HERBARIO
NVOVO DI
CASTORE DVRANTE
MEDICO, ET CITTADINO ROMANO.

Oue son Figure, che rappresentano le viue Piante, che nascono in tutta Europa, & nell'Indie Orientali, & Occidentali,

E versi Latini, che comprendono le facoltà de' semplici medicamenti.

Con discorsi, che dimostrano i nomi, le Spetie, la Forma, il luoco, il Tempo, la Qualità, & le Virtù mirabili dell'herbe; insieme co'l peso, & ordine da vsarle; scoprendosi rari Secreti, & singolari Rimedij da sanar le più difficili Infirmità,

E DVE TAVOLE COPIOSISSIME.

L'vna delle Herbe, & l'altra delle Infirmità, & di tutto quello, che nell'Opera si contiene.

CON LICENTIA, ET PRIVILEGIO.

IN VENETIA, M.DC.XXXVI.
APPRESSO I GIVNTI.

Molto Illustre & Eccellentiss. Signor, mio Signor

E Patron Colendissimo, il Signor

GIVSEPPE AROMATARIO.

BRAMO dar principio all'esborso d'alcuna parte del molto, che debbo à meriti di V. S. Eccellentiss. Mà come che sia da ogn'vno conosciuta la pouertà del mio talento, non hò mai potuto incontrar occasione fauoreuole al mio desiderio. Se alle mie preghiere si concedesse presso la sua benignità luogo tale, che d'indi non se ne fosse per diffondere il fumo della loro indiscretezza à mio pregiudicio, la supplicherei con diuotissimo affetto honorarmi dell'ispressione della sua Volontà. Non hà bisogno questa della mia seruitù, lo confesso; mà io senza l'ombra della sua protettione non veggo in qual modo mi possa compire al debito, che me gli consagra seruidore suo per sempre. Hò risoluto più volte d'essere con V. S. Eccellentiss per riuerirla à questo fine: mà le mie continuate occupationi m'hanno vietato d'appõtar l'hora, in cui à lei è permesso riconoscere senza disturbo l'idea de' suoi Clienti. Oltre che il far questa fontione senza la scorta, che mi serua d'allettamento, & accrediti la mia diuotione, parea fosse vn promettersi troppo della mia debolezza. La sua innata gentilezza benche all'altrui giouamento indifferentemente sia esposta, tanto maggior necessità m'impone di scordarmi dell'arditezza, quanto il mio stato è superato dalla souranità delle virtù di V. S. Eccellentiss. Il Signor CASTOR DVRANTE accompagnato dalla Delineatione di tutte l'Herbe e Piante, c'hora dalle stampe se n'esce rinouato & abbellito, sarà il mezano, che m'impetrerà la sua gratia, merce dell'antica seruitù, che professa tenere la Botanica con la Medicina tutta, quale dalle diuine isperienze di V. S. Eccellentiss. hà fatto acquisto di nuoue armi per l'espugnatione delle non più pratticate Indispositioni humane. Et eccolo à ponto tutto riuerente per baciargli à mio nome le mani, quale mentre colmo del proprio e del mio ardentissimo desiderio à V. S. Eccellentiss. porge voti, perche si compiaccia d'annouerarmi frà quelli che godono l'honore de' suoi commandamenti. Io à V. S. Eccellentiss. auguro da N. S. Dio il compimento delle felicità bramate. Venetia lì 8. Giugno 1636.

Di V. S. Molto Illustre & Eccellentiss.

Seruitor deuotissimo

Gio: Maria Turini.

LO STAMPATORE
AL STVDIOSO LETTORE, S.

ON è dubbio che nell'Vniuersità della natura, non si trouino infinite cose, che sono degnissime d'esser dalli huomini, et conosciute, & praticate, Non ve n'è però al mio parere alcuna che debba, non dirò meritamente proporsi; mà ne anco paragonarsi per la sua vtilità, alla cognitione delle forze, che nelle herbe è ascosa: così grāde è la loro vtilità, & tanto è il loro vso al genere humano necessario; Quindi nasce nelli animi delli Professori di questa medesima cognitione marauiglia, & nelli altri quasi impossibilità, che la terra loro fertilissima Madre in mezo del Mondo situata, hauendone abbracciato nel suo seno il conceputo seme, & per alcun tempo fomentatolo, non cessi mai in qual si voglia Stagione di produrne in luce li parti. E di gratia che cosa si vede più feconda della fertilità della Primauera? perche la terra all'hora mossa dalla marauigliosa clemenza del Cielo apre gli suoi seni, & primieramente mostra gli suoi teneri germogli, li quali pian à piano crescono in foglie, & poi cominciano à risplender di fiori, delle quali cose il genere humano possa seruirsi, tanto per il suo gusto, quanto per la sua sanità. Risponde poi alla Primauera l'autunno, il quale benche principalmente se ne porti il vanto, e la gloria de' frutti, e pomi; non è però destituito d'infinita varietà d'herbe, che lo rendono tanto più fertile, & vago. Vediamo in oltre che l'Inuerno, & l'Estate, auuenga che paiono contrarie Stagioni, producono con duplicata fecondità di natura l'istesse herbe. Ne per certo si troua alcun luoco, nel quale le herbe accommodate all'vso humano nō habbiano facoltà di nascere. Et perciò oltre quelle, che si veggono seminate con la diligenza delli agricoltori nelli horti, & campi, ve ne sono altre, che germogliano da se stesse senza alcun lauoro nelle valli deserte, & nelli monti incolti; altre mediante l'influsso delle stelle sono ascose in occultissime cauerne: d'alcune tale è la forza, che per se sole si generano nelle antiche ruine delle mura: Che dirò io? non vi è finalmente alcun canto della terra, che non verdeggi per li frutti delle herbe. Il che annouerandosi frà le ricchezze della diuina liberalità, frà le opere della Celeste prouidenza, & frà li più celebri argomenti dell'infinita potenza, che in ogni tempo, & in ogni luoco si cauino da queste presentanei remedij all'infirmità, à noi importerà, non dispregiarne la cognitione, mà trasferirla alla nostra commodità; & consequentemente ornar di lode quelli, che ci sono stati Inuentori di tanto, & così necessario bene. Et da quì si conosce, che se fosse stata nelli nostri animi infusa quella scienza

delle

delle cose humane, che fù diuinamente concessa al nostro primo Padre, od almeno fossero arriuate alle nostre mani quelle prerogatiue, delle quali narrano hauer discorso il sapientissimo Salomone, noi nelli nostri horti domestici senza dottore, in breue tempo, & con poche spese trouaressimo, si come trouarono quelli antichi, li remedij d'infiniti, per non dir di tutti li mali. Mà poi che con l'ingiuria dell'antichità simili documenti ci mancano, & si proua esser vero ciò, che si dice; che colui che aumenta la sciẽza, prende aumento della fatica, quelli che doppo molti secoli si sono impiegati à ritouar con la loro industria, & fatica questa cognitione deuono meritamente tenersi da tutti in pregio, & honore. CASTORE DVRANTE Romano, huomo non solamente in quella scienza, che professa illustre; mà in moltissime discipline eccellente hauendo dalli suoi primi anni consumato la maggior parte, della sua età nell'osseruatione della virtù delle herbe, può hauerne con ragione lode, & da tutti deue esserli resa per le sue fatiche meriteuole gratia. Et per certo sapeua benissimo questo Auttore che molti Medici, & Historici hauendo trattato il medesimo argomento, non mancheriano molti, che potrebbono dire, ch'inutile era questa estrema fatica: Et questi tali se vorranno esser giusti giudici delle attioni, giudicheranno che non temerariamente, & senza ragione egli habbia impiegato il suo studio doppo infiniti altri, & antichi, & Moderni scrittori in opera così vtile, & al Mondo necessaria. Et in vero quanto maggiore era l'abbondanza de' libri, tãto più difficilmente poteuano tutti ritrouarsi, & leggersi; non essendo concesso à tutti comperar ogni cosa al suo studio atta, ne essendo anco poco, che oltre la riduttione in vn volume fosse anco apportata luce alle cose oscure, & ordine alle confuse; Onde non è più da temersi che si prẽdano contrarij medicamẽti per li buoni & gioueuoli. E' anco vero che tutti non conoscono tutte le cose, e che tutti non si sono in questa arte impiegati, & poi non confessa ciascun professore di dottrina, che può sempre aggiungersi qualche cosa à qual si voglia professione? Per tanto il nostro Durante hauendo con diligente osseruatione, & fatica grande raccolto quinci, & quindi documenti sparsi, & ridottili in vn corpo, non fece ad altra intentione questa fatica, se non per prouedere con vn volume, à ciò che doueua ricercarsi in molti. Non senza causa donque queste opere deuono ammirarsi, conseruarsi & hauersi spesso nelle mani. Et da queste haueranno li Istorici di che adornar li suoi libri: da queste li professori della Medicina impareranno li nomi delle herbe, le forze loro, & li remedij di molte infirmità: da queste li agricoltori riconosceranno le forme di quelle, che li venirãno nelle mani, tal che si hà proueduto in questa maniera sin alli rozzi huomini, alli quali la pittura suole seruir di libro. Non vi sarà finalmente alcuno, che volendo, ò ricuperar la perduta sanità, ò

ricuperata conseruarla, non possa quinci cauar grandissima vtilità. Ne però intendasi in tal maniera questo, che s'impieghino tutti li rimedij, li quali quì si notano senza il conseglio di chi sà, e può discernerne la elettione. L'intentione del ben pensierato Auttore è tale, che ci seruiamo di questi coll'auuiso delli dottissimi Medici, che saranno in questa professione stimati, & di simile virtù capaci: Perche ci assicura bene, c'hà raccolto le facoltà delle herbe, parte da huomini nell'arti periti, parte da Scrittori Grechi, Arabi, & Latini, non ci conseglia però, che ci seruiamo d'alcun rimedio, ch'egli insegni per essempio, ouero noti per esperienza, se non hauremo prima l'ordine del diligente, & perito Medico. Perche oltre le communi, & ben conosciute medicine delle infirmità, deuesi ancora considerar il loco, il tempo, la complessione, l'età, & altre cose, delle quali se non si prende la cura, vi è grandemente da temer, come che accadette à Telefo, che non cauiamo la morte da quella cosa, dalla quale aspettauamo la salute. Hor, acciò da questa opera tu possi riceuer il desiderato frutto; osseruerai l'ordine continuamente dall'Auttore osseruato; Primieramente vedrai la figura, & forma dell'herba; dipoi imparerai, se così ti pare, le loro forze, & facoltà, in breui, & eleganti versi descritte, li quali potranno seruirti quasi di formole, & sentenze di Medici. Quinci conoscerai li nomi dell'istesse, Grechi, Latini, Italici, Gallici, Spagnuoli, & in diuersi lochi d'altre diuerse nationi. Ti diletterà in consequenza l'esplicatione delle Figure, paesi, & lochi, doue dette herbe si ritrouano, imparando anco varie spetie di herbe poco sin'hora conosciute, & in quali stagioni dell'anno nascano: Finalmente considererai più attentamente le passioni di quelle, & come à ciascuna spetie d'infermità siano vtili, & necessarie. Con queste considerationi renderai gratie immortali all'Auttore, ilquale habbia così vtilmente proueduto alla tua vtilità, à cui in vero non vi sarà alcuno della posterità, che sia per veder questa fatica, che non confessi di douer molto. Godi in tanto di così vtil dono, c'hora ti cade nelle mani con l'aspettatione d'vn'altro ampio, & copioso, nel quale con vguale diligenza s'esporrà ogni proprietà, & natura delli volatili, terrestri, pesci, & di varie pietre, che se come alcuno delli antichi scriue, è ragioneuole che si rendano gratie alli huomini, che nati nel seno della campagna seminano, coltiuano, bagnano, & fosseggiano il terreno. Infinito per certo sarà il nostro obligo verso Castore Durante, huomo di bontà, & di dottrina prestantissimo: poiche ci hà apportato auanti gli nostri occhi con l'imagini delle herbe piacere, ci hà cagionato con gli esposti rimedij speranza di sanità al corpo, & hà sparso nelli nostri animi, con così vtile & diuersa scienza, vn incredibile frutto, & dilettatione. A Dio.

POL-

POLLVCIS DVRANTIS PRAEFATIO.

SIQVID erat quondam decoris genialibus Hortis,
Si laudem est nactum pingue feraxque solum,
Si tibi Terra parens fuit vnquàm Gloria; pulchris
Si fuit vllus honos fœtibus ante tuis;
Tempus adest cum vera dabit Medicamina simplex
Herba, neque hac fallet Pharmacopola duplex.
Quæcunque hac olim latuit vel in arbore virtus
Vsum ad communem colligit iste libet.
Hic quæcunque potens est Herba, aut Arbor, & Artes
Ad medicas tuto nascitur orbe, patet:
Consitus ergo tuis manibus medicabitur hortus,
Quicunque eueniet Morbus amice tibi;
Nec magnis posthac vnquàm fraudabere votis
Quin morbos superes eijciasque procul.
Has hominum fraudes quondam inuenere tabernas
In queis venalis Vita retenta latet,
Quisque autem verum inueniet medicamen in horto
Pauperior Codro sit licet ipse suo:
DVRANTIS præclara opera, atque industria magni
Si tibi cura tui est omnia vera dabit.
Multa renascentur quæ iam cecidere, simulque
Quæ nunc vsus habet, si volet ille, cadent.
Ipsi etenim ratio est, & vis, & norma medendi,
Herbaque quid valeat quęlibet ipse docet.
Consere nunc hortum Lector tibi candide Lætum,
Vnde ægrotantem te medicare queas.
DVRANTIQ; tuo grates persolue, quòd Herbas
Expertus, quicquid profuit, arte canat.

IVLIVS

IVLIVS DVRANTES LECTORI·

HERBÆ proficiunt, & fronde & ſemine, ſucco,
Et cinere, id faciunt puluere, lacte ſimul,
Decoctæ, infuſæ, ſtillatæ, eſæ, atque fricatæ,
Epotæ, ac manſæ, ſiue lauacra velis,
Suſpenſæ, applicitæ, Naſo, ſiue addis odorem,
Seu Gargariſmos gutture agente cupis:
Deficiunt autem Plantæ ratione locorum
Omnia quod vires non fundunt climata eaſdem,
Sicque ægri & Medici vano falluntur in vſu.

Aliquot inſignes Medici, qui Coetanei authoris in Alma Vrbe florebant, & quorum conſilium Auctor in Simplicium medicamentorum vſu adhiberi admonebat.

Alexander Petronius
Alexander Butrius
Alexander Ginnaſius
Alphonſus Cataneus
Andreas Baccius
Andreas Marcolinus
Angelus Balneoregien.
Antonius Lilius
Antonius Portus
Archangelus Piccolominus
Attilius Lucius
Aurelius Stagnus
Balthaſſar Coſtacciarius
Battholomæus Chriſtophorus
Baldagnelus Abbatius
Baſilius Parauicinus
Camillus Flauius
Emmanuel Franciſcus
Fabianus Galleſius
Fabius Amicius
Fauſtus Valent.
Franciſcus Gaddius
Franciſcus Lalius
Franciſcus Gymnaſius
Gaſpar Pirotus
Hieronymus Pontanus
Ioachinus Thomaius
Ioannes Baptiſta Seriuſtus
Ioſeph Collius.
Iulius Buſellius
Iulius Durantes
Iulius Cinus
Iulius Penna R.
Marſilius Cagnatus
Marcus Antonius Nicodemus
Medorus Patriarcha
Michael Mercatus
Odoardus Lopius.
Paduanus Patricius P. Chruſti.
Pamphilus Oddus
Parthenopæus Maianthus
Paulus Aquilanus
Petrus Criſpus
Petrus Mancinus
Petrus Syluanus
Quintilianus Gauellius
Rodulphus Syluestrius
Saluſtius Saluianus
Sigiſmundus Brumanus
Thomas condopula
Ventura
Vincentius Eugubinus
Vincentius Perinus, & multi alij quorum ſcientia & præclara & Inſignis habetur.

Catalogus Scriptorum Inſigniorum, quibus Auctor in hoc opere vſus eſt.

Actuarius
Aetius
Amatus Luſitanus
Andreas Baccius
Andreas Lacuna
Auerroes
Auicenna
Borgarucius
Carolus Cluſius
Chriſtophorus Acoſta
Collegium Medicorum Bergom.
Dioſcorides
Franciſcus Alexander
Galenus
Gazias Hortus
Hieronymus Cordellius
Hieronymus Mercurialis
Ioannes Meſues
Io. Petrus Ceraſius
Ioannes Ruellius
Ioannes Serapio
Iulius Pollux
Matthias Lobellius
Monardes
Oribaſius
Paulus Aegineta
Petrus Andreas Matthiolus
Plinius
Rembertus Dodonæus
Rhaſis
Theophraſtus
Villanouanus; & alij non pauci quos enumerare non libuit.

HERBARIO DI CASTORE DVRANTE.

ABETE.

Effugias vmbram nocet ABIETIS *vmbra, veneni*
Instar, ac emollit Resina & concoquit, atque
Vulnera carne replet, trahit extra & pondera vuluæ,
Et tussim sedat veterem, renumq; lapillos
Deturbat, lotiumq; ciet, compagine iungit
Vulnera præsertim capitis, membrana retecta
Ni fuerit; Resina eadem quoque discutit ipsa
Inflata, atque ipsa prohibetur arenula gigni;
Hac si tentigo exurat genitalia habet vim,
Et purulentas aures fractasq; iuuandi;
Adiuuat ischiadas, suspiria, itemq; podagras;
Et purulentis sat proficit, asthmaticisq;
Et planta est Abies non cedens vermibus vnquã,
Nec putret facile; in tabula sit liber & ille
Si sedeat c-lida, fuerit quicunque tenesmo
Oppressus, cuicunque foras & mittitur anus.

NOMI. Gre. ἐλάτη. Lat. *Abies*. Ital. *Abeto*. Ted. *Ein Thannbaum oder Fiechten*. Franz. *Sapin*.

FORMA. E' simile nella lunghezza, nella grossezza, & nelle frondi breui, dure, & folte, bianchette nel riuerso, al Pezzo: i suoi ramoscelli nascono in croce, procedendo solamente da due bande i rami, il che fanno ancora le frondi. Nasce nell'Abeto quel liquor detto lagrimo, & OLIO D'ABEZZO, che si raccoglie dalla corteccia & da i rami, aprendosi certe vessiche le quali gonfiandosi fanno segno, che quiui sia il liquore; il quale si falsifica con la ragia laricina; Ma si conosce l'inganno, perche'l lagrimo è liquido, & spira d'odor di cedro, & al gusto è più amaro, & inuecchiato à l'anno gialleggia nel colore & s'indurisce.

LOCO. Nasce ne gli monti, tra il pezzo, e'l larice: E trapiantasi ne giardini.

TEMPO. Hà in ogni tempo le foglie; ma nel mese di Maggio, & Giugno le nuoue gittano à terra le vecchie.

SPETIE. Ritrouasene di due sorti, cioè il domestico, & saluatico, bianco, & nero.

QVALITA'. La sua scorza è diseccatiua; il lagrimo riscalda, mollifica, risolue, & mondifica.

VIRTV' *Di dentro*. La poluere delle frondi beuuta con vin rosso, ò con acqua ferrata al peso d'vna dramma ristringe i flussi, & la disseteria, & beuuta con oua fresche ferma la scolation delle reni. Il LAGRIMO dell'Abeto, chiamato olio d'abezzo, assicura l'huomo da infiniti mali preso per bocca al peso di mezza oncia, ouero due dramme del BALSAMO, che se ne stilla; imperoche caccia fuori le ventosità, & è medicina sicurissima per i dolori colici, per cacciar fuori le renelle, & per prohibire la generation loro; muoue piaceuolmente il corpo, prouoca l'orina, & le renelle, & conferisce à dolori di nerui, & delle gionture. Presa del lagrimo meza oncia prouoca l'orina, gioua à gli asmatici, sospiriosi, tisici, & à quelli, che patiscono di sciatica, & di podagre, muoue piaceuolmente il corpo, prouoca l'orina, & caccia fuor le renelle.

VIRTV' *Di fuori*. L'ombra sua è veleno come quella della noce: sedendosi in vna tauola calda d'A-

beto gioua al tenesmo,& all'vſcita del budello. E' arbor leggiero, & difficilmente ſi putreſa, ne mai è offeſo da tarli, & per queſto ſe ne fanno le naui, Il ſuo lagrimo è incarnatiuo, mondificatiuo, reſolutiuo, & conſolidatiuo: Mondifica la madrice fattone profumo: Riduce al ſuo luogo le palpebre: gioua alle fratture, & all'orecchie, che menano marcia, & al prurito de i genitali. Conſolida ſicuramente tutte le ferite, & maſſime quelle della teſta, purche non ſia la membrana ſcoperta: mitiga i dolori delle podagre, & delle ſciatiche, e i dolori artetici: & leua le cicatrici. L'ACQVA, che dalle frondi tenere ſi diſtilla, è à tutte le coſe ſopradette valoroſiſſima.

ABROTANO MASCHIO.

Calfacit ABROTANVM, *atque graui* MAS *ſpirat odore,*
Vindicat à tineis Veſtes; quem ſcorpius affert
Ictum aufert, oculis etiam ſatis apta medela,
Conuenit & neruis, prodeſt algentibus, atque
Conuulſis, ruptis; lumbis; contraq; venena
Antidotum; pellit menſes, lotiumq; miniſtrat;
Concoquit & panos, venerem cit, tormina ſedat;
Serpenteſq; fugat; vulua inflammata, oculiq;
Amouet, atq; infixa trahit, tubercula pellit;
Digerit, inciditq;, & ſiccat; creſcere barbam
Præterea facit hoc, crines vulſoſq; renaſci,
Lumbricoſq; necat, genitalium & vlcera ſanat
Hoc orthopnoicis bibitur, coxendic is atque
In vitijs; quos ſerpens, quoſq; phalangia figunt
Ictus hos ſanat, Mala pellit ſunt quibus intus.
Viſcera torta.

NOMI. Gre. ἀβρότανον. Lat. *Abrotanum*. Ital. *Abrotano, & brotano, et herba canforata*. Arab. *Catſum*. Ted. *Stabuurz*. Spag. *Hyerna lombriguerra*. Franz. *Aurò. Garderobbe*.

A SPETIE. E' di due ſpetie cioè maſchio, & femina.

FORMA. Il maſchio è pianta ſarmentoſa, con rami ſottiliſſimi, ſimili à quello dell'aſſenzo, hà molte foglie ſottili ſimili à quelle del finocchio, ma più breui, & numeroſe, d'odor graue; ma medicinale. Hà i fiori piccoliſſimi, il ſeme ritondo, & copioſo.

LOCO. Naſce ſpontaneamente ne gli ameni noſtri colli di Gualdo, & coltiuaſi ne gli horti.

QVALITA'. E' caldo, & ſecco nel terzo grado, & è grandemēte amato, hà del digiſtiuo, & del mordicatiuo, & perche hà poca acerbità è nemico dello ſtomacho, à cui è amiciſſimo l'auſtero, & l'acerbo. L'Abrotano in ſomma è buon ſuccidaneo dell'aſſenzo.

B VIRTV' *Di dentro*. Il ſeme beuuto con acqua tepida aiuta gli aſmatici, conferiſce à gli ſpaſmati, à rotti, & alli ſciatici, alle difficultà d'vrina, & à meſtrui ritenuti, beuuto con vino è antidoto à mortiferi veleni: apre l'opilationi del fegato, & della milza.

VIRTV' *Di fuori*. Si onge con olio ne i rigori delle febri, ouero ſtroppicciato alla ſchiena: la ſua cenere è vtile all'vlcere putride, che non ſono infiammate. Il ſucco coſtringe il ſangue delle gengiue, & riſolue le poſteme flemmatiche. Meſſa l'herba ne gli armarij conſerua le veſti delle tarme, & le fà odorifere. Il ſucco vnto con olio di lentiſco, accelera il naſcer della barba, & fà rinaſcere i capelli: ſparſo l'Abrotano per terra, ò fattone profumo ſcaccia i ſerpenti: Impiaſtraſi vilmēte con pane, & cotogno cotto all'infiammagioni de gli occhi, con farina d'orzo C riſolue i tumori duri. Applicato tira fuori le coſe infiſſe nel corpo. L'OLIO d'Abrotano fatto per decottione, ò per infuſione gioua alla tigna Per ſe ſolo, ouero fattone vnguento prendendo di queſt'olio oncie due, di graſſo d'orſo, di cuniglio, & di talpa ana onc. meza, cenere di riccio terreſtre, ò marino onc. tre, noci aduſte, abrotano aduſto ana onc. vna, tutia oncie due, mele onc. vna, laudano onc. meza; s'incorpori il tutto, & ſi faccia vnguento, & ſi laſci ſtar poco sù'l capo, accioche non s'attacchi, & ſcarporiſca quei pochi peli, che vi foſſero. L'olio dell'abrotano oltre à ciò vale ne gli vnguenti per il mal Franceſe, & ammazza i vermini. L'ACQVA, ſtillata dell'Abrotano applicata al pettignone prouoca i menſtrui, & diſſecca D gli humori putridi della Madrice, diſponendola alla concettione. Prouoca le ſecondine, & caua fuori la creatura morta. Ammazza i vermini, rompe la pietra, & ferma il ſangue, & mitiga i dolori dell'orecchie.

ABRO-

ABROTANO FEMINA.

Omnia quæ ABROTANVM *mas præstat*, FOEMINA *præstat*.

NOMI. Lat. *Abrotanum fœmina*. Ital. *Abrotano femina, herba canforata, santolina, cipressina*.

FORMA. E' folta di Rami, hà frondi biancheggianti, i fiori aurei, & ritondi à modo di corimbi. & fiorisce la state.

QVALITA', & VIRTV'. Hà le medesime qualità, & virtù, che l'Abrotano maschio.

ABVTILLO.

Frangit ABVTILLVM *renum, trahit atque lapillos,*
Vrinamq; ciet, mulcet renumq; dolores.

A NOMI Lat. *Abutillum, althaa altera*. Ital. *Malauisco bastardo*.

FORMA. Hà le foglie di zucca, mà minuti, liscie, & d'vna sottilissima lanugine ricoperte: fà il fusto alto vn gombito, & mezo, & qualche volta più. I fiori aurei per tutto il fusto, da quali nasce il seme nero dentro à certi gusci come capi di papaueri. Hà la radice longa con molte radicette attorno.

LOCO. Nasce ne i campi, & spontaneamente negli horti.

QVALITA', & VIRTV'. *Di dentro.* Il seme beuuto al peso d'vna dramma e meza con vino, caccia fuori le pietre, & le renelle. Prouoca l'vrina, & mitiga la difficultà, & i dolori che per ciò sopragiongono.

B L'ACQVA che da tutta la pianta si destilla fà gli effetti medesimi.

ACACIA.

Ambustis prodest, oculisq; ACACIA, sacroq;
Igni, tum sistit menses, aluumq; fluentem,
Serpentes morbos sanat, tingitq; capillum,
Hæc eadem stringit, spissat, vuluamq; reponit;
Pustulaq; huic etiam, pterigia, pernio cedunt.

NOMI. Gre. ἀκακία. Lat. *Acacia*. Ital. *Acacia*.
D Arab. *Achachie*.

SPETIE. E' l'acacia di due specie, cioè maggiore, & minore.

FORMA. Nasce à guisa di spina frutticosa non s'inalzando: Hà il fior bianco & il seme come il lupino ne i baccelli, dal quale si spreme il succo, & seccasi à l'ombra, & chiamasi col medesimo nome della pianta.

LOCO. Nasce l'Acacia principalmente in Egitto.

QVALITA'. Il succo della maggiore condensato è medicamento frigido nel secondo grado il lauato; & il non lauato è frigido nel primo & secco nel terzo grado.

VIRTU' *Di dentro.* Beuuto il ſucco,& meſſo ne i chriſtieri ferma i fluſſi delle Donne, rimette la madrice dislocata,& riſtagna i fluſſi del corpo: A i fluſſi del ventre ſi dà con acqua roſa poluerizata l'Acacia, l'Hipoquiſtide,& pietra ematite ana ſcropo. vno. *Di fuori.* Il ſucco è vtile à i medicamenti de gli occhi, i quali riduce, ſe eſcono del luogo loro, vale al foco ſacro,all'vlcere ſerpiginoſe alli pterigij delle dita, & all'vlcere della bocca: fa neri i capelli: fomentandoſi con la decottion di tutta la pianta le gionture ſmoſſe ſi riducono al luogo loro: La ſua gomma non è la gomma arabica, che queſta non è altro che vn miſculio di più gomme d'alberi; che per non poterſi portar l'Acacia è da penſare, che non ſi ci porti ancora la ſua gomma, laquale hà virtù di riempire & riſerrare i porri della carne,& impiaſtrata con oua non laſcia far le veſiche alle cotture del fuoco, & ſana le ſperonaglie. Al vomito colerico ſi prende acacia,gomma arabica, & draganti con chiara d'ouo, ſi fà nella padella frittata,che ſi mangia, & s'applica allo ſtomacho; Al fluſſo de i meſtrui, ò ſangue di naſo ſi fà ſoppoſta cõ acacia, & ſucco di poligono, e qualche volta biſogna aggiungerui del geſſo. Faſſi dell'acacia anche impiaſtro per il vomito, & per il fluſſo del ventre cõ olio roſato,chiara d'ouo, acacia,maſtice,& ſangue di drago.Il ſumacco è miglior ſuccedaneo dell'acacia, che non è il ſucco de pruni ſaluatichi.

ACANTHIO.

Mollit Opiſtothoni folio, & radice vigorem
Si preſſum, ac potum patientis ACANTHIVM habebis.

NOMI. Grec. ἀκάντιον. Lat. *Acanthium.* Ital. *Acantho.*

FORMA. Hà le foglie ſimili alla ſpina bianca, che ſtropicciate rendono odore di faue, ſpinoſe nell'eſtremità loro,coperte d'vna lanugine ſimile alle tele de Ragni,della quale colta,& filata ſe ne teſſono

A le tele,ſimili à quelle della ſeta.

LOCO. Naſce ne i monti, & luoghi inculti.

QVALITA'. Le foglie, & le radici han virtù di riſcaldare.

VIRTV'. Le frondi, & le radici ſi beuono vtilmente in quella ſpetie di ſpaſimo, che ſi chiama Opiſtotono.

ACANTHO.

B

Radice exiccat,ſimul atque incidit ACANTHVS
C *Digerit at folijs; luxatisq; artubus, atque*
Subuenit exuſtis igni; tum ſupprimit aluum,
Ac ſiſtit, lotiumq; ciet; taboq; medetur
Affectis, ruptisq; ſimul, vulſisq; medela eſt.

NOMI, Gre ἄκανθος. Lat. *Acanthus.* Ital. *Acantho, & branca orſina, & herba marmoraria.* Ted. *Vuelch Baren clauu.* Spag. *Hyerua gigante, & branca orſina.* Fran. *Branze vrs.*

SPETIE. E' di due ſpecie,cioè domeſtico,& ſilueſtre,& vno creſpo,& ſparſo,e l'altro liſcio.

FORMA. Hà le frondi più larghe,& più lunghe della lattuga intagliate come quelle della ruchetta, nereggianti, liſce, & graſſe; Produce il fuſto lungo duo gombiti, groſſo vn dito, liſcio, veſtito per interualli fino alla cima da picciole frondi,lunghette, conD caue ſpinoſe,& dal quale eſce il fior bianco: Produce il ſeme lunghetto,& luteo. Il capo del fuſto hà figura de Tirſo,ſono le ſue radici molte, verdi, viſcoſe, lunghe,& roſſeggianti.

LOCO. Naſce in luoghi humidi,& ſaſſoſi,& ritrouaſene ne gli horti.

QVALITA'. E' calido, & humido nel ſecondo grado,le foglie han mediocre virtù digeſtiua; Ma la ſua radice è diſeccatiua, inciſiua, & eſtenuatiua, & compoſta di parti ſottili. Le foglie ſon mollificatiue, maturatiue, & lenitiue.

VIRTV'. *Di dentro.* Le radici beuute prouocan l'vrina,ma riſtagnano il corpo;& ſono grandemente vtili à Tiſici,à rotti, & à ſpaſmati: vagliono al fluſſo del

del ſangue, quādo viē da corruttion di qualche vena.

VIRTV'. *Di fuori*. Le radici ſono conueneuoli alle membra ſmoſſe, alle cotture del fuoco, & alle podagre calde: le foglie contuſe, & applicate, giouano à gli ardori, & alle ſcorticature, & ſi mettono vtilmente ne gli empiaſtri per maturar i tinconi. Faſſi del l'Acantho vn ſalutifero vnguento per la Milza: macerando le frondi in olio de caparri con citrach, ſcorze di tamarice, & aggiungendo poi alla colatura cera quanto baſta.

L'ACQVA ſtillata da tutta la pianta vale alle coſe predētte.

ACETOSA MAGGIORE.

Digerit OXALIS, *ſiccat, refrigerat, aufert*
Tædia ventriculi, conſtringit, morſaq; membra
Adiuuat; abſtergit: tum diſcutit, excitat inde
Vota cibi; bilem exuperat, dentumq; dolores
Mitigat, atque ſitim extinguit, nutritq; parūper;
Vtilis eſtq; chymi; ſtomachumq; exaſperat, ictus
Atq; venenatos, dederit quos ſcorpius, aufert;
Pruritum ſedat; veſſicæ deinde lapillos
Comminuit, ſtomachi faſtidia, nauſeaq; illi
Cedunt; & morbum, cui nomen regius, aufert;
Præſtat ad affectus cordis, putridiſq; reſiſtit.
Hæc aluum ſolio emollit, ſed ſemine ſiſtit,
Lubrica ſi fuerit, cohibetq;, & vermibus eſt mors:
Diſcutit & ſtrumas, eadem peſtiq; reſiſtit.

NOMI Gre. ὀξάλις; Lat. *Acidula; & acetoſa;* Ital. *Acetoſa;* Ted. *Sauer ampffer:* Spa. *Azederilla; Azedras;* Franz. *Ozeille: vinette, ò ſaliette.*

SPETIE. E l'Acetoſa di tre ſorti, maggiore, minore, & la terza con foglie bertine detta tuberoſa.

FORMA. La maggiore hà le frondi tanto ſimili à quelle del lapatio, che tal'hora inganna l'occhio, ma minori, non così liſcie, & vn poco più anguſte, & ſagittali nel naſcer loro, al guſto acetoſe; hà la radice con molte radicette attorno; ma non è gialla come quella del lapatio. Hà il ſeme roſſo di colore, & acuto di ſapore, il qual naſce nella cima del fuſto, & de ſuoi ramuſcelli.

LOCO. Naſce ſpontaneamente ne i prati, & ſeminaſi per tutti i giardini.

QVALITA'. E frigida, & ſecca nel ſecondo grado, digeriſce, apre, & incide: Ma il ſeme è frigido nel primo, & ſecco nel ſecondo grado.

VIRTV'. *Di dentro*. L'herba è molto gioueuole nelle febri coleriche, & peſtilenti, & vale aſſai nelle paſſioni del cuore: Eſtingue la ſete, reſiſte alla putredine, ammazza i vermini, eccita l'appetito; Il ſeme & il decotto della pianta ferma i fluſſi del corpo: gioua alla diſenteria, à i fluſſi ſtomachali, à i faſtidij dello ſtomaco, & a i morſi di ſcorpioni: Anzi s'alcuno hauerà prima beuuto di queſto ſeme, & ſia poſcia trafitto da gli ſcorpioni, non ne ſentirà nocumento alcuno: Et ciò fa non ſolo il ſeme, ma tutta la pianta ancora; la qual preſerua dalla peſte; La radice beuuta con vino, o fattone decottione vale à quei c'hanno ſparſo il fiele, caccia fuor le renelle, & prouoca i meſtrui. Il fior dell'acetoſa beuuto con vino & acqua vale all'iteritia nera, & à l'vlcere de gli inteſtini. Il ſuo ſucco apre l'oppilation delle viſcere, & vale nelle febri coleriche, & faſſene ſiroppo per la rogna, aggiontoui ſucco di fumoſterra, & zuccaro. *Di fuori*. Cotta in aceto ſana la Rogna, & le ſcorticature dell'vgne lauandoſi, & cotta con vino è vtile impiaſtro all'Impetigini, & alle ſcrofole, alle quali conferiſce ancora ſoſpeſa al collo. Vale alle poſteme, che ſono ſotto l'orecchie, facendo gargariſmo con vino, & ſucco d'acetoſa. L'Herba peſta con l'axogna inuolta con le foglie di cauoli, & ſcaldata ſotto la cenere, & con vn panno applicata à i tinconi, li matura. L'ACQVA vale à tutte le coſe ſopradette, & preſerua dalla peſte, & è cordiale.

ACETOSA MINORE.

Digerit OXALIS MINOR, *inciditq́, perinde ac*
Altera, tum ſiccat, pariter refrigerat, iiſdem
Viribus & pollet, queis maior, & omnia belle
Præſtat, vt illa, nihil peragens infirmius vnquã.

NOMI. Græ. ὀξάλις μικρά; Lat. *Acetoſa minor.* Ital. *Acetoſella, poſcola forticella.*

FORMA. Fà le frondi ſagittali, tenere, lucide, rotteggianti, & piene d'humore, & aſſai al guſto più acetoſe di quelle della maggiore. Il ſeme è il ſimile in ambedue eccetto, che di queſta è alquanto più minuto.

LOCO. Naſce in luoghi inculti, & per le vigne.

QVALITA'. E' frigida, & ſecca come l'altra, & hà virtù digeſtiua, & inciſiua.

VIRTV'. Non hà virtù minori dell'altra, & può gagliardamente tutto quel, che l'altra puote, & così la terza acetoſa ancora.

ACHILLEA.

Siſtit ACHILLEÆ *vis alium, ſanguinis atque*
Profluuium, nimios & menſes ſupprimit, inde
Ad dyſſenteriam bibitur, ſuſpiria itemque
Stranguriam; datur & deiectis; vtilis atque eſt
Vulneribus; valet ac dentum lenire dolores.

NOMI. Græ. ἀχίλλεια. Lat. *Achillea.* Ital. *Achillea.* Arab. *Egilos.*

FORMA. Produce i fuſti lunghi d'vna ſpanna, quaſi di figura ſimile à fuſi, circundati da minute frondi, intagliate minutiſſimamente per trauerſo, come il coriandro, di color roſſigno, lento, di molto medicinale, & non ingrato odore; produce nelle ſommità vn'ombrella ritonda, di bianchi, di porporei, & aurei fiori.

LOCO. Naſce in terreni graſſi, & fruttiferi.

QVALITA'. E delle qualità della ſiderite, ma vn poco più aſtrettiua.

VIRTV' *Di dentro.* Beueſi il ſucco dell'Achillea decotta per la diſenteria, & con aceto ſi beue alla difficultà d'vrina, & à i ſoſpiri, & ferma il fluſſo del ventre. Beuuto il ſeme al peſo d'vna dramma con tre grani di zaffarano in vino bianco tepido gioua all'opilation del fegato, & al trabocco del fiele: mà biſogna far poi ſudar l'infermo.

VIRTV' *Di fuori.* Trita la ſua chioma & empiaſtrata ſalda le ferite freſche, & l'aſſicura dall'infiammagioni: riſtagna i fluſſi del ſangue, & parimente de i meſtrui applicata di ſotto con lana. Et imperò le donne che patiſcono il fluſſo della Madrice, ſeggono nella ſua decottione, ò nella ſua ACQVA che fà i medeſimi effetti.

ACO MOSCATA.

LEGGI GERANIO.

ACONITO.

Eſt ACONITVM *oculis ægris ſatis apta medela;*
Appoſitoque cibis perit omnis beſtia; porcos
Panteraſque lupoſque necat, tum ſcorpius illo
Torpeſcit tactus, torpore ſed excitat illum
Ellebori radix.

NOMI. Gre. ἀκόνιτον παρδαλίαγχες. Lat. *Aconitum.* Ital. *Aconito pardalianche, luparia.*

SPETIE. Se ne troua di quattro ſorti; il primo è di Dioſcoride, l ſecondo di Plinio, il terzo di Theofraſto, & il quarto che con grande errore ſi tiene, & vſaſi nelle ſpiziarie per doronico, il quale con molti altri ſimili errori io leuai da tutto lo ſtato eccleſiaſtico, eſſendo viceprothomedico generale molti anni ſono.

FORMA. Produce tre ò quattro frondi ſimili à quelle del pan porcino, ò del cocomero, ma maggiori, &

ri, & pelosette: il fusto è alto vna spanna, hà fiori di Chrisanthemo, ma più piccioli: Hà la radice simile alla coda d'vn scorpione, ma splendente come Alabastro.

LOCO. Nasce nelle nude, & alte cime de'monti solo in luoghi ombrosi.

QVALITA'. E' velenoso, & la sua radice è atta à putrefare, & corrodere, onde è totalmente mortifero.

VIRTV' *Di dentro*. E' velenosissimo veleno, ammazza gli huomini, se non ritroua in essi altro veleno, che ritrouandouisi combattono duo veleni insieme, & s'ammazzano, & l'huomo campa. Ammazza le pantere, i porci, i lupi (onde è detta luparia) & tutte l'altre fiere mescolato con la carne cruda.

VIRTV' *Di fuori*. Tocchi con queste radici gli scorpioni diuentano stupidi. Ma tocchi poi con la radice dell'elleboro subito si risentono: si mette ne i medicamenti de gli occhi per leuarne i dolori, è vtile ancora à putrefare, & à colliquare la carne superflua fuor del corpo, & intorno al sedere. Le foglie, & il seme purgano l'immonditie della testa, ammazzãdo i pidocchi, e'l medesimo fà la radice cotta in acqua ò in liscia.

ACORO.

Conuulsis ACORVM *prodest, minuitque lienes,*
Morsaque Membra iuuat; lotium cit, menstrua pellit;
Calfacit, & siccat, aperitque, incidit, & acris
Est, & odora simul Radix, ducitque secundas;
Subuenit, & iecori, tollit lateri sque dolores;
Pectoribus prodest, lotium simul adiuuat ipsum
Destillans; tussim sanat; foetum halitus oris
Commendatur eo; retinetur apecula, & illuc
Agmina deducit, folium, radixque ligata
Alueo si fuerit.

NOMI. Gre. ἄκορον. Lat. *Acorum*. Arab. *vagè*. Ital. *Acoro, herba venerea, & falsamente calamo aromatico*. Ted. *Kalmus*: *Boen prust Vuorec*; Pol. *Tatars Kic, Ziele*.

FORMA. Hà le foglie simili à l'Iride, ma al quãto più strette; le sue radici non sono dissimili da quelle dell'iride; sono intricate, non profonde in terra, non dritte ma scontorte, nodose, di color biancuccio, con molti capillamenti nell'vltimo della radice.

LOCO. Nasce in Cholchide, in Galatia, & in Ponto.

QVALITA'. La radice è calda, & secca nel terzo grado, incide, apre, prouoca, & è acuta, amara, & di non ingrato odore.

VIRTV' *Di dentro*. La sua decottion beuuta prouoca l'vrina, conferisce à i dolori del petto, & del fegato, gioua à gli spasimati, & a i rotti; sminuisce la milza, aiuta nella difficultà dell'vrina, & alle morsicature de i serpenti, & sana tutti i diffetti della vessica. Beuesi il suo succo contra gli animali velenosi, per le cataratte, & caligine de gli occhi: la Radice mettesi vtilmente ne gli antidoti, & gioua a i precipitati, & à quelli, c'hanno i membri sinossi beuuta con acqua melata; & vale à i vitij interni delle Donne. *Di fuori*. Sedendo le Donne nella sua decottione, conferisce al mal di Madre: il succo messo ne gli occhi assotiglia, & absterge i fiocchi de gli occhi; la Radice cotta nel vino trita, & applicata, risolue i tumori de i testicoli: & fatto fomento con la sua decottione risolue, & mollifica ogni durezza. A far che gli Api non fuggano, & non si partan dal luoco loro, ma vi tirino de gli altri, si leghi l'Acoro al copello. Dicono che chi porterà adosso l'Acoro non sarà da flusso di sangue, ò da spasimo molestato.

ACORO FALSO.

FALSI ACORI *radix siccat, tenuatque, parumq;*

Calfacit, affectus neruorum pollet ad omnes,
Et cerebri; ac tandem corroborat, atque resoluit.

NOMI. Gre. ψευδοάκορον. Lat. *Acorum falsum.* Ital. *Giglio giallo, Acoro falso.* Ted. *Geel lien.* Franz. *Flambe de riuieres.* Boem. *Resatec Zluti spalesni.* Polon. *Miezi Konne korzenie.*

FORMA. Produce le foglie simili all'iride, & cosi la radice. Fa il fiore ancor simile, ma di color giallo, & senza odore, la radice è rossigna, & le foglie son più anguste.

LOCO. Nasce ne i paludi abondantissimamente, & in altri luoghi acquastrini.

QVALITA'. La radice disecca, ma poco riscalda, assotiglia, corrobora, & è frigida, & costrettiua.

VIRTV' *Di dentro.* Vale la radice per sua propria natura a tutte l'indispositioni del ceruello beuuta. Costringe l'vrina, & i mestrui, & ferma i flussi del sangue.

VIRTV' *Di fuori.* Chi porterà à dosso questa radice, non patirà flusso di sangue.

ACVTA SPINA.

OXIACANTHA *iuuat luxatos, atque tumores;*
Et Dysentericis prodest; & corpore fixa
Elicit, aluumque atque vndantia menstrua sistit.
Et sumpta illius radix committit abortum.
Nucleus attritus, potusque è renibus effert,
Et frangit lapides.

NOMI. Gre. ὀξυάκανθα Lat. *Acuta spina;* Ital. *bagnia, acuta spina; Amperlo;* Ted. *Agdorn.*

FORMA. E' vn arbore simile al pero saluatico, ma minore, & molto spinoso: Produce il frutto pieno, fragile, & rosseggiante della grossezza di quel del mirto col nocciolo di dentro: Ha le foglie simili à quelle del pero, ma picciolissime, & non son come quelle dell'azarolo, che quel c'ha queste foglie è il nespolo saluatico: ouero il sorbo spinoso, ha profunde radici.

LOCO. Nasce nelle selue, & ne i boschi, & nelle siepi.

QVALITA'. Il frutto è di parti sottili, & alquanto incisiuo, astringe, & corrobora.

VIRTV' *Di dentro.* Il frutto mangiato, ò beuuto ristagna i flussi del corpo, & parimente quello delle donne. I noccioli del frutto ridotti in poluere, & beuuti rompono, & cacciano fuor le pietre. *Di fuori.* La radice pesta, & impiastrata caua fuor della carne le saette, & le spine; dicesi battēdosi con essa leggiermente tre volte il corpo alle Donne grauide, le fa sconciare, & parimente impiastrata su'l ventre.

ADIANTO.

Sistit ADIANTHVM *stomachumq; aluumque fluentem,*
Vrinamque ciet, frangit, pellitque lavillos,
Discutit & strumas, manantiaque vlcera; prodest
Difficili vrinæ, suffusis felle, lieni,
Subducitque recens aluum, bilem ac pituitam
Deijcit, id pariter simul excrementaque crassa,
Sanguis eo claret, purgatur fœmina partu;
Continet & fluxos crines, obstatque venenis.
Et caput inde dolens sedat; Mensesque secundasq;
Existat; asthmaticosq; iuuat: gallusque, coturniq;
In bello audaces mixto hoc redduntur in escis.

NOMI. Gre. Ἀδίαντον; Lat. *Adiantum, Capillus veneris,* Arab. *Bersequaec;* Ted. *Frauen har;* Spag. *Culantrillo de pozzo;* Fran. *Capil venere.*

SPETIE. E' di due spetie, cioè bianco, & nero.

FORMA. Produce le frondi picciole simili a quelle del coriandro, & per intorno intagliate; sono i gamboncelli onde escono, neri, lucidi, sottili; & alti vn palmo; è la radice inutile, non produce fusto, ne

fiore,

fiore; & questo è il nero, ciò è il nostro vsuale, il biã co poi è la paronichia.

LOCO. Nasce in luoghi ombrosi, & palustri, nelle mura oue trapella l'acqua, & parimente nelle tombe de i fonti.

QVALITA'. E' tra il caldo, el freddo mediocre, ma disecca però, risolue, apre, & digerisce, & qualche poco astringe, massime il secco.

VIRTV' *Di dentro*. L'Adianto decotto in vino, ò in acqua melata, & beuuto per alquanti giorni apre l'oppilationi del fegato, gioua alli stretti di petto, a color che malageuolmente respirano, al trabocco del fiele, a i defetti del polmone, & della milza, & alla difficultà d'vrina; caccia fuor la malinconia per vrina, rompe le pietre, ristagna il corpo, & conferisce a i morsi delle serpi, & alle medesime cose B vale ancora la sua poluere, la sua confettione, & il suo siroppo, ristagna i flussi & lo sputo del sangue, tempera l'ardor del fegato, & prouoca i Mestrui, & le secondine. Il fresco solue il ventre, & leggiermente purga la collera, & la flemma: sana l'infiammatione delle coste macerato in acqua d'appio, o di cicoria, o in brodo di ceci, o beuuto con la sua dicottione con zuccaro: & tutte queste cose fa per la mediocre sua calidità, per la sua frigidità poi che possiede, rinfresca, & astringe, onde ferma i flussi, & corrobora lo stomacho. L'ACQVA distillata dall'Adianto vale alle cose predette. Fà l'Adianto oltre à ciò più arditi alla battaglia i galli, & le coturnici, quando si mescola loro nel cibo.

VIRTV' *Di fuori*. S'impiastra l'herba a i morsi C velenosi, fa rinascer i capelli: risolue le scrofole, & fatta bollir nella liscia mondifica la farfarella, & l'vlcere della testa, & la tigna: fattane ontion con laudano, hissopo, olio mirtino, olio de gigli & vino, prohibisce il cascar de i capelli: fà il medesimo la decottion fatta nella liscia, & nel vino. L'ACQVA dell'Adianto gioua alla pelarella, alla tigna, & alla rossezza della faccia, facendone fomento.

AGALOCCO.

A *Ventriculum infirmum confirmat* AGALOCCHVS, *atque*
Roborat interna, & iucundum spirat odorem,
Et sisti t ventrem, stomachũ quoq; mulcet ab æstu,
Infarcti & iecoris vitia expedit; oris odorem
Commendat; laterisq; iuuat, iecorisq; dolores,
Torminaq;, & confert intra gerat vlcera si quis
Viscera, tum siccat, & calfacit ordine bino.

NOMI. Græci ἀγάλλοχον. Lat. *Agallochum*, Ital. *Legno aloe*. Arab. *Coua Agaloia*. Spag. *Lin aloe*.

FORMA. E' vn legno simile à quello della Thuia, distintamente punteggiato, & odorato.

LOCO. Nasce in Calecut, & in Alessandria, & nell'Isola Taprobana.

QVALITA'. Scalda, & dissecca nel secondo grado, è odorifero, & s'vsa ne i profumi, al gusto costrettiuo, con alquanto d'amaritudine.

VIRTV' *Di dentro*. Beuutone vna dramma con brodo conforta lo stomacho deficcando la sua humidità souerchia, & mitigando il suo ardore. Fortifica tutte le viscere, gioua à i difetti del fegato, & à i difetti del cuore, à l'vlcere de gli intestini, & alla disenteria beuuto con acqua. Vale ne i dolori laterali, del fegato, & del ventre, & ferma i mestrui bianchi delle donne.

VIRTV' *Di fuori*. Se ne fà profumo nell'accession delle febri sincopali in questo modo. Prendi di legno aloe, di storace calamita, calamento, garofani ana dramme tre. Scorze di cedro secche once meza. incenso mastice ana oncia vna: fà poluere sottilissimamente, & vsa. Il legno aloe masticato fà buon fiato, & conforta il ceruello, & cosi lauandosi la bocca con la sua decottione. Asperso in poluere per il corpo prohibisce il sudore. Falsificasi l'Agalocco col legno dell'oliua, infuso in qualche acqua odorata, & poi vnto con olio odorifero, ò col legno dell'aspalatho.

AGARICO.

D

Cit

Cit Lotium & menses GARICVM; *confertq́; lieni,* A
Purgat idem; iecori, & suffusis felle medetur;
Vrinæq; vias laxat; suspiria tollit.
Ructusq; ac vomitus, aduer saturq; venenis;
Tabida membra iuuat, pallentibus inde colorem
Restituit, purgat, coxendicis atque dolores
Sedat, & articulos iuuat hoc & viscera cuncta;
Sanat Epilepsim, sistit quoque sputa cruenta,
Mundificat pectus, pulmonem, ventriculumq́;,
Et iecur, & splenem, & renes, vterumq; trahitq;
Materias ex articulis, hinc dicitur ipsum
Esse domus omnis merito Medicina salubris.

NOMI. Gre. ἀγάρικον. Lat. *Agaricum*. Ital. *Agarico, & fongo di larice.* Arab. *Gariain*, Ted. *Daunnen schuam*, Spag. *Agarico*, Franz. *Agarich.* B

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, maschio & femina, nero & bianco.

FORMA. E' l'Agarico vn fongo, che nasce in sù il larice, precede di bontà la femina ch'è il bianco, c'hà dentro di se le vene dritte: il maschio, ch'è il nero è tutto inuolto in se stesso, ritondo, & serrato: Ambidue al primo gusto son dolci & poi amari.

LOCO. Nasce nelle Montagne di tutto il Trentino, sù ne i larici.

QVALITA'. E' composto di sostanza aerea, & terrea assottigliata però da calidità. E' nell'Agarico pochissima sostanza aquea, & per questo hà egli virtù calida, digestiua, incisiua, & aperitiua di tutte le viscere: Il buono è il bianco, leggiero, raro, & frangibile.

VIRTV' *Di dentro*. Vale quasi à tutte l'indispositioni de i membri, causate da vitiosi humori, & dassi à ciascuno in vino, ò in acqua melata secondo la varietà de i mali, dell'età, & delle forze: onde è chiamato medicamento della famiglia: Ma dassi corretto con gengero, & oximele, & chiamasi agarico trociscato: Ma bisogna trociscarlo all'hora, che si vuole vsare. Fassene compositione pigliando d'Agarico troc. dramm. due. Trocisci alaandal. Mastice ana dram. meza, di zaffarano scrop. vno, d'Aloe patico onc. vna con vino si fà massa, & dassene da vno scropolo fino à duo. Conferiscono queste pillole (prese all'alba, & subito presoci sopra vn bicchier di brodo) al male del fegato, del cerebro, del polmone, & della milza: Giouano a gli hidropici, a gli itterici, a quei che patiscono dolori colici, & difficultà d'vrinare, alle donne pallide, allequali sono i mestrui ritenuti, a podagrici, & a gli artetici. Queste pillole euacuano gli humori vitiosi, da i quali si cagionano le febri putride, & l'Agarico per se caccia fuori del corpo i vermi, & altre cose nociue prese per bocca. *Di fuori.* Si mette a bollir nella liscia con herbe capitali per confortar il cerebro, fermar il catarro, mondificar la testa, corroborar la memoria, e sanar la vertigine. C D

A G E R A T O.

Eupatorio de Mesue.

A G L I O.

ALLIA *calfaciunt, siccantq́; venenaq; vincunt*
Visum hebetant, eademq; solent tum lædere cruda
Ventriculum; Lotiumq; trahunt, mensesque, secundasque;
Humores crassos tenuant, lentosque, vetustæ
Sunt tussi auxilio; preseruant peste, dolores
Persanant dentum, si stent intra ora retenta;
Allium Alopecias replet, coliq; dolores.
Hydropicosq; iuuat; coitus & vota ministrat;
Vermiculos, lendesq; necat, vocem expedit, ipsi
Splendorem reddens; serpentum deinde medetur
Ictibus impositum, liuentibus atque colorem
Restituit, delet tum sugillata; leuatq;
Id renum vitia, tineas & ventris id aufert;
Concoquit, obsonium plebiq; videtur honestum;
Dicitur idcirco Theriaca id rustica, acutus
Est cibus, atque malum succum gerit, atque ministrat.
Gustantemque ferunt illud serpentis ab ictu
Nil noxæ attrahere, nihil ex haustuque veneni.

NOMI. Gre. σκόροδον. Lat. *Allium*. Ital. *Aglio, & aio.* Ted. *knoblauch.* Spag. *Ayos.* Fran. *Ail & aux.*

SPETIE. E' l'Aglio di due spetie, cioè domestico, & saluatico, & di questo ne son di molte sorti.

FORMA. Il domestico ha le foglie simili a quelle del porro, ma minori, col fusto lūgo, col capo bulboso, con molti spicchi, di sapore acre: ma non dispiaceuole al gusto; il saluatico ha il capo senza spicchi, ma minore, con foglie più strette; con fusto sottile, in cima delquale esce il fiore, che nel rosso porporeggia; dal qual procede poi il seme nero. Se l'aglio si pianterà, & si cauerà stando la luna sotterra, non hauerà il suo odore, & sapore fastidioso. E' grā discordia tra l'aglio, & la Calamita, di modo che stroppicciata con esso, non solo non tira a se il ferro, ma lo scaccia lontano.

LOCO. Il domeſtico ſi pianta ne gli horti, il ſaluatico naſce per ſe ſteſſo ne i colli, & ne i monti.

TEMPO. Piantaſi auanti il ſolſtitio: ò poco dapoi diuiſo in ſpicchi; Diuenta più dolce, ſe nel piantarlo, ſe li mette attorno de i noccioli dell'oliua, ò piantandolo acciaccato.

QVALITA'. E' caldo, & ſecco nel quarto grado: è acuto, & ha facultà mordicatiua, digeſtiua, & aperitiua, & inciſiua. Tengono alcuni che l'aglio ſia frigido, & calido, & per queſto i contadini guidati dall'eſperientia ne mangiano l'inuerno, & la ſtate. Ma s'ingannano, perche ſe bene è vtile la ſtate, & l'inuerno, queſto procede, perche'l ſuo calore l'inuerno fa reſiſtenza al freddo dell'aria; & la ſtate prohibiſce, che'l calor dell'aria non diſſolua il calor dello ſtomacho: & è bene d'vſarlo per condimento de i cibi; Ma ſe ne guardino quei che han la teſta debole, che fa dolor di teſta, e ſtimula venere.

VIRTV' *Di dentro.* L'Aglio mangiato ne i cibi è rimedio a tutti i veleni, è vtile a i metitori & alli altri, che beuono acque groſſe, & molli, & putride al tempo della ſtate; caccia fuor del corpo i vermini larghi, prouoca l'orina, & gioua al morſo delle vipere, più che ogn'altra coſa, pigliandoſi trito con vino, & applicato a i morſi de gli animali rabbioſi è preſentaneo rimedio. E' vtile alli hidropici, alla toſſe antica, & fa buona voce: beuuto con decottion d'origano ammazza i pidocchi, & le lendini, & beuuto con hyſſopo prouoca l'orina: con l'vſo dell'Aglio ſi ſcacciano le ſerpi, che ſono entrate per bocca nel corpo di quei che dormono. Et i vaſi che ſon d'attorno ſtroppicciati con l'aglio, ſono da i ſerpenti ſecuri. Mangiato l'aglio, & applicato ſcaccia fuori le ſanguiſughe applicate alla gola. L'aglio oltre à ciò ripara al nocumento, che può dar la mutatione dell'acque, della terra, & dell'aria: datti con gran giouamento a i pazzi crudo, & alli fernetici leſſo: Nuoce alla viſta vſandolo troppo ſpeſſo: conturba il corpo, & lo ſtomacho, caccia la ventoſità. Leuaſi la puzza a chi mangia l'aglio, mangiando dapoi faue crude, apio verde, & ſoglie di ruta freſche. *Di fuori.* Il ſucco dell'aglio vnto mondifica la pelle, & ſana la rogna, la lepra, & la tigna; il che fa efficaciſſimamente abbrugiato ſotto la cenere. Il profumo dell'aglio prouoca i meſtrui, & gioua molto alle infermità delle beſtie. Applicato gioua a i morſi de gli animali velenoſi. Preſerua dalla peſte, & fattone empiaſtro, rompe la poſtema peſtifera: ſi come à pieno hò detto nel mio trattato della peſte. Onde l'Aglio è meritamente chiamato la Theriaca de i contadini.

AGLIO ORSINO.

Aſt VRSINA *queunt eadem, quæ cetera poſſunt*
ALLIA, *quæcumq; ex genere hoc agreſtia ſunto.*

NOMI. Lat. *Allium vrſinum.* Ital. *Aglio de gli Orſi.* Ted. *Berr, & ethundis, knob lauch.*

FORMA. Ha le foglie larghe della grandezza di quelle della piantagine minore con fuſti angoloſi in cima de i quali ſono i fiori porporei a guiſa d'ombrella: ha la radice bulboſa con molti ſpicchi come quelli del giglio bianco.

LOCO. Naſce ne i colli, & nelle ſelue, & ritrouaſene alcuna volta tra le biade.

QVALITA', & VIRTV'. Credeſi c'habbia tutte quelle facultà, che s'aſſegnano à gli altri Agli ſaluatichi.

AGLIO SERPENTINO.

ALLIA *calfaciunt* ANGVINA, *perindeq; ſiccant*
Ac Agreſtia, cumq; illis percuncta facultas

Eſt

Est istis eadem.

NOMI. Lat. *Allium serpentinum, Allium anguinum*. Ital. *Aglio serpentino, Aglio saluatico*.

FORMA. Produce le foglie simili al lilio conuallio, asperse di macchie nere, & cosi il fusto come quel della Dragontea: & di qui hà preso il nome; Ha il capo lungo, la radice bulbosa, con inuogli come quella del zafferano, con molte radicette, con odore, & sapore d'Aglio volgare.

LOCO. Nasce ne i monti eccelsi, come è il nostro di Terrasanta.

QVALITA' & VIRTV'. Riscalda, & secca come gli altri Agli saluatichi: & è a quelli in tutte le qualità, & virtù simile.

AGNO CASTO.

Vbera lacte replet VITEX, *& morsibus ictos*
Adiuuat, & castos homines facit; inde lienes
Hydropicosq; iuuat, geniturам exoluit; & inde
Duritias testum emollit, pellitq; venena;
Et facit ad sedis Rimas, & menstrua ducit;
Tum tentat q; caput, luxatis atq; medetur,
Vulneribusq; leuant caput illita semina, si quid
Forte dolet; vitium de naturalibus arcet.
Fœmineis; virgaq; eius si quando viator
Nitatur, non lassus erit; nec corporis vllam
Sentiet offensam partem intertrivine sæua.

NOMI. Gre. ἄγνος καὶ λύγος. Lat. *Vitex, salix amerina*. Ital. *vitice, agnocasto*. Arab. *Famenchest*. Ted. *Schaffsmulle*. Spag. *Gatiglio casto*. Fran. *Castos*.

SPETIE. Ritrouasene di due sorti, cioè maggiore, & minore, bianco, & nero.

FORMA. Il maggiore cresce in arbore à modo di salice con frondi d'oliuo, ma più tenere, con fiori, che nel bianco porporeggiano; & chiamasi il bianco. Il minore, ch'è il nero, non cresce à tanta grandezza, ma è più folto di rami, & più sarmentoso, con foglie più bianche, & lanuginose, co i fiori solamente porporei; Hà i rami lunghi, & malageuoli da rompersi, A & per esser cosi arrendeuoli si chiama ligos, cioè vēco, il seme è racemosso.

LOCO. Nasce in luoghi aspri, & inculti, & nei renai de i torrenti, & nelle riue de i fiumi.

QVALITA'. Riscalda, & secca nel terzo grado, è di sottil sostanza, al gusto acre, & astringēte. Apre, risolue, mollifica; & per esser composto di parti sottili, fa doler la testa.

VIRTV' *Di dentro*. Il seme beuuto al peso d'vna dramma con vino prouoca i mestrui dissolue la ventosità dello stomaco costringe il seme genitale, tanto mangiato crudo, quanto fritto, che cosi offende meno la testa: gioua ancora à i morsi de gli animali velenosi, & de i cani rabbiosi: Accresce il latte alle balie, & conferisce à quei che patiscon di milza, & di B fegato, & à gli hidropici. Vsandolo troppo aggraua la testa, & prouoca il sonno.

VIRTV' *Di fuori*. Il succo delle foglie vale applicato a i morsi de i Ragni. Le foglie cotte con miele in vino, fan mo facendone lauande l'vlcere della bocca, & delle gengiue. La decottione del seme, & delle foglie fatta in acqua vale sedendosi in essa alle crepature del sedere, & alle infiammaggioni, & altri difetti de i luoghi naturali delle donne: fa gli huomini casti non solo pigliandolo di dentro, ma giacendosi sopra: & per questo in Athene ne i sacrificij de Cerere, le donne si faceano letto di tutta la pianta; & di qui ancora gli viene il nome di Agno; che altro non vuol dir che casto. Dicono che i viandanti portando in mano vn baston di Vitice, oltre che saran C sicuri da lupi, non si straccheranno, ne si scorticheranno per il caminare in alcuna parte del corpo. Il seme dell'Agnocasto hà odor di vino, & come il vino offende la testa. Ma vnto leua il dolor del capo, & destillasi a i letargici, & farnetici in su'l capo con olio, & aceto. Le frondi impiastrate conferiscono alle podagre.

AGRESTO.

D

OM-

OMPHACIVM *sistit fluxus, & mitigat æstum*
Lumina clara facit, astringit, siccat, & vuam
Tonsillasq; iuuat, atque auribus auxiliatur
Hoc purulentis; vetera vlcera purgat, idemq;
Ventriculo prodest, vesti pariterq; medetur.

NOMI. Gre. ὀμφάκιον. Lat. *Omphacium*. Ital. *Agresto*. Spag. *Agraz*. Fran. *Veriust*. Ted. *Agrest*.

FORMA. L'Agresto è il succo dell'vua acerba, massime quello che si caua dal frutto di quella vite, che si chiama Agresto, che in vn medesimo tempo hà qualche volta il frutto maturo, acerbo, & in fiore.

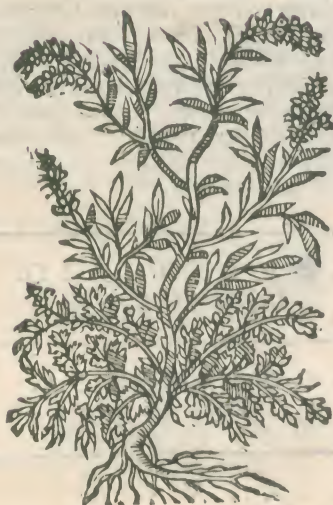
QVALITA'. Infrigidisce perfettamente, & astringe, è acido, & il più costrettiuo è quel della labrusca.

VIRTV' *Di dentro.* Non solo è buono per condimento de i cibi; ma per vso della medicina; percioche ristagna, & costringe; vale in tutti i morbi calidi con non poco giouamento; imperoche essend'egli acido, infrigidisce perfettamente, & gioua vnicamente ne gli ardori quando si mette insù la bocca dello stomacho, e in sù i fianchi: Mettesi ne i cristeri, che si fanno per la dissenteria, & per i flussi de i luoghi naturali delle donne. Beuesi per li sputi freschi del sangue, quantunque procedessero da qualche vena rotta, vsandolo però in poca quantità, & benissimo inacquato; percioche altrimente molto abbruscia; & ciò s'intenda dell'Agresto de gli antichi, che auanti al nascer della Canicola spremeuano, & condensauano al sole: Il nostro non condensiamo noi al Sole, ne al fuoco, ma lo lasciamo ne i bigonzi insieme con la vinaccia per più giorni, coperto con tela grossa, finche la vinaccia si sòlleui, & la feccia se ne vadi al fondo, & si chiarisca l'Agresto. Il fatto in questo modo si conserua chiaro, & incorrotto per tutto l'anno, senza metterci dentro punto di sale. Et di quel salato non si deue concedere a febricitanti, che li dissecca troppo, & accende la febre. Gioua l'Agresto allo stomacho rilassato, & che non può digerire; ristora le donne grauide, che patiscono suenimenti, & dolori colici. E' molto vtile ancora vsarlo al tempo delle viuande, & in tutti gli altri modi. A mitigar i caldi estiui, & ad estinguer la sete se ne fà siroppo.

VIRTV' *Di fuori.* Gioua vnicamente ne gli ardori quando si mette in su la bocca dello stomacho, in sù i fianchi, ò in qual si voglia altro luogo, oue sia dibisogno d'infrigidire. Gioua meschiato con miele all'asprezza della gola, del gargattile, & della vgola, all'vlcere della bocca, & all'humidità delle gengiue, & all'orecchie, che menano marcia: vale parimente alle fistole, all'vlcere vecchie, & alle corrosiue; vale alla chiarezza, alle nuuole, & scabrosità de gli occhi, & alla corrottion loro, & conferisce all'vlcere de gli angoli de gli occhi.

AGRESTO INDIANO.

Leggi Mastuorzo.

AGRETTO.

Calfacit, attenuat, siccat NASTVRTIVM *& vrit.*
Prouocat, emundat, reserat, caditque, resoluitque.
Est stomacho aduersum, pariter conturbat et aluũ
Excutit & ventris tineas, minuitq; lienem,
Examinat partus, mulcet dentumq; dolores.
Subducit bilem, serpentum obstatque venenis,
Et capitis vitia expurgat, sic pellit & angues
Suffitu; exacuitque animum, visumque; fluentes
Et cohibet crines; coxendicis estq; iuuamen.

NOMI. Greci. κάρδαμον. Lat. *Nasturtium*. Ital. *Nasturtio & Agretto*. Spag. *Malpica*. Arab. *Norf.* Ted. *Kressen, & Garten Kyss*. Franc. *Cresso de iardit, Nasitor*.

FORMA. E' vn herbetta, che produce minute, & intagliate frondi, & il gambo, quantunque sottile, alto vn piede, e mezo: Fà il fior bianco, & il seme rosso, oscuro, serrato in certi follicoli ritondi, & schiacciati, del tutto simili à quelli del Thlaspi.

SPETIE. Enne di nero, & di bianco, & nuouamente è venuto il Nasturtio Indiano, chiamato nel Petù Mastruorzo.

LOCO. Si semina per tutti gli horti, & s'vsa per condimento de cibi, & si mescola nell'insalate.

QVALITA'. Il seme calido, & secco nel quarto grado; & così l'herba secca: ma la verde, & la fresca, è in minor grado, onde si puote magnar nell'insalate.

VIRTV' *Di dentro.* Prouoca l'vrina, solue il ventre, & purga le reni, & la vescica: gioua all'opilation del fegato, & della milza: sana le ferite intrinseche: preso con olio caccia fuori il veleno: cotto con acqua melata, ò vin melato mattina & sera purga gli humori viscosi, & vale alla tosse, & alla difficultà del respirare: cotto con latte caprino mitiga i dolori del petto. Il succo tenuto in bocca caccia fuora i mali humori

mori da i denti che dogliono. *Di fuori.* Il ſucco, & le foglie applicate peſte leuan via tutte le macchie del corpo; ſanan la rogna, mitigano i dolori ſciatici, & de i lombi, riſolue gli humori, caua fuori le ſpine, & ſaette: ſana le vlcere che ſerpono: il ſeme maſticato gioua alla paraliſia della lingua, eccita lo ſtarnuto, & riſueglia i letargici. Acuiſce l'animo, & riſueglia gli addormentati ingegni: il ſeme cotto in aceto, & applicato ſana le ſcroffole. Meſcolato con mele, & vnto ſana la rogna.

AGRIFOGLIO.

Leggi Aquifoglio.

AGRIMONIA.

Eupatorio.

AIVGA.

Vtilis AIVGA *eſt, dederit ſi ſcorpius ictus*
Aut ſerpens, iecori confert, ac tormina ſedat
Veſicæ arquato & morbo, hydropicisq; iuuamen;
Cit lotium, purgat vuluas, vteroſque: medetur
Iſchiadi; mollitq; aluum, partuſq; peremptos
Eijcit, ac ſanguis trahitur denſatus, & ipſa
Duritias tollit mammarum; vulnera tandem
Conglutinat, cohibet ſerpentiaq; ulcera, prodeſt
Renibus: antidotum eſt præſtans, aconitaq; vincit;
Frigida ab articulis vitia, neruiſque repellit;
Et tremulis prodeſt membris, cit menſtrua, ducit
Et lotium. Ebrietas prohibetur, quando corona
Ex ipſa capiti ciathos imponitur inter.

NOMI. Gre. Καμαιπίτυς. Lat. *Aiuga, & Camæpitys.* Ital. *Camepitio, & Iua.* Spag. *Pinilho, & Iua aretica.* Franc. *Iue muſcate, ò artetique.* Ted. *Yclenger.*

A FORMA. L'Aiuga, è di più ſorti, la prima è vn'herba che va ſerpendo per terra ritortetta, le ſue frondi ſono ſimili al ſempreuiuo minore, ma peloſe, più ſottili, & intorno à i rami più folte, d'odor di pino: il fiore è ſottile, aureo, ouer bianco, & le radici ſon ſimili a quelle della cichorea. La ſeconda produce i rami alti vn gombito, ritorti à modo d'vn'ancora, & ſottili; la chioma è ſimile à l'altra, col fior bianco, il ſeme hà nero, & d'odor di pino. La terza, la quale è il maſchio, hà le frondi picciole, bianche, & hirſute. Produce il fuſto bianco, & ruuido, il fior roſſo, et il ſeme appreſſo le concauità dell'ali: Reſpira an-

B cora queſta d'odor di pino. La radice dell'aiuga è villoſa, di lunghezza d'vna ſpanna.

LOCO. Naſce in terreni magri, et arenoſi, et ne i campi non coltiuati.

QVALITA'. E' al guſto amara, ma non però ſenza qualche parte d'acutezza, la qual vien però ſuperata dall'amaritudine, onde perche è calida, et ſecca aſſotiglia, incide, mondifica, et aſterge le viſcere: ma riſcalda nel ſecondo grado, et diſſecca nel terzo, et i fiori han le medeſime facultà, che hà l'herba.

VIRTV. *Di dentro.* Le frondi beuute ſette giorni nel vino medicano il trabocco del fiele, et beuuto in oximelle, ò acqua melata per quaranta giorni ſanano le ſciatiche: dannoſi à i fegatoſi, alla retention dell'orina, à i difetti delle reni, et à i dolori delle bu-

C della. Daſſi la ſua decottione per antidoto contra l'aconito, trita in poluere, et incorporata con fichi ſecchi, et tolta in pillole mollifica il corpo. La poluere di tutta la pianta preſa ogni giorno per quaranta giorni continui al peſo d'vna dramma con meza oncia di terebinto ſana le ſciatiche. La decottion fatta nell'aceto caccia fuor del corpo le creature morte: et fatta nell'acqua vale à tutti i difetti del ceruello, et de i nerui, et parimente alle gionture, cauſati da humori flemmatici. Faſſi de i fiori vna conſerua con zuccaro, la qual preſa ogni ſera nell'andar à letto al peſo di due dramme guariſce i paralitici. *Di fuori.* Applicata di ſotto con mele, purga la madrice, prouoca i meſtrui, et fà orinare. Sana verde le ferite

D grandi, et l'vlcere putride: fattane vna corona, & meſſa in teſta prohibiſce l'imbriacarſi, et applicata verde riſolue le durezze delle mammelle.

ALASCE.

Leggi Thimo.

ALBATRO.

Leggi Arbuto.

ALBVCO.

Haſtula Regia.

AL-

ALCEA.

Est Dysentericis radix ALCÆA *iuuamen*
Conuulsis; celeriq; aluo, ruptisq; medetur;
Et tremulis confert membris, strumasq; resoluit.
Illita.

NOMI. Gre. Ἀλκία. Lat. *Alcaa*. Ital. *Maluauisco saluatico*. Spag. *Malua Montesma*. Franzese. *Bimauue*.

FORMA. E' spetie di malua saluatica, simile assai nel fiore, nel seme, & ne i fusti alla malua domestica: ma sono le sue frondi più intagliate: Produce tre, ò quattro fusti vestiti di corteccia come di canape. Il fiore è picciolo simile alle rose, le radice biãche, larghe, & sono cinque, ouer sei assai lunghe.

LOCO. Nasce per le campagne in sù gli argini de i fossi, de i campi, & presso alle siepi, e strade.

QVALITA'. Hà qualità emplastica, & dissecca senza manifesta calidità, ò frigidità.

VIRTV' *Di dentro*. Beuuta la radice nel vino, ò in acqua gioua alla dissenteria, alle rotture, à i flussi, et à gli spasimi. *Di fuori*. Sospesa la radice al collo mantiene, et augumenta l'acutezza della vista: vale à tutte l'infiammagioni del corpo, et risolue le posteme applicataui sopra à modo d'empiastro; et in somma conferisce à tutti quei mali, che conferisce la malua.

ALCHACHENGIO
Vesicaria Maggiore.

ALGHIMILLA.

Hernia si pueros lædat, STELLARIA *prodest*
Decoctòq; eius insidet, quæ virgo videri
Vult mulier; prodest ruptis, & vulnera iungit;
Cõtrahit, & mammas; fœcundaq; fœmina ab ipsa,
Redditur; & sistit menses albedine canos.

NOMI. Lat. *Stellaria, pes leonis, Alchimilla*. Ital. *Stellaria*. Ted. *Sinnauu*. Franz *Pie de leon*.

FORMA. Le sue frondi si rassomigliano assai à quelle della malua, ma sono più dure, più neruose, & più crespe, & sono i suoi cantoni, che sono otto, assai più apparenti; & più dentati, di modo che quando le frondi son bene aperte si rassembrano ad vna stella. Il suo fusto cresce alto vna spanna, dal quale nascono assai ramuscelli, nelle cui sommità sono i fiori simili alle stelle, che fioriscono di colore, che nel verde gialleggia La radice è grossa vn dito, lunga qualche volta più d'vn palmo.

LOCO. Nasce ne i prati delle montagne il Maggio, & fiorisce il Giugno.

QVALITA'. Dissecca nel secondo grado, & è astringente.

VIRTV' *Di dentro*. E' mirabile per saldar le ferite tanto interiori, quanto esteriori. E però s'vsa nelle beuande per le ferite cassali, & delle budelle, & parimente delle fistole. La poluere della secca sana le rotture intestinali de i fanciulli beuuta con l'acqua lambiccata della fresca, ò con la decottion della secca. Dassi per venti giorni continui vn cucchiaro per volta la poluere della secca in vino, ò veramente in brodo con felice successo alle donne sterili, oue per lubricità d'humori non li rimanga il seme nella madrice.

VIRTV' *Di fuori*. Vale à tutte l'infiammagioni, & sana le ferite. L'ACQVA lambicata ristringe i mestrui bianchi beuuta prima & poscia applicata alle parti di sotto: & costringe continuandola di tal

forte

forte la natura alle donne, che quelle che son corrotte fà parere esser vergini, et massime quando seggono alcuni giorni nella sua decottione. Bagnate le pezze di tela nella sua acqua, et applicate in sù le mammelle, le fà ritirare in modo, che diuentano ritonde, et dure: il che vien fatto con maggior'efficacia aggiongendoui l'Hipoquistide, rose secche, e quiesetto, et alume: gli Alchimisti affermano con ostinata vanità, con quest'herba congelarsi il Mercurio.

A

ALCHANNA.

Leggi Ligustro.

ALLELVIA.

Trifoglio Acetoso.

ALISMA.

Acquoreum leporem prodest ALISMA, *bibenti,*
Atque opio sumpto, nigra morsisq; rubeta,
Torminibusque datur, dyssentericisq; medela;
Conuulsis prodest, vulua & cum strangulat; aluũ
Sistit, mensesq; inde tumores illita placat,
Et panos sanat, frangit Renumq; lapillos.

NOMI. Gre. Ἄλισμα. Lat. *Alisma, damasonium.* Ital. *Alisma.*

FORMA. Hà le frondi simili alla piantagine, ma più strette, & riuolte verso terra: Il fusto semplice, & sottile, più alto d'vn gombito con alcuni capitelli, simili al Thirso. Produce i fiori sottili, che nel pallido biancheggiano: Le radici simili all'elleboro nero, sottili, odorate, acute, & alquanto grasse.

LOCO. Nasce in luoghi acquastrini.

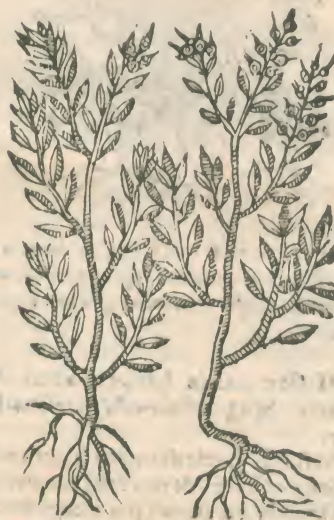
QVALITA'. Hà alquanto dell'astersiuo.

VIRTV' *Di dentro.* La radice beuuta al peso d'vna dramma gioua à chi hauesse beuuto il lepre marino; à morsi delle velenose botte; & à chi hauesse beuuto l'opio, à i dolori di corpo, & alla dissenteria per se sola, ouero con il pari peso di seme di dauco; Gioua alli spasimati, & à i difetti della madrice: La sua decottion rompe le pietre delle reni beuendola: ristagna il corpo, & prouoca i mestrui.

VIRTV' *Di fuori.* L'herba impiastrata mitiga le posteme.

ALISSO.

B

C

Singultum ALYSSVM *sistit, rabidoq; medetur*
Inde cani, vitia, & maculas è fronte repellit.

NOMI. Gre. Ἀλύσσον. Lat. *Alyssum*. Ital. *Alisso.*

FORMA. E' picciola pianta, d'vn sol fusto, ruuidetta con frondi ritonde, appresso alle quali è il frutto che si rassembra à doppi scudetti, nelquale è dentro seme alquanto largo.

D

LOCO. Nasce ne i monti, & luoghi asperi.

QVALITA'. Disecca mediocremente, digerisce & hà facultà astersiua.

VIRTV' *Di dentro.* La sua decottione beuuta ferma il singhiozzo, che non è con febre; pestandosi, & mettendosi ne i cibi gioua alla rabbia de cani, & à gli arrabbiati istessi.

VIRTV' *Di fuori.* Tenendosi l'herba in mano, ò odorandosi vale al singhiozzo, che è senza febre. Trita con miele spegne le macole della faccia, & parimente le lentigini. Ligata in tela rossa al collo al bestiame, discaccia le malatie di quelli.

ALIS-

ALISSO DI GALENO.

Digerit ALISSVM, *tergit, ſiccatque* GALENI,
Et faciem purgat maculis à ſole creatis;
Ac rabidi ſanat morſus canis, & rabioſis.
Proficit exhibitum, penitus rabiemq; repellit.

FORMA, QVALITA', & VIRTV'. E' ſimile al Marrobbio nel fuſto, ne i fiori, & nelle frondi. Et hà le facultà dell'Aliſſo predetto.

ALLIARIA.

ALLIA *cui nomen tribuunt, incidit, itemque*
Calfacit, attenuat, reſerat; tum ſemine vuluæ
Admoto oppreſſis prodeſt mulieribus ijs, quæ
Affectus vteri patiuntur; liberat, atque
Excitat, & crurum plagas hæc illita ſanat.

NOMI. Lat. *Alliaria.* Ital. *Alliaria.* Ted. *knoblanch Kraut.* Franz. *Alliaire.*

A FORMA. Produce al naſcer ſuo le frondi quaſi tonde, ſimili à quelle delle viole; come che nel naſcere diuentino all'intorno intagliate, raſſembrandoſi alquanto alla meliſſa; ma più liſcie, manco creſpe, & più larghe verſo il fuſto: le quali ſtropicciate con mano, & parimente guſtate reſpirano vn'odore, & ſimilmente il ſapore ſimile all'aglio. Produce il fuſto lungo due gombiti, il fior bianco, il ſeme minuto, & nero in certi cornetti: la radice ha'l medeſimo odore.

LOCO. Naſce frà le ſiepi, & ne gli argini dei foſſi.

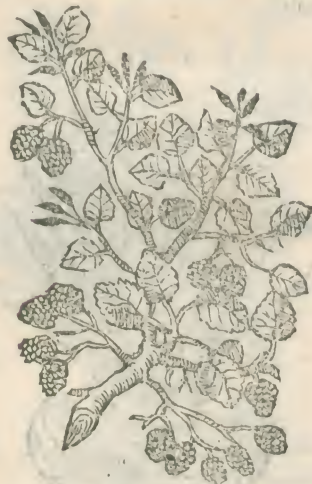
QVALITA'. E' in tutta la pianta facultà calida, & ſecca, ma meno dell'aglio.

VIRTV' *Di dentro.* Incide, & aſſottiglia i groſſi B & viſcoſi humori, è aperitiua, prouocatiua, & digeſtiua, fanno i cuochi con le ſue frondi le ſalſe, & i condimenti per i peſci ſalati. Mettonſi queſte foglie nelle decottioni che ſi fanno per i criſteri conuenienti à dolori colici, & renali, con giouamento grandiſſimo, percioche diſſoluono la ventoſità, & mitigano i dolori.

Di fuori. Il ſeme applicato alla natura delle donne in forma d'impiaſtro, le libera dalla prefocation della madrice, & le riſueglia. Le frondi applicate intiere ſaldano le piaghe delle Gambe.

ALNO.

C

D

ALNVS *reſtringit folijs, iiſdemq; reſoluit,*
Et delaſſatos recreat, minuitque tumores;
Suppoſitiſq; pedum plantis laſſata viator
Ex longa duraq; via veſtigia firmat
Et matutino conſperſis rore necantur.
His pulices, ipſis ſi tota cubicula ſpargas:
Cortex exiccat, ſtringit, corroborat; ipſo
Pro galla vtuntur ad tergora conficienda;
Ex ipſo fructuque ſimul ſcriptoria fiunt
Atramenta, etiam pro galla vtuntur in iſtis.

Illius at lignum nunquam putrescit in vnda,
Fundamenta locis firmatq; palustribus ipsum.

NOMI. Gre. Κλήθρα. Lat. *Alnus*, Ital. *Alno*, & *Auno*. Ted. *Erlembaum*. Franz. *Aune*. Boem. *Vuolsa*. Pol. *Olsa*.

FORMA. Hà frondi di nocciolo, ma più grosse, & più neruose: la materia del suo legno è tenera, fragile, & rossa di colore. Produce vn frutto verde, di forma del tutto simile alle more, tanto sono le sue squamette serrate insieme. Maturasi questo l'autunno, & hà dentro di se minutissimo seme, di colore, che nel negro rosseggia.

LOCO. Nasce appresso à l'acque correnti, & in luoghi humidi.

QVALITA'. Disecca manifestamente, ma nella frigidità, & calidità è temperato. La corteccia è più astringente, & per questo tinge le cuoia di nero colore & s'vsa insieme co i frutti freschi in luogo di galla, per far l'inchiostro da scriuere. Stimasi l'Alno per i fondamenti de gli edificij, che si fanno nell'acqua, per non si putrefare egli mai sotto à l'acque, & le palificate, che se ne fanno ben serrate sostentano sopra di loro ogni gran macchina d'edificio.

VIRTV' *Di fuori*. Le foglie fresche impiastrate risoluono, & spengono l'infiammagioni. Messe à i viandanti nelle scarpe sotto le piante delli piedi loro allegeriscono la lassezza del caminare. Colte la state con la ruggiada, & sparse nelle Camere ammazzano le pulci.

ALOE.

Est oculis ALOE *auxilium, compescit & aluum*
Conciliat somnum, pariter subducit & aluum,
Astringit, siccat, extergit, tumq; repellit,
Digerit, & stomacho prodest, & vulnera iungit;
Vlcera tum cohibet, donec sit firma cicatrix;
Sanguinis effluxus sistit; leuat inde pudendis
Vlcera facta locis, & condilomata sanat,
Et sedis rimas, hæmorrhoidasq; frequentes
Sistit, & hæc cohibet pariter bilem & pituitam
Deijcit; exacuit sensum omnem, atq; intellectum
Et iecur in farctu purgat, capitisq; dolorem
Sedat; letiferis & morbis inde tuetur:
Intestinorum necat hæc animalia, crinum
Pro fluuium cohibet; sedisq; epota simulq;
Inflammata auget hæmorrhoidum, tamen ista
Adiuuat exterius admota, arcetq; dolores:
Balsama, & ex aloe fiunt, quæ viscera cuncta
Exaperire queunt, obstructa, & lubrica reddunt
Corpora, ventriculum firmant, coliq; dolores
Mulcent, asthmaticosq; iuuãt, simul hidropicosq;
Quartanæ, & pesti prosunt, ducuntur & atri
Humores ipsis, corda exhilarantur, & inde.

NOMI. Gre. Ἀλόη. Lat. *Aloe*. Ital. *Aloe*. Spag. *Hierba babosa*. Ted. *Alepatic, & bitter aloes*. Fran. *Aloes*. Arab. *Saber*.

FORMA. Produce le frondi simili alla squilla grosse, grasse, & poco larghe, ritonde, & aperte di sotto, le quali da ogni lato hanno inordinatamente certe corte spine disposte per assai lunghi interualli: Produce il fusto simile all'anterico, il fior bianco, & il frutto simile all'amphodillo, spira tutta la pianta la quale è amarissima al gusto, di grande odore, procede da vna sola radice, simile à vn palo fitto in terra.

LOCO. Nasce abondantissimamente in India onde si porta à noi, condensato il suo succo: Nasce parimente in Arabia, in Asia, & in altri luoghi maritimi. Al tempo nostro le piante dell'aloe sono notissime che se ne vedono quasi in ogni Città d'Italia.

QVALITA'. Non è di semplice natura. Il suo succo è caldo nel fin del primo grado, & secco nel terzo. E' molto amaro, è costrettiuo moderatamente. Et lauato corrobora lo stomacho: & solue il ventre, purga lo stomacho: & prouoca il sonno. Non conuiene à gli estenuati, perche il suo vso fà tisici.

VIRTV' *Di dentro*. Stringe, e ferma i flussi del sangue. beuuto il suo succo con acqua fresca, ò tepida, sana il trabocco del fiele, preso con termentina, ò con mele cotto solue il ventre: preso al peso di tre dramme purga perfettamente il corpo, & mescolato con gli altri medicamenti fà che sian manco nociui allo stomacho. Sana i flussi del sangue dell'hemorrhoide. Euacua senza alcun nocumento la collera, & la flemma, & l'altre superfluità, che stanno attaccate al ventre, allo stomacho, & à gli intestini, & così leua il dolor di corpo, causato dalle essalationi continue, che li manda lo stomacho, & similmente vale à i mali de gli occhi, che dalla medesima causa procedono: & estingue la sete, che viene dalla collera attaccata allo stomacho, & conferisce à quelli c'hanno per la medesima collera arida la lingua, & gioua allo stomacho infiammato, & dall'abondantia della collera riscaldato, & à quelli, che fuor di modo son pallidi;

lidi; acuiſce tutti i ſenſi, & l'intelletto, leua l'oppilationi, & diſtemperanze frigide, & ſecche del fegato, ma nell'intemperie calda, & ſecca del fegato, & dello ſtomacho, come auiene nella febre ethica, ne i fluſſi del ſangue cauſati da debilezza di fegato, nelle hemorrhoidi, & nell'altre infiammationi del ſedere, offende la natura, cioè beuuta, non però applicata.

VIRTV'. *Di fuori.* Applicato con fiel di boue, & aceto à l'vmbilico ammazza i vermini de i fanciulli. Conſolida le ferite, ſana l'vlcere maligne, maſſime quelle de i genitali, & del ſedere, & vale ancho alle loro infiammationi: applicato con acqua roſa mitiga l'infiammationi della bocca del naſo, & de gli occhi; & in ſomma hà facultà di riſoluere i liuidi applicato con mele, gioua alla ſcabritie delle palpebre, & al prurito de gli angoli. Mitiga il dolor della teſta applicato alle tempie, e alla fronte, con aceto, & olio roſato. Con vino applicato ferma i capelli, che caſcano: con vino & mele gioua all'vlcere della gola, & delle fauci. Ne i medicamenti de gli occhi ſi laua, oueramente s'abbruſtola alquanto in vna tegola calda. Si elega l'Aloe, che ſia puro ſplendente, frangibile, ſtretto come vn fegato, & amariſſimo.

ALOE AMERICANA.

AMERICAN ALOE *ſerpentum morſibus obſtat*
Gallica dira lues etiam ſanatur eadem.

NOMI. Lat. *Aloe americana.* Ital. *Aloe americana.* Gli Indiani. *Maguey, & Metl.* Spag. *Cardon, & Maguey dellas indias.*

FORMA. Produce molte foglie della grandezza d'vn'huomo, & qualche volta maggiori, verdi, piene, liſcie, & molto larghe, che s'abbracciano inſieme come quelle dell'aloe per intorno ſpinoſe, le cui ſpine ſon lunghe, groſſe, nere, & tanto dure, che quegli Indiani d'America l'vſano per aghi, & ſubbie: Alle ſpine ſono attaccate certe fibre, che paiono aghi infilati, de i quali fili ſi teſſono tele, & ſe ne fanno Camiſcie, come del lino.

LOCO. Naſce in gran copia in Mexico, & ſe ne truoua in molti giardini d'Italia.

QVALITA'. Le ſue foglie ſon piene di ſucco amaro & acuto in quelle regioni: Ma in Italia il ſucco non è amaro: Produce in mezo delle foglie vn fuſto groſſo, & lungo; & la radice groſſa lunghetta, con li ſuoi ginocchietti, che fanno i germini, come quelle delle canne. E pianta viuace, & dura per molti anni: ſe ne fanno capanne, che'l fuſto ſerue per legni, & le foglie per tegole. Dalla radice ſcauata ſi raccoglie vn ſucco, che cotto vn poco è come il mele, denſato, & deputato è come zucchero, & inacquato diuēta aceto, & aggiuntaui la radice dell'ocpatly, diuenta vino, poco ſano imperoche offende la teſta, & imbriaca, & fà horribilmente puzzar'il fiato.

VIRTV' *Di dentro.* Delle ſue foglie tenere ſi fa conſerua. *Di fuori.* Il ſucco cauato dalle foglie arroſtite ſu la bragia, ſana l'vlcere, & le ferite, il ſucco de i germogli meſcolato con il ſucco d'aſſentio di quella regione ſi mette vtilmente ſopra i morſi delle vipere. Il fumo delle foglie bollite con acqua in pignatta alluttata, pigliato poi per il naſo, & per la bocca, ſana il mal Franzeſe; & perche queſto profumo indeboliſce aſſai, non ſi deue far ſe non per tre giorni.

ALSINE.

Humorem ALSINE, *friguſq; affert; oculorum*
Inflammata iuuat, valet omnia deniq; ferre
Quæ valet Helxine, ventriſq; vteriq; dolores
Atque Hemorrhoidas mulcet contuſa dolentes.

NOMI. Gre. Α'λσίνη. Lat. *Alſine.* Ital. *Centone, paparina, budello di gallina, pizzagallina.* Ted. *Huuener dormi, ò vogel Kraut.* Franz. *Mouron, centomice.*

SPETIE. Se ne veggono più spetie, cioè la maggiore, & la minore, & di fiori de varij colori.

FORMA. Hà le foglie simili all'Helsine, ma più picciole, & non pelose, che paiono orecchie de topi. Peste respirano odore di cocumero, ha il fior bianco, e'l fusto ritondo.

LOCO. Nasce nelle selue, & in luoghi opachi.

QVALITA'. E' di sostanza aquosa, & di natura frigida, & humida, come la portulaca: onde refrigera, & senza astrittione.

VIRTV' *Di dentro.* Dassi a i fanciulli nel gran calore del male; imperoche estingue il calore, & prohibisce molti accidenti, come spasimo, & paralisia, gli vccelli che stanno in gabbia si ricreano con questa hauendo perduto l'appetito. L'ACQVA che da l'herba si destilla, hà le virtù di quella della portulaca, & dassi vtilmente per se sola, ò con vino à i Tisici. *Di fuori.* L'herba, il succo, & l'acqua vale assai a tutte l'infiammaggioni, & alle ferite. Del succo si fanno impiastri refrigeranti per l'infiammationi del fegato. Impiastrasi l'herba con polenta nelle infiammagioni de gli occhi: Cotta in olio di camomilla, & applicata al ventre, mitiga i dolori del corpo, & della madrice: Vale alle hemorrhoidi pesta con due sassi, & applicata. Il succo stillato nell'orecchie ne leua il dolore. E conueniente alle posteme calde, & alle mediocri erisipile.

ALSINE SERPEGGIANTE.

ALSINE SERPENS, *eadem fert, ac patienti*
Funditur auriculæ succus, mulcetq; dolores.

NOMI. Lat. *Alsine repens.* Ital, *Alsine serpeggiante.*

FORMA. E' pianta sarmentosa simile alla seconda clematide, d'altezza supera la statura d'vn'huomo: Hà i fiori herbacei, & bianchicci, hà le foglie della grandezza dell'Helsine. I fiori che hanno sei foglie fanno il seme della grandezza del pepe, nel principio verdi, & poi diuentano negri i suti follicoli, il seme è picciolo, & piero. La Radice è bianca, fibrosa, lunga, & sarmentosa, ch'ogn'anno rinoua i suoi fusti.

LOCO. Nasce in luoghi ombrosi, & nelle siepi, & ne i canetti, & tutta la state fiorisce.

VIRTV', & QVALITA'. Vale à tutte le cose, che gioua l'Helsine, & l'Alsine, & hà virtù refrigerante, & astringente.

ALSINE CORNICVLATA.

CORNEA, *& ægilopas sanat, siccatq; oculorum*
ALSINE, *crassumq; acuit simul illita visum.*

NOMI. Lat. *Alsine corniculata.* Ital. *Alsine corniculata.*

FORMA. Hà vn fusto solo, che si sparge in molti Rami, geniculato, tenero peloso, hà le foglie dell'Alsine, ma più lunghette, pelose, & opposte fra di loro, à due, à due, nelle concauità dell'ali produce fioretti bianchi, che succedon poi à loro certi cornetti, ne i quali è il seme picciolo negro, la radice è inutile.

LOCO. Nasce frà le biade.

QVALITA'. E pianta insipida, & fiorisce il Maggio, & è di qualità simili all'Alsine.

VIRTV' *Di fuori.* Vale alle fistole lachrimali, il suo succo, & fa acuta la vista applicato. L'ACQVA destillata di tutta la pianta fà gli effetti medesimi.

ALTERCO.

Leggi Hiosciamo.

AL-

ALTHEA.

ALTHEA *eſt oculis, mammis, abſceſſibus ingens*
Præſidium, mulcet pariter quoſcunque dolores,
Dentum præſertim, laxatq́; & digerit, inde
Mitigat, atq́; leuat phlegmon, abſtergit, itemq́;
Exiccat; contraq́; valet tum vulnera, ducit
Adq́; cicatricem, rumpitq́;, & diſcutit, atque
Concoquit, & vuluæ iuuat inflammata; ſimulq́;
Præcluſa; à partu trahit eius pondera, & ipſas
Reliquias; tremulosq́; iuuat, pariterq́; lapillis,
Difficili, & lotio prodeſt, dyſſentericisq́;
Iſchiadi, hæc vdis ſtomachisq; emendat, & albas
Hæc maculas; ſiſtitq́; eiectum ſanguinem, & alui
Profluuium; contra veſparum pollet apumq́;
Et ſimiles ictus, ruptis, tuſſiq́; medetur.

NOMI. Grec. Ἀλθεία & Ἐβίκος. Lat. *Althea, & biſcus.* Ital. *Maluauiſco.* Arab. *Chitmi.* Ted. *Ibiſchis.* Spag. *Hierua cannamera.* Franz. *Guymauue.*

FORMA. L'Althea, ch'è vna ſpetie di malua ſaluatica, produce le frondi ritonde come quelle del pan porcino, & ricoperte di canuta lanugine. Raſſembraſi il ſuo fiore à quello delle roſe: il fuſto è lungo duo gombiti: produce la radice viſcoſa, & arrendeuole, di dentro bianca, laquale ſi caua di Settembre fioriſce di Luglio, & Agoſto. L'acqua doue ſia queſta radice, poſta al ſereno s'induriſce, & diuenta come latte.

LOCO Naſce in luoghi graſſi, & acquaſtrini.

QVALITA'. Le foglie, e i fiori ſon calidi, & ſecchi nel primo grado, & nel ſecondo grado la radice. La quale hà facultà di riſoluere, di aſſotigliare, di mitigare, & di digerire: & perche hà vn poco dello aſtringente conferiſce ne i fluſſi del ventre, nella diſſenteria, & ne gli ſputi del ſangue.

VIRTV' *Di dentro.* La radice cotta in vino ò acqua melata, & beuuta ſana tutti i vitij del petto, & del polmone, & è rimedio mirabile per tutte l'infirmità del ventre: ſana le corruttioni de gli inteſtini, la diſſenteria, & ogni male di collera. La decottion della radice fatta nel vino, & beuuta gioua alla diſſenteria, alle ſciatiche à i tremori, & à i rotti, la decottion del ſeme vale alla diſſenteria, al rigittar del ſangue, & al fluſſo del corpo, beueſi in aceto inacquato, oueramente nel vino per le punture de gli Api, delle veſpe, & di ciaſcuno altro animale, che trafigge. L'ACQVA ſtillata dalle ſue radici, hà le virtù medeſime, & daſſi vtilmente con vino à bere à gli Aſmatici. Et beuuta per ſe ſola vale alla toſſe ſecca. Cuoceſi la radice d'Althea in acqua, & fatta forte eſpreſſione; ſi piglia la colatura, & con zuccaro ſe ne fa in totale vna confettione chiamata policreſto, molto felicemente vſata per le coſe ſopradette dal Roman Galeno M. Aleſſandro da Ciuita. *Di fuori.* Vale al doppio à tutte quelle coſe, che vale la malua, & per queſto è chiamata d'alcuni biſmalua. La radice tagliata minuta, & cotta in latte, ò acqua, & impiaſtrata ſana l'vlcere, mollifica, matura, & cicatriza. Cotta, & accompagnata con graſſo di porco, ò d'oca, & termentina, & applicata dl ſotto gioua all'oppilationi, & infiammaggioni della madrice: Ilche fa parimente la ſua decottione, prouocando nelle donne di parto le ſuperfluità, ch'aggrauano la madrice, & le reliquie del parto. Cotta la radice in aceto, & lauandoſene la bocca, mitiga il dolor de i denti: Il ſeme verde, & ſecco vnto con aceto al Sole, ſpegne le Vitiligini. Et à queſte coſe tutte vale ancora l'acqua ſtillata dalle radici.

AMANDOLE

Leggi Mandorle.

AMARACO MAGGIORE.

Calfacit, aſtringit, & ſiccat AMARACVS, *atque*
Digerit, abſtergit, tenuatque, & roborat, inde

Conuenit Hydropicis, lotiumq́; & menſtrua pellit,
Suggillata abolet, tum tormina diſcutit ipſa,
Roborat, & cerebrum; luxatis atque tumori
Proficit, & vitijs quoque pectoris, inde per aluum
Exigit, & bilem, & pituitam; deinde lieni
Et iecori prodeſt, & quos dat ſcorpius ictus
Illita compeſcit; ſtomachoque eſt vtilis, atq́;
Frigentes morbos, vteri ſtatusq́; repellit.

NOMI. Gre. σάμψυχον αἳ ἀμάρακον Lat. *Amaracus*. Ital. *Maggiorana, perſa maggiore*. Spag. *Maiorana*. Ted. *Mayeran*. Franz. *Maroue, ò Mariolaine*.

SPETIE. E' l'Amaraco di due ſpetie, cioè maggiore, & minore.

FORMA. La maggiore è herba ramoſa, produce le frondi ritonde, & peloſe, ſimili a quelle della calaminta, hà i fuſti ſottili, & arrendeuoli: fà i fiori in cima del fuſto, come l'origano di colore herbaceo, fà il ſeme minuto, hà la radice legnoſa, & con molte barbe. Si ſemina, & ſi trapianta l'autunno co i rami, & con le radici.

LOCO. Naſce ſpontaneamente in Cizico, in Egitto, & in Cipro, & coltiuaſi per i giardini.

QVALITA'. E pianta molto odorata, & calda, & ſecca nel terzo grado, è compoſta di parti ſottili, hà facultà di digerire, aſſotiglia, apre, & corrobora.

VIRTV' *Di dentro*. La decottion delle foglie fatta in vino beueſi vtilmente ne i principij dell'Hidropiſia, ne i difetti dell'orina, & à i dolori del corpo. Vale à tutti i difetti frigidi della teſta, & de i nerui beuuta. Il ſucco, & L'ACQVA, che ſe ne diſtilla meſſa dentro nel naſo, conſorta il ceruello, prouoca lo ſtarnuto, & gioua à i letargici: Meſſa l'acqua sù la lingua, reſtituiſce la voce: rallegra, & corrobora mirabilmente il ceruello, & la memoria. L'vſo ancora della maiorana ne i cibi è molto vtile.

VIRTV' *Di fuori*. Le frondi ſecche impiaſtranſi con farina d'orzo in sù gli occhi, per le loro infiammagioni: impiaſtrate con mele ſuaniſcono i liuidi, applicate di ſotto ne i peſſoli prouocano i menſtrui, impiaſtranſi con aceto, & ſale alle ponture de gli ſcorpioni, & incorporate con cera alle gionture ſmoſſe, alle poſteme, & alla milza.

AMARACO MINORE.

Cuncta MINOR *præſtat, quæ maior* AMARACVS *affert*.

NOMI. Gre. Ἀμάρακον λεπτόφυλλον. Lat. *Amaracus tenuifolia*. Ital. *Perſa gentile*.

FORMA. Produce le frondi, i fuſti i fiori più piccioli, & più odorati che la maggiore.

LOCO. E' molto coltiuata per il ſuo buono odore ne i teſtacci per tener sù le logge, & sù le fineſtre.

QVALITA' & VIRTV'. E calda, & ſecca nel terzo ordine, aſſotiglia, riſolue, & può quel che la maggior puote.

AMARANTO PRIMO.

Ven-

Ventriculi fluxus AMARANTHVS *sistit; idemq́;*
Frigidus ac siccus, compescit menstrua rubra.
Albaq́; tum pariter confert ad sputa cruenta.

NOMI. Gre. Α'μάρανθους. Lat. *Amaranthus* Ital. *Amarantho, fior di velluto, & fior d'Amore.* Ted. *Sama bludm.* Franc. *Passe velours.*

FORMA. Produce le frondi di basilico, maggiori, & senza odore, il fusto grasso, rossigno, & il fior molto rosso, che se bene è secco non perde il color suo vago, e bello, & si morbido, che pare vn velluto, fa'l seme picciolo, e nero.

LOCO. Piantasi per tutti i giardini, & tiensi ne i vasi sù le logge, & finestre.

QVALITA'. Refrigera, & disecca, & per questo è ripercussiuo, & costrettiuo.

VIRTV' *Di dentro.* Infusa la radice, e'l fiore in vino per vna notte, & poi cotta, beuendo questo vino purga la madrice: Il fior beuuto, gioua à dissenterici, & celiaci. Restringe i mestrui superflui, & le bianche purgationi della madrice: gioua ancora à quei, chr sputano il sangue. Il seme beuuto con vino fa abondanza di latte.

AMARANTO SECONDO.

MIRÆ *nomen habet, miros varios q́; colores*
Quod gerat in folijs, species hæc est Amaranthi
Conuenit atque ipsi, vires quoque gestat easdem.

NOMI. Lat. *Amaranthus altera.* Ital. *Amaranto secondo, & merauiglia.*

FORMA. Ha le frondi come il primo Amarantho, ma di più colori è dipinta vna foglia istessa, cioè di verde rosso, & giallo, che fà vn mirabil vedere, non fà fiore, ma sù per il fusto certi fiocchetti verdi dentro, à quali è il seme minuto, & nero come il sopradetto.

LOCO. Piantasi ne i giardini, & tiensi nelle logge, e nelle finestre per merauiglia.

QVALITA' & VIRTV'. Hà le medesime facultà, che'l primo Amaranto, & conforta la vista nel rimirarlo.

AMBARES.

AMBARES *bilis feruorem temperat, atque*
Excitat hic fructus conditus vota ciborum.

NOMI. *Chiamasi quest'arbore in Canaria Ambre, & il frutto ambares.* Li par. *Amberts.* Turch. *Harb.* Indian. *Ambares.*

FORMA. E' questa pianta arbore grande quanto vna noce, à cui è simile parimente nelle foglie, ma non acute in cima, d'vn verde chiaro, & tutte lauorate di molte vene, che le fanno bellissime. Il fiore è bianco, & minuto. Il frutto è della grandezza d'vna noce verde, ma di colore più verde, & più chiaro, il qual maturo diuenta giallo. Il suo odore è gagliardo quando è verde, & è di sapore agro, & il maturo hà miglior odore, & è agretto. La sua midolla è cartilaginosa, & dura fatta tutta d'vna tessitura di nerui molto intrecciata, & dura.

LOCO. Nasce in Canaria.

QVALITA'. E' questo frutto d'vn agro grato.

VIRTV'. Il frutto eccita l'appetito, & mitiga il feruor della collera. Maturo mangiasi con sale, & aceto. Mettesi ne i pasticci, & ne i guazzetti, & fattane conserua dura lungo tempo:

AMBROSIA.

AMBROSIÆ *vires stringunt, pariterq; repellunt,*
Humorē et reprimunt, qui partē incumbit in vllā.

NOMI. Gre. Αμβροσία. Lat. *Ambrosia*. Ital. *Ambrosia*.

FORMA. E' vna pianta sottile, ramosa, alta quasi tre spanne: hà frondi di ruta, le quali appresso al piede del fusto sono picciole: sono i suoi fusticelli grauidi di seme, quasi simili à ben pieni racemi, che mai non fioriscono, d'odore di vino, & soaue: la sua radice è sottile, & lunga.

LOCO. Nasce nei monti, & ne i colli in luoghi ameni.

QVALITA'. E' l'ambrosia astringente, & ripercussiua.

VIRTV'. Hà virtù di ripercuotere, di mitigare, & restringere gli humori che scendono nelle membra, & vi si ritengono.

AMMI.

A *Calfacit hoc* AMMI, *succurrit morsibus atris*
Menstrua lenta trahit, tū tormina discutit, ictus
Serpentum sanat, vuluas purgatque, resistit
Difficili vrinæ; mutat pallore colorem,
Sugillata fugat, fœcundaq; redditur ista
E' sterili Mulier.

NOMI. Gre. Α'μμι. Lat. *Ammi*. Ital. *Ammi*, & *Ameos*. Spag. *Ammi*. Ted *Amei*.

FORMA. Hà il fusto simile al finocchio, le foglie simile à quelle della pastinacca saluatica. Hà il seme nell'ombrella sottile, & più minuto del cimino, acuto, & di odore d'origano.

LOCO. Nasce l'Italiano nel Monte Gargano, & l'Arabico ci si porta di Alessandria.

B QVALITA'. E' amaretto, & acre, è calido, & secco nel terzo grado, & hà del digestiuo.

VIRTV' *Di dentro*. Il seme si beue con vin caldo al peso di meza dramma contra i dolori del corpo, difficulta d'vrina, & morsi de velenosi animali. Prouoca i Mestrui, & l'orina: Fà pallidi quelli che lo beuono. Beuutone in vino vna dramma con altre tanta Mirra vale al morso de gli scorpioni, & delle ceraste. *Di fuori*. Impiastrato con mele risolue i liuidi. Fattone profumo da basso con vua passa, ò ragia di pino purga la Madrice, & la fa atta alla concettione come fa feconde le donne ancora non solo beuendolo con vino dopò la purgation di tutto'l corpo, ò con brodo per alcuni giorni continui, ma ancora più facilmente concepiscono, se nel coito odore-
C ranno l'Ammi.

AMOMO.

D

Calfacit, & siccat, spissat, maturat AMOMVM,
Conciliat somnum, minuit capitisque dolores,
Discutit, inflammata iuuat, iecorique medetur,
Subuenit atq; oculis, confert pariterque podagris;
Inflammata leuat tum viscera, fœmineisque
Suc-

Succurrit morbis, & quos dat scorpius ictus;
Maturat collecta simul, tum renibus affert
Auxilium.

NOMI. Gre. Ἄμωμον. Lat. *Amomum.* Ital. *Amomo.* Arab. *Hamemus, ouero Hamama.*

FORMA, E'vn picciolo arboscello, che dal legno si rauuolge in se stesso, in forma di Racemo. Hà il fior picciolo, simile à quello delle viole bianche, & le foglie simili alla brionia: è di colore aureo, & il suo legno è rossiccio & odoratissimo.

LOCO. Nasce in Armenia, in Media, & in Ponto, A'noi non si porta il vero, & non è da vsare per l'Amomo altro che l'Acoro, che sono de virtù consimili.

QVALITA'. E'caldo, & secco nel terzo grado, & constrettiuo.

VIRTV' *Di dentro.* La sua decottione beuuta conferisce à i fegatosi alle malattie delle reni, & alle gotte. Mettesi nelli antidoti. *Di fuori.* Prouoca il sonno posto sù la fronte, & leua via il dolor della testa. Matura, risolue l'infiammagioni, & le posteme Meliceridi. Gioua impiastraro con basilico alle punture de gli scorpioni, & à i gottosi. Allegerisce l'infiammagioni de gli occhi, & de gli interiori aggiuntaui l'vua passa. Messo ne i pessoli, & ne i bagni, oue si fanno seder le donne, gioua à i difetti della Madrice.

ANACARDI.

Sensibus, ac neruis frigentibus auxiliatur
ANACARDVM *itidem cerebrum corroborat, atq;*
Mnemosynem; tamen vlcerat, vrit, & ipsam
Præsertim iuuenũ vim sanguinis; huicq; medetur
Lac bouis, & morbum, qui ducit ab impete nomen
Et scabiem sanat, lepræ pariterq; medetur.

NOMI. Lat. *Anacardus.* Franz. *La Choselle di brisille.* Ital. *Anacardi.*

FORMA. sono frutti d'vn'arbore, che si rassembrano al cuore d'vno vccello di color rossigro: dentro à i quali è vn liquor rosso, & in mezo vn'animella bianca. Nascon in Sicilia.

QVALITA' & VIRTV'. Son caldi, & secchi vicino al quarto grado: son acri, il liquore è buono à i sẽsi corrotti, alla memoria, & alle frigide infirmità de i sensi, & de i nerui, & del ceruello: è vlceratiuo, & adustiuo del sangue, & imperò è velenoso & massime ne i giouani. Al qual nocumento vale il latte di vacca beuuto; & similmente l'olio delle sue animelle. Sana le volatiche, le serpigini, la rogna, & la lepra: ma non molto dapoi bisogna lauare il luogo vnto con acqua rosa, ò con acqua fresca.

ANAGALLIDE MASCHIO.

Siccat ANAGALLIS, *Purgatq; aluumq; caputq;*
Discutit ex oculis nubes, & vulnera iungit;
Vrinamq; ciet; serpentiaq; vlcera, siue
Illa nomas dicas, cohibet; dentumq; dolores
Sedat, tum capitis pituitas elicit, atque
Vtilis est iecori, plagisq; recentibus, arcet
Inflammata; datur renum morbisq; medela;
Hydropicos sanat, pupilla effunditur inde:
Atque infixa foras mittuntur spicula tandem:
Hæc MAS *cuncta facit, emittit, & illita sedem.*

NOMI. Gre. Ἀναγαλλὶς Lat. *Anagallis.* Ital. *Anagallo, Morso di gallina.* Spag. *Muruges.* Ted. *Gauch heil.* Franz. *Murgelline, ò Mouron.*

SPETIE. E'di due sorti vn maschio, che fà il fior rosso, & l'altra femina col fior azurro.

FORMA. E'pianta picciola, che giace per terra, le cui frondi son picciole, & alquanto ritonde, simili all'Helsine procedendo da vn gambo quadrangolare, & fanno il seme ritõdo con fiori rossi, e fusto quadrangolare.

LOCO. Nasce ne gli horti, & in terreni grassi.

QVALITA'. E'asterſiuo, & poſſiede alquanto di colore, & di facoltà attrattiua, e mitiga i dolori. A

VIRTV' *Di dentro*. Beuuta con vino gioua contr'al morſo delle vipere, & contra i difetti del fegato, & delle reni. E'ſalutare contra peſte, imperoche pigliata auanti al ſonno, coprendoſi bene, & ſudando tira fuori gli humori peſtiferi. Il ſucco ouero L'ACQVA, ſtillata beuuta & applicata conferiſce à i morſi de i cani rabbioſi. Onde i cacciatori vſano ſpeſſo queſt'herba, quando i lor cani ſon dalle fiere offeſi, conferiſce à gli hidropici, & alle reni, & caccia fuor le pietre. *Di fuori*. Mitiga l'infiammationi, & maſſime delle hemorrhoidi acciacata trà duo ſaſſi, & applicata, che ne leua il dolore: caccia fuori i veleni, & le ſaette, ſpine, & altre coſe infiſſe: & ſana l'vlcere ſerpeggianti, & mordaci: meſſo ne gli occhi con mele, ne leua via i fiocchi, & conforta la viſta. Il ſucco gargarizato purga la flemma della teſta, & meſſo nel naſo purga il ceruello, e vale à i dolori de i denti meſſo nella narice contraria. L'herba impiaſtrata fa venir fuori il budello. B

ANAGALLIDE FEMINA.

FOEMINA ANAGALLIS, *cœleſti flore refulgēs,*
Cuncta poteſt quæ Mas, reprimit tamen ipſa valenter
Prociduam ſedem admota. D

NOMI. Gre. Ἀναγαλλὶς θηλὺς Ital. *Anagallo femina*.

FORMA. Non è differente dall'altra, ſe non che queſta hà i fiori cerulei. Et naſce come l'altra.

QVALITA', & VIRTV'. Hà le facultà, & virtù medeſime dell'altra, eccetto che queſta impiaſtrata ritorna dentro il budello, che eſce dal ſedere: onde ſi può comprendere, che il maſchio hà più facoltà attrattiua della femina.

ANAGIRO.

Reddit ANAGIRIS *faciles partuſq; ſecundaſque*
Eiciet, & menſes, tollit ſuſpiria, lenit
Si doleat caput; & maturat, concoquit, atque
Diſcutit, & vomitus facit.

NOMI, Gre. Ἀνάγυρις. Lat. *Anagyris*. It. *Anagiri, & Faua inuerſa*. Spag. *Anagiro*.

SPETIE. E' di due ſpetie, cioè maggiore, e minore.

C FORMA. E' vna pianta, che creſce in albero di ſpiaceuole odore, le cui frondi, & ſimilmente i rami ſon ſimili al Vitice: il fiore è come quello del cauolo racemoſo: produce il ſeme in certi lunghi cornetti vario di forma ſimile a i Rognoni, ritondetto, fermo, ilqual s'induriſce quando ſi matura l'vua, & è ſi duro, che quãtunque ſi infonda nell'acqua lungo tempo, non ſi doma, ne ſi inteneriſce punto. Il minore poi produce bacelli più ſottili, & più minuto ſeme. Fa le foglie à tre à tre con fiori d'oro racemoſi. La materia del legno è duriſſima, & come il legno ſano dentro nera, & intorno gialla: ſe ne fanno pali per le viti, che durano lungo tempo: & i baleſtrieri ne fanno archi gagliardiſſimi.

LOCO. Naſce l'vno, e l'altro copioſiſſimo nelle ſelue de i noſtri monti Appennini.

QVALITA'. E' arbore di graue odore, & acre, hà virtù di riſcaldare, & di digerire: le frondi verdi per la molta humidità, c'hanno in loro, ſono meno acute, & imperò ripercuotono le poſteme: il che non fanno le ſecche; percioche queſte ſono inciſiue; & diſeccatiue: di pari, & ſimili virtù ſono le corteccie della radice: & queſto puote anche le minore.

VIRTV' *Di dentro* Beuute le frondi al peſo d'vna dramma prouocano i meſtrui, il parto, & le ſecondine, cacciano fuori la creatura morta. Con ſapa giouano a gli Aſmatici, ſoſpiroſi, & col vino danſi al

al dolore del capo. Il ſeme mangiato prouoca valoroſamente il vomito. *Di fuori*. Le frondi tenere trite, & impiaſtrate ripercuotono le poſteme: appendonſi al collo alle donne che difficilmente partoriſcono: ma ſi lieuano ſubito partorito: la corteccia della radice riſolue, & matura. Il minore Anagiro hà le faculta medeſime, & non è il Liburno.

ANANAS.

Calfacit, & facilis coctu eſt, humectat ANANAS
Eſtur, & hic medicos, nondum tranſiuit ad vſus.

NOMI. *I Canareſi lo chiamano Ananas, & Ananaſa.*

FORMA. E' l'Ananas vn frutto della grandezza d'vn picciol cedro, molto giallo, & molto odorifero quando è maturo. E ſimile al carcioſo, ma non hà le ſpine così pungenti. La pianta è dell'altezza del cardo, che ſi mangia. Hà nel mezo vn ſol pomo, & nel circuito molti figlioli, i quali creſcono inſieme col padre, & ogn'vno fa vna mazza col ſuo fuſto. La radice, & le foglie ſono ſimili al cardo predetto. Coglieſi in capo di vno anno: & partendoſi in lungo per il mezo ſi raſſomiglia al melone.

LOCO. Naſce in Braſil, donde fu prima portato, & hora non ſolo nell'Indie occidentali, ma nell'orientali ancora ritrouaſene in molti luoghi.

QVALITA'. E calido & humido, giallo, & molto odorifero, di maniera che quando è maturo col ſuo grande odore ſcuopre nelle ſtrade in qual caſa ritruouiſi. E molto ſucchioſo. Tagliato col cortello per trauerſo ſi corrompe in vn giorno.

VIRTV' *Di dentro*. Mangiaſi queſto frutto cotto in vino come il cottogno. E facile a digerire. E in vſo per cibo, ma ancora per medicina.

ANANAS BRAVO.

Radicis ſucco iecori SYLVESTRIS ANANAS
Subuenit ardenti, lotij mulcetq; calorem,
Inflammata iuuat.

NOMI. *Chiamaſi queſta pianta da gli* Arab. *Queura*: Par. *Ananaſa Chuxtaid.* Perſ. *Pix Coxtuch.* *da gli* Ind. *Ananas brauo, & Ananas ſilueſtro.*

FORMA. E' queſta pianta dritta, & d'altezza d'vna lancia, & il frutto della groſſezza d'vn'arancio, di color, verde bianchiccio. La foglia è tutta ſpinoſa nelle punte, & nel mezo hà le ſpine bianche non molto pungenti. Ciaſcuna di queſte piante hà à piedi gran quantità di frondi maggiori, & più ſpinoſe di color verde chiaro. Hà molte radici, che ſpargendoſi per terra producono per intorno l'altre piãte dalle quali ſtilla vn'olio molto giallo, & di ſoaue odore. Nella cima de i rami naſce vna ſpica, come quella della canna, ma più groſſa, & più vnita, & più bella, & di odor ſuauiſſimo di cedro. Pende da i rami vn frutto della grandezza d'vn melone, di bel colore, diſtinto in parti come la noce di cipreſſo quando è ſecca. Raſſembraſi alla prima viſta à vn gran pino il ſuo frutto, & la foglia à quella del cardo: le radici, e i rami ſon molto ſucchioſi.

QVALITA'. E' il ſapor del frutto delicato, & auſtero.

VIRTV' *Di dentro*. Le foglie tenere ſi mangiano & ſon di poco nutrimento. Il ſucco delle radici, & delle frondi preſo alla quantità di ſei oncie con vn poco di manna è rimedio eccellentiſſimo per l'infiammation del ſegato, & delle reni. Mitiga l'ardor dell'orina, & l'infiammation della verga.

VIRTV'. *Di fuori*. E' medicamento molto gioueuole per l'Eriſipile.

ANCVSA.

Sumitur ad Renum medicina ANCHVSA *dolores.*
Ad iecoris vitia,ad suffusos felle; lieni
Et prodest;lepris lentiginibusq; linitur;
Vlcera tum sanat, luxatis atq; medetur;
Aluum eadem sistit, pulices necat, extrahit atq;
Partus; emẽdat vetera vlcera,& vsta medela est
Tandem sacro igni,atq; astringit,corporis atq;
Expellit latas tineas, serpentis & ori
Si mansum folium iacias,interficis illum.

NOMI. Gre. Ἀγχοῦσα. Lat. *Anchusa*. Ital. *Ancusa*. Ted. *Rodt ocsenungen*. Spag. *Sagen*. Fran. *Orcharetti*.

SPETIE. E' di tre spetie differenti per grandezza & sottigliezza di foglie, & di fusto.

FORMA. La prima hà le frondi simili alla lattuga appuntate in cima, hirsute, aspre, nere, copiose, sparse per terra appresso alla radice,& spinose; la sua radice è grossa vn dito, la quale toccandosi al tempo della State, imbratta le mani di sanguigno colore. La seconda hà le frondi minori, ma della medesima asprezza, i rami sottili ne i quali è il fiore di colore purpureo.come nell'altra, che s'inchina al rossigno: le radici son lunghe, & rosseggianti: dalle quali al tẽpo della metitura destilla vn liquor sanguigno: la terza è simile all'altre, hà il seme rossigno, & minore.

LOCO. La prima nasce in luoghi grassi, & non coltiuati: ma l'altre in luoghi magri, & arenosi.

QVALITA'. La prima hà la radice molto refrigeratiua, costrettiua, & amaretta, atta à condensare i corpi, & ad estenuarli alquanto, & parimente ad esterger la collera: ma nelle frondi non è tanta virtù: quanta nella radice. La seconda è più calda, & più medicamentosa; percioche hà vn poco più dell'acuto al gusto. Più calda di questa è la minore, ch'è la terza, più amara, & più medicamentosa.

A VIRTV' *Di dentro*. Dassi vtilmente la sua decottione al trabocco del fiele, a i defetti delle reni,& della milza, & doue sia la febre si dà con acqua melata. Le frondi beuute con vino ristagnano il corpo. Le frondi della seconda, & le radici mangiate vagliono a i morsi de i velenosi animali: la decottion della terza beuuta con hissopo, & nasturtio caccia fuor del corpo i vermini larghi. Si piglia a i dolori delle reni vna dramma della radice d'ancusa in vino.

VIRTV' *Di fuori*. La radice della prima hà virtù costrettiua, cotta con olio, & cera gioua alle cotture del fuoco, & all'vlcere vecchie: sana impiastrata con polenta il fuoco sacro, & con aceto le vitiligini, & la scabbia. Applicata di sotto fa partorire: le frondi, & la radice della seconda alligate giouano à i B morsi de i velenosi animali, & specialmente delle vipere. Et però si dice, che masticando alcuno le sue frondi, & sputãdole poscia in faccia d'alcuno animal velenoso, subito l'ammazza. La radice dell'Ancusa s'applica con aceto alla lepra, & alle lentigini. Le foglie trite con mele s'applicano alle gionture smosse con vn poco di farina. La decottion delle radici sparsa per la stanza ammazza le pulci.

ANDROSACE.

C

Est ANDROSACES *humens, atque aeris, ab ipsa*
Ex vino pota hydropicis vrina cietur;
Herbæ & decoctum epotum quoque semen easdem
Demonstrant vires; iuuat illita itemq; podagras.

D NOMI. Gre. Ἀνδρόσακες. Lat. *Androsaces*. Ital. *Androsace*. Spag....... Franz.....

LOCO. Io l'hò ritrouata à Ciuità vecchia, & à porto Hercole in certi scogli del mare.

FORMA. E' l'Androsace vn'herba sottile, amara, che sparge alcuni sottili giunchi, senza alcuna frõde, nelle cui sommità sono i follicoli, che si rassembrano à l'vmbilico di Venere, ne i quali contiene dentro il suo seme. E' herbetta tutta bianca, ornata in vece di foglie, di capelli bianchissimi.

QVALITA'. E' amara, acuta, salsa, & humida: dissolue, & disecca.

VIRTV' *Di dentro*. Beuuta la poluere della secca nel vino, al peso di due dramme: prouoca mirabilmente

mente l'vrina de gli hidropici. Fà anche il medesimo effetto il seme beuuto, & la decottion dell'herba, & dassi in acqua, in aceto, ò vino cotta, ò in poluere.

VIRTV' *Di fuori*. Impiastrasi vtilmente l'herba in sù le podagre.

ANDROSEMO.

ANDROSÆMVM *aluum purgat cum semine, sanatq;*
Ischiadem; folia extergunt, siccantque, deinceps
Sanguinis eiecti cohibent vim; atq; illita prosunt
Ambustis.

NOMI. Greci. Ἀνδρόσαιμον. Lat. *Androsæmum*. Ital *Androsemo*.

FORMA. E' differente dall'Hiperico, & dall'Asciro, perciòche cresce con rami duri, & legnosi, & sottili, & rosseggianti fusti, & con frondi tre volte, ouero quattro maggiori della ruta; le quali quando si tritano rendono vn liquore simile al vino: sono nella sommità dei suoi fusti assai concauità d'ali, dalle quali nascono alcuni ramuscelli, attorno à i quali sono i fiori gialli, & piccioli; serrasi il suo seme puntato di più linee in alcuni vasetti simili a quello del papauero nero.

LOCO. Nasce ne i colli, & luoghi montosi.

QVALITA'. Il seme purga il ventre, & le foglie astergono, & diseccano, riscalda, & disecca: & le foglie tritandosi spirano odor di ragia.

VIRTV' *Di dentro*. Il seme beuuto al peso di due dramme, solue gli humori colerici dal corpo: sana le sciatiche: ma bisogna dipoi alla purgatione beuere i robusti vn poco di vino, & i deboli vn poco d'aqua: & il dì seguẽte poi pigliare vn poco di radice di cappari mescolata trita con terebinto, al peso d'vna drãma, & così fare di quattro in quattro giorni.

ANEMONE.

Fœmineæ vuluæ, ac lacti prodest ANEMONE
Et dysentericis confert, capitque dolenti,
Inflammata iuuat, menses ciet, vlcera sistit,
Sordidaq; expurgat, pituitas extrahit, atque
Elicit, & sanat dentes, lacq; euocat, inde
Discutit ex oculis lachrymas, & vulnera iungit;
Expurgatq; caput, lepras expellit edaces,
Serpentumq; ictus, emendaturq; cicatrix.

NOMI. Gre. Ανεμωνη. Lat. *Anemone*. Ital. *Anemone*. Arab. *Iac Kaik, Mamura*. Spag. *Hyerua viento, ò Amapollas de frol chiquita. Ritrouasene di cinque spetie.*

FORMA. La prima fà le foglie simili a quelle del coriandro, ma più intagliate per intorno, con gãbi sottili, pelosi, & strisciati, ne i quali sono da loco a loco le foglie più picciole, & più sottili, cõ fiori rossi, come quasi di papauero saluatico, & con vn capitello nero nel mezzo stipato di neri capelli, come si veggono nel predetto papauero; produce la radice come vna oliua, ritondetta con alcune fibre per intorno, & al gusto acuta. La seconda fà le foglie maggiori, & molto più minutamente intagliate, quasi come son quelle dell'aconito cinottoro, & i gambi simili al sudetto; ma alquanto più grossi, dritti, & vacui di dentro, ne i quali sono i fiori porporei chiari, & con vn capitello in mezzo, & vna zazzera di capelli, come propriamente il primo sudetto: la sua radice è corta simile ad vn raponzolo con molte fibre, & al gusto parimente acuta. La terza hà le foglie come il ranoncolo della prima spetie, onde alcuni la connumerano, & malamente tra i ranoncoli, & hà i ramuscelli sottili lunghi vn palmo è mezo, & tõdi, nelle cui sommità escono i fiori bianchi con cinque foglie attorno; ma grandi come le rose saluatiche, i quali nell'aprirsi pare che alquanto porporeggiano, & massimamente di sotto presso al picciuolo,

la

la radice hà egli ſottile, & fibrata. Il quarto poi, & il quinto hanno ambedue le foglie intagliate con fiori nell'vno porporei, & nell'altro di color d'oro. Naſcono nelle ſiepi, ne i colli, & in luoghi coltiuati.

QVALITA'. Hanno tutte le ſue ſpetie facultà di cauare, tirare, & aprire le bocche delle vene, & però tira la ſua radice maſticata valoroſamente la flemma della teſta, & diſecca, & aſtringe, & riſcalda quaſi come il Ranoncolo.

VIRTV'. Per la molta ſua acrimonia, non è in vſo, ſe non *Di fuori.* & il ſucco tirato per il naſo purga la teſta, e'l medeſimo fà la poluere della radice. Maſticata tira la flemma, purga l'vlcere ſordide, & putride, & applicaſi alle cancrene. Le foglie verdi peſte, & applicate ſanano l'vgne groſſe, & deformi applicate in forma di linimento medicano l'infiammaggioni, & le cicatrici de gl'occhi, & mondificano la ſcabbia, & la lepra. La decottion fatta in aceto mitiga il dolore de i denti, fermandoli, & conſeruandoli dalla putredine: i fiori vagliono alle medeſime coſe. Et L'ACQVA ſtillatane è più piaceuole, & più commoda alle coſe predette.

ANETO.

Calfacit, & reuocat lac, tormina ſedat ANETHVM,
Concoquit, & ructus cit, digerit, eſt & acutus
Hoc cibus, infeſtum eſt oculis, venerique, dolores
Sedat, ſingultus lenit, perq; vtile morbis
Fœmineis, genituram extinguit, concoquit, atque
Conciliat ſomnum lotium menſeſque miniſtrat.

NOMI. Gre. Ἄνηθον. Lat. *Anethum.* Ital. *Aneto.* Spag. *Heneldo.* Arab. *Sebet.* Ted. *Hoch kaut.* Franz. *Anet.*

FORMA. E'tanto ſimile al finocchio, che ſpeſſe volte, ſe il guſto non ne foſſe il giudice inganarebbe l'occhio, creſce col gambo alto vn gombito & mezo, ramoſo, con foglie capiglioſe, fior gialli, & con ombrelle, & ſeme come il finocchio: la radice non hà egli molto lunga, ma fibroſa, laqual periſce caſcato il ſeme, ma ogn'anno ſeminādoſi ſi rinuoua.

LOCO. Seminaſi ne gli horti quaſi per tutto, & in alcuni luoghi naſce ſpontaneamente.

QVALITA'. E' caldo nel principio del terzo grado, & ſecco nel principio del ſecondo: ma abbruggiato è caldo, & ſecco nel terzo grado.

VIRTV' *Di dentro.* La decottion del ſeme fatta in vino, prouoca il latte, riſolue la ventoſità, & leua i dolori del corpo: riſtagna il corpo, & parimente i vomiti, allegeriſce il ſinghiozzo, & il medeſimo fà il ſucco cotto con acqua: vſaſi per condimento dei cibi, in cauoli, & in peſce, & in altre viuande: ma vſato troppo nuoce alla viſta, & diſecca la sperma: metteſi in molti medicamenti, & olij, & vnguenti, ſi come nel noſtro oracolo delli ſpetiali habbiam dimoſtrato: entra ancora nella Teriaca d'Antioco Re & il modo di comporla è queſto. Prendeſi ſeme d'aneto, di fenocchio d'aniſo d'ameos, di petroſello ana dragme ſei, trifoglio acuto odorato, dragme vna, miglio, ſerpollo, farina di veccia, ſucco d'angelica, ouero opoponaco ana dramme due, trite, & ſetacciate queſte coſe, ſe ne faccian con vino trociſci & ſecchi ſi riſerbino, i quali ſono preſtantiſſimo antidotto contra veleno. *Di fuori.* La decottion dell'aneto è vtile per ſederui dentro le donne per i defetti della madrice. Il ſeme abbruggiato riſolue impiaſtrato le poſteme del ſedere, & vale all'vlcere humide, maſſime de i luoghi naturali: faſſi dalle foglie, & da i fiori, & olio vecchio chiaro. L'OLIO d'Aneto, per i dolori delle parti di tutto il corpo, che apre i pori, riſolue i vapori, & le poſteme, & le durezze, e mitiga i dolori, & rigori delle febri, & prouoca il ſōno, e'l ſudore: & faſſi come quel di ruta. L'acqua deſtillata da tutta la pianta è efficace à tutte le coſe predette.

ANFODILLO MAGGIORE.

Abſter-

Abstergitque oculisq; & testibus HASTVLA *cõfert* REGIA, *cit lotium, succurrit & ipsa venenis,*
Discutit, extergit scabiemque, & mẽstrua ducit;
Demorsosque iuuat serpente, parotidas inde
Sanat, & ambustis eadem, surdisq; medetur;
Pernio cedit ei; recepitq; alopecia crines;
Ipsa scoloprendæ obsistit, nigroq; veneno
Mirifice, gestat quod scorpius; inde capillos
Crispat, & inde valet pascentia ad vlcera: itemq;
Sordida, & ad mammam inflatam, tubercula, ad aures
Et purulentas, furunculis inde fugatur.

NOMI. Gre. Ἀσφόδελος. Lat. *Asphodelus*, *Hastula regia*. Ital. *Anfodillo, & cento capi.* Arab. *Axeras*. Ted. *Geld vurtz*. Spag. *Gamones*. Franz. *Afrodiles*.

FORMA. E' pianta folta di foglie simili à quella del porro, ma più lunghe, & più strette con il filo della schiena, così prominente, & acuto, che quasi paiono le foglie triangolari: produce il gambo alto vn gombito, & qualche volta maggiore, liscio, & senza nodi, & i fiori nella cima spicati, & bianchi quantunque se ne truoui vna spetie, che fà i fiori gialli à modo di stelle, da i quali nascono poi le bacche tonde, & verdi grosse come piselli, nelle quali si chiude il seme triangolare, & nero. Fiorisce particolarmente come la scilla, & il verbasco, cominciãdo dal fondo della spiga. E' dotata di copiosissime radici, nereggianti di fuori, & di dentro verdiccie, grosse, come sono le dita della mano, ma sottili nell'origine, & grossette da basso con vna certa codetta sottile in fine.

LOCO. Nasce ne i monti, & ne i terreni grassi.

QVALITA'. La radice è calida, & secca, astersiua, resolutiua: è piena di succo, & al gusto amara, & acuta. La cenere della radice è più calda, più secca, & più sottile, & più potente nel digerire.

VIRTV' *Di dentro.* Le radici prouocan l'vrina, & i mẽstrui beuute con vino al peso d'vna dramma. Medicano i dolori del costato, à i rotti, à i spasimati, & alla tosse. Mangiate ne i cibi alla quantità d'vn dado fan vomitare. Dannosi vtilmente al peso di tre dramme contra il morso de i serpenti, ma bisogna impiastrare ancora il morso con i fiori, con le frondi, & con le radici cotte nel vino. Il seme, & i fiori beuuti nel vino resistono marauigliosamente à i veleni della scolopendra, & de gli scorpioni: purgano il corpo questi medesimi: la radice beuuta fortifica gli appetiti di Venere, la medesima beuuta con vino gioua al trabocco del fiele, & parimente à gli hidropici. Beuuto il vino della decottion della radice caccia fuori le pietre delle reni, & preso alla quantità d'vn bicchiere prouoca dopò il bagno subito i mẽstrui ritenuti. *Di fuori*. Le radici cotte in vino, impiastransi vtilmente nelle vlcere sordide, & quelle che menano. Applicansi alle infiammagioni delle poppe, & de i testicoli, impiastrate con polenta, vagliono alle nouelle infiammagioni. Cuocesi il succo delle radici con vino vecchio dolce, mirra, & zaffarano, & fassi vn medicamento efficacissimo per gli occhi. Distillasi il succo per se stesso tepido, ouero insieme cõ incenso, mele, mirra & vino nell'orecchie che menano marcia. Destillato per se nell'orecchia della parte contraria mitiga il dolor de' denti, la cenere della radice vnta fà nascere i capelli cascati.

L'OLIO cotto nelle radici scauate conferisce alle buganze vlcerate, & alle cotture del fuoco: & destillato nelle orecchie gioua alla sordità. La radice spegne le vitiligini prima strifolate al Sole con vna pezza di lino, & poscia impiastrataui suso. Impiastransi vtilmente queste radici cotte nell'aceto per guarire le volatiche maligne, & parimente alla scabbia, le medesime bollite con iusquiamo, & incorporate con pece liquida curano, & leuano il puzzore delle ditella. La radice strifolata sopra il capo raso, fà rinascere i capelli ricci. Cotta & applicata sana le posteme, che vengono dopo l'orecchie: sanano pestandosi queste radici, & facendosene vnguento con assogna la rogna de buoi, & de i caualli, & fà rinascer presto i peli nelle cicatrici dell'vlcere.

ANFODILLO MINORE.

Nondum compertum est, vtrum ASPHODELVS *in vsus*
Sit MINOR *hic medicis, sit ne ipsi aut vlla facultas.*

NOMI. Lat. *Hastula Regia minor*, & *Asphodelus minor*. Ital. *Anfodillo minore*.

FORMA. Hà le foglie, e'l fusto come il maggiore, ma le foglie sono lunghe, & sottili, i fiori giallet-ti: le radici son numerose, ma lunghette, & sottili, che nel bianco gialleggiano.

LOCO. Nasce in luoghi aridi, & fassosi, & trouatone hò io molte volte ne gli scogli del mirabile e stupendo Bullicame della magnifica, & nobilissima Città di Viterbo, dotata dalla natura d'ogni gratia, & spe-

& specialmente oltre à i famosi suoi bagni, di molti virtuosi semplici così nell'ampie è fertile pianura, come nell'eccelso & ameno monte.

QVALITA, & VIRTV'. Ancora non è venuto in vso alcuno della Medicina.

ANGELICA.

Calfacit, & siccat mulcet dentumq; dolores
ANGELICA, extenuat, aperit, pestiq; resistit,
Digerit, & tussi confert, contraq; venena
Pollet, & est cordi, stomachoq; perutilis, atque
Vlcera consolidat, correptos pesteq; sanat;
Corrigit atque oris fetorem, & liberat inde
Morsibus a rabidi canis; & concreta resoluit
Sanguinis; inde cibi sumendi vota ministrat.
Et partum facilem reddit, cerebrumque, caputq;
Roborat, & purgat, stomachum iuuat, & mala cuncta
Frigida compescit.

NOMI. Lat. *Angelica* Ital. *Angelica.* Ted. *Angelic.* Franz. *Angelique.*

SPETIE. E' di tre spetie, cioè maggiore, ch'è la domestica, minore ch'è la saluatica: & vi è poi l'Aquatica.

LOCO. Si coltiua in Misnia, & in Sassonia, & in altri luoghi di Germania ne i campi, & ogni terzo anno la domestica si caua con le radici; ma la saluatica nasce ne i monti, & se bene è più picciola, è nondimeno più virtuosa. *Regnat in exiguo praecellens corpore virtus.*

QVALITA'. La domestica è calida, & secca nel secondo grado: ma la saluatica è più acuta, & è calda, & secca nel terzo grado: apre l'Angelica, assottiglia, risolue, penetra, incide, dissolue la ventosità, & digerisce i grossi, & lenti humori flemmatici, & resiste a i veleni, & alla peste.

VIRTV' *Di dentro*. La radice resiste mirabilmente a i veleni, & dissolue il sangue appreso, & vale vnicamente per preseruarsi dalla peste, conferisce a gli humori flemmatici, & viscosi, & vale alle crudità, guarisce la tosse, che si prende per freddo, fa sputare gli humori grossi del petto beuuta la sua decottione fatta nell'acqua, ò nel vino, consolida l'vlcere dell'interiora: fortifica mangiata lo stomaco: vale ne i difetti del cuore: fà ritornare l'appetito perduto: dassi vtilmente al peso d'vna dramma con vin bianco a i fanciulli al tempo de i Morbiglioni, ò d'altri mali contagiosi con acqua di Cardo santo, di torment illa con vn poco d'aceto, & con vn poco di Teriaca. L'ACQVA destillata dalle radici vale à tutte le cose predette: conferisce mirabilmente nella contagion della peste, & nelle febri pestifere, & furiose, pigliandosene meza dramma con vna dramma di Teriaca in quattro oncie di quest'acqua facendo poi sudar l'infermo: vna dramma della sua poluere può supplir per Teriaca. Alli dolori del corpo cagionati per freddo si dà vna dramma della sua poluere. In somma l'acqua stillata, & la poluere della radice rimedia à tutti i vitij interni del corpo: vale alla pleuritide, a i vitij del polmone, alla difficultà d'vrina, & caccia fuor la creatura, e i mestrui, & risolue tutti i tumori interni, & dassi anco cotta nel vino. *Di fuori*. La radice masticata, & messa nella concauità de i denti vi mitiga il dolore, & fa così buon fiato, ch'occulta l'odor dell'aglio, & il puzzor della bocca: gioua la sua acqua all'orecchie mettendouela dentro, & alle caligini de gli occhi: gioua alle profonde ferite, purgandole, e incarnandole, & così fa il succo, & la poluere. L'acqua applicata con vna pezza alla sciatica, e alle podagre da grande aiuto, cõsumando i grossi, & lenti humori, che in quelle parti son ragunati. Il seme hà le medesime virtù. Cotto in vino, & fattane lauanda sana l'vlcere fresche, & antiche. La radice si fà bollire al tempo della peste in aceto, & odorasi con vtilità grande.

ANGVRIA.

Aluo

Aluo & vesica CVCVMER *stomachoq; salubris,* A
At venerem obtundit, humectat, purgat & iram
Mitigat, vrinamq; mouet; sedatq; dolorem,
Extinguitq; sitim, refrigerat, atq; dolores
Ex oculis pellit, veneris quoque vota, febresq;
Is generat prauas, vbi iam putrescere cœpit;
Emendatq; animi defectus, non bene coctus
Et nocet; imminuit genituram; abstergit, & inde
Difficilis coctu est.

NOMI. Lat. *Anguria.* Ital. *Cocomero, & Anguria.* Arab. *Dullaha.* Ted. *Gurchen.* Spag. *Cogombro.* Fran. *Cocombre.*

FORMA. Fà le foglie intagliate simili à quelle della Coloquintida: ma maggiori, più ruuide, & i sarmenti che si distendono longamente per terra, B come quelli de i cedruoli, & de i peponi; i fiori gialli, & il frutto molto più grosso di quello de i peponi, verde, liscio, eguale, & pesante, & qualche volta macchiato di bianco: la polpa sua interiore è humida molto & acquosa, la quale in alcuni è dolce, & soaue, & in altri insipida, & qualche poco acetosa. Hà dētro frà la polpa per tutto il corpo quasi in ogni parte il seme assai copioso, piatto, ritondo, & il doppio maggiore di quel de i peponi, ma con più duro, & più fermo guscio, di colore in alcuni rosso, & in alcuni nero.

LOCO. Seminasi ne gli horti, ne i giardini, & anche ne i campi, & ama luoghi caldi.

QVALITA'. E' frigida, & humida nel secondo grado, & valorosissima per refrigerio de gli assetati C la State.

VIRTV' *Di dentro.* Vale nell'ardentissime febri, che sminuisce il calore, & gioua all'aridità della lingua: i semi son rimedio alle reni, & alla vessica: prouocano l'vrina: vsandosi troppo il cocomero (oltre ch'è di cattiuo nutrimento, & se presto non passa dallo stomacho, corrompesi, & conuertesi in humore simile alli mortiferi veleni) sminuisce il seme genitale. Il seme secco acquista certa calidità, & fà contraria operatione, ma prouoca più l'orina. Generano i cocomeri nello stomaco flemma viscosa, che diffondendosi cruda per le vene à chi l'vsa troppo cagiona lunghissime febri. Sono molto conuenienti à gli stomachi caldi, & secchi: ristorano quei; che patiscono sueni menti per il souerchio calore. D Fanno nausea à quelli che hanno la flemma nello stomaco, & cagionano dolori colici, & passioni hipocondriache.

Di fuori. Vale tenuta la polpa de i cocomeri in bocca nell'ardentissime febri per l'aridità della lingua. L'ACQVA destillata da i cocomeri hà le medesime facultà, che hà quella de i meloni.

ANISO.

Lac ANISVM *donat, gratum facit oris odorem;*
Discutit & flatus, stomacho sed inutile, purgat,
Cit lotium, & Venerem, siccat, contraq; venena
Auxilio est, aperit, tenuatque; insomnia tollit,
Iucundumq; facit vultum, capitisq; dolorem
Mitigat, exonerat q; ipsum vertigine captum;
Hydropicis itidem confert; morbisq; caducis;
Et faciles reddit partus, tineasq; repellit
Vestibus, & lassos reficit.

NOMI. Gre. Ἄνισον. Lat. *Anisum.* Ital. *Aniso.* Spag. *Mathalua, & Yerua dulce.* Ted. *Aniso.* Franz. *Anis.*

FORMA. Produce il ramo tondo alto vn gombito, con molti rami, & ombrella bianca di odore simile al mele, doue nasce il seme lunghetto, giocondamente odorato con vn sapore mescolato di dolce, d'acuto, & d'amaretto alquanto. Cresce con foglie minori dell'Appio, ma meno intagliate quelle che sono per terra, ma quelle che son nel gambo, & ne i rami sono molto più intagliate.

LOCO. Seminasi ne gli horti, ne i campi, & ne i giardini: lodasi per il primo in bontà quel d'Egitto.

QVALITA'. E' caldo, & secco nel terzo grado. E' amaretto, & acuto, riscalda, & diffecca.

VIRTV' *Di dentro.* Il suo seme, ò la sua confettione emenda il puzzor della bocca, & fà buon fiato: & è vtile à gli hidropici. Vale alle opilationi del fegato, prouoca l'vrina, mitiga la sete, la decottion beuuta dissolue la ventosità del corpo. Gioua al fegato, al polmone, allo stomaco, e alla madrice, imperò che conforta, riscalda, & aiuta la concottione. Vale al singulto, à i dolori di corpo, alla dissenteria, à i flussi, à tutte le sorti di ventosità, & durezze: gioua contra i veleni, & prouoca il latte, fortifica il coito: & l'OLIO che si destilla da esso pigliandone alquante goccie in vino, ò in brodo vale alla vertigine, strettezza di pet-

to,preſocation della madrice, vomito, ventoſità, & alla crudità dello ſtomaco,alla hidropiſia, & à gli altri mali,che da frigidità, & ventoſità procedono: & ſpetialmente vale à i nerui,& membri indeboliti,diſſecca i menſtrui bianchi. *Di fuori*. Il ſeme tanto verde quanto ſecco peſto, & applicato à gli occhi caua fuori le coſe che vi ſon caſcate dentro, & tira fuori parimente i veleni,& ſana i morſi velenoſi. Facendo profumo con aniſo, e ſtorace calamita gioua al dolor della teſta,il ſeme peſto,ò il ſucco meſſo caldo con olio roſato entro le orecchie,ne leua il dolore. Meſſo l'aniſo tra le veſti le difende dalle tarme,& quelli che terranno in mano vna pianta d'aniſo,non ſaran moleſtati dal mal caduco. Meſſo nel pane lo fà piaceuole,& odorato:odorato acqueta il ſinghiozzo,prouoca il ſonno,& caua le pietre dalle reni. Meſſo ſotto il capezzale,di modo, che chi dorme ne ſenta l'odore, leua i ſogni faſtidioſi: odorandolo le donne partoriſcono facilmente. L'ACQVA ſtillata da i fiori dell'aniſo,vale alle coſe predette, & con polenta ſe ne fà linimento à i frenetici,& coſi à i fanciulli,che patiſcono mal caduco,ò ſpaſimo. Alche vale ancora l'olio, che da gli Alchimiſti ſi caua dell'aniſo. Cauaſi de gli aniſi vna QVINTA ESSENZA, Mettendoli in infuſione per 24. hore in acqua vite, tenendo la boccia poi per altretanto tempo in bagno caldo, poi colando con eſpreſſione. La qual colatura ſi diſtilla poi ſecondo l'arte, finche il rimanente nella boccia ſia ridotto à conſiſtenza di mele. Daſſi di queſta Quinta eſſenza poi,ò in ouo,ò in brodo, ò vino, da mezo ſcropolo ſino ad vno ſcropolo à tutti i mali che ſi da l'olio: & vnta di fuori vale mirabilmente à i nerui attratti, & à tutti i mali, che da fredda cauſa procedono.

ANONIDE.

Os quibus id fœtet valide commendat ONONIS.
Atq; hæmorrhoidas ſanat, dentumq; dolores
Mitigat, & laterum, ac lumborum; in margine rodit
Vlcera; tum ruptis,conuulſiſq; ipſa medetur;
Iſchiadi prodeſt; carnoſa huic hernia cedit;
Extenuat,lotiumq; ciet: tum calculus ipſa
Rumpitur abſtergit: ieçorq; & renibus inde
Obſtructis confert; incidit,fertq; calorem.

NOMI. Greci, Ὄνωνις. Lat. *Anonis*. Ital. *Anonide, Bonaga, & reſtaboue*. Spag. *Gattilhis, & Gattinos*. Ted. *Soll Kraut*. Franz. *Buyhunde*.

FORMA. Hà i rami ſolci più lunghi d'vna ſpanna,cinti da molti nodi, & concauità d'ali. Sono i ſuoi capitelli ritondi,& le frondi picciole & ſottili ſimili à quelle delle lenticchie,ouero della ruta ò del loto dei prati,alquanto peloſe,& odorate d'odore non ingrato. Producono i ſuoi ramuſcelli fermi, forti, & appuntate ſpine. E' la ſua radice bianca, & i ſuoi fiori ſono incarnati,& porporeggianti.

LOCO. Naſce ne i prati,& altri coltiuati,& non coltiuati terreni.

SPETIE. E' di due ſpetie, l'vna ſpinoſa con fiori incarnati,porporeggianti, & l'altra ſenza ſpine in alcun loco con li fiori gialli.

QVALITA'. La radice è calda nel terzo grado, è aſterſiua,inciſiua,& eſtenuatiua & diſſeccatiua. Vſaſi la ſcorza della radice,che non ſolo prouoca l'vrina,ma rompe le pietre.

VIRTV' *Di dentro*. Gran virtù hà la ſcorza della radice, che beuuta con vino prouoca l'vrina, & rompe le pietre:corrode le labra dell'vlcere: & la ſua decottione ſana l'hemorrhoidi. Molti con l'vſo di queſta ſi ſon curati dalla ernia carnoſa: & queſta decottione beuuta è molto gioueuole nelle opilationi del fegato,& delle reni. Inanzi che diuenti ſpinoſa ſi condiſce col ſale, & è ne i cibi gratiſſima. Faſſi delle radici freſche vn'ACQVA, la qual beuuta non ſolo rompe, & caccia fuore le pietre delle reni, & prouoca parimente l'vrina, ma diſopila il collo della veſica quando ſi truoua pieno di tenaci, & viſcoſi humori. Et ſi fà in queſto modo. Piglianſi di ſcorze di radice d'Anonide freſche lib. 4. & ſi macerano prima minutamente tagliate in lib. 8. di maluagia, & dipoi ſi lambiccano per bagno d'acqua calda, & ſerbaſi l'acqua,ch'è buona per i ſudetti malori, & danſene ſei oncie per volta. Faſſi oltre à ciò vna poluere per la pietra, & vlcere della veſſica, & daſſene vna dramma con vin bianco. Recipe oſſa di neſpoli dra. 1 gomma dram. 4. ſemi frig. regolitio, ſeme di ſaſſifragia añ. dram. meza, ſeme di vrtica, di litoſpermo, di braſſica, d'aſparagi, di pimpinella añ. ſcr. 1. ſeme di malua dram. 1. zuccaro cand. viol. onc. 1. faſſi poluere ſottiliſſima, & prendeſi tre hore auanti al cibo. Prendeſi ancora con grandiſſima vtilità per le renelle, & pietre della veſſica vna meza oncia di queſta confettione in rotule la mattina à digiuno, beuendoſi ſopra vn mezo bicchier di vino, in cui per vna notte ſi an ſtate infuſe le ſcorze di queſte radici freſche, & alquanto peſte. E faſſi confettione con due dramme di

di questa poluere, & con sofficiente quantità di zuccaro dissoluto in acqua di sassifragia, ò di poligono minore. Et si dee seguitare di pigliar così per alquanti giorni, con buona regola del viuere. Et col procurar il beneficio del corpo ogni giorno, per diuertire i cattiui humori dalle reni, & dalla vessica.

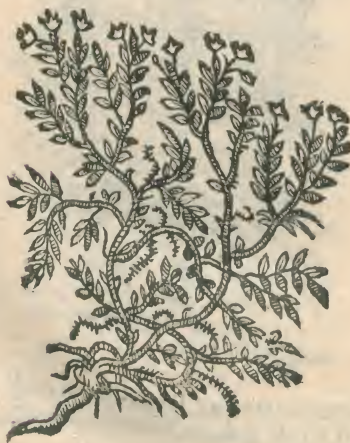
VIRTV' *Di fuori*. Lauandosi la bocca con la decottione della scorza della radice fatta in aceto inacquato mitiga il dolor de i denti. La poluere della scorza della radice leua via prestamente l'escare.

AMONIMO.

Mira est AMONIMVS *naturæ planta, manuq;*
Tacta statim retrahit sese, & constringitur vna.

LOCO. Nasce questa pianta in Malauar, di marauigliosa natura, la quale toccata con mani tosto si ritira, & ristringe in se stessa.

FORMA. Fà le foglie di polipodio, & i fiori gialli, nessuno de gli antichi, ch'io sappia, hà fatto di questa pianta mentione.

ANTILLIDE.

A *Subuenit* ANTHILLIS *lotio, renumque dolori*
Fœmineisque locis confert, & vulnera sanat,
Vlceraque, hac morbis confert pariterq; caducis.

NOMI. Gre. Ἀνθυλλίς. Lat. *Anthillis*. Ital. *Antillide*.

SPETIE. E' di due spetie, cioè prima, & seconda.

FORMA. La prima hà le frondi simili alle lenticchie, tenere & parimente i suoi ramuscelli dritti, & alti vn palmo. E' la sua radice sottile, & corta: l'altra ne i rami, & nelle frondi è simile all'aiuga, ma più hirsuta, più breue, & più aspra, produce il fior purpureo di grauissimo odore, & la radice come quello della cicoria.

LOCO. Nasce ne i luoghi salsi, & aprichi.

QVALITA'. E' al gusto salata, hà facultà astersiua, disseccatiua, e conglutinatiua.

B VIRTV' *Di dentro*. La radice beuuta al peso di mez'oncia con vino gioua molto à quelli, che malageuolmente vrinano: & parimente alli diffetti delle reni: & quella ch'è simile all'Aiuga gioua particolarmente beuuta con aceto melato al mal caduco.

VIRTV' *Di fuori*. Trite ambedue & applicate con olio rosato & latte, mollificano l'infiammagioni della madrice. Et oltre à ciò medicano ancora l'vlcere, & le ferite.

L'ACQVA che da tutta la pianta si distilla, vale alle cose medesime.

APIASTRO.
Melissa.

C

ANTHIRRINO.

D

ANTHIRRINVM *oculos albugine liberat, atq;*
Est amuletum; contra & quos scorpius ictus
Intulerit; faciles menses hoc denique reddit:
Affectus & vulue emendat; coq; peruncti
Augentur forma, nullo possuntque veneno,
Carmine vel lædi.

NOMI. Greci, Ἀντίῤῥινον. Lat. *Antirrhinum*. Ital. *Anthirrino*. Spagn. *Cabezza de tornera*. Ted. *Streich Kraut*. Fran. *Mauzon violette*.

SPETIE. Si ritrouano dell'Antirrhino molte è diuerse spetie, differenti nel colore de i fiori, & nella grandezza delle foglie.

FORMA. Nasce simile al lino, ma varia nelle sue spetie circa al color de i fiori; imperoche nell'vna è purpureo acceso, nell'altra è purpureo biancheggiante, & nelle restanti bianco: ma in tutti nascono alcuni capi come di vitello, ne i quali è dentro il seme minuto. Il siluestre hà più similitudini con la phitheuma, che il domestico. Et fa il frutto molto bugiato, la radice picciola sottile, che stà nella superficie della terra. Questo Antirrhino siluestre non è in alcuno vso della Medicina.

LOCO. Nasce ne i campi, ne i colli, & nelle muraglie antiche.

QVALITA'. E'nelle facultà sue quasi simile all'Aster'attico, ma men'efficace.

VIRTV' *Di dentro*. Non è in vso alcuno della medicina.

VIRTV' *Di fuori*. Le foglie, i fiori, e'l seme s'impiastrano vtilmente con olio rosato alla prefocation della madrice, & per prouocar'i mēstrui. L'herba è così nemica de gli scorpioni, che vedendola solamente restano come insensati. La medesima ligata sopra la fronte, suanisce i fiocchi bianchi de gli occhi. Dicono che diuenta più bello chi s'onge col suo seme, & oglio di giglio, ò di ligustro; & fà più gratiosi à i principi portandosi adosso: & è contrario à medicamenti nociui.

ANTORA.

Contra Aconita valet diram contraq; Napellum
ANTORA, *lumbricos interficit atq; dolores*
Partibus internis sedat, pestiq; medetur,
Et papulis, cordi, & vitijs quoque subuenit eius;
Vipereos sanat morsus, animalium & ictus.

NOMI. Lat. *Antora, ouero Autitora*. Ital. *Antora, Zedoaria d'Auicenna*.

FORMA. E'vna pianta, che nasce presso al Napello, fà il gambo alto vna spanna & meza, fermo, & ritondo, nel quale son le sue foglie sottilmente intagliate, poste da ogni banda vgualmēte come per ciuffi. I fiori sono in cima del gambo molti, & porporei, produce due radici, come due oliue, nere di fuori, & bianche di dentro.

LOCO. Nasce nel monte di Serrasanta di Gualdo, & ne i monti di Genoua, & della Francia.

QVALITA' & VIRTV' *Di dentro*. Vagliono le sue radici non solamente contra al Napello: ma anco contra tutti gli altri veleni, & parimente ne i morsi delle vipere, & di tutti gli animali velenosi, & dannosi vtilmente nella pestilentia, & nelle petecchie, à i vermini del corpo, & per tutti i dolori dell'interiora, & diffetti del cuore. Purga per da basso, & per vomito gli humori viscosi; & in somma hà le facultà del Dittamo.

VIRTV' *Di fuori*. Scaccia col suo odore i serpenti, & sospesa ammazza le creature tanto è grande & potente la sua facoltà. Le frondi insieme con i fiori peste, & applicate tirano fuori le saette, & altre cose infisse nella carne, non solamente de gli huomini, ma de gli altri animali, come fanno parimente quelle del Dittamo Cretense. Impiastransi oltre à ciò vtilmente ne i tumori, & opilation della milza. Il succo spremutone sana le ferite, & i morsi velenosi, & massime i morsi fatti da gli huomini à digiuno. Conferisce ancora nelle antraci, ne i cancari, & ne i buboni pestiferi.

APARINE.

Contra serpentes contraq; Phalangia prodest
ASPERVLA, *ipsius premitur vi sanguis abundans;*

Di-

Discutit hæc strumas, abstergit, siccat, & aures
Ipsa dolore leuat, tum vulnera glutinat, atque
Mamillas eadem, dysentericosque iuuabit;
Confert vlceribus.

NOMI. Grc. Ἀπαρίνη Lat.*Aparine, & Asperula.* Ital.*Speronella,& Aparine.* Spag.*Pſera.*Ted.*Kleb,kraut.* Fran.*Grateron, Riebles.*

SPETIE. Vna aspera, & l'altra liscia. La prima si chiama Asperugo, la seconda Mollugo.

FORMA. Cresce con molti piccioli rami, aspri, & quadrati; con frondi compartite per interualli intorno al fusto à modo di ruota, come la rubbia: produce il fior bianco, il seme tondo, duro, bianco, concauo in mezo à modo d'vno ombilico. L'herba è sì ruuida, che si attacca alle vesti.

LOCO. Nasce nei campi massime frà le lenticchie, & presso alle siepi.

QVALITA'. Ha in se alquanto del sottile, & è asterfiua, & disseccatiua.

VIRTV' *Di dentro.* Il succo del seme del fusto, & delle frondi dato con vino al peso d'vna drumma, è valoroso contra i morsi delle vipere, de gli scorpioni, & di quei ragni, che si chiamano Falangi. Medica i dolori dell'orecchia, destillatoui dentro. Et al medesimo vale l'acqua stillata da tutta la pianta, della quale beuuto due ò tre volte il giorno vn cucchiaro ristagna i flussi, & dassi vtilmente à disenterici à bere, & è al trabocco del fiele rimedio grandissimo.

VIRTV' *Di fuori.* Il succo applicato mitiga il dolor dell'orecchie. Le foglie impiastrate stagnano il sangue delle ferite. La poluere della secca sana le ferite, & parimente l'vlcere sparsaui sopra. L'herba trita cō assogna impiastrata risolue le scrofole.

AFACA.

Astringens APHACA *frutex, sed paruulus alui*
Semine compescit fluxus, stomachique; sed atros
Humores gignit, confert at morsibus atris.

NOMI. Grc. Ἀφάκη. Lat. *Aphaca.* Ital. *Afaca Ceruio i Gualdesi.* Ted.*Vuild vuichen.* Fran.*Vesse sauuage.*

FORMA. Fà le frondi simili alla veccia, ma minori, & più sottili. Il tutto quadrangolare, il fiore incarnato, i bacelli simili à quelli de i biselli, ma più corti assai, & maggiori di quelli delle lenticchie: ne i quali è dentro il seme maggior della veccia, nero.

LOCO. Nasce per se stesso nelle siepi, & trà le biade, & seminasi ne i campi.

QVALITA'. Il seme è amaro, di terrena sostanza, asterfiuo, & astringente.

VIRTV' *Di dentro.* Il seme abbrustolato, & trito, & cotto à modo di lente ristagna il flusso dello stomaco, & del corpo, & ferma i rotti acetosi. Mangiasi al tempo della carestia come la lenticchia, ma difficilmente si digerisce, & genera humori malenconici: nutrisconsi i palombi, & le galline, & altri vccelli di questo legume, & diuentano molto grassi. Et dell'herba secca s'ingrassano i buoi, e i caualli l'inuerno, & serue per fieno.

VIRTV' *Di fuori.* La farina del seme incorporata con vino impiastrasi non solo à i morsi de i serpenti, ma de i cani, de gli huomini, & di tutti i quadrupedi. Incorporata con mele, & applicata spegne le lentigini, i quosi, & altre infettion della pelle. I terreni doue si semina l'Afaca di aridi, e sterili diuentano fecondi, & grassi, come quelli doue si seminano le faue è i lupini. La farina dell'Afaca, mettesi ne gli impiastri, che si fanno per l'antraci, & per le cancrene, & piaghe maligne.

L'ACQVA stillata da tutta la pianta vale alle cose medesime.

APIO HORTENSE.

Calfacit hoc HORTENSE APIVM,*cit, discutit, affert*
Renibus auxilium, sed lux hebetatur eodem.

Mundat, & exiccat, tentat caput, atque caducũ A
Prouitat morbum, stomachi tamen vtile id ori;
Atque vterum mũdat, lotium mensesq; ministrat;
Duritiam reprimit mammarum, afferteq; venenis
Serpentum auxilium; mulcet pariterq; dolores;
Denique thoraci prodest, tussique medetur;
Vulneribus confert.

NOMI. Gre. σελινον Ημεραῖον. Lat. *Apium hortense*. Ital. *Petrosemolo, & Pitrosello*. Arab. *Cheres*. Spag. *Perexil*. Fran. *Persil de iardin*. Ted. *Petrelin*.

FORMA. E' pianta volgare, hà foglie di coriandro, che da vn ramo n'escono molte, tagliate attorno minutamẽte, ma quelle, che sono per il fusto mutata forma, sono lunghe, & anguste. Fà i fiori picciolì biancheggianti, & il seme simile à quel dell'aniso, ma più picciolo, & più lungo. Hà vna sola radice B capillata, grossa vn dito, lunga vn palmo, bianca, & dentro col midollo legnoso. Il maschio non è molto dissimile dalla femina, se non che hà le frondi più nere, la radice più corta, laqual genera vermi, onde gli huomini, & le donne che mangiano questo diuẽtano sterili. In Grecia fù già in grande honore, percioche se ne coronauano in certi luoghi i vincitori.

LOCO. Seminasi per tutti i giardini.

QVALITA'. E' diuretico, & caldo nel secondo, & secco nel terzo grado.

VIRTV' *Di dentro*. E'il petrosello molto vsitato nelle cucine, per dar molta gratia à i cibi: Mangiato crudo ò cotto prouoca l'vrina, & i mẽstrui: la decottion delle foglie, & della radice si beue vtilmente contra i mortiferi medicamenti: prouoca il vomito, C & restringe il ventre. Il seme prouoca più efficacemente l'orina: vale à i morsi delle fiere, & à quelli c'hauesser preso il litargirio: risolue la ventosità, mettesi ne i medicamenti che mitigano i dolori, nelle Teriache, & ne i rimedij, che si fanno contra la tosse. A' gli antichi era prohibito il mangiarlo, per esser'egli dedicato alle viuãde de i morti, per offender la vista, & per causare il mal caduco, onde le balie se ne astenghino di mangiarne, & per questo rispetto, & anco perche secca il latte. Il succo massime della radice beuuto con vino: mitiga i dolori de i lombi: difficilmente si digerisce, & per questo si deue mangiare in mezo de i cibi: offende grandemente quei che patiscono il mal caduco. Il seme pigliato D prima prohibisce l'imbriacarsi: conferisce ancora à dar buon'odore al corpo, & à far le donne più prõte alle cose veneree: con l'herba verde si ricreano i pesci ammalati nelle peschiere. *Di fuori*. Impiastrasi con pane, ò polenta alle infiammagioni de gli occhi: mitiga gli ardori dello stomacho, risolue le durezze delle poppe causate dal latte appreso, scaldato nella padella con butiro, & applicato caldo. Il succo stillato con vino nell'orecchia ne leua il dolore: la decottion del seme con chiara d'ouo risolue i liuidi. Sana l'vlcere della bocca trito con acqua fresca. Il seme à tutte le cose è più efficace che le foglie, & la radice più del seme. L'ACQVA stillatane vale alle cose predette.

APIO MONTANO.

Cit lotium MONTANVM APIVM *mensesq; lacessit.*
Additur. Antidotis.

NOMI. Gre. Ορεοσέλινον. Lat. *Apium montanum*. Ital. *Apio montano, Selino*. Arab. *Acraselinum*. Spag. *Perexil montesino*. Franz. *Persil des montagnes*.

FORMA. Hà il fusto alto vna spanna, che nasce da picciola radice, attorno al quale sono i ramuscelli, nella cui sommità produce certi piccioli capi, simili à quelli della Cicuta, ma molto più piccioli, nelli quali si riserua il seme lungo, acuto, sottile, & odorato simile al cimino.

LOCO. Nasce ne i monti in luoghi alpestri, & sassosi.

QVALITA'. Non è da gli altri apij differente percioche è caldo nel fin del secondo grado, & secco nel mezo del terzo.

VIRTV' *Di dentro*. Il seme, & la radice beuuta in vino prouocano l'vrina, & i menstrui, & caccia fuor le renelle. Mettesi ne gli antidoti, & in quei medicamenti, che valorosamente riscaldano.

APIO PALVSTRE.

Discutitur grauitas APIO *hoc simul oris, & auris,*
Ignibus est sacris, ac renibus vtile; id ipsum,
Duritiam emollit mammarum, orisque medetur
Vlceribus; ciet vrinas, mensesque, secundosque
Educit partus, lumborum deinde dolores
Mitigat, astringit ventrem, tussique medela est;
Frangitur atque ipso vesicæ calculus; inde
Os & suaue facit, contraque venena resistit.

NOMI, Gre. Ἐλειοσέλινον. Lat. *Apium palustre.* Ital. *Apio, & apio acquatico.* Spag. *Perexil d'Agea.* Arab. *Asaris.* Ted. *Epiffech, ò Epicch.* Fran. *Persil d'eau.*

FORMA. Hà rade & liscie frondi, ma quasi però simile all'Apio hortense, come gli è simile nel sapore, nell'odore, & nella figura. Le frondi son più sode, di più acuto, & graue odore, che offende la testa: di fusto, & di frondi è assai maggiore dell'hortense.

LOCO. Nasce in luoghi humidi, & paludosi: & si trapianta, e seminasi ne gli orti presso a fonti.

QVALITA'. E' caldo nel secondo, & secco nel terzo grado: il seme è altersiuo, aperitiuo: à quei che patiscono il mal caduco, alle donne grauide, & à i fanciulli è inimico.

VIRTV' *Di dentro.* E' parimente come l'hortense in ogni cosa valoroso, ma particolarmente ne i morsi de i ragni.

VIRTV'. *Di fuori.* Fà gli effetti medesimi, che l'Apio hortense. L'ACQVA che da tutta la pianta si distilla, è diuretica, & molto penetratiua: vale alla difficultà dell'vrina, alla viscosità delle reni, alle renelle, & alla pietra, massime bollitoui dentro il lito-spermo, ò filipendula, ò liquiritia, ò anonide, & simili. Fattoui bollir la tamarice vale alla durezza della milza, & del fegato: con la scariola, fumoterra, ò finocchio vale all'iteritia, & all'hidropisia. Ne i profumi prouoca i menstrui, & l'altre superfluità della madrice.

APIO RISO.

Calfacit, & siccat valde RANVNCVLVS *herba,*
Vrendique gerit vires, ipsaq; citatur
Pustula; tum panis eadem, strumisq; medetur,
Et valet ad lepras, & psoras; dente dolores
Ipsa appensa leuat, vi sed frangit tamen illum;
Et scabiem tollit, tum scabros expedit vngues,
Pernio, formica, & verruca subinde leuantur,
Atq; coloratur, renouatur & ante cicatrix.

NOMI. Greci, Βατράχιον. Lat. *Ranunculus.* Ital. *Ranoncolo, Apio riso, Piè coruino, Piè di gallo, herba scelerata.* Spag. *Yerua belida.* Ted. *Hanon fuosz.* Franz. *Bacinis.*

SPETIE. Le spetie del ranoncolo sono sei: come che habbiano tutte vna medesima virtù.

FORMA. Quella della prima spetie hà frondi di coriandro, ma più larghe, bianchiccie & grosse, & macchiate. Produce il fior giallo, splendente, & qualche volta purpureo. Il fusto è sottile alto vn gombito: produce la radice biancha, picciola, & amara, con molte radicette capillari, ma con sottili radicette per il torno come l'elleboro.

LOCO. Nasce in luoghi humidi presso à l'acque.

QVALITA'. Tanto la radice, quanto che tutta l'herba è eccessiuamente calida, & secca, abbruggia, & come il fuoco fà le pustule, & per questo non si deue prendere dentro al corpo. Le frondi vlcerano la carne con dolore.

VIRTV' *Di fuori.* Le foglie, i fiori, e i fusti teneri vlcerano la carne non senza dolore. La decottion delle foglie applicata tepida gioua alle buganze. La radice secca, & trita messa nel naso fà starnutare: & tenuta frà denti ne leua il dolore; ma li fà rompere. Vsandosi le foglie con discretione, guariscono la ro-

gna, & estirpano l'vnghie guaste, & leuano i segni delle cicatrici, & cauano via i porri pendenti chiamati acrocordoni, & le formiche. Giouano similmente alla tigna, lasciandouisi sopra poco tempo, ch'altramente scorticariano la pelle: la decottion tepida facendone fomento, sana, come s'è detto le speronaglie. Le foglie peste con assogna senza sale, & applicate sanano l'vlcere, leuandone la carne souerchia, ma non vi si lasci far troppa dimora, & applicate con sterco porcino rompono le scrofole, & l'altre posteme in poche hore. Chiamasi Apio riso, quello c'hà le foglie più lanuginose, perche se ne muoiono ridendo come per allegrezza coloro, che lo mangiano, ma ciò auiene, perche mangiandosi fà riturar i nerui, di modo che fa slargar la bocca di sorte, che nel morire par propriamente, che coloro ridano: che se lo mangiano. L'ACQVA stillata da tutta la pianta fa gli effetti medesimi: purga l'humor malinconico, & par che induca allegrezza, & che faccia ridere, ma se si pigliasse in gran quantità occiderebbe, facendo morir l'huomo ridendo. Dassi alla difficultà d'vrina con l'elettuario liton tripon, & alla pietra. Alle hemorrhoidi gonfie, & non rotte conferisce, ma se fanno sangue non è da vsarla, che accrescerebbe la flussione.

APIOS.

Traditur hydropicis, pituitas detrahit, atq;
Bilem APIOS, *vomitus has supra, hanc infraq; per aluum*
Atq; salutaris, sic purgat corpus vtrinque.

NOMI. Greci, Ἄπιος. Lat. *Apios*. Ital. *Apios*.

FORMA. Produce due ò tre fusti simili à i giunchi, rossi, sottili, & poco alti da terra: le sue frondi sono simili à quelle della ruta, ò dell'hiperico, ma più lunghe, & più strette, di color molto verdi: fà il seme picciolo, & la radice simile allo sfondillo, hà la forma d'vn pero, ma più tonda & piena di humore, di dentro bianca, di fuor negra.

LOCO. Nasce ne i monti in Puglia, & in Candia.

QVALITA'. E' mediocremente questa pianta calida, & secca, & purga leggiermente.

VIRTV' *Di dentro.* Le radici mangiate fanno nausea, & vomito, & non sono al corpo nociue: la parte superiore della radice presa euacua per vomito la collera, & la flemma, ma la parte inferiore per il ventre, ma presa tutta euacua di sopra, & di sotto. Il suo succo beuuto al peso d'vno obolo e mezo purga per vomito, & parimente da basso. Volendosi cauare il succo, si pesta la radice, & mettesi in vn catin di terra, pieno d'acqua, & meschiasi bene insieme, & ricogliesi poscia il liquore, che vi nuota con vna pena, & seccasi. Dansi di questo gr. 3. à gli hidropici al più con zuccaro rosato. Ritrouasi l'Apio falso, ma con frondi & fiori simili à quei de i biselli.

APOCINO.
Brassica canina.

AQVIFOGLIO.

Mollit AQVIFOLII *radix, itidemq; resoluit,*
Discutit, articulos luxatos adiuuat; ossa
Glutinat effracta, atque arcendis muribus eius
Suspendas virides frondes, ea stamina circum
Queis salsæ pendent carnes.

NOMI. Lat. *Aquifolium*. Ital, *Aquifoglio*, & *Agrifoglio*. Ted. *Sechpalmen*.

FORMA. E' vna pianta grande come l'Ossiacanta, le cui foglie, che sempre verdeggiano, son simili à quelle del lauro, ma tutte per intorno spinose, eccetto per alcuni interualli, durette, salde, & carnose

la

la corteccia de i rami verdeggia, come fa quella parimente delle verghe che manda fuori: le quali così con tutti i suoi rami son vencide molto arrendeuoli, & neruose: produce le bacche rosse del tutto simili à quelle del rusco: onde da molti è chiamata questa pianta Rusco arboreo, con vn nocciolo dentro bianco.

LOCO. Nasce ne i monti Apennini nelle nostre selue di Sparagaia.

QVALITÀ. Le radici mollificano, & risoluono.

VIRTV' *Di fuori.* Vale la decottione della radice per mollificare le gionture indurite, & per le discolationi; imperoche risolue, & mollifica le durezze, & l'infiammaggioni, & ristaura le rotture benissimo dell'ossa: il che più valorosamente opera la scorza della radice cotta, & applicata: mettonsi le foglie per prohibire, che i topi non mangino la carne secca & salata attorno alle funi, à cui si suole appicare al palco; imperoche le spine delle foglie pungentissime non ve li lasciano accostare. Della scorza pesta se ne fa vischio che serue per far panie da vccellare.

AQVILEIA.

Chelidonia Media.

ARABICA SPINA.

Spina Arabica.

ARACO.

Purgat, & abstergit, desiccat, & inde resoluit
Hasce suo vires medicamine mõstrat ARACVS.

NOMI. Gre. Ἄρακος. Lat. *Aracus.* Ital. *Araco.*

FORMA. Và serpendo per terra col fusto angulos o, arrendeuole, & alquanto aspro, non dissimile dalla cicerchia con foglie lunghe, che circondano i fusti: fà i fiori non grandi à modo di quei dell'Orobo, da i quali nascono i baccelli, simili à i piselli, ma minori, dentro à i quali è il seme aspro, ritondo, & di color fosco.

LOCO. Nasce ne i campi frà le biade.

QVALITA', & VIRTV'. E' astersiuo, risolutiuo, disseccatiuo, & mondifica, & purga.

ARECA.

Dentes confirmat, gingiuas roborat, atque est
Frigida, & exiccat, sistit sputumque cruentum
Et vomitũ, & fluxũ compescit ventris ARECA.

NOMI. *In Malauar si chiama Pac, & Areca. Altroue Suppari, Pinan.*

FORMA. L'arbore è dritto, & fongoso con le foglie di palma, & col frutto come noce moscata: ma più picciolo, ouero come le più picciole noci iuglandi: di dentro è duro, & ha alcune venette bianche, & rosse, non è totalmente ritondo, ma è da vna banda schiacciato, & rauuolto in vno inuoglio assai lanuginoso: di fuor, di colori alquanto flauo, assai simile al dattilo, quando è maturo, & non secco. Di questa pianta mi fù mandato di Padoua dall'Illustre, & eccellente Signor Cartuso il ritratto naturale, & poco dapoi mi mandò i frutti bellissimi à vedere, i quali furono poi piantati dall'Illustrissimo Signor Cardinal Dezze, nell'amenissimo giardino del molto Illustre & Reuerendissimo Monsignor Vincentio Portico Arciuescouo di Ragusa mio compare, padrone, & benefattore singularissimo: Prelato tanto benemerito, per hauer con la somma bontà, & rara dottrina sua fatti molti importanti seruitij alla Sede Apostolica, non solo in Roma, ma in diuerse prouincie, & principalmente nel Regno di Polonia, sotto diuersi sommi Pontefici, si come à tutto'l mondo è ben manifesto, & chiaro. Ma nõ è qui luogo ne tempo da stendermi nelle lodi de gli heroici fatti di questo Signore, ne dir quanto sia stato, e sia caro à tutti i Sommi Pontefici de i nostri tempi, e delle gran rimu-

rimunerationi che per merito del suo valore hà hauuto, & hauerà fin che viue dalle Serenissime Maestà di quel Regno.

LOCO. Nasce nell'Indie orientali in Malauar.

QVALITA'. E' frigida, & secca, & costrettiua.

VIRTV' *Di dentro*. L'ACQVA distillatane per lambicco vale à i vomiti, & à flussi colerici del ventre, & anche alla disenteria.

VIRTV' *Di fuori*. Masticato il frutto purga il ceruello, & lo stomaco, & conforta, & stabilisce i denti, le gengiue, & ferma gli sputi del sangue.

ARANCI.

Inducunt frigus, siccantq; AVRANTIA MALA
Aeria, calfaciunt sed dulcia, cortice cuncta
Sunt calido, gelidum quare conditus & ipse
Ventriculum firmat, flatus pellitq; liquore
Sacchareo; succoq; sitim restringere possunt
Acria, & hinc illis prosunt, qui febre laborant,
Non tamen hoc faciunt prædulcia, floribus vnda
Destillata ciet sudorem, roborat & cor,
Spiritui vires auget, datur vtilis inde
Pestiferam contra febrem, exanthemata de qua
In cute spectantur, frangit, ducitq; lapillos
Seminibus stillata vnda.

NOMI. Lat. *Aranci, Melangole quì in Roma.* Ted. *Pomerantz.* Franz. *Pomme d'oranges.* Spagn. *Arangio, & Aranzo.*

SPETIE. Si ritrouano de i dolci, de i bruschi, & di mezo sapore.

FORMA. E' vno arbore simile al cedro, & verdeggia perpetuamente con foglie maggiori, che di lauro, carnose, liscie, odorate, & trasparenti per esser tutte puntate minutissimamente, come si vede nelle foglie della perforata. Hà rami arrendeuoli, & spinosi; & la corteccia, che nel verde biancheggia. Produce i fiori bianchi, i quali superano di soauità d'odore così i cedri, come i limoni, da i quali si di-

A stilla l'acqua molto soaue, & cordiale. Fà i frutti ritondi, di color d'oro, odoriferi, con grossa scorza dura, & densa, che fresca seccata, fà vn'olio pretioso; la carne di dentro è molle al gusto, parte dolce, parte vinosa, bianca, & piena d'amari semi, i quali piantati producono le piante.

LOCO. Seminansi, & piantansi ne i giardini, & ne gli horti di Napoli, Gaeta, Genoua, e Corneto.

QVALITA'. La scorza è calda, & secca nel principio del terzo grado, la polpa, e la parte vinosa, è frigida, & secca nel secondo grado, & le dolci non son priue di qualche calore. Il seme è caldo, & secco nel secondo grado.

VIRTV' *Di dentro.* Hà quasi le medesime virtù del cedro, la scorza condita con zuccaro corrobora

B lo stomaco, scaccia la ventosità, & la flemma, ch'è nello stomaco. L'ACQVA che si distilla de i semi beuuta rompe le pietre delle reni, & della vessica aggiungendoui due ò tre goccie d'olio di vitriolo. L'ACQVA che si distilla da i fiori supera di soauità tutte l'altre acque, & è pretiosissima nelle febri pestilentiali, doue si vedono le petecchie, che beuutone sei onze prouoca il sudore, & corrobora il cuore: beuuta al peso d'vn'oncia e meza gioua alle infirmità della madrice, & facilità il parto. Il succo delle acri è frigido, & però è molto à proposito nelle febri, & in tutte le putredini, ch'estinguono la sete, & resistono alla putredine, & i dolci vi nuocono. *Di fuori.* L'acqua stillata da i fiori messa nelle pittime, & altri medicamenti cordiali, corrobora il cuore, viuifica

C gli spiriti, & fà mirabili effetti.

ARBOR DI GIVDA.
Siliquastro.

ARBORE DELLA VITA.

D

A R-

ARBOR *odore ſuo vehemēti hæc nomina* VITÆ
Nacta eſt, abſtergit, ac digerit, eſt & amara
Pauliſper, valde tenuiſq; in partibus ipſa eſt.

NOMI. Lat. *Arbor Vitæ.* Ital. *Arbore della Vita.* Franz. *Arbre de vie.*

FORMA. E' vno arbuſcello belliſſimo che perpetuamente verdeggia, con fuſto retto, legno duro, nodoſo, con la ſcorza che nel roſſo nereggia, con molti rami diſteſi à foggia d'ali, i fiori naſcono nell'vltime foglie come quei del cipreſſo, piccioli gialletti, alcuni de i quali fanno vn frutto picciolo.

LOCO. Ritrouaſene in Francia, & per ancora ch'io ſappia non è in Italia.

QVALITA'. E' pianta calda, e ſecca, amaretta, odoratiſſima che conforta la Vita donde hà preſo il nome: ne odora ſolamente quando ella è verde, ma ſecca ancora.

VIRTV'. Eſſendo pianta amaretta, & di parti ſottili, è veriſimile, ch'ella habbia facultà di aſtergere, & digerire.

ARBOR CONTRA'L FLVSSO.

Quod fluxus omnes ſiſtat, de FLVXIBVS ARBOR
Iſta gerit nomen, quæ contra fluxa vocatur.

NOMI. Lat. *Arbor contra fluxum.* Ital. *Arbore contra il fluſſo.*

FORMA. E' vno arbore di molta grandezza, c'hà le foglie in figura di cuore, & non fà frutto. Hà vna ſcorza groſſa, molto ſolida, & dura, che in queſto, & nel colore è ſimile alla ſcorza del legno ſanto: nella ſuperficie hà vna pelliciuola ſottile bianchiccia, & ſcoppiata tutta: hà la ſcorza più d'vn dito groſſa, ſolida, & graue.

LOCO. Naſce nell'Indie nuoue.

QVALITA'. Hà nel guſto mirabile aſtringentia, con qualche aromaticità; perche al fine del maſticarla, riſpira da lei buono odore.

VIRTV' *Di dentro.* Tengono gli Indiani la ſcorza di queſt'arbore in molta ſtima, & ſe ne vagliono in ogni guiſa di fluſſi che ſiano con ſangue, ò ſenza ſangue. Prendeſi della ſcorza quanto vna faua picciola fatta in poluere in vin roſſo, ò acqua ferrata la mattina à digiuno tre ò quattro volte, vſando nel reſto l'ordine, & gouerno, che ſi conuiene à quelli che patiſcono fluſſo. Et tutta via ſi ſcopriranno di queſt'arbore, & di molti altri nuoui ſemplici, altre importanti facultà, per diligentia del corteſiſſimo Signor CORTVSO.

ARBOR SANTA.
Sicomoro.

ARBOR MALENCONICO.

ARBOR TRISTIS *erat nympha olim Solis amica,*
Quæ præferri aliam ſibi dum quereretur ab illo,
Induit hunc truncum ſe tandem victa dolore.
Idcirco nunquam floret, niſi nocte, nec vnquam
(Sic illum exhorrent) flores à Sole videntur.
Ipſa croci dapibus potis eſt afferre colorem,
Deſtillata oculis prodeſt è floribus vnda.

NOMI. *Chiamaſi nell'Indie orientali, Parizataco, & Syngadi.* Lat. *Arbor triſtis.* Ital. *Arbore maleconico, perche fioriſce ſempre di notte.*

FORMA. Produce queſto arbore molti rami ſottili, & partiti per ordine con nodi da vno ſpatio à l'altro, & da ciaſcun nodo eſcono due foglie, vna per banda della grandezza della foglia della ſaluia dalla parte di fuori coperta d'vn velo bianco, ma nella parte domeſtica è più verde, & più aſpretta. Eſce da ciaſcun del piè della foglia vn ramo con cinque bottoncini piccioli nella punta, & ciaſcuno hà quattro fogliette per intorno. Da queſti bottoni eſcono

cinque

cinque fiori vno per foglia, & vn'altro nel mezo, & di giorno ſtanno ſerrati, & riſtretti, & di notte s'aprono. Il fior è belliſſimo bianco della grandezza di quel dell'arancio, ma più ſottile, più vago, & più odorifero. Il piè del fiore è d'vn colore, che nel roſſo gialleggia. Sono gli Indiani molto fauoloſi, & ſi dilettano di parlar metaforicamente: & di queſto arbore dicono che fù vna fanciulla molto bella figlia d'vn gran ſignore chiamato Pariſataccho, laquale fù innamorata del Sole, da cui fù per amor d'vn'altra laſciata, & ella per diſpetto del Sole s'ammazzò, & eſſendo ſecondo l'vſanza loro abbruggiata, ſi generò della cenere queſt'arbore. Et queſta è la cagione, perche i ſuoi fiori abborriſcono il Sole, ne mai alla ſua preſenza appariſcono. E' coſa piaceuole à veder queſto freſchiſſimo arbore di notte tutto pieno di queſti belliſſimi fiori con vn'odor ſoauiſſimo, & tanto grato che neſſuno altro fior l'agguaglia: & poi che ſon tocchi con mano non odorano più. Stando così fiorito & freſco tutta la notte, la mattina nell'apparir del Sole non ſolo caſcano per il più i fiori, ma le frondi appariſcono quaſi ſecche. Il frutto è della grãdezza d'vn lupino d'vn verde chiaro fatto à forma di cuore con vna diuiſion per mezo, & da ogni banda è vn ricettacolo, in cui ſi ſerra vn ſeme ſimile à quel delle ſilique pur ſimili à vn cuore. E' queſto ſeme bianco, e tenero coperto d'vna pellicina verde chiara, ch'amareggia. In Portugallo non è nato il ſuo ſeme, ne hà germogliato il ſuo ramo trapiantato.

LOCO. E' peculiare arbore di Goa, & dicono eſſer portato di Malaca, & Malauar.

QVALITA'. Il fiore è odoratiſſimo.

VIRTV'. Il ſuo fiore per eſſer delicato, & fragile non ſerue à coſa alcuna, eccetto che de i piccioli, de i quali per eſſer gialli ſi ſeruono i paeſani per dar colore alle viuande; percioche tingono come il zaffaranno. Il ſeme vale nelle medicine cordiali. L'ACQVA ſtillata da i fiori è buona per gli occhi, applicandola con vn pannicello bagnato in eſſa.

ARBVTO.

Roborat, aſtringitq; inſpiſſatq; ARBVTVS, *eius*
Eſt ſtomacho infeſtus fructus; capitiq; dolorem
Infert, aduerſus peſtem, contraque venena eſt;
Arboris & folijs corium denſatur ab eius.

NOMI. Gre. Κωμαρὸς. Lat. *Arbutus*. Ital. *Arbuto, Albatro, & Ceſare marine*. Spag. *Madrontthro, & Madronho*. Fran. *Arbauſier*. Arab. *Hatladib*.

FORMA. E' ſimile al lauro, & le frondi ſue ſono mezzane tra l'elice, & il lauro, ma alquanto groſſe, di colore più preſto pallido, che verde, dentate per intorno, & con la coſtola del mezo roſſeggiante. Il tronco è ricoperto d'vna ſcorza roſſigna aſpra, & ſquamoſa, da cui procedono i rami molto più groſſi, & più liſci. Fioriſce di Luglio, & d'Agoſto, con fiori, piccioli, bianchi, & ſimili à quelli del lilio conuallio, raccolti in modo di racemi, che paiono tante campanellette, da cui naſcono i frutti tondi groſſi, come ſorbe, i quali nel principio ſon verdi, & di poi gialli, & roſſi quando ſon maturi, aſpri al toccarli, & ſenza nocciolo alcuno, come le fraghe, a cui parimente ſi raſſomigliano. Sono al guſto ſciapiti, & auſteri, & nel mangiarli pungon alquanto la lingua & il palato, che par proprio che ſiano pieni di ſenſibili teſte. Mangiano queſti frutti volontieri l'inuerno i tordi, & li merli, & però ſono ruffiani de gli vccellatori à far fruttare i lacci, che aſcondono frà le frondi.

LOCO. Naſce ne i colli, & nelle valli delle ſelue.

QVALITA'. E' l'arbore, e'l frutto d'acerba natura: ma il frutto offende lo ſtomaco, & fa doler la teſta: aſtringe, robora, e condenſa.

VIRTV'. E' molto valoroſo doue biſogna corroborare, & riſtringere, ſono molti ſperimentatori che danno l'ACQVA lambicata delle frondi, ò de fiori con poluere d'oſſo di cuor di ceruo per coſa gioueuole nella peſte, maſſimamente auanti che ſi confermi il male, & la ſua decottione, & la poluere delle frondi fà il medeſimo.

VIRTV' *Di fuori*. Vale la poluere delle frondi al fluſſo ſpargendola ſopra il ventre vnto prima con olio mirtino. Con le frondi ſecche i conciatori conciano le cuoia.

ARGEMONE.

Conuenit articulis, neruos iuuat ARGEMONE,
Verrucas tollit, consumit & ipsa lienem;
Conuulsos, punctosque simul, scabiemq; iuuare, &
Inflammata potest compescere, vulnera iungit,
Discutit & strumas collectis illita prodest,
Ictibus atque anguis, dysentericisque medetur,
Expurgat nubes; anginas, atque podagras
Adiuuat.

NOMI. Greci, Ἀργεμώνη. Lat. *Argemone*. Ital. *Argemone*.

FORMA. E' del tutto simile al papauero saluatico. Ha le frondi intagliate come l'Amomo, il fior rosso, & la testa nella parte più alta del gambo, più lunga di quella del papauero, & più larga nella cima. Fà la radice ritonda, & gialla.

LOCO. Nasce ne i colli, & alla campagna.

QVALITA'. E' astersiua, & digestiua, & il succo della radice è acuto del color del zafferano.

VIRTV' *Di dentro.* Beuesi vtilmente alla dissenteria con acqua, & beuesi per presentaneo rimedio con vino à i morsi de i velenosi animali: beuuta in vino al peso di due dramme consuma la milza.

VIRTV' *Di fuori.* Trita, & empiastrata fresca sana i tagli, & mitiga le infiammaggioni: gioua allo spasmo, & leua i liuidi de gli occhi: sana l'vlcere, & le ferite, & le percosse: pesta con aceto, & applicata leua i porri. Il succo della radice leua i fiocchi de gli occhi: vale nella squinantia, & nelle podagre.

ARGENTINA.
Ophioglosso.

ARISARO.

Præstat ARISARVM, *multoq; est acrius Aro*
Fistula sanatur eius radice nomæque,
Exitiumq; affert, cuicumque sit illita radix
Ad genitalia.

NOMI. Gre. Ἀρίσαρον. Lat. *Arisarum*. Ital. *Arisaro*.

FORMA. E' vna picciola herba, la cui radice è grande come vn'oliua, ma più acuta assai di quella dell'Aro. Hà le foglie dell'Aro, ma minori: fà vn fusto sottile in cima, del quale hà vna guainetta diuisa da vna banda donde esce vna lingua sottile, & picciola di pallido colore.

LOCO. Nasce ne i colli, & nelle campagne.

QVALITA'. E' molto più acuto dell'Aro.

VIRTV' *Di fuori.* Impiastrata la radice ferma l'vlcere, che mangiano: fannosi d'essa efficacissimi collirij contra le fistole: impiastrata ne i membri genitali di tutti gli animali quadrupedi, gli corrompe.

ARISARO FALSO.

Siccat ARISARVM PSEVDO *, astergitque, aperitque,*
Calfacit, incidit, paritérq; ac digerit ipsum.

NOMI. Lat. *Pseudo Arisarum, Arisarum falsum*. Ital. *Arisaro falso*.

FORMA. Produce le frondi lunghe, & anguste: la radice bulbosa con molti capillamenti attorno.

LOCO. Nasce copiosamente in campagna di Roma.

QVALITA'. La radice è calda, & secca.

VIRTV'. Hà virtù incisiua, asterfiua, digestiua, & aperitiua. L'ACQVA stillata da tutta la pianta, hà le medesime facultà.

ARISTOLOCHIA RITONDA.

Calfacit, & neruos confirmat ARISTOLOCHIA *hæc;*
Serpentes contra bibitur, contraq; venena,
Et putrida hæc eadē, siue vlcera sordida purgat;
Singultus sedat, vitijs stomachiq; medelæ est,
Prociduasq; inhibet vuluas, obstatq; venenis;
Spicula & ipsa trahit; pellit mensesq; secundasq;
Et partum oppressum; pleuritideq; vtilis, alte
Compressis, & conuulsis, tum vulnera sanat,
Extrahit & vermes, gingiuas mundat, itemque
Et dentes, iuuat atque ex alto præcipitatos.
Asthmathicósque iuuat, mulcet, curatq; podagras;
Sanat Epilepsin, ruptis, pestique medetur,
Et ventrem soluit.

NOMI. Gre. Ἀριστολοχία. Lat. *Aristolochia rotunda*. Ital *Aristologia ritonda*. Arab. *Zaraund*, ò *Zargued*. Ted. *Osterlucri*. Spag. *Astronomia*. Fran. *Aristologie*.

SPETIE. E' di tre spetie, ritonda, lunga, & clematide.

FORMA. La ritonda, ch'è la femina cresce con foglie d'edera, di buono odore con qualche acutezza, tenere, ritonde, attaccate al fusto senza piccioli. Produce da vna radice molti germini, & lunghi sarmenti. Fà i fiori in tutto il fusto lunghetti, li quali dall'origine d'vn picciolo capitello, s'allungano in forma d'orecchia come di topo, d'vn color, che di fuori nel verde gialleggia, & di dentro nel nero porporeggia: da i quali nascono i frutti minori di quei della lunga, & ritondi, alla grandezza di vna noce. Hà la radice ritonda della grandezza d'vn melo, ritonda come vna rapa, ponderosa, & di color di bosso, amara, & di graue odore.

LOCO Nasce nelle campagne, & ne i prati: la miglior è quella del monte Gargano, & del monte Argentaro.

QVALITA'. La ritonda è più efficace di tutte, riscalda nel terzo grado, & nel secondo dissecca. E' asterfiua, risolutiua, & incisiua.

VIRTV' *Di dentro*. Vale di tutte solamente la radice, la quale cotta con mirra, & pepe in vino, prouoca i menstrui, il parto, & le seconde beuuta: così per se con vino, & beuuta gioua à gli spasimati, à i rotti, all'asma, al singhiozzo, al rigore, alla milza, à i dolori del costato, & alli vitij del fegato, e del polmone. Euacua tutti gli humori flemmatici: vale à tutti i veleni, & morsi velenosi, & se ne piglia al peso d'vna dramma: gioua à i dolori, che si generano da crude vētosità causate da opilatione & grossi humori: beuuta con acqua vale alle gotte.

VIRTV' *Di fuori*. Applicata di sotto in pessoli prouoca i menstrui, & le secondine: caua applicata à modo di impiastro le spine, le saette, & le scheggie dell'ossa: ferma l'vlcere corrosiue, & putride, & riempie le concaue mescolata con mele, & con radice d'iride: mondifica le gengiue, e i denti, e li fà bianchi. Vale à tutti i flussi la decottione: la radice pesta con calce, & gittata nell'acqua sbalordisce i pesci. Messa la radice nelle fistole, le purga presto, & le sana. Et si dice, che senza l'Aristologia ritonda i cirugici nulla possono felicemente operare nell'arte loro.

L'ACQVA stillata dalle radici fresche vale alle cose predette, & preserua dalla peste. La medesima acqua, ò la decottione vale alle punture del costato, & à i dolori, & tumori del ventre, & gioua all'vscita del budello, se con vna spungia vi si faccia fomento.

ARISTOLOCHIA LVNGA.

Cuncta eadem quæ præstat ARISTOLOCHIA *rotunda*
LONGA *valet, contraque anguis morsum, atq; venena*
Præcipue præstat vel pota, vel illita; tandem
Eijcit, & menses, & partus, atque secundas
Cu pipere, & mirrha vel pota, vel abdita subter.

NOMI. Gre. Αριστολοχία στρογγύλις. Lat. *Aristolochia longa.* Ital. *Aristologia lunga.*

C

FORMA. L'Aristologia lunga, che è il maschio, & dattilite: hà le frondi più lunghe che la ritonda, co i picciuoli lunghetti, i rami sottili, & lunghi vna spanna, & più. Hà i fieri come la ritonda, ma alquanto maggiori, che respirano di graue odore: i suoi frutti maturandosi diuentano tondi come vn pero, verdi, ne i quali è il seme; la radice è grossa vn dito, & lunga vna spanna, & più, di color dentro di bosso, & al gusto amara.

LOCO. Nasce in molti luoghi d'Italia, tra canneti.

QVALITA'. E' manco vtile che la ritonda: è astersiua, & calefattiua forse più della ritonda; & imperò doue bisogna asterger poco, come nell'vlcere della carne, & fomentation della madrice è più conueniente la lunga: ma doue più valorosamente sia di bisogno d'assottigliare è validissima la ritonda.

D

VIRTV'. Vale à tutte le cose che la ritonda, ma particolarmente à tutti i morsi de gli animali velenosi, & contra i veleni impiastrata, e beuuta con vino.

L'ACQVA stillata da tutta la pianta vale à tutte le cose predette.

ARMORACIA.

Radice siluestre.

A ARISTOLOCHIA CLEMATITE.

Creditur hæc eadem pollere, at viribus infra
Est CLEMATITIS.

NOMI. Grc Αριστολοχία λέπτη. Lat. *Aristolochia Clematitis.* Ital. *Aristologia Clematite.*

FORMA. E' la minore, & sottile Aristologia lunga, che produce sottili, & sarmentose radici, come la sal sa pariglia: ma è più soauemente odorata.

LOCO. Nasce ne i luoghi medesimi, che l'altre Aristolochie.

QVALITA'. E' astersiua, & calefattiua più che l'altra lunga, & più odorata.

B

VIRTV'. Credesi che la Clematite possa far tutto quello, che fà l'altra lunga: ma con minore efficacia, & quantunque sia più rifragante d'odore, nondimeno è manco buona per le medicine, & imperò molto l'vsano i profumieri per gli vnguenti odoriferi.

ARMENIACHE.

Arboreos inter fœtus suauissima gustu
ARMENIA, *& flauam sedant cum frigore bilē*
MALA, *sitimq; simul; nam frigida sũt, & acutis*
Febribus auxilio; stomacho quoq; grata sed ipsum
Debilitant, vrosunt hæmorrhoidumq; dolori,
Alunt, sed modicum, stomacho subitoq; coquũtur;
Inflant, atq; mouent aluum, fluidamq; relinquũt:
Expressum è nucleis oleum inflammata retundit.
Atq; hemorrhoidum mulcet, finitq; dolores;
Et sanat linguæ defectum, aurisque, lapillos
Eijcit, & coli sæuissima tormina sedat.

NOMI. Gr. Αρμενιακὰ μῆλα. Lat. *Mala Armeniaca, Præcocia.* Ital. *Armoniache, Moniache, &* *Grisomele.* Arab. *Mermex.* Ted. *S. Io. persich.* Spag. *Albiques, albarchigas, aluaricogues.* Franz. *Abricoz.*

SPE-

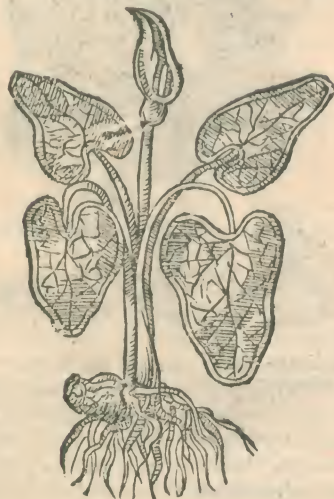
SPETIE. Ritrouaſene di più ſpetie, differenti di grandezza, & ſapore, e d'animelle dolci, & amare.

FORMA. E' vn'arbore, che poche volte creſce in grādezza notabile: produce le foglie ſimili à quelle del pero, ma ritondette, & per intorno dentate, ſottili, & liſcie, lequali naſcono quattro, ò cinque da vn medeſimo germine: ſono i ſuoi fiori bianchi, come di ciregio, onde naſcono i frutti ſimili alle perſiche, di colore parte d'oro, & parte di porpora.

LOCO. Naſce nelle vigne, & ne gli horti, & ne i giardini.

QVALITA'. Il frutto è frigido, & humido nel ſecondo grado.

VIRTV' *Di dentro.* Sono più corrottibili nello ſtomaco, che le peſche, & muouono il fluſſo del vētre; ſe ben eſtinguon la ſete, la collera, & le febri ardenti, & acute. Sono grate allo ſtomaco, ma l'indeboliſcono: però ſi deuono mangiar ſempre nel principio del mangiar, beuendoci ſopra vn poco di vino. L'OLIO che ſi fà dei lor noccioli beuuto al peſo di quattro oncie con vn'oncia di maluagia caccia fuori le renelle, & gioua alli dolori colici. *Di fuori* L'olio che ſi caua dai noccioli loro vale marauiglioſamente alle infiammaggioni dell'hemorrhoidi, all'infiagioni dell'vlcere, à gli impedimenti della lingua, & alli dolori dell'orecchie vnto. L'ACQVA ſtillata da i ſuoi fiori vale alle coſe predette.

ARO MAGGIORE.

ARVM *eſtur, peſtiq; ſalubre eſt, vlcera ſanat,*
Serpenteſq; fugat, contra datur atq; venena,
Et ſugillatis imponitur, ebrietatem
Diſcutit, & prodeſt ambuſtis, atq; podagris.
Affectoſq; iuuat pleuritide, denique ab ipſo
Lentigo exteritur, lotium hoc menſeſq; miniſtrat,
Pectoris expurgat vitia, & pariter valet ipſum,
Ad quæcunque dracunculus.

NOMI. Gre. Ἄρον. Lat. *Arum, Aron, Canis priapus*. Ital. *Aro, Giaro, Gigaro, Balaazon.* Spag. *Yaro* Ted. *Clein vatter vantz* Fran. *Vit. de chien.*

SPETIE. E' di due ſpecie, cioè maggiore, & minore.

FORMA. Produce le foglie hedracce, di forma quaſi di cuore, & maggiori di quelle della Dragontea, ma non intagliate, ſe ben per tutto macchiate di bianco, le quali l'inuerno verdeggiano, & la State ſeccano. Il gambo fà egli d'vn palmo, dalla cui ſommità eſce vna guaina ſimile ad vn cartoccio, nella quale è inuolto dentro il frutto: queſta col tempo apre, & laſcia vn germine diritto ſimile ad vn peſtello di color giallo, da baſſo del quale per intorno à modo di ghirlanda è il ſeme piccolo, & tondo, il quale col tempo diuien verde, & à l'vltimo roſſo, i grani del quale non altrimente ſtanno attaccati intorno al gambo, che il formento d'India intorno al ſuo ſoſtentacolo; le bacche del frutto vinoſe, & al guſto acute: la radice hà egli bianca, lunghetta, & cipollina, da cui naſcono molte altre radici bianche ſottili, & lunghe come ſi veggono nell'Eleboro d'acutiſſimo ſapore.

LOCO. Naſce nelle campagne, ne i foſſi dei campi, lungo le ſtrade, & le ſiepi.

QVALITA'. Scalda, & diſſecca, nel terzo grado, aſterge, incide, aſſottiglia, & riſolue, & hà del digeſtiuo, & dell'aperitiuo, & del prouocatiuo. È diuerſa l'acrimonia ſua ſecondo la diuerſità dei paeſi: imperoche in Cirene hà pochiſſima agrimonia, onde leſſa ſi mangia ne i cibi la ſua radice: in Egitto poi è di più molle, & benigna natura, & per questo ſi mangia cruda, onde non è da marauigliar che Galeno la faceſſe calda, & ſecca nel primo grado: ma in Germania, & in Italia hà tanta agrimonia, che appena ſi può guſtare per le gran punture ch'eccita nella lingua.

VIRTV'. Hà le medeſime facultà che hà la Dragontea, onde alcuni la chiamano Dragontea minore. *Di dentro.* La poluere della radice preſa con Teriaca, ò con altri medicamenti al peſo d'vna dramma è preſentaneo antidotto contra veleno: & il medeſimo fà il ſucco delle foglie preſone vn cucchiaio con vn poco d'aceto, perche non roda la lingua: la poluere preſa con due dramme di zuccaro conferiſce à gli Aſmatici mirabilmente, imperoche incide & riſolue la flemma: fà ſputare aſſai, & purga il petto, e'l polmone: è vtiliſſima alla toſſe: eſpurga lo ſtomaco, & caccia fuor l'humor malenconico, & la flemma. A prouocar i menſtrui ſi danno in duo bicchièr di vino due dramme della poluere del ſeme, ò della radice, il che gioua ancora à quelle donne, che nel parto non purgano, che tira fuori le ſecondine. Daſſi parimente la radice dell'Aro cotta nell'acqua, ouero ſotto la cenere calda con olio di mandorle contr'alla toſſe: al che conferiſce ancora beuendoſi il latte, nel quale queſta radice ſia ſtata cotta. L'ACQVA ſtillata da tutta la pianta, & il ſucco: hanno pari facultà, & beuutane al peſo di tre ò quattro drāme ſana i rotti. *Di fuori.* Gioua la radice impiaſtrata con

ta con ſterco di bue, alle podagre: cotta, & incorporata con mele è rimedio ſicuriſſimo per tutti i difetti flemmatici del petto: percioche ne fà ſcreare le groſſe, & viſcoſe ſuperfluità: le foglie con le radici cotte in vino: & olio, & applicate ſanano le morici, & vagliono all'vſcita del budello. La radice leſſa in acqua, & incorporata con farina di faue, & con ſapa impiaſtrata vale alle liuidezze, & alle infiammaggioni del gorgozzole. L'ACQVA ſtillata purga, & ſana l'vlcere ſordide, & i polipi del naſo: & le foglie ſanano le cotture del fuoco. Il ſeme cotto, ouecamēte il ſucchio delle bacche meſcolato cō olio roſato conferiſce non poco al dolor dell'orecchie. Le foglie meſſe tra il caſcio lo diffendono dalli vermi: la poluere della radice ſminuiſce la carne ſuperflua delle ferite: emenda la bruttezza della faccia, & della pelle. Fanno perciò le donne di queſte radici acque & liſci per polirſi, & farſi bianca la faccia, di non poco valore: & imperò quella miſtura che ſi fà del ſucco delle radici ſpeſſito al Sole ſimile alla biacca, chiamata GERSA, fa mirabilmente lucida, & bianca le carne. Vſano queſte radici alcuni per traſtullo à cacciar via dalle lor menſe i ghiottiſſimi paraſiti, mettendone la poluere delle ſecche nelle viuāde più delicate: imperoche mangiandone abbruggia, & punge così fiſſamente loro la lingua, che non poſſono in modo veruno mangiare vn boccone, ſe prima non togliono l'ardore gargarizandoſi cō latte, ò inghiottendo pian piano del butiro freſco. Altri meſcolano queſte radici bianche con l'endiuia bianca inſalata, che mangiandoſene al ſecondo, ò terzo boccone ſi reſta con la bocca aperta ſenza poter ne mangiare, ne parlare con grandiſſimo riſo de i circonſtanti: ma il remedio è mangiar ſubito del pan bagnato in altro aceto.

ARO MINORE.

Vrit & attenuat MINVS ARVM *atque ordine quarto*
Calfacit, & ſiccat, reſeratq; abſtergit & ipſum;
Admiranda huius fit de radice farina
A menſis arcet quæ lurconesq; voraces,
Et paraſitos, dum dapibus miſcetur in ipſis,
Atque adeo fauces illa occupat, atque ita magno
Afficit ardore, vt non vlla vorare deinceps
Poſſint, ni ſenſim curent vel inire butyro
Vel gargarizent albo de lacte recenti.

NOMI. Gre. Ἄρον μικρὸν. Lat. *Arum minus*. Ital. *Gigaro minore.*

FORMA. Produce le foglie à modo di ſaetta, & il gambo tondo, & euidente, nella cima del quale produce le bacche roſſe in vn racemo di forma piramidale vinoſe, & acute, ſimile al ſopradetto: maggiore ſono le radici di queſto copioſe lunghe, & ſottili, & ſparſe per tutto ſottoterra intorno alla pianta, dalle quali naſcono alcune cipolline, granella, bianche groſſe come faue, mordentiſſime, & acute.

LOCO. Naſce ne i monti, & particolarmente nel monte Baldo, nel Veroneſe.

QVALITA'. Riſcalda, & diſſecca nel quarto grado.

VIRTV'. Hà facultà aduſtiua, aſſotigliatiua, inciſiua, & aſterſiua: & fà con più efficacia la burla a i paraſiti, che non fà il maggiore.

ARO D'EGITTO.

Calſacit, & ſiccat, abſtergit, prouocat ARVM
ÆGYPTI, *incidit, tenuatque, aperitque, medetur,*
Pectoris & morbis cunctis, expectorat omnes
Humores craſſos, gelidos, lentoſq; valenter,
Aſtmaticoſq; iuuat, veteri tuſſiq; medela eſt,
Sugillata aufert, tonſillis proficit, atque
Inflammata leuat, hæmorrhoidumq; dolores.

NOMI. Gre. Ἄρον Αἰγύπτιον, Lat. *Arum Aegyptium*. Ital. *Aro d'Egitto.*

FORMA. Produce due, e qualche volta più foglie grandi maggiori dell'Aro nostrale con molte linee, col picciolo lungo, grosso, & con vn canaletto in mezo. Non fà ne fusto ne fiore ne frutto: la sua radice è bulbosa,& ritonda che nel fondo fà vna codetta, con molte radicette attorno come quella dell'Aro nostro.

LOCO. Nasce in Egitto, & ritrouasene in molti giardini, & con errore si tien per colocassia.

QVALITA'. Riscalda, dissecca, ma meno del nostrale. Asterge, incide, apre, prouoca, & assottiglia.

VIRTV' *Di dentro.* La radice cotta, & condita con mele gioua à gli asmatici,& con olio di mandorle, dassi lessa à quei, c'hanno la tosse, che purga il petto da viscosi humori, & il medesimo fa il latte vaccino, in cui sia bollita questa radice. *Di fuori.* S'applica lessa alle lagrime de gli occhi, à i liuidi, alle infiammaggioni del gorgozzule, aggiuntoui farina di faue, & sapa, & applicata con olio vale alle morici gonfie.

ARTANITA.
Ciclamino.

ARTEMISIA.

Calfacit ARTHEMIDIS, *neruorumq; herba dolores*
Finit, tum stomachi cruciatus, atque lapillos
Frangit, & vrinas pellit, mensesque, secundasque,
Enectos partusq; ciet; strumisq; medetur,
Et pariter vulua; inflammataq; mitigat ipsa.
Adiuuat ischiadas siccis è frondibus vna
Cum vino epotus puluis, ipsamq; viator
Si gerat, haud vnquam languescet fessus eundo:
Et suspensa domi ad portas à carmine tutos
Atque veneficijs reddit, seruatq; penates.

NOMI. Gre. Ἀρτεμισία. Lat. *Artemisia mater herbarum.* Ital *Artemisia.* Spag. *Artemisia.* Ted. *Bayfuosz.* Franz. *Armase.*

SPETIE. E' di due spetie maggiore, & minore, le quali non differiscono se non nella grandezza.

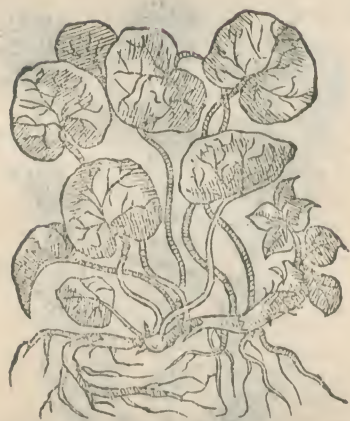
FORMA. Produce più & più gambi da vna sola radice, alti vn gombito, & mezo, & spesso maggiori, rosseggianti, tondi, e strisciati: hà le foglie più lunghe, & più larghe dell'assenzo, & più carnose, & bianche dalla parte di sotto. Fa fiori copiosissimi in grappoletti, nella sommità de i rami piccioli, pelosi, odorati, & biancheggianti, da i quali nasce il seme assai minuto. Produce la radice legnosa.

LOCO. Nasce ne i monti, & nelle valli frà le siepi, & gli argeni de i fossi.

QVALITA'. Riscaldano ambedue nel secondo grado, & diseccan nel primo. Sono di parti assai sottili: rispira tutta la pianta di non ingrato odore, onde si mette da molti nel pane, & nelle focaccie.

VIRTV' *Di dentro.* L'Artemisia cotta col fior di noce moscata in vino beuuta tre volte il giorno, riscalda la madrice, & prouoca i menstrui, le secondine, & le creature morte caccia fuori. La sua decottion con mele, ò zuccaro mitiga la tosse, gioua alla prefocatione, & infiammaggione della madrice, rompe le pietre, & purga il polmone, le reni, & la vescica presa à digiuno. Beuesi la chioma dell'artemisia al peso di tre dramme per tutte le cose predette: la radice beuuta purga cosi efficacemente la madrice, che caccia fuori facilmente le creature morte. Il succhio delle foglie, ò l'herba beuuta conferisce à coloro, c'han preso l'oppio. La poluere delle foglie beuuta con vino è ottimo rimedio per le sciatiche, & per dolori del ventre: & è rimedio à l'oppio: & pigliasene meza dramma per volta in mezo bicchier di vino. L'ACQVA stillata dalle foglie vale alle cose medesime, & cosi lo siropo che si fa d'Artemisia.

Di fuori. Messa ne i fomenti, & ne i bagni per sederui dentro vale à cacciar fuora i menstrui, le secondine, & le creature morte. Cotta in vino con camamilla, & agrimonia facendosene fomento gioua à i dolori di nerui, & a gli spasmi. A quei che son faticati per il viaggio dà gran ristoro la lauanda fatta con artemisia, sedendo nel vin rosso, doue sia bollita. L'artemisia vale all'vscita del budello, fatto primà profumo con incenso, & colofonia. Vale oltre à ciò alle scrofole pesta, & applicata con grascia. Dicono che portata l'artemisia à dosso non lascia stancare i viandanti, & leua le forze à i cattiui medicamenti, & impedisce che non può nuocere ne bestia, ne il Sole.

ASSARINA.

ASSARINA *aperit obſtructa, exiccat itemque*
Calfacit, abſtergit, tenuatq; incidit; & atros
Humores purgat, craſſoſq; vſtoſq; lueq;
Hæc eadem ſanat, tribuit cui gallica nomen,
Cit lotium, & menſes, lumbricos enecat alui;
Hydropicis confert, ſuffuſis felle, caducis
Et morbis, & item paralyſi.

NOMI. Gre. Ἀσαρίνη. Lat. *Aſarina*. Ital *Aſarina*.

FORMA. Si diffonde per terra con foglie più tonde dell'Aſaro, ruuidette, & leggiermente fimbriate per intorno: produce i fuſticelli peloſi, & i fiori gialli, come di camomilla, ſe bene aſſai minori, & non ſenza odore. Hà le radici ſottili, & lunghe, le quali ſe ne vanno ſerpendo poco ſotto terra, al guſto acute, con qualche poco d'amarezza.

LOCO. Naſce ne i monti.

QVALITA'. Riſcalda, diſſecca, aſſottiglia, incide, apre l'opilationi, & aſterge.

VIRTV' *Di dentro*. Beuuta la poluere di tutta la pianta con acqua melata, ò con oximelle caccia per diſotto la flemma groſſa, & gli humori aduſti, & malenconici, & è molto lodata per il mal Franzeſe, per il mal caduco, & per quel delle gionture. Daſſi vtilmente la ſua decottione al trabocco del fiele, all'hidropiſia, & alla paraliſità. Prouoca l'vrina, e i menſtrui, & ammazza i vermini del corpo. Si coglie l'Autunno, ſeccaſi, & ſi riſerba.

ARTIO.
Bardana.

ASARO.

Conuulſis prodeſt, & ruptis ruſtica NARDVS,
Difficilè & ſi qui ſpirent, eſt ipſa ſalubris
Aſthmati & tuſſi veterem, ſuſpiria & illos
Aegre qui lotium emittunt; folia illita ſtringunt,
Et ſanant ægrumq; caput, mammasq; turgenteis
A partu; at radix excalfacit, & datur illis
Qui lotium immittunt immundum; deijcit aluũ
Albus vt elleborus; fœmellas purgat, itemq;
Quartanas ſanat febres; eadem diuturnæ
Iſchiadi, hydropiciſq; valet conferre ſalutem.

NOMI. Gre. Ἄσαρον καὶ νάρδος ἄγρια. Lat. *Aſarum, Nardus ruſtica*. Ital. *Aſaro, Nardo ſaluatico, & Baccara*. Spag. *Aſara, Baccara*. Ted. *Haſelwurtz*. Franz. *Cubaret*. Pol. *Kopynick*.

FORMA. E' herba odorata, & coronaria: fà le foglie ſimili all'edera, ma molto minori, & più ritonde, come quelle delle viole mammole, ma più dure, & più nere. Hà i picciuoli lunghi, ſplendenti, & fleſſibili, & incauati da vna banda, nel reſto ritondi; produce i fiori fra le foglie preſſo alle radici, porporei, & odoriferi, ſimili di forma a i ecſtiri del iuſquiamo, dentro de i quali è il ſeme come quegli de gli acini dell'vua: produce molte radici, nodoſe, ſottili, biancheggianti, & rotte, ſimili alla gramigna; ma più ſottili, & odorifere.

LOCO. Naſce ne i monti ombroſi, nelle ſelue, & in altri luoghi opachi.

QVALITA'. E' caldo nel ſecondo grado, & ſecco nel terzo, maſſime le radici, le quali di facoltà ſon ſimili à quelle dell'acoro: apre, aſſotiglia, riſolue, incide, & penetra, & hà nondimeno qualche poco dell'aſtringente, maſſime le frondi.

VIRTV' *Di dentro*. Le radici beuute al peſo di due dramme fino à quattro, ò cinque, con acqua melata prouocano i menſtrui, & col ſiero caprino pur-

gano come l'eleboro nero la flemma,& la collera: prouocano l'vrina, giouano à gli hidropici, & à gli sciatici, à i rotti, & à gli spasimati, alla tosse antica, & alla difficultà dell'vrina: beuute con vino son salutifere à i morsi de serpenti. Vagliono ancora all'oppilation del fegato, & della milza, al trabocco del fiele macerate nel vino, & finalmente alle febri lunghe: & è da auuertire, che troppo cocendosi perde la sua virtù, & dato trito sottilmente muoue più il vomito, che il ventre. Beuuto ancora l'Asaro con oximelle prouoca i mẽstrui. Si curano i Contadini nostri dalla febre terzana & quartana beuendo il decotto di queste radici fatto nel vino con mele, cinnamomo, macis, & simili spetie, pigliandone vn bicchiero caldo ogni giorno, ò solamente i giorni, che non hanno la febre, & così non solamente cacciano gli humori del corpo per di sotto, ma per vomito ancora, facendosi vngere nel principio del parosismo il filo della schiena, & le piante de i piedi con l'olio caldo infrascritto dell'Asaro, mettendosi in letto caldo, che così finiuiscono il freddo della febre, & sudano copiosamente. Ma questo è proprio rimedio di contadini, & d'huomini robusti, & gagliardi.

VIRTV' *Di fuori*. Le foglie applicate conferiscono à i dolori del capo, all'infiammagioni de gli occhi, alle fistole lachrimali, à i tumori delle poppe per il parto, & al fuoco sacro: fattone corona alla testa prouoca il sonno. Il succo dell'Asaro con tutia preparata stillato ne gli angoli de gli occhi fà acuta vista, & leua le caligini, & le nuuole de gli occhi. Lauandosi la testa con la liscia, doue sia bollito l'Asaro corrobora la testa indebolita per freddo, & aiuta la memoria. L'OLIO nel qual sia stato l'Asaro al sole l'estate con vn poco di laudano vnto al fil della schiena, & alle piante de i piedi prouoca il sudore, & finuisce gli horrori, & i rigori delle febri vngendo però vn'hora auanti al parosismo. Bisogna cogliere queste radici quando cominciano à spuntar fuori le foglie, & si deuon seccare al sole nõ douendosi adoprar fresche, percioche secche all'ombra si muffano subito. A prouocar i mẽstrui prendesi d'Asaro squinanto, spico an. dram. 4. seme d'Apio, di petrosello an. dram. 2. olio di mandorle amare, olio di giglio bianco an. onc. 1. olio di cheiri, trementina, grasso d'oca an. onc. 2. cera noua q. b. à far vnguento col quale aggiõtoui vn poco di greco s'vngon le reni, il pettinicchio, & le parti da basso. A facilitar'il parto, prendesi di cinnamomo, storace, mirra an. dram. 1. olio di mandorle dolce, e botiro fresco an. onc. 2. assogna, grasso de gallina an. dram. 3. cera noua q. b. à far vnguento, col qual si vngano le parti sudette, & il coderizzo, dopò il fomento fatto di malua, & d'aristologia ritonda: & il medesimo conferisce à man dar fuori le secondine aggiuntoui colloquintida, & agarico.

ASCIRO.

Seminis ASCIRI *virtutes bile referta*
Excrementa trahunt, ipsæ ischiadisq; medentur;
Desiccant folia, extergunt, ambustaq; sanant,
Vulnera coniungunt.

NOMI. Gre. Ἄσκιρον. Lat. *Ascirum*. Ital. *Asciro*.

FORMA. E' vna spetie d'hiperico: ma differente per la sua grandezza; percioche è più folto, & i rami sono ancora maggiori, & più legnosi, & rosseggianti: le frondi sono sottili, & i fiori gialli, & il seme produce ragioso, simile à quello dell'hiperico, il qual stritolato con le dita subito insanguina le mani.

LOCO. Nasce in luoghi humidi, & coltiuati in vigne, & giardini.

QVALITA'. Il seme hà virtù purgatiua, ma la virtù delle frondi è alquanto astersiua, & disseccatiua, di modo che si può credere che ella possa curare le cotture del fuoco.

VIRTV'. *Di dentro*. Cotta la pianta in vino è valorosa medicina per la sciatica beuendola. Il seme beuuto in acqua melata vale alle sciatiche, percioche solue molto gli humori colerici; ma bisogna continuar il beuerlo per fino alla salute.

VIRTV'. *Di fuori*. Il seme impiastrasi vtilmente in sù le cotture del fuoco. Le foglie cotte in vino austero, & applicate saldano le ferite grandi, & giouano alle podagre.

ASPALATO.

Oris terra vngens ASPALATHVS *vlcera ſanat,*
Exiccat; purgatque nomis genitalia, ſtringit,
Calfacit; elidit partum; rimasq; coercet
Sedis; tum potu cohibetur ſanguis, & aluus
Siſtitur, vrinæq; emollit diſcutiendo
Anguſtas tumidasq; vias, putredine tandem
Vlcera; carbones nigros imitantia, purgat.

NOMI. Gre. Ασπαλάθος. Lat. *Aſpalathus.* Ital. *Aſpalato.*

FORMA. E' vno arboſcello, ſarmentoſo, armato di molte ſpine, & odorato.

LOCO. Ritrouaſi in Spagna in diuerſi luoghi, il ſuo ſuccedaneo è il ſeme del vitice.

QVALITA'. E' al guſto acuto, & parimente coſtrettiuo; ma nelle ſue facultà è egli manifeſtamente contrario; per eſſer caldo per le parti acute, & frigido per le parti auſtere, è diſſeccatiuo, & vtile per le putredini, & per i fluſſi, & è temperato.

VIRTV' *Di dentro.* Beuendoſi la ſua decottione, ſtringe il corpo, & lo ſputo del ſangue, & riſolue le ventoſità, & l'anguſtie dell'vrina.

VIRTV' *Di fuori.* Lauandoſi la bocca con la ſua decottione fatta in vino è molto vtile all'vlcere maligne di quella; infondeſi nell'vlcere, che vanno paſcendo ne i membri genitali, & parimente alle ſordide, & ne i polipi del naſo: meſſo ne i peſſoli per ſuppoſitorio prouoca il parto.

ASPARAGO DOMESTICO.

Renibus ASPARAGVS, *duraq; perutilis aluo*
Morſibus, atque oculis prodeſt, ſteriləſcit & illa
Fœmina, quæ aſparagis epulatur; calfacit idem,
Atque obſtructa aperit; ſuffuſis felle iuuamen,
Humectatque ſimul; mulcet dentumq; dolores;
Lumina clara facit, lotium cit, mollit & aluum,
Diſcutit, abſtergit, ſtomachoq; eſt vtilis; aufert
Pectoris, & ſpinæ, coxendicis, & cruciatus.

NOMI. Gre. Ασπάραγος. Lat. *Aſparagus.* Ital. *Aſparago.* Spag. *Aſparagos.* Arab. *Helium.* Ted. *Spargan.* Franz. *Eſparge.*

SPETIE. E' di due ſpetie, l'vno domeſtico coltiuato ne gli horti, & l'altro ſaluatico, che per ſe medeſimo naſce, & di queſto ne ſon tre ſpetie, cioè paluſtre, montano, & petreo chiamato propriamente corruda.

FORMA. Gitta queſto prima i germini, i quali ſi chiamano propriamente aſparagi, la primauera dalle radici tenere graſſi, & groſſi in cima come ſono quelli dell'oro banche: & queſti creſcendo poi ſi aſſottigliano, & producono i rami pieni di foglie ſottili, & capillari, più corte di quelle del finocchio: fà i fiori piccioli, da i quali naſcono poi le bacche roſſe, ſimili à quelle del ruſco in cui è dentro il ſeme. Hà la radice più preſſo al fuſto ſpognoſa, dalla quale eſcono di ſotto altre copioſe radici, come nell'elleboro, & nel ruſco bianche, & lunghe più d'vna ſpanna.

LOCO. L'aſparago domeſtico ſi coltiua per gli horti.

QVALITA'. E' aſterſiuo ſenza manifeſta calidità, ò frigidità, & per queſto libera dall'opilatione le reni, e'l fegato.

VIRTV' *Di dentro.* Gli aſparagi cotti in brodo con aceto, ſale, & olio è cibo delicato, com'è il lupolo quando è tenero: mollifica il ventre, purga il

petto, moue l'vrina, & accresce il seme genitale: la radice cotta in vino apre l'opilation del fegato, scaccia il morbo regio, gioua à quei che patiscono renelle, dolor di vesica, & sciatica: la decottion delle foglie, & del seme fà il simile: la radice cotta con fichi secchi, & col cece gioua al trabocco del fiele. La radice secca cotta in vino prouoca l'vrina, & gioua nella dissenteria. Non è sempre vtile allo stomaco, ma mezo cotto, & condito come di sopra li conferisce: mangiati gli asparagi troppo spesso, fanno sterili tanto i maschi, quanto le femine. Giouano alla vista, & al dolor del petto, & del filo della schiena, & della sciatica, mangiati cotti mentre son caldi con vn poco di sale, & butiro, & prouocano al coito. Fan buono odore in tutto il corpo, ma fan puzzar l'vrina.

VIRTV' *Di fuori*. La radice tagliata minuta, cotta in vino, ò in aceto gioua applicata à i membri smossi & medesimamente à i nefritici. La decottion tenuta in bocca mitiga il dolor de i denti. Vngendosi l'huomo con succo d'asparagi, dicono che non può esser trafitto dall'api. Portate le radici adosso dicono che fà sterile. Si deuono seminar gli asparagi ne i canneti, per esser amicissimi delle canne.

ASPARAGO SALVATICO.

Prouocat, abstergit, aperit CORRVDA, *ministrat*
Et lotium fœtens, eademq; valenter amara est.

NOMI. Gre. Ἀσπάραγος ἄγριος. Lat. *Asparagus siluestris*. Ital. *Corruda Asparago siluestre*.

SPETIE. Se ne troua di tre spetie come s'è detto di sopra.

FORMA. La Corruda hà le foglie capillari, bianchiccie, & sottili, & non pungenti, il frutto è il medesimo, che de gli altri saluatichi, ma vn poco più grossetto.

QVALITA'. Gli asparagi saluatichi sono in

A VIRTV' simili al domestico. Possonsi hauer gli asparagi in tutto l'anno, eccetto il verno scauandole la terra intorno alle radici, onde escono i gamboni subito dapoi che si cogliono gli asparagi, i quali sono ellersiui quantunque non appaiono manifestamente calidi, ne frigidi. Et di qui è che la radice disopilla le reni, el fegato, come fa ancora il seme: & quando si digerisce bene dà gran nutrimento. La corruda asterge più de gli altri, & però manda fuori l'vrina fetida.

ASPLENO.

B

C

ASPLENVM *splenem absumit, iecoriq; medela est,*
Auxilium præstat pariterq; humoribus atris
Sanat singultus, in vesicaq; lapillos
Comminuit, morbis confert, queis Regius, atque
Gallicus est nomen; tum stranguriæq; medetur;
Et gonorrhæam detento semine sanat.
Et sterilem facit.

NOMI, Gre. Ἄσπλενον. Lat. *Asplenum*, *Scolopendrium*. Ital. *Aspleno, Cetrach*, *Herba indorata*. Spag. *Doradilla*. Arab. *Scolopendrion*. Fran. *Cetrach*.

D FORMA. Produce più frondi da vna radice, simili alla scolopendra velenoso animale. Nasce senza fusto senza fiore, & senza seme: le cui foglie sono intagliate attorno, come quelle del polipodio, ma più breui & più anguste, di sotto gialle, & ruuide, & qualche volta inargentate, & di sopra verdi: la radice è negra, & pelosa.

LOCO. Nasce ne i monti, nelle fessure de i sassi, & in luoghi aspri & humidi. Et io ne hò colto spesse volte gran quantità nel romitorio di santo Marzo vicino à Gualdo mia patria, oue nasce in gran copia nell'amenissimo luogo doue è l'origine d'vn gran capo d'acqua che tirato per mezzo della terra vi fà bellissime fontane.

QVA-

QVALITA'. E' caldo nel primo grado, & secco A nel secondo: è incisiuo, & aperitiuo.

VIRTV' *Di dentro*. Beuuta per quaranta giorni la decottion delle frondi fatta in aceto sminuisce la milza. La decottion fatta nel vino risolue l'opilationi del fegato, & della milza, conferisce al trabocco del fiele, & alla pietra delle reni, & della vesica: gioua à que' c'han la quartana, imperoche purga l'humor malenconico, dissolue il sangue congelato nel petto ò per caduta, ò per altra cagione: gioua alla difficultà dell'vrina, & alla gonorrhea, ch'è il flusso seminale, al che è più efficace la poluere indorata che casca dall'aspleno secco beuuta al peso d'vna dramma, con meza dramma di succino bianco poluerizato sottile, con succo di procachia, ò di piantagine. Dassi la decottion dell'herba vtilmente à be- B re in tutti i mali malenconici, & massimamente nel mal Francese. A preparar gli humori malenconici se ne fà siroppo così. Recipe Polipodio quercino radici di boragine, scorze di radici di cappari, di tamarice an. onc. vna, citrach. M. 3. lupuli cuscuta capeluenere, Melissa an. M. 2. si cuocono in lib. viiij. d'acqua finche ritornino à cinque, alla collatura s'aggiunge di zuccaro bianco libre 4. & cuocesi à cottura di sciroppo. Si fà del citrach ancora conserua, & fassene elettuario mirabile per gli hidropici, & per gli opilati, prendendosi di conserua di cetrach onc. 1. trocisci di cappari dram. meza, confettion de Diagalanga, diarrhodon abb. ann. scropp. 2. limatura d'acciaio macerata & bollita in aceto, & trita sottilissimamente dram. 1. e meza, di seme di portulaca drã. C meza con siroppo acetoso si fà elettuario, & se ne piglià à digiuno la mattina quanto vna nocchia beuendoci sopra acqua di portulaca, & siroppo acetoso simplice. Alli humori malenconici si fà giulebbe così. Recipe siroppo acetoso s. siròppo di pomi dolci an. onc. 2. acqua di fumosterno, di buglossa, di lupuli an. onc. 4. si faccia giulebbo aromatizandolo con dram. mezza di sandali citrini, & con dram. 1. di scorze di cedro, & si dia in tre ò quattro volte. L'eccellentissimo Aspleno nasce in Candia, doue s'è ritrouato, che le pecore che nascono ne i luoghi doue egli nasce non hanno milza nel corpo. L'ACQVA stillata vale à tutte le cose sudette: conforta il cuore, & ferma il singhiozzo.

VIRTV' *Di fuori*. Le frondi impiastrate con D vino sù la milza, la sminuiscono. Credesi, che ligate à dosso alle donne esse sole, ò con milza di Mulo le facciano diuentare sterili, colte di notte quando non luce la Luna.

ASPERELLA ODORATA.

ASPERVLA *exhilarat vino coniecta medetur*
Et cordi, & iecori, ac pellit contagia pestis.

NOMI. Lat. *Asperula odorata*. Ital. *Asperella, et Aspergula odorata, cordiale, stellaria*. Ted. *Hertz freiy dt*. Fran. *Muguet, Iecoraria, Hepatica*.

C FORMA. E' simile nelle frondi all'Aparine, & alla rubia, ma più bassa, & più odorata con fusti torti à pena alti vn piede: le soglie da ogni ginocchietto escono fuori à sei, & sette, à foggia di stelle, le quali non son ruuide come quelle dell'aparine: i fiori son bianchi: il seme picciolo, & ritondo, la radice sottile, e serpeggiante. Tutta la pianta sparsa per la stanza, e calpestata co i piedi spira suaue odore.

LOCO. Nasce in Germania, in Fiandra, nelle selue, & in luoghi opachi.

QVALITA'. Hà le medesime qualità che il gallio, ma più deboli.

VIRTV'. Beuuta nel vino genera allegrezza, fà buono appetito, & aiuta à digerire, gioua al cuore, & al fegato, & vale alla contagion della peste. L'AC- D QVA stillata dalla sua pianta è cordiale, & vale alle cose predette.

ASPERELLA.

Equiseto.

ASPHODELO.

Ansodilli.

ASSA FETIDA.

Xiride.

ASSENZO.

Tædia diſcutiunt, pelluntq; ABSINTHIA menſes,
Calfaciunt, ſtringunt, ſtomachum firmantque,
cientq;
Vrinam, crapulamq; arcent, bilemq; repurgant;
Inflato & ventri, ſtomachiq; doloribus addunt
Auxilium, arquatos ſanant, contraq; bibuntur
Perniciem fungorum, ad ſugillata linuntur,
Ad purulentasque aures, nubesq; oculorum;
Subueniunt iecori, ac ſpleni; murisq; venenis
Sũt aduerſa, ſimul quæ geſtat Aranea, & ijs, quæ
Aequoreusq; draco, ſiue ixia, ſiue cicuta,
Atque diu ſtomacho affecto remouere laborem,
Vnde intraq; cutem poſſunt, & vermibus obſtant.

NOMI. Gre. Ἀψίνθιον. Lat. *Abſinthium.* Ital. *Aſſenzo.* Spag. *Aſſentios, ouero Aloſna.* Arab. *Abſynthium* Ted. *Vuermuot.* Franz. *Abſinte.*

SPETIE. Quattro ſono le ſpetie dell'Aſſenzo, il volgare pontico, il marino, il ſantonico; & il ſeriſio d'Egitto.

FORMA. Il volgare fà il gambo ramoſo, le foglie canute & intagliate come quelle dell'Artemiſia, & del Partenio: fà i fiori piccolini, & gialli, da cui creſcono picciole bacche ritõde, in cui è dentro il ſeme. La radice hà egli ſparpagliata, ma ferma, & legnoſa. Coglieſi l'aſſenzo quando è pregno di ſeme, alla fin di Luglio, & ſeccaſi all'ombra.

LOCO. Il volgare naſce per tutto da ſe ſteſſo, & ſi ſemina. Il pontico naſce in Ponto, in Vngaria, & Boemia, il ſantonico preſſo al mare, e'l ſeriſio in Egitto.

QVALITA'. E' caldo nel primo grado, & ſecco nel terzo il pontico, ò Romano, & il ſuo ſucco è aſſai più caldo che l'herba. E' inſiememente amaro, coſtrettiuo, & acuto: è parimente calefattiuo, aſterſiuo, A corroboratiuo, & diſſeccatiuo; il ſeriſio è vn poco più caldo del pontico, & più eſtenua: il ſantonico manco eſtenua, riſcalda & diſſecca, che il ſeriſio.

VIRTV' *Di dentro.* L'aſſenzo gioua allo ſtomaco, aiuta la concottione, riſcalda il corpo, mitiga i dolori, caccia fuor del corpo i veleni, & l'altre coſe nociue; & il medeſimo fanno i fiori cotti in vino, ò'l vino d'aſſenzo. Mitiga i dolori del ventre cotti i fiori in vino con cimino beuendolo caldo: ammazza i vermini: è ſalutifero al trabocco del fiele, & prouoca i mẽſtrui: gioua à i morſi velenoſi, alla ſtrangulation de i fonghi beuuto con aceto. Il ſeme beuuto riſtringe la diſſenteria, e'l fluſſo. L'herba cotta nel vino ammazza i vermini: l'aſſenzo nelle febri colerice che ſi dà apparendo i ſegni della concottione, che purga la colera che s'attacca allo ſtomaco, e alle budella non ſolo per il ventre, ma per vrina ancora, B corroborando lo ſtomaco, e'l fegato, leuando da queſti membri i dolori, & prouoca l'appetito, diſſolue la ventoſità del corpo, & gioua alle infermità frigide & humide: mangiato da prima l'aſſenzo impediſce i nocumenti delle crapule. Il VINO dell'aſſenzo fatto al tempo delle vendemmie vale alle coſe predette: il ſucco beuuto nuoce allo ſtomaco, & fà dolor di teſta. L'ACQVA ſtillata dalle foglie è più delicata, & fà i medeſimi effetti, ma più debilmente. Faſſi dell'aſſenzo conſerua per gli hidropici, pigliando i fiori con le cime più tenere, & peſtandoli con quattro volte altrettanto zuccaro, finche s'vniſcano bene inſieme, poi ſi laſcia come l'altre conſerue ben C fermentare al Sole per vn meſe: daſſene mezza oncia alla volta tre hore auanti pranzo: ma chi la piglia ſia prima ben purgato: ſi fanno ancora dell'aſſenzo per l'infirmità predette ſiropi diuerſi, trociſci, & olij, ſi come à pieno ſi vedrà nel noſtro ORACOLO de gli ſpetiali.

VIRTV' *Di fuori.* L'ACQVA dell'aſſenzo applicata alle tempie, mitiga il dolor di teſta cagionato da freddura; ſtillata ne gli occhi chiarifica la viſta, & nell'orecchie leua la marcia. Peſto l'aſſenzo con mele, & nitro; & applicato alla gola ſana la ſquinantia: il vapore della decottion dell'aſſenzo mitiga il dolor de i denti: & dell'orecchie: cotto nel vino, & empiaſtrato mitiga il dolor dello ſtomaco, & ferma il ſinghiozzo, alche vale ancora l'olio. Conſerua le D veſti dalle tarme, & meſſo il ſuo ſucco nell'inchioſtro difende i libri da i ſorci. Conſerua per molti anni inſieme con l'Abrotano il grano dalla putredine, & dalle tignuole, & da altre beſtiuole, & mettendoli attorno dell'origano ſilueſtre, non li ſi appreſſeran le formiche. Vnto con olio caccia via le pulci da doſſo. La decottion dell'aſſenzo aſperſa nel muro & nella littiera, ne caccia via le cimici. Il ſucco ſana le ferite, & le piaghe verminoſe de gli huomini, & de gli altri animali, l'herba applicata alle ferite ſana le fratture.

ASTER ATTICO. A

ATTICVS ASTER *habet turgentia discutiendi*
Guttura vim; pueris morbos pellitq; caducos;
Morsibus atq; canis rabiosi imponitur herba hæc,
Serpentesq; incensa fugat; lachrymisq; oculorum
Ardenti & stomacho prodest, sediq; cadenti,
Inguinibusq; simul, coxendicis atque dolori.

NOMI. Gre. Αστηρ Αττικὸς. Lat. *Aster Atticus.* Ital. *Aster Attico, Amello.* Ted. *Stren Kraut.* Fran. *Petitte Esvargoutte, Amello de virgine inguinale.* C

FORMA. Rileua à noi stella d'Atene, percioche i suoi fiori, liquali intorno porporei, & di dentro gialli si discernono, sono simili per l'ambito di certe frondicelle che le circondano, alle stelle. Hà le foglie lunghette, & pelose, come quelle dell'oliua: ma minori, di sapor aspro, & amaretto, hà la radice capillare, di non ingrato odore. Vn'altro hà il fior tutto giallo.

LOCO. Nasce in luoghi aspri, inculti, & arenosi, ne i colli, & nelle valli.

QVALITA'. E' composto di mista virtù, come la rosa; refrigera, ma non sì gagliardamente, digerisce, & diffecca, per la qualità amara, che si ritruoua.

VIRTV' *Di dentro.* La parte purpurea del fiore beuuta con acqua gioua alla squinantia, & al mal caduco de i fanciulli, & contra i serpenti. *Di fuori.* Giouano le frondi impiastrate al feruor dello stomaco, alle infiammaggioni de gli occhi, & dell'anguinaglia, & à l'vscita del budello del sedere, impiastrato fresco: stirpato il fiore secco da chi patisce il dolor con la man sinistra, & legato in sù l'anguinaglie ne leua via il dolore. Pesto con assogna vecchia, s'applica vtilmente ne i morsi de i cani rabbiosi: & il suo fumo scaccia i serpenti. D

ASTRAGALO.

B

Cit lotium radice ASTRAGALVS, *atque fluentem*
Compescit ventrem, sistit quoque sanguinis vndas,
Vlceribus fauet antiquis, stringitq; valenter.

NOMI. Gre. Αστράγαλος. Lat. *Astragalus.* Ital. *Astragalo.* Ted. *knolln kraut.*

FORMA. E' vna pianta poco alta da terra, le cui frondi, & ramuscelli sono simili à quelle de i ceci. Produce il fior purpureo, & picciolo, & la radice ritonda, grande, come quella del rafano, con altre radicette attorno, ferme, dure, nere, & intrigate in se stesse come corna, al gusto constrettiue.

LOCO. Nasce ne i luoghi ventosi, opachi, & doue lungo tempo giace la neue.

QVALITA'. E' costrettiuo, & spissatiuo, & però si connumera tra le cose che valorosamente disseccano.

VIRTV' *Di dentro.* La radice beuuta nel vino ristagna il corpo, prouoca l'vrina, & vale alla disenteria beuuta con vino rosso. *Di fuori.* Vale alle gengiue putride fomentandole con la decottion della radice, laquale messa nel naso, vi stagna il sangue, secca, & trita in poluere, & sparsaui sopra sana l'vlcere vecchie, ma è tanto dura, che malageuolmente si pesta.

ASTRANTIA.
Imperatoria.

ATANASIA.
Tanaceto.

ATTRATTILE.

A

ATRIPLICE.

B

Scorpio quos infert aduersus ATTRACTYLIS *ictus*
Pollet; percussos, donec teneatur ab ipsis
Herba, aiunt nullum ex ipsis sentire dolorem;
Depositaq; illa sic recrudescere, vt ante.

NOMI. Gre. Ατρὰκτυλις. Lat. *Attractilis.* Ital. *Attrattile, & cartamo saluatico.*

FORMA. E'vna pianta spinosa simile al cartamo quantunque habbia ella le frondi molto più lunghe nella sommità de i fusti, i quali nel più del resto son senza, & ruuide. Questi vsano le donne in vece di fusa, ò rocca per filare. Produce in cima certi bottoni pieni d'acute spine, fà il fior giallo, quantunque ancora in certi luoghi lo produca porporeo: la sua radice è sottile, e inutile.

LOCO. Nasce ne i colli in luoghi inculti, & asperi.

QVALITA'. E'caldo, & secco.

VIRTV'. La chioma sua, & il seme, & parimente le frondi si beuono con vino, & pe- pe vtilmente contra le ponture de gli scorpioni. *Di fuori.* Dicono che tenendosi l'Attrattile in mano da coloro, che son trafitti da gli scorpioni, non sentono dolore alcuno, ma come la lasciano, ritornano ne i medesimi termini.

Frigus, & humorem medicās inducit ATRIPLE[X]
Suffusos, & felle iuuat, tum mollit, & aluum,
Discutit & panos, & scabros detrahit vngues;
Expedit infarctus iecoris, vomitumque lacess[it]

NOMI. Gre. Ατράφαξις καὶ χρυσολάχανον. La[t]. *Atriplex.* Ital. *Atriplice, & Reppice, & Treppi[ce]* Spag. *Armoles.* Ted. *Molton.* Fran. *Choux conne[s] dames fames.*

C

SPETIE. E' di tre spetie, hortense, siluestre, [&] amarino, & il siluestre è di tre altre spetie.

FORMA. Il domestico produce le frondi di fa[t]tezze larghe presso al fusto, & appuntate in cima [à] modo di saette grasse, & piene di humore di color più presto giallo, che verde: il fusto il quale il pi[ù] delle volte rosseggia, cresce con più ramoscelli all' altezza di tre ò quattro gombiti, sù per i quali nasc[e] il seme in certi follicoli schiacciati, simili à quelli d[el] nasturtio, ma di forma assai maggiori.

LOCO. Si semina il domestico ne gli horti, & n[e] i campi, & il saluatico nasce per se stesso ne gli hort[i] nelle vigne, & luoghi inculti, & presso le muragli[e] della Città.

D

QVALITA'. E'frigido nel primo, & humido nel secondo grado, & il domestico è più frigido, & più humido del saluatico, & però è più commodo per mettere sopra i flemmoni, che cominciano (& sono in augumento molli, & feruenti) che non sono i saluatichi: liquali si conuengono nello stato, & nelle declinationi, & quando s'induriscono: è il lor seme astrettiuo alquanto, più che quel del domestico, & digestiuo.

VIRTV' *Di dentro.* Vsasi per il più à far torte alla Lombarda, mescolandolo con cascio, butiro, & oua, & mãgiasi ancora come gli altri herbaggi: mollifica il ventre, ilche è da intendere del saluatico, imperoche il domestico per esser difficile à digerire, non

non moue il corpo, & per questo bisogna cuocerlo à più acque: genera molti mali, come lentigini, papule, & è inimico allo stomaco. Non è herba che più presto nasca, & più presto cresca ne gli horti di questa, percioche in quindeci dì, ò venti si semina, & si mangia ne i cibi lesso, come s'è detto. Il suo seme beuuto con acqua melata guarisce coloro à cui è traboccato il fiele, leua l'oppilation del fegato, prouoca il vomito, & solue il corpo, ma con molta molestia, & però non è da darsi se non à i robusti, & villani al peso d'vna dramma al più con vn poco di cinnamomo. *Di fuori*. Applicato tanto crudo quanto cotto, risolue i pani, i furoncoli, & tutte le durezze: sana con la malua applicato l'infiammaggioni, estingue il fuoco sacro con mele, aceto, & nitro: s'applica ancora vtilmente alle podagre: fa cascar l'vgne guaste: il siluestre tinge i capelli.

ATRIPLICE MARINO.

Digerit, abstergit, tenuatque, inducit ATRIPLEX
Aequorea, & reserat pariter, liquat, excitat aluũ,
Ventriculum humentem siccat, putredine, & æque
Vindicat, & putres abradens purgat, itemque
Adiuuat Hydropicos, pingues tenuatque tumenteis.

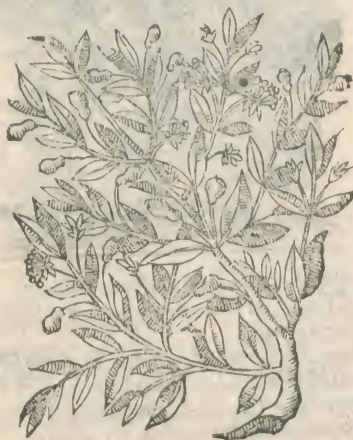
NOMI. Gre. Αρταφαξις, Ταλασσία. Lat. *Atriplex marina*. Ital. *Atriplice marino*.

FORMA. Serpe per terra, hà foglie biancheggianti simili à gli spinaci, ma più piccioli, produce il seme nella cima de i rami in certi bottoncelli inegua-li, come in grappoletti. Hà la radice con molti rami, & capigliosa.

LOCO. Nasce spontaneamente ne i lidi del mare.

QVALITA'. Per la salsedine sua solue più il corpo che gli altri, & è più astersiuo.

VIRTV'. Mangiato cotto ne i brodi solue più il corpo di ciascun'altro atriplice, & è più astersiuo, più incisiuo, assotigliatiuo, aperitiuo, & conseruatiuo dalla putredine: purga, ma rade gli intestini, disfecca lo stomaco, gioua à gli Hidropici, & smagra li grassi.

ATRIPLICE FETIDO.
Vuluaria.

AVACARI.

AVACARI *antiquas vsu veterique grauatas*
Ad dyssenterias mirum medicamen habetur,

NOMI. *Gli Indiani orientali lo chiamano Auacari.*

FORMA. E' vn picciolo arboscello, che fà le foglie, il fiore, e'l frutto del tutto simile al Mirto, ma assai più astringente, & hà odore di trifoglio.

LOCO. Nasce nell'Indie orientali, nelle montagne della prouincia de Malauar.

QVALITA'. E' astringente.

VIRTV' *Di dentro*. E' merauiglioso per le disenterie inuecchiate, che da cagion fredda procedono: è stato sperimentato in persona, c'hauendo per vn'anno intiero patito di disenteria, & non hauendoli alcun'altro rimedio giouato mai, pigliò la scorza di questa pianta pesta, & fattala macerare in acqua di riso la pigliò in guisa di ptisana, & ne guarì.

AVEL-

AVELLANE.

Impinguat, ſiccat, veteri tuſſique medetur
PONTICA NVX, *tentatque ſimul ſtomachumque, caputq;*
Calfacit, & ſiccat, ſtringit, peſtique reſiſtit;
Morſibus hæc eadem prodeſt confertque venenis;
Ventriculo infeſta eſt, bilem facit, atque cerebrum
Auget, alopeciæ pilos redditque; dolores
Atque ciet capitis, vomitumq; ægreque ſub ipſo
Concoquitur ſtomacho, frangit, ducitque lapillos. C

NOMI. Gre. Καρια ποντικα. Lat. *Corylus, Nux auellana, pontica, ſeu præneſtina.* Ital. *Nocciole, Auellane nocelie.* Spag. *Auellanas.* Ted. *Haſelnueſſ, Saſelmuſbau, Saſelſtrauch.* Fran. *Noiſilles, Noïlettes, Auella ines.*

SPETIE. Sonuene delle domeſtiche, & delle ſaluatiche, delle lunghe, & delle tonde, delle bianche, & delle roſſe. Delle domeſtiche le lunghe ſon più gentili al guſto, & maſſime quelle che nel guſcio forte roſſeggiano, & ſon fragili da rompere, le quali ſono di coſi ſoaue ſapore, che ſi poſſono ageuolmẽte conferir'a i piſtacchi. Maturanſi le lunghe aſſai più tardi, che non fanno le tonde.

FORMA. La pianta delle nocciole rare volte creſce in altezza, ma manda fuori dalle radici ſubito più pedoni, da i quali eſcono i rami frondoſi, & di molte vergelle lunghe, & ſenza nodi. Produce le foglie quaſi ſimili all'Alno, ma più larghe, più creſpe, più ſottili, & per intorno dentate. Veſteſi di ſottil corteccia, quaſi per tutto ponteggiata di bianco. Nõ hà groſſe radici, ma ben profonde, & viuaci. Non fà altri fiori, che certe pannicole, ouero Iuli l'autunno nel caſcar delle foglie, ſimili del tutto al pepe lungo, & ogn'un hà la ſua nocciola. Durano in sù l'albero fino al principio della primauera, & ſeccandoſi caſcano nel germinar delle foglie, onde naſcono poi le nocciole, le quali ſi veſtono d'vna verde & calloſa D

A membrana à modo di barba, dal che ſono ſtate chiamate da alcuni noci barbate, quantunque ſe ne trouino di quelle ſenza barba, & così poco ricoperte che nella parte dinanzi, ſi vede il guſcio manifeſtamente nudo, dentro al quale è la nocciola inuolta in vna ſottil membrana, la qual per il più è bianca, ma in molte roſſa, & in altre purpurea.

LOCO. Le domeſtiche ſi ritruouano ne i giardini, & nelle vigne, le ſaluatiche naſcono per tutte le ſelue, & per le fratte.

QVALITA'. Sono più terreſtri, & più frigide che le noci, ma alcuni le fanno calde, & ſecche, ſon poco ſane allo ſtomaco, & a i ſottili inteſtini, onde diſſe Macro.

Ex minimis nucibus nulli datur eſca ſalubris.

Nutriſcono più che le noci, imperoche ſono più denſe, & meno olioſe: & nutriſcono meno che l'aman-
B dole: nuotano ſopra al cibo nello ſtomacho, & fanno doler la teſta, ma le freſche manco, che le ſecche generano la collera, & mangiandone copioſamente ſono infeſte allo ſtomaco, & mangiate non mature fanno venir la diſenteria, maſſime le roſſe.

VIRTV' *Di dentro*. Le freſche ſon ventoſe, difficili à digerire, & moleſte allo ſtomaco, & co le ſecche. Il latte cauato dalle ſecche, come ſi fà da l'amandole gioua à i celiaci, & diſſenterici, e ſtringe il ventre come fanno i ſuoi fiori beuuti con vino roſſo, ò con acqua ferrata. L'auellane ſecche, & mature trite, & beuute con vino, ò con acqua melata gi-uano alla toſſe antica: arroſtite & mangiate con vn
C poco di pepe, maturano il catarro, & prohibiſcono che non deſcenda dalla teſta al petto, donde naſce poi la toſſe: i guſci crudi poluerizati, & beuuti con vino roſſo bruſco, ò con acqua ferrata al peſo di due dramme riſtagnano i fluſſi del corpo, & i menſtrui & beuuti con acqua tepida vagliono nella pleuriſia che prouocano grandemente il dolore: le nocciuole mangiate con fichi, & ruta vagliono contra i veleni & contra i morſi de gli animali velenoſi. E' ſtato ancora iſperimentato, che il mangiar continuamente delle nocciuole nel principio del pranſo, libera dal dolor delle reni, & dalla renella à fatto: al che fa anco queſta poluere vtiliſſima. Cenere di ſcorze d'auellane, cenere di lepore, gomma d'amandole an. onc. 1. cenere di ſcorpioni on. 1. e meza: ſeme di
D malua, d'Appio, di iuſquiamo an. dram. 2. e meza ſangue di becco preparato onc. 2. ſi bagnino con olio di balſamo, & ſi facci poluere ſottiliſſima, della quale ſi dia vna dramma la mattina à l'alba con vin bianco ſottile. *Di fuori.* La cenere delle nocciole abbruſciate inſieme co' guſcio incorporata con graſcia di porco, ò graſſo d'orſo ſana la tigna, & fà rinaſcere i capelli: & incorporata con olio, & applicata alla fronte à i fanciulli, che hanno gli occhi bianchi, fà diuentar negri. E' ſtato iſperimentato, che toccandoſi le ſerpi con vna vergella di nocciolo, reſtano ſtupide, & finalmente ſi muoiono: ſoſpeſe l'auellane ſcacciano da quel luogo gli ſcorpioni. Et per queſto ſi crede, che giouino à i morſi loro, & de gli altri

tri animali velenosi masticate, & impiastrate. L'OLIO che si caua dalle nocciole, gioua nõ poco à i dolori delle gionture, & delle podagre, che col calor, che possiede risolue, & mitiga il dolore, & con la facultà secca, che hà, consuma gli humori, che fanno i dolori artetici, & corrobora le parti affette, prohibendo parimente la flussione.

AVELLANE INDIANE.

Astringit FAVFEL, *corroborat, atque medetur*
Fluxibus, & calidis morbis, dentumque dolori,
Ad palpebrarum scabiem pollet que, oculorum, &
Inflammata simul, dysenteriamque coercet.

NOMI. Lat. *Auellanæ Indicæ*. Ind. *Fausel*, che sono vna spetie d'areca. Ital. *Nocciuole d'India*.

SPETIE. Se ne portano à noi di tre sorti, maggiori, minori, & mezane.

FORMA. La maggiore è simile alla noce moscata, eccetto che da vna parte non è tonda, ma piana, di nessuno odore, & di sapore astringente. Nasce con vno inuoglio lanuginoso, ò capillare, barbato come la noce d'India, & l'arbor che la produce è simile à quello della noce d'India, ma minore.

LOCO. Si portano dall'Indie insieme con le noci moscate.

QVALITA'. Rinfresca il Fausel, corrobora, & valorosamente astringe.

VIRTV' *Di dentro.* Il Fausel conferisce alle infirmità calide, & è mirabil rimedio per la disenteria beuuto ogni giorno à digiuno al peso d'vna dramma con vin rosso austero, ouero cõ succo di cottogni, ò con acqua ferrata: & corrobora lo stomaco, e gli intestini. *Di fuori.* Applicato di fuori gioua all'infirmità calide. Cuocesi nel vino per il dolore de i denti, & per le flussioni, & non solo mitiga il dolore, ma ferma i denti smossi: & s'impiastra alla rogna delle palpebre, & mettesi ne i collirij, che si fanno per l'infiammaggioni de gli occhi.

AZAROLO.

PRIMA *gerit fructus ex se se* MESPEILVS *aeres,*
Atque his exiccat, stringit, refrigerat, alui
Effluxus cohibet, faucumque & gutturis, iidem
Vtiliter dantur fructus pregnantibus, illas
Ne quando aut illos lædat pellacia fœtus.
Sacchareoque solent illos condire liquore
Vt melius longo seruentur tempore ad ista.

NOMI. Gre. Μέσπιλον, ἡ Μεσπίλη. Lat. *Mespilus prima*. Ital. *Azarolo*. Spag. *Azarolo*. Arab. *Zarar, Zarur*.

FORMA. L'Azarolo ch'è il primo nespilo di Dioscoride è arbore non molto dissimile al pruno, ma è assai spinoso, e d'vna mediocre altezza, sono le sue frondi lunghette, & intagliate, simili quasi à quelle dell'Appio, ò del Nespilo saluatico volgare da alcuni tenuto con errore per l'Oxiacanta, ma io lo chiamo Azarolo siluestre: produce i fiori bianchi à zocche, & i frutti lunghetti, rosseggianti, della grossezza delle nespole, ò de i sorbi: ma con più picciolo ombelico: & con tre soli noccioletti dentro: maturansi l'autunno, & per il più il mese di Settembre.

LOCO. N'è copia ne i giardini, & nelle vigne.

QVALITA'. E' frutto acerbo innanzi che si maturi, rinfresca, & dissecca, & astringe: la qual qualità è ancora ne i germini, & nelle foglie.

VIRTV' *Di dentro*. Il frutto è aggradeuole al gusto, & grato allo stomaco, fanno appetito, onde si conuengono molto à conualescenti questi frutti, i quali sono gratissimi alle donne grauide, & leuano loro la nausea: si condiscono con zuccaro per l'vso di tutte le cose predette. *Di fuori.* Fermano le flussioni delle fauci gargarizando con la decottion loro.

BAARAS.

A

B

Mira quidem præter cunctas est planta BAARAS,
Si vera est fama, & verum si narret Ioseph,
Nam flammæ est similis plãta hæc ignita colore,
Vespere & effulget ardentis syderis instar,
Et nulla auelli radix valet arte, nec vllis
Viribus ipsa etenim retrahit se se vsque, fugitque
In terram, si quis manibus conuellere tentet,
Nec sistit; donec iacias vel menstrua in ipsam
Vrinam ve supra muliebrem. Vellitur ipsa
Denique circa ipsam fodendo, vt pene retecta
Auulsu, & facilis videatur, & inde ligetur
Fida canis, dominumque sequi per tela per ignes C
Ausa, trahet sic ipsa foras, animãque sub auras
Emittet radice educta, omnique periclo
Seruabit dominum propria cum morte fidelis:
Dæmone vexatis radix imponitur ista,
Qui nulla potuerit alia sanarier arte,
Liberat extemplo patientes Dæmone misso:
Ast hæc Mandragoræ tribuerunt omnia quidã
Falsò impostores, totus queis fallitur orbis.

NOMI. *Chiamasi questa pianta Baaras, ò Babras dal luogo doue nasce.*

FORMA. Hà nel suo color quanto alle foglie simiglianza con le fiamme di fuoco, di modo che la sera splende come vna stella.

LOCO. Nasce in Baaras donde ha preso il nome.

D

QVALITA'. Questa radice non si può cauare se non malageuolmente, imperoche come vi s'approssima alcuno si ritira continuamente sotterra, ne mai si ferma, se prima non se li getta sopra, ò sangue menstruo, ò vrina di donna: ma con tutto questo nõ bisogna toccarla con mano, ma portarla pendente altrimente subito fa morir chi la tocca. Cauasi però in questo modo: Scauasi la terra intorno intorno alla radice, tanto ch'ella sia quasi del tutto fuori, & di poi vi si lega vn cane, il quale volendo seguir'il suo padrone tirando la corda con impeto caua fuori questa radice, & subito muore in luogo di chi la vuole hauere, onde non è dipoi più pericoloso il toccarla.

VIRTV'. Messa à dosso questa radice à gli spiritati, che non siano possuti sanare per altra via, subito li libera cacciando fuora gli spiriti. Ioseph de bel. Iudaico, lib. 7. cap. 25.

BACCARA.

BACCHARE *discutitur grauitas ceruic; anhe*
Ruptis; conuulsis, euersisque ipsa salubris
Difficili vrinę confert, ac morsibus, atque
Inussi veteri; prodest aduersus & angues;
Eijcit & partus ipsaque puerpera læta est,
Ignibus & sacris confert, capitisque dolori
Illita, tum somnum gignit: dehinc gratia odo
Vestibus inseritur; magna est oculisque mede

NOMI. Gre. Βακχάρις. Lat. *Baccharis*. Ital. B*cara.*

FORMA. Hà le foglie aspre, di grandezza zane, tra quelle delle viole, & del verbasco. E'il fusto angoloso, alto vn gombito, alquanto ruui dal qual procedono i ramuscelli. Produce i fior dorati, di color purpureo biancheggianti: so sue radici simili à quelle dell'elleboro nero, d'od del cinnamomo.

LOCO. Ama lochi aspri, & secchi.

QVALITA', & Riscalda, & dissecca, apre prouoca.

VIRTV'. La radice cotta nell'acqua confer alli spasimati, a i rotti, coloro che cascano da alto alli stretti di petto, che malageuolmente rispir Alla tosse vecchia, & à i diffetti dell'vrinare. Pro ca i menstrui, & beuesi vtilmente con vino cont il morso de i serpenti. *Di fuori.* La radice fresca plicata di sotto tira fuori il parto: conuiensi la su cottione alle donne di parto per sederui dentro: ca, & poluerizata si sparge à dosso per far buono dore, & mettesi nelle casse ancora. Le frondi per uer virtù costrettiua, s'impiastrano vtilmente al lor di testa, & parimente alle infiammaggioni de occhi.

occhi, & delle poppe per cagion del parto. Alle postemè fresche de gli angoli de gli occhi, che chiamano Egilope, & al fuoco sacro: il suo odore prouoca il sonno.

BALAVSTI ORIENTALI.

Gingiuas CYTINVS *firmat, ficcatq; cruentas,*
Et vomitum, & menses rubros cōpescit, & albos,
Atque gonorrhæam; tum proficit enterocelis,
Et dysentericis; stabilit denteſq; labentes:
Vulneribus confert, ipso & prohibetur abortus.

NOMI. Lat. *Cytinus*. Ital. *Balaustio orientale*.

FORMA. Il balaustio è pianta orientale, che senza alcun frutto fà i suoi fiori molto maggiori di quelle del melo granato, i quali ancora essi son chiamati balausti: le foglie, & i rami di questa pianta sono del tutto simili al melo granato: ma i suoi fiori sono pieni di foglie come le rose d'India, d'vn rosso fiammeggiante, & d'vn viuo colore, molto aggradeuole à gli occhi.

LOCO. Ritrouansi hoggi queste piante in molti giardini d'Italia, e massime in quello della gloriosa Madonna de gli Angioli.

QVALITA'. Son questi fiori frigidi, & secchi nel terzo grado, & astringono valorosamente, come ancora i balausti volgari, così del domestico, come del siluestre granato.

VIRTV' *Di dentro*. Fassi delle più sottili foglie de i balausti vna conserua di zuccaro come quella delle rose valorosissima per il flusso de i menstrui tāto bianchi quanto rossi: pigliasene vn'oncia per volta con vino vermiglio brusco, ò con succo di granati acetosi, ò acqua ferrata: vale parimente nella gonorrea, ne i vomiti, & nella disenteria, & non hauendosi di questa conserua si potrà pigliar del zuccaro rosato vecchio, & aggiongendoui per ogni oncia di zuccaro vna dramma di poluere di questi fiori, farà quasi l'effetto medesimo. *Di fuori*. Per i menstrui superflui se ne fa quest'vnguento. Recipe Balausti orientali, spogna di rouo canino, Alume an. dram. 1. olio di nenufari, di cotogni an. onc. 3. bolo armeno, acacia, poligonio an. dr. 2. cera bianca q. b. A cicatrizare prendi balausti, bolo armeno, litargirio, alume, verderame adusto, & lauato, piombo adusto an. dr. 4. olio mirtino, vino an. onc. meza, seuo, pece greca an. onc. 2. si riduce il tutto à forma d'vnguento. Per saldar le ferite se ne fà questa poluere da applicarsi con chiara d'ouo, balausti bolo armeno, sangue di drago, sarcocolla, mastice, aloe, galluzze an. onc. meza, foglie di siderite onc. 1. si fà poluere sottilissima, alla quale s'aggiunge peli di lepore intieri, ò lanugine intiera di foglie di salce dram. 2. A ritener la creatura, o'l flusso de menstrui, balausti, coralli rossi, mastice, galle an. dram. 3. olio di cottogni, mirtino, lauati con acqua rosa, & di piantagine, & con decottion di bistorta an. onc. 1. cerussa dram. 6. termentina lauata con succo di bursa pastoris onc. 4. facciasi empiastro cocendosi la cerussa prima ne gli olij: mescolād'ogni cosa con succo di poligodio, & s'applichi al pettinicchio, e alle reni.

BALLOTE.

Marobio nero.

BALSAMINA.

Ambustis, neruis, vteroque MOMORDICA *prodest;*
Auxilio est ruptis, internaque vulnera iungit,
Mitigat & partus, hæmorrhoidumque dolores,
Mammarum vlceribus confert, & vulnera nerui

Pra-

Præsertim solidat, sterili dat fertilitatem,
Extenuatque cicatrices, & tormina sedat;
Denteque crudeles tollit demorsa dolores,
Vlcera Thoracis lenit, sanatque valenter.

NOMI. Lat. *Momordica, viticella.* Ital. *Balsamina, viticella. Momordica, pomo di Gerusalemme.* Ted. *Balsam Kraut.* Franz. *Marueilles, & lat. Charantin.*

FORMA. Produce assai, & lunghi sarmenti, con i quali si va ella auuolgendo à ciò che troua, le cui frondi sono quasi simili à quelle della brionia bianca, ouero delle viti vinifere: ma più picciole, & più minutamente intagliate: dalla origine delle quali nascono assai viticci, con i quali si va ella arrampando in sù le pergole, in sù le ferrate, in sù i grattici, & in sù gl'arbuscelli, che si pongono à i piedi. Il suo fiore è simile à quello de i cocomeri, di color pallido, da cui si genera poscia il frutto simile di figura all'vouo delle galline; ma non però così grosso, & così egualmente tondo, con certe picciole & ruuide bolle rileuate sopra la scorza, à modo di spine, come si vede nelle frondi del disfacco. E' questo frutto auanti che si maturi verde, ma diuenta poscia nel maturarsi rosso. Apresi, & crepa in più pezzi, quando è maturo per se stesso, & cascane poscia il seme, il quale è di forma simile à quel dell'angurie: ma più picciolo, & sopra alla bianca & sua più dura scorza è vestito d'vna cartilagine grossissima & viscosa assai molle & tenera, & per intorno il seme è dentato La sostanza del pomo è assai ben carnosa, ma non però tanto, che riempia tutto il suo vacuo: hà breui & sottili radici.

LOCO. Non nasce in Italia se non seminato.

QVALITA'. Hà le qualità medesime del Telephio, massime la femina.

VIRTV' *Di dentro.* La poluere dell'herba data alla quantità d'vn cucchiaro con acqua d'equiseto, ò di piantagine consolida le ferite dell'interiora. la medesima vale a' dolori colici, à i dolori del parto, & del ventre.

VIRTV' *Di fuori.* Hanno le sue frondi virtù di consolidare tutte le ferite, massime de i nerui: masticata gioua a' dolori de i denti, gioua applicata all'vlcere del Thorace, a i rotti. L'OLIO fatto per espression de i semi, ò per infusion del suo frutto in olio commune al sole, ò messo sotterra, ò del pomo solo messo in boccia sotto il letame, consolida quasi balsamo tutte le ferite, & massime de i nerui; vale alle posteme & vlcere delle mammelle leuandone il dolore, & l'infiammagione: & parimente all'vlcere, posteme, & dolori della madrice, quando vi si getta dentro con la siringa: vale al dolor del parto, & à quello dell'hemorrhoidi mirabilmente: Per il che si fà egli particolarmente infondendo i suoi frutti nell'olio d'amandole dolci, ò di seme di lino, mettendo per ogni libra d'olio vn'oncia di vernice liquida: spegne il feruore delle cotture del fuoco, & dell'acqua, & di tutte le calide aposteme: vale alle punture de i nerui, & leua via, & assotiglia le cicatrici. Se le donne sterili entrano prima in vn bagno fatto con herbe matricali, & vnta la bocca della madrice con quest'olio, se congiunghino poscia col marito, facilmente s'ingrauidano, & è oltre a ciò cosa molto salutifera quest'olio per l'vlcere della madrice.

BALSAMINA FEMINA.

Quæ prior illa eadem ista MOMORDICA *fœmina præstat.*

NOMI. Lat. *Balsamina altera.* Ital. *Balsamina femina, ò maggiore.*

FORMA. Produce il gambo grosso alto vn braccio e mezo, carnoso, & pieno di succhio, & copiosi rami. Le foglie lunghe come di salice & per tutto dentate: fiori grandi, porporei, con vna coda torta di dietro da i quali nascono i frutti non molto dissimili à quelli dell'altra balsamina, appuntati così in cima come appresso al picciolo, pelosi, & prima di color verde, & di poi giallo, i quali maturandosi crepano da per loro, & cascane fuori il seme simile alle lentiche. Hà molte grosse & ferme radici.

LOCO. Seminasi ne gli horti, & nelle testacce.

QVALITA'. Hà la balsamina, massime questa le qualità del telefio.

VIRTV'. Hà le virtù medesime della prima, massime à sanar le ferite. I pomi infusi nell'olio hanno in questo tanta virtù, che tagliate le parti le consolidano: di modo che tagliate l'orecchie ad vn cauallo bianco, & à vn nero, si possono con quest'olio attaccar l'orecchie bianche al nero, & le nere al cauallo bianco.

BALSAMO.

Ellidit menſes, partes ſimul atque ſecundas
BALSAMVM, *& exiccat; horrores febribus aufert;*
Calfacit ex oculis nubes & diſcutit; anguis
Aduerſatur item, cunctis ſimul atque venenis;
Vrinamq; ciet, tum concoquit, vlcera purgat
Sordida, tum laterum mulcet, capitiſq; dolores;
Iſchiadi, tuſſi, conuulſis, atque caducis
Proficit hoc morbis; ſimul & pulmone grauatis,
Anguſtæ vrinæ, crudis ſtomachiſq; & anhelis;
Vulneribus capitis confert, vertigini, & ipſi,
Torminibuſq; trahit ſquamma ex oſſibus inde,
Atque cicatricem vel citra vulnera iungit;
Corpora & halenti tandem putredine ſeruat.

NOMI. Gr. Βάλσαμον, ὀποβάλσαμον, ξυλοβάλσαμον; καρποβάλσαμον, Lat. *Balſamũ, oleũ balſami. lignum balſami; Fructus balſami.* Ital. *Bàlſamo, olio di balſamo, legno di balſamo, frutto, ò ſeme del balſamo.* Arab. *Baleſem.* Franz. *Baume.* Ted. *Baſam.*

FORMA. La grandezza di queſt'arbore è come d'vn Melagnano, fatto di molti rami, le cui frondi ſi raſſembrano à quelle della ruta: ma più bianche, & ſempre verdeggiano, il ſuo frutto nella grandezza, & nel colore è veramente ſimile à quello del Terebinto, il quale ſpira di maggiore odore, che non fà il liquore, del quale non ſe ne porta à noi del ſincero; però in luogo dell'opobalſamo ſi mette l'olio delle noci moſcate, ò quello della ſtorace, ò lo ſtate della mirra, ò delle bacche di ginepro, & in luogo del xilobalſamo, il legno aloe, & per il carpobalſamo, le cubebe vſuali.

LOCO. Naſce in Soria.

QVALITA'. Il vero balſamo è calido, & ſecco nel ſecondo grado, portaſi nuouamente dall'Indie occidentali vn liquore odoriſſimo molto ſimile alla ſtirace liquida, il quale coloro, che lo portano lo chiamano parimente balſamo per hauer egli alcune qualità ſimili al balſamo: ma queſta ſarà più toſto la vera ſtatte della mirra, ò il ſucco della ſtirace. Et cõ buona ragione ſi può vſare in luogo del vero, ſe bene non è bianco: & ſe queſto non fuſſe alle mani; ne quell'altro ſi potrà vſar qualche balſamo artificiale, ſi come s'inſegnano eccellenti nel noſtro oracolo de gli ſpetiali.

VIRTV' *Di dentro.* Beuuto il liquor del Balſamo prouoca l'vrina, rompe le pietre, gioua alli ſtretti del petto, daſſi con latte à coloro c'haueſſero beuuto l'aconito: metteſi nelle medicine delle laſſitudini, & ne gli antidoti, & vale à i morſi de gli animali velenoſi. Il ſeme non hà tanta virtù, & manco d'ambedue il legno, daſſi commodamente à bere il ſeme ne i dolori laterali, ne i difetti del polmone, alla toſſe, alle ſciatiche, al mal caduco, alle vertigini, & all'aſma, à difficultà d'vrina, dolor di corpo, à i morſi de i ſerpenti, beuuta la decottion del legno fatta con acqua vale alle crudità, à i dolori del corpo, allo ſpaſimo, & al morſo de i velenoſi animali: prouoca l'vrina.

VIRTV' *Di fuori*, Efficaciſſima virtù hà queſto liquore: leua via tutte quelle coſe, ch'offuſcan la viſta, & la pupilla de gli occhi, applicato con cerotto roſato gioua alla frigidità della madrice, prouoca i menſtrui, le ſecondine, & il parto, caccia vngendoſene il freddo, che procede dalle febri, & il tremore, purga le ſordine vlcere, matura & digeriſce le crudità: applicato il ſeme in profume è molto vtile alle Donne, & ſedendoſi nella decottion del ſeme apre l'oppilation della madrice, tirandone fuora l'humore. Il liquore oltre à ciò è efficaciſſimo rimedio per le catarratte applicato è meſſo ne gli occhi in poca quantità con acque di finocchio, & di eufragia: ma biſogna lauarlo prima molto bene con acqua roſa, & poi vltimamente con acqua di piantagine.

BAMBAGIA.

Calfacit, emollit XILON, *& siccat, & eius*
Pectoribus confert semen, tussique medetur,
Emaculat lentes, sperma auget, sanguinis atque
Profluuium sistit, vulnusq; abstergit, & vlcus,
Seminis ex oleo vultu lentigo fugatur,
Cuncta cutis pariter vitia asperitasque linito
Hoc palpebrarum lenitur.

A

NOMI. Gre ξύλον, βάμβαξ. πάμπαξ, ὀϊριόπορον, Lat. *Gossipium, Officinæ cotum bambax, bambasum.* Ital. *Bambagia, Cotone.* Ted. *Banuol.* Fran. *Coton.*

FORMA. La pianta che produce la bambagia è picciola con molti rami, le foglie sue sono triangolari, & il fiore che nel giallo porporeggia, il suo frutto è della grandezza d'vn melo apio, barbato come le nocciuole, il quale è pieno di bianchissima lanugine, tra la quale è il seme della grandezza del pepe, ma molte volte maggiore, di color berettino, & pelosetto: la pianta in tre ò quattro mesi seminata cresce alla sua grandezza, come è maturo il frutto se ne caua la bambagia, la quale nettasi, pettinasi, & filasi per l'vso di molte cose, come parimente s'adopra la non filata.

B

LOCO. Seminasi hoggi in Italia, & io l'hò vista in Cornetto più volte, & à Ciuita Vecchia, Enne in Candia, in Cipro, in Sicilia, & nella Puglia, & se ne comincia à seminare in Viterbo.

QVALITA'. E' la bambagia di natura calda, & secca, ma il seme è caldo, & humido.

C

VIRTV' *Di dentro.* La midolla del seme fresco è vtilissima alla tosse, & a molte altre infermità del petto, augumenta la sperma.

VIRTV' *Di fuori.* La bambagia abbruggiata ristagna il sangue delle ferite mirabilmente; la medesima accesa, & fattone profumo al naso gioua alle Donne, che sono oppresse dal mal di madre, adoprasi vtilmente ancora da i Cirurgici per mondificare, & nettar l'vlceri, & le ferite bagnandola prima nel vino, & spremendola poi. L'OLIO che si caua del seme caccia via le lentigini, & tutte l'altre infettioni della pelle, & lenisce l'asprezza delle palpebre.

BANGVE.

Conturbat cerebrum BANGVE, *vel inebriat, atq;*
Externat, placidosq; mouet de pectore risus,
Luxuriamq; ciet, veneremq; irritat edendo.

NOMI. *I Portughesi chiamano questa pianta bangue.*

FORMA. E'vna pianta non molto dal canape differente, se non che'l seme di questa è vn poco più minuto di quello del canape: oltre che'l fusto di questa è legnoso, & quasi senza scorza al contrario del canape.

LOCO. Nasce nell'Indie orientali.

QVALITA', & VIRTV'. *Di dentro.* Gli Indiani mangiano di questo seme, & cosi parimente delle foglie per lussuriare più volentieri, il succo tratto dalle foglie peste, & tal'hora dal seme si condensa, & conturba il cerebro, & embriaca se non vi si mischia noce moscata, ò il macere, ò i garofani, l'ambra o'l muschio. Gli Indiani sono da questo rapiti in estasi, & si distolgono da tutti i pensieri; facendo star sempre in certo piaceuole riso: Onde il gran Soldano Badur, soleua dire a Martino di Sousa con-siglier ragio, & al quale voleua gran bene, & col quale confidaua le sue cose più secrete, che ogni volta ch'egli haueua animo d'andare in sogno in Portogallo, in Brasilda, nell'Asia minore, nell'Arabia, nella Persia, si prendeua solamente vn poco di bangue condito con zuccaro, & aromatizato.

D

BAR-

BARBA DI BECCO
Prima.

A

B

Vesica,& Renum vitijs succurrit, & aluum
Sistit,& vrinas ciet HIRCI BARBVLA,*sedat*
Singultus, iecori,& stomacho quoque proficit,atque
Intestinorum infarctus tandem explicat ipsa.

NOMI. Gre.. τραγοπῶγον. Lat. *Barbula hirci.* Ital. *Sassefrica,Barba di becco.* Spag. *Barba di caprõ.* Ted. *Bochsbart.* Franz. *Barbe de boue.*

C

SPETIE. E' di due spetie vna col fiore aureo, e l'altra purpureo.

FORMA. La prima spetie produce le frondi simili al zaffarano, ma più larghe, & più lunghe: il fiore giallo,& assai grande raccolto in vn vaso,ilquale s'apre, & s'allarga quando vede il sole, & serrasi la notte, il giorno quando è nuuola, come fà quello del Cameleonte. Rassembrasi quando è quasi serrato per esser alquanto appuntato in cima, & per hauer alcuni peli bianchi che escon fuori, quasi alla barba d'vn becco, & di quì hà preso il nome: hà la radice lunga bianca, dolce, & grata al gusto, & s'vsa il verno nell'insalate. Da i fiori nasce vn capo papposo, in cui si contiene il seme lungo.

LOCO. Nasce copiosamente ne i prati, & ne i luoghi sassosi.

D

QVALITA'. La radice riscalda, & humetta nel secondo grado.

VIRTV' *Di dentro.* Mangiasi ne i cibi cruda, & cotta. Gioua à l'ardor dello stomacho, à i vitij del petto, del fegato, & delle reni, & della vescica, L'ACQVA stillata da tutta la pianta, ò il succo delle foglie gioua à pleuritici.

VIRTV' *Di fuori.* L'acqua lambicata, ò il succo delle foglie applicato con pezze di lino in sù le ferite fresche della carne, le salda merauigliosamente.

BARBA DI BECCO
Seconda.

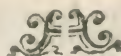
Abstergit,cohibet firmatq; hæc BARBA SECONDA
HIRCI, *& radicis constringit lacteus eius*
Succus,at ipsa cibis non est vt prima suauis.

NOMI. Grc. τραγοπῶγον, ἕτερον. Lat. *Barbulæ hirci altera.* Ital. *Barba di becco purpurea.*

FORMA. Questo tragopogono produce le foglie simili all'altro, ma più copiose à basso attorno alle radici, più verdi, più larghe,& più ferme: fa ancora il gambo parimente simile & articolato con apparenti concauità d'ali appresso à i nodi. Produce i fiori in cima de i rami porporei a modo di stella. La radice hà dura, & piena di latte al gusto amaretta.

QVALITA'. E' costrettiua, & astersiua, massime il succo della sua radice.

VIRTV'. Astringe, & asterge,ma per esser amaretta, non è buona à mangiare.

BARBA SILVANA.
Piantagine aquatica.

BARDANA.

Viperea expellit BARDANA *venena, iuuatq;*
Contra serpentes, venerem prohibetq; medetur
Strumis; vulneribusq; recentibus, atque vetustis
Vlceribus: sanat panos, igniq; medetur
Sacro nec non articulisq; dolentibus, atque
Auxilio est, si quis purulenta, atque cruenta
Extussit: semen potum lenire dolores
Rite valet coli, frangit, ducitq; lapillos;
Semine quæ poto prohibet lapidesq; renasci.

NOMI. Gre. Αρκιον & προσώπιον, *Perche quei che ne i teatri non voleano esser conosciuti, si velauano la faccia con queste frondi.* Lat. *Personara*. Ital. *Bardana*. Spag. *Bardana*. Ted. *Gress Kleiten*. Franz. *Gloteron.*

SPETIE. E' di due spetie, cioè maggiore, & minore.

FORMA. Produce le frondi maggiori di quelle delle zucche, più hirsute, più nere, & più grasse, & il fusto biancheggiante, quantunque si ritruoui ancora qualche volta senza fusto: le frondi sono nel dritto verdi, & nel riuerso bianche, & il fusto qualche volta porporeggia. Hà la radice grande negra di fuori, & bianca di dentro. Il suo frutto sono le lappole, con le spine dure, rigide, & ruuide, che pertinacemente s'attaccano alle vesti, con fiori porporei, & col seme minore del cnico, nero, & lunghetto.

LOCO. Nasce quasi per tutto, & massime ne gli argini de i fossi, & in luoghi humidi, & anche ne i prati, & nelle campagne.

QVALITA'. Digerisce, dissecca, & mediocremente costringe.

VIRTV' *Di dentro.* La radice beuuta al peso d'vna dramma con i pinocchi gioua à coloro, che sputano il sangue, & la marcia. Il succo beuuto con vino vecchio sana mirabilmente i morsi de i serpenti. Il succo delle foglie beuuto con mele, prouoca l'vrina, & mitiga il dolore della vessica: il seme beuuto con ottimo vino per 40. giorni al peso d'vna dramma, sana la sciatica, & mitiga i dolori de i fianchi, & gioua à quelli che patiscono di renelle, ò di pietra, & à quelli ch'è stato loro cauata la pietra, prohibisce, che non rinasca, & il medesimo fà ancora la decottion della radice. La quale condita con zucchero è vtilissima à coloro che patiscono dissenteria, & renelle. *Di fuori.* Le foglie fresche s'applicano vtilmente à l'vlcere vecchie, perche estinguono il calore, & mitigano il dolore: Poste sopra i membri rotti ò dislocati giouano grandemente. Applicate à i febricitanti mitigano la febre, & il calore. Alcuni fanno i capelli biondi col seme della bardana aggiuntoui il nitro. La decottion delle foglie mista con nitro, assogna, & aceto applicandola alle ferite le sana, lauate prima le ferite con essa decottione. La radice pesta con sale, & applicata sana i morsi de i cani rabbiosi: le frondi impiastrate ò la radice pesta, & impiastrata mitiga il dolore de i ligamenti delle gionture.

BASILICO DOMESTICO.

OCIMA *sunt oculis, stomachoque infecta, sed ictus*
Virosos sanat, eadem quoque tormina sedant.
Calfaciunt; siccant, tenuant, terguntque stuporem
Dentibus & remouent, sternutamenta cientque;
Cordaque lætificant, præbent capitique vigorem;
Verrucas tollunt, venerem stimulantque, premuntque
Destillata; cient, & lac, somnum alliciuntque;
Vesparum & morsus, & quos dat scorpius ictus
Imposita illa iuuant, expelluntque inde venenum;
Exhilarant tristes, & mentis nubila pellunt.
Continuoque vsu dant lendes, vermiculosque.

NOMI. Gre. Lat. *Ocimum, basilicum,* A Ital. *Basilico, cioè Regio per la prestantia dell'odore, per il quale è degno della casa regia.* Spag. *Albahaca.* Ted *Basilien.* Franz. *Basilich.*

SPETIE. Tre sorti di basilico si ritruouano: Maggiore, Mezano, che per hauer odor di cedro è detto cittrato, & il minore più odorato di tutti detto Garofonato con minutissime foglie.

FORMA. Il maggiore hà le foglie lunghe, larghe, grasse, & assai maggiori di quelle dell'Amaranto, & quasi simili à quelle de gli Aranci. Il mezano hà le frondi minori assai. Hà l'vno & l'altro i fiori spicati, bianchi, da i quali vien poi il seme nero, & l'vno & l'altro è di soauissimo odore.

LOCO. Seminasi ne gli horti, & poche sono B quelle case, che non habbiano la state il basilico alle finestre, in sù le loggie, & ne i giardini.

QVALITA'. E' caldo nel secondo grado, & hà in se vna humidità superflua, & però non è a proposito ne i cibi, come amministrato di fuori sia per maturare, & per digerire molto conueneuole: hà facultà aperitiua, espulsiua, & prouocatiua: è nemico dello stomacho, per esser molto duro à digerire.

VIRTV' *Di dentro.* Secco si mette ne i cibi come la persa, & il rosmarino: fatto bollir le vendemmie nel mosto gli da gratissimo odore, & sapore. Cotto nel vino sana la dispnea, & tosse, prouoca l'vrina, & i menstrui. Il seme infuso nel vino per vn giorno, fà vna mucilagine ò gomma bianca, la quale è molto pettorale, gioua alle verruche del petto, & C alle crepature della lingua: Il seme beuuto con vino gioua à i morsi delle vipere, & de gli altri animali velenosi, gioua alle passioni del cuore, & alla malinconia, & genera allegrezza. L'ACQVA sua stillata conforta il cuore, & gioua alla sincope.

VIRTV' *Di fuori.* Le foglie fresche, ò l'acqua stillata applicate alla fronte vagliono al dolor di testa. L'acqua hà virtù di rinfrescare, & per questo s'applica all'infiammaggioni de gli occhi, del capo, & a i tumori del petto, & dell'altre parti. Il succo messo ne D gli occhi mondifica le caligini. Il seme ò l'herba messa nel naso fa starnutare.

BASILICO MINORE.

OCIMA *quo melius sentis fragrare* MINORA
Hoc vires etiam meliores ferre videbis,
Quam maiora ex his, quæ diximus ocima posse:
Torminibus, capiti, stomaco, cordique medentur.

NOMI. Gre. ὤκιμον μικρότατος Lat. *Basilicum minus.* Ital. *Basilico gentile, & garofonato.*

FORMA. Hà le frondi picciole molto odorate più dell'altro assai, & per questo si chiama basilico gentile, & garofonato. Fà il fusto quadrangolato.

LOCO. Seminasi come l'altro.

QVALITA'. Quanto è più odorato, tanto è più calido dell'altro.

VIRTV' *Di dentro.* Quanto è più odorato tanto è più dell'altro ragioneuolmente confortatiuo, & più cordiale, & più conueneuole per mettere ne gli Elettuarij per il core: conferisce allo stomaco ancora, ma mangiato copiosamente ne i cibi indebolisce la vista. L'età presente difende allegramente il Basilico contra l'opinion de gli antichi prouando, che le capre lo mangiano, & che beuuto con vino, & con vn poco d'aceto sana le punture de gli scorpioni marini, & terrestri, non meno che si faccia la Ruta, & la menta. Se alcuno sarà ferito dallo scorpione, in quel dì c'hauerà mangiato il basilico difficilmente si sanerà, vsato frequente ne i cibi genera pidocchi.

VIRTV' *Di dentro.* Si dà il basilico ad odorare con aceto nelle sincopi, & à coloro che tramortiscono, & ad altri difetti del cuore: & medesimamente à letargici, & infiammati. Gioua applicato con olio rosato, ò mirtino à i dolori del capo, & con vino alle nuuolette de gli occhi. Fassi ontione al filo della schiena, & alle piante delle mani, & de i piedi con succo di basilico, gioua grandemente a i rigori delle febri lunghe innanzi che venga il parosismo.

BASILICO SALVATICO.

A

B

Vipera si mordet, vel serpens alter, & anguis
Optima OCIMOIDES *illi medicina feratur*
Ischiadique etiam datur vtilis ipsa medela.

NOMI. Gre. ὠκιμοειδὲς Lat. *Ocimoides, ocimastrum.* Ital. *Basilico saluatico.* Spag. *Albahaque Montesina.*

FORMA. Nasce con frondi simili al basilico domestico nelle biade, con rami hirsuti, riquadrati, & più alti d'vn palmo, nelle cui sommità nascono fiori bianchi, & qualche volta rossi porporeggianti, & dopo quelli vi si truouano alcuni vasetti simili à quelli del iusquiamo, dentati per intorno nella bocca, dentro à i quali è vn seme nero, simile à quello del melanthio. Ricolgonsi questi vasetti secchi da i fanciulli; imperoche quando son vacui di seme soffiandouili dentro con le labbia suffolano acutissimamente.

C

QVALITA'. La radice è inutile, il seme è composto di parti sottili, dissecca senza mordacità.

VIRTV' *Di dentro.* Il seme beuuto nel vino, hà virtù contra il veleno, & contra i morsi delle vipere, & d'ogn'altro velenoso serpente: Dassi nelle sciatiche con mirra, mele, vino, & pepe.

D

BASILICO AQVATICO.

Luminis ad fluxus ERINVS, *Nasique iuuamen*
Pollet, & exiccat, aures mulcetque dolentes
Atque valent frondes aduersus dira venena.

NOMI. Gre. ἔρινος Lat. *Erinus, & ocimum aquaticum.* Ital. *Erino, & basilico aquatico.* Spag. *Basilico del agoa.*

FORMA. Nasce con frondi di basilico, ma minori, & intagliate in cima, & produce cinque, ò sei fusti, alti vna spanna, il fiore è bianco, & il seme nero, & acerbo, le frondi, e il fusto sono pieni di liquore simile al latte.

LOCO. Nasce appresso alle fonti, & à riui dell'acque.

QVALITA'. Il seme dell'Erino è acerbo, & impero è egli ripercussiuo, & disseccatiuo.

VIRTV' *Di dentro.* Le frondi vagliono contra i veleni.

VIRTV' *Di fuori.* Vsasi à i flussi dell'orecchie, & del naso, il seme trito con mele, vale alle caligini degli occhi. L'herba è vtilissima à i dolori dell'orecchie con alquanto nitro impiastrata, ò destillato il succo nell'orecchia con solfo, & nitro.

BATATAS.

Est

Est in delitijs & cruda, & cocta BATATAS,
Estur, habet gratum nam iucundumque saporem,
Conseruaq; etiam fiunt radicibus eius.

NOMI. *Questa pianta è stata à gli antichi incognita, & per questo non hà nome Greco, ò Latino. Gli Spagnuoli la chiamano Batatas, Camotes, ò Amores.*

FORMA. Produce come il cocomero siluestre i sarmenti grossi, succulenti, & lisci sparsi per terra, con foglie attorno simili à quelle de gli spinaci: non si sà ancora se fa frutto ò fiore, ma si trapianta la radice, che è grande come quella del rafano. La quale di dentro è bianca.

LOCO. Nasce spontaneamente nel mondo nuouo, & nell'Isole vicine, donde è stata trasportata in Spagna, & ami luoghi caldi.

QVALITA', & VIRTV'. Mangiasi questa radice tenera cruda, & cotta sotto la cenere monda, & tagliata in pezzetti con vino, acqua rosa, & zuccaro, ouero con olio aceto, & sale. Ne manca chi di queste radici odorate, & di buon sapore faccia conserue.

BATRACHIO.
Ranuncolo.

BATTISO CERE.
Ciano.

BEDEGVAR.
Spina bianca.

BELLIDE MAGGIORE.

Vtilis ad strumas, vel si caluaria fracta est,
Floribus est BELLIS, *Thoracisq; vlcera; praestat*
Bellis & ischiadi, & resolutis; sanat & oris

A *Vlcera, tum lingua fuerit si pustula in ipsis.*
Astrictamque aluum lenit; genitalia tandem
Inflammata iuuat, extinguit, & inde resoluit.

NOMI. Lat. *Bellis maior.* Ital. *Primo fior maggiore, Fior di Primauera, ò primola vera maggiore.*

SPETIE. Ritrouasene di tre spetie, maggiore, minore, & minima.

FORMA del Maggiore. Produce le foglie larghe in cima, & strette presso al picciuolo, quasi poco manco, che tonde grossette all'intorno dentate, & strate per terra attorno alla radice à modo di ruota: ma quelle che sono intorno al gambo sono lunghette come quelle del senetione: fa più gambi di vna sola radice, alta vn gombito, tondi, & fermi, nelle cui cime escono i fiori maggiori che di Camomilla, ò di B Matricaria, i quali durano tutta la state, nel mezo gialli, & all'intorno bianchi, la radice hà egli diuisa in più, & diuerse fibre non molte profonde.

LOCO. Nasce ne i prati, & ne gli argini de i fossi.

QVALITA'. E' di natura frigida, & humida.

VIRTV' *Di dentro.* Il succo beuuto gioua à i feriti. L'herba mangiata in insalata con aceto, olio, & sale, muoue il corpo. I fiori si mettono nelle beuande delle ferite cassali penetranti nelle concauità del petto. Le foglie masticate sanano le pustule vlcerate della bocca, & della lingua. L'herba fresca mangiata cotta nel brodo delle carni mollifica il corpo stittico. L'ACQVA stillata beuuta rinfresca il fegato, mitiga la colera, & estingue il calore interno. *Di fuori.* Vagliono i fiori alle scrofole: & le foglie fresche applicate à tutte l'infiammationi dell'vlceri, scacciano il C calore mitigando il dolore, & vagliono alle ferite della testa. Risoluono i tumori, vagliano alla paralisia facendone fomento con ebulo, & agrimonia, & vagliono alle scrofole, alla sciatica, & alla podagra, & per se sole alle infiammaggioni de i membri genitali, peste, & applicate.

BELLIDE MINORE.

D

Omnia quæ maior BELLIS MINOR *ipsa ministrat.*

NOMI. Lat. *Bellis minor.* Ital. *Primo fior minore. Fior di primauera.* Ted. *Maszuerlem.* Franz. *Marguerite.*

FORMA. Fà le frondi, & i fiori, & le radici minori della prima, sì picciuoli sottili, ritondi, arrendeuoli, strati per terra, minori d'vn palmo, & nasce ne i prati.

QVALITA', & VIRTV'. Vale à tutte le cose, che la maggiore.

BELLIDE MINIMA.

At MINIMA *in vasis seritur, passimq; per hortos*
Vtque corona solet præcingere tempora BELLIS;
Et reliquas cunctas, genus istud viribus æquat.

NOMI. Lat. *Bellis minima.* Ital. *Margarite, & fior di primauera gentile.*

SPETIE. Sono di più sorti di colori.

FORMA. Se bene tutte le foglie sono simili, lunghette, & grossette, & intagliate per intorno, nondimeno i fiori sono diuersi, che alcuni sono nel centro aurei, & d'intorno rossi, altri che nel bianco rosseggiano, ò di diuersi colori, & altri turchini. Le frondi de i fiori sono sottilissime, & paiono fiocchi di seta.

LOCO. Si seminano ne gli horti, & nelle testacce.

QVALITA', & VIRTV'. Tutte hanno la virtù medesima.

B E L V E D E R E.
Osiride.

B E R B E N A.
Verbenaca.

B E R B E R O.

BERBERVS *exiccat baccis, refrigerat, atque*
Roborat, astringit, cohibetque; ardentibus inde
Febribus, atq; malis vinum datur vtile baccis
Expressum, nec non mulierum effluxibus, inde
Cœliacisque simul, dyssentericisque bibendo:
Ardentemque sitim sedat, reprimitque cadente
Inde columellam, reiectum & sanguinem, item
Vlcera quæ serpunt, exiccatque humida; pellit
Intestinorum, cæditque animalia; fauces
Et guttur seruat, premit inflammataque eorum

NOMI. Lat. *Berberus. Crespinus.* Ital. *Berbe Crespino.* Ted. *Versich.* Franz. *Vinette.*

FORMA. E' il Crespino vna pianta, che cresce sù da terra con folti sarmenti, ò vogliamo dir ba chette, come fanno ancora i nocciuoli saluatichi, tu te dall'alto à basso armate di certe acutissime spine lunghe, piane, & bianche, che nascono à tre à tre ciascun luogo, oue spuntano fuori. La scorza de bastoni è bianca, liscia, & sottile, sotto la quale è la materia del legno gialla, fragile, & fungosa; hà ass radici di color molto gialle, le quali sparge nella pr ma superficie della terra; le frondi produce quasi mili à quelle de l melagrano, ma più sottili, più la ghette, & più mozze nella cima in ogni parte per in torno cinte di minutissime spine, ma tenere. Produ il fiore nel principio di Maggio giallo in groppolet quasi come che fà l'vua, di soauissimo odore, da cu si generan poscia gli acini lunghetti, li quali nel m turarsi diuentano rossi, fiammeggianti simili alle granella de melagrani: ma non sono così grossi, & sapore acetoso, & stittitico.

LOCO. Nasce nelle siepi, & doue nascono l'al tre spinose piante.

QVALITA'. Le bacche sono frigide, & humi de nel grado primo: ma il succo, che è il vino di ber beri è nel grado medesimo, & è assai più brusco, che non è quello de melagrani acetosi, & però astringe corrobora, & ferma.

VIRTV' *Di dentro*. Dassi il vino de i berberi nelle maligne, & acutissime febri perciò che mescolati con giulebbe violato non solamente spegne marauigliosamente la sete, e l'arsura della bocca, ma prohibisce che i vapori maligni, & velenosi non cosi facilmente corrano al cuore, & occupino il ceruello. Dassi parimente ne i flussi stomachali, & à vomiti colerici, & nella dissenteria: Ristagna tanto beuuto quanto applicato i flussi de i menstrui. Ammazza i vermini, & massime quando si beue con acqua d'abrotano, e di gramigna, con vn poco di zuccaro. Conferisce allo sputo del sangue; nuoce nondimeno alli stomachi frigidi, & alli stretti di petto: dassi ancora con giouamento alle infiammaggioni del fegato. Il succo cotto con zuccaro à modo di cottognato è cosa delicatissima, & ferma il flusso del ventre, & i vomiti: & vale à i catarri caldi, vsando la sera nell'andar à letto. *Di fuori*. Ristagna il succo de i berberi applicato i flussi de i menstrui. Ferma i denti smossi lauandosi la bocca. Consolida le gengiue, & risolue gargarizato l'infiammaggioni delle fauci, & dell'vuola: e prohibisce con la stitticità sua il flusso, che vi descende. Consolida le ferite fresche, & dissecca l'vlceri vecchie. Ristagna le lagrime, & i flussi de gli occhi, incorporato con acqua rosa, & tutia preparata, & messone vna gocciola, ò due per volta ne gli Angoli de gli occhi, che patiscono.

BETA.
Bietola.

BETEL.

Assidue mandunt Indi, conferre putantes
BETELLIS folia, & firmare in corpore vires,
Vt Veneri seruire queant; cerebrumq; iuuare
Corq; simul credunt, quamuis id inebriet ipsos
Assiduoq; vsu simul occupet intellectum.

NOMI. *Chiamasi Betel dagli Indiani.*

FORMA. E'vna pianta, laquale arrampica sopra gli alberi, come fà l'edera, ne può star ritta senza sostentacolo: non fà frutto, ne fiori, & sono le sue foglie quasi simili à quelle de i nostri cedri, ma più salde, & più lunghe con certi nerui euidenti, che scorrono di lungo via come nelle piantagine.

LOCO. Nasce nell'Indie Orientali, & si porta poi di Alessandria.

QVALITA', & VIRTV'. Le foglie masticate, vagliono alla preseruatione della sanità, corroborano il corpo, & eccitano le cose veneree, & per corroborare il cuore, & il ceruello; quantunque imbriachino quando se ne mangia troppo quantità & confondano l'intelletto: onde le Donne di quei paesi, quando si vogliono gittare viue nel fuoco che abbruscia i corpi de i mariti ne mangiano tanta quantità, che impazziscono.

BETONICA.

Omnibus à morbis reddit BETONICA *tutum,*
Morsibus auxilio est serpentum, menstrua pellit,
Pectoris aduersus bibitur, laterisq; dolores;
Et sanat stomachi vitia; & Medicamina praua
Exigit; Ischiadi prodest, morbisq; caducis;
Ruptis, vessicæ, renumq; doloribus affert
Auxilium; lassos recreat, frangitq; lapillos;
Accelerat partus, prodest contraque venena;
Difficiles flatus sanat, dentumq; dolores
Mitigat; affectis tabe, insanisq; medetur,
Et iecoris tollit fastidia, itemq; lienis;
Ad cordis vitia & bibitur, tum sanguis ab ipsa
Sistitur, Ebrietas prohibetur denique turpis;
Vulneribus capitis multum valet, atque tuetur
Hæc animos hominum, tum corpora tuta periclis
Nocturnisq; vijs reddit loca; sacra, sepulchra
Vmbris defendit, ne sint quandoque timori;
Præterea cunctis sancta hæc in rebus habetur.
Hinc vulgo est dictum; plusquam Betonica polles.

NO-

NOMI. Gre. κέστρον καὶ ψυχότροφον. Lat. *Betonica.* Ital. *Betonica.* Spag. *Bretonica.* Ted. *Betommen.* Franz. *Betoeſne.*

FORMA. Produce il fuſto ſottile quadrato, alto vn gomito, e qualche volta maggiore, le frondi come quelle della quercia lunghe, molli, & per intorno intagliate, & odorifere, delle quali quelle ſono le maggiori, che ſon più propinque alle radici: genera il ſeme nella ſommità de i fuſti in modo di ſpica, come fà la Timbra, ricolgonſi le frondi, & ſeccanſi per l'vſo di molte coſe: ſono le ſue radici ſottili, come quelle dell'elleboro.

LOCO. Naſce ne i prati, & nelle colline nette, & opache, & in luoghi frigidi.

QVALITA'. Hà la Betonica virtù inciſiua, imperoche la ſua herba è amaretta, & alquanto acuta: il che dimoſtra priuatamente l'effetto, ch'ella fà nel rompere delle pietre; è calda, & ſecca nel primo grado completo, ò nel mezo del ſecondo.

VIRTV' *Di dentro.* La Betonica inſieme co i fiori cotta in vino, & beuuta vale al ſinghiozzo, alle crudità dello ſtomacho, & à i rutti acetoſi; conferiſce molto à i defetti della madrice: & in ſomma è vtile à tutte le paſſioni interne del corpo in qualunque modo pigliata: dello ſtomacho, del fegato, della milza, delle reni, della veſcica, all'opilation della madrice, gioua à cauar fuori del corpo i maligni humori: è vtile à quei c'han ſoſpetto d'hauer preſo il veleno beuuta con vino vna dramma della ſua poluere: che per vrina, & per da baſſo caua fuori il veleno. Gioua non poco à gli iterici, frenetici, comitiali, paralitici, e à gli ſciatici, cotta in acqua, & beuutane la ſua decottione. Il medeſimo fà l'ACQVA ſtillatane, ò la conſerua de i fiori con zuccaro, & la poluere dell'herba ſecca vagliono à molte coſe, ma principalmente à i dolori della teſta, preſe per ſe, ò con mele. La poluere della radice ſecca, preſa al peſo di due dramme cõ acqua melata prouoca il vomito cacciando fuori i groſſi, & viſcoſi humori. La poluere dell'herba beuuta al peſo di tre dramme con vino: ſana i morſi de i velenoſi animali. Mangiata per auanti nõ laſcia nuocere i veleni mortiferi, prouoca l'vrina, & ſolue il corpo, & prouoca i menſtrui beuuta con vino al peſo d'vna dramma: rompe le pietre affiſſe nelle reni, & eſpurga il petto, il polmone, & il fegato. La betonica in ſomma è piena d'infinite virtù, la onde è nato quel prouerbio, Tu hai più virtù, che la Betonica.

VIRTV' *Di fuori.* Le frondi verdi, peſte, ò cotte, & applicate alla teſta ferita, ſana le ferite, & cauane fuori l'oſſa rotte, ò altre coſe infiſſe, il ſuo vapore meſſo nell'orecchie, mitiga il lor dolore. Le foglie cotte in aceto, & vino vagliono alla putredine, & al dolor de i denti. Cotte in vino roſſo, & applicate, lauata prima la ferita con la ſua decottione, ſon mirabil remedio à i morſi velenoſi, & del can rabbioſo principalmente: mitigano i dolori artetici, & delle podagre applicate. L'ACQVA ſtillata applicata con pezzette, mitiga il dolore della teſta, & de gli occhi. La betonica è herba capitale, & ſe ne fà cerotto per le fratture della teſta, & per cauar l'oſſa rotte che incarna, aſterge, digeriſce, & diſſecca. Faſſene ancora vna liſcia per confortare il ceruello, & la memoria coſi. Prendeſi di Betonica, origano, ſaluia fiori, & herba di camomilla, ana M. 2. ſi mettono in vn caldaio, & ſopra ſi mette la cenere, & ſopra vi ſi getta acqua piouana & ſi fà liſcia, & il giorno auanti che vi s'habbia à lauar la teſta vi s'intorde vn sacchettino pien di roſe, di maiorana, di lauanda, di roſmarino, di ſpico, di betonica inciſi ana M. 1. Agarico vn poco confuſo dramme due. Dicono oltre à ciò che meſſi i ſerpenti in vn cerchio di frondi di betonica, non poſſono vſcir fuori, ma s'ammazzano inſieme. Faſſi errino del ſucco delle radici di Betonica, di maiorana ana onc. meza, mele ſchiumato onc. 1. vino bianco onc. meza, nigella, noce moſcata, ana ſcrop. 1. ſi meſcola il tutto, & metteſi tepido à digiuno nel naſo per eſpurgarne la flegma.

BETVLA.

BETVLA *calfaciet folijs, ſiccabit itemq;*
Abſterget, vireſq; dabit, ſimul attenuandi:
Ipſa etiam folijs aperit, ſimul atque reſoluit;
Calfacit, & mollit cortex bitumine plenus;
Caulis aquam fractus diſtillat, & eijcit illa
Veſſicæ, & Renum (Medicamen grande) lapillos
Illita ſed maculas delet, vultuſq; nitorem
Conciliat, ſanatq; oris potu vlcera grato;
E folijs ſucco ſint mixta coagula ſiccus
Caſeus & tineis, & vermibus inde carebit;
Lumina corticibus dantur nocturna volutis,
Flagrantq; vt tædæ tanquam bitumine plena.

NOMI. Gre. σημύδα. Lat. *Betula.* Ital. *Betula.* *Bidel.* Ted. *Bircken.* *Boevrika.*

FORMA. Hà le frondi ſimili al popolo negro, per intorno ſottilmente dentate: ma nella parte di ſopra

pra più ruuide, & più verdi: non produce frutto alcuno, quantunque faccia le pannicole come i noccioli: il tronco pertugiato con succhiello, rende grandissima copia d'acqua chiara non ingrata al gusto.

LOCO. Nasce in luoghi freddi, oue lungamente giace la neue, & nelle selue esposte à settentrione.

QVALITA'. Le foglie riscaldano, & seccano, risoluono, assottigliano, astergono, aprono, & sono amare: ma la scorza, ch'è bituminosa riscalda, & mollifica.

VIRTV' *Di dentro*. Il succo, ch'esce la primauera dal tronco pertugiato hà virtù merauigliosa per romper le pietre tanto nelle reni, quanto nella vescica, beuendosene lungamente.

VIRTV' *Di fuori*. Il succo suo cauato come di sopra, sana la putredine della bocca, fà buon fiato, & leua le macchie della pelle. Mescolato nel quaglio preserua il cascio dalla putredine, & dai vermini. A tutte queste cose è più efficace la liscia fatta della cenere della scorza. Il legno s'adopra à molte cose, massime à farne carbone per liquefare i metalli, & à farne bacchette per castigar l'insolentia de i fanciulli nelle schuole. Del legno si fanno ancora cerchi per far corbe per esser molto arrendeuole: la corteccia serue per far faci per lume la notte: ch'abbruggia molto meglio della tela. Cola nell'abbruciarsi cotal liquor nero à modo di pece, che serue a leuar le cicatrici, & à sanar la lepra, & il medesimo liquor che da questo legno abbruggiato esce fuori leua le nuuole, & fiocchi de gli occhi, & le lor cicatrici. L'ACQVA, che dalle foglie fresche destillasi, vale alle cose predette, & à sanar particularmente l'vlcere della bocca.

BIEDONE.
Blito.

BIETOLA BIANCA.

A *Digerit, & tergit, reseratq; obstructa, doloresq;*
Auris BETA *leuat, offendit largius esa;*
Calfacit, exiccat, astringit, discutit, atque
Cit Lotium, expurgat, dysentericisq; medetur,
Furfuribusq; caput purgat, lendes & iniquas
Tollit; alopeciam cum vitiligine sanat,
Ignibus & sacris pruriginibusq; medetur;
Vimq; gerit nitrosam, & succo est noxia; pungit
Intestina, premit serpentiaq; vlcera tandem.

NOMI. Gre. τεῦτλον λευκὸν. Lat. *Beta alba.* Ital. *Bietola bianca.* Spag. *Aselgas*. Ted. *Mangold, piessen.* Fran. *Porree.*

SPETIE. E' la Bietola di tre sorti, bianca, nera, & rossa.

B FORMA Della bianca. Hà le foglie più larghe dell'altra, quasi simili all'attriplice, ò al Rombice hortense, per intorno leggiermente intagliate: il fusto è di due gombiti, liscio, fa fiori piccioli gialletti, il seme copioso, inegualmente ritondo, & aspretto. La sua radice è bianca, longa, come quella del rafano, & tenera.

LOCO. Seminasi per tutti gli horti.

QVALITA'. E' la Bietola nitrosa, & calida, & secca nel terzo grado. E però è digestiua, & astersiua, & purga per il naso, ma cocendosi se ne priua, & fassi leggiermente digestiua, contraria all'infiammaggioni, & è più astersiua, & più digestiua la bianca, che la nera; imperoche la nera hà in se alquanto del costrettiuo.

C VIRTV' *Di dentro*. Nutrisce poco, come fanno parimente tutti gli altri herbaggi, nondimeno molto meglio s'accommoda alle opilationi del fegato, che non s'acconcia la malua: & massime quando ella si mangia con senape, & con aceto: & gioua marauigliosamẽte à coloro, che della milza patiscono; di modo che più presto si crede esser in tal cosa medicina, che cibo. Le radici, & le foglie, e i fusti cotte lesse alquanto, acconcie con aceto olio, & sale, & le radici condite seruono l'inuerno o per insalata ad eccitar l'appetito, & à mitigar la collera, ch'è nello stomacho. La radice mangiata leua il fettor della bocca per conto di cipolle, & d'agli. Lerba mangiata nuoce allo stomaco per esser mordace cotta, & mangiata con aglio ammazza i vermini, & vale à i morsi de i serpenti.

D VIRTV' *Di fuori*. Applicate le foglie mitigano il dolore dell'infiammaggioni, & dell'vlcere vecchie, risoluono i tumori, & estinguano il souerchio calore. La cenere della radice netta onta con mele, & aspersa di sale se ne fan sottoposte per fanciulli che patiscono di vermini. Dicono che si fà l'aceto in vn'hora, se quattro radici di bietola nette, & peste si mettono in due libre di vino. Il succo messo ne i cristieri euacua senza dolore. Et messo nel naso purga la testa. Cotta nella liscia, netta il capo dalla forfarella, & da i lendini.

A

BIETOLA NEGRA.

BETA autem NIGRA *paulum vi distat ab alba,*
Sed coquitur cum lente simul, quo cōprimat aluū,
Quod radix eius multo vehementius affert;
Illita pruritum sanant folia, ictibus atris
Subueniunt, ventris sistunt hæc denique fluxus.

C

NOMI. Gre. τεῦτλον μέλανον. Lat. *Beta nigra.* Ital. *Bietola nera.* Spag. *Aselgas.* Ted. *Sbezz mangold.* Fran. *Ioatre reparee.*

FORMA. Produce le foglie, il fusto, i fiori, il seme, & le radici simili alla bianca, ma le foglie sono minori, & negrette.

LOCO. Seminasi come l'altre ne gli horti.

QVALITA'. Poco è nelle qualità dell'altre differente.

VIRTV' *Di dentro.* Cotta nelle lenticchie, & mangiata ristringe il flusso del ventre, al che più vale la radice, & il succo beuuto vale al morso delle serpi velenose.

VIRTV' *Di fuori.* Bollita in acqua, & impiastrata tolle il prurito oue vi sia: il succo applicato vale à i morsi de gli animali velenosi,

D

BIETOLA ROSSA.

B

Nec RVBRA *à reliquis multum differre videtur*
Oxibaphisq; etiam præconcinnatur edendo;
Semiq; cocta sale, inque simul seruatur aceto.

NOMI. Gre. τεῦτλον. ἐρυθρεον. Lat. *Beta rubra.* Ital. *Bietola rossa.*

FORMA. Produce le foglie più strette dell'altre, più dure, & rosseggianti. Hà la radice non punto dissimile da quella delle carrotte rosse, come ch'ella sia di forma più grossa, & al gusto più dolce, hà il fusto parimente rosso, & il seme simile à quello dell'altre.

QVALITA'. Non è molto differente dall'altre nelle sue qualità.

VIRTV' *Di dentro.* Non è molto differente da l'altre nelle sue virtù. Vsansi le radici di questa bietola commodamente nelle insalate l'inuerno lesse prima nell'acqua, ò cotte sotto la cenere calda, & poi tagliate in fette sottili, & acconcie con aceto, olio, sale, & pepe. Acconciansi ancora prima meze lesse, & di poi tagliate in fette, & messe in macera con sale nell'aceto forte, per mangiar con gli arrosti: & quelle che sono così preparate accompagnate con radici di rafano tagliate minute, eccitano l'appetito, & sono al gusto gratissime.

BIETOLA SALVATICA.
Piombagine.

BIONDELLA.
Centaurea minore.

BISLINGVA.
Hippoglosso.

BISMALVA.
Alcea.

BIS-

BISTORTA.

Stillantem vrinam cohibet BISTORTA, *necatq;*
Lumbricos, vomitum sistit, tetra vlcera sanat,
Pestéq; præseruat, bibitumq; ad cuncta venena;
Et gonorrheam curat, tum præcipitatos
Adiuuat; hac sanguis prohibetur vulnere; confert
Pestiferis febribus, papulisq; & menstrua sistit;
Roborat atque vterum proprio lapsumque repo-nit
Illa loco, ac tandem prohibet committere abortum,

NOMI. Lat. *Bistorta.* Ital. *Bistorta, Serpentina.*

FORMA. Produce le frondi simili alla rombice, lisce, & rossigne di sopra, & di sotto quasi celesti. La radice grossa contratta, & contorta a modo di serpe che giace: le foglie nel primo nascimento sono rossigne, ma cresciute poi si rassembrano non poco à quella della rombice, quantunque siano più lisce, & di sotto purpuregne: & all intorno ondeggianti. Produce il gambo tondo, sottile, alto vn gombito nel quale sono le foglie molto minori: fa i fiori spiccati nella cima del gambo, rossigni, oueramente purpurigini, & il seme quasi come d'acetosa. La radice, è a l'occhio come di canna: ma tenera, & piena di succhio, storta come vn serpente, vestita di nerigna, & sottil corteccia, se bene la polpa di dentro rosseggia, la quale gustata si sente manifestamente costrettiua.

LOCO. Nasce ne gli alti monti, & ne i paschoIi.

QVALITA'. E frigida, & secca nel terzo grado, astringe, corrobora, & hà quasi le medesime facultà dell'Acetosa.

VIRTV' *Di dentro*. La radice poluerizata si beue al peso di vna dramma contra il veleno della peste, che il caccia via per sudore: sana la dissenteria, & gli altri flussi del corpo. Beuuta prohibisce l'aborto, beuuta con succo di piantagine fa ritener l'vrina: raffrena il vomito della collera fattane pasta con chiara d'ouo, & poscia cotta sopra vna tegola, & mangiata: ouero beuuta la poluere con vino di granati. L'ACQVA stillatane, ò la decottion della radice, dissolue i grumi del sangue, & beuuta la sua acqua stillata digerisce, & gioua al trabocco del fiele. La decottion delle radici è rimedio per tutti i veleni. Vale nella pestilentia, & nelle febri pestifere, nelle quali si scuoprono le petecchie: & beuuta con vino vale contra i morsi de i serpi velenosi, onde hà preso il nome di serpentina. Vale purgato prima il corpo vna dramma di poluere di questa radice, beuuta con acqua ferrata alla gonorrhea, nel che fà mirabile effetto. Ammazza i vermi del corpo, stringe tutti i flussi: mettesi nelle beuande; che si fanno per le ferite interne: conferisce à quelli che sputano sangue.

VIRTV' *Di fuori*. Messa nella concauità de i denti con vn poco di alume adusto, & piretro, & mele, non solo ne leua il dolore, ma prohibisce il flusso de gli humori in quella parte, & purga la testa. La poluere aspersa sopra le ferite vi stagna il sangue. Applicata al ventre, al pettinicchio, & alle reni con aceto fà ritener l'vrina. Ristagna i menstrui, sedendosi nella sua decottione: & parimente trita, & vnta insieme con mele, & con spigo in su'l corpo. Fassi Cristero alla madrice per disseccare, & astringere l'humide vlcere di essa così. Prendonsi radici di bistorta oncie quattro, scorze di granati, balausti, mortella ana onc. j foglie d'equiseto di hipoquistido, di lentisco ana M. I. acini d'vua, seme di piantagine ana onc. meza, rose secche. p. j. cuocconsi tutte queste cose in acqua piouana ferrata, nella qual sia dissoluto vn poco di alume, & con questa decottione si faccia cristiero alla madrice: fatta poi l'asterion vi si aggiunge mirra, iride, scorze d'incenso, & simili per incarnare. A prohibire le sconciature si fa questo vnguento. Prendesi di radici di bistorta oncia meza, bolo armeno, coralli rossi ana onc j. balaustij orientali dramme due, olio rosato omphacino, & mirtino, & di cottogni ana oncie j. con cera rossa q.b. si faccia vnguento, col quale si onga il ventre, & le reni aggiuntoui vn poco di aceto lauato ben prima con acqua rosa. A fermare il vomito del sangue, & i flussi colerici si fa questo vnguento. Recip olio rosato onfacino, di cottogni ana onc. ij. galle, scorze di granati, balaustij, mortella, bistorta ana dramme due, bolo arme. dram. iij. Acacia onc. j. Cera q b. con vn poco di aceto, si faccia vnguẽto. A confortare, & ridurre al suo luogo la madrice. Recipe radice di bistorta, libr. meza, legno aloe, sandali citrini, noce moscata, berberi ana onc. meza.

Cin-

Cinnamomo drammetre, garofani, ſquinanto, fiori di camomilla, ana dram. 2. incenſo, maſtice, gallia moſcata, ſtorace, calamita, ana ſcrop. j. moſco fino ſcrop. mezo con cera, laudano, & pece, ſi faccia impiaſtro alla madrice: poi ſi faccia queſto profumo. Recip. radici di biſtorta, cipero, caſtoreo, ſcorze di ghianda, balauſti ana dram. j. con cera, & termentina ſi facciano trociſci da far profumo alla madrice. L'ACQVA ſtillata dalla radice ſana applicata à i morſi de i ragni, & de i ſerpenti: vale alle cancrene del naſo, gittandoui ſopra poi della ſua poluere.

BLATTARIA.

Calfacit, exiccat, ad ſe BLATARIA *blattas*
Contrahit, vlceribus confert, tingitq; capillum;
Inflammata leuat ſimul hæc, oculoſq; tumenteis.

NOMI. Lat. *Blataria verbaſcum aurei floris.* Ital. *Blattaria.*

FORMA. E' ſimile al verbaſco nel fuſto, & nel fiore: ma le frondi ſono manco bianche, & per intorno dentate con fiori aurei, doppo al cui di fiorire naſcono alcuni bottoni ſimili à quelli del lino, ma più duri, & più liſci, doue è dentro il ſeme.

LOCO. Naſce nelle campagne.

QVALITA'. Per eſſer ella amara, riſcalda, & diſſecca.

VIRTV' *Di fuori.* Meſſa ne i luoghi, doue ſia di biſogno, tira à ſe le tignuole, & le blatte, & però vien detta blattaria; conferiſce all'vlceri, fà biondi i capelli, & gioua alle infiammaggioni, & tumori de gli occhi.

BLITO ROSSO.
Maggiore.

Humorem friguſq; gerens non vtile BLITVM
Eſt ſtomacho, turbat ventrẽ, tamen ictibus a
Auxilium, dederit quos ſcorpius; atque limi
Tempora ſi, clauiq; pedum, doleantue lienes.

NOMI. Gre. Βλῆττον. Lat. *Blitum.* Ital. *B Biedone, & Bietolone.* Arab. *Bachala.* Ted. *F* Spag. *Bredos.* Fran. *Blette.*

SPETIE. E' di due ſpetie, cioè bianca, & ro & il roſſo è di due ſorti, maggiore, & minore.

FORMA. Il maggiore creſce all'altezza d arbuſcello, con foglie, & fuſti purpureggianti all'amaranto, ma maggiori con fiori grandi co numero di pannicole all'intorno, piegate verſo come pennacchi, & roſſi come quelli dell'amar Il fuſto produce egli groſſo come vn braccio, & per il lungo ſtriſciato. Produce il ſeme bian per il fuſto in racemi ſimili alle pannicole del p ſaluatico.

LOCO. Seminaſi ne gli horti, & ne i giardin

QVALITA'. E' frigido, & humido nel ſec grado.

VIRTV' *Di dentro.* Cuoceſi per mangiar l'acqua, & friggeſi poi nella padella, con olio, & butiro, aggiungendoui poi del ſale, & dell'ace dell'agreſto, benche molte volte fà vomitare, ra dolor di ſtomacho, & di budella, & fluſſi d po, mouendo la collera. Daſſi il ſucco nondim à bere nel vino al morſo de gli ſcorpioni.

VIRTV' *Di fuori.* Impiaſtraſi in sù i calli de di, & parimente ne i dolori delle tempie, & de milza inſieme con olio di cappari.

BL

BLITO ROSSO MINORE.

Humectat BLITVM RVBRVM *refrigerat, atque*
Emollit, menses & prouocat, inde moranteis,
Adq; molas præstat, educendasq; secundas.

NOMI. Gre. Βλιττόν μικρον. Lat. *Blitum rubrum.* Ital. *Blito rosso, biedone.*

FORMA. Hà le frondi simili all'amaranto, ma più rosse, è rossa parimente la radice. Di modo che rompendosi par che sanguini tutta: fà i fiori come l'altro spicati.

LOCO. Nasce spontaneamente ne gli horti.

QVALITA'. Refrigera, humetta, & mollifica.

VIRTV' *Di fuori.* Gioua particularmente à prouocare i menstrui, & à cacciar fuori le mole, & le secondine pigliandone il vapore le donne da basso mẽtre bolle, si che ascenda alla madrice.

BLITO BIANCO.

A ALBVM *cuncta potest* BLITVM, *quæ cetera possunt.*

NOMI. Gre. Βλιττον λευκον. *Britum album.* Ital. *Blitore, biedon bianco.*

FORMA. Produce le frondi simili al Blito rosso, ma minori, & bianchiccie, il seme nasce tra ramoscelli nelle concauità delle ali, ne i fiori spicati come il panico.

LOCO. Nasce spontaneamente ne i campi non coltiuati, & ne gli horti.

QVALITA', & VIRTV'. Hà le virtù, & qualità medesime de gli altri.

B BONACA.
Anonide.

BONIFATIA.
Hippoglosso.

BORAGINE.

C

D *Gaudia fert cordi, minuit* BORAGO *rigores*
Febris, & horrores, tum tussibus auxiliatur,
Calfacit, humectat, gustu gratissima edendo,
Et vires recreat; animæ & solatia vino
Auget; Mnemosinem firmat, mœroribus atque
Proficit, & morbo surgentibus, & quibus infert
Syncopa vim; lætos humores gignit & ipsa;
Et faciles reddit partus, ducitq; secundas.

NOMI Gre. Βου γλωσσ. Lat. *Buglossum, Borago, Corago.* Ital. *Boragine.* Arab. *Lasealt liaur.* Spag. *Borraias.* Ted. *Burrettsch.* Fran. *Borrage.*

FORMA. Produce le foglie larghe, lũghe, aspre, & ruuide, non del tutto tonde, con molte bolle, armate

mate di sottilissime spine, le quali fanno tutta la pianta rigida, & pungente, il gambo è alto vn gombito, & qualche volta molto maggiore, carnoso, concauo, & per tutto spinoso, con molti rami, i fiori hà ella à modo di stelle, d'vn viuido celeste colore, se ben se ne truoua di quella, che lo fà bianco, dal mezo de i quali esce vna punta nera: ma non però pungente, con seme nero, & strisciato. Hà la radice bianca, grossa vn dito, al gusto dolce, & viscosa, la quale spuntata si trapianta.

LOCO. Nasce ne gli horti per se stessa, & così copiosa, che malageuolmente se ne può stirpare. Ma prima che si semini, bisogna tener per vn giorno auanti il seme con vn poco di stabbio in vna pezza bagnata.

QVALITA'. E' nel temperamento suo calida, & humida, & però messa nel vino, fà rallegrare, prouoca l'vrina, & estingue la sete.

VIRTV' *Di dentro.* S'hà questa pianta acquistato il nome di Boragine perche hauendo gran proprietà nelle passioni del cuore, si chiamaua corragine, ond'è poi accaduto che corrompendosi col tempo il nome sia stato permutato il C. in B. Hà mirabil virtù in tutti i difetti del cuore, & gioua à i malenconici, è salutifera nel cibo con gli spinaci. Cotta nell'acqua melata gioua alla tosse, causata dall'asprezza delle fauci: Il succo delle foglie beuuto vale contra veleni, & le morsure di tutti gli animali velenosi. Quella che hà tre fusti gioua mangiata alla terzana, & quella che n'hà quattro alla quartana. Mettendo i fiori nel vino, ò nelle insalate rallegra il cuore, & di qui si dice.

Ego Borago gaudia semper ago. L'ACQVA stillata da tutta la pianta vale in tutte le febri, & parimēte la conserua, che si fà de i fiori cō zucchero, & gioua à coloro, che vaneggiano nelle febri, & mitiga l'infiammaggioni de gli occhi applicata l'acqua tanto di dentro, quanto di fuori. I fusti cotti, & crudi mãgiati, giouano all'infiammation del fegato. Fassi del suo succo vn siroppo molto cordiale, che conferisce al tremor del cuore, & alla sincope, sana la opilation della milza, & conferisce nella mania, & nella malinconia. Fassi prendendo il succo deputato di boragine libre quattro di zuccaro chiarificato libre 2. Cuocansi alquanto, poi prendasi meza libra di fiori freschi di Boragine, si pestino vn poco, poi si cuocano in giusta quantità d'acqua, & la collatura si aggiunga alle cose sudette, & si faccia siroppo.

VIRTV' *Di fuori.* La cenere della boragine tēperata con acqua melata conferisce molto alle infiammaggioni, & all'vlcere della bocca, del palato, della lingua, & delle gengiue, lauandosene la bocca, & hà tutte le virtù dell'echio, & l'vno è succedaneo dall'altro.

BOSSO.

Confert si qua lues teneat quem Gallica BVX
Adiuuat, & si quis cupiat rufare capillos.

NOMI. Gre. Πύξος. Lat. *Buxus.* Ital. *Bosso.* *Buchsbaum.*

FORMA. Produce foglie di mirto, ma alqu più larghe, più grosse, più verdi, & ritondette cima. Verdeggia d'ogni tempo, ne mai perde le di, & però è pianta molto commoda per tessere liere ne i giardini. Fà il fior verde, & il seme gno: è dispiaceuole à tutti gli animali, come la il suo odore è noioso, onde il dormir sotto il fà doler la testa. Il suo legno è spessissimo & du mo, & grauissimo, & giallo, & per questo marcisce, ne nuota nell'acqua: & è in grand'vso soà gli intagliatori, tra i quali tiene hoggi in R il Principato M. Leonardo Parasole, il quale molta vigilanza, & diligentia hà intagliate le fig del presente Herbario.

LOCO. Nasce in luoghi freddi, & aprichi, Italia, & in Corsica.

QVALITA'. Dissecca, astringe, corrobora mediocremente scalda.

VIRTV' *Di dentro.* Cotto & tornito prima me il legno sana il mal Franzese beuēdone la sua cottione, & fà il medesimo effetto, che il legno to, & sana il flusso del ventre, & la sua radice giata giouaà i morsi de i serpenti.

VIRTV' *Di fuori.* Le foglie, & i rami bolliti la liscia fanno biondi i capelli.

BOTRI.

Vestibus inseritur, quoniam infert BOTRIS *odorē,*
Et quoniam à tineis, illas blattisq; tuetur,
Enecteosq; ciet partus, & menstrua, morbis
Pectoris & confert, vteri lenitq; dolores,
Abstergitq; aperitq; incidit, calfacit, atque
Astmaticis eadem pariter medicina salubris.

NOMI. Gre. Βότρυς. Lat. *Botrys*. Ital. *Botri*. Ted. *Krotten kraut*. Franz. *Millegrane*.

FORMA. Produce le foglie intagliate, come quelle della cerqua, con molti rami sottili, col seme copiosissimo & racemoso: tutta la pianta è rossigna, con certa rasina per tutto, respira di acre, & graue odore: ma non senza qualche soauità.

LOCO. Nasce nelle riue de i torrenti, & nelle valli.

QVALITA', Riscalda, secca, apre, incide, asterge, & caua fuor del petto gli humori grossi, è amaro, incide, onde si comprende esser caldo, & secco.

VIRTV' *Di dentro*. Cotta in vino, & beuuta questa pianta gioua alla difficultà del respirare, & à gli asmatici. Et vale à tutte l'infirmità del petto causate da freddi humori, gioua à gli empiemaci, & à gli stretti di petto così beuendosene la decottione, come pigliandosene la poluere dell'herba secca con decottion di regolitio. Vale ancora à tisici, che sputano la marcia presa nel modo medesimo. La conserua delle foglie fatta con zuccaro, & messa à bollir con le carni fà buon sapore.

VIRTV' *Di fuori*. L'herba fresca scaldata sopra vna tegola, & irrotata con vino applicata sù'l ventre, mitiga i dolori della madrice. Et però è buona per i dolori delle donne di parto, se insieme con matricaria, & fiori di Camomilla si cuoce minutamente tagliata in olio di gigli bianchi, & poi con tre oua sbattute se ne fà vna frittata, & mettesi così calda sopra il ventre loro. Fomentandosi le donne col vapore della decottion di tutta la pianta prouoca loro i menstrui, & tira fuori del corpo le creature morte. Messa l'herba secca tra le vestimenta, non solamente le preserua dalle tarme, ma dà loro ancora buono odore. L'ACQVA stillata da tutta la pianta è pettorale, & prouoca i menstrui, & l'vrina.

BRANCA ORSINA.

Acanto.

BRASICCA.

BRASICCA *cit, sistit superatq; venena, merumq;*
Dentibus, atque oculis nocet ipsa, astringit, & aluum
Emollit, tussim lenit, vocem renouatque;
Calfacit, & siccat, fungorum arcetq; venena,
Discutit, abstergit, lotium, mensesq; ministrat,
Pellit, & enectos partus, conglutinat vlcus,
Vt vulnus, confert nodosis atque podagris;
Discutit, & crapulam, vini noxamq; repellit,
Ictericosq; iuuat, splenesq; aduersus vrenq; est
Serpentes, rabidosq; canes, Animæ grauitatem
Conficit, & stomacho est aduersa; interficit atque
Lumbricos; partus faciles redditq; nocetq;
Dentibus, & gingiuis, visum obtundit acutum;
Somnum interturbat, conflat mœroreq; succus
Torpet.

NOMI. Gre. κράμβη. Lat. *Brassica*. Ital. *Cauoli*. Spag. *Colhes*. Ted. *koel*. Franz. *Choux vers*.

FORMA. Sono varie, & diuerse spetie del cauolo, cioè brassica liscia, & crespa, cauoli torsuti, cauoli fiori. Enne del domestico, & del saluatico, fà i fiori gialli, & il seme simile à quelle delle rape, rinchiusa ancora in simili silique, di color rossetto,

& alquanto amaro. Il liſcio hà le foglie grandi, & bianchicce, il creſpo l'hà creſpe, & più tonde: il torſuto produce il torſo grande, con larghe frondi.

LOCO. Seminaſi è trapiantaſi per tutti gli horti, & vigne.

QVALITA'. E' calda, & ſecca nel primo grado, è diſſeccatiua, mollificatiua, glutinatiua, & aſterſiua.

VIRTV' *Di dentro*. Mangiata gioua al tremor delle membra, & alla debolezza della viſta: mangiata doppo paſto riſolue i nocumẽti della imbriachezza, & della crapula. Il ſucco beuuto crudo con nitro, & iride mollifica il corpo, beuuto con vino gioua à i morſi delle vipere; mangiate le ſue foglie crude con aceto giouano à coloro, che patiſcono nella milza: maſticate, & ſucchiatone il ſucco, riſtaurano la voce perduta. La decottion beuuta ſolue il corpo, & prouoca i menſtrui. La Braſſica cotta leggiermente, & mangiata muoue il corpo, ma biſcotta lo riſtringe: il ſeme del cauolo peſto groſſamente, & bollito nel brodo di carne beuuto inſieme col medeſimo brodo gioua preſentaneamente à i dolori colici, cotto il caolo due volte riſtagna il corpo, & mitiga il ſuo dolore, & maſſimamente aggiuntoui il cimino & l'olio, il ſale, & farina d'orzo, & maſſimamente mãgiandoſi ſenza pane; il medeſimo fà il brodo del cotto con vn gallo vecchio, & gioua queſto medeſimo alli fegatoſi, & à diffettoſi di milza, à coloro che patiſcono della pietra delle reni, & renelle, gioua ben cotto à tiſici, mangiandoſene ſpeſſe volte. Daſſi il ſucco con vtilità grande à bere al veleno de i funghi malefici. Cotto il cauolo, & mangiato con pepe lungo, & beuutone poi il brodo genera copioſiſſimo latte nelle donne ch'allattano i fanciulli: cotta la midolla de i gamboni nel latte di mandorle, & di poi peſta, & compoſta con mele, ouero con zuccaro à modo di elettuario, gioua lambendo à gli ſtretti di petto, & alla toſſe: i fanciulli che mangiano de i cauoli creſcono più preſto. Conferiſce à i podagroſi, mangiata con ruta, & coriandro: La Braſſica condita gioua all'ardor dello ſtomacho, eccita l'appetito, & eſtingue la ſete. In ſomma il cauolo è vtile ad ogni ſorte di male, & per queſto non è merauiglia ſe i Romani, huomini di tanto valore hauendo cacciati i Medici di Roma ſi curarono ſei cento anni continui di tutti i mali ſolamente co i cauoli. L'ACQVA deſtillata da i cauoli creſpi fioriti, beuuta à digiuno prohibiſce l'embriachezza, & ſolue manifeſtamente il ventre: daſſi per proprietà occulta al morſo del can rabbioſo con antidoti, & ſenza: ammazza ſimilmente tutte le ſorti di vermini, maſſime data con vna dramma del ſuo ſeme.

VIRTV' *Di fuori*. Le foglie applicate mitigano l'infiammaggioni, & il dolore, conferiſcono alla rogna, al fuoco ſacro, & alla lepra. Le medeſime applicate alle podagre con farina di fien greco, & aceto facendone empiaſtro, mitigano il dolore loro, & vagliono all'vlceri ſordide, & vecchie. L'vrina di chi habbia molti giorni mangiati i cauoli applicata, ſana le fiſtole: & le cancrene, & le petecchie, i fanciulli debili lauandoli con eſſa ſi rendono gagliardi. La cenere de i cauoli con aſſogna ſana l'vlceri che ſerpono. La liſcia fatta con queſta cenere gioua mirabilmente al foco ſacro. L'acqua ſtillata applicata leua la mo-phea, & le lentigini del viſo. E' grande inimicitia tra il cauolo, & la vite. La decottione de i cauoli gioua applicata à i nerui, alle gionture, & alle ferite freſche & vecchie.

BRASSICA
Campeſtre.

BRASSICA CAMPESTRIS *tantæ eſt acri-niæ vt ipſa.*
Braſſicæ ad hortenſis vires accedere poſſit.

NOMI. Lat. *Braſſica campeſtris*. Ital. *Braſſica campeſtre*. Spag. *Collejon*.

FORMA. Ha i fuſti biancheggianti, ritondi, alquanti rami, le foglie per interuallo ſimili alla foliata, di colore come la Braſſica, al guſto acute; mi procedenti dalle ale ſottili, ne i quali ſono i bianchi ſimili à quelli della Braſſica: poi fanno i nicelli quadrati, ne i quali è chiuſo il ſuo minutiſſ. ſeme: la radice è dura fibroſa, & candida.

LOCO. Naſce copioſa nel regno Marciano, nella campagna di Vienna.

QVALITA', & VIRTV'. Per la ſua acrimo- ſi può giudicare, che habbia le medeſime fac. della Braſſica. Ma particolarmente L'ACQ ſtillata da tutta la pianta vale mirabilmente beuuta peſo di quattro oncie à i morſi del can rabbioſo, ſimilmente applicata al morſo con pezzette di li ſottiliſſime. Ammazza parimente beuuta al peſo due oncie i vermini de i fanciulli.

BRASSICA CAPVCCIA.

Viribus à reliquis CAPILATA *haud Brassica differt,*
Ni quod deterior mensis censetur in ipsis,
Atque nocentior.

NOMI. Gre. Κράμβη, κιωαλοτὺς. Lat. *Brassica capita*. Ital. *Cauolo, cappuccio.*

FORMA. Fà prima le foglie grandi ritondette, che stanno in giro al pedicone, le quali poi si strin-gono, & fanno vna palla, c'hora è bianca, hora ver-de, hora rossigna. Il seme ch'è simile à quello dell'altre brassiche, si raccoglie in pochi lochi d'Italia, & per hauerlo si fà così. A mezo Ottobre si pigliano i capucci con le radici, s'appicano a l'aria per venti giorni, poi si sotterrano in cantina nell'arena fino al capuccio, come si spaccano si piantano in luogo aprico, lasciandoli quattro dita fuor della terra. Fiori-scon poi, & come è maturo si coglie il seme.

LOCO. Seminasi, & piantasi in luoghi humidi.

QVALITA', & VIRTV'. Non è differente dall'altra brassica, se non che ne i cibi è più dell'altra nociua che genera humori malenconici, & offende la vista. Se nel cuocersi i cauoli si mette ogni poco di vino, non si cuocono più, & perdono il colore. I capucci son men nociui cotti prima nell'acqua, & poi in brodo grasso con finocchio. Volendosi in vn conuito mangiare, & bere assai, si mangi prima la brassica cruda, con aceto, & così dopò il cibo, se ne mangino cinque altre frondi, & si potrà rimangiare, e bere, come se non si hauesse mangiato, ne beuuto.

BRASSICA Marina.

Hydropicis confert, si sit Rhabarbarum in ipsa,
BRASSICA, *cui nomen Mare dat, quo dicta Marina est.*

NOMI, Gre. Κράμβη θαλασσία. Lat. *Brassica Marina*. Ital. *Soldanella, & brassica marina*. Fran. *Chou de mer.*

FORMA. E' molto differente dall'altre brassiche nelle foglie; percioche questa hà le frondi simili al-l'Aristologia ritonda: ma picciole, sottile, & penden-ti ad vna per vna da i suoi rosci ramoscelli, attaccate con vn sol picciuolo, come l'hedera, hà il succo bian-co quantunque non ne sia copiosa, & è al gusto salso, & alquanto amaretto, & denso di sostanza. Tutta la sua pianta è acuta, & inutile allo stomacho: produce i fiori della similace liscia, c'hanno la similitudine d'vn calice.

LOCO. Nasce ne i liti del mare.

QVALITA'. Essendo amaretta, & alquanto salsa, s'accommoda à tutte le cose, che s'accommo-dano le qualità dette.

VIRTV'. L'herba è in tutto inimica allo stoma-co, apre, muoue il corpo, cotta in brodo grasso. La sua decottione presa con Reubarbaro, caua fuori l'acqua de gli Hidropici: & il medesimo fà la poluere delle foglie secche, aggiuntoui il Reubarbaro, & le cubebe, beuuta con vino.

BRASSICA CANINA.

Calfacit, exiccat, tum digerit ipsa CANINA
BRASSICA; *viq; sua pereunt hominesq; Canesq;*
Atque lupi pariter, vulpes, Pantheraq; picta.

NOMI. Gre. Ἀπόκυμον. Lat. *Apocymum*. Ital. *Piploca, brassica canina*.

SPETIE. Ritrouasene di due sorti, vna serpeggiante, & l'altra non.

FORMA. E' vna pianta, che produce picciole viticelle di noioso odore, & arrendeuoli, come sarmenti, & malageuoli da rompere, le cui frondi rassembrano quelle dell'edera, ma più tenere, & più appuntate nella cima, di spiaceuole odore, & alquãto viscose, & piene di giallo liquore, produce certi baccelli simili à quelli del Nerio, di spetie di follicoli, lunghi vn dito, ne i quali è dentro vn seme nero, picciolo, & duro.

LOCO. Nasce in Soria, & nella Puglia.

QVALITA', & VIRTV'. E' grandemente calda, ma non tanto secca, & però si digerisce impiastrata. E' veleno à gli huomini, & le frondi incorporate con grasso, & con pasta, & fattone pane, ammazzano i cani, i lupi, le volpi, & le panthere, quando si danno à mangiare. La serpeggiante hà mediocre qualità, & virtù.

BRIONIA.
Vite bianca.

BRVSCIACVLO.
Cotula fetida.

BVGLOSSA.

Calfacit, humectat BVGLOSSVM, *abscessibus atque*
In febribus confert, recreat vires, animiq;
Inde voluptates auget, tussiq; medetur.
Cordaque lætificans herba est gratissima edendo
Sanat & insanos.

NOMI. Lat. *Buglossum vulgare*. Ital. *Buglossa*. Ted. *Echserung*. Fran. *Buglosse*.

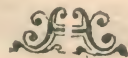
SPETIE. Enne di due spetie, domestica, & saluatica. Maggiore, & minore.

FORMA. La domestica fà le foglie lunghe come la consolida maggiore, hirsute, aspre, sparse per terra, hispide, & irte, simili alla lingua di boue, ma punteggiate di certe macchiette bianche con aculei sottilissimi. Hà i fiori porporei, ma più piccioli della boragine, col seme negro: la sua radice è simile à quella della boragine, ma più grossa, & più carnosa. La minore hà le frondi più picciole, hirsute, ma senza aculei. La saluatica cresce con frondi più picciole, bianchiccie, & senza aculei col fusto grosso, & peloso, & aspretto con fiori negri: la sua radice è grossa, lenta, & dolce. Vene è vn'altra saluatica minore simile in ogni cosa all'altra, ma più saluatica.

LOCO. La domestica nasce ne gli horti, & la saluatica nelle Campagne.

QVALITA'. E' calda come la boragine, & mediocremente humida.

VIRTV' *Di dentro*. Mangiata ne i cibi moltiplica il latte, fa il cor allegro, & lo conforta mirabilmente. Le foglie, le radici, e il seme cotti ogn'vn per se nel vino ò in altro modo prese, scacciano dal cuore il veleno. L'ACQVA stillata da questa pianta, & la conserua fatta de i fiori con zuccaro, conforta il cuore, scaccia la malinconia, purifica il sangue, & mitiga l'ardor delle febri. Il seme pesto, & beuuto con vino prouoca il latte. Fassi del succo di buglossa lib. vi. depurato di zuccaro libr. iiij. fiori di buglossa pesti lib. j. cuocansi i fiori in acqua, & alla colatura s'aggiungano le cose predette, & cuocansi perfettamente: ma perche il succo della buglossa si caua difficilmente, perche mentre si pesta se ne fà mucilagine, per questo come è pesta si lasci in luogo fresco per vna notte, & il giorno seguente si chiarifichi, spremuto il succo, con chiara d'ouo. Questo siroppo genera allegrezza, & conforta il cuore, & per questo conferisce molto nelle febri d'ogni sorte, gioua alla malinconia, & alla malinconia, & à tutti quei mali parimente che procedono da humori adusti, & malenconici, come rogna, lepra, impetigini, & simili, & conferisce molto nelle sincopi, & nel mal Francese, massime accompagnato col siroppo di fumosterra, de pomis simplice, & di Lupoli con decottione conueniente.

VIRTV' *Di fuori*. Le foglie, le radici, ò il seme peste, & cotte in vino, & applicate calde giouano al dolore de i lombi.

BVLBO.

Et stomachum, & venere cit BVLBVS, *Semen adauget,*
Concoquit, atque inflat, alimontaque praua ministrat;
Calfacit, exiccat, astringit, discutit, atque
Maturat, stomachum firmat, reuocatq; ciborum
Vota, iuuat vires, & digerit, extrahit atque
Spicula; gangrenas cohibet, simul atque podagras
Et Venerem stimulat; ad prolem semina gignit;
Humores crassos expectorat; atque dolores
Articulis arcet, luxatis proficit, atque
Collisis, arcet sudores; tormina, flatusque
Excitat, & tentat neruos, hoc visus hebescit.

NOMI. Gre. Βολβὸς ἐδώδιμος. Lat. *Bulbus, esculentus.* Ital. *Cipolline.* Spag. *Cebolla ascalonita* Ted. *Ascalonitez.* Fran. *Des escallotes, des appetites.* Arab. *Basarazis.*

FORMA. Il Bulbo nostro (hauendo conformità con quello de gli antichi) hà le frondi sottili, & tonde, che tirano à quelle del zafferano: ma più grossette: le cipolette fà come le scalogne, che tirano nel rossigno.

QVALITA'. E' delle qualità della cipolla: malageuolmente si digerisce, genera ventosità, & però prouoca la libidine, onde disse Martiale.

Cum sit anus coniunx, cum sint tibi mortua mẽbra,
Nil aliud bulbis quam satur esse potes.
& Columella.
Quaeque viros acuunt, gelidas armantq; puellas
Iam Megaris veniant genitalia semina bulbi.
& per questo disse Ouidio.
Daunius an libicis bulbus tibi missus ab oris
An veniat Megaris noxias omnis erit.

VIRTV' *Di dentro.* Mangiati i bulbi eccitano auidità dell'appetito ne gli stomachi infermi, & giouano à coloro, che sputano la marcia dal petto, & dal polmone. Nuocono alla vista, & à i nerui, & son ventosi. Cotti nell'aceto, & mangiati son conueneuoli à i rotti.

VIRTV' *Di fuori.* Applicato con mele giouano alle cancrene, & alle podagre, & con vn poco di pepe à gli hidropici, & à i morsi de i cani, & spengono le lentigini: & per essere amaretti, & costrettiui astergono, & insiememente conglutinano, & diseccano ancora.

BVLBO CASTANO.

Calfacit, & siccat BVLBO CASTANON, *& estur*
Cruda, & cocta huius radix mingentibus atque
Auxilio est, illis prodest, qui sputa cruenta
Emittunt, aperit, lotium, mensesq; ministrat.

NOMI. Gre. Βουλβο χάσταμον. Lat. *Bulbo castanon.* Ital. *Bulbo castano. Castagne agresti, che dalla forma del bulbo che hà la sua radice, et dal sapor delle Castagne, hà preso il nome.*

FORMA. Hà le frondi sottili, & diuise, simili à quelle dell'aneto, il fusto sottile alto duo palmi, i fiori bianchi in vna vmbrella, nella quale è poi il seme picciolo, lunghetto, & più stretto di quel del finocchio, odorato, di colore negriccio: la radice sua è ritonda, di fuor negra, & dentro bianca, la polpa, di sapore in mezo tra la pastinaca, & le Castagne.

LOCO. Nasce nella Holandia, & nella Zelandia; & nella Grecia, in Chio, & in Rhodi, & nella Germania in Britannia.

QVALITA'. E' questa radice calda, & secca moderatamente, il seme è più caldo, & più secco: & è aperitiuo, & diuretico.

VIRTV' *Di dentro.* Mangiasi questa radice cruda, ma cotta in acqua è più soaue, è vtile à coloro,

che sputano il sangue, & a quei, che non possono ritener l'vrina. Et per questo conferiscono molto alli tisici, alli precipitati da alto, & a coloro che per cadute da Cauallo sono fracassati, & pesti, onde vrinano poi sangue, & non possono ritener l'vrina.

BVLBO ERIOPHORO.

BVLBVS ERIOPHORVS *dat, quod gerit intus in escam.*

NOMI. Lat. *Bulbus eriophorus.* Ital. *Bulbo eriophoro. Il cui fiore è molto desiderato in Italia, doue non fiorisce in certi giardini.*

FORMA. Hà il Bulbo circondato come la Cipolla di molte scorze, fra le quali è vna certa lenta lanugine, come tela di Ragno. Fà le foglie lunghe come il giacinto, ma più dure, & men succolente, & carnose, verdi, in forma di cortello, d'ingrato sapore. Fa il fusto, & i fiori cerulei come il giacinto, ma senza odore: fiorisce da basso come la squilla. La radice è grassa, & bulbosa, & bianca.

LOCO. Nasce ne i lidi del mare.

QVALITA', & VIRTV'. La radice di questo bulbo, ben netta dalle scorze, & dalla lanugine, si mangia, secondo alcuni: ma in Italia non se n'è fatta isperienza ancora.

BVLBO VOMITORIO.

Quod vomitus moueat BVLBVS VOMITOR
esto
Vessicæq; malis prodest, fert plusq; caloris
Hic quam esculentus Bulbus.

NOMI. Gre. Βολβὸς ἐμέτρικος. Lat. *Bulbus vomitorius.* Ital. *Bulbo che fa vomitare.*

FORMA. E' simile all'altro bulbo nelle fron ma son però di questo più negre, & più lunghe fiori come il giacinto volgare, & la sua radice è le all'Aglio.

QVALITA'. E' più caldo, che il bulbo da giare.

LOCO. Nasce nelle colline.

VIRTV'. La radice mangiata, ouero beuut sua decottione, gioua à i difetti della vessica, vomitare.

BVPHTHALMO.

BVPHTHALMVM muscas,& apes necat, ipsa tumores
Sedat, duritias & discutit, inde colorem
Arquato infectis morbo solet ipsa referre;
Atque infusa mero lotium ciet, inde dolores
Emulcet Renum, coli sedatq; querelas.

NOMI. Gre. Βολβὸς ἐμέτρικος. Lat. *Buphthalmum. Oculis bouis.* Ital. *Buftalmo, occhio di boue.* Arab. *Bthar.* Ted. *Rinds aug.* Franz. *Oeil de boeuf.*

FORMA. Produce teneri, & sottili fusti, & le frondi simili à quelli della Camomilla: ma più breui, più larghe, & più dure: I fiori son gialli tutti, maggiori di quelli della Camomilla gialla, simili à gli occhi donde han preso il nome.

LOCO. Nasce nelle campagne, & negli argini de i fossi, e attorno alle Castella.

QVALITA'. I fiori sono più acuti di quelli della Camomilla, & però son digestiui, & risolutiui.

VIRTV' *Di dentro.* Beuuta l'herba subito per alcun tempo, dopò il bagno restituisce il colore naturale à coloro, c'hanno il trabocco del fiele, & il medesimo fa l'Acqua stillata da tutta la pianta, ò la decottion, la quale fa nausea & facilita il vomito. L'infusion delle frondi fatta nel vino, beuuta prouoca l'vrina, & vale à i dolori colici, & renali.

VIRTV' *Di fuori.* I fiori triti con cera, & applicati risoluono i tumori, & le durezze.

BVRSA PASTORIS.

Inflammata iuuat, stringit, refrigerat, vna
Ignib. et sacris PASTORIS BVRSA *medetur;*
Ad dysenteriam bibitur decoctio, sputa.
Adq; cruenta; recens illataq; vulnera succus
Glutinat, infusus simul auribus ipse medetur,
Sanguinis effluxus, vndantia menstrua sistit;
Calceus hanc habeat, nudis pedibusq; prematur,
Ictericas facies e a sic aurigine mundat.

NOMI. Ital. & Lat. *Bursa pastoris, & herba cancri.* Ted. *Seckel Kraut & tesel Kraut.* Franz. *Bourse de pasteur. Pera pastoris lat.*

FORMA Fà i fusti ritondi, alti vn palmo, & mezo, i rami sottili, che nella sommità s'allargano, le foglie vicine alle radici sono simili à quelle della verbenaca: ma quelle del fusto si rassembrano à quelle del Thlaspi: Ha la radice sottile, & bianca: fà i fiori nella sommità de i rami, bianchi, da i quali procedono certe siliquette schiacciate, che rappresentano l'imagine d'vn cuore, col seme dentro minuto: chiamasi Bursa pastoris perche la sua siliqua hà la forma d'vna di quelle scarselle che portano i pastori.

LOCO. Nasce quasi per tutto, massime presso alle strade, & vicin'à gli antichi edificij.

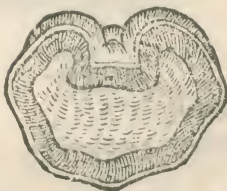
QVALITA'. E' frigida, & secca, & stittica, & astringente.

VIRTV'. *Di dentro.* La poluere delle foglie secche con vino rosso, ò con acqua piouana doue sia estinto l'acciaio, cotta, & beuuta ferma i flussi del corpo, & del sangue per vrina, & ristringe i menstrui souerchi, & vale à tutti i vitij interni nel corpo. Et alle medesime cose vale L'ACQVA stillatane, beuuta per alquanti giorni. La decottion fatta delle foglie in acqua piouana con piantagine, & bollo armeno vale alla dissenteria, & allo sputo del sangue: Fattene frittelle con le foglie, e mangiate ristagnano i menstrui, & altri flussi.

VIRTV'. *Di fuori.* Il succo messo nel naso ferma il sangue, che n'esce, & purga le ferite fresche. Dicono che tenendosi quest'herba in mano finche si riscaldi ristagna il flusso del sangue, del naso, & delle ferite. Il decotto fatto di questa pianta, & della persicaria, ristagna sedendouisi dentro, i menstrui. Pesta, & messa nelle scarpe, & à piedi nudi calcata gioua al trabocco del fiele.

CACATREPPOLA.

Tribulo.

CAIOVS.

Instimulat venerem, ſcabiem CAIOVS *& aufert,*
Diſcutit è facie lentes, ſimulatq; lichenas.

NOMI. *Portaſi di Braſil in Lisbona vna certa ſorte di Noci, da loro chiamata Caious.*

FORMA. Il Caious è vn'arbore grande con foglie di pero. Il frutto è della fattezza, & grandezza d'vn'ouo di papera, le quali eſſendo pieni di ſucco, & ſono come quei cedri, che chiamano lime, delli quali ſi ſeruono i Braſiliani. Nell'eſtremità del frutto vien fuori vna certa Noce ſimile ad vn Rognone di Lepore, di colore cinericio, & alle volte di cinericio meſchiato di roſſo. Hà queſta noce due ſcorze, frà le quali v'è vna certa coſa ſpognoſa piena d'vn'olio ſpeſſiſſimo, & caldiſſimo: di dentro hà vn nocciolo bianco ricoperto da vna pellicina cinericcia, la quale per mangiarlo biſogna leuar via. Credono alcuni, che ſia ſpetie d'Anacardi.

LOCO. Naſce nell'Indie Orientali in Braſil.

QVALITA'. E' queſto frutto caldo, & il ſuo olio è calidiſſimo.

VIRTV' *Di dentro.* I frutti mondi, & leggiermẽte arroſtiti ſi mangiano, ne ſon men grati al guſto che i piſtacchi & ſtimolano à venere.

VIRTV' *Di fuori.* L'olio che hà quaſi le virtù del Balſamo, guariſce l'impetigini, le lichene, & la rogna.

CALAMANDRINA.
Camedrio.

CALAMINTA.

Calfacit, & ſiccat CALAMINTA, *& menſtrua pellit*
Vrinaſq; ſimul; ruptis, vulſiſq; medetur.
Necnon torminibus, ſimul & ſpirantibus ægre;
Et tineas, partuſq; necat, vermi vtilis auris;
Serpenteſq; fugat; recipit turpiſq; cicatrix
Ex hac candorem, morboſq; à nomine Regis
Hæc eadem expurgat; nigro obſiſtitque veneno,
Auxiliumq; refert ex hac elephantica lepra,
Atque lien.

NOMI. Gre. καλαμινθα. Lat. *Calamintha.* Ital. *Calamento, Mentuccia, Nepetella.* Arab. *Calamentum.* Ted. *Vuilden poley.* Spag. *Neueda.* Fran. *Paullio ſauuage.*

SPETIE. E' di tre ſorti, cioè montana, agreſte, & frutticoſa.

FORMA. Naſce con foglie ritondette, peloſe, & all'intorno dentate, & molto odorate: i gambi hà ella alti vn gombito, quadrati, peloſi, & ſottili, & i fiori piccioli purpuregni, i quali naſcono da mezo il gambo, fino alla cima, come nel Pulegio, quantunque nella montana ſian più copioſe nelle chiome. Le ſue radici ſono copioſe, & ſottili.

LOCO. Naſce in luoghi inculti, lungo le vie publiche, & appreſſo le ſiepi, & parimente ne i colli.

QVALITA'. E' di ſottile eſſenza, calida, & ſecca quaſi nel terzo grado, delle cui qualità s'hanno inditij manifeſti parte per il guſto, & parte per l'iſperienza. Al guſto è ella chiaramente acuta, & calda & alquanto amara; & all'eſperimento è manifeſto ch'applicata di fuori da prima ſcalda valoroſamente & morde, tirando, & lauando la pelle: & finalmente vlcera la carne, & fà ſudare, & diſſecca ogni corpo, & hà del digeſtiuo, & dell'aſterſiuo.

VIRTV' *Di dentro.* Il ſucco beuuto con vino ſcaccia i lombrici, & i veneni. Prouoca il ſudore, apre l'opilationi del fegato, & della milza, riſcalda le reni infrigidite, mitiga i dolori della madrice & prouoca i menſtrui: & queſto lo fanno principalmente le foglie cotte in vino, & beuute, che purgano ancora il petto, prouocano l'vrina, & ſanano le rotture, & ſminuiſcono l'abondanza della collera. Conforta queſta beuanda lo ſtomaco, & purgato prima lo ſtomacho, ſcaccia la febre terzana, & gioua à gli aſmatici, ſpaſmati, & à i dolori di corpo, al vomito colerico, & à i freddi, & tremori, che vengono nel principio delle febri. La poluere delle foglie beuuta con mele, & con ſale ammazza ogni ſorte di vermini nel corpo. Il che fà parimente trita cruda inſieme con la cicoria mangiata in inſalata: mangiata cruda, & cotta l'herba, & beuutole ſopra del ſiero del latte, gioua alla lepra. Cotta con zuccaro vale al trabocco del fiele, alla difficultà dell'anhelito, alla toſſe antica, alla fredda intemperie delle viſcere, & à quelli che patiſcono di milza, & per queſti mali ſi è fatto poi il diacalamento ſemplice, & compoſto, & lo ſiroppo in queſta maniera. Recip. calaminta domeſtica, & ſaluatica ana onc. ij. ſeme di liguſtico, di dauco, ſquinanto ana onc. cinque, & meza libra d'vua paſſa, mele, ò zuccaro libre due, & acqua: q.b. & ſi fà bollir il tutto.

L'ACQVA ſtillata dalle foglie, vale alle coſe predette.

VIRTV' *Di fuori.* Il ſucco, ò il vino doue ſia bollita

bollita la calamintha, leua le macchie negre della pelle, ammazza i vermini stillato nell'orecchie: sedendo le donne nella sua decottione si prouocan loro i menstrui, & si mitigano i dolori della madrice. Le frondi peste, & applicate alla natura delle donne con lana, prouocano i menstrui, ma ammazzano le creature. Fattone profumo fanno fuggir le serpi: cotte in vino, & impiastrate fan bianche le cicatrici, & spengono i liuidi. Impiastransi vtilmente sù le sciatiche, accioche tirino fuori dal profondo gli humori, brusciando la pelle di sopra.

CALAMO ODORATO.

Stringit ODORATVS CALAMVS, *tussisq; medetur,*
Calfacit, & siccat, lotium cit, menstrua ducit;
Subuenit, & renum vitijs, ruptisq; leuatq;
Substillum lotium, dentum mulcetque dolore.

NOMI. Gre. κάλαμος ἀρωματικός. Lat. *Calamus odoratus.* Ital. *Calamo aromatico.*

FORMA. Non è in parte alcuna da gli altri calami differenti, se non nella soauità dell'odore.

LOCO. Nasce in India, in Siria, & nella Giudea.

QVALITA'. E' callido, & secco nel secondo grado, hà dell'astrettiuo, dell'apperitiuo, & dell'incisiuo, & espulsiuo. Non si porta il vero in Italia; ma in suo luogo si puote vsar la radice dell'acoro, ch'el calamo aromatico volgare: ò s'vsi l'asaro, ò l'iride, ò il giunco odorato, ò il più maggiore, ò il nardo celtico.

VIRTV' *Di dentro.* Beuuto prouoca l'vrina, & però cotto con gramigna, ò con seme d'Apio si beue commodamente all'hidropisia, alla difficultà d'vrina, à vitij delle reni, e alle rotture. La poluere della radice beuuta in acqua melata gioua à tutti i mali frigidi, & ventosi, & à l'oppilationi del fegato, & della milza, & è valorosa contra i veleni.

VIRTV' *Di fuori.* Applicato à i luoghi delle donne prouoca i menstrui: Conferisce alla tosse, quando d'esso solo & mescolato con termentina per modo di fomento per vna canna s'inghiottisce il fumo. La decottione è vtile à sederui dentro le donne per i diffetti loro, & farne i cristeri. Mettesi ne i profumi, che si fanno per spirar buono odore, & ne gli empiastri. Alla madrice si fà questo profumo. Calamo aromatico belzui, ana dramme due, gallia moscata, onc. meza con draganti infusi in acqua di matricaria si faccino pastelli per profumo.

CALENDOLA.
Caltha.

CALLITRICO.
Hormino.

CALTHA.

CALTHA *aperit, visum acuit, pestiq; resistit,*
Et iuuat arquatos, cit menstrua, digerit, atque
Calfacit, extenuatq; oculis conferiq; dolores
Mitigat & dentum, pariter quoq; vulnera sanat.

NOMI. Gre χάλθα Ital. *Fior rancio, fior d'ogni mese, & perche fiorisce ogni calenda, si chiama ancora calendula: & perche si gira al girar del Sole, è detta sposa del Sole, & horologio de i contadini.*

FORMA. Nasce con frondi lunghette, non acute simili ad vn certo modo à quelle del Leucoio, ma più larghe, & più lunghe. Fà vn fusto solo grassetto, alto vn palmo, e mezo, ramoso, fà i fiori in cima de i fusti, aurei, & ranci d'odor graue, & giocondo à vedere, massime quelli doppi, da i quali procede il seme ne i capitelli aperti, che cauandolo fuora si rassembra à l'vnghie delli vccelli. Hà la radice bianca, & dritta, i fiori s'aprono al nascer del Sole, & al tramontar si chiudono.

LO-

LOCO. Nasce spontaneamente per le strade, & seminasi ne i giardini: massime quella, c'hà le foglie de i fiori doppie.

QVALITA'. E' calda, & secca, & si conuien più alle parti esterne del corpo, che all'interne: assottiglia, apre, digerisce, prouoca, quantunque nel gustarla si senta c'habbia alquanto del costrettiuo.

VIRTV' *Di dentro.* Prouoca i menstrui beuendosi il succhio, ouero mangiata l'herba alquanti giorni continui. Il succo beuuto al peso d'vn'oncia con vna dram. di poluere di lumbrici terrestri guarisce il trabocco del fiele. Mangiansi le foglie, e i fiori vtilmente nelle insalate, & messi ne i brodi da lor buono odore, & sapore. Conferisce quest'herba ne gli affetti del cuore, nelle difficultà del respirare, & nel trabocco del fiele. Fassi de i fiori, & delle cime tenere con rosso d'ouo vna frittata, che mangiata ferma i menstrui superflui.

VIRTV' *Di fuori.* L'ACQVA stillata dalli suoi fiori, & frondi leua l'infiammaggion de gli occhi istillataui dentro, ò con vna pezzetta applicata, & assottiglia la vista & vale come quella del cardo santo, & della scabiosa, à i mali pestiferi, & è cordiale. Sana l'herba le ferite. La poluere de i fiori messa con bambagio nel dente, ne leua il dolore. I fiori, & le foglie secche facendone profumo alla natura prouocano merauigliosamente i menstrui, & le secondine ritenute nel parto. Il fiore fa i capelli flaui, facendolo.

CAMOMILLA.

Calfacit ANTHEMIS, *tenuat, iecoriq; medetur,*
Suffusos, & felle iuuat, sedatq; dolores,
Et lassis confert, emollit, duraq; laxat;
Constipata facit rara, & protensa remittit;
Suffusam expurgat bilem; tum menstrua pellit,
Vrinamq; ciet, partus simul, atque lapillos;
Desiccatq; eadem, sic oris & vlcera sanat;
Aduersusq; inflata iuuat, tum tormina contra
Corporis humani morbis hæc denique cunctis
Est prope præsidium magnum mortalibus ægri.

NOMI. Grc. ἄνθεμις, & χαμαίμηλον. Lat. C[...] *mamelum.* Ital. *Camomilla.* Spag. *Manzanill[...]* Ted. *Camillen.* Fran. *Camomille.*

SPETIE. E' di più sorti, vna col fior tutto gi[...] con vno odor soauissimo di mele appie tutta la p[...]ta. L'altra con le frondi del fior intorno bi[...] ch'è l'vsuale.

FORMA. Hà i rami alti vna spanna, & più con molte concauità d'ali, con picciole frond[...]li, & copiose: i capitelli suoi son tondi con fior[...] mezo di color d'oro, & di fuori nella rotondit[...] suo ambito in alcuni bianchi, & in altri gialli, & alcuni altri porporei, di grandezza come fogl[...] ruta, di odor soaui.

LOCO. Nasce in luoghi aspri, & magri, & presso alle vie, & ne i prati, & ne i campi tra le[...]de.

QVALITA'. Riscalda, & dissecca nel pr[...] grado: è nella sottilità sua simile alla rosa: ma [...] calidità s'accosta più alle virtù dell'olio, che [...] all'huomo familiari, & temperate: & però hà [...] principato di giouare nelle lassitudini, più che o[...] altra cosa. Risolue, digerisce, mollifica, & mi[...] dolori, & rarefa.

VIRTV' *Di dentro.* Cotta con vino, & beu[...] la sua docottione, ò fatta in acqua, & sedendoui[...]tro, prouoca i menstrui, il parto, l'vrina, & le p[...] delle reni. Apre le opilationi del fegato, & d[...] milza: mitiga i dolori della vessicca, della mad[...] delle reni, & de gli intestini: sana, risolue l'[...] del polmone: vale alla lienteria, riscalda lo sto[...]cho. I fiori beuuti con aceto vagliono al malc[...]co. L'ACQVA stillata vale alle cose predette, [...] vtile alle donne di parto. Quest'acqua ò la su[...]cottion è molto vtile al dolor del petto beuuta c[...] zucchero.

VIRTV' *Di fuori.* I fiori cotti in acqua con [...] camomillino sono molto vtili ne i cristeri, perc[...] mitigano, & sanano i dolori delle reni, della m[...]ce, de gli intestini, & della vessica: sedendosi n[...] lor decottione, ò applicati in pessoli mitigano [...]lori del ventre, & della madrice. Il loro odore, [...] Acqua, & la liscia corrobora il capo, e'l ceruello[...] decottione purga le ferite putride. L'OLIO di [...]momilla è buono à molte cose, apre i pori, risol[...] vapori, ferma la flussion de gli humori, corregge [...] male qualità, conferisce à i nerui, & ai membri [...]uosi, fuor di modo mitiga i dolori. I fiori racc[...] senza le foglie pesti nel mortaio, & incorporati [...] detto olio, & fattone trocisci, & dissoluendoli [...] con l'olio medesimo, & vngendosene chi patisc[...] qual si voglia spetie di febre, li guarisce, se subito [...] i febricitanti sono vnti, si mettono in letto cald[...] sudare ben coperti.

CAMPANELLE. Vilucchio.

CAMPHORA.

CAMPHORA *deficcans, estq; ordine frigida terno,*
Inflammata iuuat, mulcet capitisq; dolores,
Renibus & iecori confert, & supprimit aluum,
Conciliat somnum, sanguis quoque sistitur illa.

NOMI. Gre. καφούρα Lat. *Caphura*. Ital. *Canfora*. Ted. *Campher*. Fran. *Camphre*. Arab. *Kaphor*, & *Kafur*.

SPETIE. E' di più spetie: ma la migliore è la lucida, & risplendente.

LOCO. Nasce nell'Indie orientali, in Malaca, & Sunda, & Burneo.

FORMA. La Canfora è vna gomma d'vn'arbore, ch'è delle fattezze della noce iuglande, con foglie biancheggianti simili à quelle del Salice: ma non si sà anchora se produce frutto ò fiore. Il tronco è di color di cenere simile al faggio, tal volta vn poco più nero, & è di mediocre sodezza E' altissimo, & grande arbore, con rami distesi, & come dicono, molto bello da vedere. Conoscesi la sincera dalla contrafatta mettendosi in mezo d'vn pan caldo, quando si caua del forno, & s'ella si disf in humore è buona: & seccandosi dimostra esser contrafatta. Quando non si conserua con diligenza ben serrata nelle scatole, qualche volta se ne va in fumo: il perche si costuma per conseruarla, riporla in vaso di marmo, ouero d'alabastro, tra il seme del lino, & dello psillio, che meglio si conserua, che tra il pepe intero: La cāfora rozza si fà per arte lucida, & bianca sublimandola in vasi di vetro cō moderato fuoco: ouero messa in vn panno di lino, si getta in acqua calda insieme con sapone, & succo di limone, & ben lauata si secca à l'ombra, ne manca molto di peso, & resta assai più bianca.

QVALITA'. E' frigida, & secca nel terzo ordine, non ostante ch'ella arda valorosissimamente se ben si getti nell'acqua, & quantunque ancora sia di odore acutissima, & così sottile, che spesso si risolua in fumo. Et che sia frigida lo mostra l'isperienza: percioche nelle ophthalmie, & nelle infiammaggioni de gli occhi, & nel cotto del fuoco hà ella la frigidità della neue.

VIRTV' *Di dentro*. Tolta per bocca vale efficacemente alla gonorrhea, & al flusso de i menstrui bianchi delle donne tolta per bocca con poluere di Carabe in acqua di Nimphea, Prouoca il sonno.

VIRTV' *Di fuori*. Applicata alla fronte, e alle tempie prouoca il sonno: ma odorandola spesso, dissecca il cerebro, & fa vegghiare. Facendone vna palla, & odorandola spesso, vale contra la peste. Mitiga il dolor del capo causato da caldi humori, spegne l'infiammaggioni, & masime del fegato, infrigidisce le reni, & ristagna il sangue. Mitiga l'infiammaggioni delle ferite, dell'vlceri, delle crisipile, & d'ogni altro calido humore. Vale alla gonorrhea, & al flusso de i menstrui bianchi delle donne impiastrata sopra al pettinecchio, testicoli, & reni distemperata prima con mucilagine di psillio, ouero con agresto, ò succo di solatro. Ristagna il flusso del sangue del naso messaui dentro con seme d'ortica abbrusciato, & impiastrata in sù la fronte con succo di sempreuiuo. Mettesi vtilmente ne i colliri, che si fan per l'infermità calide de gli occhi, & applicata alli testicoli spegne la lussuria. Fassene Acqua per far bella la faccia.

CANAPE.

Aegre concoquitur, capitique aduersa, simulq;
CANNABIS *è stomacho humores creat ipsa malignos.*
Lumbricosq; necat, genituram extinguit, & oua
Mul-

Multiplicat, vermes auris necat inde, caputq;
Tentat; & articulos mollit. pariterq; podagras;
Iumentorum aluo succurrit, calfacit; vstis
Et dyssentericis prodest, tollitq; tumores,
Pleuriticosq; iuuat.

NOMI. Gre. κάναβις. Lat. *Cannabis*. Ital. *Canape*. Spag. *Canambo*. Arab. *Scododonegi, & canab.* Ted. *Zalter hauff.* Franz. *Chanure*.

SPETIE. E' di due sorti, maschio, & femina: domestico, & saluatico.

FORMA. Produce vn sol gambo: il maschio cresce più alto d'vn'huomo. Produce dal gambone assai rami vacui, di modo che si rassembra ad vn'arboscello, di sorte che si fà del suo duro gambone il carbone per far la poluere per gli Archibugi: la femina fà i suoi gambi sottili, & senza rami, & se ben fiorisce, non fà seme. Hanno ambedue le foglie come di frassino: ma minori, & più sottili, & leggiermente all'intorno dentate, se bene nel maschio sono alquãto maggiori, & più nereggianti. Nascono sei ò sette insieme da vn sol picciuolo. Hanno vna sola radice con assai fibre intorno. Il seme si genera solamente nel maschio, ritondo, di color cineritio, la cui midolla è dolce, & bianca: Le frondi sono di abomineuole odore.

QVALITA'. E' molto calda, & secca. Risolue ventosità, offende la testa, & spegne il seme, & la virtù generatiua. Auuertiscano dunque le donne Prothomedichesse quãto errore fanno à dar à i fanciulli epilettici la decottion di questo seme, con tanto nocumento della testa.

VIRTV' *Di dentro*. Mangiasi il seme della Canape come i legumi, ma offende lo stomacho, & estingue il seme genitale. Il seme beuuto con latte, estingue la sete. E' difficile à digerire, & offende la testa, & lo stomacho, & genera cattiui humori: Hà tanta possanza, che infuso il seme nell'acqua, l'apprẽde. La decottion delle foglie gioua beuuta al flusso del corpo de i buoi, & de i Caualli, & di qui è ch'alcuni danno la poluere delle foglie nel flusso dissenterico, il seme magnato spesso offende come quel del coriandro, & fà delirio, & il latte del seme beuuto gioua à i pleuritici.

VIRTV' *Di fuori*. Fansene le funi, che tanto seruono in mille essercitij, & tela, le frondi verdi, ò l'ACQVA stillata gioua à tutte l'infiammaggioni massime del capo, & delle podagre applicata. Il succo ammazza i vermini dell'orecchie; & altri animaletti che fossero entrati nell'orecchie. Le frondi della saluatica peste applicati vagliono alle erisipile. La decottion delle foglie sparse per terra, fà venir fuora i lumbrici, & sparsa per casa ammazza le pulci, & così fa vn rame di Canape tenuto al letto. Il seme mangiato dalle galline, moltiplica l'oua. La decottion ammazza i vermini de fanciulli, & de caualli.

CANAPE SILVESTRE.

CANNABIS *Agrestis Cocta inflammata resi*
Illita, & articulos laxat, inflataq; curat.

NOMI. Greci, κάναβις ἄγρια. Lat. *Cannabis* [s]*uestris*. Ital. *Canape saluatico*.

FORMA. Il Canape siluestre hà i fusti simi[li] l'Althea, ma minori, più neri, & più ruuidi, a[l] gombito, le cui frondi son simili al domestico, [ma] più nere & più aspre. Il fiore è rossigno come q[uel] del lichnide, il seme è simile à quello dell'Althe[a] così la radice.

QVALITA'. E' delle qualità della domestica.

VIRTV' *Di dentro*. Hà le virtù della dome[stica].

VIRTV' *Di fuori*. Cotta, & impiastrata mi[tiga] l'infiammaggioni, risolue l'enfiature, & disfà le [du]rezze, che come tufi si generano nelle gionture. [La] sua corteccia vtile per far delle funi, & delle tele, [co]me l'altra domestica.

CANNA.

Abstergit, crines compescit ARVNDO *fluentes,*
Luxatis confert, igni sacroq; medetur,
Sanat Alopecias, cinere & de cortice facto;
Roborat, astringit, folijsq; virentibus, atque
Inducit frigus, menses, lotiumque ministrat
Radix pota, recensq; ac tusa, atque illita tandem
Ictibus auxilio est, quos durus scorpius infert.
Demum infixa trahit de corpore; gallico itemq;
Indica ceu ligna, aut cina, & ceu sparsa parilla,
Succurrit morbo.

NOMI. Gre. κάλαμος. Lat. *Arundo*. Ital. *Canna*. Ted. *Rorber*. Spag. *Canas*. Franz. *Cannes*.

SPETIE. Se ne ritruouano di molte spetie, ma le principali sono la domestica, & la saluatica.

FORMA. La domestica, che si semina co i cacchi delle radici ne i cannetti per farne pali per le vigne, cresce al più delle volte all'altezza di dieci gombiti: B ingrossandosi come hasta da soldati, & maturandosi diuentano salde, & robuste, & se ben son vacue dentro, essendo nodose non si rompono cosi facilmente. Hanno la scorza squamosa, & cartilaginosa, ruuida, fragile, & le foglie son lunghe simili alla fagina. Le radici storte, & dure & nodose simili all'iride. Taglinsi ogni anno le canne vguali à terra: ma poco di poi rinascono dalle radici, & in vn'anno crescono alla medesima lunghezza, & grossezza.

LOCO. Nasce la domestica ne i cannetti. L'acquatica nasce nelle paludi.

QVALITA'. E' frigida & secca: la scorza adusta riscalda, & dissecca quasi nel terzo grado: ma C più dissecca, che non riscalda. Le foglie verdi rinfrescano, le secche, & la scorza astringono, astergono, & corroborano: & la radice hà virtù attrattiua.

VIRTV' *Di dentro*. Le radici beuute prouocano i menstrui, & l'vrina, & il medesimo fanno secche in poluere beuute. Fassene vn'acqua per le renelle in questo modo. Prendonsi delle radici di canna ben nette, radici di faue con mezi i fustoni ana lib. ij. & si fa acqua à lambicco di vetro, nel bagno dell'acqua che bolle, & di questa se ne da à bere quando i patienti sentono il dolor delle reni quattro oncie per volta. Fassi vn decotto per il mal Francese della radice di canna, & radici di Apio, come si fà quello della cina, che prouoca grandemente il sudore.

VIRTV' *Di fuori*. Gli occhi teneri delle radici, D triti & applicati giouano à i morsi de gli scorpioni, & tirano fuori le spine, & le saette dal profondo della carne, massime pesti, & applicati con mele. Et appiccati con aceto vagliono à i dolori de lombi. Le frondi trite, & impiastrate estinguono l'erisipile, & l'altre infiammaggioni, & il fuoco sacro. La cenere delle corteccie sue vnta con aceto guarisce la tigna. La lanugine delle sue pannocchie messa nell'orecchie assorda l'huomo; imperò che cascando nell'orecchie tanto vi s'attacca tenacemente, che non se ne può per alcun modo spiccare. Perilche sminuisce l'vdire, & spesso fà del tutto assordire; quasi come fa la Tipha con la sua lanugine. A leuare i segni de i A varoli, si prende radice secca di canne, litargirio lauato, farina di ceci, farina di riso, poluere d'ossa vecchie ana, si fà poluere, s'incorpora con olio di tartaro, s'onge la faccia la sera, & la mattina si laua con acqua calda, ò nel bagno. La cenere della scorza della canna applicata con assogna di Leone, ò di Volpe, sana la tigna. E' tra le canne, & la felce mortale inimicitia, & però ligandosi presso al vomero, quando si arano i campi, la canna vi distrugge i cannetti: ma tanto maggior amicitia poi si ritruoua tra le canne, & gli Asparagi, però che seminati ne i cannetti, marauigliosamente v'allignano. Dicono che in India le canne tanto crescono, & s'ingrossano, che d'ogni lor cannone si fà vna barchetta, capace da nauigar per i fiumi, e larga per tre persone.

CANNA ZVCCARINA.
Zucchero.

CANNA D'INDIA.

Fistula laxatur, radice enutrit HARVNDO
INDICA, *cremataq; cinis pascentia & oris*
Vlcera præsertim cohibet, senibusq; leuamen
Scipio, quo illustres homines vtuntur & ægri.

NOMI. Gre. Πάπυρος. Lat. *Papyrus*, *Gladiolus Indiæ*. Ital. *Canna d'India*. Arab. *Burdi*, & *Berdi*.

FORMA. Fà le foglie larghe vn palmo, & acute, & liscie come quelle del Nenufare, con fiori porporei, dopò i quali succedono i semi neri della forma, & grandezza de i piselli.

LOCO. Nasce in India, & se ne truoua in molti giardini d'Italia.

QVALITA', & VIRTV'. Dilata le bocche delle fistole, imperoche prima ben bagnate le foglie si stringono con filo, finche sian ben secche, & poscia si met-

ſi metton nelle fiſtole,oue ſentendo l'humore ſi fanno groſſe,& vengono ad aprir le bocche delle fiſtole. Hà la ſua radice virtù nutritiua, & però ſi maſtica, & ſe ne inghiottiſce ſolamente il ſucchio, & il reſto ſi ſputa. La ſua cenere ferma l'vlceri,che ſerpono, & maſſime quelle della bocca. Macerate le foglie in aceto inacquato, ò in vino conſolidano l'vlceri freſche, & quelle ſpetialmente che ſono di figura ritonde. Le Canne d'India da i gran Signori, per eſſer forti, & leggiere s'adoprano à ſoſtentare le deboli forze della conualeſcenza: è della vecchiezza loro.

CANTABRICA.

Contra ſerpentes eſt CANTABRICA *bibenda*
Sæpius, illorum nam morſus atque venena
Edomat, & pellit; tum cordi læta medetur.

NOMI. Lat. *Cantabrica plinij.* Ital. *Cantabrica*.

FORMA. Hà il fuſto, & le frondi come la prouinca, & coſi và per terra ſerpendo, d'altezza d'vn gombito, con fioretti in cima porporei lunghetti, & ſenza odore, con certi vaſetti, dẽtro ne i quali è il ſeme minutiſſimo. La ſua radice è bianca,& ramoſa.

LOCO. Naſce in Hiſpagna, & per tutta la Francia Narbonenſe:

QVALITA'. E'al guſto amaretta.

VIRTV' *Di dentro*. Vale contra i morſi de gli animali velenoſi, beuutane vna dramma con vino, aggiuntoui vn poco di Dittamo Cretenſe, & vn poco di Ariſtologia ritonda.

VIRTV' *Di fuori*. Bollita in aceto, & applicata all'vmbilico ammazza i vermini de i fanciulli.

CAPEL VENERE.
Adianto.

CAPNO.
Fumaria.

CAPPARI.

CAPPARIS *incidit, purgatq; & menſtrua pelli*
Officit, at ſtomacho, multum confertque lien
Calfacit, & ſiccat, tenuat, iecoriq; medetur.
Digerit, abſtergitque etiam, tum diſcutit; an
Vota cibi, lotiumq; ciet; dentiſq; dolores
Atque auris ſedat, faſtidia, & inde ciborum
Diſcutit, atq; ſitim creat, excitat inde tum
Inflata; ac neruos, ac lumbos adiuuat idem;
Conuenit & ruptis, conuulſis; turbat & alu

NOMI. Grc. Κάππαρις. Lat. *Capparis*. *Cappari*. Arab. *Cappar*. Ted. *Capren*. Spag. *Al paras*. Fran. *Cappreζ*.

FORMA. E'pianta ſpinoſa, ſtrata per terra, tonda figura, ſono le ſue ſpine ritonde à modo ...no, come quelle de i Roui: produce le frondi ſimili à quelle de i pomi Cottogni, il ſuo frutto ...mile all'oliue, il quale aprendoſi produce ... bianco, doppo alquale vi rimane vn certo che ... vna ghianda lungo, il quale dimoſtra nell'apri... granella ſimili à quelle del mèlagrano, piccio... roſſe; hà molto grandi, & legnoſe radici, & ... roſe.

LOCO. Naſce in ſottil terra, in luoghi aſpri ... l'iſole, & nelle ruine de gli edificij, riuolti à mez...

QVALITA'. E'caldo, & ſecco, maſſime l... radice, la quale è amara, & poi acre, & vltimam... acerba: il perche è manifeſto, che vi ſi ritrouan... uerſe qualità contrarie: imperoche è per l'ama... dine aſterſiua, aperitiua, & inciſiua; per l'acuità, ... fattiua, inciſiua, & digeſtiua; & per l'acerbità co... tiua

tiua, induratiua, & costrettiua: & imperò se medicamento alcuno può giouare alla durezza della milza, questo è il più valente, & così fanno anche il frutto, le foglie, i fusti, i fiori, il seme, & le ghiande condite con sale.

VIRTV' *Di dentro.* I cappari crudi, nuocono allo stomacho, per questo si cuocono in acqua, & si mangiano con olio, & aceto. I conditi con sale giouano alle podagre, à i flemmatici, alli splenetici, alli sciatici, & à quelli che difficilmente vrinano, & alle donne, alle quali auanti al tempo sono mancati i mẽstrui: la natura del fiore & del frutto è di cacciar fuori i viscosi humori, & prouocare l'vrina, & i menstrui; il frutto, ò il seme beuuto alla quantità di due dramme per quaranta giorni continui sminuisce la milza, con vino, purga la testa, l'vrina, e i grummi del sangue, vale in somma à tutte l'oppilationi del ventre, dell'vrina, & de i menstrui. La radice masticata gioua al dolore de i denti. I frutti mangiati conditi in insalata con aceto melato, eccittan l'appetito. Il succo delle foglie, ò delle radici distillato nell'orecchie v'ammazza i vermini.

VIRTV' *Di fuori.* La decottion de i frutti fatta in aceto tenuta in bocca mitiga il dolor de i denti; la medesima decottione leua le vitiligini, & gioua all'vlceri maligne. Le foglie, i frutti, e i fiori pesti, & applicati risoluon le scrofole. Alla durezza della milza: se ne fa empiastro con farina d'orzo: & L'OLIO che si fà de i cappari vale à i tumori, & dolori della milza. La scorza infusa in aceto, & applicata sana la morphea bianca.

CAPRIFOGLIO.
Periclimeno.

CAPRINELLA.
Piombaggine.

CAPRIOLA.
Gramigna.

CARCAPVLI.

CARCAPVLI; *facilem reddit partumque secundasque*
Et visum exacuens oculos dat lumine plenos.

NOMI. *Chiamasi da gli Indiani quest'arbore Carcapuli.*

FORMA. E'vn'arbore grande alto grosso, fà il frutto grande, diuiso in fette come il melone, coperto d'vna scorza lustra, pallida, che matura è di color d'oro.

LOCO. Nasce in Malauar, & secco si porta in altri paesi.

QVALITA'. Il sapor del frutto è austero, & poco grato.

VIRTV' *Di dentro.* Si mangiano questi frutti, & tiensi di lor gran conto, percioche ristringono il flusso del seme genitale, cagionato per il coito. Mãgiansi questi frutti maturi, & il succo loro serue per aceto nell'insalate, che si fanno per eccitar l'appetito. Gioua ancora il frutto alle donne di parto, per tirar fuori le secondine, & per prouocare il latte, come è molto efficace ancora à facilitare il parto.

VIRTV' *Di fuori.* La poluere delle foglie leua le nuuole de gli occhi. Et per questo vsano di applicar il succo, & l'herba pesta sopra l'vnghia del dito grosso del piede, da quella banda, che l'occhio hà nuuola, ò cataratta, con felice successo.

CAR-

CARCIOFI.

Cit lotium CINARA, *atque graues emendat odores,*
Calfacit, & ſiccat, bilem tum gignit & atram,
Expurgat Renes, lotium craſſumque miniſtrat,
Roborat & ſtomachum, commendat & oris odorẽ,
Et venerem ſtimulat, tum lepras, atque lichenas
Sanat, tum ſuccus tandem fluit improbus inde.

NOMI. Gre. *σκόλυμος*. Lat. *Carduus hortenſis, Cinara*. Ital *Cardo, carciofo, & archichocco*. Ted. *Stobildron*. Spag. *Cardo de comer*. Fran. *Carciophe*.

SPETIE. Ritrouanſi carciofi ſpinoſi, & non ſpinoſi, domeſtici, & ſilueſtri.

FORMA. Quello che non hà ſpine fà le foglie grandi, numeroſe, intagliate per intorno come quelle del Carlina, ò Chameleonte nero, nella parte di fuori biancheggianti: fà il fuſto lungo pieno di foglie, col frutto ſimile à quel del pino, ma ſenza ſpine. Quello c'hà le ſpine, in tutto è ſimile all'altro, hà il fior come quel del Giacintho, ch'apprende il latte, col ſeme di carthamo, con la radice ferma, groſſa, & non ingrata al guſto. Il ſaluatico naſce alto due gombiti con foglie intagliate, & ſpinoſe: con fior ne i capitelli in alcun purpureo, in alcun bianco, & in certi punicco. Gli aſini lo mangiano tenero volontieri, & à i buoi non è ingrato.

LOCO. Il domeſtico ſeminaſi per tutti i giardini: & il ſaluatico naſce nelle campagne, & per le ſiepi.

QVALITA'. E' caldo nel principio del terzo grado, e ſecco nel ſecondo. Et le medeſime qualità hà ancora il ſaluatico.

VIRTV' *Di dentro*. I freſchi ſi mangiano cotti come gli Aſparagi. L'inuerno ſi mangiano le radici con ſale & pepe: mangiati i carciofi corroborano lo ſtomacho, fanno buon fiato, & cotti in brodo è magiati fanno buono odore à tutto il corpo, & prouocano l'vrina: ma puzzolente, beuuta la decott della radice fatta in vino leua ogni noioſo odor corpo. L'herba tenerina, & nata di nuouo ſi gia cotta come gli Aſparagi. I Cardoni fatti bia per arte ſotterrandoli l'autunno in terra teneri ſi no hoggi per la maggior parte nella fine delle c imperoche con pepe, & ſale per vltimo cibo ſim giano così crudi per ſigillare, & corroborare g machi. Serbanſi i torſi de i carciofi ſecchi bra per tutto l'inuerno. Generano come i T humori malenconici. A conoſcere ſe vna do grauida, ſe le dia à beuere quattro oncie del ſu queſte foglie, & ſe lo vomiterà è grauida. Al ch ancora la pruoua tenendo l'orina della donn tre dì in vetro, poi ſi cola con vna pezza di lin ca, nella quale rimarranno (s'è la donna grau certi animaletti, che roſſi dinotano il maſchio, bianchi la femina, & à queſto propoſito ſi me latte in vna ampolla à i raggi del Sole, & ſe s'a de è maſchio. E ſe il latte meſſo nell'vrina dell ſa donna và al fondo è maſchio, come ſe la do ſente lo ſputo dolce è maſchio, ſe amaro è fem Metteſi ancora vn'Ago polito nell'vrina della na la ſera in vaſo di rame, & ſe l'ago la matti macchie roſſe è grauida, ſe negre & verdi non uida. Ma ritorniamo à i carciofi. *Di fuori*. La peſta, & applicata leua via l'odore graue delle la, & di tutto il corpo.

CARDAMOMO.

Calfacit, & ſtomachum firmat, crudumq́; coque
Vim CARDAMOMVM *gerit, ad morboſq;*
ducos
Proficit; Iſchiadi, tuſſi, neruiſq; ſolutis
Confert; ad rupta & bibitur, conuulſaq́; itemq;
Tormina; difficilis vrinæ, renumq́; medetur
Morbis; & ſcabiem delet, pſoraſque; lapillos
Frangit; & occurrit cui nomen ab impete mor
Et perimit vermes, tineas ventriſq; repellit.

Enccat

Enecat & partus, & flatus diſcutit; ictus
Inde venenatos cunctos hoc adiuuat, & quos
Scorpius intulerit.

NOMI. Gre. καρδάμωμον. Lat. *Cardamomum*. Ital. *Cardamomo, meleghetta*. Arab. *Cordumeni*. Spag. *Grana di paradiſo*. Ted. *Cardomomlin*. Arab. *Saccolaa*.

SPETIE. Se ne porta à noi di tre ſorti, maggiore, mezana, & minore.

FORMA. Tutte queſte ſpetie ſono ſerrate ne i ſuoi follicoli, tutti di forma differenti: imperoche il recettacolo del maggiore ſi raſſembra quaſi ad vn fico, ò ad vn pero col ſeme dentro roſſiccio, angoloſo, & di guſto acuto, & odorato. Il mezano produce i follicoli lunghetti, dentro à i quali ſono i ſemi triãgolari, ſtriſciati con la punta ribattuta, & manco roſſicci. Il minore ſi rinchiude in vn picciolo capitello triangolare ſimile al frutto del faggio, interiore, biãchiccio dentro, & col ſeme ritondetto, & aſpretto più acuto, & odorato del mezano: ma il maggiore è il più acuto, & odorato.

LOCO. Portaſi in Europa da Aleſſandria di Egitto, & i Portugheſi ne portano dall'Indie orientali, in Calicut, e in Malauar.

QVALITA'. E' caldo, & ſecco, ma non però è tanto caldo come il Naſturtio, ma quanto è egli più ſoaue, & odorifero del Naſturtio, tanto è meno caldo di quello. Hà oltre à queſto alquanto dell'amaro; ma il noſtro volgare non è quello de gli antichi, non c'è amarezza alcuna, ne il ſuo odore offende la teſta, ne meno è contumace à frangerſi.

VIRTV' *Di dentro*. Il ſeme del Cardamomo peſto, & beuuto ammazza i vermi, beuuto con vino vale all'infermità delle reni, à i morſi de gli ſcorpioni, à i veleni, & alla difficultà dell'vrina: beuuto con acqua conferiſce al mal caduco, alla ſciatica, alla riſolution de i nerui, alla toſſe, à i rotti, à ſpaſimati, & à i dolori del corpo: beuuto al peſo d'vna dramma con la ſcorza della radice dell'alloro ſpezza le pietre.

VIRTV' *Di fuori*. Maſticanſi i ſemi nell'influentia peſtifera, con aceto s'applicano vtilmente ſopra i morſi de i velenoſi animali: ſana nel medeſimo modo la rogna: & mettonſi ne gli vnguenti. Maſticati inſieme col Betre, purgano lo ſtomacho, & il capo dalla pituita.

CARDIACA.

CARDIACA *exiccat, aperitq; obſtructa, tremori*
Et cordis confert, neruoſq; emendat, itemq;
Calfacit, & prodeſt conuulſis, ac paralyſi;
Extenuat craſſos humores; menſtrua tandem
Vrinaſq; ciet, partus facileiſq; miniſtrat.

NOMI. Lat. *Cardiaca*. Ital. *Cardiaca*. Ted. *Hertz Geſpan*. Franz. *Gripaume*.

FORMA. Tiene quaſi forma d'ortica: ma produce le frondi più tonde, creſpe, peloſe, & intagliate per intorno come quelle del ranoncolo. Produce il fuſto quadrangolare, sù per lo quale eſcono le frondi à due à due, diſtanti di par'interuallo, ma più all'intorno intagliate. I fiori che nel bianco porporeggiano ſono molto ſimili, ſe ben minori à quelli dell'ortica fetida. Naſcono queſti all'intorno del fuſto, doue i picciuoli di tutte le frondi hanno la loro origine, come fà il marrobbio, produce la radice che nel roſſo gialleggia, con altre picciole radici all'intorno.

LOCO. Naſce nelle piazze, & lungo le ſtrade à canto alle ſiepi, & intorno alle muraglie delle caſtella.

QVALITA'. Al guſto è coſi amara, che facilmente ſi può giudicar calida nel ſecondo, & ſecca nel terzo grado.

VIRTV'. *Di dentro*. Vale al batticuore, ond'ella hà preſo il nome; lodaſi nello ſpaſimo, per i paralitici & per quelli, che patiſcono il mal caduco. Apre l'oppilationi, prouoca i menſtrui, & l'vrina: mondifica il petto, & i nerui, aſſottiglia i groſſi humori: ammazza i vermini. La ſecca fatta in poluere, & data à bere con vino, al peſo d'vna dramma alle donne che non poſſono partorire, fa mirabile effetto.

VIRTV' *Di fuori*. Le frondi cotte cõ butiro applicate al fianco, ò al pettinicchio, vagliono à i do-

lori colici, & matricali: cotte in olio d'assenzo, ò d'amandole amare & applicate all'vmbilico, ammazzano i vermini.

CARDONCELLO.
Senetio.

CARDO DAL LATTE.
Cardo di S. Maria.

CARDO DI
Santa Maria.

CARDVVS *hic* SANCTÆ *qui dicitur esse* MARIÆ
Calfacit, & mundat, tenuatq; aperitq; sed ipsa
Radice, obstructa hæc iecoris decocta repellit,
Ci lotium, & menses, lactis simul vbera complet;
Obstructis venis, renum vitiisque iuuamen,
Pleuriticisque affert, suffusos felle, simulque
Adiuuat Hydropicos

NOMI. Lat. *Carduus Mariæ.* Ital. *Cardo di S. Maria, ò più presto Cardo asinino per esser egli la lattuga de gli asini.* Ted *Stech kaut.* Franz. *Artichauc sauuage.* Volg. *Cardo dal latte per apprendere il suo fiore il latte.*

FORMA. E' vna pianta che fà le foglie grandi, grosse, intagliate all'intorno, & cinte d'acutissime spine, & oltre à ciò tutte pennecchiate di bianco: Fà il gambo alto due, & fin à tre gombiti, tondo, & spinoso, da cui nascono diuersi rami, nelle sommità de i quali sono i ricci acutamente spinosi, i quali fioriscono la state come gli altri cardi, di color purpureo, & capigliosi: & nel maturarsi diuentano lanuginosi con il seme simile à quello de i carciofi: produce la radice ferma, profonda, & amara.

LOCO. Nasce nelle campagne in luoghi inculti, & quasi per tutto lungo le publiche vie, massimamente in Italia, se bene in Germania lo seminano gli horti.

QVALITA'. La radice scalda, monda, apre, assottiglia.

VIRTV' *Di dentro.* La decottion della radice dà nell'oppilationi del fegato, & delle vene, & prouocar l'vrina ritenuta, & però conferisce nella hidropisia, nel trabocco del fiele, & ne i difetti de reni. Prouoca la medesima i menstrui, non solamente beuuta, ma ancora sedendouisi dentro: danno alcuni la poluere della radice nella ptisana insieme seme di finocchio, & vn poco di pepe per molti care il latte alle donne: altri danno L'ACQVA bicata dalle foglie, & à i pleuritici, & per farla più gorosa v'aggiungono alcuni meza dramma del seme in poluere.

CARDO SANTO.

CARDVVS *vlceribus confert* BENEDICT *itemq;*
Vulneribus, vermesq; necat, pestiq; resistit,
Confert quartana affectis; domat omne ven
Sanat apoplexin pueris, omnesq; dolores
Corporis emulcet, confert vteroque, deinceps
Et iuuat affectos, posuit cui Gallia nomen
Morbo, et calfaciens dehinc tormina discu
Sudoremq; ciet.

NOMI. Lat. *Carduus benedictus.* Ital *Cardo detto, & Cardo santo. Herba turca da alcuni. Cardo benedict, & spinea distel.*

FORMA. Cresce con gambi tondi, & arrendeuoli, pelosi, & strati per terra; con foglie lunghe intagliate da ambedue i lati, & mentre che son tenere pelose & spinose per intorno quando son mature produce i ricci nelle sommità de i rami lunghetti acutamente spinosi, circondati da spinose foglie, quali per ogn'intorno l'abbracciano. Escono questi li fiori giallicci, & il seme si ritroua dentro

vna lanugine, come ne i carciofi, & nel cartamo. La radice hà egli bianca diuisa in più fibre.

LOCO. Si semina, & si coltiua per tutto ne gli horti:

QVALITA'. Tutta la pianta è amarissima, & per questo riscalda, & secca, apre, asterge, & digerisce. E' pianta famosa, & di grande stima presso à tutte le Nationi.

VIRTV' *Di dentro*. Per le rare, & prestantissime virtù sue è stato chiamato Cardo santo da molte nationi. Mangiato ò beuuto libera dal gran dolore de gli occhi, scaccia la vertigine, ricupera la perduta memoria, & l'audito. La poluere delle foglie beuuta con vino consuma le flegme dello stomacho, & le caccia fuori, & meglio fa questo effetto ridotta in pillole, purga il sangue, & il petto, & è di gran giouamento à i tisici. Le foglie cotte in vino, & beuute mitigano i dolori del corpo, prouocano il sudore, rompon la pietra, & prouocano i menstrui. La poluere delle frondi beuuta al peso di meza dramma cō vino è prestantissimo rimedio contra la peste, presa auanti le ventiquattro hore. Il vino doue sia bollita quest'herba fa il medesimo. La poluere, ò il succo, ò il decotto di quest'herba vale contra tutti i veleni, & contra il mal Francese. Et L'ACQVA stillata da questa pianta beuuta, hà saluati molti, c'haueuan preso il veleno, & à vn putto dormendo alla campagna con la bocca aperta, gli entrò vn serpe nel corpo, & beuuta c'hebbe di quest'acqua, subito il serpe se ne vsci per le parti da basso, & il fanciullo restò fuor d'ogni pericolo. In somma questa è rimedio à tutti i veleni mortiferi. Beuesi la sua decottione per la quartana, & per ogni altra febre putrida, alche si da parimente vna dramma della sua poluere con la sua acqua lambicata. Vale nel medesimo modo all'epilessia de i fanciulli. Beuuta la sua decottione fatta nel vino con meza dramma della sua poluere, mitiga mirabilmente i dolori del corpo, & prouoca il sudore: & gioua all'infirmità della madrice.

VIRTV' *Di fuori*. L'ACQVA, ò il succo vale all'infiammaggioni de gli occhi applicata, alle cotture del fuoco, & all'vlceri pestilentiali, sana i morsi de gli scorpioni, & delle serpi, & l'vlceri putride: della sua decottion si fan bagni alle renelle, & à prouocar i menstrui. La lanugine del fiore applicata sana le ferite. L'herba cotta & calda applicata è valoroso rimedio à i morbiglioni.

CARLINA.

Cameleon bianco.

CARLO SANTO.

CAROLVS *exiccat, tum calfacit ordine bino*
SANCTVS, *ventriculum cōfortat, & oris odorē*
Commendat, stabilit dentes, morbóq; caduco,
E cordi confert, vtero succurrit, & extra
Menstrua tarda trahit, minuit capitisq; dolores,
Et dentum; gingiuis proficit, & pituitas
Ex ipsis ducit, minuit quos gallica pestis
Dat cruciatus, & vomitus de pectore ducit.

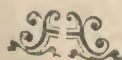
NOMI. Lat. *Carolus sanctus*. Ital. *Carlo santo*.

FORMA. Portasi dalla nuoua Spagna vna radice di marauigliosa virtù, la sua forma è come i nostri lupoli, che hà la foglia simile à loro, & à lor modo. Egli s'aggrappa, s'egli hà doue andar in alto: ma se non hà doue appoggiarsi si distende sopra la terra, il suo colore è verde oscuro. Non fà fiore ne frutto; l'odor suo è graue alquanto, ma grato. La radice fa vn fusto grosso, & poi da lui māda molte radici; che sono della grossezza d'vn dito grosso. E' nel colore bianchiccia. Hà la scorza, che facilmente si stacca. Masticata la radice hà in se amarezza notabile, con qualche acrimonia.

LOCO. Nasce nella prouincia del Mecchoachā, in luoghi molto temperati, in terre che non sono secche, ne molto humide.

QVALITA'. E' calda, & secca nel secondo grado.

VIRTV' *Di dentro*. Hà questa radice la virtù nella scorza, della quale presa la poluere con vino, ò con decottion di coriandoli, & cannella risolue le ventosità, & conforta lo stomacho, prouoca i menstrui, apre l'oppilationi purgato prima il corpo. Gioua molto à i dolori del mal Francese presa ò in poluere, ò la sua decottione, & gioua similmente al mal caduco. Nelle passioni del cuore maggiormente com municate dalla madrice, fa la poluere detta, & l'acqua cotta della scorza della radice mirabili effet-

ti. S'hà da prendere la poluere come s'è detto: & la decottione fatta al peſo di due reali della radice tagliata minuta, & cotta in vn boccale, & mezo d'acqua tanto che cali la metà, & ſubito aggiungere ſcorze ſecche di cedri al peſo di quattro reali, & di canella fatta in poluere al peſo di due reali, & dalli vn boglio con queſte coſe, poi tor via l'acqua, & colarla. Di queſta decottione prendaſi vn bicchiero tepido con zucchero à l'alba, dormendoci ſopra: ma prima debbono precedere le vniuerſali, & debite purgationi: & nel pigliar di queſta decottione s'hà da oſſeruare buono ordine, & gouerno nel vitto.

VIRTV' *Di fuori.* Fatte prima le vniuerſali, & debite purgationi. Gioua maſticandola à digiuno, & ſputando, alle deſtillationi, & catarri della teſta, che fà venir fuori molta flemma, & humori dalla teſta, che ſarian andati allo ſtomacho, ò ad altre parti. Et molte volte maſticandola fà vomitar molta colera, & flegma, & coſi conforta lo ſtomacho, le gengiue, fortifica i denti, & prohibiſce la loro aſprezza; & fà che non ſi putrefanno, ne corrompono, fà buon fiato maſticandola, & perche è amara biſogna da poi lauarſi la bocca con vino per leuarne l'amaritudine. Gioua parimente al dolor della teſta, & al dolor de i denti, maſſime maſticata la ſcorza di queſta radice con vna foglia di tabacco.

CARO.

Calfacit, atque ciet lotium, ſtomachoq; ſalubre eſt
CARVM, *inflata leuat, commendat & oris odorem,*
Digerit, & ſiccat, reſeratq; incidit, & eſtur;
Concoquit, & flatus pellit, tum tormina ſedat.

NOMI. Gre. καρός. Lat. *Carum.* Ital. *Caro, & carui.* Spag. *Alcaranea.* Ted. *Mattkumich.* Franz. *Caruit.*

FORMA. E' ſimile alla paſtinaca ſaluatica, c più gambe da vna ſola radice, quadrangolari, ſott alte vn gombito, da i quali naſcono i rami con l'o brelle piene di fiori bianchi. Il ſeme è più lungh de l'aniſo, angoloſo, nerigno, odorato, & acut. hà radice lunga amaretta, & acuta.

LOCO. Naſce per tutto ne i prati, & nelle co ne, & ne gli horti.

QVALITA'. Il ſeme è calido, & ſecco come l'a ſo quaſi nel terzo ordine, & mediocremente ac E' aperitiuo, inciſiuo, riſolutiuo, & eſpulſiuo.

VIRTV' *Di Dentro.* La radice cotta è vtile co la paſtinaca, riſcalda lo ſtomacho, prouoca l'vr ſi meſcola vtilmente col pane, & dà buon ſapor caſcio: fà buon fiato, aiuta la digeſtione, mette tilmente ne gli antidotti. Gioua il ſeme à tutti i fetti freddi della madrice, & del corpo: & vſato ſo ne i cibi acuiſce la viſta: mangiaſi l'herba tene cotta come gli ſpinaci, & altri herbaggi.

VIRTV' *Di fuori.* Riſolue le ventoſità ne i lori colici fatta prima la purgatione, applicando ventre vn ſacchetto del ſuo ſeme caldo. La fari del ſeme ſi mette vtilmente ne gli impiaſtri, che fanno per l'enfiagioni, & liuidezze, & le percoſſ Il caro non è la Carotta roſſa.

CAROBOLE.
Silique.

CAROTTA.

Difficilis coctu eſt, inflatq; CAROTA, pareſq;
Ipſa gerit vires iis, quas communis habere
Paſticana ſolet, condita hæc eſtur aceto
Rubra, ſed alba modo Rapæ eſt in iure coquenda
Carnium.

NOMI. Lat. *Carota.* Ital. *Carotta, & carotola.*

SPE-

SPETIE. E' di due spetie, vna che fà le radici rosse, & sanguigne, grosse molte volte poco men d'vn braccio d'vn'huomo, & l'altra, che fà le sue radici, che nel bianco gialleggiano della grossezza medesima.

FORMA. Hanno ambedue le foglie, il gambo, l'ombrella, i fiori, e il seme quasi del tutto simile alla pastinaca saluatica: vna fà la radice rossa, & l'altra bianca; l'vna à è l'altra alquanto dolce, & di buon odore.

LOCO. Seminasi ne gli horti per vso de i cibi.

QVALITA'. Il seme, & la radice hanno pari facultà con la pastinaca domestica. E' destinata più alla cucina, che à i medicamenti, & hà alquanto dell'astersiuo, & è calida, & humida.

VIRTV *Di dentro*. Mangiate ne i cibi nutriscono manco delle rape, ne si digeriscono così facilmẽte, & generano ventosità, & non danno buon nutrimento, se ben prouocano l'vrina. La rossa si cuoce nell'acqua, & fassene mostarda & serue in cambio d'vua à quest'effetto. Fattene fette si mangia per insalata con sale, aceto, olio, & pepe. Il seme beuuto prouoca i menstrui, & l'vrina, & resiste all'hidropisia, & mitiga i dolori del costato.

VIRTV' *Di fuori*. Le frondi applicate con mele sanano l'vlceri corrosiue, & le antiche piaghe delle gambe, mondificandole. La radice applicata di sotto fà partorire. La rossa si condisce come l'altre cose in aceto, & serbasi tutto l'anno per eccitar l'appetito: La bianca si cuoce à modo di rape in brodo di carne. Non è vero che la carotta rossa sia il behen rosso, & la bianca il bianco.

CARPESIO.

CARPESIVM *reserat obstructa in corpore toto,*
Vrinamq; ciet, pellit renumq; lapillos.

NOMI. Lat. *Carpesium*. Ital. *Carpesio*.

FORMA. E' simile à quella pianta, che si chiama Phu, che noi chiamamo Valeriana.

LOCO. Nasce ne i monti di Pamphilia, & in Ponto.

QVALITA'. E' nelle sue qualità simile al phù, quantunque sia nelle sue parti più sottile.

VIRTV' *Di dentro*. Apre, & mondifica valorosamente l'oppilationi delle visceri, prouoca l'vrina, & purga le reni aggrauate dalle renelle.

CARPINO BIANCO.

Est folijs arbor sat proxima CARPINVS *vlmo,*
Radice & firma, & crassa, quæ vulnera succo
Iumentis sanat; scabiem detergit & illis
In GVALDI *syluis hæc passim crescit, & albo*
Est ligno, solidoq; simul, pariterq; tenaci;
Vnde parat bobus, iuga Villicus aspera noster.

NOMI. Lat. *Carpinus*. Ital. *Carpino*.

FORMA. Nasce quest'arbore saluatico cõ foglie simili à quelle dell'olmo: ma più sottili, fà il tronco assai alto: ma rare volte dritto, vestito di bianca, & ruuida corteccia: Hà i rami assai forti, & robusti, i quali si dilatano non poco, tutti carichi di frondi da far ombra. Da questi si vedon pender la state certe frondette da i picciuoli triangolari, pallide, & grosse come silique, la cui punta di mezo supera di lũghezza ambedue l'altre. Tra queste escon certi bottoncelli, come ceci, ne i quali è dentro il seme. Sono le sue radici grosse, & ferme, & la materia del legno bianca salda & tenace. Di cui i nostri contadini, & lauoratori di Morano, & Sparagaia in Gualdo ne fanno i gioghi per i buoi.

LOCO. Nasce per tutte quasi le selue.

QVALITA', & VIRTV'. *Di fuori*. Il succo delle frondi sana le ferite de i giumenti, & la rogna. Al che vale parimente la decottion delle frondi.

CARPINO NEGRO.

Est sterilis, fructuq; carens NIGRA CARPINVS *Arbor.*
Lata gerit folia, atque oblonga, in queis numerosæ
Conflantur bullæ, soleant quæ gignere muscas;
Atque receptaclis tandem arescentibus, inde
Euolat ipsorum totus grex agmine facto.

NOMI. Lat. *Carpinus nigra*. Ital. *Carpino negro*.

FORMA. E' arbore grande, con ampi rami, che fanno gratissima ombra la state, il suo legno è saldo, spesso, & sterile. Fà le foglie larghe & lunghette, nelle quali si vedono molte bolle, in cui si generano le mosche, le quali secchi i lor ricettacoli, se ne volano in frotta.

LOCO. Nasce ne i monti, & nelle selue in luoghi sassosi.

QVALITA'. Le frondi han virtù costrettiua, come l'oleastro.

VIRTV'. *Di dentro*. L'ACQVA stillata dalle foglie, vale à i dolori colici beuuta, & alla dissenteria, & al mal caduco. I carboni accesi di questo legno, estinti in aceto, & beuuti giouano à chi sputa il sangue.

VIRTV' *Di fuori*. Il succo delle frondi gioua alle cotture del fuoco.

ÇARTAMO.

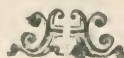
Per vomitum purgat, emollit CARTHAMV[S] *[ale]uum,*
Pectus & emundat, sedat coliq; dolores;
Calfacit, extenuat, sperma auget, proficit in
Arquatis, claramq; facit vocem, vtimur ei
Floribus obsonijs vescendo.

NOMI. Gre. κνῖκος. Lat. *Cnicus*. Ital. *Cnic[o], [Car]tamo, croco hortense, zafferā saracinesco*. Arab. *[Kur]tham, carthamus*. Spag. *Alacor, & semente de [pa]pagaios*. Ted. *Vuildessaffran*. Fran. *Saffran ba[stard] & sauuage*.

FORMA. Fà il gambo alto vn gombito, & [qual]che volta maggiore, tondo, diritto, legnoso, [sot]to, duro, & bianchiccio, con copiosi rami, i qu[ali] [na]scono da mezo il gambo in sù dritti più di vn[a spa]na; le foglie hà egli lunghe, grossette, ferme, li[scie], venose, & appuntate in cima, & circondate p[er] [tut]to di picciole minute, & debilissime spine, le [quali] sono attaccate à i rami senza picciuolo nessuno. [Pro]duce i capi ricciuti in cima, lunghetti, & spino[si] di squame co i carciofi, con alcune foglie sotto [in]torno aperte à modo di stella parimente spinose [in] cima. Fiorisce di Luglio ne i dì canicolari, con [fiori] gialli, & capillari come fanno quasi tutte l'altre [her]be spinose, copiosi folti, & simili al zafferan. Il [seme] fà egli bianco, fatto à cantoni, liscio, & duro, [alquanto] maggiore dell'orzo, con la midolla dentro bi[anca] & vntuosa. La radice hà lunga.

LOCO. Seminasi ne gli horti, & ne i camp[i].

QVALITA'. E' calido il seme nel terzo gr[ado] vsandolo di fuori. La sua midolla è candida, gr[assa] & dolce; dissecca nel secondo grado.

VIRTV' *Di dentro*. Il fior secco mescolato [col] zafferano è in vso per dar colore alle viuande, è c[on]dimento de i poueri, & rende molle il ventre d[...] Il succo che si spreme dal seme fresco beuuto al [pe]so di vn'oncia con tre oncie di brodo di pollo, [...] acqu[a]

acqua melata mollifica il corpo, & purga le flegme viscose di sotto & di sopra, onde gioua mirabilmente à i dolori colici, & nell'hidropisia. Al che vale ancora la sua decottion fatta in brodo di pollo, ò in acqua d'orzo beuendone quattro ò cinque oncie. Il suo fiore preso al peso d'vna dramma cõ acqua melata vale al trabocco del fiele. Presa vna dramma della polpa del seme con siroppo d'assenzo vale al medesimo. Se ne fan pizze, & il diacartamo per le cose predette, del qual se ne dà mez'oncia. La midolla preparata con acqua vite presa al peso d'vna dramma vale alle predette cose: ouero con zuccaro si fa della midolla vn lambitiuo, che purga il petto, asterge il polmone, fà la voce chiara, & accresce il seme genitale. I papagalli mangiano volontieri il suo seme, ma non muoue loro il corpo.

VIRTV' *Di fuori.* E' buon à dar color di zafferano tanto à i cibi, quanto all'altre cose.

CARVI.

Caro.

CASSIA FISTVLA.

Venerem tum lenit, tum CASSIA FISTVLA *soluit,*
Emundat stomachum, ex illo pellitq; dolores;
Illitaq; hæc eadem iuuat inflammata, nocetq; his,
Imbecilla quibus sunt viscera: acredine bilem
Expoliat; pectusq; & fauces lenit acerbas;
Fit sanguis clarus, prohibentur & inde lapilli;
Citq; eadem lotium, purgat bilem, & pituitam.

NOMI. Lat. *Cassia fistula, cassia solutiua ægyptia siliqua.* Ital. *Cassia fistola, cassia solutiua.* Fran. *Casse laxatiue.*

FORMA. L'arbore che produce la cassia è assai grande con scorze di color di cenere, con le foglie più acute di quelle della siliqua. La materia del suo legno, quantunque dalla superficie di fuori gialleggi, di dentro è nondimeno nera simile all'Ebano, ouero al guaiaco. Pendono dall'arbore le siliquo della cassia di notabil lunghezza, ritonde, dense, & quando son mature di colore rosso, nereggiante: alle cui interior parti è vna polpa nera partita da spesse, & legnose squame, tra le quali è il seme duro simile à quello delle carobole; onde quest'arbor non par molto lontan di spetie dal carobolo.

LOCO. Portasi l'elettissima dal Cairo, d'Alessãdria, & quella più si loda, che non è molto grossa: con scorza sottile, splendente, fresca, ben piena, & graue, & che nel dimenarla non si senta sonar'il seme.

QVALITA'. E' calda, & humida nel primo grado: è lenitiua, risolutiua, & mitigatiua de i dolori.

VIRTV' *Di dentro.* Chiarifica il sangue, spegne l'acutezza della colera, & senza molestia la purga. Questa si può dar sicuramente à fanciulli, & ad altre persone alle quali non si conuengono gagliardi medicamenti: purga anchor l'humor malenconico, & la flegma mediocremente. Si da al peso d'vn'oncia, fino à dieci dramme, che presane tre, o quattro drãme à pena muoue il ventre. Non passa la virtù più oltra, che à lo stomacho, & le prime vene, & per questo si dà sicuramente nel principio delle febri, & in altre infirmità calide, pria, che si caui il sangue: ma bisogna non tardar più d'vn'hora à mangiare dopò ch'ella s'è presa, accioche non si conuerta in nutrimento. Nuoce la cassia à quelli c'hanno lo stomacho debile, ò patiscon infermità ne gli intestini, ò hanno ventosità, ò vlceri nelle reni, ò nella vessica. Però per lo stomacho s'aggiunge vn poco di cinnamomo, ò mastice, ò hierapicra: per gli intestini lubrichi il reubarbaro, ò mirabolani. Per la ventosità finocchio, ò aniso. La poluere della scorza muoue il corpo, beuuta con brodo, ma non è vero che prouochi i menstrui.

VIRTV' *Di fuori.* Fattone linimento spegne il calor dell'erisipile, & tutte l'infiammaggioni superficiali, & mitiga il dolor delle podagre.

CASSVTA.

Cuscuta.

CASTAGNE.

CASTANEÆ *ſtringunt, inflant, ægreq; coquuntur*
Et caput offendunt, ſiccant, veneriq; vigorem
Præſtant, diſcutiunt, dyſſentericiſq; medentur;
Ex his fit panis, tritici ſi copia deſit,
Qui multum nutrit; rabidis & morſibus ipſæ
Impoſitæ proſunt; duras mollireq; mammas
Hæ poſſunt.

NOMI. Gre. *κάτανα ἢ σαρδιαναὶ βαλάνοι*. Lat. *Caſtaneæ*. Ital. *Caſtagne*. Ted. *Koſten*. Spag. *Marones*. Franz. *Chaſtaignes*. Boem. *Kriſtany*.

SPETIE. Sono di due ſorti, domeſtiche, & ſaluatiche, le domeſtiche grandi ſon i maroni.

FORMA. E' arbore grande & ampio con foglie lunghe, come quelle della noce; ma più venoſe, & per intorno intagliate, il ſuo frutto ſi raſſembra al riccio, con la noce dentro ſolida, da vna parte piana, & dall'altra gibboſa con tre coperte, la prima ſottile, & acerba, & amara, poi la ſeconda dura di color tanè, & la terza è il riccio. La polpa dentro è bianca, & dolce. La materia del legno è ſolida, & dura ma facilmente ſi ſpacca: gli alberi ſono vtili per le fabriche delle caſe, per far traui, correnti, tauole, doghe & cerchi da botte: ma per legna da fuoco ſono del tutto inutili.

LOCO. Naſce ne i monti, & luoghi ombroſi, & ſettentrionali.

QVALITA'. E' calda, & ſecca nel primo grado, è coſtrettiua, & diſſeccatiua.

VIRTV' *Di dentro.* La polpa delle caſtagne mãgiata è vtile à chi haueſſe beuuto il veleno, maſſime quello chiamato ephemero: arroſtite nella bragia, & mangiate con zucchero giouano alla toſſe antica; Riſtagnano le ſecche valentemente i fluſſi ſtomachali, ò del corpo, & vagliono alli ſputi del ſangue: difficilmente ſi digeriſcono, generano groſſi humori, nocciono alla teſta, ſon ventoſe, & fanno ſtittico. Sono più vtili à mangiare cotte, che crude, & le ſe[...] che ſono più ſane. Il pane che ſi fà della farina d[...] le caſtagne ſecche difficilmente ſi digeriſce: mag[...] ua à i celiaci, & diſſenterici. L'ACQVA in cui [...] cotte le caſtagne con le lor membrane conferiſce [...] fluſſi del ventre, alla diſſenteria, & à gli ſputi del ſ[...] gue. Le caſtagne arroſtite ſotto la cenere, & m[...] giate con pepe, & con ſale, ò con zuccaro, ſono m[...] dure à digerire; meno ſtitticano il corpo, genera[...] ventoſità, & fanno dolor di teſta. Se ſi digeriſco[...] danno notabile nutrimento, ma non però buono: per eſſer molto ventoſe prouocano il coito. La ſo[...] za interior delle caſtagne beuuta al peſo di due d[...] me con vino bruſco, riſtagna tutti i fluſſi del cor[...] & gli ſputi del ſangue: & con il pari peſo di limat[...] d'auorio riſtagna ancora i menſtrui bianchi de[...] donne beuuta con acqua di fiori di nenufari bian[...] Nelle montagne doue ſi raccoglie poco grano ſi ſ[...] cano le caſtagne sù le grate al fumo, & poi ſi mon[...] no, & faſſene farina, che valentemente ſuppliſce [...] farne il pane. Cotte le caſtagne ſotto la cenere [...] giermente & monde ſi cuocono in vn teame co[...] lio pepe, ſale, & ſugo d'aranci, & ſeruono per t[...] ſi. *Di fuori.* Peſte con mele & con ſale s'applic[...] vtilmente sù'l morſo del can rabbioſo, & impi[...] te con aceto, & farina d'orzo riſoluono le durezz[...] delle mammelle.

CASTAGNE CAVALLINE.

CASTANEA *& ſtringit, flatus & gignit* EQVI
NA
Eſa & anheloſis, necnon tuſſiq; grauatis
Præſtat equis; etiam in reiecto ſanguine prod[...]

NOMI. Lat. *Caſtaneæ equinæ*. Ital. *Caſtagne caua[...] line.*

FORMA. E' queſta pianta aſſai grande, con fo[...] glie grandi, diuiſe come ſono quelle del ricino in ſe[...] parti fino al picciuolo, il quale è aſſai ſottile, & lun[...] go: fà i ricci nelle cime più alte, così grandi come ſo[...] no

noi nostri di rossigno colore, ma con più dura, & più grossa corteccia, le cui spine, se ben son rare, & poche, nondimeno molto più ferme, più grosse, & più dure, che quelle delle nostrali. Non hanno dentro più d'vna castagna sola non molto dalle nostre dissimile: ma più grossa, & mal formata: la cui scorza è più grossa, & più ferma di quella de i nostri marroni, & nerigna di colore, eccetto la parte dinanzi, con la quale stà attaccata al riccio, è questa scorza assai grossa, ne hà sotto di se altra scorza più sottile che ricopra la castagna.

LOCO. Nascono in Constantinopoli.

QVALITA'. Astringono, & mangiate generano ventosità, & son spiaceuoli al gusto.

VIRTV' *Di dentro*. Giouano mangiate à i caualli, c'hanno la difficultà dell'anhelito, & la tosse. Dãsi ancora à quelli che vomitano, ò sputano il sangue.

CASTAGNE PVRGATIVE.

Quas PVRGATIVAS *appellant ordine primo*
CASTANEÆ *calidæ sunt; purgãt leniter aluũ,*
Ac facile, & minimæ, nullaq; grauedine lassant.

NOMI. Lat. *Castaneæ purgatiuæ*. Ital. *Castagne purgatiue*.

FORMA. E' vn frutto d'vn'arbore di molta grãdezza, à modo di quei ricci delle Castagne, eccetto, ch'egli non è spinoso, ma liscio, in questi ricci sono le castagne mondate quadrette, le quali mediante vna pellicinetta si diuidono ciascuna in due parti, & quando si prẽdono si leua via questa pelliciuola, perche altrimẽte farebbon il vomito, flussi, & angustie: Ma senza di lei sono vna purgation molto piaceuole.

LOCO. Nascono nella costa di Nicaraqua.

QVALITA'. Sono calde nel primo grado.

VIRTV' *Di dentro*. Purgano con facilità, & senza grauezza preparate come s'è detto. Arrostite operano meno. Si prendono con vino, ò con brodo di pollo, & bisogna prima preparar gli humori, e star poi in guardia.

CASTRANGVLA.
Galiopsi.

CATAPVTIA MAGGIORE.
Ricino.

CATAPVTIA MINORE.
Lathiri.

CAVCALIDE.

Vtilis & stomacho est, & cordi CAVCALIS, *ipsa*
Calfacit, & siccat, fastidia discutit, atque
Expurgat ventrem; menses, lotiumq; ministrat,
Et vitia emendat renum; tum digerit, inde
Extenuat iecoris pituitas, atque lienis;
Inuitatur ea mensæq; cibiq; cupido.

NOMI. Gre. *καύκαλις*. Lat. *Caucalis*. Ital. *Petrosello saluatico*. Fran. *Persil sauuage*.

FORMA. Fà il fusto simile alla pastinaca, nelle cui sommità produce vn'ombrella di fiori bianchi, & odorati simili al dauco, onde alcuni l'hanno chiamata dauco saluatico, & hà le foglie simili all'apio vicino alle radici: ma nel fusto, & ne i rami sono simili à quelle del finocchio con seme odorato, & con radici simili à quelle della pastinaca.

LOCO. Nasce nelle campagne in luoghi inculti.

QVALITA'. E' nel gusto, & nelle qualità simile al dauco, & come quello riscalda, & dissecca, apre, prouoca, asterge, è assottiglia.

VIRTV' *Di dentro*. Mangiasi cruda, & cotta, prouoca l'vrina. E' cordiale, & il succo di tutta la piãta caccia fuori delle reni le pietre, & l'arenosità. Et dissolue, & assotiglia la flegma. Il seme beuuto, acuisce la vista, prouoca i menstrui, dassi nella gonorrhea insieme con l'aspleno, & col seme di vitice; beuuto alquanti giorni continui con vino fà feconde le donne sterili. L'herba mangiata, & dipoi vomitata purga lo stomacho, & il ventre, eccita l'appetito, togliendo la nausea, & il fastidio.

Gioua

Gioua à i malenconici ò l'herba mangiata ne i cibi, ò il ſucco beuuto, oueramente il ſeme, il che fà parimente L'ACQVA, ò la decottione di tutta la pianta. Però ſi dà vtilmente nelle febri quartane, & per la rogna, come ancora à chi patiſce di mal Franzeſe.

VIRTV' *Di fuori*. Gioua impiaſtrata à i morſi veleno ſi, & alle poſteme peſtifere.

C E C I.

Cit CICER, *extergit, lac auget, ſperma, colorem;*
Inflat idem, ac renum frangit, pelliq; lapillos;
Calfacit, exiccat, incidit, diſcutit atque,
Et ventrem laxat, lotium cit, menſtrua ducit,
Vocem clarificat, manantiaq; vlcera ſanat,
Verrucaſq; ſimul; emendat itemq; lichenas,
Atque venenatos ictus, gangrenaq; ab ipſo
Tollitur, atque hydrops, & morbus regius, ægre
Concoquitur, venerem ſtimulat, læduntur ab ipſo
Renes, veſſicæq; etiam quas vlcera rodunt.

NOMI. Gre. ἐρέβινθος. Lat. *Cicer*. Ital. *Ceci*. Spag. *Grauancos*. Fran. *Cices, ò chiches*. Ted. *Kicherem, Aichererbs*. Arab. *Chemps*.

SPETIE. Ritrouanſi de i bianchi, de i neri, & de i roſſi. I bianchi chiamano alcuni colombini, i roſſi venerei, & i neri arietini.

FORMA. Creſce la pianta alta vn gombito con foglie lunghette, dentate, bianchiccie, peloſe, & più attaccate ad vn picciuolo, hà il fuſto legnoſo, con molti rami, i fiori porporegni, da i quali naſcono i follicoli corti, gonfij, con vna punta ſottile in cima, ne i quali non ſono più di duo grani di ceci: Hà la radice dura, & legnoſa, & da per tutto fibrata, & ritonda.

LOCO. Seminaſi la primauera in graſſo terreno, & ricoglieſi la ſtate.

TEMPO. Si mietono come ſi ſeccano le ſilique, che ſe ſi eſtirpaſſero più preſto il ſeme diuenterebbe rugoſo.

QVALITA'. Sono caldi, & ſecchi nel pri[mo] grado, con qualche poco di ſalſo, & d'amare[zza] prouocano, aſtergono, aprono, hanno virtù aſter[ſi]ua, attrattiua, diſcuſſiua, inciſiua, & eccitan vento[ſità].

VIRTV' *Di dentro*. Mangianſi verdi, come [le] faue, & i piſelli, ſon buoni al corpo. La ſecon[da] decottion de i ceci, buttata via la prima, be[uu]ta à digiuno prouoca l'vrina, & caccia fuor le [pie]tre, & gioua à gli hidropici. Ma il troppo vſo [de i] ceci, nuoce alle reni, & alla veſſica vlcerate. La [de]cottion de i ceci col roſmarino ſi dà vtilmente à [be]re à gli hidropici, & à quelli c'hanno il trabocco [del] fiele: ſtimulano i ceci à venere prouocando il co[ito] e generando ſperma, onde ſono alcuni, che li [dan]no à mangiare à ſtalloni.

VIRTV' *Di fuori*. Impiaſtranſi vtilmente [i ce]ci cotti con eruo all'infiammaggioni de i teſtico[li] & à quella ſpetie di formiche, che ſi raſſembr[ano à i] porri; cotti con orzo, & mele vagliono contra la [tig]na: Per guarir i porri ſi toccano à Luna nuoua [tutti] li ceci quanti ſon porri, poi leg..ti in vna pezza ſi [get]tan dietro à le ſpalle. La farina de i ceci cotta [con ac]qua d'endiuia riſolue impiaſtrata i tumori del [tuo]to, & gioua à i morſi de i ſerpenti veleno ſi cotta [con] la decottion d'hiperico: Et vagliono di fuori qu[anto] i piſelli, & più.

C E C I S I L V E S T R I.

Abſtergit, reſerat CICER *hoc* SYLVESTR[E]
calorem
Inducit, ſiccat, ventrem ſubducit; idemq;
Hoc generat flatus internos, atque dolores.

NOMI. Gre. ἐρέβινθος ἄγριος. Lat. *Cicer* [ſyl]*ueſter*. Ital. *Ceci ſaluatichi*.

FORMA. E' molto ſimile al cece domeſtico, [ma] non hà le foglie denticulate & le ſilique ſono mi[no]ri, & più ritonde, più peloſe, & più aſpre.

LO-

LOCO. Nasce spontaneamente ne i campi, & ne i luoghi inculti.

QVALITA'. Riscalda, & diffecca, & hauendo più amaritudine che'l domestico, asterge più, & è più apertiuo.

VIRTV'. Solue il ventre, ma genera ventosità, & dolori de gli intestini.

CEDRI.

CITRIA *non tenuem dant succum, agreq; coquuntur*
Et rubeæ bilis reprimunt vim, menstrua ducit
Illorum semen, quod contra est dira venena,
Contra illos primum dederit quos scorpius, ictus;
Mala veneficium depellunt citria, tecum
Si portentur; item commendant oris odorem,
Et flatum accersunt suauem; consertaq; eundem
Vestibus infundunt, tineas iisdemq; repellunt.
Et pestem in melius mutant; corruptumq; aera eorum
Reddit odor; bilemq; atram sunt citria contra,
Et mœstos morbos; stomachis dāt deinde iuuamen
In primis; tamen est concoctu candida eorum
Difficilis caro.

NOMI. Gre. μηδικ μήλα καὶ κεδρομῦλα. Lat. *Citria mala, mala medica.* Ital. *Cedri.* Spag. *Cidras.* Ted. *Citron.* Franz. *Citron, & Citrinaten, dal citrin color della scorza.*

SPETIE. Ritrouasene de i maggiori, & de i minori.

FORMA. L'albero che li produce, come sia alquanto più picciolo, è nondimeno poco dissimile da quello de gli Aranci, & de i Limoni, le frondi, le quali tanto di verno quanto di state gli rimangon verdi, sono quelle istesse de gli Aranci, & tutte traforate da quasi inuisibili pertugi, hà i rami molli, & arrendeuoli vestiti di verde corteccia, & parimente spinose: produce i fiori incarnati, come giglietti, & carnosi, & odorati: non si vede il cedro mai senza frutti; imperoche alcuni maturi cascano, altri si maturano, & altri nascono, & nati crescono. Vedesi ne i frutti non poca differenza, cosi nella grandezza, come nel sapore: Imperoche alcuni tanto s'ingrossano, che non cedono a i peponi, come sono quelli, che se ci portano della riuiera di Genoua, & d'altri luoghi maritimi: hanno la scorza rugosa, & inequale, d'vno odore molto grato: hanno la midolla, come i limoni, acida al gusto, ma non tanto succosa, alla quale dentro il seme, simile alle granella dell'orzo; ma più grandi, vestito d'assai duro guscio, le cui animelle sono amare.

LOCO. Ritrouansi nelle regioni calide, massime lungo le riuiere del mare, & de i più famosi laghi.

QVALITA'. La scorza è calda, & secca nel terzo grado, la polpa refrigera, & humetta nel primo grado: La parte acetosa è frigida nel terzo grado. Il seme è caldo, & secco nel terzo grado.

VIRTV'. *Di dentro.* Il Cedro è presentaneo rimedio d'ogni veleno. Beuuto con vino, resiste à i veleni, & muoue il corpo. Lauandosi con la sua decottione la bocca fà buon fiato, & il medesimo fà il succo. Mangiansi efficacissimamente dalle donne grauide quando hanno appetito di cose strane. La lor carne difficilmente si digerisce, & genera flegma grossa, per il che commodissimamente si mangia col mele. La scorza aiuta la digestione, gioua alla malinconia: mangiata moderatamente conforta lo stomaco: ma immoderatamente vsata l'offende. Condita con mele riscalda il ventre, purgalo da cattiui humori, & aiuta la concottione de i cibi. Il seme è rimedio à tutti i veleni, massime à i morsi de gli scorpioni; beuuto prouoca i menstrui, & fà aborto. La parte acida raffrena la collera, & estingue la sete cruda, ò confettata, & vale à i contagij della peste: E bene mangiare i cedri crudi con gli arrosti. La scorza condita con zuccaro, ò mele corrobora lo stomacho, e il cuore. Si fà dell'agro di cedro conserua, & siropo, molto vtili nelle febri pestilentiali. Fatto bollire il cedro intero in acqua rosa fin che sia ben cotto, cō zuccaro, & beuendosi di questa espressione la mattina vn cucchiaro ò due, assicura da ogni veleno, & da ogni contagio di peste.

VIRTV' *Di fuori.* Tenuti intieri i cedri nelle casse, & ne gli armarij danno alle vesti buono odore, & le preseruano dalle tignole, & il medesimo fanno le scorze. Il seme applicato gioua alle ponture de gli scorpioni. Lauandosi vna notte intiera l'occhio col succo del cedro, lo fa guardar torto. Fassi delle scorze vn profumo per quelli che patiscono sincope, in questo modo. Recipe scorze di cedro secche onc. meza, incenso, mastice ana dram. tre. Facciasi poluere per profumo. Per fermar il catarro faccisi bollir nella liscia scorze di cedro, fior di Camomilla, & scorze di lauro, & lauisi la testa. I cedri nascono più belli, se vicino à loro si seminano le zucche. Fassi delle scorze del cedro, & anche del

seme

seme vn'Olio per arte chimica, il quale è di mirabil virtù, che resiste vnto al cuore, & à i polsi, ad ogni veleno,& fatta ne pittima al cuore vale nelle febri pestifere, & maligne, & nelle petecchie, & vnto à l'vmbilico ammazza i vermini de i fanciulli.

Medica mala quidem, nec mala, nec medica.

CEDRO MAGGIORE.

CEDRVS *& exiccat, & calfacit ordine terno*
MAIOR, *Resina illius quæ cedria dicta est,*
Corpora conseruat defuncta, putredine viua
Conficit infusa: est oculis medicamine musta
Auxilio magno; vermesq; interficit auris;
Atque cauos dentes frangit, sedatq; dolorem
Indita; vermiculos capitis necat illita, inunctis
Conceptum in coitu genitalibus impedit ipsa;
Extenuat pingues, pulmonumq; vlcera purgat.

NOMI. Grec. κίδρος. Lat. *Cedrus*. Ital. *Cedro, & la sua rascia cedria. L'arbor cedrelate.*

SPETIE. E' di due sorti, cioè maggiore, & minore.

FORMA. E' arbore grande come l'Abete, da cui si raccoglie la Cedria, produce il frutto come il Cipresso, ma maggiore, vna sua spetie fiorisce, & non fa frutti, l'altra produce i frutti senza far fiore: & sempre nascono i nuoui auãti che caschino i vecchi: hanno il seme simile al cipresso. La ragia, che dal cedro risuda è molto odorata. La materia del legno s'hà per eterna, però se ne fanno simulachri.

LOCO. Il maggiore si truoua in Soria nel monte Libano in Giudea.

QVALITA'. E' caldo, & secco quasi nel terzo grado: ma la cedria tocca il quarto ordine, tanto è ella calida, & sottile nelle parti sue: per il che putrefà ella la carne molle senza dolore alcuno, assottiglia risolue, digerisce, & tira fuori.

VIRTV' *Di dentro.* Beuesi la Cedria con v[ino] dolce contra al veleno della lepre marina, beu[uta] peso d'vn Ciato purga, & salda l'vlceri del pol[mo]ne: messa ne i cristeri ammazza i vermini del co[rpo] & caccia fuori il parto morto. Smagra i troppo g[ras]si, & fassi della Cedria L'OLIO sospendendo [so]pra lana come si fà quel della pece, vtile à tutte [le] predette cose. I frutti del cedro nuocono allo [sto]macho, & giouano alla tosse, allo spasimo, à i n[er]ui & alle destillationi dell'vrina: beuuti con pepe [...] prouocano i menstrui.

VIRTV' *Di fuori.* Corrompe la Cedria i c[or]pi viui, & serua i morti, & però si chiama vita [de i] morti. Corrompe le vestimenta, & pelli per la calidità, & siccità. E' vtile per chiarir la vista, cioche leua via le cicatrici, & albugini de gli oc[chi] ammazza i vermini dell'orecchie destillataui co[n a]ceto: messa nelle concauità de i denti gli rompe leuane il dolore: fà il medesimo lauandosene la [boc]ca con aceto. Vngesi nelle infiammaggioni del[le] guzzole, & della squinantia: Ammazza vngen[do]ne i pidocchi, & parimente i lendini, gioua app[licata] al morso delle ceraste con sale, & vngesi nella [...]tia; L'olio cauato dalla cedria sana la rogna de i [qua]drupedi: Vngendosene il corpo insieme con m[idol]la ò grasso di ceruo non lascia appressare i serp[i]. Fassi della cedria la fuligine come quella della p[ece] di pari virtù.

CEDRO MINORE.

At MINOR *exiccat* CEDRVS, *dentumq; dolo[rem]*
Lenit; lendinibus, lumbricis, vermiculisq;
Mortem infert; probibet conceptum; deinde p[...]
emptos
Extrahit & fœtus; hac exteriturq; cicatrix;
Illius at fructus capiti infert sæpe dolorem,
Calfacit, & stomachum rodit, tussiq; medetur,
Difficili & lotio, ruptis, vulsisq; fugatq;
Serpentes, mensesque ciet.

NOMI. Gre. ὀξυκέδρος. Lat. *Cedrus phœnicia.* Ital. *Cedro minore. Oxicedro.*

FORMA. Non par differente in altro dal Cinebro, che nel frutto, qual produce egli rosso, assai maggiore, & al gusto dolce, & è tenuto da molti per ginepro: ma con grande errore.

LOCO. Nasce in Istria, & nelle montagne della nobile, & magnifica Città di Narni, & nelle nostre di Gualdo, & in vna nostra villa chiamata Morano, luogo amenissimo.

QVALITA'. Riscalda, & diffecca nel terzo grado, apre, risolue, &c.

VIRTV' *Di dentro*. Le bacche dell'oxicedro, cioè cedro acuto son poche amiche allo stomacho, nondimeno giouano alla tosse, à gli spasimati, & à quelli che patiscono stillicidio d'vrina. Beuute con pepe prouocano i menstrui. Vagliono ancora contra il lepre marino, beuute con vino.

VIRTV' *Di fuori.* Vngendosi con le bacche, & con midolla ceruina ò con assogna tutto il corpo assicura da i serpenti, & per questo si mettono ne gli antidoti. Messi i frutti sopra i carboni viui fanno nelle Camere grato profumo.

CEDRO LICIO.

Calfacit, & siccat LYCIA, *& facit omnia* CEDRVS
Quæ oxicedrus agit, minus attamen ista valenter.

NOMI. Gre. κέδρος λυκία. Lat. *Lycia cedrus.* Ital. *Cedro licio.*

FORMA. Fà le foglie assai minori della fenicia, più spesse, & manco spinose, di modo che pare ché sia vn picciolo ginepro, se si stropicciano le sue frondi con le dita spirano non ingrato odore: Fà le bacche minori dell'altro, rosseggianti, di sapore amaro, & non dispiaceuole odore.

LOCO. Nasce in certi monti della Morauia.

QVALITA'. Riscalda, & diffecca, ma manco che l'oxicedro.

VIRTV'. Fà quasi le operationi medesime che l'oxicedro tanto di dentro, quanto di fuori, ma non tanto valentemente.

CEDRONELLA.

Melissa.

CEDRVOLO.

Abstergit CVCVMIS, *friget pariterq;* SATIVVS
Ordine bino humet, vessicæque vlcera sanat.
Vrinamq; ciet; reuocant animoque liquentes
Olfactu, morsusq; canum folia illita sanant
Cum vino, à mensis iuuat hos arcere ferentes
Lethales succos stomacho nisi forte coquantur.

NOMI. Gre. σικυς ἥμερος. Lat. *Cucumis satiuus.* Ital. *Cocomero, cedruolo.* Spag. *Cogombro.* Arab. *Chathe.* Ted. *Cocumeru vnd. citrullen.* Fran. *Cocombre.*

SPETIE. Enne di due sorti vno di figura d'vn Cedro, l'altro lungo, che si rassembra ad vna serpe.

FORMA. E pianta sarmentosa, che và serpendo per terra con foglie di Viti, aspre, & scabrose, fa fiori gialli, da i quali vengono i frutti medesimamente aspri, che crescono alla grandezza tal'hora d'vn cedro, nel principio di color verde, e poi gialli con molte verruche.

LOCO. Seminasi per tutti gli horti, & giardini.

QVALITA'. E'di più sottile essenza quando è ben maturo, & di più grossa auanti che si maturi: ma partecipa di virtù afterfiua, & incisiua, onde prouoca l'vrina, & fà il corpo splendido, & massimamente stropicciandosi con la poluere del seme.

E'di

E' di frigida, & di humida natura nel secondo grado: come che la sua radice secca, disecchi nel principio del terzo grado, & è più astersiua, che'l frutto, & la polpa loro. E'l seme disecca nel primo grado.

VIRTV' *Di dentro.* Il seme prouoca mediocremente l'vrina: beuesi vtilmente con latte, & con vino passo nell'vlceri della vessica; vengono in frequente vso i cedruoli ne i cibi, crudi, ma generano cattiuo nutrimento; & quantunque da alcuni siano ben digeriti, nondimeno mentre che confidandosi di ciò se n'empiono copiosamente senza tumore, si raguna lor pian piano nelle vene vno humor frigido, & grosso, che malageuolmente si può conuertire in buon sangue dalla virtù digestiua, che si truoua nelle vene: & però è da astenersene: perche il mal nutrimento loro, che pian piano s'accumula nelle vene, putrefacendosi poi per ogni leggieretta occasione genera febri acutissime, lunghe, & marauigliosamente pertinaci: la radice secca, & beuuta al peso d'vna dramma con acqua melata fà vomitare.

VIRTV' *Di fuori.* L'odor del cedruolo rileua quelli, che per eccessiuo calore son tramortiti. Le frondi impiastrate con vino conferiscono à i morsi de i cani, & con mele alle epinittidi. Le scorze messe in sù le parti dinanzi del capo giouano à i fanciulli nelle infiammaggioni de i pannicoli del ceruello, & messe sù la fronte prohibiscono i flussi, che discendono à gli occhi: il succo mescolato col seme, & con farina, & secco al Sole, mondifica la faccia, & fà bella la pelle, & stemprato con vino ne leua le macchie.

CEFAGLIONI.
Palma.

CELIDONIA.
Chelidonia.

CENTAVREA MAGGIORE.

A *Vtilis est ruptis, tussi, laterumq; dolori*
CENTAVREA, *trabit* MAIOR, *tum vul[nera]*
sanat,
Roborat, astringit, sistitq; hæc sanguinis vnda[m]
Tormina dira leuat, vteri pariterque dolores
Menstrua tarda trahit, partus pellitq; secu[nd]
Extrahit; hydropicosque iuuat, iecoriq; mede[tur]
Feleque suffusis iuuat hæc, serpentieq; morsos;
Et vomitus sistit.

NOMI. Gre. κενταύριον μεγά. Lat. *Centau[rium]* *magnum.* Ital. *Centaurea maggiore.*

FORMA. Produce le frondi simili à quelle [del] noce, di color di quello del cauolo, per intorno [intaglia]tate à modo di sega; rassembrasi il suo fusto à qu[ello] B della rombice, è alto due, ouero tre gombiti, & [fa] assai rami, i quali produce sù dalla radice, nelle sommità sono alcuni capi come di papaueri, che tondo s'allungano con fiore di color ceruleo, & seme simile à quello del Cartamo, inuolto in ce[rti la]nuginosi fiocchetti. Produce la radice grossa, [gra]ue, salda, di lunghezza di tre piedi, piena di [succo] rossigna, & alquanto costrettiua, con alcuna d[olcez]za, & acutezza insieme.

LOCO. Nasce in copia nel monte Gargano, [&] nel monte di Serrasanta.

QVALITA'. E' al gusto acuta, & costrettiua, [&] leggiermente dolce. Hà facultà attrattiua, leni[tiua], aperitiua, corroboratiua, astrettiua, prouocatiua, conglutinatiua: i quali effetti mostrano, ch'è com[po]C sta di qualità contrarie, imperoche il prouo[care i] menstrui dà inditio di calidità: la facultà poi a[strettiu]a dimostra la sua frigidità. La sua radice non si [con]serua più di dodeci anni.

VIRTV' *Di dentro.* Il succo spremuto dalla [radi]ce cotta, vale à i morsi de gli animali velenosi: & vale ancora vna dramma della sua poluere beu[uta] con vino. Dassi ne gli sputi del sangue nel mod[o me]desimo; ma se ci è febre con acqua, & gioua par[imen]te à i dolori del corpo, & della natura: per se[da]lo sputo, & gioua à i flussi del sangue. Corrob[ora lo] stomacho, & fattone lambitiuo gioua à gli asm[atici]. Beuuta con dauco gioua à i pleuritici, & à i m[ali del] polmone: gioua nel vino à i tisici. Dassi la ra[dice] vtilmente à gli hidropici, itterici, e rotti, spasim[ati, &] D fegatosi. Ammazza la creatura viua, & caccia [fuori] la morta. Data la poluere al peso di due dramme [con] vino, ò con acqua se vi è febre gioua allo sput[o del] sangue. Non è questa il legitimo Reupontico.

VIRTV'. *Di fuori.* La poluere della radice [a]spersa sana l'vlceri maligne. Applicata fresca la [radi]ce, ò alquanto innanzi bagnata, & poi pesta con[soli]da le ferite. Messa in forma di collirio nelle par[ti se]crete delle donne, prouoca i menstrui, & il parto, [&] il suo succo fà questo medesimo, & vale applicato [à i] morsi de i serpenti. Cocendosi la radice pesta co[n la] carne in più pezzi tagliata la congiunge insieme.

CEN-

CENTAVREA MINORE.

CENTAVREA MINOR *neruos iuuat, vlcera purgat,*
Vtilis est oculis, est vtilis atque lieni,
Subuenit & iecori pariter ventriq; salubris,
Enecat & tineas, alphis, varisq; medetur,
Vulnera coniungit, vermesq; expellit ab aure;
Ischiadi confert, partus & menstrua pellit,
Deijcit & bilem, referatq; obstructa, cutisq;
Exterit infecta, ad capitis manantia confert
Vlcera, & ad papulas, illum & qui febre laboret.

NOMI. Gre. κεντάριον μικρὸν. Lat. *Centaurium minus.* Ital. *Centaurea minore, biondella.* Spag. *Fel di terra.* Fran. *Centaure poules.* Ted. *Biter Kraut.*

FORMA. E'herba simile all'hiperico, ouero al-l'origano; produce il fusto quadrangolare, più lungo d'vn palmo: fà il fiore simile alla lichnide di color rosso porporeggiante, le frondi sono simili alla ru-ta, alquanto lunghette, & piccioline, rassembrasi il seme suo al grano, la radice è picciola, leggiera, inu-tile, & al gusto amara.

LOCO. Nasce nelle campagne, & ne i prati.

QVALITA'. E'di natura calda, & secca, dis-secca senza mordacità, imperoche è amara, con vn poco d'astrittione. La sua radice è senza veruna ef-ficacia, ma i suoi ramoscelli, massime le frondi, che vi nascono, & parimente i fiori sono vtilissimi.

VIRTV' *Di dentro.* Cuocesi vn manipolo di que-sta centaurea co i fiori in vino, ò acqua alla consu-mation della metà, & questa decottion beuuta purga per da basso gli humori colerici, & i grossi, & viscosi humori: dassi vtilmente à bere nelle febri terzane, per purgare ella la collera, & però da alcuni vien detta herba caccia febre, gioua ancora à gli itterici: Apre l'opilationi del fegato, & della milza, per al-quanti giorni beuuta la sua decottione, ò infusione, & purga i vitiosi humori, ammazza i vermi del cor-po, & manda fuori la creatura morta, & prouoca i menstrui, gioua à i dolori colici, & al medesimo gio-ua la sua poluere beuuta con vino, ò fattene pillole, che non poco giouano alla sciatica, & alle podagre, & à dolori artetici. Fansi ancora della sua decottio-ne cristeri alle sciatiche. Il succo beuuto al peso d'v-na dramma con mele, caccia fuori i vermini del cor-po. Et la poluere data con vino al peso d'vna dram-ma vale mirabilmente à i morsi delle vipere. L'AC-QVA stillata da questa pianta, è più soaue; ma meno potente alle cose predette: ma più valoroso è il succo cauato in questo modo. S'infonde l'herba piena di seme in acqua per cinque giorni, & poscia si cuoce tanto che l'herba sopprauanzi all'acqua, & fredda si cola, e spreme, poi si rimette à bollir la colatura, à consistenza di mele. Ouero spremuto il succo da l'-herba verde si condensa al Sole.

VIRTV' *Di fuori.* Il succo è vtile nelle medicine de gli occhi con mele, che ne toglie le caligini. Ap-plicato di sotto con lana prouoca i mẽstrui, e'l parto, e le seconde. Vnto sopra all'vmbellico caccia fuori i vermi, purga l'vlceri vecchie, & sana le ferite fresche pesta verde, & applicata. Lauandosi con la sua de-cottione leua via le lentigini, & le macchie della pel-le. E'questa buon succedaneo dell'hermodattilo.

CENTINERBIA.
Piantagine.

CENTINODIO.
Poligono.

CENTONE.
Alsine.

CEPEA.

Stil-

Stillanti vrina prodest CEPÆA, *leuatq;*
Vessicæ scabiem, folijs simillima tandem est
Portulacæ.

NOMI. Gre. κηπαία. Lat. *Cepæa.* Ital. *Cepea.*

FORMA. La Cepea è simile alla portulaca, ma hà le frondi più nere, & la radice sottile.

LOCO. Nasce in luoghi non coltiuati, & ne i liti arenosi.

QVALITA'. E' simile alla portulaca.

VIRTV'. *Di dentro.* Le frondi beuute nel vino giouano alle destillationi dell'vrina, & alla scabbia della vessica, al che giouano più valorosamente beuendosi con la decottion di quelli asparagi, che si chiamano miacanthi, cioè corruda, facendo bollir le lor radici.

CERASE.
Ciregie.

CERINTHA.

Cum sit grata apibus CERINTHE *Hæc planta vocatur*
Cera etenim ex ipsa, tum dulcia mella parantur;
Et cum buglosso vires, hæc gestat easdem.

NOMI. Lat. *Cerinthe.* Ital. *Cerintha per esser ella à gli api gratissima.*

FORMA. Produce quattro ò cinque rami da vna sola radice, ritondi pieni di succo, alti vn gombito, con molte foglie per intorno, lunghette obtuse in cima, più larghe nel picciuolo, verdi, & quasi cerulee asperse di macchie bianche, & alquanto pelose. Dal seno delle foglie nascono altri ramuscelli, ritorcẽdosi come l'eliotropio maggiore, pieni di fiori, disposti secondo la lunghezza de i ramuscelli, lunghi, concaui dal mezo in sù, & di fuori gialli, il resto purpureo, & qualche volta tutto giallo: de i quali le api si dilettano sommamente: doppoi seguita il seme in vn calicetto, di grandezza d[...] uo, negro simile al seme dell'echio, ò del cec[...] tino. La radice è bianca, lunga, & assai gross[...]

LOCO. Nasce in Portugallo, & per tutta [...] tica. Fiorisce la primauera, & si risemina ogni [...]

QVALITA'. E' simile alla boragine.

VIRTV'. Essendo simile di facultà alla bo[...] ne, è da credere che habbia quasi le medesime [...]

CERRO SOVERO.
Souero.

CEREFOGLIO

Oxibapho immisto reliquis vescuntur vt ben[...]
Hoc CÆREFOLIO *crudo; & coctũ sim[...]*
Cum beta, atq; alijs immistum hortẽsibus [...]
Atque olera hoc iunctum gustu iucũda m[...]

NOMI. Gre. χαιρέφυλλον. Lat. *Cerofolium* [...] *Cerfoglio.* Ted. *Krebel kraut.* Fran. *Cerfue[...]*

FORMA. E' pianta fragile, & tenera, pro[...] foglie pendenti da ogni picciuolo per intorn[...] gliate come quelle del petrosello, & i fusti alti [...] bito, e mezo, grassetti, rossigni, nodosi, & v[...] dentro: produce l'ombrelle bianche, in cima [...] muscelli, da i fiori delle quali nascono alcuni [...] celli dritti, & appuntati in cima, pelosi, & fin[...] ò quattro per picciuolo, & per la più parte ro[...] ne i quali è dentro il seme lunghetto, & nero: [...] radice corta & diuaricata.

LOCO. Nasce per tutti gli horti d'Italia.

QVALITA'. E' caldo, & secco.

VIRTV' *Di dentro.* Mangiasi cotto, & c[...] con gran piacer dello stomacho, ch'è al gusto [...] la pianta dolcigna, & odorata, con vna certa a[...] ch'à pena si sente, se non si mastica bene: il che si [...] mesc[...]

mescolato il cerfoglio con gli altri herbaggi, gli fà molto più aggradeuoli al gusto: mangiasi crudo nell'insalate insieme con gli altri herbaggi, & cotto con le biette. L'ACQVA stillata, ò il succo de l'herba dissolue il sangue appreso, & gioua alle pietre delle reni, & à prouocare i menstrui, & à mitigare il dolor del costato.

VIRTV' *Di fuori*. Le foglie trite, & impiastrate risoluono i tumori, & dissolue l'humore che stà sotto la pelle appresso, ò per caduta, ò per percossa.

CETRACH.
Aspleno.

CHAMECISSO.
Edera terrestre.

CHAMEDRIO PRIMO.

Conuulsis prodest, minuit TRIXAGO *Lienem*
Cit lotium & menses, spleni tussiq; medetur,
Calfacit, exiccat, purgat vetera vlcera, ducit
Per lotium bilem, longos capitisq; dolores
Expellit, datur ictericis, pestiq; medetur;
Discutit ex oculis nubes, & praestat ad omnes
Frigentes capitis morbos, contraque venena
Serpentum valida est, vermesq; ex auribus arcet;
Hydropicosq; iuuat, partus trahit, enecat inde
Lumbricos; quartana febris tum pellitur ipsa,
Atque ea, cui nomen descripsit tertius ordo.

NOMI. Gre χαμαίδρυς. Lat. *Trixago, & trissago*. Ital. *Chamedrio, querciuola, calamandrina*. Arab. *Chamedrios*. Ted. *Bathengel*. Spag. *Chamedros*. Fran. *Germadree*.

FORMA. E' pianta lunga vna spanna, le cui frondi sono picciole, & amare, di figura, & d'intaglio simili à quelle delle quercie. Hà il fior picciolo, quasi porporeo, di non ingrato odore, cogliesi quando è piena di seme, & all'hora le frondi son simili à quelle dello scordio.

LOCO. Nasce in luoghi aridi, aspri, & sassosi.

QVALITA'. E' caldo, & secco nel terzo grado, vince in esso la qualità amara, & hà alquanto dell'acuto.

VIRTV' *Di dentro*. E' nelle virtù poco differente dalla bettonica. Cotta in vino, ò in acqua aggiunto alla colatura vn poco di mele, ò zucchero è rimedio efficace contra la tosse, l'hidropisia fresca, la durezza della milza, & la difficultà d'vrina. La medesima decottione vale contra i veneni, prouoca i menstrui, & è vtile à i menstrui bianchi massime alle donne frigide: mondifica l'oppilationi delle viscere, gioua à gli spasimati, beuuta la poluere al peso d'vna dramma con vino, ò con L'ACQVA sua stillata prouoca i menstrui, & fà partorire: beuuta con aceto risolue la milza, & beuuta con vino è valorosissima à i morsi delle serpi velenose, & parimente vale à tutte l'infermità frigide del ceruello, cioè all'antico dolor di testa, al mal caduco, al sonno profondo, à malenconici, à gli stupidi, à i paralitici, & à gli spasimati. Il seme beuuto al peso d'vna dramma purga la collera per la via dell'vrina, & però molto si conuiene egli al trabocco del fiele. Stillasi il succo delle foglie vtilmente nell'orecchie verminose. Dassi il medesimo contra i vermini delle budella, il che fà ancora il vino beuuto nel quale sia stata, infusa per ventiquattro hore l'herba insieme co i fiori. La decottion beuuta per alquanti giorni vale mirabilmente nelle febri terzane, & quartane. Fassene vno siroppo per la milza così. Recipe di camedrio, cetrach, chamepitio, rubia de tintori ana M.j. Radici di cappari, d'apio, d'enula, d'iride, di regolitio ana onc. meza, scorze di rad. di tamarice, tamarice, cipero an. dram. tre, anisi, finocchio, seme d'apio ana dram. j. vua passa monda onc. vna, cuocansi in posca, cioè in aceto inacquato alla consumation della terza parte, & ad vna lib. della colatura s'aggiungon sette oncie di zucchero, & d'acqua stillata di cannella onc. tre, & si fà siroppo chiaro, del quale se ne pigliano à l'alba quattro oncie.

VIRTV' *Di fuori*. Impiastrata vale à i morsi de gli animali velenosi. Le frondi vagliono alle rotture, & parimente alle ferite, & à l'vlceri corrosiue cotte nell'olio. Sedendo le donne nella sua decottione ferma loro i menstrui bianchi, & mitigano le passioni della madrice. Cotta in aceto, & con fermẽto applicata quest'herba à lo stomacho, ferma il vomito causato dal freddo. Fatto vn sacchetto delle sue frondi con nigella & applicato caldo alla testa ferma il catarro. Con aceto, vino, mele, od olio sana le ferite, & mandan via la farfarella della testa bollite queste frondi, con lupini nella liscia.

CHAMEDAPHNE.
Laureola minore.

CHAMEDRIO SECONDO.

Et planta est elegans, oculo & iucunda CHAMEDRIS
ALTERA, *non grato gustu sentitur amaro,*
At non ingratum redolet, viresq; prioris
Possidet.

NOMI. Gre. χαμέδρυς ἑτέρα. Lat. *Chamedrys altera.* Ital. *Calamandrina, o querciuola seconda.*

FORMA. Ha le foglie quercine, ma più sottili, & più tagliate all'intorno, più copiose, più dense, & più oscure. Hà i gambi quadrati, sottili, legnosi, & alti vna spanna, & meza, ramosi, ne i quali sono i fioretti porporei tra le foglie distinti per vguali interualli intorno à i rami, come nel primo chamedrio: la radice hà egli ramosa, & bianca. E' veramente pianta elegante, & all'occhio gioconda: al gusto amara, ma con odore non dispiaceuole, come di ragia di Pino.

QVALITA'. E' caldo, & secco in fine del secondo grado, è men dell'altro amaro.

VIRTV' *Di dentro.* La sua decottione fatta in acqua melata è gran rimedio contra la tosse, contra l'hidropisia fresca, & contra la grossezza della milza. La medesima prouoca i menstrui, resiste à i veleni, & mondifica, & apre l'oppilationi delle viscere, & in somma gioua à tutte l'infirmità frigide. L'ACQVA stillata da tutta la pianta vale alle cose medesime.

VIRTV' *Di fuori.* Le frondi impiastrate vagliono à i morsi velenosi, & cotte nell'olio son presentaneo rimedio alle rotture, alle ferite, & à l'vlceri corrosiue.

CHAMELEA.

Scito CHAMELÆAM *suffusis felle iuuam[...]*
Et lassis, iecoriq; graui; tum sordida purga[...]
Vlcera, tumq; ipsa crustosa, & margo fuga[...]
Detrahit & bilem, pituitam purgat & alu[...]
Estq; hominũ, pecorumq; oculis medicina sal[...]
Difficilè à partu si fœmina purgat, id ipsum
Corrigit.

NOMI. Gre. χαμέλαια. Lat. *Chamælea.* [...] *Mezereon.* Ital. *Chameléa.* Ted. *Zylande.*

FORMA. E' pianta sarmentosa, & fà i suo[...] alti vna spanna, le frondi simili all'oliuo, ma pi[...] tili, dense & amare, le quali gustate pungono [...] gua, & scorticano il gorguzzole.

LOCO. Nasce ne i monti, & vicino alle s[...]

QVALITA'. E' calida nel quarto grado, & [...] de la lingua, & le fauci più che l'aro.

VIRTV' *Di dentro.* La scorza della Cham[...] presa al peso di vno scropolo preparata, è effic[...] rimedio all'hidropisia, alla malinconia, & all'[...] tia: preparasi macerandola due ò tre giorni ne[...] to, poi lauata tre ò quattro volte con acqua fre[...] secca all'ombra: ma non si deue pigliar senza zu[...] ro, ò senza succo di regolitio. Et più sicuro, & [...] certo rimedio è la decottion de i fiori: le frondi [...] formate in pillole con due parti d'assenzo, & ac[...] melata soluono la collera, & la flemma; impero[...] così non si disfanno nello stomacho, ma escon[...] sotto tutte intiere.

VIRTV' *Di fuori.* La poluere delle frondi [...] con mele purgano l'vlceri antiche, & maligne [...] nettano le macchie della faccia.

CHAMEPITIO.
Aiuga.

CHAMELEON BIANCO.

ALBVS lumbricos pellit CHAMÆLEO, ſanat
Hydropicos; perimitque canes, mureſq; ſueſq;
Difficile ad lotium facit, extenuatq; tumores,
Peſti, & peſtiferis morbis, pariterq; venenis
Ipſe eſt antidotum.

NOMI. Gre. καμαίλεον λευκὸν. Lat. *Chameleon albus.* Ital. *Carlina, & Chameleon bianco.* Spag *Cardo pinto.* Franz. *Charline, ò Chameleon blanc.*

FORMA. Hà le foglie ſimili al cardo, ma più aſpre, più acute, & più valide di quelle del cameleonte nero. Non fà fuſto, ma produce nel mezo ſpine ſimil al riccio marino, & alla cinara, i fiori fà roſſi, & lanuginoſi. Il ſuo ſeme è ſimile al carthamo: nelle colline amene fà la radice groſſa, & ne i monti ſottile, bianca nella ſua profondità, è alquanto aromatica, al guſto dolce, & graue d'odore, con fiori di diuerſi colori.

LOCO. Naſce ne i monti, & in luoghi inculti, & aridi.

QVALITA'. La radice riſcalda nel ſecondo grado, & diſſecca nel terzo.

VIRTV' *Di Dentro.* Il ſucco della radice beuuto con vn poco di vino ammazza i vermini larghi del corpo. Daſſene vna dramma con vino commodiſſimamente à gli hidropici. La radice trita & beuuta con vino al peſo d'vna dramma, è ſalutifera contra la peſte. La ſua decottione prouoca l'vrina, & vale al veleno delle ſerpi aggiuntaui vna dramma della ſua poluere. Si confetta la radice come il cedro, & è vtiliſſima alle coſe predette: meſcolata la radice con polenta, ouero con acqua, & con olio ammazza i cani, i porci, & i topi. Il viſchio detto ixia, che ſi ritruoua in queſte radici, quantunque ſia mortifero veleno, nondimeno preſo in poca quantità, vale contra la ſonnolentia: onde le donne di Candia per

A vegghiar la notte mentre s'eſſercitano in certi lor lauori, ne toglio no certa poca quantità doppo cena ſenza nocumento veruno.

VIRTV' *Di fuori.* La radice conforta quelli che la portano à doſſo, & da loro vigore.

CHAMELEON NERO.

B

At NIGER, & ſcabiem ſanat, triſteſq; lychenas;
C *Emendat vitia in facie, tetra vlcera ſanat,*
Diſcutit & ſcabiem, ſedat dentumque dolores;
Et motos firmat dentes; tum ſcorpius ipſum
Hunc habet aduerſum.

NOMI Gre καμαίλεων μέλας. Lat. *Chameleon niger.* Ital. *Chameleon nero.* Spag. *Cardo pinto.* Ted. *Eber vurtz* Fran. *Chiardonnette.*

FORMA. Haurebbe le frondi ſimili al cardo, ſe non fuſſero di quelle alquanto minori più ſottili, & diſtinte di roſſo colore. Produce il gambo alto vn palmo, & più, groſſo vn dito di color roſſigno. i fiori fà egli nell'ombrella, ſpinoſi, iacintini di diuerſo colore. La radice è groſſa nera, denſa, & qualche volta corroſa, la quale rotta gialleggia, & nel man-
D giarla morde.

LOCO. Naſce nelle campagne, & ne i colli in luoghi ſecchi, montagnoſi, & nelle maremme.

QVALITA'. La radice hà vn poco del velenoſo, aſterge, digeriſce, & mollifica, diſſecca nel terzo grado, & nel ſecondo riſcalda.

VIRTV'. *Di dentro.* Mangiata ammazza i cani.

VIRTV' *Di fuori.* La radice trita con vn poco di vitriolo, aſſogna, & olio cedrino ongendoſene guariſce la rogna. La medeſima aggiuntoui ſolfo, & bitume cotta nell'aceto, & meſſa sù l'impetigini le ſana. La decottion della radice lauandoſene la bocca, leua il dolor dei denti, & ancho poſta la radice ſopra il dente che duole con altrettanto pepe,

& cera. Cotta nell'aceto conforta i denti,& li rompe ancora mettendouisi calda dentro con vno stile. Spegne applicata con solfo, le macchie della pelle, & le vitiligini. Sana le vlceri corrosiue, nere,& sordide. L'ACQVA stillata dalla radice infusa in acqua rosa, lauandosene la bocca fà buon fiato, conserua le gengiue dalla putredine, & ferma i denti smossi, & ne leua il dolore, massime aggiuntoui vn poco di alume di rocca, & facendoli dare vn bollore; Sana parimente le impetigini, le lentigini, & leua i panni, & le macchie della pelle facendola colorita, e splendente.

CHARAMEIS.

AMBELA *expurgat pariter bilem,& pituitam,*
Cit vomitum, Asthmaticis confert, dat vota ciborum.

NOMI. *Chiamano i Canarini questa pianta charameis, gli Arabi, Parsio. Turchi Ambela.*

FORMA. Il maggiore è vn'arbore grande come vn Nespolo, la foglia è verde chiara, come quella del Pero. Il frutto è come l'auellana molto giallo, tutto fatto à fette molto bello. Il minore è della medesima grandezza: ma hà la foglia più picciola del melo, & i frutti minori.

LOCO. Nasce ne i boschi, & ne i monti vicini al mare.

QVALITA', & VIRTV'. Il sapore di questi frutti è proprio come quel dell'Agresto con vn'agro appetitoso. Mangiansi verdi maturi, & insalati, & conseruansi con sale & aceto tutto l'anno per eccitar l'appetito. La decottion di questi frutti fatta con sandali danno i medici Canarini con felice successo nelle febri; la scorza del maggiore al peso di due dramme con vna dramma di seme beuuta in acqua melata gioua à gli asmatici facendo grande operation per da basso, & per vomito, & se l'operation fusse troppo grande, mangiano vna charobola verde beuono vn bicchier d'aceto canarino. Et lauan capo con acqua fredda, se il flusso non cessa.

CHEIRI.
Leucoio.

CHELIDONIA MAGGIORE

Dentibus, atque oculis confert CHELIDO[NIA]
multum,
Suffusos & felle iuuat; tum lumine claros
Hæc visum exacuens oculos facit; inde cal[...]
Inducit; scabiem & sanat, detergit & ipsa[...]

NOMI. Gre. χελιδόνιον μεγα. Lat. *Chelid[onium] maius.* Ital *Chelidonia maggiore.* Arab. Me[...] Ted. *Schel kraut.* Spag *Celiduena, & yeruas golondrinas.*

FORMA. Produce il fusto sottile, alto vn [go]bito,& qualche volta maggiore, con frondosi [ra]scelli: le frondi fà simili al ranoncolo, ma più te[nere] di colore, che tende al ceruleo: sono i suoi fi[ori si]mili alle viole bianche, le quali escono secondo [l'or]dine di ciascuna delle sue frondi, hà il succo g[iallo], acuto, mordace, amaretto, & di graue odore, [la] radice nella parte di sopra è solamente vna, nel[la quale] si diuide più capillare, di color simile al zaffer[ano]. Produce le silique simili à quelle del papauero [cor]nuto, sottili, lunghe, di forma piramidali, nelle q[uali] è il seme maggiore di quello del papauero

LOCO. Nasce in Italia per tutto, & massi[me] presso alle siepi, lungo le vie, & nelle mura[glie] vecchie.

QVALITA'. E' calda, & secca nel terzo gr[ado] & è astersiua.

VIR-

VIRTV' *Di dentro*. La radice beuuta con vino bianco & aniso gioua al trabocco del fiele: La decottione di tutta la pianta conferisce alle oppilationi, all'hidropisia, & fà grã seruitij à coloro che sono bolsi, beuendone à l'alba vn buon bicchiero con zucchero, & sudandoci sopra. Gioua parimente à quei che han la rogna, & piaghe antiche nelle gambe, ò in altre parti della persona. Et il medesimo fà L'ACQVA, che se ne stilla beuuta per alquanti giorni. La Celidonia cotta in olio rosato, & aggiungendo alla colatura vn'oncia, ò più di teriaca è efficacissimo rimedio contra la peste.

VIRTV' *Di fuori*. Il succo cotto con vn poco di mele in vaso di rame, conferisce alle caligini de gli occhi, & il succo di tutta la pianta cauato la state, & secco à l'ombra, & fattone trocisci vale alle nuuole de gli occhi. La radice impiastrata con vino sana le volatiche, & l'vlceri, che vanno serpendo, & masticata leua il dolore de i denti. Credono alcuni, che l'herba messa nelle scarpe, & calcata co i piedi nudi gioui al trabocco del fiele: & applicata sopra le mammelle delle donne, restringe il flusso de i menstrui. Pesta con la radice, & cotta con olio di camomilla, & applicata all'vmbilico, mitiga il dolore del ventre, & della madrice: La poluere di tutta la pianta, sana l'vlceri, & le ferite sparsa sopra. Il succo leua le nuuole de gli occhi, & i fiocchi applicato con latte di donna, & asterge le cicatrici.

CHELIDONIA MINORE.

Hæc MINOR *exiccat* CHELIDONIA, *calfacit, vrit,*
Eijcit & psoras, scabros vnguesque; caputque
Purgat; & inde trahit vitia omnia pectoris extra.

NOMI. Gre. χελιδόνιον μικρὸν. Lat. *Chelidonium minus.* Ital. *Celidonia minore; scrofolaria minore.* Ted. *Fergon duurox, blãter Kraut.* Spag. *Scrofolaria minore.* Fran. *Couiles deprestres.*

FORMA. Produce le frondi simili à quelle dell'edera più ritonde, più picciole, & più tenere, & alquanto più grossette, stanno stratiate per terra senza fusto, hà molte, & picciole radici procedenti da vna medesima base agomicciolate simili al grano; delle quali solamente tre ò quattro s'allungano, fà i fiori gialli nel principio della primauera, di color d'oro, & nelle foglie hà certe macchie purpuree: si perde in breue tempo, percioche la primauera, & nasce, & si secca.

LOCO. Nasce appresso à l'acqua, & à i laghi, & ne i grani in campi humidi.

QVALITA'. E' calda, & secca nel quarto grado: massime quella che nasce in luoghi secchi; & essendo più acre della maggiore, viene ad essere ancora più di quella vlceratiua.

VIRTV' *Di fuori*. L'herba con la radice cotta in vino, & mele facendosi con la decottion gargarismo purga la testa, & dal petto caua fuori i viscosi humori, & il medesimo fà il succo messo con mele nel naso: le foglie, la radice, il succo, la poluere, & L'ACQVA che se ne stilla sana efficacemente le morici, & le scrofole, dal che hà il nome di scrofolaria minore: quantunque secondo Diosc. & Gal. sia tanto acre, che vlcera la carne, nondimeno ciò s'hà da credere di quella che nasce nella Grecia, che l'Italiana non è mordace. Vale la radice insieme co i suoi granelli, alle hemorroidi applicate con vrina del patiente, al che vale ancora l'herba portata adosso solamente.

CHELIDONIA MEDIA.

Cretica vina, croci momentaq; dant AQVILINÆ
Ictericos herbæ sanantia semina potu;
Pestiferamq; luem, iecoriq; abstructa repellunt,
Subuenit hæc reptis, conuulsis, vlcera purgat
Pulmonum, laterumq; simul, tum sputa cruenta
Compescit, vitijs internis omnibus affert

Auxilium; iuuat hydropicos, & tormina pellit;
Cuncta venena domat, sanat scabiemq; lepramq;.

NOMI. Lat. *Aquilina, & Aquilegia.* Ital. *Aquileia, & Celidonia mezana.* Ted. *Agley, Acteley, Ageley.* Franz. *Ancolie.*

FORMA. E' vna pianta frutticosa, che produce di Giugno più, & più gambi lunghi, & sottili, nella cima de i quali nascono i fiori in alcuni bianchi, in alcuni di color d'oro, in altri di color paonazzo, ò d'incarnato, alcuni con foglie semplici, & alcuni con foglie doppie: spargonsi i fiori con cinque raggi d'intorno, & quattro cornetti, ne si veggono dalla parte di sotto intorno al picciolo con la punta ritorta, & vacui di dentro, da i quali nascono alcuni lunghetti capi, come di melanthio, & questi fiori rassembrano palombelle, & dentro à suoi capi si contiene il suo seme minuto, lucido, & netto. Hà le foglie non molto lontane da quelle della celidonia maggoire, intagliate però all'intorno quasi come quelle del coriandro.

LOCO. Nasce nei monti, & nelle selue, & seminasi ne i giardini.

QVALITA'. E' moderatamente calida, & è alquanto digestiua.

VIRTV *Di dentro.* La radice cotta nel vino, & beuuta gioua à i rotti, & à gli spasimati: gioua à gli asmatici, & à gli hidropici. Gioua à i difetti del sangue, & conferisce à tutti i vitij interni del corpo, & se ci fusse febre si potrà cuocer la radice nell'acqua, & aggiungerui vn poco di zuccaro. Il seme, ò la radice beuuta al peso d'vna dramma in vino con vn poco di zafferano, & poi coprendo ben l'infermo, che sudi, conferisce mirabilmente al trabocco del fiele, & all'oppilatione del segato & alla peste. L'ACQVA stillata da i fiori vale alle cose medesime, & conforta il cuore nelle sincopi, & risana l'vlceri interne del corpo, & discaccia tutti i veleni, & dolori del corpo.

VIRTV' *Di fuori.* Il succo della radice, & delle foglie sana le ferite, & il segno ne sia, che cotta la radice co i pezzi della carne, gli riunisce insieme. Facendone pessario prouoca i menstrui, & caccia fuori la creatura morta. Il succo, ò l'acqua applicata ferma i flussi, & i dolori della testa. Il succo applicato con aceto gioua alla farfarella del capo, lauatolo prima con acqua salsa. Il succo applicato risolue le caligini de gli occhi: gioua istillatoui dentro à i dolori dell'orecchie, & vi ammazza i vermini, & le pulci: sana le fistole della bocca, & l'vlceri il succo infuso nel naso, ò lauandosi con esso la bocca; netta la rogna, & tutti i vitij della pelle: & il medesimo fà la decottion della radice fatta in vino bianco, lauandosi con la decottione, & applicandoui di sopra pezze bagnate in essa decottione.

CHERMES.
Grana di Tintori.

CHERVA MAGGIORE.
Ricino.

CHERVA MINORE.
Lathiri.

CHINA.

Radix CHINA *valet, quæ pollent indica ligna*
Et quæcunque simul sarsaparilla potest.

NOMI. *I Persiani chiamano questa radice defrangi, che vuol dir mal franciosо. Ch[...] Lampatan, gli Spagnoli China. dalla regione [...] nasce.*

FORMA. E' di grandezza di tre, ò quattro [...] mi con fusti sottili, con poche foglie à simili[...] della pianta nouella del melo granato: La r[...] lunga vn palmo, grossetta come quelle della c[...] che cauata fresca si può mangiar cruda & co[...] pianta vicino à gli arbori, percioche s'abb[...] quelle, & serpe come edera.

LOCO. Nasce nella gran region della C[...]

VIRTV' *Di dentro.* Si prende vn'oncia d[...] sta radice, & tagliata in tacchie s'infonde in [...] d'acqua in vna pignatta nuoua & si lascia in i[...] ne per ventiquattro hore, coperta ben la pign[...] poi si cuoce à fuoco lento, finche si scemi la m[...] raffreddata si cola, & si conserua. Se ne dà [...] di dieci oncie calda nell'aurora, & si procura [...] dare per due hore almeno. Mangiasi poi me[...] lastrina allessa, ò vn quarto di gallina con poco [...] Al principio del mangiare si beuerà vna scude[...] brodo caldo, poi si mangierà il pollo col biscot[...] in fine si piglierà vn poco di cottognato. Il be[...] sarà dell'acqua che s'è presa la mattina: percio[...] de[...]

della china non si fà la seconda decottione. E' nobil medicina per ogni sorte di mal Francese, per le piaghe vecchie, & per l'vlceri. Disfà le posteme antiche, leua i dolori artetici, la sciatica, i dolori antichi della testa, & dello stomacho. Sana ogni sorte di catarro, apre l'oppilationi, cura l'hidropisia, l'itteritia, & ogni mala complession del fegato. Conferisce alla paralisia, alla difficoltà d'orina, & à tutte l'infermità de i nerui, & all'infermità malenconiche, & frigide, si hà da eleggere questa radice, che sia ponderosa, fresca, & soda, & che non sia toccata dalle tarme.

VIRTV'. *Di fuori*. La schiuma che fà questa radice bollendo, sana le piaghe antiche, & l'vlceri maligne.

CHRISANTHEMO.

Est CHRISANTHEMVM *olera inter cetera edendo,*
Arquatis hilarem reddit pariterque colorem,
Calculus atque ipse eijcitur.

NOMI. Gre. κρισανθέμον. Lat. *Chrisanthemum.* Ital. *Chrisanthemo.*

FORMA E' vn'herba tenera, & folta, che produce i fusti, & le frondi come la rucchetta minutamente intagliate, con fiori gialli, come quelli del busthalmo, sopramodo splendenti.

LOCO. Nasce ne i grani, & presso à i Castelli.

QVALITA'. E' caldo, & secco come il busthalmo.

VIRTV' *Di dentro*. Mangiansi i suoi fusti come gli altri herbaggi de gli horti, & giouano al trabocco del fiele beuuti nell'vscir del bagno, & rompono, & scacciano fuori le pietre della vessica.

VIRTV' *Di fuori*. Triti i fiori con cera, risoluono quelle posteme, che si chiamano steatomata, cioè adipine.

CHRISANTHEMO PERVIAN.
Pianta Massima,

CHRISOCOME.

Calfacit, astringit CHRYSITES *menstrua ducit*
Inflammata iuuat iecoris, pulmonis & acris
Illius est radix.

NOMI. Gre. χρυσόγομον. Lat. *Chrysocome*, *Chrysitis.* Ital. *Chrisocome.*

FORMA. Cresce all'altezza d'vna spanna, la cui chioma è corimbacea, simile all'hissopo. Ha la radice, pelosa, sottile, simile à quella dell'Elleboro nero, di sapore al gusto non dispiaceuole, & assai simile al cipero, cioè con vna certa dolcezza austero.

LOCO. Nasce ne i luoghi opachi, & sassosi.

QVALITA'. La sua radice è calida, & costrettiua.

VIRTV' *Di dentro*. E' conueneuole alle infiammaggioni del fegato, & del polmone. Togliesi cotta con acqua melata per prouocare le purgationi delle donne.

VIRTV' *Di fuori*. La radice applicata al ventre ferma il flusso, & la dissenteria.

CHRISOGONO.

Radix attrita, immixta & CHRYSOGONIS *aceto*
Morsibus occurrit muris, cui nomẽ Arachne est.

NOMI. Gre. χρυσόγονον. Lat. *Chrysogonum.* Ital. *Chrisogono.*

FORMA. E' folta pianta, le cui frondi son simili à quelle della quercia, & il fiore suo è simile al rapo, di dentro rossissima, & di fuori nera.

QVALITA', & VIRTV' *Di fuori*. La radice trita, & impiastrata con aceto, conferisce al morso del topo ragno.

CHRISTOFORIANA.

Haec cui CRISTOPHORVS *dat nomen plantæ venena*
Dira gerit veluti aconita afferre videntur.

NOMI. Lat. *Christophoriana.* Ital. *Herba di San Christofano, aconito baccifero.*

FORMA. Fà i fusti teneri, non più lunghi, ò alti d'vn piede, intorno à le quali sono le frondi simili à quelle del napello aretino tagliate per intorno, che nel verde biancheggiano: con fiori sottili muscosi, candidi, & nella cima spiccati, con frutti ritondi, & lunghetti, che maturi diuentan neri, con vna linea da vna banda ristretti insieme come l'vua. Hà la radice grossetta, di fuori negra, & di dentro gialletta, come il bosso. E' pianta viuace, ch'ogn'anno germoglia, & rinasce.

LOCO. Nasce ne i monti della Germania, & presso al Rheno.

TEMPO. Fiorisce di Maggio, & fà i suoi frutti d'Agosto.

QVALITA', & VIRTV'. E' spetie d'aconito, & non è meno dell'aconito nociua, & mortifera.

CIANO MAGGIORE.

Contra pestiferos morbos medicamina MAIOR
Suppeditat CYANVS *deiectis subuenit alto,*
Sanguini, & eiecto, paritérq; recentia iungit
Vulnera; tumq; oris vi magna hic vlcera sanat.

NOMI. Gre. κύανος. Lat. *Cyanus maior flos frumentorum.* Ital. *Fior campese fiore aliso, battisecola, & battisuocera.* Ted. *Kornblumen.* Franz. *Braueole.*

FORMA. Il ciano maggiore hà le foglie più larghe del minore, più pelose, & tutte intiere, simili à quelle della lichnide coronaria, & i fusti più grossi, più bianchi, più pelosi, & più lunghi, & i fiori cerulei molto maggiori, & più larghi, nel resto è come il minore.

LOCO. Nasce ne i monti più spesso, che ne' campi.

QVALITA'. Hà virtù, & facoltà refrigerati[ua].

VIRTV' *Di dentro.* Il fiore, ò il seme di que[sta] pianta cotto in vino, & beuuto, vale à i morsi de[gli] scorpioni, & de i ragni, & resiste à gli altri veleni. [Il] seme pesto, & beuuto al peso di meza dramma p[ur]ga lo stomacho dalla colera. Vale questa pianta [ne]le febri pestilentiali, & nelle materie velenose [per] particolar proprietà concessale dalla natura. La p[ol]uere delle foglie dassi à bere à coloro, che casca[no] da alto con grande vtilità, & con acqua di piantag[gine] à quelli, che sputano il sangue, ouero con acqua [di] consolida maggiore, ò con acqua d'equiseto à i[n] al peso d'vna dramma.

VIRTV' *Di fuori.* L'ACQVA stillatane v[...] applicata all'infiammaggioni de gli occhi, & de[ll'al]tre parti, & il succo applicato alle ferite fresche, [le] consolida, & le guarisce, & sana parimente l'vl[cere] della bocca.

CIANO MINORE.

At MINOR *auxilio est* CYANVS *quos scorp[ius]*
infert
Ictibus, atque atros quoscunque phalangia mo[rsus]
Intulerint, sanat; obstat cunctisq; venenis,
Pestiferis planta & confert in febribus omni.

NOMI. Gre. κύανος. Lat. *Cyanus.* Ital. *Fi[or di] frumento, battisecola, battisocera.* Ted. *Korn[blu]men.* Franz. *Blaueole.*

FORMA. Produce il Ciano minore le fog[lie] lunghe bianchiccie, pelose, barbate per intorno [...] ramente: fà molti fusti alti due gombiti, lanugin[osi] con assai foglie per intorno, ma minori di quelle che sono al basso, & senza barbole. I fiori fa egli n[el]la sommità de i fusti di colore celeste viuidissimo [le] fogliette de i quali sono tutte all'intorno intagli[ate] vscen-

vscendo tutte dalla sommità dei fusti, da vn squamoso bottone: ritrouasene ne i giardini di varij colori, cioè bianchi, paonazzi, incarnati, di color tanè. Et hà vna sola radice, ma all'intorno capigliosa.

LOCO. Nasce ne i campi fra le biade, & fiorisce di Maggio, & Giugno.

QVALITA'. Hà facoltà refrigeratiua.

VIRTV' *Di dentro.* Vale à tutte quelle cose, che il maggiore, ma particolarmente le foglie di questo, & il seme cotti nel vino, & beuuti giouano alle ponture de gli scorpioni, & de i ragni velenosi, & parimente à tutti gli altri veleni; & ancora contra le febri maligne, & pestilentiali.

VIRTV' *Di fuori.* Il succo guarisce l'infiammagioni de gli occhi, ongendoli con esso. I fanciulli macinano i fiori con chiara d'ouo per far di color ceruleo le lettere.

CICERBITA.

Sonco liscio.

CICERCHIA.

Calfacit, & siccat, retinetq; CICERCVLA *easdem*
Cum pisis vires, æqueq; est vtilis ad res,
Vrinamq; ciet, forsan vehementius illis,
Gratior inq; cibis; ciceri quoque ad omnia par est,
Quoscumque egregie medicos vtaris ad vsus.

NOMI. Gre. λάθυρος. Lat. *Cicercula, pisum græcorum.* Ital. *Cicerchia.* Ted. *Richern.*

FORMA. E' ineguale con molti angoli. Fà il fusto angoloso, sottile, con molti rami per terra sparsi, come i piselli minori, con foglie acute, & lunghette, con fiore come quel del pisello bianco, con silique ritorte.

SPETIE. E' di due sorti, cioè domestica, & saluatica.

LOCO. La domestica nasce per tutto seminata, la siluestre nasce in luoghi inculti.

QVALITA'. E' calda, & secca.

VIRTV'. Hà le medesime virtù, che i piselli, & vale alle cose medesime: ma più efficacemente, che i piselli prouoca l'vrina, & è più grata ne i cibi: & è simile al cece ne i medicamenti. E' di nutrimento simile à quello de i faggiuoli, ma nutrisce più, per esser di più grossa sostanza.

CICLAMINO.

Hydropicis confert ac surdis, atque lieni
CYCLAMEN, *tergit, placat dentumq; dolores;*
Attrahit, incidit, manantiaq; vlcera sanat,
Digerit atque aperit, menses cit, soluit & aluum,
Accelerat partus, itidem prodestq; podagræ;
Profluuium pariter moderatur sanguinis, atque
Contra serpentes dat pocula denique succo,
Discutit & strumas.

NOMI. Gre. κυκλάμινος. Lat. *Cyclaminus, rapum terræ, panis porcinus.* Ital. *Pan porcino, ciclamino.* Ted. *Schuuem prot, & dopsel.* Spag. *Pan de puerco.* Franz. *Ciclamen, pain porcin. Perche i porci lo mangiano volontieri.*

SPETIE. Ritrouasi del pan porcino di due spetie, cioè maggiore, & minore.

FORMA. Il maggiore hà le frondi d'edera, porporei, varie con alcune macule di sopra, & di sotto biancheggianti: hà il gambo lungo quattro dita, nudo, sopra il quale sono i fiori rossi in forma di viole, di giocondo odore, la radice è nera, schiacciata, simile ad vn rapo: il minore fà la radice grossa come nocciole, & come ceci.

LO-

LOCO. Nasce nelle selue, & nelle fratte in luoghi ombrosi.

QVALITA'. E' caldo, & secco nel terzo grado: è astersiuo, incisiuo, aperitiuo, attrattiuo, digestiuo, & prouocatiuo.

VIRTV' *Di dentro*. La radice non è troppo sicura: è conueniente ad ammazzare i lupi, & le volpi. Alcuni nondimeno l'vsano per vna forte purgatione, & dassene del succo vno scropolo, ò due con vino, ò acqua melata con giouamento à gli itterici, che prouoca loro il sudore, solue la flegma viscosa, & apre l'oppilationi del fegato, & della milza, & però gioua à gli hidropici, conferisce à i dolori colici. L'acqua stillata dalle radici beuuta al peso di quattro oncie con mez'oncia di zuccaro fino, ristagna il vomito del sangue, che sia ò dal petto, ò dallo stomacho, ò dal fegato, è conglutiua, & salda le rotture delle vene.

VIRTV' *Di fuori*. E' vtile la radice impiastrata ad aprire le scrofole, i tumori, & à sanar la lepra, & la rogna maligna. Tirato il succo sù per il naso conferisce à i dolori antichi del capo, all'hemicranie, & alle frigide indispositioni della testa. L'ACQVA stillata dalle radici tirata sù per il naso vi ristagna mirabilmente il flusso del sangue: il succo mettesi vtilmente ne gli vnguenti per la milza: & ne i cristeri che si fanno per i dolori colici. Le radici peste stroppicciate intorno al sedere, ò postoui di sopra il succo con lana prouoca l'emorrhoidi. Sana la radice la sordità, & i zuffoli dell'orecchie, tagliandola minuta, & facendola bollir'in olio rosato, & d'amandole amare, & di camomilla con vn poco di vino, & si mette poi l'olio caldo nell'orecchie, & la radice all'orecchia nell'andare à letto, & la mattina si laua il luogo con vin bianco caldo: fanno il medesimo pestandosi con alcune mandorle di persico & amandole amare, & di poi macerandosi in acqua vite, per tre giorni continui: imperoche spremendosene di poi il succo, & mettendosi nell'orecchie conferisce al dolore, & rumor loro. Il succo incorporato con altretanto mele, & tenuto in bocca, sana i diffetti della lingua, delle gengiue, & d'altre parti circonstanti, & mitiga il dolore de i denti. Gargarizasi il succo con acqua di piantagine, per tutti gli impedimenti delle fauci, & delle gorgozzule: impiastrata la radice sana i morsi de i serpenti, della medesima scauata, & ripiena d'olio con vn poco di cera, & cotta sù la cenere calda, se ne fa vnguento vtilissimo per le speronaglie. Il succo applicato al ventre il solue.

INTYBVS *est iecori medicina, & morsibus atr*
Astringit, stomachumq; iuuat, refrigerat, atque
Exiccat, colliq; famem, capitisq; dolorem
Discutit, expurgat suffusos felle, peremptos
Eijcit & partus; renes corroborat & cor
Vessicamq; sacris est ignibus, atque podagris
Vtilis, & febribus frigentibus, & iecur algens
Roborat, & calidum refrigerat.

NOMI. Gre. σέρις ἄγρια. Lat. *Cichorium*. It *Tornasole, Girasole, Cicoria, radicchio, scariola*. Ted. *Mgueis*. Spag. *Cicoria*. Fran. *Chichoree*.

SPETIE. E' di due spetie, domestica, che si se na ne gli horti, con foglie più larghe, & più grata bocca, & manco amara. Et l'altra siluestre.

FORMA. La domestica esce fuori con foglie simili all'endiuia, ma più anguste, & più breui, & co per intorno tagliate, ma con fusti, & fiori sim hà la radice lunga vn piede, dentro bianca, tener amaretta. La siluestre fa le foglie lunghe, intag come quelle del sonco aspero, & nella sommità sembrano vna saetta, & i fiori simili à l'altra cer che girano secondo che gira il sole, se bene il tem è turbato, & la notte si chiude, & s'apre al nascer sole. Il seme è simile a l'altro. La radice hà più ra, & più amara della domestica. Errano co che tengono, che l'intibo siluestre sia il hieracio, lattuga siluestre.

LOCO. Nasce la domestica ne gli horti, & la s uatica in luoghi inculti, ne i prati, & presso alle vi che par che mostri la strada à i peregrini.

QVALITA'. Sono frigide, & secche nel secon do grado, & la siluestre essendo più amara è più sterfiua; & l'vna & l'altra hà virtù astrettiua.

VIRTV' *Di dentro*. Cotta in vino & beuuta pur ga la collera, & i viscosi humori. Il seme pesto, & beuuto al peso d'vna dramma in vino gioua ne i p rosissimi

rosissimi delle febri. La decottion delle foglie, ò delle radici beuuta calda gioua all'oppilationi del fegato, & della milza, & è vtile à gli hidropici. L'ACqua stillata hà le medesime virtù, & vale mirabilmēte nell'ardor dello stomacho, nelle febri ardenti, & nell'infirmità del cuore. Mangiasi la cicoria per tutto nell'insalate, è allo stomacho vtilissima cruda, & cotta, & mangiata con aceto ristagna il corpo. La siluestre è più aggradeuole allo stomacho, percioche lo corrobora & gli allegerisce l'ardore. E' valorosa nelle distemperanze calide, mondificandolo, & fortificandolo per la facultà costrettiua, che possiede, cotta perde la facultà aperitiua, & però è errore à darla à i febricitanti: non offende la cicoria nelle frigide distemperanze, & è vtile non solamente il suo succo, ma l'herba istessa secca & beuuta, & la sua decottione. Nelle febri lunghe autunnali è gran rimedio la cicoria con le frondi, & con la radice bollita in brodo di pollo senza sale, beuendosi à l'alba vn buon bicchiero di questa decottione, con zuccaro, ò con vn'oncia & meza di mel rosato solutiuo, & meza oncia di oximel semplice, che non solo fà gli effetti predetti, ma fa ritornare il perso appetito, & lubrica il ventre.

VIRTV' *Di fuori.* Le frondi applicate vagliono all'vlceri, à i tumori, & à l'infiammaggioni, giouano alle podagre, & all'infiammaggioni della testa de i fanciulli. L'acqua è più efficace, & è efficacissima all'vlceri della peste, & all'infiammaggioni de gli occhi, & alle caligini. Le foglie impiastrate vagliono alle punture de gli scorpioni, & con polenta à l'ardor dello stomacho. Il succo della cicoria applicato alle mammelle languide delle donne, le ritira, & l'assoda.

CICORIA CONSTANTINOPOLITANA.

Nec BIZANTHÆVM CICORÆVM *cedere nouit*
Quin eadem est ipsi, genus id, reliquisque facultas,
Radice at constat numerosa, pendet & illa
Instar aphodeli.

NOMI. *Perche questa cicoria è stata portata da Constantinopoli, è stata chiamata Cicoria Constantinopolitana.*

FORMA. Fà le foglie simili alla cicoria saluatica, con fusti lisci, & sottili, nella sommità de i quali è vn fiore aureo pieno di molte foglie, che finalmente suanisce in lanugine; hà radici assai pendenti, come quelle dell'Asfodillo, simili però di figura alle silique del rafano, che noi chiamiamo radice.

LOCO. Nasce ne i prati, & luoghi herbosi.

QVALITA'. E' frigida, & secca come l'altre cicoree.

VIRTV'. Hà le medesime virtù, che l'altre cicoree.

CICORIA VERRVCARIA.

Verrucas tollit, hinc VERRVCARIA *dicta*
Est CICHORÆA, *alio quoque nomine dicta*
Zacintha.

NOMI. Lat. *Zacintha.* Ital. *Cicoria verrucaria, & cordrilla verrucaria.*

FORMA. Fà le foglie come la cicoria saluatica, ma più aspre, & manco intagliate. Fà la radice quasi come vn raponzolo, ma nera, & per tutto all'intorno fibrosa. Fà i fusti più alti vn gombito, & qualche volta maggiori, ruuidi, & sottili, ne i quali nascono i fiori come vn bottoncello nereggiante, & fatto similmente à spighe per intorno, oueramente à fette, come il pepone.

LOCO. Nasce in luoghi campestri, & ne i giardini si semina per medicina.

QVALITA'. E' frigida, & secca come l'altre cicoree.

VIRTV'. E' veramente marauigliosa la virtù di questa pianta à guarir li porri, imperoche alcuni, c'haue-

c'haueuano tutte le mani carche di porri, ſi ſono riſanati con hauer mangiato vna volta ſola vna inſalata di queſta cicoria. Fa il medeſimo ancora il ſuo ſeme preſo per tre giorni continui al peſo d'vna dramma con vino bianco nell'andarſene à letto. Beueſi vtilmente la ſua decottione à i morſi de i cani rabbioſi.

CICVTA.

Feruet caule, tamen folijs, ac ſemine friget,
Virginibuſq́; CICVTA vetat concreſcere mammas,
Siſtitur ac ſanguis, premitur nocturna libido,
Supprimuntq́; venus, pariter genitalia torpent;
Hæc luxata iuuat refrigerat atque podagras;
Et lac extinguit, emendat & vlcera tetra;
Inflata & ſedat oculorum; omneſq́; dolores;
Auxilioq́; merum ſolet illius eſſe veneno;
At nullum expectat, ſi vino eſt pota, iuuamen.

NOMI. Gre. κώνιον. Lat. *Cicuta*. Arab. *Sucaram*. Ted. *Ziger Kraut, Scherlingh*. Spag. *Ceguda*. Fran. *Cigue*.

FORMA. E' queſt'herba di fediſſimo odore, donde diſcerneſi il ſuo veleno. Produce il fuſto nodoſo come il finocchio grande, le frondi ſimili à quelle della ferola: ma più ſtrette, producono i rami nella ſommità loro l'ombrelle in cui ſono i fiori biancheggianti, il ſeme è vguale à gli aniſi, ma più bianco, la radice è concaua, & poco profonda. E' contraria alla ruta.

LOCO. Naſce in luoghi inculti, & ombroſi, & intorno alle caſtella, e nelle vie.

QVALITA'. E' frigida nel ſupremo grado quãto alle foglie, & al ſeme, alla radice, & però ammazza come veleno, ma il fuſto è calido.

VIRTV' *Di dentro*. E' mortifero veleno, & ammazza con la ſua molta frigidità; di cui è il rimedio il vin puro beuuto. Ammazza gli huomini, & nutriſce gli ſtorni. Il ſuo rimedio è la gentiana preſa con vino, il quale ſe ſarà beuuto, auanti che ſi mangi la cicuta, rende ogni rimedio vano. Gli Aſini che la mangiano di tal ſorte s'addormentano, che diuentando ſtupidi paiono morti, la onde è più volte interuenuto, che ſcorticandoli i villani per hauerne la pelle ſi ſono ſuegliati mezo ſcorticati non ſenza gran terrore di chi gli leuaua il cuoio, & riſo de i circoſtanti.

VIRTV'. *Di fuori*. Spremeſene il ſucco peſtando le cime auanti che ſi ſecchi il ſeme, & la chioma condenſaſi al Sole: imperoche s'vſa ſecco in m cose della medicina: metteſi commodamente n collirij che ſi fanno per allegerire i dolori. Ferma piaſtrato il fuoco ſacro, & l'vlceri, che ſe ne va ſerpendo. L'herba peſta inſieme con la chioma impiaſtrata attorno i teſticoli, toglie l imaginatione che dormendo prouocano altrui à luſſuria, mar ce al membro virile riſoluendoui il calore. Me ſù le mammelle delle donne di parto diſſecca il te, & meſſa in ſù quelle delle vergini, non le la creſcere. Impiaſtrata à i teſticoli de i fanciulli, li ca per prohibirui il nutrimento. In ſomma l'h il ſucco, & L'ACQVA ſtillata gioua alle in maggioni di tutte le parti del corpo.

CIMBALARIA.

Albos compeſcit menſes, & bilereſertos
CIMBALA cui nomen dant, maturat'q́; tum
Et valet illa eadem, veneris quæ clauſtra vd
Dicuntur ventris, ac illita vulnera iungit.

NOMI. Lat. *Cymbalaria*. Ital. *Cimbalaria*.

FORMA. E' vn'herba che naſce, & pende d muraglie, à modo di chioma, con numero grand di gamboncelli ſottili, & attendeuoli, da i quali ſcono le foglie tenere ſimili à quelle dell'edera, piccioli fiorelli gialletti, i quali naſcendo da ſot ſim

ſimi picciuoli s'arrampano, & s'inteſſono come i vittici.

LOCO. Naſce nelle muraglie, & edificij humidi, & tra ſaſſi.

QVALITA'. E` di facoltà humida, & frigida, con qualche aſtrittion come l'vmbilico di venere.

VIRTV *Di dentro*. Hà le virtù medeſime dell'vmbilico di venere, & mangiata in inſalata gioua non poco à i fluſſi bianchi coler ci delle donne.

VIRTV' *Di fuori*. Sana applicata le ferite, & peſta ferma il ſangue delle ferite. Impiaſtrata matura i tinconi, & il ſuo ſucco applicato con pezze guariſce i taroli, lauato prima il luogo con vin roſſo, doue ſian bollite roſe ſecche, & galluzze peſte. L'ACQVA ſtillata da tutta la pianta vale alle coſe medeſime.

CIMINO DOMESTICO.

Calfacit, & ſiccat mire os pallore CVMINVM
Inficit, aſtringit, incidit, tormina ſedat,
Virus & omne fugat, tenuat, tum digerit, atque
Cit lotium, ſtomachumq́; iuuat, vuluiſq; medetur,
Aſthmaticis confert, & teſtibus auxiliatur,
Citreus atque color nimio naſcetur ab vſu
Illius, & pallor, ſi quis bibat, illitus aut ſit;
Hoc & acutus erit cibus, hoc ſedatq; dolores.

NOMI. Gre. κύμινον Lat. *Cuminum*. Ital. *Cimino*. Ted. *Kimmel*. Spag. *Comino*. Fran. *Comin*.

FORMA. Produce le foglie quaſi ſimili al finocchio, & vno, ò al più duo gambi, da i quali naſcono diuerſi ramuſcelli, fioriſce in ombrella come il finocchio, nella qual ſi matura poſcia copioſiſſimo il ſeme. Hà la radice bianca quaſi ritonda nella ſuperficie della terra. Il ſeme è di grauiſſimo odore: ma à molti non diſpiaceuole.

LOCO. Naſce in luoghi putreſcibili, & molto caldi, & però abbondantemente fruttifica nelle maremme; ſeminaſi fra li herbaggi la primauera.

QVALITA'. Il ſeme è calido come l'aniſo nel terzo grado, & è diſſeccatiuo.

VIRTV' *Di dentro*. Riſcalda, aſtringe, diſſecca, è grato alla bocca à molti: cotto con olio, & fattone criſtiero conferiſce à i dolori del corpo, diſſolue le ventoſità, & gli humori viſcoſi; leua la Nauſea, & beuuto con vino dopò il bagno gioua al trabocco del fiele: gioua alla vertigine, alla difficultà, & all'ardor dell'vrina con vin dolce. Daſſi vtilmente con aceto à i difetti del reſpirare, & con vino contra à i morſi de i velenoſi animali: beuuto impallidiſce tutto il corpo,

VIRTV' *Di fuori*. Ferma il ſangue poluerizato, & meſſo nel naſo. Applicato con mel roſato, & cera riſolue i tumori. Impiaſtrato con farina d'orzo, & con olio conferiſce à i dolori del corpo, & alla ventoſità. Impiaſtrato con vua paſſa, farina di loglio, ò faua franta, & con cera gioua alle poſteme de i teſticoli: trito & impiaſtrato con aceto, & meſſo nel naſo riſtagna il ſangue, & applicato di ſotto, ferma i menſtrui ſouerchi: Preſone il fumo ò impiaſtratone la faccia la impallidiſce, onde gli hipocriti vſano di profumarſi con eſſa per farſi pallidi, & cambiarſi il colore per dar di ſe ingannando il mondo qualche ſpetie di ſantità. Il medeſimo meſſo nella natura gioua à far fertili le donne ſterili: gioua applicato per ſe ſolo alle epiſore de gli occhi, & alle enfiaggioni loro meſſoui con mele: La poluere del cimino conſerua la carne, & i peſci in luogo del ſale. L'OLIO, che per boccia ſi diſtilla dal cimino aiuta la tarda concottion del cibo, riſolue le ventoſità, gioua alla toſſe, & à gli aſmatici, à i dolori colici, alle difficoltà d'vrina, & ardore: & è ſalutifero alla milza ferita.

CIMINO SALVATICO.

Calfacit, exiccat, aperit SYLVESTRE CVMI-NVM

Digerit, incidit, tum prouocat, atque resoluit,
Inflammata iuuat, inflataq; tormina sedat;
Ventriculoq; fauet, & prodest morsibus atris,
Sugillata leuat, confert renumq; lapillis,
Stillanti & lotio; singultus tollitur ipso.

NOMI. Gre. χύμινον ἄγριον. Lat. *Cuminum siluestre*. Ital. *Cimin saluatico*.

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, cioè primo, & secondo.

FORMA. Il primo produce il fusto lungo vna spanna, & sottile sù per il quale sono quattro ouero cinque picciole sottili frondi, dentate a modo di sega, & fesse come quelle del gingidio. Hà oltra di questo in cima del fusto cinque ouer sei bottoni teneri, & tondi, ne i quali è dentro il seme, squamoso più acuto al gusto del domestico: il secondo non è molto dal domestico differente, & da tutti i fiori nascono certi cornetti, ne i quali è il seme simili à quel del melanthio.

LOCO. Nasce ne i colli, & in luoghi aprici.

QVALITA'. Riscalda, dissecca, apre, digerisce, prouoca, incide, & risolue.

VIRTV' *Di dentro*. Beuesi il seme con acqua contra à i dolori & ventosità di corpo, & con vino contra i morsi de gli animali velenosi: beuesi ancora con aceto per il singhiozzo, & dassi vtilmente nelle humidità dello stomacho. Il seme del secondo beuuto gioua al medesimo, & alla destillation dell'orina, alle pietre, & à quei che vrinano il sangue, beuendoli però sopra il seme dell'appio cotto.

VIRTV' *Di fuori*. Masticato, & poscia applicato con mele, & vua passa spegne i liuidi, & sana le posteme de i testicoli fattone impiastro con le cose medesime.

CINA.
China.

CINARA.
Cardo.

CINNAMOMO.

Extenuant, virusq; adimunt, caligine ocellos
CINNAMA *odora leuant, lotiumq; & mens-*
pellunt,
Calfaciunt, siccant; incidunt, extenuantq;
Discutiunt, stomachum purgant, vterumq;
Et renum mulcent; corroborat omnia membr-
Cinnamũ, et hoc vsus adhibetur ad omnia ma-
Conciliat somnos, & prodest tussibus, atque
Concoquit, & vitijs infarctos expedit; affert
Vrinam facilem, serpentem morsibus inde
Auxilio est, itidem dederit quos scorpius ict-
Adiuuat & diris animalia cuncta venenis;
Destillata etiam cohibet, succurrit idemque
Cardiacis intraque cutem si fluxerit vnda,
Confert; vessicam lædit, committit abortum.

NOMI. Gre χιννάμωμον. Lat. *Cinnamom-* Arab. *Querfaa, & querfe*. Ital. *Cinnamomo, ca-* *cannella, che altro non vuol dir in Greco, che* *odorato.*

FORMA. E' vn'arbore della grandezza d- liua, & tal'hora più picciolo, di molti rami quasi- ti come quelli del salcio, di foglia simile al laur- colore, ma nelle fattezze tira à quel del cedro, di bianco, di frutto nero, & ritondo, quasi della gr- dezza d'auellana, ò simile à picciole oliue. La nella non è altro che la scorza interior dell'arbo- il quale hà come il souero parimente due scorz- ma non così grosse, & così distinte: scorticato l'- bore si taglia la scorza interior (gittando via la p- ma) in pezzetti quadrangolari, & riuolti in mod- scartocci, si gettan per terra, doue dal color del S- piglia poi diuersi colori, ò rosato ò cinericio, & qu- la cannella, che non sarà ben gouernata diuenta b- chiccia, & all'incontro quella che sarà dal trop- calor del Sole abbrucciata, diuenta nera, & leua- via vna volta la scorza dell'arbore, non la tocca- più

più per tre anni. L'eletto cinnamomo è quello che è molto odorifero, sottile, & alla lingua mordace.

LOCO. Nasce nell'indie di Maluco, & nell'Isola di Zelan.

QVALITA'. E' caldo, & secco nel terzo grado, & è di parti sottili.

VIRTV'. *Di dentro*. Conferisce alla testa, disseccãdo il catarro, riscalda, & conforta lo stomacho, risolue la ventosità, & incide gli humori viscosi. Gioua à gli hidropici, & all'oppilationi del fegato: prouoca beuuto l'vrina, & i menstrui, massime aggiuntoui vn poco di mirra, conferisce contra à i veleni, & morsi d'animali velenosi. E' di grande vso à tutte le cose. Si conserua poluerizandolo, & con vino si fan pastelli, & secchi all'ombra si ripongono. Distillasene L'ACQVA in questa maniera, prendesi vna libra di perfetta cannella, & mettesi in vna boccia di vetro, & infondesi sopra libre quattro d'acqua rosa, & vna libra e meza di maluagia, ouero di vino bianco, & potente, & poi si stilla à bagno caldo tenuto il tutto per ventiquattro hore prima in infusione. Vale quest'acqua, oltre à l'esser gratissima al gusto, & molto odorifera, beuendosene due, ò tre oncie alla volta secondo il bisogno à tutte l'infirmità frigide, & ventose, come quella, che incide, disgrega, & dissipa la flegma viscosa, risolue la ventosità, & conforta tutte le visceri, cioè lo stomaco, il fegato, il cuore, il polmone, la milza, & ancora specialmente il ceruello, & i nerui, acuisce la vista, vale alle sincopi, & à tutte l'altre passioni del cuore. Conferisce oltre à ciò, à i veleni, & à i morsi, & alle punture di tutti gli animali velenosi, prouoca i menstrui, & l'vrina, ristagna i flussi dello stomacho, & tolle via il fastidio, & la nausea beuuta con succhi di cedro: è vtilissima alle malattie della madrice: gioua alla strettura del petto, à i paralitici, à gli spasimati, & à coloro c'hanno il mal caduco: fà buon fiato, & è gratissima al gusto. In somma è vtilissima quest'acqua in ogni infirmità, oue sia bisogno di scaldare, d'aprire, d'incidere, di digerire, & di corroborare. Fassi del cinnamomo il diacinnamomo, il quale conferisce à gli humori superflui dello stomacho, & alla lor putrefattione, digerisce la flemma, & aiuta la digestione. Fassi ancora del cinnamomo la tragea, che è gioueuole presa doppo il cibo, imperoche aiuta la concottion del cibo, prohibisce i catarri, & l'ascenso de i vapori al ceruello. Fassi continuamente l'acqua di cannella, cioè la decottione per quegli ammalati, à i quali i medici prohibiscono il vino, io vso farla far così con molta sodisfattion de gl'infermi, percioche vien bianca, & odoratissima. Fò prender la canella acciaccata vn poco, & posta in vna saluietta biãca doppia, se li getta sopra l'acqua bollente: & nella colatura si mette del zucchero poluerizato, & serbasi al fresco, si può far passar ancor l'acqua più d'vna volta, secondo che più diletta nel beuerla.

VIRTV'. *Di fuori*. Mettesi ne gli vnguenti pretiosi L'OLIO che per lambicco si caua dalla cannella, assottiglia le caligini de gli occhi, & fà acuta la vista: netta le lentigini della faccia, & con aceto asterge le macchie della pelle, & mettesi vtilmente ne i collirij. In somma l'Olio, & l'acqua della cannella vagliono à tutte le cose, alle quali è buona la cannella, ma più efficacemente.

CINOCRAMBE.

CYNOCRAMBE *aluum ciet, atque olera inter edendo est,*
Detrahit inde & aquam, & pituitam, denique & aluum,
Pauperibusq; olus est grato vescuntur, & ipsi.

NOMI. Gre. κυνοκράμβη. Lat. *Cynocrambe*. Ital. *Mercorella bastarda*. Ted. *Vuildbindel Kraut*. Franz. *Mercuriale sauuage*.

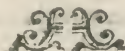
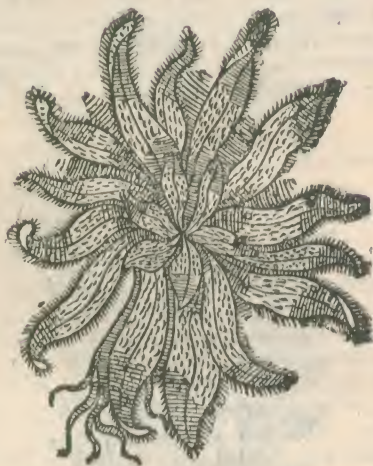
FORMA. Produce vn gamboncello alto due spanne, tenero, & bianchiccio, le frondi sono simili à quelle della mercorella, & per interualli bianchiccie. Il seme è presso alle frondi, picciolo, & tondo.

LOCO. Nasce quasi per tutti i luoghi, nelle vigne, ne i campi, & appresso le muraglie de i castelli.

QVALITA'. E' calda, & secca nel primo grado.

VIRTV' *Di dentro*. Beuute le frondi insieme col fusto soluono il corpo, cotte come gli altri herbaggi soluono la collera, & la flegma, & gli humori grossi, & acquosi, ma più per vomito, che per da basso. *Di fuori*. Le foglie impiastrate giouano alle infiammaggioni, & alli tumori, verdi per se sole, ò con assogna.

CINO-

CINOGLOSSA VERA. | CINOGLOSSA VOLGARE.

CYNOGLOSSA *canum morsus iuuat, auxiliatur*
Faucibus, emollitq; aluum, ambustisq; medetur,
Profluuio, & crinum; siccat, refrigerat, atque
Impositis folijs surarum hæc vlcera sanat.

NOMI. Gre. κύνογλωσσον. Lat. *Cynoglossum, lingua canina.* Ital. *Cinoglosso, lingua di cane.* Ted. *HundZung.*

SPETIE. Ritrouasene di due sorti, cioè maggiore, & minore differenti solamente nella grandezza delle foglie.

FORMA. Produce le sue frondi simili alla piantagine, che fà le frondi larghe, ma però più strette, più breui, & lanuginose, anzi spinose come quelle del dipsaco. Non fà fusto, & giace per terra.

LOCO. Nasce in luoghi arenosi.

QVALITA'. E' frigida, & secca nel secondo grado.

VIRTV' *Di dentro.* La decottion della radice fatta in vino beuuta mattina, & sera mollifica il corpo: gioua alla dissenteria, alla gonorrhea, & à i catarri, onde se ne fanno le pillole di cino glossa, che date fino a mezo scrupolo due hore doppo cena prouocano il sonno, & fermano le destillationi: arrostita la radice sotto la cenere, & poluerizata, messa dentro con farina, ò con fermento sana le morici cieche.

VIRTV' *Di fuori.* Le frondi incorporate con assogna vecchia medicano alli morsi de i cani rabbiosi, alla pelagione, & alle cotture del fuoco, & messe fresche sopra l'infiammaggioni delle ferite, & sopra le piaghe delle gambe, le sanano, & cosi medesimamente il succo, ò L'ACQVA stillata sana l'vlceri del mal franciofo applicata.

CYNOGLOSSA *autem siccat* VVLGAR[E]
itemque
Inducit frigus, folijsq; recentibus arcet
Inflammata procul quæcunque, & vulnera p[...]
cat;
Hæc hemmorrhoidum mulcet pariterq; dolor[es]
Illita.

NOMI. Lat. *Cynoglossum vulgare.* Ital. *C[ino]glossa volgare, lingua canina.*

FORMA. Produce le foglie lunghe, larghe[...] rettine, aspre, e pelose, numerose da vna radice[...] il fusto lungo più d'vn gombito, con assai rami [...] la cima, ne i quali sono i fiori purpurei quasi co[me] quelli dell'echio, onde nascono certe lappole[...]

LOCO. Nasce per tutto nelle strade, & n[e gli] argini de i fossi.

QVALITA, & VIRTV'. E' refrigera[tiua] & disseccatiua. Et hà le medesime virtù, che [...] ra, & pesta fra due sassi gioua applicata alle moric[i].

CINQVE FOGLIO.
Pentaphillo.

CIPERO.

Calfacit, & siccat CYPERVS, *dat commoda vuluis,*
Hydropicosq; iuuat, menses, lotiumq; ministrat,
Et iuuat aduersus, quos infert scorpius ictus,
Illitaq; vlceribus, quæ pascunt ora, iuuamen
Præcipue est, intraq; cutem si turget aquæ vis
Extrahit; inseriturq; in vestes grata odoris,
Calculus atque ipsa eijcitur.

NOMI. Gre. κύπερος. Lat. *Cyperus*. Ital. *Cipero*. Ted. *Vuilder galgan*. Franz. *Souchet*. Spag. *Iuncia auellanda*. Boem. *Galgan plancy*.

SPETIE. Se ne truouano di due sorti, differenti solamente nella radice, ch'vna la fa come la galanga, & l'altra gialla detta curcuma; la quale non è quella di serapione, che è la sua chelidonia maggiore.

FORMA. Ha le foglie simili al porro, ma meno lunghe, & assai più strette, & sottili. Il fusto hà alto vn gombito, & qualche volta maggiore, angoloso, hora triangolare, & hora quadrangolare; la cui midolla è bianca come quella de i giunchi: le foglie che hà nella sommità del fusto, sono molto minori, & distese per intorno à modo di stella, fra le quali escono alcune pannicole, come picciole spiche, nelle quali è il seme. Produce le radici nerigne, simili alle oliue, & qualche volta lunghe come quelle della galanga, & però molti la chiamano galanga saluatica. Sono queste radici al gusto amarette alquanto, & odorate: & queste sono in vso nella medicina, & vsansi in vece della spica celtica, & indiana: la curcuma non è in vso se non per dar colore giallo. Il miglior cipero è quello, che si ci porta di Soria, & d'Alessandria, ma mancando quello si può torre del nostrano.

LOCO. Nasce in luoghi paludosi, & humidi.

QVALITA'. È odorato, & hà facultà di riscaldare, & disseccare senza mordacità alcuna; corrobora, astringe, incide, & è aperitiuo.

VIRTV' *Di dentro*. Le radici bollite in acqua & beuute giouano à prouocare i menstrui, & l'vrina; beuonsi vtilmente per la pietra, & per l'hidropisia; & vale alle ponture de gli scorpioni beuuta la decottion loro: la decottion fatta nel vino, & beuuta gioua alla tosse.

VIRTV' *Di fuori*. Fattone fomento alla natura delle donne, medica le frigidità, & opilationi loro. Seccansi le radici, & spargonsi trite con farina nelle piaghe corrosiue della bocca; & mettonsi con giouamento ne gli vnguenti, che saldano. La poluere di queste radici, con altrettanto di bacche di lauro impiastrata con vrina de fanciulli sopra al ventre, gioua à gli hidropici: impiastrate queste radici al ventre de i fanciulli prouocan lor l'vrina: & giouano à i morsi de i serpenti: la seconda spetie detta curcuma messa in ogni pelosa parte del corpo in modo di linimento, fà cader tutti i peli, ch'ella tocca. La medesima curcuma fà bella tintura à i panni delle matrone Romane, aggiuntoui scorze di quercia, fuligine, & garofani con vn poco di zafferano. Et da anco tintura bella alla cera smorta.

CIPOLLE CANINE.
Hiacinto.

CIPOLLA.

CÆPA *iuuat stomachum reuocando sitimq; famemq;*
Calfacit intenso, incidit, cit menstrua tarda,
Vrinamq; trahit, purgat caput, vtilis aluo est,
Atque obstructa aperit, tubercula cõcoquit; auris
Emendat sonitum, maculas & discutit albas,
Proritaq; cibi votum, genitaleq; semen;
Acris est esu cruda, atque incendit edentes,
Officit & stomacho, gignit capitisq; dolores,
At cocta ad tussim & thoracem est vtilis asprum.

NOMI. Gre. κρόμμυον. Lat. *Cepa*. Ital. *Cipolla*. Arab. *Basil*. Ted. *Zunibel*. Spag. *Cebolha*. Franz. *Oignon*. A

SPETIE. Sono le cipolle di varie forti; secondo la varietà del colore, & della quantità loro. Le maggiori son quelle che si portano à Roma da Gaeta, lequali quantunque siano grossissime, & rossissime sono nondimeno molto dolci, & tenere, & sono spetie di cipolle ancora le scalogne.

FORMA. Nascono le cipolle con foglie lunghe, ritonde, concaue, & acute col fusto alto più d'vn gõbito, che rappresenta vna tromba fragile, & vacuo, nella cui cima nascono i fiori in guisa tale, che formano vna palla, da i quali esce poi vn seme nero simile à quel del porro. La radice han grassa, rotonda, con molte scorze, di varia grandezza, & sapore. B

QVALITA'. Riscalda nel quarto grado, & è composta di parti grosse.

VIRTV *Di Dentro*. Mangiano i contadini la mattina le cipolle con sale, & pane contra l'infettion dell'aria con buon successo: ma quei che non son soliti alle fatiche non le mangino crude, percioche offendon la testa, & fanno impazzir, turbando la mente, offendon la vista, & cagionano il letargo, se bene mangiate spesso, muouono il corpo, & prouocan l'vrina. Crude tagliate, & infuse per vna notte in acqua, cauano fuori i lumbrici, dandosi il dì seguente à bere i fanciulli l'acqua nella quale sono state macerate. Mangiate spesso accrescono la virtù genitale, ilche più vigoroso fà il seme. Cotte le cipolle sotto la cenere si danno vtilmente à mangiare con mele, & zucchero à gli asmatici, & à quelli che tossono. C

VIRTV' *Di fuori*. Il succo delle cipolle messo con mele ne gli occhi, ne leua i fiocchi, & le caligini, & le cataratte, & rischiara la vista; messo nell'orecchia, ne leua il romore; tirato sù per il naso purga la testa: impiastrasi con aceto, ruta, & mele in sù i morsi de i cani: sana le vitiligini, & con aceto leua le macchie della faccia vnto al Sole: matura le posteme con fichi, & vua passa. Fattene sottoposte guarisce le morici, & prouoca i menstrui. Fassi contra la peste, & tumori pestiferi vn'vnguento mirabile cosi: cauasi la cipolla dalla banda delle radici, s'empie di teriaca, ricuopresi, cuocesi sotto la cenere, poi leuate le prime scorze si pesta, & fassi empiastro, ch'apre le posteme, maligne, & pestifere. A far nascere le cipolle di smisurata grandezza. Si metta il seme della cipolla nel seme della zucca. Si conseruano le cipolle, tenendole al fumo, mettendole nell'acqua salza tepida, asciugandole al Sole, & riponendole nella paglia d'orzo, che non si tocchino. D

CIPOLLA SETTILE.

SECTILIS *inque hortis seritur* CÆPA, *& v[...]* *ipsa*
Obsonia, & pariter ad condimenta paranda;
Viribus, & pollet, quibus est vulgaris iisdem.

NOMI. Gre. κρόμμυον σχιστόν. Lat. *Cepa [...]ctilis*. Ital. *Cipolla settile*.

FORMA. Produce le foglie, il fusto, il fiore, [...] seme simili alle cipolle volgari, ma minori, & [...] sottili, fà il bulbo lunghetto, sottile, & con po[...] po, & per questo la primauera si tosano, & co[...] le radici. Rinascono poi le foglie, & fendon[...] terra le cipolle, onde son state chiamate fissili; [...] gliono alcuni che le foglie di tutte le spetie delle [ci]polle si debbano tagliare, accioche la virtù rima[nga a] basso, & non si diffonda di fare il seme.

LOCO, Seminasi ne gli horti per condim[ento] de i cibi.

QVALITA', & VIRTV'. Hà le medesim[e] qualità, & virtù, c'han le altre cipolle le quali [...] mangiate sono ventose, & imperò quelle che [...] ne i temperamenti loro più secche, sono manco [ven]tose, & danno miglior nutrimento. Et le cotte [...] molto più vtili, che le crude.

CIPRESSO.

Vessicæ confert, & tormina dira CVPRESSVS
Discutit, astringit, exiccat, calfacit, atque
Difficili lotio prodest, fluuidumq; capillum
Sistit, & auxilio est vessicæ, ventriculoq;
Et dysentericis prodest, tussiq; medetur;
Vulnera coniungit, tum reprimit. Enterocelas;
Suffitu culices abigit, tingitq; capillum;
Supprimit hæc eadem reiectum sanguinem, & inde
Vlceribus confert, & dentibus auxiliatur.

NOMI. Gre. κυπάρισσος. *Lat. Cyparissus, Cupressus.* Arab. *Saro.* Ital. *Cipresso.* Fran. *Cipres.* Ted. *Cipressen.* Spag. *Cipres; boem, cyprijs.*

SPETIE. E' di due spetie, cioè maschio, & femina, la femina cresce in acuto à guisa di piramide, & il maschio dilata i suoi rami, senza acuminarsi punto. L'vno & l'altro sono di quelle piante, che crescono in grande altura, con diritto tronco, & con i rami solamente in cima.

FORMA. Produce il cipresso le foglie come la Sabina baccifera, perpetue, ma più verdi, & più lunghe. Fà le noci tre volte l'anno, simili à quelle del larice: ma più grosse, più belle, & più sode, nelle quali è il seme. Distilla dal suo tronco vna ragia quantunque poca, simile alla terebinthina, così di sostanza, come di valore. La materia del legno è durissima, & di giocondo odore, & gialleggia.

LOCO. La propria patria de i cipressi è l'Isola di Candia, percioche quiui in ciascun luogo, che si muoue la terra, senza seminaruene il seme, vi produce la natura i cipressi. Nascono parimente ne i monti Idei, che rimirano à Troia, copiosissimi: hanno i cipressi in odio i fiumi, & l'acqua, & imperò piantatiui appresso si seccano.

QVALITA'. Hà facoltà frigida, & costrettiua, & dissecca senza mordacità, & calidità, corrobora, conglutina, & risolue: & hà tanta mordacità, & calidità solamente, quanto bastali à far penetrare al fondo l'acerbezza, che in se contiene: & però risolue, & consuma sicuramente, & senza nocumento alcuno le humidità, che stanno ascose nel profondo delle vlceri putride, & fracide.

VIRTV *Di dentro.* Beuesi la poluere delle sue frondi contra i flussi, che scendono alla vesica, con vin passo, & vn poco di mirra, & vale similmente alla difficoltà dell'vrina. Beuonsi ancora vtilmente le sue noci peste con vino per gli sputi del sangue, à flussi del sangue, alla dissenteria, alla strettura del fiato, all'asma, & alla tosse; & il medesimo fa la lor decottion: la quale fatta in vin vecchio, & beuuta lungotempo ogni mattina quattro oncie, guarisce le rotture intestinali, ma bisogna tener continuamente sopra la rottura le foglie trite verdi, & ben ligate. La raspatura del legno beuuta con vino prouoca i menstrui, & gioua a i morsi de gli scorpioni.

VIRTV' *Di fuori.* Le frondi peste con fichi secchi, mollificano le durezze, & guariscono i polipi del naso, cotte in aceto, & trite con farina di lupini fan cadere applicate l'vgne [illegible]ose: Ammalpate sù vna tegola calda con vino, & applicate risoluono l'ammaccature, & i liuidi; consolidano applicate l'hernie intestinali. Trite le foglie, & messe sù le ferite, le consolidano, & ristagnano il sangue. Peste, & cotte in aceto fan neri i capelli applicate: mettonsi sole, & con polenta ancora in sù il fuoco sacro, & in sù l'vlceri, che vanno serpendo, & in sù i carboni, & infiammaggioni de gli occhi con farina d'orzo. Incorporate con cera, & messe sù lo stomacho, lo fortificano; il succo vnto con olio, leua le caligini de gli occhi, & applicato con fichi secchi sana i vitij de i testicoli. La decottion delle noci fatta in aceto mitiga il dolore de i denti, & così la decottion delle foglie, lauandosi spesso con esse la bocca; & sana le vitiligini. La cenere delle noci, & dell'vgnia di mulo incorporata con olio mirtino prohibisce ongendosene la testa, che i capelli non caschino. Vsano alcuni il cipresso à i carboncelli, & alle formiche, per ilche fare lo mescolano con polenta, accioche senza scaldare risolua l'humidità di questo male. Facendosi profumo con le noci, & con le cime delle frondi, si cacciano via le zenzale: le tacche del legno messe tra le vesti, le diffendono dalle tarme, ò tignole.

CIREGIE.

Acria sana magis quàm dulcia, sed CERASA *aluũ*
Sistunt sicca, nimis soluuntq́; recentia eandem;
Et cito putrescunt, & corrumpuntur; eorum
Et gummi veteri tussi solet esse medela;
Illa eadem humectant, incidunt, tollitur inde
Bilis flaua; aperit cerasumq; obstructa; cietq;
Vrinam; tandem refrigerat, & pituitam.
E' stomacho expellit.

NOMI. Gre. κέρασα. Lat. *Cerasa.* Ital. *Ciregie.* Ted. *Kirsen.* Spag. *Cerasas.* Fran. *Cerises.*

SPETIE. Sono di varie spetie secondo la varietà della grandezza, del colore, & del sapore, altre sono domestiche, & altre saluatiche: le duracine sono in più prezzo, l'aquaiuole sono in poco prezzo, percioche se non si mangiano in sù l'albero, malageuolmente, per esser fuor di modo tenere, si posson portare, che non si fiacchino, le corbine, per esser dolci son molto aggradeuoli al gusto, quantunque poco s'vsino ne i conuiti, per tinger'elle fuor di modo & le mani, & la bocca. Enne vna spetie che da vn sol picciuolo produce, tre, quattro, & fino cinque ciregie. Vn'altra che le produce in grappoli come l'vua, &c.

FORMA. Fanno le foglie più larghe di quelle de i nespoli, per tutto all'intorno dentate; i fior bianchi à zocche, de i quali nascono le ciregie per la più parte rossi, attaccate con lunghi picciuoli, vencidi, & arrendeuoli con nocciuoli dentro assai duri, come son quei delle prugne saluatiche, ne i quali sono animelle bianche, & amarette, & insipide. Tralignano i ciregi à cui si mette letame al piede, imperoche non si gode d'altro, che de i suoi stessi rami, che nel portarli si tagliano, sotterrandoglieli appresso alle radici. Fanno quei ciregi i lor frutti più primatici, a i quali si ponga calcina attorno al piede, auanti che mostrino i fiori; oueramente annaffiandoseli le radici con acqua calda. Ma così coltiuati presto si seccano. Nascono le ciregie senza noccioli, tagliando l'albero quando è picciolo due piedi da terra, fendendosi fino alla radice, doppo al che bisogna con destrezza da ogni parte cauar fuori la midolla, & subito vnire ambedue le parti legandole, & intonicandole intorno è in cima con sterco di bue, & in capo dell'anno s'incalmi l'arbore con le puche che non habbino produtto il frutto, farà sempre le ciregie senza nocciolo.

LOCO. Le domestiche nascono ne i giardini, nelle vigne, & le saluatiche nelle selue.

QVALITA'. Sono frigide, & humide. Le dolci muouono il corpo, le austere lo ristringono.

VIRTV' *Di dentro.* Mangiate fresche lubricano il corpo, le austere lo ristringono. L'ACQVA stillata dalle Cerase subito colte dall'arbore à lento fuoco, messa in bocca à quei c'hanno il mal caduco gli risueglia subito dal parosismo. La gomma dell'albero beuuta in vino acquato gioua alla tosse antica, fà buon colore, acuisce la vista, & prouoca l'appetito, & beuuta nel vino vale al mal della pietra.

VIRTV' *Di fuori.* La gomma delle ciregie diluta in aceto, sana le lichene de i fanciulli.

CIREGIE AVSTERE.

Et frigus CERASA *inducunt* AVSTERA*, cibi*
Vota cient; siccant, constringunt, robore firmo
Non in ventriculo, ceu dulcia corrumpuntur;
Inde febri, atque siti hæc faciles concedimus ...
A pedibus purgata vuis miscentur, & inde
Vina parant gustu gratissima fluxibus alui.
Vtili a, adque sitim pellendam, vota cibiq;
Vrgenda hæc conseruantur condita liquore
Saccareo.

NO-

NOMI. Lat. *Cerasa austera.* Ital. *Visciole, & ciregie amarine, marasche.* A

SPETIE. Son varie, & diuerse spetie di visciole, ma tutte però chi più, chi meno, hanno dell'acetoso, & del mordente. Le palombine sono d'vn gusto molto aggradeuole; imperoche hanno vn dolce, & vn mordace non eccessiuo.

QVALITA'. Rinfrescano, disseccano, astringono, corroborano.

VIRTV'. *Di dentro.* Non si corrompono cosi facilmente nello stomacho, come le dolci, lodansi per seccare, per confortare, & per sapori, & gieli per ispegner la sete, & l'ardor delle febri, & per prouocar, & eccitar l'appetito. Fassi di queste monde da i lor picciuoli, & d'vue mature vn vino al gusto aggradeuole, ch'estingue la sete, eccita l'appetito, & beuesi vtilmente ne i flussi del ventre. B

CIREGIE NANE.

Si CHAMÆCERASI *baccis vescare, saporem Austerum sapiunt; siccant, stringuntq; sed inde Ha dysentericis prosunt.*

NOMI. Gre. χαμαικέρασος. Lat. *Chamacerasus.* Ital. *Ciregio nano.*

FORMA. E' vn'arboscello poco più alto d'vna spanna, fà le bacche della grandezza delle guisciole, con breue picciuolo, di sapore austero, & astringente. D

LOCO. Nasce spontaneamente nella valle Anania, & in Boemia, & in Austria per le strade, & presso alle siepi.

QVALITA', & VIRTV'. Essendo queste più austere dell'altre, sono ancora ragioneuolmente più dell'altre costrettiue, & astringenti.

CIRSIO.

CIRSII *habet vires radix sedare dolorem Varicis, apta loco fuerit si innexa laboris.*

NOMI. Gre. κίρσιον. Lat. *Cirsium.* Ital. *Cirsio.*

FORMA. E' vn gambo tenero alto due gombiti, triangolare. Produce certe frondicelle da basso à modo di rosa, le quali sono ne i cantoni per alcuni interualli spinose, ma di tenere spine. Produce le frondi simili alla buglossa, leggiermente pelose, ma più lunghe, & bianchicchie, & nell'estremità spinose. La sommità del fusto è ritonda, & spinosa, nella quale sono alcuni bottoncelli porporei, che se ne volano poscia in lanugine. C

LOCO. Nasce in luoghi humidi.

QVALITA', & VIRTV'. La radice leua i dolori delle varici, legataui sopra.

CISTO MASCHIO.

Vlceribus tusis, ambustisq; illita confert
Atque nomis CISTVS *dyssentericisq; medetur,*
Vulnera coniungit, prodest ventriq; soluto;
Astringit, stomachiq; emendat rheumata fluxi.

NOMI. Gre. κίστος. Lat. *Cistus*. Ital. *Cisto*. Spag. *Cerguacos*. Arab. *Romier*.

SPETIE. E' il cisto di due spetie, cioè maschio, & femina.

FORMA. E' picciola pianta, ouero arboscello, ma ramoso, & con assai foglie ritonde, acerbe, & pelose, fà il fiore rosso simile al melagrano.

LOCO. Nasce in luoghi sassosi, & asperi nell'appennino.

QVALITA'. Le sue foglie hanno del costrettiuo, & dell'essiccatiuo massime i fiori, ne è il cisto così frigido, che non habbia però vn certo tepido calore.

VIRTV' *Di dentro*. I fiori pesti, & beuuti in vino austero due volte il giorno vagliono ne i flussi dissenterici, ne i menstrui superflui, & nel sangue del naso.

VIRTV' *Di fuori*. Fermano applicati in forma di linimento, le vlceri, che vanno serpendo, & mescolati con cera conferiscono alle cotture del fuoco, & alle vlceri vecchie, le foglie, & i fiori, facendosi vn bagno della lor decottione, fermano i flussi de i menstrui delle donne. L'ACQVA stillata dalle frondi, & da i fiori, irrorati alquanto con acqua di piantagine, vale à tutte le cose predette, & in somma per tutto, doue sia bisogno, d'astringere, & di corroborare.

CISTO FEMINA.

Roborat, astringit, desiccat, FOEMINA CISTVS
Viresq; omnino, quas mas, ostentat easdem.

NOMI. Gre. κίστος θήλυς. Lat. *Cistus fœmina*. Ital. *Cisto femina*.

FORMA. Fà le foglie lunghette, pelosette, & bianchiccie, i suoi fiori son bianchi, minori assai di quei del maschio.

LOCO. Nasce ne i colli aridi, & sassosi.

QVALITA', & VIRTV'. Hà le medesime facoltà, & virtù, che hà il maschio; imperoche astringe, dissecca, & corrobora.

CITINO.
Balaustio.

CITISO.

Lac auget CYTISVS, *collectaq; discutit, atque*
Digerit, vrinamq; mouet, refrigerat inde;
Denique apes ad se trahit, ac delectat, vbi ipsas
Alliciens.

NOMI. Gre. κύτισος. Lat. *Cytisus*. Ital. *Citiso*.

FORMA. E' vna pianta tutta bianca come il Rhanno, & produce i suoi rami alti vn gombito, & qualche volta maggiori, attorno à i quali sono le frondi, simili à quelle del fien greco, ma minori, & con il dorso più eminente. Queste trite con le dita spirano odor di ruchetta, & gustate son simili à i ceci freschi.

LOCO. Nasce spontaneamente in campagna presso à Napoli.

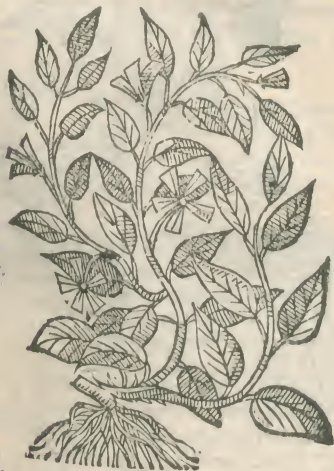
QVALITA'. Le foglie fresche del Citiso sono frigide, le secche mediocremente calide, & sono digestiue come quelle della malua.

VIRTV' *Di dentro*. La decottion delle foglie fresche di Citiso sono frigide, le secche mediocremente calide, & sono digestiue come quelle della malua.

VIRTV' *Di dentro*. La decottion delle foglie beuuta prouoca l'vrina. Le foglie secche macerate per vna notte nell'acqua, & beuendosi l'infusion con vino fà grande abbondanza di latte alle nutrici, & à gli altri animali ancora. Ogni animale volatile, & qua-

quadrupede ſi paſce, & s'ingraſſa di queſta herba, & gli Api ſe ne dilettano ſommamente.

VIRTV' *Di fuori.* Le frondi peſte, & impiaſtrate con pane inſieme col ſeme, riſoluono i tumori nel principio che cominciano, & peſte inſieme col ſeme, & applicate ſenza pane mitigano l'infiammagioni, come fanno medeſimamente le frondi del loto. L'ACQVA ſtillatane, vale alle coſe medeſime.

CLEMATIDE PRIMA.

CLEMATIS *effluxu compeſcit, tormina ſedat,*
Auxilioq; po. eſt iſſe ipſa & morſibus atris;
Roborat, exiccat, ſtringit, refrigerat, alui
Profluuium ſedat, dyſentericiſq; medetur
Et vulue ſiſtitq; fluentes ſanguine nares;
Conceptuſq; iuuat, finit dentumq; dolores;
Vndantes cohibet menſes, & vulnera ſanat.

NOMI. Gre. κληματὶς, δαφνιδὴς Lat. *Clematis prima, vinca, peruinca* Ital. *Prouinca, vinca, peruinca, Clamatide dai ſarmenti che ſparge per terra, & dafnoide dalle foglie del lauro.* Ted. *Singrien.* Fran. *Peruenche.* Spag. *Prouinque.*

SPETIE. Ritrouaſene di due ſorti, cioè maggiore, & minore.

FORMA. Fà i ſarmenti arrendeuoli, come i giunchi, ma molto più ſottili, & diſteſi di lungo ſopra la terra, ne i quali ſono le foglie al pari da ogni banda oliuari, ferme, & del tutto verdeggianti, dall'origine delle quali nel principio della primauera, naſcono i fiori celeſti, & vaghi, diſtinti in cinque foglie acconcie in vn vaſetto verde, oue ſtà attaccato il picciuolo aſſai longo & ſottile: hà copioſiſſime radici ſottili bianche, & longhe, che ſe ne vanno ſerpendo per terra, ſtà ſempre verde, ne mai ſi ritruoua ſenza foglie: differenti ſono la maggiore, & la minore, perche quella non ſerpe per terra, & hà le frondi e i fiori molto maggiori di queſta.

LOCO. Naſce in terreno graſſo, preſſo alle ſiepi, & nelli argini dei i foſſi, & in luoghi inculti.

QVALITA'. Refrigera, & diſſecca, aſtringe, corrobora, & è fortemente amara.

VIRTV' *Di dentro.* Delle frondi ſue, & parimente de i fuſti beuutane la decottione fatta nel vino riſtringe la diſſenteria, & gli altri fluſſi del corpo, & i menſtrui le frondi mangiate nelle frittelle; Beuute le frondi in aceto giouano parimente à i morſi degli aſpidi.

VIRTV'. *Di fuori.* Applicate le frondi di ſotto ne i peſſoli con latte, & olio roſato mitigano i dolori della madrice, maſticate allegeriſcono il dolore de i denti, & s'impiaſtrano vtilmente al morſo delle serpi velenoſe: il ſucco mitiga il dolor dell'orecchie, & tenuto in bocca mitiga il dolor de i denti: meſſa l'herba per alquanti giorni nella botte, riſchiara il vin torbido. Ligata queſt'herba intorno alle coſſe, riſtagna il fluſſo de i menſtrui, & prohibiſce che le donne grauide non ſi ſconcino: Meſſa ſopra il capo, & circondata intorno al collo, riſtagna il ſangue del naſo, & metteſi vtilmente nelle beuande, & ne gli impiaſtri delle ferite.

CLEMATIDE SECONDA.

Calfacit, & ſiccat, renum confertque lapillis
FLAMMVLA, *difficili lotio; ſimul articulorum*
Iſchiadiſque cadem ſanat, coliq; dolores,
Quartanam & febrem.

NOMI. Gre. κληματὶς δαφνειδης. Lat. *Clematis altera.* Ital. *Vitalba porporea.*

SPETIE. E' di due ſpetie, vna che fà il fior porporeo, & l'altro bianco.

FORMA. Produce le ſue viticelle roſſigne, vencide, & ſarmentoſe, le cui frondi ſono al guſto acutiſſime, & vlceratiue: auuilappaſi queſta intorno à gli alberi, & ſaglieui ſopra come fà la ſmilace, le foglie eſcono da i ſarmenti quaſi come d'edera intagliate in vna parte ſola, d'vna, ò al più di due diuiſure. I fiori fà ella porporei molto dell'altra maggiori, ma pe-

rò solamente di quattro foglie aperte in croce, dal quale nasce il seme acutissimo & feruentissimo al gusto, è la sua radice appresso à i sarmenti grossa; ma diuisa poco di sotto in sottili assai fibre, acuta parimente, & feruente.

LOCO. Nasce nelle selue, ne i boschi, & nelle siepi.

QVALITA'. Hanno le frondi facultà caustica, & adustiua, di modo che fanno scorzare la scabbia, il perche si può dire esser calda nel quarto ordine.

VIRTV' *Di dentro*. Il suo seme trito, & beuuto in acqua melata solue per di sotto la collera, & la flemma.

VIRTV' *Di fuori*. Le frondi impiastrate guariscon la scabbia, & la lepra.

CLEMATIDE TERZA.

TERTIA CLEMATIS *excalfacit ordine quarto,*
Excoriat lepras, purgatq; est acris, adurens,
Replet Alopecias, bilem trahit, & pituitam.

NOMI. Lat. *Clematis tertia.* Ital. *Vitalba.*

FORMA. Fà i sarmenti rossigni, & arrendeuoli, le foglie simili alla predetta, se ben più all'intorno intagliate, al gusto acute, & mordaci, & atte ad vlcerar la carne, i fiori biãchi, odorati, & grappolosi, & quasi del tutto simili al mirto, doppo al cader de i quali vi si genera vna chioma, come di bianchi capelli, la quale finalmente scossa dal vento, lascia il frutto nudo triangolare acutissimo al gusto, & negretto.

LOCO. Nasce per tutto nelle siepi, & nelle selue aggirandosi à gli arbori.

QVALITA'. E' calida nel quarto grado.

VIRTV' *Di dentro*. Hà le medesime facoltà dell'altre. *Di fuori*. Si fà bollir in olio la sua scorza di mezo, poi leuata la scorza si aggionge verderame, & cera, & fassene vnguento per la tigna mirabile, lauata prima la testa con decottion d'ortica, ò con la propria vrina, ogni terzo giorno; poi si bagni al fin la testa con acqua rosa, doue sia dissoluto il verderame, & ci si lascino asciugar suso le pezze.

CLIMENO.

Si pressus CLYMENI *sit planta succus ab omn*
Sanguinem ad eiectum, & de naribus erump
Sistendo confert, muliebria flumina sistit;
Cœliacis & opem simul ille affectibus affert,
Adque cicatricem perducit vulnera sæua.

NOMI. Gre. κλύμενον. Lat. *Clymenũ.* It. *Clim*

FORMA. Produce il fusto quadrato, sim quello delle faue: hà frondi di piantagine, & ne sommità de i fusti, i follicoli rauuolti in se stessi, co si vede nelle cime de i gigli paonazzi.

LOCO. Nasce in luoghi inculti, & l'ottim quello de i monti.

QVALITA', & VIRTV' *Di dentro*. Sprem il succo di tutta la pianta insieme con la radice, il q per esser frigido, & costrettiuo, si dà vtilmente à spuri del sangue, à i flussi stomacali, & parimen ristagnare i menstrui rossi delle donne: ristagna cora il sangue, ch'esce dal naso.

VIRTV' *Di fuori*. Le frondi ò i follicoli trit impiastrati sù le ferite fresche, le salda è cicatriza.

CLINOPODIO.

Calfacit, exiccat, partus, & menstrua pellit,
Ad rupta & CLYNOPODIVM conuulsaq; pollet
Stranguriasque simul, pariter serpentis ad ictus;
Pendentesque aufert verrucas, sistit & aluum.

NOMI. Gre κλινοπόδιον. Lat. *Clynopodium.* Ital. *Clinopodio.*

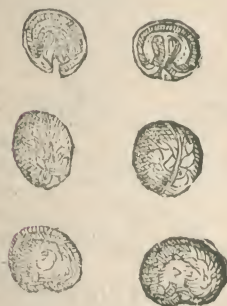
FORMA. Produce le frondi simili al serpollo, è questa pianta sarmentosa, alta due spanne; rassembrano i suoi fiori à quei del marrobbio compartiti per distinti interualli, simili alla forma loro à i piedi delle lettiere.

LOCO. Nasce in luoghi sassosi.

SPETIE. E' di due sorti, cioè primo, & secondo.

QVALITA'. Ha facoltà di scaldare, ma non però di bruggiare. E' composta di parti sottili, & però è da giudicare, che sia calido, & secco nel terzo grado.

VIRTV' *Di dentro.* Beuesi l'herba, & la sua decottione à gli spasimi, alle rotture, alle destillationi d'vrina, & à i morsi delle serpi: prouoca i menstrui, & parimente il parto: ma beuuta di lungo per alquanti giorni stirpa fuori quelle spetie di bozzi, che si chiamano Acrochordoni. La decottion fatta in vino alla consumation della terza parte ristagna beuuta il corpo: ma se vi è febre si faccia con acqua.

COCCOLE DI LEVANTE.

INDICVS ad pisces est CVCCVLVS arma necandos.

NOMI. Lat. *Cucculus indicus.* Ital. *Cucculo indiano, coccole, & galuzza di leuante.*

FORMA. E' vn frutto simile ad vn cece, di color cinericio, che tira al nero, liscio.

LOCO. Nasce nell'India.

QVALITA', & VIRTV'. Di questo frutto nessuno ch'io sappia hà trattato: ma ritrouasene bene in tutte le spetiarie d'Italia, ch'ad altro non serue che à pasta da pigliar pesce, & si fà in molti modi da diuerse persone, in diuersi luoghi, ma la miglior pasta è questa. Prendonsi i vermi terrestri rossi, lauate con vin rosso, & tagliati minuti s'aspergono di litargirio; di poluere di cerquella biacca, & coccole di leuante, & farina di miglio irrorando poi con acqua vite. Et questa vale ad ogni pesce.

COCOMERO ASININO.
Leggi Cocomero siluestre.

COCOMERO DOMESTICO.
Leggi Anguria.

COCOMERO SATIVO.
Leggi Cedruolo.

C O C C O.
Grana di Tintori.

COCOMERO SILVESTRE.

Anguinus CVCVMIS maculas expellit ab ore,
Ischiadi confert pariter tabernacula rumpit,
Purgat, & auriculæ sanat dentisq; dolores;
Et sparsas pellit maculas, leprasq; lichenasq;
Et confert lumbisq; dolentibus, atque podagris;
Omnia dehinc inflata leuat vetera, inde cicatrix
Nigra coloratur; foliorum succus, & auri
Surdæ instillatur fructusq; educitur eius
Succo ELATERIVM, quod mēses cit, necat atq;
Si supponatur partus; à nomine regis
Naribus infusum morbo cum lacte medetur,
Eycit hoc capitis diuturnos inde dolores;
Anginis oleo vel melle; aut felle linitur
Ac prodest bilem, pituitam, & deijcit ipsum,
Præsertim hydropicis, stomachoq; iniuria nulla
Deiectu ex illo solita est quandoque moueri.

NO-

NOMI. Gre. *σικυς ἄγριος*. Lat. *Cucumis syluestris, cucumer asininus*. Arab. *Chese albimar*. Ital. *Cocomero saluatico, & asinino*. Ted. *Vuiloer cucumer*. Spag. *Cogombrillos amargos*. Fran. *Cogombre sauuage*.

FORMA. Fà le foghe simili al cocomero domestico, ma più aspre, & più hirsute, dalla banda di sotto bianchiccie, fà i sarmenti, che se ne vanno scorrendo per terra, lunghi due braccia, & così ruuidi, che stringendosi con mano, par che pungano, come se fossero spinosi. I fiori nascono ne i sarmenti per tutto dalle cauità dell'origine de i ramoscelli, le quali sono stellati, & parimente gialli, come quelli de i domestichi, con vn bottoncello di dietro, ilquale cresciuto diuenta come vna ghianda, quantunque più lungo, & più grosso: tali adunque sono i cocomeretti saluatichi, pelosi, ma così grossamente, che i suoi peli sono poco manco che spine. Questi maturandosi il mese d'Agosto biancheggiano, & nõ si possono così poco toccare, che si spiccano con tal furia dal picciuolo, che schizzano fuori il seme, & il succo nelle mani di chi li tocca, come se vscissero d'vn schizzatoio. La radice fà lunga vna spanna, & qualche volta più, & grossa come il braccio dell'huomo, bianca, densa, succosa, & molto amara, come è tutta la pianta.

LOCO. Nasce in luoghi sabbionicci, ne i cortili delle case.

QVALITA'. Riscalda, & disecca: Tutta la pianta è in vso, & vtilissima per le medicine. Il succo è grandemente amaro: ma caldo sileggiermente, che non eccede il secondo grado, & imperò è egli digestiuo, & di parti sottili. La radice hà virtù, & facoltà molto simile, percioche è astersiua, digestiua, & mollificatiua, & la sua corteccia è più disseccatiua. Fassi del frutto in questo modo L'ELATERIO. Toglhõsi della pianta quei cocomeri, che come si toccano saltano, & spruzzano il succo, & serbansi così per tutta vna notte, & poi messo vn criuello sopra vn catino, & acconciatoui vn coltello col taglio in sù, si prendono i cocomeri con ambedue le mani, à vn per vno, & taglinsi per mezo spremendone il succo per il criuello nel cattino di sotto, spremesi parimente la carnosità sua, che s'attacca al criuello; lasciasi poi così alquanto far residenza, & poscia si mette in vn'altro catino, il che fatto s'infonde acqua melata sopra quei fragmenti, che rimangono nel criuello, & di nuouo si spreme, & gettansi poi via, mescolasi poi il liquore con l'altro nel vaso medesimo, & si porta al Sole coperto con tela, & come ha fatto la residenza, si separa tutta l'acqua, che stà di sopra insieme con la schiuma, il che si fà tante volte, che si purifichi dall'acqua, & che'l fondaccio resti asciuto, il quale poscia si mette in vn mortaio, pestasi, & fansene pastelli mescolandoui dell'amido. E' vtile l'Elaterio per le purgationi da due anni fino à dieci: la maggior quantità del suo vso à i tempi nostri, è la quantità di quattro grani per volta, & la minore vn grano; A i fanciulli se ne dà vn grano. E'd'auertire, che non se toglia più della debita quantità, percioche aprendo le bocche delle vene, solue per di sotto il sangue.

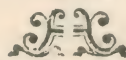
VIRTV' *Di dentro*. La decottion della radice gioua à quelli che hanno la sciatica, & la medesima decottione vale al dolor de i denti lauandosene la bocca. Il succo della radice, & la scorza, che son più deboli dell'Elaterio, purgano la collera, & la fl[emma], massime ne gli hidropici. Purga senza offender lo stomacho in questo modo. Prendesi meza lib. della radice, & fassi bollire in due libre, & quattro oncie di vino bianco, & si dà in tre mattine à gl'hidropici, & più fino tanto, che'l ventre si sgonfi: ma ne sopra questo, ne sopra l'Elaterio è da dormire. Purga ancora per vomito, & è ottima purgatione à gli stretti di petto, volendosi che purghi di sotto s'aggiunge vn poco di sale, ma à prouocare il vomito si distempera il succo della radice con acqua, & con vna penna si mette dentro la gola. L'Elaterio, che solue come la scamonea: caua le materie, che [illegible] nelle gionture, & cura i dolori di quelle. Facendo vomitar troppo, si dia à bere acqua fresca. Gioua oltre à ciò al trabocco del fiele, & à l'oppilation del fegato, & della milza, con manifesto giouamento. Et hò guarito io molti hidropici in Roma, & in Viterbo dando loro tre grani d'Elaterio con vna dramma di zucchero rosato, all'alba, senza dormirci sopra.

VIRTV' *Di fuori*. Il succo delle foglie messo nell'orecchie, ne leua il dolore. La radice impiastrata con polenta risolue ogni vecchia enfiagione. Applicata con ragia di terebinto rompe le posteme: mettesi ne i cristeri, che si fan per le sciatiche: lauansi in aceto, & impiastrata risolue le podagre, lauansi con la sua decottione i denti, che dogliono. La poluere della secca mondifica l'impetigine, la scabbia, & le vitiligini. Ritorna nel suo proprio colore le catrici nere, spegne le macole della faccia, incorporata con mele, & spegne i liuidi delle percosse. Il succo della radice incorporato con farina di faua applicato mondifica la faccia. Il succo, ò l'Elaterio messo nel naso con latte conferisce al trabocco del fiele, & gioua à gli antichi dolori di testa nel medesimo modo. Conferisce nella squinantia applicato con fiel di toro, ò mele, ouero olio vecchio alla gola.

CODA DI CAVALLO.

Equiseto.

CODA DI LEONE.

Orobanche.

COLCHICO.

Ventriculo aduersus BVLBVS *reperitur* AGRESTIS,
Pruritumq; ciet, iugulatq; inimicus edenteis,
Lac Bouis antidotum huic est.

NOMI. Gre. κολχικὸν. Lat. *Colchicum*. Ital. *Colchico, & Zafferano saluatico*.

FORMA. Produce nella fin dell'autunno il suo fiore biancheggiante, poi tira nel turchino simile al zafferano, & doppo il fiore le frondi simili al bulbo, ma più grasse. Il suo fusto è alto vn palmo, nel quale si genera il seme rosso. La radice nella scorza esteriore nel nero rosseggia, ma mondandosi è bianca, tenera, dolce, & piena d'humore. Et hà nel mezo vna fessura, dalla quale nasce il suo fiore.

LOCO. Nasce ne i prati, & nelle siepi, & ne i pascoli.

QVALITA'. E' caldo, & secco nel secondo grado.

VIRTV' *Di dentro*. Mangiata la radice ammazza strangolando come fanno i fonghi. Et però auertano gli spetiali, che non mettano queste radici in vece d'hermodattili nelle pillole per le podagre, ma per succedaneo si metta la centaurea minore. A chi hauesse mangiate queste velenose radici gioua il latte vaccino, & gli altri rimedij contra i fonghi.

VIRTV' *Di fuori*. Trita la radice, & applicata mitiga i grandissimi dolori, & massime delle morici. Et impiastrata con mele, & semola d'orzo, tira fuori le spine, & altre cose infisse nelle carni in breue tempo applicata con mele & farina di faue, ò di veccia mollifica le durezze: gioua alle dislogationi de i membri, & con aceto, & seme d'ortica mondifica la pelle. Et questa radice con nitro fa bianchi i peli negri de i caualli.

COLOCASSIA.

Faua d'Egitto.

COLOQVINTIDA.

Dentes confirmat COLOCYNTHIS, *inanit & aluum*
Intestinorum, & vitijs renumq; medetur.
Lumborum, tussiq; simul; dentumq; dolorem,
Ischiadisq; simul tollit, coxendicis atque;
Humoresque trahit crassos, bilem & pituitam;
Est inimica tamen stomacho; tum morbus ab ipsa
Regius auxilium recipit, pariterque podagra.

NOMI. Gre. κολοκυνθίς. Lat. *Colocynthis*. Ital. *Coloquintida*. Arab. *Chandel, & Halandel*. Spag. *Coloquintida*. Ted. *Coloquint*. Franz. *Coloquinte*.

FORMA. Produce i sarmenti, & le frondi intagliate simili al cocomero saluatico, le quali se ne vanno serpendo per terra; fà il frutto ritondo simile ad vna palla mezana, & amarissimo, il quale si debbe raccorre come comincia à gialleggiare al fin dell'autunno. Dura cinque anni incorrotta.

LOCO. Seminasi ne gli horti.

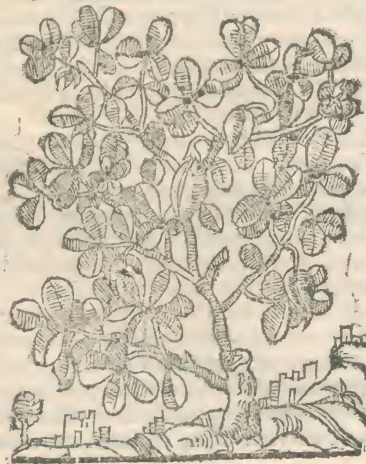
QVALITA'. E' calda, & secca nel terzo grado. E' al gusto amara, ma l'operationi dell'amaritudine che hà, non può ella euidentemente dimostrare per la valorosa sua virtù purgatiua, percioche esce sempre fuor del corpo auanti à quelli humori, ch'ella purga.

VIRTV' *Di dentro*. La midolla del frutto tolta à debita quantità, & fattone pillole con mirra, mel cotto, acqua melata, & nitro solue il corpo: Cocendosi dentro al suo frutto (leuatane prima la midolla) acqua melata, ouero mosto cotto, & lasciandosi poi raffreddare all'aria al discoperto, beuendosi purga per di sotto gli humori grossi, mondifica il ceruello, i nerui, i muscoli, & il polmone: & però si dà ella nelle vertigini, nella epilessia, nell'apoplesia, nell'emicrania, & ne gli antichi dolori della testa; dassi parimente à paralitici, & à gli spasimati, prohibisce il descender dell'acqua ne gli occhi, & è cosa mirabile all'asma, & alla tosse antica. E' la sua operatione ve-

ramente

ramente valorosa à tutti i dolori frigidi delle giunture, & spetialmente alle sciatiche, & alle podagre, non solamente data nelle purgationi, nelle quali è ella vltima medicina; de i dolori colici causati da ventosità, & freddi humori, ma anche messa ne i cristeri, & cosi vale parimente nelle hidropisie. Et purgando ella il corpo solamente col toccarla, ouero odorandola, da inditio, che sia medicamento pericoloso. Macerando la sua midolla per tre hore in vino, & dandosi l'espressione andandosi à letto, purga la collera dello stomacho, & tutti i viscosi, & vitiosi humori del corpo, & gioua alle febri putride, & lunghe & infuse in acqua melata gioua al trabocco del fiele. La coloquintida deue esser bianca, che la negra non si deue vsarsi, & non si deue far se non preparata, cioè fattine trocisci Alandal, secondo che da Mesue vien'insegnato: ne si conuiene à vecchi, ne à putti, ne à donne grauide, ma solo à gioueni, & robusti, & al più se ne diano otto ò dieci grani con siroppo de stechade, ò mel rosato, ch'altrimente è medicamento pericolosissimo.

VIRTV' *Di fuori*. Tocca con mano, & odorata muoue il corpo; & tre semi di coloquintida sospesi al collo guariscono la terzana, & quattro la quartana. L'OLIO bollito in sù la cenere nel frutto della coloquintida, scauato prima dal midollo, fà diuentar neri i capelli, ne gli lascia diuentar canuti, & prohibisce, che non caschino: destillato nell'orecchie ne leua il dolore, & il suffolare, che vi si sente. Mescolato con fiele di boui, & vnto sopra l'vmbilico ammazza i vermini del corpo. L'olio destillato dalla coloquintida per storta, vngendosene il ventre solue il corpo, & ammazza i vermini, il che fà parimēte l'istessa coloquintida applicata all'vmbilico, & l'olio cauato per espressione come quello dell'amādole, da i semi della coloquintida, solue il corpo, & ammazza i vermini, ongendone l'vmbilico, i polsi, e'l ventre. Lauandosi i denti con l'aceto doue sia bollita la coloquintida, mitiga il dolore. Il seme pesto cō aloe, & mirra conserua i corpi morti.

COLVTEA.

Exhilarat pecudes, illisq; COLVTEA valde
Vtilis est esu; pinguescunt namque, saginatq;
Eius oues pastus, sed contra reddit inanes
Et macros homines, vomitum cit, soluit, & aluū
Epotum semen.

NOMI. Gre. χολουτία. Lat. *Colutea*. Ital. *Colutea*.

FORMA. E' la colutea arbore più presto grande, che picciolo, il quale produce il frutto in siliquè grandi come le lenticchie: Hà le foglie molto simili à quelle del fien greco; i primi tre anni fà vn solo albo, & il quarto mette fuora i rami, & diuenta albero.

LOCO. Nasce in grā copia nella vale Anania, ne i monti di Gualdo, & nasce, seminandosi il seme, oue il terreno sia bene ingrassato con letame, & spetialmente di pecora; & il tempo di seminarlo è intorno l'asconderси dell'arturo, facendo prima stare in macera il seme nell'acqua, finche cominci à germinare.

QVALITA'. Dissecca nel primo grado, & nel principio del secondo dissecca.

VIRTV'. *Di dentro*. Il seme beuuto prouoca il vomito come quello della ginestra, & muoue il corpo non senza trauaglio, quantunque ne gli armenti non faccia questo effetto, anzi mangiato il seme dalle pecore merauigliosamente l'ingrassa.

CONDRILLA Prima.

Quæ cichoreis CONDRILLÆ est illa facultas,
Hæc aluum sistit, maculas emendat & albas,
Quod gummi ex ipsa procedit, menstrua pellit,
Replicat & pilos, queis non est ordo, vagantes;
Auxilium & tandem serpentum morsibus affert.

NOMI. Gre. χονδρίλλη. Lat. *Condrilla*. Ital. *Condrilla, & terracrepola*. Spag. *Leitteron*. Ar. *Candarel*.

SPE

SPETIE. Ritrouasene di due spetie differenti per la diuersità delle frondi.

FORMA. La prima condrilla la quale è spetie di cicoria, fà il fusto, i fiori, & le frondi simili alla cicoria saluatica; nondimeno è in tutta la pianta più sottile, ne i cui rami si ritruoua vna gomma simile al mastice grossa quanto vna faua. La radice è più breue, & piena di latte. Fà i fiori alcuna volta cerulei, & tal'hora candidi.

LOCO. Nasce ne i sodi, & ne gli argini de i campi appresso alle vie, non manco grata à mangiar per insalata, che si fà la cicoria, quantunque più amara.

QVALITA'. Non è punto dissimile nelle sue qualità à quelle della cicoria.

VIRTV' *Di dentro*. Beuuta con vino gioua à i morsi delle vipere; il succo della cotta beuuto per se stesso, ouer nel vino ristagna il corpo, aiuta la cōcettione, & apre l'oppilationi del fegato, & della milza.

VIRTV' *Di fuori*. La gomma che si truoua ne i suoi rami, trita insieme con mirra, & applicata con tela alla quantità d'vna oliua alli luoghi naturali delle donne, prouoca i menstrui: L'herba pesta insieme con la radice, & fattone trocisci con mele, & con nitro, soluendosi i trocisci nell'acqua, cura le vitiligini, la gomma conserua, & fà rinascere i peli delle palpebre. Il che fà similmente la sua radice fresca quando con la punta d'vn'aco si mette il suo succo in sù la radice de i peli.

CONDRILLA SECONDA.

Altera CONDRILLA *est quæ concoquit, atque reflectit*
Crinum in palpebris quæcunque incōmoda succo.

NOMI. Gre. χονδρίλλα ἑτέρα Lat. *Condrilla altera*. Ital. *Condrilla seconda*.

FORMA. Produce le frondi lunghe à torno intagliate, & strate per terra, il cui fusto è pien di latte: la radice è tonda, sottile, & appūtata leggiera, rosseggiante, & piena del medesimo liquore.

LOCO. Nasce in luoghi grassi, allegri, & coltiuati.

QVALITA'. Il frutto, & le frondi han facoltà digestiua.

VIRTV'. Hà le medesime virtù, che la prima.

CONIZA MAGGIORE.

Enecat & pulices CONIZA, *atque illita prodest*
Vulneribus; pannis, atque ictibus; extrahit ipsa
Menses, ac partus; vitijs vterique medetur,
Tormina, & arquatos morbos expellit, abortusq;
Excitat.

NOMI. Gre. κονίζα. Lat. *Coniza*. Ital. *Coniza*, *& pulicaria*. Ted. *Geel muntz*. Spag. *Attadegua*. Fran. *Herbe auxpuces*.

SPETIE. Ritrouasene di tre sorti, cioè maggiore, minore, & mezana.

FORMA. La maggiore è pianta alta, & hà larghe le frondi, & di graue odore, simili à quelle dell'oliue pelose, & grassa; il fusto cresce all'altezza di due gōbiti, il fiore è fragile di color giallo, & amaretto, ilquale si spiuma in volatili fiocchi; le sue radici sono inutili.

LOCO. Nasce nelle campagne, & ne i colli, & in luoghi humidi, & ameni.

QVALITA'. Scalda, & dissecca nel terzo ordine, & è amara, & acuta.

VIRTV' *Di dentro*. Beuonsi i fiori, & le frondi per prouocare i menstrui, e'l parto, & parimente alle destillationi dell'vrina, al trabocco del fiele, & dolori delle budella; & beuuti con aceto giouano al mal caduco, & la sua decottion fatta in vino gioua all'oppilatione del fegato. Mangiata quest'herba dalle capre l'ammazza.

VIRTV' *Di fuori*. Caccia tutta la pianta le serpi sparsa per terra, & parimente fomentata, caccia ancora le zenzale, & ammazza le pulci: il suo fumo scaccia i serpenti, & le lumache; le frōdi impiastrate tirano fuori il veleno da i morsi de i serpenti, & purgano, & sanano ogni sorte di ferite, applicate alla fronte

fronte giouano alla frenesia: peste, & applicate alle piante de i piedi fermano i flussi: La decottione messa ne i bagni, che si fan per sederui dentro, medica i difetti della madrice. Vngesi l'herba efficacemente al freddo, & al tremor delle febri. L'herba messa sopra al grano lo conserua lungo tempo, & lo difende dalle tignole.

CONIZA MINORE.

Est CONIZA MINOR, *quæ maior ad omnia pollens;*
Sed dysentericis vires gerit ipsa medendi
Præcipuas, rubro vino austeroq; bibatur
Quotidie illius est puluis.

NOMI. Gre. κόνιζα μικρα. Lat. *Coniza minor*. Ital. *Coniza minore, & pulicaria minore*.

FORMA. La coniza minore hà le foglie più strette, & più sottili di color di mele, che trite s'attaccano alle dita: hà il fior più squallido, & odor più acuto, & più grato, che la maggiore, nell'altre cose è simile à lei.

LOCO. Nasce fuor delle strade, & in luoghi campestri, & ameni.

QVALITA, & VIRTV'. Hà le medesime facoltà, che l'altra, & principalmente vale alla dissenteria, beuuta la sua poluere in vino rosso, & austero. Et vnta leggiermente sana i dolori della testa.

CONIZA TERZA.

TERTIA *quæ tribuunt affert* CONIZA pr[...]
Cuncta, infirma tamē magis, inde hæc auxil[...]
In dyssenterijs ex vino sumpta, sed illud
Si rubrum austerumq;

NOMI. Gre. κονίζα τριτὸν. Lat. *Coniza ter*[...] Ital. *Coniza terza, & coniza mezana*.

FORMA. Hà il fusto più grosso, & più m[...] dell'altre con foglie mezane di grandezza tra maggiore, & la minore, ma di più grato odor[...]

LOCO. Nasce in luoghi humidi, & acqu[...]

QVALITA', & VIRTV'. Hà le med[...] coltà, che la maggiore, ma debilmente, & beu[...] due dramme della sua poluere in vino rosso au[...] sana la dissenteria.

CONSILIGINE.

Elleboro falso.

CONSOLIDA Maggiore.

CONSOLIDA *eruptis, euersis atque medetur,*
Vulnera perducit, donec sit clausa cicatrix,
Illaq; coniungit recte, dehinc vlcera sanat,
Illita collectis sedis tum proficit; vna
Et coalescunt hinc carnes, si vnàq; coquantur.

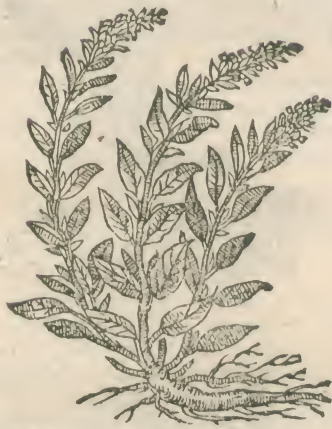
NOMI. Grc. σιυφιτο'ν. Lat. *Simphitum maius.* Ital *Consolida maggiore.* Ted. *Vual v vrtz.* Spag. *Consuelda maiore.* Fran. *Oreille d'asne.*

FORMA. Produce il fusto alto due gombiti, il quale è qualche volta maggiore, angoloso, leggiero, & concauo di dentro, come quello del sonco, attorno al quale sono le frondi non troppo distanti, pelose, strette, lunghe, simili à quelle della buglossa. E' il fusto per lungo à i suoi cantoni tutto pennuto, & escono dalle ali alcune picciole frondi, fra le quali sono i fiori gialli. Nel fusto è il seme simile à quello del verbasco, sopra le frondi, & parimente à tutto il fusto è vn'aspra lanugine, la quale nel maneggiarla causa prurito. Sono le sue radici di fuori nere, & di dentro bianche & di sostanza viscose; ci è di quella che fa anche i fiori porporei, & bianchi, tutti però d'vna medesima forma.

LOCO. Nasce abondantissima ne i prati.

QVALITA'. Riscalda, & dissecca nel secondo grado, & è costrettiua, & conglutinatiua

VIRTV' *Di dentro.* Le radici trite, & beuute in acqua melata giouano à i rotti, & à quelli, che sputano il sangue, e purga le superfluità, che sono ne i polmoni, dassi con acqua à i dolori delle reni: la sua decottion fatta nel vino si beue alla dissenteria, & à i superflui menstrui rossi. Prendesi con aceto melato à gli spasimi, & alle rotture. Masticata la radice estingue la sete, & sana l'asprezza dell'arteria. Fassi della consolida vn siroppo merauiglioso per i flussi del sangue, per l'vlceri fresche del polmone, & per la tosse: mitiga l'ardor delle febri, & leua l'acrimonia de gli humori. Prendonsi di radice di consolida oncie due, di regolitio oncia vna, foglie radici di farfara M. due, pinocchi vn'oncia, e meza, giuggiole venti, seme di malua dramme due, di capi di papaueri dramma vna. Si faccia decottione, & ad vna libra di questa colatura si aggiunga di mele, & zuccaro vna libra e meza, & si facci siroppo.

VIRTV' *Di fuori.* La radice impiastrata sana le ferite, dal quale effetto hà ella preso il nome. Impiastransi le radici vtilmente con frondi di senetione nelle infiammaggioni. Messa à cuocere con la carne tagliata l'attacca insieme: applicata alle rotture de gli intestini le salda, & sana le fratture de gli ossi applicata, & stretta però bene con vna fascia.

CONSOLIDA.
Minore.

At MINOR *ad linguæ faucumq; & gutturis affert*
CONSOLIDA *vlceribus, inflammatisq; iuuamen,*
Atque his, queis mediam dictum est prodesse solere.

NOMI. Lat. *Consolida minor.* Ital. *Consolida minore.* Ted. *Brussellan.*

FORMA. Fà i gamboncelli quadri pelosi, lunghi vna spanna, le foglie come di menta, ma ruuidette; i fiori in cima de i gambi spiccati, porporegni, & qualche volta bianchi. E' la radice capigliosa come quella della piantagine.

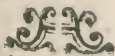
LOCO. Nasce ne i monti, ne i colli, & quasi per tutto.

QVALITA', & VIRTV'. Vale all'infiammaggioni, & vlceri della lingua, delle fauci, & della gola, & nell'altre facoltà è conforme alla mezana, imperò che la sua decottion beuuta caua fuori il sangue appreso. Onde conferisce à coloro che sono precipitati da alto, & gioua ancora alle rotture intestinali, il che fa parimente L'ACQVA stillata da tutta la pianta.

VIRTV' *Di fuori.* Il succo sana l'vlceri maligne di tutte le parti tanto de gli huomini, quanto delle donne.

CONSOLIDA Mezana.

CONSOLIDA Reale.

B

CONSOLIDA *ex alto deiectis subuenit, adque*
Confractis MEDIA, *& ruptis; ad vulnera pollet*
Interna, atque externa, adque vlcera praestat, & oris,
Et gingiuarum, & sexus vtriusque pudenda
Et cancros sanat, grumos & sanguinis ipsa
Dissoluit.

NOMI. Lat. *Consolida media bugula.* Ital. *Morandola, consolida mezana, herba laurentina.*

FORMA. Le foglie sono maggiori, & più lunghe di quelle della minore dal rouerscio porporee quasi come quelle del ciclamino. Produce il gambo alto vn piede, vacuo, quadrato, & peloso, li fiori fà ella celesti che nascono parte tra le foglie, che sono intorno al gambo, & parte nella sommità à modo di spica aperta; la radice si vede capigliosa come nella minore, & poco profonda.

LOCO. Nasce ne gli horti, nelle vigne, & per le fratte.

QVALITA', & VIRTV'. *Di dentro.* Gioua molto per le rotture interiori, beuuta, caua fuori il sangue estrauenato, & appreso, & per questo gioua il succo à quelli che sono caduti da alto.

VIRTV' *Di fuori.* Il succo è valorosissimo rimedio di tutte l'vlceri corrosiue della bocca, & delle gengiue, de i testicoli, del membro virile, & parti naturali delle donne, & gioua ancora al cancaro, & alle vlceri maligne. Facendo empiastro con scabiosa, con questa consolida, & assogna, doppo che il cancaro sarà ben mondificato con la poluere che si descriuerà nel capitolo della dragontea maggiore. In somma è questa consolida si virtuosa pianta, che volgarmente si dice, che chi hà quest'herba non hà bisogno d'alcun Cirugico.

Inflammata oculis expellit, itemq; tumores
REGIA CONSOLIDA; *ictericis datur vri...*
Ardores valet vrinae, educitq; lapillos;
Vulnus & inde recens coniungit, & vlcera sa...

C

NOMI. Lat. *Consolida regalis flos regius.* D... *phinium.* Ital. *Consolida regale, speron di Caua...* *ro, & calcatrippa.* Ted. *Ruttersporn.* Fran. *Pi... louette, & fleur royale.*

FORMA. Produce il fusto sottile, alto m... bito, dal quale escono molti ramoscelli lunghi, ... & parimente sottili, come si veggono nel mel... saluatico. Le foglie hà ella lunghe, strette, & ... gliose, raccolte insieme come in vn cespuglio: i ... sono veramente porporei, di grandezza delle v... dal cui fondo esce fuora vn cornetto simile à gli ... roni de gli antichi, onde s'hà ella acquistato il n... di speron di caualliere. Il seme è come di melan... serrato in picciuoli cornetti.

LOCO. Nasce la consolida reale per il pi... biade.

QVALITA'. Hà facoltà di refrigerare, & d... stringere.

D

VIRTV' *Di dentro.* I fiori, & L'ACQVA ... stillata da loro guariscono l'infiammaggioni ... seche, & giouano a gli itterici. La decottion ... la pianta è lodata per gli ardori, posteme, velen... miti, passion coleriche, ritenimento di vrina, p... sciatiche, & mettesi nelle beuande de le ferite, ... più valoroso è il succo. Il seme vale à i morsi de i ... penti, à coloro, che patiscono di renelle, & diffic... tà d'vrina, & à quelli ch'vrinano il sangue.

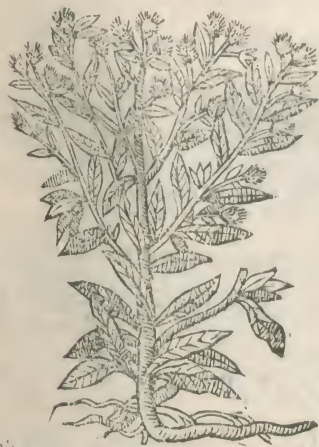
VIRTV' *Di fuori.* L'ACQVA distillata dai ... ri lodasi alle infiammaggioni de gli occhi, alla ... lezza della vista, & alle caligini de gli occhi, & ... l'herba impiastrata con vn poco di acqua rosa ...

ancora à sanare le ferite fresche, & l'vlceri parimente. L'herba impiastrata con mele, risolue i tumori.

CONVOLVOLO.
Volubile.

COPPA DI GIOVE
Pianta massima.

CORALLINA.
Mosco marino.

CORI.

Calfacit, extenuat CORIS, *purgatq; aperitq;*
Digerit, expurgat, lotiumq; & menstrua pellit;
Proficit ad morsus, si quando phalangia mordent,
Sanat opistotona in ceruicibus, ischiademq;

NOMI. Gre. κόρυς. Lat. *Coris*. Ital. *Cori*.

FORMA. E' vn frutice, che produce le frondi simili all'erica, rosse, più grosse, & più picciole, non più alte d'vna spanna, d'odore aggradeuole, & acuto, ha i fiori simili all'hiperico, gialletti, ma minori.

LOCO. Nasce ne i colli, & ne i monti in luoghi aridi.

QVALITA'. Apre, riscalda, assottiglia, digerisce, & espurga.

VIRTV' *Di dentro*. Il seme beuuto prouoca i menstrui, & l'vrina. Preso con vino gioua à i morsi di quei ragni che si chiamano falangi, conferisce alle sciatiche, & allo spasmo, che si chiama opistotono.

VIRTV' *Di fuori*. Vngesi il seme con pepe ne i rigori, che precedono alle febri, & all'opistotono vtilmente con olio.

A

CORV.

Planta est, vt dicunt, & sicca, & frigida CORV,
Quæ dysenterias sanat, etiam inueteratas;
Comprimit & vomitum, stomachum & iuuat imbecillum.

NOMI. *E' questa pianta in lingua canarica chiamata Coru. Et i Portughesi, che sono nell'Indie la chiamano herba maluarica, perche quei di Malauar furno i primi, che insegnarono il modo di seruirsene.*

FORMA. E' vn frutto della grandezza dell'arbuto con foglie di granati, & con fiori bianchi, d'odore come di madre selua.

QVALITA'. E' frigida, & secca.

B VIRTV' *Di dentro*. Con questa pianta guariscono gli Indiani ogni sorte di dissenteria, hauendo però prima purgato il corpo della maggior parte dell'humor peccante; perch'altrimente ricaderiano facilmente nel medesimo male. Il succo della pianta ancor verde datone à digiuno sei oncie per volta gioua alla debolezza dello stomaco, & ritiene il vomito dato con acqua di menta, & poluere di mastice. Mettesi la poluere di questa radice pesta in lambicco à macerare insieme con siero di latte, & poi vi s'aggiunge dell'ameos, dell'apio, del coriandro secco, del seme di cimino pesto, & brustolato, insieme con vn oncia di butiro senza sale, & si mette tutto à stillare, & se ne caua vna ACQVA, della quale se ne prendon quattro oncie, & si mescolano due oncie

C d'acqua rosa, ò di piantagine, & se ne danno due oncie alla volta all'ammalato, & vi si può aggiungere la poluere fatta dei trocisci di quest'herba, che si fanno dell'istesse cose che si fà l'acqua dal butiro in fuori. Giouano ancora assai i Christeri fatti di quest'acqua due volte il giorno auanti al cibo, dandosi poi mangiare à gli ammalati riso nel siero, & polli cotti in acqua rosa.

CORIANDRO.

D

Expellit tineas CORIANDRVM, *& semen adauget,*
Sensum animumq; grauat, fuerit si largius ipsum
Assumptum sitit; serpentiaq; v'cera sanat.
Calfacit, incidit, ventrisq; animalia pellit;
Inflammata iuuat, refrigerat; aduenit ipso
Largius assumpto dementia, succus, & eius
Occidit potus, vires gerit atque veneni,
Succhareoq; caput, tectum candore grauabit
Post epulas: carnes coriandrum aestateq; seruat.

NOMI. Gre. κοριων καὶ κορίαννον. Lat. *Coriandrum.* Ital. *Coriandro, & coriandolo.* Arab. *Rusbor.* Ted. *Coriander.* Spag. *Culantro, & ciliandro.* Franz. *Coriandre, pitartime.*

FORMA. Cresce il coriandro col gambo sottile; ma pero lungo vn gombito, e mezo, tutto circondato di rami, le foglie da basso hà egli simile all'adianto: ma sono più sottili, & più minutamente intagliate; quelle che verdeggiano nel gambo, & ne i rami, nella sommità de i quali nascono i fiori biãcheggianti, & dipoi il seme in ricimolo tondo, & strisciato. L'herba fresca hà vn fastidioso odore, quasi come di cimeci, & cosi ancora il seme mentre è verde, se ben seccandosi diuenta aromatico, & vtile in molti medicamenti.

LOCO. Nasce spontaneamente ne i campi, & fra le biade, & seminasi ne gli horti.

QVALITA. Il coriandro verde è frigido, & non si deue mettere dentro al corpo, ma il maturo è di grato odore, & di temperamento caldo, & astrettiuo, & adoprasi di dentro e fuor del corpo.

VIRTV' *Di Dentro.* E' da fuggire il souerchio vso del coriandro, imperoche offende la testa, offusca l'intelletto, & perturba la mente: donde connumerasi ancora tra veleni, alche è rimedio il vino potente beuuto, la sepa con liscia, l'olio, la salamoia, brodo di pollo ben salato, Therica presa con vino, & parimẽte la poluere di radice vencitossico, diambra, & diamosco messi nelle viuande, vsandolo moderatamente è buono allo stomaco, & lo conforta, ritiene i cibi nello stomaco fin'à tanto che perfettamente si cuocano. Il seme infuso per vna notte nell'aceto, & poi seccato è vtilissimo allo stomaco, percioche reprime l'essalationi velenose, & non si deue pigliar se non preparato come s'è detto. Beuuto con vin dolce ammazza i vermini, & prouoca i menstrui. Abrustolato ferma il ventre, gioua alle infiammaggioni, ferma il flusso del sangue beuuto. Il suo succo beuuto è mortifero veleno, & quelli che lo beuono diuentano muti, & pazzi, alche oltre à i rimedij sudetti gioua l'acqua salata beuuta con poluere di coccie d'oua, pigliando la donna vn grano di questo seme li si fermano i menstrui superflui per vn giorno, se due per due dì, & per tanti dì quãti piglierà grani.

VIRTV' *Di fuori.* L'herba pesta con farina di faua, ouero di veccia, & olio rosato gioua all'infiammaggioni di tutti i luoghi, & massime de i genitali: La poluere del coriandro applicata con mele sana il carboncello. Le foglie trite con lattuga, chiara di ouo, & olio rosato, & applicate sanano l'erisipile. Cõserua le carni dalla putredine, & da i vermi ... tendo in aceto doue sia il coriandro. Il qual trito, sparso sopra la carne fa l'effetto medesimo. Le fro... di mescolate tra il grano lo conseruano. Il coriandro macerato per vn giorno nell'aceto, & sparso per la camera ammazza le pulci

CORIDALA.

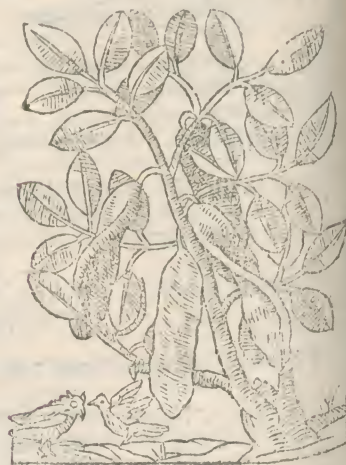
CORYDALA *ex vino si quando sicca bibatur*
Siue recens sit sumpta cibis, auferre dolores
Est coli pollens.

NOMI. Gre. κόρυδαλες. Lat. *Corydalis.* Ita. ... *ridala.*

FORMA. E' congenere con la fumaria ma... re: Cresce questa pianta con foglie come di co... dro, ma più picciole, & più sottili, fá i gambo... alti vn sommesso, sottili, ramosi, & ben carichi ... glie con fiori simili ad augelletti conformi alle ... le. Hà molte, & copiose radici, lunghe, bianch... & sottili.

LOCO. Nasce ne i colli, & nelle campagne.

QVALITA, & VIRTV'. La poluere be... ta in vino, ouero mangiata l'herba gioua à i ... colici.

CORNIOLO.

Astringunt, siccant, & sistunt CORNA ...
Vulneris ora solent eadem conungere ...
Et sanant morbum cui cessit ab impete ...
Ebrietasq; illis tardatur; commodadantur
Hæc dysentericis, prauo tamen in proba ...
Sunt; & apes horum flore occiduntur ...

NOMI. Gre. κάρια. Lat. *Cornus*. Ital. *Corgnio-lo, & i frutti cornole, cornie, & corgnali.* Ted. *Cocnelbaua.* Spag. *I frutti corniZolos.* Fran. *Cornoille.* A

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, cioè il maschio, & la femina.

FORMA. Il maschio hà le foglie simili à quelle del sanguigno: hà la scorza neruosa, & sottile, la materia del suo legno è durissima & salda simile al corno, ond'egli hà tratto il nome. Cresce all'altezza di dodici braccia. La femina come che faccia poco tronco, fà pur'assai vergelle simili al vitice, & sono assai più vecide, & men salde di quelle del maschio. In Ida monte di Troia il maschio non fà frutto: ma in Italia producono i frutti l'vno, & l'altro. Il legno del maschio è senza midollo, & imperò migliore, & più forte di quello della femina. Il maschio produce, & matura il suo frutto la state, & la femina nel fine dell'autunno, manco buono assai di quel del maschio. E' d'auertire, che non si piantino, ne si lascino appresso à i lochi delle Api, percioche mangiando elle i fiori suoi muoiono, quantunque facciano il cōtrario ne gli huomini. E' quest'arbore di mediocre grandezza, & il più delle volte vergelloso, con breue tronco, onde nascono le verghe ferme, robuste, & nodose, che seruono per gimeti nell'arte della lana: & il legno perche è durissimo s'adopera commodamente per far i denti delle ruote de i molini. Produce come s'è detto, le frondi quasi come il sanguigno, venose, liscie, & mediocremente carnose: Fà i fiori piccolini, muscosi, & gialli, da i quali nascono i frutti rossi, & lunghetti come oliue con durissimo nocciuolo, nel principio verdi, & poi rossi. B

LOCO. Nasce nelle selue, ne i colli, & nelle fratte.

QVALITA'. Hà facoltà di disseccare valentissimamente, & d'astringere.

VIRTV *Di dentro.* I frutti sono efficace rimedio à tutti i flussi del ventre, imperoche costringono al paro delle nespole, ò de pruni saluatichi. Si conciano come l'oliue, & fassi della lor polpa conserua come de i cottogni, con zucchero, ò mele, che vale alla dissenteria, & à corroborar lo stomaco.

VIRTV' *Di fuori.* L'humore, che risuda dalle frondi, ò da i virgulti che si brusciano gioua vnto alle impetigini. L'olio che si caua del legno vale à i dolori artetici, & franciosi. Le frondi, & i germini suoi consolidano le ferite grandi, ne i corpi duri. D

CORONA REALE.

Pianta massima.

CORONOPO DOMESTICA.

Aluum constringit percocta CORONOPVS *esa,*
Multaq; ventriculo fert commoda; pollet & iisdē
Quas plantago infra vires dicetur habere.

NOMI. Grc. κορονοποις Lat. *Coronopas.* Ital. *Coronopo, herba stella, corno ceruino.* Ted. *Krain.* Spag. *Guaiabelha.* Franz. *Corne de cerf, ò sanguinaire.* C

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, domestico, & saluatico.

FORMA. Il domestico hà le foglie lunghe, anguste, corniculate, giallette, sparse per terra à modo di stelle, donde hà preso il nome. Hà il fusto, la spica, il fiore, & il seme in tutto simile alla piantagine. Hà vna sola radice capigliosa. Il sapor delle foglie è molto simile alla piantagine.

LOCO. Seminasi in tutti gli horti.

QVALITA'. La radice è astrettiua, & disseccatiua, & l'herba frigida, & secca.

VIRTV'. Mangiasi nelle insalate, & hà le medesime virtù che la piantagine. La radice particolarmente gioua ne i cibi à i flussi stomachali. Mangiata non rompe ne caccia fuor le pietre, ma corrobora le reni, & tempera il lor souerchio calore. D

CORONOPO SALVATICA.

A

SYLVESTRIS radix serpentum morsibus, atque
Cætera si mordent animalia plena veneno
Mirifice prodest ex vino epota, simul vis
Eius Anasarcam hidropisim depellere præstat.

NOMI. Lat. *Coronopus syluestris*. Ital. *Herba stella saluatica, & serpentina.*

FORMA. Hà le foglie più sottili della domestica, & con più cornetti, nel fusto nella spica, & nel fiore è simile alla domestica, ma più sottile.

LOCO. Nasce ne i monti di Gualdo, doue le donne la chiamano caccia lepre, & la mettono nell'odorate loro in salatuccie saluatiche. Ama luoghi aridi.

QVALITA', & VIRTV'. La radice secca in poluere, & beuuta nel vino è valoroso rimedio alli morsi delle vipere, & d'altri velenosi animali.

CORRAGO.
Boragine.

CORREGIOLA.
Poligono.

CORRVDA.
Asparago siluestre.

CORTVSA.

B

Neruorum lenit iuncturarumq; dolores
CORTVSA, *atque eadem iucundo spira-*
re;
Confirmat, stringit, tum vulnera, & vlce-
nat,
Hæc etiam ruptis, dysentericisq; medetur,
Spiritui, & cerebro confert, prodestq; malig-
Vlceribus strictis quibus est iam fistula nom-
C *Calfacit, attenuatq; exiccat denique & ip-*

NOMI. Lat. *Cortusa*. Ital. *Cortusa, cosi ch-*
ta dal cognome del cortesissimo, & Illustre
Iacomo Antonio Cortuso gentilhuomo Padoua-
inuentore, & di questa diuina facoltà de semp-
tendentissimo.

FORMA. E'vna pianta con foglie come
te, ma molto minori, ritondette, alquanto ru-
& al sapor costrettiua con assai lunghi picci-
gambi fà ella sottili, diritti, & nudi, nella cui s-
tà sono i fiori, i quali con non poco artificio d-
ra sono di fuor porporei, & di dentro gialli, c-
cuni peluzzi nel mezo parimente di color d'o-
D copiose radici, lunghe, & sottili Trouasene d-
la, che fa i fior violacei, & ancora bianchi. M-
prima si ritruoua più copiosa: spira questa pi-
mentre, ch'è verde d'vno odor gratissimo, qu-
me di fauo di mele, ma molto più grato, & m-
re, ilche nella secca del tutto suanisce.

LOCO. Nasce in luoghi ombrosi, doue non
ca mai il Sole, in luoghi cretosi, & bianco ter-

QVALITA'. E'di parti sottili, perilche n-
più la fresca che la secca, ma solamente nel p-
grado. La pianta tutta hà facoltà di stringere,
confortare, risoluere, deficcare, & costringere

VIRTV' *Di dentro*. Vale beuuta per i flu-
machali, dissenterici, & muliebri, & per gl-

del ſangue,& per le ferite caſſali, conferiſce à i rotti preſa per bocca.

VIRTV'. *Di fuori*. Conforta odorata gli ſpirti, e'l ceruello: mitiga i dolori de i nerui, & delle gionture cauſati da qual ſi voglia materia; imperoche meſſi i ſuoi fiori al Sole lungamente in vgual parte di olio roſado completo, & di mandorle dolci fatto di freſco, & vntone poi li luoghi doloroſi con eſſo tepido, gli mitiga, & gli leua. La pianta tutta ſana l'vlceri, & le ferite, vſanla i moderni nelle lauande delle ferite caſſali, & penetranti: & infondono ancora con verde rame il ſuo ſucco nelle fiſtole maligne.

CORVCI.

Veſſicaria ſeconda.

COTTOGNI.

Aurea præcellunt, ſtomachumq; CYDONIA firmant;
Aſtringunt, ſiccant, aluum ſiſtuntq; ſolutam;
Inducunt frigus, non ægris commoda tantum,
Sed ſanis etiam; lethalis & ipſa veneni
Vires contundunt; eadem quoque vulnera iungũt;
Aſt odor illorum ceruicem percutit, ægre
Concoquere hæc, crudis ſiquidem veſcare, valebis.

NOMI, Gre. Κυδώνια μῆλα. Lat. *Cotonea mala.* Ital. *Mele cottogne.* Arab. *Saffargel.* Ted. *Kitten*, ò *Quitten.* Spag. *Membrillos.* Fran. *Pōmes de coing.*

SPETIE. Ritrouanſi delle cottogne di tre ſorti in Italia delle quali le più lodate ſono quelle, che ſi chiamano mele cottogne picciole, piatte, compartite in fette, gialle, lanuginoſe, & molto più odorate dell'altre. Della ſeconda ſpetie ſon quelle, che più che tutte l'altre s'ingroſſano, chiamate ſtruthie, & pere cottogne, aſſai men valoroſe dell'altre, ma non coſi gialle, lanuginoſe, & odorate. Le terze chiamate miluiane, ſon quelle che ſi chiamano baſtarde, imperoche ſon quelle, che naſcono de gli anneſti fatti de i meli cottogni in sù gl'alberi delle ſtruthie, & parimente delle ſtruthie in sù le mele cottogne. Creſcono queſte della terza ſpetie maggiori delle mele, & minori delle pere, & in ogni lor qualità tengono il mezo tra l'vna, & l'altra ſpetie.

FORMA. Le mele cottogne furono portate in Italia da Cidone caſtello di Candia dominio della inclita Signoria di Venetia: Onde ſono poi chiamate cidonia da i Greci. E' la pianta del melo cottogno quaſi ſimile al melo volgare, ma le foglie ſono minori, più liſcie, più groſſe, più dure, & dal rouerſcio più bianche. Produce i fiori bianchi, ò vero leggiermente incarnati, con cinque foglie, come le roſe ſaluatiche. Creſce rare volte in notabil grandezza, percioche la grauezza de i frutti non la laſciano inalzare.

LOCO. Naſce ne gli horti, nelle vigne, & ne i giardini.

QVALITA'. Sono le mele cottogne di natura frigide, & coſtrettiue: frigide nel primo grado, & ſecche nel ſecondo.

VIRTV' *Di dentro.* Sono le mele cottogne molto neceſſarie nelle ſpetiarie per le medicine coſtrettiue; percioche di tutte oltre al vino (che per conſeruarlo che non s'inaceſiſca li ſi da vn poco di mele) alla Miua & a l'olio, ſe ne fanno ſapori, gieli, cotognate, in varij, & diuerſi modi, conueneuoli non ſolamente à gli ammalati, ma vtile, & aggradeuoli ancora all'vſo de' ſani. E' coſi veramente marauiglioſa quello che molti affermano, cioè, che ſe le donne grauide mangino delle cottogne ſpeſſe volte, partoriſcono li figliuoli induſtrioſi, & di acutiſſimo ingegno. Le mele cottogne mangiate auanti al cibo ſerrano il corpo, coſi mangiate di poi fanno il contrario, & prohibiſcono i vapori che dallo ſtomacho aſcendono alla teſta. Faſſi del ſucco delle mele cottogne vn medicamento ſaluberrimo per i vomiti colerici, & per la diſſenteria in queſto modo. Prendeſi vna libra di ſucco di cottogni, di coralli roſſi, di ſeme di roſe roſſe, & di reubarbaro di ciaſcuno vna dram. & d'hipociſtide, & d'acacia di ciaſcuno due ſcropoli: fanſi di poi bollir tutte queſte coſe inſieme, finche cali la terza parte, & colanoſi diligentemente, & di queſto medicamento ſi da à bere due ò tre oncie alla volta due hore auanti al cibo. Ma biſogna che ſian prima gli amalati purgati beniſſimo.

VIRTV' *Di fuori.* Le radici delle ſtruthie ligate intorno al collo guariſcono le ſcrofole, & il gozzo. Fatto impiaſtro allo ſtomacho delle cottogne crude ò cotte con olio maſticino ferma il fluſſo del ventre, il ſinghiozzo, e'l vomito, & eſtingue l'ardor dello ſtomacho, del petto, & del fegato. Sedendo la donna nella decottion delle frondi, gioua all'eſito della madrice, lauando bene i luoghi naturali con detta decottione. La mucilagine de i ſemi fatta in acqua roſa, gioua alle infiammaggioni, & all'aſprezza della lingua. Le cottogne, che ſi con-

ſi condiſcono vogliono eſſere beniſſimo mature, altrimente s'induriſcono,& diuentano legnoſe. Quelle che per l'inuerno ſi ripongono crude, non ſi debbono mettere appreſſo à l'vua; percioche il molto loro acuto odore le fa corrompere, & infracidare. Conſeruanſi le mele cottogne incretandole, & ſecche al Sole appendendole, conſeruanſi ancora nella paglia, nel miglio, nell'orzo, & nel mele, al qual dãno poi ſoauiſſimo odore. Per fare vn cottogno di marauiglioſa grandezza, vi ſi metta dentro vn ſeme di rapa, riempiendo,& atturando bene il buco, doue è paſſato il ſeme.

COSTO.

Calfacit, vrinam cit COSTVS, *menſtrua ducit,*
Et venerem ſtimulat, confert & morſibus atris,
Pectoris aduerſus bibitur ſimul ipſe dolores,
Deijcit & ventris tineas, neruiſq; ſolutis
Subuenit, emendat conuulſa, inflata cutiſq;
In facie vitia.

NOMI. Gre. κόστος. Lat. *Coſtus*. Ital. *Coſto*. Arab. *Koſtor ò Chast*.

SPETIE. Il coſto volgare è di due ſpetie, amaro, cioè, & dolce.

FORMA. Il coſto volgare produce le foglie ſimili alla paſtinaca domeſtica, ma maggiori, più folte,& più rumide & diſteſe per terra, quelle cioè che ſono più propinque alla radice. Il fuſto hà tondo,& nodoſo come il finocchio, alto due gombiti,& maggiore. Naſcono da i nodi rami sì per tutto il fuſto. & nella ſommità producon l'ombrelle, con fiori gialli, & ſeme tondo. Hà la radice groſſa, & carnoſa di bigio colore, & ſplendente. Naſce in Puglia nel monte Gargano.

QVALITA'. Il noſtro volgare, è calido, ma non tanto quanto il vero.

VIRTV' *Di dentro*. Lodano queſto coſto volgare, quei che lo portano di Puglia per tutti i mali del capo, che ſono freddi, & parimente per i diffetti del petto; per i dolori ventoſi dello ſtomacho, per l'oppilationi delle viſceri, & per i malori della matrice, delle reni,& della veſſica. Onde vogliono che conferiſca grandemente à i dolori del capo, alle vertigini, al mal caduco, allo ſtupore, alla ſonnolentia chiamata litarghia, allo ſpaſimo, alla paraliſia, all'aſma, alla toſſe, al trabocco del fiele, all'hidropiſia, alle ventoſità, à i vermini del corpo, & alle pietre delle reni, à prouocare i menſtrui, il parto, & le ſecondine: beuendoſene la decottione, ò la poluere, ò mettendoſene i bagni che ſi fanno artificiali. Lodanla ancora per i dolori colici, per le ſciatiche, & altri dolori delle gionture, facendoſi criſteri con la ſua decottione. In vece del coſto vero ſi può vſar l'Angelica, che è boniſſimo ſuccedaneo.

COTILEDON.
Vmbilico di venere.

COTINO.
Scotano.

COTVLA FETIDA.

Fœtet, & inde ſolet FOETENS *hæc* COTVLA *dici,*
Eſt mordax, & acuta; exulcerat illita carnem,
Exuritq; anum, tergat ſi forte viator
Cum ventrem in campo exonerat (haud conſcius) ipſa.

NOMI. Lat. *Cotula fœtida*. Ital. *Cotula fetida, & bruſciaculo*.

FORMA. Produce le frondi di finocchio, con fiori ſimili al parthenio, per il che da alcuni è ſtata tenuta, ma falſamente per il vero parthenio.

LO-

LOCO. Nasce per i campi.

QVALITA'. E' calda, & secca valorosamente: hà vn sapore acutissimo, & di sorte, che vlcera la carne, d'odore, & di facoltà è simile al castoreo.

VIRTV' *Di dentro.* Vale à quello, che vale il castoreo, essendo ella amara.

VIRTV' *Di fuori.* Sedendo le donne nella sua decottione gioua all'esito della madrice: Nettandosi i viandanti che sgrombrano il corpo ne i campi con quest'herba, sentono brusore nelle parti da basso.

CRESCIONE.
Sisimbrio aquatico.

CRESPINO.
Vua spina.

CRESPINE.
Sonco aspero.

CRISPOLA.
Buphtalmo.

CRITHAMO.

Abstergit CRITHAMVM, *lotiumq; & menstrua tarda*
Cit, siccat, mollitq; aluum, confertq; podagris;
Corporis atque facit gratum pulchrumq; colorem,
Fœmineis morbis, & renibus auxiliatur.

NOMI. Gre. κρίθμον. Lat. *Crithmum.* Ital. *Crithmo, finocchio marino, & herba di San Pietro.* Ted. *Bauchen, & meer fenichen.* Spag. *Perexil de la mar, & vnas de agnu la yerua.* Fran. *Basille, & fenouil marin.*

SPETIE. Ritrouasene di quattro spetie, tre marine, & la quarta terrestre.

FORMA. E' vn'herbetta frutticosa per tutto piena di frondi, la qual cresce alla grandezza quasi d'vn gombito, con frondi al gusto salse grasse, biancheggianti, come sono quelle della procacchia quantunque più lunghe: Produce i fiori bianchi, & il seme simile à quel del rosmarino, tenero, odorato, & tondo. Rompesi quando è secco, & hà di dentro vn nocciolo simile ad vn granello di grano: Le radici, le quali, hora son tre hora son quattro son grosse vn dito, & spirano d'vn giocondo, & aggradeuole odore.

LOCO. Nasce nelle maremme, & in luoghi aspri, & sassosi, & nelle riue del mar Adriatico, oue siano scogli, & ancora per tutta la riuiera del mar Tirreno, & massime intorno al monte Argentaio, & per tutta la costa, che se ne gira verso Napoli, & dal mare è stato trasportato ne i giardini, & ne gli horti.

QVALITA'. E' caldo, & secco nel terzo grado, è al gusto salato, & alquanto amaretto, il perche è egli nelle sue facoltà diseccatiuo, & attersiuo.

VIRTV'. *Di dentro.* La decottion della radice, delle frondi, & del seme fatta nel vino, & beuuta vale alle difficoltà d'vrina, al trabocco del fiele, & à prouocare i menstrui. Mangiasi il crithmo crudo, & cotto come l'altr'herbe de gli horti, & muoue il corpo; & il seme beuuto con vino scaccia le ventosità, conforta lo stomacho, & le reni; & fà buon colore à quelli, che'l mangiano. Mangiasi crudo, & cotto, come l'altr'herbe de gli horti, & conseruasi ancora in salamuoia.

CRITHAMO.
Terrestre.

TERRESTRE, *at* CRITHMVM *reserat, siccatq; recidit,*
Digerit, atque simul hoc demum excalfacit ipsũ.

NOMI. Lat. *Crithmum quartum.* Ital. *Crithamo terrestre.*

FORMA. Nasce con foglie lunghe, strette, & du
rette, le quali escono tre insieme da vn medesimo
picciuolo assai ben lungo, & da ogni parte dentate
come le falci da mietere il grano, & quelle, che sono
ne i fusti si veggono molto più picciole, & più stret-
te; il fusto produce con molte concauità di ali, & pa-
rimente nodoso, nella cui sommità si spargono i ra-
mi, ne i quali sono le ombrelle bianche, & fiorite,
che producono poi vn seme lunghetto, picciolo, a-
cuto, & odorato. Fà la radice simile alla pastinaca
saluatica, ma minore, al primo gusto dolce, ma ma-
sticandosi bene è nell'vltimo acuta, & odorata.

LOCO. Nasce copiosa in Boemia, & massima-
mente intorno alla Città di Praga fra le biade, & lun-
go le vie nelle riue de i campi.

QVALITA', & VIRTV'. Apre, digerisce, ri-
scalda, dissecca, & mediocremente incide.

CROCO.

Et claros oculos CROCVS *efficit, & fugat ipsis*
Ex oculis fluxus, nubes & discutit, inde
Calfacit, & siccat, mollitq; & concoquit, atque
Exhilarat corpus, mulierum augetq; colorem,
Cit lotium, crapulæque resistit, & ebrietati;
Inflammat sacri demulcetq; ignis, & auris
Collecta exhaurit, venerem stimulatq; caputq;
Tentat, & immodico fastidia conficit vsu
Palloremq; hominem sed risu concutit vsque;
Lætitiaq; necat nimia, si non moderate
Ex vi da bibitur.

NOMI. Gre. κρόκος. Lat. *Crocum, & crocus.* Ital.
Croco, & Zafferano. Ted. *Saffran.* Arab. *Zahafa-
ran, & zaffaran.* Spag. *AZaffran.* Fran. *Zaffran.*
Boem. *Issan.* Pol. *SZafran.*

FORMA. E' il croco veramente à tutto il mon-
do notissimo. E' vna pianta con foglie capigliose,
lunghe, strette, come quelle del tragopogono, quan-
tunque molto più strette, & copiose, strate perte-
ra, & morbide da terra. Fa il fiore come il colchico
porporeggiãte, & bello a vedere dal mezo del qua-
le escono alcune fila rosseggianti, & ne la cima gro-
sette a modo di tromba, con le quali escono dal me-
desimo centro alcune linguette gialle, simili del tu-
à quelle de i gigli bianchi, & de i fiori del colchico
predetto: doppo à i fiori succedono le foglie, le qua-
li non stimando punto il freddo, tutto il verno ve-
deggiano, & si perdono la primauera, di modo che
la state mai non appaiono. Hà la radice cipollina,
contata da diuersi inuogli, che nel nero rosseggia-
no, come si vede nelle radici del gladiolo. Godesi il
croco d'esser calcato co i piedi.

LOCO Seminasi ne gli horti, & ne i campi
sponendo le sue cipolline in terreni leggieri: tiene
principato in Italia l'Aquilano, trouasene nondimeno
no dell'ottimo, & dell'elettissimo, nell'Vmbria
l'ameno territorio di Gualdo felicissimo Gouer
al presente de l'Illustrissimo, & giustissimo Sig
Cardinal Ramboglietta.

TEMPO. Fiorisce doppo l'Equinottio dell'A-
tunno, nel tramontar delle Stelle chiamate Virg
per il spatio di pochi giorni, & insieme con i fi
presto manda fuori le foglie. Calpestandosi spe
diuenta più bello, & più fruttifero. La radice te
fuor della terra fiorisce al suo tempo, ma pre
fiore primato dell'alimento fornisce. Trito il cr
co, con melo, ò altra cosa dolce non da colore a
no. Cauansi le cipolline di terra, ogni quattro
la primauera, & serbãsi ne i granai tutta la sta
repiantansi poi nel principio dell'Autunno.

QVALITA'. E' caldo nel secondo grado, et
co nel primo, ritenendo in se vn certo poco de
gido, & del terrestre, apre, ripercuote, digeris
corrobora, & ancora mollifica. Sofisticasi me
landoui sapa, perche più pesi, ouero pestandolo
fior di cartamo: ma l'odore, e'l colore scuoprono
magagna.

VIRTV'. *Di dentro.* Il croco conforta il cuor
purifica il sangue, scaccia i veleni dal cuore, mang
to, ò beuuto prouoca l'vrina, e i menstrui, fà buon
lore vsato moderatamente. Beuuto con sapa va
contra l'ebriacchezza, stimula la lussuria, giou
trabocco del fiele, massime beuuto con vin dolce
maluagia. La radice beuuta con sapa prouoca l'v
na, ma beuuta al peso di due, ò tre dramme, è mor
fera, & così il fiore, il quale gioua nella debolezza
& all'vlceri dello stomaco, del petto, del fegato, d
polmone, delle reni, e della vessica, mangiata ne c
ma il souerchio vso, & l'odore, offende la testa, o
sca l'intelletto, fà l'huomo pallido, & lo fà morir
dendo, apportando troppo allegrezza.

VIRTV'. *Di fuori.* Gioua à i membri paralitic
mollifica le durezze de nerui, & se ne fà l'officroc
vtilissimo à questo effetto, mescolasi vtilmente
collirij, che si fanno per gl'occhi, con latte di don
il seme del croco siluestre trito con mano, ò sospe
al collo, vale efficacemente à i morsi de gli scorpi
ni è

niè vtile à i diffetti del ſedere, e della natura, meſſo ne gl'impiaſtri, e parimente alle poſteme dell'orecchie. Maſticato il zafferano, & poſcia buttatone il fiato al viſo delle donne, che ſi ſono liſciate, gli fà il volto pallido.

CRVCIATA.

Aſtringit CRVCIATA, *recenſq; huic hernia cedit*

NOMI. Gre. γεντιανὴ μιχρά. Ital. *Gentiana minore, & cruciata, & pettimbros.* Lat. *Cruciata.* Ted. *Creuntz vvrtz ſperenſtich; ſeu Madelgeer.*

FORMA. Naſce con fuſto tondo, e verſo la cima roſſigno, sù per il quale, diſtanti quaſi di pari ſpatio ſono alcuni nodi, dalle cui concauità eſcono à due per due le frondi graſſette, lunghe, e quaſi ſimili à quelle della volgar ſaponaria, è però non punto diſſimili da quelle, che produce la gentiana, nel più alto del fuſto. I fiori, i quali ſono celeſti naſcono in cima del fuſto, & all'intorno delle frondi, che ſono più appreſſo alla cima, quaſi tutti in vn fiocco ritondo. Fà la radice bianca, lunga, amariſſima, & forata in più luoghi, à modo di croce, onde s'hà preſo ella il nome di Cruciata.

LOCO. Naſce nè ſodi, & ne i monti, & in luoghi incolti vicino alle ſtrade.

QVALITA'. E` calida nel terzo grado; e ſecca nel ſecondo.

VIRTV'. *Di dentro.* Lodaſi non poco per la peſte, per i veleni, & per i morſi, e punture de gl'animali velenoſi, & hà tutte le virtù della Gentiana; e però ſi dourebbe ella chiamare Mettimborſa, auuēgache per le molti virtù ſue, ſia degna come coſa pretioſa, d'eſſer tenuta, & ſerbata tra l'oro nelle borſe. *Di fuori.* Impiaſtrata la radice in sù'l corpo ammazza i vermini, & ſana le ſcrofole vlcerate, meſſaui ſopra la poluere.

CVBEBE.

Languētem ſtomachū firmant, purgāt q; CVBEBÆ
Pectus, & à lentis craſſiſq; humoribus, atque
Diſcutiunt flatus pariter proſuntq; trahuntq;
Si manſæ fuerint, gelidi capitis pituitam.

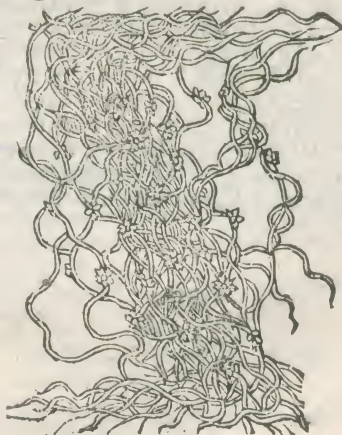
NOMI. Lat. *Cubebæ.* Ital. *Cubebe.* Arab. *Quabeb, cumus, cubacchini.*

FORMA. E` vn ſeme, ouero frutto aromatico, prodotto dalla ſua pianta in racemi, è ſimile queſta pianta ad vn melo ordinario, ma più picciola, con foglie di pepe, ma più ſtrette, & và ſerpendo à guiſa di pepe, il frutto ſtà attaccato à i racemi, & ogni granello hà il ſuo picciuolo, il fiore è odorato, & la pianta è ſeluaggia.

LOCO. Naſce in Cunda, & Ioaa nell'Indie Orientali.

QVALITA'. E` delle qualità del pepe, caldo; e ſecco nel terzo grado.

VIRTV'. L'vſano gl'Indiani meſſo à molle nel vino per eccitare il coito; cōforta lo ſtomaco, mōdifica il petto da gl'humori groſſi, gioua alla milza, caccia le vētoſità del corpo, & cōferiſce alle infirmità frigide della matrice maſticato lungamente, inſieme cō maſtice tira gagliardamēte per ſputo la flēma della teſta.

CVSCVTA.

Calfa-

Calfacit,exiccat,detergit CVSCVTA, *itemq;*
Roborat,& sanat morbos à nomine Regis;
Cit lotium,iecoris resera,q; obstructa; lienis
Expedit infarcti vitia;excrementaq; pellit
E' venis;puerorum est febribus vtilis ipsa,
Ventriculumq; grauat diuturno protinus vsu.

NOMI. Lat.*Cuscuta*. Ital.*Cuscuta*. Ted.*Flochssaiden*. .Fran.*Couche in icy. vulgo,podagra di lino.Cassuta*.

FORMA. E' vna pianta,che senza hauere in terra alcuna ferma radice nasce, & saglie sopra l'altre piante, & sono i suoi rossi cirri simili à i viticchi delle viti di merauigliosa lunghezza, con i quali s'auolge, & s'auiluppa così strettamente all'herbe sopra alle quali ella nasce, che spesse volte le strangola, & le gitta per terra per troppo peso de i gomiccioli, che rauolgendoui vi si genera sopra:non produce fronde alcuna,ma bene il fiore bianco,& alinoso seme, ma superfluo.

LOCO. Nasce sopra l'herbe, & massime sopra il lino,come l'epithimo sopra'l thimo. Onde l'eccellente speciale,e famoso simplicista M. Nicolò in Perugia alla palla d'oro, solea dirmi Cuscuta di lino,& epithimo di thimo.

QVALITA'. E' calda nel primo, & secca nel secondo grado,hà facoltà astersiua, & confortatiua, con vna certa sua stitticità, ch'ella contiene con la quale corrobora.

VIRTV' *Di dentro*. Apre l'oppilationi del fegato, & parimente della milza,mondifica le vene,e'l sangue da gli humori tanto colerici,quanto flemmatici, & malenconici,prouoca l'vrina,cura il trabocco del fiele causato da oppilatione di fegato, gioua alle febri de i fanciulli,& à gli hidropici, ma il suo troppo vso per essere costrettiua aggraua lo stomaco, ilquale nocamento se gli toglie mescolando con essa de gli anisi, purga naturalmente per di sotto la collera rossa, il che fa ella assai più ageuolmente, quando si meschia con assenzo,per ilche si da meza libra della sua decottione con vn oncia & meza di zuccaro. L'ACQVA stillata dalla cuscuta, vale alle cose predette, & è valoroso rimedio al mal Francioso pigliãdone quattro ò sei oncie la mattina, & coprendosi bene per sudare,percioche purifica il sangue,& netta le vene da i vitiosi humori, da i quali nascon le febri, massime ne i fanciulli. *Di fuori*. Facendone fomento,ò sedendo nella sua decottione,gioua à tutti i mali malenconici, & principalmente all'iteritia nera.

DATTOLI.

DACTILVS *haud facilis coctu est,capitiq; dolo-*
Infert,estq; mali chymi; restinguitur ipso
Tum sitis,& stomachis,dysentericisq; meden-
Calfacit,astringit,humectat,glutinat,atque
Vulnera coniungit,cohibet, reprimitq; valen-
Tum recipit vires,sputis confertq; cruentis,
Necnon vessicæ; tum corpus adauget edent-

NOMI. Grc. φοίνιξ. Lat.*Cariotæ, c-*
fructus palmæ, Dactili. ital *Dattoli*. Ted. *D-*

FORMA. Sono i Dattoli i frutti della palma
resto si veda nella palma.

LOCO. Nascono in Giudea, in Egitto, & in C-
pro.

QVALITA'. I dattoli sono caldi nel primo g-
do, & secchi nel secondo.

VIRTV' *Di dentro*. Giouano à quelli che sp-
no il sangue, giouano à i flussi stomachali, & di-
terici, il frequente vso loro gonfia il ventre, diffi-
mente si digeriscono,nocciono alla testa, & allo
macho, oppilano il fegato,& la milza, generano
bri lunghe: ma l'elettuario che si fà di loro, chia-
to diaphynico purga mirabilmente la flemma, e
collera. *Di fuori*. I noccioli abbruggiati, & e-
nel vino, fermano i peli delle palpebre, che cas-

DATVRA.

Floribus ambeſis cerebrum mentemq́; DATVRA
Perdit, & ex animo, miſeros externat edentes.

NOMI. *Queſta pianta è da gli Indiani chiamata Datura.*

FORMA. E'd'vn fuſto groſſo, di foglie grandi, ſimili all'Acanto, ma vn poco più picciole, & nella punta, & per intorno ſono ſpinoſe, & hanno molti neruetti ſparſi per il lungo, caccia il fiore nella punti, dei rami del colore di quel del roſmarino, & per il più è ritondo.

QVALITA'. Le ſue frondi, ſono inſipide, & grandemente humide, al guſto alquanto amarette, con odore, che quaſi ſi raſſembra al rafano.

LOCO. Naſce in Malauar.

VIRTV' *Di dentro.* Quando i ladri voglion robbare alcuno, mettono de quei fiori ne i cibi, & glieli danno à mangiare, percio che tutti coloro, che ne mangiano perdono il ceruello, & vengono in grandiſſime riſa, & in gran liberalità; Dura tale alienatione vn giorno, per curarla, ſi prouochi il vomito, & con criſteri faccinſi diuerſioni, & con ligature, & frittioni alle gambe, & col cauar ſangue della vena del piede.

DAVCO.

Calfacit, & ſiccat DAVCVS, *menſeſq́; ſecundaſq́;*
Eijcit, & lotium; diſſentericiſq́; medetur,
Dira venena fugat, confert capitiq; dolenti,
Subuenit euerſis, contuſis, tormina ſedat.
Extrahit infixa, & lapides, hic cit quoq; ructus;
Inde leuat tuſſes, atque ictibus auxiliatur.

NOMI. Gre. *δαῦκον.* Lat. *Daucum.* Ital. *Dauco.* Arab. *GeZar.* Ted. *Ber, Vurtz.* Spag. *Dauco.* Franz. *Carote ſauuage.*

SPETIE. E' di tre ſorti, vno cretico, il ſecondo ſimile all'apio, & il terzo ſimile al coriandro.

FORMA. Quello che naſce in Creta, fà le frondi ſimili al finocchio, ma minori, & più ſottili, produce il fuſto alto vna ſpanna, l'ombrella ſimile al coriandro, il fior bianco, e parimente il ſeme, acuto, e peloſo, il quale maſticandoſi ſpira di ſoauiſſimo odore, e lũga la ſua radice vn palmo, & groſſa vn dito.

LOCO. Naſce in luoghi ſaſſoſi, & aprichi.

QVALITA'. Il ſeme di tutti hà facoltà di ſcaldare, & di prouocar l'vrina.

VIRTV' *Di dentro.* La radice, le foglie, il ſeme, hanno pari virtù che l'apio, ma nel tirar fuori ſono più forti, & più preſte nel mitigare i dolori Il cretico è il miglior di tutti, il ſeme del quale beuuto prouoca l'vrina, i menſtrui, & il parto, libera da i dolori del corpo, mitiga la toſſe antica, beuuto con vino, gioua à i dolori del corpo à i morſi de i ragni, & d'altri animali velenoſi. L'ACQVA ſtillata da tutta la pianta hà le virtù medeſime, & è efficace contra i veleni, e gioua alle pietre, & alle renelle, e purga per l'vrina i nociui humori.

VIRTV' *Di fuori.* Riſolue le poſteme impiaſtrata in ſuſo.

DELFINIO.

Conſolida reale.

D E N T A R I A.

Vulnera si penetrent, illis DENTARIA *prodest,*
Omnibus atque alijs; ruptis pariterq; medetur.

NOMI. Lat. *Dentaria*. Ital. *Dentaria*. Ted. *Bers sanichel.*

SPETIE. E' di due sorti, vna con foglie, & l'altra senza.

FORMA. Fà le foglie, come il pentafillo, ma maggiori, con la radice bianca quasi come vna filza di denti.

LOCO. Nasce nelle selue ombrose, & in altri luoghi opachi.

QVALITA', & VIRTV'. La radice conglutina, restringe, & corrobora; dassi vtilmente à bere nelle rotture ogni giorno con vino austero, al peso d'vna dramma, & con acqua d'equiseto, alle ferite cassali, & del petto, & del polmone.

DENTE DI CANE O' DI LEONE.
Endiuia.

D I A P E N S I A.

A SANNICVLA *exiccat, cohibet, refrigerat, atque*
Roborat, & reprimit, internaq; vulnera sanat,
Glutinat; huic cedunt, & fistulæ, & Enterocele;
Adiuuat ex alto deiectos.

NOMI. Lat. *Diapensia, siue sannicula*. Ital. *Diapensia, sannicula, & cinque foglio maggiore.*

FORMA. Hà le foglie del cinque foglio, con picciuoli ritondi, sottili, & vincidi nella sommità de fusti nascono certi capitelli, bianchicci, della for[ma] & della figura delle frage.

LOCO. Nasce ne i colli, e ne i monti.

QVALITA'. E' calda, e secca nel secondo g[ra]do, & con vna certa amaritudine astringe.

VITV' *Di dentro*. Le sue virtù sono simili à q[uel]le del pentafillo. Le foglie cotte in acqua mel[ata] B beuuta la decottione sana i vitij del polmone, m[iti]ga il dolor del ventre, gioua alla sciatica, & à tu[tte] le sorti di flussi di sangue tanto ne gli huomini, qu[an]to nelle donne. Dassi la decottione di tutt[a la] pianta nelle ferite cassali alle fistole, & alle rott[ure] & al medesimo vale la poluere delle foglie, & d[elle] sue radici.

VIRTV' *Di fuori*. Sana le ferite fresche d'[onde] hà preso il nome, s'impiastra alle rotture & fra[tture] vtilmente, come la consolida maggiore. Imp[iastrasi] alle rotture, & alle fratture con giouamento mirabilmente, hà tanta virtù in glutinare, che [posta] nella pignatta, rattacca i pezzi della carne.

C D I S S A C O.

Verrucis LABRVM VENERIS; *rimisq; men[*...*]*
Alliciuntq; sui vermes, si dentur in esca
Pisciculos; febres quartanas DISPACVS *[*...*]*
Siccat & abstergit, rimas sedisq; simulq;
Curat, lanificum seritur tum semen ad vsu[m]

NOMI. Gre Διψακος. Lat. *Labrum ve[neris]* Ital. *Cardo da panni, & dissacco*. Afr. *Diboscos*. [...]

Cartendeſtel. Spag. *Cardencha, cardo penteador.* Ted.*Cardon, & carden.*

FORMA. Il diſſaco il qual ſi chiama labro di Venere, il domeſtico è notiſſimo in tutta Italia, e maſſime in tutti quei luoghi, doue ſi lauora di lana; impero che, con la ricciuta teſta, che produce egli con ritorte ſpine nella ſommità de i fuſti ſi cardano i panni, & le berette per trarne fuori il pelo, produce il fuſto alto pieno d'horride ſpine, raſſembranſi le ſue frondi à quelle della lattuga, ma ſono ſpinoſe, & à due à due abbracciano ciaſcun ginocchietto del fuſto, ſono lunghe, & hanno di dentro e di fuori alcune bolle appuntate, nel mezo del dorſo loro, nell'ali ſono aſſai concaue, & però ſpeſſo la rugiada, ò la pioggia vi rimane, onde hà preſo nome diſſaco. In cima della gamba tutti i ramoſcelli hanno vna teſta alquanto lunghetta, & ſpinoſa à modo di riccio, la qual poſcia nel ſeccarſi biancheggia; ritruouanſi dentro queſte teſte, maſſime nel ſaluatico alcuni vermicelli quando ſi diuidono per lungo fino alla midolla.

LOCO. Seminaſi il domeſtico, & con molta cura ſi coltiua ne i campi in Italia per l'artificio della lana; & in certi paeſi naſce queſto cardo ſpontaneamente: Come che communemente ne naſca del ſaluatico sù gli argini de i foſſi, & de i campi, & per le publiche ſtrade appreſſo alle ſiepi con tutte le ſembianze ſudette.

QVALITA'. La radice del diſſaco diſſecca nel ſecondo grado, & hà alquanto dell'aſterſiuo.

VIRTV' *Di dentro*. Ancora non è venuta in cognitione alcuna ſua virtù di dentro, ſe non che la ſua radice maſticata, & inghiottita accreſce la ſete, come quella del regolitio l'eſtingue.

VIRTV' *Di fuori*. La radice cotta nel vino, & poſcia peſta fin che venga à modo di cera ſana le feſſure del ſedere, & le fiſtole; debbeſi ſerbare queſto medicamento in vaſe di rame, ſana ſecondo che ſi dice, i porri, & le pendenti formiche. Diceſi che i vermini delle teſte ligate in cuoio, & appiccate al collo, ouero al braccio, ſanano la febre quartana, vi ſi truouano l'autunno, & i peſcatori vſano cotali vermi per eſca de peſci mettendoli ne gli hami. Le foglie applicate alla fronte vagliono alla freneſia. Il ſucco delle foglie meſſo nell'orecchie v'ammazza i vermini. L'acqua ſtillata dalle frondi gioua alle vlceri della bocca. L'acqua, che nelle foglie riſiede gioua alle caligini, & roſſezza de gli occhi. Et aſterge le macchie della faccia.

DITTAMO.

Omnia tela trahit DICTAMNVS, *itemq; ſagittas;*
Eijcit, & partus tranſuerſos, ſiue peremptos;
Morſibus aduerſa eſt ſerpentum, menſtrua pellit;
Accelerat partus eadem, minuitq; lienem;
Olfactuq; fugat quæcunque infecta veneno,
Contactuq; necat; tum ſuppurata repellit
Stranguriaſq; etiam ſanat, peſtiq; reſiſtit.

NOMI. Gre. δίκταμνος. Lat. *Dictamum.* Ital. *Dittamo di Candia.* Arab. *Meſcatremſia, & bari.* Ted. *Vuildem poley.* Fran. *Dictame real.* Spag. *Dittamo.*

FORMA. Il dittamo di Candia è herba acuta, liſcia, e ſimile al pulegio, ma ſono le ſue frondi maggiori, ricoperte di borra, & d'vna certa peloſa lanugine, da i ſuoi ramuſcelli ſottili eſcono i fiori purpurei, odorati, & indi il ſeme.

LOCO. Naſce il vero, & più valoroſo dittamo ſolamente nell'Iſola di Candia, ne quiui però, per tutto il paeſe, ma ſolamente in vn priuato, e picciolo luogo.

QVALITA'. Hà le medeſime facoltà, che il pulegio, ma molto più efficacemente, & più nella ſua eſſentia ſottile.

VIRTV' *Di dentro*. Prouoca come il pulegio i menſtrui, caccia fuori le ſecondine, & le creature morte. Il ſuo ſucco, ò la decottione reſiſte à i veneni, ſana i morſi de i ſerpenti. Et è preſtantiſſimo rimedio à i medicamenti veleno ſi, e alle fatture. La radice beuuta, accelera il parto, & il medeſimo fanno i fiori, e frondi, & ſi beuono con acqua & non ſolo fanno partorire con preſtezza, ma leuano del tutto i dolori. E' coſa vera quella che ſi dice delle ſaette, imperoche le capre paſſate da gli ſtrali, rigettano il ferro, ſubito che mangiano il dittamo.

VIRTV' *Di fuori*. Con l'odor solo scaccia i serpenti. Et sospesa ammazza le creature, tanto è grande la sua facoltà. Applicate le frondi, & i fiori tirano fuori le saette non solamente ne gli huomini, ma ne gli altri animali ancora nel modo, che s'è detto di sopra. Impiastransi vtilmente alla milza oppilata, & il succo infuso sana mirabilmente le ferite fatte con ferro, & i morsi velenosi. Sospeso il dittamo alle zinne delle capre multiplica il latte.

DITTAMO.
Falso.

Hæc eadem PSEVDO DICTAMNVM *conficit, illa*
Omnia debilius tamen.

NOMI. Gre. ψευδοδίκταμος. Lat. *Pseudo dictamnum*. Ital. *Dittamo falso.*

FORMA. Il falso dittamo hà le frondi simili al vero, ma i rami, & le frondi più duri, più lanuginosi, più bianchicci, & i fiori nascono intorno à i fusti come quelli del marrobio: le frondi nascono ritondette à due à due sù per i fusti, & i fiori sono porporeggianti, con sapor di pulegio ma meno acuti. Degenera secondo alcuni il dittamo nel falso dittamo quādo nasce egli in luoghi più domestichi, & più grassi; percioche il vero ama il terreno de i luoghi aspri.

LOCO. Nasce come l'altro in Candia, & ritrouasene in Roma in molti giardini.

QVALITA', & VIRTV'. Hà le medesime facoltà dell'altro, ma molto meno efficaci, & è al gusto molto manco acuto.

DITTAMO.
Bianco.

Calfacit, & siccat DICTAMNVM, *& mens*
ducit
Tum tineas ventris necat Album, & torm
sedat.
Extrahit & partus enectos, atque secund
Renibus auxilio est, frangit pellitq; lapillos;
Vulneribus confert internis, gallica pestis
Huic cedit; multis est morbis dulce leuamen,
Pesteq; preseruàt, confert morbisq; caducis,
Atque alijs cerebri morbis frigentibus ind

NOMI. Lat. *Dictamnum album*. Ital. *D*
mo bianco. Ted. *Gemeiner diptam*. Franz. *D*
bastarde. Frasinello del volgo.

FORMA. E' bellissima pianta da vedere. Le foglie sono simili à quelle del frassino, onde da a ni è chiamato frassinello. Il gambo fà egli alto gombiti, tondo, & nodoso, nella cui sommità e no i fiori, che nel bianco porporeggiano, non dissimili da quei del cedro che ne produce i ce d'vno odore acuto, ma non però spiaceuole: H radice ramosa, & qualche volta senza rami, bian carnosa, & con vn neruetto di dentro non grosso, grossa come il dito picciolo della mano, fiori nascono le silique quadrangolari, & ruuid toccare, nelle quali è dentro il seme nero, & aguz

LOCO. Nasce ne i colli rigidi, & sassosi di G do.

QVALITA'. La radice, di cui è solamente l nelle spetiarie, è molto amara, con odor quan fresca, come di becchino: riscalda, assottiglia, ap & asterge, & dissecca, & prouoca.

VIRTV' *Di dentro*. Mettesi con vtilità gran ne gli antidoti, che si preparano contra veleno, la peste, per i morsi, & ponture de i velenosi ani li. Beuuta la radice in poluere al peso d'vna dra ma con vino, ò con decottion di acetosa, o di gra gna ammazza i vermini del corpo. Dassi ancor frigid

frigidi diffetti della madrice, perciò che prouoca ella i menstrui, le secondine, & le creature morte nel corpo, ò beuuta con vino al peso di due dramme, ò applicata alla natura, ò fattone fomento con pulegio di sotto. Presa con vino alla istessa quantità gioua à i dolori del corpo, & caccia fuori le pietre delle reni. Mettesi ancora nelle beuande, che si fanno per le ferite intrinseche. Hannola vsato alcuni per il mal franzese felicemente dandone la mattina à digiuno con la decottion del legno guaiaco. Dassi con gran giouamento à gli epiletici, e ad altri morbi freddi del ceruello. Vale à preseruarsi dalla contagion pestifera presa in qual si voglia modo. In somma questa radice è vtile à molte cose.

VIRTV' *Di fuori*. Applicata alla natura, ò fattone di sotto fomento cō pulegio, prouoca i menstrui, le secondine, & le creature morte. Le silique, & i fiori toccandosi eccitano il prurito, & ne i luoghi più caldi sono ancora vlceratiue.

DOLCE AMARA.
Vite siluestre.

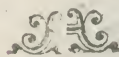
DORONICO.

Ignoto fuerat DORONICVS *ante veneno,*
Sed tu tanta Orbi dona hæc CORTVSE *tulisti,*
Expertus canibus; magnas hinc reddere grates,
Et seruatorem nostræ te dicere vitæ
Debemus; violasq; tibi, tibi lilia plenis
Dent nimphæ manibus, sertis frontemq; coronent,
Aeternumq; tuum viuat per secula nomen.

NOMI. Lat. *Aconitum Pardalianches minus.* Ital Doronico *falso, & aconito pardal, minore.*

FORMA. Hà le foglie, i fusti, & i fiori come gli altri aconiti, hà le propagini delle radici nodose, come di gramigna, le quali propaginandosi, & dilatandosi generano dell'altre simili à gli scorpioni, dalle quali poi germinano le foglie: ma il gambo, & i fiori non sono punto differenti dall'altro aconito, i quali tutti son gialli come del Chrisantemo. Questo aconito cioè il doronico volgare che s'vsa nelle spetiarie il Signor Iacomo Antonio Cortuso gentil'huomo Padoano, diligentissimo ritrouator di piante, fù il primo che auuisò il gran MATTHIOLO, che i doronici, che s'vsano nelle spetiarie, altro non sono, che vna spetie d'aconito pardalianche. Onde meritamēte deuesi chiamare demonico, & non doronico.

LOCO. Nasce ne gli altissimi monti doue albergano i Caprij, & i Cerui.

QVALITA', & VIRTV'. La radice ammazza i cani, le volpi, & i lupi, datane à mangiare mez'oncia con la carne cruda. Renda dunque l'età nostra gratie di questo amplissimo dono, & parimente la posterità tutta al cortesissimo Cortuso chiamandolo ad alta voce conseruatore della sanità nostra, sparghino le Ninfe sopra l'honorata sua testa gigli, & viole, vestinlo tutto di soauissime rose, narcisi, & giacinti, & cinghinlo d'edera, & di baccare, acciò che viua per tutti i secoli futuri. Et in tanto lascino i Medici del tutto l'vso de i doronici velenosi, & mortiferi, & gli spetiali li gettino al fuoco, & li bandiscano fuor delle spetiarie, vsando in vece loro la galanga, ò la zedoaria al pari peso, ò i garofani per la metà del peso: & commandino gli ottimi, & clementissimi Principi, che gouernano meritamente il Mondo, che si leuino questi, & mill'altri abusi dalle spetiarie. Massime poi che in questa età nostra merce del Matthiolo si ritruouano tanti & tanti non solo Medici, ma Signori, & Gentilhuomini, che hanno la vera cognitione de i semplici medicamenti. Ma per tornare à i doronici, è da sapere, che non solo son mortifero veleno à i cani, alle volpi, & à i lupi, ma à gli huomini parimente: come la noce vomica ancora: dalla quale fù ammazzata vna donna vecchia, la quale hauendo grattato del cascio sopra vna grattascia, con la quale vn suo figliuolo haueua grattato prima le noci vomiche per ammazzar certi cani, che abbaiano la notte, & mangiandosi il detto cascio in vna minestra miseramente se ne morì.

DRA-

DRABA.

Calfacit, exiccatq; Arabis, seu DRABA, *valetq;*
Ad pituitosos affectus pectoris ipsa;
Pro vipere o' soritis miscetur semen & eius.

NOMI. Gre. ἀραβὶς & δράβη. Lat. *Drabe, barbari nasturtium orientale.*

FORMA. L'Arabide è alto vn gombito, hà i fusti sottili, da i lati de i quali sono le frondi da ogni parte simili à quelle del lepido, ma più tenere, e più bianche.

LOCO. Nasce in luoghi campestri, lungo le riue de i campi.

QVALITA'. E' herba molto acuta, simile per tutto al nasturtio, onde valorosamente riscalda, & dissecca.

VIRTV' *Di dentro.* Cuocesi quest'herba con la Tisana per i vitij flemmatici del petto, & mettesi il seme secco nelle viuande, in luogo di pepe.

DRAGONCELLO.

A *Siccat & incidit, reserat* DRACVNCVLVS *in-de*
Calfacit HORTENSIS, *mulcet dentiumq; dolo-res,*
Digerit, atque ciet lotium, viresq; coquendi
Adiuuat, atque sale, atque oleo conditus acetoq;
Estur, & insigni valet ipse acredine; tandem
Attrahit, is mansus pituitam; supplet aceto
Erucæ ipse vices; pellunt contagia pestis
Ex ipso stillatæ vndæ, laudemq; merentur.

NOMI. Lat. *Dracunculus hortensis.* Ital. Dr[agoncello] *goncello, & dragone.* Fran. *Dragon.*

FORMA. Il dragoncello, che si coltiua ne[gli] horti di tutta Italia è d'acuto sapore, & per l'in[salate] B & per le salse s'vsa di continuo, hà le foglie lung[he] & appuntate, come quelle del lino, con radici, [che] se ne vanno scorrendo per terra, come fa la gram[i]gna. Questa dicono alcuni esser herba artificio[sa] & non naturale nata di seme di lino messo sotto [ter]ra in vna cipolla, ouero scalogna, ò radice di ra[fano] quantunque à molti non riesca la proua. Fa i fi[ori] piccioli, biancheggianti, & racemosi senza seme.

LOCO. Piantasi quasi per tutti gli horti.

QVALITA', & VIRTV'. Considerata la [sua] acrimonia, & mordacità che lascia nel mastic[are] non si può dire altro, se non che sia ne gli ordin[i del]l'altre cose, che valentemente riscaldano; dissecc[a], incide, digerisce, apre, & prouoca, masticata tir[a fuo]ri la flemma, & mitiga il dolore de i denti, pr[ouoca] C l'vrina, & aiuta la concottione. Vsasi nell'in[salata] con la lattuga. L'ACQVA stillatane preser[ua dalla] peste.

DRAGONE ARBORE.

D

ARBOR *habet fructus sitis vt* DRACO *mag...*
tenetur
Et lachryma est eius sanguis nunc dicta drac...

Viqueastringendi pollet, non illius vsus
Ad dysentericos fluxus, & sputa cruenta
Infelix; muliebris item defluxio ab ipsa
Supprimitur, motos dentes confirmat, itemq;
Gingiuas.

NOMI. Lat. *Draco arbor.* Ital. *Dragone arbore. La cui lagrima, che dall'arbore intaccato risuda, chiamasi sangue di Drago in lachrima, che è il vero Cinabro di Dioscoride.*

FORMA. E' vn'arbore grande, come il pino, a cui si rassembra, & come il pino sempre verdeggia. Hà il tronco grosso; hà otto, o noue rami alti due gõbiti, vguali, & nudi, i quali si diuidono di nuouo in tre ò quattro altri rami alti più d'vn gombito, grossi vn braccio, nudi & parimente senza foglie, i quali poi in cima hanno vn capitello pieno di frondi lunghe vn gombito, & larghe vn dito grosso, con vna costola in mezo come quelle dell'iride, sottili, & rosseggiante nei lati. Il tronco è scabroso, & con molte crepature, dalle quali nei giorni canicolari risuda vn'humore il quale condensato in lagrima, chiamasi Sangue di Drago. La materia dellegno del tronco è molto dura & difficilmente cede al ferro: ma i rami come più pregnanti di succo facilmente si tagliano. Fà questa pianta i frutti della grandezza d'vna cerasa, di color flauo, & di sapore alquanto acetoso, & nascono nella sommità della pianta, come i dattoli, ma racemosi.

LOCO. Nasce nell'isola di Porto santo, vna isola delle canarie.

QVALITA'. Hà facoltà costrettiua, massime la sua lagrima.

VIRTV' *Di dentro.* Il frutto è molto buono à leuar la sete, ò vi sia febre, ò non vi sia. La sua lagrima è buona à fermar i flussi muliebri, & dissenterici, & parimente per gli sputi del sangue, & per i flussi. Hà la virtù medesima, che la pietra hematite. Conuiensi nelle medicine de gli occhi; sana incorporato il sangue di drago con cerato le cotture del fuoco, & le pustule: Contrafassi il sangue di drago in pani con sangue di becco, matton pesto, rubrica sinopica, & fabrile, & sorbe secche: & altri lo contrafanno, con rubbia, rubriche, verzino, ragia, colla di draganti, & altre misturagini: Ma si discerne il falso dal vero per il colore; imperciochè il vero è di rubicondissimo & acceso colore, & trasparente alquanto, che tutto il contrario nel contrafatto discernesi.

A

DRAGONTEA MAGGIORE.

B

Tussibus auxilium ruptisq; DRACVNCVLVS *affert,*
Proritat venerem, tum calfacit ipse trahitque,
Astringitq; simul ambustis atque medetur,
Tum stillans pariter sanatur fistula ab ipso;
Destillata leuat tum noxia, & vlcera purgat;
Euocat & partus, oculosq; albedine priuat;
Absumitq; albas maculas, aurisq; dolorem
Expellit tutus serpentis ab ictibus ille est
Qui manibus folia, aut radicem perfricat huius:
Ex hac vnda valet saua ad contagia pestis.

C

NOMI. Gre. δρακοντία μεγάλη. Lat. *Dracunculus maior.* Ital *Dragontea, & serpentina maggiore, & serpentina.* Arab. *Luf.* Ted. *Natter Vurtz.* Spag. *Taragontia.* Franz. *Serpentine.*

SPETIE. Ritruouasene di tre sorti, maggiore, minore, & aquatica.

FORMA. La maggiore produce il gambo diritto alto due gombiti, & grosso come vn baston, diuerso di colori, & liscio, di modo che del tutto rappresenta vn serpe: sono le sue macole per la più parte porporee. Produce le frondi l'vna inuolta nell'altra, simili alla rombice, il seme nasce nella sommità del fusto, racemoso, prima di colore di cenere, quantunque nel maturarsi diuenti di colore di zaffarano, & rosso. E' la sua radice grande, ritonda, bianca, ricoperta di sottil velame.

D

LOCO. Nasce in luoghi ombrosi, appresso alle siepi.

QVALITA'. Hà la dragontea vn certo che di similitudine con l'Aro nelle frondi, & nella radice, ma è più acuta, & amara di quello, però più scalda, & è composta di parti più sottili: hà oltre à ciò leggiermente del costrettiuo.

VIRTV' *Di dentro.* Hà le medesime virtù dell'aro, scaccia i veleni dal cuore presa la radice con

vino: lessa ouero arrostita con mele, & fattone elettuario purga il petto, gioua à gli asmatici, à i rotti, à gli spasimati, à i languidi, à i catarri che discendono dalla testa, & alla tosse. La radice purga tutte le viscere, disseccando, & assottigliando i grossi, & viscosi humori, & è aperitiua, ma non però solue il corpo. L'ACQVA stillata dalle foglie vale alle contagioni della peste datane al peso di tre oncie con vna dramma di teriaca, che prouoca copioso sudore.

VIRTV' *Di fuori*. Pesta, & fattone vnguento con mele ferma, & purga l'vlceri maligne, corrosiue, massimamente aggiuntoui la brionia; fansi di questa, e di mele, lauande da schizzare nelle fistole, & nella madrice, per tirar fuori le creature. Vnta medesimamente con mele, spenge le vitiligini, & stirpa i polipi, & i cancri. E' vtile il succo nelle medicine de gl'occhi; imperoche giouano alle caligini, fiocchi, & nauolette di quelli. L'odore dell'herba, & della radice fà sconciare le donne, & il succo d'ambedue mitiga i dolori dell'orecchie, destillandouelo con olio. Le frondi come costrettiue sanano le ferite fresche, e le buganze, mettendouele suso cotte nel vino. Oltre à ciò si dice che coloro, che stropiccieranno le mani con le frondi di questa pianta, ouero che porteranno in mano la sua radice non potranno esser morsi dalle vipere, & le sue foglie applicate à i morsi de gl'animali velenosi, ne cacciano fuori il veleno.

DRAGONTEA MINORE.

Illis maior pollet, MINOR *estq;* DRACVNCVLVS *iisdem*
Viribus & radix, cum melle est eius edendo;
Quæ dat anhelosis, tussi, asthmaticisq; iuuamen,
Conuulsisq; simul; folijs putredine ab huius
Caseus immunis seruatur; potaque vino
Istimulat venerem; cancrosa; malignaq; purgat
Vlcera; tum polypos, & carcinomata pellit;
Euocat, & partus, maculas detergit, & albas;
Illius, & succus, oculos albugine tergit,
Nubibus, & pariter simul & caligine, tandem
Auribus infusus; expellit sic inde dolores;
Qui manibus folia, aut radices affricat, illum
A serpente negant, vel presso posse feriri.

NOMI. Gre. δρακοντία μικρὰ Lat. *Dracuncul[us]* *minor*. Ital. *Dragontea & serpentaria minore*. Te[d]. *Cleynnatter v vurtz*. Fran. *Petitte serpentaire*.

FORMA. Produce le frondi d'edera, ma gra[n]di, tutte pinticchiate di bianco. Il fusto produce dritto alto due gombiti, di diuersi colori, tutto p[un]ticchiato, di porporee macole, di modo, che rapp[re]senta in tutto vn serpe della grossezza d'vn basto[ne] il frutto è racemoso, che esce dalla sommità del [fu]sto, da vna certa guaina di fuori verde, & di den[tro] che nel nero porporeggia, che à similitudine d'v[na] cornetta, la qual secca apparisce fuora vn race[mo] come d'vna feruente, o mordace al gusto. Hà la r[adi]ce ritonda bulbosa, acuta, & ricoperta di sottil vel[o].

LOCO. Nasce nelle siepi in luoghi ombrosi.

VIRTV' *Di dentro*. Hà le medesime virtù, [che] la dragontea maggiore.

VIRTV' *Di fuori*. Vale alle medesime cose [che] la maggiore, & se ne fa vna poluere secretissim[a à] questi effetti, prendendo di radice di questa drag[ontea] di aro, & di ansodillo, tagliate minute, & secche [all'] ombra, & di arsenico bollito in succo, di solatro, [di] piantagine, finche si spessisca, & in cambio di ar[seni]co si puo mettere arsenico preparato col dett[o suc]co, egualmente vna dramma, si faccia poluere d[i tal] cosa sottilissima, si getti sul male, & se fa la car[ne ne]gra, hà penetrato à bastanza, se nõ si reiteri & [sopra]ra si metta butiro con frondi di cauoli, leuata [la cro]ra, si medichi con vnguento di tutia, & sopra à [queste] cose si metta vna pezza cõ vnguento di minio. [Et] à ciò messa la predetta poluere, si possono mett[ere] pezzette bagnate in vino, le quali asciutte si leua[no e] tireranno seco tutta la carne cattiua.

DRAGONTEA AQVATICA.

Viribus hæc Planta non multum distat ab Aro.

NOMI. Lat. *Dracunculus aquaticus*. Ital. *Serpentaria aquatica*. Ted. *Vuasser Natter vutz*.

FORMA. Produce le foglie quasi come il corgnale, e la radice come di canna lunga, & nodosa & cosi acuta come è quella dello aro. Da i quali nodi nascono copiose, & sottili fibre con le quali stà fermamente colligata in terra; dalla radice nascono alcune foglie lunghette quasi come quelle dell'arisaro secondo, dal nascimento delle quali, nascono dell'altre foglie attaccate à lunghi picciuoli, le quali producono vn frutto in grappoletti con le bacche rosse quando sono mature, nelle quali è dentro il seme nero, picciolo, & lunghetto circondato dalla polpa del frutto.

LOCO. Nasce ne i monti, ma in luoghi humidi, & acquastrini.

QVALITA', & VIRTV'. Scalda, e dissecca eccessiuamente, & però abbruggia, & vlcera la carne, assottiglia, & incide gl'humori grossi, e viscosi, come fanno tutte l'altre dragontee & l'aro, ma più debilmente.

DVRIONI.

Leggi Iaca.

EBENO.

Astringitq; EBENVS, iucundum & spirat odorem
Exterit egregie, infirmisq; oculisq; medetur.

NOMI. Gre. ἔβενος. Lat. *Ebenus*. Ital. *Ebeno*. Arab. *Abanus*, & *Abenus*.

FORMA. E' l'ebeno di materia densissimo, & impero quantunque secco di molti anni, messo nell'acqua se ne và al fondo. E' notissimo il secco in Italia, per ritrouarsi di questo legno appresso coloro, che fanno i pettini per la testa, molti trochi, & similmente appresso à coloro, che fanno le corone de i Pater nostri.

LOCO. Nasce nell'India, & in Ethiopia.

QVALITA'. L'ebeno è di quei legni, che triti si dissoluono nell'acqua. E' composto di sottili parti, & hà virtù astersiua, & calida.

VIRTV' *Di fuori*. Hà l'ebeno virtù di chiarificare la vista: & gioua marauigliosamente à i catarri, che vi discendono, & alle pustule: al che gioua più valorosamente se stropicciandolo sopra vna pietra da arrotare, si mette poscia ne i collirij. Infondesi la sua limatura nel vino per ventiquattro hore, & poscia si pesta, & fassene collirij. Et alcuni in cambio di vino la pongono nell'acqua. Abbruggiasi l'ebeno in vn vaso di terra crudo, finche diuenti tutto in carboni: & lauasi come il piombo abbrucciato, & vsasi poscia alle infermità secche, & scabrose de gli occhi. In India fanno dell'ebeno le statue, & i bastoni regali: fannone parimente tazze da bere, percioche credono esser l'ebeno valorosissimo contra alle malie, & fatture. Et imperò non è marauiglia se cosi si vende caro quello che si porta in Italia, essendo cosi ancora stimato ne i luoghi, che lo producono. Il primo, che dell'India il trasportasse a Roma, fù Pompeo Magno nel trionfo di Mitridate.

EBVLO.

Anguinæ confert EBVLVS, pestiq; resistit,
Digerit, exiccat, conglutinat, vlcera sanat,
Nigrantesq; facit crines; & menstrua ducit;
Ischiadi prodest, affert oculisq; iuuamen;
Gallicus atque dolor mulcetur & articulorum.
Et podagræ hoc ipso, atque illa omnia deniq; recte
Non Ebulus medicos est planta incõmoda ad vsus
Hærentem articulis pituitam, vscida quamuis
Crassaq; sit, purgat; decoctum herbæq; pedumq;
Oedemata & longis morbis contracta resoluit;
Detrahit & bilem semen vino & pituitam
Absortum; in vino coctæ radicis & vsus
Hydropicis confert.

NOMI. Gre. χαμαιάκτη. Lat. *Ebulus*. Ital. *Ebulo, & nebbio, & podagraria per giouare alle podagre. Kameaktis*. Ted. *Attich, & Niderel holler*. Spag. *Fyezguos, & subugo pecquenno*. Fran. *Hyeble*.

FORMA. L'Ebulo, ch'è la seconda spetie del sambuco chiamato chameacte, è molto più picciolo del sambuco, & è più presto da esser messo tra le spetie dell'herbe, che de gli arbori, produce il fusto quadrangolare, & nodoso, le frondi sono di mandorle, ma più lunghe, le quali escono compartite per intervalli da ogni nodo, pennute, e di spiaceuole odore, & intaccate per intorno. Hà l'ombrella simile à quella del sambuco; & parimente il fiore, & il frutto, hà lunga radice grossa vn dito.

LOCO. Nasce nelle piazze, & ne i chiostri delle Chiese, & intorno alle muraglie de i castelli, & lungo le vie.

QVALITA'. E' caldo & secco, & hà tutte l'altre facoltà del sambuco.

VIRTV *Di Dentro*. Solue per il corpo gli humori aquosi, ma nuoce allo stomacho; cuoconsi le sue frondi tenere, & mangiansi per soluere la collera, & la flemma. La radice cotta nel vino, & data nei cibi gioua à gli hidropici, conferisce à i morsi delle vipere quando si beue nel modo medesimo. Le bacche dell'ebulo cotte, & condite col zuccaro prese al peso d'vna dramma ò due, ogni terzo giorno, tiran fuori l'acqua de gli hidropici, & il medesimo fa vna dramma del suo seme pesto con cinnamomo dato con vino, con decottion d'iua, che così gioua ancora alle podagre, à dolori artetici, alla sciatica, & al mal Francese: & il medesimo fà la poluere della radice.

VIRTV' *Di fuori*. La decottion delle foglie gioua facendone fomento à quelli che per lunghe febri son diuentati bolzi, ongendo poi lo stomaco, & il fegato con appropriati vnguenti. Sedendosi nella sua decottion si mollificano le durezze della milza, & s'aprono l'oppilationi, & correggonsi parimente gli altri suoi diffetti. Il succo secco al Sole, & fattone trocisci, massime della radice messo ne i cristeri gioua alla sciatica, & dolori colici, & messo nella natura delle donne prouoca i menstrui. L'empiastro fatto di frondi d'ebulo, & d'ortica peste, è mirabil rimedio per le podagre, & per la sciatica. Col succo delle bacche dell'ebulo si tingono setole, & penne bollite prima in acqua di alume. Il succo cauato dalle radici, & dalle foglie bollite in vino, con butiro vngendo le podagre è mirabile, mettesi anche il secco ne i cannelli verdi i quali coperti di pasta si cuocono in forno con il pane, e dentro vi si truoua vn liquor mirabile alle cose sudette. L'ebulo ammazza le cimici messo nel letto.

ECHIO.

ECHIVM *habet semen capitis serpentis ad in[...]*
Nec modo percussis radix succurrit, ac vltra
Illum qui sumpsit, vetat à serpente feriri;
Praeterea lactis fluuium nutricibus affert.

NOMI. Gre. ἔχιον Lat. *Echium*. Ital. *E[...] & buglossa saluatica*. Ted. *Vildosserzungen*. Sp[...] *Yerua della biuora*. Fran. *Buglosse sauuage*.

FORMA. L'echio il quale chiamano alcun[...] biaco, hà le frondi lunghe hirsute, alquanto [...] simili à quelle dell'ancusa, ma minori, rossette [...] se, & spinosette. Ha molti, & sottili ramuscelli [...] ogni parte di quelli sono alcune frondicelle ap[...] pennate, & rosseggianti: le quali tanto sono più [...] nute, quanto sono nel più alto del fusto. Produ[...] fiori porporei appresso alle frondi, dai quali si ge[...] ra poscia il seme, simile di forma al capo delle v[...] re. E' la sua radice nerigna, & men grossa d'vn d[...]

SPETIE. Ritrouasene di tre spetie, cioè il Ge[...] manico, il siluestre, & l'Italiano.

LOCO. Nasce in luoghi aridi, lungo le vie, & [...] le riue dei campi.

QVALITA'. E' calido, ma non con molta sicc[...] imperò che genera il latte.

VIRTV' *Di dentro* La radice, le foglie, & il [...] me, per se soli, ò tutti insieme cotti in vino scacci[...] dal cuore i veleni; & la radice non solamente gu[...] sce coloro, che sono stati morduti da i serpenti, [...] non lascia mordere chi prima se la beue, il che p[...] mente fanno le frondi, & il seme, & è veramente [...] picciola merauiglia à pensare che la sagacissima [...] tura habbia prodotto l'echio con teste di vipera, [...] tificando così à gli huomini, de i quali è ella amo[...] uolissima protettrice, esser cotal pianta valoroso [...] medio à i morsi di così velenosi; & mortiferi a[...] mali. L'ACQVA che si stilla dalle sue foglie [...] & la conserua, che con zucchero si fa de i suoi f[...]

riconfortano il cuore, ſcacciano la malinconia, purgano il ſangue, & mitigano gli ardori delle febri, il ſeme peſto & beuuto con vino multiplica alle nutrici il latte. LO SIROPPO fatto del ſucco dell'echio con zuccaro corrobora il cuore, apporta allegrezza; & faſſi in queſto modo. Prendeſi il ſucco d'echio depurato lib iiij. de zuccaro lib. ij. di fiori di echio lib. meza, & ſiano freſchi; i quali ſi cuocano prima nell'acqua, & la colatura ſi aggiunga alle coſe dette, & ſi faccia bollire perfettamente inſieme. Ma perche il ſucco dell'echio ſi caua difficilmente per la mucilagine che fà peſtandoſi, per queſto peſto bene l'echio ſi laſci ſtar per vna notte in luogo freſco, & poi ſe ne ſprema il ſucco, & con chiara d'ouo chiarifichiſi.

VIRTV' *Di fuori*. Applicate le frondi peſte vagliono à i morſi de gli animali velenoſi, & è ſtato chiamato l'echio alcibiaco; imperoche dormendo vn giorno ſopra vn'aia vn certo huomo chiamato Alcibio, & quiui eſſendo egli morduto da vna vipera ſotto vn ginocchio, ſuegliato dal dolore, & conoſcendoſi eſſere ſtato ferito dal velenoſiſſimo animale, tolſe per bocca il ſucco dell echio, & meſſo l'herba peſta in sù la morſura, & così fu liberato dal veleno. L'ACQVA ſtillata non ſolo beuuta, ma applicata gioua à i morſi de gli animali velenoſi ſmorza l'infiammaggioni de gli occhi. Et le foglie, la radice, e il ſeme, peſte, & cotte in vino, & applicate calde giouano à i dolori de i lombi.

EGILOPA.

Grano ſaluatico.

ELAFOBOSCO.

Calfacit, exiccat, lotium ciet ELAPHOBOSCVM
Diſcutit inflata; & coli tormenta, dolores
Et laterum ſedat; ruptis, vulſiſq; medetur,
Et valet ad cunctos, quos fecit aculeus ictus;
Anguſtumque etiam, quæ fiſtula dicitur, vlcus.

NOMI. Gre. ἐλαφύβοσκον. Ital. *Elaphaboſco*. Lat. *Elaphoboſcum*.

FORMA. Hà il fuſto nodoſo, ſimile al finocchio, ouero al roſmarino: produce le frondi larghe due dita, ma molto più lunghe, come quelle del terebinto, intagliate per intorno, & alquanto ruuide. Hà il ſuo fuſto molti rami, li quali producono le nappe ſimili all'aneto, e parimente il ſeme, & i fiori giallicci. La radice è lunga tre dita, e groſſa ſolamente vno, bianca, dolce, e buona da mangiare. Il fuſto quando è tenero, ſi mangia come l'altr'herbe.

LOCO. Naſce ne i monti, & ne i colli.

QVALITA'. Hà facoltà di ſcaldare, per eſſere compoſto de parti ſottili, & diſſeccare ancora nel ſecondo ordine, & è mollificatiuo, & laſſatiuo.

VIRTV'. Il fuſto quando è tenero ſi mangia come gli altri herbaggi. Beueſi il ſeme con vino contra i morſi de i ſerpenti, impercioche ſi dice che paſcendolo i Cerui, ſi liberano da i morſi loro.

ELATERIO.

Cocomero ſilueſtre.

ELATINE.

ELATINE *aſtringit, friguſq; inducere pollet,*
Et dyſſenteriam ſiſtit, dehinc adiuuat ipſa
Inflammata oculi.

NOMI. Gre ἐλατίνη Lat. *Elatine*. Ital. *Elatine*. Arab. *Athin*.

FORMA. Hà frondi ſimili à l'Elſine, ma minori, peloſe, e più tonde, ſono i ſuoi ramoſcelli ſottili, lunghi vna ſpanna, di numero cinque, ouer ſei, pieni di fronde.

LOCO. Naſce trà le biade, & ne i colti.

QVALITA'. E' frigida, e ſecca, & è alquanto coſtrettiua, ſi come l'acerbo ſuo ſapore dimoſtra.

VIRTV' *Di dentro*. Gioua à i fluſſi cotta con vin roſſo, & à i dolori del ventre, e de gl'inteſtini preſa

per alquanti giorni; & beuutane la decottione vale alla dissenteria. *Di fuori.* Gargarizata con vino gioua à l'vlceri putride della bocca, gioua à i flussi, & all'infiammaggioni de gli occhi, quando si tritano le frondi, & vi si impiastrano con polenta. L'herba verde pesta, & applicata alla fronte mitiga l'ardore, & l'infiammaggione della testa, e de gl'occhi, fermando il flusso de gli humori, che vi concorrono.

ELEAGNOS.

Viticis est similis ELÆAGNOS, *creditur inde*
Illa eadem, vitex quæ præstat, reddere posse.

NOMI. Gre. ἐλαίαγνος. Lat. *Elæagnos*. Ital. *Oliuagno.*

FORMA. E' vna pianta frutticosa, non dissimile dall'altre spetie delle vitici nelle foglie, le quali son simili di figura, ma molli, & lanuginose: sono i suoi fiori come quelli del popolo bianco, ma minori, & senza frutto veruno.

LOCO. Nascene copiosamente sopra l'Isole che nuotano.

QVALITA'. Essendo questa pianta molto simile al vitice, è da credere, che habbia le medesime facoltà, & virtù.

ELLEBORO BIANCO.

CANDIDVS ELLEBORVS *citmenses, strangulat, atque*
Purgat, & appositum partus necat; ipse dolores
Dentum comminuit: sanat scabiemq; lepramq;
Pthiriasim tollit, sternutamentaq; cietq;
Discutiturq; ipso ex oculis caligo, necantur
Mures, gallinæ, muscæ, veteriq; medetur
Tussi intra, ischiadis, hydropicis, leprisq; podagris,
Torminibus, mœroribus, hinc morbisq; caducis
Vertigo, & pariter, sic ipso tollitur, at sic
Sumitur haud procul a magno discrimine vita
Extra tinnitus auris fugat, & pituitas:
Sic etiam ruptis, suppuratisq; medetur.

NOMI. Gre. Ἐλλέβορος λευκός. Lat. *Ellebo-rum, siue veratrum album.* Arab. *Cherbachem.* Ital. *Elleboro bianco.* Ted. *Veis inscy Vures.* Spag. *Ver-gambre blanco, seu Ierue de balestre.* Fran. *Veraire & ellebore blanc.*

FORMA. E' l'elleboro nelle frondi simili alla piantagine, ò alla Bietola saluatica, ma più breui, nere, e rosseggianti: il fusto concauo, alto quattro palmi, il quale come che si comincia à seccare, si scorteccia. Hà molte radici, e sottili: le quali escono da vn capo lunghetto, e picciolo, da cui escono, come fanno quelle delle cipolle: fà i fiori sparsi per tutto il fusto, di fuluo colore.

LOCO. Nasce copioso ne i monti di Gualdo ne i luoghi aspri.

TEMPO. Debbonsi raccorre le radici quando mietono le biade. L'ottimo è il bianco frangibile carnoso, che presto muoue gli sternuti. La sua virtù dura trenta anni.

QVALITA'. E' caldo, e secco nel terzo grado & è attersiuo.

VIRTV' *Di dentro.* Purga l'Elleboro bianco per vomito, varij, & diuersi humori, prouoca i mestrui, dassi coll'esula, col latiri con gran danno de' corpi humani. La radice macerata in oximelle & dipoi secca si da al peso di meza dramma con vino a' malenconici & à quelli che fernetic ano. O volendo fare vna beuanda, s'infonda la radice duo giorni nel vino, ò si cuoca in brodo, & si dia à bere, secondo la robustezza dell'ammalato, vale à quelli che patiscon il mal caduco à i tisici, à i quartanarij, à quelli che patiscono l'elefantia, ò spasimi, ò dolori. Dassi ancora à gli effetti sopradetti facendolo bollire in vn melo Cottogno, & così preparato darne fino alla quantità di mezo scropolo: E' medicamento molto pericoloso: percioche strangola, dato in superflua quantità, ne altro antidoto vale contra questo, che non mangiare le mele cottogne.

VIRTV' *Di fuori.* Messo nel naso con le foglie della maiorana, purga facendo sternutare il ceruello. Mitiga il dolore di dentro con la sua radice nell'aceto, & facendone lauanda; purga l'vlceri antiche, netta la rogna. Cotta con la lessia, & lauandosi la testa ammazza i pidocchi, & le lendini: cuocono le radici nel latte per ammazzar le mosche; percioche gustandolo subitamente si muoiono. Ammazzano con questa radice i topi, i ghiri, & le galline, temperato col mele & farina: ma più efficace dell'elleboro bianco è il nero. Fassi del succo di queste radici veleno, il rimedio del quale (come s'è detto) sono le mela cottogne.

ELLEBORO NERO.

Enecat ELLEBORVM NIGRVM *porcosq; bo-*
uesq;
Inde & equos; partum extinguit, morbumq; cadu-
cum,
Appositum mensesq; vocat, dentumq; dolores
Mitigat, expellit scabiem, leprasq; lichenasq;
Et sparsas maculas, grauitatem tollit ab aure
Calfacit abstergit, verrucas tollit & inde
Duritias strumasq; coquit bilem & pituitas
Attrahit; hidropicis, insanis, atque podagris
Proficit, hoc pariter paralysis tollitur inde
Et suppuratum quodcunque, & fistula demum
Discutit ex oculis, & cum caligine nubem.

NOMI. Gre. Ἐλλέβορος λουρεος Lat. *Elleborum nigrum*. Ital. *Elleboro negro*. Arab. *Carbachem, seu carbech asued*. Ted. *Christ vulz*. Spag. *Verdegambre negro*. Franz. *Veraire, & Ellebore noire*.

FORMA. Produce le frondi verdi simili à quelle del Platano, ma minori, & quasi simili à quelle dello spondillo, ruuidette, più nere, & assai più intagliate. Produce il fusto aspro, & i fiori che nel bianco porporeggiano, racemosi, & il seme simile al Cnico. Ha le radici sottili, & nere le quali hanno origine da vn capo quasi simile alla cipolla delle quali è l'vso.

LOCO. Nasce nelle colline, & in luoghi aspri, & secchi. Il più valoroso è quello che nasce in Anticira, onde è venuto il prouerbio Nauiget Anticiras.

QVALITA'. E' caldo, & secco nel terzo grado, & è altersiuo & al gusto è più caldo del bianco.

VIRTV' *Di dentro*. E' l'vso di questo Elleboro pericoloso: ma ne i corpi più robusti si può sicuramente vsare, pur che non si ecceda il peso d'vna dramma; il suo rimedio è il latte caprino. L'infusion si può sicuramente dare in ogni corpo, per purgar senza molestia alcuna. Dato in poluere con vino è veramente più valoroso, & solue per di sotto la collera tanto nera, quanto gialla. Vsasi nelle febri perio-

A diche, & lunghe. Dassi à coloro, che impazziscono, & nel dolore antico della metà del capo, il quale chiamano Emicrenea. E' questo elleboro commodissimo alle visceri, alla madrice, & alla vessica, quãdo hanno bisogno di medicina purgatiua. La virtù sua è valorosissima in cacciar fuori particolarmente tutti i mali humori, che mescolandosi col sangue lo corrompono. Et imperò è vtile all'antico trabocco del fiele. Dassene al peso di tre scropoli, ò poco più, ò poco manco. Dassi con vino passo, & aceto melato, & vi s'aggiunge per farlo più soaue, qualche seme aromatico; gioua à i malenconici, comitiali, à tisici: quartanarij, elefantici, spasimati, & à quei che patiscono dolori di ventre. Mescolato con qualche cibo dilетteuole ammazza i Sorzi.

B VIRTV' *Di fuori*. Applicato in pessoli prouoca valorosamente i menstrui, sparsa la sua poluere sana l'vlceri, & le fistole mirabilmente. Mescolata con aceto, sana ogni scabbia, la psora, l'elefantia, & corrode, & consuma la carne putrida, e la lepra. Messo nell'orecchie vale alla sordità, & applicasi sù'l ventre de gli hidropici con farina d'orzo, & vino. La radice messa nelle fistole callose, per due ouer per tre giorni continui ne leua via tutta la callosità. La decottion fatta nell'aceto gioua al dolor de i denti. Fassi di questo elleboro vna quinta essentia in questo modo. Prendesi le scorze delle sue radici nette dalla midolla, & si macerano per ventiquattro hore in acqua d'aniso leuatone l'olio, poi si fan bollir fin quasi alla consumation dell'acqua. Fassi poi forte

C espressione: & la collatura si fa bollire con giusta quantità di siroppo rosato solutiuo, à giusta spessezza, & serbasi in vetro. Dassene à i mali sudetti, da vno scropolo fino à meza dramma. Fassi ancora in altro modo, & questa è meglior preparatiõ che farlo bollir in melo cottogno. Si metton le scorze in infusion per ventiquattro hore in acqua di cinnamomo in cui sian prima infusi gl'anisi: poi si caua il succo dalle scorze per torchio, poi si distilla, fin che sia spessito, & se ne da vno scropolo ò in forma di pillole, o con qualche liquore. L'infusion dell'elleboro sana la quartana. Dassi vtilmente al peso d'vno scropolo ò due al più di questa poluere à i sudetti mali.

D Recipe
scorze d'elleboro ℨ. I. Cinnamomo, finocchio, aniso, mastice an. scrop. I. fassi poluere sottilissima.

ELLEBORO nero falso.

Est PSEVDOELLEBORI *collo suspensa venenis*
Aduersa, hæc eadem perimit tamen intus
Assumpta est radix NIGRI *Lethale venenum.*

NOMI. Lat. *Elleborum alterum.* Ital.. *Elleboro femina, ò elleboro falso, & elleboro bastardo, & elleboro nero siluestre, & consiligine.*

FORMA. Fà le foglie diuise in noue parti fino al picciuolo à modo di stella, & quasi come l'Aconito cinoctono, ma più diuise, & per tutto all'intorno dentate. Fà i gambi pieni, & ruuidetti, & i fiori verdicci, ma però simili à gli altri sudetti. Le radici parimente simili, se bene alquanto più lunghe, & quasi del medesimo odore, & sapore, che fà nausea.

LOCO. Nasce ne i monti, & nelle valli, & germina il mese di Gennaio, & di Febraio, & il Marzo fà i fiori verdicci, & ben spesso nel germinare pertugia la neue.

QVALITA'. E' caldo, & secco come l'altro elleboro nero.

VIRTV'. *Di dentro.* Ammazza, massime le volpi, & i lupi.

Di fuori. Sospesa al collo resiste à i veleni, & fà che il veleno preso non noccia. Chi vuol cauar gli Ellebori è bene che si prepari prima mangiando dell'Aglio, & beuendo del vino, & così lo caua poscia sicuramente. Ma bisogna cauarlo presto, che'l suo vapore aggraua la testa.

ENANTHE.

OENANTHE *folijs, & caule, & semine pot*
Cum mulso vino, reiectat sæpe secundas,
Radix ex vino lotio in stillante iuuamen.

NOMI. Gre. οἰνάνθη Lat. *Oenanthe.* Ital. *nante, & filipendula ma falsamente.*

FORMA. Hà frondi simili alla pastinaca, il suo bianco, e'l fusto grosso, alto vna spanna; il suo si rassembra à quello dell'atriplice: produce la grande, la quale si spande in molti ritondi cap

LOCO. Nasce nelle pietre.

QVALITA', & VIRTV'. Il fusto il sem frondi beuute con vino melato, prouocano le dine. La radice beuuta con vino vale alla dest dell'vrina.

ENDIVIA.

INTYBVS *est iecori, stomacho, ventriq; salubr*
Inflammata oculi mulcet, confertque podagr

Et morsus sanat, quos scorpius intulit atrox;
Cocta & cruda estur, sacro hæc ignique medetur.

NOMI. Gre. σέρις. Lat. *Intybus*. Ital. *Endiuia*. Arab. *Dumbebe, aundebe, ò endeba*. Ted. *Endiuien*. Spag. *Endiuia*. Fran. *Endiuie*.

SPETIE. Ritrouasene di molte spetie, cioè domestica, & saluatica. La domestica ci è la maggiore, & la minore, detta scariola.

FORMA. La domestica maggiore hà le foglie larghe come la lattuga: ritrouasene ancora con le foglie strette, & crespe col fusto alto due gombiti, con fiori cerulei come quelli della cicoria, col seme picciolo, & lungo, con vna sola radice villosa.

LOCO. Seminasi per tutti gli horti

QVALITA'. E' frigida, & secca nel secondo grado. Ma la domestica possiede maggior frigidità, che la siluestre, & è più humida, & è costrettiua.

VIRTV' *Di dentro*. E' vtilissima allo stomaco. La decottion fatta nel vino beuuta muoue il corpo, & purga fuori gli humori viscosi. Il seme beuuto cō vino auanti al parossismo delle febri gioua grandemente. La decottione delle foglie, ò della radice, beuuta calda apre l'oppilationi del fegato, & della milza & è vtile à gli hidropici. L'ACQVA stillatane hà le medesime virtù, & gioua principalmente à gli ardori dello stomacho, alle febri ardenti, & alle passioni del cuore.

VIRTV'. *Di fuori*. Le frondi bianche applicate giouano à tutte l'vlceri, à i tumori, & alle infiammagioni della testa de i fanciulli, & alle podagre. Il che fà più efficacemente l'acqua stillata, & è valorosissima contra l'vlceri pestilentiali, & gioua mirabilmente alle infiammaggioni, & caligini de gl'occhi.

ENVLA CAMPANA.

Leggi Helenio.

EPHEMERO.

A RIS SYLVESTRIS *radice emittit odorem*
Ac stringit, dentumque solet lenire dolorem,
Illos ac sistit, tum discutit ipsa tumores.

NOMI. Gre. κολχικον. Lat. *Colchicum, siue ephemerum*. Ital. *Colchico, ephemero, & iride & zafferano saluatico. Et falsamente hermodattilo*. Arab. *Surugen*. Ted. *Bildsoffran*. Fran. *Chiennee*.

FORMA. Produce le frondi di giglio, ma più sottili, il fusto è simile, ma più sottile, il fior bianco, & amaro, il seme tenero. Hà vna sola radice grossa vn dito, lunga, costrettiua, & odorata. Nasce nelle selue, & ne i prati, & in luoghi opachi.

QVALITA'. E' caldo, & secco nel secondo grado, & ammazza strangolando.

B VIRTV' *Di dentro*. E' velenoso, però non si metta in luogo d'hermodattili nelle pillole. Il rimedio del suo veleno è il latte beuuto. *Di fuori*. La radice trita, & applicata mitiga i gran dolori, & impiastrata con mele, & semola tira fuori le saette. Et con farina di faue ò di veccia, o le frondi cotte nel vino risoluono, & mollificano i tumori. Conferisce à i luoghi smossi, alle morici, & con aceto, & seme d'ortica fà bella pelle,

EPITHIMBRO.

C

D

Soluit EPYTHIMBRVM *ceu soluit epithimon aluum*
Segnius at facit hoc.

NOMI. Lat. *Epythimbrum*. Ital. *Epithimbro*.

FORMA. E' simile all'epithimo, che nasce sopra il Thimo, & l'Epithimbro nasce sopra la Timbra, cioè Saturea.

QVALITA', & VIRTV'. Hà le medesime facoltà, & virtù che hà l'Epithimo, ma più debilmente.

EPITHIMO.

Tormina tum sedat, tum soluit EPITHIMON *album,*
Discutit inflata, & vomitus mouet, atraq; bilis,
Illo purgatur: datur in mœroribus: inde
Pectoris in vitijs quoque sumitur.

NOMI. Gre. ἐπίθυμον. Lat. *Epithymum.* Spag. *Cabellos.* Ital. *Epithimo.* Arab. *Efitimo.* Fran. *Teigne de thime.*

FORMA. Sono certi capelli sottili, flaui, con fiori, & capitelli simili alla Cuscuta, che nascono, & viuono sopra al Thimo.

LOCO. Nasce, & nutrisceſi sopra al Thimo, in luoghi aprici, & australi.

QVALITA'. Hà le medesime facoltà, che hà il Thimo, ma più gagliarde; percioche riscalda, & dissecca nel terzo grado.

VIRTV' *Di dentro.* Purga beuuto con mele per di sotto la flemma, & la malenconia. Gioua particolarmente à i malenconici, & à i ventosi, dandosene loro per fino à quattro dramme con mele, sale, & vn poco d'aceto. Solue gli humori malenconici più d'ogn'altra medicina. Il che fà egli con ageuolezza, & senza molestia. Vale nell'infermita del capo, come melanconia, mal caduco, vertigini, dolori antichi, & simili causati da humori malenconici. Vale al tremor del cuore, alle sincopi, & alle infirmità malinconiche, che nascono in quelle, è oltre à cio medicina mirabile all'oppilationi, & altri diffetti della milza, matricali, & delle reni: è medicina solenne per il cancaro, per la lepra, per l'vlceri melanconiche, & parimente per la quartana. *Di fuori.* Mettesi negli impiastri che si fanno per i dolori artetici, & podagrici, per le dislocationi: per la sciatica, e per le cotture. Fassi dell'epithimo vno siroppo nel modo, che Mesue insegna, che euacua la melancholia, & gli humori adusti, & conferisce à tutti i mali, che da questi procedono: & dassene fino à quattro oncie.

A L'epithimo in poluere si può dar cinque scropoli[...] no à due dramme con oximelle, o sapa, o acqua[...] lata con vn poco di sale. La decottion fatta d'vn[...] cia in brodo di pollo purga senza molestia, & è [...] del polipodio sicuro.

EQVISETO.

B

Sanguinis HIPPVRIS *fluxum compescit, &* [...]
Supprimit, vrinamque ciet, tussique medetur.
Vtilis Ischiadi, & ruptis, iungitq; cruenta
Vulnera, tum cohibet, sanguis cum naribus [...]

NOMI. Gre. ἵππουρις. Lat. *Equisetum* [...] *Coda di cauallo. Cauda equina.* Arab. *Dem*[...] *cail.* Spag. *Coda de mula, rabo de mula* Fran. [...]

C SPETIE. Ritrouasene di quattro spetie diff[...] ti solo nelle frondi.

FORMA. Produce il primo quasi nel nascim[...] to suo vn certo germoglio rosso, & tenero il q[...] chiamano Paltrufali; vsasi ne i cibi di Quaresim[...] ma cotti, lessi nell'acqua, & poi infarinati, & frit[...] la padella in cambio di pesce, ma di tal sorte [...] dini se ne riempieno, che si cottica loro il corp[...] incorrono nel male (come dicono) del madron[...] no i suoi fusti vacui, nodosi, & pieni in se stessi [...] seggianti, & ruuidi intorno à i quali sono le fron[...] mili à i giunchi, folte, & sottili. Cresce in alto so[...]

D uanzãdo i vicini arboscelli, onde pendono po[...] sue nere chiome come vna coda di cauallo. E' la [...] radice legnosa, & dura. Le frondi sono aspre, o[...] alcuni l'hanno chiamate asprella. Queste s'vsan[...] nettare gli stagni, & à far politi i lauori di legnam[...] L'altre spetie hanno le frondi minori, & più breu[...]

LOCO. Nasce in luoghi aquosi, & per li foss[...]

QVALITA'. Hà insieme con amarezza virtù [...] strettiua, & però dissecca valorosamente senza m[...] dacità alcuna.

VIRTV' *Di dentro.* Hà gran possanza à ferm[...] re

rei flussi del sangue. E'l succo delle foglie beuuto ferma i flussi, conferisce à gli sputi del sangue, & alle vrine sanguigne beuuto due ò tre volte il giorno alla misura di tre cucchiari. Beuuto con vino gioua alla dissenteria, à i dolori de gli intestini, alla tosse antica, à gli asmatici, & à i rotti, & al medesimo vale la poluere delle frondi, ò tutta la pianta cotta in vino, & beuuta, & prouoca l'vrina, vale à tutti i flussi del sangue, à l'vlceri de gli intestini, delle reni & della vessica. Le frondi beuute con acqua consolidano le ferite delle budella, & della vessica, & parimente le rotture intestinali. L'ACQVA stillata da tutta la pianta vale alle cose medesime.

VIRTV'. *Di fuori*. Il succo messo nel naso ferma il sangue, & il medesimo fa l'acqua stillatane. Le frondi trite, & impiastrate, consolidano le ferite fresche in pochi giorni, & vi fermano il sangue. L'acqua appilcata con pezzette tepida sana l'erisipile, le pustule rosse, & l'infiammaggioni del sedere, & de gli altri luoghi occulti, & applicata ai ventre conferisce alla dissenteria.

ERICA.

Digerit, atque angui folium producit ERICA
Infensum; & contra hunc flore, atque cacumine prodest.
Illita; mel quod Apes faciunt ex floribus eius
SYLVESTRIS, *minimeq; boni solet esse saporis.*

NOMI. Gre. ἐρίκα. Ital. *Erica*. Lat. *Erica*. Ted. Heiden. Spag. *Queiro*. Fran. *Bruyere*.

FORMA. E' vno arboscello non molto differente dalla Tamarice, di color di Rosmarino, & quasi di simili foglie, fiorisce due volte l'anno: cioè la primauera, & l'autunno con fiori piccioli, copiosi, & rossigni, ne ritrouasi fiore di che più si dilettino le api. Ma il lor mele si vitupera, il quale è chiamato mele ericeo, quantunque in certi luoghi doue le Api si pascono di questi fiori, si ritruoui bonissimo mele. Et questo può procedere dalla qualità de i luoghi.

LOCO. Nasce in luoghi aridi, campestri, & ne i colli, & nelle selue. In Toscana cresce molto grande, & se ne fanno le scoppe da spazzare le case, & però si chiama volgarmente l'erica scoparia.

SPETIE. Ritrouasene di tre sorti. La seconda è dalla prima differente ne i rami, che gli hà più sottili, & nelle foglie che sono più lunghe, più acute, più sottili, & in maggior numero. La terza è baccifera.

QVALITA'. E' calda, & secca, & hà facoltà di digerire per transpiratione.

VIRTV' *Di dentro*. L'Acqua stillata dall'erica gioua alla colica, massime essendoui calore, & sete, beuuta à digiuno.

VIRTV' *Di fuori*. L'acqua stillata da i fiori, gioua alle infiammaggioni de gli occhi, & mitiga il dolor loro. I fiori co i germini teneri medicano applicati à modo d'empiastro le morsure de i serpenti, & risoluono i tumori. Sedendo i podagrici, & quei che patiscono dolori artetici nella decottion de i fiori freschi, ne sentono giouamento, percioche si risolue l'humor viscoso dal qual nascono i dolori.

ERIGERO.

Senetto.

ERINGIO.

Discutit ERINGVM, *lotium cit, Menstrua pellit*
Calfacit, & siccat, inflata & tormina sedat,
Est iecoris contra infarctus, itidemq; lienis;
Toxicaq; affectus cordis, contraq; rubetas
Stranguriam, obstructos Renes, praeclusaq; vulua,
Atque infixa trahit de corpore, sistit & aluum,
Atque arcet crapulas; adque vlcera gallica confert.

NO-

NOMI. Grc. ἠρύγγιον. Lat. *Eringium*. Ital. *Iringo*. Ted. *Brachon distel, o Mastreuu*. Spag. *Cardo corredor*. Fran. *paracault*.

SPETIE. Ritrouasene di tre spetie. Terrestre, marino, & liscio.

FORMA. L'Eringio montano hà vna pianta spinosa, hà le frondi larghe per intorno aspre, & al gusto odorate, mẽtre son giouanette, ma crescendo poscia intorno à i fusti diuẽtano spinose, nelle cui sommità sono alcuni ritondi bottoni, armati da dure, & pungentissime spine, le quali per ogni intorno in forma di stelle gli circondano. E' il color loro hor verde, hor pallido, hor bianco, & qualche volta celestino. La radice sua è lunghetta, larga, grossa vn pollice, nera di fuori, bianca di dentro, & odorata: l'eringio marino ha le foglie più larghe, intagliate per intorno, & spinose, & di color verdigino, hà il fusto più carnoso, & più grosso, & liscio, con capitelli celesti, hà le radici lunghe, tenere, & grosse vn dito. L'iringio liscio è senza spine, con foglie larghe, & lunghe, intagliate per intorno, con molti fusti, ramosi con piccioli capitelli nella cima, aspretti, con la radice più grossa dell'altre.

LOCO. Il Montano nasce in luoghi aspri, campestri, & arenosi. Il marino nasce ne i liti del mare. Il liscio nasce nelle campagne di Vienna d'Austria

QVALITA'. Nella calidità è temperato, & mediocremente disecca.

VIRTV' *Didentro*. Le sue giouanette frondi s'vsano ne i cibi condite con sale. La decottion delle radici apre beuuta l'oppilation della milza, del fegato, & gioua al male de i lombi, massime fatta in vino, & vale ancora nelle hidropisie, & al trabocco del fiele. La poluere della radice vale beuuta nel brodo delle ranocchie che si mangiano contra al veleno delle botte, del tossico, & dell'aconito: ouero nel brodo d'oca. Dassi la medesima à tutti i diffetti del cuore con acqua di buglossa, o di melissa. Vale parimente alla stranguria, alle oppilation delle reni, & della madrice. Presa auanti al cibo prohibisce l'imbriacarsi & ristagna il corpo. Si condisce la radice con mele, come la carlina, & vale alle cose predette. L'ACQVA lambiccata dalle foglie tenere si da con manifesto giouamento quaranta giorni à bere à chi patisce vlceri di mal franzese; imperoche molto cõferisce ella al fegato, & dassi parimente nelle febri quartane, & cotidiane, con il medesimo giouamento, gioua contra i veleni, come beuuta vna dramma della poluere della sua radice trita con seme di pastinacca siluestre. Ritruouasi che con l'vso di questa radice alcuni si son liberati dal mal della pietra, il succo delle frondi cauato col vino, gioua beuuto alla scolation delle reni. *Di fuori*. La radice portata al collo dicono che risolue le scrofole. Impiastrata con mele tira fuori le spine, i bronconi, & le saette, che sono fitte in qual si voglia parte del corpo, & risolue le scrofole, i tinconi, & le posteme, che vengono dietro alle orecchie. Portata à dosso dicono che fà gli huomini grati, & humani.

ERINGIO MARINO.

Discutit ERINGVM, *lotiũ, mẽsesq; MARIN[...]*
Prouocat, atque minus quàm Radix altera [...]
Attamen hæc vires quas altera gestat easde[...]

NOMI. Lat. *Eringium Marinum*. Ital. *Ir[...]* & *Eringio Marino*.

FORMA. Hà le frondi differenti da l'altro [...] me s'è detto di sopra.

LOCO. Nasce in luoghi maritimi, & presso [...] di del mare, & in Cornetto, & in Ciuità vecch[...] ho visto io copia grandissima.

QVALITA', & VIRTV'. La sua radice [...] disseccatiua de l'altra, ma hà le medesime [...] facoltà che hà l'altra.

ERINGIO LISCIO.

ERINGIA PLANI, *radix non pollet vt ante Dicta, sed exiccat minus, & minus omnia [...] stat.*

NOMI. Lat. *Eringium planum, siue laue*. Ital. *Iringio liscio, & Iringo senza spine*.

FORMA. Ha le foglie larghe, lunghe, per intorno dentate, con molti rami, con piccioli capitelli nelle cime, & aspretti, con radice più grossa dell'altre.

LOCO. Nasce nelle campagne di Vienna d'Austria.

QVALITA, & VIRTV'. La sua radice dissecca manco che l'altre, & è meno dell'altre efficace in tutte le cose.

ERINO.

Basilico.

ERISIMO.

ERVSIMVM extenuat, prodest contraque venena,
Purulenta domàt, queis thorax, excreat; illa
Regius & morbus, coxendixq; inde leuatur;
Calfacit hæc eadem est & fluxibus vtilis herba;
Inde sitimq; mouet; suspiria tollit, & altum
Vlcus & angustum, quòd vulgo fistula dicta est:
Et renum mulcet semen coliq; dolores.

NOMI. Gre. ἐρύσιμον. Lat. *Irio, erysimum*. Ital. *Erisimo, & Irione* Ted. *Hederich, & vuilder Seneff*. Spag. *Rinchaon*. Franz. *Vellar, & tortelle*.

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, solo differenti nella grandezza delle foglie.

FORMA. Produce le frondi simili alla ruchetta saluatica, i fusti vencidi come correggie, i fiori son piccioli, & gialli, dai quali nascono i bacelli sottili in forma di cornetti come quelli del fien greco, ne i quali è dentro il seme picciolo simile à quello del nasturtio, al gusto forte & acuto.

LOCO. Nasce per le piazze, & per le strade, & ne gli horti copiosamente.

QVALITA'. E' calido, è secco, & al gusto acuto, come il Nasturtio, & la senape, & assottiglia i grossi humori.

VIRTV'. *Di dentro*. E' molto efficace alla tosse, catarri del petto, massime quando si sputa la marcia, vale al trabocco del fiele, & alle sciatiche, inghiottita pian piano con mele, gioua à i veneni mortiferi. Fassi dell'erisimo vno siroppo per la raucedine così. Prendesi di Erisimo vna radice, de farfara d'elenio, rigolizio, de boragine, di cicoria capeluenere an. M. j. fior cordiali, de rosmarino, bettonica an. p. iij. anisi. ʒ. iij. vua passa onc. 1. si facci decottione in acqua d'orzo, & melata, & onc. 6. de succo di irione, ò di erisimo, & con giusta quantità di zucchero si faccia siroppo. *Di fuori*. Conferisce applicato con acqua, ouero mele à cancheri occulti, alle posteme che vẽgono dopò l'orecchie, alle durezze delle poppe, & alle infiammaggioni de testicoli.

ERITRODANO.

Rubia.

ERVCA.

Ruchetta.

ERVO.

Calfacit, & siccat ERVVM, lotiumq; ministrat,
Exterit, incidit, emollit, & vlcera sanat;
Atque cutis vitia in facie, lentiginem & ipsam
Eijcit, & maculas in toto corpore delet;
Gangrænasq; nomasq; diu non serpere perfert,
Duritias mollit mammarum; deinde capillos.
Denigrat, sumptumq; cibis damnatur in ipsis;
Morsibus inde canum, sic serpentumq; medetur,
Difficili simul vrinæ, pariterq; tenasmis;
Crassa simul pulmonum hoc eijcit, excrementa;
Comminuit splenem, bubones inguine soluit,
Rumpitur hac tandem dirus carbunculus ipso.

NO-

NOMI. Gre. Ὄροβος. Lat. *Eruum*. Arab. *Herbum Ka sene. Gli spetiali lo chiamano Orobo*. Ital. *Eruo, ò Moco*.

SPETIE. E' di due sorti, cioè bianco, & rosso, & euuene la terza spetie secondo alcuni, ch'è in mezo fra queste di color pallido.

FORMA. E' vna picciola pianta, & sottile con strette frondi, & vassene ne i campi per terra con molti rami & sottili intrigati insieme con foglie piccoline, lunghette, & minori di quelle delle lenticchie. Le quali nascono in quantità di quà, & di là da vn solo picciuolo, ouer ramoscello, nella cima del quale ne rimane fuori dell'ordine vna sola. Fà piccioli fiori, che tendono al porporeo, & qualche volta si fa ancora bianchi. Sono i suoi baccelli quasi come quelli de i piselli minori, ma assai più corti, & più sottili, ne i quali è dentro vn seme tondo, poco maggiore della veccia, & molto minore de i piselli. I baccelli fra granello & granello sono cosi serrati, come se fussero stretti con filo. Enne di bianco, & di rosso.

LOCO. Nasce spontaneamente ne i campi, & in molti luoghi si semina.

QVALITA'. E' l'orobo caldo nel primo, & secco nel fine del secondo grado, & certamente quanto è egli amaro, tanto nelle operation sue è astersiuo, incisiuo, & aperitiuo: ingrassa mangiandolo, prouoca l'vrina in modo, che qualche volta fa vrinar sangue: & hà ancora facoltà di mollificare, & fa buon colore mangiandolo.

VIRTV' *Di dentro*. Mangiato troppo spesso fa grauezza di testa, & fa flusso di sangue per il corpo, & per la vesica, con dolori delle budella. Cotto ingrassa i buoi. La farina dell'orobo mollifica, & lubrica il ventre, fa buon colore. Et la farina si fà in questo modo. Prendesi gli orobi bianchi, & pieni, infondonsi nell'acqua, fin che sian bē molli poi si friggono nella padella, fin che si leui loro la scorza, poi si macinano, poi si cernono, & quest'è la farina eruina. Preso l'orobo con aceto gioua al dolor delle budella, alla difficoltà d'orina, & al tenasmo. Fritta la farina con mele mangiata alla quantità d'vna noce si conuiene à i tisici, che non sentono il vigor del cibo, & vale à quelli c'hanno nel polmone materie grosse, & malageuoli da cacciar fuori. Imperoche caccia ella fuori dalle concauità del petto, ciò che vi si ritroua attaccato di grossi humori, & oltre à ciò presa nel modo medesimo sminuisce la milza. Mettesi la farina dell'eruo nella Theriaca; imperoche senza essa non si possono fare i trocisci di vipera. *Di fuori*. La farina dell'Orobo con mele purga l'vlceri, le lentigini, l'asprezza della pelle, & le macchie della faccia, & di tutto il corpo. Ferma l'vlceri, che serpendo caminano, raffrena le durezze, & le cancrene: & risolue le durezze delle poppe: rompe i carboncelli, & sana i fichi, & l'vlceri dette da Greci Theriomata. La medesima farina macerata con vino, & applicata medica à i morsi de gli huomini, de i cani, & delle vipere. Facendosi fomento con la sua decottione si sanano le bugance, & il pruito di tutto il corpo. Impiastrata la farina con mele risolue i tincon[i], & posteme dell'anguinaglie. I baccelli freschi pe[sti] sieme con i fusti, & foglie, fanno neri i capelli [impia]strandouisi sopra.

ESVLA.
Pitiusa.

ETHIOPIDE.

ÆTHIOPIS datur ischiadi, vuluisq; med[...]
Faucibus & scabris, nec non laterumq; [...]
Vtilis Hydropicis valde est; saniemque [...]
Adiuuat, arterias pariter, tum scabritia[...]

NOMI. Gre. Αἰθιοπίς. Lat. *Aethiopis*. [...] *tiope, & Etiopide*.

FORMA. Produce le frondi simili à qu[elle del] verbasco molto pelose, & grosse ridotte i[n] tondo sopra la radice; il suo fusto è quadra[to], ruuido simile à quello dello Aprastro, ou[ero] Arctio, nel quale sono molte concauità d'al[e]; è alla grossezza dell'eruo, & doppio in vn [...]glio. Dal medesimo Cespe molte radici lun[ghe] pendono piene, & al gusto viscose, le quali [sec]si, diuentano nere, & indurisconsi come corn[a].

LOCO. Nascene assai copia in Ida mōte di [...] & in Messina, & ritrouasene qui in Roma [ne i] giardini.

QVALITA', & VIRTV'. Gioua à gl'is[...] la marcia, alle sciatiche, à i dolori del costa[to], hidropici, & all'asprezza della canna del po[lmone], quando si beue la decottion della radice, il che [...] ancora composta in lattouario con mele.

EVFORBIO.

Calfacit, eximie, exiccatq; EVPHORBIVM, *& vrit*
Subuenit, & neruis, conuulsis, atque dolori
Coxæ, atque hydropicos iuuat, horum ducit & vndas;
Ast iecur, & stomachum accendit, tum viscera cuncta
Exurit, totum inflammando denique corpus.

ANTEVPHORBIO.

Viribus aduersis est ANTEVPHORBIVM, *& acres*
Euphorbi superat vires, ipsiq; resistit.

NOMI. Gre εὐφόρβιον. Lat. *Euphorbium.* Arab. *Euforbion.* Ital *Euphorbio.* Spag *Euforuio.* Franz. *Euphorbe.* Gre. Ἀντευφόρβιον. Lat. *Anteuphorbium.*

FORMA. L'Euphorbio è vno arbore di Libia, di spetie di ferola; & tutta piena d'acutissimo succo, dal cui grandissimo feruore spauriti gli habitatori di quei paesi, legano nel ricorlo intorno al'albero ventri di pecora ben netti & lauati, & poscia con vna lancia pertugiano di sopra il tronco dell'albero; dalla qual piaga come da vn vaso rotto esce subito vn copioso liquore, che se ne scende in quei ventri, è cotal liquore di due spetie, vno cioè che risplende come la sarcocolla, della grossezza d'vno Orobo, & l'altro che si condensa in quei ventri, di color di vetro, debbesi eleggere il trasparente, & bianco, l'Anteuforbio ha foglie di portulaca.

LOCO. Nasce nella Libia, si multiplica piantando le foglie in terra, si come si pianta l'Opuntia.

QVALITA'. E' caldo, & secco nel quarto grado. Hà facoltà caustica, & combustiua. Ma l'Anteuforbio refrigera, & ha possanza di resistere all'Euforbio.

VIRTV' *Di dentro.* Beuuto abbruggia tutto il giorno, solue la flemma grossa, & viscosa da i profondi luoghi del corpo, & mondifica le visceri, & la concauità delle gionture da i grossi humori, & malageuoli da eradicarli: Mondifica i nerui, & consuma l'humidità che sono incarcerate, & imhibite in quelli. E' l'Euforbio di quelle cose, che soluono l'acqua de gli hidropici. Dassene da vno fino à tre caratti; Imperoche tre dramme di Euforbio ammazzano chi lo beue in termine di tre giorni corrodendo lo stomaco & le budella, & è excoriatiuo. *Di fuori.* Vnto con olio di cheiri conferisce mirabilmente alle infermità frigide de i nerui, come paralisia, rottura, spasimo tremore, & stupore. Vale à i dolori frigidi, & ventosi del fegato, & della milza. Fà stranutare gagliardamente. Vnto alle parti posteriori del capo, conferisce à i letargici, & smemorati. Fassi dell'Euphorbio nelle spetiarie vn'olio, il quale alle cose sudette è valorosissimo. Fansi ancora le pillole d'Euforbio molto gioueuoli à gli hidropici. Dura sincero per cinque anni. Connumerasi tra veleni l'Euforbio, & il suo vero antidotto è il seme del cedro beuuto con vino, oue sia stata cotta l'enola.

EVPHRAGIA.

Suffusos oculos iuuat, & caligine mersos
EVPHRASIA, *& vitijs oculorum ipsa omnibus affert*
Auxilium; atque animo pariter dat gaudia, & auget.

NOMI. Lat. *Euphragia.* Ital. *Eufragia.* Ted. *Augutrest.* Fran *Eufraise.*

FORMA. E' vn'herbetta la quale cresce communemente all'altezza d'vn palmo, con crespe, & minute frondi tutte per intorno sottilmente dentate, al gusto stittiche, & alquanto amarette. Produce

fusti

fuſti ſottili, & roſſigni, & i fiori di color bianco, che tiran qualche volta nel porporeo.

LOCO. Naſce ne i prati, & nelle ſelue.

QVALITA'. E' calida, & ſecca, & per iſpetial dote della natura conferiſce à gli occhi, onde è chiamata da alcuni herba da gli occhi, & ophthalmica, è aſterſiua, & coſtrettiua.

VIRTV' *Di dentro.* Mangiata tanto verde quanto ſecca gioua à tutti gli impedimenti che offuſcano il vedere; per il che fare è neceſſario vſarla lungamẽte ne i cibi: ſono alcuni che al tempo della vendemia ne fanno il vino, ponendola nel moſto: l'vſo delquale fà ringiouenir gli occhi de i vecchi, & leua via ogni loro diffetto, & impedimento in qualunque perſona, in qual ſi voglia età, quãdo però ſi cauſino da gli humori tali diffetti, & da materia frigida, & groſſa, & ſon ſtati alcuni quaſi lungo tempo ciechi, che con l'vſo d'vn anno di queſto vino, ſi ſono poſcia ralluminati: & molti con l'vſo della eufragia hanno laſciati gli occhiali ſenza i quali non poteuano leggere: & queſto principalmente opera ne i corpi graſſi, & flemmatici. Daſſi vtilmente la poluere d'eufragia à i difetti de gli occhi al peſo di vna dramma con vino à digiuno, per molti giorni & meſi fatta così. Prendeſi di eufragia, di finocchio ana oncie due. Macis ſcropolo vno. Zuccaro candido al peſo del tutto, e faſſi poluere. *Di fuori.* Vale alle cataratte, & alle caligini de gli occhi applicata à gli occhi per ſe ſola, ò cotta in vino, ouero applicando il ſuo ſucco.

Ma L'ACQVA ſtillatane è piu commoda, & più efficace. Gioua alla memoria in tutti i modi l'Eufragia, & gioua all'iteritia ancora: maſſime aggiungendoui vn poco di ſale armoniaco, & tenendola vna notte in infuſion in bacil di barbiero, rimenandola prima beniſſimo.

EVONIMO.
Fuſaria.

EVPATORIO DI DIOSCO.

Expellit iecoris vitia EVPATORIVM, *& aſ*
Auxilium dyſentericis; ſerpentis & ictus
Reſtituit, mundat q; aperit q; obſtructa, recid
Atque cicatrici, pugnantibus inde medetur
Vlceribus.

NOMI. Gre. εὐπατόριον. Lat. *Eupatorium.* *Agrimonia.* Arab. *Cafat.* Ted. *Odermeng.* Spag. *grimonia* Franz. *Agremoine.*

FORMA. E' herba frutticoſa, & produce fuſto, legnoſo, nereggiante, diritto, ſottile, hirſu go vn gombito, & qualche volta maggiore, ſu quale ſono le frondi, diſtinte per interualli quelle del cinquefoglio, ò più preſto del canap uiſe in cinque, ouero più parti, nereggianti, & de per intorno. Il ſeme naſce dal mezo fuſto in ſo, pendente verſo terra, & appiccaſi quando co alle veſtimenta. Fà i fiori ſpiccati, & aurei, dice legnoſa, & roſſetta come quella del pen lo. Ritruouaſene dell'odorato nella montag Caprarola: luogo ameniſſimo per giardini, & penda fabrica; fatta dall'Illuſtriſſimo, & Ma mo Cardinal Farneſe mio Signore.

LOCO: Naſce appreſſo le ſiepi, ne gli arg campi, & in luoghi incolti.

QVALITA'. E' compoſto di parti ſottili, & facoltà ſenza manifeſta calidità di incidere, mollificare: la onde apre & netta l'oppilation fegato, al quale gioua ancora fortificandolo certa parte, che hà del coſtrettiuo.

VIRTV' *Di dentro.* Vale contra l'oppilatio fegato cotto in vino, & beuuto: Similmente beuuto con vino conferiſce à i diffetti del feg diſſenteria, & à i morſi delle ſerpi: La decot ta in vino beuuta al peſo di ſei oncie, ſana m mente la ſtranguria, & prouoca l'vrina con di zuccaro: L'herba ſi mette nelle beuande, fanno per le ferite intrinſeche.

L'ACQVA ſtillata dalle frondi mitiga la mondifica il petto, ſcaccia l'itteritia, gioua à i tanti; & ſana i dolori colici. *Di fuori.* Le frondi & applicate con graſſo di porco medicano l' che malageuolmente ſi conſolidano. Gioua à ri, alle cicatrici, & cotte con ſemola in vino, cate giouano alle diſlocationi, & cotte in aceto butiro sù la padella fanno l'effetto più g mente.

L'ACQVA purga, & ſana l'vlceri, & altri della bocca, & vale nelle febri lunghe, & errat

EVPATORIO D'AVICENNA.

VVLGARE EVPATORIVM *habet detegere vires*
Calfacit, & siccat, incidit; & vlcera sanat,
Et scabiem, pariterq; recentia vulnera iungit;
Cit lotium, & menses; qui longa febre laborant,
Subuenit his etiam; obstructo iecoriq; medetur;
Intestinorum & vermes necat, atque lieni
Proficit est pecori folium, quod tusse grauetur.
Vtile, anhelosis, & equis, si mandere possint.

NOMI. Lat. *Eupatorium vulgare: & Auicenna.* Ital. *Eupatorio volgare, & Eupatorio d'Auicenna.* Ted. *Kunigundt Kraut.*

FORMA. Fà i fusti alti tre gombiti, rossetto, ritondo, con foglie di canape, ma maggiori, & bianchiccie, pelose, amare al gusto, & d'odor medicinale non ingrato. Fà i fiori nella cima del fusto in ombrella porporeggianti, che si risoluono in pappi, hà la radice con molte fibre, ma inutile.

LOCO. Nasce in luoghi humidi, & ne gli argini dei fossi.

VIRTV' *Di dentro*. Pestansi le frondi, & cauasse il succo, del qual secco al Sole si fan trocisci vtili in molte cose nelle medicine. La decottion beuuta, & parimēte il succo, vale à tutti i diffetti del fegato causati dall'oppilationi: il perche dassi vtilmente nelle hidropisie, nelle enfiagioni vniuersali, nel trabocco del fiele, & nelle oppilationi, & durezze della milza. Dassi il succo à bere con profitto grande per le posteme frigide dello stomacho: gioua la decottiō delle frondi alle febri lunghe, & flemmatiche, causate dall'oppilationi. Prouoca i menstrui, & l'vrina, & guarisce la rogna, & il prurito, & massimamente cotto con il fumoterre, & siero di capra; nel che il succo è molto più valoroso, il quale beuuto, molto vale ne i principij della lepra. Il succo al peso di due dram. ne preso in pillole ammazza i vermini del corpo: & il medesimo fa l'infusion delle frondi in vino beuutane da i fanciulli mezo bicchiero. Le frondi si conuengono vtilmente alle pecore, & altri animali quadrupedi per la tosse, & per la strettura del petto, & del fiato, & però si dà vtilmente à i caualli bolsi, & addolorati. Dicesi essere stato conosciuto dalli cacciatori che i cerui feriti dalle saette si sanano pascendosi di quest'herba. *Di fuori.* L'herba impiastrata vale alle posteme fredde dello stomacho: I fiori sanano applicati l'vlceri, & le ferite, & facendosi fumo con l'herba secca si scacciano tutti gli animali velenosi: Il succo fatto di fresco, s'vnge commodamente con sale, & con aceto per cacciar via la rogna.

EVPATORIO di Mesue.

Digerit AGERATVM, *lumbricos enecat, atque*
Calfacit, incidit, purgat, siccatque, resoluit,
Sic inflammatos mundat, stomachumq; iecurq;
Roborat, ac tandem confirmat viscera cuncta;
Extenuat; stringit, prohibetq; putredine; terget,
Cit lotium, obstructa & reserat, bilem et pituitam
Purgat, duritias vuluæ emollit, & affert
Prælongis febribus finem, mireq; medetur.

NOMI. Gre. Ἀγήρατον. Lat. *Ageratum, & Eupatorium Mesue.* Ital. *Agerato, Eupatorio di Mesue, & herba Giulia.*

FORMA. E' pianta fruticosa d'altezza d'vn gōbito, hà fusti, & frondi d'origano vnite con ombrella piena d'aurei fiori, simile all'elichriso, che paiono bottoni d'oro, i quali si conseruano lungamente nella sua pianta secca.

LOCO. Nasce nell'vmbria, & per tutta Toscana in luoghi incolti di lungo al Teuere.

QVALITA'. E' caldo nel primo, & secco nel secondo grado, & è composto d'vna sostanza calda, & sottile, onde hà facoltà di digerire, & risolue leggiermente l'infiammaggioni, & è amaro. Ma non tanto quanto la gratiola, laquale falsamente è presa per questo Eupatorio.

VIRTV *Di Dentro*. L'infusion de i fiori fatta nel vin bianco beuuta al peso di tre oncie fà mirabile effetto contra i vermini de i fanciulli, purga la collera, & la flegma, assottiglia i grossi humori, & incide i viscosi; leua l'oppilationi, mondifica, & purga, prohibisce, che non si generino humori putridi. Et sana le malattie, che da quelli procedono, & cura le febri lũghe con lodeuol successo, & finalmente stringe, onde corrobora lo stomaco, il fegato, & tutte le visceri del corpo, col siero di capra purga più efficacemente. *Di fuori*. La sua decottione applicata in profumo, prouoca l'vrina, & mollifica le durezze della madrice, & dell'altre secrete parti delle donne.

A

EVPATORIO VOLGARE
Eupatorio d'Auicenna.

B

F A B A R I A.
Telefio.

F A G A R A.

Calfacit, exiccat, iecorique FAGARA *rigenti,*
Et stomacho prodest, ventrem sistitq; fluentem.

NOMI. Lat. *Fagara*. Ital. *Fagara d'Auicenna*.

FORMA. E' vn frutto simile ad vn cece, d'vna sottil scorza coperto, di color cineriecio, tendente al nero, doue rinserrasi vn picciolo midollo col nocciolo assai duro ricoperto d'vna sottile, & nera membrana. Il frutto intiero è simile & di grandezza, & di colore, & di forma à quel frutto, detto coccole di leuante, ch'à prima vista potria ingannare, & prendersi per quello.

LOCO. Si porta come dice Auic. di Safala.

QVALITA'. E' calda, & secca nel terzo grado.

VIRTV' *Di dentro*. E' buona alla frigidità del fegato, & dello stomacho, & gioua etiandio alla concettione, & stringe il ventre. *Di fuori*. Fattone profume alla madrice, la prepara alla concettione deseccando le sue humidità superflue.

F A G G I O.

C

Gingiuas, & labra iuuat, vitia inde repellens
FAGVS *confirmat, torpentia membra, tum*
Exiccat, crines denigrat; & illita confert
Profluuio crinum.

NOMI. Grc. φηγὸς Lat. *Fagus*. Ital. *Faggio*. Ar. *Chinas*. Ted. *Buchbaum*. Spag. *Haia*. Franz. *Fa*

FORMA. Produce il Faggio le foglie della grandezza del Carpino, ma più salde, più carnose, lisscie, & non crespe. Il frutto suo poi, il quale in Toscana si chiama Faggiuolo è di fuori tondo hirsuto, scabroso di guscio dentro, dal quale è il frutto angolare, coperto da vna più sottile, & liscia corteccia che rosseggia nello scuro, come quella delle castagne. L'animella che vi stà dentro, è di dolce, & grato sapore; ma al gusto assai constrettiua. E' gratissimo la faggiola à i Ghiri; imperoche valentemente s'ingrassano con essa. Onde al suo tempo finiti se ne prendono la notte nelle selue. Piace la faggiuola molto à i Topi, & però le ne è abondanza vengono a schiere da paesi lontani, insegnati dalla natura a pascersene nelle selue. Mangianla volentieri ancora i Tordi i Merli, & altre sorti di augelli. Leggesi che molti habitatori si sono diffesi dalla fame sostenendo l'assedio con la Faggiuola.

D

LOCO. Nasce nelle selue tanto nella pianura quanto che ne i monti, & ne i colli.

QVALITA'. Le frondi sono di natura frigida, il frutto hà in se qualche calidità, & sono astrettiu

VIRTV' *Di dentro*. La decottion delle foglie n

nere ferma i flussi. I nocciuoli del faggio mitigano mangiati il dolor delle reni, & cacciano fuori le pietre, & le renelle. Dei i frutti s'ingrassano i porci, & altri animali, come tordi, & colombi, & à i sorzi, & ghiri sono gratissimi.

VIRTV' *Di fuori*. Le frondi del faggio masticate vagliono alle malattie delle gengiue, & delle labra: peste & applicate corroborano le membra che sono stupide. La cenere della faggiuola vtilmente s'adopra à far linimenti per tirar fuora le pietre delle reni. Le foglie fresche risoluono applicate l'infiammaggioni. L'acqua che nelle concauità dei i faggi, & nelle quercie antiche ritruouasi, è nobil rimedio ad ogni sorte di rogna, & de prurito non solo nelli huomini: ma nelle pecore ancora. La cenere fatta del legno putrido del faggio serue à tingere i panni, & le legne del faggio sono migliori per fare il fuoco che non sono quelle della quercia, & la lor cenere serue à fare il vetro.

FAGGIVOLI.

Aegrè PHASEOLVS *coquitur, cõflatq; calorem &*
Humorem inducit; venerem stimulatq; deinde
Et semen generat; non tam nocet inde, sinapi
Si mixtus, vel si cum cari semine edatur.
Somnia tetra facit, magnoq; referta tumultu
Dum virides siliquæ, ac teneræ elixantur, & inde
Cum pipere, atque sale, atque oleo, tum denique aceto
Conditæ oxibaphum faciunt, ac dantur in escam.
Phaseolus mansus tum morsus sanat equorum
Illitus; & fucis mulierum iungitur ipse.

NOMI. Gre. φασίολος. Lat. *Phasioli*. Ital. *Faggiuoli*. Spag. *Fasiolos*. Fran. *Fasiolis*. Ted. *Fasclen milode* & *welsch bouen*.

SPETIE. Se ne ritruouano di più sorti cioè bianchi, rossi gialli, & pinticchiati di diuersi colori.

FORMA. I faggiuoli bianchi, che si seminano ne i campi non si stendono in alto, ma in largo per i campi con foglie hederacee, nondimeno più larghe, & più molli, le foglie nascono à tre à tre nel suo picciuolo con fiori bianchi: ma minori di quello del pisello, da i quali procedono i cornetti lunghi acuti nella cima, verdi: ma maturi s'imbiancano, dentro à i quali si chiudono molti semi simili alle reni delli animali, per tutto bianchi eccetto nell'ombelico doue sono neri.

LOCO. Seminansi ne i campi, nel mese di Maggio & qualche volta doppo la metitura.

QVALITA'. Sono caldi, & humidi nel primo grado: ma i rossi, & i gialli son più calidi delli altri.

VIRTV' *Di dentro*. I faggiuoli come le faue mãgiati ne i cibi gonfiano, & affannano lo stomacho: ma generano il seme virile & sollecitano al coito, & massimamente mãgiati con pepe lungo, zuccaro, & galanga, sono in ciò più efficaci cotti nel latte vaccino. Non fanno tanto affanno allo stomacho quando si mangiano con senape, ò con carui. Fanno oltre à ciò sognare cose terribili. I cornetti teneri si lessano, & acconcianſi in insalata, & mangiansi saporitamente col pepe, ouero lessi prima & poi infarinati, & fritti nell'olio ò nel butiro & acconci con pepe, & con agresta, & mollificano il corpo. Mangiati crudi aiutano, & prouocano il vomito.

VIRTV' *Di fuori*. I faggiuoli secchi masticati co i denti, & applicati fanno proprietà di guarire i morsi de i caualli, & leuarne il dolore. Fanno dei i faggiuoli belletti le donne, pigliando vna libra di fagiuoli, & altretanta medolla di pan bianco aggiungendo vna zucca lunga fresca, & tenera tagliata minuta, & tenuto il tutto in macera per vna notte in latte di capra con mez'oncia di melone, oncie tre di amandorle di persico, libr. meza di finocchi, pesto il tutto messoui vn piccione squartato insieme con le penne se ne stilla acqua per bagno che fa la faccia splendente, & liscia.

FARFARA.
Tossilagine minore.

FARRAGINE.
Segala.

FARRO.

A

Vtile FAR *stomacho, ventriq; salubre fluenti,*
Estq; boni succi atque impinguat, sistit & aluum;
Impositumq; pedum clauis, callisq; iuuamen
Affert; ventriculusq; æger non concoquit illud:
Attamen id capitis poterit mulcere dolorem;
Hoc vitare senes debent namque inflat, & afferre
Viscosum & crassum succum; sed ad illa fugãdum
Melle hoc conditum sit, saccareoq; liquore.

NOMI. Lat. *Far.* Ital. *Farro.* Ted. *Teuschen reis.*

FORMA. Fà la spica come l'orzo, così il granello: ma più bianco, & più duro, & è notissimo in Italia.

QVALITA'. Hà le medesime qualità che il tritico & l'orzo.

VIRTV' *Di dentro.* Mangiato ne i cibi è di buõ nutrimento, & ingrassa & da maggior nodrimento che l'orzo; mollifica il corpo, & quanto alle altre qualità è temperato. Mangiato con mele & zuccaro, ò con aceto & porro è più facile à digerire. Fassi il farro di grano mettendolo à molle nell'acqua per vn poco, poi nel mortaio si scorza, & si secca al sole, & indi si macina grossamente di modo che di vn grano si faccino quattro, o cinque parti, & secco riserbarsi.

VIRTV' *Di fuori,* La farina del farro aplicata con menta, vale al dolor di testa, & con vino giouà alle cotture, & alle speronaglie, conferisce alli calli delli piedi, & cotta con pece, sana i vitij del sedere. E' nel farro vn vermicello, ilquale messo nelle cauità de i denti, & chiuso con cera fa cader i denti guasti.

FAVA.

B

Est FABA *difficilis coctu, mala somnia gignit,*
Calfacit, inflat, alit, magis est & noxia, quam
Ipsa viret, siccat, abstergit, discutit, atque
Sputa trahit, vocemq; iuuat, collecta, tumores
Discutit, & mammis, genitalibus, atque sim
Testibus; hac premitur nimij quoque copia la
Mammarum & rubri motus, furunculus
Commaturescit, corpusq; augetur ab esu.
Sugillata rapit, reprimitq; hæc sanguinis
Erupta; & testes, mammas, neruosq; dolore
Subleuat, ac tandem coxendicis; attamen
Renibus aduersa est; stomacho quoque nox
Est minus.

C

NOMI. Gre. Κύαμος. Lat. *Faba.* Ital. *Faua.* *Bacale.* Ted. *Bonen.* Spag. *Hauas.* Fran. *Febue.*

SPETIE. Ritrouansi molte spetie delle faue differenti in forma, in colori, & in grandezza. Per che alcune sono grandi, alcune picciole, alcune dette, & alcune piane, & altre di color bianco, di color rosso, & altre di color nero.

FORMA. Producono le faue il gãbo quadro dritto: ma storto, & articolato, vuoto di dẽtro za cõcauità, oue nascono i fiori, i quali escono sieme attaccati l'vn sopra l'altro, da vn solo da vna bãda sola, & sono di diuersi colori pelo

D

crespati: Nascono i rami da i fusti dispari, da nascon le foglie grasse quattro per banda. parimente dalla sommità de i rami alcuni vitticci: ma cosi sottili che facilmente si perdo Fanno le faue i primi baccelli nella più bassa del pedone, e sono maggiori, più grossi, & più si di tutti gli altri legumi, con vna punta in cima do di spina, nei quali sono dentro le faue gro picciole secondo le spetie loro. Hà vna sola radi con alcune fibre capillari all'intorno.

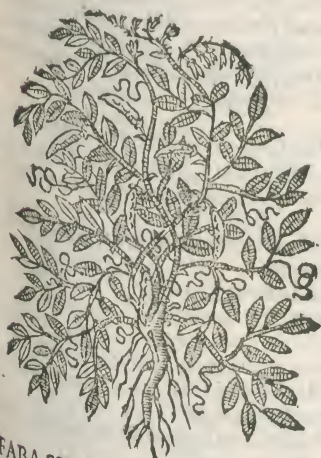
LOCO. Seminãsi le faue nei cãpi, come gl'altri legumi. Le seminano alcuni solo per ingrassare i imperoche come le piãte sõ cresciute bẽ morbi che già cominciano à fiorire gli agricoltori le no co l'aratro, & le sepeliscono in terra, & cosi cando si ingrassano il terreno.

QVA

QVALITA'. Sono frigide, & secche nel primo grado, ma le verdi son frigide, & humide, & sono poco lontane dal temperamento nel disseccare, & nell'infrigidire astringono, risoluono, disseccano, astergono, ingrassano & sono ventose.

VIRTV' *Di dentro*. Generano carne molle, & spongosa, gonfiano il corpo, la faua franta è più sicura & manco ventosa. Le fresche si hanno à mangiare doppo gli altri cibi che dãno alimento più humido, & non generano cattiuo sangue, non son tanto ventose: ma grauano la testa. Il souerchio vso delle faue perturba la mente & fanno grosso ingegno, & fanno far sogni turbolenti. La decottion delle faue prohibisce il generar le pietre nelle reni, & nella vessica & per certa proprietà loro diuertiscono che le destillationi non vadano al petto che escitarebbon tosse grandissima.

VIRTV' *Di fuori*. La farina delle faue cotta in aceto ò vino risoluono i tumori de i testicoli, & cotte le faue, & applicate à i piedi mitigano il dolore loro. La cenere fatta da i gamboni secchi delle faue incorporata con sogna de porco gioua impiastrata alle sciatiche & alli antichi dolori de i nerui. La medesima sparsa in terra fa nascer prestissimo il petrosello.

FAVE SILVESTRI.

Has FABA SYLVESTRIS, *quas ipsa domestica vires*
Gestat, et hac eadem præstat medicamina morbis.

NOMI. Gre. ἀ'κύμος ἄγριος. Ital. *Faua saluatica*. Lat. *Faba syluestris*.

FORMA. Fà i fusti quadrati, che si spargon per terra, in loro stessi intrigati, con frondi simili à quelle della domestica con fiori che nel bianco porporeggiano, da i quali procedono i baccelli come quei de i lupini schiacciati: ma minori di quei domestichi, ne i quali si contiene il seme ritondo, di sapor di faue.

LOCO. Nasce nelle campagne della Puglia.

QVALITA', & VIRTV'. Credesi che habbia le medesime facoltà che la domestica.

FAVA INVERSA.
Leggi Telephio.

FAVA D'EGITTO.

Astringit FABA, *tum stomachis* ÆGIPTIA *prodest,*
Et dyssentericis, auris minuitq; dolorem,
Vrinamq; ciet; tum siccat calfacit, atque
Decolor hac corpus fit; tum bilem parit atram.

NOMI. Gre. κύαμος αἰγύπτιος. Lat. *Faba ægyptia, & colocasia*. Ital. *Faua d'Egitto, & colocassia*. Spag. *Faua d'Egitto*. Fran. *Febue d'Egipte*.

FORMA. Produce le sue foglie grandi come cappelli: il fusto d'vn gombito, grosso vn dito; il fiore di color rosado, il doppio maggiore de i papaueri: il quale lascia nel disfiorire i follicoli simili ad vn nido di vespe, ne i pertugi del quale sono le faue, le quali tutte alquanto si veggono apparir fuori sopra al coperchio in modo di bolle. Hà la radice più grossa di quella della canna, la qual si chiama colocassia.

LOCO. Nasce in Egitto, in Asia, & in Cilicia ne i laghi, & ne i paludi: si semina mettendosi prima in vna zolla di terra bagnata, & gittandosi poi nell'acqua. Seminasi hormai ancora in Italia.

QVALITA'. Queste faue come son maggiori delle nostre communi, così sono più, & maggiormẽte humide, & generano più superfluità.

VIRTV'. *Di dentro*. Mangiansi & la radice, & le faue crude & cotte. Son costrettiue, & bone allo stomaco, & perciò sono vtili alla dissenteria, & à i flussi stomachali, & più valorosa è la decottion de i gusci fatta nel vino.

VIRTV'. *Di fuori*. Impiastrasi vtilmente à i sudetti mali la farina in vece di polenta allo stomacho.

Quella parte verde, che si truoua in mezo alla faua al gusto amara, gioua à i dolori d'orecchie, se prima trita, & poi cotta con olio rosato vi si destilla dentro, & s'applica di fuore.

FAVE PVRGATIVE.

PVRGATIVA FABA *expurgat bilem, ac pituitã,*
Nec grauat, humorem & crassum: colique dolores
Articulique iuuat; sed sicca est ordine primo,
Et calida in terno.

NOMI. Lat. *Faba purgatiua.* Ital. *Faue purgatiue.*

FORMA. Sono queste faue à simiglianza delle nostre, saluo che sono più picciole del colore, & della fattezza delle nostre. Hanno nel mezo della faua, che diuide le due metà, vna pellicella sottile, come tela di cipolla.

LOCO. Portansi queste faue dalle Indie occidentali, cioè da Cartagena, & dal nome d Iddio.

QVALITA'. Son calide nel secondo grado, & nel principio del terzo, & secche nel primo.

VIRTV' *Di dentro.* Purgano queste faue preparate senza molestia la collera, & la flegma, & anco gli humori grossi misti, è medicamento da gli Indiani molto apprezzato per la facilità del pigliare: ma si hà da auertir molto bene, che si leui quella pellicella c'hanno nel mezo delle faue; peroche se non si leuasse, si metterebbe l'huomo in gran pericolo: & cosi medesimamente s'hà di tener pensiero di brustolarle, che questa è la loro preparatione, se ne da quattro fino à sei, & più & meno secondo la qualità & robustezza di chi le piglia. Si pestano, & in poluere si danno col vino, oueramente la medesima poluere si mescola con zuccaro, prendesi, beuendo appresso vn sorso di vino. Presa questa poluere non s'hà da dormire, & bisogna molto ben regolarsi nel viuere.

FAVFEL.
Auellane Indiane.

FELCE MASCHIO.

MAS *pellit tineasque* FILIX, *minuitque lienem,*
Serpentes fugat, et stomacho aduersatur, abortu
Et facit & sterilem reddit, tum cimice tutos
Seruat, eumque necat, confert ceruicibus ind
Iumenti, vlceribusque: aluum soluitque, trahitq
Bilem & Aquam.

NOMI. Gre. πτέρις Lat. *Filix Mas.* Ital. *Felce maschio.* Arab. *Sarax.* Ted. *Vuald, Farn.* Spag. *Helecho yerua.* Fran. *Osmunda regale, & la fougere masle.*

SPETIE. Ritruouasene di due spetie, maschio cioè, & femina.

FORMA. Il maschio fà le frondi come la femina, ma senza rami, senza fusto, senza fiore, hà vn picciuolo alla lunghezza d'vn gombito, intagliate le frondi come vn'ala spiegata, d'odore alquanto spiaceuole. Hà la radice fra terra, nera, lunghetta, con molti germini, & pelosa.

LOCO. Nasce ne i monti, & ne i luoghi sassosi ombrosi.

QVALITA'. E' al gusto amara, & alquanto astrettiua, il che dimostra esser calda & secca, ma secca gagliardamente senza mordacità.

VIRTV' *Didentro.* La radice beuuta al peso di dramme 4. con acqua melata, caccia fuori del corpo i vermini larghi: il che fà ella più valorosamente, quando si da con quattro oboli di scamonea, o di elleboro nero: ma bisogna che coloro che la tolgono mangino prima dell'aglio: sminuisce la grandezza della milza, & mitiga il suo dolore. Data per bocca ammazza il fanciullo nel corpo della madre, & caccia fuori il morto, & fà sterile le donne. Le foglie tenere mangiate mollificano il corpo.

VIRTV' *Di fuori*. Trita la radice con sogna di Porco gioua alle ferite delle saette di canna. Impero-che è tra la canna, & la felce non picciola inimicitia, & perisce tutta la felce che sia circondata tra canne piantate, & così per lo contrario moiono le canne cinte intorno dalla felce; Questa felce hà il seme ro-uerscio delle foglie: ma così minuto che ing innan-do l'occhio à fatica discernesi. Cogliesi tagliandosi le foglie appresso le radici: le quali appiccati sopra panni di lino, ouero sopra carta vi lasciano cadere sopra il seme. Fassi ciò alla fine del mese di Giugno; nel qual tempo si matura. Il volgo crede che il seme della felce non si possa raccorre se non la notte di Sã-to Giouanni con alcuni incanti; con il quale vogliono che si caccino i diauoli che gli fanno la guardia. Ma queste superstitioni non hanno credito appresso gli huomini giuditiosi & intendenti. La radice del felce maschio tira fuori le saette fitte nella carne. Fassi per le cotture del fuoco dell'acqua calda, ò d'olio vn'vn-guento mirabile in questo modo: Pestinsi le radici del felce maschio, & se saranno troppo secche vi si aggiunge acqua rosa, ò acqua commune: spremesene il succo co'l quale se ne ongono le cotture con gio-uamento mirabile.

FELCE FEMINA.

FOEMINA *at ipsa* FILIX, *non surgit arundine secta,*
Serpentesq; fugat, tineasque expellit, & aluum
Emollit, facit ac steriles, committit abortum.
Interit hac cimex, atque vlcera quando repugnãt
Ipsa cicatrici, hac sparguntur: & inde medetur
Hæc iumentorum ceruicibus.

NOMI. Gre. θηλυπτερὶς. Lat. *Filix fœmina.* Ital. *Felce femina.*

FORMA. Hà le frondi di felce: ma non però pro-cedono da vn sol picciuolo, ma da molti più alti, & sarmentosi. Hà molte, & lunghe radici ritorte, le-quali nel nero rosseggiano.

LOCO. Nasce quasi per tutto massime in luoghi frigidi.

QVALITA'. E' amara: onde hà facoltà di scal-dare, & di disseccare.

VIRTV' *Di dentro.* Le radici mangiate in lettua-rio composto con mele; cacciano i vermini larghi del corpo: & beuuto con vino al peso di tre dramme cacciano i tondi. Mangiate dalle donne, le fanno di-uentare sterili, & fanno sconciar le grauide che vi passano sopra. Mangiansi cotte le frondi fresche te-nere insieme con gli altri herbaggi, per mollificare il corpo. Ingrassansi i porci delle radici delle felci. L'vna, & l'altra radice è nociua allo stomacho, & prima caccia fuori la colera, & poi l'acqua. Vale la radice beuuta con acqua al peso di due oboli doppo l'astinenza d'vn giorno alla reuma: ma bisogna pri-ma mangiare vn poco di mele.

VIRTV' *Di fuori*. La poluere della radice mettesi vtilmente in sù l'vlceri humide che malage-uolmente si saldano, & vagliono alle malattie del collo delli animali che si mettono al giogo, le foglie ammazzano le cimici messe nelle lettiere, & caccia-no via i serpenti. Muore la felce in due anni quando non si gli lascia mettere le frondi Il che si fà più effi-cacemente quãdo con vn bastone si rompono i suoi germini: percioche il succo che poscia ne distilla ammazza le radici. Dicono che cauandosi nel tem-po del solstitio non rinascono, ne manco quelle che si tagliano con le canne, oueramente arandone il ter-reno con vn pezzo di canna ligato al vomero. Con il fumo della felce si scacciano i serpenti, & lauando-si la testa con liscia doue sia bollita la felce si fanno i capelli biondi. La radice della felce messa nella botte prohibisce che il vino non si inacetisca.

FERRARIA.

Scrofolaria.

FERVLA.

Calfacit, extenuat FERVLA, *est baculusq; senectæ;*
Vtilis & stomaco; gignit Capitisq; dolores;
Torminibus prodest; asinis gratissima verum
Iumentis reliquis hæc dicitur esse venenum;
Lumina clara facit, sudores mittit, & ipsa
Contra serpentes bibitur, tum sistit, & aluum.

NOMI. Gre. νάρθηξ. Ital. *Ferola*. Spag. *Canambeia*. Fran. *Ferule*.

FORMA. Cresce in grande, & notabil altezza. Imperò che passa la statura d'vn'huomo; produce solamente vn fusto nodoso, e frondi & alcuni ramuscelli escono da i nodi: ma non però da quei medesimi escono i rami, & le foglie, le quali son simili à quelle del finocchio: ma molto più aspre, & più larghe. Restano le frondi la maggior parte nel fusto come fanno quelle delle canne: eccetto che nascono più verso terra per esser tenere grandi, & molto diuise quasi à modo di Capelli. Grandissime son quelle che sono vicine à terra: percioche le più alte di luogo in luogo con certa conueniente proportione sminuiscono. Produce la ferola il fior giallo, & il seme scuro, simili all'aneto; ma maggiore. Producono nelle ombrelle il fiore, & il seme ancora i rami, ma propriamente come l'aneto. Il fusto gli dura vno anno, & comincia à rigerminare come l'altre piante, nel principio della primauera. Hà vna sola, & profonda radice. Crescono le ferole in vna dell'Isole fortunate, chiamata Morion, tanto grandi, che vi diuentano alberi. In Puglia si brusciano in vece di legna.

LOCO. Le ferole, sono in Puglia abbondantissime per le campagne, & parimente nel Patrimonio di Roma tra Cornetto, & Toscanella, & nelle maremme di Siena.

QVALITA'. Il seme della Ferola scalda, & assottiglia, & il midollo del fusto partecipa del constrettiuo.

VIRTV' *Di dentro*. La midolla della Ferola verde beuuta è vtile alli sputi del sangue, & à flussi stomachali. Dassi nel vino contra à i morsi delle vipere. Ristagna il sangue del naso messaci dentro. Il seme beuuto gioua à i dolori delle budella. I fusti quando si mangiano causano dolore di testa: condisconsi nella salamoia. Cauano i Pastori alle ferole, nel primo nascimento vn certo cuore, simile ad vno torlo d'ouo duro: il quale cotto sotto la cenere calda bene inuolto, ò con carta, ò in pezze bagnate, & mãgiato poscia con pepe, & sale è veramente grauissimo cibo. Le ferole alli asini sono gratissimo cibo, ma tutti gli altri giumenti mortifero veleno. Toccandosi con la ferola quei pesci che si chiamano morene subitamente muoiono.

VIRTV' *Di fuori*. Vngendosi il seme con oglio per tutto il corpo prouoca il sudore. Tagliata nel piede del fusto la ferola distilla il sagapeno chiamato dalli spetiali Serapino, il quale è caldo, & secco nel terzo grado, & dissoluto il succo di ruta frange gagliardamente le pietre della vessica. Prouoca l'vrina, gioua alla debolezza della vista, & leua l'vnghielle dell'occhi, messoui in questo modo, prendasi del Serapino vna dramma, dissoluasi in vna oncia di succo di Celidonia, & vi s'aggiunga vna oncia di zuccaro con tre dramme di latte di donna. Beuesi con vino vtilmente per la tosse, per i catarri, & per il mal caduco, gioua ongendosene à i membri rilassati, & fattone profume apre l'oppilation della madrice. I fusti della ferola secchi, essendo duri, & leggieri fa[illegible] buon sostegno à i vecchi tremuli, & infermi.

FICHI.

Calfacit, humectat, astergit, discutit, aluum
Cit lotiumq; simul, FICVS, *tum menstrua d*[illegible]
Maturat strumas, emollit, concoquit; atque
Expurgat renes, tussi veteriq; medetur;
At matura recens aluum soluitq; cietq;
Sudorem papulasq; sitimq; & tormina sedat,
Sicca auget vires, aluo vtilis, arteriæque
Renibus, & vessicæ, nec non gutturi, & ipsi,
Hydropicisque & anhelis valde est apta, ca[illegible]
Et morbis; tussi & veteri; vitijsque medel[illegible]
Pulmonum, iecorique, obstructis, atque lieni;
Pernio cædit ei, tum ventrem hæc flatibus im[illegible]
Excitat & scabiem, & pruritum, tum sub in[illegible]
Sublaxam, & carnem generat; nimio illius v[illegible]
Hectica fit scabies, & lendum copia; tandem
Ante cibum Ficus bene sit matura, bibatur
Lympha dehinc frigens, poterit nihil inde noc[illegible]
Dum ne sint nimiæ immodicoque fruaris in v[illegible]

NOMI. Gre σῦκα. Lat. *Fichus*. Ital. *Fichi*. Ara[illegible] *Sin, fin, tin*. Ted. *Feiger*. Spag. *Igos*, Franz. *Figues*.

SPETIE. Sono varie sorti di fichi, differenti così di forma, come di colore. Imperoche alcuni sono come i peri, alcuni stiacciati, come le cipolle, & altri fra questi due mezzani, & alcuni sono bianchi, alcuni verdi, alcuni neri, altri porporei, altri gialli, altri rossicci, & altri vergolati, porporei, & bianchi. Le[illegible]

danſi

dansi per i migliori i più grassi, i più dolci, & quelli spetialmente, c'hanno spessa la scorza quando son ben maturi. Celebransi in Toscana i Pisani i Brogiotti, & i Perugini. Maturansi l'Autunno l'Agosto, & il Settẽbre: ma i primatici chiamati grossi da Dioscoride si maturano il mese di Luglio, seccansi il Settembre i maturi al Sole sopra i gratticci non solo per vso de i cibi: ma ancora per vso delle medicine.

FORMA. Il fico è notissimo albero in tutta Italia, rare volte produce il piede dritto, vestesi di bianca corteccia tutta piena di latte, al gusto constrettiua acuta, & amara, di modo che può vlcerare la carne, applicandouisi sopra. La materia del legno è biãca, fongosa, & tenace: come di vite, & però è ottima per far li scudi, & le rotelle. Hà molte radici: ma poco profonde, & di qui viene che ne' luoghi freddi non allignano i fichi. Produce i frutti senza fiore appresso al nascimento delle foglie, ne i più estremi rami.

LOCO. Ritrouasi gran copia de fichi in Spagna, & in Italia per tutti li horti, vigne, & giardini.

QVALITA'. I fichi quantunque non generino tanto di mali humori, quanto gli altri frutti dell'Autunno, & quelli dell'Estate: nondimeno non sono anco eglino priui de i vitij, & nocumenti di quelli. Ma più di quelli hanno questo di buono, che presto si digeriscono, & ageuolmente penetrano per tutto il corpo. Sono manifestamente astersiui, del che ne fà certi, che mangiati da chi patisce le renelle glie le cacciano per vrina. Et quantunque tutti i cibi Autunnali diano à i corpi poco nudrimento. I fichi nondimeno ne danno più de gl'altri: ma non però è la carne, che si genera del nutrimento loro soda, ne ferma, come la generata dal pane, & dalla carne di porco; ma tumida & molle; come la fanno ancora le faue: percioche son ventosi anch'eglino. Il perche non farebbono mangiati poca molestia nel corpo, se non fusse il lor presto partirsi dallo stomaco: percioche non restando lungo tempo, non possono gõfiare troppo il corpo di vento. E però non sono così malitiosi come gli altri frutti dell'autunno. Sono di gran lunga migliori ben maturi, i quali di poco mancano, che non siano priui d'ogni nocumento. E' i fichi, & l'vua si come sono il capo, & l'honore di tutti i frutti dell'Autunno, & come più nodriscono di tutti gl'altri che poco durano: così parimente generano pochissimi cattiui humori. Che nodriscano assai, ne fanno testimonio i guardiani delle vigne, i quali mãgiando assai più fichi & vua, che pane in quelli intieri due mesi, che fanno la guardia, diuentano grassi, & carnosi, quantunque la carne loro non sia dura ne densa: ma tenera & fongosa: & però finito quel tempo presto si suanisce, & si risolue. I fichi secchi come che si lodino di molta vtilità; nondimeno chi li mangia spesso, & in gran quantità, sente che non sono senza nocumento: imperoche nõ generano troppo buon sangue. Il che fà fede la quantità de i pidocchi che di quindi si generano. Hanno virtù estenuatiua & incisiua, con la quale soluono il corpo & purgano le reni. Nuocono al fegato, & alla milza quando sono infiammati: imperoche riscaldano i fichi nel primo grado completo, ouero nel principio del secondo, & seccano nel mezo del primo. Il latte, & il succo delle foglie è grandemente calido, constringe, exulcera, apre, & solue.

VIRTV' *Di dentro*. I fichi maturi freschi sono nociui allo stomaco, & soluono il corpo. Giouano à quei che patiscono della renella, aprendo le vie, lubricando, & astergendo: onde per dopo che se ne sono mangiati, si mandano fuori molte renelle: ma facilmente si ristagna il corpo mosso da i fichi, & sono manco nociui delli altri frutti Autunnali: cacciano la sete, & spengono il caldo. I secchi nudriscono il corpo, & sono vtili alla gola, alle reni; alla vessica, à i suspiciosi, à gl'hidropici, à gli stretti di petto. La decottion loro fatta con hissopo & beuuta purga i vitij del petto. Vale alla tosse vecchia, & à i vecchi diffetti del polmone. Pesti con nitro, & seme di Cartamo & mangiati mollificano il corpo. Gargarizzasi vtilmente la decottion loro alle infiammaggioni della faccia. Beuuto il latte del fico insieme con mandorle trite solue il corpo, & apre l'oppilationi della madrice. I fichi secchi pieni di dentro di noci ò d'amandorle sono medicamento contra veleno, & presane ogni mattina tre, aggiontoue fronde di ruta, & vn granello di sale preseruano dalla peste. Scriue Galeno che nella sua vecchiezza haueua vsato di cõtinuo fichi secchi, & vua & che ammalandosi spesso per il mangiare de i frutti dalli ventiotto anni si astenne da mangiare frutti se non all'vltima sua vecchiezza, nõ mangiando altri frutti, che fichi, & vua, & che tutti gli amici che per suo consiglio si astennero da i pomi vissero sani. I fichi secchi, vsati però in debita misura fanno molti giouamenti al corpo: ma vsati troppo generano cattiuo sangue, & fanno pidocchi.

Di fuori. La decottion de i fichi gioua alla squinantia, & alla raucedine facendone gargarizzi. Risoluono le scrofole, & i tumori della madrice applicati con farina di orzo & di fien greco temperate con fermento è sale, aprono le posteme pestifere. Pesti con sale sanano applicati la rogna & le vlceri maligne, giouano all'hidropici, cotti con assenzo, & farina d'orzo applicandola al ventre. Il latte del fico messo nell'orecchia con succo di senape leua il ciuffolo dell'orecchia. Il latte del fico messo nel latte vaccino lo quaglia, & disfà il quagliato. Il latte del fico è inutile al corpo: imperoche apre troppo & cõsuma: ma di fuori gioua à molte cose: massime messo dentro alle concauità de i denti ne leua il dolore, leuansi i porri toccandoli con le frondi, & sotterrandole. Il latte applicato gioua à i morsi de i serpenti. I Cucchiari fatti del legno del fico fanno cuocere più presto la carne, la qual appiccata all'arbore del fico la frolla subito: percioche dall'arbor n'esce vn acuto, & incisiuo vapore che fà quest'effetto, & attaccato al fico vn toro feroce, in vn tratto si humilia. L'arbore del fico, è riguardato dalle saette come l'Alloro. Mãgiandosi i fichi vi si beua sopra acqua fresca. Le

frondi

frondi vagliono per prouocar le hemorrhoidi stropicciandosene il sedere.

A

FICO D'INDIA.

Planta est naturæ miraculum OPVNTIA; *edendo est*
Fructus, sed rubrum lotium facit, atque cruentum.

NOMI. Lat. *Ficus Indica, Opuntia*. Ital. *Fico d'India*.

C

FORMA. Marauigliosa è questa pianta che nasce intorno ad Oponte, onde è chiamato Opuntia, la quale genera le radici dalle foglie, che spiccandosene vna foglia dall'albero, & piantandosi in terra fino al mezo, non solo fa le radici: ma in breue tempo mette fuori le foglie, di modo che con quest'ordine nascendo le foglie dalle foglie se ne cresce vna pianta come vn'albero senza tronco, senza rami, & senza germini. Di modo che si può questa pianta connumerare meritamente fra i miracoli della Natura. Sono le sue foglie così grosse, che eccedono la grossezza d'vn Police per la più parte armate di lunghe, & acutissime spine, se ben in alcune in luogo di spine vi sono alcuni piccioli nodi. Produce questa pianta i frutti in cima delle foglie quasi simili à i fichi: ma più grossi, & coronati in cima d'vn colore che nel verde porporeggia. La polpa loro è come i nostri fichi, ma più rossa, di modo che imbratta le mani.

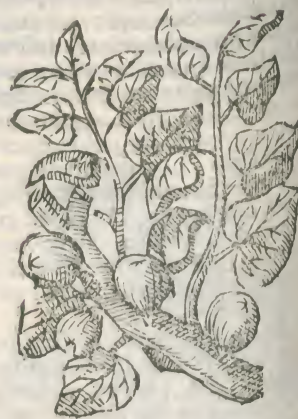
D

LOCO. E' pianta forestiera, & in Europa, & in Italia se ne ritroua in molti giardini.

QVALITA', & VIRTV'. Delle qualità, & virtù di questa pianta non se ne sà ancora cosa vera, & certa. Quelli che mangiano questi fichi fanno l'vrina rossa come il sangue, il che à forestieri hà fatto alle volte grandissima paura con non poco spasso dei paesani.

VIRTV'. *Di fuori*. Applicate le foglie calde spaccate per mezo, giouano alle percosse del petto, & fanno ritornare al sesto loro le costole piegate per caduta, ò per altre percosse. Mitigano ancora i dolori delle gionture.

FICO D'EGITTO.

B

Quem SICOMORVS *habet isto de cortice* [...]
Discutit, emollit; conglutinat, vtilis aluo [...]
Sed stomacho aduersus fructus, paruiq; alim[...]

NOMI. Gre. συκομό'ρος. Arab. *Mumeiz*, [...] *meiz. Aliumeiz, & Giumeriz*. Ital. *Sicomoro*. [...]

FORMA. E' il Sicomoro albero grande [...] fico, abbondante di latte, le cui spessissime fro[ndi] rassomigliano non poco à quelle del Moro. Pro[du]ce il frutto tre ò quattro volte l'anno, non ne[i rami] come fà il fico, ma sù per il tronco, simile à i fich[i sel]uatichi, quantunque assai più dolce senza esse[re pun]to di dentro granellosi. E' albero fertilissimo: ma [non] però si maturano i suoi frutti, se prima non si g[raffia]no con certe vnghie di ferro. Ilche facendoli e[...] che in quattro giorni poscia si maturino. M[a tosto] che si raccolgono ve ne rinascono delli altri, [...] da i medesimi luoghi, onde furon spiccati i prim[i], & i que[...] così maturi i secondi rinascono i terzi, [...] Produce il Sicomoro, così come il fico gran copia [di] latte: & è il suo legno, per esser solido robusto, & [...]ro commodo à molte cose. Hà vna proprietà o[ltre] tutti gli altri alberi, che tagliato stà sempre verde, [...] mai si secca, se non si getta nell'acqua. Et impero[...] seccarlo, lo precipitano ne i laghi & nelli stagni, [...] cioche standosi al fondo si secca & viensene po[i] quando è secco per se stesso à galla sopra l'acqua.

LOCO. Nasce copioso in Caria, in Rhodi[...] Syria & in Egitto.

QVALITA', Cauasi dall'albero vn liquore [...] principio della primauera auanti che produca il [frut]to battendoui leggiermente con vna pietra la cor[te]cia di sopra, conciosia che grauemente battuta [...] posc[...]

poſcia il liquore: Coglieſi queſto nel lagrimar fuori con lana, ouero con vna ſpongia, & poſcia ſi ſecca, & ſi ſerba formato in paſtelli in vaſo di terra. Hà queſto liquore facoltà di conſolidare, di mollificare, & di riſoluere.

VIRTV' *Di dentro.* Mangiato il frutto è vtile al ventre: ma offende lo ſtomaco. *Di fuori.* Mollifica il ſucco, & riſolue le poſteme dure, che malageuolmente ſi maturano. Conſolida le ferite, & vngeſi al morſo delle ſerpi, alla milza dura, à i dolori dello ſtomacho, & al freddo che viene nel principio delle febri.

FICO D'EGITTO
Falſo.

PSEVDO *autem* SICOMORO *aliqua de parte facultas*
Eſt deleteria, ac baccæ verticula præbent
Oſſibus, vnde preces traiecto ad ſydera filo
Enumerare licet.

NOMI. Lat. *Pſeudo ſycomorus.* Ital. *Sicomoro falſo.* Mauritani. *AZada Zacht, ziziphacandida. Piſtacchio ſaluatico, ſtaphilodendro.*

FORMA. E' il fico moro falſo vn arbore grande, le cui frondi ſono ſimili à quelle del moro volgare: ma più lunghe, & più acute, come quelle del fraſſino. Fà i fiori che nel bianco porporeggiano, & molto copioſi, & odorati, & dentro vi è come vn garofano di color nero certo e dicetto. Produce le bacche verdi della oſſe, delli quali i Monachi ne fanno le corone ſorandole, & infilzandole con vno ſpago.

LOCO Non naſce queſta pianta in Italia ſpontaneamente: ma ci ſi porta da altro luogo; ma ritrouaſene ne gli hoſpedali, & ne i chioſtri delle Chieſe.

QVALITA', & VIRTV'. Il fiore è calido nel terzo grado, & ſecco in fin del primo, apre l'oppilationi del ceruello, è molto nociuo il frutto al petto, & allo ſtomaco. L'ACQVA delle foglie ammazza i pidocchi. Et fà creſcere i capelli facendoli più lunghi. Hà queſta pianta facoltà veleniſa, & ad altro non ſi sà che ſia buona.

FIEN GRECO.

FOENVM *oculos* GRÆCVM *emendat, confert* & *podagris*
Chiragræque itidem, articuliſq; daturque ciũdos
Ad menſes; lepras, & cum lentigine ſanat;
Accelerat partus, genitalibus inde cicatrix
Pellitur: emollit, diſſoluit & vtile vuluis
Eſt valde: alarumq; grauem hoc emendat odorem:
Furfuribuſq; caput, nec non porrigine purgat,
Et crinem, capitis manantiaque vlcera; ſplenem
Extenuat.

NOMI. Gre. Τῆλις, καὶ Βούκερος. Lat. *Fœnum græcum.* Ital. *Fien greco.* Arab. *Olba, belbe.* Ted. *Fengrec.* Spag. *Alfornas.* Fran. *Feingrec.*

FORMA. E' notiſſimo ſeme il Fien greco nelle ſpetiarie, la cui pianta fà le frondi ſimili al triſoglio, & all'intorno dentate. Hà i fuſti, & i rami ſottili, & più gambe che vna: i fiori piccioli, & bianchi, & il ſeme in alcuni cornetti inarcati, lunghi, ſottili, & appuntati, groſſi, & di noioſo odore: Hà molte, & ſottili radici. Seminaſi il ſeme di Marzo.

LOCO Seminaſi in terreni graſſi.

QVALITA'. E' caldo nel ſecondo ordine, & ſecco nel primo & imperò impiaſtrato in sù le poſteme calde, maggiormente le ſdegna, & infiamma. Aſterge, digeriſce, riſolue, mollifica, &c.

VIRTV' *Di dentro.* Il ſeme beuuto con acqua melata mollifica le poſteme interne, & l'aſſottiglia, & preſo con vn poco di mele caua fuori tutti i cattiui humori delli inteſtini, & mitiga i dolori di tutti i membri interni, & gioua all'vlceri del petto. *Di fuori.* La farina del fien greco mondifica, & riſolue, è

buona

buona à i flemmoni tanto inferiori, quanto esteriori, cotta con acqua melata, & composta con aceto, & nitro, & applicata à modo d'impiastro, sminuisce la milza. Sedendosi nella decottion del fien greco, gioua alle malattie della madrice, & luoghi naturali delle donne, causate per oppilationi, o per posteme; la mucilagine del fien greco cotto nell'acqua mondifiça i capelli, la farfarella, & l'vlceri del capo, che menano. Mettesi con grasso d'oca ne i pessoli per mollificare, & aperire ne i luoghi naturali delle denne. Il fien greco verde con aceto vale all'vlceri, & alle debolezze de i luoghi medesimi feminili. Gioua similmente la decottion del fien greco alle forze delle pondera, le quali chiamano i medici tenasmi, & similmente a i flussi puzzolenti della dissenteria. L'olio del fien greco insieme col mirtino mondifica i capelli, & le cicatrici delle membra genitali. La farina del seme incorporata col solfo, & salnitro spegne le lentigini stropicciataui sopra, ò impiastrataui con mele, guarisce la rogna vlcerata aggiuntoui la quarta parte di seme di Nasturtio. & vnta incorporata con aceto. Risolue l'infiammaggioni della verga, & de i testicoli cotta nell'acqua melata, & impiastrataui sopra con assogna di porco: & gioua parimente alle posteme, che nascono dietro all'orecchie, alla podagra, & à tutti gli altri dolori di giõture causati da humori freddi: Incorporata con vino mondifica i cancri: La decottione, o la mucilagine applicata alla fronte cõ pezze di tela bianca, prohibisce i flussi de gli occhi: & la medesima messa ne l'occhio mitiga il dolore, & l'infiammaggioni. Vale ne i dolori colici in tutti i modi.

FILICOLA.
Polipodio.

FILIPENDVLA.

Confert asthmaticis hæc FILIPENDVLA, *flatus*
Discutit, & stomachi; lotium ciet, atque secundas;
Calculus eijcitur simul hac, renumq́; dolores,
Tum morbusq; cadens; membra & frigentia cu-
cta
Adiuuat.

NOMI. Lat. *Filipendula.* Ital. *Filipendula.*

FORMA. Hà molte foglie che da vn picciuo[lo] per ordine procedono come la pimpinella lunghe[t]te, & dentate. In cima del fusto fà fiori bianchi [in] ombrella, & odorati. Hà molte radici, con nodi [co]me la peonia femina: ma molto minori.

LOCO Nasce ne i prati, & in luoghi herbosi.

QVALITA'. E' calda, & secca nel terzo gr[ado] ilche la sua grande amarezza dimostra.

VIRTV *Di dentro.* Il seme, le frondi, & il [...] beuuto in acqua melata prouoca le secondine, & [fa]cilita il parto. La radice beuuta con vino prouo[ca] l'vrina ritenuta, & guarisce la destillation di que[...] & gioua al trabocco del fiele, & à i dolori, & alle [...]tre delle reni. Risolue le ventosità dello stomaco, conferisce alli stretti di petto: & quasi à tutte le in[fer]mità causate da' freddi humori: & gioua al mal ca[du]co, vsandosi la poluere della radice secca lungam[en]te ne i cibi.

FINOCCHIO.

FOENICVLVM *exiccat, & calfacit, inde lapi[dem]*
Comminuit, purgat, regisq́; a nomine morbum,
Mammas lacte replet: purgatq́; puerpera si q[ua]
Indiget; exacuitque oculos, renumq; dolori
Prodest, & bibitur vino serpentis ad ictus:
Adiuuat atque canum morsus, & menstrua p[ro]
Aluum itidem sistit, tum stranguriæque m[ede]-
tur.

NOMI. Gre. Μάραθρον. Arab. *Racinigi.* [...] *Fenocchio.* Ger. *Fenichel.* Spag. *Hinoio, &* [...] Gal. *Fenouil.*

NO-

NOMI. Gre. Μάραθρον. Arab. *Racingi*. Ital. *Fenocchio*. Ger. *Femchel*. Spag. *Hinoio, & funco*. Gal. *Fenouil*.

SPETIE. Ritrouasene di due specie, cioè domestico, & saluatico, ilquale è più del domestico valoroso, & del domestico se ne ritroua ancora del dolce il quale è più grato ne i cibi.

FORMA. Il finocchio fà il fusto come l'Aneto, ma grosso, liscio, & geniculato, con molte foglie sottili, simili à i capelli con molte concauità d'ali, in cima dei fusti sono l'ombrelle come quelle dell'aneto con fiori gialli, & col seme lungo, al gusto acuto con vna leggiera amarezza & odorato. Nelli horti seminasi il dolce il quale è più grande. Il saluatico fa il seme più acuto & molto noioso al sapore & all'odore. Ha il finocchio la radice lungha, grossa vn dito, al gusto acuta, & con certa dolcezza amara.

QVALITA'. Riscalda il seme nel terzo ordine, & dissecca nel primo; ma il saluatico dissecca, & riscalda più valorosamente.

VIRTV'. *Di dentro*. Il seme del finocchio cotto in vino, & beuuto, gioua à i morsi de i serpenti, scaccia i veleni, prouoca i menstrui, & l'vrina, gioua alle pietre delle reni, caccia fuori i viscosi humori, & prouoca il latte alle Nutrici. Il seme cotto in acqua mitiga il souerchio ardore dello stomacho; & ferma il singhiozzo & il vomito, & gioua alla tosse calida è secca. La confettion fatta del seme caccia fuori li humori flemmatici. E' vtilissimo l'vso di questo seme. Le radici si mettono nelle decottioni aperitiue, & beuuta la radice del saluatico, & il seme ristagnano il corpo, giouano à i morsi delle velenose serpi, rompono le pietre, & purgano il trabocco del fiele. La decottion delle frondi beuuta, genera abbondantissimo latte, & purga le femine di parto. Nobilitarono il finocchio le serpi, spogliandosi la vecchiezza co'l gustarlo, & rifacendosi la vista già offuscata acutissima. Dal che fù conosciuto da gl'huomini esser egli per gl'occhi valoroso rimedio. *Di fuori*. Le radici peste incorporate con mele, & poscia impiastrate sanano i morsi de i cani, & massime delli arrabbiati, & vale à tutti gl'altri morsi velenosi, lauata prima la ferita con l'vrina, ò con aceto. L'ACQVA stillata dal finocchio vale à tutte le cose predette. Il succo espresso dalla radice, ò dalle frondi (ma meglio da i fiori, ò da i semi verdi) & secco al sole vale alle caligini de gli occhi dissoluto con l'acqua di finocchio, & conforta applicato mirabilmente la vista. Distilla dal finocchio nell'Iberia occidentale vn liquore simile alla gomma: & però quando fiorisce, tagliano i villani i fusti per mezo & gl'accostano al fuoco, acciò che più ageuolmente per la forza del caldo ne risudi il liquore, il quale per le medicine de gl'occhi è molto più valoroso del succo. Fassi ancora vn liquor per gl'occhi pretiosissimo. Tagliando i festuchi del finocchio dolce l'autunno due palmi alti da terra, & empiendosi la concauità di quel che rimane in terra di zucchero candido poluerizato, & atturando il caso di sopra con carta pecora. Poi passato vn giorno si tagliano, & raccogliesi il liquor che v'è dentro.

FIOR DEL SOLE.

Vulnera coniugit FLOS SOLIS, *& vlcera sanat,*
Roborat, & cohibet, tum sistit sputa cruenta.
Estq; pudendorum vitijs medicina salubris,
Et dyssentericos fluxus, & flumina sistit
Sanguinis.

NOMI. Lat. *Flos solis*. Ital. *Fior del sole*.

FORMA. E' questa pianta tenuta da molti, ma falsamente per il panace chironio: ma è vna spetie di sinfito, produce le frondi simili all'amaraco, & i fiori aurei: la radice è sottile, & superficiale acuta al gusto.

QVALITA', & VIRTV'. Consolida ageuolmente le ferite fresche, & ristagna parimente il sangue, & non solamente fa egli tutto questo, ma guarisce ancora l'vlceri delle membra genitali, & della bocca. Per il che fare si adopra la sua decottione fatta nel vino lauandone con essa l'vlceri. Dassi la poluere dell'herba & delle radici vtilmente à bere nelli sputi del sangue, & nella dissenteria; & parimente per ristagnare i flussi delle donne. In somma oue sia bisogno di conglutinare, ristagnare, & corroborare, non è questa pianta meno valorosa che si siano tutti gli altri semplici.

FIOR DI S. IACOMO.
Senetio maggiore.

FIOR

FIOR DE' TINTORI.

A

B

Calfacit,& ſiccat FLOS *hic* TINCTORIVS,*aluo*
Vtilis,& ſtomacho,tum fluxibus auxiliatur:
Proficit & tuſſi,tum confert morſibus atris,
Compeſcit ructus acidos,aluiq; dolores
Emulcet.

NOMI. Lat.*Flos tinctorius*. Ital.*Fior de tintori, detto coſi perche l'vſano i tintori per tingere in giallo*. Ted.*Ferbb lunrex*. Fran.*Herbe a iaunir. Nel patrimonio di Roma ſi chiama Scopa per farſene le ſcope.*

C

FORMA. Non è molto dalla gineſtra diſſimile, con rami herbacei, & ruuidi, angoloſi con foglie più lunghe della gineſtra, con fior giallo nella forma di quel del piſello, con ſeme ne i baccelletti come le lẽticchie, con la radice legnoſa. Fioriſce di Maggio, & Giugno.

QVALITA'. Riſcalda, & diſſecca nel ſecondo grado.

VIRTV' *Di dentro*. L'herba verde cotta in vino ò acqua, gioua beuuta à fermar i vomiti, & i fluſſi. Et conferiſce à i morſi de gli animali veleno ſi, & de i ſerpenti. Il ſeme trito, & beuuto mitiga il dolore del ventre, & gioua à i ruti acetoſi. *Di fuori*. Il ſeme trito, & meſſo nel naſo riſtagna il ſangue, & vnto con olio prouoca il ſudore. I fiori nello ſpuntar loro ſi condiſcono con ſale, & aceto come i cappari, & ſono al guſto aggradeuoli.

D

FIOR CAMPESE.
Ciano maggiore.

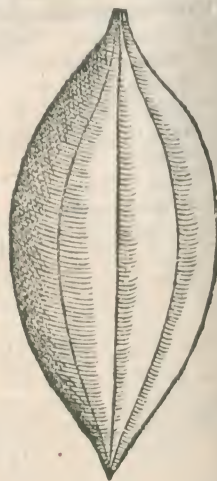
FIOR D'OGNI MESE.
Caltha.

FIOR VELLVTO.
Amaranto.

FIOR DI NOTTE.
Vilucchio ceruleo.

FIORE AFRICANO.
Garofano indiano.

FLAMMOLA.
Clematide ſeconda.

FOLIO INDIANO.

INDICVM *habet* FOLIVM *quas Nardus ...*
nia vires,
Vrinamq; ciet, halitum commendat & oris;
A tineis veſtes immunes ſeruat & ipſum.

NOMI. Lat. *Folium indicum*. Ital.*Folio In... no. Gli Indiani lo chiamano Tamalapatea, ... chiamato poi, corrotto il vocabolo, Mala... Gli Arabi lo chiamano Cadegi dell'Indie.*

FORMA. Il folio Indiano è ſimile alla fogli... narancio, ma vn poco più ſtretto in punta, è di co... verde, con tre coſte per il mezo, & è odorato ... dell'odore de i garofani, & non è di tãto graue o... re, come il Nardo, o come il Macis, ne meno è ... ſi ſottile & acuto odore come la cannella: & na... vn'arbor grande lontano dall'acqua.

LOCO. Naſce in Cambaia nell'Iſole orient...

QVALITA'. E' caldo nel ſecondo grado, & ... co nel terzo.

VIRTV'. Hà le virtù del Nardo, ma più effic... mente, prouoca l'vrina, fa buon fiato maſticand... & preſerua le veſti dalle tarme. Odorando'o pro... ca il ſonno, & bollito & applicato con vino giou... l'epiphore de gli occhi.

FONGHI.

Noxius est vsus FVNGORVM, *namque venenum*
Exitiale ferunt; Alimenta his praua creantur,
Sed stomachum tamen oblectant: aduersa venenis
Fungorum, antidotumque Pira.

NOMI. Gre. μυκήτις. Lat. *Fungi*. Ital. *Fonghi*. Arab. *Hatar*, o *Faser*. Ted. *Pfifferling*. Spag. *Hongos*. Franz. *Potyron*.

SPETIE. Sono i fonghi di molte sorti: ma le principali son due, cioè buoni da mangiare, & mortiferi. Ritrouansene nella nostra Vmbria diuerse spetie, ma tra tutti gli altri tēgono il principato quelli, che chiamano prognoli, che nascono ogni anno l'Aprile alle prime pioggie, & nei Monti di Gualdo in vna nostra villa detta sparagaia, vi nascono odoriferissimi, aggradeuoli al gusto, & senza pericolo. Stimansi oltre à questi quelli, che si chiamano porcini; imperoche prima lessi nell'acqua, & poscia fritti prima bene infarinati, sono molto ghiotti al gusto, quantunque siano di tutti gli altri più pericolosi: percioche di questa spetie più che di tutte l'altre se ne ritruouano di malefichi, & mortali: Ma da chi hà qualche discorso si conoscono benissimo i maligni, nel mondarli, & nel tagliarli quando si vogliono cuocere; percioche si mutano di più & diuersi colori: & rompendosi diuentano prima verdi, & poscia di color rosso nereggiante, & vltimamente di celeste scuro, il quale alla fine si conuerte in nero, & putrefannosi subito. Il che tutto fanno in pochissimo momento di tempo. Et però si mangiano con pericolo così interi cotti in sù la graticola, ouero in sù li carboni, percioche così cocendoli non si possono manifestamēte così ben conoscere; come si fa nel romperli, ma non però sempre nuocono i fonghi per esser velenosi, ma spesse volte per mangiarsene troppo: percioche per esser molto viscosi, & grossi oppilano il transito à gli spirti arteriali, & così qualche volta soffocano. Il che sapendo i nostri contadini, rarissime volte li mangiano senza l'aglio, il sale, l'oglio, & herbe odorifere. Habbiamone oltre à questi altre varie, & diuerse spetie, come sono quei, che nascono presso alle ferule, chiamati felenghi, i prataioli, i turini, i boleti, l'orcelle, le dittelle, le carderelle, le mamme, l'ordinali, le parigiole, le vescie di lupo, & altri assai.

LOCO. Nascono i fonghi (i quali non sono altro che vna superflua humidità della terra, d'arbori, ò di legni putridi, ò panni marci) non solamente in terra, ma ancora in sù gli alberi. Et questi non sono così pericolosi (purche non nascono in arbori velenosi) come quelli di terra; percioche quiui non è pericolo, che nascano sopra ferro, ne sopra panno fracido, ne vicino à rospi, ne sopra serpente morto, o altro animale velenoso. L'Agarico, che è spetie di fongo nasce sù i larici nelle montagne della vale Anania. Ma è stata tanta l'auidità, & forza della gola, che si lasciano gli huomini così condurre à mangiare i fonghi senza rispetto, oue spesso fanno essere ascosa la morte. Tanto sono in vso à tempi nostri quì in Roma, & in Napoli i fonghi nelle mense, che per hauerne d'ogni tempo, si sono ritrouate nel Reame certe pietre, le quali quādo si sotterrano, & ricuoprono alquanto di terreno, gittandouisi poscia sopre dell'acqua tepida producono i fonghi in termine di quattro giorni. Queste si tengono nelle cantine, & serbansi con gran custodia per questo effetto. Chiamansi ancora fonghi quei bottoni neri, che si concreano ne i lucignuoli delle lucerne, & spetialmente ne i tempi humidi auanti le pioggie, i quali son proprio di figura d'vn fongo, onde hanno preso il nome, & son segno di futura pioggia, impercioche quando incomincia à inhumidirsi l'aria, la fauilla, che suole eshalare insieme col fumo, ritenuta dalla grossezza dell'aria, si cōdensa nelle lucerne. Vagliono questi fonghi à tingere le ciglia, oue i peli vi fossero troppo rari. Chiamāsi fonghi ancora per similitudine alcune escrescenze carnose, che nascono alle volte, & nelle palpebre de gli occhi, & parimēte nelle membra genitali, & fonghi si chiamano ancora alle volte nelle ferite del capo i tumori de i pannicoli, che escono fuori dell'osso rotto, ò trapanato di figura d'vn fongo.

FORMA. Si vedono i fonghi in diuerse forme, & varij colori, & son notissimi à ciascuno: Ma per il più hanno la forma d'vn Capello, con diuersi colori di sopra, & di sotto.

QVALITA. E' vna pianta molto humida, & frigida, & la sua natura è di strangolare, onde non sono le sue facoltà troppo lontane da i medicamenti velenosi, & mortiferi. Onde non bisogna mangiarli, ò mangiandoli auertir che sian ben cotti, & ben conditi con aglio, pepe, cinnamomo, sale & olio, & nel cuocerli far bollir insieme con loro i peri saluatichi, ò le frondi, ò la scorza dell'arbore loro. Si digeriscono difficilmente, & molte volte ammazzano; massime quelli che hanno in se naturalmente qualità putredinosa. Il nutrimento loro è flemmatico. & mangiandosi copiosamente generano cattiui humori.

VIRTV' *Di dentro*. E' molto più vtile il lasciarli

star,

ſtar, che mangiarli; imperoche molti mangiandone ſe ne ſon morti, & noi con la noſtra theriaca n'habbiamo in Viterbo ſaluate le famiglie intiere. Facendo prima vomitare gli ammalati poi data con vino, & mele la Theriaca, alche vale ancora l'oximelle, ariſtologia ritonda, oua freſche, & la radice d'angelica data in vino, nondimeno i prignoli, da noi chiamati ſpignuoli, che naſcono ne i noſtri monti Apennini tra herbuccie odorate, ſono manco pericoloſi, & ſi digeriſcono facilmente, & non generano coſi cattiui humori come gli altri, & coſi ſono parimente quei fonghi chiamate ditella, per fare i deti ſottiliſſimi, & lunghi come la mano.

VIRTV' *Di fuori*. I fonghi, che naſcono preſſo al ſambuco, mitigano l'infiammaggioni applicati cō acqua roſa, & vino. I roſſi detti muſcarij col latte ammazzano le moſche. Mangiati i fonghi generano quel male, che ſi chiama cholera. Quei che naſcono ne gli arbori mantengono il fuoco cotti nella liſcia, poi ſi aſciugano, ſi battono, poi ſi ricuocono in acqua con nitro.

FORMENTO.

Leggi Grano.

FRAGARIA.

Frigida ſunt, & ſicca ſimul, lotiumq; miniſtrant
FRAGA, *Sitim & ſedant, reuocant & vota ciborum,*
Deſtillata premunt, cohibent fluxusque, labantes
Et dentes firmant, gingiuaſque: attamen ipſa
Saccharo, itemque mero prohibentur poſſe nocere:
Arrident æſtate cibis, corruptaque febrem
Immittunt, oculoſque iuuant, & vulnera ſanant.

NOMI. Lat. *Fragaria*. Ital. *Fragolaria, & le fraghe, fragole*. Ted. *Erdiben.*

FORMA. E' vna pianta, che và per terra, con foglie di pentaphillo: ma maggiori, à tre à tre da[…] picciuolo, & per intorno dentate con fiori bian[…] ſimili à quelli de i roui, dalli quali naſcono le frag[…] hà i fuſti piccioli, ſottili, peloſi, & arrendeuoli, [...] frutto roſſo ſimile à quello dell'arbuto, ma mino[…] hà numeroſe radici, ſottili. Et in alcune i frutti [...] bianchi.

LOCO. Naſce ne i monti, ne i colli, nelle ſel[…] per le ſtrade appreſſo alle ſiepi.

QVALITA'. Le foglie, & la radice ſon cal[…] ſecche: Ma le fragole ſon frigide, & humide. [...] tutta la pianta hà virtù conſtrettiua.

VIRTV' *Di dentro*. Le fragole oltre à [...] molto aggradeuoli la ſtate ne i cibi, conferiſ[…] gli ſtomachi collerichi, & ſpengon la ſete, & [...] no il ſouerchio calor di tutto il corpo: ſe ſi putr[…] no nello ſtomacho accendono la febre: ma il [...] dio è lauarle col vino, & mangiarle con vn po[…] zuccaro: Il vino che ſi caua dalle fraghe imb[…] Et l'acqua ſtillatane pigliandone tre cucchiari [...] volte il giorno gioua à i leproſi, conforta il cuo[…] ga il petto, gioua al trabocco del fiele, & rin[…] il ſangue. La decottion della radice & dell[…] gioua mirabilmente beuuta al trabocco del [...] prouoca l'vrina, & conferiſce alla milza, vale [...] fiammaggioni del fegato, & mondifica le ren[…] veſſica.

VIRTV' *Di fuori*. Il ſucco delle frondi [...] conſolida le ferite infiammate. L'ACQVA [...] ne vale all'vlceri della bocca, & della gola gar[…] ta, & applicata netta le macchie, & leua il roſ[…] faccia. Alcuni ſtillano le fragole con ſale pe[…] chie de gli occhi, ouero fanno ſtar per otto [...] fragole con ſale in vaſo di rame, & con que[…] che n'eſce lauano gli occhi: Lauandoſi la bo[…] la decottion di tutta la pianta, in vin roſſo, ſi [...] tan le gengiue, & fermanſi i denti ſmoſſi [...] catarro. Il vino delle fragole medica [...] vlceri calide della faccia, ſchiariſce gli occhi, & diſſecca i chuoſi del viſo, & la lepra: Maſſime tenendo le fraghe in putrefattion infimo in vaſo di vetro.

FRASSINELLA.

Digerit, attenuat cui nomen FRAXINVS *affert*
Planta, aperit, siccat, tum calfacit ordine bino;
Adiuuat & partus, lotium mensesque, secundasq;
Educit, stomacho prodest vteroque rigenti
Asthmaticosque iuuat, tũ confert morsibus atris,
Additur antidotis, pellit contagia pestis.

NOMI. Gre. πολυγόνατον. Lat. *Poligonatũ.* Ital. *Poligonato, Frassinella, Ginocchietto.* Ted. *Vuezvurtz.* Fran. *Geniculiere.*

FORMA. E' vna pianta che fà i gambi alti vn gombito, & qualche volta maggiori, tondi, & lisci, intorno à i quali nascono le foglie come di lauro: ma più larghe, strisciate, ferme, dispari, & al gusto alquãto costrettiue, Fà i fiori bianchi, i quali nascono dalle cauità di tutte le foglie appresso al gambo, tre per picciuolo, da cui nascono le bacche rosse, come piselli, che nel nero rosseggiano, ouero del tutto rosseggianti. Produce le radici come di canna, bianche, tenere, & non molto profonde, lunghe però, & pertutto geniculate, dense, & alquanto graui all'odorato, & ogni anno alla radice s'accresce nuouo ginocchietto.

LOCO. Nasce ne i monti, & ne i colli.

QVALITA'. Hà le facoltà sue miste, con vn certo che del costrettiuo, & parimente dell'acuto, & vna certa fastidiosa amarezza, da cui risulta vna insoauità indicibile. E' calida, risolue, & tira fuori.

VIRTV' *Di dentro.* Mangiati dodeci, ò sedeci dei suoi semi purgano di sopra, & di sotto. Le foglie verdi cotte in vino, ouero la poluere delle secche al peso di vna dramma presa per bocca purga la flemma & i viscosi humori. L'ACQVA stillata dalle radici beuuta caccia fuori il sangue appreso, le pietre delle reni, & prouoca l'vrina, & i menstrui, & sana le piaghe interne del corpo. Condisconsi oltre à ciò le radici con zucchero, che son buone à fermar i flussi bianchi delle donne. Errano manifestamente coloro che pensano che la Frassinella sia il secacul de gli Arabi. Il quale è vna radice Indiana simile al gengeuo. Le radici della Frassinella si condiscono con zucchero, ò mele.

VIRTV' *Di fuori.* Conferisce la radice impiastrata alle ferite, & spegne i nei della faccia, & tutte le macchie, & crespe della faccia, & fà bella la pelle. Le frondi verdi masticate, tirano dalla testa la flemma, & prouocano lo starnuto.

FRASSINELLO.

Dittamo bianco.

FRASSINO.

Contra serpentes, & contra corpus obesum est
FRAXINVS; *et iecoris prodest, laterumq; dolori:*
Et lepram, & turpem scabiẽ quoque tollit, aquasq;
Extrahit; & surdis confert; ac renibus, illa
Calculus eijcitur; calidumq; est ordine bino
Semen auis linguæ cui nomen, concitat atque.
Instimulat venerem, mediocriter et simul humet.

NOMI. Gre. Μελία. Lat. *Fraxinus.* Ital. *Frassino.* Ted. *Eschenbaum.* Spag. *Frasno.* Franz. *Fresnè.* Boem. *Gelin.* Pol. *Zesion.*

SPETIE. Si ritruouano di Frassino due spetie; l'vno cresce in bella, & altissima procerità, & hà il legno bianco, venoso, neruoso, flessibile, senza nodi, & crespo: Ma quello della seconda spetie è più picciolo, non cresce troppo, è più ruuido, scabroso, & più giallo.

FORMA. Hà le frondi simili à quelle de i lauri, ma sono più larghe, più appũtate, & per intorno minutamente dentate. Pare che vno de i suoi ramoscelli sia vna sola frõde, per portar egli insieme tutte le frondi con vn sol picciuolo, dal quale escono le frõdi, come da certi nodi congiunte, del pari, con assai ampio interuallo d'vna copia all'altra, come parimente si vedono procedere nel sorbo. Produce il suo frutto in vn follicolo minuto à similitudine di mã-

dorle, ò di lingua d'vccello, onde vien detto lingua auis, rossigno, amaretto, & medicinale al gusto.

LOCO. Nasce ne i monti, & nelle selue.

QVALITA'. Riscalda, & secca, risolue, asterge, assottiglia, & resiste à i veleni de i serpenti, de i quali è tanto nimico il frassino, che mai si ritruouò serpēte, che gli andasse tanto appresso, quanto ricuopre di terra con l'ombra. Et però s'afferma d'essere stato prouato, che se dentro ad vn cerchio di frondi di frassino si mette in vna banda il fuoco, & nell'altra vn serpe velenoso: più presto si mette à passare il serpe per il fuoco, che per il frassino. La onde si vede che sempre per benignità della natura, produce il frassino il fiore auanti che le serpi escano di terra, ne mai lascia le frondi, se prima non ritornino nelle cauerne loro.

VIRTV' *Di dentro*. Le foglie ò il lor succo beuuto con vino giouano al morso delle vipere. Il succo spremuto da i germini teneri del frassino beuuto è antidotto contra veleno. Gioua à gli hidropici, & beuuto per qualche tempo smagra i troppo grassi. La decottion della scorza sminuisce la milza, & gioua al fegato opilato, al che vale parimente beuendosi in vna tazza di legno di frassino. L'ACQVA stillata dalle foglie del frassino è rimedio efficacissimo per le renelle, & per il trabocco del fiele. La decottion delle foglie fatta in vino gioua beuuta al mal del fegato, & della milza: & al medesimo vale l'OLIO del frassino cauato per descensorio beuuto. Il frutto beuuto gioua à i dolori del petto, & à prouocar l'vrina.

VIRTV' *Di fuori*. La scorza abbruggiata & applicata con olio rosato sana la rogna. La schiuma che risuda dal legno arso con succo di ciclamino, & di ruta messo nell'orecchia sana & leua la sordità. Met tendosi due sorci in vna pignatta alta, & mettendo la pignatta sopra al foco di frassino, verran tutti i sorci à buttarsi in quel fuoco.

F R V M E N T O N E.

Grano Saracinesco.

FVMARIA MAGGIORE.

A *Quæ dat cumque minor eadem* FVMARIA MA-IOR
Præstat; radice obsistit pesti, atque veneno;
Ictericosque iuuat, sudorem cit, lotiumque;
Effluxusque alui longos cum semine poto
Compescit; sed facta eius radice farina
Vlcera desiccat manantia, denique mundat.

NOMI. Gre. Κάπνος ἑτέρα. Lat. *Fumaria al-tera*. Ital. *Fumosterno maggiore*. Ted. *Holvurt-*

FORMA. E' pianta frutticosa molto tenera, co[n] foglie di coriandro, di cinericio colore, con fior poreo, & con radice come l'Aristologia rotonda B tro vacua, di color di bosso, & d'odor d'aristol[ochia].

LOCO. Nasce ne gli horti, & ne i campi d[e gli] orzi, & vicino alle siepi.

QVALITA', & VIRTV'. La radice è amar[a] vale insieme con le foglie à tutto quello che vale fumaria minore. La radice beuuta con vino re[siste] à i veleni, & alla peste: prouoca il sudore, & l'v[rina] & gioua al trabocco del fiele: beuesi vtilmente me à i lunghi flussi del ventre. *Di fuori*. La po[luere] della radice dissecca, & mondifica l'vlceri ma[ligne] che menano.

FVMARIA MINORE.

D

Cit lotium, redditque oculos FVMARIA *cla[ros]*
De lachrymare facit, strumas & discutit ...
Et soluit; bilem, atque humores purgat ...
Calfacit, exiccat, confirmat viscera cuncta
Sanguinem et emendat, sanat scabiemque ...
Atque obstructa aparit, prodest vitijsque ...

NOMI. Gre. Καπνός. Lat. *Fumaria*, Sp[...] *sterræ*. Ital. *Fumosterno*. Arab. *Scebiterig*, ... *regi*. Ted. *Erdt rauch*. Spag. *Palumelha*. Fran[c.] *terre*.

FORMA. Nasce ramusculosa, & molto te[nera] con frondi simili al coriandro, di color di ce[nere] con fiore porporeo, hà la radice bianca.

LOCO. Nasce ne gli horti, & ne i campi tra le biade, & tra gli orzi. Nasce ancora nelle muraglie, & nelle ruine de gli edificij, & nelle vigne, & in luoghi incolti, & grassi.

QVALITA'. E' calda, & secca nel secondo grado imperciochè è acuta, & amara, risolue, assottiglia, & penetra.

VIRTV' *Di dentro*. Si connumera tra le medicine benedette. Ma la troppa abbondanza gli leua nõ poco di auttorità, & di valore. Ne solamente è ella solutiua: ma corrobora, & conforta ancora le viscere, facendo vnir insieme i villi loro. Non hà in se parte alcuna nociua, & però non molesta punto chi la toglie. Bene hà ella di bisogno d'esser fortificata alla sua operatione: il che si fà mettendo con essa i mirabolani, la sena, il siero caprino, la grana, & l'vua passa. Il migliore è quello, che ben verdeggia, le cui frondi sono aperte, & non crespe, & il fiore quasi di color di viole. Solue ageuolmente il corpo, & purga la colera, & gli humori adusti: & s'estende la virtù sua non solamente fino al fegato: ma ancora alle vene, & mondifica, & chiarifica il sangue. E' valoroso medicamento à tutte l'infermità coleriche, & che procedono da humori adusti, come cancari, lepra, rogna, volatiche; & simili, & parimente à tutte l'infermità, che procedono da oppilationi. Conforta il fumusterro lo stomacho, il fegato, & tutte l'interiora, & corrobora le membra mollificate; conferisce alle febri coleriche, & à quelle che da oppilationi procedono. Seccasi l'herba di Maggio, & fassene poluere, che presa con acquamelata solue il corpo, & beuuta con vino inacquato conforta lo stomacho, & il medesimo fa la decottion fatta in vino, ò l'infusione. La sua decottione aggiuntoui mirabolani, & sena, purga facilmente gli humori predetti al peso di tre oncie. Purga efficacissimamente l'humor malenconico il succo del fumusterro mescolato con succo di mercuriale, facendone siroppo con zucchero. L'ACQVA stillata da tutta la pianta è salutifera à gli affranciosati presa alquanti giorni con theriaca auanti la purgatione, & bisogna coprirsi bene per sudare, che purga il sangue infetto. Contra la peste la medesima è valorosa. Il succo del fumusterro dato al peso d'vna dramma con vn scropolo, o due di radice d'esula beuuto con acqua calda, & prouoca il vomito, & sana l'hidropisia: il medesimo succo tenuto in bocca sana la putredine della bocca, & mitiga il dolor de i denti. La decottion del fumusterro, & di finocchio, apre l'oppilationi del fegato, & per vrina risolue il trabocco del fiele. Fassi del fumoterro lo siroppo secondo che insegna Mesue, che vale à tutte le sudette infermità. Fansene ancora le pillole in questo modo. Recipe mirabolani citrini, chebuli, & indiani dramme cinque, di aloe dramme sette, scamonea dramme cinque, con succo di fumusterro chiarificato si faccia massa, & secca tre volte vi si aggiunga il succo rissecandola.

VIRTV'. *Di fuori*. Il succo è acuto, & chiarifica la vista: ma fà lagrimare, come fà il fumo, onde hà preso poi il nome: gioua alla rossezza, & ad altri vitij de gli occhi. Vnto con gomma prohibisce il nascer de i peli, cauati dalle palpebre. Il medesimo con succo di lapatio al pari peso con vn poco di aceto, & mele netta è guarisce ogni sorte di rogna.

FVSARIA.

Vermiculosq́; necat, ceruicem & furfure tergit,
Et crines rufat, necat & FVSARIA *capras,*
Materia ex ligni torno fusiq; parantur.

NOMI. Gre. εὐώνυμος. Lat. *Euonimus*. Ital. *Silio, Fusaria, fusano & fusaro, perche del suo legno si fanno le miglior fusa, ch'adoprino le donne per filare.*

FORMA. E' vn'albero cosi grande, come il melagrano, con foglie quasi simili, ma maggiori della camedasne; molli come quelle del melagrano, comincia à germogliare il mese di Settembre, & fiorisce la primauera, fà i fiori del colore delle viole biãche, ma di cattiuo, & fastidioso odore. Il frutto con la scorza è simile alle silique del riccino, se non che è liscio, & diuidesi in quattro parti, dentro alle quali è il seme ranciato. La materia del legno è pallida, come quella del bosso, ma non cosi graue, ne cosi dura.

LOCO. Nasce in molti luoghi d'Italia, nelle siepi, & nelle selue.

QVALITA', & VIRTV'. Mangiato il frutto da i bestiami gli ammazza, come fanno parimente le frondi, le quali spetialmente ammazzano le capre, se presto non si purgano con l'anocho. Ma presi due ò tre de i frutti da gli huomini, dicono che li purgan di sotto, & di sopra. La liscia in cui si cuono i suoi frutti, che hanno la scorza rossa, & dentro son gialli, fà lauandosene la testa, i capelli biondi, & netta via la farfarella del capo, & ammazza i pidocchi. Ma per far bella bionda bisogna asciutti i capelli ongerli con mel destillato in modo che venga l'olio.

Faſſi di queſti frutti à queſto propoſito in queſto modo vn vnguento. Peſtanſi queſti frutti & fannoſi bollir con lardo battuto, & vin bianco, poi ben cotti ſi cola il tutto con forte eſpreſſione, & congelato ſi raccoglie l'vnguento, & ſerbaſi à l'vſo.

GALEGA.
Ruta capraria.

GALIOPSI.

Diſcutit, & ſtrumas GALIOPSIS, *duritiaſq;*
Gangrenas eadem, tum putreſcentia ſanat,
Panos, atque nomas, pariterq; parotidas ipſas.

NOMI. Gre. γαλίοψις. Lat. *Galiopſis*. Ital. *Orticamorta, & fetida*. Ted. *Vuelch neſſel*. Spag. *Ortica muerta*. Fran. *Ortie*.

FORMA. Hà le frondi, e i fuſti d'ortica, ma non pungenti, con fiori porporei ſottili di fetido odore, & ritruouaſene di quella c'hà nelle frondi vna macchia di latte.

LOCO. Naſce nelle piazze, nelle ſtrade, & nelle ruine, & nelle ſiepi.

QVALITA', & VIRTV'. Le frondi, il fuſto, & il ſeme, & il ſucco riſoluono le durezze, e i cancari, le ſcroſole, i pani. & le parotide impiaſtrate le foglie tepide con aceto, & mettonſi con ſale in sù l'vlceri putride, & cancrenate, & corroſiue. Applicate peſte sù l'inchiodature del cauallo, & poi rimeſſo il ferro lo guariſce, & il medeſimo fà il zucchero candido meſſoui con vn ferro caldo dentro.

GALLIO.

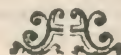
GALLIVM *& eſt laſſis recreatio, ſanguinis atque*
Profluuium cohibet: iucundum & ſpirat odorem.
Et venerem ſtimulat, combuſtis atque medetur.
Et denſat liquidum, lac inde coagulat ipſum.

NOMI. Gre. Γάλιον. Lat. *Gallium*. Ital. *Ga*[...] Ted. *Meger Kraut*. Spag. *Coaria leche, yerua* [...] Fran. *Petit Muguet*.

FORMA. Il Gallio è ſtato coſi chiamato [...] metterſi in vece di Caglio per far'apprendere [...]te, produce il ſuo fuſto dritto, & le frondi ſim[...] aparine: ma più ſottili, & più liſcie, & il fiore [...] ſommità giallo, folto, ſottile, copioſo, & odorato, [...] ſeme ritondo, negro, & picciolo. Ritrouanſene [...]cora con fiori bianchi in luoghi paluſtri.

LOCO. Naſce copioſo per tutto, preſſo alle [...] & ne i foſſi, in luoghi paludoſi, & per le ſtrade.

QVALITA'. E' caldo, & ſecco, & alquanto [...]to, & hà buono odore.

VIRTV' *Di dentro*. La radice mangiata pro[...]ca al coito. *Di fuori*. Il fiore s'impiaſtra sù le cotture del fuoco, & riſtagna i fluſſi del ſangue, fà apprende[...]re il latte, onde ſi può vſare in vece di preſura, & [...] caglio mettendouelo dentro. Trito, & meſſon[...]ſo vi ferma il ſangue. Cotto il gallio nell'acqua gio[...] alle laſsitudini de i piedi, & de gli altri membri, [...]uandoſi, & fatto bollir ne i bagni de i fanciulli gua[...]ſce loro ſicuramente la rogna. Metteſi il gallio [...] cerotti, che ſi fanno con olio roſado, & ſi laſciano [...] al ſole, fino che diuentino bianchi, & vſanſi po[...] per le laſsitudini.

GALLA.

GALLA bonum, atque malum nobis prænunciat annum,
Gingiuis fluxis prodest, vuæq; medetur
Vlceribusq; oris, sedat dentisq; dolorem
Hæc; eadem crines denigrat; sanguinis atque
Profluuium ipsa premit: dysentericisq; medela est
Corpore tum siccans cuncta excrescentia tollit.

NOMI. Gre. κηκὶς. Lat. *Galla.* Arab. *Hases.* Ital. *Galla* Ted. *Galloepstel.* Spag. *Galla.* Fran. *Noix di galle.* Boem. *Galles aneb Bublin Ki.*

SPETIE. Sono due spetie di Galle vna picciola detta omphacite, rognosa, salda & rare volte pertugiata. L'altra maggiore, la quale è grossa come noce, leggiera, & fungosa. Et tutte queste sono prodotte dalla quercia oltre alle ghiande.

LOCO. Nascono in tutte le piante, che producono ghiande.

FORMA. Sono le galle notissime à ciascuno.

TEMPO. Nascono quando il Sole esce del segno Gemini: & quando sono tocche dal troppo caldo, si seccano, & restano vane.

QVALITA'. La picciola dissecca nel terzo grado, & refrigera nel secondo, è medicamento valorosamente acerbo, & nella maggior parte terrestre, onde dissecca, & ripercuote i flussi, & oltre à ciò costringe, & riduce insieme tutte le membra rilassate, & lãguide: & valentemente ripugna à tutti i flussi. La maggiore è meno disseccatiua dell'altra, quanto è manco acerba. Non si descriue la forma loro, perche sono in Italia, & altroue notissime.

VIRTV' *Di dentro.* Le galle cotte in acqua, & con questa cocendo i cibi, fermano la dissenteria, & tutti i flussi: al quale vso si danno ancora le galle poluerizate in vino rosso. Nel resto hanno le facoltà della scotza tenera della quercia: debbonsi queste meschiare ne i cibi, oueramente cuocere intiere in acqua insieme con qualch'altra cosa conueniente à i flussi, massime stomacali. In somma sono da vsare le galle à stringere, à fermare, & disseccare doue fà dibisogno.

VIRTV' *Di fuori.* Trite le galle in poluere risoluono le superfluità della carne, ristagnano i flussi delle gengiue, & dell'vgola, & saldano l'vlceri della bocca: il lor nocciuolo leua il dolor de i denti, messo nelle cauernosità di quelli, ouero fatto vn cerotto alle tempie con pece, ò ragia di pino con poluere di galluzza, & alume, & si dee mettere dalla bãda che'l dente duole. Brusciate le galluzze in sù i carboni, fino che siano bene affocate & poscia spente con vino, ouero con aceto, ò con salamoia acetosa stagnano il sangue: Sedendosi nella lor decottione, è efficace rimedio à far ritornar la madrice dislocata, & à ristagnare i flussi di quella macerate con aceto, ouero con acqua fanno i capelli neri, applicate trite con vino, ouero con acqua in forma di linimento, ouero beuute giouano à i flussi dissenterici, & stomachali. Di queste picciole se ne fà inchiostro fino in questo modo. Prendonsi di galle rotte grossamente oncie 5. di vetriolo romano oncie 3. di gomma arabica oncie 2. & di sale, ò d'alume vna dramma, & mettesi tutto insieme in vn boccal vetriato, & poscia si gitta sopra cinque libre di vino bianco grande ben caldo, & serrasi di poi il vaso, & mettesi la state per quindeci giorni continui al sole, & il verno si mette al forno della stufa, & ogni dì si mescola molto bene con vna bacchetta. Fassi vn'inchiostro perfettissimo senza galle, e senza vitriolo portatile. Prendendosi di mele libra vna, due rossi d'oua sbattuti bene, & tre dramme di gomma arabica poluerizata, & per tre giorni si mescola spesso il tutto con vn baston, poi s'assoda con fumo di stampa, & si stempra con acqua, o con liscia. Hanno le galle in se questa particolar virtù, che predicono ogn'anno con il parto loro la bontà, ò malitia dell'anno futuro: percioche rompendosi quelle, che si ricolgono secche, & non pertugiate, cioè le grandi, se vi si ritrouano dentro mosche, significa guerra, se ragni peste, se poi vi si ritrouano vermini, ò formiche, significano la carestia. La onde si può dire, che la quercia produce frutto, & animale, & per questo gli antichi dissero, che la quercia fù consacrata à Gioue.

GALLITRICO

Hormino.

GARIOPHILATA.

A tineis tutas vestes cui CARYOPHILLVM
Imposuit nomen, reddit, queis gratia odoris
Inseritur, peste & præseruat; eiq; resistit.
Et dysentericis prodest, & vulnera iungit,
Proficit & cordi: sistit sputumq; cruentum:
Vlceribus confert.

NOMI. Lat. *Caryophillata.* Ital. *Garofonata, & Gariophillata.* Ted. *Bedicten vurtz.* Fran. *Bonoiste, Galliot, ò Ressize.*

SPETIE. Campestre, & Montana.

FORMA. Della campestre. Fà le foglie ruuidette, pelose, & in cima tripartite, con due altre più picciole al pari nella parte più inferiore del picciuolo, & tutte per intorno dentate. Produce il gambo ramoso, non grosso, tondo, articulato, ruuido, & alto più d'vn gombito: fà i fiori gialli come di cinque foglio, da i quali nascon i capitelli per tutto pelosi, ne i quali si contiene il seme. Hà copiose, & sottili radici, rossigne, con vn'odore simile à' garofani.

LOCO. Nasce lungo le strade, sotto alle siepi, in luoghi ombrosi.

QVALITA'. La radice, di cui è l'vso riscalda, disfecca, apre, & corrobora.

VIRTV' *Di dentro.* E' da credere per il testimonio dell'aromatico odore de i garofani, che respira dalle sue radici, ond'ella hà preso il nome, che sia ella pianta di non poco valore. Le radici si mettono vtilmente nelle beuande delle ferite cassali. La poluere delle radici beuuta gioua à i flussi stomachali, & alla dissenteria, & à gli sputi del sangue, & alla peste. La decottion di questa pianta gioua alle crudità dello stomacho, à i dolori colici, & all'oppilation del fegato. Caccia fuor gli humori crudi, & dissolue le ventosità maßime presa col vino. Dissolue il sangue appreso. *Di fuori.* La poluere della radice sana le ferite, & l'vlceri callose, & il medesimo fà il succo delle radici applicato con verde rame. Le medesime odorate confortano il cuore, ricreano gli spiriti, & resistono alla peste, & giouano al cerebro infrigidito. Messe nelle casse danno buono odore alle vesti, & le preseruano dalle tarme, maßime preparate prima con aceto.

GARIOFILATA MONTANA.

Est MONTANA *etiam de nomine* GARY-
PHOLI,
Quæ siccat, cohibet, corroborat, atque calorem
Inducit, polletq; iisdem, quibus altera tandem
Viribus, ac multo melioribus.

NOMI. Lat. *Caryophillata montana.* Ital. Ga-*fonata saluatica, & Gariophillata montana.*

FORMA. Produce le foglie più grosse, & crespe, & più pelose dell'altra, & più strate per terra, con lunghi picciuoli, ruuide alquãto, & per tutto l'intorno dentate, & più ritonde di quelle dell'a[ltra]. Fà i gambi senza rami, sottili, ne i quali sono alcu[ne] picciole, & rare fogliette, & nella sommità vn [fiore] solo di color d'oro molto bello, & giocondo, [...] volte maggiore di quello della Gariophillata [...] re, il quale sfiorendo genera vna ruota penn[...] ta con mirabile artificio di natura. E' la sua radi[ce] lunga vna spanna, è grossa come il dito picciolo [del]la mano, ma non diuisa ne fibrata come l'altra, ro[ssi]gna, al gusto costrettiua, con odore parimente [di] Garofani.

LOCO. Fù ritrouata dal molto Illustriss. & [dot]tissimo Matthioli in Boemia, nel Monte [...] nos, onde nasce il fiume dell'Albi.

QVALITA'. Non solamente riscalda, & dis[sec]ca, ma costringe, conforta, & corrobora.

VIRTV'. Hà le medesime virtù dell'altra, [ma] molto più valorose, & efficaci.

GAROFANI FRVTTI.

Est CARYOPHILLON *cordi stomachoq; salubre,*
Et venerem stimulat, tum lædit viscera; siccat,
Calfacit, atque aperit, emendat & oris odorem:
Adiuuat atque iecur; caligine lumina priuat,
Et visum exacuit: tum nausea tollitur illo,
Ventrem constipat: si præfocetur & aluus
Hoc bibitur: nimij ducuntur & inde calores.

NOMI. Gre. Καριοφύλλον. Lat. *Caryophillus.* Ital. *Garofani,* & *Garofoli.* Arab. Tur. Pers. *Calafur.* Ted. *Naegel.* Spag. *Clauos de espetia, & clauellos.* Franz. *Girophles.* Gli Ind. *Chanque.*

FORMA. E' simile il tronco dell'albero che produce i garofani, al bosso, hà le foglie dell'alloro: ma più strette simili à quelle del persico, ò del salce: ma di più lungo picciuolo, fà molti rami, produce gran copia di fiori, i quali son prima bianchi, doppo verdi, & in si diuentano lionati, & poi indurati si fanno garofani, i quali son chiamati da portughesi clauo per hauer vna testa à modo di chiodo partita con denti in quattro parti diuisa in guisa di stella: si generano nell'estremità de i ramuscelli, come il frutto del mirto. Questo fiore mentre è verde è tanto odorato, che passa d'odore tutto il resto de i fiori. Colgonsi i garofoli battendo l'albero con le canne, & mettendogli sotto stoie di palma, dal fin di Settembre per tutto Febraio, & si lasciano per due ò tre giorni seccare, & poi si serbano, & per conseruarli lungo tempo s'inaffiano con acqua marina, accioche non si taramino. I picciuoli doue sono attaccati i garofani, si chiamano fusti.

LOCO. Nasce in gran copia nelle Molucche nell'Indie Isole Orientali, le quali sono cinque, & la principal di queste, è Giloulo, non troppo discosto dal mare, ne meno molto vicino. Nasce ancora in Zeilan, & in molti altri luoghi, ma in nessuna parte fà frutto, eccetto che nelle Molucche. Nasce quest'arbore da per se dalli garofani, che sono caduti, doue per le molte acque, che continuamente piouono, atte à dar nutrimento alle piante, nascono gli arbori, li quali in otto anni si fanno grandi & durano poi cento anni.

QVALITA'. Sono i garofani caldi, & secchi quasi nel terzo grado, corroborano, incidono, & aprono.

VIRTV' *Di dentro.* Mangiati nei cibi giouano à i diffetti dello stomacho, del fegato, del cuore, & del capo: triti in poluere, & beuuti con vino, ouero con succo di cottogni ristagnano i vomiti, riducono allegrezza, leuano le caligini de gli occhi, fan buona vista. Giouano alla frigidità del fegato: & però si danno vtilmente in quella spetie d'Hidropisia, ch'è detta Anasarca. Aiutano la concottione: ma il souerchio vso loro fa stittico: onde ristagnano i flussi del ventre abbrustolati. Beuuti in poluere al peso di quattro dramme con latte di vacca, oueramẽte di capra, corroborano il coito, & dispongono à generare figli maschi. Mangiati preseruano dalla peste: Mettonsi ancora vtilmente ne gli antidotti, che si fanno per corroborar lo stomacho, & il capo.

VIRTV' *Di fuori.* Odorati vagliono nelle sincopi riuocãdo subito i patiẽti. Masticati fanno buon fiato, & rimuouono il fettore della bocca. Abbrustolati impiastransi vtilmente con mastice, sommacchi, coralli, & balaustij, ne i diffetti dello stomacho, & massimamente in quelli doue è bisogno di stringere, & di corroborare. Assottigliano, & acuiscono la vista, & leuano le caligini, & le nuuolette de gli occhi messiui dentro triti sottilissimamente. Masticati purgano l'aere infetto, & preseruano dalla peste. Fomentati similmente, & presone il fumo con il naso liberano dal serramento di quello, & giouano al catarro. Mettesi la poluere de i Garofani sopra la commissura coronale del capo per dolor di testa causato per frigidità.

L'ACQVA stillata da i garofani verdi è di marauiglioso odore, & è molto gioueuole ne gli affetti del cuore. Mettonsi finalmente i garofani ne i sacchetti che si fanno per corroborar lo stomaco, e'l ceruello, & sonò migliori i sottili che i grossi. Si condiscono verdi con zucchero per gli effetti sudetti.

GAROFANI FIORI Domestichi.

Et calidi & sicci sunt FLORES CARIOPHILLI,
Et cordi prosunt, vertiginibusq; stupori;
Prosunt conuulsis ijdem, morboq; caduco;
Lumbricosque necant, correptos pesteq; curant,
Suntq; venenati cuiusq; animalis ad ictus
Auxilio; a peste his est præseruare potestas.

NOMI. Lat. *Caryophilli flores domestici*, & *nonnullis vetonicum*. Ital. *Garofani fiori*. Ted. *Grasbluam*. Fran. *Girosfles. Oeilletz.*

SPETIE. Questi fiori dall'odor c'hanno di garofani, sono anch'essi chiamati garofani. Sono di varij colori: imperoche altri sono di colore cremesino, altri di più chiara porpora, altri bianchi, altri incarnati, & altri macchiati di tutti i colori prescritti, fatti così per arte di periti giardinieri, i quali serrando insieme in vna penna d'oca il seme di tutte le sudette spetie, & piantandola poi in terra, ne nasce vna sola radice, & vn sol gambo, dal quale nascono poi i fiori così vergati di diuersi colori. Piantandosi à modo d'insito vn cacchio di garofani sù vna radice di cicoria due dita sotto terra, dicono che vengono i garofani turchini. Enne ancora de i saluatichi tanto de i rossi, quanto de i bianchi; ma in tutte le parti loro più gracili, & più minuti con fiori parimēte piccioli con cinque foglie solamente per intorno senza odore di Garofani, ò d'altri, ritrouansene de gli odorati ancora.

FORMA. Produce il domestico le foglie lunghe, come fà il tragopogano: ma però più breui, più grasse, più curue, & nella cima acute, produce da vna radice più, & più gamboncelli tondi, & articulati, lisci, & alti vn gombito, & anche qualche volta maggiori, con tre ò quattro ramoscelli in cima, nelle cui sommità escono i calici, ouero ricettacoli, doue si contengono dentro i fiori, i quali sono lunghetti, & in cima dentati in modo di corona, da i quali escono poi i fiori bellissimi con odore propriamēte di garofani; onde s'hanno preso il nome, & sono di varij colori.

LOCO. Ritruouansene seminati, ò traspiantati per tutti i giardini in cassette di legno, ò in vasi di terra quasi per tutte le finestre.

QVALITA'. Son caldi, & secchi mediocremente, & odorati.

VIRTV' *Di dentro.* Vagliono i Garofani, massime quelli che nereggiano per le sincopi, & tremori del cuore, & parimēte nelle vertigini, nell'epilessia, nella paralisia, ne gli spasimi, & nelle stupidezze beuuta la lor poluere con acqua di bettonica, o di maggiorana. Fassene conserua con zuccaro, come delle rose; La quale è vtile non solamente à tutte le cose predette, ma à tutte le sorti di veleni, & à i morsi, & tutte le punture de i velenosi animali, & però si dà con gran giouamento per ammazzare i vermini del corpo, & per preseruare i sani dalla peste, il che molto più efficacemente fà il succo cauato da tutta la pianta; percioche beuuto al peso di quattro oncie, libera coloro, che già sono infettati dalla peste, la medesima conserua è vtilissima al cuore, & alle infiammaggioni delle febri, & al mal caduco: Presa à digiuno mitiga il dolor de i denti, lauandoli poi con la decottione de i fiori, o delle frondi, risolue i catarri, accelera il parto, & prohibisce l'ebriachezza presa à digiuno: beuuta con vino prohibisce che i viādanti non si ... cidano, & non si stracchino nel viaggio: presa con aceto melato leua la nausea, & prouoca l'appetito, gioua à conualescenti, & presa con acqua calda ... brico il corpo, & ferma il vomito, mitiga i dolori ... le podagre, & l'enfiagioni del ventre: La poluere de i fiori beuuta con vino vale alle punture de gli scorpioni. Fassi de i fiori L'ACETO, infondendoli dentro, & dipoi mettendolo al Sole: il quale è ... mo per riuocare i tramortiti, & per i diffetti della testa beuuto, & per confortare il cuore.

L'ACQVA stillata da i fiori ò dalle foglie, vale à tutte le cose predette.

VIRTV' *Di fuori.* La poluere de i fiori vale sparsa all'vlceri cancherose. Lauate prima col succo delle foglie: L'aceto fatto de i fiori è buono à riuocare i tramortiti, & per preseruarsi dalla peste, odorandosi, & bagnandosi con esso i polsi, & ... ni, & mitiga il dolor di testa applicato alla fronte, & alle tempie: ò à tutta la testa con pezze di lino. L'olio che si fà di questi fiori gioua applicato al morso del can rabbioso, alle fistole, alle parotide, alle ferite de i nerui, alle podagre, & à i dolori artetici.

GAROFANI Siluestri.

Omnia dant flores SILVESTRIS GARYOPHILLI,
Sed non tanta tamen quæcunque domeſtica præſtant,
Conterit illorum ſuccus, ducitq; lapillos.

C NOMI. Lat. *Caryophilli ſylueſtres*. Ital. *Garofani ſaluatichi.*

FORMA. Producono le foglie, i fuſti, e i fiori come i domeſtichi, ma molto minori, & ſottiliſſimi, & hanno i fiori hor roſſi, hor bianchi, ſenza odore.

LOCO. Naſcono ſpontaneamente in luoghi incolti aridi, & ſaſſoſi.

QVALITA', & VIRTV'. Hanno le medeſime qualità, & virtù che hanno i domeſtichi, ma debilmente. Et la lor radice beuuta con vino al peſo di tre dramme ſana coloro, che ſono ſtati morduti dalle vipere, & il ſucco di tutta la pianta beuuto al peſo di quattro oncie rompe, & caccia fuori le pietre; & gioua a coloro, che patiſcono il mal caduco. Al che vale ancora la radice data in poluere in acqua di betonica al peſo di due dramme per alquanti giorni. D

A GAROFANI INDIANI Maggiori.

B

INDICVS *exiccat, reſerat quoq;* CARYOPHILLVS,
Calfacit, abſtergit, tenuatq; ac digerit idem
Pulchrior atque eſt, quàm virtute ſalubrior hic flos.

NOMI. Lat. *Flos, ſeu caryophillus indicus*, Ital. *Garofano indiano maggiore, & fior africano.*

SPETIE. E' di tre ſpetie, cioè maggiore, mezano, & minore.

FORMA. E' vna pianta frutticoſa, con i gambi lunghi due gombiti, & qualche volta maggiori, ſtriſciati, dritti, & roſſigni, da i quali eſcono copioſe foglie, minutamente intagliate, quaſi come quelle del Tanaceto: ma maggiori, & più profondamente diuiſe. Le radici hà ella corte, ma copioſe: le quali non molto ſi profondano in terra, produce i fiori gialli, & grandi quanto le roſe, ſtipati per tutto di numero grãdiſſimo di foglie, di colore, hor giallo, horaranciato, hor pallido: la mezana è ſimile à queſta in tutte le coſe, eccetto ne i fiori: i quali hanno ſolo vn'ordine di foglie, all'intorno con alcuni filetti in mezo come nelle roſe. Et queſta naſce dal ſeme della prima, non dal fior primo che ſpunta fuori: ma da gli altri che gli ſuccedono: che dal primo fiore rinaſce la prima, la quale hà vn poco d'odore: non come la minore diſpiaceuole. Naſce il fiore da vn calice, ouero ricettacolo diſtinto da alcune coſtole di lungo via euidenti, ſimili quaſi à quello della lichnide coronaria, & tutti pendono da lunghi, & ſtriſciati picciuoli: Naſce di quindi il ſeme nero lungo, fragile, & ſottile.

LOCO. Seminaſi ne gli horti, & trapiantaſi in vaſi.

QVALITA'. Scalda queſta pianta, & diſſecca: onde ſi può ella ragioneuolmente vſare nella medicina:

cinr: essendo ancora vn poco amaretta, oue sia bisogno d'aprire, d'astergere, & d'assottigliare. Ma di dentro è pericolosa ad vsarla; perche è velenosa, se ben non tanto quanto la minore.

GAROFANI INDIANI Minori.

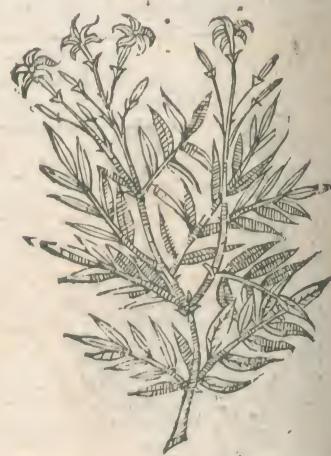
INDICVS atq; MINOR *iucundo est* CARYOPHYLLVS
Aspectu, sed odore graui, capitiq; nocente,
Attenuat, siccat, incidit, calfacit, inde
Abstergitq; aperitq; magis quàm maior id affert.
Fœtidus eius odor poterit monstrare venenum
Quod tegit, vnda potest nebulas abstergere ocellis.

NOMI. Lat. *Caryophillus indicus minor.* Ital. *Garofano indiano minore.*

FORMA. Non è questa pianta dall'altra differente, se non che produce i fiori minori, con due, o al più tre ordini di foglie all'intorno con alcuni filetti in mezo come nelle rose, questi fiori nel colore, & nella forma sono differenti da i sudetti: percioche sono d'vn color d'oro & porporeo insieme, & hanno le foglie così grossette, & splendide, che paiono propriamente fatte di velluto dalla natura: Ma sono di graue, & spiaceuole odore.

LOCO. Vedesi per tutto ne i giardini, & nelle finestre.

QVALITA', & VIRTV'. Riscalda, dissecca, assottiglia, incide, asterge, & apre più efficacemente questa pianta, che la maggiore, & col suo graue odore offende la testa. Et è velenosa, & s'è visto che si son gonfie le labbra à i fanciulli, che inauedutamente haueuan' masticati questi fiori, & si son morti i gatti che insieme col cacio hanno mãgiato di questi fiori, & il rimedio del lor veleno sono i medicamenti, che si conuengono al veleno della cicuta.

GELSOMINI.

GELSIMINVM *arcet morbos ex impete dict...*
Calfacit, & siccat, maculas extergit & om...
De facie, ast oleum positum cum floribus e...
Ad Solem, gelidos præstat mulcere dolores,
Frigentisq; vteri ad cruciatus rite linitur,
Et gelidum affectum neruorum, atque ar...
rum.

NOMI. Lat. *Gelsiminum.* Ital. *Gelsimino.* A...

Zambac, sambar, lesmin.

FORMA. E' il gelsimino vna piãta molto à... posito per conuestire ne i giardini le spalliere, &... gie, & le pergole, & le capanne, così per esser... habile à cio fare, come per la vaghezza, & m... ro odore de i suoi fiori, & se ne ritruouano d... chi, de i gialli, & de i cerulei: E' pianta sarmen... che facilmente s'arrampica. Nascono i suoi fa... ti dalla radice lunghi, vencidi, & arrendeuol... quali nascono le foglie lunghette, sette per pi... come nel lentisco, & appuntate in cima, arre... li, & verdeggianti. Produce i fiori acciò che n... sommità de i ramoscelli, come giglietti, picc... di giocondissimo odore, i quali però rarissime... fruttificano, se bene in alcuni luoghi fanno v...

come i lupini.

LOCO. Ama luoghi ameni, & caldi.

QVALITA'. I fiori riscaldano, & seccano n... condo grado.

VIRTV'. L'olio che si prepara con questi... mettendolo al Sole, hà le medesime virtù di q... de i gigli; vale à tutti i dolori frigidi della madr... delle gionture, & de i nerui. Quell'olio che fa... profumieri, mettendo strato sopra strato d'a... dole monde, & di questi fiori, & peste sprem... al torchiello, vale non solo per dar buono odor... per quelle malattie che vale l'vnguento Iasi... ch'è fatto non di questi fiori: ma di viole bianch... cioè cheiri bianchi.

GAROSMO.
Vuluaria.

GATTARIA.
Herba Gatta.

GELOSIA.
Amaranto ſecondo.

GENGEVO.

GINGIBER eſt oculis, aluo, ſtomachoq; ſalubre
Calfacit, atque coquit, venerem cit, ſiccat & aluũ
Emollit, purgat q; oculos, confert q; venenis;
Conueniens q; cibo eſt, dat virtutemq; coquendi;
Ventriculumq; iuuat: tum frigida corpora: valde
Calfacit, vlceribus tamen id non conuenit vnquã.

NOMI. Gre. σιγγίβερ σιγγίβερις, & γίγγιβερ. Lat. *Zingiber*, & *Gingiber* Arab. *Lenglet*, & *Zingilel*. Ted. *Ingber*. Spag. *Ginginre*. Fran. *Gingembre*.

FORMA. Il gengeuo è vna pianta di ſua ſpetie, che hà le radici picciole, ſimili à quelle del cipero biancheggianti, odorate, di ſapore ſimile al pepe; eleggonſi le non tarlate, condiſconle molti per tarlaſi ele agеuolmente, & portanſi poſcia coſi condite ne i vaſi di terra in Italia. Fà le frondi due ouer tre volte l'anno ſimili à quelle delle canne: ma quelle che ſono in cima del gambo non ſono maggiori di quelle della gramigna, & da gl'occhietti delle radici rigermina come le canne, la radice và ſerpendo per terra con certi genocchietti. S'ingannano coloro che ſi penſano che'l Gengeuo ſia la radice del pepe.

LOCO. Naſce nell'India, & nella Trogloditica Arabia, & portaſi à noi da Calecut, ſecco in gran copia, & con lito verde nel zuccaro, ouero nel mele, che è molto meglio che il condito ſecco.

A QVALITA'. E' caldo nel terzo grado, & humido nel primo, & ſe non è ben ſecco ſi tarla facilmente, & perde il ſuo vigore.

VIRTV' *Di dentro*. Vſanſi le frondi del Gengeuo contra i veleni. La radice hà virtù aperitiua; concuoce i cibi, ſtimula al coito: riſolue la ventoſità. Gioua alla debolezza della viſta che procede da humidità, & fà acuta la viſta, è vtile all'humidità dello ſtomacho, & del fegato, & vale ad incidere, & aſſottigliare i viſcoſi & lenti humori. Preſo al peſo di due dramme con altretanto zuccaro è conueneuole ne i cibi, & coſtumaſi ne i condimenti, ſcalda, & digeriſce, muoue leggiermente il corpo, & è vtile allo ſtomacho, vale a tutti gli impedimenti della viſta, & metteſi ne gl'antidoti; & in ſomma corriſponde à B tutte le facoltà del pepe. Il condito con mele è zuccaro diſſecca gl'humori ſuperflui dello ſtomacho, radunati per il mangiare de i peſci & de i frutti, & conforta molto la natura. Conferiſce à i vecchi, & à quelli che ſono ò per natura, o per infermità infrigiditi, & molto è vtile l'vſo ſuo l'inuerno, & in paeſi frigidi. Quello ch'è condito con mele riſcalda più, & è più aſterſiuo; il condito col zuccaro è più aggradeuole allo ſtomacho, & più grato à i conualeſcenti à i quali ſi dà vtilmente: percioche corrobora in loro tutte le viſceri.

GENTIANA.

C

D

Calfacit, aſtringit; cui nomen GENTIVS *addit;*
Confirmat ſtomachum, datur ad ſuſpiria, tuſſim,
Torminaq; & ruptis, conuulſis atque medetur,
Nec non deiectis alto laterumq; dolori:
Vulnera & ipſa iuuat, ſerpentiaq; vlcera ſiſtit
Illita; portatur ſerpentem aduerſus, & anguem;
Expellit partus: maculas emendat & albas.

NOMI. Gre. γεντιανὴ. Arab. *Gentiana* & *Genthiana*. Ital. *Gentiana*. Germ. *Entiũ vurtz*, & *creutz vurtz*. Spag. *Gentiana*. Franz. *Gentiane*.

SPE-

SPETIE. Ritrouaſene di tre ſorti, cioè maggiori, minori, & minima.

FORMA. La Gentiana ritrouata da Gentio Re dell'Iria produce le frondi appreſſo alla radice ſimile à quelle della piantagine di colore roſſigno: ma quelle che ſono da mezo il fuſto in sù, & maſſime quelle della ſommità ſono alquanto intagliate. Produce il fuſto concauo, liſcio, groſſo vn dito; alto due gombiti, & compartito da più nodi, nel quale ſono le frondi con maggior interuallo, & il ſeme, il quale ſi contiene ne i ſuoi ricettacoli, largo, leggiero, ſcaglioſo ſimile à quello dello Sphondillo. La radice è lunga, groſſa, & amara; è di colore gialletto con fiore ceruleo lucido à forma di campanelle.

LOCO. Naſce nelle ſommità delli altiſſimi mōti in luoghi ombroſi, & in luoghi incolti. Naſcene gran copia ne i monti appennini, & nelle montagne di Norcia, nè ho cauat'io inſieme co'l Reuerendo frate Euāgeliſta rariſſimo ſempliciſta ne i tempi noſtri, le radici della groſſezza del braccio d'vn huomo, & della lunghezza di due gombiti.

QVALITA'. Riſcalda la radice nel terzo grado, & diſſecca nel ſecondo, & è molto efficace, doue ſia biſogno d'aſſottigliare, mondificare, aſtergere, & diſoppilare. Et non è marauiglia, che la poſſa far tutto queſto, eſſendo ella amariſſima.

VIRTV' *Di dentro*. La radice ſecca, & poluerizata, & preſa con vino al peſo di vna dramma con altretanta mirra, & co'l doppio di poluere d'occhi di Granci per quattro giorni, gioua à i morſi de i cani rabbioſi. Ma biſogna tenere aperta la ferita, & lauarla con aceto, ò con acqua ſalſa, & con le coppette tirar fuori il veleno, oueramente farli vn cauterio attuale. La poluere della radice beuuta con ruta, pepe, & vino al peſo di due dramme, gioua à i morſi de i ſerpenti. Vale vna dramma del ſuo ſucco à i dolori laterali, à coloro che caſcano da alto, è i rotti, & à gli ſpaſimati. Beueſi con acqua vtilmente per i diffetti del fegato, & dello ſtomacho. Meſſa la radice in forma di peſſolo nella natura delle donne grauide le fà partorire, caccia le creature morte, & prouoca le ſeconde. L'ACQVA ſtillata dalle radici, gioua alle febri lunghe, ammazza i vermini del ventre. *Di fuori*. Il ſucco della gentiana ſana le ferite profonde: & è vera medicina dell'vlceri cauernoſe. Il medeſimo ſucco è vtil linimento all'infiammaggioni de gl'occhi: metteſi ne i colliri j acuti in cambio d'oppio. La radice ſana le vitiligini, & tutti i diffetti della pelle. Ricoglieſi il ſucco in queſto modo. Peſtaſi la radice freſca, & laſciaſi per cinque giorni continui in molle nell'acqua, con la quale ſi cuoce poſcia tanto, che reſtino quaſi ſole le radici, & com'è fredda ogni coſa, ſi cola la decottione, la quale poſcia ſi ricuoce inſino che ſi ingroſſi con mele, & coſi ſi ſerba in vn vaſo di terra.

GENTIANA Minore.

At radice MINOR *peſtis contagia contra*
Præſtat; quæ maior, pariterq; & cuncta minis[...]

NOMI. Gre. γεντιανὴ μικρὴ. Lat. *Gentiana mi*nor. Ital. *Gentiana minore, Cruciata*. Ted. *Cre*[...] *ſperon ſtich, ò madelgeer*.

FORMA. Naſce queſta con fuſto tondo alto [...] ſpanna, & verſo la cima roſſigno; ſopra il quale [...] ti quaſi di pari ſpatio ſono alcuni nodi, dalle cui cauità eſcono à due per due, le frondi groſſette, [lun]ghe, & quaſi ſimili à quelle della volgar ſapo[naria] & però non punto diſſimili da quelle, che pro[duce] la gentiana nel più alto del fuſto; i fiori i qua[li ſono] cerulei più appreſſo alla cima, quaſi tutti in vn [...] ritondo. Fà la radice lunga, amariſſima, & per[tugia]ta in più luoghi à modo di croce: onde s'hà pre[ſo] la il nome di cruciata.

LOCO. Naſce lungo le ſtrade ne i monti, in [luo]ghi incolti.

QVALITA', & VIRTV'. Lodaſi non poco [per] la peſte, & per i veleni, & per i morſi & punture [de gli a]nimali velenoſi, & impiaſtrata la radice in sù'l [...] ammazza i vermini, & ſana le ſcroſole vlcera[te] meſſaui ſopra in poluere, & hà tutte le virtù de[lla] gentiana. Et però coloro che la chiamano pe[r] borſa, par ch'habbiano corrotto il nome; perche mettimborſa ſi dourebbe ella chiamare, auengo[che] per le molte virtù ſue ſia degna come coſa pre[tioſa] d'eſſer tenuta, & ſerbata tra l'oro nelle borſe, [...] mente che dia tanto guadagno à chi l'vſa in [...] na, che riempia le borſe.

GENTIANA MINIMA.

Sed MINIMA *abstergit maculas, vitium omne cutisque,*
Vlcere confectas strumas sanatq; necatq;
Hæc teretes ventris tineas, & vulnera iungit.

NOMI. Lat. *Gentiana minima.* Ital. *Gentianella, & pettimborsa.*

FORMA. Hà molte radici sottili, & bianche, & i rami, oueramẽte i gamboncelli, per il più strati per terra, & i fiori, che nel ceruleo porporeggiano simili à quelli della gẽtiana minore, & così nelle foglie.

LOCO. Nasce ne i colli, & in luoghi incolti, & nelle campagne.

QVALITA', & VIRTV'. E' poco differente dall'altre gentiane, & hà le medesime facoltà. La radice pesta, & applicata al ventre ammazza i vermini; & la poluere della radice aspersa sana le scrofole vlcerate, & applicata con mele leua tutte le macchie della pelle, & salda le ferite.

GERANIO PRIMO.

A *Psofluuium sistit; testis sanatq; tumores*
Hæc PASTORIS ACVS; *dehinc auribus ipsa medetur,*
Et contra phtisim bibitur, tum denique vulua
Discutit inflata.

NOMI. Gre. γεράνιον. Lat. *Geranium.* Ital. *Geranio, acus muscata, rostro di cicogna.* Ted. *Storchen, Schenabel.* Spag. *Pigo de cinguenha.* Fran. *Bec di cicogne, Ago de Pastori.*

SPETIE. Dioscoride fà due spetie, Plinio tre; ma veramente se ne ritruouano sei spetie.

FORMA. Il primo hà le frondi simili à l'anemone; ma più lungamente intagliate, la radice quasi ritonda, & dolce, le frondi più bianche, & più picciole della malua con fusti, sottili pelosi, & ramosi, pieni di B frondi, tra le quali nella sommità de i fusti sono teste col becco simile à quello della grù, i quali succedono ad vn fiore porporeo simile alla rosa saluatica: il quale hà solamente cinque foglie: Hà la radice ritonda maggiore della noce pontica, negretta, & di dolce sapore.

LOCO. Nasce copiosamente in Dalmatia in luoghi incolti.

QVALITA'. La sua radice è dolce, calida, & mangiasi.

VIRTV' *Di dentro.* La radice beuuta al peso d'vna dramma con vino, risolue l'enfiagioni della madrice, prouoca l'vrina, & gioua alla pietra, alla stranguria, & alla difficoltà d'vrina. Il sesto geranio ferma i flussi del sangue, & vale alle ferite intrinseche. C Gioua à i tisici beuuto con vino due volte al giorno. Il seme al peso di quattro dramme con pepe è mirra beuuto gioua à quelli che patiscono quello spasimo, che si chiama epistotono.

VIRTV'. *Di fuori.* Vale à sanar l'vlceri, le ferite, & le fistole.

GERANIO SECONDO.

D

Has

Has vires agnosce GERANIVM *habere secũdum* A
Subuenit articulis quandoque dolentibus; atque
Vulneribus prodest internis: fistula ab ipso.
Sanatur, pariterque recentia vulnera, itemq́
Vlcera.

NOMI. Lat. *Geranium secundum*. Ital. *Geranio secondo*.

FORMA. Il secondo Geranio fà le foglie minori della malua, con sottili fusti, lunghi, & rossigni con fiori porporei, da i quali nascono poi certe teste con becco di grue, hà la radice sottile, & fibrosa. Il terzo Geranio hà le foglie come la cicuta, il quarto l'hà come il ranoncolo, il quinto l'hà come il pentafillo, & il sesto come l'altea, & tutti questi geranij han quasi le medesime virtù.

LOCO. Nascono i geranij lungo le vie, nelle fratte, & in luoghi incolti, e sassosi, & ancora ne i monti.

QVALITA', & VIRTV'. Il secondo è mirabile à sanar le ferite, & l'vlceri. Et i Cirugici l'vsano felicemente nelle beuande, che si fanno per le ferite cassali. Sana le fistole, & le ferite fresche applicandoui l'herba con le radici fresca, & facendone fomento gioua alle podagre, & à i dolori artetici. Il terzo geranio conferisce à l'vlceri della bocca, delle mammelle, & delle parti vergognose. Il quarto giouà tutte le sorti delle ferite. Il quinto geranio è molto lodato da Cirugici per l'erisipile, trito verde, & applicato, & parimente gioua alle infiammaggioni delle mammelle, della bocca, & delle parti vergognose. Il sesto vale medesimamente à sanar l'vlceri, & le C ferite.

GIANDE.
Quercia.

GIGLIO.

LILIA *præcisis neruis, vstisq́ medentur,*
Vlceribusq́ fauent, & ducunt menstrua tardas
Vsiq́ horum emollit, abstergit, digerit, ictus
Serpentum aduersus pollet: tum vulnera sanat;
Emollit vuluam radix, manantia purgat
Vlcera tum capitis, leprasq́ emendat; & ora
Tergit, & erugat; testum inflammataq́ multis
Aduersum est semen serpentum morsibus, ignis
Et sacro; atque oleum premitur quod floribus
Duritias vteri emollit, tum pollet ad omnes
Neruorum affectas frigentes, atque tumores
Scirrhosos; Radix alia virtute repellit,
Et pedibus clauos, replicat pilosq́ fluentes.

NOMI. Gre. κρίνον, Lat. *Lilium*. Ital. *Giglio bianio*. Arab. *Susen*. Ted. *Lilgen, & gilgen*. Spa. *Azucena, & lirio blanch*. Fran. *Lis*.

B FORMA. Nasce questo fiore da vna pianta, che produce le foglie lunghe, che sempre verdeggiano, liscie, grassette, & simili à quelle del Pancratio. Produce il gambo alto due gombiti, tondo, liscio, graue & fermo, dal capo al piede tutto per intorno vestito di picciole foglie, nella cui sommità escono hora tre, hora quattro, & hora più ramuscelli da i quali pendono i capi lunghi tre dita di color verde, i quali pian piano maturandosi diuentano bianchi, & aprendosi conuertendosi in gigli candidissimi, di soauissimo odore, le cui foglie sono di fuori striciate & per intorno riuolte, come se fussero orlate, dal cui ombelico nascono alcune linguette gialle, & poluerose di diuerso odore, dal mezzo delle quali esce vn fusticco, con vn bottoncino in cima di verde colore, alquanto più lungo delle linguette predette. La radice è gigli bianca, & cipollina, & per tutto squamosa, simile al del sempre viuo. Le quali squame sono più, & grasse, te, larghe nel piede, & appuntate in cima, & al masticar viscose. Piantansi squammandosi la radice, & ponendosi in terra squama per squama il mese di Marzo. Fioriscono la state intorno al Solstitio, ò d'altro. Possonsi i gigli bianchi far diuentare rossi, ò d'altro colore mettendosi nella scorza del fusto destramente il colore che l'huom vuole ritenendo, & ricoprendo poi la scorza con cera. Il giglio è per nobiltà prossimo alla rosa. Ne alcun fiore è di maggiore altezza, ne candidezza del colore. Le foglie sono di fuori sciate, le quali dalla parte più stretta si slargano piano in forma come di Calice cõ l'estremità in D torno riuolte; nel cui ombelico sono alcune linguette gialle come di zafferano, & parimente al fiore sostentata da sottili fila.

LOCO. Ritruouansi per tutti gli horti, & giardini, & per far che fioriscono l'vn doppo l'altro, & non tutti ad vn tempo si mettan le lor squame in terra otto deta, ò quattro, ò due, & cosi in diuersi tempi fioriranno.

QVALITA'. Il fior del giglio è composto di questa temperatura, & però hà egli parte d'vna qualità temperata. La onde l'olio, che si fà di questo fiore, digerisce & mollifica senza mordicare, & però è conuenientissimo alle durezze della madrice. Le radici, & le foglie trite per se sole diseccano, al-

no,& digeriſcono moderatamente nel primo grado, ma le radici ſono più che le foglie alterſiue.

VIRTV' *Di dentro*. La radice beuuta con vin dolce, ò con ſapa caccia fuori per di ſotto il ſangue appreſo, & vſcito delle vene. Il ſeme beuuto vale à i morſi de i ſerpenti. L'ACQVA ſtillata da i fiori beuuta ſpeſſe volte nel parto, fa ageuolmente partorire, & aggiuntoui zafferano, & canella, prouoca ancora le ſecondine. La medeſima vale nelle ſincopi, & à ricuperar la voce. L'iſteſſa conferiſce all'infiammagioni del fegato, & à gli hidropici.

VIRTV' *Di fuori*. Faſſi del ſucco di giglio cotto con mele, & aceto in vaſo di Rame vn medicamento vtiliſſimo alle ferite freſche, & all'vlceri antiche. La radice trita con mele ſana le vitiligini, & l'vlceri della teſta, & purga la faccia, & ne leua le creſpe, peſta la radice con aceto, & foglie di baſilico, & farina di frumento mitiga applicata l'infiammaggion de i teſticoli. La radice peſta con ſogna di porco vecchia, & applicata per tre giorni continui, auanti che ſi rimoua tira fuori i calli che ſono lunghi, & acuti come chiodi. La medeſima peſta con graſcia & olio fa riniſcere vngendoſene i peli che ſon cauati. Matura la medeſima le poſteme, & matura tutte le durezze. L'OLIO che ſi fà de i fiori vale à tutte le aduſtioni, & infiammaggioni applicandoui ſopra le foglie. Vale à tutti i morbi frigidi de i nerui, & ſpetialmente allo ſpaſimo, & alla paraliſia. Vale ancora à mollificare tutti l'impedimenti delle gionture, & tutte le poſteme molto indurite. E' il medeſimo molto salutifero medicamento per i dolori, che rimangono alle donne doppo al parto, & maſſimamente meſcolato cõ olio di ſeme di lino, & applicato caldo con lana ſuccida ſopra tutto il ventre. Metteſi ancora vtilmẽte nei criſteri, che ſi fanno per mollificare le feccie indurite. I gigli che ſi ſono lungamente macerati nell'olio ſcaldati, & applicati maturano le poſteme calde ſenza dolore, & maſſimamente quelle che naſcono nelle gionture. La radice cotta ſotto la cenere del fuoco: applicata con olio roſato è buon rimedio alle cotture applicata con mele gioua alle ferite delli nerui, all'vlceri della teſta, alla rogna, & a leuar le macchie della faccia; maſſime aggiungendoui olio d'amandole amare, mele, & cera. L'odore del giglio conforta la teſta, & il ceruello, ma fà grauezza di capo, odorandolo troppo.

GILIO CELESTE.

Leggi Iride.

GIGLIO GIALLO.

Acoro falſo.

GINEPRO.

IVNIPERVS *ſiccat, conſtringit, roborat, atque*
Calfacit, extenuat, reſeratque, & digerit, ictus
Contra ſerpentum pollet, cui fructus at eius,
Menſtrua & vrinas, ſtomacho vtilis, & valet idẽ
Pectoris in vitijs, contra tuſſimque, necatque
Is ventris tineas, prodeſt neruiſque ſolutis:
Et lepram, & ſcabiem delet, ſuperatque venena,
Angues ſuffitu pellit; peſtique reſiſtit,
Deſtillata etiam ſiſtit, tum ſputa cruenta
Supprimit, & dentum potis eſt mulcere dolores,
Continuoque vſu curuam tardare ſenectam
Granaque iuniperi ſunt omni tempore ſana.
Iuniperi grauis vmbra tamen, capitiq; moleſta eſt.

NOMI. Gre. Ἀρκύθις. Lat. *Iuniperus*. Arab. *Arconas*. Ital. *Ginepre*. Ted. *Vuech holz*. Spag. *Eenebro*. Fran. *Geneure*. Boem. *Olouuech*. Polach. *Zolauuech*.

SPETIE. E' di due ſpetie, cioè maggiore ch'è il domeſtico, & il minore ch'è il ſaluatico.

FORMA. Ritrouanſi i ginepri, che creſcono in albero groſſo, & grãde, chiamato ginepro domeſtico. Fà il frutto come l'altro azurro, ma alquanto più groſſo dell'altro: l'vn, & l'altro produce le foglie pũgenti ſimile à quelle del roſmarino: ma alquanto più ſtrette; è il ginepro legno che dura le centinaia de gli anni ſenza corromperſi, & però dicono gli Alchimiſti affumati, che il carbone fatto di ginepro acceſo, ricoperto della ſua cenere, conſerua il foco vn'anno di lungo. Fa le bocche cerulee, copioſe della grandezza di vn piſello di non ingrato odore. Produce la gomma ſimile al Maſtice, & chiamaſi queſta gõma (ancor che male) SANDARACA, & VERNICE, da ſcrittori. Queſta quando è freſca, è lucida, & bianca, & traſparente: ma inuecchiandoſi roſſeggia: Ma la ſandaraca de i greci è vna ſpetie d'orpimento roſſo, velenoſa, & corroſiua: perche è da notare, che doue ſi truoua la ſandaraca ordinata nelle

ſcrit-

ſcritture arabiche; ſi deue ſempre quiui intendere della gomma dl Ginepro, & quando nelle greche quella minerale ſimile all'orpimento: Faſſi di queſta gomma, & d'olio di ſeme di lino la vernice liquida, che s'adopra per far luſtre le pitture, & per inuernicciare il ferro.

LOCO. Naſce ne i colli, ne i monti maſſime in luoghi aridi.

QVALITA'. E' calido, & ſecco nel terzo ordine: & calido è parimente il ſuo frutto: ma non però parimente ſecco: percioche in ſiccità non paſſa il primo grado: aſſottiglia, apre, digeriſce, riſolue, aſtringe, & corrobora. La vernice è calida, & ſecca nel primo grado.

VIRTV' *Di dentro*. Beuonſi le foglie, ouero il ſucco loro, ò il ſucco delle bacche vtilmente contra i morſi delle vipere. La decottion delle medeſime prouoca i menſtrui, & l'vrina: Le bacche ſono vtili allo ſtomaco. Confortano il ceruello, conſeruan la viſta, fortificã tutti i ſenſi, mondifican il petto, diſſolue la ventoſità del ventre, & aiutano la digeſtione. Rompono le pietre; ſono vtili alla paraliſia, & al tremore, conferiſcono contra i veleni, contra la peſte, & contra la quartana, fanno buon fiato, fermano le lagrime de gli occhi, fanno buon ſangue, & buona memoria, conſeruano la ſanità, & ſanno tutti i mali eſterni, & interni del corpo: vagliono contra la gotta frigida, & confortan il cuore. Debbonſi cogliere queſte bacche di Settembre, debbonſi infondere in vino con vn poco d'acqua vita per due giorni: poi ſopra vn panno di lino bianco ſeccarlo al Sole, di queſte ſi piglieranno à digiuno, tre, due, ò tre volte la ſettimana con vn poco di vino, & la ſera, quando ſi và à dormire ſe ne maſtichino tre altre qualche volta.

LA VERNICE ſi adopra in luogo del ſuccino per far i profumi à fermare il catarro calido. Conferiſce al catarro, ferma i fluſſi de i menſtrui, diſſecca le fiſtole, & le ſuperfluità flemmatiche, che ſono nello ſtomacho, & nelle budella: ammazza i vermini, conferiſce alle rilaſſation de i nerui cauſati da frigidi humori, ſtagna lo ſputo del ſangue, & il vomito preſo con poluere de inceñſo, & chiara d'ouo, & gioua alla diſſenteria. La leſſia fatta di cenere di ginepro, & di vin bianco beuuta al peſo di quattro ò di cinque oncie, prouoca gagliardamente l'vrina: di modo che alcuni hidropici con queſto medicamento ſolo ſi ſono ſanati. Meſſe tre bacche di ginepro, & ſette di lauro con vna dramma di Cinnamomo, & vna dramma, & meza di poluere di ſcorze di caſſia nel corpo di vna Tortora; & facendoſi poi arroſtire la predetta Tortora: & pillottare con graſſo di gallina, & dandoſi eſſa Tortora à mangiare la ſera due ò tre volte la ſettimana alle donne che ſono propinque al parto, le fa partorire ſenza molto trauaglio. Faſſi vn' antidotto contra veleno; & contra la peſte, pigliandoſi dramme due di bacche di ginepro, & di terra ſigillata vera dramme due, & ſcropolo vno, con mele & ſe ne dà quanto vna noccia, con tre oncie d'acqua melata auanti al cibo, che mangiandoſi vele lo fà ſubito ributtare. Faſſi ancora vna teriaca di gineprο in queſto modo. Prendonſi bacche di gine pro freſche ſi peſtano nel mortaio, cuocõſi in ac poi ſi leuano dal fuoco, & in ſacchetti ſi ſpremo torcitoro, & il ſucco eſpreſſo ſi cola di nuouo, p cuoce à ſpeſſezza di mele, agiutando che non ſ bruſci, & ſi cuoca in vaſo di terra vetriata; que teriaca ch'è detta teriaca di Tedeſchi, preſane v chiaro la mattina, & la ſera gioua mirabilmente patiſce pietre, renelle, dolori colici, mal di ma vale à i menſtrui ritenuti à' catarri, all'anguſtia petto, alla toſſe, alla crudità dello ſtomacho, a ſte; alla ſincope, alla vertigine a' dolori de gli oc alla freneſiá, alla ſordità, al puzzore della bocca hidropiſia, al morbo comitiale, alle poſteme in ne, & al tremore de i membri: conforta lo ſtoma & la teſta, conferiſce al fegato, conſerua la viſta ſerua da tutti i mali, vale contra ogni veleno, & tagione dell'aere. Deueſi vſare l'autunno, l'inu & la primauera vna volta ò due la ſettimana. In ma queſte bacche ſono di tanta virtù che po eſſere ſuccedaneo del carpobalſamo.

VIRTV' *Di fuori*. Facendoſi profumo col pro ſi ſcacciano i ſerpenti. Cuoconſi con giouan to manifeſto le bacche del ginepro, alquanto nel vino con roſe, noci di Gipreſſo, & foglie d to, per lauarſene la bocca quando dogliono i per i Catarri che vi concorrono, & maſſimame aggiuntoui vn poco d'acqua vite & alume. La abbruggiata con acqua applicata gioua alla rogna alla lepra. Le bacche impiaſtrate riſoluono i ri, & leuano via l'epiſore de gli occhi: la leſſia della cenere di ginepro con vino guariſce la bagnandoſene alquante volte. La poluere d nice, diſſecca le fiſtole, & vale al fluſſo dell rhoidi: & aggiuntoui olio ſana le ſetole del & le feſſure, cauſate dal freddo ne i piedi, & n mani. Il fumo dell'iſteſſa meſſa ſopra carboni ſi, mitiga il dolore de i denti, pigliandoſene il con vno imbotello fino al dente che duole, & al deſimo vale bollita in aceto, & lauandoſene la bo riſtagna il ſangue del naſo, ſe incorporata trita chiara d'ouo ſi lega ſtrettamente ſopra la fronte alle tempie, applicata al ventre con incenſo, & co ra d'ouo alla commiſſura coronale, oueramente gliandone il fumo con la bocca. L'OLIO che deſcenſorio con due vaſi di terra, poſti l'vno c l'altro, a parimente per lambicco di terra, ſi ſa gno del ginepro beniſſimo ſecco, vale tenuto in ca marauiglioſamente al dolor de i denti ca frigidità di catarro, & coſi à i dolori di corpo da humori freddi, come dolor di nerui, d'iga ſpaſimo, paraliſia, & ſimili. Il bagno, fatto con cottion del legno del ginepro, gioua mirabil à i gottoſi ſtandoui dentro ſino all'vmbelico.

GINESTRA.

Vtilis Iſchiadi, atque anginæ lenta GENISTA,
Emundat renes, apibus gratiſſima ſoluit
Egregie lotiumque ciet, frangitque lapillos
Veſſicæ, & renum, ſtrumam, abſceſſumque lienis
Diſcutit, & confert podagris, renumque dolori;
Inteſtinorum ſtrigmenta, eademque cruenta
Detrahit; & purgat ſtomacho cordique nocendo;
Alligat & vites; vomitu & ſoluit pituitam
Deijcit infarctam iuncturis.

NOMI. Lat. *Geniſta.* Ital. *Gineſtra.* Spag. *Geneſtra: Gieſta, & Gieſtrim.* Ted. *Ginſt.* Fran. *Geneſte.* *Non è lo ſpartio de i greci.*

SPETIE. Ritruouaſene di due ſpetie, cioè maggiore, & minore, chiamata gineſtrella.

FORMA. La maggiore che non è aculeata, come la gineſtrella, produce da vn fuſto le verghe lunghe, & ferme, & arrendeuoli con frondi lunghette quaſi come di lino; i fiori gialli in forma di luna come ſono quelle de i biſelli; & il ſeme ne i follicoli, come quello della veccia. Di modo che ſono lo ſpartio, & la gineſtra differenti, che lo ſpartio non hà frondi. La gineſtrella poi è aculeata. Ritruouãſi nell'Vmbria per tutto le gineſtre abbondantiſſime doue oltre all'eſſere in grandiſſimo vſo per legar le vigne; fanno di ſe marauiglioſo ſpettacolo il Maggio, & il Giugno ſopra alle colline, oue naſcono, per diſcernerſi molto di lontano il fulgentiſſimo color d'oro, che riſplende da i lor ameniſſimi fiori, di cui ſi caricano coſi abbondantemente, che qualche volta, oue ſono le piante ſpeſſe, ſi vede dalla lunga tutto vn monte d'oro. Sono i lor fiori gratiſſimi alle Api, & però ſi piantano attorno à i luoghi della lor paſtura. Adoprano il tronco della gineſtra, & parimente le faſcine de i ſuoi rami coloro, che fanno la maiolica di color d'oro; ne la poſſono colorire ſenza eſſi. Altri macerano le gineſtre, come ſi fà il canape, & fattoli la medeſima cura, ne fanno canapi groſſi per le naui, & ne teſſo- A no quella tela groſſa, che s'adopera per far ſacchi, che ſi chiama carmignolo.

LOCO. Naſce ne i colli, & ne i monti.

QVALITA'. E' calda, & ſecca nel ſecondo grado: Ma la gineſtrella più valoroſamente diſſecca, ma ſenza mordacità alcuna, & hà parimente facoltà conſtrettiua. Tutta la pianta della gineſtra prouoca, incide, aſſottiglia, & nuoce al cuore, & allo ſtomaco.

VIRTV' *Di dentro*. L'ACQVA ſtillata da i fiori della gineſtra beuuta, vale contra la pietra, & al medeſimo vale il ſeme peſto, & beuuto al peſo di meza dramma che purga per di ſotto, & conturba, prouoca, incide, & aſſottiglia, nuoce allo ſtomacho, & al cuore. Ma ſe gli toglie il nocumento meſcolandolo con mel roſato, & parimente con roſe, & con B maſtice, debbeſi dare il ſuo ſeme con acqua, & mel roſato, correggeſi ancora il nocumento ſuo con aniſi, & con ſemi di finocchio, & di dauco. Il fiore ſoſtiene poca decottione: Ma il ſeme aſſai più. Solue ancora per vomito non ſolo per di ſotto valoroſamente la flemma, & le materie che ſono nelle gionture, & mondifica le reni da tutte le ſuperfluità: prouoca gagliardamente l'vrina, & rompe le pietre delle reni, & della veſſica. Et non vi laſcia condenſare dentro materia alcuna in pietra. I fiori beuuti con mel roſato, ouero nelle oua, riſoluono le ſcrofole. Il ſuo oximele, ouero del ſuo ſeme riſolue le poſtême della milza, vſandoſi ſpeſſo di vomitare con eſſo. Conferiſce alle ſciatiche, & alle podagre, & al dolore delle reni. Daſſi de i fiori da due dramme fino à C quattro, & del ſeme da tre ſcropoli ſino à quattro. Oltre di ciò la gineſtra hà le virtù medeſime dello ſpartio, che ſe bene non ſono vna coſa medeſima, ſono però congeneri. Onde il ſucco de i germogli della gineſtra, beuuto al peſo d'vn ciatho de i Greci, vale alla ſciatica, & alla ſquinantia. Faſſi ancora de i fiori infuſione in acqua marina, con la quale ſi fanno vtilmente criſteri à quelli che ſono dalla ſciatica tormentati. Il ſeme è bene cominciare à darne al peſo d'vna dramma peſto con acqua melata, che purga di ſopra, & di ſotto la flemma, & cacciala fuor dalle gionture come fà l'elleboro bianco: onde conferiſce à i podagrici.

D VIRTV'. *Di fuori.* I fiori, ò le cime tenere peſti, & applicati conferiſcono à i morſi de i ſerpenti, & applicati peſti con aſſogna ſanano i tumori, mitigãdo il dolore delle ginocchia. Et al medeſimo vale l'Olio nel qual ſiano infuſi queſti fiori tenuto al ſole per alquanti giorni. Et vale ancora alle podagre frigide.

GINESTRELLA.

Gineſtra.

GINGIDIO.

GINGIDIVM *exiccat, stomachoq; perutile, edendo est*
Vrinamq; ciet; potius medicaminis autem
Quàm nutrimenti fungatur nomine, factis.

NOMI. Gre. γιγγίδιον. Lat. *Gingidium*. Ital. *Gingidio; non è il volgar cerfoglio. E' poco dissimile.*

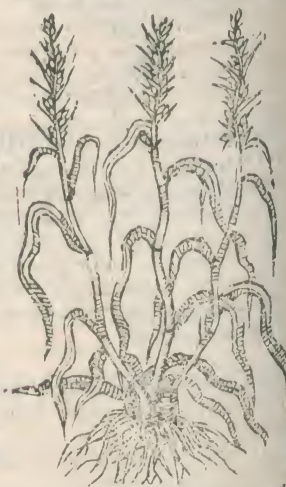
FORMA. E' poco dissimile dalla pastinaca saluatica; ma però amaro. Il gambo hà egli tondo, nodoso, pieno di rami d'vn piede è mezo di lunghezza, strisciato, & nerigno, & l'ombrella bianca con picciole fogliette all'intorno. Nasce di quindi il seme, nel maturarsi del quale l'ombrelle si ritirano all'intorno, chiudendosi, come quelle della pastinaca: ma sono al toccarle viscose. Fà la radice lunga vn palmo, bianca, & al gusto amaretta.

LOCO. Nasce copioso in Soria: onde il seme portato in Italia, si semina in molti giardini.

QVALITA'. Il Gingidio come dimostra al gusto amaritudine, & stitticità; così parimente dimostra esser ne i suoi temperamenti calido, & frigido. Ma secondo l'vna, & l'altra qualità è disseccatiuo, & amico dello stomacho; come cosa che non hà poco del constrettiuo: & imperò non hà molto apparente calidità. Dissecca nel second'ordine.

VIRTV' *Di dentro*. Mangiasi il gingidio cotto, & crudo, con grande vtilità dello stomacho: ma non patisce lunga cottura. Alcuni lo mangiano con olio, & garo; & altri v'aggiongono del vino & dell'aceto: & in questo modo è molto più gioueuole allo stomacho. Mangiato con aceto ristaura l'appetito perduto. E' veramente noto à ciascuno, che il Gingidio è molto più conueneuole nelle medicine, che ne i cibi, per essere egli, non poco amaro, & constrettiuo. Il che manifestamente ne dimostra che non sia in modo alcuno il cerfoglio il gingidio: percioche nel Cerfoglio non si sentono tali qualità manifeste amare, & constrettiue. La decottione fatta in vino gi[...] ua alla vessica, & prouoca l'vrina, & caccia fuo[...] menstrui, & le renelle. L'ACQVA stillata di[...] il latte appreso, & gioua à i dolori del costato. I[...] gidio saluatico è più gagliardo del domestico, & [...] sua decottione fatta in vino è più gagliarda in [...] uocare in menstrui, & vale contra la peste, & co[...] i veleni. *Di fuori.* Le foglie trite, & applicate, [...] uono i tumori, & il sangue appreso sotto la pel[...] per cadute, ò per percosse.

GINOCCHIETTI.
Poligonato.

GIOGLIO.

Est fructum pestis LOLIVM, *vetera vlcera,* [...]
Gangrænasque, leprasq; simul, tristesq; lich[...]
Concoquit & strumas, & panos discutit; [...]
Extrahit effracta, & conceptus adiuuat; [...]
Hoc & inebriat, & caput hoc vertigine v[...]
At morbum sanat, qui ducit ab impete nom[...]
Nodosisq; datur tamen hoc medicina poda[...]
Pinguibus infelix oculos corrumpit in agris.

NOMI. Gre. αἶρα, & ζιζάνιον. Lat. *L*[...] Arab. *Scheilem, & Zened.* Ital. *Gioglio, & Lo*[...] *Zuuale, Rueuueyseu, & Iulch.* Spag. *Yoio.* [...] *Yuraye.*

FORMA. Il Gioglio altro non è che vn vi[...] le biade, ilquale nel principio del verno na[...] di terra con foglie lunghe, grasse, & pelose: co[...] lamo più sottile che di grano, nella sommità d[...] le è vna spiga lungha, con alcune siliquette acu[...] ste in ambedue le bande à scaloni, nelle quali [...] come ammontinate, tre ouer quattro granell[...] perte da vn guscio assai malageuole da sgusciar[...] turasi insieme col grano.

LOCO. Nasce fra le biade, fra il grano, & [...] zo, i semi de i quali per la troppo humidità, [...]

troppo pioggie si corrompe & conuertesi in gioglio A
& per il contrario corrompesi il gioglio, & si trasfor
ma in grano, come ancora la spelta diuenta vena.

QVALITA'. E' calido nel principio del terzo ordine & secco nel fine del secondo: assottiglia, risolue, asterge, imbriaca, prouoca il sonno, & perturba la mente; il rimedio del qual nocumento è l'aceto.

VIRTV' *Di dentro*. La radice cotta nel vino, & beuutane la decottione, ammazza i vermini del corpo, noce il Gioglio à gl'occhi, & scurisce la vista: ingrassa le galline. *Di fuori*. La farina del gioglio impiastrata con sale, & con rafani, ferma l'vlceri putride, & corrosiue, & similmente le cancrene. Questa medesima meschiata con solfo vino, & aceto, sana le volatiche maligne, & la rogna. Cotta nel vino con sterco di colombo, & seme di lino, risolue le scrofole, & rompe quelle posteme che malageuolmente si maturano. Cotta nell'acqua melata si mette vtilmente sù le sciatiche. Applicata in modo di fomento con polenta, mirra, zaffarano, ò incenso, aiuta à far ingrauidare. Cotta in oximelle & applicata mitiga i dolori, & massime delle podagre. La medesima farina tira fuori l'ossa rotte, & mitiga i dolori del capo applicata alla fronte con grasso d'Anitra.

G I T.

D

Calfacit, exiccat, tergit, ceditque NIGELLA
Excutit & clauos, suffusaque discutit: inde
Expellit ventris tineas: capitique dolenti
Subuenit: vrinam & menses ciet, extrahit, & lac,
Spirandique viam facilem facit: inde tumores.
Tollit, duritiasque & cum lentigine lepras,
Serpentesq; fugat incēsa; atq; phalangia cōtra est,
Illorumque ictus.

NOMI. Gre. μελάνθιον. Lat. *Melanthium*, siue Git. Maur. *Xamia, funus, & funizi*. Ital. *Melanthio & Nigella*. Ger. *Schwartz roenusch, & schuuartz coriandor*. Spag. *Neguilla, & Alipiure*. Fran. *Barbue poyurette, & Nigelle, speti, Nigella, Melantio.*

A SPETIE. Enne di due spetie, domestico cioè, & saluatico. Ilquale parimente è di due sorti.

FORMA. E' vna pianta che produce i fusti sottili, che spesso passano la lunghezza di due spanne con foglie sottili, & con fiori in cima celestini aperti à modo di stella. Onde nascono poi i capi piccioli, & lunghetti con corona appuntata in cima: ne i quali è dentro il seme tramezzato da alcune membrane, come si vede ne i capi de i papaueri. Ilqual seme è picciolo, in alcuni negro, & in alcuni rossigno: soauemēte odorato, & al gusto insiememente acuto, & amaretto. I saluatichi hanno le foglie molto più sottili: quasi come di finocchio.

LOCO. Il domestico seminasi ne gli horti, & il saluatico lungo le siepi in luoghi ombrosi.

B QVALITA'. Scalda, & dissecca nel terzo grado, & par che sia composta di parte sottili, & in somma è presentaneo rimedio doue bisogna incidere, astergere, disseccare, & riscaldare.

VIRTV' *Di dentro*. Il seme beuuto in vino per alquanti giorni prouoca l'vrina, & i menstrui, ammazza & caccia fuori i vermini, prouoca il latte alle nutrici, purga il petto & il polmone, mitiga i dolori del ventre: ma bisogna auuertire che il seme non sia verde, ne si pigli troppo spesso, ne in troppa quantità; percioche offenderebbe il corpo.

VIRTV' *Di fuori*. Il seme impiastrato sù la frōte gioua à i dolori di testa. Risolue le nuoue suffusioni de gl'occhi, trito con vnguento irino, & messo nel naso. Guarisce la scabbia, le lentigini, le durezze, C & le posteme vecchie, impiastrata con aceto. Caua i porri primamente scalzati, messoui suso con vrina vecchia. Cotto con aceto, & teda gioua à i dolori de i denti, lauandosene. Vnto con acqua in sù l'vmbelico, caccia fuori i vermini tondi del corpo. Trito in poluere, & legato in tela, & poscia odorato, gioua à i catarrosi. Fattone fomento fa fuggire via le serpi, & gioua à i morsi de i falangi.

G I T T O N E.

PSEVDOMELANTHIVM *habet pellendi menstrua vires,*
Vrinamque simul; lumbricosq; enecat; atque
Calfacit, attenuat, reserat, tergitque, resoluitq;
Extergitq; alphos, & cum lentigine cuncta
Fœda cutis: mulcet vteri pariterq; dolores.

NOMI. Lat. *Pseudomelanthium*. Ital. *Nigellastro, Melanthio falso, ruosola, gittone.*

FORMA. Hà il fusto alto due gombiti, peloso, con foglie per interuallo à due à due, lunghe, & pelose, in cima de i rami escono i fiori porporei, & rosati. Il seme in certi calici lunghetti si rinchiude, negro, ruuido simile à quello del melantho: ma amaro, & senza alcuno odore.

LOCO. Nasce ne i campi fra le biade.

QVALITA'. Riscalda, assottiglia, apre, asterge & risolue, ch'è nel secondo grado calido & secco.

VIRTV' *Di dentro*. Beuuto il seme ammazza i vermini, & prouoca i menstrui, & l'vrina.

VIRTV' *Di fuori*. La farina applicata con mele, asterge le lentigini, & altre macchie della pelle. Fatto sottoposta alla madrice co'l suo seme mosco & mel rosato, gioua à i dolori madrigali. Et messo in pessoli con mel merculiale prouoca i menstrui, & la farina applicata ne gli vnguenti sana le fistole, & stagna il sangue.

GIVGGIOLE.

ZIZIFA, *temperiem gestant, alimentaq; præbent.*
Parua, probumq; tamen dant succum, ægreq; coquuntur,
Nec stomacho prosunt: pulmoni, & pectoris autem
Ac laterum morbis, affectibus atque medentur
Vessicæ, ac renum lædunt tamen ipsa lienem;
Sanguinis atq; domant acrimoniã, & illius omnẽ
Serosum eijciunt humorem.

A NOMI. Gre. ζίζυφα. Lat. *Zizipha.* Arab. *Hi-men Zufalizet, & [illegible], Spet, Iuiube.* Ital. Giugg[iole]. Ger. *Roottburstbeerse*. Spag. *Azufecifa.* Fra[n]. *Iuiubes.* Boem. *Iuiuba.*

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, bianca, & rossa. La bianca è il Sicomoro falso, altrime[nti] chiamato arbor del paradiso.

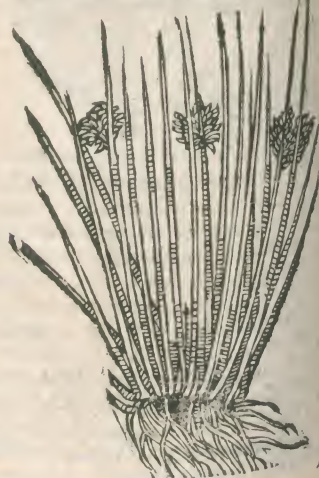
FORMA. Il giuggiolo è, vn'albero poco m[...] grande del pruno con il tronco per il più presto [...] to, che dritto, la cui scorza non poco si rassomig[lia] quella della vite. La materia, del legno è come [...] xiacanta, & le radici sono forti, ferme, & ben p[...] te. Ha le spine ne i rami per tutto, liscie, lunghe [...] B me, acute, che nel nero rosseggiano, come sono [...] ra i rami, da i quali nascono alcuni luoghi pi[...] verdi, vencidi & arrendeuoli, & lunghi più d[...] spanna, da i quali nascono le foglie di quà, & di l[à] egualmente attaccate, lunghette, neruose, & fer[...] come nella prouinca, & tanto minutamente p[...] torno dentate ch'appena vi si discerne l'intag[lio] ta fuori i fiori pallidi, onde nascono poi le giugg[iole] simili all'oliue, prima verdi poi bianchiccie, & [...] vltimo gialle, & poi rosseggianti.

LOCO. Ritrouasene ne gli horti, & ne i gia[rdini] quasi per tutto.

QVALITA'. Le giuggiuole mature sono te[mpe]rate così nel calido, come nell'humido.

VIRTV' *Di dentro*. Si vsano le giugiuole [...] beuande, & nè gli elettuarij che si fanno per la [...] & per l'asprezza delle fauci. Mitigano l'agrim[onia] C del sangue, creano buon succo, & caccian fuor[i l'hu]more seroso del sangue. La decottion loro gio[ua alle] reni, alla vessica, & al petto. Ne i cibi son [...] dalli sfrenati fanciulli, & dalle donne molto [...] giole desiderate. Sono di pochissimo nu[trimento] molto malageuoli da digerire, & imperò [...] molto allo stomaco. Fassene siroppo.

GIVNCO.

D

Menstrua compescit IVNCVS, *tussimq; Palustris*
Atque aluum sistit, gignit, capitisq; dolores:
Et confert etiam, mordet Aranea: somnos
Conciliat.

NOMI. Grc. σχοῖνος. Lat. *Iuncus.* Ital. *Giunco.* Ger. *Bintzen Sebmelen.* Spag. *Iunco.* Fran. *Ionc.*

SPETIE: Il giunco è di due spetie, vno che si chiama liscio, & l'altro acuto per esser egli ben appuntato in cima. Di questo sono parimente due spetie. Vno sterile: & l'altro, che produce il seme nero, & ritondo & questo è più carnoso. Enne vna terza spetie chiamato Oloscheno, più carnoso, & più aspro dei predetti: il quale produce in cima il suo seme simile à l'altro.

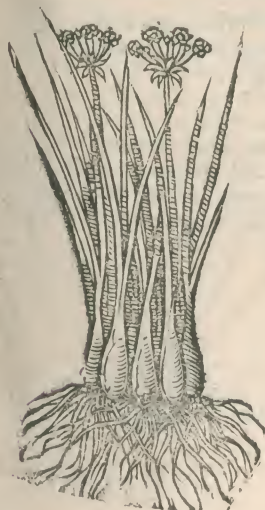
FORMA. Hà il fusto liscio, verde in cima aculeato con la midolla dentro bianca, fà il seme in cima racemoso, rossigno & astringente al gusto, vn'altro se ne troua che non fà seme, con calami più sottili.

LOCO. Nascono tutti i giunchi in Mare, ne i fiumi, ne i laghi, ne i paludi, & ne gl'altri luoghi acquastrini.

QVALITA'. E'il temperamento dei giunchi di vna essenza terrem, leggiermente frigida, & d'vna acquca leggiermēte calda: di modo che possono disseccare le materie inferiori, & trasportare al capo sensitiuamente frigidi vapori, dai quali si causa il sonno.

VIRTV' *Di dentro.* Il seme arrostito, & beuuto con vino inacquato, ristagna il corpo, & i flussi rossi delle donne: prouoca l'vrina, & fa dolor di testa. Il seme beuuto prouoca il sonno.

VIRTV' *Di fuori.* Le frondi tenere più propinque alle radici, s'impiastrano vtilmente à i morsi di quei ragni, che si chiamano Phalanghi.

GIVNCO FLORIDO.

FLORIDVS *at* IVNCVS *genus id quæ cætera præstant*
Omnia posse suis virtutibus ipse putatur.

NOMI. Lat. *Iuncus floridus.* Ital. *Giunco Florido.*

FORMA. Produce molte foglie da vn cespuglio, con molti fusti, come l'altro giunco, nella cui cima sono i fiori bellissimi porporeggianti; da i quali poi procede il seme.

LOCO. Nasce in Boemia, intorno al fiume della multa.

QVALITA', & VIRTV'. Credesi ch'habbia le medesime facoltà che gl'altri.

GIVNGO ODORATO.

IVNCVS ODORATVS *lotium cit, menstrua pellit*
Tedia ventriculi tollit, maturat & ipse
Discutit inflata, astringit, sanguinis atque
Profluuium cohibet; tentat caput: inde dolorem
Pectoris, ac iecoris, pulmonumque adiuuat, atque
Renum; singultus compescit, itemque medetur
Vessicæ, est morbis muliebribus ipse salubris:
Et datur Hydropicis, conuulsisque inde medela.

NOMI. Gre. σχοῖνος ἀρωματικός. Lat. *Iuncus odoratus.* Arab. *Adcher.* Ital. *Squinanto.* Ger. *Cādisch heuu.* Spag. *Paya de nequa.* Franz. *Squinanton, & paisiere de cameli.* Boem. *Sitij viconne.*

FORMA. Fà le foglie simili all'azzea: ma più robuste, più ardite: e più ferme, voltate in sù drittamente verso il gambo. Il quale esce fra esse, à modo d'vn sottil calamo, con i suoi nodi, come si vede nel grano, & nell'orzo: ma più fermo, & più duro. Nella cui sommità sono i fiori che nel giallo biancheggiano, pelosi, & odorati: produce la radice nella parte di sotto villosa, acuta, & odorata.

LOCO. Nasce in Arabia nelle campagne, & ne i laghi, & paludi che si seccano la state, & di quindi si porta in Alessandria di Egitto, & in Soria. L'vso è del fiore de i Calami, & della radice. Et questo vsuale è il vero squinanto.

QVALITA'. Scalda, & ristagna; ve è egli certo alieno dalle parti sottili, la radice è più constrettiua; ma il fiore è più calido, apre, digerisce, caccia fuori, incide, concuoce, & moderatamente constringe. I fiori in poca quantità si portano à noi: percioche se le mangiano i Camelli.

VIRTV' *Di dentro*. Prouoca l'vrina, & i menstrui, & risolue le ventosità: aggraua il capo, & stringe leggiermente, & apre gli orificij delle vene. Il fiore beuuto è vtile à gli sputi del sangue, à i dolori dello stomaco, del polmone, del fegato, & delle reni, & della madrice. Mettesi ne gli antidoti. La radice è più constrettiua; & imperò si da al peso d'vna dramma à i fastidij dello stomaco, & à gli hidropici, & à gli spasimati; per alquanti giorni con il pari peso di pepe. Cuocesi lo squinanto in brodo di pollo: il quale si da vtilmente à beuere alle donne di parto per i dolori della madrice.

VIRTV *Di fuori*. La decottione è fomento vtile à sederui dentro per l'infiammaggioni della madrice. La poluere è efficace all'vlceri della bocca, & all'vlceri che vanno serpendo, & vale con vino, ò aceto alle vlceri che sono nello stomacho, & all'infiãmatione dello stomaco, & del ventre, facendone fomento.

GLADIOLO.

XIPHIVM & exiccat, lotium & ciet; attrahit, atque
Digerit, & menses pellit, tum discutit ipsum
Panos, vique sua refrigerat inde podagras;
Innocuum, & suauem reddit panem: ossaq; fracta
Extrahit à capite, & sic spicula corpore fixa;

A. *Quæ supra est radix venerem facit: est tamen ...*
Aduersa inferior, sterilis fit fæmina ab ipsa.

NOMI. Gre. Lat σιφίον; *Gladiolus*. Ital. *Gladi*-*lo*, *Senesi*. *Monacuccie*. Mau. *Kasiston*. Germ. *Sc*-*ertel*. Franz. *Glais, & Glaitel.*

FORMA. Fà le frondi più corte, & più strette ... quelle dell'Iride, venose, & appuntate. Il fusto è ... vn gombito: nel quale ordinatamente si veggono ... fiori porporei, chiamati monacuccie lontani vno dal-l'altro di pari spatio, le quali fattezze, & figura lo-... molto si assembrano à quelle dell'Iride, come che ... assai più piccioli siano; & di vn sol colore. Cen... questi nel maturarsi il seme tondo. Sono le ra-... doppie, ritonde, compresse come fusaroli, bianche ... B. bulbose, l'vna sopra l'altra, ricoperte da vn'inuog-... simile à quello, che si vede nelle radici del zaffa-...no: In quello che nasce in Italia si vede che la rad-... di sopra è minore di quella di sotto il più delle vo-...

LOCO. Nasce nelle campagne fra le biade ... tutta Toscana, & parimente nell'Vmbria.

QVALITA'. La radice del Gladiolo, & que-... masime che è nella parte di sopra hà virtù attra-...ua, digestiua, & disseccatiua.

VIRTV' *Di dentro*. La radice che nasce di sop-... dicono che beuuta con vino risueglia gl'appetiti ... nerei: & che l'altra fà diuentare sterile, & quel-... sopra data à beuere con acqua guarisce le rottu-... testinali de i fanciulli, & mangiate come le caste-... risoluon le scrofole, & à quello effetto si cons-... C per tutto l'inuerno, nell'arena, & nelle cantine ... scorza della radice trita, & beuuta al peso d'v... ma con vino, ò con acqua calda conferisce m... mente al dolor della vesica, & alla difficoltà ... ma. La poluere dell'herba beuuta con vino ... al tumor della milza: & l'herba, & le bacche tri-... beuute con latte d'asina conferiscono à i dolori ... lici.

VIRTV' *Di fuori*. La radice che stà di so-... impiastrata con incenso, & vino tira fuor del co-... bronconi, le spine, l'ossa & le saette. Incorpor-... questa medesima con farina di Gioglio, & con ac-... melata risolue i pani, & però si mette ella in ... empiastri. Applicata di sotto prouoca i men-... Fassi per le fistole questo medicamento mirabi-... D. Prendonsi di questa radice oncie tre con vn po-... cinnamomo & aceto, & vn'oncia è meza di gr-... di volpe.

GLASTO DOMESTICO. A GLASTO SALVATICO.

B

Sanguinis excursus sistit, constringit ISATIS
Contraignem sacrum prodest, confertq; lieni,
Hæc & desiccat, serpentiaque vlcera sanat,
Hæc vulnusque recẽs conglutinat, atque tumores
Discutit.

NOMI. Gre. ἰσάτις ἡ ἥμερος: Lat. *Isatis dom. & Glastum.* Ital. *Guado domestico.* Germ. *Vueid.* Spag. *Pastel.* Franz. *Guede & Pastel.*

FORMA. Il Glasto domestico, il quale vsano i tintori per tingere le lane, produce le frondi simili alla piantagine quantunque più grasse & più nere. Il suo fusto auanza l'altezza di due gombiti. Fà i fiori nella sommità del fusto numerosi, piccioli, sottili, & di color di oro.

C

LOCO. Seminasi nelle campagne della Città di Rieti gran copia per vso dell'arte della lana, & in molti altri luoghi dell'vmbria: eccetto in Gualdo mia patria, che non vi si semina, ne vi si raccoglie: onde è vana l'opinion di coloro che stimano che Gualdo sia chiamato dal Guado, se però non è Gualdo nel Ferrarese.

QVALITA'. Diffecca valentissimamente, senza mordacità, & è insiememente amaro, & constrettiuo & diseccatiuo.

D

VIRTV'. La decottion fatta nel vino gioua beuuta alle durezze della milza. *Di fuori.* Le frondi impiastrate risoluono tutte le posteme, saldano le ferite fresche, ristagnano i flussi del sangue, guariscono il fuoco sacro, l'vlceri antiche putride, & quelle che van serpendo per il corpo. Fassi della spiuma porporea del guado che nuota sopra le caldare de i tintori, & con succo di grani dell'ebulo maturi: posato per quattro ò cinque dì con vn poco di aceto macinato insieme, e seccato sopra il foco l'indico che adoprano i tintori.

Sanguinis effluxus firmat, constringit ISATIS
SYLVESTRIS, *siccatq; simul, spleniquè medetur*
Firmius humenti putredini, & ipsa resistit
Quàm sata.

NOMI. Gre. ἰσάτις ἀγρία. Lat. *Isatis silvestris.* Ital. *Guado sal.* Ger. *Vuilde, vueidt.* Franz. *Pastel sauuage.*

FORMA. E' simile al domestico, come che produce egli le frondi alquanto maggiori, simili à quelle della lattuga: & i fusti sottili, ramosi, alquanto rosseggianti, dalla cui sommità pendono molti folliculi, che rappresentano vna certa figura di lingua, ne i quali è dentro il seme. Produce il fiore rossigno, che gialleggia, & sottile.

LOCO. Nasce nelle campagne, ne i pascoli, & luoghi incolti.

QVALITA', & VIRTV'. E' manifestamente acuto, il che si conosce al gusto, & all'operare. Et però è molto più diseccatiuo del domestico. Vale à tutte quelle cose, alle quali conferisce il domestico. Beuuto & impiastrato gioua à i diffetti della milza, & alle putredini humide, & è più efficace del domestico.

GLICIRIZA.
Regolitio.

GNAPHALIO. A

GNAPHALIVM *adstringit, tum prodest entero-celis;*
In potu folijs dysentericisque medetur
Caliacisque simul ventris quoque fluxibus inde
Subuenit anginæ; pueros quoque reddere tutos;
A tineis poterit collo suspensa malignis.

NOMI. Gre. γναφάλιον. Lat. *Gnaphalium*. Ital. *Gnaphalio, Filago, Cartafilago.*

FORMA. Questa pianta è canuta, tomentosa con molti fusti, intorno à i quali per tutto sono le foglie grassette, lunghe, lanuginose, & molli: ma quelle che sono in cima sono tonde che rassembrano vna rosa, & hà molte radici legnose.

LOCO. Nasce in luoghi aprici, & aridi.

QVALITA'. Il Gnafalio fu così chiamato, per vsarsi le sue foglie morbide in cambio di borra, sono bianche, & mediocremente constrettiue, & dissec-catiue.

VIRTV' *Di dentro.* Beuonsi vtilmente le fron-di in vino austero per la dissenteria, giouà ancora la poluere dell'herba alla diarrhea, & al flusso de i men struì, & alle rotture intestinali.

VIRTV' *Di fuori.* Gioua à l'vlceri putride, & sospesa al collo de i fanciulli gli libera da i vermini.

GORGOLESTRO.
Sio.

GOSSIPIO.
Bambagia.

GRAMIGNA.

B

GRAMINIS *est radix frigens mediocriter, atq*
Sicca; in potu eius decoctum tormina sedat;
Difficilis & lotio prodest: & vulnera iungit:
Intestinorum vermes necat illud, & inde
Vessicæ lapidosa simul leuat excrementa.

NOMI. Gre. Αγρωστις. Lat. *Gramen.* Arab. *[...]gem, Nagien, Thel, Kel, & Negil.* Ital. *Gramigna* Spag. *Grama.* Franz. *Dent dechiee.* Ger. *Gniz*

C

SPETIE. Sono le Gramigne di più, & diuer spetie.

FORMA. La Gramigna è tra l'herbe volg[...] sima pianta: la quale se ne và serpendo per ter[...] i sarmenti tutti pieni di nodi, da i quali, & par[...] dalle cime sparge ella nuoue radici. Produce le [...] di dure, come se fussero d'vna picciola canna [...] te, & in cima puntate delle quali si pascono vo[...] tieri i buoi, & gl'altri bestiami. Fiorisce nel fine d[...] prile, & fa i fiori bianchicci.

LOCO. Nasce ne i campi, & nelle vigne, & luoghi incolti.

D

QVALITA'. La radice è mediocremente fr[...] da, & secca, & la sottilità, & la mordacità che [...] truoua in essa, è veramente poca. L'herba è frig[...] nel primo grado, & nella humidità, & siccità n[...] rata. Il seme è di poco valore. Mangiansi le r[...] della gramigna, doue si ritrouano tenere: perc[...] posseggono vna certa dolcezza, come d'acqua [...] quale hà in se alquanto dell'acuto, & dell'ace[...] Et al tempo delle carestie si mescola la farina [...] con quella del grano, & se ne fa buon pane, agg[...] gendoui ancora farina di radice di aro, & impa[...] do con decottion di zucche, & di riso.

VIRTV' *Didentro.* La decottion della radic[...] beuuta, gioua à i dolori de gl'intestini, & alla diffic[...] tà dell'vrina, & rompe le pietre della vessica. Il se[...] pro-

prouoca più valorosamente l'vrina, & ferma i flussi del ventre & vomiti. La decottione vale all'vlceri della vessica.

VIRTV' *Di fuori.* La radice trita, & impiastrata consolida le ferite, il che fà ancora la sua decottione, il che fà ancora l'herba fresca & impiastrata: impero che ella le preserua dall'infiammaggione. Aggiungono alcuni alla sua decottione vino, & mele, & vi pongono tre parti di pepe, di incenso, & di mirra, & cuocono poscia tutte queste cose in vn vaso di rame per il dolor de i denti, & macole de gli occhi. Il seme gioua à i morsi de i serpenti. L'ACQVA stillata dalle radici, vale alle cose medesime, & ammazza i vermini de i fanciulli, come fà ancora la sua decottione, & massime aggiuntoui vn poco di seme santo, o dittamo bianco.

GRAMIGNA
di Parnaso.

PARNASSI GRAMEN *deficcat, succus & eius*
Est oculis praestans medicamen, sistit, & aluum,
Et vomitum; lotium (melius sed semina) pellit.

NOMI. Gre. ἄγρωστις παρνάσσιος. Lat. *Gramen Parnasi.* Ital. *Gramigna di Parnaso.*

FORMA. E' molto più ramusculosa dell'altra. Produce le frondi simili all'edera, il fiore bianco, & odorato: il seme picciolo, & vtile. Produce cinque ouero sei radici, grosse vn dito, bianche, tenere, & molto dolci.

LOCO. Nasce nel monte di Parnaso.

QVALITA'. Il seme è disseccatiuo, al sapore acerbetto, & di sottil parti composto.

VIRTV' *Di dentro.* Il seme beuuto prouoca l'vrina, & ferma i flussi stomachali, & del corpo. Il succo quando si cuoce con egual parte di mele, & di vino, & la metà di mirra, & vi si aggiũge la terza parte di pepe, & incenso, diuenta ottima medicina per gl'occhi: ma deuesi poscia serbare in vaso di rame. La decottion della radice gioua à quel medesimo, che l'herba, così di dentro come di fuori.

GRAMIGNA SPINOSA.

Quas primum GRAMEN *vires ostendit easdem*
Hoc gramen iunctum cui nomen ACVLEVS *addit.*

NOMI. Gre. ἄγρωστις ἀκανθώδης Lat. *Gramen aculeatum.* Ital. *Gramigna spinosa.*

FORMA. Fà le foglie, i fusti, & le radici, come la prima gramigna: ma ne i fusti da tutte le foglie escono certe spine che hanno tre punte come triboli terrestri.

LOCO. Nasce ne i tetti, & nelle mura de gli edificij rouinati.

QVALITA', & VIRTV'. Hà le medesime facoltà che la prima gramigna.

GRAMIGNA DI MANNA.

GRA-

GRAMINIS at MANNÆ *semen demonstrat oriza*
Vires propterea, & ventrem constringit aliq;
In mensis mediocriter, atque ex iure resoluit,
Decoctum pingui mammas, si quando laborant
Duritie, atque illo sunt illita.

NOMI. Lat. *Gramen mannæ*. Ital. *Sanguinella, & capriola*.

FORMA. Fà le foglie, & le radici come l'altra: ma più sottili, con molte spiche in cima del fusto aculeate, che si mettono nel naso à prouocare il sangue. Fà il seme bianco come il riso: ma molto più minuto del miglio, & del panico. Nasce vestito, & spogliasi della scorza pestandosi ne le pile, come il farro, l'orzo, & gl'altri grani che si mangiano.

LOCO. Seminasi in Germania in molti luoghi con quella diligenza che si seminano tutti gl'altri legumi, & nasce ancora in luoghi incolti.

QVALITA'. Hà il seme le facoltà del riso, per il che mediocremente astringe il ventre.

VIRTV' *Di dentro*. Il suo minuto seme, il quale in Germania chiamano manna è in grand'vso dei cibi. Imperoche cotto ne i brodi grassi delle carni, non è manco grato al gusto, che si sia il riso, anzi pare che di vantaggio l'auanzi: ma è di poco nudrimento.

VIRTV' *Di fuori*. Il seme cotto come di sopra, & applicato alle mammelle, risolue le durezze loro.

GRANA DI TINTORI.

Constringit COCCVS, *siccat, neruisq; iuuatur*
Præcisis; oculis suffusis proficit idem
Stillatus; magna & confert ad vulnera, nerui.
Præcipue.

NOMI. Gre. Κόκκος βαφική. Lat. *Cocchum infectorium*. Arab. *Charmes, & kermes*. Ital. *Grana di tintori*. Ger. *Scarlach betr*. Spag. *Grana per attenuir & grana in grano*. Fran. *Vermillon*.

A FORMA. E' vn'arbuscello, ramusculoso che [...] le foglie intorno spinose come quelle dell'aquifoglio, ma minori assai con le bacche ritonde, vac[...] colore puniceo.

LOCO. Nasce in Cilitia, in Armenia, & qual[...] volta nasce nelle quercie in Cilitia, in Pollonia, [...] Boemia.

QVALITA'. E nelle facoltà sue constrettiu[a] amara, & diffecca senza mordacità alcuna.

VIRTV' *Di dentro*. E' la grana tra le donne [...] so per prohibire, che non si sconcino le grauid[e] nel cui timore la danno con buon successo in p[...] re con incenso maschio in vn'ouo fresco à bere [...] sceta cruda.

B VIRTV' *Di fuori*. Hà virtù di ristagnare [...] si vtilmente trita con aceto in sù le ferite, & in [...] ui tagliati: Et nelle ferite della testa insieme co[n] ra, è molto gioueuole. Questa grana, & il cre[...] non è vna cosa medesima.

GRANA PARADISI
Cardamomo.

GRANO.

C

D

Aegrè concoquitur TRITICVM, *sed ca[...]que*
Obstruit, offenditq; caput; flatuq; redundat
Ventriculumq; grauat; iuuat & qua frig[...]sta;
Faucibus auxilio est, tonsillis, atque podag[...]
Et lentiginibus, neruisq; ad tormina pollet,
Vipereum & morsum, prodest ad sputa cr[...]
Extenuat callos, etiam inflammataq; cu[...]
Discutit, & mammas turgentes lacte, coerc[...]
Concoquitur, laxatur item furunculus ipso.

NOMI. Gre. πυρὸς. Lat. *Triticum*. Arab. [...] *ta, Henca, & Hantha*. Ital. *Grano; & formen[to]* [...] *Korn, & vneissen*. Spag. *Trigo*. Fran *Fourmen[t]*

SPETIE. Varie sono le spetie del grano, nominata da i paesi, dal colore, dalle facolta, dal numero delle spighe, dalla forma, & dalla grandezza.

FORMA. Fà il grano assai, & sottili radici & produce da prima vna foglia sola, & di poi mette fuori non pochi germini, i quali non fanno però rami. Staßene tutto il verno in herba: ma come l'aria la primauera si comincia à bonacciare, comincia ancora egli à mandar fuori il gambo, & come hà fatto il terzo, ouero il quarto nodo, produce poi le spiche serrate com'in vna guaina, ne si vede prima che quasi tutta intiera, vscita che se n'è fuori fiorisce doppo al quarto ò quinto giorno, & altrettanto dura di fiorire. Doppo alche il grano s'ingrossa, & maturasi fra quaranta giorni dal fiorire, come che in luoghi caldi si maturi più presto. In alcuni luoghi s'è vista vna pianta di grano hauere vintiquattro spighe. Ritruouasi anco del grano che in vn fusto hà le spiche doppie. Ritruouasi ancora quelle senza reste, & rosse, & alcune han le reste lunghe & appuntate. Il grano per fare l'ottimo pane vuole essere ben maturo, nato in grasso terreno, netto da ogni mescuglio, lageuole da rompere, pieno, graue, lucido, liscio, di colore d'oro, & di quello di tre mesi.

LOCO. Seminasi per tutto, mà nelle maremme, & in luoghi più ameni, & più caldi fruttifica più copiosamente.

QVALITA'. Il grano applicato di fuori scalda nel primo grado, quantunque non sia egli dissecatiuo, ne infrigidatiuo: hà alquanto del viscoso, & dell'oppilatiuo. L'AMIDO poi, che si fa del grano è più frigido & più secco. Ma gl'impiastri che si fanno di pane hanno virtù molto più digestiua, che quelli che si fanno di grano per hauere il pane in se, il lieuito. Imperoche il lieuito hà potestà di tirare, & di digerire quelle cose, che sono in profondo. Il grano mangiato cotto è malageuo'e da digerire, graue allo stomacho, ventoso, & euaporabile molto.

VIRTV' *Di dentro*. Fassi del grano ottimo pane, & à volerlo eccellentissimo cerchisi oltre ad hauer la buona farina, buon'acqua per impastarlo: la quale sia chiara, di bone fonti, & che non sappia di fango, ne d'altro mal odore; mettendoui tanta portione di lieuito, che non habbia poscia il pane à diuentare acetoso: Et molto conferisce per farlo più saporito, & più sano il metterui vn poco di sale. Fatta, & formata la pasta non troppo tenera, ne troppo dura si malassa prima, & si rimena benissimo, formandosene poscia i pani in mediocre grandezza: i quali come son lieuiti à bastanza si cuocono in vn forno che sia moderatamente caldo, imperoche il troppo calore al primo tratto arrostisce, & indura la corteccia di fuori come vn testo, lasciandoui le parti interiori della midolla mezo cruda, onde cotal pane, è difficile da digerire, non solo brutto da vedere: la farina del grano cotto in latte, ò in acqua con butiro lenisce l'asprezze della gola, mitiga la tosse, gioua à gli sputi del sangue, & all'vlceri del petto. La medesima farina cotta in acqua melata mitiga tutte le infiãmaggioni interne. Il pane del grano vecchio è vtil à quelli che patiscono il flusso nel ventre. Il grano mangiato crudo nuoce allo stomacho, & genera i vermini del corpo.

VIRTV' *Di fuori*. Il grano mitiga i dolori delle podagre, mettendoui dentro le gambe fino al ginocchio in vn monton di grano. Gioua masticato il grano al morso de i cani applicatoui sopra. La farina impiastrata con succo di iusquiamo s'applica vtilmente in forma di linimento alle ventosità delle budella, & à flussi che discendono à i nerui: & impastata con aceto melata spegne le lentigini. La medesima impastata con vino, ouero con aceto si mette vtilmente in forma di linimento in sù i morsi, ouero in sù le pũture di tutti gli animali velenosi. Il fiore della farina, cotto nell'acqua melata, ouero nell'olio con acqua pura, risolue impiastrato tutte le infiammaggioni. Il simile fà il pane crudo, & cotto nell'acqua melata. Il pane caldo applicato alle scrofole tre giorni per spatio d'vn'hora caua fuori le scrofole. La semola cotta con fortissimo aceto, & applicata calda guarisce la scabbia. Cotta in acqua melata, & fattone gargarizo vale alle vlceri del gorgozzale, & risolue le tonsille. Il lieuito per essere calido, & attrattiuo gioua à i diffetti delle piante de i piedi, & massime à i calli, applicato con sale. L'amido dissoluto in acqua rosa vale al prurito de i testicoli applicato.

GRANO D'INDIA.

INDIA *quod mittit* FRVMENTVM *calfacit, atque*
Crassa est illius substantia, & obstruit; inde
Maturos facit abscessus.

NOMI. Lat. *Frumentum indicum*. Ind. *Maiz*, Ital. *Grano, & formento Indiano*. Ted. *Turchischen Kora*. Boem. *Turechenzijo*.

SPETIE. Il grano indiano, ilquale malamente chiamano alcuni formento Turco; percioche s'è portato dall'Indie occidentali, & non di Turchia, si ritruoua di quattro sorti differenti solamente nel colore delle granella. Imperoche di rosse, di nere, di gialle, & bianchiccie se ne ritrouano.

FOR-

FORMA. Fà il gambo come di canna come ancora le foglie, groſſo, tondo , alto , & nodoſo come propriamente fanno le canne , ma però pieno di biãca midolla, come le canne di cui ſi fà il zuccaro, nella cui ſommità produce certe pannicole, come pẽnacchi, ma però inutili, per non eſſerui dentro ſeme . Il frutto, doue ſono i grani, produce egli ſerrato, in certe guaine cartilaginoſe, & bianchiccie , le quali eſcono dal mezo del gambo dall'vna delle bande. Queſto frutto è ſimile à quello del pezzo, coſi di groſſezza come di lunghezza . Intorno al quale per tutto ſono i grani calcati inſieme, nudi, liſci, tondi , & groſſi come piſelli, & accommodatiui dalla natura per diritte linee, le quali in ogni ſpica non ſono manco di otto, o di dieci . Pende dalla parte di ſopra della guaina, vna chioma, come di capelli , del medeſimo color del frutto . Hà molte radici, due neruoſe: mà non però molto groſſe . Seminano gli Indiani queſto grano in queſto modo . Vannoſene nel campo alquanti inſieme, & accõcianſi per dritta linea equalmente, diſcoſto l'vn da l'altro, & dipoi con la man deſtra fanno vn pertugio in terra con vn palo ben aguzzo, & con la ſiniſtra vi mettono dentro quattro, ouero cinque grani di ſeme , & con vn piede ricuoprono il pertugio acciò che i papagalli non mangiano il ſeme, & coſi con queſt'ordine facendo vn paſſo in dietro ſeminano tutto il campo intiero . Ma auanti che ſi ſeminino tengono in macera il ſeme due giorni, ne lo ſeminano ſe prima la terra nõ è bagnata dalla pioggia. Naſce fra pochi giorni , & in quattro meſi ſi matura, & ſi miete . Euuene vna ſpetie che in due meſi ſi ſemina, & ſi raccoglie , & vn'altra che in quaranta giorni ſoli fà il medeſimo, ma queſto è più minuto, & manco buono, ne ſi ſemina , ſe non quando ſi teme di careſtia .

LOCO. Seminaſi in campi graſſi, & ſtercorati.

QVALITA'. E' vn poco più caldo , & vn poco più viſcoſo del noſtro grano .

VIRTV' *Di Dentro.* Fà la farina bianca, della quale ſi fà bel pane, la ſoſtanza del quale è più groſſa, & più viſcoſa del noſtro . Et però ſi giudica ch'il ſuo nudrimento ſia più groſſo , & che però poſſa facilmente oppilare . Fanno di queſta farina i contadini polente, & le torte aggiuntoui butiro, e formaggio, & è cibo non inſuaue: ma genera groſſo nudrimento .

VIRTV' *Di fuori.* La farina di queſto formento è vtiliſſima per gl'impiaſtri maturatiui : ma il fomẽto fatto di queſta farina è più valoroſo. Il ſucco delle foglie verdi per l'infiammaggioni, & per l'eriſipile , è vtiliſſimo .

GRANO SARACINO.

Fit SARACENO FRVMENTO *panis ed...*
Attamen ipſe inflat , ſic diraque torminag...

NOMI. Lat. *Frumentum ſaracenicum.* ... *Frumento ſaracino, & frumentone* . Ted. *Hey...* *Korn*. Boem. *Vobanka.*

FORMA. Produce quando naſce le foglie ... tonde, le quali creſcendo diuentano come d'... ma più molli, & più appuntate . Fà il gambo ... tondo, vacuo, roſſo, & pieno di foglie, creſce ... l'altezza di due gombiti, & qualche volta m... Fà i fiori in cima copioſi, bianchi, & racem... quali naſce vn ſeme triangolare, il cui guſci... & la midolla bianca . Seminaſi il meſe d'Ap... ricoglieſi maturo il meſe di Luglio.

LOCO. Seminaſi in luoghi caldi, & alle ... il medeſimo anno due volte ſi ſemina, & ſi rac...

QVALITA'. E moderatamente calido, & ... do .

VIRTV' *Di dentro* . Fanno i villani della fa... rina non ſolo pane, ma ancora la polenta, del ... uono il verno . Peſtan lo ancora, & ſguſcianlo, ... cuocono ne i brodi della carne , & ſe lo mang... nelle mineſtre, ma biſogna cocerlo di ſorte che ... ni reſtino intieri, & non ſi ſpolpino . In Germ... fanno di queſta farina la polenta, la quale dopo ... è cotta in vna maſſa, la tagliano con vn filo in l... fette, & ſottili, & acconcianle in vn piatello o c... ſcio, & con bottiro, & aſſai ingordamente la m... giano, & non è cibo ingrato al guſto .

VIRTV' *Di fuori.* La farina cotta in latte val... le infiammaggioni & all'eriſipile .

GRATIA DEI, HERBA
Gratiola.

GRATIOLA.

GRATIOLA *incidit, ſiccatque & calfacit, inde*
Abſtergit, reſerat, celeri tum glutine iungit
Vulnera, tum ſanat; purgat vehementer & aluũ,
Dijcit & bilem, & pituitam.

NOMI. Lat. *Gratiola, gratia Dei.* Ital. *Gratiola, & ſtanca cauallo.*

FORMA. Produce le frondi più larghe di quelle dell'hiſſopo, hà il fiore bianco, ouero incarnato: le frondi quaſi sù per tutto il fuſto: al guſto è amariſſima, ſeguono i fiori certi piccioli capitelli, ritondi ſimili à quelli dell'Anagallide, ne i quali è il ſeme minuto. Ha molte radici geniculate, che à guiſa di gramigna vanno ſerpendo con molte fibre, alta vna ſpanna.

LOCO. Naſce in luoghi homidi, maſſime in luoghi paludoſi, & ne i prati acquaſtrini, & di Luglio, & d'Agoſto fioriſce.

QVALITA'. Si come è amariſſima, onde è detta per antifraſi gratiola, coſi riſcalda, diſſecca, incide, apre, purga, & ſalda le ferite.

VIRTV' *Di dentro*. Purga valoroſamente la colera, & parimente la flemma, coſi per da baſſo, come per vomito, & ſolue l'acqua de gli hidropici, beuuta la ſua poluere al peſo d'vno ſcropolo, con qualche brodo; ma perche non offenda lo ſtomacho, il fegato, & l'altre viſceri, biſogna aggiungerui vn poco di cinnamomo, ſeme d'aniſo, regolitio, raſa, & zuccaro, & beuerla con brodo di ceci roſſi. Gioua à gli hidropici nelle febri quotidiane, terzane & baſtarde: gli Contadini prendono in vn hoſtia dieci frondi di queſt'herba, peſte. Faſſene vna beuanda molto vtile in queſta maniera. Prendeſi mez'oncia di foglie di gratiola, di braſſica marina, di ſeme d'aniſo, egualmente dramme due, & d'vua paſſa monda mez'oncia. Fanſi bollire queſte coſe in vino ſin che reſti à cinque oncie, & la colatura ſi da tepida all'alba à i diffetti ſopradetti molto vtilmente, & gioua ancora alla ſciatica, & alle febri lunghe & erratiche, & gioua al fegato, & alla milza aprendo le loro oppilationi, & purgando i lor viſcoſi humori. Caccia fuori i lumbrici del corpo, & reſiſte alle putredini. Faſſene ancora infuſione, prendendone vna dramma ſino à due.

VIRTV' *Di fuori*. Poluerizata, & meſſa in sù le ferite le ſalda in breuiſſimo tempo. Il ſucco ſpeſſito al ſole, ouero fattone vnguento con olio roſato e cera nòua vale all'vlceri, & piaghe antiche.

GRISOMELE.
Armeniache.

GRVGNO DI PORCO.
Dente di Leone.

GVACATAN.

Vlceribus GVACATAN *confert, tum vulnera iungit,*
Atque hæmorrhoidas ſanat; minuitque dolores,
Quos frigus ventuſque ciet, cum carne replet que
Atque cicatrice hoc obducit denique plagas
Partibus offenſis ponas ſi puluere tritum.

NOMI. *Gli Indiani, i Latini, & gli Spagnuoli chiamano queſta pianta Guacatan.*

FORMA. E' picciola pianta, bianchiccia, puntata, la quale ſi ſomiglia molto al noſtro Polio, eccetto, che non hà odore.

LOCO. Naſce nell'Indie della nuoua Spagna.

QVALITA'. E' diſſeccatiua queſt'herba, aſterſiua, & cicatrizatiua, & è mediocremente calida.

VIRTV'. *Di fuori*. La poluere di queſt'herba poſta in piaghe picciole, ſpetialmente nelle parti occulte, le netta; mondifica, & le cicatriza, & ſana. Mitiga

tiga il dolore delle hemorrhoidi, pestando l'herba molto bene & lauate l'hemorroidi cõ vino, nel qual sia stata cotta quest'herba, ò con decottion fatta in acqua, se quelle ve ne sono troppo infiammate, & asciute vi si mette sopra di questa poluere. A tutti i dolori frigidi,& ventosi vale la poluere di quest'herba, mettendola soprai luoghi dolenti vnti prima di termentina, & poi applicando vna pezza di lino sopra, che s'attacca come colla, & non si leua finche non cessa il dolore.

G V A D O.
Leggi Glasto.

G V A I A C O.
Legno Santo.

G V I S C I O L E.
Cera se Amarene.

G V I S T I C O.
Ligustro.

H A R M O L A.
Ruta Sil. seconda.

HASTVLA REGIA.
Ansodillo.

H E D E R A.

Vlceribus confert HEDERA, *astringitq; lieni*
Et prodest: lotiumq; ciet, capitisq; dolorem
Mitigat: inde nocet neruis, tineasq; repellit:
A crapula tutos præstat, dentumq; dolores
Discutit, ac steriles reddit: tum mēstrua, partusq;
Expellit, recipitque cicatrix inde decorem;
Denigrat crines, ambustos illita sanat,
Vermiculosque necat capitis; tum narium odorem
Denique & ipsa grauem cum putrilagine tollit.

NOMI. Gre. Κισσὸς. Lat. *Hedera*, Lell.[illegible] *Cussus*. Ted. *Mauer*. Spag *Hedera*. Fran. *Lierre*. [illegible] *minore chiamasi* ἑλιξ.

SPETIE. L'edera è in diuerse spetie, differenti nelle frondi, & ne i frutti: Ma in somma è di due sorti cioè maggiore, che s'arrampica à gli arbori, la minore, che s'attacca alle pietre.

FORMA. La maggiore: la quale chiamano [illegible] borea fà le prime foglie, che tendono al lungo, [illegible] come quelle del pero, ò per dir meglio del pop[ulo] bianco, che crescendo, & inuecchiandosi, diuen[ta]no triangolari. Sono oltre à ciò grosse, & robu[ste] & molto liscie al toccare, & attaccate per lungo, & [sot]tile picciuolo, di vn sapore, che partecipa dell'a[ma]ro, dell'acerbo, & dell'acuto. Comincia à fio[rire] quasi nel fine dell'Autunno con piccioli, & mo[lti] fiori di giallo colore, da i quali poi nascono i Co[rim]bi in grappoletti, maggiori di quelli del ligustro, [le] bacche de i quali prima sono verdi, & poi nere [quan]do sono mature il mese di Gennaio, & di Febr[aio]. La minore chiamata Helix, non produce ne [fiori] ne frutti, hà le foglie sempre triangolari & ma[cchia]te. Verdeggiano ambedue perpetuamente, [ne] si veggono senza le frondi.

LOCO. La maggiore non solamente nasce ne [le] selue, abbracciando gl'alberi, & sostentandosi [sopra] di loro, & stringendoli tanto gagliardamente, [che] ben spesso gl'ammazza: ma occupa cosi ancor [gli] antichi edifitij, i sepolchri, & le muraglie del[le città] che finalmente sinurandole le pietre con le [radici] che à viua forza si cacciano nelle commissure [le] gli ruina, & insieme con loro se ne cade in terra. [La] minore rarissime volte si vede sopra gl'alberi [o fon]di: perc'oche la sua natura è da rampicare so[lamen]te intorno à i sassi grossi, ò andarsene serpen[do per] terra, ò intorno alle macchie, à i terragli, & alle [...].

QVALITA'. E' composta di qualità contra[rie] imperoche ella hà vn certo che di sostanza co[ntrat]tiua: la quale è veramente terrea & frigida. H[à an]cora alquanto al gusto dell'acuto; il che arguisce [che] ella sia calida. Et oltre à ciò si conosce, & ma[ssime] nella verde, vna certa sostantia acquea, & tepida, la quale nel seccarsi suanisce, & solo gli resta la qu[ali]tà terrestre frigida, & constrettiua, & quella [...] calida, & acuta, & per questo alcuni la fanno [...] & secca. L'edera è nemica della vite, & per c[iò] resiste alla imbriachezza.

VIRTV' *Di dentro*. I fiori dell'hedera secchi [e] poluerizati beuuti al peso di vna dramma con vino giouano al flusso del sangue, & alla dissenteria. [Le] foglie, ò i corimbi cotti con vino triti, & beuuti pr[o]uocano i menstrui: ma fanno sterili. I medesimi [co]rimbi triti, & presi al peso d'vna dramma con vin[o] cacciano fuori le pietre, & le renelle. I medesimi c[o]rimbi, ouero il succo delle frondi, fanno il corpo [...] guido,

guido. & conturbano la mente tolti però in maggior quantità del bisogno. I corimbi beuuti al peso d'vna dramma doppo le purgatione de i menstrui, fanno diuentare sterili. Il succo delle radici beuuto con aceto gioua al morso de i falangi.

VIRTV' *Di fuori*. Le frondi tenere, cotte nell'aceto, ouero trite crude cō pane, mitigano il dolor della milza, & la guariscono. Cotte in vino, & applicate, sanano tutte l'vlceri maligne, lauando ben prima l'vlceri con detta decottione. Pigliato da basso il fumo della decottione prouoca i menstrui, & il medesimo fanno le bacche messe dentro alla natura. Il succo delle foglie messo nel naso sana il polipo, gioua alle cotture di fuoco. Le foglie peste con aceto & acqua rosa, & applicate alle tempie, & alla fronte, sono presentaneo rimedio alla frenesia. Il succo dell'hedera fà negri i capelli, tingendoli con esso. Cotte sette frondi d'edera con altrettante animelle monde di persico nell'olio, & nell'aceto, & peste applicate sù la fronte, & sù le tempie, guariscono il dolor di capo, che procede dal ceruello. Vsano le foglie dell'edera molto commodamente coloro che hanno le fontanelle nelle gambe, ò nelle braccia, ò in altri luoghi del corpo: percioche mettendouisi sopra aiutano à cauarne fuori gl'humori che vi concorrono, & corroborano il luogo. Il che fanno più efficacemente, se nelle medesime fontanelle in luogo di ceci, ò pallottine si mettono le bacche dell'edera: Fassi delle frondi berette tonde, cuscendole insieme per i fanciulli che hanno il capo vlcerato, pieno di lattime. Percioche ne tirano l'aquosità, & la marcia, & guariscono il male. La gomma che destilla dal tronco dell'hedera ammazza vngendosene i lendini, & i pidocchi, & fà cascare i peli. Destillasi nell'orecchia della parte contraria l'olio rosato, nel quale in vn guscio di mela grano habbiano bolliti cinque acini d'hedera, tolti dal corimbo, per il dolor de i denti. Fanno i corimbi impiastrati i capelli neri. I corimbi triti, & applicati prouocano i menstrui. I picciuoli delle frondi infusi nel mele, & applicati alla natura delle donne, prouocano il menstruo, & il parto. Il succo infuso sana le vlceri putride, & il puzzore del naso. Il succo delle frondi beuuto con vino austero sana la milza. Il seme prouoca l'vrina. Facendosi vna tazza del tronco dell'edera, e mettendoui dentro vino adacquato, il vino scappa fuori, & l'acqua rimane dentro pura, tanto è l'edera impaciente del vino. Il fumo dell'edera scaccia, & ammazza i vespertilioni. Legandosi in vna fascetta i corimbi neri dell'hedera, & applicandosi alla milza legādola con vn filo, oueramente alligati medesimamente i pezzi del tronco sanano secondo alcuni in tre giorni la milza. Amano l'hedera non poco i serpenti per ricouerarsi eglino il verno commodamente fra essa, godendosi del suo natiuo colore.

HEDERA Terrestre.

Abstergit, reserat, tenuatque, internaque sanat
Vulnera TERRESTRIS HEDERA, *vlceribusq; medetur*
Effossis succus, polletque ad tormina, & omnes
Intestinorum cruciatus.

NOMI. Gre. Κισσὸς χερσαῖος. Lat. *Hedera terrestris*. Ital. *Hedera terrestre.*

FORMA. Produce lunghi funicoli, & se ne trascorre lungamente per terra con foglie tonde, crespe, ruuidette, & per intorno intagliate. Fà i fiori picciolini, & porporei, i quali se ne vengon fuori dall'istesso nascimento delle foglie la primauera nel mese di Aprile. Le radici hà ella sottili, la maggior parte delle quali nascono da i nodi de i suoi lunghi sarmenti, & pian piano penetrano poi in terra.

LOCO. Nasce per il più in luoghi ombrosi, lungo le strade, & le mura delle città, & delle case, & degli horti.

QVALITA'. Tutta la pianta è amara, & acuta; onde si può giudicare ch'ella sia calda è secca, & che possa ageuolmente astergere, assottigliare, & aprire.

VIRTV' *Di dentro*. Hà questa pianta vna spetial virtù di consolidare le ferite intrinseche del corpo, oue elle si sieno, beuendosene la poluere nella sua istessa decottione: ma per fare il remedio più efficace, vi aggiungono radici di rubia, & di dittamo bianco, bettonica, pelosella, pimpinella, stellaria, coda di cauallo, virga aurea, pirola, foglie di cauolo rosso, & radice di cinque foglio, di bistorta, & di tormentilla, & facendone decottione nel vino ne preparano la beuanda, & dannone à i feriti vn bicchiero che sia caldetta alla volta la mattina, & la sera tre hore auanti mangiare, aggiungendoci tanto mele rosato che basti per farla dolce. Di modo che tutta la beuanda sia al peso di quattr'oncie per volta. Et pare che questo medicamento facci molte volte miracoli.

coli. Le frondi beuute con acqua per quaranta giorni sanano la sciatica, & gioua la medesima beuanda fatta con vino al trabocco del fiele. La medesima decottione fatta con acqua, gioua alla dissenteria. Fatta in vino prouoca l'vrina, & i mēstrui, caccia i veleni, & gioua all'oppilation del fegato, & della milza.

L'ACQVA stillata da questa pianta hà le medesime facoltà.

VIRTV' *Di fuori*. Il succo accompagnato con verderame s'adopra vtilmente per sanare le fistole. La herba fresca & pesta tra due pietre viue, & legata sopra i porri gli secca, & falli cadere. La decottion delle foglie fatta in acqua ò in vino gioua all'vlceri putride della gola facendone gargaritio. Et la medesima decottione sana la rogna, & i vitij della bocca, & de i luoghi delle donne. L'olio nel quale siano state infuse al sole queste foglie, è mirabile à i dolori de gl'intestini, cosi beuuto come infuso per cristeri.

HEDERA SPINOSA.

Smilace aspera.

HEDISARO.

Securidaca.

HELENIO.

Hunc HELENÆ *fruticem lachrymæ genuere, faue(n)t(que)*
Formæ, & condecorat corpus, veneremq; benigne
Conciliat, mensesq; ciet, tineasq; repellit;
Discutit atque animi præclare nubila, & illum
Exhilarat: Muresq; necat, ruptisq; medetur,
Conuulsis, tumidisque; abstergit, calfacit, atque
Exiccat, tussim emendat: molitur, & inde
Vrinam, dentes confirmat, & vtilis eius
Est stomacho radix condita, cruentaque sputa
Subleuat: atque ictus serpentum pota iuuare est
Ipsa potens, scabiem delet, pestique resistit.

NOMI. Grc. ἐλένιον. Lat. *Helenium*. Ital. *Helenio, & lenula campana, erbella, enola, iella*. Ar. ... *Facim, ò Rasea*. Ted. *Alant*. Spag. *Raiz de alla...* Franz. *Aulued*. Boem. *Vuoman*. Pol. *Oman*.

FORMA. Sono le sue foglie simili à quelle ... verbasco, dalle foglie più larghe: ma molto più ... ghe, & più larghe, nella sommità acute, congr... costola. Produce il gambone alto due gombi... assai volte maggiore, grosso, & peloso. Nella cim... mità escono i ramoscelli: onde nascono i fiori ... come quelli del Chrisanthemo: ma molto magg... Il suo seme è simile à quello del verbasco: il q... toccandosi genera prurito. Hà la radice gran... piena, storta, & nereggiante di fuori, & di de... bianca, amara, & acuta con certi occhi per into... quali si stirpano via, & piantansi come quelli de... canne.

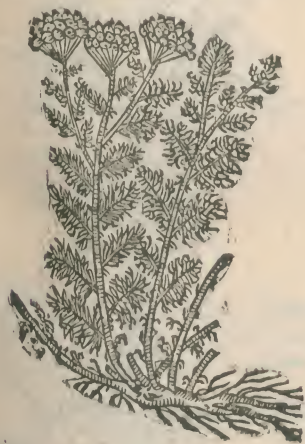
LOCO. Nasce per il più in luoghi humidi, ... quastrini, quantunque alle volte si ritruoui ne... ti, in luoghi opachi, & secchi. La radice si c... state, & tagliata in fette si secca. Fiorisce di L... & seminasi di Febraio, come le canne, piantand... occhi.

QVALITA'. La radice è vtilissima, ne se... subito nel primo affronto, & è calida & secca... vna superflua humidità, apre, prouoca, conc... incide.

VIRTV' *Di dentro*. La radice è vtilissim... asmatici, & à quelli che patiscono frigidità ... macho. Bollita nel mosto, vale alla difficoltà ... spirare, alla tosse, à i vitij del polmone, all... alla pietra, à i veleni, & à i menstrui ritenut... QVA stillata dalle radici vale alle medesim... mità. La radice verde cōfettata, come il zen... le à i mali sopradetti, & gioua alla peste, & ... de i serpenti. E' vtile allo stomaco, & vna ... radici beuuta con vino, è vtile à i morsi de ... li velenosi. La poluere della radice secca pigli... bendo con zuccaro, & mele gioua alla tosse, ... à gl'asmatici, & tira fuori le materie putride ... mone, & della madrice, & de gl'altri membr... do i diffetti loro. Il succo della radice com... vermini del corpo, & il succo delle radici ... il pari peso di succo d'Hisopo, & tre volte ... qua di farfara, & zuccaro quanto basti, cotto ... forma di giulebbo, gioua beuuto marauigl... te à gl'asmatici, vsandolo spesso. Il vino che ... garmente al tempo della vendemmia beuu... volte, acuisce molto la vista. Et la poluere d... ce beuuta con vino, vale à i diffetti della m... radice condita con zuccaro ò con mele è g... allo stomacho, & presa dopò cena, non solo ... concottione del cibo, ma lubrica il ventre.

VIRTV' *Di fuori*. L'Elenio, il quale dice... ser nato delle lagrime d'Elena, è molto fauor... per la forma, per conseruare egli la faccia del... ne cosi come tutto il resto della carne del ... za alcuna corrottela, facendo le faccie del... più gratiose, & più lasciue. L'ACQVA stilla...

radici mondifica la faccia leuãdone tutte le macchie. La radice verde gioua impiastrata à i morsi de i serpenti, alla peste, & à tutte le posteme pestifere. Le foglie cotte in vino giouano applicate à i dolori de i membri, & della sciatica, ammazzano i vermini. Fassi di questa radice pesta con assogna vn'vnguento sicurissimo contra la rogna, che si conuiene in ogni età, & in ogni stagione. La medesima pesta & ridotta à forma d'vnguento con mele sana, & cicatriza l'vlceri antiche, & le piaghe cancherose.

HELICHRISO.

Siccat & incidit, vestes HELYCHRYSVM *& odore*
Commendat, confertq; ambustis; discutit, atque
Cit lotium; noxis animalium & inde tuetur
Vestibus insertum; concretum sanguinis inde
Digerit: ad rupta & bibitur; coxendicis atque
Invitijs: arcet tum destillata; cietque
Difficilem vrinam, ac menses hoc denique tardos.

NOMI. Gre. ἑλιύσον. Lat. *Helychrysum*. Ital. *Helichriso.*

FORMA. Cresce all'altezza d'vn gombito con frondi d'abrotano compartite per interualli sù per il fusto ben dritto, & saldo: nelle cui sommità è vna ombrella, di color d'oro, simile nelle fattezze sue à quella del volgare millefoglio, & di quell'eupatorio che scriue Mesue. Il color de i quali si conserua doppo che sono secchi i fiori, assai in lungo, e imperò il verno nel mancar de i fiori si vsano i secchi dell'helichriso: come quello dell'amaranto, il qual chiamiamo fior velluto. La radice è sottile.

LOCO. Nasce in luoghi aspri, & nelle riue, & letti de fiumi.

QVALITA. Hà facoltà incisiua, & disseccatiua, & è caldo, & secco.

VIRTV' *Di dentro.* Gioua la sua chioma beuuta con vino al morso delle serpi, alle sciatiche, alle destillationi dell'vrina, & à i rotti: prouoca i menstrui beuuta con oximelle, & beuuta con vino melato risolue il sangue appreso nella vessica, & parimente nel ventre: beuuta medesimamente con vino bianco inacquato al peso di tre oboli, prohibisce il catarro, che scende dal capo. Dissecca tutti i flussi, & è allo stomacho inimica. I fiori cotti in vino cacciano fuori i lumbrici. Il seme pesto, & preso co'l vino moltiplica il latte.

VIRTV' *Di fuori.* Mettesi l'Helichriso nelle vestimenta acciò che le conserui dalle tignole. Applicato con mele gioua alle cotture del fuoco. Cotto nella liscia ammazza i lendini, & i pidocchi.

HELIOTROPIO MAGGIORE.

Formicas necat, aluũ & VERRVCARIA *mollit,*
Verrucas, tineas, renumq; expellit arenas,
Extrahit, & bilem, & pituitas, atque lapillos
Frangit, tum prodest, dederit, si scorpius ictus,
Conceptusq; arcet, partus cit, menstrua pellit,
Exiccatq; thymos; luxatis, atque podagris
Proficit.

NOMI. Gre. Ηλιοτρόπιον μέγα. *Speciali, verrucaria.* Lat. *Helitropium malus.* Ital. *Elitropio maggiore.*

SPETIE. E' di due spetie, cioè maggiore, & minore.

FORMA. L'Elitropio grande produce il fiore simile alla coda d'vno scorpione: la onde è chiamato scorpiuro: perche già le sue frondi insieme co'l sole, è chiamato Elitropio. Hà frondi di basilico, ma più pelose, più bianche, & più grandi: produce sù dalla radice tre, quattro, & spesso cinque fusti con molte concauità d'ali, nelle cui sommità sono i fiori bianchi, ouero rossigni: i quali si piegano à modo di vna coda di scorpione: è la sua radice sottile, & inutile.

LOCO. Nasce in luoghi aspri, & ne i campi lungo le vie, nelle piazze delle castella, in luoghi secchi, & arenosi.

QVALITA', & VIRTV' *Di dentro.* La decottione fatta nell'acqua beuuta purga per il cor-

po la colera, & la flemma. Vale beuuto con vino alle punture delli ſcorpioni. Dicono che dandoſi vn'hora auanti il principio quattro grani del ſuo ſeme à bere con vino liberano dalla febre quartana, & tre dalla terzana. Beuuta la decottione delle foglie fatta con cimino, caccia fuori le pietre delle reni, & ammazza i vermini del corpo. *Di fuori*. Vale applicato alle ponture delli ſcorpioni: Il ſeme impiaſtrato diſſecca le formiche verticali, & pendenti, i thimi, & ſimilmente le epinitridi. Impiaſtranſi vtilmente le frondi à gl'ardori del capo de i fanciulli, alle podagre, & alle dislocationi delle gionture. Prouocano i menſtrui, & applicate di ſotto trite fanno partorire facilmente.

HELIOTROPIO MINORE.

Extutit et latas tineas, teretesque MINOR & *Cum ſale verrucas pendentes illita ſoluit*
VERRVCARIA.

NOMI. Gre. Ηλιοτρόπιον μικρόν. Lat. *Heliotropium minus*. Ital. *Heliotropio minore*.

FORMA. L'Helitropio minore naſce con frondi ſimili à quelle del predetto, ma più tonde: produce ancora il ſeme, come quelle verruche pendenti, che chiamano acrochordoni.

LOCO. Naſce nelle paludi, & appreſſo i laghi.

QVALITA'. Hà le medeſime qualità del maggiore.

VIRTV' *Di dentro*. L'herba beuuta inſieme con il ſuo ſeme, nitro, hiſſopo, naſturtio, & acqua, caccia fuori i vermini del corpo tanto larghi, quanto tondi.

VIRTV'. *Di fuori*. Toglie via impiaſtrata con ſale quelle verruche che chiamano acrocordoni. Serrandoſi con l'heliotropio il pertugio, oue s'annidano le formiche, ſi muoiono tutte dẽtro nella lor ſtanza: & circondandoſi le cauerne de gli ſcorpioni con vn gamboncello d'heliotropio, non ardiſcono vſcir fuori, & toccandoſi con l'herba, ſubito ſi muoiono. Le foglie impiaſtrate con olio roſato mitigano il dolor del capo. Queſto heliotropio è efficaciſſimo per i cancari che ſerpono.

HELLEBORO.
Elleboro.

HELLEBORINA.
Epipattide.

HELSINE.
Parietaria.

HELSINE CISSAMPELLO.
Vilucchio.

HEMEROCALLE

Proficit ambuſtis, ac digerit HEMEROC[ALLIS,]
Pellit aquam, & menſes: eademq; repercu[...]
Illita mammæ, oculi & iuuat inflam[...]
quenter.

NOMI. Gre. Ημεροκαλλις. Lat. *Hem[...]* Ital. *Hemerocalle, et giglio ſaluatico*. Germ. *H[...] ſe lilien*. Spag. *Lilio amarilho*. Fran. *Lis [...]*

SPETIE. Ritruouaſene di due ſpetie diff[...] l'vna dall'altra ne i fiori più intagliati.

FORMA. Hà le frondi, e'l fuſto ſimili [...] verdi come quelle del porro. Produce tre [...] quattro fiori ciaſcuno nel ſuo capo, diuiſo com[...] glio di color molto pallido, nel tempo che ſi co[...] ciano ad aprire. La ſua radice è ſimile à que[...] giglio domeſtico.

LOCO. Naſce tra le biade per li monti, per [...] ſchi per li prati & per le valli.

QVALITA'. E' frigido & ſecco, come il [...] to, & hà la coltà digeſtiua, & alquanto riper[...]

VIRTV' *Di dentro*. La radice cotta nel v[...] beuuta, gioua alla difficoltà dell'orina. T[...] beuuta, & meſſa con lana ne i peſſoli prouoca [...] donne l'acqua ragunata nella madrice, & pro[...] menſtrui ritenuti.

VIRTV' *Di fuori*. Mitigano le frondi trite [...] fiammaggioni delle mammelle, dopò al parto [...]

milmente quelle de gl'occhi. Mettonsi vtilmente le frondi, & le radici ancora in sù le cotture del fuoco. Impiastrata la radice mollifica le posteme calide, & i tumori del petto. La cenere della radice applicata con mele à i tignosi, fà rinascer loro i capelli.

HEMIONITE.

Semine, caule carens, & floribus HEMIONITIS
Constringit splenem, pariterq; absumit, amara est.

NOMI. Greci. Ἡμιωνῖτις. Lat. *Hemionitis*. Ital. *Hemionite, & splenio*.

FORMA. Produce le frondi simili alla fillittide; ma più larghe, & lunate & curue. Hà molte radici, & sottili. Non produce fusto, ne fiore, ne seme.

LOCO. Nasce in luoghi sassosi, & humidi, & in Roma se ne ritroua in certe grotte, vicino al monasterio di San Sisto.

QVALITA'. L'hemionite è constrettiua, & amara.

VIRTV' *Di dentro*. Beuuta con aceto, gioua à i diffettosi di milza.

HEMOROIDALE.

Hæc Hæmorrhoidas sanat, mulcetq; dolores.
Illarum; Hinc merito nomen deduxit ab illis.

NOMI. Lat. *Hæmorrhoidalis*. Ital. *Hemorrhoidale*.

FORMA.. Produce frondi di Ramponzolo, & hà le radici che fanno certi bottoncini bianchi. I suoi fiori son gialli.

LOCO. Nasce nelle siepi, & ne i sodi, & ritrouasene nel patrimonio di Roma in molti luoghi.

QVALITA', & VIRTV'. Toccando le Morici con le radici & tenendole alla coscia vn giorno, & poi sospendendole al fumo, risanano le morici, lequali si vengono disseccando secondo che le radici si seccano. Et le medesime peste & applicate, mitigano l'infiammation, e'l dolore loro.

HEPATICA.
Lichne.

HERBA BELLADONNA
Solatro maggiore.

HERBA GATTA.

GATTA *omnes morbos frigenteis curat, & vna*
Pectoris, & stomachi, capitisq; vteriq; eademq;
Discutit inflata, & menses ciet, inde vterumque
Calfacit; atque oculos acuit, capitisq; dolorem
Mitigat hæc longum, Mulier fœcundaq; ab ipsa
Redditur: & prodest stupidis, membrisq; solutis,
Asthmaticis, vulsis, lethargis, atque caducis.

NOMI. Lat. *Herba Gattaria*. Ital. *Herba Gatta*.

FORMA. E' pianta volgare, & conosciuta, produce le foglie di melissa, ouero d'ortica: ma minori, & bianchicce: il gambo alto due gombiti, quadrato, & con molti rami parimente quadrati, & canuti. Fà i fiori bianchi per intorno à i rami, ma quelli che sono nelle cime hanno non poco del spicato: hà molte, & fibrose radici. Spira di così acuto odore, che offende il capo, & è al gusto acuta, & amaretta: chiamasi

gattaria per ruzzare con essa volontieri le gatte, & non è spetie alcuna di calamento.

LOCO. Nasce ne i terragli de i campi lungo le vie, & in luoghi humidi, & ritrouasene in molti giardini, & horti.

QVALITA'. Scalda, & dissecca come la calaminta; di modo che doue non sia calaminta, si può sicuramente vsare questa in suo luogo.

VIRTV'. Vale spetialmente à tutti i morbi frigidi del capo, del petto, dello stomacho, & della madrice. Et caccia fuor del corpo le ventosità, & imperò gioua ella à coloro che patiscono lungo dolore di testa, à i vertiginosi à gli stupidi, à i sonnolenti, à i paralitici, à gli spasimati, & à chi patisce il mal caduco, come ancora à gli stretti di petto, à gl'asmatici, & à coloro che malageuolmente spirano. Scalda lo stomacho, & guarisce il dolore, causato da frigidità. Prouoca tutta la pianta i menstrui, tanto presa per bocca, quanto sedendosi nella sua decottione. Vsandosi spesso fa diuentare fruttifere le donne sterili; & massimamente oue la causa sia per frigidità, imperò che scalda ella non poco la madrice. Tirato il succo per il naso purga il capo della flemma, & acuisce la vista: in somma oue sia di bisogno di scaldare grandemente la Gattaria, è valorosa, & buona. Gioua à i rotti, & à quei che son caduti da alto.

HERBA DELLA REGINA.
Tabacco.

HERBA IMPIA.
Gnafalio.

HERBA INDORATA.
Aspleno.

HERBA LAVRENTINA.
Consolida media.

HERBA LVCCIA.
Ophioglosso.

HERBA MORA. Titimallo.

HERBA PAGANA.
Herba giudaica.

HERBA PARALISI. Paralisis.

HERBA DI GIOVANNI
Infante.

Sanguinis effluxum sistit, ac vulnera iungi
Digerit, emundat, carnem, reficitq; virent
Nomen IOANNIS INFANTIS, *qu*
Herba.

NOMI. Lat. *Herba Ioannis infantis.* Ita. *H di Giouanni infante.* Spag. *La Hierua di Ioa te, chiamata così perche fu discoperta da vn no, che era creato d'vn Signore Spagnolo; che maua Giouanne Infante, & perche il detto ni fu il primo che la ritrouasse, fu chiama nome.*

FORMA. Hà le foglie come la nostra quanto pelose.

LOCO. Nasce nella nuoua Spagna.

QVALITA'. Digerisce, mondifica & inca

VIRTV'. E' mirabile quest'herba per le ferite, e frezzate; cogliesi verde, & si pesta, ne così semplicemēte sopra le ferite. Ristagna gue; & se è ferita nella carne la salda & cura, dando le parti. Mondifica le ferite de i nerui, & parti; & vi genera carne finche le sani, & fà effetto così in poluere, come verde, anzi secca glio l'operation d'incarnare, che non fà l'h verde.

HERBA SENZA COSTOLA
Ophioglosso.

HERBA DI S. PIETRO
Crethamo.

HERBA GIVDAICA.

AVREA VIRGA *ciet lotium, frangitq; lapillos,*
Et sistit fluxus ventris firmatq; labantes
Dentes; anguinam simul oris & vlcera sanat.

NOMI. Lat. *Virga aurea.* Ital. *Virga aurea, & herba Iudaica, & pagana,*

FORMA. Fà il fusto rosso, alto due gombiti, & qualche volta maggiore lucido; & liscio: sù per lo quale produce ella le frondi oliuari per intorno minutissimamente dentate & liscie nella lor superficie. I fiori produce nella sommità del fusto, spicati d'aureo colore: i quali nel maturarsi si conuertiscono in leggierissima piuma: & se ne volano à l'aria.

LOCO. Nasce ne i colli, & nelle selue di Caprarola, & di campini luoghi amenissimi.

QVALITA'. E' amaretta; hà facoltà astersiua, & conglutinatiua.

VIRTV' *Di dentro.* Vale tutta la pianta nelle beuande delle ferite interiori, & parimente delle fistole, imperoche è mirabilissima per consolidare, & è mirabile à far orinare & à romper le pietre delle reni, & dassi à questo proposito. L'ACQVA stillata dalle sue foglie, al peso di quattro oncie, con tre ò quattro goccie d'olio di vetriolo. Beuuta secca in poluere ristagna il flusso del corpo.

VIRTV' *Di fuori.* Lauandosi la bocca con la decottione vi guarisce l'vlceri, & vi stabilisce i denti smossi, & gioua alla schirantia, & alle infiammagioni, & vlceri delle fauci, & della gola.

HERBA GIVLIA.

Agerato.

A HERBA PARIS.

B

HERBA PARIS *siccat, refrigerat, & simul ista*
Bacca valet; pariter phlegmonas ipsa oculorũ &
Inflammata iuuat, genitales atque tumores,
Inde paronichias; amentes semina sanant.

NOMI. Lat. *Herba paris, & vua versa, & vua lupina.* Ital. *Herba paris* Ted. *Voolffs beer. & stemkrauit.* Fran. *Raisin de Renard.*

FORMA. Produce vn sol fusto ritondo, alto due spanne, dal mezo del quale da terra alto vna spanna produce quattro foglie vgualmente distinte in croce, simile à quelle del sanguigno, & nella sommità quattr'altre piccioline, & lunghette, in mezo alle quali è il frutto porporeo à modo d'vn picciol'acino d'vua vinoso, & pieno di minuto seme bianco la radice, la quale è assai capigliosa nel bianco gialleggia.

C

LOCO. Nasce ne i monti, & ne i boschi.

QVALITA'. E' frigida & secca.

VIRTV' *Di dentro.* Il seme beuuto al peso de meza dramma è valorosissimo antidotto per cose cattiue prese, & molti se ne sono sanati beuendo solamente venti giorni continui vna dramma di seme di quest'herba in poluere. Le bacche si mettono ne gl'antidotti.

VIRTV'. *Di fuori.* L'herba fresca pesta & applicata sana i tumori, & l'infiammagioni, de i genitali, & parimente de gl'occhi: conferisce ancora alle paronichie. Errano coloro che credono che questa pianta sia l'aconito pardalianche.

D

HERBA DI S. GIOVANNI.

Verbena.

HERBA STELLA.

Leggi Coronopo.

HERBA TVRCA.

Poligono minore.

HERBA VENTI.

Leggi Parietaria.

HERBA DI S. BARBARA.

Calfacit,& ſiccat,cui dedit BARBARA *nomen*
Herba atque abſtergit ſordes, & vulnera iungit.

NOMI. Gre. *Herba ſanctæ Barbaræ*. Ital. *Herba di ſanta Barbara.*

FORMA. Fà le frondi come la ruchetta con fuſto ritõdo ſolido & ſtriato. Fà il fiore giallo di Maggio,& di Giugno. Hà la radice obliqua & lunga.

QVALITA'. E' calda & ſecca.

VIRTV'. *Di fuori,* Sana valoroſamente le ferite, maſſime quelle che ſono ſordide. Sminuiſce la carne ſuperflua, & aſterge la marcia.

HERMODATILO. Ephemero.

HIOSCIAMO PERVIANO. Tabacco.

HIPPVRI. Equiſeto.

HERBA S. CROCE.

A *Nomina quæ* SANCTÆ CRVCIS HER[BA]
vocatur ocellis
Subuenit,& ſanat plagas, & vulnera iungit.
Diſcutit & ſtrumas,cancrum,cancroſaq; ſan[at]
Vlcera,& ambuſtis prodeſt,ſcabiemq; repellit
Diſcutit & morbum cui ceſſit ab impete nome[n]
Calfacit,& ſiccat,ſtringit,mundatq; reſolu[it]
Et dentum,& ventris mulcet,capitisq; dolore[s]
Subuenit antiquæ tuſſi,ſtomachoq; rigenti;
Renibus & ſpleni confert,vteroq; venena
Dira ſagittarum domat, ictibus omnibus a[...]
Hæc eadem prodeſt,gingiuis proficit,atque
Conciliat ſomnum;nuda oſſaq; carne reueſtit;
Thoracis vitijs prodeſt,pulmonis itemq;,
Quæ duo ſic præſtat non vlla potentior herba

B *Hanc* SANCTACRVCIVS PROSPER
nuncius eſſet
Sedis Apoſtolicæ luſitanas miſſus in oras
Huc aſportauit Romana ad commoda gentis
Vt Proaui Sanctæ lignum crucis ante tulere,
Omnis Chriſtiadum quò nũc Reſpublica ga[udet]
Et Sanctę crucis illuſtris domus iſta vocar[e]
Corporis atque Animæ noſtræ ſtudioſa ſalu[tis]

NOMI. *Chiamaſi dagli Indiani picielt. D[...] herba ſancta crucis,& nicoſiana. Da Spag. Ta[bacco] Da vn' Iſola doue naſce in gran copia,& dagl[i] herba S. Croce.*

SPETIE. Ritruouaſene di due ſpetie, co[n] ſchio che hà le ſoglie appuntate, & femina c[he] C ritondette.

FORMA. E' queſta vna pianta che creſce[n]ne à molta grandezza,& ſpeſſe volte à magg[ior] vn limone. Produce vn fuſto dalla radice,il q[...] de dritto,ſenza piegarſi ad alcuna parte. P[ro]molti germogli dritti,che quaſi s'agguagli[...] ſto principale. Le ſue foglie ſono quaſi co[...] del limone,bituminoſe, & d'odor graue, & [...] com'è anche totta la pianta d'vn colore verde[...] con fuſto tõdo,& concauo,ma ripien di ſucco[...] duce molti germogli dritti, che quaſi s'aggu[agliano] co'l fuſto principale. Sù la cima di tutta la pianta[...] duce il fiore,il quale è à modo di campanell[...] reo, & nel mezo incarnato di non ingrato od[ore...] fiori caduti ſuccedono i capitelli ſimili à quelli [...] D ocimaſtro,ma più ſottili,ne i quali ſtà chiuſo [...] minutiſſimo di color leonato oſcuro. Ha la ra[dice] groſſa, & lignoſa con molte radicette di den[tro] color di Zaffarano,& al guſto amara, la qual[...] ma,che hebbia la virtù del Reubarbaro.

LOCO. Naſce in molti luoghi dell'Indie,& [...] ſime nell'Iſola di Tabacco, in grandiſſima [...] donde hà preſo il nome. Ama luoghi humidi,& [om]broſi,& hora ſe ne ritruoua qui in Roma gran[diſſi]ma copia, mercè dell'Illuſtriſs. & Reuerendiſs. [Si]gnor Card. S. Croce il quale di Portugallo la p[ortò] in Italia. Ama terra ben coltiuata ſeminaſi d[...] tempo, & d'ogni tempo naſce, & fioriſce. In [...] freddi ſi dee ſeminare il meſe di Marzo, acciò [...]

si difenda dal giaccio. Tarda qualche volta vn'anno à nascere.

QVALITA'. E' calda & secca nel secondo grado; onde hà facoltà di riscaldare, risoluere, astergere, & confortare, & ancora consolidare.

VIRTV'. *Di dentro*. Dicono che il succo beuuto al peso di due oncie purga valorosamente di sopra, & di sotto. La decottion dell'herba, ridotta con zuccaro in siroppo, pigliandone spesso in poca quantità, fà vscire la marcia, & la putredine del petto, & però gioua mirabilmente alli asmatici, pigliando anco il fumo dell'herba in bocca; & il medesimo siroppo, ammazza i vermini del corpo di tutte le sorti, & li caccia fuori marauigliosamente pigliandone in poca quantità. L'OLIO, che si caua dal seme è valoroso contra il veleno, & morsi delle vipere, beuuto in poca quantità. L'ACQVA stillata dalle frondi, vale beunta alla tosse antica, & all'asma *Di fuori*. Consolida, & salda le ferite: perche mondifica, & sana le piaghe vecchie, & sordide. Sana i dolori della testa, che da cagion fredda procedono, ponendo le foglie scaldate sù la cenere, sopra il luogo dolente, spesso mutandole. Le medesime giouano al collo incordato per cagion frigida, & al dolore d'ogn'altra parte del corpo, alla frigidità dello stomacho, & alla durezza della milza, pestando l'herba con vn poco d'aceto, facendo con essa le frittioni alla milza, mettendoui sopra le dette foglie calde, ouero vn panno di lino, bagnato nel lor succo caldo. Al mal della madrice, si mettono queste foglie calde allo ombellico, & al pettignone, ongendo prima con olio, doue sia bollito il succo di queste foglie. A i vermini de i fanciulli, s'applica il succo sù l'ombellico, poi con vn seruitial di latte, ò d'acqua melata si cauan fuori. Vale la medesima pianta à podagre frigide à dolori artetici all'enfiature, & posteme frigide, alle buganze, & alle ferite auuelenate. Nei carboni velenosi, è di marauigliosa operatione. Ammazza il verme de i caualli il succo, & le foglie applicate in luogo di solimato. Il succo medesimo tirato sù per il naso, sana le piaghe, & i polipi, & i cancari ancora. Sana le volatiche, & la tigna. Il fumo delle foglie preso per bocca imbriaca. Prendono gl'Indiani queste foglie, & le masticano mescolando con loro poluere fatta di cappe abbrusciate, & di questa pasta, fattane pallotole come ceci, secche all'ombra le tengono in bocca, per estinguere la sete & per sopportare la fame. L'ACQVA stillata dalle foglie, conserua la vista, lauando con essa gl'occhi, & mondifica, incarna, & salda l'vlceri, facendosi in questa maniera. Prendonsi due oncie di poluere impalpabile di cristallo, d'amido oncie vna, & s'incorporano con questa acqua, ò con succo di queste frondi, & se ne fanno formelle, & si seccano all'ombra sopra vna tauola, poi lauate l'vlcere, con vino, & acqua rosa si getta sopra la poluere, di dette formelle. Nel dolor de i denti, cagionato da frigidità postaui vna pallottina di queste foglie, lauando prima il dente con vna pezza bagnata in questo succo, ne lieua il dolore, & prohibisce, che la putrefattione non vada inanzi. Alle gengiue scarnate, si fà per la poluere di queste foglie con mel rosato, & succo di pomi granati forti vna mistura, che le purga, asterge, & incarna. Alle piaghe vecchie, & franciose, & all'vlceri sordide è maligne, à i cãcari, alle fistole, & alla tigna, se ne fà quest'vnguento. Prendonsi, queste foglie peste, si fanno bollire à bagno caldo in olio rosato, mutandole tre volte & spremendole, & à quest'olio colato, s'aggiunge altretanto del succo delle foglie, & con cera quanto basta, si fà vnguento senza fuoco, pestando il tutto nel mortaio con peston caldo, finche venga à spessezza d'vnguento. Fassene vn'altro vnguento, pigliando del succo di quest'herba vna libra, di olio commune, di cera noua, di ragia di pino, egualmente due once, d'olio d'Hipericon vn'oncia, si fan bollir queste cose à fuoco lento per tre hore, & alla colatura s'aggiungono onc. due di termentina, & fassi bollire à consistentia d'vnguento, ilquale oltra à i mali sopradetti vale ancora alle cancrene, alle scrofole alle cotture del fuoco, alle crepature de i calcagni, & alle setole delle mani, stroppiciandole prima con l'herba pesta, poi mettendole in acqua calda salata, & poi vngendone con quest'vnguento. Vsano gl'Indiani occidentali quest'herba per ristorarsi della stanchezza, & per prendere alleuiamento nella fatica, perche nelle feste loro ò balli, si stancano, & s'affaticano tanto, che restano senza potersi muouere, & per potere tornare il giorno seguente à quell'eccessiuo essercitio, prendono per il naso & per la bocca, il fumo di queste foglie & restano come morti, & stando così (oltre che si rappresentano loro varij imagini & fantasmi) di tal maniera si rinfrancano, che ritornati in se stessi, restano così franchi che altretanto possono trauagliare. Dura questa pianta molti anni, & serue ne i giardini per far spalliere. Quest'herba hà molte virtù, le quali non sono per ancora note in Italia. Il Molto Illustre & R. Padre Giaccone spirito di eleuatissimo ingegno mi dice, che in Spagna si dà con felice successo il succo di questa pianta à beuere al peso di due oncie, à quelli che patiscono il mal caduco & à gli hidropici. Nelle piaghe vecchie è cosa marauigliosa le operationi, & effetti grandi che fà quest'herba, perche le cura, & sana marauigliosamẽte, nettandole, mollificandole d'ogni superfluità (come s'è detto) & generando le carni, & riducendole à perfetta sanità, & ne è gran numero di quelli, che si sono sanati di piaghe putride, antiche nelle gambe, & altre parti del corpo con questo solo rimedio, con gran marauiglia delle genti. L'ordine che si tiene per curare le piaghe vecchie putride, ben che siano incãcherite, è questo. Si sanguini l'infermo prima, & si purghi co'l consiglio di prudente, & esperto medico, poi si prenda di quest'herba, della quale si ponga il succo nella piaga, mettendo sopra l'herba pesta, & questo facciasi vna volta il giorno, gouernandosi bene l'ammalato circa il vitto. Si nettarà prima la piaga d'ogni carne cattiua, putrida, & superflua, finche resti la carne, sana. Ne si tema punto, che si faccia la piaga maggiore, perche mangia solo il cattiuo, dopoi

incarna la piaga, & poi la riduce à perfetta sanità. Di A modo, che fà tutte l'operationi di Chirurgia, senza essere bisogno di altro medicamento.

HIACINTO NOSTRALE.

HIACINTO ORIENTALE.

Vrinam pellit, siccus frigensq; HIACINTHVS, D
Sistit & ipse aluum, pubertatemq; coercet;
Abstringit, morboq; datur, qui nomina Regis
Gestat, et inde iuuat, quē mittit Aranea morsū, &
Tormina; habent contra serpens, ac scorpius illū.

NOMI. Gre. Ὑάκινθος. Lat. *Hyacinthus*. Ital. *Hiacinto*. Ted. *Mertzen*. Spag. *Maios flores*. Franz. *vaccet*.

SPETIE. Ritruouansi varie sorti di giacinti, ma le principali sono due, cioè il nostrale, & l'orientale, il nostrale è di molte spetie, & l'orientale di due.

FORMA. Il nostrale hà le frondi di bulbo: & il fusto alto vna spanna, liscio, & più sottile del dito picciolino, di verde colore: la cui chioma si riuolge ... so terra, piena di porporei fiori. Produce la radice cipollina: Fiorisce di Marzo & d'Aprile, & la ... chioma dal mezo in sù del fusto è tutta piena di ... poreggianti fiori, che nel maturarsi si inchinano ... terra, & duranui suso assai tempo, auanti, che si ... riscano. L'oriētale hà le foglie di giglio, ma più ... te, che riguardano in alto, & sono nella cima acu... hà il frusto grossetto nel quale escono i fiori ... di soauissimo odore come piccioli giglietti: la ... dice è parimente bulbosa, ma più grossa dell'altr...

LOCO. Nasce per le vigne, & per le campagne, & frà le biade il nostrale: ma l'orientale seminasi, & piantasi nelle testaccie, & ne i giardini.

QVALITA'. Il nostrale ha la radice cipol... B secca nel primo ordine, & frigida nella fine del ... do, ouero nel principio del terzo. Il seme è leg... mente astersiuo; & constrettiuo, dissecca nel ... ordine, & ritruouasi quasi tra la calidità, & la ... tà mediocre. L'orientale per esser tanto odori... può giudicare che sia più calido, che frigido.

VIRTV' *Di dentro*. La radice beuuta ... il corpo, prouoca l'vrina, & gioua al morso di ... ragni, che si chiamano falangi, cioè del nostra... seme per hauer virtù più costrettiua, ristagna ... stomacali, & mondifica beuuto con vino, il tr... del fiele, & gioua beuuto con vino à i morsi de ... penti.

VIRTV' *Di fuori*. La radice del nostrale ... con vino, & applicata sù'l pettenicchio à i f... C non vi lascia nascere i peli; l'orientale col suo... simo odore conforta il cuore, & il ceruello.

HIDROPEPE
Pepe aquatico.

HIERACIO.

HIERACIVM vitijs oculorum proficit, arcex
Et nubes; atque exusta hoc paritérq; cicatrix
Curantur; purgatq; aluum; dehinc adiuuat ictus
Si quos serpentes dederint; vel scorpius inde
Et faciles facit vrinas, obstatque venenis;
Et stomachi ardores, paritérq; inflata iuuare
Ventriculos & corrosos valet.

NOMI. Gre. Ἱεράκιον. Lat. *Hieracium.* Ital. *Hieracio, così chiamato da gli sparauieri, i quali come si sentono hauer la luce impedita si medicano con quest'herba calpestandola, & stirpandola con i piedi, & mettendosene poscia il succo che ne vien fuori, in su gli occhi. Gli speciali la chiamano cicoria gialla.* Ted. *Vabichs Kraut.* Franz. *pissenlinct. Grande cicoree. Dent di leon.*

SPETIE. Ritruouasene di due spetie, cioè maggiore, & minore.

FORMA. Il Hieracio maggiore produce il suo fusto ruuido, rosseggiante, spinoso, & concauo; sù per il quale sono compartite le sue frondi, & raramente intagliate simili al soncho: produce i fiori gialli in certi lunghi bottoni. Il maggiore hà vna sola radice dritta come il soncho, & la lattuga, & il minore hà (oltre le foglie minori, & più ruuide) pur assai radici sottili, & lunghette, I fiori sono in ambidue gialli, i quali seccandosi si conuertono in lanugine. e così se ne volano poi per aria. Hanno ambidue come hanno prodotto il gambo, il succo latticinoso, acuto al gusto, & amaro.

LOCO. Nasce per le campagne, & ne i colli, in luoghi incolti, & qualche volta tra le biade.

QVALITA'. E' frigido. & leggiermente constrettiuo.

VIRTV' *Di dentro.* Il succo dell'Hieracio conferisce beuuto à i rodimenti dello stomacho, Beuuto al peso di due oboli in aceto inacquato, purga il corpo; & nel vino vale à i morsi delle serpi; alche si beuono ancora le frondi trite, e'l fusto. Ma più soaue è l'acqua stillata, la quale beuuta gioua alle posteme; & alle febri ardenti. Mitiga. L'acqua i dolori del corpo, & la tosse, & estingue il souerchio calore, & prouoca il sonno.

VIRTV' *Di fuori.* Impiastrato gioua à gli stomachi riscaldati, & alle infiammagioni. l'herba impiastrata insieme con la radice, rimedia alle ponture de gli scorpioni. L'acqua stillata vale alla debolezza, & alle macchie de gli occhi: Il succo fa il medesimo: ma più debilmente. Le foglie trite, ò l'acqua applicata con pezzette sana le pustule nere, & ardẽti in qualunque parte del corpo, & mitiga l'ardore de i membri: Leua le crespe, & le macchie della faccia lauandola con quest'acqua. Hà tanta possanza quest'herba contra i vitij de gli occhi, che si stima che sospesa al collo leui le caligini loro.

HIOSCIAMO PERVIANO.
Tabacco.

HIOSCIAMO NERO

Conciliat somnũ ALTERCVM, *dentumq; dolores*
Mitigat, atque oculis confert, refrigerat, atque
Inflammata iuuat, aufert sensumq; dolorum;
Destillata leuat, tussimque: insania ab ipso
Affertur; sistitq; vndantia menstrua, fluxum &
Sanguinis; à partu mammisq; tumentibus, atque
Testibus inflatis hoc subuenit, atque podagris;
Omne valet tandem genus hoc sedare dolorum.

NOMI. Gre. Υοσκύαμος. Lat. *Hyoscyamus, & Faba suilla, Herba Apollinaris.* Arab. *Altercum.* Ital. *Iusquiamo. Faua porcina, perche mangiandone i porci di quest'herba, vien loro lo spasimo, ma sapendo loro il rimedio corrono all'acque, et cercano i granci, & mangiandoli sono salui. Chiamasi Apollinare; percioche Apollo ne fu inuentore: chiamasi ancora alterco, perche quei che la beuono escono di ceruello, & minacciano altrui con parole altercatorie.* Ted. *Bilsome.* Spag. *Velenho.* Franz. *Hassabene.*

SPETIE. Ritruouasene di tre, ò quattro sorti, vna cioè che fà il seme nero, l'altra bianco, & la terza rossigno. Et il iusquiamo nuouo, ch'è l'herba santa Croce.

FORMA. Produce questa pianta i fusti grossi, le foglie larghe, hirsute, & negre, fà i fiori quasi porporei, il seme nero, & li vasi del seme duri, & spinosi, fà la radice bianca, grossa vn dito.

LOCO. Nasce lungo le strade ne gli argini de i fossi, & nelle ruine de gli edifitij, & nelle campagne.

QVALITA'. Questo nero, è frigido quasi nel quarto grado, & però non è da vsarlo; Imperoche fa vertigine, & fà impazzire, & prouoca il sonno profondo.

HIOSCIAMO BIANCO.

ALBVS HYOSCIAMVS *refrigerat, ordine terno,*
Et calidos contra fluxus prodest, & acutos;
Inflammata iuuat, aufert sensumq; dolorum;
Vndantes sistit menses; oculosque dolentes
Atque aures simul hac placat, pariter mala vulnę;
Testibus inflatis, mammisque tumentibus affert
Præsidium, dentum mulcet, cunctosque dolores.

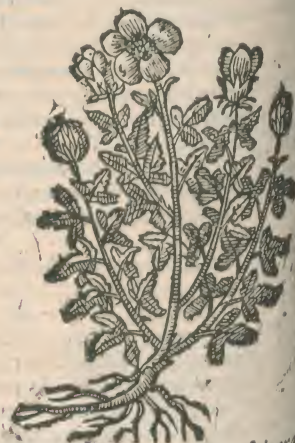
NOMI. Gre. Ὑοσκύαμος λευκὸς. Lat. *Hyosciamus albus*. Ital. *Iusquiamo bianco*.

FORMA. Fà le foglie non molto dissimili dall'l'altro, ma ritondette, più grasse, più tenere, più pelose, più rare, & più bianche. I fiori simili all'altra, ma bianchi, oueramente giallicci, da i quali nascono le silique, come nell'altra spetie, ma men folte, & mē dure, & manco pungenti, nelle quali è il seme bianco. Hà la radice come l'altra: ma più capigliosa.

LOCO. Nasce spontaneamente è seminasi ne gli horti.

QVALITA'. Questo è vtile grandemente nella medicina, frigido però quasi nel terzo ordine. Gli altri sono da fuggire, come inutili, velenosi, & mortiferi.

VIRTV' *Di Dentro*. Preso dentro al corpo è veleno, causa vertigine, aggraua la testa, fà farneticare, & altercare chi lo mangia: & per questo è chiamato alterco & disturbo ancora, per disturbare egli grauemente il ceruello. Le galline, e gli vccelli che se lo mangiano, in breue tempo si muoiono; il rimedio di questo veleno è il latte caprino, l'acqua melata, finocchi, seme d'ortica, nasturtio, & senape, & il rafano, & la cipolla, & l'aglio presi con vino. *Di fuori*. Le foglie, i fiori, & il seme, prouocano il sonno, ma vsandosi troppo fà impazzire. Il succo applicato con vna pezzetta à gli occhi, ferma i flussi, & l'infiammaggioni loro. Il medesimo mitiga il dolore dell'orecchie, stillatoui dentro, & il medesimo fà la radice applicata, & pesta con le foglie risolue tumori, & mitiga il dolore de i piedi. Alle ferite ce... ronie, & à morsi de ragni si fà empiastro con que... foglie, & assogna vecchia senza sale, & con vino... foglie verdi applicate fermano i tumori. Trite le... foglie con farina, mitigano il dolore de i membr... delle podagre, tepido con olio rosato, & se vi... vermi gli ammazza. Fatte bollire nelle lauande... piedi, prouocano il sonno, la radice cotta in ace... fattane lauanda calida, mitiga il dolore de i den... ACQVA stillata da questa pianta hà le medesi... facoltà. Cauasi del suo seme vn'Olio per espre... ne, il qualè è molto commendato per saldare le... te: applicato alla fronte, & alle tempie, con vn p... d'aceto, prouoca il sonno; il medesimo risolue... mori del petto, & mitiga i dolori. Vale à i flus... infiammaggioni de gli occhi, mitiga il dolore... orecchie, & di tutti gli altri membri, & delle p... gre. Il fumo del seme leua le crepature Franc... delle mani, & ammazza i pedicelli, bagnand... ma le mani in acqua fresca doppo la stufa fatta... detto fumo.

HIPECOO.

Friget HIPECOVM, *vis, & refrigerat...*
Naturaq; eadem præstat, quæcumque papa...
Præstare est succo solitum.

NOMI. Gre. ὑπήκοον. Lat. *Hypecoum*... *Hipecoo*.

FORMA. Produce le foglie poco maggiori... la ruta: fusti sottili, & arrendeuoli, & hirsuti... li sono i fiori che nel bianco gialleggiano, n... di porpora, nel nascimento loro, nel cui vmb... vn certo fiocchetto di colore d'oro: da quest... al disfiorire, risultano alcuni capi ricoperti da... lissimo inuoglio, tutti pieni di nero seme, m... quasi simile à quello del gittone.

LOCO. Nasce ne i campi.

QVALITA & VIRTV'. E' frigido qua... terzo grado, & hà le facoltà, & virtù medesime... papauero.

HIPERICO.

HYPERICVM sistitq; aluum, frangitq; lapillos;
Spissat, & Ischiadi prodest, laterumq; dolori;
Et sanat morsus si quando phalangia mordent,
Atque ambusta simul, crinem denigrat idemq;
Febri in quartana bibitur; resolutaq; membra
Restituit; cohibetur eo de vulnere sanguis.
Gestantemq; facit gratum, atque à fulmine tutum
Reddit, & est contra phantasmata tristia pollens.
Dicitur hinc demonum fuga.

NOMI. Gre. ὑπερίκον. Lat. *Hypericum*. Maur. *Reiofricon & Reiofaricon*. Ital. *Hiperico, perforata, & herba di San Giouanni*. Ger. *Sant Ioans Kraut*, Spag. *Careroncillo* Fran. *Mille pertuy, & turcherã*.

FORMA. E' pianta ramusculosa d'vna spanna, & rosseggiante. Hà le frondi simili alla ruta, tutte perforate da minutissimi punti, il fiore giallo, simile al Leucoio, il quale stropicciato con le dita, risuda vn liquore simile al sangue. Hà le silique pelosette, di forma lunghette, ritonde, di grandezza delle granella dell'orzo, nelle quali è dentro il seme nero, di ragioso odore.

LOCO. Nasce in luoghi coltiuati, & aspri, & fiorisce di Luglio, & d'Agosto.

QVALITA'. Riscalda, & dissecca, è di sostantia sottile. Hà facoltà aperitiua, risolutiua, conglutinatiua, & forse ancora corroboratiua.

VIRTV' *Di dentro*. Il seme beuuto con vino, caccia fuori le pietre delle reni, & vale contra i veleni, & i morsi de gli animali velenosi. Vale nelli sputi, & vomiti del sãgue. Il medesimo beuuto al peso di due dramme con brodo di carne caldo fà andar commodamente del corpo, purgando la colera. La decottion del seme, & delle frondi beuuta gioua à cacciar fuora i veleni, à prouocar l'vrina, & i menstrui fatta in vino, & à cacciar le febri terzane, & quartane. Gioua alla sciatica, & à g'i sputi, & vomiti del sãgue. L'ACQVA destillata da tutta la pianta, gioua

A beuuta à coloro che patiscono il mal caduco, & per i paralitici è molto lodata.

VIRTV' *Di fuori*. Applicato di sotto, caccia fuori i menstrui. Le frondi impiastrate insieme col seme, giouano alle cotture del fuoco, & alle piaghe delle gambe. L'herba applicata pesta sopra la morsura, gioua à i morsi velenosi. Scriuono alcuni esser l'Hiperico tanto in odio à diauoli, che abbrusciãdosi, & facendosi fomento con esso nelle case, oue si sentono, subito se ne partono via, & però è chiamato da alcuni caccia diauoli, ouero fugademoni. L'OLIO, nel quale sieno lungamente macerati al sole i fiori, & le silique verdi, peste insieme con il seme, sana marauigliosamente, & consolida le ferite, eccetto quelle della testa; il che fà egli tanto più efficacemente, quando si mescola con olio d'abezzo. Vnto in sù'l corpo, gioua alla dissenteria, & beuutone vn cucchiaro ammazza i vermini.

B Fassi l'olio d'Hiperico perfettissimo in questo modo semplice, & composto. Prendonsi per far il semplice le cime dell'Hiperico, che cominciano à maturarsi, oncie tre; si macerano tre giorni in vino odorifero, poi si fan bollire in vaso doppio, atturato ben l'orifitio, poi si spreme, & si rimette altretanto hiperico, & di nuouo si macera, si cuoce, & si spreme, & cosi fà la terza volta, aggiungendoui del vino, se vi bisogna, poi si aggiunge alla colatura di termentina oncie tre, di olio vecchio chiaro oncie sei, di zafferano scropolo vno. Cuocesi di nuouo in vaso doppio alla consumation del vino, poi si spreme, & fatto c'hauerà l'olio la residentia si purga, & riserbasi.

C Il composto si fà cosi. Prendonsi di olio vecchio libre quattro, di vino biãco potente libra vna, fiori d'Hiperico co'l seme fresco, manipoli quattro. Si pesta, & macera in vaso di vetro per due giorni, atturato ben l'orifitio, cuocesi in doppio vaso, & alla colatura fatta forte espressione, si aggiungono altri fiori, & cosi si fà per tre volte, & ad ogni libra di questa colatura s'aggiungono di termentina fina libra meza, di olio d'abezzo oncie tre, di dittamo, gentiana, cardo santo, tormentilla, carlina, calamo aromatico, ana dramme due, lombrici lauati con vino, più volte oncie due, pestisi ogni cosa, & si metta al sole per trenta, ò quaranta giorni: poi colato l'olio si serbi in vaso bene atturato. Quest'olio salda come l'altro le ferite grandi;

D ma molto più valorosamente.

Il seme oltr'à ciò dell'hiperico, dato in poluere, con succo di poligono, gioua à gli sputi del sangue.

HIPO-

HIPOCISTIDE.

Stringit HYPOCISTIS, *siccat, sistitque valenter,*
Cæliacosque iuuat, dyssentericosque; solutas
Roborat & partes, valet ad muliebra multum
Profluuia; eiectus sistit se sanguis ob ipsam.

NOMI. Gre. Υ'ποκιστις: Lat. *Hypocistis*. Ital. *Hipocisto*.

FORMA. Rassomigliasi al fiore del melagrano, ouero alle cime dell'orobanche di vario colore, cioè rosso, verde, & bianco. Cogliesene il succo come del l'Acacia. Pestasi il fresco, cauasene il succo, e condensato al sole si riserba.

LOCO. Nasce appresso alle radici del Cisto.

QVALITA'. Hà virtù di disseccare, & constringere valorosamente, & è molto più constrettiuo che non sono le frondi del Cisto. Hà le facoltà dell'acacia: ma è alquanto più disseccatiuo.

VIRTV' *Di dentro*. Beuuto con oua fresche, ristagna il sangue del naso, i flussi stomacali, & dissenterici: gioua à gli sputi del sangue, & à i flussi delle donne, tanto beuuto, quanto messo ne i cristeri. *Di fuori*. Corrobora, & conforta tutte le membra del corpo debilitate per troppa humidità, & imperò si mette egli vtilmente, nelle epithime stomachali, & del fegato, ne per altro si mette nella teriaca, se non perche fortifichi i corpi.

HIPPOGLOSSO.

Inflata hæc vteri iuuat HIPPOGLOSSA, *m*
Hinc Hydrocelis, & dissilientia iungit;
Vlcera facta niuis vi sanat, sanguinis atqu
Profluuium sistit, maculas concorporat illa
Vtimur anginas contra, ruptisq; medetur.

NOMI. Gre. ἱππογλωσσον. Lat. *Hippogl* Ital. *Bislingua, & bonifacia*. Germ. *Zapffl* Spag. *Lengua de cauallo*. Franz. *Bislingue*.

FORMA. E' vna pianta, che produce le fro mili al rusco; & la chioma spinosa, & nella f alcune linguette, che escono dalle frondi. Q è quella che si chiama lauro alessandrino: pe il lauro alessandrino non produce in mezo frondi altra frondicella spinosa: ma solo i so. Nasce nelle selue, & ne i monti.

QVALITA'. E' calda & secca.

VIRTV' *Di dentro*. Hà maggior virtù fetti madrigali ch'ogni altra pianta. Il perche dosi vn cucchiaro della poluere delle sue fro uero della radice nelle prefocationi della ma libera subito da quelle. Beuuta la poluere del ce al peso di tre, ò quattro dramme in vin dolc maluagia, facilita il parto, & prouoca i mens l'vrina. Et oltre à questo la poluere delle sue rimedio valorosissimo, & quasi diuino per l re, che scendono nelle borse, beuendoli co mente vna dramma & meza ogni mattina tione di consolida maggiore. Ma pare che giorni ch'ella si toglie, voglia far vscir fuori le per le rotture: nondimeno poi consolida. risce. Et imperò bisogna nel principio tener chiere, che resiste al suo battere in fuori. Vale à quelli che malageuolmente parlano. Et al della madrice: I rametti teneri si mãgiano com sparagi, che fanno vrinare, e cacciano fuor le re

VIRTV' *Di fuori*. La poluere delle foglie, & là radice, dissecca tutte le ferite, & l'vlceri sord

HIPPOLAPATHO HORTENSE. A

HIPPOLAPATHO Siluestre.

B

Has HYPPOLAPATHVM *vires* HORTENSE, *miniſtrat*,
Digerit, abſtergit, mundatq; aperitq; lapillos
Renibus expellit, pariterque aurigine purgat,
Exterit & ſcabiem, nec non lentiginem, & alphos,
Turpiaidemq; cutis tandem vitia omnia pellit.

NOMI. Gre. ἱππολάπατον. Spet. *Rhabarbarũ Monacorum*. Lat. *Hyppolapathum*. Ital. *Rombice maggiore*. Germ. *Munch Rabarbaren*. Gall. *Reubaraen de Marais*. C

SPETIE. Ritruouaſene di due ſpetie, cioè domeſtico, & ſaluatico, Patientia, Rampalde.

FORMA. Il domeſtico è vna pianta grande, ſimile al Lapatio minore, con foglie, ſeme, & radici molto maggiori. La radice giallеggia.

LOCO. Seminaſi per bellezza ne i giardini.

QVALITA'. Hà facoltà digeſtiua, aſterſiua, mondificatiua, aperitiua, e prouocatiua, & è frigido, & ſecco.

VIRTV' *Di dentro*. La radice trita preſa con vn poco di Zenzero la mattina in brodo, purga la colera, & la flemma. L'infuſion della radice fatta in vino caccia fuori beuuta le pietre delle reni, & il medeſimo fà la poluere della radice, beuuta al peſo d'vna dramma con vino: & preſa con decottion di marrobio, gioua al trabocco del fiele. L'ACQVA ſtillata dalle radici freſche fà i medeſimi effetti. D

VIRTV' *Di fuori*. Il ſucco della radice applicatò con ſolfo ſana la rogna, & con farina de lupini leua le lentigini, & altre macchie della pelle.

Aſt HIPPOLAPATHVM SYLVESTRE, *ea cuncta miniſtrat,*
Cætera, quæ laphathi genera omnia ferre putantur.

NOMI. Gre. ἱππολάπατον ἄγριον. Lat. *Hyppolapathum ſilueſtre*. Ital. *Rombice ſaluatica maggiore*.

FORMA. Il ſaluatico hà le foglie grandi, & il fuſto alto due gombiti con molti fiori in cima, roſſeggianti. Hà il ſeme chiuſo dentro à certi follicoli roſſi. Hà la radice groſſa, dura, & legnoſa.

LOCO. Naſce non ſolo nelle paludi, & in luoghi acquaſtrini, ma ancora in sù i monti, oue ſia graſſo, & morbido terreno, & maſſimamente ne i luoghi, oue le vacche, & le pecore ſogliono ſtantiare la notte.

QVALITA', & VIRTV'. Hà le medeſime facoltà, & virtù che l'altro hippolapato, & gli altri lapatij.

HIPPVRI.
Equiſeto.

HIRVNDINARIA
Chelidonia.

HISSOPO.

Calfacit,exiccat,referatq; HYSSOPVS, *& aluum*
Emollit,purgat, ventrisq; animalia pellit;
Digerit,abstergit,subducit, tum pituitam
Detrahit;incidit,contra est serpentis & ictus,
Thoracem expurgat;tussi,anguinæque medetur,
Phthiriasique etiam,prurigini itemque resistit,
Et faciles præstat vomitus:prodestque lieni,
Hydropicosq; iuuat morbos pariterque caducos,
Inflammata simul,bibitur suspiria contra;
Subuenit asthmaticis, nec non pleuritide captis:
Collecta & sana,dehinc suffocata relaxat;
Quadrupedum scabiem tollit, dentumq; dolores
Mitigat:adque cibos inuitat deinde petendos:
Vermiculosque necat capitis;prurigine & illud
Liberat,exacuit visum, latumque colorem
Vescenti præbet,inflataque discutit auris,
Et sugillata emendat:tum febribus acres
Excutit horrores,lotiumque & menstrua pellit.

NOMI. Grc. Ὑσσωπος. Lat. *Hyssopum.* Ital. *Hissopo.* Arab. *Cyse.* Ted. *Prichlissop.* Spag. *Hissopo hierua* Fran. *Hissope.*

SPETIE. E' di due spetie, montano cioè, & domestico.

FORMA. Il domestico è pianta notissima, & volgare, la quale produce dalla radice vna chioma folta di gamboncelli legnosi, sottili, alti vn piede, e mezo, in cui dal capo alla cima sono le foglie lunghette attorno attorno vgualmente distanti, simili à quelle della satureia, durette, odorate, acute, & amarette: I fiori produce egli spicati nella sommità delli fusti, di colore, che nel celeste porporeggia. Ha molte radici, & legnose. Il Montano ha le foglie i fusti, & i fiori simili al domestico: ma ben sono le sue foglie piu ruuide, più amare, & molto meno acute, & più aspre, quantunque trapiantato ne gli horti s'addomestichi, lasciata la saluatica sua natura, & diuenta simile in tutto al domestico.

LOCO. Il domestico seminasi, & trapiantasi ne tutti i giardini, & ama luoghi aprici; ma non grassi. Il Montano nasce ne i monti, & ne i colli in luoghi aspri.

QVALITA'. E' caldo, & secco nel terzo grado, & è composto di parti sottili: è però incide, assottiglia, apre, asterge, & mondifica, & purga la flemma, & digerisce. Il montano hà le medesime facoltà molto più efficaci.

VIRTV' *Di dentro.* Cotto con fichi, acqua, mele, & ruta, & poscia beuuto, conferisce à i diffetti del polmone, alla tosse vecchia, alla strettura del petto, al catarro, à gli asmatici, & ammazza i vermini del corpo; si può far bollir'ancora con vino. Il che fa egli ancora, quando si lambe con mele. Beuuta la cottion con l'aceto melato purga per di sotto i humori. Mangiasi con fichi freschi triti per far muouere il corpo: il che opera maggiormente, quando s'aggiunge l'Iride, & il Nasturtio, & così prouoca ancora il vomito. Fa buon colore. Gargarizzasi vtilmente nella schirantia la sua decottione & de fichi secchi. La decottion dell'hissopo fatta in aceto, lauandosene la bocca, leua il dolor de i denti. Gioua à coloro che hanno il mal caduco, dandosi loro in qual si voglia modo; Ma con molto più giouamento dandosi egli in pillole composta in questo modo. Pigliasi di hissopo, di marrobio, & di castoreo meza oncia di ciascun, di radice di peonia dramma vna, & vno scropolo d'assa fetida. Pestasi dipoi ogni cosa insieme, & col succo dello istesso hissopo, se ne formano sette pillole, & se ne piglia vna per volta diuidendo le parti ogni sera nell'andarsene al letto. Solue il corpo facilmente la flemma, & aggiuntoui il timo purga anchora la malinconia. Purga marauigliosamente la flemma, & spetialmente quella che si troua nel petto, & nel polmone. Gioua alle flemmatiche infermità, tanto de i nerui, quanto del ceruello, per hauere egli podestà non solamente di mondificare, ma di fortificare ancora. Mondifica il petto, & il polmone, & spetialmente ne i vecchi, che l'hanno pieno di flemma grossa, & viscosa: & però come s'è detto gioua à gli asmatici, & alla tosse. Risolue l'vso del suo vino le ventosità, fà appetito, prouoca i menstrui, & l'orina, & gioua al freddo, che precede alle febri. La sua polueza incorporato con mele, & alquanto di nitro ammazza i vermini del corpo, & assottiglia la vista, & gioua al trabocco del fiele. Lo siroppo d'hissopo vale à i diffetti del petto, & del polmone: che assottiglia, & caccia fuori gli humori viscosi. Et gioua ancora alla ...

VIRTV' *Di fuori.* Impiastrasi con fichi ... à i diffetti della milza, & à gli hidropici. La decottion fatta in vino puro tepida vale alle infiammagioni. Il suo vapore applicato in modo di profumo risolue i ciuffoli, & le ventosità dell'orecchie. Pesto con sale, & cimino si mette vtilmente sopra ... de i serpenti velenosi, vnto con olio ammazza i pidocchi, & sana il prurito della testa. Applicato con vino risolue i tumori, & mitiga l'infiammagioni, & gioua all' efficace all'vlceri, che menano, & gioua ...

cationi. Fomentato con olio, sana la rogna de gli animali quadrupedi. L'OLIO dell'herba, & de i fiori vnto guarisce i nerui infrigiditi, & li fortifica.

HORMINIO.

HORMINVM venerem ſtimulat, tum albedine purgat
Lumina; fixa trahit; tum diſcutit inde tumores.

NOMI. Gre. Ὁρμινόν. Lat. *Horminum.* Ital. *Horminio.* Franz. *Oruaille.* Ted. *Scharlach.*

SPETIE. Ritruouaſene di due ſpetie, domeſtico cioè, & ſaluatico.

FORMA. L'Horminio domeſtico produce le frondi ſimili al marrobio: ma maggiori, & molto odorate & il fuſto alto vn gombito, quadrato: attorno alquale ſono alcune eminenti ſimili à ſilique, le quali riguardano verſo le radici, fa i fiori porporei, i quali ſi veggono ne i gambi appreſſo alle foglie, che eſcono, diſtanti per vguali interualli, ne i quali ſi genera il ſeme nero, & lunghetto. Il ſaluatico produce le foglie quaſi ſimili alla ſaluia: il gambo alto vn piede, & mezo, ruuido, quadrato, & peloſo, & ſtriſciato, & i fiori ſpicati, porporei come di ſaluia: doppo al cader de i quali naſcono i ricettacoli, doue ſtà dentro il ſeme tondo, & nerigno.

LOCO. Il domeſtico ſeminaſi ne gli horti, & il ſaluatico naſce per le campagne, ne i prati, & lungo le vie.

QVALITA'. L'vno, & l'altro è caldo, & ſecco, riſolue, aſſottiglia, & tira fuori.

VIRTV'. *Di dentro.* Il vino doue ſia bollito l'hormino, riſcalda lo ſtomacho infrigidito, conſuma la flemma, & è vtile alle donne ſterili, & à quelle che hanno il fluſſo de i menſtrui bianchi. Ma il ſouerchio vſo di queſto vino offende la teſta. La poluere delle frondi meſſa nel naſo, prouoca gli ſtarnuti, caccia il catarro, & purga il ceruello.

VIRTV'. *Di fuori.* La decottion delle frondi fatta nell'acqua ſedendoui le donne prouoca i meſtrui, & le ſeconde. Applicato con mele, mondifica l'argeme, & l'albugini de gli occhi: & riſolue con acqua le poſteme. Caua applicato le ſpine fitte nelle membra del corpo, & le frondi applicate con aceto, ò con mele riſoluono le pannocchie. Il ſaluatico è più del domeſtico virtuoſo, & però ſi mette ne gli vnguenti, & maſſime nel Gleucino.

IACA MAGGIORE.

IACA MINORE.

Caſtaneæ ſimilem fructum producit edendo
IACA & profluuium potis eſt compeſcere ventris
Corticem habet fructus ſapidum, ſimilemque peponis;

NOMI. *Chiamaſi queſto frutto in Malauar Iaca. In Canara Panaz. In Calecut i frutti ſi chiamano Iaceri, & Durioni.*

FOR-

FORMA. E' vn'arbore assai grande, che fà il frutto nel tronco, & non ne i rami. Il frutto grande di forma di melone, di due palmi, e mezo, di fuori verdeggia, & di dentro rosseggia, è circondato di molte spine in forma d'vn Riccio: ma tenere, & molli, & dentro vi sono certe noci assai grandi, ricoperte d'vna scorza dura, la quale è accompagnata poi dentro da certe membrane come quelle del granato, doue stanno i frutti nascosti non troppo differenti dalle castagne: la scorza del frutto è del sapor del melone.

LOCO. Nasce solamente vicino al mare, nell'Indie orientali.

QVALITA', & VIRTV'. La scorza del frutto è soaue al gusto, ma è malageuole da digerire, & molte volte si và per secesso in quel modo, che si mangia. Le noci, che sono dentro s'arrostiscono al fuoco come le castagne, alle quali sono molto simili, oueramente si fanno lesse, & buttata via la scorza si mangiano. Porge questo frutto nel gusto varij piaceri: percioche alle volte hà sapor di fauo di miele, & alle volte di narancio dolce, & è vn frutto molto eccellente, & degno.

IACCEA.

Asthmaticis prodest, & ruptis IACCEA, *itemq;*
Inflammata premit pulmonis, tormina sedat:
Anguinasque suum sanat scabiemque cutemque
Abstergit.

NOMI. Lat. *Iaccea, viola tricolor, & flos trinitatis, triplici colore.* Ital. *Iaccea, Fior di Gioue, & minuti pensieri.* Ted. *Treyssam kraut.* Franz. *Pensees, & menue pensee.*

SPETIE. Ritruouasene di due sorti, cioè maggiore, & minore.

FORMA. Questa pianta nel nascer suo fà le frõdi tonde, & per intorno dentate, ma nel crescere s'allungano. I fusti sono triangolari, alquanto strisciati, & di dentro concaui, sù per i quali, quasi per interualli, sono alcuni nodi, dalle cui concauità escono i ramuscelli, che producono i fiori come le viole di tre colori, cioè in cima porporei, bianchi nel mezo, & gialli di sotto, senza odore alcuno. La minore più picciola, solamente bianca, & gialla.

LOCO. Nasce ne i campi, & seminasi ne gli orti, & ne i giardini.

QVALITA'. Riscalda, & dissecca mediocremente.

VIRTV' *Di dentro.* Conferisce à gli asmatici, alle infiammaggioni del polmone, alle rotture, & dolori inguinali. Espurga i tenaci humori dal petto, & dal polmone. Gioua al mal caduco de i fanciulli, & guarisce le febri. Et l'herba data à mangiare guarisce il male della schirantia, & non gli lascia strangolare. L'ACQVA lambiccata da tutta la pianta dassi vtilmente à i fanciulli per il dolor di corpo, & per il souerchio ardore, per l'asma, & per il mal caduco.

VIRTV' *Di fuori.* Vale alle rotture interiori. Sana la rogna, & leua tutti i vitij della pelle, & l'vlceri contumaci, tanto l'herba quanto l'acqua applicata.

IBERIDE.

Calfacit, attenuat, aperit, tum siccat IBERIS,
Extrahit, incidit, duro confertq; lieni,
Ischiadi prodest, & lepras eximit, vrit.

NOMI. Gre. Ἰβηρὶς κάρδομαν ... καρδαμον. Lat. *Iberis.* Arab. *Settarag, siue ...* Ital. *Iberide, & Lepidio.* Germ. *Kres.* Spag. *Masturcio montesino.* Fran. ...*ge, & passarage, & nasuat sauuage.*

FORMA. L'Iberide, & il Lepidio, che è vna cosa medesima, hã le frõdi simili al nasturtio, ... la primauera sono più verdi di quelli. E' ... vn gombito, & qualche volta minore. ... fior di color di latte. Il seme simile al Thlaspi ... di graue odore. Hà due radici simili al ...

certe filiquette ma più minute ritiene il feme. La radice è bianca d'acuto fapore.

LOCO. Nafce lungo le ftrade in luoghi non coltiuati, & ne gli argini de i foffi.

QVALITA`. E' calida, & fecca nel quarto grado, come il nafturtio: ma diffecca manco di quello.

VIRTV'. *Di dentro*. Il feme, vale alle cofe medefime che il nafturtio, ma per effer troppo caldo, & vlceratiuo, non è da darlo per di dentro.

VIRTV' *Di fuori*. La radice fi loda molto alle fciatiche applicandola fufo per quattr'hore trita con grafcia falata in forma d'empiaftro: intendendofi però, che dapoi entri il patiente nel bagno, & vngafi il luogo con lana bagnata in olio. Le frondi applicate con radici di Enula giouano fimilmente à coloro che patifcono milza, & fciatica, & fana la fcabia, & la pfora, ftimafi che tenendofi applicata al collo la fua radice lieui via il dolore de i denti.

IBISCO.
Althea.

IELIA.
Helenio.

Calfacit, exiccat cui nomen ab IMPERO, *ventris. Difcutit, atque vteri hæc infla ũ ventriculique; Cit lotium, & menſes lenit, colitque dolores Affectusque vteri, Steriles dat fertilitati; Concoquit, è cerebro pituitas attrahit inde. Ruptis hæc prodeſt, conuulſis, Hydropicisq; Membraq; confirmat cũ ta, hinc peſt. q; medetur, Adque venenatos ictus hæc proficit omneis.*

NOMI. Lat. *Imperatoria*. Ital. *Imperatoria*. Ger. *maſteruurtz*. Spe. Ger. *Magiſtrantia*. Franz *Otruche, & imperatoire*.

A FORMA. Produce le frondi, quantunque alquanto minori molto fimili à quelle dello fpondilio, che giacciono per terra, durette ruuide, & pelofe. Hà il fufto alto due gombiti, che nel verde roffeggia, tondo, & pelofo, nella cui fommità fiorifce la fua ombrella di bianco colore: onde fi genera pofcia il feme affai fimile al fefeli, acuto, & aromatico. La radice è lunga quattro dita ò poco più & groffa vno: crefpa, dura, & lignofa, di fuori nera, & di dentro verdiccia: laquale è acutiffima al gufto, mordace, alquanto amaretta, & molto aromatica.

LOCO. Nafce ne gl'alti monti.

B QVALITA`. E' calda nel principio del quarto ordine, & fecca nel terzo. Incide, tira fuori, apre, digerifce, affottiglia, prouoca, rifolue, & hà le facoltà della Zedoaria.

VIRTV' *Di dentro*. Caccia valorofamente la ventofità dello ftomacho, del corpo, & della madrice, & però gioua ella à i dolori colici, & ftomacali: & prouoca i menftrui & l'orina. Allegerifce la fua decottione il dolor de' denti. Gioua tolta con vino alle prefocationi della madrice: fà ingrauidare oue fia l'impedimento per frigida caufa. Atta alla digeftione. Tira mafticata la flemma del ceruello. La poluere della radice beuuta gioua à tutte l'infermità

C frigide; & però molto conferifce al mal caduco, allo fpafimo, & à paralitici. Libera dalla febre quartana togliendofene vna dramma con buon vino vn'hora auanti al parofifmo. Fà buon fiato, conforta tutti i membri de i fenfi, & vale alla pefte, à i veleni, & al morfo di tutti gl'animali velenofi. Gioua à gl'afmatici, & à gl'impedimenti del refpirare, apre l'opilationi, conferifce à gli hidropici, & à coloro che patifcono nella milza. In fomma fcalda l'Imperatoria ogni parte, che fia infrigidita. Vale à tutti i veleni, & à tutti i morfi de gl'animali velenofi per fe fola, ouero data con fucco di ruta capraria, & ammazza parimente i vermini del corpo. Onde meritamente hà prefa ella il nome de Imperatoria, effendo ella dotata di tali, & tante virtù.

D VIRTV'. *Di fuori*. Applicata con teriaca, & aceto rofato al cuore nelle febri peftilentiali, lo conforta mirabilmente. Il fucco confuma & leua via applicato le carne putride delle cancrene L'herba pefta mitiga il dolore della fciatica, & rifolue tutti i tumori.

IMPERATRICE.
Meo.

IMPIA HERBA.
Gnafalio.

IRIDE.

Calfacit:exiccatque IRIS, *minuitque,lienem,*
Conciliat somnum, cit menstrua soluit & aluum,
Digerit humores lentos, atque vlcera purgat,
Et caput: elidit partus: aboletur & oris
Halitus, hydropicique etiam releuantur ab ipsa;
Elicit & lacrymas sternutamenta cietque;
Discutit & crapulas, tussimque, inflataque: tollit
Tormina, & emendat alarum tædia, virusque
Ipsarum graue: tum tenuat, facile efficit vt quis
Exercet: emaculat lentes, faciemq́; cutemq́;
A vitijs purgat; pituitam detrahit inde
Crassam tum bilem: coxendicis atque dolorem,
Conuulsosq́; iuuat, lumbosque; emollit & inde
Strumā & auritiam: tādem vetera vlcera replet,
Ossaque fracta trahit, & nuda hæc carne reuestit.
Lumbricosq́; necat, serpentum morsibus obstat,
Eijcit & renum lapides, obstructaque sanat,
Cit lotium, & dentum mulcet, capitisque dolores,
Atque hæmorrhoidas potu eijcit; inde tumores
Testibus inflatis pellit, pariterque dolores
Discutit atque Parotidas.

NOMI. Gre. Ἶρις. Lat. *Iris.* Arab. *asmeni iuni, & aiersa.* Ital. *Giglio celeste, & giglio pauonazzo.* Ger. *Blanugilgen, Veiluuetz, & Himelscuneltel.* Spag. *lirio cardeno.* Franz *Glayeul, & flambe.* Boe. & Pol. *Kosatec.*

SPETIE. E' di due spetie domestica cioè, & faluatica, & della domestica si ritroua di diuersi colori, cioè pauonazza, gialla, & bianca.

FORMA. La domestica nasce con foglie simili ad vna spada, striscia te, & nella sommità appuntate. Produce il gambo liscio, tondo & nodoso, dal quale nella sommità nascono certi ramoscelli, da cui escono i fiori di color delle viole, quantunque dentro nel mezo risplendono di varij, & diuersi colori. Onde hanno preso il nome dell'arco celeste. Quindi nascono poi alcuni capi non molto grādi, simili à quel-

A li del gladiolo: ma alquanto più grossi, ne i quali si contiene il seme; come di sesamo. La radice ha ... biancheggiante, soda, & nodosa, dalla cui parte inferiore escono altre copiose radicette picciole, & sottili, come nella valeriana maggiore. Le quali con tutto il resto della radice sono odorate, acute & ... marette.

LOCO. La domestica nasce per tutti gl'horti, i giardini, la illirica è la migliore, & la fiorentina.

QVALITA'. Riscalda, & dissecca nel secondo grado, risolue, asterge & matura, incide, apre, digerisce, & incarna.

VIRTV'. *Di dentro.* La radice trita, & presa con

B mele, ouero, cotta in vino, ò in acqua mellata, & beuuta, purga il petto, assottiglia i grossi, & viscosi humori, facilita lo sputo, & gioua alla tosse, & à i ... del polmone. La radice trita & presa con acqua mellata purga lo stomacho dalla colera viscosa dalla quale nascono le febri, & il trabocco del fiele. La radice cotta nel vino, & beuutane calda la decottione, mitiga i dolori del corpo, & beuesi vtilmente ... coloro che non possono ritenere il seme. La medesima decottione beuuta al tempo del parosismo, mitiga gli horrori delle febri, prouoca i menstrui, ... soauemente dormire. La radice cotta nell'aceto ... beuuta, gioua à i morsi de i serpenti scacciando dal cuore il veleno. Il succo beuuto con acqua mele al peso d'vn'oncia al più caccia fuori l'acqua, la co... grossa, & la flemma de gli hidropici. La decottione delle radici beuuta ammazza i vermini, apre l'...

C latione, & caccia fuori le renelle, & gioua à gl'hidropici, & al trabocco del fiele, à i diffettosi di milza ... gli spasimati. La radice poluerizata, trita in po... & beuuta con aceto, vale contra tutti i veleni. ... tirato per il naso, purga il ceruello dalla flemma ... nuoce nondimeno allo stomaco, & però non ... se non accompagnata con oximelle, & spiconardo. Fassi del succo delle radici vn'elettuario molto ... ueuole à gli hidropici, pigliandosene ogni mattina à digiuno mez'oncia. Prendonsi del succo di ... radici dramme noue, di galanga, di zedoaria ... scuna dramme sei, di cinnamomo di garofani ... scuno dramme quattro & meza, di soldanella ... oncia & meza, di mele spiumato quanto basta per ... re elettuario. Le radici fresche condite nel mele

D oueramente nel zuccaro si danno con vtilità grande à chi patisce di pietra nelle reni, & à gli stretti ... to. E' parimente à gli hidropici, & à i paralitici ... poluere della radice si dà con giouamento grande nella sapa calda à i dolori di fianco. Fassi di ... radici l'elettuario diaireos per i difetti del petto ... si ancora con la decottion dell'Iride con fichi ... liquiritia, & peniti vn giulebbe lungo secondo ... ch'è molto vtile ad esportare i viscosi, grossi, & ... tridi humori à pleuritici, & asmatici, lambendo ... spesso: ò pigliandolo alla quantita di sei oncie ... all'alba.

VIRTV' *Di fuori.* La radice trita in poluere gioua à tutti i vitij esteriori del corpo. Purga ...

rite,& l'incarna,applicata con mele gioua alle fistole, à i carcinomi,& all'intertrigini, & altri danni delle parti occulte. Dissolue le scrofole & gl'altri tumori, applicata cotta. Con vn poco di mele, & elleboro leua le macchie della faccia. Messa ne i fomenti mollifica la madrice,la radice messa nella botte da al vino sapore,& odore molto grato. Messa nella ceruosa la conserua dolce. I fornari la mettono nel formento per fare il pan buono. Fassi vn'empiastro con la poluere di questa radice molto gioueuole al tumore, & dolore de testicoli in questo modo: farina di radice d'Iride oncia meza, cinnamomo dramme due, & altretanto aneto, con vn poco di zaffarano, incorpora con vino bianco, & distendilo caldo sopra vn pezzo di scarlato,& mettilo sopra il male. Le radici secche messe frà le vestimenta, nelle casse danno loro bonissimo odore,& non vi lasciano generare le tignole. La radice trita in poluere, & messa ne gli vnguenti delle ferite, le incarna. Fattone fomento tira fuori l'hemorrhoidi,& mitiga il lor dolore,& la decottion della radice mitiga il dolore de i denti, & fà buon fiato.

IRIONE.
Erisimo.

IRIDE SILVESTRE

IRIS SYLVESTRIS *maior desiccat, itemque*
Calfacit; idque facit, quã nostra domestica maius,
Cumq; habeat vires quas ipsa domestica easdem,
Has operi melius, atque acrius exhibet ipsi.

NOMI. Greci. ἶρις ἀγρία μέγας. Lat. *Iris syluestris maior.* Ital. *Giglio azurro saluatico.* Ted. *Vuild braun gilgen.* Franz. *Flambe sauuage.*

FORMA. Fà le foglie, il fusto, i fiori, & la radice come la domestica, ma più ruuide, & molto minori.

LOCO. Nasce in luoghi sassosi, & aspri, & nei colli.

QVALITA'. Riscalda, & diseecca più valorosamente che la domestica.

VIRTV'. Hà le medesime virtù, che la domestica, ma assai più acute, & molto più valorose. Et di questi fiori si deue far l'OLIO Irino, vtilissimo à i tumori delle mammelle,& de i testicoli.

IRIDE SILVESTRE
Minore.

SYLVESTRISq; MINOR *tenuatq; & calfacit*
IRIS
Idque genus, reliquæ quæ polleat, præstat & ipsa,
Sed non tam recte; premiturque è floribus eius
Testibus inflatis, oleum, mammæque tumenti
Vtile post partum.

NOMI. Gre ἶρις ἀγρία μίκρα. Lat. *Iris syluestris minor.* Ital. *Giglio azurro picciolo.*

FORMA. Hà le foglie del gladiolo: ma più lunghe, hà la radice sottile, gialletta, inodorata, che và à modo di gramigna serpendo: hà il fusto breue, il fiore molto minore de gli altri, purpureo, distinto con certe linee d'oro, d'odore de gli Ammoniaci.

LOCO. Nasce ne i monti, ne i colli,& ne i prati.

QVALITA'. Riscalda, & estenua nel principio del secondo grado.

VIRTV'. Vale à tutte quelle cose, che vagliono le altre Iridi, ma con minore efficacia. Fassi de i fiori L'OLIO, ilqual vale à i tumori delle Mammelle dopò il parto,& alle infiammaggioni delli Testicoli.

IRIONE.
Erisimo.

INTIBO.
Endiuia.

ISATIDE.
Glasto.

ISCARI.
Soda.

ISOPIRO.

ISOPIRVM sistit menses, & sanguinis omne
Profluuium, atque aluum; spissat, cohibetq; iecurq;
Adiuuat: & tussim contra potatur, itemq;
Pectoris ad vitia; & confert ad sputa cruenta.

NOMI. Gre. ἰσόπυρον. Lat. *Isopirum*. Ital. *Isopiro*.
FORMA. Produce nella sommità de i fusti alcuni sottili capitelli, pieni di seme, simili al gusto à quello del Melanthio.
LOCO. Nasce ne i campi, & ne i colli aprici.
QVALITA', & VIRTV'. Beuesi il seme contra la tosse, & altri diffetti del petto con acqua melata, & parimente si conuiene à fegatosi, & a gli sputi del sangue.

IVA.
Aiuga.

IVSQVIAMO.
Hiosciamo.

KALI.
Soda.

KEIRI.
Leucoio.

KERVA MAGGIORE.
Ricino.

KERVA MINORE.
Lathiri.

LABRO
Di Venere. Dissaco.

A

LAGRIME DI GIOBBE.

B

Quæ LACHRYMAS ducit planta est [illegible]
at que
Ex ipsis nobis orandi afferre coronas
Nititur, hinc certum est superos ad vota, [illegible]
Cum lachrymis, cordisq; alta attritione [illegible]
NOMI. Lat. *Lachryme Iob*. Ital. *Lagrime di Giobbe*: Spag. *Lachriymas de Musem*. *Narb*. *Car*[illegible] *nostre dame*.
FORMA. Questa è vna pianta alta vn gom[illegible] & mezo, che hà le foglie e'l fusto di canna, [illegible] breui & più streete. Fà certi frutti grossi come [illegible]

C

bianco, hora bianchi, & hora berettini, de i q[illegible] essere durissime se ne fanno le corone. Et per[illegible] non sono venuti in vso della medicina.

LAMPSANA.

D

Prauos in mensis succos LAMPSAMA minis[illegible]
Quàmque Rumex plus ipsa enutrit; semine [illegible]
Digerit, abstergit, siccat q; excalfacit inde.
NOMI. Gre. λαμψάνη. Lat. *Lampsana*, & [illegible] *ca syluestris*. Ital. *Cauolo saluatico* & *rapo falso*, & *pastrella*.
FOR[illegible]

FORMA. E'alta di fusto vn piede, le cui frondi sono ruuide, & simili à quelle della sempe. Fà il fiore che nel giallo biancheggia, con i semi dentro i cornetti volti all'insù, come la rucchetta.

LOCO. Nasce spontaneamente nelle campagne, & in luoghi incolti.

VIRTV' *Di dentro*. Mangiata ne i cibi genera cattiui humori, & nutrisce più della rombice.

VIRTV' *Di fuori*. Applicata hà virtù digestiua, & astersiua.

LANCIOLA

Piantagine minore.

LANTANA.

Leggi Viburno.

LAPATIO.

Discutit, abstergit LAPATIVM, *minuitq; dolores*
Dentis, & auriculæ confert, tum digerit, atque
Astringit, stomachumq; iuuat, lotiumq; ministrat:
Profluuiumq; alui sistit, frangitq; lapillos;
Pellitur aurigo, deletur pustula & oris,
Sanaturq; ipso scabies, præstare canumq;
Ad rabidos morsus hoc multum dicitur ipsum.

NOMI. Gre. λάπαθον ἢ ὀξυλάπαθον *Lapathum et rumex*. Spetie. *Lapatium acutum*. Arab. *Humad, & Humad*. Ital. *Lapatio, & rombico*. Ted. *Ampffer*. Spag. *Labaza*. Franz. *Lapais*.

SPETIE. Le spetie della rombice sono più, tra le quali quella si chiama oxilaparo, che nasce in luoghi paludosi con dure frondi, & appuntate in cima. Nascene ancora vn'altra spetie ne gli horti, chiamata nell'Vmbria rampalde con frondi molto larghe, & lunghe. Ritrouasene della siluestra, la quale si chiama reubarbaro de monachi, & l'oxalida è spetie di lapatio.

A FORMA. La rombice nasce con foglie simili alla bietola, nera, ma più picciole, & più strette, strate per terra, con il fusto spicato alto vn gombito con fiori rossi, & seme minuto, lucido, & nereggiante. La radice hà ella gialla, carnosa, & amara. L'oxilapato hà le foglie più lunghe, appuntate in cima, nel resto è simile alla rombice.

LOCO. Nasce la rombice spontamente negli horti, & lungo le strade, & in luoghi incolti: ma l'oxipato nasce in luoghi palustri, & acquastrini.

QVALITA'. Il Lapatio hà virtù moderatamente digestiua, ma nell'oxilapato si ritruoua mista; percioche quantunque habbia del digestiuo; hà però ancora del ripercussiuo. Il seme loro è manifestamente constrettiuo.

B VIRTV' *Di dentro*. Il seme dell'vno & l'altro, & massime dell'oxilapato beuuto sana la dissenteria, & gli altri flussi del ventre. La decottion loro fatta nel vino gioua beuuta al trabocco del fiele. La decottione medesima della radice fatta nel vino, rompe le pietre delle reni, & il medesimo fà la poluere della radice, data con la decottione ò con L'ACQVA lambiccata da tutta la pianta. Le foglie, & le radici soluono il ventre, come il seme lo ristringe.

VIRTV' *Di fuori*. Le frondi, il succo, & L'ACQVA stillata sanano ogni sorte di rogna, & l'vlceri infiammate. Contra la rogna, all'vlceri, & impetigini si fà vnguento con la poluere dell'oxilapato & aceto. Molti vsano il succo, ò la decottione delle foglie, &

C delle radici fatta in aceto, & la medesima decottione gioua al dolore de i denti lauandosene la bocca, & messo nell'orecchie vi mitiga il dolore. Il succo applicato con vn poco di solfo sana la lepra. l'Oxilapato hà virtù particolarmente à i morsi de i cani rabbiosi, fomentandosi prima la piaga con la sua decottione, & mettendosi poi sopra l'herba à modo d'impiastro poi subito la decottion dell'herba & delle radici. Fassi dell'oxilapato vn'acqua destillata, che leua via tutte le pustule, & le macchie della faccia, & d'ogn'altra parte del corpo in questo modo. Piglinsi d'acqua lambiccata d'oxilapato, & di meloni ben maturi di ciascuna due libre, & aggiungonuisi dentro

D dieci oua di Rondini, meza oncia di salnitro, & due oncie di tartaro bianco, tutti prima poluerizati, & mettonsi pur à lambicare in vn lambicco di vetro, & cauasene l'acqua, & con questa si laua la faccia la mattina, & la sera, vngendo poi con olio di tartaro, & di mandorle dolci mescolati insieme. Credono alcuni che si preseruino dalla caccola de gl'occhi coloro che portano sopra di se vna di queste radici, cauata à luna scema, & inuolta in bianchissima tela. Credesi che il seme della rombice ligata al braccio sinistro faccia feconde le donne sterili. La radice messa nella pignata fa cuocer più presto la carne. La radice del lapatio pesta, & macerata per vn giorno in aceto bianco & forte, & poi cauata, & stropicciãdo con essa le serpigini, & le volatiche tre ò quattro volte il giorno, le sana mirabilmente. Le radici

cotte in aceto, peste & passate per setaccio, & fattone vnguento aggiuntoui olio laurino, & vn poco di gengeuo, sanano la rogna, & le impetigini cotte in aceto, & applicate sanano la durezza della milza, e cotte in vino risoluono le scrofole.

L A R I C E.

Cortice desiccat LARIX. *Emollit & alumn*
Resina, expurgat renes, & calfacit, i. de.
Glutinat, atque trahit, aperit, tum vulnera iungit
Atque Gonorrhæam sistit, mulcetq; dolores
Articulorum, & neruorum scabiemq; repellit,

NOMI. Gre. λάριξ Lat. *Larix*. Ital. *Larice*. Ted. *larchembaum*. Franz. *melze, & meleze*.

FORMA. E'il Larice vn'arbore di notabil grandezza, d'vna materia dura, con grossa corteccia, che dentro è rossa. Produce sù per il tronco molti rami, nella loro estremità arrendeuoli come quelli del salcio, giallicci, di non ingrato odore. Produce le foglie à pannocchie intorno à i rami dense, lunghe, molli, & capillari. Fà i frutti simili à quei del cipresso: ma più molli, sono i suoi fiori porporei, & odorati; Manda fuori vna ragia liquida, & copiosa, & produce ancora l'agarico.

LOCO. Nasce ne i monti, & nelle Alpi di trento doue n'è gran copia, & nei luoghi vicini.

QVALITA'. La scorza disecca, come quella del pino. La ragia riscalda: ma assai meno di quella del Pino, & dell'Abete.

VIRTV' *Di dentro*. La ragia presa al peso d'vn'oncia, muoue il corpo. Asterge, prouoca, apre, glutina, & è attrattiua conferisce à i tisici, che lambendola caua del petto gli humori putridi. Mondifica le reni, & la vessica, mandando fuori le renelle. Mitiga i dolori artetici, & presa con succino, & con coralli, con vn poco di canfora ferma la gonorrhea.

VIRTV' *Di fuori*. L'OLIO, che se ne stilla è vtile à molte cose; ma principalmente vale à saldar le ferite, & à mitigar il dolor de i nerui, & delle giunture. La ragia per se sola sana la rogna de gl'huomini è delle bestie.

L A P P O L A.
Personata, & Bardana.

L A P P O L A M I N O R E.
Xanthio.

L A S S V L A.
Menta Greca.

L A T H I R I.

Expurgat, stomachumq; MINOR CATAPV[TIA]
lædit,
Hydropicos sanat, quod aquam trahit, & pi[tuita]
Et pariter bilem, vomitum cit, carmina p[...]
Vno baccæ huius potæ, si dentur in ouo,
Sintque decem numero, vomituq; exire ve[...]
Quod manet è stomacho, cogit, tam facta re[...]
Illa veneficia sint.

NOMI. Gre. λατύρις. Lat. *Lathiris*. Ital. *Ca[ta]putia minore*. Arab. *Mendana, & mahendana*. [...] tiali. *Cherua minore* Ted. *Spring Kraut Ker[...] torcib Koeruer*. Spag. *Tartago*. Franz. *Espurg[e]*.

FORMA. Produce il fusto alto vn gombito, grosso vn dito, & vacuo, nella cui sommita sono cauità d'ali; & sù per lo fusto le frondi lunghe, & simili à quelle de i mandorli: ma più larghe, & [...] scie: ma quelle che nascono nelle cime de i rami sono minori, simili nella forma loro alla aristolochia, ouero à quell'hedera che fà le frondi lunghette. Produce il suo frutto nella cima de i ramuscelli diui[...] tr[...]

re ricettacoli, tōdo come quello de i cappari: nel quale ſono le granella diuiſe tra loro da alcune tramezaglie, tonde: maggiori de gli orobi. Queſte quando ſono monde biancheggiano, & al guſto ſono dolci. La radice è ſottile, & di niuno valore. E' pianta tutta piena di latte, come il titimalo.

LOCO. Naſce ne gl'i horti, & per le campagne.

QVALITA'. E' calda nel terzo grado, & humida nel primo; ma il ſuo latte è più caldo delle foglie & del ſeme, & è pericoloſo à metterlo dentro al corpo.

VIRTV' *Di dentro*. Chiamaſi il latiri dall'effetto ch'ella fà diſſoluere per vomito, & per di ſotto cacapuzza. Queſta dicono hauere le virtù medeſime che il ricino ch'è la cataputia maggiore. Et però ſi corregge, con i medeſimi antidoti. Dannoſi per purgare la flemma da ſette ſino à quattordici delle ſue granella, & quando ſi vuole purgare aſſai ſi fanno maſticare, & inghiottire. Ma volendo purgare mediocremente ſi fanno inghiottire così intiere, & nell'vno, & nell'altro modo ſono contrarij allo ſtomaco, ſe bene purgano la flemma, la colera, & la malinconia. Le foglie cotte in brodo, muouono il corpo di ſopra & di ſotto. Dandoſi à bere in vn vuouo dieci, ouer dodeci grani del ſudetto ſeme mondo & peſto, fà fortemente vomitare. Onde ſi danno vtilmente à coloro, che ſono ſtati affatturati, & che hanno ancora le fatture nello ſtomaco, & vagliono ancora à tutte quelle coſe, à cui vale il ſeme del ricino. *Di fuori*. Il ſucco latticinoſo inſieme con olio, vnto al Sole fà caſcare i capelli delle ciglia, ma gonfia & fà brutta la faccia. Mitiga il dolore de i denti, ma biſogna con cera guardare gli altri denti. La natura di queſto ſucco, & del titimillo, è di conſumare, & rodere: ond'è molto vtile à conſumare la carne ſuperflua delle vlceri, & la rogna maligna & franciosa. Alcuni ne fanno trociſci con farina di faue ò di piſelli, & la riſeibano all'vſo predetto. E' d'auuertire che tre ò quattro grani del latiri, beuuti con acqua melata muouono il corpo come la menta, oueramente pigliando detti grani, & beuendoui ſopra acqua freſca, ouero ſi poſſono pigliare con fichi ſecchi, o con dattoli. L'ACQVA ſtillata da tutta la pianta fà bella la faccia meſcolandola con altre tanta acqua di radice di fraſſinella, & di fior di faue, lauando le lentigini le puſtule, & gli altri diffetti della pelle, & per ſe ſola aſterge, & mondifica l'vlceri, & le piaghe vecchie, & la rogna. Si come il latte di queſta pianta lieua i porri, & calli di piedi, mettendoui ſopra poi cera roſſa.

LATTAIOLA.

Leggi Condrilla.

LATTVGA.

Conciliat ſomnos, ſtomacho LACTVCA *ſalubris,*
Humectat, reprimitq; tumentia viſcera, & aluum
Emollit, venerem & cohibet, refrigerat, aufert
Vota cibi multum; gignit tum ſanguinem; at ipſa
Largius eſa nocet oculis, viresq; coquendi
Adiuuat; vbertas lactisq; augetur ab ipſa;
Reſtinguitq; ſitim, fugit inde acrimonia bilis;
Fœcundas minuit vires aptasq; creando.

NOMI. Gre. θρίδαξ. Lat. *Lactuca*. Arab. *Cherbas, & chas*. Ital. *Lattuga*. Ted *Lactuch*. Spag. *Lechuga, & alfalſa* Franz. *Laictue*.

SPETIE. Ritruouaſi la lattuga di diuerſe ſpetie: ma non è altra differenza trà di loro, ſe non che l'vna molto più che l'altra aggradiſce alla viſta & al guſto. Ritruouaſi la domeſtica, & la ſaluatica, & delle domeſtiche, qual'è creſpa, quale ſerrata, & bianca, & qual dura, liſcia aperta, & verde. Sono ancora differenti nel colore delle foglie, per eſſere più & manco verdi, & n'è vna ſpetie, c'hà le foglie larghe con macchie di ſangue.

FORMA. La creſpa fà le foglie creſpe, & per tutto all'intorno minutamente frappate, ſimili à quelle dell'endiuia maggiore: la tonda ſparge le ſue foglie vgualmente al tondo, le quali in cima parimente tondeggiano, tenere al dente, & ben ſtipate inſieme. La capitata poi fà le ſue foglie poco differenti dalla tonda, mà queſte ſi ſerrano così forte inſieme, come fanno i cauoli cappucci, onde da molti è chiamata lattuga cappucina. Enne vna quarta ſpetie, che nelle inſalate è la più appregiata di tutte, & chiamaſi volgarmente lattuga Romana. Queſta fà foglie grandi, & più lunghe, più verdi, & più groſſe di tutte, le quali poi con il tempo ſi dirizzano inſieme, & ſtringonſi, facendo vn ceſto lungo di figura vguale, nel qual tempo, le legano gl'i ortolani in cima, & tirangli la terra attorno, & così in breue tempo non ſolamente ſi ſerrano le foglie inſieme, ma diuentano di dentro via bianche, & teneriſſime da mangiare, è veramente frà

tutte l'altre ſpetie più delicate, & più piaceuoli al guſto tutte fanno il gambo bianco, pieno di latte, & ramoſo in cima con foglie piccoline intorno lunghette, dure, & amare, quando s'inuecchiano. I fiori ſono in tutte le ſpetie gialli nelle ſommità de i ramuſcelli, i quali maturandoſi ſi conuertono in vna bianca lanugine: tra la quale è dentro il ſeme lunghetto, piatto, & appuntato, in alcune bianco, & in alcune nero.

LOCO. Naſce la lattuga in tutti gli horti, il quarto ò il quinto giorno dopò al ſeminarla, & come hà quattro ò cinque foglie ſi trapianta & ſi coltiua: auenga che ſenz'eſſer trapiantata, non rieſce bella nè buona, ſe non per le oche, ò per gente vile.

QVALITA'. E' la lattuga frigida, & humida, nel ſecondo grado.

VIRTV' *Di dentro.* E' molto grata allo ſtomaco: imperoche gioua alle ſue infiammaggioni: nudriſce il corpo, prouoca il ſonno, mollifica il ventre, genera copia di latte, & mitiga i dolori. Ma il ſouerchio vſo ſuo induce caligine à gl'occhi: ſpegne venere, & caccia via le immaginationi libidinoſe del ſonno. Salaſi, & ſerbaſi, come l'altre coſe ſalate. E' ottimo l'vſo ſuo, come ancor quello della ruta à coloro che deſiderano viuer caſti. Cotte ſono di maggior nudrimento. Giouano alle indiſpoſitioni dello ſtomacho, & maſſime à quelli che non ritengono il cibo, ma non deue eſſer lauata.

VIRTV' *Di fuori.* Le frondi verdi applicate, giouano à tutte le infiammaggioni del capo, dello ſtomacho, & del fegato. L'ACQVA, lambiccata, vale alle coſe medeſime, & gioua parimente all'infiammaggioni de gli occhi, & al fuoco ſacro. Il ſucco della lattuga alla fronte, & alle tempie, prouoca il ſonno à i febricitanti, & mitiga loro il dolor della teſta. Applicato à i teſticoli, prohibiſce le notturne pollutioni, & il profluuio del ſeme, aggiuntoui vn poco di canfora; ma inhibiſce il coito. La mucilagine del ſeme, ò il latte gioua à gli ardori dell'orina. Debbonſi guardare dall'vſo delle lattughe gli ſtretti di petto, che ſputano il ſangue: ma più di tutti quelli, che ſono deſioſi di generar figliuoli. Per temperare la frigidità della lattuga ſi deue meſcolar con eſſa la ruchetta, & i vecchi la deuono mangiare più cotta che cruda. A far la lattuga bianca ſi aſperga nel mezo della rena, & ſi leghino le foglie. Et per farla più ſoaue, & odorate, mettendo il ſeme della latuga nel ſeme del cedro, ouero tenendola à molle in acqua odorata per alquanti giorni, & per ſeminarla, & inacquandole quando ſon trapiantate con vino melato la ſera, & la mattina carpendole, acquiſtano grato ſapore. Per far le foglie della lattuga più tenere ſe ſi circondano di ſtabbio, & ſi adacquino ſpeſſo, o veramente ſi leghino duo giorni auanti. A far che la lattuga habbia la radice del rafano, & delle ramoraccie, prendeſi vna bacca di ſterço di capra ò di pecora, & foratala con vna ſubbia vi ſi metta dentro il ſeme della radice, o di ramoraccia, e di lattuga, & quella bacca inuoltata in ſtabio ſi metta poco ſotto terra, & datoli ſopra vn poco di ſtabbio ſi adacqui. A far naſcere inſieme la lattuga, & la rucchetta ſi leuino le prime foglie de lattuga vicino alla radice, & in quel loco punto con vno ſtecco vi ſi metta dentro il ſeme della rucch[...] & poi ſi cuopra di ſtabbio. Per far venire la latt[...] più grande ſi metta nel mezo vn ſaſſetto.

LATTVGA FRANZESE.

LATTVGA SILVESTRE.

Lacteum habet ſuccum, qui abſtergit, aqu[...]
per aluum
Eijcit, argemasque oculi, nubesque repur[...]
SYLVESTRIS LACTVCA *trahit [...]*
ſtrua, ſomnum
Conciliat, præſtat lenimentoque doloris;
Scorpio ſeu diros, ſeu nigra phalangia mor[...]
Intulerint, ſanat; venerem tum ſemen & [...]
Et pariter pellit coitus ab imagine ſomni.

NO

NOMI. Gre. θριδαξ ἀγρία. Lat. *Lactuca silue-stris.* Ital. *Lattuga saluatica.*

FORMA. Questa è simile alla domestica: ma hà più lungo il gambo, & le frondi più bianche, più sottili, più aspre, & più al gusto amare, & spinose. Sono le foglie tagliate come quelle del Hieracio maggiore. Sono il fusto, & i fiori suoi simile à quello della domestica, è piena di latte, & di acuto, e medicamentoso humore.

LOCO. Nasce ne i campi, & in luoghi incolti.

QVALITA'. E', meno della domestica refrigeratiua, & humettatiua, asterge il suo latte, prouoca il sonno, & purga.

VIRTV' *Di dentro*. Hà facoltà simile à quella del papauero. Beuuto questo latte al peso di due oboli con aceto melato, purga l'acqua de gli hidropici. E' questa lattuga sõnifera, & però facendo ella dormire, allegerisce per cotal via i dolori. Prouoca i menstrui, & beuesi contra le ponture de gli scorpioni, & di quei ragni che si chiamano falangi. Il seme come quello della domestica, rimuoue gli appetiti venerei che vengono ne i sogni, & sminuisce il coito. Tutto questo fà ancora il succo quantunque con minor efficacia. Cauasene il latte nel tempo che si miete il grano, & serbasi in vaso di terra, prima secco al sole, è vtile come dicono, per purgare l'acque dell'hidropisie.

VIRTV' *Di fuori*. Il succo leua via i fiocchi, & le caligini de gl'occhi, messoui dentro insieme con latte humano, & gioua parimẽte alle cotture del fuoco, & prouoca il sonno applicata alle tempie, mitiga il dolore, & l'infiammaggioni della testa, le foglie verdi, applicate giouano all'infiammaggioni del capo, dello stomacho, & del fegato; & gioua parimente à i letargici. Il succo mescolato con vin bianco, & mele mescolato in vna ampolla, & messone gli occhi ne leua le caligini, & rischiara mirabilmente la vista. L'acqua lambiccata dalle sue foglie, estingue la sete mirabilmente nella peste, & nelle febri ardenti. La radice trita gioua à i morsi de gli scorpioni, & de i ragni. Soleano, ma con grande errore stillare la lattuga saluatica gl antichi spetiali, vsandola in luogo dell'acqua d'endiuia, ma molto meglio fanno hoggidì che in cambio di questa stillano la vera endiuia, ò la cicoria, con molto felice successo, & giouamento de gli ammalati.

LAVANDA.
Spico Italiano.

LAVANESE.
Galega.

LAVDANO.

Mollit, & astringit LADANVM, *fluidũq; capillũ*
Compescit lotiumq; ciet, pariterq́; secundas,
Calfacit, & tergit, emollit, digerit, ora
Venarumq́; aperit, spissat, compescit & aluum,
Vuluæ duritiam sanat, pestique medetur,
Et tussim finit, pellitq; ex aure dolorem.
Atque cicatricem replet, redditq; decoram.

NOMI. Gre. λῆδον. Lat. *Ledum.* Arab. *Casus:* *pingue autem quod ex eo colligitur*. Lat. *Ladanum.* Gre. λάδανον. Arab. *Faden, & laden.* Ital. *Laudano, & odano.* Spag. *Xara.*

FORMA. E' vna spetie di cisto, che cresce in arbuscello simile al cisto: ma produce le frondi più lũghe, & più nere: le quali hanno sopra di loro, nel tẽpo de la primauera, vna certa grassezza. Sono constrettiue, & fanno tutti gli effetti del cisto. Fassi di questo il laudano: imperoche pascẽdosi delle sue frondi i becchi, & le capre se gli attacca quella tenace grassezza alle barbe, & al vello delle coscie, & cosi se la riportano, & glie la pettinano poscia i pastori, & liquefatta la colano: fannone poi pastelli, & li riserbano. Sono alcuni altri, che tirando, & sbattendo le funi sopra à questi arbuscelli, raschiano poi la grassezza che vi s'appicca, & fannone pastelli. Lodasi per il migliore quel laudano, che è odorato, verdeggiante, trattabile, grasso, non arenoso, non sordido, ragioso, come quello che nasce in Cipro.

LOCO. Nasce ne i colli aprici, & in luoghi sassosi, & nelle calde regioni.

QVALITA'. Riscalda nel primo grado, ouero nel principio del secondo. Ritruouasi ancora qualche facoltà constrettiua. E' oltre à ciò nella sua sostantia sottile, & imperò è mollificatiuo, moderatamente resolutiuo, & ancora maturatiuo, & hà vn poco del constrettiuo.

VIR-

VIRTV' *Di dentro*. Mettesi vtilmente nelle medicine mitigatiue de i dolori. Beuuto con vin vecchio ristagna il corpo, & prouoca l'vrina.

VIRTV' *Di fuori*. Applicato conforta lo stomaco, & aiuta la digestion del cibo. Mettesi ne i profumi che si accendono per far buon odore. Consolida l'vlceri vecchie, applicatoui in forma d'empiastro. Purgasi il laudano liquefatto al fuoco, lauandosi più, & più volte con vino bianco, & acqua rosa, & vsasi cosi preparato per farne palle odorifere ne i tempi pestiferi, aggiuntoui mosco, ambra, garofani, sandali & legno aloe. Cauasi dal laudano vn'OLIO in questo modo. Prendesi di laudano vna libra; mettesi trito in sei oncie di acqua rosa, & quattro d'olio di mandorle dolci in vna padella di rame stagnato. Fassi bollire à lento fuoco per spatio d'vn'hora & meza, & tolta dal fuoco tante volte si cola che si chiarifica. Conferisce à i diffetti della madrice, & à prohibire che non caschino i capelli: imperoche risolue ogni cattiuo humore, che giace appresso alle radici loro; & serra, & chiude i meati, doue sono fitti dentro: facendone profumo prouoca le seconde, & poluerizato con olio mirtino, vino, & mirra ferma la pellarella. Gioua à i dolori dell'orecchie, & alla tosse. Gioua al dolor de denti, & alle gengiue.

LAVERO.
Sio.

LAVRENTINA.
Consolida Media.

LAVREOLA
Maggiore.

SYLVESTRIS LAVRVS *sternutamenta cietq;*
Mensesq; & vomitus: stomacho sed inutilis; inde
Eycit & capitis pituitasq; extrahit omnes:
Purgant baccæ, aluum soluunt, pariterq; resoluūt.

NOMI. Gre δαφνοειδὲς Lat. *Daphnoides*. Arab. *Daphnides*. Ital. *Laureola*. Franz. *Laureole*.

FORMA. Cresce con i suoi rami, vincidi, & ... deuoli; all'altezza di vn gombito, frondosi, dal ... fino alla cima: la corteccia, che vestisce i rami, ... pramodo viscosa. Produce le frondi laurine, ... sottili, più tenere, & malageuoli da rompere, le ... quando si gustano, incendono la bocca, & parim... le fauci. Fai fiori bianchi, & le bacche, quando ... mature, nere. La sua radice è inutile.

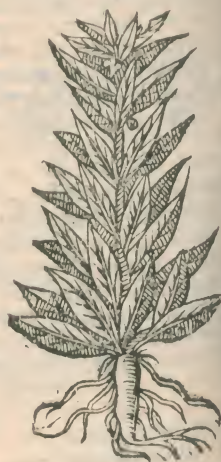
LOCO. Nasce in luoghi montagnosi.

QVALITA'. E' calda, & secca, & è molto ... al lauro alessandrino.

VIRTV' *Di dentro*. Le frondi fresche, be... soluono la flemma, prouocano i menstrui, & ... vomitare: masticate, tirano la flemma dal capo ... te dieci, ò quindeci delle sue bacche, purgano ... po. Le foglie verdi, cotte in vino, oueramente ... uere delle frondi secche beuuta al peso di ... dramma, purga la flemma, & i viscosi humori.

VIRTV' *Di fuori*. Le foglie fresche peste, ... piastrate fino che vi si leuino le vessiche ne leua... dolore. La radice pesta, leua applicata i liuidi.

L'ACQVA Lambicata da questa pianta, ... cata calda alla coscia mitiga il dolore della sciat... leua via le macchie, & le crespe della faccia, & ... pelle, lauandosi con essa.

LAVREOLA MINOR...

Ista CHAMÆDAPHNE *vrinas, menses...*
Difficilesque potest partus celerare: leua...
Tormina; tum capiti medicina est ipsa ...
Illita, & ardores mulcet, refrigerat atque
Præsertim stomachi.

NOMI. Gre. Καμέδαφνι. Lat. *Camadaph...* Ital. *Laureola minore*.

FORMA. Fà le vergelle alte vn gombito ... solo ramuscello, dritte, sottili, & liscie. Le frondi ...

duce ſimili à quelle de i lauri:ma più liſcie, & più ver di. Fà il ſeme ritondo, roſſeggiante, attaccato con le frondi.

LOCO. Naſce ne i monti, & nelle ſelue.

QVALITA'. Hà le medeſime facoltà, che la maggiore.

VIRTV' *Di dentro*. Le frondi trite, ſi beuono con vino per leuar il dolor delle budella: Il ſucco beuuto parimente con vino prouoca l'vrina ritenuta, & i menſtrui: il che fa medeſimamente quando ſi mette ne i peſſoli.

VIRTV' *Di fuori*. Le frondi trite s'impiaſtrano sù'l capo per torne il dolore, & mitigano gli ardori dello ſtomaco, parimente applicate. L'ACQVA, lambiccata fà i medeſimi effetti che quella della maggiore.

LAVRO.

Calfacit, & ſiccat LAVRVS, *tenuatq; recidit,*
Prouocat, & reſerat, emollit, digerit inde
Expellit flatus; vuluæ vitiiſq; iuuamen
Veſſicæq; affert, grauitates atque dolores
Auribus expellit; maculas emendat & albas;
Omnia ad ipſa ſimul thoracis Rheumata confert;
Aduerſuſq; ictus pollet, quos ſcorpius infert;
Radicis cortex partus necat, atque lapillos
Frangit; item laurus facilem partum efficit, atq;
Felicem præſtat baccis; peſtique reſiſtit;
Induperatorum ſunt frondes digna corona,
Atque Poetarum ſummorum præmia ſumma.

NOMI. Gre. δάφνη. Lat. *Laurus*. Arab. *Haur*, & gar. Ital. Lauro. Ger. *Lomberbaum*. Spag. *Lauret*, & laurerio. Franz. *Laurier*. Boem. *Balac*.

SPETIE. Del Lauro ne è vna ſpetie, che produce le ſue frondi larghe, & vn'altra, che le produce ſtrette.

FORMA. Producono i Lauri le foglie lunghe, vſcendo larghe dal picciuolo, & appuntate in cima, groſſe, falde, & odorate, fà i fiori minuti, & muſcoſi ſimili à quelli delli oliui, che nel giallo biancheggiano. Da quali naſcono le lor bacchelle ſimili all'oliue, ma minori, verdi prima, & dipoi nere, quando ſon ben mature, con aſſai groſſo nocciolo, come ſi vede nelle bacche del [illegible]ſco, & dell'Agrifoglio. Colgonſi nella fine dell'A[illegible]nno, ò nel principio del verno, come le oliue, & cauaſene l'olio, che ſi chiama laurino. E'il lauro albero conſecrato da gl'antichi allo ſplendentiſſimo Apolline, & honorato da Gioue, & alle porte de i tempij nelle grandi ſolennità, & parimente à quelle de glorioſi Palazzi, ouunque ſi aſpetti qualche gran perſonaggio, ſi mettono i feſtoni, le colonne, e gl'archi di lauro. Et oltre à queſto il lauro albero pacifico, vgualmente con l'oliuo, & però anticamente tra gli armati nemici ſe ne moſtrauano i rami, era fermiſſimo argomento di pace. Portauano i Romani il lauro in ſegno di deità, & di vittoria; & imperò era coſtume loro di mandar ogn'anno doni in Parnaſo ad Appolline per eſſer quiui i primi lauri del mondo, & dicono che à Roma per coronare gl'Imperatori, fuſſe mandato da Gioue il lauro dal Cielo: percioche ſedendoſi vn giorno Liuia Druſilla, la qual fù poi moglie di Auguſto, in vn ſuo giardino, venendo vn'Aquila dal più alto dell'aria gli laſciò piaceuolmente cader'in grembo vna candidiſſima gallina, & portaua nel becco vn picciolo ramuſcello di lauro carico tutto di ſuoi odorati frutti. Il che venendo all'orecchie de gli Aruſpici, comandarono che ſerbare ſi doueſſe, & la gallina, & ogni ſobole che di lei ſi traeſſe, & che con ogni diligenza ſi doueſſe quel ramuſcello di quel lauro piantare. Il che fù oſſeruato tutto in vna villa di Ceſare vicina al Teuere: la quale è detta la villa alle galline. Crebbe poi, & ampliò tanto il ramuſcello del lauro, (quantunque ſenza radice vi foſſe piantato) & tante propagini vi produſſe, che in breue tempo vi ſi vide vna ſelua di lauri, de i quali trionfando poſcia vn giorno Ceſare, ne tenne vn ramo in mano, & in teſta vna corona, preponendo il lauro all'oro, & ad ogni pretioſiſſima gioia. Il che ſeguitando poſcia i ſuoi ſucceſſori, ſi coronarono anch'eſſi di lauro parimente ne i trionfi loro: & ne portarono in mano i ſuoi viuidi rami: i quali doppo al trionfo coſtumarono di far trapiantare ne i più celebrati luoghi, che foſſero ne gli altieri noſtri colli di Roma. Il che fù poſcia cagione (eſſendogli fatta ogni poſſibil cura nel coltiuarli) che più ſelue di lauri, le quali chiamauano laureti, come quella, che più lungo tempo dell'altre verdeggiò nel Monte Auentino, ſi ritrouaſſero in Roma. Dimoſtra eſſer il lauro albero celeſte: la veneratione, che gli portano gli impetuoſi folgori, che partendoſi dal Cielo ſenza riſpetto alcuno di diuinità, ò grandezza de' Principi, percuotono il più delle volte ne i campanili delle Chieſe, nelle torri, & ne più ſtupendi palazzi del mondo, amazzando alle volte gli huomini troppo crudelmente: & nondimeno hanno in tanta veneratione il lauro, che non lo toccano mai, ſe non quando il Cielo vuol dar ſegno di qualche grandiſſimo male. Tienſi per certo, che nelle caſe doue ſieno

de

de suoi rami non percuota, ne entri alcuna sorte di fulmini. Alche attendendo Tiberio Cesare ogni volta che sētiua tuonare si metteua in capo vna ghirlanda di lauro. Hà il lauro in se virtù di produrre fuoco per se stesso, & vedesene il manifesto effetto, se stroppiciando velocemente insieme due verghe di lauro secche, vi si getta sopra del solfo poluerizato: imperoche subito si accende. Sia di verno, ò sia di state, il lauro sempre verdeggia. Coronāsi di lauro i Poeti in segno di perfettione, & questo è il premio de gli appollinei celebratori delle muse.

LOCO. Nasce in luoghi aprici, non lontano dal mare, & circa gli ameni laghi, ne i giardini, & nelle selue, & ne i colli aprichi: imperoche non patisce caldo ne freddo, & hà la chioma perpetua.

QVALITA'. E' caldo, & secco nel terzo grado, amaro, & acuto. Il frutto riscalda, & diffecca più che le frondi. La scorza della radice è manco acuta, & manco calida, & hà alquanto del constrettiuo. Il lauro assottiglia, apre, prouoca, incide, mollifica, digerisce, & scaccia le ventosità.

VIRTV' *Di dentro.* Le bacche del Lauro, leuatane la scorza peste, & prese con mele, ò vin dolce in modo di lambitiuo, sono rimedio prestantissimo à i tisici, & à coloro che patiscono tosse antica, che difficilmente respirano, & che patiscono al petto destillationi dalla testa, & parimente à coloro che patiscono doglia di corpo. Le bacche peste, & beuute con vino, giouano à i morsi de gli scorpioni; la scorza della radice beuuta al peso di vno scropolo con vino rompe la pietra, & le renelle, & le caccia fuori, & gioua à i fegatosi: sette bacche di lauro inghiottite dalle donne grauide, quando sono vicine al parto, fanno facile, & felicemente partorire, pigliandole nell'hora del dormire, & beuuto il vino nel quale siano infuse le medesime bacche monde dalla scorza dopò al parto, mitiga i dolori del ventre, & caccia fuori le secondine. Purga il veleno il Corbo, hauendo vcciso il Cameleonte, mangiando le frondi del lauro: con le quali si purgano ancora ogni anno i colombi saluatichi, i merli, & altri vccelli assai. Trite le cime più tenere insieme con calamento, & con sale, & beuute con acqua calda, soluono il corpo, & cacciano la flēma, & i vermini. Trite le foglie del lauro, & beuute con vino, giouano alla ventosità della madrice. Fatte bollire nelle viuande danno lor gratia, massime in quelle che si fanno di pesce, & nel pan cotto, che cosi è più grato allo stomacho.

VIRTV'. *Di fuori.* Gioua alli dolori, & humori della madrice sedendoui le donne nella decottion delle sue foglie. Il succo delle frondi sana i morsi delle Api, delle vespe, & de gli scorpioni. Atterge le vitiligini, & mettesi vtilmente insieme con vino vecchio, & olio rosato nelle orecchie, che leua via il dolore, & la sordità. Le cime più tenere del lauro bollite insieme con spica nel vino bianco, giouano alla sordità, & à i suffoli delle orecchie, pigliandosene il vapore ben caldo, con vno imbutello. Riscaldano le bacche del lauro l'vgole, se peste se incorporano cō mele, & con il pari peso di cimino, de hissopo, ... rigano, & di euforbio, si mettono calde sopra la ... mità del capo. Vagliono le medesime à prouoca... l'vrina ritenuta: se trite con semola di grano ... che di ginepro, & aglio, & poi irrorate con vi... scaldate sopra vna tegola calda, si mettono ... pettinicchio. L'OLIO, che si fà delle bacche d... ro, è calido, & aperitiuo: mitiga i dolori co... frigidi dolori del ventre, dello stomacho, de... del fegato, della milza, delle reni, de i nerui, ... madrice: delle gionture, & finalmente à tutte ... fermità conferisce, che da frigidità, & humid... cedono. Hanno i rami del lauro tanta virtù, che ... tati, & messi ne i campi, difendono mirabilme... biade dalla rugine: imperoche tutta la ritirano ... stessi. Le foglie del lauro conseruano i fichi sec... mettono nella gelattina per darle odore, & m... parimente nella cottognata, s'vsano ancora ... te nelle lauande capitali, & in quelle che si fan... confortare i nerui, & le gambe. Le medesime ... si mettono ne gli arrosti, per dar loro buono ... & sapore.

LAVRO REGGIO.

Hæc rubros fructus producit REGIA LAV...
Quæ non dum medicos vllos transiuit ...

NOMI. Lat. *Laurus regia.* Ital. *Lauro* ...

FORMA. Fà questa pianta i fusti, & le ... me il lauro, ma le frondi sono più grandi ... dentate come quelle del Cedro. Fà i fiori ... le bacche porporee.

LOCO. Nasce ne i colli, & ritruouasene ... giardini per farne spallieri.

QVALITA', & VIRTV'. Non si sa ... qualità ne virtù alcuna di questa bellissima p...

LAVRO ALESSANDRINO.

Stranguriæ prodeſt LAVRVS; *menſesq́ꝫ ſecundasq́ꝫ*
IDÆA *expellit; celereis emittere partus*
Et valet, vrinæ tum deſtillata iuuare.

NOMI. Gre. δάφνι Αλεξάνρδια. Lat. *Laurus alexandrina, & laurus idæa.* Arab. *Gar Alexandriæ.* Ital. *Lauro Aleſſandrino.* Fran. *Laurier alexandrin.*

FORMA. Produce le frondi ſimili al ruſco, all'hipogloſſo, ma più grande, più tenere, & più bianche: Fà il frutto tra le frondi roſſo, & di grandezza d'vn cece. Sparge i rami per terra, i quali ſono lungi vna ſpanna, & qualche volta maggiori. Ha la radice ſimile al ruſco, ma maggiore, più tenera, & odorifera.

LOCO. Naſce ne i monti.

QVALITA'. Il Lauro Aleſſandrino è euidentemente calido, & al guſto acuto, & amaretto.

VIRTV' *Di dentro.* La radice beuuta al peſo di quattro, ò ſei dramme nel vin dolce, fà partorire preſto, prouoca i menſtrui, & gioua alle deſtillationi dell'vrina: ma fa vrinare ſangue.

VIRTV' *Di fuori.* La poluere delle foglie, & della radice ſana le ferite, & diſſecca l'vlceri ſordide: facendoſi fomento con la ſua decottion alla madrice che è vſcita fuori, la riduce al ſuo luogho.

LEGNO ALOE.
Agaloco.

LEGNO BALSAMO.
Balſamo.

LEGNO.
Aromatico.

Puluis AROMATICI LIGNI *de cortice factus*
Confortat ſtomachum, & cordi quoq; proficit ipſi.

NOMI. Lat. *Lignum aromaticum.* Ital. *Legno aromatico, ouero legno odorifero.*

LOCO. Naſce nell'Indie Occidentali.

QVALITA'. Queſto è vn legno molto odorato, il cui odore è ſimile à quello della noce moſcata, & molto più viuo, & più acuto, & più ſoaue, & è di più acutezza che il pepe.

VIRTV'. Conforta il cuore, & lo ſtomacho, & il ceruello, tanto di dentro quanto di fuori, & altri membri principali.

LEGNO.
Colubrino.

Lumbricos lignum COLVBRINVM *interficit, ictus*

At que

Atque venenatos ſanat, papulaſq; repellit
Ardentes, bilemque ſimul, vomituque repurgat
Principio exhibitum febris.

NOMI. Lat. *Lignum Colubrinum.* Ital. *Legno Colubrino. Dalli Indiani è chiamato mordexi, & legno de Serpi.*

SPETIE. Nell'Iſola di Zeilan, ci ſono tre ſpetie di queſto legno.

LOCO. Naſce nell'Iſola di Zeilan.

FORMA. Creſce all'altezza di due, ò tre palmi, con pochi rami, come delle noſtre viti, ſottili, ſtendendoſi per terra con molti capi, ò nodi; di ſorte che ſempre alcuna radice ſi troua ſopra terra, & leuatone vna radice toſto in ſuo luogo ve ne naſce vn'altra. Queſta radice è bianca che tira al cenericcio, aſſai ſoda, & amara al guſto; le foglie ſono ſimili à quelle del perſico, ma più verdi; i fiori vengono in racemi molto diſcoſti dalle foglie d'vn belliſſimo colore roſſo: il frutto è ſimile à quello del ſambuco, ma roſſo, & duro, fatto in racemi, ſi come ſi vede nel periclimento. E' arbore che naſce ſolo: la ſeconda ſpetie diſcoſta da gli altri alberi, & è ſimile al melagrano con ſpine corte, & forti. E' arbore aſpro, di ſcorza bianca, dura, feſſa per il lungo, produce le foglie gialle, belliſſime, & vaghe da vedere.

QVALITA & VIRTV'. La radice di queſta pianta è buona al veleno, & à i morſi veleno ſi, & ammazza i vermini del corpo, & cura le petecchie, & la paſſion colerica, & gioua ne i paroſiſmi delle febri intermittente, datane in poluere vn'oncia, macerata pria in acqua, percioche fà vomitare gran copia di colera.

LEGNO SANTO.

Hydropicos SANCTVM LIGNVM *adiuuat, aſthmaticoſq;*
Curat Epilepſim, & morbum, cui gallia nomen
Addidit, & renum, & veſſicæ tormina mulcet,
Frigentes morbos, ventoſos, inueteratos
Sanat mirificè ſimul articuloſq; dolentes;
Ac ſtrumas inflata, atque inaurata lienis;
Roborat & ſtomachum pariter neruoſq; cap
Adiuuat, & podagras; ſanat quæcunque cu
Confecta: & dentes ſtabiles facit, atque de

NOMI. Lat. *Lignum indicum, lignum gu num, & lignum Sanctum.* Ital. *Guaiacan, legn dia, legno Santo.*

SPETIE. Ritrouaſene del grande, & del lo, il quale hà rami più ſottili, & non hà quali la, & è più odorifero, & amaro dell'altro.

FORMA. E' vn'arbore grande come vn cia, hà molti rami. Separaſi da ſe la cortecc do è ſecco, graſſa & gommoſa. Hà la midolla che tira al negro. Fà la foglia picciola, & dura gn'anno fà i fiori gialli, da i quali ſi genera ritondo, & maſſiccio, con ſeme di dentro che ſo, come quello delle neſpole. Non è da per che per eſſer differente di colore ſieno qu di diuerſe piante, percioche queſto procede ſere più ò manco maturo, & il giouane è più ſo dell'altro, & quello è ſempre il miglior più odorifero, & è meglio ſempre vſare il p ſe bene è più maturo, & conſequentemente ro. L'ottimo legno adūque ſarà il giouane d ſo tronco, tanto di dentro bianco, quanto freſco ſenza alcuna feſſura, denſo, ponder non tarlato, odorato, al guſto acuto, & al maretto. Le ſcorze io non l'hò mai vſate p elleno quaſi vna coperta del legno con p per eſſere di continuo da venti, ſoli, & p rate. Naſce nell'Indie.

QVALITA'. Eſſendo compoſto di calde, & ſottili, & parimente ſecche, & non poco ragioſo può veramente con le diſſeccare, aſſottigliare, liquefare, & mond parimente prouocare il ſudore, & oppor tagione, & putrefattione che regnano nel m zeſe. La decottione del legno è calda & ſecc condo grado.

VIRTV' *Di Dentro.* E' il legno ſanto m glioſo rimedio per curare il mal franzeſe, & ſua decottione, fatta in acqua ò in vino, ò ſim cotto con altre herbe, ſecondo il biſogno de malati, & non richiede ſtrettiſſima dieta ne all'oſcuro gl'ammalati, perche queſto era v tarli ſenza propoſito, & il più facile, & ſic di dar queſta decottione è il modo infraſc donſi quattr'oncie di legno ſanto tornito due oncie di ſalza periglia netta, & ben p acqua tepida; ſi macerano per venti quattr'h acqua tepida: poi ſi cuoceno à lento fuoco hore, ò quattro: poi vi s'aggiunge d'vua paſſa rintho oncia vna & meza, & vn'oncia di r raſo, & cuoceſi fino che ſi conſumi la terza p laſciato raffreddare alquanto, ſi cola, & della ra ſe ne danno ſei, ò ſette oncie all'alba qu

calde si possano sofferire, & altre tante se ne danno tre hore auanti cena per far la cura più presta, & tra pasto è pasto se ne può beuere à beneplacito: ma bisogna auuertire alla virtù, & alla gagliardezza dello stomacho. Presa questa decottione, bisogna coprirsi bene, & sudare per tre hore, dopò si potrà attendere alle facende, se non vi sarà in contrario freddo, pioggie, ò venti. Bisogna in questo tempo guardarsi dal cauar sangue, dal coito, & da trauagliosi pensieri, & ogni dieci giorni bisogna pigliar qualche pilloletta, per cauar fuori i lenti, & crassi humori. Circa il vitto bisogna vsarlo attenuamente per trenta giorni secondo il parere del medico presente. Vn modo facile da pigliare il legno santo, è di pigliare vna dramma della sua quinta essentia in vino, o brodo all'alba, & dormirui sopra che gioua mirabilmente non solo al mal franzese: ma à i catarri, à i dolori artetici, alle podagre, alla paralisia, alla appoplessia, & epilessia, & in somma à tutti i morbi frigidi, & fassi in questa maniera. Prendonsi di legno santo negro, & sottilissimamente trito libre due, d'acqua vite stillata tre volte in vaso di vetro libre sei. Pongasi in boccia di vetro ben luttata, & lascisi stare per cinque giorni nelle ceneri caldi, ogni giorno agitandola due ò tre volte: dapoi si coli, & cauisi fuori l'acqua vite, la quale si destilli à bagno caldo, & fatta la destillatione con chiara d'ouo, si chiarifichi quel che rimane in fondo della boccia, & si coli, & haurassi la quinta essentia del legno santo. Fassi il Vino del legno santo al tempo delle vendemie, che è buono à tutti i mali sopradetti.

VIRTV' *Di fuori*. La schiuma che si caua mentre bolle il legno santo sana l'vlceri franciose. Et parimente L'OLIO, che per descensorio si caua di questo legno, gioua mirabilmente à i dolori, all'vlceri, & alle piaghe causate dal mal franzese, & vale à i membri debilitati per freddo, & à confortar le reni, & la madrice, & ad aiutare la concettione, & in somma vale à sanar le ferite, & l'vlceri maligne. Ritrouansi diuersi modi da far la decottione di questo legno, tanto con vino, quanto con acqua: ma perche se ne tratta à pieno da molti valent'huomini nelle pratiche medicinali, rimettendomi à quelli farò fine à questo capitolo.

LENTE PALVSTRE.

Pestiferis febribus confert LENS *ista Palustris,*
Et fluxus sistit, calidos capitisq; dolores
Mulcet; procidua & puerorum viscera sanat;
Ignibus & sacris, collectis, atque podagris
Illita proficiet; refrigerat, atque oculorum
Inflammata iuuat.

NOMI. Gre. φακος ὅσιτί προτελμάτον. Lat. *Lens palustris*. Ital. *Lente aquatica, & palustre, & lenticularia*. Arab. *Tahaleb*. Ted. *Vuasser birsen*. Spag. *Lenteya della goa*. Fran. *Lentille de mer*.

SPETIE. Ritrouasene di due spetie. La prima non fa fiori, ne radici, & la seconda sì.

FORMA. E' vn mosco simile alle lenticchie. Nasce con foglie tonde, & minutissime, & poco maggiori delle lenticchie, da cui hà preso il nome. Sono attaccate le foglie à sottilissimi capelli, & nuotano sopra l'acque, che non corrono. Queste (come alle volte suole auuenire per l'innondationi dell'acque) sono trasportate nell'acque correnti, subito che s'accostano alle riue, vi fanno le radici, & di poi vanno tanto crescendo, che diuentano vna pianta simile al sisembro aquatico chiamato volgarmente crescione.

LOCO. Si ritroua per il più nelle fosse dell'acqua, che circondano le Città, & le Castella, & in altre acque, che stanno ferme.

QVALITA'. E' quasi nel secondo ordine frigida, & humida.

VIRTV' *Di dentro*. L'ACQVA destillata da queste picciole foglie, lodasi non poco per l'intrinseche infiammaggioni di tutte le visceri, & parimente per le febri pestilentiali.

VIRTV' *Di fuori*. L'ACQVA destillata vale alla rossezza de gl'occhi, & infiammaggioni delle palpebre, de i testicoli, & delle mammelle nel principio, imperoche applicata prohibisce manifestamente

mente il flusso de gli humori, l'herba fresca, cauata dell'acqua & posta sopra la fronte mitiga il dolore del capo, causato da caldi humori. S'impasta questa lente per se sola, & con polenta in sù le posteme, al fuoco sacro, & alle podagre. Sana ancora le rotture intestinali de i fanciulli, & gioua all'infiammaggioni di quelle parti. L'ACQVA destillata, applicata con le pezzette, gioua all'infiammagioni del fegato. Mãgianla auidamente le oche, & le anatre, & parimente le galline cauata dell'acqua, & mescolata cõ la semola. L'altra spetie che fa il gambo quadrato, & serpeggiante, del quale per distinti interualli nascono insieme più foglie quadre per picciuolo aperte in forma di croce, & sono i loro picciuoli lũghi, & sottili produce il seme in zocche fra i picciuoli delle foglie nereggiante, denso, & duro da rompere, attaccato à lunghetti picciuoli. Hà le medesime virtù dell'altra.

LENTICCHIE.

LENS oculis nocua est, stomachoq; astringit, & inflat,
Somnia tetra facit, siccatq; abstergit, & aluum
Discutit, & ventrem firmat, collectaq; sedat;
Renibus auxilio est, vuluis, mammisq; podagrisq;
Aegre at concoquitur, genitaliaq; vlcera, & oris
Sanat, gangrenam & pascentem; plena tumultus
Somniacit, venerem premit, extinguitq; calorem
Sanguinis, est capiti, neruis & inutilis, atque
Pulmoni; & sanguis mœrore affectus ab ipsa
Gignitur, & tandem semen genitale fugatur.

NOMI. Gr. φακός. Lat. *Lens*. Ital. *Lente, & lenticchia*. Ted. *Linsen*. Spag. *Lenteyas*. Fran. *Lentille*.

SPETIE. Ritrouasene varie spetie differenti solo nel colore, & nella grandezza.

FORMA. Produce le foglie minori della veccia, & il fiore non molto dissimile, onde nascono le silique picciole comprese, & larghette, nelle qua[li] dentro tre, ouero quattro lenticchie, tonde, p[...] & piatte, & ricoperte da sottilissimo guscio. [...] due spetie, l'vna delle quali fa le lenticchie [...] & ne i cibi molto più grate. L'altra le fa bere[...] alquanto più grandette. Questa fa i fiori che [...] co porporeggiano, & l'altra simplicemente b[...] E` nemica della lente l'herba chiamata aparin[e] peroche intrigandosi attorno, l'ammazza. Le [...] chie imbrattate di sterco vaccino, auanti che [...] nino, vengono bellissime, & più presto si ma[...]

LOCO. Seminasi per tutto ne i campi in[...] con gl'altri legumi.

QVALITA'. Le lenticchie tengono ne i [...] ramenti loro luogo di mezo in fra il frigido, & [...] lido, & sono disseccatiue nel secondo ordine.

VIRTV' *Di dentro*. Quelli che vsano [...] spesso le lenticchie, cascano ne i mali malen[...] come elefantia, rogna, cancari, & scirri, & do[...] nerui, imperoche il suo nudrimento fatto [...] grosso, & secco, diuien humor malenconico. [...] que è cibo conueniente à gli hidropici, & à i [...] ci, & à i bolsi: ma à i colerici, à i secchi, à i co[...] & siticulosi è cibo nociuo. Offende la vista co[...] siccità, ma quando la vista è impedita da [...] midità, gioua, è vtile à i flussi, perche genera [...] grosso, e tenace: estingue gli appetiti venerei [...] me genitale: & per questo la lenticchia è mol[to con]ueniente à coloro che vogliono viuere cast[...] Fà sognare cose tremende, & paurose, & nu[oce alla] testa, à i nerui, & al polmone. Cotta con men[...] co ventosa, & con bieta è mãco nociua. Man[...] le lenticchie con la prima decottione, sol[...] tre; ma ricocendosi vn'altra volta ferman[...]

VIRTV' *Di fuori*. Giouano à i vitij [...] a i tumori, nel collo, nel petto, & [...] orecchie, & le sanano, & le riso[l]no. Cotte & applicate con polenta mitigano i dolori delle podagre, & con mele mondificano, & saldano l'vlceri. Cotte nell'aceto, risoluono durezze, & le scrofole. Cotte, & applicate, peste sù le ferite delle saette le saldano, & fermano il sangue.

LENTISCO.

Vrinam ciet, astringit LENTISCVS, *& aluum*
Sistit, & vlceribus, serpentibus auxiliatur;
Profluuioq; alui, dissentericisq; medetur;
Gingiuas reprimit, dentes stabilitq; caduca
Et vuluæ, & sedi confert; halitus & odorem
Commendat, prodest ne sanguis recipiatur;
Plusq; æquo, aut nimis hæc vndantia menstrua
sistit.

NOMI. Gre. Σχῖνος. Lat. *Lentiscus*. Maur. *Daru*. Ital. *Lentisco*. Spag. *Mata, ouero Aqueira*. Franz. *Lentisque*. Germ. *Mastixbaum*.

FORMA. Hà foglie simili al mirto, ma otto per picciuolo da ogni banda quattro, grosse, fragili, & versi oscure; come che nelle estremità loro, & in quella picciola vena, che per lungo le fende rosseggino assai. E' pianta che non perde mai le frondi, & d'ogni tempo verdeggia. E' la sua scorza in tutta la pianta rossigna, vencida, tenace, & arrendeuole. Produce oltre al frutto certi baccelli, come cornetti, piani, ne i quali è dentro vn liquore limpido, il quale inuecchiãdosi si conuertisce in piccioli animaletti volatili, simili in tutto à quelli, che si veggiono nelle vessiche de gl'olmi, & de i terebinti. Hanno le frondi insieme con tutta la pianta vn'odore, assai graue: & però lo fuggono alcuni, per cansare loro nell'odorarlo, & dolore, & grauezza di testa. Produce questa pianta la mastice in Italia: ma poca, & rara, ne cosi abbondante, come fa in Chio, & in Candia. Fa il frutto racemoso, & rosso à modo dell'vua, dal quale si caua L'OLIO. Hà questa pianta le foglie di sorbo, l'odore di Terebinto, & gli acini, come il granato siluestre rossi, & poi negri, quando son ben maturi, & produce questi frutti in diuersi tempi.

LOCO. Nasce copiosamente nell'Isola di Chio, di Candia, & di Cipro, & in altr'isole del Mar Egeo, & parimente in Italia, massime nell'Vmbria, & in Campagna.

QVALITA'. Il lentisco è composto d'vn'essenza acquea, leggiermente calida, & d'vna non poco terrestre frigidità, per virtù di cui è egli moderatamente costrettiuo. Disecca nella fine del secondo grado, ouero nel principio del terzo: ma nella calidità è quasi vgualmente temperato. L'è costrettiuo parimente in tutte le parti sue, cioè nelle radici, ne i rami, ne i germogli, nelle frondi, nel frutto, & nella corteccia. Il succo cauato dalle sue frondi è moderatamente constrettiuo: & imperò si bee spesso solo, & insieme con altri medicamenti che curano la dissenteria. La mastice è constrettiua, & mollitiua. L'OLIO, che si caua del suo seme è frigido, & constrettiuo.

VIRTV' *Di dentro*. Le frondi, il frutto, la scorza, & le radici hanno la medesima virtù cõstrettiua; beuute vagliono alli sputi del sangue, alla dissenteria, & à i flussi del ventre, & ad ogni flusso di sangue, vagliono à l'vscita del budello, & della madrice. La Mastice gioua alla debolezza dello stomacho, de gli intestini, & del fegato. Gioua à quelli che sputano sãgue, à quelli che hanno la tosse antica, & à quelli che hanno lo stomacho debole: ma prouoca i rutti. L'OLIO che si fà della Mastice trita, riscalda mediocremente, constringe, & mollifica. Il succo cauato dalle frondi del lentisco è moderatamente constrettiuo. Et però si beue esso solo, & insieme con altri medicamenti che curano la dissenteria, è conueneuole à gli sputi del sangue, & al flusso de i menstrui, & alle rilassationi del sedere, & della madrice, come cosa, che molto si confà con l'Hipocistide, & con l'Acacia, in luogo de i quali si può vsare.

VIRTV' *Di fuori*. La decottion delle foglie applicata per via di fomento riempie le concauità, & consolida le rotture dell'ossa. Ristagna i flussi de i luoghi naturali delle Donne, ferma l'vlceri, che vanno serpendo, & lauandosi la bocca ferma i denti smossi, & corrobora le gengiue.

L'OLIO fatto de i frutti del lentisco chiamato lẽtiscino, è conueneuole oue sia bisogno di constringere, sana la rogna delle pecore, & de i cani, & si mescola vtilmente ne i medicamenti, che si fanno per la lepra, & prouoca il sudore. L'olio fatto di mastice vale alle durezze dello stomacho, & à i celiaci & dissenterici, leua le macchie della faccia, corrobora il cerebro, i nerui, lo stomacho, e il fegato, & in questo modo si fa. Prendonsi di mastice oncie tre, d'acqua rosa oncie quattro, olio onfacino, ò olio rosato libre vna. Si cuoce à doppio vaso alla consumation dell'acqua, & quando vogliamo confortar, & mitigar la lassitudine de i nerui in cambio dell'acqua rosa mettiamo il vino. Ongendo le rotture intestinali con quest'olio, & sopra aspergendoui poluere di mastice, & messà sopra pezza di lino, poi il bracchiero è rimedio presentaneo. Fanno i moderni Alchimisti della mastice vn nobile olio molto penetratiuo, che ristora tutti i membri, conforta lo stomacho, aiuta la digestione, conferisce alle infiammaggioni delle visceri, matura le posteme, mitiga i dolori, & conforta tutti i nerui: & lo fanno in questo modo. Prima cuocono la mastice in vino, poi in vaso di vetro la-

ſciano ripoſarla per alquanti giorni, poi ſtillano in boccia luttata, col ſuo cappello, & ne viene olio, & acqua, & il tutto diſtillano à bagno caldo, finche l'acqua ſi ſepari dall'olio il quale ſeparano poi dalle parti groſſe per cenere calda, & poi lo purificano per arena, & finalmente al Sole, traſmutandolo di vaſo in vaſo fin che venga limpido, e chiaro.

LENTISCO DEL PERV'.

Dicitur hæc MOLLIS; *quod gummi molliat aluum,*
Planta, ſed aſtringit radice, & cortice; tandem
Id facit & folijs purgando viſcera cuncta
Roborat & gummi hoc; hæmorrhoidumq; dolores
Emulcet ſemen, plagas atque vlcera mundat
Succus, & hidropicis confert hæc planta ſalubris.

NOMI. *Chiamaſi queſta pianta nel Però Molle.* Lat. *Mollis, & lentiſcus peruianus.* Ital. *Lentiſco del Però.*

FORMA. E' vn'arbore maggiore del noſtro lẽtiſco; hà le medeſime foglie, & frutti, eccetto che i frutti pendono dalla pianta come graſpi d'vua, di color verde, & poi roſſigno, come quel del lentiſco noſtrale. Hebbi il ritratto di queſta pianta & con le ſue virtù dal gentiliſſimo Signor Odoardo Lopes Medico dottiſſimo, & di grande aſpettatione, che và imitando gli honorati veſtigi di M. Filippo Dioniſi Portugheſe ſuo Zio Medico famoſiſſimo, & di felice memoria.

LOCO. Naſce nel Però.

QVALITA'. E' caldo, & ſecco queſto lentiſco nel principio del ſecondo grado, hà ſtitticità inſieme con qualche lubricità, & hà nel reſto le facoltà del maſtice, che queſta gomma ſi ſtima che ſia il maſtice vero.

VIRTV' *Di dentro*. Data vna dramma di queſta gomma con decottion d'vua paſſa purga tutti gli humori, cauando fuora l'acqua de gli hidropici, ſenza debilitare i membri principali, anzi li conforta corrobora. Del ſeme ſi fa vn Vino, come del M il qual communemente chiamano chica, ò ſora qual beuuto riſolue le võtoſità, & l'enſiaggioni ventre, & delle gambe.

VIRTV' *Di fuori*. Il fumo della decottion le morici, che non ſiano infiammate. Lauandoſi la medeſima decottion le piaghe, & l'vlceri, le m difica, & cicatriza, & più efficacemente opera ſto il ſucco delle foglie. La decottion delle fron delle ſcorze, & della radice & del ſeme riſolue conforta con qualche ſtitticità.

LEONTOPETALO.

Has LEONTOPETALI *poteris cognoſc*
Digerit, exiccat, excalfacit, adiuuat
A ſerpente mero radix epota, dolorem
Finit, & iſchiadem ſanat.

NOMI. Gre. λεοντοπέταλον. Lat. *Leontopetalum*. Ital. *Leontopetalo*.

FORMA. Fà il fuſto alto vna ſpanna, & q volta maggiore sù per il quale ſono molte d'ali: nella cui ſommità in alcuni baccelli quei de i ceci, ſono diſtinti due ò tre piccioli ſeme. Raſſembranſi i fiori di roſſo colore dell'Anemone. Hà frondi di cauolo, ma gliate come quelle de papaueri. Le radici nere, ma ſimili nelle fattezze loro alle rape luochi ſcrofole.

LOCO. Naſce ne i campi, & nelle biade ſimamente in Puglia.

QVALITA'. Hà facoltà di digerire, & diſſecca nel terzo grado, maſſimamente la r

VIRTV' *Di dentro*. La radice beuuta vale à i morſi delle velenoſe ſerpi: ne ſi ritroua coſa, che più preſto ne finiſca il dolore. Mette cora ne i cliſteri delle ſciatiche.

LEONTOPODION.

Vis LEONTOPODIO *tubercula diſcutit, idque*
Appenſum his prodeſt, qui conſectantur amores.

NOMI. Gre. λεοντοπόδιον. Lat. *Leontopodium*. Ital. *Leontopodio*.

FORMA. E' vn'herbetta lunga due dita, che produce le frondi ſtrette, ma lunghe tre, ouer quattro dita, peloſe, & appreſſo alla radice lanoſe, & bianchiccie. Produce nella ſommità del fuſto, alcuni capitelli quaſi pertugiati: i fiori neri, & il ſeme inuolto per tutto in vna folta lanugine: il che fà che malageuolmente ſi conoſca. Hà picciola radice, & ſottile.

LOCO. Naſce ne i monti, & non è quella pianta che ſi chiama ſtellaria, come molti con grande errore hanno ſtimato.

QVALITA & VIRTV'. Dicono che queſta pianta portata ſopra di ſe riſolue le poſtemette, & gioua ad acquiſtar gratia, & beniuolenza.

LEPIDIO.

Iberide.

A

LEVCOIO.

B

Menſtrua LEVCOIVM *ducit, minuitq; lienem,*
Fœmineisq; locis dat opem; oris & vlcera ſanat;
Elicit & menſes, fœtum perimitq; peremptumq;
Inde ciet, tergitq; ſimul, pellitq; ſecundas;
Atq; cicatricem ex oculis leuat, vlcera ad ipſam
Perducit, ſanat induratoſq; lienes,
Atque vteri tandem phlegmonas; et articulorum.

C NOMI. Gre. λευκόιον. Lat. *Leucoium*. Arab. *keiri, Alcheiri*. Ital. *Viola bianca, gialla, & paonazza*. Ted. *Golh violen, laiſſ veil*. Spag. *Violetas amarilhas, & violetas blanquas*. Franz. *Violers rouges, & violetz*.

SPETIE. Ritrouanſi di queſte viole bianche, porporee, gialle, roſſe, incarnate, & cerulee, ritrouanſi parimente delle miſte di diuerſi colori.

FORMA. Creſcono tutte le ſpetie di queſte viole alte communemente vn gombito, con il gambo ſimile al cauolo, & per tutto ramoſo. Ma non ſono le foglie tutte conſimili: percioche quantunque ſieno in tutte le ſpetie lunghe: nientedimeno quella ſpetie, che fà i fiori gialli le produce più longhe, più copioſe,
D più verdi, & più appuntate. Le altre ſpetie poi hanno le foglie più corte, più larghe, & meno appuntate: & dall'vna, & l'altra parte bianchiccie. I fiori hanno odore della viola ſilueſtre, & il ſeme in ſilique.

LOCO. Sono queſti fiori volgari in Italia à gli horti, alle loggie, & alle fineſtre, alle mura, & à i tetti, imperoche in tutti queſti luoghi hora in teſta, & hora in caſſette le curioſe donne per la bontà del loro odore, & vaghezza del colore diuerſo loro, le coltiuano per le ghirlande.

QVALITA'. La pianta di tutte queſte viole, è calida, aſterſiua, & compoſta di parti ſottili. Nel che ſuperano ogn'altra parte i fiori, & di queſti, quelli che ſono ſecchi, ſono più efficaci che i verdi, le

radici ſono di ſimile facoltà, ſe non che ſono più terreſtri, & di più groſſa ſoſtanza.

VIRTV' *Di dentro*. La decottione di queſte viole giouà alle indiſpoſitioni del fegato, e delle reni, beuutone quattro ò cinque cucchiari due volte il giorno riſtorano i membri rilaſſati. Il ſeme, ò'l ſucco, cacciano fuori i menſtrui, le ſecōdine, & le creature morte. I fiori freſchi cotti in acqua beuuti mitigano l'ardore della madrice. L'ACQVA ſtillata da i fiori vale alle coſe medeſime, & conforta tutti i membri interiori, purifica il ſangue, mitiga i dolori, genera quiete, & allegra la mente: ma il ſucco, e il ſeme beuuto ammazzano le creature nel ventre della madre.

VIRTV' *Di fuori*. Il ſucco purga gl'occhi, & aſterge le macchie, & le caligini loro. Il ſucco miſto con mele ſana il dolore della bocca. La radice cotta in aceto, & applicata, ſminuiſce la milza, & mitiga i dolori delle podagre. La decottion de i fiori, maſſime de i gialli ſecchi, ſedendouiſi dentro cura l'infiāmaggioni della madrice, & prouoca i menſtrui. Incorporati con cera ſanano le ſetole del ſedere: & con mele l'vlceri della bocca. Di queſti ſe ne fa L'OLIO detto olio di cheiri che vale alle coſe predette. Delle frondi del leucoio giallo detto cheiri ſi fa vn verde belliſſimo peſtandole con vn poco d'alume, & cauandone il ſucco.

LIBISTICO.

Liguſtico.

LICHENE.

Herba LICHEN *præſtat ſuffuſis felle iuuamen*
Sanguinis & cohibet fluxum, inflammataq; ſedat,
Adiuuat in morbo, cui ceſſit ab impete nomen:
Defluxuſq; oris cohibet, linguæq; valetq;
Apprime affectus iecoris ſanare,

A NOMI. Gre. λειχήν. Lat. *Lichen*. Spet. *Epat...* Arab. *Auzezallacher*. Ital. *Lichene, & epatica...* Ted. *Stein leber kraut*. Spag. *Epatica & figad...* Franz. *Epatique & Porcorau.*

FORMA. Produce le foglie larghe, cartilag... graſſette, appreſſo le radici ſtrette, & larghette... ro la cima, intagliate in tre, ouero in quattro par... taccate alle pietre, oue riſuda qualche rampoll... qua di ſotto alle quali eſcono alcuni fuſticelli, ... quali naſcono alcuni piccioli capitelli, ſtellati.

LOCO. Naſce ne i ſaſſi, in luoghi humid... & alq...

QVALITA'. Hà facoltà aſterſiua, & ... refrigeratiua, & diſſeccatiua. L'aſterſiua, & di... tiua hà ella dalle pietre, & l'infrigidatiua hà ... l'acqua.

B VIRTV' *Di dentro*. La decottione beuta ... a i vitij del fegato, & del polmone, mitiga l'in... maggioni, ferma i catarri che diſcendono al... foglie verdi conferiſcon à molte infermità ca... da calidità. La poluere delle medeſime, ò le ... ſecche date con zuccaro vagliono alle coſe ...

VIRTV' *Di fuori*. Riſtagna impiaſtrata ... del ſangue, ſpegne l'infiammaggioni, & chi... chene per curare ella le volatiche. L'ACQV... ta da queſte ſoglie freſche, vale alle coſe mede...

LICHNIDE.

D

Calfacit, & ſiccat LYCHNIS, *deinde apta... nis,*
Et bibitur contra ſi quos det ſcorpius ictu...
Illius & naturæ, adeo eſt aduerſa, mone...
Vt nequeat; bilemque trahit tandem iſt...
uum:
Vlceribus crurum & confert pariterque do...
Hæc hæmorroidum mulcet, confertque pod...

NOMI. Gre. λυχνίς. Lat. *Lychnis*. Ital. L... *nide coronaria*.

FORMA. Produce il fiore ſimile alle viole... che, le frondi lunghe, peloſe, & biancheggiān... lan...

lanuginosi, alti più d'vn gombito, nella cui sommità si vede il lor porporeo fiore, ma di niuno odore. Ritrouasene quì in Roma di quella, che fà il fior biãco.

LOCO. Seminasi ne gli horti per far ghirlande, & nasce parimente per se stessa nelle campagne.

QVALITA'. Il seme di questa pianta è caldo, & secco nel fine del secondo grado, ouero nel principio del terzo.

VIRTV'. *Di dentro*. Il seme beuuto al peso di due dramme, purga la colera per il corpo, & gioua alle ponture de gli scorpioni.

VIRTV'. *Di fuori*. Le frondi applicate, sanano le vlceri, & le piaghe antiche delle gambe, & il medesimo fà L'ACQVA stillata da tutta la pianta.

LICHNIDE SILVESTRE.

LYCHNIDIS AGRESTIS *semẽ deducit ab aluo*
Bilem, tum ad morsus pollet, quos scorpius affert,
Appositaq; ipsi torpescit scorpius herba.

NOMI. Gre. λυχνὶς ἀγρία. Lat. *Lychnis syluestris.* Ital. *Lichnide saluatica.*

FORMA. La lichnide saluatica è in tutto simile alla domestica. Ma nasce con foglie, & fiori più sottili.

LOCO. Nasce lungo le siepi in luoghi humidi, & ombrosi.

QVALITA'. Il seme di questa è caldo, & secco nel terzo grado.

VIRTV'. *Di dentro*. Il seme beuendosi al peso di due dramme, purga la colera per il corpo: conuiensi à i trafitti da gli scorpioni. Dicono, che tocchi da questa herba gli scorpioni diuentano stupidi, & pigri.

LICIO.

Astringit LYCIVM, *serpentiaq; vlcera sanat;*
Digerit, exiccat, abstergit, discutit, atque
Ex oculis nubem; sanat scabiemque genarum,
Pruritus veteres; ac fluxus, praestat ad aures
Et purulentas, tonsillas, fixaque labra,
Ad sedis rimas, atq; vlcera gingiuarum;
Tussibus & prodest, dysentericisq; cruentis
Ac sputis; valet ad sedis Phlegmonas, & oris
Suggillata iuuat, flauos, redditq; capillos,
Vlceribus prodest putridis: muliebria sistit
Profluuia: ad rabidi morsus canis indeq; pollet.

NOMI. Gre. λύκιον ἢ ποξακάντα. Lat. *Licium.* Arab. *Hadhadb Kiluuem seuxacarag.* Ital. *Licio.*

FORMA. E' vno albero spinoso, che produce i rami alti tre gombiti, & qualche volta maggiori, intorno à i quali sono le frondi dense, & folte, simili à quelle del bosso. Fà il frutto simile al pepe, nero, amaro, liscio, & denso. La sua corteccia è pallida. Hà molte radici torte, & legnose.

LOCO. Nasce in Licia, onde hà preso il nome, & in cappadocia, & in molti altri luoghi, & ama luoghi aspri, & ritrouasene ancora in Italia, & in suo luogo si puote vsare il sommacho.

QVALITA'. E' diseccatiua, & composta di sostanze di diuerse spetie la sua facoltà: percioche è composta de parti sottili l'vna calida & digestiua, & l'altra è frigida, & terrestre da cui hà la pianta virtù costrettiua: ma veramente hà il Licio più del digestiuo, & del disseccatiuo, nelche ascende nel secondo ordine: & ritrouasi nella calidità sua quasi temperato.

VIRTV'. *Di dentro*. Il Liscio, che si fà dal succo delle bacche, ouero dalla decottione de i rami, & delle foglie, gioua beuuto à i celiaci & dissenterici:

Daßi con acqua à quelli che hanno la tosse, & che sputano il sangue. Daßi in pillole, ò in beuanda à i morsi de i cani arrabbiati.

VIRTV' *Di fuori.* Chiarifica le caligini de gl'occhi, & guarisce la scabbia, & il prurito, & i flussi vecchi delle palpebre. Gioua all'orecchie, che menano marcia, al gorgozzale, alle gengiue alterate, alle fessure delle labra, & del sedere, & alle scorticature, vngendone i loro luoghi. Sana i panarici delle dita, & le vlceri putride, & corrosiue. Applicato, restringe i flussi delle donne. Fà i capelli biondi, gioua all'vlceri putride, & serpeggianti, & fattane sottoposta da basso, ferma i flussi bianchi delle donne. Gioua à i liuidi, & alle infiammaggioni della bocca, & del sedere.

L I C O P S I D E.

Cinoglossa volgare.

L I G V S T I C O.

Vtile ventriculo est, coquit, inde LIGVSTICVM *& ictus*
Serpentum contra datur; & leuat inde dolores;
Calfacit, atque ciet; tum discutit, vtile tādem est
Conuulsis, atque inflatis.

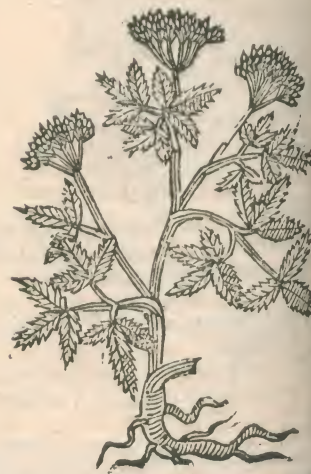
NOMI. Gre. λιγυστικὸν. Lat. *Ligusticum*. Ital. *Ligustico*.

FORMA. Produce il fusto simile all'aneto, nodoso, attorno al quale sono le frondi simili al meliloto: ma più tenere, & più molli, odorate, verso la cima più sottili, & molto più diuise. Hà nella sommità del fusto vn'ombrella, nella quale è il seme nero, duro, lunghetto come quello del finocchio, di sapore acuto, & aromatico. E' la sua radice bianca, & odorata, simile à quella del panace heracleotico.

LOCO. Nasce ne gli altissimi monti, aspri, & ombrosi, & massime appresso oue risorgono l'acque.

VIRTV' *Di dentro.* La radice pesta, & beuuta, riscalda lo stomaco, aiuta la digestione, caccia fuori i mali humori, & mitiga i dolori interni beuuta al peso di meza dramma in vino: caccia i veleni: prouoca i menstrui, & l'vrina, & in somma hà le virtù medesime dell'Angelica. Il seme hà virtù più calida, & à tutte le cose più efficace. L'ACQVA, lambiccata da questa pianta, conferisce molto alla schirantia, & alla pontura.

VIRTV' *Di fuori.* Il Ligustico, ilquale non è il leuistico volgare, sedendosi nella sua decottione, prouoca l'vrina, & i menstrui, & caccia fuori le pietre, & riscalda tutti i membri interiori. La radice pesta è buona applicata à i morsi di tutti gli animali velenosi, & del can rabbioso: percioche mitiga il dolore, & caccia fuori il veleno. La radice, il seme, & le foglie, tanto nel cibo, quanto che ne i bagni, giouano à purgare le donne di parto. L'ACQVA lambiccata gioua à i tumori del capo applicata, & facendone gargarizo, gioua all'asprezza della gola. Beuendosi nel fusto concauo del ligustico, conferisce molto alla schirantia, & massime beuendoci quest'acqua, la quale mondifica la faccia, & netta tutti i vitij della pelle, & in somma gioua à tutte l'vlceri della bocca, & dell'altre parti.

L I G V S T I C O F A L S O.

Semina, radicesq́; LIGVSTICA falsa minis...
Quorum calfaciunt vires, Flatumq́; repell...
Vrinamq́; cient, frigentia viscera sanant.

NOMI. Lat. *Ligusticum alterum.* Ital. *Ligustico falso.*

FORMA. Fà il fusto come quel della ferula con molte concauità d'ali, dalle quali escono i rami con dispari interualli, con cinque foglie pendenti da vn picciuolo per intorno intagliate. Fà in cima de i rami vn'ombrella simile al finocchio, ma con vn seme più lungo, & più grosso. Hà maggiori radici, di fiori ... gra...

gradi acuto, & amaretto sapore, e non ingrato odore, la quale dentro poi è bianca.

LOCO. Nasce ne gli alti monti, & in luoghi apri-chi.

QVALITA'. La radice e'l seme hanno facoltà calida, & secca.

VIRTV' *Di dentro*. Il seme, & la radice beuuta con vino, ò con acqua lambiccata con la medesima pianta dissolue le ventosità, conferisce alle vlceri infrigidite, & gioua mirabilmẽte alla difficoltà d'vrina.

VIRTV' *Di fuori*. La decottione, & L'ACQVA lambiccata da questa pianta netta la rogna, & tutti i vitij della pelle, fà bella la faccia, & cõferisce ad ogni sorte di piaghe, & di vlceri.

LIGVSTRO.

Ambustis prodest, crines rufatq; LIGVSTRVM,
Vlceribusq; oris confert; vetera vlcera sanat,
Astringit, capitisq; dolor sedatur ab ipso;
Articulos, neruosq; iuuat, carbunculus atque
Tollitur hoc.

NOMI. Gre. Κύπρος. Lat. *Ligustrum*. Arab. *Kenne, & Henne*. Ital. *Ligustro, Guistrico, Oliuella, & cambrossene, Alcanna; & Oliuetta*. Ted. *Bebinoltz, & Mondoltz*. Spag. *Alfena, Hallena*. Franz. *Troesne, ò Trezzilon.*

FORMA. E' vn'albero, che produce intorno à i rami le frondi simili à quelle dell'oliuo, ma più larghe, più tenere, & più verdi, & i fiori bianchi, moscosi, & odorati: quantunque colti subito si guastino: da i quali nascono i frutti, cioè le bacche, à modo di racemo piramidale, & tutte insieme si toccano, nere, liscie, & rilucenti, al gusto amare, dispiaceuoli, & piene di porporeo humore. Restano queste sù l'albero fresche, quasi tutto il verno per cibo de gli vccelli, & massimamente de tordi & de merli. Sono queste foglie, come si è detto, simili à quelle dell'oliue, ma più larghette & più verdi, & al gusto constrettiue. Fà le sue verghe assai arrendeuoli, se ben sono salde, & forti, delle quali se ne fanno le gabbie per gli vccelli, & per sferzare i caualli sono buonissime. Giudicano alcuni, che queste bacche siano quelle che Vergilio chiama vaccinij: ma s'ingannano: imperoche li vaccinij; sono fiori, & non frutti: onde si può dire, che il vaccinio non sia altro che il Giacintho. Ne però è da marauigliarsi che Vergilio dicesse, che il vaccinio fusse di color negro, imperoche il color porporeo, di cui splende il Giacintho molti lo chiamarono nero, dicendo Vergilio, parlando delle Viole porporee, *Et nigræ violæ sunt, & vaccinia nigra*. Cioè neri sono i vaccinij, & le viole: Come parimente dimostra li vaccinij esser fiori, & non frutti, per mettergli egli con i fiori, à cui ancora sempre li rassomiglia, & non à i frutti. Onde diceua nella Bucolica.

Alba ligustra cadunt, vaccinia nigra leguntur.

LOCO. Nasce copioso in Italia nelle siepi, & ne i boschi.

QVALITA'. Le foglie, i fiori, & le bacche hanno facoltà constrettiua, rinfrescano, & disseccano, & sono di natura nelle facoltà, & qualità loro temperate. Imperoche hanno vn certo che del digestiuo, con vna sostanza acquosa, poco calda: & hanno vn certo che di constrettiuo, da vna loro sostanza frigida, & terrestre; Onde disseccano senza molestia, & mordacità alcuna, & l'vso loro, è più di fuori che di dentro del corpo. Errano coloro che stimano il cipro, & il ligustro, esser diuerse piante, & parimente quelli, che stimano il nostro ligustro esser la fillirea di Dioscoride.

VIRTV'. Le frondi masticate, giouano all'vlceri della bocca, & così il succo: sanano i carboni, & mitigano le calidissime infiammaggioni. Mettesi la decottion loro vtilmente in sù le cotture del fuoco: trite, & infuse nel succo dell'herba lanaria, fanno i capelli rossi. Il fiore pesto, & messo con aceto in sù la fronte mitiga il dolore del capo. La decottione delle bacche fatta in vino, ò in aceto mitiga il dolor de' dẽti. Il succo delle frondi spessito al sole, sana l'vlceri sordide, & le piaghe delle gambe, & il succo fresco mitiga l'vlceri della bocca, & le salda, & parimente delle fauci. L'OLIO, nel quale sieno stati questi fiori al sole: vale all'infiammaggioni delle ferite, & al dolore della testa da colera cagionato. L'ACQVA lambiccata da i fiori, oltre all'esser odorata, conferisce à tutti quei mali, in cui si ricercano medicamenti che refrigerano, & che constringono.

VIRTV' *Di dentro*. L'ACQVA lambiccata da i fiori gioua beuuta al vomito, alla dissenteria, & à tutti gli altri flussi di corpo, & à tutti quelli delle donne, cosi bianchi come rossi, tanto beuuta, quanto applicata dentro nella natura. Dassi la medesima à bere nei flussi del sangue, & messa ne gl'occhi prohibisce il flusso, & le lagrime, & massimamente aggiuntoui vn poco di tutia preparata. Con le bacche mature si dà al vin rosso vn color negro, & denso per farlo più vendibile.

LILIO CONVALLIO.

Confirmant cerebrum CONVALLIS LILIA,*corq;*
Omnia tum pariter sic spirtualia membra
Attonitosq; leuant, prosunt cordisq; tremori,
Ictibus atque anguis simul & morboque caduco;
Inflammata oculi tollunt partumq; frequenter
Hæc facilem reddunt.

NOMI Lat. *Lilium conuallium*. Ital. *Lilio conuallio Mughetti*. Germ. *Meybluomsim*. Franz. *Muguet*.

FORMA. Produce le frondi, quasi simili alla piantagine, se ben più sottili, & non cosi apparentemente strisciate. Sono i suoi fusti sottili, triangolari, & arrendeuoli, sù per li quali sono verso la cima l'vno alquanto distante dall'altro, i fiori bianchissimi, & odoratissimi come quelli dell'arbuto, da i quali il mese di Giugno, & di Luglio si formano alcune bacche, simili à quelle della frassinella, cioè prima verdi, & di poi rosseggianti. Le radici sono bianche, lunghe, & capillari, senza alcun bulbo.

LOCO. Nasce ne i monti, & nelle lor conualli in luoghi aprici.

QVALITA'. I fiori sono calidi, assottigliano, digeriscono, & prouocano.

VIRTV' *Di dentro*. L'ACQVA lambiccata da i fiori corrobora il cuore, il ceruello, & tutti i membri spirtali, & ricupera la voce perduta: dassi al batticuore, à i vertiginosi, al mal caduco, & nella apoplessia. E' oltre à ciò vtile à i morsi, & alle ponture de i velenosi animali, à far presto partorire, & à far buono intelletto. Per le quali infirmità, costumano di far con i suoi fiori al tempo della vendemia il Vino, & altri infondono i fiori in vin vecchio per quaranta giorni al sole, & poscia lo lambiccano, & rilambiccano più volte, insieme con fiori di lauanda, & di rosmarino, & alcune cose aromatiche, & cosi serbano quest'ACQVA per tali medicamenti, per vna delle più pretiose cose che si possa ritrouare: & però la chiamano acqua aurea, & la ripongono in vasi d'oro & d'argento per i sudetti mali. Anzi che credono, che dandosi à coloro che sono in articolo di morte, possa ella prolongar loro la vita per qualche hora di tempo: ma è d'auuertire di non darla nelle malattie caldissime.

VIRTV' *Di fuori*. L'ACQVA stillata da i fiori gioua all'infiammaggioni de gli occhi, & à tutte l'interne infiammaggioni. Bagnandosi con essa la testa è molt'vtile à ricuperare la memoria: & perche molto cōforta il cuore, si può vsar nelle pittime cordiali.

LIMONI.

Citria queis pollent, ijsdem LIMONIA MALA
Viribus; extinguit feruorem bilis eorum
Atque sitim succus, facto demum inde syrupo
Pestiferas contra febres conducit ad idem
Ex acri illorum pulpa stillataq; lympha
Contra infecta cutis pollet, vultusq; nitorem
Conciliat; contra febres tum præstat acutas,
Atque illas pariter, quæ alijs contagia miscent;
Lumbricosq; necat, renum pellitque lapillos
Immaturorum cum vino potus eorum
Succus.

NOMI. Lat. *Mala limonia*. Ital. *Limoni*. Fran. *Limons*.

SPETIE. Ritrouansi de i limoni maggiori, & minori differenti nella bontà, nel succo, & nella grossezza della scorza: percioche i limoni maggiori sono più prestanti di succo, di scorza, & di carne.

FORMA. La pianta verdeggia perpetuamente come il Cedro con foglie simili: ma più anguste. Fa fiori bianchi, & odorati, da i quali nascono i frutti lunghi, simili à i cedri: ma con più chiaro colore.

LOCO. Nascono in gran copia in Calabria, nella Puglia, & nel regno di Napoli, & ritrouansene in molti giardini in Roma, & in luoghi à lei vicini.

QVA-

QVALITA'. Hanno le medesime qualità che i cedri.

VIRTV' *Di dentro*. Fassi del succo de i limoni, così come de i cedri, vn siroppo vtile à spegnere la caldezza della colera, & nelle febri cōtagiose, & pestilentiali. L'ACQVA fatta de i limoni: cioè della polpa acetosa loro: messa ne i siroppi gioua mirabilmente alle febri coleriche, acute, & contagiose. Data à bere à i fanciulli, ammazza i vermini del corpo. Il che fà ancora il succo fresco spremuto dal frutto alla quantità d'vn'oncia. Il medesimo spremuto da i limoni immaturi, beuuto al peso d'vn'oncia, & meza con maluasia, caccia valentemente fuora le pietre delle reni. Se nel succo de i limoni si mette vn ducato d'oro, ouero fogli d'oro fino, & dopò ventiquattr'hore si cauino fuori, quel succo da mirabile aiuto à gli appestati, & à quei che stanno in articolo di morte, beuendolo con vin bianco; o con vn poco di poluere di Angelica odorata, & in cambio del vino si puo mettere la decottion di detta Angelica. Fassi ancora dell'agro del limone la conserua, come quella dell'agro di Cedro con zuccaro, & vale alle cose medesime, che quella di Cedro, quantunque non così efficacemente.

VIRTV' *Di fuori*. L'ACQVA fatta della polpa dei limoni per lambicco di vetro, oltre all'adoperarsi dalle donne à polirsene il viso, guarisce le volatiche, & leua le macchie della pelle, ouunque elle sieno nella persona, & ammazza i pedicelli. Messi i limoni negli armarij, diffende le vesti dalle tarme. Il succo del limone mescolato con vn poco di sale commune, leua valentemente le macchie dalle mani de gli artegiani, facendo la mano bianca, & morbida, massime non asciugandole. Vsano gli Alchimisti il succo de i limoni per far le perle in questo modo. Pestano le perle minute, & le mettono con succo di limoni in fino per quindeci giorni: pigliano poi questa pasta, la mettono in stampa d'argento forandola con vna setola, & poi la mettono nel forno à cocere con l'istesse stampe, poi si caua la perla che è oscura, all'hora si metta la perla in olio di talco in saggiolo, & si faccia bollire fin che la perla è chiara, & si reitera bisognando: al fin poi si stropicciano con farina di riso, & vengon lustre.

L'OLIO che si caua dalla scorza ò da i semi del limone vale à confortare, & difendere il cuore nelle febri maligne quasi come quel del Cedro.

LIMONIO.

LIMONIVM *astringit, iuuat intestina, cruenta*
Compescit sputa, & sistit muliebria rubra
Profluuia: & sedat pariter quoque tormina dira
Cœliacosque iuuat, dyssentericisque medetur,
Et scabiem sanat.

NOMI. Gre. λειμώνιον. Lat. *Limonium.* Ital. *Limonio.* Spet. *falso beem rubrum, & Caprinella.*

FORMA. Hà il Limonio frondi di bietola: ma più lunghe, & più sottili. E' il suo fusto dritto & sottile, vguale à quello del giglio, è pieno di rosso seme al gusto constrettiuo. La radice hà egli grossa, & rossa. Hà i fiori bianchi, & piccioli.

LOCO. Nasce ne i prati, & in luoghi palustri, & in luoghi ombrosi, & siluestri.

QVALITA'. Le foglie, & il seme diseccano nel terzo grado, & hanno facoltà conglutinatiua.

VIRTV' *Di dentro*. Il seme cotto nel vino, ouero trito, beuuto gioua à i flussi del sangue del ventre, & ferma i menstrui, & gioua à gli sputi del sangue.

VIRTV' *Di fuori*. Gioua applicato à tutte l'infiammaggioni.

LINARIA GIALLA.

Abstergit maculas facit, succurrit OSYRIS
Arquatis obstructa aperit, iecorisq; cutemq;
Emaculat; sistitq; aluum dehinc Rheumata ventris,

NOMI. Gre. ὄσυρις. Lat. *Osyris*. Ital. *Osiride Linaria, & herba vrinale*. Spag. *Linaria*. Germ. *Garn Kranut*. Franz. *linaue*.

SPETIE. Ritrouasene di molte spetie, diuersa de' colori de i fiori, è vna di queste spetie, che per verdura la state si semina ne gli horti, & ne i giardini, chiamata da noi bel vedere, che cresce all'altezza di due, ò tre gombiti di colore, che nel verde biancheggia, i suoi rametti sono verghe sottili, & rotonde; le foglie sono lunghette, strette & sottili, i fiori picciolini, racemosi di color herbaceo. Il seme fà picciolo, & negretto in vna sottil lanugine ricoperto. Fà la radice fibrosa, Si semina da molti per farne scope; onde vien detta scoparia.

FORMA. Fà i fusti; & le frondi molto simili al lino; ond'è chiamata linaria: la qual'è copiosissima di fiori d'aureo colore simili à quelli della consolida regia nella forma: ma vn poco maggiore. Sono i suoi rami vencidi, & malageuoli da rompere.

LOCO. Nasce quasi per tutto nei campi, & ne gli argini de i fossi, molto simili alla esula minore, ma si discerne che (come dice quel verso antico.)

Esula lactescit sine lacte lina rescit.

QVALITA'. E' calda, & humida, è amara, prouoca l'vrina: ond'è chiamata herba vrinale. Hà facoltà aperitiua & disoppilatiua.

VIRTV' *Di dentro*. La decottion dell'herba sana beuuta il trabocco del fiele, massime facendola bollire nel vino: apre l'oppilation del fegato. La decottion de i fiori, & delle frondi, prouoca l'vrina, gioua à i rotti, dissolue il sangue congelato, & caccia fuori i veleni, i menstrui, & le seconde. La poluere

A de i fiori beuuta con vino à digiuno al peso d'vna dramma, gioua à fermare i catari, che descendono dalla testa. L'ACQVA, stillata della linaria beu ta con vna dramma di poluere di scorza de radice d'ebulo, prouoca gagliardamente l'vrina: ma non è da darla se non à gli hidropici.

VIRTV'. *Di fuori*. Il succo della linaria sana ap plicato il rossore, & le infiammaggioni de gl'occhi. La herba istessa, il succo, & L'ACQVA lambicata sanano le fistule, & i carcinomi. Il succo leua via le macchie, & le crespe della faccia. Gioua alle rene le, & à i dolori de i lombi della madrice, & della ve sica, sedendosi nella sua decottione. I fiori secchi di fendono le vesti dalle tarme.

B
LIMONIO FALSO.
Piombagine.

LINARIA CERVLEA.

COERVLEA *armatis prodest* LINARIA *morbis*
Obstructa & reserat, iecur adiuuat, atque lienem
Hidropicosque iuuat, lotium cit, Menstrua pellit.

NOMI. Lat. *Linaria cærulea*. Ital. *Linaria col fiore ceruleo*. Ted. *hyedenflachs*.

FORMA. E' simile all'altra linaria: ma hà le fron di più oscure: hà i fiori come la consolida regia simi li di forma, & di colore.

LOCO. Nasce in luoghi aridi, & arenosi & in luoghi doue nascono i ginepri.

QVALITA'. E' come l'altra calida & humida.

VIRTV' *Di dentro* L'ACQVA stillata da questa pianta beuuta con vna dramma di seme di ebulo, ag giungēdoui vn poco di cinnamomo purga l'acqua à gli hidropici, & prouoca loro gagliardamente l'vri na. La medesima acqua gioua al trabocco del fiele, & all'oppilationi del fegato, & caccia fuori i veleni & pro-

& prouoca i menstrui, & le seconde, come fà parimente la decottion de i fiori, & delle frondi fatta in vino.

VIRTV'. *Di fuori.* L'acqua lambiccata, ò il succo di questa pianta mitiga le infiammaggioni de gl'occhi, & mondifica & sana le vlceri sordide, & le fistole, & il succo per se solo, ò con farina di lupini, applicato fà bella la faccia leuando via le crespe, & le macchie, & ogni bruttura della pelle.

LINGVA AVIS.
Frassino.

LINGVA CERVINA.
Phillitide.

LINGVA SERPENTINA.
Ophioglosso.

LINO.

Discutit, emollit LINVM, *abstergitq; resoluit,*
Concoquit, & magnos inducit deinde calores;
Et varos tollit, de semine facta farina,
Atque cutis vitium; serpentiaq; vlcera purgat,
Atque fauos tussim, lenit mulcetque dolores,
Extrahit & vitium de pectore, denique vulua
Inflammata iuuat, venerē pariterque ministrat.
Dat oleum hoc semen neruos, conuulsaq; sanans,
Et sedis cunctis affectibus vtile; mollit
Indurata loca & muliebria: funditur inde
Viliter coli in cruciatu: ignique medetur.
Combustis; magno auxilio in pleuritide potum est,
Atq; nephiritide, praestat ad vsū, ipsumq; lucernae
Quam commune oleum obsistit diutius igni.

NOMI. Gre. λίνον. Lat. *Linum*. Ital. *Lino*. Arab. *Bazer chichem, & Beuerchetan*. Ger. *Lien, & Flachs*. Spag. *Lino*. Franz. *Lin*.

FORMA. Fà il fusto alto vn gombito, & mezo, tondo dritto, & arrendeuole, con foglie lunghette, strette, & molli Produce nella sommità tre ò quattro ramoscelli, in cima de i quali sono i fiori cerulei. Il seme si rinchiude in certi follicoli ritondi, acuti nel fine, è il seme piatto, liscio, che hà figura d'vn cuore di color lionato. Hà il lino vna sola radice, ma con qualche fibrella. Seminasi due volte l'anno, cioè la primauera, & circa il solstitio della state. Quel che si semina la primauera si carpe circa al solstitio predetto: ma quel che si semina circa il solstitio predetto, si carpe l'Autunno.

LOCO. Seminasi per tutto, ne i campi ben coltiuati, & stabbiati ama luoghi grassi. E' molto nociuo à i campi, imperoche gli smagra, & però disse Vergilio.

Vrit enim campos lini seges, vrit auena.

QVALITA'. E' il seme del lino caldo nel primo grado, tenendo il luogo di mezo in frà 'l secco, & l'humido. Hà le medesime facoltà che il fien greco; imperoche mollifica, concuoce, risolue & asterge.

VIRTV' *Di dentro.* Il seme del lino pesto, & mescolato con pepe, & mele, messo alla quantità d'vna noce, mitiga la tosse, & prouoca gli appetiti venerei. Cotto in acqua melata, & beuuto, gioua all'infiammaggioni interne, & mitiga ogni sorte di dolori. Tolto con mele in forma di lettuario, purga il petto, facendo sputare, & lenisce la tosse. L'OLIO di questo seme dato al peso di tre ò quattr'oncie nella doglia del costato, laquale noi chiamamo ponta, gioua mirabilmente dandosi fresco nel principio. Et gioua parimente à i dolori colici, & renali.

VIRTV' *Di fuori.* L'OLIO del seme di lino, ò il seme cotto, applicato, ò infuso per clisteri, gioua all'oppilationi della madrice, de gli intestini, & dolori colici, causati da humori viscosi Gioua alle cotture del fuoco, allo spasimo: & vale à mollificare le durezze, de i nerui, & delle gionture, & conferisce mirabilmente à tutte le infermità del sedere, & à mollificare le durezze de i luoghi naturali delle donne. Lauato con acqua rosa ouero di nenufaro, conferisce molto alle cotture del fuoco, & à far cadere l'escara de i cauteri. Il seme risolue tutti i tumori, & cotto in vino leua le macchie della faccia: & applicato crudo con nasturtio, & mele, asterge, & sana l'vgne scabiose, & corrotte, è oltre à ciò l'OLIO del lino ottimo per l'vso delle lucerne: percioche resiste più lungamente al fuoco, che nō fà quello dell'oliue. Et è non solamente in vso de i medici, ma de i pittori, de i muratori, de gli scultori, de i legnaiuoli, & de fabri. La polpa del seme che resta cauatone l'olio macerata in acqua piouana, leua le macchie della pelle, & lauandosene le mani le fà morbide, & polite. La morca dell'olio, aggiuntoui gomma arabica, draganto & mastice, & vn poco di canfora, leua le crespe della fronte, & indurisce le mammelle. Il seme del lino messo nella radice del rafano, coperto di terra produce vna pianta, simile al dragoncello, molto grata nelle insalate: & perche hà sapore di aceto, & di sale,

non

non vi bisogna sale ne aceto per mangiarla. La mucilagine cauata dalla decottion del seme di lino: mitiga i dolori causati da humori acuti, & gioua alle infiammaggioni delle parti di tutto il corpo.

LINO SALVATICO.

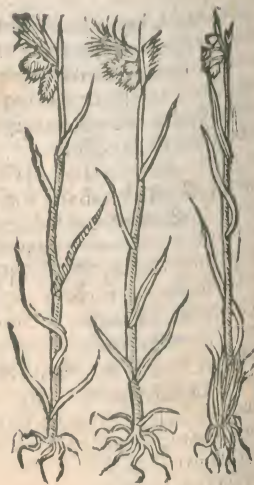
Discutit inflata hoc LINVM, *pariterq; resoluit*
SYLVESTRE, *emollit iuncturás duritiarum*
Vi affectas eadem, cuncta inflammataq; mulcet.

NOMI. Gre. λινὸν ἄγριον. Lat. *Linum syluestre*. Ital. *Lino saluatico*.

FORMA. Produce questa pianta più fusti da vna radice, sottili dritti, ritondi, & arrendeuoli, sù per i quali sono le frondi simili à quelle del lino: ma più breui, & più ferme; fà i fiori piccioli, gialletti, molto simili nella forma à quelli del lino, & si può questa pianta conciandosi filar come il lino.

LOCO. Nasce alla foresta in luoghi incolti.

QVALITA', & VIRTV'. Cotta l'herba insieme cō li fiori risolue impiastrata con butiro l'infiaggioni, & mitiga l'infiammaggioni, & mollifica le durezze delle gionture, & risolue i tinconi dell'anguinaglie aggiuntaui la radice di Maluauisco, & grasso di gallina, ouero assogna vecchia di porco maschio.

LINO FALSO.

Calfacit, & mollit semen mediocriter; at non
Sic PSEVDOLINI *folijs, refrigerat, ipsum,*
Quodq; dolet, mulcet; semen contraq; comestum
Aduersum stomacho est; oleumq; ex semine eius
Dulcius; expellit semen tubercula & auris
Inflammata etiam curat, pellitq; dolorem.

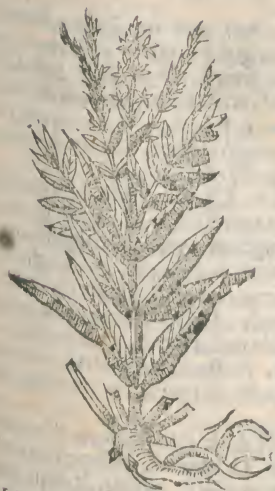
NOMI. Lat. *Pseudolinum*. Ital. *Lino falso*. Ted. *Leindotter*.

FORMA. E' tanto simile al lino, che à pena si puote discernere, se non che i suoi capitelli in cima sono piani: ma nel lino sono aguzzi. Ha il seme dentro flauo, come quel del nasturtio, il quale à gli vccelli è gratissimo, & à questo effetto principalmente ricogliesi.

LOCO. Nasce spontaneamente frà il lino, & qualche volta fra le biade: ma di questo non se ne fanno tele.

QVALITA'. Il seme è mollificatiuo, & mediocremente caldo: ma le foglie verdi rinfrescano, & mitigano i dolori.

VIRTV *Di dentro*. Il seme pesto, & impiastrato co'l pane il fa dolce, & gli da non ingrato sapore. Ma il seme mangiato per se stesso conturba lo stomaco. L'OLIO, che si spreme del suo seme è dolcissimo, & soauissimo. Il seme oltre à ciò vale à i tumori del corpo, & apre l'oppilationi come il seme del lino, & del fien greco. *Di fuori*. Il seme risolue i tumori de i nerui, & gioua all'infiammaggioni, & à i dolori dell'orecchie, & alle cotture del fuoco. L'herba cotta nel vino, mitiga l'infiammaggioni, & i dolori degli occhi.

LISIMACHIA.

LISIMACHIA FALSA.

Herba hæc LYSIMACHI *peſtem fugat; atque capillum*
Flauentem reddit, cohibet tum menſtrua, ſtringit,
Serpentesq; abigit, & muſcas enecat; inde
Vlceribus, plagis, dyſſentericisq; medetur;
Siſtitur, & ſanguis ſanantur & vlcera ab ipſa;
Et tantas geſtat vires, diſcordia vt inter
Si fuerit iumenta, iugo minus aſpera reddat
Impoſita.

NOMI. Gre. λυσιμάχιον. Lat. *Lyſimachia*. Ital. *Liſimachia*. Ted. *Vncy deurich*. *E chiamata liſimachia da Liſimacho Re, che fu il primo che la ritrouaſſe.*

A SPETIE. Ritrouaſene di due ſpetie, vna che fa il fiore roſſo. & l'altra che il fà di colore d'oro.

FORMA. Produce i fuſti maggiori d'vn gombito, ſottile, & ramoſi da i cui nodi eſcono le frondi ſottili, ſimili à quelle de i ſalci, onde vien chiamata ſalicaria, al guſto coſtrettiua: è il ſuo fiore roſſo, ouero di colore d'oro, ouero ancora porporeo, ſono le frondi alquanto berettine.

LOCO. Naſce nelle paludi, & in altri luoghi acquaſtrini.

QVALITA'. Supera nella Liſimachia la facoltà coſtrettiua, & è diſſeccatiua.

VIRTV'. *Di dentro.* La decottion delle foglie, ouero il ſucco ſpremuto dalle frondi mitiga il dolore del ventre, riſtagna con la virtù ſua coſtrettiua gli

B ſputi del ſangue, & la diſſenteria beuuto ò meſſo ne i cliſteri.

VIRTV'. *Di fuori.* Serraſi con l'herba vtilmente il naſo, per raffrenare il ſangue che n'eſce: le foglie peſte, & inſieme co'l ſucco fattine peſſoli alla natura, riſtringono i menſtrui ſuperflui: Il ſucco meſſo nel naſo, ò nelle ferite riſtagna il ſangue: bruſciata in sù i carboni, fà acutiſſimo fumo, & però ſcaccia le ſerpi & altri animali veleno ſi, & ammazza i vermini, & le moſche.

C

LITOSPERMO MAGGIORE.

D

Cit LITHOSPERMVM MAIVS, *frangitq; lapillos*
Diſcutit, & vellit, facilem ſolet edere partum;
Et gonorrheam ſiſtit, tum diſcutit inde
Sanguineam, atq; herbas omnes mirabile vincit.

NOMI. Gre. λιθόσπερμον. Lat. *Lithoſpermum*. Ital. *Litoſpermo*. Maur. *Kulh, Culh, calt, & calah*. Ted. *Meerhirtz, & Stain ſomen*. Franz. *Gremil, & herbe aux perles*. *Chiamaſi queſta pianta litoſpermo,*

mo, che vuol dire ſeme lapidoſo; chiamaſi ancora milium ſolis dalla candidezza, & ſplendore del ſeme: oueramente ſi dourebbe chiamare millium ſolet.

FORMA. Hà frondi di oliuo, ma più lunghe, più larghe, più molli, & più verdi: quelle che ſono appreſſo alle radici ſono ſtrate per terra come ancora qualchuno de i rami, quali ſono dritti, ſottili, fermi, & legnoſi, che ſono per terra, le cui ſommità ſi diuidono in due, dalle quali ſono ſoſtentate più lunghe frondi: trale quali è il ſeme ritondo, grande come quello dell'orobo, duro come vn ſaſſo, che ſi raſſomiglia alle perle. La radice di fuori è roſſa. E coſa veramente miracoloſa, tanto è il decoro à vedere diſpoſti à due à due trà le foglie queſte perle. E' diſſicoltà grande à credere, che l'herbe produchino le pietre: Fà i fiori cerulei di Giugno, & di Luglio.

LOCO. Naſce per tutta Italia frà le ſiepi.

QVALITA'. Il ſeme è caldo, & ſecco, come tutte l'altre coſe diuretiche, & queſto ſolo è in vſo di queſta pianta.

VIRTV' *Di dentro*. Il ſeme dato à bere al peſo di vna dramma, & meza, con meza dramma di aſpleno, & due ſcropoli di ſuccino bianco, con ſucco di piantagine, di procacchia, ouero di lattuga, gioua mirabilmente nella gonnorrea: il medeſimo ſeme dato in poluere al peſo di due dramme alle donne, che ſtentano à partorire, con latte di donna, è medicina più volte ſperimentata per farle preſto ſpedire: il medeſimo dato à bere con vin bianco al peſo d'vna drãm, & meza, rompe le pietre, & prouoca l'vrina.

VIRTV'. *Di fuori*. La decottione ò il bagno delle foglie giouano al dolore delle pietre, & è molto potente à cacciarle fuori. Quella pianta che produce le lagrime di cui in Italia ſi fanno le corone de Pater noſtri non è vna ſpetie di Litoſpermo.

LITOSPERMO MINORE.

Omue LITOSPERMVM MINVS *affert vtile maius*
Quod tribuit, vires nec ſcit monſtrare minores.
Aſt agro in partu mulieres ſubleuat ipſum
Præcipue ſemen, ſi humano & lacte bibatur.

NOMI. Grec. Λυθόσπερμον μικρὸν. Lat. *Lithoſpermum minus*. Ital. *Letoſpermo minore, miglio ſaluatico, & milium ſolis*. Germ. *Klein menhirſe, & ſtein ſomen*. Spet. *Millium Solis*.

FORMA. Creſce diritto à modo di arboſcello con gammi ramoſi, fermi, & tondi, ne cui rami ſono le foglie lunghette come nel maggiore, ma maggiori, & più ferme, & bianchiccie, dall'origine delle quali è di poi il ſeme bianco, & lunghetto ſimile al miglio, ma così lucido, & ſplendente, come i grani [illegible] perle. Hà le radici ſottili, & numeroſe.

LOCO. Naſce in luoghi aridi, & arenoſi, & [illegible] trouaſene per tutta Italia, & non và ſerpendo come l'altro.

QVALITA'. E' caldo & ſecco il ſeme con l'altro.

VIRTV' *Di dentro*. Il ſeme vale à tutte le coſe che vale il ſeme del maggiore, & come quello beuto con vino bianco rompe, & caccia fuori le pietre, & prouoca l'orina: ma più particolarmente conferiſce alle donne, che difficilmente partoriſcono, ſe con latte humano ſe ne dà loro due dramme poluerizate ſottiliſſimamente.

VIRTV' *Di fuori*. Conferiſce come l'altro à mitigare i dolori delle renelle, & à cacciarle fuori.

L'O G L L I O.
Gioglio.

L O N C H I T E.

Inflammata abigit plagis LONCHYTIS *& ipſa*
Hydropicos ſanat. pariter minuitq; lienem.
Vrinamq; ciet, tum renibus ipſa medetur.

NO-

NOMI. Greci λογχῖτις τραχεῖα. Lat. *Lonchitis aspera*. Ital. *Lonchite aspera*.

SPETIE. Ritrouasene di due sorti, cioè maggiore, & minore la maggiore hà frondi di porro, ma più larghe, & rosseggianti, delle quali ne sono assai stratepertterra appresso la radice, & poiche attorno al fusto: nel quale sono certi capitelli simili à i recitatori delle comedie, che tengono la bocca aperta, & buttano fuori vna picciola linguetta: Le sue radici sono lunge. La Lonchite aspera hà frondi simili alla Scolopendria ma maggiori, & più intagliate, di modo che non poco si confanno con quelle del Polipodio. Lunghe vna spanna, & disparimente da ogni banda intagliate. Le quali intagliate sono per tutto all'intorno acutamente dentate, & ruuide; non produce gambo veruno, ne fiori, ne semi come fà il polipodio, & l'asplenо, & à cui si rassomiglia. Hà molte & sottili radici, rossigne, come sono quelle della fillite. Il seme della prime è dentro à certi inuogli di forma triangolare, simile al ferro di vna lancia, donde si hà preso il nome, Hà la radice simile al dauco. Dell'altra ne sono due spetie, cioè maggiore, & minore, le quali non producono, come si è detto ne fiori ne frutti, ne semi, & di quì si può cognoscere la forma dell'vna, & dell'altra.

LOCO. La prima nasce in luoghi secchi, & aspri, ma l'altra nasce in luoghi ombrosi, opachi, & humidi.

QVALITA'. & VIRTV'. Beuesi vtilmente la radice della prima per prouocare l'vrina, ma quell'altre sono valorose per sanar le ferite, messeui suso verdi: ma secche beuute con aceto, guariscono le milze indurite, & applicate sù le ferite le saldano, & prohibiscono che non s'infiammino.

LOTO ALBERO.

Vtilis est LOTVS *stomacho, sed fructus edendo est,*
Aluum eadem sistit, commendat & oris odorem;
Sed dyssentericos arbor iuuat, atque capillos
Rufat, defluxus cohibet, vertigoque ab illa
Tollitur, vndantes menses, morbique caduci.

NOMI. Gre. λωτοῦς. Lat. *Lotus*. Ital. *Bagolaro, e Perlaro, & loto*. Arab. *Sedan, & Alsadur*. Ted. *Zuge haum*. Spag. *Almoz*. Fran. *Alisier*.

FORMA. E' grossissimo di tronco, larghissimo di rami, & altissimo de procerità. Hà la corteccia sua ben liscia di colore ceruleo oscuro, molto dilетteuole all'occhio. Le frondi sono simili à quelle dell elice, attorno dentate, & sempre auanti mezo Settembre cominciano à biancheggiare. Li frutti sõ simili à picciole cireggie, attaccati come quelle con assai lungo picciuolo: i quali prima sono verdi poscia nel bianco gialleggiano, nel maturarsi arrossiscono, & quando son ben maturi diuentano neri, dolci al gusto, & assai aggradeuoli.

LOCO. Nasce ne i monti, & ama le valli, & si hà volentieri appresso le case per la grandezza dell'ombra che fanno i suoi spatiosissimi rami.

QVALITA'. Non è molto partecipe di qualità costrettiua, ma è composto di sottili parti, & disseccatiue.

VIRTV'. *Di dentro*. La decottione del legno tornito, si beue & mettesi ne i cristeri per sanare la dissenteria, & per li flussi de i luoghi secreti delle Donne, & ristagna i flussi del corpo. Il suo frutto è dolce buono à mangiare, facile allo stomacho, & ristrettiuo del corpo.

VIRTV'. *Di fuori*. La decottione fa rossi i capelli, & ferma la pelarella. Ritrouasi ancora il loto falso, & il loto d'Africa, che hanno le medesime facoltà & virtù.

LOTO DOMESTICO.

Discutit argemas oculorum VRBANA, *& odoram*
LOTVS *aquam præstat, cordi, cerebroque salubris,*
Dira venena fugat, tum confert morsibus atris,
Calfacit, & siccat, lotium mensesque ministrat,
Hydropicosq; iuuat, longis & febribus obstat.

NOMI. Lat. *Lotus satiua. Trifolium odoratum.* Ital. *Loto domestico, trifoglio odorato, Tribolo canallino.* Ted. *Sicbenzezeit.* Fran. *Vtoches.*

A

FORMA. Fà i fusti alti due gombiti, & qualche volta maggiori, diritti, fermi, ramosi, ne i quali sono le frondi simili à quelle del trifoglio de i prati, leggiermente per intorno dentate. Fà i fiori racemosi, sottili piccioli, & come le frondi odorati, che nel bianco gialeggiano. Fà il seme in certi follicoli, larghetto, & pelosetto hà la radice longa.

B

LOCO. Nasce ne gli horti, ne i prati, ne i campi, & quasi per tutto.

QVALITA'. Si come è mediocremente digestiuo, & disseccatiuo, così è parimente mediocremente calido, & frigido, & imperò temperato.

VIRTV'. *Di dentro.* Il seme, i fiori, & le frondi cotte in aceto & mele, si pigliano vtilmente contra i veleni, onde si mescola il seme con giouamento nelle Theriache. Cotti in acqua melata conferiscono nella ponta. Cotti in vino prouocano l'vrina, & mitigano il dolore, & l'ardor dell'vrina. Giouano al mal caduco, a i dolori della madrice, & alle prefocationi, & suenimenti delle donne. La medesima decottione beuuta alquanti giorni, sana nel principio l'hidropisia: & manda via le febri terzane, & quartane. Il seme al peso di tre dramme, & le frondi al peso di quatro dramme pesti insieme, & presi con vino prouocano i menstrui.

C

VIRTV'. *Di fuori.* Il succo aggiuntoui vn poco di mele leua via, & asterge le nuuolette de gli occhi, & chiarifica la vista, lauando ogni caligine. La decottion delle foglie, & del seme gioua à i morsi de i serpenti, & d'altri animali velenosi, lauandosi il luogo con essa. Et al medesimo vale L'ACQVA lambiccata da tutta la pianta. Laquale è soauemente odorata, & però i profumieri l'vsano per dar buono odore alle loro compositioni, & con essa lauano i guanti. Si mescola questa nell'acqua nanfa, & le accresce gratia; l'Herba sospesa nelle case, ne caccia via i fantasmi, & gli animali velenosi. L'acqua lambiccatane per esser molto cordiale si può mettere nelle pittime cordiali. Et l'herba, & i fiori si possono vsare in vece di Meliloto con felice successo.

D

LOTO SALVATICO.

Calfacit, & stringit, mulcet coliq; dolores
SYLVESTRIS LOTVS, *faciemq; hac pra...*
nus albet.

NOMI. Gre. λωτὸς ἄγριος. Lat. *Lotus syluestr...* Ital. *Loto saluatico.* Arab. *Hada coca.* Ted. *Stein...*

FORMA. Fa il fusto alto due gombiti, con f... di trifoglio pratense. Il gambo è ramoso, & hà i ... ne i capitelli celesti, & il seme di fien greco, se b... assai minore, & del medesimo odore.

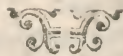
LOCO. Nasce copioso in Libia, & in Boemi...

QVALITA'. Il seme è calido nel secondo grado, & hà alquanto dell'astersiuo, & è mollificatiua tutta la pianta, & mitigatiua de i dolori.

VIRTV'. *Di dentro.* La decottion delle fog... & del seme fatta in vino mitiga beuuta i dolori d... vessica, della madrice, & de gli intestini, & conferisce à i flussi del ventre, cotta questa pianta in vino ro... & beuutane poi la decottione.

VIRTV'. *Di fuori.* Il succo spremuto d... risolue le caligini de gli occhi, & l'vnghielle loro ... messo nell'orecchie vi mitiga i dolori. Della ... tion delle foglie, & de i fiori se ne fa fomento ... i tumori della madrice, & del sedere. La decot... fatta nella liscia, sana le vlceri della testa. Vnto il ... siluestre con mele, purga le macchie della faccia, & gioua alle cotture del Sole.

LVCIOLA.

Herba Lucciola.

LVNARIA MAGGIORE.

Vulnera coniungit MAIOR LVNARIA, *Menſes*
Supprimit, & ruptis, dyſſentericisq; medetur.
Et iecori confert, hinc eſt iecoraria dicta.

NOMI. Lat. *Lunaria maior, & Lunaria botiris.* Ital. *Lunaria maggiore, Lunaria del grappolo, & nell'vmbria, chiamaſi Fegatella.*

FORMA. Creſce queſta in breue, & picciola pianta, di modo che rare volte paſſa l'altezza d'vn ſommeſſo. Produce vn ſol fuſto, neruoſo, & ſottile: dal cui mezo eſce alla banda vn ramoſcello ſimile ad vna coſta, sù per la quale ſono da ogni banda otto, ò dieci foglie ſcambieuolmente attaccate, groſſe, neruoſe, & dure, & lunate, ſimili à quelle della ſoldanella. Produce nella ſommità del fuſto vn fior roſſigno ſimile à quello della acetoſella minore: da cui naſce il ſeme tondo, & minuto, quaſi del medeſimo colore: il quale quando è maturo, ſi raſſembra propriamente ad vn grappoletto d'vua. Fioriſce di Maggio, & di Giugno. Queſta maſticata hà ſapore di lumache.

LOCO. Naſce ne gli alti monti in luoghi herboſi, & ritrouaſene copia nel mio monte di Sparagaia in Gualdo.

QVALITA'. E' frigida, & ſecca.

VIRTV'. *Di dentro.* Sana beuuta le rotture intrinſeche; & però molto ſi loda nelle crepature inteſtinali de i fanciulli. Beuuta in poluere con vino auſtero conferiſce alla diſſenteria, & riſtagna i menſtrui, & maſſimamente i bianchi. Fauoleggiano molte coſe di queſta pianta gli affumati Alchimiſti per congelare, & fiſſare il Mercurio. Et tutta la pianta vale in tutti i modi à i fegatoſi.

VIRTV'. *Di fuori.* La virtù di tutta la pianta è veramente mirabile in ſanare le ferite, & parimente tutte le rotture intrinſeche, & eſtrinſeche, & però conferiſce alla diſſenteria, & à i fluſſi de i mēſtrui. L'OLIO, che ſi fà delle foglie, mettendolo al Sole, vale alle coſe predette.

LVNARIA MINORE.

Calceamenta minor pedibus LVNARIA *equorum*
Ferrea preſſa trahit; datur adque ad vulnera potu
Hæc viuum argentum in purum conuertere ſola
(Ni Chimiſtarum ſit fabula pura) valebit.

NOMI. Ital. *Sfera cauallo; percioche calcandoſi queſta pianta da i Caualli caua loro i ferri, & i chiodi de i piedi. Alchimiſti Lunaria min.*

FORMA. E' vna pianta rara, che naſce ne i monti, cō foglie di ſecuridaca minori, picciole, incauate in cima à modo di cuore. Produce le ſilique lunghette, compreſſe, & diuiſe dalla parte di ſotto, da in trauerſo diuiſure come ſe foſſero pieni di pertugi. La cui circonferenza da ogni banda è notabilmente rileuata ſimile ad vn ferro di Cauallo, donde hà preſo il nome, di modo che pare che la natura nō metteſſe poco arteficio in fabricare queſte ſilique. I gambi hà ella quadrangoli, & ſtriſciati, tutti pieni. I fiori io non li hò ancora veduti. Il ſeme che ſi contiene nelle ſilique è come la Luna nuoua cornuto, preſſo; gli ALCHIMISTI alzano la virtù di queſta pianta ſino al Cielo per fiſſare l'argento viuo. Ma come finalmente ſi vadino intorno à ciò beccando il ceruello dichinlo coloro, che volendo ritrouare il lapis philoſophorum, che à mio giudicio nō è altro, che la pietra focaia, & volendo ſeguire le fauole, & le menzogne de gli Alchimiſti di ricchi ſono diuentati poueriſſimi, & da tutti ſcherniti. Fà queſta piãta la radice ſottile, & lūga quattro dita: & ſi potrebbe queſta pianta chiamare ſecuridaca montana non hauēdo ella poca conuenienza con la ſecuridaca minore, non ſolamente nelle note, ma ancora nelle virtù ſue: Ma ſe

sia il vero che calcandosi questa pianta dai caualli, caui loro i ferri, & i chiodi de i piedi, dicanlo coloro, che ne hauerãn fatto la proua, senza successo veruno.

LOCO. Nasce ne gli alti monti.

QVALITA', & VIRTV'. Lodasi questa pianta nelle beuande, che si fanno per le ferite cassali, & applicata di fuori sana le ferite, & in altro vaso della medicina non è ella per ancora venuta.

A

LVNARIA GRECA.

B

C

Calfacit, abstergit, tum cit LVNARIA GRÆCA.

NOMI. Lat. *Lunaria græca*. Ital. *Lunaria greca*.

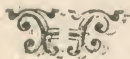
FORMA. Hà le foglie larghe, i fiori porporei alli quali seguono certi follicoli piani, & ritondi dentro à i quali è il seme. La membrana di mezo hà lo splendore d'argento, & hà la radice annua.

LOCO. Ritrouasene ne i giardini.

QVALITA'. Il seme è calido, & secco, & al gusto acuto com'è ancora la radice, le quali si mangiano nelle insalate.

VIRTV'. *Di dentro*. Hà le facoltà del seme del Thlaspi, & è come quello acuto, onde riscalda, asterge & prouoca l'vrina, & i menstrui.

D

LVPARIA.
Aconito.

LVPINI DOMESTICI.

LVPINI SALVATICI.

Vtilis est iecori, stomacho, splenique; LVPINVS
Crassa alimenta parit, lotium cit, menstrua, partus.
Calfacit, & siccat abstergit; discutit, atque
Dissipat hic strumas, & tubera digerit, affert
Vota cibi, nutritque probe, & fastidia tollit;
Nec praui est succi; culices necat, atque lienem
Et iecur expurgat; lumbricosque eijcit inde.

NOMI. Gre θέρμος. Lat. *Lupinus*. Ital. *Lupino*. Arab. *Tarinus Arinus, & Tormus*. Germ. *vuic Kinen*.

nem, Frighonen, & vndfffachbonnen. Spag. *Entramuces, Entramucos*, Franz. *Lupins*.

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, cioè domestico, & saluatico.

FORMA. Crescono i Lupini con vn solo gambone, assai forte, con foglie diuise in sette parti, molli, pelose, & biancheggianti. Fà il domestico i fiori bianchi, & i bacelli piatti, & crinuti per intorno, & bianchicci di colore. Dentro à i quali sono i Lupini non più che cinque ò sei per bacello, & diuisi l'vno dall'altro da certa membrana sottile; Sono i lupini tondi, piatti, & concaui nel mezo, ricoperti d'vn guscio, che nel bianco hà vn non sò che dell'incarnato, & di dentro sono gialli, & euidentemente amari, hanno le radici gialliccie, & diuise in più parti. Hà proprietà di stirpare & dissipare tutte le piante nociue, che gli nascono appresso, & cominciano sempre a fiorire nel mezo del Gambone. Seminansene assai nell'vmbria non solamente per mangiare: ma per ingrassare i campi. I saluatichi hanno i fiori porporei, & le frondi molto più sottili, & se ne vedono per le campagne, massime nel territorio Viterbese.

LOCO. Seminansi in luoghi sterili; percioche l'ingrassan, & non vogliono coltura.

QVALITA'. Sono i lupini calidi, & secchi grandemente. il che dimostra la loro grande amarezza, astergono, aprono, digeriscono, risoluono, & assottigliano.

VIRTV'. *Di dentro*. I Lupini indolciti nell'acqua, & poi seccati, & triti, & beuuti con aceto, cacciano i fastidij dello stomacho, & prouocano l'appetito. La farina de i lupini amari, ammazza valorosamente, presa con mele, ò aceto i vermi del corpo. Et il medesimo fà la decottione, ò la infusione de i lupini, il che fà più efficacemente, aggiuntoui ruta & pepe. La medesima decottione, apre l'oppilationi del fegaro, & della milza, prouoca l'vrina, tira fuori i menstrui, & le creature morte presa con mele, & mirra, & il medesimo fà la decottion della radice, & prouoca l'vrina, & purga le viscere. Quando si mangiano i lupini indolciti, sono duri da digerire: imperoche dura, & terrestre è la sostanza loro il perche generano nè i corpi humori grossi, & crudi.

VIRTV'. *Di fuori*. L'ACQVA nella quale fieno cotti i lupini purga ogni sorte di rogna, le cancrene, le vlceri, le vitiligini, i nascimenti delle brozze l'vlceri del capo che menano, & le macule della faccia facendo la liscia. Cotti nell'acqua piouana leuano via i liuidi della faccia, & i segni delle varole. La farina de i lupini cotta in aceto, & impiastrata, risolue le scrofole, & le durezze, & sana l'infiammaggioni, le sciatiche & i foroncoli: & la medesima applicata all'ombilico, ammazza i vermini. Cotti i lupini con radice di Cameleonte nero, guariscono la rogna de gl'Animali quadrupedi, lauandoli con quella decottion tepida. Applicati con mirra, & con mele à i luoghi naturali delle donne, prouocano i menstrui, & parimente il parto. La farina s'impiastra ancora vtilmente in sù le sciatiche. L'ACQVA stillata da i fiori de i lupini mescolata con acqua di fior di faue, & con vn poco d'olio di tartaro fà la faccia bella alle donne. Et la farina di lupini mescolata con fiel di capra, succo de limoni, & alume zuccarino, lieua le macchie del viso toccandole con questo vnguento spesso. Seminansi vtilmente i lupini trà vn'ordine di viti & l'altro: percioche tirano à se tutta l'amaritudine delle viti, e così vengono à far il vino più soaue. Lo sterco d'vn fanciullo, nutrito di lupini con buon pane ben fermentato & salato beuendosi vin vecchio, trito, & mescolato con mele, è rimedio valoroso alla squinantia. Il lupino saluatico è molto più amaro del domestico, & in tutte le cose più efficace.

LVPOLO.

Frigidus educit LVPVLVS *de sanguine bilem*
Ventriculi, & iecoris leuat æstus, soluit & aluum;
Vrinamq; ciet, minuit capitisq; dolores;
Gallica dira lues, scabies curatur, & ipso,
Detrahit & menses pollet contraq; venena,
Lumbricosq; necat.

NOMI. Lat. *Lupulus*. Ital. *Lupolo*. Ger. *Hopffen*. Franz. *Houblon*.

SPETIE. Ritrouasene di due sorti, cioè domestico, & saluatico non differenti in altro frà essi che nella grandezza, essendo i domestichi più grossi, & più grandi de i saluatichi.

FORMA. Arrampansi i lupoli sù per gli alberi, & sù per le siepi, & sono molto atti per intesser pergole, capanne, & altre cose per fare ombra & verdura. Sono le foglie loro come di viti, ò di brionia, hor con tre, hor con cinque intagli per intorno, & ruuide come sono quelle de i cocomeri. Producono i sarmenti ben lunghi, ruuidi, pelosi, & quasi come spinosi, i fiori pallidetti, & racemosi, da i quali na-

ſcono i follicoli copioſi,che pendono à modo d'vue, A
in cui è dentro il ſeme nero,& amaro.

LOCO. I domeſtichi ſi ſeminano ne i campi in Germania,Polonia, & Boemia, doue ſi ſoſtentano con lunghe pertiche:come le viti con i pali. Et i ſaluatichi naſcono per ſe ſteſſi nelle ſiepi, & nelle macchie. Fioriſce di Luglio, & ſeruono i fiori per far la ceruoſa.

QVALITA`. E`il Lupolo caldo,& ſecco nel ſecondo grado:ma le cime loro ſimili à gli ſparagi,per hauer molto dell'humido, ſcaldano poco, & diſſeccano manco.

VIRTV`. *Di dentro.* Le cime de i Lupoli ſimili à gli ſparagi cotti, nell'inſalate, ò mangiati altrimenti ſono molto delicati ne i cibi:purgano il ſangue,mollificano il corpo, aprono l'oppilationi del fegato, & B
della milza,& ſono molto grati al guſto, & cotti in vino,& beuuti, vagliono contra tutti i veleni. La decottion de i fiori,& de i follicoli ſi dà vtilmente à bere à gli auuelenati, & parimente per guarir la rogna, per il mal franceſe,& per tutte l'altre vlceragioni,che ſogliono infettare la circonferenza del corpo. Daſſi parimente con manifeſta vtilità nelle febri lunghe cauſate dall'oppilationi del fegato. Il ſeme trito & beuuto al peſo di meza dramma, ammazza i vermini del corpo,e prouoca i menſtrui & l'vrina. Solue oltr'à ciò il lupolo vn certo che di colera gialla, & mondifica il ſangue da quella,& lo chiarifica,& ſpegne la ſua infiammaggione. Aumentaſſi aſſai il ſuo valore, quando s'infonde nel ſiero. Faſſi del ſuo ſucco con zuccaro ſiroppo: il quale beuuto rimuoue C
il trabocco del fiele, & gioua grandemente alle febri coleriche, & ſanguigne, & parimente alle malenconiche, & alle febri compoſte, & apre l'oppilationi delle viſcere.

VIRTV`. *Di fuori.* I fiori, & i follicoli aggiunti ne i bagni giouano ſedendouiſi dentro all'enfiagioni de i luoghi ſecreti delle donne, & à prouocar l'vrina ritenuta. L'herba & parimente il ſucco incorporato con polenta d'orzo,ſana il dolor del capo applicato quando il dolor procede da humor calido, & conferiſce alla riſcaldatione del fegato, & dello ſtomacho. Il profumo del lupolo apre l'oppilationi della madrice,& conferiſce à quelli che patiſcono difficoltà d'vrina, & à quelli parimente c'hanno la pietra nella veſſica. Il pane fatto con la decottion de i fiori D
de i lupoli, è più leggiero, & più raro, & la paſta più preſto,& più facilmente fermentaſi.

MACERONE.
Smirnio.

MAHALEB.

Calfacit, emollit MAHALEB *ſedatque dolores*
Abſtergit, tenuatq; ſimul, pariterq; reſoluit.
Nucleus expreſſus oleum dat, & ilibus illud
Auxilio eſt, dorſoq; ſimul; pellitq; dolorem;
Deliquijs animi nucleus ſuccurrit, & idem
Ad coli tormenta valet, renumq; lapillos;
Enecat & ventris tineas; lotiumq; miniſtrat.

NOMI. Arab. *Mahaleb.* Ital. *Machalep*, ò *Mahaleb.*

FORMA. E`queſto vno albero non molto alto,che hà le foglie non molto da quelle della tiglia diſſimili. Fà i fiori bianchi da i quali procedono le bacche nere,con vn'oſſo dentro minor di quello del le cireggie,dentro al quale è vn nocciolo ò animella, & queſte animelle vſano i profumieri per i ſauonetti odoriferi,& per altre loro compoſitioni. L'animelle ſon bianche.

LOCO. Naſce ne i monti.

QVALITA`. Riſcalda,mollifica, aſterge, aſſottiglia riſolue, & mitiga i dolori.

VIRTV`. *Di dentro.* L'animelle beuute col Melicrato, aiutano nelle ſincopi. Dannoſi vtilmente con il vino ne i dolori colici, & renali, ammazzano anchora i vermini del corpo, & prouocano l'vrina.

VIRTV`. *Di fuori.* L'Animelle peſte & applicate mitigano il dolore del dorſo, & dei lombi, il che più valoroſamente opera L'OLIO ſpremuto da loro, cioè dalli noccioli, & dal l'animelle. Fannoſi con il Mahaleb palle di ſapone molto odorifere in queſto modo. Prendonſi di ſapon venetiano tornito, & ſeccato libre otto

otto si pesta, & si aggiunge polpa d'animelle di mahaleb, vn'oncia di garofani, sandali citrini, irinos ana oncia meza Musco dissoluto in acqua rosa dramma vna. Si pesti bene irrotando con acqua rosa, acqua di spico, & di melangola; poi si aggiunge di storace calamita, di laudano ana dramme sei. Si pesti bene, vngendo spesso il pistone con storace liquida, & con le sopradette acque si facciano palle, & si asciughino all'ombra. Quando il sapone è raschiato si irroti con acqua vita, & si asciugarà più presto. Fassi ancora vn'acqua odorifera con Mahaleb con poca spesa in questa maniera. Prendősi animelle di Mahaleb dramme sei di cannella, oncia meza belzoi, storace calamita, garofani mezi pesti, ana dramme tre; fà bollire in vna brocca d'acqua in vn caldaro per mez'hora; rimenando con vna bacchetta poi cola per tela in vn vaso stagnato, copri bene, & com'è l'acqua intepidita buttaui dentro di acqua rosa, acqua di spico, di triboli, & mortella, & di Aranci ana quanto vuoi, & rimena, poi copri, poi stempera con acqua rosa, quattro ò sei grani di muschio, & rimena, & serba. Per conseruarla vn'anno aggiongiui vn'oncia di alume di rocca poluerizato.

MAIORANA.
Amaraco.

MALVA,

MALVA aluum mollit, stomacho, sed inutilis, at lac
Proritat, confert valde quoque mensibus atris;
Digerit, ad vesparum ictus & pollet, apumq;
Cumq; oleo hac trita vncti non feriuntur ab illis.
Emollit vuluas, lac euocat, atque dolentes
Mitigat hæc aures; pollet contraq; venena
Cuncta; atque vrinæ cruciatus tollit, & ægre
Si qua parit, dat opem, capitis simul vlcera sanat,
Furfuribus confertq; simul; tum nausea ab ipsa
Tollitur; erosam vessicam & viscera sanat.

Ignibus & sacris folia ambustisq; medentur.
Ac demum tam multa ualet, tam multaq; præstat,
Vt sic ab antiquis Malua omnimorbia dicta.

NOMI. Gre. Μαλάκη. Lat. *Malua.* Ital. *Nalua.* Arab. *chabeze & chacazi.* Germ. *Pappel.* Spag. *Maluas.* Franz. *Malue.*

FORMA. E' tanto volgare & conosciuta la malua, che sarebbe superfluo il dire, che hà le foglie ritonde dentro dentate per intorno con fusto grande la domestica con fiori porporei & radici bianche, ma è ben da sapere che insieme col Sole si gira, & però disse il Poeta.

Sequitur quæ vertice Solem.

Et quella che cresce in albero non è altro che la Malua commune tirata con artificiosa coltura in alto: onde si trasforma in albero, il che si fà in sei ò sette mesi. Di modo, ch'ella può così crescere alla lunghezza, & grossezza d'vn'hasta. Il perche commodamente s'vsano i suoi fusti per bastoni, quantunque in più lungo tempo assai più cresca.

LOCO. Nasce spontaneamente per tutto, & seminasi ne gli horti.

QVALITA'. Sono tutte le Malue humide, & nell'altre qualità temperate. Le saluatiche sono più efficaci, & quanto manco hanno di humidità, tanto han maggior facoltà digestiua.

VIRTV'. *Di dentro.* Le foglie, la radice, & il seme d'ella cotti in latte, ò in vino, ò in acqua giouano alla tosse calida, & à i vitij del polmone. L'vso loro è vtile à i tisici; le medesime cotte in vino con seme di finocchio, & d'anisi moltiplicano alle balie il latte. Mitigano il dolor della vessica, & de gli intestini, & giouano al tenasmo. La decottion della malua facendone cristeri gioua à i rodimenti delle budella, del sedere, & della madrice. Gioua la decottione della Malua fatta insieme con le sue radici beuendola à tutti i veleni: ma bisogna che coloro che la beiono, continuamente la vomitino. Vale medesimamente à morsi de ragni, che chiamano phalãgi; Il seme beuuto col vino insieme con quello del loto saluatico mitiga i dolori della vessica. Chi hauerà beuuto il succo della malua, sarà per quel giorno libero da tutti i mali. Questo succo è salutifero à quei che patiscono il mal caduco. Le foglie della malua mangiate nell'insalate con sale sanano le fistole lacrimali, applicando poi à gli occhi le foglie peste con mele. L'ACQVA lambiccata dalla malua, gioua à tutti i vitij interni, che dalle febri ardenti procedono. Mollifica & rinfresca l'vlceri del polmone, & del costato, & per questo conferisce molto nella ponta, & ne i diffetti del polmone. Gioua à tutte le interiora, & alla vessica, & alle reni. Il succo della Malua destillato caldo dentro nelle orecchie, ne leua via ogni dolore. La decottion della malua, & delle radici, ouero meza libra del succo loro beuuto caldo facilità il parto. Il seme trito, & beuuto con vino vermiglio vale alla nausea dello stomacho; cotti i germini della malua, & mangiati con olio, sale, & aceto à modo di sparagi

nel principio del mangiare, muouono commodamente il corpo, & giouano alla vessica, & alle reni. Dassi il succo della malua vtilmente à bere à i malenconici al peso di sei oncie, & otto se ne danno quando impazziscono. La Malua in somma gioua al petto al polmone, & à l'aspera arteria, la sua decottion bevuta rompe è caccia fuori le pietre delle reni, & della vessica, & facilità il parto, & prouoca il sonno.

VIRTV'. *Di fuori.* I fiori della malua cotti in vino ò in acqua con mele, & allume, facendone gargarizo, giouano alle putredini della bocca, & della gola. La decottione de i fiori della Malua, & L'ACQVA lambiccata applicata, & gargarizata, vale contra le infiammaggioni della lingua, & di tutte l'altre parti interne & esterne. Vale ancora al fuoco sacro, & alla schirantia. Il succo ò l'acqua lambiccata sana i morsi delle api, & delle vespe, & al medesimo vale L'OLIO, in cui sieno stati i fiori al sole. L'ACQVA della malua purga & sana le ferite, estinguendo la loro infiammaggione. Lauandosi la testa con la decottion delle foglie, & della radice fatta in vrina sana la tigna, & leua la farfarella del capo. Le foglie, la radice e'l'isteme applicate sole ò con assogna, risoluono, & mollificano l'vlceri esterne. Le medesime applicate con farina d'orzo cotte in acqua con vn poco d'olio rosato, risoluono, & mollificano i tumori del fegato, della milza, & della madrice. Sanano parimente l'erisipile, & la gangrena, & tirano fuori le saette infisse nel corpo. Le foglie il seme & la radice sono molto vtili nella decottion per i clisteri, & ligati in vn sacchetto, & cotti in acqua, sedendosi quei che patiscono renelle ò pietra, in questa decottione ne sentono gran giouamento: percioche si mollificano, & s'aprono i meati della vessica, & scappano fuori le renelle facilmente; facendosi fomento à i piedi con questa decottione, si fermano i catarri della testa. Chi s'vnge con la Malua pesta cruda insieme con olio non può esser punto ne dalle api, ne dalle vespe. Le frondi della Malua lesse, peste, & applicate con olio, medicano alle cotture del fuoco, & al fuoco sacro, & sedendosi nella sua decottione mollifica le durezze de i luoghi secreti delle donne. La radice della Malua commune secca, & macerata vn giorno nell'acqua, & inuolta in vna carta bagnata, & cotta sotto la cenere calda, & di nuouo risseccata, leua via stropicciandosene, la ruggine, & il gesso de i denti. Chiamasi omnimorbia, cioè Medicina di tutti i mali.

MALVA MAGGIORE.

Omnia MALVA *potest* MAIOR, *quæ cætera possunt*
Maluarũ Genera, vt facile experientia monstrat

NOMI. Gre. Δειδρομαλάκη μονοκαυλὸς. Lat. Ma*ua maior vnicaulis*, Ital. *Malua maggiore, & ma*... *arborea, & maluone d'vn gambo solo.*

FORMA. Cresce alta come vn'arboscell... con fusto grande, tondo simile ad vn bastone, & con foglie ben larghe, rare, & all'intorno dentate, quantunque quelle che sono sù per il gambone, sieno pi... ciole, & del tutto simili alla Malua volgare: produce i fiori in cima, & sù per il gambo, grandi simili alle rose con foglie simplici, & doppie: enne di diuersi colori, peroche alcune nel porporeo accesso ne... no, altre sono bianche, & altre incarnate, che così la forma come nel colore imitano le rose. Durano questi fiori assai più lungo tempo delle rose: ma senza veruno odore, quantunque non inutili alla medicina. Produce la radice lunga vencida, & arrendeuole come quella dell'althea, & fà il seme come l'altro. Et questa non è la malua arborea.

LOCO. Seminasi ne gli horti, & ne i giardini.

QVALITA', & VIRTV'. Hà le medesime facoltà che l'altre malue, & particolarmente i fiori ... si doppi poluerizati si danno vtilmente con acqua melata à quelli che patiscono la ponta, & dolori di costato, ouero si danno con acqua di fiori di papaueri siluestri.

MALVA ARBOREA.

ARBOREÆ vires MALVÆ *experiuntur eædem*
Cum reliquis, nam cuncta eadē virtute ministrāt.

NOMI. Lat. *Malua arborea.* Ital. *Malua Arborea.*

FORMA. La malua arborea non è altro che Malua commune tirata con artifitiosa natura in alto, & si trasforma in albero, il che si fa in meno d'vn'anno, & ritrouasene nei chiostri di conuenti de frati.

QVALITA', & VIRTV'. Hà le facoltà, & le virtù medesime che l'altre malue.

MALVA MONTANA.

Viribus haud differt SYLVESTRIS MALVA; *vel ipsam*
MONTANAM *appelles, reliquis; sed præstat easdem.*

NOMI. Lat. *Malua ederacia, & montana.* Ital. *Malua saluatica, & montana.*

A FORMA. Produce le foglie lunghette simili à quelle dell'hedera, tagliate per intorno: ma non profondamente diuise attaccate à luoghi piccioli. Hà molti fusti arrendeuoli, & il fiore & il seme come l'hortense.

LOCO. Nasce spontaneamente ne gli alti monti.

QVALITA'. Hauendo manco humidità dell'altre malue, ragioneuolmente è più digestiua.

VIRTV'. Non è differente dall'altre malue, & le virtù sue, & i picciuoli si mettono vtilmente nella verga à coloro che per carnosità della vessica non possono vrinare. La decottion delle foglie fa le mani morbide & leua le crespe dalla pelle, il che opera più efficacemente, bollito insieme il seme del fien greco & de lino. Le medesime foglie & fumoterro sanano la rogna facendone lauanda con la lor decottione. B

MALVAVISCHIO
Althea.

MANDORLE.

C

Præsumpta impediet frugalis AMYGDALA *Bacchum,*
Somnifera est, aperit, purgat, bilis viget inde
Calfacit, abstergit, lotium, mensesq; ministrat,
Sanguinis effluxus sistit, tum viscera mundat,
D *Et pectus; splenis, renum, laterisq; dolores*
Mitigat, & coli; iecori, tussiq; medela est.
Conciliat somnum, ventremq; emollit, & aufert
Pulmonum vitia ac renum; bilem excitat inde.

NOMI. Gre. ἀμύγδαλαι Lat. *Amigdalæ*, Ital. *Mandorle.* Arab. *Falz, Kauz, & Lauzi.* Ger. *Mandel Kern.* Spag. *Almendras.* Franz. *Amandes*

SPETIE. Ritrouasene delle dolci, & delle amare.

FORMA. E' il mandorlo albero assai grande con grosso tronco, ma rare volte dritto, & vestito di rumida corteccia, & non con molte radici, imperoche per il più non hà se non vna radice, ma grande, robusta, & profonda in terra. Produce le foglie del tutto si-

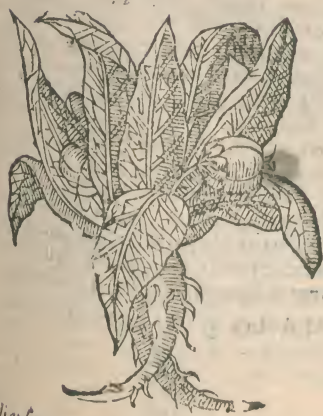
li al persico, à cui è ancora simile tutta la pianta, imperoche ancora i fiori sono ne i mandorli come di persico dal color impoi: percioche in questo sono incarnati, & in quelli sono bianchi. Fioriscono i mandorli nel principio della primauera, & fanno vn frutto simile ad vn cuore, cioè le mandorle, le quali quando sono tenere si mangiano, & massimamente dalle donne grauide: imperoche sono appetitose & dilettevoli. Vestonsi le mandorle di doppia corteccia, come le noci. Raccolgonsi nel fin della state. Temono il freddo le piante, ne allignano ne i luoghi settentrionali.

LOCO. Nascono ne' colli, & nelle valli siluose, in luoghi caldi, & per questo nell'Isole fruttano assai. Seminansi tenendo le mandorle à mollo in acqua tepida alquanti giorni, poi il giorno auanti che si seminino si macerano in firmo liquido, ouero si tengono vna sol notte in acqua melata. I rami presi nel mezo dell'arbore, & piantati con la cima in terra, crescono come quelle piantate con le radici nel principio dell'autunno.

QVALITA'. Le mandorle dolci, sono calide, & humide nel primo grado, le amare sono secche nel secondo: le dolci assottigliano, & astergono, & purgano le viscere, & tirano fuora gli sputi dal polmone, & dal petto. Le amare sono più astersiue, più aperitiue, & più valorosamente purgano i meati delle viscere, assottigliano gli humori grossi, & viscosi, & li tirano fuori del petto, & dal polmone, & sanano i dolori colici & renali da detti humori causati, & prouocano più l'orina: ma poco nutriscono. La gomma che stilla dall'arbore, hà virtù disseccatiua. L'OLIO cauato dalle mãdorle è temperatamente calido, & hà facoltà di astergere, & aprire, & per questo è vtile all'oppilationi del fegato, del petto, & del polmone. Quello che si caua dalle mandorle amare, è più aperitiuo, & più valorosamẽte prouoca l'orina, & i menstrui, & rompe le pietre delle reni & della vessica. Le amandole dolci non sono costrettiue, & hanno solamente virtù di disseccare, & di mondificare, & purgano le viscere, & mondificano per via di sputo gli humori del petto, & del polmone.

VIRTV'. *Di dentro.* Le mandorle dolci mangiate ingrassano, & gli mãdorlini fan buono stomacho, emendando l'humidità & frigidità sua & prouocano l'appetito. Il brodo delle mandorle, ò il suo latte nel quale sia estinto l'acciaio, ristringono il flusso del ventre. Le mandorle amare purgano mirabilmente il petto, & il polmone da gli humori putridi & viscosi, & giouano à gli sputi del sangue. Mangiate ne i cibi aprono al petto, il polmone, il fegato, la milza, le reni, & la vessica. Onde giouano alla tosse, all'asima & à i diffetti del polmone, del fegato, & della milza. I marzapani fatti di mandorle dolci & amido, sono vtili allo stomaco alle passion de gli intestini, & al mal della pietra. Il latte di amandole amare gioua alli sciatici. La gomma dell'albero gioua à quelli che sputano il sangue. Mangiate à digiuno sei ò sette mandorle amare prohibiscono lo imbriacarsi per quel giorno. Le volpi & i gatti mangiando le mandorle amare sene muoiono, alle scandole con qualche cibo.

VIRTV' *Di fuori.* Peste le mandorle amare con olio rosato, & applicate alle tempia mitigano il dolor della testa. Et leuano le macchie, & le postule della faccia. Peste con vino & applicate sanano la tigna & l'vlceri della testa che menano. Applicate con mele giouano à i morsi de i cani. La gomma dell'arbore applicata con aceto leua via le lentigini, la serpigine, & altre macchie della pelle. La radice dell'amandole amare cotta nel vino, & applicata leua le macchie della faccia. La liscia della cenere del legno, & della scorza delle mandorle hà gran facoltà corrosiua: & per questo è molto conueniente à sanare l'vlceri putride & cancerose. L'OLIO delle dolci lenisce l'asprezza del petto della gola, & del polmone, & la durezza & siccità delle gionture: è soaue ne i curbi, & conferisce à gli etici, & tisici, ingrassa, accresce il seme genitale, mitiga la tosse, & l'ardore dell'orina, della vessica, & della natura scorticata messo dentro con la siringa. L'OLIO tanto delle dolci, quanto che delle amare mitiga i dolori tutti de gl'intestini, massime della madrice, & delle reni, se si beue caldo al peso di sei oncie. L'OLIO delle amare apre l'oppilationi, dissolue le ventosità, & i vapori: ma principalmente gioua alla sordità, & al ciuffolo, & dolore dell'orecchie: mollifica le durezze de i nerui, & leua via le macchie della faccia. Fannosi le mandorle amare diuentar dolci, se scauato il tronco dell'albero; si pertugia poscia quello nella più bassa parte fino alla medolla, & lasciasene bene scolare fuori l'humore, che ne destilla. E' per contrario le dolci diuentano amare, se quando son gioueni gli alberi, si lasciano pascere le cime dal bestiame. Bisogna guardar l'amandole dallo stabbio de i caualli: percioche ò le secca, ò le fà sterili. Per fare l'amandole grosse si pigliano tre ò quattro noccioli di mandorle & si legano stretti: poi si mettono in vaso pieno di terra da basilico: ma in modo che quel vaso habbia nel couerchio vn buscio, per il quale habbia da vscir fuori, il germine di quei nocciuoli, i quali si vniranno à fare vn'arbore, & al suo tempo farà i frutti assai grossi.

MANDRAGORA.

Conciliat somnum, sedat pariterq; dolores
MANDRAGORAS, *& mollit ebur; tubercula, strumas*
Discutit, & collecta; iuuat serpentis ad ictus,
Expellit partus, & menstrua, detrahit atram
Tum vomitu bilem, & pituitam: inducit & inde
Humorem, ac frigus; largo demittit ad orcum
Et potu.

NOMI. Gre. Μανδραγορας. Lat. *Mandragoras.* Ital. *Mandragora*. Arab. *Fabora, & Yabrohac:* Germ. *Alraum*. Spag. *Mandragola.* Franz. *Mandragore, & mandreglorie.*

SPETIE. Ritrouasi di due spetie, cioè la negra che è femina, & la bianca che è maschio.

FORMA. La femina fà le frondi più strette, & minori della lattuga di spiaceuole odore, & sparsa per terra; fà i fiori come di meloni di colore che nel ceruleo porporeggia: produce i frutti simili alle sorbe pallidi, & odorati, ne i quali è il seme simile à quello delle pere. Sono le sue radici grandi, delle quali hà ella hor due, hor tre intrecciate in se stesse, lequali di fuori sono nere, & di dentro bianche ricoperte di grossa corteccia, e non produce alcun fusto.

LOCO. Nasce copiosa al monte Gargano in Puglia, & ritrouasene ancora ne gli alti monti, & in molti giardini quì in Roma.

QVALITA'. Supera nella mandragora la virtù frigefattiua di modo ch'ella si pone tra quelle cose che sono frigide nel terzo grado, nondimeno si ritroua ne i suoi pomi alquanto di caldezza, & parimente di humidità: & imperò hanno virtù di far dormire: la corteccia della radice per esser valorossissima, nõ solamente infrigidisce, ma ancora dissecca: ma quello di dentro è di niun valore.

VIRTV' *Di dentro*. Il succo cauato dalle scorze de le radici beuuto al peso di due oboli, purga per il vomito con vino melato come fà l'elleboro la colera nera, & la flemma: ma in vero togliendosene troppo è del tutto mortifero. Fassi della corteccia della radice il vino senza cuocerlo, in questo modo. Mettonsi tre mine delle sue scorze in vn cado di vin dolce. Dansene poscia tre ciati à coloro à i quali senza sentir dolore bisogna segare qualche membro, ò dargli il fuoco: imperò che dormendo profondamente non sentono dolore alcuno, & il medesimo fà il vino doue sia cotta la radice, imperoche fa impazzire & induce letargo, ma il rimedio è bagnar la testa con aceto, & co'l pepe, ò con altri medicamenti prouocar lo stomaco. I pomi odorati, & parimente mangiati fanno dormire. Il che fa ancora il succo che se ne spreme. Ma coloro che troppo largamente vsano & di mangiarli, & di odorarli, diuentano mutoli. I ciurmatori, & i cerratani danno falsamente ad intendere alle semplici donniciuole sterili, che mangiando delle mandragore che lor potranno far figliuoli: imperoche quelle sono radici di canne di brionia, & di altre piante intagliate di tal forma, & artificiosamente fatte, & poscia ripiantate con granella d'orzo attorno à quei luoghi, oue si vuole che nascono quelle radicette che fanno i capelli, la barba & gli altri peli.

VIRTV' *Di fuori*. Le foglie verdi ò la radice verde applicate con mele, & olio sanano le ferite fresche. La radice pesta con aceto, & applicata estingue il fuoco sacro valorosamente. La medesima impiastrata con acqua risolue le scrofole, & i tumori. Mitiga con polenta i dolori artetici. Il succo mettesi nelle medicine de gl'occhi, & similmẽte in quelle che si fanno per mitigare i dolori. Applicato di sotto per se solo tira il menstruo, & parimente il parto. Messo per sottoposta nel sedere, fa dormire. Dicesi, che facendosi bollire la radice con l'auorio per sei hore continue, lo mollifica di tal sorte, che ageuolmente se ne può improntare ciò che si voglia. Impiastransi conueneuolmente le frondi secche insieme con polenta alle infiammaggioni de gl'occhi, & spengono le margini delle cicatrici.

L'OLIO di mandragora estingue ogni sorte d'infiammaggioni, & prouoca il sonno.

MANGAS.

Est

Est MANGAS *fructus gustu dulcissimus humens*
Ac frigens; nucleis assis sedatq; fluentem
Aluum, lumbricos horum perimitq; medullis.

NOMI. *Chiamano gli Indiani questo frutto mangas.*

FORMA. Questo frutto è di grãdezza d'vn melone, nasce da vn certo cardo aspero, & spinoso con certe foglie lunghe, dal mezo delle quali sorge vn germoglio ritondo con vn sol frutto.

LOCO. Nasce in Ormus, & in molti altri luoghi dell'Indie orientali.

QVALITA'. E' frigido, & humido questo frutto.

VIRTV'. E' di gratissimo odore, si mangia mondato dalla scorza infuso in alcun vino gagliardo come si fà delle persiche duraci. Si condisce ancora con zuccaro, & tal'hora con aceto, olio & sale. Poluerizatoui nel mezo del Gengeuo, & dell'aglio. Alle volte si mangia con sale, & tal'hora bollito in acqua. I suoi noccioli arrostiti fermano i flussi del corpo, & il midollo che stà dentro del nocciolo, mentre è fresco per esser amaro ammazza i lumbrici, & le tignole del corpo.

MARINELLE.
Cerase.

MARASCHE.
Cerase austere.

MARGARITE.
Bellide.

MARMELOS DE BENGALA.

MARMELOS *veteres sistit medicamine fluxus.*

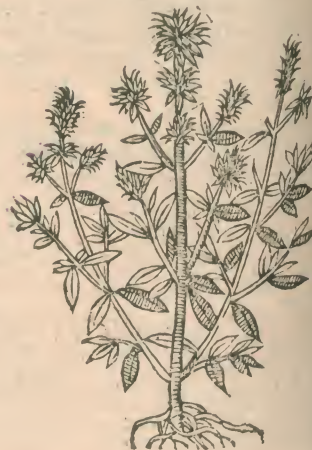
NOMI. *Chiamano gl'Indiani, & i Portughesi marmelos, berisirisoles, & cottogni bengalensi.*

FORMA. L'albero è della grandezza dell'oliuo, hà le foglie come il persico, & è del medesimo odore. Fà pochi fiori, & quelle presto se ne cadono. Il frutto da principio è cinereo di colore che nel verde nereggia. Hà la scorza sottile, è di grandezza d'vn picciolo narancio, & ridotto à perfetta maturità è della grandezza del pomo cottogno.

LOCO. Nasce questo frutto in Bengala.

QVALITA', & VIRTV'. Il frutto tenero, & immaturo condito in aceto ò con zuccaro ristagna i flussi del corpo inuecchiati, & la dissenteria mangiandolo così, oueramente datone il succo con zuccaro, & con la polpa del frutto facendo impiastro allo stomacho, & al ventre. Fassene ancora la cottognata come de i nostri cottogni, & della decottion della scorza fassene clistero per la dissenteria.

MARO DEL CORTVSO.

MARO.

Calfacit, & stringit MARVM, *desiccat & inde*
Digerit, atque nomas serpentiaque vlcera sistit.

NOMI. Gre. Μάρον. Lat. *Marum* Ital. *Maro.*
FORMA. E'il Maro pianta ramosa, produce i fiori simili all'origano, ma molto più odoriferi, & sono le sue frondi più bianche. Quel del Cortuso hà i fiori rossi.
LOCO. Nasce in Asia, & in Cizico copiosissimo, & in Magoresia.
QVALITA'. E'il Maro vn poco acuto, & molto amaro. Quel del Cortuso è odoratissimo, & acutissimo.
VIRTV'. Sono le virtù sue simili al sesimbrio: è leggiermente costrettiuo, & leggiermente caldo. La onde ferma l'vlceri corrosiue, & metteſi ne gli vnguenti, che scaldano. Ma quel del Cortuso è più efficace.

MARROBIO.

Vlcera MARRVBIVM *purgat, tussiq; medetur*
Et iecur, & splenem obstructos hoc liberat; inde
Thoracem expurgat, pulmonemq; & calfacit, atque
Siccat; & ad tabem simul, & suspiria pollet.
Eycit, & crassam pituitam è pectore; partus
Et faciles reddit; menses trahit, atque secundas;
Morsibus & prodest serpentum, à nomine Regis
Expurgat morbum, mulcet laterumq; dolores;
Efficit, & claros oculos, atque vlcera purgat
Sordida, vessicam lædit, renesque, nomasque
Pterigia & sistit, tum proficit hydropicisque.

NOMI. Gre. Μαρρούβιον. Lat. *Marrubium.* Arab. *Frasium.* Ital. *Prassio, Marrobio.* Ted. *Lungen Kraut.* Spag. *Maroto.* Franz. *Marrube.*
FORMA. E'vna pianta con la radice ramosa, biancheggiante, pelosetta. Produce i fusti quadrati: le frondi d'vn police, ritonde, pelose, ruuide, rosse,

A crespe, & amare. Produce il seme sù per il fusto compartito da più interualli: e'l fiore parimente à modo di ruota ruuido, picciolo, & bianco come quello della melissa.

LOCO. Nasce appresso à gli edificij nelle ruine, & ne i calcinacci.

QVALITA'. E'caldo nel secondo grado, & secco nel terzo, è amaro, & per questo è aperitiuo, & mondificatiuo, & è digestiuo.

VIRTV'. *Di dentro.* La decottione delle foglie fatta in acqua, ò in vino con mele, gioua à gli asmatici; à i tisici, & à quelli che hanno la tosse. Apre l'oppilationi del fegato, & della milza: purga il petto, & il polmone & prouoca i menstrui, & caccia fuori le seconde: massime aggiuntoui iride secca: gioua parimente alle donne che non possono partorire, & à coloro che haueſſero beuuto i veleni, ouero che fussero morduti dalle serpi, ma offende la vessica, & le
B reni. Il succo spremuto delle foglie, vale alle cose medesime, presone alla quantità di tre cucchiari; gioua parimente à coloro che haueſſero beuuto veleno, ò fussero stati morsi da serpenti: rischiara la vista, & ammazza i vermini del corpo, & dell'orecchie. L'ACQVA lambiccata dalle foglie dassi come la decottione vtilmente à fegatosi, & però si conuiene nelle hidropisie, & nel trabocco del fiele, & ammazza ancora i vermini del corpo, il che fà parimente la poluere delle foglie. Fassi del marrobio vna beuanda vtilissima, & certa per il trabocco del fiele che lo guarisce, doue che il male sia causato per oppilatione.
C Prendonsi di foglie di marrobio due oncie, di radice di buglossa, di helenio, & di eupatorio volgare di ciascuno vna dramma, e meza, di reubarbaro, & di legno aloe di ciascuno vna dramma. Fannosi tutte queste cose bollire in tre libre di vin bianco potente, fino al scemare della terza parte, & poi si cola, e dassi di questa decottione purgato che sia l'infermo ogni mattina due oncie con vn poco di zuccaro per dieci giorni continui. Ma quando vi fusse complicata la febre facciasi la decottione nell'acqua, & non nel vino.

VIRTV' *Di fuori.* Le foglie si mettono vtilmente ne i bagni, che si fanno per le donne, che patiscono flussi bianchi, & per quelli che patiscono dolor di schiena, del costato, & de i piedi. Il succo messo
D con mele nel naso rischiara la vista, purga il trabocco del fiele, & mitiga i dolori inuecchiati delle orecchie. Le frondi s'impiastrano in sù l'vlceri sordide per mondificarle: fermano i pterigi delle dita, & l'vlceri, che corrodono la carne: mitigano i dolori del costato. Il succo spremuto dalle frondi pesto, & secco al sole, rischiara vnto con mele, & vino la vista: & messo nel naso vale al trabocco del fiele. Destillasi per se solo, ouero con olio rosato, per li dolori dell'orecchie. L'ACQVA lambiccata dalle foglie, vale contra ogni sorte di rogna, & altri vitij della pelle, & per questo è buona à mettere ne i bagnoli che si fanno per i fanciulli. Fassi del marrobio lo siroppo chiamato di prassio, il quale è molto valoroso per i lunghi.

ghi diffetti del polmone, cagionati da frigidi, & tenaci humori. Et per questo è molto gioueuole à i vecchi, & à gl'asmatici; imperoche tira fuori dal polmone le flemme putride, grosse & viscose.

MARROBIO NERO.

MARRVBIVM NIGRVM *planta acris, tergit, & ipsum,*
Aduersusque canis morsus valet: vlcera purgat
Sordida: pressa tenet tum condylomata sedis.

NOMI. Grc. Μαρρόβιον μέλας. Lat. *Ballote.* Ital. *Marrobio nero, & Marrobio bastardo.* Germ. *Scuuerez Andorn.* Spag. *Marroio negro.* Fran. *Marubin noir.*

FORMA. Produce più fusti da vna sola radice quadrati, neri, & pelosetti. Hà le frondi maggiori del marrobio, ruuide, & alquanto l'vna dall'altra distanti, quasi ritonde, nere, di noioso odore, & simili all'appiastro. Tutti i suoi bianchi fiori circondano come ruota per distinti interualli il fusto per intorno.

LOCO. Nasce in sù gli argini de i campi, & per le publiche strade.

QVALITA'. E' pianta acuta, & astersiua.

VIRTV'. E' la virtù sua valorosa contra i morsi de i cani, quando vi s'impiastrano le frondi insieme con sale. Fannosi sbasire le frondi in sù la cenere calda per ripercuotere le posteme del sedere, & purgano insieme con mele l'vlceri sordide. La liscia doue siano cotte le foglie, sana la rogna della testa, & la poluere delle frondi sana le marische, 'che volgarmente si chiaman creste.

MARRONI. Castagne.

MARRVCA. Rhanno.

MARTAGON.

Ducit odoratum florem, aspectuq; venustum
MARTAGVM, *radice valet quæ alia cuncta.*

NOMI Lat. *Alchimisti Martagum.* Ital. *Martagon, & giglio saluatico.*

FORMA. Produce la radice gialla simile à quella del giglio bianco, e'l fusto parimente simile, in cui nascono le frondi assai simili à quelle della volgar ... ponaria, attorno attorno à modo di ruota, & distinte per ordinati interualli. I fiori, li quali nascono à ... tile picciuolo nella sommità del fusto, sono simili al giglio, non molto più piccioli, & ritorti in dietro di color porporeo punteggiati di rosso, odoriferi, & al l'occhio vistosi.

LOCO. Nasce ne i monti, & nelle selue, & fiorisce di Maggio, & di Giugno.

QVALITA', & VIRTV'. La radice vale à tutte queste cose che le radici de gli altri gigli, & cosi l'acqua che da tutta la pianta destillasi.

MASTVORZO.

IN-

INDICA *habent talem spetiem* NASTVRTIA
qualem
Natura ipse refert conuoluulus; estq; rotundis
Ac latis folijs; est flos & luteus illi
Propendens retro, gerit & cornicula floris
Instar, qui nomen recipit de nomine Regis.

NOMI. Lat. *Nasturtium Indicum*. Ital. *Nasturtio Indiano, per esser l'herba acuta come il Nasturtio. Gli Indiani chiamano questa pianta mastuorzo.*

FORMA. Hà questa pianta, la quale hà forma di volubile, le foglie larghe, angulose, con vn bel verde. Fà il fiore giallo, ò ranciato, con vn cornetto di dietro come la consolida reale, ma molto maggiore, & chiamano questo fiore delfinio per la similitudine che hà del delfino.

LOCO. Ritrouasene quì in Roma in molti giardini, insieme con molti altri semplici.

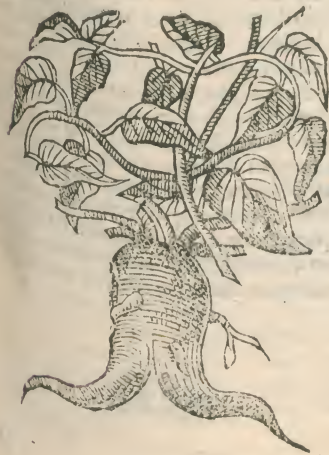
QVALITA', & VIRTV'. Per hauere il sapore del nasturtio è da credere che habbia parimente le sue facoltà.

M A T R I C A R I A.
Parthenio.

MATRISALVIA.
Menta Greca.

MATRESELVA.
Periclimeno.

MAZZASORDA.
Tipha.

MECCIOCAN.

A MECCIOCAN *confert stomacho iecori atq; lieni,*
Tergit, & obstructa istorum, tum roborat, atque
Expurgat placide pituitam, & denique bilem
Vtramque, & morbos à regis nomine dictos,
Asthmaticosque iuuat; & cõfert renibus; atq; his
Gallica dira lues quo vexat, longaue febris;
Stranguriæ confert, coli capitisq; dolores
Mitigat antiquos, mulcet curatq; podagrãm,
Articulosq; iuuat cunctos; tum discutit omnes
Duritias stomachi, iecoris, pariterq; lienis;
Sanguinẽ & emundat, vtero tum subuenit; affert
Auxilium cerebro & neruis, pestiq; resistit,
Hydropicorum vndas nullo purgare labore
Quaque die, tum quaq; potest pariformiter hora;
Et licet euacuet purgans, corroborat ipsum
B *Corpus, non lassat, reliqua vt medicamina; & ista*
Quandocunque voles, sistes purgamina, vini
Si assumas albi modicum, mirabile dictu.

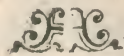
NOMI. Lat. *Rhabarbarum indicum*. Ital. *Reubarbaro indiano. Gli Indiani lo chiamano mezzocan, perche si porta, & si raccoglie nella Prouincia chiamata mecciocan.*

FORMA. Questa è vn'herba molto verde, che tira nel verde oscuro, và serpendo, & rauuolgendosi intorno ad vna canna. Fà le foglie ritonde, grandi, con vna picciola punta dirimpetto al picciuolo: hà la foglia i suoi neruetti, è delicata quasi senza humidità. Il fusto è di color leonato chiaro. Dicono
C che fà certi racemi con vna cert'vua picciola non più grossa del seme del coriandro secco, & che questo è il suo frutto, il quale si matura del mese di Settembre. Fà molti rami che si stendono per terra, ma se si mette loro cosa, doue si raccolgano vanno serpendo intorno come il volubile. La radice è grossa, à modo di quella della nostra brionia: ma non è mordicatiua come quella, anzi è insipida, e senza agrimonia alcuna. Quella che si porta dalla nuoua Spagna è radice bianca alquanto ponderosa, & pare à i pezzi che sia di radice grande senza midolla alcuna. La buona è la fresca & bianca che nõ sia tarlata, & nera, & che gustata sia senza sapore, & mordication'alcuna. Importa, perche habbia à far meglio operatione,
D che sia fresca: perche quanto è più fresca, è migliore, & quanto maggiori sono i pezzi meglio si conserua. Raccogliesi nel mese di Ottobre, ne mai perde la foglia. Conseruasi come il Reubarbaro dentro del miglio rauuolta in vn panno incerato, che sia sottile.

LOCO. Nasce nella nuoua Spagna d'vna regione la quale si chiama Mecciocan piena di minere d'argento, & d'oro, & di assai buona & salubre aria, & che produce molte salutifere herbe per sanare molti mali.

QVALITA'. La sua complessione è calda nel primo grado, & secca nel secondo: percioche è composta di parti aeree sottili, cõ alcuna stitticità, il che si conosce perche fatta la sua operatione, lascia i membri interiori corroborati, & senza fiacchezza alcuna. Il vino è suo vehicolo: perche con esso fà miglior

opera che con alcun'altro liquore; imperoche non si vomita, & opera meglio. Dassi in ogni età, & in ogni tempo, & la sua dose è da meza dramma fino à tre dramme. Fà la sua operatione senza molestia, & è medicina facile da pigliare: imperoche non hà ne odore, ne sapore.

VIRTV'. Euacua questa radice gli humori colerici, grossi, permisti, & humori flemmatici di qual si voglia sorte che siano, & anco humori viscosi, & putridi, & ambedue le colere; euacua l'acqua citrina de gli hidropici con gran facilità. Il suo riguardo è il fegato mondificandolo, & confortandolo, & cosi anco i membri à lui congiunti, si come è lo stomacho, & la milza. Cura ogni sorte di oppilatione di questi membri, & tutte le infermità da questo cagionate, come per essempio la hidropisia, & l'iterritia, percioche insieme con la sua bona operatione rettifica la mala complessione del fegato: risolue la ventosità, & con facilità l'espelle. Risolue, & apre ogni durezza di fegato, & di milza, & di stomaco. Toglie il dolor del capo inuecchiato; mondifica il ceruello, & li nerui; euacua gli humori, che sono nel capo. Guarisce i tumori flemmatici, & le scrofole. Fà buon'opera nelle passioni antiche di testa, & in tutte le distillationi, & discensi antichi, & dolori di gionture cosi in particolare, come in generale; si come per essempio in gotta artetica, in passion di stomacho, & in dolor del medesimo, euacuando la causa, & consumando la ventosità. In passione d'vrina, & di vessica in dolor de fianchi, & in colica di qual si voglia sorte che si sia, fà marauigliosa operatione. Cura le passion di donne, & spetialmente il mal di madre, euacuando, & leuando via la causa, come per la maggior parte venga da humori freddi, & da ventosità; i quali humori da questa medicina si euacuano. In passione di petto, come tosse vecchia, & asma vale assai: imperoche vsando questa radice le leua via, & la sana. Vale ancora alle passioni delle reni causate da humori grossi, euacuando tali humori, & mandandoli fuori. Vale assai contra il mal franzese, euacuando gli humori che peccano, i quali per la maggior parte sono freddi, massimamente quando il male è di gran tempo, & inuecchiato. Purga detti humori, & espelle senza alcuno incommodo, pigliandone però più volte secondo il bisogno; percioche in quelle infermità vecchie, & antiche non basta vna sola euacuatione, ma vi fà di bisogno di purgar più volte. Il che si può fare con gran sicurezza con così fatta radice. Et di quì viene che non hà da marauigliarsi nessuno, che con vna euacuatione, non si conseguisca subito la salute che si desidera; percioche molte volte è di bisogno di dar più d'vna purgatione per diradicare, & espellere dal tutto il male humore, cagion di tal'infermità. Euacua questa radice facilmente la causa delle febri lunghe, & importune, come anco di tutte le febri cõposte, massimamente delle inuecchiate, come sono febri terzane, notte, cotidiane, flemmatiche, & altre simili. E' cosi ancora le febri erratiche, & le febri causate da oppilationi. Vsando di questa purgatione quando è necessario, perche in simili infermità lunghe, & importune non si hà da contentare il medico di vna sola euacuatione: ma deue andare à poco à poco digerendo, & euacuando, gia che la euacuatione si può fare con tanta sicurezza. Puo questa bene detta medicina vsarla chi n'hà di bisogno di buon'animo, & con confidenza, che gli habbia da giouare assai. La qual cosa habbiamo noi sin hora veduto tante, che con giusto titolo si può dare ferma credenza alle sue operationi, gia che veggiamo con quanta facilità, & come anco senza accidenti fà gli effetti, che habbiamo detti, & speriamo ancora ch'ogni giorno se n'habbian à discoprir da' maggiori, i quali si potranno aggiungere à questi. Il medesimo ordine, & nel dare che si hà da tenere nell'amministratione, & nel dar questa poluere fatta della radice del Mecciocan, s'hebbe da vn medico Indiano, & doppo si è vsata in varij, & diuersi modi. La prima cosa che hà da far colui, il quale hà da prender detta poluere, si hà da regolare con buon ordine di viuere, & si preparano bene gli huomini da euacuarsi, & poi si pigliarà di questa radice fattane poluere mezzanamente pestata, & dissoluta in vin bianco si pigli sù; l'alba percioche il vino corrobora, & da forza à questa poluere. Et perche vi sono alcuni che naturalmente non beuono vino, come madonna Hortensia Ruscona nobile Romana, & mia dilettissima consorte, in tal caso si può dare con acqua cotta di canella, ò d'anisi, ò de finocchi; & se ad alcuno fosse nociuo il vino si può adacquare con acqua de endiuia, ò di borragine. Si può dare ancora con zuccaro violato, ò con siroppo violato, percioche con la sua frigidità, & humidità che hà la corregge quella poca calidità, & siccità che hà la poluere. Se ne può fare ancora pillole, & formarne con elettuario rosato di Mesue, & purgano assai bene, ò con [illegible] ne. Se ne può dare ancora in pasta di manuscristi, ò in neuole, ò in marzapane. Si dà anco con buon successo con due oncie di siroppo rosato solutiuo, & euacua humori colerici grossi, & flemmatici, & euacua la serosità del sangue. Purga valorosamente l'acqua citrina de gli hidropici. Si può pigliare ancora in brodo. Si piglia la mattina all'alba, & vi si può dormir sopra per mez'hora. Et se alcuno temesse il vomito presa la purgatione, habbia vn torlo d'vouo arrostito ben caldo, & disfatto con le dita, & posto in vna pezza di lino, & se lo leghi nella fontanella della gola, & tengalo fin tanto che la medicina incomincia ad adoperare, che senza dubbio prohibisce il vomito. Et vna delle maggior eccellenze che habbia questa purgatione è che stà in potestà dell'infermo di potere quella quantità di humore euacuare che à lui piace, imperoche la può con vn sorso di vino fermare.

MEDICA.

Ad medicos nondum. MEDICA *hæc transiuit in vsum*
Suntque sapore suo gratissima semina mensis;
Herba inpinguat equos, crassa & radice perenni est,
Humorem frigusq; affert, calidosq; repellit
Hæc fluxus, metitur tum terq; quaterq; per annũ;
Namque decem durat, campum si seueris annos;
Stercorat hæc agros; herba & pro gramine seruit.

NOMI. Gre. Μηδίκα. Lat. *Medica, Fœnum burgundiense.* Ital. *Medica.*

FORMA. E' la medica nel suo nascere, nelle frondi, & nel fusto simile al trifoglio de i prati: ma nel crescere si gli ritirano le frondi, & diuentano più strette, restando però i fusti simili à quelle del trifoglio. Produce i baccelli à modo di cornetti: ne i quali è il seme di grandezza d'vna lenticchia: ma tondo. Il molto Illustre, & Reuerendiss. Monsig. Carlo Arciuescouo Montigli, Vescouo di Viterbo mio Compare, & benefattore, hà portato questo seme nel territorio di Roma, come il Sig. Conte Fabio Nipote di S.S Molto Illustre, & Reuerendiss. l'introdusse in Parigi, & indi si sparse per la Lombardia.

LOCO. E' cominciata la medica à ritrouarsi in Italia, doue si semina per il bestiame. Ama luoghi humidi, & netti, & seminasi d'Aprile, & di Maggio.

QVALITA'. L'herba verde è refrigeratiua.

VIRTV'. Ingrassa pascendola il bestiame: ma non è da darla in troppa quantità, percioche generando sangue souerchio strangola il bestiame. Ad ingrassare i caualli non si troua cosa migliore della Medica. L'herba applicata fresca mitiga l'infiammagione. Fassi del seme vn'olio, il qual gioua al tremore de i nerui, & del seme si mette nelle viuande, che le fa saporite.

MEDIO.

Viola Mariana.

MELANTHIO.

Git.

MELANZANE.

Proritant Venerem quæ MALA INSANA *vocantur,*
Aptaq; sunt escis, ægre tamen ipsa coquuntur,
Sunt ventosa, lepras gignunt, capitisq; dolores,
Humerosq; atros, cancrosq; obstructaq; splenis
Et iecoris, longasq; febres; faciemq; colore
Priuant iucundo.

NOMI. Lat. *Melengena, mala insana.* Ital. *Petranciane, & melãzane.* Franz. *Pomes damour, idest pomi d'amore.* Ted. *Melanzan, Dollopffed.*

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, l'vna che fà i pomi tutti porporei, & l'altra che li fà gialli, & bianchizzi.

FORMA. Produce le foglie quasi di fico, fiori lunghetti, bianchi, & belli da vedere. Sono le frondi simili ancora al solatro maggiore: ma ruuidette, pelose, & all'intorno ondeggiate con vn gambo solo ramoso, & alto vn gombito, & qualche volta minori, tondo, fermo, porporegno, e peloso come le foglie. I fiori hà egli bianchi, che nel bianco porporeggiano à modo di stella, de i quali nascono i frutti lunghetti come cocomeri, ma tondi in cima, & ricoperti da vna liscia, & porporegna corteccia, con la polpa di dentro bianca, & succhiosa, & copioso seme, quasi simile à quello del siliquastro, che volgarmẽte chiamano pepe d'India. Hà la radice poco profonda, & in più parti diuisa.

LOCO. Seminasi la primauera ne gli horti, & ne i giardini, fiorisce la state, & porta i frutti l'autunno. Alligna questa pianta malageuolmẽte ne i paesi freddi, &

di, & però in Germania, se la state non è ben calda rare volte si maturano i suoi frutti. In Italia si maturano in gran copia.

QVALITA'. Sono le Melanzane frigide, & humide.

VIRTV'. Si mangiano questi frutti mondati, lessi, tagliati in fette, & fritti nell'olio, con il butiro conditi con pepe, & con sale, & sono veramente al gusto non poco aggradeuoli. Mãgiansi ancora come i fonghi, lessi, con olio, sale, & pepe. Molti li cuocono lessi, poi ne fanno fette, & ne mangiano per insalata cõ olio, pepe, & aceto. Altri li cõdiscono nella salamuoia: ma veramente è cibo poco sano. Vsansi in Italia di mangiare questi frutti: ma sono ventosi, & duri da digerire, & imperò vsandosi troppo ne i cibi generano humori malenconici, oppilationi, cãcari, lepra, dolor di testa, tristezze, durezze di fegato, & di milza, & fanno cattiuo colore in tutta la persona, & febri lunghe, ma condite, & preparate come di sopra, sono manco nociue.

MELE COTTOGNE.
Cottogni.

MELE FRVTTI.

Exhilarant animos prædulcia, odoraq; MALA
Frigus & humorem inducunt, & vota ciborum
Proritant, cordi & prosunt; concoctio ab illis
Conficitur; stomachum firmãt post addita cœnas;
In morbisque iuuant multum; sed & aluia firmãt
Vẽtriculum, succiq; mali est pomum omne, parumque
Enutrit; flatumq; creat, melioraque cocta
Omnia sunt.

NOMI. Gre. Μῆλα. Lat. *Mala.* Ital. *Meli pomi.* Arab. *Tufa, & tufulta.* Ted. *Oepffel.* Spag. *Mansanas.* Fran. *Pommes.*

A SPETIE. Sono le spetie delle mele quasi infinite differenti nella forma, nel colore, & nel sapore, imperoche alcune sono dolci, alcune acetose, altre ... scose, altre amare, altre ritonde, altre lunghette, altre porporee, altre gialle, altre verdi, & altre di ... colori, & altre grandi, & altre picciole, altre domestiche, & altre saluatiche.

FORMA. La pianta delle mele communi fa vn stipite solo, dal quale manda fuore i rami, dilatandosi così in lunghezza, come in larghezza. Vestesi d'assai grossa corteccia, bianca di fuori, & di dentro rossiccia. Produce le foglie lunghette, & parimente larghe, più presto grosse, che sottili, & per tutto all'intorno minutamente dentate. Produce i fiori la primauera, in alcuni alberi, bianchi, & in alcuni incarnati, da

B quali nascono le mele. Non hà molte, ne profonde radici.

QVALITA'. Sono le mele di più varie, & diuerse spetie, che si possi narrare, & però varie & diuerse sono le qualità loro. Tutte le sorti delle mele sono constrettiue, frigide, & terrestri, chi più & chi meno.

VIRTV' *Di dentro.* Generano frigido, & ... nutrimento le acetose. Le mezanamente dolci sono temperate, accostandosi però alquanto à calda natura. Le insipide sono del tutto inutili. Imperoche oltre à l'esser molto allo stomaco nociue, non sono aggradeuoli al gusto nel mangiarle, ne come le altre fortificano lo stomaco, ne ristagnano il corpo lubrico. Debbonsi adunque vsar le mele secondo la qualità che al gusto manifesta il lor sapore, vsandole

C austere nelle calidità, & humidità dello stomaco: & le acetose ... Le acerbe ne i medesimi effetti più eccessiui: & le acetose ne i grossi, ma non troppo freddi humori. Conciosia cosa che à i molto freddi, & grossi humori con... se acute, & non acetose richieggonsi. Le dolci non partecipi d'altro sapore, ne di grossa natura aiutano mirabilmente à distribuire il nudrimento nel corpo. Ma accompagnate da acuto sapore, & da grossa sostanza, soluono più presto il corpo, che altrimenti. Debbonsi con ogni cura schifare non solo le immature, ma quelle che più si lodano infino à tanto che non sono ben mature in sù l'albero: percioche sono difficili da digerire, frigide, & malageuoli da passare: & oltre

D tre ciò danno cattiuo nudrimento, generãdo humori frigidi, & grossi. Ma quelle, che ben mature si serbano il verno, & fino alla primauera, cotte con pasta attorno, ò pur senza nella cenere calda, sono spesse volte conueneuoli alle malattie, & à i conualescenti, mangiandole subito doppo pasto, & qualche volta co'l pane, & massimamente ne i flussi del corpo, & ne i vomiti dello stomacho. Al che molto gioueuoli sono ancora le acerbe; percioche cotte per tal via; si riducono mediocremente constrettiue. In Roma oltre à tutte l'altre sono in pregio quelle, che si chiamano appie, & quelle che si chiamano melerose, & le detie: imperò che in queste tre spetie si troua oltre à vn aromatico, & gratissimo odore, vn sapore molto aggradeuole al gusto nel mangiarle. Et per farle diuentar vermigli si anne[s]tano sù i ...

heri. Le Mele aſtringenti giouano à gli ſtomachi, che hanno diſtemperantia calida, & humida. Le acute à gli humori groſſi dello ſtomacho: imperoche incidono, & mandano da baſſo gli humori groſſi. Le dolci ſi conuengono à coloro c'hanno lo ſtomacho frigido, & à quelli che ſono ſtati morſi da velenoſi animali. Tutte le mele, maſſime le non mature nuocono à i nerui. Et generano la pietra à coloro, che troppo ne mangiano, ma ſono vtili alle ſincopi, & alle debolezze del cuore. Le acetoſe ſtringono lo ſtomacho, prouocano l'vrina, & fermano i vomiti. Le dolci muouono il corpo, & cacciano fuori i vermini. E' valoroſo rimedio à i meli che non tengono i ſtutti il cerchiar loro il tronco con vn cerchio di piombo, auanti che fioriſcano, & leuarglielo poſcia auanti, che ſi maturino le mela, mettendo il cerchio non più che vn piede alto da terra. Le dolci ſi danno vtilmente nella doglia del petto cuocendoſi ſotto la cenere, & meſcolandoſi con ſucco di Regolitia, Amido, & zucchero, facendo però ciò due volte il giorno, due hore auanti al cibo.

VIRTV'. *Di fuori*. Le mele fracide impiaſtrate, ſubito, giouano mirabilmente alle cotture del fuoco. Diſtillaſi da i pomi putridi vn'ACQVA à bagno caldo, laquale conferiſce alle infiammaggioni, applicandola mattina, e ſera cō pezze di lino; gioua parimente alle antraci, & all'vlceri che vanno ſerpēdo. Quella ch'è diſtillata da i pomi non putridi beuuta mattina e ſera al peſo di due oncie, rinfreſca, & conforta il cuore. L'acqua poi che ſi diſtilla da i fiori dei pomi conferiſce al roſſore, & alla bruttezza della faccia lauandoſi con eſſa mattina, & ſera, tre ò quattro ſettimane continue.

Queſti fiori quando cominciano à ſpanderſi ſi percuotono con vna pertica, mettendo prima vn lenzuolo ſotto l'arbore & raccolti ſi ſtillano, come s'è detto.

MELEGRANE.

PVNICA MALA *iuuant, ſtomachum prædulcia, verum*
Febribus officiunt, magis at ſunt acria tuta;
Frigus, & humorem inducunt, aluumque fluētem
Et ſtomachum ſiſtunt; acinus ſed ſiccat eorum,
Et magis ipſorum ſiccare putamina poſſunt.

NOMI. Gre. ῥοιά. Lat. *Malum punicum*. Ital. *melagrano, & pomo granato*. Arab. *Cumen, Ruman, & Roman*. Ted. *Granatopffel*. Spag. *Granadas, & Romanas*]. Fran. *Pommes de Grenades, & Mygraines*.

SPETIE. Ritrouāſene de i domeſtici, & de i ſaluatichi, & de i domeſtichi altri ſono dolci, altri accetoſi, & altri di mezo ſapore.

FORMA. Il Melagrano è vn'albero non molto grande, con foglie quaſi oliuari, ſimili à quelle del Mirto verdi, groſſette, & con alcune venette roſſe, & attaccate con roſſo picciuolo. Hà i rami arrendeuoli, & ſpinoſi, & i balauſti porporei, ſanguigni aperti di ſopra, come quelli del Iuſquiamo, & ſtellati per intorno dalla bocca, de i quali eſcono le foglie de i fiori ſimili à quelle de i papaueri ſaluatichi, con alcuni capelli per dentro, con certi granelletti in cima, come nelle roſe. Il frutto fa il guſcio come del cuoio roſſo di fuori, giallo di dentro, tutto pieno di granella quadrangolari, roſſe & vinoſe: Dentro alle quali ſono alcuni noccioletti minori de i Fiocini dell'vua: le granella ſono diſtinte à grado per grado: da ſottile mem brane gialle, fatte con non poco artificio di natura: il legno è dentro giallo, ma veſtito d'vna corteccia ſottile di color come di cenere.

LOCO. Piantaſi i domeſtichi nelli horti, ne i giardini, & nelle vigne. I ſaluatichi naſcono ſpontaneamente, ne i colli, & ne i luoghi maritimi, & aridi.

QVALITA'. Tutti i melagrani ſono di buon'nutrimento ſono vtili allo ſtomacho, ma poco nutriſcono. I dolci ſono più vtili, e più grati allo ſtomacho; percioche lo riſcaldano & ſono ventoſi: Nelle febri non ſi conuengono perche accreſcono la colera: le forti ſono conſtrettiue, giouano à gl'ardori dello ſtomacho, e fermano i vomiti, prouocano l'vrina, & offendono la bocca, & le gengiue. Quelli di mezo ſapore ſono di mediocre natura. I fiori ſono coſtrettiui, & conglutinatiui. La ſcorza hà virtù di ſpiſſare, & hà le medeſime facolta c'hanno i fiori. I balauſti ſono grandemente conſtrettiui. Il vino di melagranati forti ò di mezo ſapore è conſtrettiuo, refrigeratiuo & diſſeccatiuo.

VIRTV'. *Di dentro*. Riſtagna valentemente il corpo la poluere de vn melagrano ſecco, & arroſtito in vna pignata ben ſerrata nel forno, beuēdola. I fiocini delli ſaluatichi beuuti in poluere diſſeccano la hidropiſia. La corteccia dell'albero cotta nel vino, guariſce le bugāze. La poluere de i melagrani abbrugiati intieri come di ſopra ſono preſentaneo rimedio à i fluſſi, & alla diſſenteria, dandoſene à bere vna drāma è meza con vino roſſo bruſco. I noccioletti de i melagrani bruſchi al peſo d'vn'oncia, triti con vna drāma

d'incenso, finche se ne facci poluere sottilissima, giouano mirabilmente à i flussi bianchi delle donne, dandosene loro à bere ogni giorno due dramme con acqua rosa. Il succo, & i grani di questi frutti, giouano assai nelle febri ardenti & acute. Ricreano la seccità della bocca, estinguono la sete, & mitigano l'ardor dello stomacho. Et à i medesimi effetti vale lo siroppo fatto del succo de gli acini. I noccioli de i bruschi, adusti, & triti, pigliandoli nel cibo fermano la dissenteria, & gli altri flussi del vẽtre, & della madrice. Cotti in acqua piouana, & beuuti, giouano à gli sputi del sangue. Et il medesimo operano i fiori, & i balausti. La scorza de i granati cotta nel vino, & beuuta ammazza i vermini. I fiori, & la scorza pesti insieme, & presi à digiuno, giouano alla tosse antica. Le melagrane giouano à morsi del Lepore marino. Fassi delle più sottili foglie de i fiori, che escono de i balausti con zuccaro vna conserua, come quella delle rose, certamente valorosissima per il flusso de i menstrui, tanto bianchi quanto rossi, & massimamente quãdo sene piglia mez'oncia per volta con vino vermiglio brusco; ò con succo di pomi granati acetosi, ò con acqua ferrata. Vale parimente nella gonorrhea, ne i vomiti, & nella dissenteria. Oltr'à ciò si caua da questi grani ben mondi dalle pellicole il VINO: ilquale depurato dalla feccia, si conserua in vaso di vetro, mettendoui sopra l'olio perche non si inacerisca. Dicono alcuni, che chi mangia tre fiori di melagrano per picciolissimi che sieno, per tutto quell'anno non sente alcuna sorte di malattia d'occhi. La decottione delle radici del melagrano beuuta, ammazza i vermini larghi del corpo, & caccianli fuore. Cauasi da i fiori il succo, come dall'hipocisto, & hà virtù cõstrettiua, & fà i medesimi effetti dell'hipocisto.

VIRTV: *Di fuori*. Il succo del melagrano spremuto da tutto il pomo, mescolato con mele, vale alle putredini della bocca, & delle gengiue, & à tutte l'vlceri corrosiue del naso, dell'orecchie, & delle parti vergognose tanto de gl'huomini, quanto delle donne: sana le piaghe delle gambe. La scorza del melagrano brusco, & applicata pesta con aceto ferma il flusso del sangue delle vene. I fiori pesti, & applicati à modo d'empiastro, aggiuntoui vn poco di galluzza, giouano all'vscita del budello. Il succo, che si spreme da i nocciuoli de i melagrani, si cuoce con mele per l'vlceri della bocca, de i membri genitali, & del sedere. Vale ancora à gl'pterigi delle dita, alle vlceri corrosiue, all'escrescenze della carne, & al dolor delle orecchie, & di petti, del naso & spetialmente quello de gli acetosi. I fiori de i melagrani chiamati citini, costringono, disseccano, ripercuotono, & consolidano le ferite fresche. Lauandosi la bocca con la decottion loro, gioua à i denti smossi, & alla humidità delle gingiue. Mettonsi questi fiori ne gl'impiastri delle rotture intestinali vtilmente, & alle cose medesime vale il guscio de i melagrani: ilquale cotto in vino, & applicato sana le speronaglie. Il VINO di tutti i melagrani si fà de gli acini puri, & ben netti dai gusci, & dalle pellicole loro, spremendole per il torchio, & chiarendolo poscia con i sacchetti, che si fanno per tali effetti nelle spetiarie; & serbasi per li bisogni che giornalmente occorrono: ma bisogna prima separarlo dalla feccia, & poi gittarli sopra dell'olio come si è detto, per conseruarlo per la state.

MELLEGHETTA.
Cardamomo.

MELLICA.
Sorgo.

MELLILOTO.

Astringit, capitis manantiaq; vlcera sanat
SERVLA CAMPANA, *& lenit, mulcetq; dolores;*
Et sedis vitijs, & vuluæ proficit, atque
Testium & ipsa valet contra vlcera, omnia quæri
A melle & cera sunt, instummataq; mollit.

NOMI. Gre. Μελίλοτος. Lat. *Serula campana*. Ital. *Meliloto*: Arab. *Alchimelmelueh*, Spag. *Corona de Rei*.

FORMA. E' vna pianta alta vn gombito, con i gambi copiosi da vna sola radice, & sottili: Produce le foglie di trifoglio strette nella origine, & larghette in cima: con lungo picciuolo. I fiori hà egli giallicci, da cui nascono le silique riuolte, doue si contiene il seme minuto rossetto, & odorato; di cui debbe esser l'vso, & non de fiori. La radice hà egli inutile, & da niente.

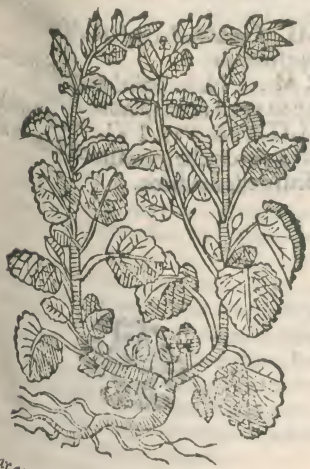
LOCO. Nasce in campagna abondantemente, & nel patrimonio di ROMA, & in Attica in Cizico, & in Calcedonia.

QVALITA'. Hà il meliloto miste le facoltà sue con alquanto di costrettiuo: ma è digestiuo, & maturatiuo: imperoche più valorosa si ritruoua in lui la sostanza

ſtanza calida, che la frigida. Chiamaſi ghirlandetta per hauerla vſato gli Antichi nelle corone. E'il ſuo odore vicino à quello del zaffarano, & quell'è, migliore, che hà le frondi picciolisſime, & groſſiſſime, & ſcalda nel primo grado.

VIRTV'. *Di dentro*. Mitiga cotto nel vino, beuuto i dolori dello ſtomacho, & cotto in vino con mele beuuto mollifica l'vlceri interne, mitiga i dolori, gioua à i tumori, & durezze della madrice, maſſime beuuto con maluagia.

VIRTV'. *Di fuori*. Mollifica tutte le infiammaggioni, & maſſime quelle de gli occhi, de i luoghi naturali delle donne, del ſedere, & de i teſticoli, quando ſi cuoce nella ſapa, & applicaſi in modo d'impiaſtro, aggiontoui qualche volta vn torlo d'ouo arroſtito, ouero farina di fien greco, ò ſeme di lino, ò fior di farina di grano. Sana per ſe ſolo con acqua quelle poſteme, che chiamano meliceride, & l'vlceri del capo che menano, impiaſtrato con terra ſigillata, & vino. Il ſucco del crudo diſtillato con ſapa nell'orecchie, mitiga i dolori di quelle. Bagnato in aceto, ouero olio roſato, leua i dolori del capo, & cotto nella leſſia, gioua all'vlceri, & rogna del capo. L'ACQVA lambiccata dai fiori ò il lor ſucco, gioua alle infiammaggioni, & caligini de gli occhi. Stillaſi l'acqua alla fin di Giugno dalle foglie, & dai fiori, la qual reſtituiſce i ſenſi perduti, & li conſerua, applicata alla teſta con pezzette di lino: beuuta fà buona memoria, corrobora la teſta e'l ceruello, & preſerua da tutti i diffetti loro. L'empiaſtro di Meliloto è valoroſo à mollificare tutte le durezze dello ſtomacho, del fegato, della milza, & di tutte l'altre viſcere.

MELISSA.

Exhilarat, reuocatq; animum CITRAGO *labantem,*
Viſcera cuncta iuuat, tum ſubuenit ictibus atris,
Calfacit, & ſiccat, aperitq; & diſcutit, inflat;
Vlcera tum ſanat; muliebria corpora purgat,
Concoquit, & firmat cor, & bona ſomnia ducit,
Anxietatem animi fugat; & quos ſcorpius ictus
Aut apis, aut veſpæ dederint, vel aranea vincit;
Et morbis vuluarum eſt, torminibusq; iuuamen;
Atque canis morſus hæc ſedat & articulares
Morbos, vulneribus thoracis & inde lieni,
Ac dyſſentericis prodeſt, dentiumque dolores
Comminuit, demum hæc oculos caligine priuat
Tum ſtrãgulatus fungorum aduerſus & ipſa eſt.

NOMI. Gre. Μολλισσόφιλλον. Lat. *Meliſſophillum*. Ital: *Meliſſa cedronella, & aranciata*. Lat. *Melitena aut apiaſtrum*. Arab. *Bederangie, & Bederangi, & Marmacor*. Germ. *Meliſſen*. Spag. *Torongil, & Hierua cidrera*. Franz. *Meliſſe, & poncirade*. Lat. *Citrago*.

FORMA. E' pianta volgatiſſima, & di buono odore, & perche reſpira dell'odor del Cedro ſi chiama cedronella. Hà i fuſti, & le frondi ſimili à quelle del ballotte, ma maggiori, più ſottili, manco peloſe, & d'vn colore verde più chiaro: hanno odore di pomo Cedro.

LOCO Seminaſi per tutti gli horti, & naſce ſpontaneamente ne i colli, & ne i monti, lungo le ſiepi.

QVALITA'. E' calda & ſecca nel ſecondo grado.

VIRTV'. *Di dentro*. Le frondi cotte in vino, & beuute giouano à i morſi di quei ragni, che ſi chiamano falangi, & parimente à i morſi de gli ſcorpioni, & à i morſi de i cani. Beuute inſieme con nitro giouano alle prefocationi dei fonghi maleſici, & à i dolori delle budella: Dannoſi in lettuario à gli aſmatici, percioche purgano il petto, confortano il cuore, ſcaccian la malenconia, giouano à quelli che hãno il mal caduco, & conferiſcono quaſi à tutte l'interne indiſpoſitioni del corpo. Hà la Meliſſa proprietà mirabile di rallegrare, & di confortare il cuore conferiſce à gli ſtomachi frigidi & humidi, fà digerire, apre l'oppilationi del ceruello, & gioua à quelle debolezze di cuore, che impediſcono il ſonno. Rimuoue il batticuore, le falſe ſollecitudini, imaginationi, & fantaſie, che cauſano gli humori malenconici, & la flemma aduſta. Ha virtù leggiermente ſolutiua; ma tanta però, che baſta per ſoluere da gli ſpiriti, & dal ſangue ch'è nel cuore, i vapori malenconici. L'ACQVA lambiccata à bagno caldo dalla meliſſa, infuſa per vna notte in vin bianco, vale à tutte le coſe predette. Gioua alla prefocation della madrice, à i dolori dello ſtomaco, & de gli inteſtini: & al batticuore, preſane alla quantità di due ò tre cucchiari à digiuno: percioche reprime gli ſpiriti, che da cattiui cibi aſcendono al cuore. Gioua à i diffetti del gorgozzale, & alla cancrena, & fà la viſta corta.

VIRTV'. *Di fuori*. Le frondi impiaſtrate con vino giouano al morſo de gli animali veleneſi, al che gioua ancora il fomentarſi con la loro decottione, la quale è buona medeſimamente per farui ſeder dentro le donne, che non ſi purgano. Gioua lauandoſene la bocca à i dolor de denti, & fanſene criſtie-

ri per la dissenteria; le frondi impiastrate in sù le scrofole le risoluono. Mondificano l'vlceri,& messe in sù le gionture ne leuano i dolori. Cotte in vn sacchetto con fiori di Camomilla in acqua,ò in vino, gioua applicato à i dolori,alle prefocationi, & all'vscita della madrice,& prouoca i menstrui, & mitiga questo sacchetto i dolori de i lombi,& di tutti i membri. L'ACQVA stillata da queste frondi; sana tutti i vitij della pelle,& conferisce à i morsi de i ragni,de gli scorpioni, & de i cani rabbiosi. Messa quest'acqua nel vino torbido lo rischiara;e gli da buon sapore. Aspersa sopra le carni, le difende dalle mosche, & dalla putrefattione. La medesima conforta lo stomacho il ceruello,& il colore,& caccia via gli humori malenconici.

MELISSA COSTANTINOpolitana prima.

Cuncta venena fugat gustu sed amara MOLVCCA *est*
Viribus atque suis iuuat anxia corda, medetur
Atque vteri vitijs.

NOMI. Lat. *Molucca prima*. Ital. *Melissa Costantinopolitana prima.*

FORMA. La prima molucca è senza spine con frondi simili alla melissa:ma più piccioli,senza odore di cedro. Fà in vece di fiori certi campanelli di colore herbaceo,dentto à i quali sono tre semi triangulari. Fà molti fusti.

LOCO. Ritrouasene hora in molti giardini, venuta di Costantinopoli.

QVALITA'. E' aperitiua,& assottigliatiua,& hà facoltà di astergere,& riscaldare.

VIRTV'. *Di dentro.* Apre le oppilationi,assottiglia i grossi & tenaci humori, gioua allo stomacho infrigidito, & lo mondifica da putridi humori, & gioua mirabilmente contra i veleni,& contra il morso de gli animali velenosi beuuta in poluere,ò cotta con vino,ouero stillatane L'ACQVA, la quale conferisce al trabocco del fiele, & ammazza i vermini del corpo,& dassi vtilmente nelle febri pestifere.

VIRTV'. *Di fuori.* Conferisce mirabilmente impiastrata à i morsi de gli animali velenosi, & alle posteme maligne.

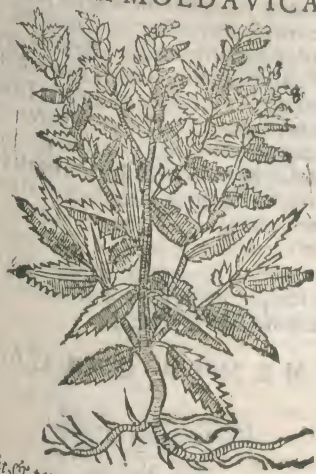
MELISSA COSTANTINOpolitana seconda.

Cuncta venena fugat ceu prima, secunda MOLVCCA.
Anxia corda iuuat, vitijs vterique medetur.

NOMI. Lat. *Molluca*. Ital. *Melissa Constantinopolitana seconda.*

FORMA'. Hà le foglie maggiori dell'altra [illegible] negre,& è sù per il fusto spinosa.

QVALITA', & VIRTV'. Hà le facoltà, & [illegible] tù dell'altra; percioche gioua mirabilmente al [illegible] & à i diffetti della madrice.

MELISSA MOLDAVICA.

Calfacit,& tenuat, reserat, siccatq; secundo
Ordine,& incidit debinc MOLDAVICA MELISSA
Et similes vires retinet per cuncta melissæ.

NOMI. Lat. *Melissa moldauica.* Ital. *Melissa,* & *Cedronella moldauica.*

FORMA. Fà i fusti alti due gombiti, quadrati, rossigni, & ramosi, con frõdi di ortica, mà molto minori. Fà i fiori nella sommità de i fusti porporei, simili à quelli della saluia, che fanno vn giro frà le foglie. Tutta la pianta hà odor di cedro. Hà vna sola radice con molte fibre.

LOCO. Seminasi ne gli horti: ma la prima volta fù portata da Moldauia, doue nasce spontaneamente.

QVALITA'. E' calda, & secca nel secondo grado, apre, assottiglia, & è incisiua.

VIRTV'. Hà le facoltà della Melissa, & perciò conforta lo stomacho, il ceruello, il cuore, & la madrice, & conferisce à i veleni, & à morsi de gli animali velenosi.

Fassi vna quintà essentia mirabile à tutte le cose predette delle foglie di questa pianta, tagliandole minute, mettendole in vna boccia, con vino bianco dentro, che l'auanzi due dita, & chiusa bene si lascia per alquanti giorni stare al sole, poi si caua fuori, & sene caua tutta la sostantia con espressione, poi vi s'aggiungono noue foglie, & fassi il medesimo tre volte. Finalmente si stilla questo vino in lambicco di vetro fino, che la residentia del fondo sia ridotta à spessezza di mele, la quale si conserua: data vna dramma di questa quinta essentia in brodo di pollo ò in acqua cordiale, gioua alle cose predette, & conferisce alla peste, & alle contagioni pestifere.

M E L L O N I.
Peponi.

MELONI INDIANI.
Pepone Indiano.

M E N T A.

Astringit MENTA, *exiccatque,& calfacit, atq;*
Singultus sedat, vomitus, coleras que, necatque
Hæc ventris tineas,& sistit sanguinem,& inde
Instimulat Venerem, turgentes lacteque mammas
Compescit, stomachis est utilis, atque coire
Lac in ventriculo nunquam, sinit immergantur
Si lacti folia, est non nulla & gratia in illa
Pro condimentis, tum suppurata repellit;
Cum sale deinde canum morsus iuuat illita vuluæ.
Præ coitu admota hinc conceptus impedit; eius
Et styllatitias lymphas si lintea mammis
Ex primo partu admoueant concreta frequenter
Lactis compescunt; olfactumve excitat inde
Hæc animum: mire manantiaque vlcera sanat
In capite infantis.

NOMI. Gre. ἡδύοσμος. Lat *Mentha.* Ital. *Menta.* Arab. *Nahanaha.* Germ. *Munz.* Spag. *Hierua buona,& ortelana.* Franz. *Mente.*

SPETIE. E' la menta di due spetie, cioè domestica, & saluatica, & la domestica è di due sorti, cioè maggiore, & minore.

FORMA. La maggiore è pianta odorata; ha le foglie di saluia, ma minori, per intorno dentate con molti fusti nella sommità de i quali produce i fiori spicati, porporeggianti, & pelosetti. E' pianta molto viuace, percioche seminata vna volta ne gli horti non sene può mai più stirpare. La minore fà le foglie più picciole, più acute con fusti, & fiori rosseggianti molto odorati.

LOCO. Seminasi per tutti gli horti, la domestica, & la saluatica, si troua per le campagne.

QVALITA'. E' al gusto acuta, & ne i suoi temperamenti calda nel terz'ordine, & parimente secca, è alquãto amaretta, & acerba, & è cõposta di parte sottili. Ha facoltà di scaldare, di ristagnare, & di dissec-

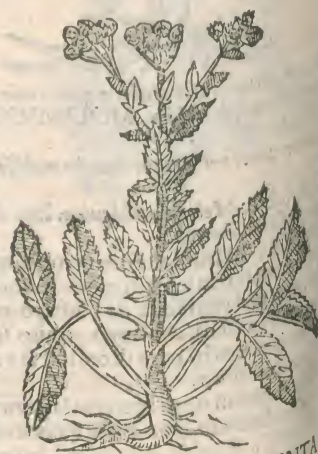
care. La faluatica è più potente che la domeftica, & la menta che hà le foglie crefpe è migliore di tutte.

VIRTV'. *Di dentro*. Il fucco beuuto con aceto, riftagna il fangue, leua la naufea dello ftomaco, ammazza i vermini tondi, & ftimola venere. Beuuti tre rami di menta, con fucco di melagrani forti raffrenano il finghiozzo, il vomito, & la colera. E' vniuerfalmente la menta grata allo ftomacho: & vfafi in molti modi ne i condimenti. Eccita venere, & conforta i membri. L'odore corrobora il cerebro, & la memoria. L'ACQVA, ftillata da tutta la pianta beuuta al pefo di quattr'oncie riftagna fecuramente il flusfo del fangue del nafo, & fauorifce le forze veneree, & fa tutti gli effetti che fà la menta ifteffa. Diftillafi queft'acqua dalle foglie, & da i fufti tagliati minutamente beuuta al pefo di tre oncie mattina e fera corrobora lo ftomacho, aiuta la concottione, apre l'oppilationi del fegato, della milza, & le vie dell'vrina, fà buono appetito, ferma il finghiozzo, & il vomito tanto prefa di dentro quanto applicata di fuori. Lauandofi con effa la bocca, gioua alle gengiue, & fà buon fiato. Purga la madrice beuendola, ò applicandola alle parti da baffo: Gioua alle mammelle indurate, che applicataui diffolue il latte apprefoui. Vale à tutte le rotture interne, & gargarizata con ruta, & coriandro fà ritornar al fuo luogo l'vuola rilaffata. Sana la rogna de i fanciulli, fe fi lauino con effa, ò con la decottion dell'herba fatta in liffia. Beuuta ammazza i lumbrici, & rifcalda, e conforta lo ftomacho frigido.

VIRTV'. *Di fuori*. Il fucco, ò l'acqua meffo in sù la fronte mitiga i dolori del capo, rifolue le poppe che s'enfiano per il parto, ouero per troppo abondanza di latte. Impiaftranfi con fale a i morfi de cani le frōdi verdi ò fecche. Le medefime applicate al cuore infieme con la faturegia, leuano via il fingulto, & le ventofità. Il fucco diftillato nell'orecchie con acqua melata, gioua à i dolori di quelle. Meffa la menta nella natura delle donne gioua alla ventofità della madrice. Stropicciata in sù la lingua, ne leua l'afprezza. le frondi meffe nel latte non lo lafciano apprendere, la menta odorata eccita nelle fincopi, & fanano l'vlceri della tefta de i fanciulli le frondi applicate. Sana applicata le volatiche. L'ACQVA lambiccata da tutta la pianta, & così le frondi faffi della menta vn'OLIO come quello della ruta, il quale rifcalda, & corrobora lo ftomaco infrigidito, & indebolito. Sana il finghiozzo & riftagna il vomito, eccita l'appetito, & aiuta la digeftione. Et faffi con menta domeftica & olio Onfacino. Fannofi della menta due firoppi, cioè il maggiore, & il minore, & l'vn & l'altro confortano lo ftomaco, & il fegato, aprono l'oppilationi, & leuano via tutte le infettioni della pelle, fermano la naufea, il vomito, il finghiozzo, & il fluffo del ventre. Non è merauiglia fe al tempo antico nel tempo della guerra era prohibito il mangiar la menta, & per quefto Ariftotile lafciaffe fcritto.

Mentham ne comedas nec plantes tempore belli.

Percioche eccitando la libidine, era da fuggirla, che per il frequēte vfo delle cofe veneree per gagliardiffimo che vn fi fia s'indebolifce, fi confuma, & s'inuecchia, & ritrouafi non folo delle forze, & del corpo debole: ma dell'animo ancora, tutte cofe che repugnano alla gagliardezza, & all'audacia. La decottione della menta, libera da i dolor colici, & molti affermano hauer prouato, che il cafcio non fi corrompe ne fi putrefà vngendolo col fucco, ò con la decottione della menta, ò mettendola frà effo. Mancando il feme fi può impir l'orto di menta, pigliando le cime tenere del mentaftro, & con le cime all'ingiù trapiantarlo che produrrà la menta. Il fucco della menta vnto alle tempie mitiga il dolor della tefta, & l'herba tenuta in mano, fana le volatiche.

MENTA GRECA.

GRÆCA *veteri morbis confert* MENTA, *effugat atque*
Serpentes: aperit, iecorisq; obstructa, necatq;
Lumbricos, lotiumq; ciet; prodestq; lieni;
Calfacit, & ficcat, tenuatq; abftergit & inde
Hæc caput, et stomachum corroborat: ipfaq; ...
Obftructis confert, vomitum quoque fiftit, habet
Tergendi vires, vnde hac lentigo fugatur.

NOMI. Lat. *Mentha Græca*. Ital. *Menta greca, Saluia romana, Herba di fanta Maria, Laffuica, Cofto hortenfe, balfamita maggior*. Ted. *Frauen Kraut*. Franz. *Coch. Ment Saracenice*.

FORMA. Nafce con frondi più larghe, & più lunghe della faluia, di color verde chiaro, che nel verde biancheggiano, fa i fufti alti vn gombito, & qualche volta maggiori: nelle cui fommità fono i fiori gialli, come nel tanaceto, quantunque minori, le foglie fono per intorno dentate: è pianta in ogni parte amara, & d'odore graue, & acuto.

LOCO. Ritrouafene copiofamente in tutti i giardini.

QVALITA'. E' calda, & fecca nel fecondo grado.

do. Onde hà facoltà di scaldare, di disseccare, aprire, assottigliare, astergere, prouocare, & corrompere.

VIRTV'. *Di dentro*. Mangiate con pane nel principio del pranzo tre foglie di questa pianta, confortano lo stomacho, eccitano l'appetito, aiutano la digestione, & giouano grandemente à quelle donne, che patiscono prefocation di madrice. Gioua parimente tutta la pianta à i diffetti della madrice, & à gli hidropici. Imperoche scalda il fegato infrigidito, & apre le sue oppilationi. Vsano le donne di metter le foglie nelle focaccie, & metter il spico nelle frittate, che giouano loro per i malori della Madrice. Altri inuoltano le foglie fresche nella pasta di farina liquida, & poscia ne fanno fritelle nell'olio, ò nel butiro, & se le mangiano con gli altri cibi: Il succo di questa pianta beuuto ammazza i vermini del corpo: & gioua alla frigidità della madrice, & corrobora lo stomacho: & ristagna i vomiti, gioua alle oppilationi, & conforta la testa. La radice presa al peso d'vna dramma ò due con vino gioua à quelli, c'han mangiato il lepre marino, à chi è stato morso da Rospi, ò hà preso l'oppio: gioua alla dissenteria, & à i dolori di corpo: Il seme ammazza i vermini. La decottion delle foglie rompe, & caccia fuor le renelle. La CONSERVA fatta delle foglie con zuccaro, vale à tutte le cose predette.

VIRTV'. *Di fuori*. Il succo applicato corrobora lo stomaco, & ristagna i vomiti. Vngesi il medesimo con olio irino ne i diffetti della milza: Scaldata l'herba con vin biànco, & messa sopra al pettinicchio, prouoca l'vrina. Et spegne le lentigini, & altri diffetti della pelle ongendosi sopra il succo la sera. Facendosi fomento ò sedendosi nella sua decottion prouoca i menstrui. Et le frondi applicate con acqua piouana risoluono le scrofole. Sparsa questa pianta per terra, ò facendone profumo scaccia i serpenti.

MENTA ROMANA.
Menta Greca.

MENTASTRO.

MENTASTRVM *à partu famellas purgat, itemq;*
Occidit partus; lumbos iuuat, atque podagras;
Confert torminibus, colique doloribus; inde
Expellis tineas domat & quæcunque venena,
Suffusos & felle iuuat; strumiq; linitur,
Somnia tum veneris prohibet: tum scorpius illud
Effugit; aduersusq; ictus potatur, & eius
Et scolopendræ: succus stillatur in aures,
Si quis in aure habeat vermes.

NOMI. Greci ἡδύοσμος ἄγριος. Lat. *Mentastrũ, Menta syluestris*. Ital. *Mentastro, Menta saluatica*. Ted. *Vuild munz* Franz. *Mente cheuahne*.

FORMA. Produce le frondi molto maggiori della menta, più pelose, & più bianchiccie. Fà i fusti alti vn gombito, & i fiori spicati, porporeggianti, con peluzzi attorno, con gagliardo odore.

LOCO. Nasce in luoghi acquastrini.

QVALITA'. E' caldo, & secco quasi nel terzo grado.

VIRTV'. *Di dentro*. Hà ancora il Mentastro le sue proprie virtù. Imperoche beuuto purga le femine di parto, & dassi la sua decottione vtilmente à bere à coloro, che sono stretti di petto, & spirano malageuolmente, & à chi patisce dolori di corpo. Beuuto gioua à coloro, che si corrompono la notte in sogno. Dassi ancora con non poco giouamento à bere nel trabocco di fiele; Beuuto con aceto ammazza i vermini del corpo. Le foglie beuute vagliono à i morsi di tutti gli animali velenosi. Per il suo graue odore non è in vso ne i cibi, se non da i pescatori, nell'amenissimo Lago di Belseno.

VIRTV' *Di fuori*. Sparso per terra, ouero fattone fumo, caccia via i serpenti, & le pulci. Mettesi il succo vtilmente nelle orecchie verminose. Il succo ongendone i Testicoli gioua à coloro, che si corrompono la notte in sogno: Et gioua alle scrofole vngendole con esso caldo. Le foglie applicate vagliono à tutti i morsi de gli animali velenosi. L'ACQVA stillata da questa pianta vale à tutte le cose predette, che vale l'acqua della menta domestica, & più valorosamente, per esser questa menta saluatica, in tutte le cose della domestica più potente, gioua beuuta mattina e sera al peso di tre oncie, al trabocco del fiele, leua il fetor della bocca, che produce da denti guasti. Tirata sù per il naso purga la testa da cattiui humori, beuuta doppo il bagno gioua à quei, che sono rotti.

MENTVCCIA.
Calamento.

MEO.

Est calidum, siccumq; MEVM lotiumq; ministrat,
Vrinamq; mouet infantibus, extrahit inde
Menstrua, & emendat vessicæ angusta, leuatq;
Tum Renum vitia, infarctus iecoriq; caputq;
Tentat, & inflata è stomacho mirè excutit, atque
Tormina, vuluarum & noxas: & pectoris inde
Effluxus sistit.

NOMI. Gre. μῆον. Lat. *Meum*. Ital. *Men. Imperatrice*. Arab. *Mis*.

FORMA. Hà le foglie, e'l fusto simile à l'Aneto, & più all'asparago, i fusti alti due gombiti, le radici, nere, lunghe, ritorte in parte, & in parte diritte, acute, & d'vn'odore, che spira tra il graue, e'l soaue, di sapore, dolcetto, che tira nell'acuto. I fiori sono bianchi in ombrelle, e'l seme come il Cimino,

LOCO. Nasce ne i monti, & ne i colli aprici in Puglia, & Spagna.

QVALITA'. E' caldo nel terzo grado, & secco nel secondo. Hà facoltà d'incidere, di digerire, & d'aprire. La radice è in vso.

VIRTV'. *Di dentro*. La radice cotta ò cruda vtilmente si beue nelle oppilationi delle Reni, & della vessica. Vale nella difficoltà dell'vrina, risolue la ventosità dello stomacho, & i dolori del corpo, & dassi nel medesimo modo per l'infirmità della madrice. Trite queste radici con mele in forma di lettuario, giouano ne i dolori delle gionture, e ne i catarri, che discendono al petto. Prouocano i Menstrui & l'vrina queste radici, ma toltone per bocca più del douere, fanno doler la testa, imperoche per esser elle più calde, che secche, portano sù al capo vna certa crudetta humidità, insieme con vna calidità ventosa, & così gli nuoce.

VIRTV'. *Di fuori*. Queste radici sedendosi nella lor decottione calda prouocano i menstrui; Impiastrate in sù'l pettinicchio, prouocano l'vrina à i fanciulli. In cambio di queste si possono vsare le radici dell'Appio.

MERAVIGLIA DI SPAGNA.

MIRA *hæc in flore est varios induta colores,*
Quæ Medicos inter nondum descendit in artes.

NOMI. Lat. *Herba Magnæ admirationis*. Ital. *Merauiglia di Spagna. Scarlatica Gelsomini di Spagna*.

FORMA. Hà le foglie dell'amaranto, & i fiori ò tutti gialli, ò tutti rossi, ò parte rossi, e parte gialli. Pianta veramente di gran merauiglia, la quale ancora non è venuta in vso della medicina. Fà il seme nero, & già si semina per tutta Italia; venuta di Spagna.

MERCORELLA MASCHIO.

MERCORELLA FEMINA.

MERCVRII *iumentum duplex ſit* MERCV-
RIALIS,
Mas etenim Mares fæmellas fæmina gignit,
Stranguriæ vuluæ,& veſſicæ eſt vtilis, aluum
Soluit,Thoracem purgat menſesq; ſecundasq;
Excitat: & tollit verrucas; inde trahitq;
Bilem,ſed ſtomachum lædit: morboque medetur
Regio; & inde malis ſerpentibus auxiliatur.

NOMI. Gre. λινοξάτις. Lat. *Mercurialis*. Ital. *Mercorella*. Germ. *Bingel Kraut*. Spag. *Mercuriale,& vrtigamirta*. Fran. *Mercur.*

SPETIE. Ritrouaſene di due ſorti, cioè maſchio, & femina.

FORMA. Hà la mercorella frondi di baſilico, produce il fuſto alto vn gombito, & qualche volta ramuſcoloſo nella cima: ſono le ſue frondi minori del baſilico. Hà frequentiſſimi nodi, & molte cauità d'ali. Il ſeme gli pende da i nodi, & nella femina è più racemoſo, che nel maſchio: nel quale appreſſo à i nodi è raro, breue, & ritorto: & nella femina ſciolto, & bianco. Le frondi del maſchio ſono negre, & quelle della femina ſono bianche. La radice, la quale è ſottile non è di valore alcuno.

LOCO. Naſce nelle campagne & in luoghi coltiuati, ne gli horti, nelle vigne, & nelle rouine de gli edificij.

QVALITA'. E' calda, & ſecca nel primo grado.

VIRTV' *Di dentro*. Mangiaſi l'vna, & l'altra tra gl'altri herbaggi per ſoluere il corpo. La decottione de l'vna, & dell'altra fatta nell'acqua, & beuuta ſolue la colera & gli humori acquoſi. Metteſi ancora vtilmente ne i cliſteri, & fanno le foglie di queſte i medeſimi effetti che le foglie di ſena. E' coſa marauiglioſa quello che ſi dice dell'vna, & dell'altra ſpecie, cioè che'l maſchio generi maſchi, & la femina femine: quando ſe ne beue il ſucco con ſapa, ſubito dapoi alla concettione: ouero che ſi mangino le ſue frondi cotte nell'olio, & ſale, ouero crudi con aceto. Beuuta la decottion delle foglie prouoca i menſtrui, & le ſecondine: & la medeſima fatta in brodo di gallo, ò di pollo è medicina molto ſalutifera nelle febri. La decottion del ſeme gioua manifeſtamente al trabocco del fiele.

VIRTV' *Di fuori*. Le foglie, ouero il ſucco cacciano i porri. Il ſucco meſcolato con aceto, & applicato, guariſce le ſerpigini, & le volatiche. Le foglie verdi, applicate per ſe, ò con aſſogna giouano à tutte le infiammaggioni, & humori. Credeſi che le frondi della femina meſſe nella natura da poi alle purgationi del menſtruo facciano ingrauidare di femina, & quella del maſchio di maſchio. Applicate le frondi à i luoghi naturali delle donne con mele, ouero con olio roſato, prouocano i menſtrui, & le ſecondine. Diſtillaſi il ſucco nelle orecchie de i ſordi vngendole poi con vino vecchio. Le frondi applicate al pettinicchiò, prouocano l'vrina. L'ACQVA ſtillata dalla mercorella al principio di Giugno, tirata sù per il naſo, purga la teſta, & vale à i catarri del naſo, de gl'occhi, & dell'orecchie. Gioua applicata con pezze alle cotture, & mitiga il dolor loro, beuuta la mattina al peſo di due oncie à digiuno, caccia fuori gli humori viſcoſi, & groſſi, & gli humori malenconici. Et con queſta, ò con la rugiada che cade ſopra le roſe; & ſopra i cauoli, ſi fà la Rodomanna benigna à pigliare, è facile à purgare i predetti humori, & la colera.

MIGLIO.

Exic-

Exiccat MILIVM, *refrigerat, atque dolores*
Sedat, & vrinam pellit: tum sistit & aluum;
Serpentum plagis imponitur, alit & ipsum,
Sed modicum, & pellit hoc tormina denique cun-
cta;
Et carnes seruat.

NOMI. Gre. μέλιχρον. Lat. *Milium*. Ital. *Miglio, & meglio*. Arab. *Ieuers, geguers, & giaures*. Ted. *Hirsz*. Spag. *Millo, & miyo*. Franz. *Mil, & Milet*.

FORMA. Il miglio produce le foglie come di canna, & simili à quelle del panico, & il piede alto assai più d'vn gombito, grosso come vn dito della mano, nodoso, & per tutto peloso. Le radici hà egli dure, & sparse, & le spighe aperte, & diuise in cima, inchinate verso terra, nelle quali sono copiosissime granella, tonde, salde, & vestite da sottil guscio, liscio, & gialleggiante, poco maggiori che di panico. Ritrouasene del bianco ancora.

LOCO. Seminasi nei campi in terreni grassi, stabbiati, & acquastrini.

QVALITA'. E' frigido nel primo grado, & secco nel principio del terzo.

VIRTV'. *Di dentro*. Nutrisce meno di tutti gli altri pani quel pane che si fà di miglio. Il miglio cotto con latte, ristagna il corpo, & prouoca l'vrina. Il pane della farina di miglio, fatto con certa arte (come sanno ben fare i fornari di Lombardia, & spetialmente i Veronesi) mangiato caldo come si caua dal forno lascia nel gusto vna certa dolcezza, che molti lo comprano, & se lo mangiano con diletto: & però non mancano huomini, che lo portano attorno per la Città gridando pane di miglio caldo, caldo. Ma se si raffredda, diuenta duro perdẽdo in tutto il suo buõ sapore. I Carbonari, & altri cittadini di boschi non viuono di altro, che di mangiar con il latte la polenta fatta di farina di miglio. Et si fortifica nelle fauche chi hauerà mangiato prima il pane del miglio, ne sarà offeso da veleni. La decottion di miglio si da per siroppo nelle febri lunghe per prouocare il sudore.

VIRTV'. *Di fuori*. Applicato al ventre il miglio caldo in vn sacchetto, mitiga i dolori colici, purche non procedino da oppilatione. Et messo arrostito caldo ne i sacchetti vale applicato à i dolori del corpo, & d'ogni altro luogo della persona. Messo il miglio ne i sacchetti di tela, & applicato, doue bisogna, dissecca senza mordacità, & risolue i dolori ventosi, & massimamente mescolato con sale, & con fiori di Camomilla. Il reubarbaro, il mecciocan, & altri medicamenti, che presto si corrompono, & si tarmano, sepolti nel miglio, si conseruano lungamente, come parimente fanno i Cedri, i Limoni, gli Aranci, & pomi granati: come fanno parimente le carni fresche; imperoche rauuolte in tela rara, & sepolte nel miglio, vi si conseruano assai bene per qualche giorno.

MIGLIO INDIANO.

INDICVM & *exiccat* MILIVM, *cohibetque* SAGINA
Dicitur & vulgo: refrigerat, atque resoluit:
Conficiunt panes ex eius rura fasina,
Concoctu haud faciles, qui nutrimentaque parua
Suppeditant; strumas hoc sanat gutturis, aluum
Astringit, rubra & muliebria flumina sistit.

NOMI. Lat. *Milium Indicum*. Ital. *Miglio Indiano, Sagina, Melega, & Sorgo*. Ted. *Sorgsamen*.

FORMA. E' vna spetie di biada, che produce il suo gambo simile alle canne; di modo, che quando è cresciuto fino all'vltima sua grandezza ne i campi, oue egli è seminato, non paiono altro che canne: come che le sue canne non siano di dentro vacue, ma piene d'vna midolla bianca simile à quella, che si troua nelle canne, di cui si fa il zucchero. Le mazzocchie del seme, che hanno nella sommità loro, sono grosse come pine domestiche, & qualche volta maggiori, di colore, che nel rosso nereggia, ouero mente del tutto son nere, tutte cariche di numeroso seme.

ſeme, il quale ſerue più per dare à i colombi, & alle galline, che per altro.

LOCO. Seminaſi ne i campi bene arati, & ſtabbiati.

QVALITA'. E' frigido, & ſecco come il miglio, riſtringe, & riſolue.

VIRTV' *Di dentro*. Del ſeme fanno i villani farina, & di quella pane aſſai zotico, & ruuido, bene è vero che ſe ne troua vna ſorte miglior dell'altro, ch'è bianco, ſi ſpoglia più facilmente dal guſcio. & fà miglior pane. Beuuto in vino roſſo, ò in latte di capra, ferma tutti i fluſſi del vẽtre. Faſſene vn medicamento per il gozzo, ò gauaccio in queſto modo. Piglianſi dieci cannoni delle ſue canne, lunghi quanto è la diſtanza da vn nodo à l'altro, & cauaſene fuori la midella, & abbrucciaſi in cenere inſieme con vna ſpugna nuoua ben colorita, & ben ſerrata inſieme, & aggiuntoui dapoi dodeci grani di pepe crudo ſe ne fà poluere, al quale ſi aggiunge vna oncia di farina di grano, & incorporaſi ogni coſa con vno vuouo, & faſſene paſta, della quale fattane poi vna focacietta, ſi cuoce in sù'l focolare ſotto la cenere; diuideſi queſta come è cotta in ſei parti, & ſe ne piglia vna ſera sì, & l'altra nò, nell'andare à dormire, vna parte maſticandola bene, & inghiottendola ſenza bere, & così ſi va facendo ſin che mangino tutte ſei quelle parti; ma biſogna cominciare à far ciò doppo la quintadecima della luna, il primo giorno che comincia à ſcemare. Et ciò ſi faccia per tre ò quattro lune. I fiori roſſi delle pannicole della meliſſa beuute in poluere con vin roſſo riſtagnano i mẽſtrui roſſi delle donne: & i fiori delle pannicole bianche riſtagnano i bianchi: Et vagliono ancora alla diſſenteria, & à i fluſſi del corpo, & il medeſimo fanno i guſci de i grani fatti in poluere, incorporati con torlo d'ouo cotto, mangiati à digiuno.

MIGLIO DEL SOLE.
Lithoſpermo.

MILLEFOGLIO.

Sanguinis ad miſtum FOLIIS à MILLE *vocata*
Præſtat; & aſtringit, quapropter vulnera iungit,
Vlceribuſq; ſimul prodeſt; dentumque dolores
Mitigat, venantes menſes compeſcit & alba
Excrementa vteri, gonorrhæaſque; iuuatque.
Tum dyſſentericos, plagas vetereſque recenteſque
Eximit eſt vſus contra, tum fiſtulam itemque
Sanguinis effluxum.

NOMI. Gre. στρατιώτης Μιλίφιλλος. Ital. *Millefoglio*. Lat. *Stratiotes Millefolium*. Ger. *Garben*. Spag. *Millhoyas yeuca*. Franz. *Mille fueille.*

SPETIE. Ritrouaſene del maggiore, del minore, & dell'aquatico.

FORMA. E' picciola pianta, alta vn palmo, con fuſti sù per i quali ſono le frondi ſimili quaſi alle penne di piccioli vccelli, & ſimili molto à quelle del Cimino ſaluatico, con ombrella di fiori bianchiſſimi, quantunque alcune volte nel bianco roſſeggino: produce da vna ſola radice, hora quattro, hora cinque, & hora più fuſti. Il che dimoſtra che'l millefoglio, che è in commune vſo, ſia lo ſtratiote miriofilo, imperò che queſto fà vn gambo tenero, & ſolo, che naſce nelle paludi con copioſe, & liſcie frondi, ſimili à quelle del finocchio. Il maggiore fà le foglie molto maggiori, ſimili à quelle del tanaceto con grand'ombrelle, peloſette, con fiori che nel bianco porporeggiano di non ingrato odore.

LOCO. Naſce ne i campi non coltiuati, ne i prati, & lungo le vie. Il maggiore naſce nei monti, & ne i colli.

QVALITA'. Il terreſtre ſtratiote hà alquanto del coſtrettiuo, il perche è conſolidatiuo, & conglutinatiuo.

VIRTV *Di dentro*. Daſſi con vtilità grande il ſucco del millefoglio à bere ne gli ſputi, & vomiti del ſangue, & in tutte le rotture intrinſeche delle vene, come ancora ne gli antichi fluſsi de i menſtrui, & il medeſimo fà la poluere dell'herba ſecca, beuuta con acqua di piantagine, o di conſolida maggiore. La medeſima meſſa dẽtro nel naſo vi riſtagna il fluſſo del ſangue, & metteſi con non poco giouamento inſieme cõ il ſucco della freſca ne i cliſteri, che ſi fanno per la diſſenteria. La freſca peſta, & meſſa nelle parti più ſecrete delle donne, riſtagna il fluſſo de i menſtrui. Peſto con i ſuoi fiori bianchi inſieme con l'ombrella, & beuuto con la ſua iſteſſa ACQVA, oueramente con latte di capra riſtagna ne gli huomini il fluſſo ſeminale, & nelle donne i menſtrui bianchi. Il che però fà egli beuuto inſieme con coralli roſsi, ſuccino, & limatura d'auorio. La poluere del millefoglio, beuuta al peſo d'vn'oncia, inſieme con vna drãma di bollo armeno nel latte vaccino per tre giorni continui, gioua efficacemente à coloro che vrinano il ſangue. Daſsi la decottione vtilmente à bere con poluere di fiori di lambruſca per riſtagnare i vomiti. Il millefoglio peſto con acqua, & ſale, ouero con aceto, daſsi vtilmente à bere à coloro che

ſon

ſon precipitati da alto, & vale alla difficultà dell'vrina, à diffetti della veſſica, & à gli aſmatici data con acqua melata.

VIRTV'. *Di fuori.* Libera dall'infiammaggioni le ferite freſche, applicata verde, ò ſecca. E' in grand'vſo all'vlceri vecchie, & alle nuoue, al fluſſo del ſãgue, & alle fiſtole. La pianta freſca, peſta, & applicata sù'l pettinicchio riſtagna il fluſſo de i menſtrui. Le foglie freſche mitigano il dolore de i denti, & il medeſimo fà la radice parimente maſticata, & tenuta vn buon pezzo di ſotto al dente che duole. L'ACQVA ſtillata dal milleſoglio alla fin di Maggio beuuta al peſo di quattro oncie à digiuno riſcalda lo ſtomacho infrigidito, ammazza i vermini, & fà tornare il colore à quei che l'hanno perduto per troppo ſangue vſcito. Gioua alle ferite freſche, facendone lauanda con eſſa.

MILLEMORBIA.

Leggi Scrofolaria.

MINVTI PENSIERI.

Iacea.

MIRABOLANI.

Tuta MIRABOLANVM *eſt inter medicamina, confere*
Adiecur, ad renes ſtomachumq; & viſcera; fræna,
Scammonium tùm quæ medicamina ferre laborẽ
Deijciendo ſolent, obſtructis non datur vnquam.

NOMI. Lat. *Mirabolanum.* Ital. *Mirabolano.* Arab. *Dalegi.*

SPETIE. Cinque ſono le ſpetie de i mirabolani nell'vſo della medicina, cioè citrini, chebuli, indi, emblici, & bellirici: i quali tutti ſono diuerſi di forma; come anco di facoltà; & però è da penſare che più preſto ſieno frutti di diuerſi alberi, che d'vn ſolo; imperoche veramente ſono cinque ſorti di diuerſi arbori, i quali naſcono più di cento leghe diſcoſto l'vn dall'altro.

FORMA. I mirabolani citrini ſono ritondi, & l'arbore loro hà le foglie come il ſorbo. L'arbore delli emblici, hà le foglie minutamente inciſe della grandezza della palma. Gl'Indi ſono d'otto anguli, & fan le foglie ſimili al perſico. Sono queſti arbori della grandezza del pruno, onde da molti ſi chiamano pruni.

LOCO. Naſcono in Goa, in Battecala, in Malauar, & in Abul, nel regno di Camabaia. I Chebuli naſcono in Biſnager, in Decan, in Guzerate, & in Bengala. Quelli che ſi portano ſecchi in Portugallo, la maggior parte vengono d'vn paeſe, ch'è fra il Dabul, & Cambaia.

QVALITA'. Eſſendo i mirabolani al guſto aſtringenti, & acidi come ſorbe immature, ſi può giudicare, che ſieno frigidi, & ſecchi, & conſtrettiui.

VIRTV'. *Di dentro.* Connumeranſi i mirabolani tra le medicine benedette: percioche quantunque ſieno ſolutiui non debilitano, anzi che confortano lo ſtomacho, & le viſceri, preparando, & ritirando inſieme tutte le parti loro, che foſſero laſſe, & confortano il cuore, il fegato, & tutto il corpo. Solo queſto nocumento hanno in loro, cioè che aumentano l'oppilationi. Et però non ſi danno à gli oppilati, ne à coloro, che ſon diſpoſti à cadere in tal diffetto. Sono i Mirabolani veramente la preparatione di tutte le medicine acute, ſolutiue, & però vtilmente ſi mettono con la ſcamonea. I più lodati de i citrini ſono quelli, che ſon ben gialli, & tendono al quanto al verde, graui, pieni, gommoſi, groſſi di corteccia, & che hanno il lor oſſo picciolo. De i chebuli quelli ſono i migliori, che ſon più groſſi, di colore, che nel nero roſſeggia, di tal ſorte graui, che meſſi nell'acqua preſto vadano al fondo, & che hanno la corteccia groſſa. Ottimi ſono gli Indi, che ſono neri, che rompendoſi ſono di dentro ſaldi, & ben denſi, groſſi, graui, & ſenza oſſa. I migliori emblici ſon quelli, che ci portano in pezzi più groſſi, denſi, graui, & che hanno più polpa, & manco nocciuole. Eleggonſi i bellirici, groſſi, denſi, graui, & che habbiano groſſa corteccia. I Citrini, gli Indi, i Chebuli, & i Bellirici ſono frigidi nel primo grado, & ſecchi nel ſecondo; Ma gli Emblici ſono in amendue queſte qualità ſolamente nel primo. Rimuoueſi quel nocumento loro oppilatiuo, meſcolandoſi con coſe diuretiche, infondendoſi nel ſiero, & accompagnandoli con ſucco di fumoſterro, con aſſenzo, con agarico, con Reubarbaro, & con ſpigo: Stroppicianſi con olio di mandorle, ouero di ſeſamo, accioche diuentando onti ſi, non s'attacchino allo ſtomacho. Al che ſi ripara parimente dandogli con caſſia, con la Manna, & con i tamarindi. Daſſi la loro infuſione quando ſi cerca ſolamente di ſoluere: & la poluere, quando ſi vuole riſtagnare. Il che fanno tanto più valoroſamente, quanto più ſono macinati ſottili. Vſanſi ancora i mirabo-

rabolani conditi con zuccaro con assai buon successo; & i chebuli sono migliori de gli altri, che soluono manco, & più confortano le membra nutritiue: Ma i crudi fanno tutto il contrario. Cauasi L'ACQVA per lambicco da i mirabolani immaturi, la quale vale presa auanti al cibo al peso d'vn'oncia, al flusso del ventre, ò à la rilassation dello stomacho: L'vso dei mirabolani fà ringiouenire, & fà buon colore, & buono odore di tutto'l corpo: generano allegrezza, confortano lo stomacho, il fegato, & parimente il cuore: Conferiscono alle hemorrhoidi, & all'acuità della colera: Nel che sono assai più de gli altri valorosi i citrini: percioche la soluono, & conferiscono à tutti coloro, che hanno le complessioni calide. I chebuli soluono la flemma, chiarificano l'intelletto, & la vista, & massime quelli, che son conditi, che mondificano, & confortano lo stomacho: & vagliono nelle hidropisie, & nelle febri antiche. Gli Indi soluono la malinconia, & la colera adusta: conferiscono à i tremori, alla lepra: & alla febre quartana. Gli emblici soluono la flemma, & confortano molto il ceruello, il cuore, & lo stomacho, prohibiscono il vomito, & eccitano l'appetito: il che fanno ancora i Bellirici.

VIRTV' *Di fuori*. Stroppicciati in sù vna pietra con acqua rosata, ò con succo di finocchio, mondificano gli occhi, vi spengono l'infiammaggioni, & vi disseccano le lagrime. Triti in poluere con mastice, disseccano, & consolidano l'vlceri.

MIRASOLE.

Ricino.

MIRICA.

Abstergit, siccat, cædit, stringitque MIRYCA,
Celiacis prodest ambustis, atque lienem
Absumit, pollet pariter muliebria contra
Profluuia, & morbos à Regis nomine dictos,
Sputa cruenta simul, dentum sedatque dolores:
Et prodest pariter si quando phalangia mordent:
Alui tum sistit fluxus, inhibetque tumores:
Atque lienosas elephantiæ nomine lepras
Hæc dictas curat.

NOMI. Gre. Μυρίκα. Lat. *Myriea, Tamarix*. Ital. *Tamarigio*. Arab. *Tarfa, et Carfa*. Ted. *Tamarisc Ken*. Spag. *Tamaris*. Fran. *Tamarisc*.

SPETIE. Ritrouasene di due sorti, cioè domestica, & saluatica.

FORMA. La domestica fà le foglie simili à quelle del cipresso, ma più verdi, & fà il frutto simile alla galla, & cresce à notabile altezza, come fà ancora la saluatica trapiantata in luoghi domestichi. Ma queste hà le foglie simili à quelle della Sabina, ma più sottili, & più verdi: produce il frutto moscoso, come ancora il fiore.

LOCO. La domestica nasce in Egitto, & in Soria. La saluatica nasce per tutta Italia presso à i fiumi correnti, & nella riua del nostro Teuere sempre se ne ritroua in abondanza.

QVALITA'. E' il Tamarigio astersiuo, & incisiuo, & senza hauer troppo apparenza del disseccatiuo, è alquanto costrettiuo.

VIRTV' *Di dentro*. Il frutto della Mirica domestica adoprasi in cambio di galla nelle medicine. Dassi à bere vtilmente allo sputo del sangue, & parimente ne i flussi stomacali, in quelli delle dõne, al trabocco del fiele, & à i morsi di quei ragni, che si chiamano falangi: Hà la corteccia dell'vna, & l'altra le medesime virtù. Il vino della decottione delle frõdi, del legno, della radice, & del succo beuuto assotiglia la milza, & apre le oppilationi sue, & del polmone, delle reni, & della vessica. La decottion fatta in acqua beuuta continuamente gioua à gli sputi del sangue, à i morsi de i ragni, à i menstrui superflui, à i flussi del ventre; à quelli che patiscono di milza è vnico rimedio il vino in cui siano spẽti carboni accesi di Tamarice. L'ACQVA, che si tiene ne i canali fatti del trõco di Tamarigio lasciandoui bere i porci li sana dal male della milza, che contraggono al tempo della siccità grande, per mangiar troppo ingordamente i frutti de gli arbori, che stretti dal secco cascano in terra in gran quantitade. Sono stati curati alcuni leprosi per il lungo vso del bere la decottione di questa radice con l'vua passa. Onde si può credere, che nel mal franzese ageuolmente potrebbe questo legno succedere in luogo del legno santo. I rami del Tamarigio fattone decottione sminuiscono la milza. Dassi la corteccia de i rami à i morsi delle vipere. Beuendosi nelle tazze fatte da tornari del legno del tamarigio, gioua à coloro che patiscono i diffetti della milza. Al che gioua parimẽte il vino, fatto al tempo delle vendemie, con fogli, & rami teneri di Tamarigio. Le donne per l'vso del tamarigio diuentano sterili.

VIRTV' *Di fuori*. Sedendosi nella sua decottione, ristagna i flussi delle dõne, & lauãdosene la testa am-

ammazza i lendini, & similmẽte i pidocchi. Le scorze del tamarigio, & le cime tenere cotte in aceto giouano alla milza applicate, & tenendo in bocca detta decottione ò quella fatta in vino, mitiga il dolor de i denti. La cenere del legno ristagna applicata i flussi delle donne. Doue non si ritrouino galle si può vsare in suo luogo la corteccia del tamarigio. La cenere del tamarigio è valorosamente disseccatiua, & astersiua; onde fattane lessia, ammazza i lendini, & i pidocchi. La medesima cenere dissecca tutte l'vlceri, & sana le cotture del fuoco: per il che si mette vtilmente ne gli vnguenti, che si fanno per il mal franzese.

MIRIOPHILLO.

Non inflammari permittit MYRIOPHILLVM
Vulnera, quæ noua sunt; bibitur suspiria contra,
Difficile, & lotium, vessica, & tormina ab alto
Deiectis prodest; facit ad dentumq; dolores;
Eximijque vsus ad vulnera: vomere scissos.
Inde tum solidat neruos, rursusque reiungit.

NOMI. Gre. Μυριόφυλλον. Lat. *Myriophillum*. Ital. *Mirifillo*.

FORMA. E' vn gambo tenero, & solo, procedente da vna sola radice. Hà copiose frondi, liscie, simili à quelle del finocchio, onde si hà preso il nome. Il fusto rosseggia, è vario, & quasi artificiosamente polito.

LOCO. Nasce nelle paludi.

QVALITA'. E' tanto disseccatiuo, che salda le ferite.

VIRTV'. *Di dentro*. Dassi con acqua, & sale à bere à coloro, che sono cascati da alto.

VIRTV' *Di fuori*. Prohibisce l'infiammaggioni, che vengono nelle ferite fresche, quando vi si impiastra con aceto, tanto verde, quanto secco.

A

MIRRHIDE.

B

MYRRHIS *habet menseis vires partusq; trahendi*
Subuenit & Phthisi; delectamenta cibique
Affert; restringit quoscunque phalangia morsus
Intulerint: faciem si lædant, vlcera sanat;
Estque salutaris pesti; & virtute resistit
Ne quando ipsa adsint contagia lædere possint.

NOMI. Gre. Μύῤῥις. Lat. *Myrrhis*. Ital. *Mirriade*. Ted. *Vuildes Kersel, & Buschmonrem*. Fran. C *Peusil d'asne, Cicutaria*.

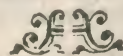
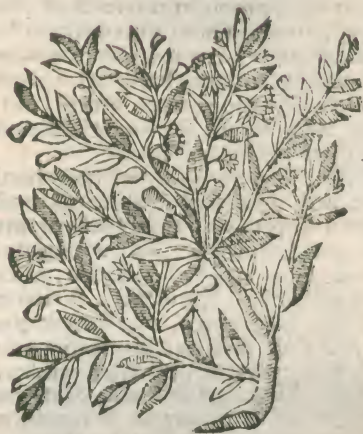
FORMA. E' molto simile nelle frondi, & parimente nel fusto alla cicuta: la cui radice è lunghetta, tenera, & tonda, soaue ne' cibi.

LOCO. Nasce ne gli horti, & in terreni coltiuati.

QVALITA'. Scalda nel secondo grado, & hà qualche poco del sottile, la radice è dotata di giocondo odore, dolce, & aperitiua.

VIRTV' *Di dentro*. La radice è soaue ne i cibi, beuuta nel vino: gioua à i morsi di quei ragni, che chiamano falangi: prouoca i menstrui, il parto, & le secondine; & purga le donne di parto, & caua fuori le materie del petto, & del polmone. Daisi cotta nelle beuande vtilmente à i tisici. Dicono alcuni, che beuendosi ogni dì due ò tre volte questa radice nel D vino, è salutifera nella pestilenza, e preserua da quella chi se la beue.

VIRTV' *Di fuori*. La radice masticata, & messa nelle concauità de i denti, vi mitiga il dolore, & fa così buon fiato, che occulta l'odore dell'aglio, & il puzzore della bocca.

MIRTILLO.

MYRTILLI fructus siccat, refrigerat, atque
Roborat, & cohibet; tum reprimit, atque medetur
Cœliacisque simul dyssentericisq; colore
Ceruleo inficiunt & bacca stamina; eduntur
Extinguuntq; sitim; nec edendo ingratus habentur
Hacibus.

NOMI. Gre. Καμυλμιρσίν. Lat. *Myrtillus*. Ital. Mirtillo. Ted. *Cidelbeer*. *In Trento nella Valle* Anania lo chiamano *Calauezza*.

FORMA. Produce il gambo, & i rami verdi, & le foglie quasi simili al bosso: ma più sottili, & minutissimamente intagliate per intorno. Sono i suoi fiori come campanelle, di color incarnato con alcuni filetti rossi nel mezo, da cui nascono le bacche, le quali, così nel colore, come nella grandezza, non sono dissimili da quelle del ginepro: ma però piene di vn succo vinoso, & al gusto bruschetto, con la sommità alquanto concaua, di colore, che nel ceruleo negreggia.

LOCO. Nasce ne i monti, & nelle selue.

QVALITA'. E' di qualità terrestre, refrigera, dissecca, corrobora, ripercuote, & constringe.

VIRTV' *Di dentro*. Dansi vtilmente le bacche fresche, & secche à mangiare à coloro, che patiscono dissenteria, ò flussi stomachali; mangiansi ancora dai pastori, & da molti altri, come le fragole: onde in Boemia publicamente si vendono sù le piazze: perche in vero, percioche non sono ingrate al gusto, che essendo acerbette, & vinose, estinguono la sete.

VIRTV' *Di fuori*. S'vsa questa pianta commodamente per il mirto, dal quale non è di virtù molto lontana. Vsano alcuni queste bacche per tingere filo, & carta di colore azurro, & l'vsano parimente i pittori.

MIRTO.

Vtilis est stomacho, atque oris commendat odorem,
Vrinamque ciet MYRTVS, *tum sistit, & aluum;*
Vlceribus prodest manantibus, atque caducæ
Vuluæ, igniq; sacro, vitijs sedisque, capillis
Et fluxis, eadem abstergit, compescit & ipsa
Sudores.

NOMI. Gre. μυρσίνη. Lat. *Myrthus*. Ital. *Mirto*, & *Mortella*, & *Mortina*. Arab. *Aes alas*, & *as*. Spag. *Murta*, & *Raiam*. Franz. *Meurte*.

SPETIE. Ritrouansi i mirti domestichi, & i saluatichi, & di quelli che fanno il frutto bianco, & altri nero. Ritrouansene ancora due altre spetie, cioè la tarentina così chiamata da Taranto città di Puglia, & la Essotica.

FORMA. Crescono i mirti domestichi alla grandezza d'vn'arbore, & hanno i lor rami sarmentosi, & arrendeuoli: la corteccia rossigna, & le frondi lunghette, grossette, & sempre verdeggianti, simili à quelli de i melagrani; quantunque più nere ne i neri, & più bianche ne i bianchi discernansi. Fà i fiori bianchi molto odoriferi. I bianchi, & i neri de i domestichi portano i lor frutti, li quali producono lunghetti, quasi simili all'oliue saluatiche assai maggiori de i saluatichi; imperoche il coltiuarli gli addomestica, & li empie d'humore. Il che non fà la durezza del terreno à i saluatichi, fra i quali ne sono, così de i bianchi, de i neri, come frà i domestichi. Non crescono i saluatichi così grossi come fanno i domestichi: ma per il più non facendo molto alto tronco, crescono partiti in varij, & diuersi sarmenti. I frutti hanno dentro piccioli, & numerosi noccioli. Il mirto tarentino produce le foglie molto più minori & più ferme del nostrano, & il frutto minore, più copioso, coronato nella cima d'vn colore, che nel nero porporeggia pieno di gran numero di seme bianco. I fiori fa egli bianchi simili al mirto volgare, & parimente odorati.

ti. Il mirto essotico, è hoggi in molti horti, & giardini d'Italia, cō foglie poco dissimili dal mirto commune, ma più appuntate, manco verdi, & così dense che occupano ogni minima parte de i rami, fà il frutto lunghetto, come il commune, & parimente i fiori. Il tarentino, l'essotico, seruono ne i giardini per far spalliere, siepi, & cappanne, per esser così venci-de, & arrendeuoli, che facilmente si lasciano intessere, & tirare in opere così fatte.

LOCO. Il domestico ritrouasi ne gli horti, nei giardini, nelle vigne, & ne i boschetti da vccellare, il saluatico nasce per tutte le riuiere del mar tirreno, & presso à qualche ameno, & dilettevol lagho, doue naturalmente per loro stessi nascendo, marauigliosamente prolificano, & quiui lieti. Il tarentino nasce in Puglia, & l'essotico si troua in molti giardini.

QVALITA'. Il mirto è pianta composta di diuerse sostanze: ma vince però in lei la qualità frigida, & terrestre. Hà ancora del sottile, & del caldo, & imperò disecca valorosamente. E' veramente non poca differenza, di più, & di manco facoltà constrettiua, tra le frondi, tra i germini, tra il frutto, & tra'l succo. Quello, che chiamano mirtidano, che nasce hora in sù'l trōco, hora in sù i rami à modo di gomma, tanto più valorosamente disecca, & constringe, quanto è egli delle predette parti più secco. Pestanlo alcuni, & fannone pastelli con vino. Le frondi secche assai più valorosamente diseccano che le verdi; percioche con queste si meschia vna certa humidità. Il succo si caua non solamente dalle frondi verdi, ma ancora dal frutto. Tutte queste cose hanno virtù di costringere, tanto applicate di fuori, quanto tolte dentro nel corpo.

VIRTV'. *Di dentro*. Dassi il seme verde, & secco ne i cibi, à gli sputi del sangue, & à i rodimenti della vessica. Fà il medesimo il succo, spremuto da i frutti freschi, & gioua allo stomacho, & al prouocar l'vrina. Beuuto con vino è vtile al morso di quei ragni, che si chiamano falangi, & alle ponture de gli scorpioni. Il Vino che si fà delle bacche del mirto, spremute, bollite prima alquanto, accioche non diuenti aceto, beuuto per auanti, non lascia imbriacare. De i frutti ben macinati quando son freschi, & ben maturi si fà vna mostarda ò vn sapore, il qual si può serbare in lungo, non poco aggradeuole al gusto per mangiare con gli arrosti; che conforta lo stomacho, & eccita l'appetito, & tutto che stittichi alquanto il corpo, conferisce nondimeno à i flussi dissenterici, & al superfluo menstruo delle donne: Le bacche prese in qual si voglia modo corroborano, & cōfortano il cuore, & conferiscono mirabilmente al tremore di quello. Abbrusciansi le foglie secche in vna pignatta cruda, & ben coperta, fin'à tanto, che diuentino cenere bianchissima, laquale lauata dipoi, & secca al sole, si può vsare in luogo di spodio, & di tutia. Fassi del succo de i frutti, & zuccaro lo siroppo mirtino, che è molto gioueuole in tutti i flussi.

VIRTV'. *Di fuori*. La decottione del seme fà neri i capelli. Il seme cotto nel vino, & applicato in

A forma di linimēto, guarisce l'vlceri dell'estremità [...] corpo. Mettesi ne gli occhi con fiore di [...] mitigare le infiammaggioni, & le fistole lagrim[...] La decottione sedendouisi dentro, gioua alle pro[...] pitationi della madrice, al budello del sedere, & [...] flussi delle donne. Mondifica la farfarella, le bro[...] & l'vlceri del capo, che vmigano, & prohibisc[...] cascar de i capelli, la decottion delle foglie è buona [...] per le gionture smosse, che difficilmente si con[...] dano. Fassene fomento vtilmente alle osse rotte [...] malageuoli da consolidare: mondifica le vitilig[...] Distillasi nelle orecchie, che menano la marcia, [...] bagnansene i capelli per farli neri. La medesima [...] virtù si ritroua nel succo. Le frondi peste, & app[...] cate con acqua, giouano all'vlceri humide, à i catar[...]

B di ciascuna parte del corpo, à i flussi stomachali [...] scolate con olio rosato onfacino, insieme con vin[...] vagliono all'vlceri serpiginose, & al fuoco sacro, [...] infiammaggioni de i testicoli, all'epinittide, & po[...] me del sedere. Secche, & trite in poluere s'i[...] strano vtilmente à i panarici, & pterigi delle dita. R[...] humidità delle ditella, & dell'anguinaglia. [...] gono il sudore nelle passioni del cuore crude, ou[...] brusciate, giouano insieme con cera alle cotture [...] fuoco, à i panaricci, & pterigi delle dita. Cauasi il [...] co delle foglie irrorate prima con vino vecchio [...] acqua piouana, & poscia pestandole, & poscia [...] mendole. Vsasi fresco; imperoche inuecchiando [...] guasta, & perde la virtù. Il Mirtidano è assai più [...] strettiuo del mirto. Pestasi, & impastasi con vino [...]

C stero, & fansene trocisci: li quali si seccano all'ombra [...] & ripongonsi. Et sono più efficaci che il seme, & [...] foglie del mirto. Le foglie del mirto secche, dise[...] cano molto più che le verdi, & la decottion delle fo[...] glie, & delle bacche gioua alle posteme calde come [...] sono le erisipille, & formiche. L'ACQVA, stillata [...] da i fiori è soauemente odorifera, onde conforta il [...] cuore, e'l ceruello, & mescolasi con l'altre acque o[...] dorifere per l'acqua nanfa. Sono in grand'vso le [...] frondi del mirto per conciare le cuoia, percioche v[...] lentemente le increspano, & ingrossiscono. I Tin[...] ri, & i Pittori vsano le bacche del mirto, per tinger [...] in azurro. Pasconsi i tordi delle bacche del mirto [...]

D sono al gusto molto saporite, & allo stomaco [...] aggradeuoli l'inuerno. E' grande amicitia tra il mir[...] to, & il melagrano, onde piantati appresso si rendono [...] l'vn l'altro secondi. Messo vn stecco di mirto den[...] tro vn'arbore fiorito, lo fà seccare. Vn'anello fatto [...] di vn ramuscello di mirto, & messo al dito annulare [...] gioua, & risolue le posteme sotto le ascelle [...] da medesima.

L'OLIO Mirtino conforta il ceruello, in[...] cuore, & lo stomacho.

M I X A.

Sebesten.

M O C O.

Orobo.

MOLI.

Contrahit, atq; vteri, vuluæq; ad aperta, facultas
MOLY valet multum, si tritam subijcis ipsam.

NOMI. Gre. Μωλὺ. Lat. *Moly*. Ital. *Moli*.

FORMA. Hà le frondi di gramigna, ma più larghe, & sparse per terra. Produce i fiori bianchi simili à quelli delle viole bianche; ma minori. Il fusto è bianco alto quattro gombiti: nella cui sommità è alcuna similitudine d'aglio. Hà la radice picciola, & bullosa.

LOCO. Nasce attorno pheneo, & in cillen d'arcadia.

QVALITA, & VIRTV`. La radice vale marauigliosamente per la madrice aperta; mettendosi trita con vnguento irino ne i pessoli, oueramente con farina di loglio, come meglio dice Galeno: imperoche l'vnguento irino apre valorosamente la madrice serrata, & non serra l'aperta.

MOLVCCA.

Melissa Costantinopolitana.

MOMORDICA.

Balsamina.

MORINGA.

Estur, est & miseræ gentis Theriaca MORINGA,
Dira venena domat, tum confert morsibus atris,
Et lepram sanat, mulcet coliq; dolores.

NOMI. Arab. Turchi. *Moriaben*. Pers. *Tamen guzarat Terrida*.

LOCO. Ritrouasi nell'Indie Orientali, massime in Malauar, presso Goriomargon.

FORMA. E` quella pianta detta allegan del lentisco. Le foglie sono molto simili, non fa molti rami, non grand'ombra tutta nodosa & frangibile, che l'arbore & i rami facilmente si rompono. La foglia è verde oscura di viuace colore, & il sapor delle foglie è come quello delle frondi del nauone. Il frutto è vn palmo e mezo lungo grosso come vn rauano di color che nel berettino verdeggia, tutto di fuori pinticciato, & di dentro bianco, midolloso, & pieno di ceci verdi chiari, diuisi in certi ricettacoli più acuti nel sapor, che nelle foglie.

QVALITA`. Hà qualità bezoardica.

VIRTV`. Mangiasi questo frutto con la carne cotto, & in altre viuande. La radice di questa pianta è come l'vnicorno, & la Pietra bezoar, & la vera Teriaca per la gente contra tutte le sorti di veleno, & de i morsi de i velenosi animali, così beuuta, come applicata di fuora, & esperimentata à molte proue.

MONACVCCE. Xiphio.

MORANDOLA.

Consolida Media.

MORE, Moro.

MORLVPO.

Melissa Costantinopolitana.

MORTELLA.

Mirto.

MORO.

MORA *mouent aluum si sunt matura, nocentq;*
Ventriculo, succus nam putris prouenit inde
Excutiunt ventris teneas, sunt frigida, ventum
Immatura quidem sistunt, & commoda praestant
Cœliacis, eademq; anginæ denique prosunt.
Humectant, stomacho sed sunt inimica, dolorem
Mora rubi faciunt; prosunt morboq; caduco;
Putrescunt facile, & lethalibus inde venenis
Aequantur, nunquam stomacho nisi mundus, edenda
Assume, & tunc ante epulas.

NOMI. Gre. Μορέα ἢ συκάμινος. Lat. *Morus arbor*. Ital. *Moro, & Moro celso*. Arab. *Tut, & Tuth*. Ted. *Maulherbaum*. Spag. *Moras del moral*. Franz. *Mauries*.

SPETIE. Il Moro è di due spetie; imperoche vene sono de' neri, & di bianchi differēti non solamente di colore, ma di grandezza & ancora di sapore. E' de i bianchi se ne ritrouano dei rossigni, che sono i bianchi insitati sù i neri, & sono chiamati mori dal colore de' frutti loro.

FORMA. Il Moro per il più hà il piede torto, & nodoso; quantunque non sempre, ritrouāsene di quelli, che sono dritti, & grandi. Produce grossi rami i quali più s'allargano, che non si inalzano. Vestesi di grossa corteccia, ma però venosa, & arrendeuole. Il legno è forte, & robusto, & giallo intorno alla medolla; Fermasi sopra molte radici grosse & robuste, lequali se bene non sono molto profonde si diffondono, & si dilungano all'intorno notabilmente, & massimamente quelle de i mori bianchi: ma amendue sono in cima appuntate, & dentate per intorno, se bene così nell'vno, come nell'altro si veggono alle volte intagliate, come di viti. Il nero produce il frutto come il rouo, ma più grande, & più lungo tutto ripieno d'vn succo, come di sangue, ilqual mangiandosi imbratta le mani, & la bocca. Questo prima è A verde, & bianchiccio, crescendo diuenta rosso, & maturandosi diuenta nero. Il rosso è al sapore costrettiuo, ma diuentando nero diuenta di forte maturo, & dolce, che poco ò niente vi rimane dell'austero. Nel bianco i frutti sono assai minori, i quali auanti al maturarsi, mentre che sono verdicci sono alquanto austeri, ma quando sono del tutto maturi, non sono meno dolci del mele, il perche non hanno che fare con le nere nelle virtù loro. Fù chiamato il moro da gli antichi più sauio di tutte l'altre piante per esser l'vltimo, che germini fra tutte l'altre piante domestiche. E' la materia del legno atta molto à piegarsi forte, & perpetuamente durabile, onde lodasi il suo le-B gno per fare opere piegate, come sono le ruote de i carri, e cerchi delle botti, & molte altre cose nelle fabriche delle naui, nelche non hà pari.

LOCO. I bianchi sono per tutto copiosi in Italia, & parimente in Spagna per nudrirne i vermini che fanno la Seta. I negri si ritrouano per tutto ne gli horti, & ne i giardini.

QVALITA'. Il Moro nero, si come hà tre forme di forma, così hà tre nature, percioche prima è acerbo, & acquoso, dopò essendo rossigno è meno acerbo, finalmente fatto negro hà succo vinoso, & sanguigno. Le more secche lo ristagnano; per facoltà costrettiua, che si ritroua in loro. Le more immature oltre all'acerbezza, hanno parimente dell'acetoso. Et vedesi che ancora la pianta hà in tutte le sue parti facoltà mista di ristringere, & di purgare. Non meno la virtù purgatiua con vna certa amarezza, di modo che C più valorosa nella scorza delle radici, di modo che ammazzi i vermini larghi del corpo. Ma in ogn'altra parte vince la costrettiua; tutto che nelle frondi, & ne i germini non più l'vna, che l'altra vi abbondi. Conseruansi le more in vaso di vetro nel proprio lor vino, purche non sieno troppo mature, & stieno bene atturate. Stropicciandosi insieme i legni del moro fanno il fuoco come il legno del lauro, & dell'hedera.

VIRTV' *Di dentro*. Le more mangiate auanti al cibo presto scendono dallo stomacho, facendo la via à i cibi, che vengono dopò loro: Ma mangiate dopò al cibo, subito si corrompono insieme con essi, il che fanno ancora, se quādo si mangiano, ritrouano nello stomacho cattiui humori: Ma non corrom-D pendosi, inhumidiscono il corpo, nè però lo rinfrescano, se non si mangiano ben rinfrescate: Danno poochissimo nutrimento, come fanno ancora i peponi, nondimeno non causano il vomito, nè son contrarie allo stomacho, come son quelli. Il succo che si preme dalle More, cotto in vaso di rame, & possa disseccato al sole, diuenta più costrettiuo; Vsansi le more acerbe secche, & peste in luogo di somacho ne i cibi vtilmente per la dissenteria, & per i flussi stomacali. La decottione della corteccia della radice fatta in acqua, beuuta, solue il corpo, & caccia fuori i vermini larghi, & conferisce à chi hauesse beuuto l'aconito. Il succo spremuto dalle frondi, beuuto al peso d'vn ciatho, vale al morso de i phalangi. Coglieli del mese di stat.

ſtate, ſcoprendo prima la radice: & poi intaccandole, vn liquore, il quale vi ſi ritroua il giorno ſeguente condenſato. E' vtile queſto à purgare il corpo. Le more quando ſon mature ſoluono il corpo, & le immature ſecche lo riſtagnano, & però vtilmente ſi accommodano nella diſſenteria, ne i fluſſi ſtomachali, & in ogni altra ſorte di fluſſi. Il ſucco, ò L'ACQVA lambiccata delle more, ò le confettioni fatte di loro giouano al fegato infiammato. Si nudriſcono delle frondi del moro gli artificioſi vermicelli (veramente mirabile ſpettacolo della Natura) che fanno la Seta, laquale ſerue nelle medicine cordiali, percioch'ella è di quelle coſe, che molto rallegrano, nel che è molto più eccellente la cruda che la cotta, benche s'vſi ancora qualche volta le cotta, che non ſia tinta di colore. E' la ſeta calda, & ſecca nel primo grado: è diſſeccatiua, aſſottigliatiua, con proprietà di confortare, & rallegrare il cuore. Per laqual coſa slarga, ferma, mondifica, chiarifica, & illumina gli ſpiriti, ne s'appropria la facolta ſua à vn ſolo ſpirito, in vna diſpoſitione, & non nell'altra, ma è proprio e conueniẽte ad ogni ſoſtanza di ſpirito: di modo che non ſolamente conforta gli ſpiriti vitali, ma gl'animali, & naturali ancora. La ſeta cotta, & tinta in grana, che và nello ſiroppo de pomis, & nella confettion alchermes, nel tingerla le ſi dia il zucchero candio in vece dell'Alume.

VIRTV'. *Di fuori*. Faſſi del ſucco delle more il diamoron, ch'è vtiliſſimo all'vlceri della gola, facendone gargarizio, & è più efficace aggiuntoui alume, galla, mirrha, incenſo, zafferano, & radice d'iride. Le foglie applicate con aceto giouano alle cotture del fuoco. Cotte in acqua piouana tingono i capelli, & alcuni vi aggiungono foglie di fico nero, & pampane. La decottion della ſcorza, & delle foglie fatta in vino mitiga tenendola in bocca il dolor dei denti, il che più efficacemente opera la gomma della radice intaccata. La poluere delle more immature al ſole deſiccate non ſolo è grata ne i cibi, ma ſana l'vlceri, che ſerpono, & giouano alla putredine della bocca, & delle gengiue lauandoſene con vino. Dicono, che applicato con vn ramo di moro al braccio, ferma i menſtrui ſuperflui, & tutti i fluſſi del ſangue. L'ACQVA diſtillata dalle more mature giouagargarizata all'vlceri della gola, & a i diffetti dell'vgola, & gioua beuuta al peſo di due oncie alle pietre della veſſica de i fanciulli. Le macchie che laſciano le more mature nelle mani, & nelle labra, ſi leuano ſtropicciandole con le more immature.

MORSVS DIABOLI.

Calfacit, & ſiccat SVCCISE, *vteriq; dolores*
Demulcet, ſuperat pariter contagia peſtis,
Peſtifer appoſita, & cedit carbunculus ipſi.

NOMI. Lat. *Succiſa*. Ital. *Morſo del Diauolo, & morſus diaboli*. Germ. *Teuffels abiſz*. Franz. *Mors de Diable*. *Vulgo premorſa*.

FORMA. E' vna pianta, che naſce con frondi appreſſo à terra ſimili à quelle della Piantagine detta lanciola; ma ſono liſcie & polite con vn ſolo neruetto per mezo; Quelle poi che naſcono all'intorno dei fuſti, i quali creſcono alti due gombiti, ſono più ſtrette, & più breui, & alquanto intagliate. Produce i fiori la ſtate ſimili à quelli della ſcabioſa. Fa molte radici, che di colore quaſi tendono al nero tutte corroſe, & ſpuntate; onde tra ſs'ella il nome di morſus diaboli. Percioche alcuni ſciocchi ſcriſſero, che hauendo il Diauolo inuidia grande delle virtù di queſt'herba, và mangiando, & rodendo le ſue radici. Sono le ſue foglie dentate per intorno; & la radice è fibroſa à modo di helleboro.

LOCO. Naſce in luoghi incolti, nelle ſelue, & tra gli ſpini.

QVALITA'. E' calda & ſecca, ſi come moſtra la ſua grande amaritudine quaſi nel ſecondo grado completo.

VIRTV'. *Di dentro*. Beuendoſi il vino della ſua decottione ſana i carboni, & l'antraci, & è ſicuro rimedio da preſeruarſi nella peſtilenza, & per li dolori della madrice. La radice ſi da trita in poluere per ammazzare i vermini. L'ACQVA ſtillata da queſta pianta, vale alle coſe medeſime, & in ſomma queſt'herba hà le virtù medeſime che la ſcabbioſa: Gioua a quelli, che ſon caduti da alto beuendone quattro oncie due volte il giorno, che diſſolue i grumi del ſangue. Beuendone ogni mattina à digiuno due oncie, preſerua dalla peſte.

VIRTV'. *Di fuori*. Sana quest'herba pesta così cruda, & applicata in forma d'impiastro, i carboni, & gli antraci. La radice impiastrasi sù le percosse per risoluere i liuidi, & il sangue estrauenato. Il succo messo con calcitide sana le petecchie, & la rogna, & il medesimo fà L'acqua stillata.

MORSVS GALLINÆ
Anagalide.

MOSCO ARBOREO.

Digerit ARBORVS MVSCVS, *refrigerat, atq;*
Astringit, somnumq; inducit, roborat inde
Ventriculum; vomitus pariter compescit, & aluũ,
Sanguinẽ & hic cohibet, si è vulnere defluat inde
Mitigat ipse dolens caput, affectumq; calore.

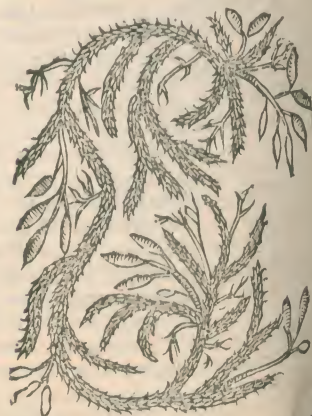
NOMI. Gre. Ερύον ἢ σπλάγνον Lat. *Muscus arboreus*. Ital. *Musco arboreo*. Arab. *Axnech, ouero vsnec*, Germ. *Moas*. Boem. & Pol. *Slech*.

FORMA. E' vna materia capigliosa, che pende ne gli arbori antichi, di color bianchiccio, & verdaccio.

LOCO. Nasce nelle quercie; nel pioppo, nel cedro, nel pino, nell'abete, & nel larice, & questo è il migliore, & più odorato.

QVALITA'. Hà facoltà di ristagnare, ma non però troppo valorosa. Non è molto frigido, ma propinquo alla mediocrità, per hauer egli del digestiuo, & del mollificatiuo, & massimamente quello, che nasce nel cedro, & nel larice.

VIRTV'. *Di dentro*. Dassi vtilmente con vino meza dramma di quello bianco, & odorifero à quelli, che non possono vrinare; Et vna dramma alle donne, che hanno ritenuti i menstrui. Dato al peso di tre dramme, caua fuori l'acqua de gli hidropici: & caccia fuori le creature morte. Beuendosi il vino in cui sia stato per alquanti giorni infuso il mosco bianco, fà profondissimamente dormire, & beuuto mediocremente ferma i vomiti, & i singhiozzi, & conferisce allo stomacho, & ristringe il flusso del corpo, & conforta il cuore.

VIRTV'. *Di fuori*. E' vtile sedendosi nella sua decottione alle donne, che hanno dolori, & altri diffetti della madrice: conuiensi ne i profumi, & nelle medicine delle lassitudini. Mettesi nell'vnguento balanino, & ne gli olij per dar lor corpo. Vsano gli empirici con felice successo la poluere del Mosco per stagnare il sangue hauendo ciò imparato da gli orsi, ch'essendo feriti col mosco fermano il sangue. Il fresco infuso in olio rosato, mitiga mirabilmente applicato i dolori della testa, che per causa calda procedono.

MOSCO TERRESTRE.

TERRESTRIS *vero* MOSCVS *frangitq; lapillos,*
Renibus & ducit, confert calidæq; podagræ;
Inflammata iuuat simul, ipsorumq; dolores.

NOMI. Lat. *Muscus terrestris*. Ital. *Mosco terrestre*. Ted. *Beherlab*.

FORMA. Questo Mosco se ne và serpendo per terra lunga come vna fune, & tutta circondata di picciole, & spessissime fogliettine lunghette, di modo che si slunga alle volte di sette, ò otto braccia, con alcuni ramoscelli, che vi nascono dalle bande, simili alle cime de i pezzi alberi. Tutta la pianta al toccarla si dimostra ruuida, & secca, d'vn colore, che nel verde gialleggia, scorte per terra, & frà i sassi co. si, & stabilisce con alcune picciolissime radici capillari, che nascono per tutto dalla sua lunga fune frà le foglie, come si vede nell'hedera. Produce da i ramoscelli alcune pannicule, il mese di Giugno, come quelle de i noccioli alberi di colore gialliccio.

LOCO. Nasce nelle selue in luoghi magri, & solitarij. Credonsi alcuni spetiali, che questa pianta sia la vera spica celtica, & per quella la mettono ne i medicamenti, poco curandosi di conoscer la vera.

QVA-

QVALITA', & VIRTV'. Cotta queſta pianta nel vino, & beuutane la decottione, rompe le pietre delle reni, & le fa orinare. Peſta & cotta nell'acqua, mitiga l'infiammaggioni applicataui ſopra, & però gioua à chi patiſce le gotte calde. Meſſe nel vino, che minaccia di diuentare cercone, lo preſerua che non ſi corrompa, ma biſogna ſoſpenderlo in mezzo della botte.

A

MOSCO MARINO
Primo.

B

Diſcutit abſceſſus, conſtringit itemq; MARINVS MVSCVS, *lumbricosq; necat, confertq; podagris.*

C

NOMI. Gre. βρύον θαλάσσιον. Lat. *Muſcus marinus*. Ital. *Corallina*. Arab. *Tahaleb, & thaleb*. Ted. *Meer mierz, & mer moeſſ*. Spag. *Malhor quiana*. Franz. *Coralline*.

FORMA. Il moſco marino è ſottile capiglioſo ſenz'alcun fuſto di color paonazzo ò berettino di ſapor ſalſo, & d'odor ſimile alle conchiglie marine.

LOCO. Naſce la corallina nelli ſcogli, & ne i nicchi de i peſci appreſſo al mare, & ritrouaſi ancora attorno à i coralli, la qual'è la migliore.

QVALITA'. Il Moſco Marino è compoſto di terra, & aquea ſoſtanza l'vna, & l'altra fredda, il perche è egli coſtrettiuo.

D

VIRTV'. *Di dentro*. Hà proprietà di ammazzare i vermini de i fanciulli, dato à bere al peſo d'vna dramma con ſapa, ò con polpa di caſſia, ma perche non ſi generino poi gli altri vermini, biſogna accompagnarla con vn poco di ſcordio, & ſi dà anco con mele, & vino.

VIRTV' *Di fuori*. Impiaſtrata freſca in sù le podagre, ò altre malatie calde, le rinfreſca, ilche non ſarebbe ſecca.

MOSCO MARINO
Secondo.

ALTER *at exiccat* MVSCVS, *ſpiſſatq;* MARINVS,
Collecta & cohibet cuncta, inſtammata ſimulque
Præcipue & reprimit hæc inflammata podagræ.

NOMI. Lat. *Muſcus marinus alter*. Ital. *Moſco marino de Plinio*.

FORMA. Il Brio, cioè moſco ſecondo, è vn'herba marina ſimile alle foglie della lattuga creſpa, come ſe fuſſe contratta, ſenz'alcun fuſto, & le foglie eſcono dal baſſo della radice.

LOCO. Naſce nelli ſcogli, e nei nicchi attaccati alla terra.

QVALITA', & VIRTV'. La virtù ſua è di diſſeccare, & d'ingraſſare, & parimente di prohibire le poſteme, & l'infiammaggioni, & ſpetialmente delle podagre. Vale oue ſia dibiſogno d'infrigidire in ogni coſa. E' parimente ſpetie di moſco la Conſerua, ò Lima che vogliamo chiamare, laqual naſce ne i fiumi, & anco nelle fonti d'acqua dolce, quaſi ſimile ad vna mataſſa di ſeta verde ſottiliſſima, laquale hà virtù miracoloſa à riſanare l'oſſa rotte, impiaſtrandola ſopra i luoghi offeſi, & bagnando con la medeſima acqua doue naſce, & non ſciogliendola, ne rimutandola, ſe non quando è meza conſumata.

MOSCO MARINO FRVTTICOSO.

Cordialis valet hic FRVTEX MVSCVS *ve* MARINVS,

NOMI. Lat. *Muſcus marinus fruticoſus*. Ital. *Corallina cordiale*.

FORMA. E' vn fruttice come la corallina il cui legno è di ſoſtanza vencida tenace & dura Hà sù per i rami certi tuberculi, che paiono frutti, dentro à i quali stà vn'animale, che forando poi il vaſo dall'vn de lati, ne eſce, & vola via.

LOCO. E' pianta maritima, della quale mi fù mandato il ritratto con le ſue virtù dal Sig. Cortuſo.

QVALITA, & VIRTV'. Daſſi il ſuo legno raſchiato con vino ò brodo alla cardiaca paſſione con felicissimo ſucceſſo, & di quì vien detto queſto fruttice coralina cordiale.

MVSA.

A *Calfacit, humoremq; inducit* MVSA, *parumque*
Fructus alit, ſed pulmonum, Thoracis itemque
Veſſicæ ardori prodeſt, emollit, & aluum;
Largior at ſtomacho eſt vſus contrarius eius,
Obſtruit atque iecur; renes tamen adiuuat, inde
Excitat vrinam, venerem ſtimulatque ſimulque
Intra vterum fœtum nutrit.

NOMI. Lat. *Muſa*. Ital. *Muſa*. Arab. *Muſa*. Ciprij. *Muſa*. Siciliani. *Muſa*.

FORMA. Creſce queſta pianta all'altezza di cinque ò di ſei gombiti, & piantaſi da i germini dell'altre, & vna volta ſola ſi ſemina, imperoche ſeminata vna volta pullulano dal tronco molti germogli, che poi diuentano arbori. Il tronco è di ſcorza ſquamoſa, fatta di foglie, & le foglie ſono grandiſſime di due ò tre gombiti l'vna di lunghezza, & di larghezza vn gombito con vna coſta larga, & groſſa nel mezo, che ſcorre dal nocciolo à la punta. Non produce rami, ma da i germogli eſcono certi fiori congiunti inſieme di colore, che tira al ruſo, di forma d'vn'ouo, lunghe vn palmo. doue appariono, per intorno i piccioli cento, & ducẽto inſieme che ſoſtengono i fichi grandi come cocomeretti piccioli, i quali nel maturarſi giallegiano alquanto. La ſcorza loro è come de fichi: & però nel mangiarſi ſi mondano, come quelle con le dita. La ſoſtanza del frutto nella ſua conſiſtenza è come di melone, ſenza nocciolo, & ſenza ſeme. Paiono queſti frutti da prima al guſto alquanto, ſciapiti, di modo che non piacciono molto nel principio à chi non è vſo à mangiarne: ma aſſuefacendoſi alcuno à mangiarli, dilettano poi marauiglioſamente di modo che l'huomo non ſe ne può veder ſatio; tanta è la gratia del ſapore occulta, che hanno in loro, la quale ſpargendoſi pian piano diletta grandemente al guſto. Di queſti frutti quelli ſono più lodati, che vengono di Martaban doue furono da principio portati di Bengala, dopò furono ſeminati, perche fuſſero migliori; & hora ſi chiamano fichi martabanis. Se ne trouano molti altri al guſto più ſaporiti, & più odorati chiamati cenorius, & ſono queſti liſci, flaui, & pieni. In Malauar ci ſono di quelli, che ſon chiamati chencapalones, ſoaui, & grati al guſto, ſono pieni, & di color verde. Lodanſi parimente quelle, che naſcono in ſaphala, dall'Ethiopi detto iminga. Se ne ritroua vna certa ſorte in Bazain, & in altre prouincie, il

D cui frutto è largo, pieno, & lungo vn palmo.

LOCO. Naſce nelle ſopradette Indie Orientali, & in Candia, in Cipro, & in Sicilia, in Canaria, & in Bengala.

QVALITA'. Riſcalda nel mezo del primo grado, & humetta nel fine del medeſimo.

VIRTV'. *Di dentro*. Mangianſi queſti frutti ne i cibi, ma poco nudriſcono, giouano ſpetialmente à i diffetti del petto, & del polmone, & parimente à gli ardori della veſſica. Mollificano il corpo. Mangiandoſene troppo nuocono allo ſtomacho, & oppilano il fegato. Nudriſcono la creatura nel corpo della Madre. Prouocano l'vrina, & accendono la libidine. Queſti frutti arroſtiti, & poi meſſi in mollo nel vino,

vina, & gittatoci sopra della Cannella sono di miglior sapore del Cottogno arrostito. Questi istessi frutti aperti per il mezo & friti nella fartagine, con zuccaro, & cannella di sopra è gratissimo cibo, & gioua alle reni. Ma non si conuengono tali frutti nelle febri. E' cosa da muouer le risa quel che scriuono alcuni di questo frutto dicendo. Chiamasi questo gen'il frutto Musa; percioche è cosa degna delle muse, ouer amente perche le muse vsano tal cibo; aggiungendo appresso, che questo sia quel frutto, che Adamo mangiò nel Paradiso terrestre. Aperti questi frutti per il lungo in due parti, & poi fattili seccare al Sole sono di gratissimo sapore, & auanzano i fichi secchi, & di bontà & di nudrimento. Messi sù le tauole, & cotti al forno sono soauissimi, & confortano il cuore. Il tronco che produce il frutto è d'vn'anno, & vna sola volta in vita produce il frutto: ma i germogli, che nascono alle radici, rinuouano la pianta.

NAGONI.
Napi.

NAPELLO.

Dira venena gerit, subito perimitque NAPELLVS
Calfacit; & scabiem cum vitiligine tollit.

NOMI. Lat. *Napellus.* Ital. *Napello. Alchimisti Herbatora.*

FORMA. E' vna pianta con cinque foglie che nascono in cima d'vn medesimo picciuolo, come nel cinque foglio, intagliate assai profondamente nella parte dinanzi, & di sotto bianchiccie, è il suo gambo alto due gombiti, rossiccio, fragile, & strisciato, nella cui sommità si veggono i fiori spicati di porporeo colore, i quali prima che s'aprino quasi che si rassomigliano à vn teschio humano; ma aperti che sono paiono come di ormino saluatico, dopò à i quali seguitano alcune silique, che rimirano in sù come cornetti, & tre per picciolo nelle quali è dentro il seme nero, & minuto. Hà la radice quasi come di raponzolo nerigna, da cui esce gran numero di sottilissime fibre intessute insieme quasi come vna rete. Onde da molti è chiamata questa pianta Napello aretino.

LOCO. Nasce ne i monti, & nelle conualli.

QVALITA'. E' caldo, & secco nel quarto grado, & tutta la pianta è mortifera, & velenosa, ma la radice è estremamente crudele di modo, che alle volte ammazza chi lungamente la tiene stretta in mano.

VIRTV'. *Di dentro.* E' mortifero veleno, & il suo antidotto è il diamosco, la pietra Bezaar, & la nostra Theriaca.

VIRTV'. *Di fuori.* Applicato in forma di linimento, leua via le vitiligini.

NAPELLO SORCINO.
Antora.

NAPI.

Cum radice NAPVS *humectat, calfacit, atque*
Digerit, & siccat cum semine, deinde veneni
Exhebetat vires, vermesque interna ruentes
Enecat, è succo limonum, siue citrino
Si epotum fuerit. dehinc exanthemata pellit,
Morbillosq; simulque cutem producit ad ipsam
Sumptum decocto ex adianti; ipsumq; malignum
Exuperat morbum, lotium ciet, excitat inde
Et vomitum, premiturque oleum tum denique ab ipso,
Tum confert morbo Regis de nomine dicto.

NOMI. Gre. Βουνιάς. Lat. *Napus.* Ital. *Napi Nanone, & nagone.* Germ. *Steckruben.* Spag. *Nabicas.* Franz. *Nauet.*

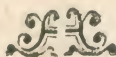
SPETIE. Ritrouansi più spetie di Naponi, ma à A tempi nostri solamente de i bianchi, & de i gialli se ne ritrouano.

FORMA. Quantunque i Naponi nelle foglie, & nelle radici siano più simili à i Raphani, ne i fiori nondimeno, ne i fusti, nel seme, & nel sapore si rassembrano del tutto alle rape.

LOCO. Seminansi ne i campi, & ne gli horti, come le rape.

QVALITA'. La radice è calida nel secondo grado, & humida nel primo. Il seme riscalda, dissecca, asterge, apre, digerisce, prouoca, incide.

VIRTV'. *Di dentro*. I gialli quantunque siano più grossi, & più aggradeuoli all'occhio, sono nondimeno più sciapiti, & meno aggradeuoli al gusto, che non sono i biãchi. Sono al gusto assai migliori quando si cuocono ne i brodi delle carne grasse. Nondimeno B con tutto ciò sono ventosi, & gonfiano lo stomacho, & poco nutriscono, & sono più efficaci ad eccitare gli huomini al coito, & massimamẽte mangiati con il pepe. Mettesi il seme loro nella Theriaca per esser potentissimo contra i veleni: beuuto con succo d'aranci, ò di limoni ammazza i vermini del corpo, & con la decottione del capeluenere, & delle lenticchie, fà vscir presto fuori il vaiuolo, & la rosalia, & le petecchie, nel che gioua non solamente per cacciar'egli fuori dal centro alla circonferenza gli humori, che fanno questi mali, ma perche per sua propria natura supera la malignità loro. Dassi vtilmente in poluere alla misura d'vn cucchiaro con vna dramma di farina di seme di lino con vino bianco caldo per prouocar l'vrina. Beuuto con oximelle, & acqua calda fà vomitare la crudità dello stomacho, & dassi ancora vtilmente per più giorni continui al trabocco del fiele con decottion di Marobbio, & parimente ne i principij dell'Hidropisia. Pesto il seme, & messo al torchio fà copioso Olio il quale vale à tutte le cose predette.

VIRTV'. *Di fuori*. I Naponi cotti, & applicati caldi mitigano il dolore delle podagre. L'ACQVA stillata da i nauoni putrefatti, applicata con pezze di lino mutandole spesso calde gioua à i danni de i piedi, causati per freddo. L'OLIO, che si caua di questo seme, non solo è vtile per condimento de i cibi, ma per le lucerne, per far il sapone, & per l'arte della lana.

NARCISO.

Præcisos neruos, & maxima vulnera iungit
NARCISVS; *prodest ambustis, attrahit, atque*
Abstergit, siccat; maculas emendat & albas,
Atque cutis vitia in facie; dehinc vlcera purgat
Sordibus, abscessus rumpit, de corpore fixa
Extrahit: at radix est vomitoria.

NOMI. Gre. Νάρκισσος. Lat. *Narcisus*. Ital. *Narciso*. Ted. *Veth blumen. Hirmungi blumen, o Zeitlosen*. Arab. *Narces, o Nargies*. Franz. *Narcise, campanette. Iacorette*.

C SPETIE. Ritrouansi molte spetie di Narcisi differenti nella forma, e nel colore, che alcuni lo fanno bianco, alcuni giallo, & alcuni sono semplici, & alcuni doppij.

FORMA. Produce le frondi simili al porro, sottili, molto minori, & più strette: Il fusto è concauo, & senza frondi, il quale cresce più d'vna spanna: fà il fiore bianco, & di dentro giallo, come in alcuni si ritroui porporeo: La sua radice è cepollina, ritonda, & bianca di dentro. I fiori sono molto odoriferi. Il seme è quasi come serrato in vna cartilagine, nero & lungo.

D LOCO. Nasce ne i monti, & seminasi ne gli horti.

QVALITA'. La radice è disseccatiua percioche il Narciso è di complession calda, e secca, è conglutinatiuo, astersiuo, & attrattiuo.

VIRTV'. *Di dentro*. La radice tanto cotta mangiata, quanto beuuta fà vomitare, pesta l'herba, & data à bere gioua à i tisici, & à quei che patiscono dolori colici.

VIRTV'. *Di fuori*. La radice pesta con le foglie impiastrata gioua à i tumori delle poppe delle donne in fantate, & applicata pesta cõ vn poco di mele gioua alle cotture del fuoco, alle dislogationi delle cauicchie

chie de i piedi, & à i dolori vecchi delle gionture. Messa in sù i nerui tagliati gli consolida, e gioua alli dolori artetici & delle podagre: salda le ferite, spegne con aceto è seme d'ortica le macole della faccia, & le vitiligini: & purga con orobo, & mele la marcia dell'vlceri. Rompe le posteme che malageuolmente si maturano, & con farina di veccia, di faue mollifica le scrofole, & le altre durezze. Impiastrata con farina di loglio, & mele, tira fuori ciascuna cosa che sia fitta nel corpo. Affermano i moderni Semplicisti che la radice del Narciso giallo siluestre, hà virtù purgatiua, & che la sua decottione beuuta purga per di sotto gli humori viscosi, & flemmatici, & parimente i serosi: & gioua à coloro che sono grauati da crudi humori, aggiuntoui però vn poco di aniso, e di gengero perche dia manco fastidio allo stomacho. Ritrouasi ancora in Portogallo vn fiore simile à questo, il quale chiamano Pseudonarciso, cioè Narciso falso, le cui facoltà è virtù non sono ancora note in Italia. Dicono ancora alcuni che il Narciso indebolisce i nerui, e gli mortifica. L'olio fatto de i fiori tenuto al Sole, gioua à i Tisici, & à i dolori colici, & sana subito le ferite.

NARDO SALVATICO.

Asaro.

NARDO INDIANO.

Spico nardo.

NARDO CELTICO.

Calfacit, & siccat, lotium cit CELTIGA NARDVS,
Renibus, & iecori, suffusis felle, lieni
Vtilis & stomacho, & vessicæ; emollit & inde
Duritias; intraq; cutem si currat aquæ vis,
Proficit; aduersus serpentem occurrit, & anguẽ,
Ventriculus si cui mordet, seu vellicat ipsa
Discutit, & nimia hæc mulierum menstrua sistit,
Et cohibet nimium si purgent.

NOMI. Gre. νάρδος κελτική. Lat. *Celtica nardus, & spica celtica.* Ital. *Spica celtica.* Ted. *Celtischer nardus.* Fran. *Nardus Gaulois.* Boem. *CeltiKa Nardus.*

FORMA. E' corta, & picciola pianta, hà le foglie lunghette di color rossigno, ma languido, fà i fiori gialli. Fà il fusto sottile & debile, & la radice squamosa, che si rassembra alla spica, dalla quale escono sottili, & numerose fibre.

LOCO. Nasce nei monti della Liguria, in Istria, & in Carinthia, & nelle alpi della Soria.

QVALITA'. E' caldo nel primo grado, & secco nel secondo.

VIRTV'. *Di dentro.* Hà le virtù medesime che il nardo Indiano & il siriaco: ma prouoca più valorosamente l'vrina, & è più vtile allo stomacho. Gioua all'infiammaggioni del fegato, & al trabocco de fiele. Beuesi vtilmente con la decottion d'assenzo nelle infiammaggioni dello stomacho. Et beuuto con vino vale à i diffetti della milza, delle reni, & della vessica, & contra i morsi de gli animali velenosi.

VIRTV'. *Di fuori.* Mettesi ne gli impiastri, ne gli vnguenti, & ne gli altri medicamenti, che sono di calda virtù. Errano grandemente coloro, che credono, che la saliunca sia questo nardo celtico.

NARDO SPICO.

Calfacit, & siccat, lotium cit, sistit & aluum
Menstrua tum cohibet, vuluæ inflãmataq; itemq;
Inflammata iuuat stomachi, renum, iecorisq;
NARDVS, *& à Regis signato nomine morbo*
Subuenit; & firmat pilos, horumq; coercet
Profluuium.

NOMI. Gre. Ναρδος, & Μαρδοστάχυς. Lat. *Nardus indica, & spica Nardi.* Maur. *Stumbel, & Sembel.* Germ. *Spi Kenarde.* Ital. *Spico, & spico nardo.* Spag. *Azumbar, ouero espighe sil.* Franz. *Aspic d'oultremer.* Boem. *Nardus.*

FOR-

FORMA. Queſto Nardo non è ſpica che naſca nella ſommità de i fuſti del Nardo. Ma è la radice, che hà forma di ſpica, percioche da vna baſe, ouero piede tira il naſcimento ſuo con alcune radicette capillari, come ſi vede nell'aglio, & nelle radici del giglio: hà queſta ſpica colore di ferro, & è di non ingrato odore, & di ſapore amaro.

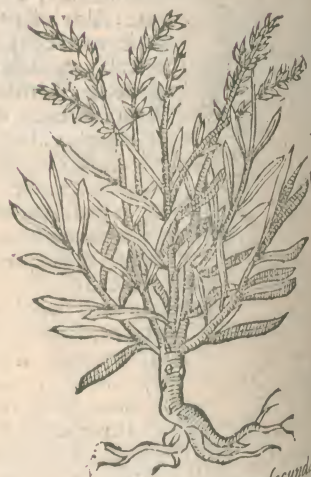
LOCO. Naſce ne i Monti dell'India, & circa al fiume Gange.

QVALITA'. E' caldo lo ſpico Nardo nel primo grado, & ſecco nel fine del ſecondo. E' aſtrettiuo, aſterſiuo, & aperitiuo, & corroboratiuo.

VIRTV' *Di dentro.* Hà non poca virtù di digerire gl'humori frigidi, prouoca l'vrina, & beuuto riſtagna i fluſſi del corpo, beuuto con acqua fredda vale alla nauſea, & à i rodimenti dello ſtomacho, alle ventoſità, à i fegatoſi, al trabocco del fiele, & alle malattie delle reni, & metteſi ne gli antidotti: La poluere del Nardo data con poluere di ſeppia, & di zuccaro ferma la diſſenteria, & i fluſſi data con vino roſſo, o con acqua ferrata.

VIRTV' *Di fuori.* Applicato di ſotto riſtagna i fluſſi, & la marcia della madrice. Sedendoſi nella ſua decottione gioua alle donne, che hanno infiammata la madrice: Conuienſi al caſcar de i peli delle palpebre de gli occhi fortificandole, & facendole tornar più piene, & più folte. Spargeſi trito in poluere ſopra à gli humidi corpi vtilmente: Trito & fattone paſtelli con vino ſi ſerba in vaſo di terra non impecciato per le medicine de gli occhi.

Hauendoſi à dare nelle medicine il Reubarbaro, per ogni dramma di Reubarbaro vi s'aggiungono tre, ò quattro grani di ſpico Nardo, quando ſi teme, che il Reubarbaro non reſtringa, ò quando ſi vuole aprire l'oppilationi: Ma quando s'hà da purgare, & inſieme ſtringere il ventre, ſi laſſi lo ſpico, ò il cinnamomo, & ſi mettono mirabolani, & maſtice. Medeſimamente non ſi metta lo ſpico con il reubarbaro, quando ſi teme vomito, ne meno nelle donne grauide, percioche prouoca valoroſiſſimamente i menſtrui. L'Olio Nardino, la cui compoſitione in ſegna Meſue, riſcalda, aſſottiglia, digeriſce, & moderatamente aſtringe: & per queſto gioua valoroſamente à tutte le malattie frigide, & vetoſe del ceruello, dello ſtomacho, del fegato, della milza, delle reni, della veſſica, & della madrice: meſſo nel naſo purga il ceruello, & fà buon colore, & buon odore à tutto il corpo. Deſtillaſi L'ACQVA dallo ſpico infondendolo per qualche giorno nel vino, & poi ſtillandolo à bagno caldo. E' queſt'acqua molto pretioſa à tutte le frigide indiſpoſitioni de i membri interiori, & eſteriori. Odorata conforta il ceruello, vale al catarro, alle ſincopi beuuta al peſo d'vn'oncia, & à i dolori colici, & vale applicata à i frigidi dolori di teſta, & à i membri tremuli, & paralitici.

NARDO SPICO Italiano.

Calfacit, & ſiccat, cit menſes, atque ſecundas

PSEVDONARDVM, *aperit iecoriſq;*

cta; lieniſq;

Vrinamque ciet, cor firmat, odoris & ergo

Veſtibus inſeritur: paralyſin, atque Apoplex

Letargumque iuuat, mulcet dentumque dolor

Calfacit, & flatus hoc ipſum diſcutit: inde

Arquatoſque iuuat, ſtomachum confirmat, &

uum.

NOMI. Lat. *Pſeudonardus*, & *Nardus Italic*. Ital. *Spigo*. Fran. *Aſpic*. Boem. *Spi Kanard*.

SPETIE. E' queſto ſpico di due ſpetie, il maſchio cioè lo ſpigo, & la femina che ſi chiama lauanda.

FORMA. Il maſchio produce le foglie più larghe, più groſſe, più robuſte, & più bianche che la femina. E' pianta ramuſculoſa, & legnoſa come rosmarino, folta di foglie lunghette, ſtrette, & ſe. Dalle cime de i ramuſcelli naſcono i fiori di porporeo colore, con lungo picciuolo, & ſottile: i i fiori hanno vn'odore tanto acuto, che offendono il naſo: fioriſce di Giugno, & di L I fiori ſtropicciati con foglie di ceci dinentano

LOCO. Naſce ne i colli, & in luoghi ſaſſoſi, illuſtrati dal ſole, & ſeminaſi, & trapiantaſi mi ne gli horti.

QVALITA'. E' lo ſpigo caldo & ſecco nel ſecondo grado completo: è aperitiuo, aſſotigliatiuo, & digeſtiuo, & è compoſto di parti ſottili.

VIRTV'. *Di dentro.* Conferiſce à tutte le frigide infermità del ceruello, & maſſimamente allo mo, à i paralitici, al mal caduco, alla apoplesſia, & letargici. Fortificano queſti fiori lo ſtomaco, oppilano il fegato, & la milza. Scaldano la La decottion loro fatta in vino prouoca beuuta na, i menſtrui, & le ſeconde. Gioua alle paſſion

cuore, dissolue le ventosità, gioua al trabocco del fiele causato dall'oppilatione del fegato, & tanto più cocendouisi insieme radice di finocchio, & di sparagi, & marrobbio, & cinnamomo, ouero garofani, macis, cardamomo, cubebe, & foglie di rose secche. Gioua la medesima decottione all'apoplesia, & vale à ricuperar la loquela.

L'ACQVA stillata da i fiori, beuuta alla quantità di due cucchiari vale à ricuperar la fauella perduta, alle passioni del cuore, & della madrice.

VIRTV'. *Di fuori.* L'ACQVA stillata da i fiori tenuta in bocca, mitiga il dolor de i denti, causato dal catarro. Vale nelle sincopi bagnandone il naso, & i polsi. Vale al dolor della testa, & alla vertigine causati dal freddo. Vale à i membri infrigiditi, paralitici, & tremuli, & al medesimo vale l'herba fattone fomento. L'OLIO fatto de i fiori per distillatione, vale alle medesime infermità. E' odoriferissimo, ma è di tanto acuto, & penetratiuo odore, che suffoga ogn'altro odore incorporato con esso, ò tenuto appresso.

NARDO SPICO ITALIANO falso.

Omnia debilius valet hæc præstare LAVANDA
Quæ pseudonardum præstat.

NOMI. Lat. *Pseudonardus fœmina, & lauendula.* Ital. *Lauanda.* Germ. *Lauendel.* Franz. *Lauande.* Boem. *Lauendula.*

FORMA. E' pianta simile allo spigo, ma con foglie più sottili, più breui, & più strette. I fiori parimente hà porporei, con più lungo picciuolo, meno coloriti, & più aperti: d'odore molto più grato, quantunque non poco acuto, & la spica loro è più corta.

LOCO. Nasce spontaneamente ne i colli in luoghi sassosi, & aprici, & ritrouasene in tutti gli horti, & giardini.

QVALITA'. Hà le medesime facoltà che lo spigo: ma più piaceuolmente riscalda, & assottiglia.

VIRTV'. Tanto la pianta, quanto i fiori, & l'acqua lambiccata da loro hanno le medesime virtù, che lo spigo: ma particolarmente questa messa nelle casse, & ne gli armarij da buon odore alle vesti, & le preserua dalle tignole. L'ACQVA lambiccata da questi fiori è molto odorata, & gioua all'apoplesia, al sonno profondo, & all'epilessia applicata alla fronte, & alle tempie, gioua ancora nelle sincopi, pur che non vi sia gran copia d'humori. Vale à i membri tremuli, alla vertigine, allo spasimo. Gioua beuuta al peso di due oncie alle cose medesime, & alla lingua impedita. Tenuta in bocca vale à i dolori de denti, & all'vlceri della bocca, gioua à i frigidi dolori della testa applicata.

NASTVRTIO. Agretto.

NASTVRTIO INDIANO. Mastruorzo.

NAVONI. Napi.

NASSO. Tasso.

NEBBIO. Ebulo.

NEGVNDO.

Ad contusa valet nimirum, ac cæsa NEGVNDO
Luxuriam frenat que eadem, soluitque tumores.

E folijs succus trahitur, quo fœmina vires
Conceptura capit, sterilis desistit & esse.
Mansa eadem folia commendant oris odorem.

NOMI. *Chiamano gl'Indiani questo arboretto Negundo, Sambali, & in Malagar Noche.*

FORMA. E' vn'arboretto della grandezza del persico, con i rami molto spessi, i quali tagliati rinascono più spessi, & più spatiosi. Fà le foglie simili al sambuco circinnate, & serrate per intorno, nell'istesso modo, come quelle del sambuco, ma alquanto asprette. Il fiore è nel cineritio bianco: il frutto è nero della grossezza del pepe ò del pisello.

LOCO. Nasce in Balauate, & in Malauar.

QVALITA'. Hanno le foglie non secche di acrimonia come il Nasturtio: onde si può giudicare la pianta esser in se calida, & secca.

VIRTV'. *Di dentro.* Vsano quelli del Malauar di metter il frutto di quest'arbore in quei loro mangiari chiamati carel. Le donne dicono che sono buone à far concipere beuendone il succo, ouero la decottione, preparando la madrice al concetto, il che sarebbe più efficacemente mangiando il frutto.

VIRTV' *Di fuori.* La decottione de i rametti teneri, oueramente l'istessi rami cotti, & messi sopra la carne contusa, ò fattone fomentatione è vtilissimo rimedio. Le medesime fritte con olio, & applicate, giouano alla carne contusa, risoluono, & guariscono i tumori. Le medesime foglie peste, & messe sù le ferite le nettano di maniera, che tosto vengono à cicatrizarsi.

NENVFARO. Nimphea.

NEPETA. Calamento.

NEPENTHE.

Exhilarat curasq; fugat, luctusq; NEPENTHES
Commistus vino succus, quo pocula sumes
Illa die lachrymas nullas, nullasq; querelas
Effundes, non si natum, fratremq; patremq;
Ac Matrem ante oculos habeas in sanguine mistos
Hostili rabie caesos; mirabile dictu.

NOMI. *Chiama Plinio questa pianta Nepente, & dice hauer gran facoltà, & virtù di rallegrare. lib. 21. cap. 21. &c. Come disse Homero. Perche leua ogni mestitia, & è di dolce sugo. La radice sua dentro è bianca, & dolce, & gioua à gli Orthopnoiti beuuta à digiuno con acqua, & beesi ancora con vino contra à i morsi de i serpenti, pesta ammazza i topi.*

NERIO.

Digerit, abstergit RHODODAPHNE, *asinisque venenum est,*
Iumentisq; alijs: Hominum contraq; venena
Serpentum, sanatque eadem scabiemq; lepramq;

NOMI. Gre. Νήριον ἢ ῥοδόδενδρον. Lat. *Nerium, & Rododendrum.* Ital. *Oleandro.* Ger. *Oleander.* Spag. *Adelfa, & eloendro.* Franz. *Rosage, & Rosagine.*

FORMA. E' pianta volgarissima, le cui frondi sono più lunghe di quelle dei mandorli, & più aspre. Il suo fiore si rassembra alle rose incarnate, & il suo frutto alle mandorle, simile ad vn cornetto, il quale aprendosi dimostra vna certa lana simile alla lanugine delle piante spinose. Produce la radice lunga, appuntata, legnosa, & al gusto salata. Ritrouasi ancora il Nerio co i fiori bianchi.

LOCO. Nasce in luoghi ameni, maritimi, & appresso à i fiumi.

QVALITA'. E' caldo nel principio del terzo grado, & secco nel secondo, impiastrato di fuori ha virtù digestiua.

VIRTV'. *Di dentro.* I fiori, & le foglie sono veleno mortifero à i muli, à i cani, à gli asini, & à molti de gli altri animali quadrupedi: ma à gli huomini sono salutiferi contra i morsi delle serpi, quando si beuano con vino: & tanto più quando vi si aggiunge la ruta. Oltr'à ciò gli animali quadrupedi più deboli, come le pecore, & le capre, muoiono quando beuono dell'acqua, oue le frondi del Nerio sieno state infuse. Alcuni stimano che sia veleno non solo alle bestiame, ma à gl'huomini ancora: ma si potrebbe dire che tolto il nerio per medicina ne i morsi de i serpenti, vi potesse conuenire nel modo che si conuengono le Cantarelle ne i morsi de i cani rabbiosi, & altri veleni contra diuersi veleni.

VIRTV'. *Di fuori.* Sana la lepra, & rogna, & altri diffetti della plebe, lauandosi con la sua decottione,

re, ouero vngendosi con olio rosato, doue siano bollite queste frondi, peste, ouero con olio rosato doue sieno stati al sole i fiori, ouero con l'vnguento fatto nel modo infrascritto. Pestansi queste frondi, s'infondono per tre giorni in strutto di porco, insieme con vn poco d'elleboro bianco, poi fatto bollire vn poco si cola, & la colatura, venendo troppo liquida vi si può aggiunger vn poco di cera, & farsi vnguento molto valoroso, & gentile, & vi si può aggiungere qualche cosa odorifera, come garofani, storace, belzui, ò acqua di spico, di mortella, & d'aranci. Posto vn ramo di questa pianta, & messo in vna fossa, vi si adunano tutte le mosche di quel luogo.

NESPOLO PRIMO.
Azarolo.

NESPOLO.

NESPOLO SALVATICO.

A MESPILVS *exiccat, stringit, refrigerat, atque*
Profluuium cohibet ventris; de gutture fluxus,
Faucibus & sistit; vtero turgentibus eius
Vtilis est fructus, stimulat pellacia quando
Fœmineum sexum, conditur sacchero & idem.
Sicca autem folia & conspersa in puluere sistunt
Sanguinis effluxum, atq; recentia vulnera iũgit.
Vtilis his etiam est fructus, qui sanguinem ab inde
Reijciunt: pollunt renum contrita lapillos
Ossa velut puluis, ex vino epota; vbi cocta
Sint petroselini radices.

NOMI. Gre. Μέσπιλον ἢ Μεσπίλη. Lat. *Mespilus prima.* Arab. *Zazarzarur, & alzaur.* Ital. *Azarolo.* Spag. *Azarolo.* Il *Mespilo secondo si chiama da i Greci.* Μεσπίλον ἢ μεσμιλη. Lat. *Mespilus vulgaris.* Ital. *Nespolo.* Arab. *Zaror, zarur, & Alzaur.* Ger. *Nespol* Spag. *Nesper.* Fran. *Nesplier.*

B SPETIE. Due sono le spetie di Nespoli. La prima spetie è quello, che si chiama Azarolo. L'altra spetie sono le nespole nostrane, & il terzo è il siluestre.

FORMA. L'Azarolo è vn'arbore spinoso di mediocre altezza della materia del pero. Sono le sue frondi lunghette, & intagliate, simili quasi à quelle dell'appio, & à quella pianta, che da alcuni malamẽte è tenuta per l'oxiacantha. Produce i fiori bianchi à zocche, & i frutti lunghetti, rosseggianti, della grossezza delle nespole, ma con molto più picciolo vmbelico, & con tre soli noccioletti dentro. Maturansi l'autunno, & per il più il mese di Settembre. Il Nespolo secondo produce le frondi simili al melo, C quantunque alquanto più picciole. Produce il frutto tondo, di largo ombellico coronato con cinque linguette.

LOCO. Ritrouansi questi Nespoli per tutto nelle vigne, ne i giardini, & nelle siepi.

QVALITA'. Il frutto del Nespolo stringe valorosamente il ventre, ritrouasi tal qualità ancora non poco nelle cime, & nelle frondi. Sono constrettiue come le sorbe.

VIRTV' *Di dentro.* L'Azarole sono grate al gusto, & aggradeuoli allo stomacho, & sono molto grate a i conualescenti, percioche escitan loro l'appetito: & non solamente si mangiano crude, ma si condiscono per conseruarle nel mele, ò nel zuccaro. Oltre à ciò sono gli azaroli gratissimi alle donne D grauide, imperoche non solamente aggradiscono molto al loro appetito; ma leuano loro la nausea, che per il più sogliono patire. Stringono le nespole, & ristagnano i flussi del ventre, & la poluere delle foglie secche, non solo i frutti si danno vtilmente à quelli che sputano il sangue. Li ossetti che stanno dentro à le nespole, ridotti in poluere, & beuuti con vino, nel quale sieno cotte le radici del petrosello, cacciano fuori le renelle presone vn cucchiaro. Ritrouansi oltre à ciò le nespole senza noccioli Le nespole bisogna mangiarle parcamente; non come cibo, ma come medicina. Peroche cosi mangiati giouano à i vomiti, & alla dissenteria.

VIR-

VIRTV' *Di fuori*. Riſtagnano i fluſſi della gola, de i denti, & delle gengiue lauandoſi, & gargarizandoſi con la decottione delle immature. Sedendoſi nella medeſima decottione, riſtagna nelle donne i fluſſi de i menſtrui. Faſſi delle neſpole ſecche incorporate con ſucco di roſe, alquanti garofani, & vn poco de coralli roſſi, & di noce moſcata vn'impiaſtro, il quale meſſo in sù la bocca dello ſtomacho riſtagna valentemente il vomito del cibo. La poluere delle ſecche conſolida le ferite freſche, & vi riſtagna il fluſſo del ſangue: & in ſomma doue ſia biſogno di ſtringere, & di corroborare, & di coſtipare, ſono coſì i frutti, come le foglie, medicamento non volgare.

NIGELLASTRO.

Gittone.

NIGELLA.

Git.

NIMBO.

Mirifice ſanat crudelia vulnera NIMBVS
Enecat & vermes foliorum aſperrima ſucco:
Datque dolenti oleum fructus medicamina neruo.

NOMI. *Chiamaſi da tutti gli Indiani Nimbo.*

FORMA. E' il Nimbo vn'arbore della grandezza del fraſſino, con foglie ſimili à quelle dell'oliua; ma vn poco più acute, & per intorno dentate. Il fiore è bianco, & il frutto è ſimile à picciole oliue.

LOCO. Naſce nelle Indie Orientali in Malauar, & in Balaguate.

QVALITA', & VIRTV'. Le foglie peſte cõ ſucco di limoni, & applicate ſanano marauiglioſamente le ferite. Il ſucco delle foglie per eſſer amare, ammazza i vermini. Cauaſi da i frutti vn' OLIO il quale è perfettiſſimo vnto caldo, à i dolori de i nerui.

A

NINFEA.

B

Emendat maculas NINPHEA, *leuatq; dolores*
Veſſicæ, & venerem, veneriſq; inſomnia tollit,
Difficiles menſes, vuluæq; emendat, & ipſas
Strangurias; ſplenem abſumit, crineſq; cadentes
Ipſa refert: ſanat manantiaque vlcera; prodeſt
Et dyſentericis, ſiſtit ſi renibus hæſit
Ipſa gonorrhæam.

NOMI. Gre. Νύμφαια. Lat. *Nymphea.* Ital. *Nimfea, Nenufari.* Arab. *Nilofar, ò Nilufar.* Ted. *Gelb Vuariſz, ſcel vuomen.* Spag. *Eſcudetes del rio, & Nigos del rio.* Franz. *Lunet de can.*

SPETIE. Ritrouaſi di tre ſpetie, cioè vna minore, C & l'altre maggiori, delle quali vna fa il fiore bianco, & l'altre il fiore giallo.

FORMA. Naſce con frondi che ſi raſſembrano à quelle della faua d'Egitto: ma minori, e più lunghe, delle quali alcune nuotano ſopra l'acque, & alcune vi ſono ſommerſe dentro: Ne procedono aſſai da vna radice. Il fiore è bianco, ſimile al Giglio, e nel mezo è di colore di zaffarano; dal qual dopò il disfiorir ſi genera vna teſta tonda, come vn capo di papauero. Il cui ſeme è nero, largo, ſodo, & al guſto viſcoſo. Fa il fuſto liſcio, negro, ſottile, ſimile à quello della faua d'Egitto. La ſua radice è negra, aſpera, nodoſa, ſimile ad vna mazza, la quale ſi caua nel'Autunno. La ninfea gialla hà le medeſime foglie, ma la ſua radice è bianca & raſpoſa: il fiore giallo, & riſplendente D ſimile ad vna roſa.

LOCO. Naſce la Ninfea nelle paludi, & negli ſtagni.

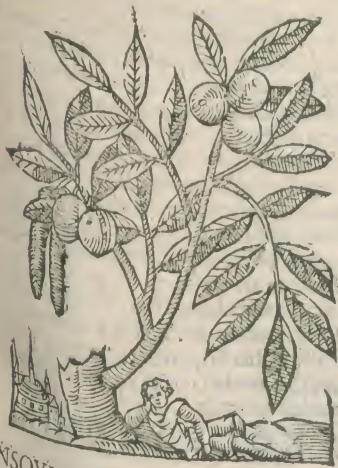
QVALITA'. Hanno tutte le ninfee facultà di refrigerare, di ſeccare ſenza mordere, & aſtergere.

VIRTV'. *Di dentro.* La radice ſecca, & beuuta con vino, gioua à i fluſſi ſtomacali, alla diſſenteria, & ſminuiſce la milza. Beueſi contra alle pollutioni che accadon la notte in ſogno. Beuuta aſſiduamente alcuni giorni infrigidiſce la virtù generatiua. Il ſeme della gialla, & la ſua radice beueſi vtilmente à i fluſſi bianchi delle donne. L'ACQVA ſtillata da i fiori bianchi, beuuta al peſo di due, ò di tre oncie, vale alle febri ardenti, & è valoroſo rimedio al tempo della peſte; imme-

me à gli etici, vale alla tosse secca, alla sete ardente, à l'infiammaggioni del fegato, & della milza, vale à i lunghi flussi del ventre beuuta spesso fra giorno, à i medesimi diffetti si fanno conserue di fiori. Estingue la ninfea il seme genitale: per il che si conuiene à coloro che vogliono viuere castamente. La radice, & il seme cotti in vino, & beuuti fermano i menstrui senza altro rimedio.

VIRTV'. *Di fuori.* L'Acqua stillata da i fiori con pezzette applicata alla fronte sanano la frenesia, & conferisce alle infiammaggioni del capo, del fegato, del cuore, & della milza; il che fa medesimamente l'OLIO de i fiori tenuto al sole, il quale leua le macchie della faccia, refrigera l'ardor del fegato, & gioua alle antraci.

NOCELLE NOCCIOLE.
Auellane.

N O C I.

GLANS IOVIS est capiti, stomachoque inimica, nocebit;
Hæc minus esa recens, fugat hæc quoque dira venena,
Siccat & astringit, purgat, pestique medetur
Abstergit: tenuat, contraque hominisque canisque
Hæc rabidi morsus pollet, nutritque capillum;
Aduersa est cæpis, horum lenitque saporem;
Inflammata iuuat mammarum, imponitur atque
Luxatis; cancrenæ & sugillata iuuantur
Hac Nuce, nec non & carbunculus, area tandem
Repletur capitisque pilisque alopecia; possunt
Frigentes hyeme hac vesci, gelidique senecta;
Difficilis tamen est concoctu, bileque replet:
Atque etiam tusses auget, capitisque dolores;
Vessicas & in ore facit, lingua paralysin.
Humano capiti nocet arboris vmbra, satisque
Omnibus hanc iuxta coniectis.

NOMI. Gre. καρύα βασιλικά. Lat. *Nux Iuglans, & nux regia*. Ital. *Noci*. Arab. *Iebuz, leuz, & Giauz*. Germ. *Nuss, & vuelschnuss*. Spag. *Noeses*. Franz. *Noix*.

FORMA. Furono queste noci chiamate ghiande di Gioue ne i primi tempi del mondo da gli huomini, conciosia che essendo eglino vsi al cibo delle communi ghiande, ritrouando poscia le noci essere di quelle molto più dolci, & più aggradeuoli al gusto le chiamarono per eccellenza ghiande di Gioue. L'albero delle noci si connumera fra i più grandi, imperoche hà il tronco lungo, & grosso, da cui escono molto grossi, & lunghi rami, i quali si diffondono così dall'alto, come à l'intorno. Vestesi di grossa corteccia bianchiccia, & rimosa. Fermasi sopra lunghe, grosse, & robuste radici. Produce le foglie di quà, & di là da vn lungo picciuolo à modo di frassino, ma sono molto più grandi, così in lunghezza, come in larghezza, & di spiaceuole odore. Germina nel principio della primauera, & mette auãti alle foglie le sue pannicole: le quali sono buone à purgare i caualli, date loro con semola, auanti che si dia la Cicorea, lunghe vn sommesso, le quali presto si seccano, & cascano. Sopra l'origini delle quali escono poi le noci, ricoperte di doppia scorza, dentro alle quali è il nucleo crespo, & diuiso in quattro parti, tra le qua li diuisure si contiene vn'assai & callosa membrana. Ritrouansene di molte sorti, ma quelle sono le migliori, che sono lunghette, & fragili con bianco guscio, & con il nucleo separato dalla scorza, & al gusto ben dolci. Scuotonsi da gli alberi con le pertiche l'autunno, & mondate dalla scorza di fuori, si seccano, & si ripongono.

LOCO. Nasce per tutto ne i campi, & ne i colli. Hanno in odio le acque, & però amano i Monti, & i luoghi freddi. E' tanta inimicitia tra la cerqua, & la noce, che piantata l'vna appresso dell'altra s'ammazzano.

QVALITA'. Le noci fresche sono calde nel primo grado, & secche nel secondo: ma le vecchie sono più calde, & più secche, & sono oleose, & di sostanza sottile: l'albero così nelle frondi, come ne i germini hà vna certa facoltà constrettiua; come che molta, & più euidente l'habbia nella corteccia, ouero gusci de i frutti; tanto verdi, quanto secchi.

VIRTV' *Di dentro*. L'vso delle noci non è ad ogni vno salutifero, percioche mangiate malageuolmente si digeriscono: nuocono allo stomacho, aumentano la colera, fanno dolor di testa, & eccitano la tosse, & il vomito. Mangiate & dauanti, & doppo al cibo con fichi, & ruta, vagliono contra i veleni mortiferi, & mangiati copiosamente, cacciano via i vermini larghi del corpo. Le fresche per esser più dolci, nuocono meno allo stomacho, ma difficilmẽte si digeriscono, & dan poco nutrimento, & così parimente quelle che sono state à molle nell'acqua, & queste più si conuengono à muouere il corpo che le secche, percioche meno constringono. E' quelle tenute nell'acqua diuentano nelle facoltà loro simili

alle-

alle fresche. Condisconsi le verdi auanti che s'indurino in zuccaro, ouero in mele con vn garofano fitto dentro, le quali sono poscia vtili allo stomacho, & al gusto aggradeuoli. Le pannicole delle Noci sopradette secche, & fatte in poluere, & date à bere con vino al peso d'vna dramma, liberano le donne dalla presocatione della madrice. Prendonsi oltr'à cio due noci secche, & altretanti fichi secchi, & vinti foglie di ruta: pestansi insieme aggiuntoui vn granello di sale, & coloro che piglieranno questa misturā à digiuno non potranno in quel giorno da veleno alcuno esser offesi. Onde è ottimo medicamento nel tempo della pestilentia. Mangiate le noci à digiuno giouano à i morsi de i cani rabbiosi, masticando per le noci, & mettendole sopra il morso. La scorza delle noci supplisce in luogo di pepe nelle viuande. Fassi delle noci pestandole, & poi spremendole OLIO, il quale non solamente è in vso per le lucerne, ma beuuto al peso di quattr'oncie, risolue la ventosità del corpo, il perche si dà vtilmente ne i dolori colici, & renali. Le noci secche macerate nell'acqua fin tanto che si possano mondare dalla scorza: mondate, & messe in macera nell'acqua vita per alquanti giorni continui, prouocano infallibilmente i menstrui, māgiandosene due ogni mattina à digiuno per otto giorni, auanti che sia il tempo de i menstrui. A conoscere se vn cane che habbia morsicato sia arrabbiato ò nò, s'applichi sù'l morso vna noce pesta per alquante hore, poi si dia à mangiare ad vn gallo, & se la mangia, & non muore, significa che il cane non è rabbioso, ma se muore significa il contrario, per il che auanti li tre giorni bisogna sollecitare remedij, che non si caschi nel timor dell'acqua. Il vero antidoto contra i veleni si fa in questo modo. Si prende vna parte di noci vecchie ben purgate, & monde, di sale, & di foglie di ruta di ciascuno, la sesta parte, di fichi secchi tenuti in macera nel vino, ò nell'aceto quanto basta ad incorporar le cose predette. Piglinsi di questo antidotto, quanto vna auellana à digiuno beuendoci sopra vn poco di vino. Vale quest'antidotto non solo contra i veleni: ma ancora contra i contagij della peste. Dalla quale al Saluator nostro GIESV CHRISTO piaccia saluarci per la sua misericordia infinita. *Di fuori*. Impiastransi le noci con vn poco di mele, & ruta alle infiammaggioni delle māmelle, alle posteme, & alle membra dislogate, & applicate con cipolle, sale, & mele, vagliono à i morsi de i cani, & de gli huomini. Brusciate col guscio, & poste sopra l'vmbelico mitigano il dolore del corpo. I gusci delle noci brusciate, & triti con olio & vino, & vntone il capo à i fanciulli, fanno crescere i capelli, oue sono cascati. Le noci senza guscio brusciate & applicate con vino, fermano i flussi de i menstrui. Le noci vecchie masticate, & applicate, sanano prestamente le cancrene, carboni, le fistole lagrimali, & fanno rinascere i capelli. Le fresche impiastrate in sù i liuidi li spengono. L'ACQVA stillata dalle noci immature, giouan alle malattie sudette, & mitigan le infiammaggioni del petto. Vsasi il succo delle noci fresche cotto con mele come quello delle more, & vale alle cose medesime che il diamoron, & chiamasi questo diacaridio, il quale è presentaneo rimedio per fare gargaritio nelle squinantie. Applicato il succo delle scorze fresche delle noci, & le noci istesse spengono i liuidi. La liscia fatta delle scorze fà negri i capelli. L'OLIO cauato dalle noci spremendole, ò lambiccandole s'adopera dai pittori nelle più delicate opere loro: & da i legnaiuoli per lustrare i loro lauori: risolue l'enfiagioni, quando si vngono con esso caldo: & mollifica i nerui ritratti, & massimamente incorporandosi con calcina lauata. Il vecchio vngendosene, sana la rogna. Mettendo vna noce dentro ad vn pollo lo fa cuocere prestamente, & il medesimo fa alle carni mettendola nella pignatta. Quando le noci fanno assai frutto significano abbondanza di biade. Facendosi bollir nell'acqua le scorze verdi delle noci, spargendola sopra la terra ne vien fuori gran quantità de lumbrici. Sedendosi sotto l'ombra della noce si sente grauezza di testa, & nuoce alle biade. Per far fragile la scorza delle noci, bisogna metterui spesso della cenere alle radici. Crescerà più presto quest'arbore, se si ficcia vn chiodo di ottone, ò di rame fino alla midolla. Se non ritiene i frutti, bisogna attaccarli à i rami la radice del verbasco, legato in vna pezza di seta con vn poco di stabbio. Per far nascere le noci senza scorza leui destramente la scorza dalla noce, poi si inuolti nelle foglie fresche di vite, accioche non sia rosa dalle formiche, poi si ricuopra di terra, & il medesimo si può far con l'amandole, & con le nocciuole. Quando per vecchiezza la noce non produce frutto s'inacqui per vn'anno tre volte il mese con lessiua. Per seccare vn'arbore di noce vecchio, vi si metta dentro nel tronco dell'argento viuo, ouueramente si metta alle radici vn panno tinto di menstruo delle donne. In oltre la noce percossa spesso con pertica diuenta più feconda.

NOCE D'INDIA.

INDICA NVX calida est, atque humida, digerit ipsa
Flatus, lumborum mulcet, genuumque dolores,
Aluum tum sistit, ventrique animalia pellit:
Vessicæque malis confert, tussique medetur:
Subuenit Asthmaticis, neruorumq; ipsa dolori:
Atque hæmorrhoidas confert, & reddit edentes
Pingues; duritias emollit & articulorum
Sperma auget.

NOMI. Gre. *Nux indica*. Ital. *Noci d' India*. Arab. *Neregin Dabig, ouero Giauz Ialenel*. Ted. *Indianis nusz*. Spag. *Noiez delas Indias*.

FORMA. L'arbore è di assai procera grandezza, con le foglie di Palma, ouueramente simili alla canna, ma alquanto più grandette. Col fior di castagna: è di sostanza fongosa, & ferulacea: si seminano le noci, donde poi ne nascono le piante: lequali si trapiantano, & in pochi anni crescono, & fanno il frutto. Diuentano gli arbori grandi, & spatiosi se si piantano presso alle muraglie, percioche si dilettano di fango, e di stabbio. Serbano gli Indiani questi arbori parte per il frutto, parte per farne la sura che è il vino loro. Questa sura dopò, ch'è cotta, è chiamata da i paesani Ottaqua. Laquale si fà in questo modo. Tagliano i rami e poi vi attaccano i vasi c'habbiano à riceuere quel liquore, il quale si distilla come l'acqua vite, & se ne caua vn vino simile all'acqua vite, & arde come quella, & questo liquore, chiamasi sura; cioè fiori, & quel che rimane Ottaqua. Della sura prima, che sia distillata, posta al sole: se ne fa aceto fortissimo. I frutti quãdo sono cinti da tutti gli inuogli loro sono grandi come grossi Meloni. La prima scorza la quale è molto grossa, nell'oscuro rosseggia: e benche la sia di fuori duretta, tenace, & callosa nondimeno di dentro nella sostanza sua è tutta di sottili, & capigliosi inuogli. E` sotto questa cotale scorza poscia il guscio, che cuopre la medolla, lignoso, & duro, quasi del medesimo colore: di dentro alquale è la polpa assai dura, concaua in mezo, & vacua, della grossezza d'vn'ouo di Oca; grossa vn buon mezo ditto. E` questa tenace, viscosa, & duretta, & di fuori è quasi del colore medesimo ch'è il guscio; Quantunque nel concauo di dentro biancheggi. La sostanza sua è bianchissima, vntuosa, & al gusto dolce, quasi del sapore del butiro. Lodansi le fresche.

LOCO. Nasce copioso nell'Indie Orientali, in Malauar, & in Goa. Porthugesi hanno posto nome à questo frutto Coquo per i tre forami, ò segnali, che rappresentano il capo d'vn gatto Mamone.

QVALITA'. Sono queste noci calide nel secondo grado, & humide nel primo, mollificano, & mitigano i dolori, & secche sono più grate al gusto, che non sono quelle, che si portano intiere in Portugallo. Lodãsi da i Paesani il midollo di questa noce per li veleni.

VIRTV'. *Di dentro*. Mangiate queste noci aggrauano lo stomaco, quantunque non generino cattiuo nutrimento. Aumentano la sperma. Et il lor OLIO caccia i vermini dal corpo, quel che si spreme dalle fresche è denso; bianco, grasso, simile al butiro tanto nella sostanza, quanto nel sapore, & nelle facoltà sue: Et genera assai miglior nutrimento. Beuuto gioua alla tosse, & strettura del petto. Gioua parimente alla raucedine: Ma bisogna inghiottirlo con siroppo violato pian piano. Vsato ne i cibi, ò in qual altro si voglia modo, ingrassa i magri, aumẽta il seme virile; & sono mirabili queste noci, à fare ingrassare i magri, & massime le donne. Lodasi la polpa di queste Noci, à dolori colici, à paralisie, mal caduco, al tremore, & ad altri mali de nerui. Dicono che mettendo vn poco d'acqua dentro di queste noci, doue sia vn poco del suo midollo seguitandolo à beuere alcun giorno preserua da dolori colici. & da molte altre infirmità percioche muoue il vomito. Credesi che beuendosi in queste noci giouino alli paralitici. I paesani mangiano i teneri germogli di questi alberi, & sono più grati al gusto, che non sono le tenere castagne, e che non sono le palme basse, chiamato Palmito, & dalli Italiani, Cesaglioni. Quanto l'arbore è più vecchio tanto più teneri, & delicati germogli produce: Ma cauato quel germoglio, more la pianta.

VIRTV'. *Di fuori*. L'OLIO di queste noci è buono alle hemorrhoide, & massime mescolato con quello dei Noccioli delle Pesche. Mitiga i dolori de i lombi, & de i ginocchi, & caccia i vermini dal corpo onto all'ombelico. Gioua onto caldo à i dolori de i nerui, & alla tosse, & strettura di petto, & mollifica le durezze delle gionture, & gioua à i membri tremoli, & paralitici, & parimente alle podagre, & chiragre ingessate. Conferisce molto quest'olio alle doglie, & gomme franciose.

NOCE MOSCATA.

Discutit, inflammat, commendat & oris odorem
NVX MOSCATA, *fauet stomachoq; oculisq;*
fluentem,

Sistit & hæc aluum, tum digerit, atque ministrat
Vrinam, vomitumq; arcet, iecori, atque lieni
Proficit, os mundat maculis; ac lenibus inde
Auxilium ex vtero multum frigentibus affert.

NOMI. Gre. μοσχολάριον, μοσχολαρίδιον, λάριον μυριφτικὸν, Lat. *Nux Myristica*. Ital. *Noci moscate*. Arab. *Feuzhaue, Iusbague, grauiziban*. Ted. *Musch vvuess*. Spag. *Nuez de especie*.

FORMA. L'arbore che produce la noce moscata, & il Macis è simile al persico, così nel trõco come nelle frondi, ma le foglie sono più corte, & più strette. Sono i suoi frutti quasi del tutto simili alle nostre Noci, quando sono verdi in sù l'albero: Imperò che primamente sono ricoperti da grossa, & verde corteccia, sotto la quale è la noce moscata serrata dentro à vn duro guscio, ma però più sottile di quello delle nostre noci communi, di bigio colore. Questo rompendonsi vi si troua dentro la Noce moscata inuolta nel macis come in vna rete. La scorza esteriore si cõdisce con zuccaro, & è in gran pregio, essendo ella odorata, & di buon sapore. Questa scorza esteriore è in modo d'vn riccio di castagne, che quando è il frutto maturo si apre & si vede dentro rosseggiare il macis, cosa di bellissima vista, massimamente quando gli alberi sono ben carichi. Essendo poi già secca la noce, il macis parimente s'apre, & perdendo il rossore, diuenta di color d'oro, ilquale si vende tre volte più della noce moscata. Ricolgono queste noci i Paesani, oue elle nascono al lor piacere, per esser gli alberi che le producono à tutti commune: imperoche non accade à coltiuarle altrimente. Lodansi delle noci moscate quelle che son fresche, & non son pertugiate, & che son graui, ben piene d'humore, & ben grosse.

LOCO. Nascono queste noci nell'Isole orientali in quell'Isola, che si chiama Banda, dicono che ve ne siano anco nel è molache, ma che non fa frutto, si come quello ancora, che nasce in zeilan.

QVALITA'. Sono calide, & secche nel fine del secondo grado, & sono stittiche. Et così parimente il macis.

VIRTV'. *Di dentro*. Mangiate le noci moscate mitigano marauigliosamẽte li dolori freddi, & ventosi dello stomacho, del fegato, della milza, & della madrice. Fà buon fiato, confortan la vista, vagliono à prouocar l'vrina, & ristagnano il corpo, aiutano la digestione. Accommodãsi in somma vtilmente ouunque si conuengono per giouare i garofani. La scorza esteriore condita con zuccaro, vale nelli affetti del ceruello, de i nerui, & della madrice. Cauasi delle noci moscate fresche ben peste, & ben calde vn liquore per il torchio simile & di sostanza, & di colore alla cera nuoua; che rispira di fragrantissimo odore: ilquale è molto vtile nelle frigidità de i nerui, & delle gionture, è oltre à ciò valentissimo in più compositioni per aiutar la concettion. Volendosene maggior giouamento si fanno bollire queste frondi trite al peso d'vna dramma ò due, in sei oncie di mele rosato, & due di acqua vite, finche l'acqua si consumi, imperoche pigliandosi ogni giorno à digiuno due ò tre cucchiari di questo liquore per lo stomacho, e per la madrice è buono medicamento. Giouano particolarmente per le ventosità della madrice ancora in questo modo. Cuocesi vna dramma ben pesta in sei oncie di vino bianco potente fino, che cali la terza parte, & dipoi si colà il vino, & dassi à bere con due dramme di zuccaro fino. Le medesime virtù hà il macis, & è nelle sue operation più sottile. Gioua alla dissenteria, & à i diffetti della madrice. Dissolue le ventosità, & caccia fuori i lenti, & flemmatici humori.

VIRTV'. *Di fuori*. L'Olio, che si caua per espressione, & per distillatione, riscalda applicato lo stomacho infrigidito, & lo conforta, & consuma i suoi superflui humori, dissolue le ventosità, mitiga i dolori colici, fa buon fiato, & soccorre, à i diffetti della vessica tanto vnto di fuori, quanto che presone tre ò quattro goccie con vno cucchiaro di brodo, ò con vn poco di maluagia. Leua via vnto le lentigini, & gioua alla difficolta d'vrina à i dolori di corpo, & alle prefocationi della milza onto all'ombellico.

NOCE METELLA.

Nux somnos affert, mulcetq; sopore METELLA
Frigus & inducit, vomitus ciet, ebrietatem
Atque simul generat, pariterq; interfitit ipsa.

NOMI. Lat. *Nux metella, poma spinosa, stramonium*. Ital. *noce Metella, stramonia*. Arab. *Leuzalrachaba: pomo spinoso*.

FORMA. Questa pianta è tanto simile al solatro, che non si può dir più: Ma le sue foglie hanno odore d'opio. Fà i fiori bianchi come il vilucchio maggiore, & i frutti della grandezza delle nespole, & han imagine di noce, & armati di breui, & grosse spine, & hanno il seme deltutto simile alla mandragora.

LO

LOCO. Seminasi ne gli horti, come l'altre piante peregrine.

QVLITA`. E` frigida nel quarto grado, oppila, mitiga i dolori, & prouoca il vomito, & è sonnifera come la mandragora.

VIRTV`. *Di dentro*. Beuuta al peso di quattro grani con vino imbriaca gagliardamente, & presa al peso di due dramme ammazza, se non si soccorra subito col far beuere butiro caldo, & col vomito, & co i bagni d'acqua calda alle gambe, & alle braccia.

VIRTV`. *Di fuori*. Fà gli effetti della mandragora, in prouocare il sonno, & nel mitigare i dolori.

NOCE VOMICA.

Enecat inde canes NVX *ista* CANINA *vocata*.

NOMI. Lat. *Nux vomica, & Nux canina*. Ital. NOCE *vomica, & noce canina*.

FORMA. La Noce vomica non è la Metella, che questa nel frutto hà le spine, & fa il seme. Doue che la noce vomica non hà spine, ne fa seme. Onde si può credere, che la noce vomica volgare non sia quella, di cui trattano gli Arabi, & che à noi sia incognita.

QVALITA, & VIRTV`. Altra facoltà della noce vomica volgare, non si sà fin à i nostri tempi, se non che ella ammazza i cani, onde meritamente si haurebbe ella à chiamare noce canina, & non vomica.

NVMMOLARIA.

Consolidat, sistit cui nomen NVMMVLVS *affert*.

NOMI. Lat. *Nummularia centum morbia, & lunaria minor*. Ital. *Nummolaria*.

FORMA. Questa è vna pianta, che và serpendo per terra con fusti simili à i giunchi, ne i quali dalla radice fino alla cima da ogni banda con breui interualli escono le frondi grassette, ritonde, come i quatrini, donde hà preso il nome. Sono i suoi fiori di color d'oro bellissimi à vedere.

LOCO. Nasce ne gli argini de i fossi in luoghi humidi.

QVALITA`. E` costrettiua, & conglutinatiua, & consolidatiua,

VIRTV`. *Di dentro*. Data in poluere à bere con acqua ferrata consolida le rotture de i fanciulli, & beuuta con vino gioua alla dissenteria, & altri flussi, corrobora gli intestini, conferisce à gli sputi del sangue, à i flussi delle Donne, & all'vlceri de gli intestini, & alle ferite loro, & parimente all'vlceri del polmone.

VIRTV`. *Di fuori*. L'herba impiastrata sana le ferite fresche, & il medesimo fà il succo delle foglie, le frondi, e i fiori applicati sanano le ferite, & la lor decottion fatta nel vino vale alle cose medesime.

OCIMO. Basilico.

OCCHI PVLCINI. Ciano.

OCIMOIDE. Basilico saluatico.

ODANO. Laudano.

OLIVA DOMESTICA.

Frigus agit ramis ſtringitque DOMESTICA OLIVA
Succus, & ipſius folijs expreſſus aceto
Carbones ſanat, gangrænas firmat, & ignem
Hinc ſacrum.

NOMI. Gre. ἐλαία ἥμερος. Lat. *Olea ſatiua, et oliua domeſtica.* Ital. *Oliuo domeſtico.* Arab. *Zaiton, & caiton.* Ted. *Oelbanum.* Spag. *Oliuo, & Azeytimo.* Franz. *Oliuier.*

SPETIE. Gli Antichi fecero dieci ſorti d'oliue, ma al mio tempo di tre ſorti ſolamente ſe ne ritrouano. Delle quali quelle della prima ſorte, come che ſiano prodotte da i più piccioli oliui, ſono nondimeno di bella, & notabile groſſezza, ſimili alle Bologneſe. Mangianſi queſte acconcie in ſalamuoia ne i cibi: conciosia che per fare olio ſono del tutto inutili. Le ſeconde belle, & di groſſezza, & di colore (ancora che ſieno delle prime aſſai minori) ſono le migliori, che ſi ritrouino per far olio. Le terze poſcia ſono quelle, che ſono communemente à tutta Italia. Lo eccellenti, acconcie in ſalamuoia ſi portano à Roma di Spagna. Fra l'oliua, & la quercia è mortale inimicitia, di modo che piantandoſi oliui appreſſo alle quercie preſto ſi perdono: ma gli oliui, & i fichi ſono amici. Diuentano ſterili gli oliui, quando ſono paſciuti dalle Capre nel primo loro germogliare: alche non ſi ritroua rimedio. Ma ſe per altra cagione gli oliui non portano il frutto, è valoroſo, & prouato rimedio ſcoprir loro le radici tutto il tempo del verno. Alche vale ancora il pertugiare il tronco con il tenauello in due luoghi, & vi ſi mette dentro vno ſtile de vn ramo d'oliua fruttifera tanto, che paſſi da vn canto all'altro, poi da ogni banda tagliarle, & incretare i bugi. L'oliua inſitata sù la vite, fà olio, & vino, & chiamanſi oleuua. Si poſſono fingere l'oliue condite con i pruni bianchi verdi immaturi meſſi nell'acqua ſalza.

FORMA. Le oliue hanno le foglie lunghe, & nella fine appuntate, groſſe, graſſe, di ſopra verdi, & da roueſcio bianche, al guſto amare, & alquanto agrette. Fioriſcono il meſe di Giugno, & di Luglio, con fiori quaſi ſimili à quelli del ſambucco, ma più piccioli: & in grappoletti, da i quali naſcono poi le oliue prima verdi, & di poi gialle, & porperee, & vltimo nere. Colgonſi il verno del meſe di Nouembre, & di Decembre. Diſtendonſi poi che ſono colte, nelle caſe ne i granai, finche s'impaſſiſcono, & di poi ſi macinano, & ſi mettono allo ſtrettoro in certi ſacchi tondi di giunchi, & bagnanſi con acqua calda mentre, che ſi ſpremono, & così ſe ne caua l'olio. La materia del legno è bella, dura, creſpa, & venoſa, & ſe ne fanno molto bei lauori al torno, & meſſa nel fuoco arde così verde come ſecca.

LOCO. Piantanſi l'oliue ne i colli, & ne i campi arenoſi, & ſecchi.

QVALITA'. I rami dell'oliuo hanno dell'aſtrettiuo, parimente le foglie aſtringono gagliardamente, purgano, & fermano Il frutto quando è ben maturo è mediocremente calido: ma quando è immaturo, è veramente più frigido, & più coſtrettiuo, corrobora, & ferma il ventre: ſono nociue al polmone. L'oliue condite nella ſalamuoia, ſono frigide, & ſecche, & mangiate con garo auanti al cibo muouono il corpo.

VIRTV'. *Di dentro.* Le oliue condite ſono gratiſſime al guſto eccitano l'appetito, & confortano lo ſtomacho, & fermano i fluſſi.

VIRTV'. *Di fuori.* Le foglie trite conferiſcono al fuoco ſacro, & all'vlceri che vanno ſerpendo, & il ſucco cauato dalle foglie peſto con aceto, vale à i carboncelli, & alle cancrene. Le foglie peſte, & applicate con mele riſoluono i tumori, leuano le croſte dalla pelle. Le medeſime maſticate giouano all'vlceri della bocca, & al medeſimo vale la loro decottione, & il ſucco. Il quale riſtagna il ſangue, & le ſuperflue purgationi delle donne applicato. Giouano ancora alle nuuole de gl'occhi, & all'vlceri, & alle vecchie fluſſioni, onde ſi mette ne i collirij. Cauaſi il ſucco paſcendo le foglie con vino o acqua, & ſeccato al ſole ſene fan trociſci, ma è più valoroſo quello, che ſi caua con vino. Il medeſimo s'infonde vtilmente nell'orecchie, che menano marcia & vlcerate. L'oliue condite peſte, & applicate non laſciano leuare le veſſiche nelle cotture del fuoco, & mondificano l'vlceri ſordide. Lauandoſi la bocca con la ſalamuoia, ſtringe le gingiue, & ferma i denti ſmoſſi. Condiſcanſi l'oliue in ſalamuoia in diuerſi modi. Ma il più ſpedito modo è queſto. Scelgonſi l'oliue immature, poi ſi pigliano libre ſei di calcina viua criuellata, & vi ſi getta ſopra tant'acqua fredda, che baſta per far venire la calcina, come vn ſapone liquido, & dipoi vi ſi giunge dodeci libre di cenere di quercia bē criuellata, & tant'acqua che baſti per diſſoluerla: & dipoi vi ſi mettono dentro in macera venticinque libre di oliue per otto hore cōtinue, ò al più per dieci, nel qual ſpatio di tempo s'indolciſcono à baſtanza, perdendo ogni

ogni amaritudine, ma bisogna in tanto sempre muouerle con vn bastoncello leggiermente, acciò che non si ammacchino, dopò alqual tempo si cauan di macera, & si lauano con acqua fresca, & vi si macerano dentro per cinque ò sei giorni, mutando loro l'acqua spesse volte. Cauansi poi di macera, & fassi loro sopra vna salamuoia fredda nella quale sieno stati cotti dentro gamboni di finocchio tagliati in pezzetti, & serrasi in vaso di terra vetriata. Le così adunque preparate restano con la natiua verdezza loro, & sono gratissime al gusto.

OLIVA SALVATICA.

Astringit, Maius quàm nostra domestica, OLIVA SYLVESTRIS *frigus inducit, sacroq; medetur*
Igni, & gangrenas serpentiaq; vlcera sanat;
Sistit & effluxus muliebres; sanguinis atque
Erupta, & pariter cædit carbunculus ipsi,
Vlcera & expurgat, scabiem cum furfure tollit,
Eximit & scabros vngues; pellitq; lychenas
Vlcera deinde oris sanat; tum subuenit eius
Gingiuis oleum affectis putredine dentes
Instabiles firmat; pariter compescere fluxus
Gingiuæ valet, & crines retinere fluentes;
Tardius & canis, quicunque verungitur illo
Quotidie, albescit.

NOMI. Gre. ἀγριελάια. Lat. *Oleaster, aut syluestris vlea.* Ital. *Oliuo saluatico.* Ger. *Vuildor Oelbaū.* Spag. Zebuche. Franz. *Chinor sauuage.*

FORMA. Gli oliui saluatichi sono molto più piccioli de i domestichi, spinosi, & di più breui frondi. Le oliue loro delle quali sene caricano senza misura, sono assai minori delle domestiche: ma al gusto assai più saporite. Fannone manifestamente fede i Tordi, i Merli, & gli storni: imperoche assai più volentieri mangiano le saluatiche, che le domestiche, le quali sono al gusto più astringenti, & il loro olio è molto buono.

LOCO. Nascono copiose in Toscana, & Dalmatia, & quasi in tutte l'Isole del mare Adriatico, & dell'Egeo.

QVALITA'. I rami, & le foglie sono più frigidi, & più costrettiui, che quelli della domestica.

VIRTV'. Le frondi trite, & impiastrate medicano il fuoco sacro, i carboni, l'impetigini, l'vlceri serpiginose, & corrosiue, & le reduuie delle dita. Fattone linimento con mele, fanno cadere l'escara de i cauterij: mondificano l'vlceri sordide, risoluono i pani, & l'infiammaggioni applicateui con mele. Ricongiungono la cotenna del capo staccata dall'osso, & masticate vagliono all'vlceri della bocca, & massime de i fanciulli. Il che fà similmente il succo, & la decottione loro. Il succo stagna, applicato il flusso del sangue, & i menstrui delle Donne. Ripercuote, & prohibisce i catarri, & l'vlceri di quelle, & imperò si mette vtilmente ne i collirij, che si fanno per la corrosion delle palpebre. Il modo di ricorlo è così. Pestansi le foglie, & peste si sbruffano di vino, ouero d'acqua piouana, & spremonsi. Seccasi poscia al Sole il succo, & fassene pastelli: ma è migliore quello, che si spreme co'l vino, che quello, che còn l'acqua. E' buono alle orecchie vlcerate, & à quelle che humigano, & che menano marcia. Impiastransi conueneuolmente le foglie con farina d'orzo ne i flussi stomachali. Brusciansi le frondi, & i fiori, accioche la loro cenere supplisca in cambio di spodio, mettendole in vn vaso di terra crudo coperchiato, & bene illutato alla bocca, & lasciandole dentro, fino che nella fornace si cuoca il vaso. Spengonsi poscia con vino, & ritornansi impastare di nuouo con vino à ricuocere. Lauasi poscia la cenere nel modo, che si laua la biacca, & fassene pastelli; imperoche non è questa cenere men buona nelle infermità de gli occhi, che si sia lo spodio, ma è da credere che habbiano la virtù medesima. Hanno le virtù medesime le frondi ancora così brusciate dell'oliuo domestico, ma non sono così efficaci; & però per non essere elleno così forti sono più conueneuoli nelle medicine de gli occhi. La spuma, che suda dal legno verde dell'oliuo saluatico quando si bruscia, sana la rogna, la farfarella, & le volatiche. Et i noccioli dell'oliue sanano, fattone linimento, la farfarella, & le vlceri corrosiue, & serpiginose. La medolla del nocciolo fà cadere le vnghie corrotte, & scabiose applicataui sopra con grasso, & con farina.

OLIO.

Est hominis naturæ aptum; cui conuenit ægro
Et sano; à vino nullus preciosior ipso
Est succus, mollitur enim tum corpus ab ipso,
Tum magnum ex ipso robur capit, atque vigorẽ.
Democritus quondam fertur dixisse rogatus
Qua ratione homines animi semperq; vigorem
Seruarent, sanoque forent vt corpore semper;
Corpora si exterius OLEO *sint illita, melle*
Interius.

NOMI. Gre. ἔλαιον. Lat. *Oleum*. Ital. *Olio*. Arab. *Cait, ouero Zait*. Ted. *Oel*. Spag. *Azeyte*.

QVALITA'. E' l'Olio temperamento calido, & humido. Cioè quello ch'è dolcissimo, & che si fà dell'oliue mature, chiamato semplicemente olio, ma quello che si fà delle oliue immature chiamato omphacino, hà tanto in se di frigidità, quanto vi si gli ritroua del costrettiuo. Il vecchio, che si fà del dolce è più caldo, & più potente: ma quello che si fà dell'omphacino, mentre che riserba in se qualche residuo del costrettiuo rimane di facoltà miste: ma come lo perde, diuenta simile all'altro. L'olio si fà diuentare omphacino facendoui bollir l'agresta, & i rametti de gl'oliui. L'ottimo è quello, che vnto nella pelle prestamente se ne penetra dentro. L'Olio lauato è di tutti gli altri manco mordace. Quello, che si fà dell'oliue saluatiche non è composto di semplice temperamento: percioche asterge egli, & ristagna. Questo è di tutti gli altri più aspro. Ogni olio communemente scalda. L'Olio omphacino è più astringente di tutti gl'altri. La morca ch'è la feccia dell'Olio cotta in vn vaso di rame insin che si spessisca come mele è costrettiua, & è nelle virtù sue in ogni effetto simile al liscio.

VIRTV'. *Di dentro*. L'Olio beuuto, ò messo per cristeri, mollifica, & solue il ventre stretto. L'Olio ben caldo con altretanta maluagia, ouerامente fatone cristeri mitiga non poco i dolori colici di fianco, & le reni.

VIRTV'. *Di fuori*. L'Olio vnto di fuori mitiga i dolori colici de i membri, & leua le lassitudini loro, defende del freddo dell'aria, & mollifica le durezze, & fa il corpo più pronto nelle sue attioni. Gli Antichi lo faceuano bianco, & l'addattauano in diuersi modi; imperoche fù à loro in grand'vso per vngersene spesso tutto il corpo, per esser più agili, più pronti, & più spediti della persona, & imperò per leuarsi poi spesso da quell'ontume, vsarono molto di frequentare i bagni: ne i quali si faceuano rastiare tutta la persona da i serui loro con certe streggie accommodate molto à tal seruitio; & queste chi l'haueua d'oro, & chi d'argento, chi di ferro, chi d'ebano, & chi di qualche rara pietra, secondo la nobiltà & la ricchezza delle persone: & così cascauan nell'acqua quelle rasure dell'Olio, col quale s'erano vnti da prima, & queste raschiature, perche scaldano, mollificano, & risoluono, ne faceuano linimenti alle posteme, & setole del sedere, & quelle rasure, che per la poluere contratta nella palestra diuentauano nel bagno simili al fango, le applicauano con giouamento i nodi delle gionture, & le metteuano à modo di empiastro, & di fomento in sù le sciatiche. Quello ontume fangoso poi, che nelle muraglie de i luoghi della palestra, & intorno alle statue si trouaua attaccato, scaldaua, & risolueua le posteme, che sono malageuoli da maturare, & giouaua all'vlceri vecchie, & alle squamate. L'olio omphacino dassi contra i veleni mortiferi, beuendolo, & vomitandolo spesso, & caccia i vermini. Vngendosene chiarifica gl'occhi. Marcandone del vecchio, per farlo antiquo Olio, si cuoce in vn vaso per insin che diuenta spesso come mele, imperoche così ritiene tutte le forze del vecchio. L'Olio delle oliue saluatiche vsasi ne i dolori del capo vtilmente in vece di olio rosato. Vnto prohibisce il sudore, & ferma i capelli, che cascano, monda il capo dalla farfarella; & vi guarisce l'vlceri humide, & la rogna: & non diuentano così presto canuti coloro, che spesse volte se ne vngono il capo. La MORCA spessita come di sopra, vale molto à i dolori de i denti, applicata con aceto, ò cõ vino, ouero con vino melato. Mettesi nelle vlceri del sedere vtilmente, & quelle delli membri virili, & de i luoghi naturali delle Donne. Cotta con olio omphacino à spessezza di mele, circondandone i denti guasti, gli fa cadere. Vnta con decottion di lupini, sana la rogna degli animali quadrupedi. Impiastrasi calda la fresca, non cotta, vtilmente alle podagre, & altri dolori di gionture. Vntane vna pelle, che habbia la lana, & applicata à gli hidropici, risolue l'enfiagione.

OLMO.

Glutinat, & stringit VLMVS, *spissatq., resoluitq.,*
Emollit, tergit, pituitas excit, aquasque;
Ossibus effractis prodest, crinemque fluentem
Continet, ac reddit, prohibet ne defluat ipse:
Folliculis VLMI *contento deinde liquore*
Vulnera sanantur, puerorumq; enterocelæ.

NOMI. Gre. πτελέα Lat. *Vlmus*; Ital. *Olmo.* Arab. *Didar ò lozaeis.* Ted. *Vlmen, Risten holtz & Ifsenholtz:* Spag. *Vlme.* Fran. *Orme.*

SPETIE. È di due spetie cioè campestre, & montano.

FORMA. Il Campestre è assai minore, Produce le foglie intere, & per intorno minutamente dentate, crespe, ruuide, & tendenti al lungo, Fà questa pianta alcune vessiche non piccole, crespe simili alla borsa de' testicoli de i fanciulli, e qualche volta maggiori, nelle quali è dentro vn liquore chiaro, & vinoso con esso molti animaletti come moschoni, come ne i cornetti del terebinto, & del lentisco. La materia del legno se bene non è bella, è nientedimeno neruosa, tenace, & robusta. Il montano fa le panicole come il Nocciolo; & di poi, il seme, ilquale chiamano samara. La corteccia così del tronco, come de rami, è di fuori ruuida, crostosa, & inequalè, ma di dentro appresso al legno è del tutto al contrario, Imperoche non è manco vencido, & arrendeuole del cuoio.

LOCO. Il montano nasce ne i monti, & il Campestre nelle campagne.

QVALITA'. L'Olmo hà facoltà astringente, & astersiua: La scorza è più amara è più costrettiua.

VIRTV'. *Di dentro.* La parte più grossa della corteccia beuuta al peso de vn'oncia con vino, ouero con acqua fredda solue la flemma. Sono gli olmi nociui à gli Api. Cuoconsi da alcuni le frondi ne i cibi, come si cuocono le altre herbe ne gli horti.

VIRTV'. *Di fuori.* Le frondi trite & applicate con aceto, medicano la scabia, & saldano le ferite. Il che molto più fà quella parte più sottile della scorza di dentro fasciataui, & rauoltataui attorno, come vna fascia, imperoche si piega così ageuolmente, come se fusse cuoio. L'adecottione delle frondi, & parimente della corteccia della radice, applicata in modo di fomento, fà presto consolidar l'ossa rotte. L'humore che nel produrre de le prime frondi si ritroua nelle sue vessiche, fà bella pelle, & più splendente la faccia. Ma come si asciuga, si conuertisce in certi animaletti, quasi simili à i moschoni. Il liquore che distilla dall'albero si mette in sù le posteme, in sù le ferite, & in sù le cotture, à cui gioua ancora il fomento della decottione. Le gemme delle prime foglie cotte nel vino sanano applicate l'infiammaggioni, risoluendole. Il liquor delle vessiche dell'Olmo, mitiga i dolori, & sana le rotture intestinali, ò per se solo, ouero mettendo il liquore in vn'ampolla al sole, con aloe, mastice, & Mirra per vn mese, poi vnto il luogo vi s'aspergano le medesime polueri, & il medesimo liquore leua via le macchie della faccia.

OLVSATRO.

Smirnio.

OMBILICO DI VENERE.

Hydropicis prodest COTYLEDON, *pernio et isto*
Sanatur, ciet vrinas minuitq, lapillos:
Atque hæmorrhoides tollit: vunctisq, medetur.
Vessicæ vitijs, sacris atque ignibus; ardor,
Et Mala quæ serpunt, & fistula tollitur illo:
Et purulentis infunditur auribus; inde
Feruores stomachi refrigerat, atque medetur
Luminibus, foliumq, eius miscetur Amori.

NOMI. Gre. κοτυληδὼν. Lat. *Vmbilicus Veneris.* Ital. *Ombilico di Venere.* Tos. *Copertoie.* Spag. *Scudettes.* Fran. *Escudes.*

SPETIE. Ritrouansene di due sorti, cioè il primo, & il secondo.

FORMA. Hà la foglia ritonda simile alli coperchij di Terra, che si fanno per coprir le pignatte, &

così concaua, che malageuolmente discernesi: dal mezo della quale nasce vn gamboncello breue nel quale è il seme. La sua radice è tonda come vn'oliua. Il secondo hà le foglie grasse, & più larghe, spesse à modo di linguette, & appresso alle radici sono simili all'ambito di vn'occhio come si vede nel sempreuiuo maggiore & sono al gusto costrettiue. Producono vn fusticello sottile; nel quale sono i fiori, & il seme simile allo Hipericon; la radice è maggiore.

LOCO. Nasce l'ombelico di Venere abondantissimo per tutto il patrimonio di Roma, sù per le muraglie vecchie, & in sù le pietre. Il secondo nasce ne i monti in luoghi sassosi, & humidi.

QVALITA'. E' composto di qualità miste, cioè di humida frigidezza, & d'vna certa non apparentemente costrettiua, & con essa d'vn'altra leggiermente amara, & però infrigidisce, & ripercuote, asterge, & risolue.

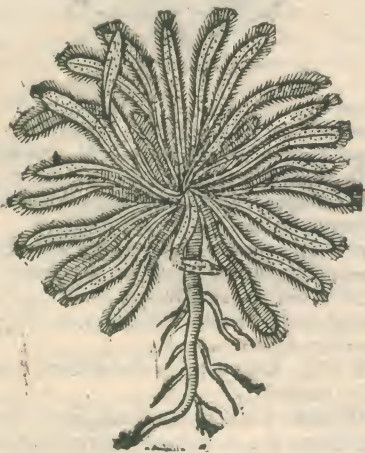
VIRTV'. *Di dentro*. Le foglie mangiate insieme con la radice rompono le pietre, & prouocano l'vrina: dannosi con mele à gli hidropici. L'ACQVA lambiccata dalle foglie è molto vtile à i diffetti dello stomacho, del polmone, del fegato, della madrice, & de gli intestini. Et beuuta per alquanti giorni sana le rotture, & l'vlceri delli intestini nella dissenteria. Et il medesimo fà la radice cotta nel vino.

VIRTV' *Di fuori*. L'herba impiastrata sana l'vlceri, & le ferite, & ferma il sangue, & conferisce à gli ardori dello stomacho, & à i flemmoni, & alle erisipille, & alle scrofole.

OMPHACIO.
Agresto.

OMNIMORBIA.
Malua.

ONONIDE.
Anonide.

ONOSMA.

A *Est acris, partusque trahit. tum denique amara,*
Et tantas tandem vires demonstrat ONOSMA,
Vt si conculcet prægnans committat abortum.

NOMI. Gre. ὄνοσμα. Lat. *Onosma*. Ital. *Onosma*.

FORMA. Hà le frondi lunghette simili all'ancusa, lequali sono lunghe quattro dita, & larghe vno, tenere, & strette per terra. Non produce ne fusto, ne frondi, ne seme. Hà lunga radice, sottile, debile, & rosseggiante.

LOCO. Nasce ne gli aspri colli.

QVALITA'. L'Onosma è amara, & acuta.

VIRTV'. *Di dentro*. Beuendosi le sue frondi con il vino, fà partorire con molta facilità.

VIRTV'. *Di fuori*. Dicesi, che se vna donna grossa gli camina sopra, si sconcia. B

OPHIOGLOSSO.

C

Vulnera cõsolidat, exiccat & OPHIOGLOSSVM
Et ruptis confert, internaque vulnera sanat,
Compescit vomitus, & sistit sputa cruenta,
Et cohibet menses, oculos sistitq; fluenteis,
D *Inflammata iuuat, solidat plagasque recentes.*

NOMI. Gre. ὀφιόγλωσσον Lat. *Ophioglossum*. *Lingua vulneraria, lingua serpentis, lancea Christi*. Ital. *lingua serpentina. argentina, & herba luccioła, & herba senza costa*. Germ. *Nat ter Zaenglin*. Fran. *herbe san Cousture, & langue de serpent*.

FORMA. Produce vna sola fronde, che per il mezo non hà costola alcuna, grassetta, vn dito lungha, non dissimile dalla piantagine aquatica; & per questo la chiamano alcuni herba senza costola. Esce da questa frõde vn breue, & sottil fusto, d'herbaceo colore, la punta del quale termina in vna picciola linguetta, che in verde gialleggia. Et perche si rassembra alla lingua della serpe, la chiaman alcuni lingua serpẽtina. L O-

LOCO. Nasce ne i prati humidi, ma non vi dura d'altro tempo che da mezo Maggio, fino à mezo Giugno in Italia: percioche per esser molto tenera in breue tempo si perde.

QVALITA'. Dissecca senza apparente caldezza, & hà quasi le facoltà del sinfito, & è moderatamente frigido.

VIRTV'. *Di dentro.* Lodasi molto alle rotture intestinali, & massime de i fanciulli. Dassi à bere in poluere con acqua di coda di cauallo nelle ferite delle budelle, & cassali: & gioua ancora à i vomiti, & à gli sputi del sangue. Et beesi vtilmente per i flussi del menstruo con acqua di foglie di quercia, beuuta vna dramma di questa poluere con aceto, & vino gioua alla peste.

VIRTV'. *Di fuori.* Le foglie fresche sanano mirabilmente le ferite, & le rotture intestinali; & il medesimo fa l'Olio, che si fà con essa al sole, come si fà quello delle rose, & l'Olio omphacino, nelquale sian macerate al sole queste foglie fresche, & aggiuntoui vn poco d'olio d'abezzo, è medicamento mirabile, & approuato per consolidar prestamente le ferite fresche. La decottion delle foglie fatta nel vino biãco, lauandosi gli occhi con esso, ristagna il flusso delle lagrime valorosamente. L'herba fresca vnta con grasso di gallina, risolue le infiammaggioni delle ferite, & applicata calda con assogna di porco alle infiammaggioni prohibisce le cancrene.

OPHRI.

OPHRIS denigrat crines, & vulnera sanat
Ruptaque consolidat, & grato spirat odore.

NOMI. Lat. *Ophris* Ital. *Ellebo ro bianco falso.* Ted. *Zuueibiatt, bifoglio.*

FORMA. Non produce se non due frondi per pianta, tra le quali passa il fusto, sopra il quale nascono da esse frondi fino alla cima alcuni piccioli bottoni, lunghetti, simili à i balaustri, da cui escono i fiori bianchi, simili à linguette. Hà la radice sottile con molt'altre minori, bianca, & di buono odore.

LOCO. Nasce ne i monti, & nelle valli, & ritrouasene vn'altra, che nasce con vna foglia sola, che fà le bacche rosse, nasce nelle selue, & fiorisce il mese di Maggio.

QVALITA'. E' caldo, & secco, & hà facoltà di consolidare. La radice fà vna viscosità glutinosa di sapore dolcetto, per il che dimostra hauere in se qualche humidità con la calidità congiunta.

VIRTV' *Di dentro.* La radice di quello che fà vna foglia sola beuuta al peso di meza dramma con aceto, è efficacissima contra la peste facendo poi sudar l'infermo.

VIRTV'. *Di fuori.* Vsasi tutta la pianta per far neri i capelli, per consolidar le rotture, & per sanar le ferite.

OPOBALSAMO. Balsamo.

OPHIOSCORDIO. Aglio serpentino.

OPIO. Papauero.

OPVNTIA. Fico d'India.

ORCHI. Testicolo di cane.

ORECCHIA D'ORSO.

AVRICVLA exiccat VRSI, refrigerat, atque
Glutinat, & cohibet; tum subuenit enterocelis,
Internis, & vulneribus, vuluamque recludit,
Vndantes reprimit menses.

NOMI. Lat. *Auricula vrsi, & canicula altera.* Ital. *Orecchia di orso.*

FOR-

FORMA. Produce le frondi della grandezza di quelle della piantagine, ma più grosse, quasi come quelle della fabaria, con vno orletto per intorno fatto con grande artificio della natura, di colore, che nel bianco gialleggia. Fà il fusto, & i fiori simili à quelli della primula vera, molto odoriferi: hà la radice grossa, con molte radicette biancheggianti, fibrata come quelle dell'elleboro.

QVALITA'. E' refrigeratiua, deficcatiua, consolidatiua, & costrettiua.

VIRTV' *Di dentro.* L'herba beuuta con le radici è mirabile per le rotture intestinali, & per le beuande delle ferite cassali, & d'ogn'altra parte.

VIRTV' *Di fuori.* Le foglie fresche peste con la radice, & applicate, non solo ristagnano l'abbondanza de i menstrui, ma stringono mirabilmente la natura delle donne, & saldano le ferite.

ORECCHIA DI TOPO.

AVRICVLA *agilópas* MVRIS *ſiccaque leuatque.*

NOMI. Gre. μυὸς ὠτίον Lat. *Auricula muris.* Ital. *Orecchia di Topo.* Germ. *Vuild mangelolt nut blauuen bluomen.* Spag. *Oceya de ratton.* Fran. *Oreighe de ratte.*

FORMA. Hà più fusti, tutti procedenti da vna radice, alquanto rossetti, & concaui dal nascimento loro. Le frondi sono lunghette, & strette con il dosso alto, & eleuato, nereggianti: procedono per interualli à due à due, & sono appuntate in cima. Produce dalle concauità de i fusti alcuni sottili ramoscelli: ne i quali nascon i suoi piccioli fiori celesti; come quelli dell'anagallide. La radice è grossa vn dito, tutta piena di capelli.

LOCO. Nasce ne i prati, ne i campi, & ne gli horti.

QVALITA'. Dissecca nel secondo grado: ma non è però calida.

VIRTV'. Sana impiastrata le fistole lagrimali.

OROSELINO.

Apio montano.

ORIGANO.

ORIGANVM *incidit, ſanat ſerpentis, & ictus,*
Calfacit, extenuat, pollet contraque venena,
Subuenit Hydropicis, conuulſis, denique ruptis,
Humoreſque atros expurgat: menſtrua ducit,
Atque ciet lotium, pariter tuſſique medetur,
Serpenteſque fugat; pſoras, pruriginem, itemque
Adiuuat hoc morbum Regis de nomine dictum.

NOMI. Gre. ὀρίγανος. Lat. *Origanum.* Ital. *Origano.* Maur. *Fandenigi, & fundenigi, & fondenigi.* Ger. *Valgemut.* Spag. *Oreganos.* Franz. *Origan, & mariolaine baiarde.*

SPETIE. Ritrouansene di più spetie, cioè heracleotico, onite, & saluatico, il quale è l'origano nostrano, & il volgare: il quale parimente è di due sorti, l'vno co'l fior bianco, & l'altro con i fiori porporei.

FORMA. L'Heracliotico, il qual chiamano ancora cunila, produce le frondi non dissimili da quello dello Hissopo, l'ombrella non è ritonda à modo di ruota: ma in più parti diuisa. Il seme produce nelle sommità de i fusti non folto, ma spicato, come dell'amaraco: l'onite hà le frondi più bianche, & più simili all'hissopo, & hà il suo seme à modo di maturi, & densi corimbi: il saluatico, cioè il nostrano hà le foglie maggiori che l'amaraco, pelosette, con molti fusti pelosi, con i fiori in cima porporei, & qualche volta bianchi in foggia di ombrella doppia con le radici poco sotto terra.

LOCO. L'Heracleotico, & l'onite nascono in Candia, in Cipro, & in altr'Isole del mare Egeo: il saluatico

ſaluatico naſce pertutto, lungo le ſtrade, ne i colli, & in luoghi aprici.

QVALITA'. Hanno tutti gli origani facoltà di diſſeccare, di incidere, & di ſcaldare in terzo grado.

VIRTV'. *Di dentro*. Conferiſce l'origano à i morſi dei veleno ſi animali; beuuta la ſua decottione, fatta con vino: & daſſi con vino paſſo à coloro, che haueſſero beuuto la cicuta ò l'oppio, & con aceto melato à chi haueſſe già preſo il geſſo, & l'effemero. Mangiato con fichi è buono à i rotti, & à gli ſpaſimati, & à gli hidropici. Beuuto ſecco in poluere alla miſura d'vn'accetabolo con acqua melata, purga per di ſotto la malenconia: prouoca i mẽſtrui, & lambendoſi con mele gioua alla toſſe. I fiori, & le frondi ſaluatiche ſi beuono priuatamente à i morſi dei velenoſi animali, prouoca i menſtrui, & l'vrina. I fiori di queſto ſi mangiano con molto guſto con le coſe ſalate; percioche confortando lo ſtomacho, leuano via la nauſea, & eccitano l'appetito; & vale cõtra il veleno de i fonghi. Et la teſtugine morſa dalla vipera ſi cura co'l mangiar l'origano ſaluatico.

VIRTV' *Di fuori*. Bagnandoſi nella decottion dell'origano ſi guariſce la rogna, il prurito, & coloro, à cui è traboccato il fiele. Il ſucco del verde ſana il gorguzzale, l'vgole, & l'vlceri della bocca, & meſſo nel naſo con olio irino purga per quello la teſta. Mitiga inſieme con latte il dolor dell'orecchie. Faſſi di queſto, di cipolla, & di ſomacchi vn vomitiuo, laſciandole inſieme quaranta giorni al ſole ardentiſſimo ne i dì caniculari in vn vaſo di rame. L'origano ſtrato per terra fa fuggire i ſerpenti, & caccia le formiche ligandolo à l'albero. Applicato riſolue i liuidi, mitiga il dolor de i denti, & applicato con mele, & nitro fa bianche le cicatrici. Apre i foroncoli applicato con pece: conferiſce alle ſcrofole applicato con olio, aceto, & farina d'orzo. Impiaſtrato con fichi mitiga i dolori del coſtato. L'ACQVA ſtillata alla fin di Giugno da i fiori, & da i fuſti beuuta mattina è ſera al peſo di tre oncie gioua all'aſma, & alla ſtrettezza di petto. Gargarizzata gioua all'vgola, e diſſecca il tumor del palato, e delle fauci, e ſana le gengiue putride.

ORNEOGLOSSO.

Fraſſino.

ORNITOGALO.

Radicem crudã, & coctam ORNITHOGALVM *edendam*
Præbet, & illa famem, & ieiunia caſtanearum.
More explet, cum cara annona, & copia deſit.

NOMI. Gre. ὀρνιθόγαλον. Lat. *Ornithogalum.* Ital. *Ornitogalo.* Franz. *Courles.*

SPETIE. Ritrouanſi di due ſpetie di ornitogalo, cioè il primo, & il ſecondo.

FORMA. L'ornitogalo è vn germine d'vn piè, & mezo, tenero, & bianco, ſottile, con tre, ouero quattro ramuſcelli in cima, ancor'eſſi teneri: dalliquali eſcon fuori di color d'herba, come che aprendoſi diuentino di color di latte, in mezo de i quali è vn capitello intagliato ſimile à quello, che ne gli alberi ſi chiama cachris. La radice è bulboſa, & bianca. Il ſecondo fa il fuſto ſottile, & hà le frondi ſimili à quelle del zafferano, le quali da baſſo, fino alla cima vanno veſtendo intorno il fuſto. I fiori nella ſommità de i fuſti ſono bianchi, diuiſi in cinque frõdi, i quali aprendoſi ſi raſſembrano ad vna ſtella, la radice è bulboſa, & bianca come nell'altra.

LOCO. Naſce copioſamente ne i campi fra le biade.

QVALITA', & VIRTV'. Cuoceſi la radice co'l pane, come la nigella. La radice ſi mangia cruda & cotta; percioche è dolce, & ſoaue, & mangiaſi cotta ſotto la cenere calda come le caſtagne. Producono queſte radici il lor germine la primauera, & la ſtate: cauandoſi poſcia l'autunno con l'aratro, ſi ſerbano lungo tempo. Et imperò ne i tempi delle careſtie, ſono in grand'vſo alla plebe in luogo di caſtagne, i porci l'appetiſcono auidiſſimamente.

ORNO. Fraſſino.

OROBANCHE.

Siccat OROBANCHE, *nectensque legumina in agro*
Strangulat, asparagiq; refert in edendo saporem;
Addita dum coquitur, coctu facile ipsa legumen
Efficit, atque eadem refrigerat.

NOMI. Gre. ὀροβάγχη. Lat. *Orobanche.* Ital. *Orobanche.* Spag. *Cauda leoni, herba tora, imperoche subito che le vacche la mangiano vanno al toro. Il che non si può dir che proceda da altro, che da vna propria occulta operatione.*

FORMA. E`vn germine d'vn pie & mezo, rossigno, peloso, tenero, grasso, & senza frondi à similitudine de gli asparagi, che nella cima si rassomiglia all'hipocisto. La radice hà fungosa, che nel seccarsi suanisce.

LOCO. Nasce frà le biade, & frà i legumi, i quali ammazza con la presentia sua solamente senza beccarle, ne auuinchiarsegli al piede. Et però i lauoratori la chiamano herba lupa, per diuorarse egli le piante vicine.

QVALITA'. E`l'orobanche frigido, & secco nel secondo grado.

VIRTV'. *Di dentro.* Mangiasi crudo, & cotto come gli asparagi.

VIRTV'. *Di fuori.* Messo l'orobanche ne i legumi quando si cuocono; si crede, che presto gli faccia cuocere. Per estirpare questa pianta da i campi gli Agricoltori mettono in quattro cantoni del campo i ramuscelli del rododafne.

OROBO.
Eruo.

ORTICA.

VRTICA *est Veneris stimulus, confertq; lieni*
Calfacit, atque canum prodest hæc morsibus, inde
Gangrenas sanat, & sistit sanguinis vndas,
Cit lotium, & menses; frangit renumq; lapillos:
Suppurata iuuat; luxatis subuenit, atque
Discutit inflata, vlcera, sordida, tubera, panos:
Prociduas sanat vuluas, emollit, & aluum;
Ora aperit vuluæ, laterum inflammata iuuat, &
Pulmonum, asthmaticos; thoracem expurgat, & inde
Quartanas finit febres.

NOMI. Gre. Vκαλύφη. Lat. *Vrtica.* Ital. *Ortica.* Arab. *Huminre, & angiara.* Ger. *Hessel.* Spag. *Ortiga.* Fran. *Ortie.*

SPETIE. Ritrouasene di tre spetie, la prima delle quali produce le frondi più saluatiche, la seconda non tanto aspre, & la terza nasce con piccioline frondi, & breui fusti, assai più pungenti, & si chiama da alcuni ortica saluatica.

FORMA. E`così notissima pianta l'ortica, che si conosce da ciascuno fino nella notte oscura. La prima spetie produce le frondi più saluatiche, più aspre, più larghe, & più negre: & il seme come quello del lino, ma minore. L'altra non è così aspra, & fa il seme minuto. La scorza nasce con piccioline frondi, & breui fusti, assai più pungenti d'ambedue le altre. Hà l'ortica il fusto ritondo, aspro, & pungente, nel quale sono certe pillole hirsute parimente & focose, nelle quali si contiene il seme. La seconda fa il seme racemoso, & minuto, & il fusto quadrato, & aspro, & al tatto acuto & pungente. La terza fa il seme pur attaccato al fusto, & tutte hanno le frondi per intorno dentate, & pungenti.

LOCO. La prima nasce in luoghi aridi & inco- ti:

ti: La seconda per tutto, & la terza ne gli horti, & presso alle muraglie.

QVALITA'. Le frondi, & il seme dell'ortica, sono molto digestiui, di modo che sanano le posteme. Hanno in se alcuna parte ventosa, con il che muouono ageuolmente à lussuria. Non scalda valorosamente: ma è composta di molte sottili parti, & quantunque sia di fuori calda, & pungente, la virtù sua adustiua stà nella superficie delle frondi, ma dentro stà nascosta la virtù refrigeratiua. Il seme è caldo, & secco nel secondo grado.

VIRTV' *Di dentro*. Le frondi delle ortiche, cotte in vino, & beuute prouocano l'vrina, purgano i lombi, & eccitano venere, mollificano la durezza del ventre, & risoluono l'enfiagioni, & il dolor de gli intestini, se non impedisca l'ostruttione. Il succo preso à digiuno per cinque, ò sei giorni al peso di quattro oncie sana il vomito del sangue, che procede dal petto, il che fà parimente l'herba mangiata cotta in brodo di pollo ò di castrato, & parimente il seme beuuto con vino. Il seme beuuto con vino passo muoue à lussuria, apre la bocca della madrice, lambendosi con mele, gioua à i diffetti del petto, & pigliatolo lambendo con siroppo violato, mitiga i dolori laterali, & l'infiammaggioni del polmone, & purga il petto. Le frondi cotte con ptisana, vagliono à i difetti del petto, & beuuti con vn poco di mirra, prouocano i menstrui. L'ACQVA laquale si distilla di Luglio dai fiori, & dalle frondi beuuta al peso di tre oncie la mattina, à mezo dì, & la sera gioua à dolori colici, alla pietra delle reni, & della vessica; alla tosse antica, discaccia i lumbrici, & la ventosità, alle vlceri sordide applicata con pezze è presentaneo rimedio, & à i morsi de i cani rabbiosi. La medesima sana i cancri, & le fistole applicandola con pezzette & gioua parimente alle podagre, & à i tumori de i piedi. Sana il polipo del naso, & stagna il sangue del naso, con pezzette applicata alla fronte, vale alle cose medesime, mondifica, & purga tutte le ferite, tanto dentro, quanto di fuor del corpo, ò beuuta, ò infusa. La radice cotta in vino, & mele conferisce alla tosse frigida, & all'asma; percioche purga l'arteria trachea, e apre l'oppilationi del petto. Sana l'vlceri delle coste, la squinantia, & tutti i mali, che procedono da humori lenti, & viscosi, beuendone mattina, & sera tre bicchieri caldi, & facendone gargarizo. il seme vale contra il veleno della cicuta, de fonghi, dell'argento viuo, del iusquiamo, de i serpenti, & de gli scorpioni, & beuuto con acqua di sassifragia al peso d'vna dramma, ouero con latte di pecora con meza oncia di zuccaro candido violato, rompe la pietra della vessica. Il medesimo seme beuuto al peso d'vno scropolo con acqua melata, facilita il vomito doppo cena; & beuuto con sapa dissolue le ventosità dello stomaco, & gioua alle prefocationi della madrice.

VIRTV'. *Di fuori*. Le frondi dell'ortica impiastrate con sale, giouano à i morsi de i cani; sanano le cancrene, i cancri, l'vlceri sordide, contumaci, & malageuoli da consolidare, & parimente le mēbra smosse, i pani, i piccioli tumori, & le parotide. Giouano applicate con cera à' difettosi di milza. Messe trite insieme col succo nel naso, & applicate alla fronte, ristagnano il flusso del sangue. Peste insieme con morca, & applicate di sotto, prouocano i menstrui. Toccandosi con esse fresche la madrice rilassata la ritornano al suo luogo. Alle punture dell'ortica, giouano l'olio rosato, & l'olio commune. Faranno dell'voua tutto l'inuerno le Galline dādosi loro ne i loro cibi dell'ortica secca. Le frondi peste con sale, & applicate, giouano à i membri dislogati, leuandone il dolore, & il tumore. Purgano l'vlceri sordide. Il succo dell'ortica, ò l'ortica istessa pesta, applicate à i polsi mitigano gli ardori delle febri. Chi portarà in mano l'ortica insieme co'l pentafilo; sarà sicuro da ogni fantasma, & timore. L'ortica pesta con vn poco d'vnguento populeo, & applicata à i polsi, & alle tempie è valoroso rimedio ad estinguere l'ardore della siriasi de i fanciulli. L'ortica, se tenuta ventiquattro hore nell'vrina dell'infermo si mantien verde, significa la salute dell'infermo, ma se non si conserua verde significa morte, ò gran pericolo. Lauandosi le mani con la decottione della radice dell'ortica si fanno bianche: ma perche non vi nascano peli, bisogna strifolarle subito poi con sterco di passare, & acqua tepida. Facendosi linimento con ortica olio, & sale si difendono i membri dal freddo. Fassi vn'impiastro mirabile per le podagre, pigliando vn manipolo di foglie d'ortica, & due manipoli di frondi di ebolo, & peste crude s'applicano sù'l male. Facendosi gargarizo col succo dell'ortica, ritornasi al suo luogo l'vuola caduta.

L'ACQVA stillata dall'ortica il mese di Giugno applicata di fuori con pezzette mitiga il dolore delle podagre, & di tutte le gionture parimente.

ORVALA.

Cal-

Calfacit ORVALA, *exiccat simul ordine terno,*
Et menses vt cunque mouet, ducitque secundas,
Et caput hæc implet vino permixta, creatur
Ebrietasq; ipsa, qua mentem huc ducit, & illuc.

NOMI. Lat. *Oruala.* Ital. *Oruala, Gallitrico.*

FORMA. E' vna spetie d'horminio. Produce i fusti grossi, & quadrati, alti due piedi, diuisi in ale, fà molte foglie à due à due, sù per il fusto, larghe vn palmo, strette, bianchiccie, & pelosette, come i fusti, i fiori sono simili à quelli della saluia, che nel ceruleo biancheggiano, dopò i quali succedono certi vasetti dentati, ne i quali è il seme negro, hà la radice fibrosa. Et tutta l'herba spira d'vn graue odore, ch'offende la testa.

LOCO. Nasce in luoghi incolti, & seminasi negli horti.

QVALITA'. E' calda, & secca nel terzo grado.

VIRTV'. Prouoca i menstrui, presa in qualunque modo si sia, caccia fuori le seconde, & mescolata con ceruosa, ò con vino imbriaca, & riempie la testa.

ORZADA.

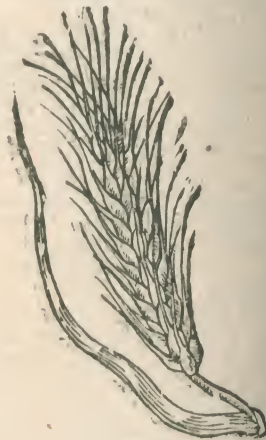
Calfacit hæc planta, exiccat quoque in ordine quarto
Viribus, atque suis superat cauteria cuncta,
Et Risagallum; & solimatum viribus æquat:
Corrodit putridas carnes: extinguit & ipsa
Enecat & cancrum.

NOMI. Ital. & Spag. *Orzada, per la similitudine dell'Orzo.*

FORMA. E' simile al nostro orzo nelle foglie, & nella spica.

QVALITA'. E' calda, & secca nel quarto grado.

VIRTV' *Di fuori.* E' il più gagliardo caustico, & corrosiuo che in herba si troui, & fà più opera, che il solimato, & il risagallo, & è il più gagliardo cauterio potentiale, che si sappia sino ad hora. Estingue, & morza il cancro, per forte, ch'egli sia. Ammazza, & discaccia i vermi douunque si siano. Corrode la carne cattiua, & putrida, & asterge le piaghe: Ma bisogna metterui poi gli incarnatiui: Temperasi questa poluere con acqua rosa, ò di piantagine, & vsasi questa acqua con pezze, ò fili, & prima si mettono i difensiui.

ORZO.

Siccat & abstergit, refrigerat HORDEVM, *ducit*
Cit lotium, reprimitq; sitim, laterumque dolores
Discutit, atque leuat, collecta & concoquit, atque
Inflammata iuuat; confert tandemque podagris
Illius è succo Ptisana est: in febribus vsus
Optimus est eius: Thoraci & proficit ipsa
Sputa mouens.

NOMI. Gre. κριθη. Lat. *Hordeum.* Ital. *Orzo.* Ger. *Gerstec.* Spag. *Leuada.* Fran. *Orge.*

SPETIE. Se ne ritrouano più spetie, come si vede nelle granella, & nelle spiche loro differenti di forma, & di grandezza, & anco ne gli ordini delle granella.

FORMA Produce le foglie più larghe, più ruuide, & più bianche del grano, il gambo più fragile, & minore, ma con otto nodi con vna foglia, ricuopre quasi tutto il gambo, ruuida, & larga. Hanno i suoi grani vn solo guscio, ma saldamente attaccato, dalle cui sommità escono le reste più ferme, più lunghe, & più mordaci, che quelle del grano. Ha la radice ramosa, & salda. Il migliore è il bianchissimo pieno, & graue, & quello, che facilmente si cuoce, & che non ha tanto di muffa, ne d'altro male odore. Il rosso, se bene resiste più al freddo, & al verno, nondimeno non è così buono ne i medicamenti.

LOCO. Debbesi seminare in grassi terreni, percioche per propria natura gli smagra, ne vorrebbe esse-

essere seminato, se non quando la terra è trita, & secca.

QVALITA'. E' frigido, & secco nel primo grado, oltre all'hauer egli alquanto dell'astersiuo. La sua farina dissecca poco più, che quella delle faue monde: ma nel resto che se ne fa ne i corpi nelle parti di fuori, sono del tutto simili la farina dell'orzo, & quella delle faue monde.

VIRTV'. *Di dentro.* Nudrisce l'orzo manco del grano: Nondimeno la ptisana, per il grosso humore che rende nel cuocersi, nutrisce molto più, che non fa la polenta, che si fà d'orzo. Accommodasi la ptisana, che si fa d'orzo à tutte le acutezze de gli humori, all'asprezza delle fauci; & similmente all'vlceri, al che gioua medesimamente quella che si fà del grano il quale nutrisce maggiormente il corpo, & prouoca l'vrina. Data la ptisana d'orzo, cotta con seme di finocchio in beuanda prouoca il latte, & l'orzo cotto con il finocchio, fa ritornare il latte alle donne: La farina arrostita con butiro ferma i flussi del ventre. Il pane che si fa dell'Orzo oltra all'aggrauare egli lo stomacho, & al generare frigidi, e grossi humori, nutrisce poco, & genera assai ventosità: quantunque dichino alcuni che conferisca molto alle podagre, & prouoca l'vrina. La polenta, che si fà di farina di orzo prima arrostito, & poscia macinato, è senza altri mescugli: ne si pensi alcuno che sia la polenta dei villani delle montagne fatta di farina di miglio, & d'altre ancora à modo di durapolte con cascio; & botiro. Noi facciamo la polenta pigliando il fiore della farina d'orzo, & la mescoliamo con l'acqua, aggiuntoui vn poco di sale, & cotta à lento fuoco; vi si aggiunge del zuccaro, che è cibo; che è molto vtile à gli estenuati dal souerchio calore. L'ACQVA d'orzo si fà prendendo trenta parti d'acqua, & vna d'orzo mondo, & si fa bollire à lento fuoco fino à tanto che l'orzo si gonfij bene, poi si cola, & serbasi per beuande de gli ammalati: la quale poco, o niente nudrisce, & si conuiene nelle malattie calde dello stomacho, & del fegato, & nelle febri coleriche, & sanguigne. Il Cremore dell'orzo; si fà pigliando venti parti d'acqua & vna d'orzo, & si fà bollire tanto, finche l'orzo crepi: poi si cola, & la colatura serue per cibo, & per beuanda, & serue ne i mali acuti che si finiscono al settimo giorno con la fortezza della virtù.

La Ptisana si fa con venticinque parti d'acqua, & vna d'orzo prima macerato in acqua, & mondo con vn panno aspro dalla scorza di fuori: poi si fanno bollire fin à tanto che l'acqua, & l'orzo si riduchino in vna sostanza, aggiungendoui in tanto vn poco di sale, & vn poco d'aceto, & qualche volta ancora il zuccaro per farla anco al gusto più grata. Questa si conuiene grandemente à gli infermi: massime nella declinatione: & è ottimo cibo per gli Ethici: percioche è di grande, & buon nudrimento, & se bene è frigida, è nondimeno facile à digerire, & vtilissima al petto: percioche lenisce il petto, facilita lo sputo; mitiga la tosse, & non è ventosa, percioche ben cotta perde tutta la ventosità. S'ingannano coloro, che stimano che l'acqua d'orzo sia ventosa; imperoche non è, sarebbe ben ventoso l'orzo istesso se mezo cotto si mangiasse.

VIRTV' *Di fuori.* La farina d'orzo cotta con acqua melata, & fichi secchi risolue le posteme, & mescolata con pece, ragia, & sterco di colombo matura le durezze. Leua gli dolori del costato messaui suso insieme con meliloto, & gusci di papauero. Applicasi vtilmente in forma di linimento alle ventosità delle budella, con seme di lino, di fien greco, & ruta. Impastata con cera, pece liquida, vrina di fanciulli, & olio, matura le scrofole. Mescolata con frutti di mirto, & vino, ouero con pere saluatiche, ò con more di roui, ò con guscio di melagrani mal maturo, ristagna i flussi del corpo: Composta con aceto, & mele cottogne allegerisce l'infiammaggioni delle podagre. Cotta nell'aceto fortissimo è fattone impiastro, guarisce la scabbia: La medesima farina, & la sua semola, arrostite con aceto, & butiro giouan à i membri smossi, & à i tumori del petto, & de i luoghi occulti, alle rotture, alle podagre, & alle scrofole: A i dolori del petto si prende farina d'orzo, meliloto, capi di papaueri, foglie di ruta, fien greco egualmente, & cuocesi in acqua, & aggiuntoui olio si fa impiastro, che caldo si và applicando spesso. Fassi della farina d'orzo, sal bianco, & mele, vn'vnguento per la rogna molto sicuro, & gioueuole. Le galline che mãgiano i vinaci diuentano sterili, & non fanno vuoua, ma mangiando l'orzo mezo cotto fanno l'oua maggiori, & in maggior numero. Et hauendo le galline i pidocchi si liberaranno, vngendole con olio di seme di lino. L'ACQVA stillata nella fin di Maggio dall'herba dell'orzo messa ne gli occhi, dissecca le loro humidità, vale à tutti i diffetti loro, & acuisce la vista.

ORZO SORCINO.

Leggi Phenice.

OSMVNDA.

Felce maschio.

OSIRIDE.

Linaria.

OS-

OSSEA.

A

PALIVRO.

B

Stipitem habet durum valde, quare OSSEA *dicta est*
Namque instrumentis fabrorum obsistit; at illi
Firma tamen faciunt opera hinc radiosque rotarum.

NOMI. Lat. *Ossea.* Ital. *Ossea.* Ted. *Hartriegela.*

FORMA. Nasce fra i boschi vn frutice con molti rametti con foglie negre simili à quelle dell'altro. Fà il fiore del mese di Giugno quasi simile à quello dell'Ebulo, ma molti da vn fusto, & minori. Produce le bacche prima verdi, & poi l'autunno quando sono mature, nere, simili à quelle del ligustro. Hà il legno duro come osso d'onde hà preso il nome.

LOCO. Nasce ne i boschi, & nelle macchie.

QVALITA', & VIRTV'. Non si sà ancora in che vso sia della medicina. I legnaioli fanno della dura materia del legno li raggi delle ruote, & altre opere stabili, & ferme.

C

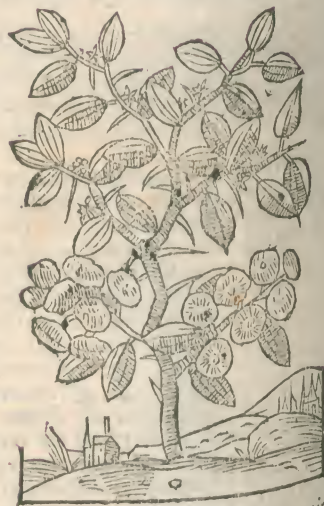
OTHONNA.
Garofani Indiani.

D

OXALIDA.
Acetosa.

OXILAPATO.
Lapatio acuto.

OXIACANTA.
Acuta spina.

OXIS. Trifoglio acetoso.

Semine vessicæ lapides PALIVRVS *acutis*
Exurgens spinis frangit, tum morsibus atris
Subuenit, astringit, ventrem sistitq; fluentem,
Prouocat vrinam, pollet contraq; venena;
Discutit at radix strumas, & phymata curat,
Crassa sed incidit fructus, ducitq; lapillos,
Et pectus purgat, pulmones inde iuuantur.

NOMI. Gre. παλίουρος. Lat. *Paliurus.* Ital. *Paliuro.* Spag. *Azebo, Lusita, Aziuenho.* Ted. *Hal-san.*

FORMA. E' vna sorte di spino, onde l'arbuscello è spinoso & duro; produce il seme grasso & i fioretti gialli. E' la pianta di breue procerità. Alcuni vogliono che sia quell'albero tenuto da alcuni per la legitima oxiacantha.

LOCO. Nasce nelle selue, & nelle fratte.

QVALITA'. Le frondi, & le radici hanno virtù costrettiua, & del digestiuo. Il frutto hà molto del digestiuo.

VIRTV'. *Di dentro.* Il seme beuuto, gioua alla tosse, rompe la pietra nella vessica, & medica le morsure delle serpi. Le frondi, & parimente la radice, beuendosene la decottion loro, ristagna il corpo, prouocano l'vrina, & conferiscono à i veleni, & al morso de velenosi animali.

VIRTV'. *Di fuori.* Risolue la sua radice i foroncoli freschi, & similmente l'enfiagioni pesta, & messaui sopra.

PALMA.

PALMA hemorrhoidas ſiſtit; ventremq; fluentem,
DACTYLVS haud facilis coctu eſt, capitiq; dolorem
Infert, eſtque mali chymi; reſtinguitur ipſo
Tum ſitis, & ſtomachis, dyſſentericisq; medetur;
Calfacit, aſtringit, humectat, glutinat, atque
Vulnera coniungit, cohibet, reprimitque valenter;
Tum recipit vires, ſputis confertq; cruentis;
Nec non veſſicæ, tum corpus adauget edendo.

NOMI. Gre. φοῖνιξ. Lat. *Palma*. Ital. *Palma*. Ted. *Dattolbaum*. Arab. *Machla, & Nachla*. Spag. *Palmera*. Franz. *Palmiers, & Dattiers*.

SPETIE. Ritrouaſi il maſchio, & la femina, & l'vno, & l'altro fruttiferi, & ritrouaſi parimente la minore.

FORMA. La Palma è vn'albero grande con il tronco ſcaglioſo: i rami ſolamente in cima all'intorno, le cui cime tutte rimirano à terra, con foglie lunghiſſime, doppie, & ſtrette come vna ſpada. Produce i fiori copioſiſſimi pendenti da ſottili picciuoli à modo di grappoletti, quaſi ſimili à quelli del Gelſomino, & come quelli parimente bianchi. Queſti auanti che compariſchino fuori ſono ſerrati dentro alla elate, la qual'è vno inuoglio grande, ſimile ad vn paſticcio, & ſi apre per ſe ſteſſo quando è il tempo del fiorire, & all'hora eſcono fuori i fiori da i quali naſcono i Dattoli roſſi, i quali dipoi ſi maturano l'autunno inſieme con i fichi, con il ſuo nocciolo dẽtro lunghetto, feſſo di ſotto, & duriſſimo da rompere. La elate naſce per il più trà i primi rami, lunga due ſpanne.

LOCO. Veggonſi le palme in più horti, & giardini in Italia di notabil groſſezza: ma ſenza frutto per non eſſere il noſtro clima così conueneuole con la natura loro. Quelle di Giudea ſono più celebrate.

QVALITA'. La palma è coſtrettiua in ogni ſua parte. Et però il ſucco de ſuoi rami è auſtero; per eſſere compoſto di ſoſtanza acquea, tepida, & di terrea frigida. Di ſimil natura è quel ſuo medollo chiamato Encephalos, cioè ceruello, che s'vſa di mangiare.

VIRTV'. *Di dentro*. I Dattoli che ſono i frutti della Palma, i freſchi ſono più coſtrettiui, che i ſecchi, mangiandoſene fanno dolor di teſta, & imbriacano. E' vtile l'vſo de i ſecchi ne i cibi allo ſputo del ſangue, al vomito del cibo, & alla Diſſenteria. Et medicano l'aſprezza del gorgozzale. La decottione loro beuuta ſpegne il calore nelle continue febri chiamate cauſoni beuuta con acqua melata vecchia, ricrea le forze. Fanno il medeſimo ancora mangiati ne i cibi: la elate gioua beuuta à i diffetti della veſſica, delle reni, & dell'interiori. Riſtagna i fluſſi del corpo; & quelli de i luoghi naturali delle donne, La palma minore chiamata Ceſaglione, che naſce copioſamente in Candia, in Sicilia, & nel monte Argentaio, fà vn germoglio inuolto frà molti inuogli, tenero, ſaporito, & al guſto gratiſſimo, & queſto è il ceruello della palma, così chiamato da gli antichi. Mangiaſi queſto nel fine del deſinare, & della cena con pepe, & vn poco di ſale, come i cardi, & i carcioſi, & è molto diletteuol coſa da mangiare. Portanſi queſte palme à vendere quaſi per tutta Italia la quareſima, per ornare i rami de gli oliui, che ſi benedicono il giorno della Santa Domenica delle palme, & delle foglie ſe ne fanno ſporte, cappelli, ſtole, & ſcope, le quali ſono non ſolamente le migliori per ſcopare le caſe, ma ancora molto vtili; percioche non ſi conſumano ſe non per lungo tempo. Et tutto queſto ſi è detto incidentemente. Il Diafinicon, che ſi fà de i Dattoli, purga la flemma, & la colera, ma biſogna auuertire nella ſua compoſitione, che l'infuſione che ſi facea de i Dattoli nell'aceto, daua all'elettuario vn'horrendo ſapore, & però s'vſa hoggi per farlo più ſoaue di cuocere i Dattoli nell'acqua melata, & paſſarli poſcia per ſetacio. La Doſe di queſto Elettuario è da tre fino à ſei dramme, ſi cõuiene nelle febri compoſte & lunghe: & ne i mali generati da crudi humori, come ſono dolori colici, renali, & madrigali.

VIRTV'. *Di fuori*. I Dattoli mezo maturi ſono acerbi, & coſtrettiui. Et imperò ſi beuono in vino auſtero ne i fluſſi del corpo, & delle donne. Fermano le hemorrhoidi, & le ſaldano impiaſtrateui, & parimẽte le vlceri. Conuengonſi impiaſtrati con mele cotogni, & ceroto euantino à i malori della veſſica. I noccioli de i dattoli, bruſciati in vn vaſo crudo di terra, & ſpenti poſcia con vino, & lauatane poi la cenere, ſuppliſcono in vece di ſpodio, & meſcolanſi poſcia ne i linimenti delle ciglia. Ma non eſſendo ben bruſciati la prima volta, biſogna di nuouo ribruſciarli. Hanno virtù coſtrettiua, & riſerrano i pori del corpo. Giouano alle vue, & puſtule de gli occhi, & al caſcar de i peli, delle palpebre, applicateui inſieme con nardo. Sminuiſcono con vino le creſcenze della carne, conſolidano, & cicatrizano le vlceri. La elate ferma l'vlceri, che paſcono: riduce le gionture ſmoſſe, gioua à i fluſſi ſtomachali, & alle malattie del

fegato. Lauandosi spesso con la sua decottione fà i capelli neri, & sana la rogna.

PALMA
Siluestre.

SYLVESTRIS fructus PALMÆ refrigerat, atq;
Humectat, mulcet lateris, capitisque dolores,
Inflammata iuuat, sedat vomitumque sitimque:
Destillata etiam sistit, bilisque calorem
Mitigat, arquatosq; iuuat, cordiq; medetur.

NOMI. Gre. ξυφένιξ. Lat. *Oxiphœnix, palma sylnestris.* Ital. *Oxifenico palma saluatica, & i frutti si chiamano tamarindi, cioè dattili d'India. In Malauar si chiamano puli, & altroue ambali.*

FORMA. L'Albore che produce i tamarindi è della grandezza della castagna di sostanza soda, & non fongosa; ornato di molti rami, & di molte foglie, minutamente incise della grandezza di quelle della palma; onde è stata poi chiamata palma siluestre. Il frutto chiamato tamarindo, è in modo di vn dito incuruato. La scorza mentre il frutto è immaturo è verde, ma secco, diuenta cenericcia; & si scortica facilmente. Ha dentro vn nocciolo della grandezza d'vn lupino, alquanto ritondo, ma piatto, di color foluo. Gettansi via i noccioli, & ci seruiamo della polpa, la quale nel nero rosseggia, & è vincida, & lenta. I frutti di notte si auuiluppano nelle foglie, & di giorno si suiluppano: mentre sono verdi, sono acerbi, ma non senza soauità.

LOCO. Nascono i Tamarindi in molti luoghi dell'Indie Orientali: ma quelli, che nascono nelle montagne sono migliori, & più lungamente conseruansi, si come sono quelli di Cambaia, & anco quelle di Gufzerate.

QVALITA'. I frutti sono frigidi, & humidi nel secondo grado, se bene secondo alcuni sono secchi nel terzo grado.

VIRTV'. *Di dentro.* Beuuti i Tamarindi con menta, & appio al peso d'vn'oncia con acqua di farfara, ò di capiluenere giouano all'infiammaggioni del costato con acqua di Borragine, rallegrano l'animo, & cacciano via la malinconia. Conferiscono à tutti i mali, che da calidità procedono. Fermano i catarri, che vengono dal feruore della colera. Presi con Reobarbaro, & con cassia leuano via la febre terzana: & giouano grandemente nelle febri ardenti & acute, giouano al trabocco del fiele, & estinguono la sete, & rimediano al dolore della testa: & purgano gli humori cattiui, raddunati nello stomacho, eccitano l'appetito, leuano via la nausea, & fermano i vomiti. Piglinsi quattro oncie di tamarindi, & si fanno macerare nell'acqua di cicoria, & fattane l'espressione si dà à bere con vn poco di zuccaro, & euacua l'humore colerico, & incide, & assottiglia l'humore flemmatico.

VIRTV'. *Di fuori.* Vsano gli Indiani i tamarindi in luogo d'aceto, & mettono le foglie peste de i tamarindi, ò la polpa loro sopra la erisipilla.

PALMA CHRISTI
Maggiore.

Quartana affectis hæc CHRISTI PALMA medetur;
Calfacit: & siccat: pituitam eademq; per aluum
Deijcit, & bilem; maculasq; emendat & ipsas;
Maniacis confert eadem, morbisq; caducis,
Et dyssentericis Medicina est; sicca venenis
Viribus hæc tandem magnis, pestiq; resistit.

NOMI. Lat. *Satirium basilicum, satirium regium, Palma Christi maior.* Ital. *Palma Christi maggiore, per la similitudine che hà la radice, con la mano dell'huomo.* Arab. *Bucheiden.* Auic. *Digiti citrini.* Ted. *Creutz Blumen.*

SPETIE. Ritrouasi di due sorti, cioè maschio, & femina, maggiore & minore.

FORMA. Il maschio, ouero maggiore hà frondi come

come di giglio,ma più lunghe, & quasi come quelle dell'aglio,& più corte,aperte,liscie,& macchiate in più luoghi di nero con fusto ritondo, & liscio: con fiore molto vario di porpora, di bianco, & di rosso, d'assai buon odore. Le cui radici sarebbono quelle medesime dei testicoli de i Cani,se non hauessero le dita simili alle mani dell'huomo.

LOCO. Nasce ne i prati dei monti, & in luoghi herbosi.

QVALITA'. E' calda,& secca nel secondo grado.

VIRTV'. *Di dentro*. La poluere delle radici secche è rimedio presentaneo per la dissenteria: & il seme tolto noue mattine vn grano per volta, guarisce il mal caduco, & parimente fà la decottion della radice vsandola per adacquare il vino. Vale oltre à ciò alla quartana;percioche peruomito la cura,presa con vino poco auanti al parosismo. Queste radici oltre à ciò cacciano fuori del corpo gli humori viscosi. Dàsi vtilmente à i maniaci,& melanconici, & conferiscono nelle malattie de i nerui, il seme beuuto con vino al peso d'vna dramma non solo gioua al mal caduco,ma alla apoplessia ancora, & le radici prese come di sopra al peso di due dramme sanano la quartana. L'ACQVA stillata dalle radici nella fin di Maggio beuuta mattina, & sera al peso di tre oncie corrobora lo stomacho,prouoca l'vrina, & gioua al trabocco di fiele. Et conferisce alle ferite,& all'vlceri interne,& esterne.

VIRTV'. *Di fuori*. Risoluono queste radici le superfluità grosse del corpo, & mondificano la faccia,applicate di fuori: conferiscono à tutti i membri neruosi.

PALMA CHRISTI.
Minore.

CHRISTI PALMA MINOR *flores producit, eorum*
A dyssentericis puluis potatur ab vnda
Ferrata; hac etiam plantæ totius habere
Vires vnda solet stillata.

NOMI. Lat. *Palma Christi minor*. Ital. *Palma Christi minor*.

FORMA. La Minore fà le frondi simili al zaffaran,& produce il suo fiore nella sommità del fusto, il quale è alto vna spanna, di color paonazzo oscuro, liscio come vn velluto in forma piramidale; quasi simile à quello dell'amaranto, il quale si chiama fior di velluto. Respira da questo fiore gratissimo,& soaue odore mētre,ch'è fresco,quasi come di Muschio, & d'ambra.

LOCO. Nasce ne i prati de i nostri monti di gualdo.

QVALITA'. Le radici sono calide, & secche nel secondo grado.

VIRTV'. *Di dentro*. Conferiscono queste radici à i Maniaci,& à tutti i membri neruosi:La poluere de i fiori secchi è presentaneo rimedio per la dissenteria data à bere con acqua ferrata. Et al medesimo vale L'ACQVA lambiccata da tutta la pianta.

VIRTV'. *Di fuori*. Le radici applicate di fuori risoluono le superfluità grosse de i membri,& mondificano la faccia.

PALTRVFALI.
Coda di Cauallo.

PANACE ASCLEPIO.

ASCLEPIVM PANACES *phagedænum,atq; vlcera contra est*
Auxiliumq; affert contra tubercula magnum,
Ex vino semen, flores bibuntur ad ictus
Serpentum: ex oleo pariter liniuntur ad illos.

NOMI. Gre. πάνακες ἀσκληπιεῖον. Lat. *Panaces Asclepium*. Ital. *Panace asclepio*.

FORMA. Produce il fusto sottile, alto da terra vn gombito, nodoso, con frondi simili al finocchio, ma maggiori, più pelose, & odorate. Fà nella sommità vna ombrella nella quale sono i suoi fiori aurei, al gusto acuti, & odorati. Hà picciola radice sottile, & amara.

LOCO. Nasce ne i monti aprici.

QVALITA'. E' caldo, & secco, ma assai meno del panace eracleo.

VIRTV'. *Di dentro.* I fiori, & il seme pesti con vino vagliono al morso delle serpi.

VIRTV' *Di fuori.* Il fiore, il seme, pesti, & incorporati con mele, vagliono contra l'vlceri maligne che mangiano, & contra i piccioli tumori; & vengõsi parimente con olio sù'l morso delle serpi. Vagliono ancora all'vlceri il seme, & i fiori con mele & alle postemette, che nascono intorno alla testa del membro genitale.

PANACE HERACLEO.

Desiccat bino, tum calfacit ordine terno
HERACLEVM PANACES, *tergit, scabiemq; repellit*
Vessicæ Gummi, Menses trahit atque podagræ
Auxilio est seuæ, confert quoque morsibus atris
Cit lotium pariter, mulcat dentumque dolores,
Vlceribus confert, nuda ossaque carne reuestit.

NOMI. Gre. πάνακες ἡρακλειον. Lat. *Panaces heracleum.* Ital. *Panace heracleo.* Arab. *Steusir, & iesuer, La lagrima di questa pianta chiamano i Greci* ὀπόπαναξ. Lat. *Opopanax.* Spet. *Opopanacum.* Ital. *Opopanaco.* Spag. *Opopanaque.*

FORMA. Produce le frondi ruuide, che giaciono per terra di color d'herba simili à quelle del fico, diuise in cinque parti per intorno. Fà il suo fusto altissimo, come quello della ferola, circondato da bianca lanugine, & da più picciole frondi, nella cui sommità produce vn'ombrella grande come quella dell'aneto: & il fiore, che nel giallo rosseggia. Il seme è odorato, & acuto. Hà molte radici tutte dependenti da vna sola origine bianche, di graue odore, grosse di scorza, & alquanto al gusto amarette.

LOCO. Nasce in Cirene, in Libia, & in Puglia, sù'l monte di Gualdo, & nel monte Argentaio. Ritrouasene ancora ne i giardini per publico spettacolo, ma in Italia non è vso cauarne il liquore, il quale communemente si chiama nelle spetiarie opoponaco; imperoche questo si porta à VENETIA per via d'Alessandria, del quale come che se ne ritroui assai del falsificato: nondimeno dell'ottimo ancora, & del puro, & sincero se ne vede; & n'habbiamo visto noi del perfetto in molte spetiarie l'anno Mille, & cinquecento sessant'otto, essendo viceprotomedico generale di tutto lo Stato di Santa Chiesa. Cogliesi da questo panace tagliando la radice nello spuntar fuori de i fusti. Esce da questa vn liquore bianco, il quale com'è secco, diuenta di fuori di colore di zaffarano. Ricolgono similmente tagliando il fusto ne i tempi, che si mietono le biade, cogliendo poscia quello, che ne distilla. Il migliore Opoponaco è quello che al gusto è amarissimo, bianco di dentro, ouero mente rossigno, di fuori, giallo come zaffarano, liscio, grasso, frangibile, tenero, & che facilmente si distà nell'acqua, dandosi il nero, & il molle. Soffisticasi con ammoniaco, ouero con cera; ma si conosce l'inganno, stropicciandolo nell'acqua con le dita; imperoche il sincero si risolue; & fassi di colore di latte.

QVALITA'. Scalda il panace, mollifica, & dissecca: & imperò si adopera egli al freddo, & al tremore che viene nel principio delle febri periodiche. E' veramente attissimo à molte cose per esser calefattiuo, mollificatiuo, & digestiuo: è caldo nel terzo grado, & secco nel secondo. Et similmente la corteccia della radice è calida & secca, ma però meno del succo, & astersiua.

VIRTV'. *Di dentro.* Gioua l'opoponaco, & la pianta à gli spasimati, à i rotti, à i dolori del costato, alla tosse, à i dolori del Corpo, & alla distillation d'vrina. Gioua alla rogna della vessica, beuuto con vino, ouero con acqua melata, prouoca i menstrui, & fà sconciare le Donne grauide, liquefatto con mele, risolue le ventosita. Il seme beuuto con assenzo, prouoca i menstrui, & con aristolochia, vale cõtra à tutti gli Animali, che nel mordere lasciano il veleno. Beuesi con vino nelle strangulagioni della madrice. Tira fuori da gli articoli, & dalle parti remote del corpo la flemma contumace & viscosa, purga il ceruello, & purga dal petto, & dal polmone gli humori viscosi, & mitiga i dolori colici, causati da humori frigidi, ò da vẽtosità la sua dose è da meza dramma fino à vna intiera, & deuesi dare con acqua melata, ò con vino.

VIRTV'. *Di fuori.* L'OPPOPONACO dissoluto con mele, & applicato, risolue le vẽtosità, & le durezze della madrice. Impiastrasi alle sciatiche. Meteli

tesi ne i medicamenti delle lassitudini, & parimente nei capitali. Rompe i carboncelli. Impiastrato con vua passa, gioua alle podagre. Messo ne i denti pertugiati ne caua via il dolore. Messo ne gli occhi, augmenta il vedere. Incorporato con pece fà vtilissimo empiastro contra i morsi de i rabbiosi animali, la radice appuntata, & messa nella natura delle donne fà partorire. E' buona all'vlceri vecchie, pesta & impiastrata, ouero vnta con mele ricuopre di carne l'ossa. Ma perche non si ci portano à noi queste radici, i valenti Cirugici pigliano quelle scorze, che si trouano nell'opoponaco, & ne fanno poluere à questo effetto. Et vale questa poluere parimente all'vlceri maligne, & contumaci. Imperoche genera sufficientemente la carne disseccando, & astergendo insieme & non scaldano troppo forte. Il che è tutto necessario per generare la carne. Gioua ancora valorosamente tanto il seme quanto i fiori, mescolati con mele all'vlceri del membro virile.

PANACE CHIRONIO.

FLOS obstat SOLIS coma, & radice venenis,
Compescit fluxus, & sistit sputa cruenta,
Vlceribusque oris confert, atque omnia praestat,
Quae Asclepium panaces.

NOMI. Gre. πανάξ, & πάνακες χειρώνιον. Lat. *Panax chironium*. Ital. *Panace chironio, & da alcuni flos solis*.

FORMA. Produce le frondi simili à quelle dell'amaraco, & i fiori aurei: la radice è sottile, & superficiale, acuta al gusto. Fà i fusti, & i gamboncelli sottili, & lignosi le foglie lunghette, & il fiore giallo, maggiore di quello del cinque foglio, & radici rossigne, & dure al gusto costrettiue.

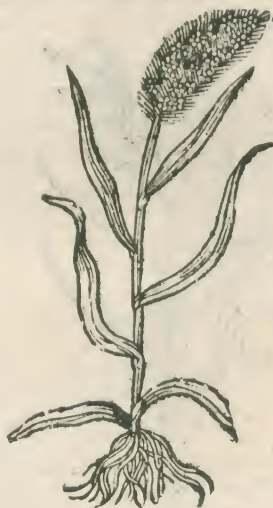
LOCO. Nasce abondantemente nel monte Pelio, & nei colli, & monti aprici. I cognomi di tutti questi panaci hanno hauuto l'origine da i loro inuentori. Imperoche l'Asclepio ritrouò Esculapio, il Chironio, Chirone, & lo Heracleo Hercole.

QVALITA'. Il panace chironio hà le facoltà dell'asclepio.

VIRTV'. *Di dentro*. Beesi la radice contra il veleno delle serpi. Dassi la poluere dell'herba, & delle radici vtilmente à bere ne gli sputi del sangue, & nella dissenteria, & parimente per ristagnare i flussi delle donne. In somma oue sia di bisogno di conglutinare, ristagnare, & corroborare, non è questa pianta meno valorosa, che si sieno tutti gli altri sinfiti, de i quali il fior del sole è forse spetie.

VIRTV'. *Di fuori*. Impiastrasi tutta la chioma della pianta vtilmente sopra il morso de gli animali velenosi. Consolida ageuolmente le ferite fresche, & ristagna parimente il sangue, & guarisce l'vlceri delle membra genitali, & della bocca. Per il che fare s'adopera la sua decottione fatta nel vino, lauandone con essa l'vlceri.

PANCRATIO. Scilla minore.

PANICO.

PANICVM exiccat, dyssentericisque medetur
At male concoquitur, ventrem firmatq; iuuatq;
Tormina.

NOMI. Gre. Ελυμος. Lat. *Panicum*. Ital. *Panico*. Arab. *Dochon*. Germ. *Psomch, & Pray*. Spag. *Panico, & Paniso*. Fran. *Panie*.

FORMA. Il panico è notissima pianta nelle foglie, ne i calami, & nelle radici, è quasi del tutto simile al miglio, ma è differente nelle spiche, imperoche il panico fà le spiche, anzi più presto pannocole lunghe vn piede, non aperte come nel miglio, ma in racemi tutti serrati insieme, & pieni di copiosissime granella tonde, & pelose. Enne vna spetie, i cui racemi

escono alquanto in fuori, come se fossero altre panicolette, & questo è molto più sterile. Il color delle panicole in alcuna sorte è bianchiccio, in alcune è giallo, & in altre rossiccio, & in questo sono le spiche molto minori. Hà numerosi granelli, & le pannicole sono hirsute.

LOCO. Seminasi ne i campi, nel mese di Maggio, & qualche volta subito dopò la metitura, & ama luoghi humidi.

QVALITA'. Il panico nelle facoltà sue è simile al miglio, & è di poco nudrimento, & è disseccatiuo, & refrigeratiuo, & costrettiuo.

VIRTV'. *Di dentro*. Fassene pane come del miglio, quantunque manco nudrisca, & meno ristagni il corpo. E'il panico difficile à padire, & indurisce il ventre liquido, & per questo dassi vtilmente nella dissenteria. I granelli sono gratissimo cibo à gli vccelli.

VIRTV'. *Di fuori*. Applicato di fuori rinfresca, & dissecca & mitiga i dolori, messo arrostito ne i sacchetti come il miglio.

PANICO SILVESTRE.

PANICVM *exiccat* SYLVESTRE, *astringit itemque,*
Quam satum magis hoc præstat refrigerat atque:
Inque cibos hominum non illud postulat vsus,
Delectantur oues tamen illo.

NOMI. Gre. ἔλυμος ἄγριος. Lat. *Panicum siluestre.* Ital. *Panico saluatico, & panicastrella.*

FORMA. E' molto minore del domestico, & nasce con sottilissimi calami, alto vn gombito, & con sottile spiga, con foglie molto più strette, più corte, & più sottili, & parimente ruuide; sono le sue panicole rosseggianti, & ruuide, che s'attaccano fortemente alle vestimenta.

LOCO. Nasce spontaneamente negli horti, ne i campi, & nelle vigne.

QVALITA'. Hà le medesime facoltà, che il domestico: ma è più costrettiuo, & refrigeratiuo.

VIRTV'. Questo panico è vtile solamente à gli augelli, che se ne dilettano grandemente, nel resto hà le medesime virtù, che hà il domestico.

PAPAGALLI.
Merauiglia.

PAN PORCINO.
Ciclamino.

PANICASTRELLA.
Panico saluatico.

PAPAVERO ERRATICO.

ERRANS *frigus habet, plenumque sopore* PAPAVER;
Inflammata iuuat folijs: atque leniter aluum
Semine demollit, flores in puluere dulci
Et lympha poti corpus pleuritide priuant.

NOMI. Gre. Μήκων ῥοιάς. Lat. *Papauer erraticum.* Ital. *Papauero erratico.* Germ. *Klapperrosen.* Spag. *Amapollis, & papoulla.* Franz. *Pavot sauuage, & confanons.*

FORMA. Veggonsi i papaueri saluatichi sforniti di rosso colore il mese di Maggio nelle campagne tanto abondanti, che riguardandosi dalla lungi paiono alcuo

altrò paiono ingannando la vista, che panni rossi, distesi per li campi. Nasce con fiore del tutto caduco, dal quale hà egli preso il nome appresso i Greci. Sono le sue frondi simili alla ruchetta, ma pelosette intagliate, e ruuide. Il fusto è come vn giunco, diritto, alto vn gombito, & ruuido. Il fiore è simille all'anemone saluatico, rosso, & qualche volta bianco, & il capo lunghetto: ma però minore dell'anemone. Il seme rosseggia: la radice è lunga, bianchiccia, men grossa del deto picciolo, & amara al gusto. Ritrouasene di quello, che ha più frondi nel fiore, & di quello, che fà i fiori bianchi.

LOCO. Nasce nelle campagne, per il più tra le biade.

QVALITA'. Rinfresca, & è sonnifero: & frigido nel quarto grado.

VIRTV'. *Di dentro*. Dassi la decottione de cinque, ouero sei de suoi capi fatta in tre ciathi di vino alla consumatione della metà, à bere per far dormire. Beuuto il seme con acqua melata alla misura d'vno acetabulo, mollifica leggiermente il corpo; mettesi ne i confortini, & in altri cibi dolci, & mangiasi per lo medesimo effetto. Sono in vso i fiori secchi, & triti in poluere per la doglia di petto, chiamata ponta, & beuonsi con acqua melata, ò con decottion pettorale al peso d'vna dramma. Delche hauendo alcuni medici bellissime esperienze, hanno poscia vsato di fare il siroppo, hora col succo, & hora con l'infusione dei predetti fiori: il quale vsano poscia nei siroppi loro, che per tale effetto compongono, con felice successo. Vsano le villane l'Lerba dei papaueri saluatichi ne i cibi abondantemente, & altroue ne ingrassano i papaueri. L'ACQVA stillata da questa pianta estingue il souerchio calore interno, onde nelle febri ardenti si beue vtilmente, percioche rinfresca il fegato: & mitiga facendone gargarizo l'infiammaggioni della gola, & della lingua.

VIRTV'. *Di fuori*. Il succo dell'herba con nitro, & solfo sana la Rogna, e gioua à tutti i diffetti della pelle. L'ACQVA lambiccata gioua alle erisipile, al flusso del sangue del naso, & all'infiammaggioni del fegato, applicata con vna pezzetta. Messa alle tempie gioua nella frenesia. L'ACQVA che nel principio di Giugno si stilla dall'herba tagliata, leua le macole rosse della faccia lauandole due volte il giorno. Fà bianche le mani, & applicata alle tempie prouoca il sonno, vale alla faccia incorrotta dal Sole, & al dolor caldo di testa. Sana l'vlceri della bocca, & gioua à i caldi dolori de gli occhi. La decottione, facendone lauanda, ferma i menstrui, & mitiga l'infiammaggioni, & i dolori de gl'occhi.

PAPAVERO BIANCO.

ALBVM *conciliat somnos, frigusq;* PAPAVER
Ingerit, auxilium sacris atq; ignibus affert
Atq; inflammatis, tussi prodestque, dolores
Sedat: & arteriæ fluxus hoc adiuuat; atque
Cœliacos itidem affectus.

NOMI. Gr. Μήκων ἥμερος Lat. *Papauer satiuũ album*. Ital. *Papauero domestico bianco*. Arab. *Caschas*. Ted. *Mosgomẽ*. Spag. *Dormidera*. Fran. *Pauot blanc*.

FORMA. Il papauero domestico bianco hà il suo capitello lungo, & dentro il seme bianco. E' notissima pianta in Italia. Hà le foglie larghe come la lattuga, ma bianchiccie. Fà il fiore, che nel bianco porporeggia con certi peluzzi negri dentro.

LOCO. Seminasi ne gli horti, & ne i campi.

QVALITA'. E' refrigeratiuo come gli altri nel quarto grado.

& VIRTV'. *Di dentro*. Mangiasi il seme del papauero bianco, nel pane, & ne gli altri cibi, con molta vtilità, perche prouoca il sonno, conferisce à coloro, che patiscono vertigine, dato à i fanciulli nelle pappine, li fà dormire: il succo è più efficace, ma più pericoloso. Fassi di questo papauero il lambitiuo, & lo siroppo semplice, & composto, che giouano alla tosse, al catarro caldo, & sottile, che cala al polmone, & ingrossandolo lo prohibiscono, leniscono l'aspera arteria, & fan dormire. Et à tutte queste cose vale L'ACQVA lambiccata da i capi, & dal seme.

VIRTV'. *Di fuori*. I semi de i papaueri, il succo, l'herba, & l'acqua da loro stillata giouano alla frenesia applicati alla fronte. Messi nella madrice vi mitigano i dolori, & fermano i flussi, & il medesimo fà la lor decottione. La quale estingue il fuoco sacro, & messa con olio di amandole nell'orecchie, ne lieua il ciuffolo. L'OLIO di papauero spremuto dal seme ingrassa, lenisce, l'aspra arteria, mitiga gli ardori delle febri & fà dormire. I capi triti con farina d'orzo, & mescolati negli empiastri, giouano al fuoco sacro, & all'infiammaggioni.

PAPAVERO NERO.

Somniferum magis est NIGRVM, *frigetq́;* PAPAVER
Semine cumque mero epoto compescitur aluus
Lubrica: profluuia & pariter muliebria sistit:
Quodque Opium ex isto est maius refrigerat, atq́;
Conciliat somnos, siccatque inspissat idemq́;
Atque dolores mulcet.

NOMI. Lat.*Papauer nigrum*. Ital.*Papauero negro*.

FORMA. E' simile al papauero bianco, ma hà i capi più ritondi:& più piccioli,& più dimessi. Hà il fiore porporeggiãte,& il seme nero. Ritrouansi molti altri papaueri di varij colori,& simplici,& doppij.

LOCO. Seminasi ne gli horti,& nelle Campagne come il bianco.

QVALITA'. Hà le qualità del bianco, ma più gagliarde.

VIRTV'. *Di dentro*. Il papauer negro, ò il succo spremuto dalle foglie, ò l'Olio, cauato dal seme beuuti con vino fermano i flussi, che dal capo discendono al polmone, leniscono l'aspera arteria, & giouano à tutte le flussioni tanto ne gli huomini quanto nelle Donne, hà tutte le virtù del bianco. Cauasi da i capi,& dalle foglie vn succo, ilquale secco al sole è chiamato meconio, & è più debole, dell'OPPIO, ch'è vn liquore latteo, che risuda da i capi intagliati, ilquale vnto de fuori prouoca il sonno.

PAPAVERO CORNVTO.

Abstergit, fœdis confert, aluumque PAPAVER *Deijcit, & purgat, cui dat* CORNICVLA *nomẽ*
Albugo deletur eo, & carbunculus, atque
Lumborum, & iecoris vitia, inciditq́; daturque
Vrinæ duræ, crassæ, & quam turbat arena,
Et iumentorum Argemis: emarginat inde
Vlcera.

NOMI. Gre. Μήκων Κερατίτις. Lat. *Papauer corniculatum*. Ital. *Papauero cornuto*. Arab. *Alinamcharam*. Ted. *Gelbol Magen*. Spag. *Dormidera marina*. Franz. *Pauoc cornu*.

SPETIE. Ritrouansene tre spetie, differenti di grandezza & di color del fiore, cioè giallo, rosso, & violato.

FORMA. Hà le sue frondi bianche, & pelose, simili al verbasco dentate per intorno, come quelle del papauero saluatico. Produce il fiore giallo:& il frutto picciolo, ritorto, come vn corno simile à i cornetti del fien greco, d'onde si hà preso il nome: dentro dal quale è il seme picciolo, & nero. Hà la radice nella superfitie della terra nera, & grossa.

LOCO. Nasce in luoghi maritimi & aspri, & io ne hò ritrouato abondantemẽte nel territorio di Ciuità vecchia,& ne i lidi del Mare Adriatico, vicino al santissimo Tempio della Gloriosissima Madonna di Loreto.

QVALITA'. Hà facoltà calda,& secca, si come dimostra nel suo sapor salso, onde hà virtù incisiua, & astersiua.

VIRTV'. *Di dentro*. Gioua beuuta la decottione della radice fatta nell'acqua, fino al calare della metà, alle sciatiche,& à i diffetti del fegato,& à coloro che orinano materie grosse, aspre, & come tele di ragno. Il seme beuuto al peso d'vn acettabulo, in acqua melata purga leggiermente il Corpo.

VIR-

VIRTV'. *Di fuori.* Le frondi, & i fiori conferiscono all'vlceri sordide, & cõtumaci: ma non si vsano se non fatta prima la mõdificatione delle piaghe. Sono le frondi cosi astersiue, che risoluono qualche volta alquanto della carne pura. Et imperò con la scorza di tal virtù, non solamente caua la marcia dell'vlceri: ma ancora l'escara. Messe queste frondi con olio ne gli occhi del bestiame, chiarificano le nuuole, & albugini. Le foglie applicate con mele sanano i carboncelli. L'ACQVA stillata da tutta la pianta vale alle cose sudette, & parimente L'OLIO, in cui siano stati questi fiori al sole per alquanti giorni.

OPVNTIA. Fico d'India.

ORCHI. Testicolo di cane.

ORNO. Frassino.

OROBO. Eruo.

ORTICA LATTEA. Galiopsi.

PARALISI.

In morbis PARALISIS *opem fert articulorum*
Radicumque eius decoctum è rene lapillos
Eycit, ad gelidos nerui, pariterque cerebri
Excellit morbos; luxatisque ossibus, atque
Effractis confert, pressisque tremore, solutis;
Deliquiumque animi tollit; tum vulnera iungit:
Atque ictus contra pollet quos scorpius infert:
Floribus ex huius stillant mulieribus vndam;
Et poligonati vulsis radicibus, albo
Confectisque mero, valeat quæ augere nitorem.

NOMI. Lat. *Herba paralisis*, *Primula veris*, *Brache cuculi*. Ital. *Herba paralisi*, *fior di primauera*, Ted. *Schlussel blumen*. Fran. *Primeuere*, *Brayes de cocu*.

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, cioè odorata, & non odorata.

FORMA. Produce le frondi simili alla lattuga, lunghette, & liscie; & ben crespe: quasi come quelle del labro di venere, strate per terra, dal mezo dellequali esce vn fusto bianchiccio, nella cui cima sono poi i fiori che nel giallo biancheggiano, tagliati per intorno, & odorati, simili à quelli dell'orecchia dell'orso, à cui si rassembra ancora nella radice.

LOCO. Nasce lungo le vie, nelle fratte, & nei prati.

QVALITA'. Hà facoltà di astergere, & disseccare.

VIRTV'. *Di dentro.* Tutta la pianta è buona per i dolori delle gionture. Le cui radici si cuocono, & beuesene poscia la decottione loro vtilmente per l'oppilationi delle reni; percioche caccia fuori le pietre delle reni, & della vessica. La medesima decottione vale con saluia & maiorana à i diffetti frigidi de i nerui, & del ceruello: & però si da vtilmente à bere à la paralisia, & al tremore delle membra. Dassi il succo dell'herba vtilmẽte à bere nelle rotture, & dislogationi dell'ossa. L'ACQVA destillata da tutta la pianta quando fiorisce, si da vtilmente à bere nelle debolezze del cuore, & di tutto il corpo: imperoche conforta, & fortifica mirabilmente il cuore. I fiori beuuti vagliono alle ponture de gli scorpioni, & de i ragni velenosi.

VIRTV' *Di fuori.* L'herba, & parimente i fiori sanano pesti le ferite, applicatiui suso. L'ACQVA destillata applicata sopra la fronte mitiga il dolore del capo. Si macerano i fiori nel vino bianco insieme con radici di frassinella, & dipoi se ne fà acqua per lambicco per lauarsene il viso la mattina che lo fà splendente, & netto, & ne leua le crespe.

PARDALIANCHE. Aconito.

PARIETARIA.

Cit

Cit lotium HELXINE *veſſica & pellit arenas,*
Vulnera coniungit, ſedat colique dolores:
Atque vteri; & faciem maculis abſtergit; in ore
Decentus ſuccus dentes lenitque dolentes.
Inflammata iuuat tonſillarum: vlcera contra,
Et rupta: ac lapſus: aut alto præcipitatos,
Hæc valet: & ſacros ignes, exuſtaque ſanat:
Diſcutit & panos, ſpiſſat, refrigerat, atque
Emendat veterem tuſſim, finitque dolores
Aurium.

NOMI. Gre. ἐλξίνη ἢ περδίκιον. Lat. *Helxine.* Ital. *Parietaria, vetriola:* perche netta i vetri, *Herba venti, Herba murale:* perche naſce ne i muri. Ted. *Tagundnache.* Spag. *Yerua del muro.* Franz. *Paritorie.*

FORMA. Hà le frondi vguali alla mercorella, ma peloſe. I fuſti roſſigni, attorno à quali ſono certi come ſemi ruuidi che volentieri s'attaccano alle veſti. Fioriſce il meſe di Luglio.

LOCO. Naſce nelle mura, nelle ſiepi, & nelle macchie, & in terreno arido.

QVALITA'. Hà facoltà aſterſiua, & coſtrettiua, con vna certa humidità frigidetta, & ſi vede manifeſtamente la virtù ſua aſterſiua ne i vaſi di vetro.

VIRTV' *Di dentro.* La decottion ſua fatta in vino, ò in acqua temperata con mele, ò zuccaro, ſana la toſſe vecchia, ò ſecca. L'herba trita in poluere, data à beuere al beſtiame, vale contra la lor toſſe, & difficoltà del reſpirare. La decottione dell'herba, apre l'oppilationi del fegato, della milza, & delle reni, & purga le viſceri, & la madrice. Prouoca l'vrina, & i menſtrui, & mitiga i dolori madrigali, colici, & renali. Il ſucco gargarizato con mele, ſana l'infiammaggioni, & l'vlceri del gorgozzale. L'ACQVA lambiccatane, vale à tutte le coſe predette, il ſucco beuuto al peſo di tre oncie prouoca mirabilmente l'vrina; ma deue eſſer chiarificato.

VIRTV' *Di fuori.* Le frondi, ſanano, impiaſtrate il fuoco ſacro, le cotture del fuoco, le poſteme del ſedere, i pani che cominciano, i tumor, & l'infiammaggioni. Il ſucco incorporato con ceruſſa ſi mette vtilmente in sù le riſipile, & l'vlceri ſerpiginoſe. Applicaſi parimente alle podagre inſieme con ſeuo di becco, ouero con cerotto liguſtino: Gargarizaſi, & impiaſtraſi per l'infiammaggioni del gorgozzale. Deſtillato con olio roſato nell'orecchie ne leua il dolore. L'herba freſca peſta & ligata ſopra la ferita per tre giorni continui la ſalda talmẽte, che non fà di biſogno d'altro medicamento. L'herba ſcaldata ſopra vna tegola calda, & ſpruzzata con maluagia, & applicata in sù'l pettinicchio, gioua à prouocar l'vrina, & le pietre, metteſi ne i criſteri, che ſi fanno per i dolori colici delle reni & della madrice. Il ſucco tenuto in bocca caldo, ouero ſpargendoui dentro porfidi infocati mitiga il dolor de' denti. L'ACQVA diſtillata da tutta la pianta lauandoſene la faccia, la netta, & la chiarifica molto bene. Beuuta per otto, ò dieci giorni al peſo di tre oncie due volte il giorno apre l'oppilation del fegato, & della milza, prouoca l'vrina & i menſtrui: mitiga il dolor della madrice. L'herba inſieme co'l naſturtio bollita in vino, & applicata à la veſſica prouoca l'vrina, & mitiga i dolori colici: non oſtante oppilatione alcuna. Con farina di faue, malua, & ſemola cotta in olio & vino: ſana i nerui l'acerti, & muſcoli tagliati.

PARIS HERBA.
Herba Paris.

PARONICHIA.

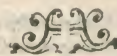
Calfacit, & ſiccat PARONICHI: *& ipſa [illegible]*
Atque Paronichijs: fuerit quibus illita; prodeſt.

NOMI. Gre. Παρωνυχία. Lat. *Paronichia, [illegible] ta muraria, Adiantum album.* Ital. *Paronichia.*

FORMA. E' picciola pianta, ſimile al peplo: ma manco lunga, & hà le frondi maggiori ſimili à quelle dell'adianto: ma più ſtrette, & più dure.

LOCO. Naſce in sù le pietre, & nelle muraglie vecchie.

QVALITA'. La paronichia è calda, & ſecca nel terzo grado, & è diſſeccatiua ſenza mordacità, & è compoſta di parti ſottili.

VIRTV'. La paronichia è coſi chiamata da l'effetto che ella fà nel ſanare le paronicchie & [illegible] parimente i faui: & è valoroſa à prouocar l'vrina: & à rompere, & cacciar fuori le renelle.

PARTHENIO.

PARTHENIVM *siccat, reserat, tergitque, resoluitque,*
Et flatus pellit, bilem & trahit, & pituitam;
Calfacit, abstergitq; & prouocat, atque lapillos
Frangit, anhelantesq; iuuat, suspiria tollit,
Mœroremque simul, igni sacroque lenitur,
Collectisque etiam, leuat inflammataq; vuluæ; &
Duritias, succus tinens odore ventris
Epotus valet; emaculat lentiginem, & alphos
Et morbos etiam quibus est ex impete nomen,
Affectusq; omnes vteri iuuat, atque dolores;
Inde ciet menses, ciet hinc pellitq; secundas.

NOMI. Gre. παρτένιον: Lat. *Partenium*, Ital. Partenio, & *matricaria, & amarella*. Spet. *Matricaria*. Germ. *Muoter Kraut, & Metram*. Franz. *Matricarie*.

FORMA. Hà frondi simili al coriandro, & sottili. Sono i suoi fiori bianchi per intorno, & gialli nel mezo: è pianta di spiaceuole odore, & di amaro gusto.

LOCO. Nasce spontaneamente ne gli horti, & ancora si semina.

QVALITA'. E' calda nel terzo grado, & secca nel secondo, onde dissecca, & riscalda moderatamẽte. La decottione fatta con fiori suoi, & noce moscata in vino, riscalda beuuta la madrice, & caccia fuori i menstrui. Et gioua alle durezze della madrice applicata al pettinicchio.

VIRTV' *Di dentro*. Beuuta l'herba secca in aceto melato, ouero in vino con sale, purga come fà l'epithimo per di sotto la colera, & la flemma, gioua à gli impedimenti del respirare, & similmente à i malenconici. Dassi à bere l'herba senza i fiori à coloro, che patiscono mal di pietra, & alli stretti di petto. La decottione fatta dell'herba con vn poco di macis nel

A vino, beuuta due ò tre volte il giorno, caccia fuori i menstrui, le secondine, & le creature morte. La sua decottione con mele è zuccaro mitiga la tosse, & gioua alle prefocationi, & all'infiammaggioni della madrice, rompe le pietre, & purga le reni & la vessica, tanto ne gli huomini, quanto che nelle donne. L'ACQVA lambiccata da tutta la pianta vale alle cose medesime, & beuuta con zuccaro ammazza i vermini del corpo, come fà ancora il succo beuuto al peso d'vna dramma con zuccaro.

VIRTV' *Di fuori*. Sedendo le donne nella decottione di tutta la pianta vale alle durezze, & infiãmaggioni della madrice. Impiastrasi l'herba con i fiori alle erisipile, & alle infiammaggioni. Il succo applicato leua via l'impetigini, gli alphi, & le lentigini: & particolarmente vale à tutti i difetti della ma-B drice, che da ventosità, ò da flemmatici humori procedono. Scaldata l'herba fresca sopra vna tegola, bagnata con vino, & applicata mitiga i dolori del ventre, & gioua alle ventosità del stomacho, & delle budella. L'OLIO in cui siano stati al sole i fiori vale alle cose medesime.

PASTINACA
Domestica.

C

D

PASTINACA *mouet lotium, cit menstrua, nutrit,*
Excitat & venerem, fugat hæc quoque terra venena,
Calfacit abstergit, vuluæq; ventriq; dolores
Mitigat, & stomacho confert iecori, atque lienis;
Et renum prodest vitijs, contraq; venena
Serpentum pollet, & quos dat scorpius ictus.

NOMI. Gre σταφυλῖνος. Lat. *Pastinaca domestica*. Ital. *Pastinaca domestica*. Arab. *Iezar, Gezar, Giezar*. Ted. *Pastinachen*: Spag. *Canaoria Blanqua*. Franz. *Pastenade*.

FORMA. La pastinaca domestica fà il fusto grosso, liscio, fà molte foglie da vn picciuolo maggiori di quelle del Elafobosco, per intorno dentate, & à due, à due nel picciuolo, come quelle del terebinto, & in cima del fusto hà vn'ombrella, con fiori gialletti, & fà il seme maggiore del finocchio, acuto, & amaretto, & odorato.

LOCO. Seminasi per tutti gli horti, & s'vsa ne i cibi da alcuni.

QVALITA'. La domestica è meno valorosa è calida, & humida, destinata più alla cucina che à i medicamenti, & hà alquanto dell'astersiuo, il seme beuuto prouoca i menstrui, & l'vrina, & resiste all'hidropisia, & mitiga i dolori del costato.

VIRTV'. *Di dentro*. La pastinaca domestica è migliore da mangiare, che la saluatica. Il seme beuuto prouoca i menstrui, e gioua à chi non può vrinare, alli hidropici, & à i dolori del costato: Vale à i morsi beuuto in vino, & alle ponture delli velenosi animali. Dicono che coloro che lo mangiano da prima, non possono essere offesi dalle serpi. Aita à fare ingrauidare, prouoca parimente la radice l'vrina. Le radici si coltiuano per tutta Italia abbondantissime nelli horti, bianchissime, & saporite, & mangiansi poscia fritte in cambio di pesce, & massimamente in quei luoghi oue n'è carestia.

VIRTV'. *Di fuori*. Le foglie applicate con mele sanano l'vlceri corrosiue mondificandole. La radice applicata di sotto fà partorire. L'ACQVA stillata da tutta la pianta al fin di Maggio, beuuta mattina, & sera al peso di tre oncie, & applicata, gioua alla paralisia. Beuutene sei oncie la notte stimula à venere, & augumenta il seme genitale. Et gioua alla difficoltà dell'vrina.

PASTINACA SALVATICA.

PASTINACA *magis reserat* SYLVESTRIS, *itemque*
Quam sata detergit: ad cuncta potentior estque.

NOMI. Gre. Ἐσταφυλῖνος ἄγριος. Lat. *Pastinaca syluestris*. Ital. *Pastinaca saluatica*.

FORMA. Hà le frondi di Gingidio, ma più larghe, & amarette: il fusto diritto, & ruuido. Nella cui sommità è vn'ombrella simile à quella dell'aneto: I cui fiori sono bianchi, nel mezo de i quali è vn certo che di porporeggiante, quasi di colore di zafferano. Produce la radice grossa vn dito, lunga vn palmo, & odorata, laquale leuatone il midollo lignoso di dentro cotta è buona da mangiare.

LOCO. Nasce nelle campagne è ne i terreni leggieri, non coltiuati, & ne i colli ameni.

QVALITA'. E' calda, & secca, & in tutte le cose è più potente della domestica: percioche è più apertiua, & parimente più astersiua

VIRTV'. *Di dentro*. La radice purgata come si è detto del midollo suo legnoso è duro, è buona cotta per mangiare come la domestica, della quale è molto più saporita, & moue più à libidine. Il seme beuuto con vino è molto efficace rimedio à i morsi dei velenosi animali. Prouoca i menstrui, & l'vrina, resiste all'hidropisia, & gioua alla pontia. Dicono che quei che lo mangiano da prima non possono poi esser offesi dalle serpi. Aita à fare ingrauidare. La radice mangiata ne i cibi prouoca parimente l'vrina, & fauorisce i venerei appetiti.

VIRTV' *Di fuori*. La radice applicata di sotto fà partorire, ilche fà parimente sedendosi nella decottione del suo seme, della radice è delle foglie, e caccia fuori le creature morte, i menstrui, & le secondine.

PATER NOSTRI
di S. Helena.

Est HELENÆ SANCTÆ *Radix satis apta coronis*,

Et redolet: vino infusa, atque epota dolentem
Herba iuuat stomachum, laterum puluisque dolorem
Radicis sedat, lotiumque emittit abunde
In vino potus, pellit renumque lapillos.

NOMI. *Dalla Florida si portano alcune radici ritonde, che chiamano Pater nostri di S. Helena; i quali tengono questo nome, perche sono in vn porto di quella terra; che si chiama così.*

FORMA. Queste sono certe radici lunghe, diuise in nodi, in modo che tagliando ogni nodo resta ritondo come vn pater nostro. Delle quali forate nel mezo si fan Rosarij, che portano i soldati al collo per cosa di molta stima. Si seccano, & diuengono dure come osso. Nell'esterior son negre, & di dentro bianche. Stà la scorza attaccata così forte, che ella, & la midolla si fà tutt'vna, & si fà rugosa, come è secca. Sono della grossezza del dito grosso, più ò meno; l'herba, ò pianta non hà molto fusto, le frondi si spargono per terra. Fà le foglie larghe, grandi, & molto verdi.

LOCO. Nasce nella Florida, per il più in luoghi humidi.

QVALITA'. Hà buon sapore, & aromatico, & si rassembra nel gusto alla galanga. E' la sua complession calda nel fin del secondo grado: & secca nel principio.

VIRTV'. *Di dentro*. La poluere delle radici infusa nel vino, & beuuta: gioua à i dolori dello stomacho, & de i fianchi, & gioua parimente à i dolori della vessica, & prouoca l'vrina, & le renelle, le dissolue, & caccia fuori.

VIRTV'. *Di fuori*. Stropicciandosi con quest'herba pesta fra due pietre prima che si entri nel bagno, conforta & rassoda la carne, & da à tutto il corpo soauissimo odore.

PAVERINA. Alsine.

PELOSELLA.

A *PILOSELLA vteri fluxus compescit, itemq;*
Hac dissenteria sistit; refrigerat, atque
Glutinat, extenuat, siccatq; astringit, & inde
Abstergit, cohibet, sanat dehinc vlcera cuncta,
Cœliacis prodest, bilemq; vomentibus; oris
Atque pudendorum inflata, atque recentia sanat
Vlcera, fracturasq; omnes, atque enterocelas;
Sanguinem & eiectum sistit.

NOMI. Lat. *Pilosella*. Ital. *Pelosella*. Ted. *Meus Zoler*. Franz. *Pilosclle*.

FORMA. Se ne và serpendo per terra, con foglie lunghette, oliuari, canute, & per tutto euidentemente pelose, strate per terra al tondo à modo di stella. I gambi, i quali se ne scorrono per terra sono sottili, arrendeuoli, tondi, bianchi, & per tutto pelosi. Questi mentre se ne vanno stabilendo per terra, di quindi poi si germinano nuoue piante. Fà i fiori gialli, & stipati per tutto di picciole foglie, i quali maturandosi, generano vna lanugine, la quale finalmente tutta se ne vola via. Hà le radici copiose, & sottili, le quali si stirpano còn non poca difficoltà. Hà il succo latte ò di amaro sapore.

LOCO. Nasce in luoghi magri, & secchi, & massimamente ne i colli, & ne i luoghi incolti.

QVALITA'. Distilla rompendosi vn latte amaro, il che dimostra, che sia la pelosella disseccatiua, & astersiua. E' al gusto astringente, consolida, stringe, refrigera, & dissecca.

VIRTV' *Di dentro*. E' la pelosella in tutta la piãta costrettiua; & però si guardano i periti Pastori di non pascere i greggi, oue ne sia abbondanza. Imperoche mangiandone assai le pecore, loro ristagna talmente il corpo, che le fà morire, & da questo è stato conosciuto valere ella alla dissenteria, à i flussi delle donne, & à saldare le ferite interiori del corpo: & valere à i flussi stomacali, & colerici, à gli sputi del sangue, & alle rotture intestinali. Onde mettesi vtilmente nelle beuande, che si fanno per le ferite cassali.

VIRTV'. *Di fuori*. Scalda le ferite esteriori del corpo, & vale alle rotture parimente à quelle della testa: vale ancora all'enfiagioni della milza, per hauer ella facoltà di corroborare le viscere. Onde non mancano sperimentatori, i quali lodano la pelosella grandemente per i diffetti del fegato, & della milza, cioè al trabocco del fiele, & à principij della hidropisia. Mettesi ancora vtilmente ne gli vnguenti, che si fanno per le ferite. Il succo dell'herba non solamente conglutina le ferite; ma sana ancora l'vlceri maligne, & quelle, che vanno mangiando la carne: & massimamente quelle della bocca, & delle membra genitali. L'ACQVA stillata da tutta la pianta gioua alla dissenteria, & à i flussi della madrice, all'oppitationi del fegato, sana l'vlceri delle gambe. Pigliando vna libra di questa acqua, & aggiungendoui di mel rosato, di litargirio, & di mirra ana oncie due, si tengano per tre giorni al Sole, & la

& la colàtura si serbasi all'vso. La Pelosella oltre à ciò hà tãta facoltà di spissare, che se la punta dei cortelli si estingue nel suo succo taglierà ogn'altro ferro. Dicono ancora gli Alchimisti, che il succo della pelosella può congelare, & fissare Mercurio. La pelosella data in qualunque modo à i caualli, fà che nel ferrarli non sian offesi da marescalchi.

PENTAPHILLO.

Est PENTAPHILON *iecoris, pulmonis, & ipsum*
Aduersum vitijs; strumis, virisque medetur
Pectoris; ictericos sanat, morbosq; caducos;
Vtile & articulis valde, emendatque lichenas,
Alui ad profluuium bibitur coxendicis adque
Tormina; tum fluxus cohibetur sanguinis isto;
Anginam tollit, sistit dentumq; dolores;
Carmina tum contra, contra & medicamina praua
Id facit, aduersusque phalangia, itemque venena.

NOMI. Gre. πεντάφυλλον. Lat. *Quinquefoliũ*. Ital. *Cinquefoglio*. Ted. *Vueis funf, & finger Kraut*. Spag. *Cinco in rama*. Franz. *Quinquefueille*.

SPETIE. Ritrouansi di quattro spetie, delliquali il maggiore è quello, che commemora Dioscoride. Il secondo non è dal primo in altro dissimile, se non che le sue frondi biancheggiano, & parimente il fiore. Il terzo è picciolino, bianchiccio, & per il più se ne và serpendo per terra. Et il quarto fà le frondi di figura simile alla vite, intagliate in cinque parti, chiamato da chi diapensia, & da chi sanicola.

FORMA. Quello della prima spetie produce i fusti sottili, ne i quali doppo allo sfiorire de i suoi aurei fiori, si ritroua sensatamente il seme. Hà però ogni picciuolo cinque frondi lunghette, quasi simili alla menta: ma più lungamente per interno dentate. E' la sua radice fresca, rossigna, diuisa in più rami, maggiori di quello dell'Elleboro nero.

LOCO. Nasce per lo più appresso à i riui, & i fossi dell'acque.

QVALITA'. La radice del cinque foglio è di- seccatiua nel terzo ordine, hà alcuna calidità, che eui- dentemente si possa comprendere: non è ella punto acuta, & essendo composta di parte sottili, dissecca senza mordacità.

VIRTV'. *Di dentro*. Hà quasi le medesime virtù de la termentilla, la decottion della radice be- uuta conferisce alle sciatiche & altri dolori di giun- ture, gioua alla dissenteria, & altri flussi di corpo. Be- uuta conferisce la radice à i veleni d'ogni sorte. Vale il succo cauato dalle radici quando sono tenere, & contra i mali difetti del fegato, & del polmone, & contra i mortiferi veleni. Beuonsi le frondi con acqua melata, ouero con vino inacquato, & vn poco di pepe nelle febri periodiche: cioè nella quartana, quelle di quattro ramoscelli: nella terzana di tre: & nella quotidiana d'vn solo. Beuute le medesime frondi trenta giorni continui, giouano al mal caduco. Il succo delle fro- di beuuto alquanti giorni al peso di tre ciati, gioua prestissimamente al trabocco del fiele. Ristagna il cinque foglio beuuto i flussi del sangue.

VIRTV' *Di fuori*. La decottione del cinque fo- glio fatta in acqua melata, gioua alla putredine della bocca facendone gargarizio, & sana le gengiue, & l'vlceri della gola. L'ACQVA stillata da tutta la pian- ta fà i medesimi effetti. Et lauandosene le mani, & lasciandole per se stesse asciugare, sana il tremore. La decottion della radice bollita, fino che si consumi la terza parte tenendosi in bocca mitiga il dolor de i denti, & lauandosene la bocca, vi ferma l'vlceri cor- rosiue: lenisce gargarizata l'asprezza della canna del polmone, gioua alla dissenteria, & altri flussi di cor- po, cotta nell'aceto, & impiastrata, ferma l'vlceri serpiginose, risolue le scrofole, i tumori, le durezze, le posteme, le infiagioni, & sana il fuoco sacro, le ru- duuie delle dita, le posteme del sedere, & la ro- gna. Le frondi impiastrate con mele, & con sale vagliono alle ferite, & alle fi- stole: & giouano alle rotture intestinali. Ristagna il cin- quefoglio i flussi del sangue applica- to di fuo- ri.

La radice cotta come di sopra nel- l'aceto, & applicata, sana l'vlceri maligne, le fistole, & le cancre- ne.

PENTAPHILLO BIANCO.

Astringit, siccat, corroborat, atque repellit
PENTAPHILLVM *album, viresq; per omnia*
praestat
Alterius, Radix tamen astringentior illo est.

NOMI. Gre. πεντάφυλον λευκον. Lat. *Quinquefolium album.* Ital. *Cinque foglio bianco.*

FORMA. Fà le foglie maggiori dell'altro cinque foglio, dal quale non è in altro dissimile, se non che le sue frondi biancheggiano, & parimente il fiore: & sono le frondi pelosette, & per intorno dentate. Fà molti fusti da vna sola radice squamosa, con molte radicette attorno.

LOCO. Nasce in luoghi sassosi.

QVALITA'. Astringe, dissecca, corrobora, & è ripercussiuo, & composto di parti sottili.

VIRTV'. Hà le medesime virtù che l'altro: ma è più costrettiuo.

PENTEDATTILO.

Ricino.

PEONIA MASCHIO.

PÆONIÆ MARIS *vires noscuntur eaedem,*
Ac tantae, & totidem, quot, quantas foemina gestat.

NOMI. Lat. *Paeonia maschio.* Ital. *Peonia maschio.*

FORMA. Hà le frondi larghe come quelle della noce: la radice è grossa vn dito, lunga vna spanna, di color bianco, & al gusto constrettiua. Fà i fiori, & i frutti simili alla femina.

LOCO. Nasce nelle campagne, & in luoghi sassosi.

QVALITA'. Hà le medesime qualità che la femina.

VIRTV'. Hà le virtù medesime, che la femina; & le sue radici (che da molti si vendono per dittamo bianco,) sono molto potenti, & valorose contra i veleni. Questa radice fresca appesa al collo non solo gioua à i fanciulli nel mal caduco, ma li libera da i notturni spauenti. Et colta nel giorno del plenilunio, gioua applicata al collo mirabilmente alle podagre. Il suo seme rosso beuutone dieci, ò dodeci grani in vin vermiglio ferma il flusso rosso delle donne. Presi quindeci grani negri di questa peonia, giouano alla prefocatione della madrice, & alle suppressioni notturne.

PEONIA
Femina.

PÆONIA *aduersus pressuras pollet inaneis,*
Quas afferre solet noctu incubus, ipsaq; sistit
Menstrua: tum morbum, cui nomen regius, ipsa
Sanat; & hac renes, stomachus, vessicaq; matrix
Sanantur; prodest eadem vuluaq; dolori,
Fœmineis morbis succurrit & ipsa caducis,
Erosos stomachosq; iuuat, serpentis & ictus;
Suppurata sua vi discutit.

NOMI. Gre.. γλυκυσίδη, παιόνια θήλεια. Lat. *Peonia fœmina.* Ital. *Peonia femina.*

FORMA. Cresce col fusto alto due spanne, dal quale procedono molti rami, & hà le frondi intagliate come lo smirnio. Produce nella sommità de i fusti i fiori grandi come vna rosa, & simili al papauero rosso, da i quali procedono alcuni baccelli simili alle mandorle: ne i quali, quando s'aprono, si ritrouano molte rosse granella, simili à gli acini de i melagrani, & in mezo di quelle cinque, ouer sei di colore che nel porporeo nereggia. Produce attorno ad vna radice circa sette ouero otto come ghiande, si come si vede nell'ansodillo.

LOCO. Nasce ne gli alti monti, in luoghi sassosi, & precipitosi.

QVALITA'. La radice è leggiermente constrettiua con vna certa dolcezza: ma masticandosi bene, vi si ritroua vna certa amaretta acutezza. Mondifica il fegato oppilato, & le reni per essere acuta, & amaretta: & per esser costrettiua, ristagna i flussi del corpo: è ancora disseccatiua, ma non è però molto calida.

VIRTV'. *Di dentro.* Dassi la radice secca alle Donne, che non si purgano nel parto: beuuta alla quantità d'vna mandorla, prouoca i menstrui. Dassi con vino per dolori di corpo, gioua al trabocco del fiele: & caccia fuori le pietre delle reni, & della vessi-

A ca, mitigando i loro dolori; la sua decottione fatta in vin rosso, & beuuta, ristagna il corpo. Beuuti dieci, ouer dodeci grani del suo rosso seme in vino austero stagnano i menstrui rossi: mangiansi medesimamente per li vomiti del cibo, & per li rodimenti dello stomacho. Beuuti da i fanciulli, rompono loro le pietre, che cominciano à nascere: Le granella che sono nere, vagliono beuute al numero di quindeci con acqua melata, ouero con vino, al grauacuore, che accade la notte nel sonno, & oltre à questo alle prefocationi, & dolori della madrice.

L'ACQVA della radice, & de i fiori lambiccata conforta il cuore, & conferisce beuutone tre cucchiari à i fanciulli, che patiscono il mal caduco. Gioua à gli apopletici, & à i paralitici, beuuta al peso di B due oncie, sana la pietra de i fanciulli, tre oncie per quaranta, ò sessanta giorni continui. Il seme della peonia dandosene à bere trenta grani mondati dalla scorza in poluere con vino, vagliono à coloro, che hãno persa la fauella. Il medesimo seme, & parimente la radice vagliono à i morsi de i serpenti, massime cauata ne i giorni caniculari, auãti al nascere del sole.

VIRTV'. *Di fuori.* La radice della peonia, herba consagrata al Sole, cauata, quando il Sole si ritroua in Leone nel giorno, & nell'hora del Sole à Luna mancante, libera dal mal caduco chi la porta sospesa al collo, & non solamente gioua à questo male, beuuta, & sospesa, ma ancora à tutti gl'altri dolori della testa: & il medesimo fà il suo seme, il quale vale ancora contra i fantasmi, & timori, & il seme parimente C che fà la peonia maschio, negro, & ritondo, sana il mal caduco pigliandolo con oximelle squillitico trito in poluere, ò con siroppo di sticados con vn poco di noce moscata. L'ACQVA stillata dalle radici loro la vale alle cose medesime più valorosamente, infusa prima le radici in vino, & lambiccato poi il tutto.

PEPE AQVATICO.

D

Contra duritias veteres, contraq; tumores
Vtile, liuores emendat, HYDROPIPER, *atque*
Calfacit, auriculæ, & vermes occidit, itemque
Et Pulices; carnes si quidem à putredine seruat;

NOMI. Gre. Ὑδροπέπερι. Lat. *Hydropiper, & persicaria minor, & zinziber caninum.* Ital. *Hidropipe, & pepe acquatico, & persicaria.* Ger. *Vuasser Pfeffer, & Murchen Kraut.* Spag. *Hierua pexeguiera, & manchas.* Franz. *Curage.*

SPETIE. Ritrouasi il maggiore, & il minore, chiamati persicaria maggiore & minore: questa è di sapore molto acuto, & quella senza veruna acutezza.

FORMA. L'hidropepe minore produce il fusto pieno di nodi, sodo con alcune concauità, doue escono i rami. Fà le frondi simili al persico, & alla persicaria maggiore, ma minori più tenere, & più bianche, acutissime al gusto come il pepe, ma non odorate. Genera il seme ne i suoi ramoscelli in racemi appresso alle frondi, il quale è anco egli acuto di sapore. Ma l'altro hidropepe, cioè la persicaria maggiore, fa le foglie maggiori, tinte di macchie negre, i fusti più robusti, vicini à terra, & fa i racemi più grandi, & non hà sapore acuto.

LOCO. Nasce appresso all'acque, che stanno ferme, ouero à quelle che lentamente corrono, ma la persicaria maggiore nasce non solo in luoghi humidi ma ancora in luoghi secchi, ne gli argini de i campi, & lungo le strade.

QVALITA'. E' caldo & secco, ma non tanto quanto il pepe, & è molto acuto al gusto. Hà facoltà incisiua, estenuatiua, aperitiua, resolutiua, & vlceratiua, & digestiua. La persicaria maggiore, gustandola, dimostra vna manifesta astrittione, senza alcuna acutezza, onde non può come l'altra riscaldare: ma più tosto refrigera; & dissecca.

VIRTV'. *Di dentro.* L'herba insieme co'l seme secca, & pesta, mescolasi nelle viuande in luogo di pepe.

VIRTV'. *Di fuori.* Il succo dell'herba pesta mondifica l'vlceri sordide de gli huomini, & d'ogn'altro animale. Le frondi impiastrate insieme co'l seme, risoluono le vecchie durezze, & le posteme, & tolgon via i liuidi della carne, spargesi tutta la pianta commodamente la state nelle camere, per ammazzare le pulci, & le mosche, & il giorno seguēte si spazza fuori. Legasi verde attorno alla carne di porco salata per conseruarla dalle bareggie, che ben spesso vi si generano, E però conferisce il succo dell'herba messo nell'orecchie, nelle quali nascono i vermi: ma la persicaria, che produce le foglie macchiate, non è così potente, ne virtuosa.

PEPE CORNICVLATO.
Pepe d'India.

PEPE NERO.

Calfacit, & siccat PIPER, *attenuatq; trahitq;*
Partus; abstergit, serpentum morsibus affert
Auxilium, incidit, minuit stomachique dolorem,
Vota cibique mouet, tussi, anginæque medetur:
Discutit & strumas, & tormina: vimq; coquendi
Adiuuat, & maculas delet finitq; dolores:
Elicit è capite hoc pituitam, dentibus ante
Attritum: & corpus seruat, sanumq; tuetur:
Vlceribusq; nocet, nec bili conuenit vnquam,
Verum bile nocet, præsertim æstate refertis.

NOMI. Gre. πέπερι. Lat. *Piper nigrum.* Ital. *Pepe, peuere nero.* Arab. *Iulfel.* Ted. *Pfeffer.* Spag. *Pimierta* Franz. *Poiure. In india se chiama Molanga, Lada, Meriche, Morois, & Pimpilim.*

FORMA. Piantasi la pianta del pepe alle radici d'vn'altro arbore, & suole abbracciandolo intorno ascendere per insino alla cima, con poche foglie simili alle foglie del granato: ma più picciole, nella punta acute, & al gusto alquanto calide, di sapore della foglia del Betre. Hà il frutto attaccato à racemo à racemo, come l'vua, ma i racemi del Pepe sono più piccioli, & così ancora i granelli; i quali son sempre verdi, finche si secchino, & siano perfettemente maturi. Iiche suole essere à mezo Gennaro, & la radice è picciola.

LOCO. La maggior parte del Pepe si troua in Malauar per tutti quei luochi maritimi del Promontorio Promari, per insino à Caunnor. Nasce ancora ne i luoghi maritimi, ma nō così buono, per esser la maggior parte voto & suanito, & mal pieno. Nasce parimente in quelle Isole, vicino à Iaua, & in Sunna; & in Cuda, & in molti altri luoghi.

QVALITA'. E' caldo, e secco nel fine del terzo grado.

VIRTV'. *Di dentro*. Prouoca l'vrina, vale contra il veleno, fà digerire, risolue, & leua le caligini de gli occhi. Beuuto souuiene al tremore delle febri intermittenti. Gioua à i morsi de i serpenti, fà partorire: Gioua alla tosse, & à tutti gli altri diffetti del petto composto in lettuario, ouero beuuto. Beuuto con frondi fresche di lauro toglie i dolori del corpo. Masticato con vua passa, purga la flemma della testa, conserua la sanità, toglie i dolori del corpo, muoue l'appetito. Fà digerire & massime messo ne gli intingoli delle viuande. Mangiandosi cinque grani di pepe intieri ogni giorno; gioua à quelli, che patiscono dolori di stomacho, ò per ventosità, ò per copia di crudi humori, & questo si hà da fare vn'hora auanti al cibo. E' vtile ne i cibi à i vecchi, & à coloro che sono di frigida complessione: & perche il suo calore non trapassi al fegato bisogna vsarlo ne i cibi grossamente pesto. Se ne fà vna compositione chiamata diatrion pipereon: che vale à tutte le cose predette. Pesto sottile, & mangiato ne i cibi, eccita gl'appetiti venerei, & vale parimente à i catarri frigidi.

VIRTV' *Di fuori*. Masticato con vua passa tira la flemma fuori della testa, & il medesimo fà la decottione tenuta calda in bocca, & mitiga i dolori de i denti. Pesto con mele, vale alla squinantia. Vnto con nitro, leua le vitiligini, & sana la rogna cattiua. Applicato con pece, risolue le scrofole con mele, & mirra, leua le caligini, & i fiocchi, de gli occhi: impiastrato souuiene al tremor delle febri. La poluere sottile del pepe tirata sù per il naso, prouoca gli starnuti.

PEPE BIANCO.

Sunt plantæ PIPERIS *similes* ALBIq; *nigriq;*
Vt vites vuam dentes albasq; nigrasq;
Ast Albo calor est maior, dum flagrat odore
Maiori.

NOMI. Lat. *Piper album*. Ital. *Pepe bianco*.

FORMA. Frà quella pianta, che fà il pepe nero, & quella che fà il bianco vi è quella differenza, ch'è frà la vue, che fà l'vua nera, da quella, che la fà biãca.

QVALITA', & VIRTV'. E' più calido, & più odorato del nero, & si pone nelle mense de i gran maestri. Vale contra veneno, & è medicina per gli occhi molto gioueuole.

PEPE LVNGO.

Dolosi vetteres sunt omnes, planta ab eadem
Et nigru; & longum PIPER *Emanare putantes;*
Arbor enim diuersa piper producere LONGVM
Cernitur, at vires vtrumque emittit easdem.

NOMI Lat. *Piper longum*. Ital. *Pepe lungo*. Arab. *Darsulful*.

FORMA. Ritrouasene di due spetie; cioè Orientale, & Occidentale.

FORMA. L'Orientale nasce da altra sorte d'albero, che non nasce il pepe nero, simile alle gemme, che fanno i noccioli, quali chiamano i latini, iuli: di sapore di pepe; ma non però quindi nasce il pepe nero, ne manco il bianco. L'Occidentale è frutto, che fà vna pianta alta, lunga della grossezza d'vn dito. E' questo frutto circa vn palmo lungo. Il fondamento è vn fusto molto sottile, & sopra di quello stanno molti granetti incastrati insieme della grossezza della... Leuato dal fusto il sole lo matura: & fà nero.

LOCO. L'Orientale nasce in Bengala, discosto cinquanta leghe da Malauar. L'Occidentale nasce per la costa di terra ferma in Nata, & in Cartagena, & nel nuouo regno.

QVALITA L'vn & l'altro è caldo nel terzo grado, & hà più agrimonia, che'l pepe nero. Però non si hà da metter questo in luogo di quello. Il pepe lungo oltre à ciò hà in se alquanto di humidità, onde facilmente si tarla.

VIRTV'. Hà le virtù medicinali, che hà il pepe Orientale, & più valorosamente. Ma non è da vsarlo in luogo del pepe nero, ò del bianco.

PEPE ETHIOPICO.

Calfacit ÆTHIOPVM PIPER, *attenuatq́; resoluit,*
Prouocat, incidit, ſiccat, dentumq́; dolores
Mitigat; æthiopes præſertim vtuntur ad illos.

NOMI. Lat. *Piper Aethiopicum, ſiue nigrum.* Ital. *Pepe d'Ethiopia.*

FORMA. Produce più, & più, ſilique in racemi lunghe quattro dita come di piſelli, ò di fagioli, ma più ſottili, aſſai nere, & ritondette, dentro alle quali ſono le granella poco minori, che di pepe commune, lequali però ſono così fortemente attaccate alle ſilique che malageuolmente ſe ne ſpiccano.

LOCO. Naſce in Ethiopia, onde hà preſo il nome de gli Arabi.

QVALITA'. Riſcalda, & diſſecca valoroſamente aſſottiglia, incide, prouoca, apre, digeriſce, & riſolue.

VIRTV'. Vſano queſto pepe gli Ethiopi per il dolor de i dẽti, che già ſi porta à noi d'Aleſſandria, e d'Egitto inſieme con altre ſpetiarie. S'ingannano coloro che credono, che queſto pepe ſia il carpeſio.

PEPE D'INDIA.

INDIA *quod mittit* PIPER, *vrit, calfacit, atque*
Siccat, & Iſchiadi prodeſt vrendo; recensq́;
Vlcerat ad notum corpus; melle illitum itemq́;
Fœda cutis delet.

NOMI. Lat. *Piper indicum, & ſiliquaſtrum.* Ital. *Pepe cornuto, ouero pepe d'India.* Germ. *Indianiſc, Pſeffer.* Franz. *Poyure d'Inde.*

FORMA. La ſua pianta produce le foglie maggiori, & più lunghe del ſolatro commune, ò del baſilico grande. Il gambo alto vn gombito, & qualche volta più con molti rami verdi, & articolati. Fà i fiori bianchi, da i quali eſce il frutto, che ſon guaine ſimili à cornetti, prima verdi, & poi roſſe come bruniti coralli, oueramente gialle, alcune lunghe, alcune ritonde, alcun'altre à modo di melone, altre di cireggie, tanto acute al guſto, che ſuperano in ciò ogni altro pepe. Ne i ſudetti cornetti, è dentro il ſeme minuto, & bianchiccio del medeſimo ſapore.

LOCO. Seminaſi ne gli horti, & ne i vaſi di terra, & hormai, è fatto per tutto volgare.

QVALITA'. E' caldo, & ſecco nel quarto grado, & però è aduſtiuo, & valoroſamente vlceratiuo.

VIRTV'. *Di dentro.* Si vſa in tutti i condimenti de i cibi, perche è di miglior guſto, che il pepe commune, & per farlo più piaceuole, ſi peſtano le ſue guaine inſieme col ſeme, & s'incorporano con paſta, & ſe ne fa pan biſcotto, il quale accompagnato con le ſpetie communi le moltiplica con non ingrato ſapore, & i pezzeti di queſte guaine fatte bollire nel brodo ſono condimento eccellentiſſimo. Conforta molto queſto pepe, riſolue le vẽtoſità, è buono per il petto, & anche per coloro, che ſono di frigida compleſſione, & conforta corroborando i membri principali. *Di fuori.* I cornetti peſti freſchi, & applicati ſopra

le sciatiche, sono sicurissimo medicamento: percioche sono vessicatorio alla parte offesa, & tirano dal centro alla circonferenza i cattiui humori. Applicati con mele risoluono i freddi, & duri tumori, & leuano via tutti i vitij della pelle. Errano manifestamente coloro, che credono, che questo pepe sia il cardamomo.

PEPLO.

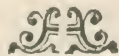
Detrahit & bilem PEPLVS, *simul & pituitam*
Obsonijs inspersa, simul conturbat & aluum;
Semine & illius si potum est soluitur aluus;
In Muria & seruatur.

NOMI. Gre πέπλος. Lat. *Peplus*. Ital. *Peplo*.

FORMA. E' vna pianta tutta piena di latte, produce le frondi picciole come quelle della ruta, ma alquanto più larghe. Hà la chioma ritonda, quasi di larghezza d'vna spana, tutta sparsa per terra: il seme sotto le frondi, tondo, minore di quello del papauero bianco. Produce vna sola radice di niun valore, dalla quale cresce. Cogliesi al tempo della metitura, & seccasi alla ombra, voltandolo continuamente. Il suo seme si conserua pesto, & irrorato d'acqua, che bolla.

LOCO. Nasce tra le viti, & ne gli horti, & è chiamata da gli spetiali esula ritonda.

QVALITA'. Hà il succo, & il seme simile à i titimali, tanto nel purgare, quanto in ogni altra cosa.

VIRTV'. Il seme solue la colera & la flemma, beuuta al peso d'vn acettabolo, in vn ciato di acqua melata, sparso in sù le viuande conturba lo stomacho, condiscesi in salamuoia.

PEPLIO.

Inueterata sale est vt Peplus PEPLIS *habere &*
Dicitur æquales vires; hæc littora iuxta
Nascitur æquorea, & collecta reponitur inde.

NOMI. Gre. πέπλος. Lat. *Peplis*. Ital. *Peplio, & portulaca saluatica*.

FORMA. Il peplio è vna pianta frondosa, & piena di candido succo. Hà le frondi simili alla portulaca domestica tonde, & rosse di sotto. Hà il seme sotto le frondi tondo, come il peplo, feruente al gusto: produce vna sola radice, sottile di niun valore. Hà questa picciola pianta ancora ella il succo de i titimali.

LOCO. Nasce per il più appresso il mare.

QVALITA'. Hà la radice inutile come il peplo, ma il succo hà potente, quantunque non molto vtile, & il suo seme è ventoso.

VIRTV'. Cogliesi, riponsi, & serbasi nel sale come il peplo, & ha le medesime virtù, & purga come fà il peplo.

PEPONI.

Abster-

Abstergit, lapidem minuit PEPO, *mitigat æstus,*
Et calidos ventres refrigerat, humida gignit,
Exhilarat faciem, faciem lentigine mundat,
Ventrem subducit, lotium cit, renibus atque
Deturbat lapides, & cordi proficit ipsi;
Magna datur stomacho, vtcunque hoc vescare voluptas;
Sed cum non coquitur recte, vitiosus ab ipso
Tum paritur succus: facile hinc vel fit pituita
Vel bilis flaua: & prædulcis bile refertos
Offendit: si quis pituita affectus, is illi
Immaturus obest: veneris Pepo vota refrenat.

NOMI. Gre. πέπον. Lat. *Pepon.* Ital. *Melone, popone.* Arab. *Batecha, o batiecha.* Ted. *Melaõ.* Spag. *Melon.* Franz. *Melons.*

FORMA. La pianta de i meloni, & de i peponi và serpendo per terra con lunghi Sarmenti, come fanno parimente i cocomeri, con foglie come di viti, ma però manco intagliate, ruuide, & pelose. I fiori si quali sono gialli nascono da i Sarmenti sudetti, & hà questi il frutto grande come la testa d'vn huomo, & qualche volta molto maggiore. La cui Scorza hà del cartilaginoso, di diuersi colori; imperoche in alcuni è verde, in altri bianca, in altri gialla, in altri pallida, & in altri bigia: & vene sono encora di quelli, che son vestiti di vn ricamo fatto à modo di rete, con non poco artificio della natura: & quasi tutti sono fatti à spicchi, ouero à fette rileuate: la polpa loro interiore la qual'è gratissima al gusto, è ancora ella di diuersi colori. Percioche in questi è bianca, in quelli è rossa, & in quelli altri verdiccia. I buoni (auenga che molti se ne ritrouino di sciapiti) oltre all'esser ripieni di gratissimo odore: sono al gusto molto dolci, & soaui. Hanno oltre à ciò nel ventre copiosissimo seme, lunghetto quasi come il cedruolo, ma più picciolo, ricoperto di bianco, & fragile guscio, nel quale è dentro serrata l'animella dolce, & soaue, è non poco da marauigliarsi, che di molti, che nascono da vna medesima pianta spesse volte si vede, che alcuni riescono di tutta bontà, & alcuni di tutta sciocchezza. Danno inditio d'esser buoni, quelli, che sono più graui, & che hanno più grosso picciuolo, & che il luogo donde si stacca, sia amplo, & tondo, che sbattuto il pepone non suoni, che sia lunghetto, & che habbia la scorza scabrosa, che habbia le fette pari, & profonde, che non gialleggi di fuori, che sia graue, & duro, che non ceda spremuto col dito grosso della mano, & in somma habbia l'altre qualità, che in questi versi contengonsi.

Martine ad nostras mensas qui prouidus affert
Ex omni fructus, emptaque Poma foro.
Elige monstrantem tibi talia signa, PEPONEM,
Vt non porcelli digna sit esca tui.
Et prius oblonga sit quaque ex parte figura,
Aspera per totum, scabraq; tergo gerat.
Sit paribus zonis, signis distinctus & altis,
Cui non per senium sit color ipse croci.
Sit grauis vt saxum, durus, nec pollice cedens.
Appositus, Naso cinnama odore ferat.
Non sonet ambabus manibus iactatus in auras,
Ostendatq; animas nulla fenestra suas.
Pes vbi iam fuerat circum extendatur in amplum,
Sit mitis, placidus circulus ipse pedis.
Qui si talis erit per te laudatus abibis,
Sin effringetur per caput ille tuum.

Trouansi di quelli, che hanno odore, che di rose, & chi di muschio, ma fatti però così dall'industria, & dall'arte de gli ortolani, i quali aprẽdo quella parte del seme da cui esce il primo germine lo macerano per alquanti giorni, in acqua rosa muschiata, & lo seminano. Enne frà gli altri vna spetie, di meloni della quale si serbano saldi, & fermi tutto il tempo del verno nelle case dipoi che son colti l'Autunno, & tutti sono con la buccia gialla, & si seminano più per condirli nel zuccaro, & nel mele, come le scorze de i cedri, & de Aranci, che per mangiare.

LOCO. Godonsi i peponi de i luoghi grassi, & aprichi, & d'hauer libera piazza, oue possino i lor sarmenti distẽdere: desiderano d'essere annaffiati, quando non pioue à bastanza, come i frutti cominciano à maturarsi, non è cosa che più nuoca loro, che la pioggia, perche gli corrompe, gli fà insipidi, & leua loro l'odore, & la gratia del gusto.

QVALITA'. Sono i peponi frigidi, & largamente humidi, & hanno vna certa facoltà costrettiua, & i meloni sono manco humidi de i peponi.

VIRTV'. *Di dentro.* La polpa de i peponi mangiata ne i cibi prouoca l'vrina, onde giouano alle infiammaggioni, & alla difficoltà dell'vrina, & giouano à i mali delle reni, & della vessica. Vsati troppo, sminuiscono il seme genitale, & il seme loro per tutte queste cose è molto più efficace, di modo che può egli molto giouare alle pietre delle reni. Generano i peponi nel corpo molti cattiui humori, & massimamente quando non si digeriscono bene, & così fanno poscia cascar'altrui, in quel morbo che si chiama colera, imperòche prima, che si corrompino fanno vomitare. Et però mangiandosi copiosamente se non si mangia sopra cibi di buon nodrimento, senz'alcun fallo inducono il vomito. I meloni non generano così cattiui humori. Et però non così gagliardamente fanno orinare, ne così presto discendono dallo stomacho. Non fanno così come i peponi vomitare, ne così velocemente si corrompono nel stomacho, quantunque sia egli di humori cattiui, & di materie corrotte ripieno. Oltre à ciò, quantunque manco giouino allo stomacho, che non fanno i frutti autunnali: Nondimeno non tanto però gli nuocono, quanto fanno i peponi. I meloni, & i peponi si connumerano trà quei frutti, che non sono di buono nutrimento, i quali se non discendono presto dal ventre, si corrompono, & si conuertono in humore simile quasi à i veleni mortiferi. I flemmatici ci hanno à beuer sopra vino gaghardo, ma i colerici vino agretto, & asprino che non accresco-

no la colera. Ma ogn'vno deue mangiare dopò i meloni cibi di buon nutrimento, che così si ripara alla malignità loro. E' il pepone di facile trasmutatione; percioche ritrouandosi nello stomacho colera ò humor flemmatico, subito si trasforma in loro. Il dolce è molto nociuo à i colerici, & il maturo à i flemmatici: & quel ch'è dolce più difficilmente si digerisce. Coloro c'hanno lo stomacho caldo, e sono di complessione colerica, restano offesi se ci beuono sopra il vino: Però deuono mangiar qualch'altro cibo è poi beuere: Ma à i flemmatici assottiglia i grossi, & viscosi humori; I flemmatici deuono magnare quella parte del melone, ch'è più molle & sta vicino al seme percioche difficilmente corrompesi. Sminuiscono i peponi li stimoli di venere, & il seme genitale. Il seme oltra ciò purgato, & mondo dal guscio, è ancor egli in grand'vso ne i medicamenti; Imperoche si da il latte, che se ne caua mescolato con l'orzata vtilmente à i febricitanti, auuenga che non solamente spegne la sete con manifesto refrigerio, ma apre pian piano l'oppilationi del fegato; & delle reni, & prouoca l'vrina; Alche gioua parimente il latte di questi semi cauato con acqua rosa con molto zuccaro dentro. Dassi ancora contra la tosse, à i tisici, & à i marasmati, & similmente ne gli ardori dell'vrina: Aggiuntiui massimamente i trocisci di Alcachengi, succo di rigolitia, & vn poco di mumia, di gomma arabica, & di tragacanta; ma opera in ciò maggiormente quando vi si aggiongono le bacche istesse fresche del Halicacabo, il latte del seme di papauero, & la decottione della malua. Errano affatto coloro, che stimano che i peponi siano i cocomeri volgari. Il seme confettato col zucchero mitiga i dolori delle reni, & prouoca l'vrina. Le scorze applicate alla fronte giouano alla [illegible] de i fanciulli. Sono i meloni molto grati, alli gatti. L'ACQVA stillata da i meloni maturi tagliati minuti beuuta al peso di quattro oncie per alquante mattine con zuccaro gioua alla renella purgando le reni, & prouocando l'vrina. Rinfresca il fegato, mitiga ogni calore interno, & estingue la sete. Applicata con pezzette estingue i calori, & risolue i tumori in qualunque luogo si siano: beuuta mitiga la tosse calida.

VIRTV'. *Di fuori*. Sono i peponi in gratia delle donne, non solamente per mangiare, ma per hauerseli conuertiti in vso di farsi molto più belle, che non l'hà fatte la natura. Per ilche fare li tagliono in pezzetti con radici di Aro, & di brionia, & aggiuntoui del succo de i limoni ben maturi, mettono il tutto in vna boccia di vetro: & dipoi vi mettono vltimamente sopra tanto latte frescho di capra che ricopra, & sopr'auanzi quattro dita il tutto, & messoui poi sopra il cappello di vetro fanno lambiccare il tutto nel bagno dell'acqua bogliente: & di questa si lauano la faccia, & se la fanno splendida, & bella. Oueramente si cuocono i semi de meloni nel lor succo con farina; poi se ne fanno trocisci, & si seccano al sole, i quali applicati con vino leuano le macchie della faccia.

PEPONE INDIANO.

INDICVS *nobilis* PEPO *fert mellita animis [...]*
bres,
Affectumq; iecur sanat, renesq; calore;
Dulces conciliat somnos, lotiumque lacessit.

NOMI. Lat. *Indicus pepo.* Ital. *Melone Indiano.* Portug. *lo chiamano pateca, hauendo corrotto il vocabolo delle Indie, doue lo chiamano batice, [...] & calingari.*

FORMA. Ritrouasi nell'Indie vn certo Melone assai grande, & ritondo, con certa poca lunghezza, quasi in forma ouale, và serpendo per terra, come il nostro Melone. Il seme è bianco, & poi matura nero.

LOCO. Nasce nell'Indie orientali, in terreno lauorato.

QVALITA'. E' di sapore molto soaue, & rinfresca marauigliosamente. Risoluesi tutta la polpa in acqua.

VIRTV'. Non tagliano gli Indiani questo Melone per il lungo, come facciamo noi il nostro melone quando vogliamo mangiarlo; Ma per il trauerso. E buono nelle febri, che vengono da humori colerici. E' buono parimente al riscaldamento delle reni, & del fegato: Prouoca l'vrina. Il seme prouoca [...] Nasceranno i Meloni più grati al gusto, & più [...] se s'infonderanno i loro semi per tre giorni in latte, in vino melato, & poi asciutti si seminino. Et se si [...] gono molti giorni i semi fra le rose prima, che si seminino, & poi insieme con le rose si seminino, [...] ranno i meloni molto odoriferi. Messo vn pezzo di melone nella pignatta fa più presto cuocere la carne, come fa il seme della senape, ò dell'ortica, & vn ramento di fico, & vna Noce.

PERE.

Si ieiunus edat PIRA *lædunt; inde repellunt,*
Exiccant, ſtringunt: ſtomacho gratiſſima cocta;
Sicca famem tollunt, ſi cum fungisq; coquantur
Innocua illos reddunt: cinis arboris vſti
Ad nocuos multum fungos eſt vtilis, ad quod
Dant pira potandum validum ſylueſtria ſuccum.

NOMI. Gre. ἄπια. Lat. *Pyra*. Ital. *Pere*. Arab. *Humechie, & cirmetre, & burbaum*.

SPETIE. Ritrouanſene molte, & diuerſe ſpetie, varie di odore, di ſapore, di colore & di figura. Et ſe ne ritrouano delle ſaluatiche aſſai.

FORMA. E' varia la forma delle pere: imperoche altra forma hanno le moſcatelle, le guignole, le ciampolline, bergamotte, roge, giacciuole, ſpinoſe, quadrane, caronelle, papali, di ſan Nicolo, di monteleone, le durella, zuccale, campane, & altre, le vernaccie, le gentili, le porcine, le fementine, & d'altri nomi aſſai. Tutte fanno i fiori bianchi, con molte foglie, naſcono in vn tronco ſparſe come le mela in molti rami, con la ſcorza creſpa & aſpra, diuiſa con molte diuiſure; e perche ſono volgariſſimi frutti, non accade altrimenti deſcriuerli.

LOCO. Naſcono per tutto ne i colli, ne i campi, vigne, horti, & giardini, & le ſaluatiche naſcono in luoghi incolti, & nelle ſelue.

QVALITA'. Sono frigide nel primo grado, & ſecche nel ſecōdo: Ma le più dolci, & le più mature partecipano alquanto di calidità, & di humidità, & le acerbe, & le ſaluatiche ſono più coſtrettiue, & per queſto mangiate auanti il cibo conſtringono il vētre.

VIRTV'. *Di dentro*. La decottione delle ſecche, & eſſe ſteſſe mangiate crude, riſtagnano il corpo. Mangiate à digiuno nocciono. Mangiate ſpeſſo giouano alli ſtomachi calidi, ma ſuſcitano i dolori colici, & generano le renelle. I grani che ſi ritrouano nelle pere giouano per particolar proprietà à i vitij del polmone, ma nocciono alle reni. La cenere del legno del pero gioua manifeſtamente beuuta à chi haueſſe mangiato fonghi malefichi. Et cocendoſi le pere con i fonghi nō ſono poſcia al mangiarli ne nociui, ne pericoloſi, & queſto operano tanto più le ſaluatiche, & in mancamento de i frutti fanno il medeſimo le frondi, & la ſcorza dell'albero. Faſſi delle pere il vino come delle mele, & mettendoſi vn pero ſaluatico nel vino, & andando al fondo ſignifica, ch'il vino è puro, ma non andandoui ſignifica, che vi è meſcolanza di acqua. Le pere cotte ſono molto più ſane delle crude. Seccanſi diuiſe, & purgate da i lor granelli al Sole, ò nel forno, che ſon buone l'inuerno, macerate in vino ò in acqua calda, & reſperſe di zuccaro per mangiarle ſono molto grate al guſto.

VIRTV'. Faſſi fomenti e bagni per ſederui dentro con le foglie del pero, ò delle pere ſaluatiche, che giouano molto all'eſito della madrice. Le pere oltra à ciò non ſolo leuano il nocumento à i fonghi, ma delle lumache ancora cotte con eſſe. Sono buone le pere nelli impiaſtri ripercuſſiui: & le ſaluatiche ſi conuengono à quelli, che ſputano ſangue.

PERFOLIATA.

Stringit, & ad rupta, atq; internos PERFOLIATA
Affectus pollet, melius ſi venter, itemque
Emineat, pariter prodeſt hæc enterocelis:
Eiuſdem tumidas ſoluunt folia illita ſtrumas.

NOMI. Lat. *Perfoliata*. Ital. *Perfoliata*. Ted. *Durchwachs*.

FORMA. Produce le foglie ritondette, ſe bene appuntate in cima, come quaſi ſono quelle de i piſelli; con alcune vene groſſette, che per lungo caminano dal picciuolo alla cima, le quali auanti al naſcer

del gambo,ſe ne ſtanno diſteſe per terra. Fà il gambo ſottile,liſcio, & tondo con molti rami paiono come perforate di quelli;& però più preſto ſi douerebbe chiamar queſta pianta perforata,che perſoliata. Fà i fiori gialli,che eſcono da alcuni bottoni à modo di ſtella. Il ſeme è negro,picciolo,& lucido come quel dell'opſillio. Tutta la pianta ſi raſſembra molto in tutte le ſue parti all'Eſula.

LOCO. Naſce ne i campi tra le biade,& per il più tra la ſpelta & il grano. Naſce ancora nelle vigne,ne gli argini de i campi,& ne i prati,& fioriſce la ſtate.

QVALITA'. E' calda,& ſecca,eſſendo al guſto amara & aſtrettiua.

VIRTV'. *Di dentro*. La decottion dell'herba, ò del ſeme fatta in vino,oueramente il ſeme trito,vale alle rotture inteſtinali,& à gli interni vitij del corpo,& à i diffetti dell'interiora. Et però ſi da con giouamento à bere nelle rotture inteſtinali,& parimente del bellico: Dato il ſeme con latte à i fanciulli,vale alle coſe medeſime,& il medeſimo fà L'ACQVA ſtillata da tutta la pianta.

VIRTV'. *Di fuori*. Impiaſtrata ſopra le ſcroſole,le riſolue e guariſce, & il medeſimo fà in tutte le poſteme, & infiammaggioni. Sana le rotture, peſta l'herba, & applicata con propoli: gioua à tutte l'eſcreſcentie de i membri. L'herba ouero L'ACQVA lambiccata,raffrena tutte le infiammaggioni: eriſipile,& ardori dello ſtomacho; & conferiſce all'vlceri, & eminentie dell'ombilico.

PERFORATA.
Hiperico.

PERICLIMENO.

Cit lotium SYLVÆ MATER,*pariterque ſecūdas,*
Accelerat partus, minuit ſpleniſque dolores;
Et facit hac ſteriles, abigit febriſque rigores
Singultus inhibet,crurum ſimul vlcera curat.
Conuenit aſthmaticis capitis tum vulnera ſanat.

NOMI. Gre. περικλύμενον Lat. *Periclymenum, & Mater ſilua*.Ital. *Matreſilua,& vincibofco,caprifoglio*.Ted.*Geiszbdatt*.Spag.*Madreſylua*.Franz. *Vinciboſſe*.

FORMA. Creſce ſemplicemente con frondi bianchiccie, & diſtanti per interualli, che lo veſtono di figura hederacea.Eſcongli tra le frondi alcuni germini, ne i quali è il ſeme ſimile à quello dell'hedera. Produce il fior bianco,vguale à quello delle faue, alquanto tondo,che alquanto ſi diſtende ſopra le frondi dentro alle quali ſi appoggiano. E' il ſuo ſeme duro,& malageuole da ſpiccare: la radice è ritonda, & groſſa.

LOCO. Naſce ne i campi, & nelle ſiepi, & auiluppaſi à tutte quelle piante,che li ſono propinque.

QVALITA'. Le frondi, & il frutto ſono di incisiua,& calida natura tanto, che beuendoſene troppo giorni,fanno orinare il ſangue,quantunque in principio prouochino ſolamente l'vrina. In ſomma è il periclimeno caldo; ſecco valoroſamente.

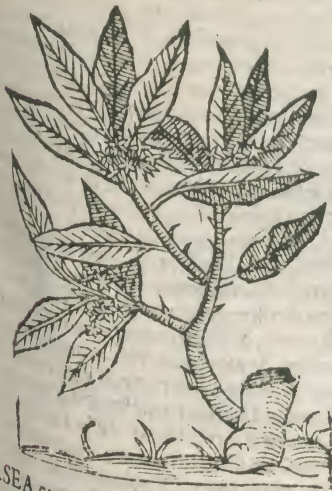
VIRTV'. *Di dentro*. Il ſeme raccolto,quando è ben maturo,& ſecco poſcia all'ombra, ſi beue al peſo d'vna dramma con vino quaranta giorni continui per ſminuir la milza, & torno via il dolore: riſolue le laſſitudini,& prouoca l'vrina,ma dopò al ſeſto giorno ſanguinoſa,gioua all'aſma,& al ſinghiozzo,accelera il parto. Hanno le virtù medeſime ancora le frondi,lequali dicono,che beuute trentaſette giorni, fanno diuentare ſterile. L'ACQVA lambiccata da tutta la pianta beuutane tre ò quattro cucchiari due volte il giorno,gioua alla toſſe, & all'aſma, & mitiga gli interni ardori dello ſtomacho.Le bacche facilitano il parto beuute al peſo d'vna dramma con vino, ma l'acqua lambiccata,è molto più grata al guſto.

VIRTV'. *Di fuori*. L'acqua, lambiccata gioua à tutte le infiammaggioni de gli occhi, & all'infiammaggioni del fegato, applicata con pezzette di lino. L'herba è molto lodata per l'vlceri delle gambe. Le foglie, & il ſucco vſanſi communemente negli vnguenti capitali per coſa molto ſingolare, & fanſene vn cerotto per queſto effetto in queſto modo. Prendeſi di termentina, ragia di pino, & cera nuoua, di ciaſcuna libra meza, di olio roſato completo,foglie di bettonica, di madreſelua, di ſaluia ben ſecche all'ombra, egualmente oncie tre di gomma elemi, di maſtice, & incenſo eletto vgualmente oncia vna, & meza infondanſi l'herba groſſamente peſte in ſufficiente quantità di vin bianco per ventiquattro hore, poi ſi faccia bollire il tutto,eccetto le gomme, fin che ſi conſumi la maggior parte del vino, & hauerà acquiſtato color verde. Dapoi ſi coli con forte eſpreſſione, ſi laſci raffreddare, poi ſi rimetta al fuoco, & conſumato il reſto del vino, ſi aggiunghino le gomme ſottilmente poluerizate. Bollano vn poco,poi ſi laſcino raffreddare ſempre meſcolando. Et volendone far cerotto ſi leui l'olio. Queſto, aſterge, & tira fuori, & incarna, le ferite della teſta corro-

corroborando la parte. Fassi ancora vn'vnguento della medesima madreselua, il quale scopre, se l'osso della testa habbia frattura, saldandoui le ferite, & le sana senz'altro taglio, & senza fare altra scorticatura, & si fà in questa maniera. Prendesi la madreselua, quando vuol fiorire, seccasi all'ombra, & se ne fà poluere sottilissima, & serbasi in sacchetto di corame, & quando si vuol fare l'vnguento prendõsi due oncie di questa poluere, fansi bollire in vin rosso in vna pignatta vetriata, fin che si consumi la metà del vino: & la colatura fatta con forte espressione si pone nella pignatta, aggiungendoui di cera nuoua oncie due, di olio rosato completo libra meza, di termentina, & ragia di pino vgualmente due oncie, & fassi bollire, finche se ne consumi la quarta parte, da poi si leua dal fuoco, & si pone dentro vn'oncia di zuccaro fino poluerizato, & si mescola sempre fin che sia raffreddato, radasi poi la testa, & mettasi poi quest'vnguento con vna pezza sopra, & se leuando la pezza vi si vedrà alcuna goccia di sangue, significa, che vi è frattura d'osso, & all'hora si può aggiungere all'vnguento del verderame, & sanerassi ogni male.

P E R S A.

Amaraco minore.

P E R S E A.

PERSEA compescit quacunque eruptio fiat
Sanguinis, arenti ex folio id præstante farina,
Vtilis est eius fructus, stomachoq; cibisq;.

NOMI. Gre. περσεα. Lat. *Persea*. Ital. *Persea*.

FORMA. E' vn'albero d'Egitto di grãde, & bella procerità ne i rami, nelle frondi, ne i fiori, & in ogn'altra sua parte simile al pero; eccetto che questo perde le frondi, & quello non mai. Produce i frutti abbondantissimamente, & d'ogni tempo n'hà de maturi vecchi, & de i gioueni, che si maturano. Vogliono vn'anno à maturarsi: & imperò la natura gli procede, che sotto à i vecchi, nascono i gioueni. Sono maturi della grandezza delle pere lunghe à foggia di mandorle, di verde colore. Hanno il nocciolo come quelle delle susine, ma molto minore, & assai più tenero. La sostanza de i frutti è al gusto dolce, & soaue, facile da digerire: & quantunque se ne mangi gran quantità, non si conosce, che facciano nocumento alcuno. L'albero è benissimo piantato di radici grosse, & profonde. La materia del legno è robusta, & dura, & bella da vedere: & però se ne fanno statue, & altri honorati instromenti. Dicesi che questo frutto è nel regno di Persia velenoso; ma portato poscia in Egitto, lasciata la persiana malitia è diuentato ottimo da mangiare. Onde si vede che hanno errato coloro, che pensandosi, che questi frutti fossero le nostre pesche d'Italia, che hanno detto, che le pesche furono di Persia, & trasportate in Egitto, doue velenose, salubri diuennero.

LOCO. Nasce in Persia, & fù trasportata in Alessandria d'Egitto.

QVALITA', & VIRTV'. Le sue frondi secche & fatte in poluere ristagnano applicate i flussi del sangue. I frutti sono buoni da mangiare come le pere, & mele, & son grati allo stomacho.

P E R S I C H E.

Frigora, & humores inducunt PERSICA, *ventres*
Maturum hoc pomum lædit, sed stringit acerbum
Et cohibet siccum, stomacho, maturaq; prosunt;
Duracina magis cordis medicamina suntque,
Aluum eius flores: sed non tamen absque labore,
Deijciunt, vomitumque cient, tum sanguinis eius
Profluuium tritæ sistunt frondes: puerisque
Lumbricos cedunt si aluo imponantur eorum.
Mollia putrescunt facile, & tum ipsa nocebunt
Persica in extrema mensa sunt ipsa cauenda
In stomacho natant etenim, corrupta trahuntque
Omnia secum vnà quæcunque assumpseris ante;

Persica

Persica si qua tamen in morbum impliquere, leuabit Nucleus; & noxa vino excutiuntur eorum.

NOMI. Gre. Περσικὰ μῆλα, καὶ ῥοδάκινα. Lat. *Persica.* Ital. *Pesche, & persiche.* Arab. *Sanchseu, & chauch.* Ted. *Pfersich.* Spag. *Pexegos.* Franz. *Pesches.* Polo. *Bros Kuini.*

SPETIE. Le persiche, ò pesche sono di più, & di diuerse sorti, percioche delle rosse, delle gialli, delle verdi, delle bianche, & delle vermiglie simili al sangue, delle partitore, delle duracine, delle cottogne, delle amare, delle brusche, delle saporite, & delle sciocche se ne ritrouano. Quelle più in prezzo ne i cibi sono le duracine, cioè quelle, che non si spiccano dal nocciolo: & di queste più quelle, che per il lor giallo colore, & per esser molto odorate, si chiamano pesche cottogne. Stimansi appresso à queste le vermiglie, che sanguinano, chiamate pesche carote, non tanto però perche elle siano più dell'altre aggradeuoli al gusto, quanto per esser belle, & vaghe a vedere. Non s'apprezzano ancora meno quelle, che per la somiglianza si dimandano pesche noci: imperoche per esser durette al dente, & nel colore, & nel sapore simili alle cottogne molto dilettano al gusto nel mangiarle. Enne vna sorte in Italia artificiosamente fatta da gli Agricoltori, chiamate pesche mandorle: perche in vece di nocciolo hanno vna mandorla simile all'altre mandorle. Serbansi lungo tempo le pesche se si metta nel lor picciuolo vna goccia di pece calda, e si serbino poi in vaso pien di sapa ben coperto.

FORMA. Produce le foglie del tutto simili à quelle del mandorlo, & parimente i fiori, i quali però sono più porporeggianti, da i quali nascono i frutti. La materia del legno è fragile, fongosa, & rara; & però i persichi non lungamente durano, & tanto più, quanto le radici loro sono debilissime, & poco sotto terra.

LOCO. Ritrouansi per tutto nelle vigne, & nei giardini, & ne' luoghi humidi.

QVALITA'. I fiori, le foglie, & il nocciuolo, sono di natura calda, e secca: ma il frutto è frigido, & humido nel secondo grado: onde putrefassi subito quando è maturo.

VIRTV' *Di dentro.* Le persiche son buone allo stomacho, & lubricano il corpo. Ma le non mature l'astringono, le secche ancora hanno maggior forza di constringere, onde la decottion loro beuuta ristagna i flussi dello stomacho, & del corpo. Vsate troppo spesso ne i cibi, generano molta flemma, infrigidiscono il corpo, & eccitano febri putride. Fatta conserua dei fiori conferisce allo stomacho, & i fiori cõditi con zucchero soluono il ventre. La gomma de l'albero dissoluta nel vino, & beuuta, gioua mirabilmente à coloro, che sputano il sangue; percioche nettano i meati, & le vene oppilate del petto, & del polmone: caccia fuori la pietra della vessica, con vn poco di zaffirano; gioua alla raucedine; percioche lenisce l'aspera arteria, & risolue l'vlceri della gola. Il succo delle foglie beuuto, ammazza i vermini del corpo, & i noccioli mitigano i dolori de gl'intestini. I persichi di carne molle si deuono mangiare inanti à gli altri cibi; percioche lubricandole vi danno l'esito à gli altri cibi, che mangiati dipoi sopranotano nello stomacho, & corrompono gli altri cibi, ma quelle che si chiamano duracine, & cottogne, si possono mangiare doppo i cibi, ma infuse nel vino, il qual toglie alle pesche il nocumento, onde si dice quel verso.

Petre, quid est pesca, cum vino nobilis esca.

E' gran rimedio ancora del loro nocumento il loro nocciolo, onde dicesi in prouerbio.

Malum quod implicuit persicum, Nucleus explicat.

Il qual nocciolo gioua ancora al tempo della peste mangiato à digiuno, & ammazza i vermi, & apre l'oppilationi, & perche i noccioli sono molto amari, si possono coprir di zuccaro come le mandorle. Mangiansi ancora questi noccioli per i dolori del corpo, & mangiatine sei ò sette per auanti, prohibiscono l'ebriachezza. L'olio, cauato dalle animelle beuuto al peso di quattr'oncie, & parimente messo i cristeri, mitiga sicuramente i dolori colici, generati da ventosità, ouero da gli escrementi secchi nel corpo, & in quelli dolori delle reni. Ma ne i dolori delle reni causati dalle pietre, giouano mirabilmente. L'animelle delle persiche preparansi in questo modo. Pigliansene adunque cinquanta, & cento di quelle dei noccioli delle ciregie, & vn manipulo di fiori di sambuco, & mettosi con tre libre di maluagia in vna pignatta nuoua ben coperta; & sepellisconsi nel letame caldo per dieci giorni continui; lambicchansi dipoi in boccia di vetro, & cauasene l'Acqua, la quale beuuta à digiuno al peso di quattr'oncie, caccia marauigliosamente le pietre fuori delle reni. I fiori dei freschi mangiati soluono il corpo, & fanno vomitare con affanno, & con sudore. Et cacciano fuori l'acqua de gli hidropici, & spetialmente quando si mangiano freschi nell'insalata. Dassi la gomma del persico vtilmente oltre à ciò con acqua di piantagine, ouero di procacchia à coloro, che vomitano, ò sputano il sangue, & alla tosse, & strettura del petto, & parimente alla raucedine, & asprezza della canna del polmone con acqua melata, ò decottione di farfara con vn poco di zaffarano. Dassi la medesima vtilmente per rompere, & cacciar fuori le pietre delle reni al peso di due dramme con succo di rafano, oueramente di limoni, ò con vin bianco. La poluere delle foglie secche beuuta al peso di due scropoli con aceto inacquato ammazza i vermini. Fassi della infusione dei fiori fatta sette volte, vn siroppo con zuccaro, come lo siroppo rosato, che non solo solue il ventre, & purga i cattiui humori: ma ammazza, & caccia fuori i vermi del corpo. E' da sapere, che i persichi alleuati appresso all'acque, & in luoghi humidi sono grandemente nociui à i denti, al cuore, à gli occhi, & al polmone, ma il contrario fanno quelli, che sono nati & alleuati in luoghi aridi. L'ACQVA stillata di Maggio dalle foglie beuuta al peso di due oncie prouoca l'vrina, espurga le reni, & la vessica, & ammaz-

mazza i vermi, messa nell'orecchie v'ammazza i vermi. Et mitiga applicata il dolor di testa.

VIRTV'. *Di fuori*. Il succo, & le foglie applidate all'vmbelico, ammazzano i vermini. Li noccioli, pesti con aceto rosato, & applicati, mitigano il dolor della testa. La gomma dell'arbore, dissoluta in aceto, & applicata, sana le lichene, & le papule, & netta la pelle. Il succo delle foglie si distilla vtilmente nell'orecchie verminose, & in quelle, che continuamente menano marcia. Cuoconsi le animelle de i persichi poste nell'aceto, fino che si faccino come vna polte, & vngonsi vtilmente per far rinascere i capelli cascati. Peste, & cauatone il latte con acqua di berbena, vagliono à i dolori del capo, applicateui con pezze di lino, il medesimo fa l'OLIO delle sudette, il quale spetialmente vale nell'emicranea, & fà ancora dormire. Il che fà ancora il sudetto latte. Empiendo vn vaso di fiori di persichi, & atturato bene sepelendolo per alquanti giorni sotto terra, ouero macerandolo nel letame caldo, se ne spreme vn'olio, il quale vnto à i polsi, alle tempie, & al fil della schiena, auanti à i parosismi delle febri putride, le cura certissimamente. Gli alberi de i persichi, nasceranno molto belli, & fruttiferi, se subito mangiati i persichi si seminaranno gli ossi, lasciatagli vn poco di carne in buon terreno non più giù, che tre dita, voltando la cima in giù, & in capo di due anni si trapiantaranno non troppo discosto l'vno dall'altro, perche meglio si possino difendere dal calore del sole: ma perche questa pianta presto s'inuecchia, bisogna insitarla nel pruno ò nella mandorla amara, & bisogna alle radici dargli la feccia del vino. Per far nascere i persichi grandi, bisogna ligare insieme tre noccioli, & poi piantarli in vn vaso pieno di stabbio, & poi sepelirlo sotto terra, ma il coperchio del vaso habbia vn bugio, per il quale il germine de i nocciuoli sia sforzato ad vscire. Così di tre noccioli si farà vn'albero, che al suo tempo darà i frutti di grandezza, & di bellezza mirabili. Per fare ancora venire i persichi grossi si leuino via i più piccioli, & lãguidi, che così quei, che restano, hauendo più nudrimento, diuerranno maggiori. Nasceranno i persichi scritti, se scriuendo, ò facendo figura nella sua animella, & poi rimettendola nel suo nocciolo, & ricoprendolo di frondi, si seminarà.

PERSOLATA.

PERSONATA. Bardana.

PETRANCIANE. Melanzane.

PESTIFVGA. Lisimachia.

A

PETROSELINO Macedonico.

B

Hoc PETROSELINVM, *cui dat* MACEDONIA *nomen*
Calfacit, exiccat, incidit, menstrua ducit,
Et lotium, renum, laterumq; doloribus, atque
Vessicæ prodest, stomachique inflata repellit,
Et coli: Antidotis hoc additur, & Theriacis.

C

NOMI. Gre. πετροσέλινον. Lat. *Petroselinum macedonicum.* Ital. *Petroselino, & petrosello macedonico.* Ted. *Peterlin & petersilien.*

FORMA. Produce il seme simile al ammi, ma più odorato, di sapore acuto, & aromatico. Fà le foglie simili all'appio commune, & volgare, ma minori, & più sottili: il gambo grosso, & ramoso con non poche cauità d'ali, oue nascono i rami. I fiori bianchi, & il seme non molto dissimile da quello del nostro petroselino Italiano odorifero, & amaretto.

LOCO. Nasce l'ottimo in Macedonia, in luoghi precipitosi: nasce ancora in Epiro, & nell'Isole Cicladi, & seminasi hora in molti giardini d'Italia.

QVALITA'. E' caldo, & secco nel terzo grado, ma il seme è più potente, & in maggior vso.

D

VIRTV'. *Di dentro.* Prouoca l'vrina, & i menstrui: gioua alla ventosità, & dolori colici, & stomacali, conferisce il seme, del quale è l'vso, beuuto à i dolori del costato, delle reni, & della vessica. Mettesi ne i medicamenti, che si compongono per prouocar l'vrina, & nelle teriache. La decottione di tutta la pianta vale al trabocco del fiele, all'hidropisia, & alle renelle, massime fatta in questo modo. Prendonsi del seme di questo petroselino, di anisi, di carui, di finocchio, di ciascuno dramme due, delle radici di questo petroselino, di dauco, di pimpinella, di finocchio, & di cimino, di ciascuna dramme tre. Si macerano tutti per vna notte in vino bianco in giusta quantità, &

si

si fanno bollire fino alla consumatione della terza parte. Di questa decottione mattina, & sera tre hore auanti al cibo, se ne danno due ò tre oncie alli ammalati. Et L'ACQVA lambiccata da tutta la pianta, vale alle cose medesime.

VIRTV'. *Di fuori.* Il seme applicato con polenta, ò con pan fresco, gioua alle infiammaggioni degli occhi; & al medesimo modo gioua all'erisipile. Gioua all'ardore dello stomacho applicato nel modo medesimo. Le foglie peste, & impiastrate, dissoluono il latte appreso nelle mammelle, & in questo modo giouano alle Balie, che vogliono leuar i fanciulli dalla zinna. La radice di quest'apio, è come gli altri api; incisiua, astersiua, & aperitiua di tutte le opilationi delle viscere, si come è la radice del finocchio dell'asparagio, dell'apio volgare, del petrosello, & del rusco. Et la scorza è molto più efficace.

PETROSELLO.

Apio hortense.

PETTINE DI VENERE.

PECTINE *de Veneris radix euulsa retusa*
Cum malua euellit de corpore spicula fixa,
Herba autem radice sua comitata butiroque,
Et vino calefacta, vrinam efferre morantem
Cum Petroselini folijs habet addita vires
Pube super validas.

NOMI. Lat. *Pecten Veneris.* Ital. *Pettine di Venere.* Ted. *Vuild moren.*

FORMA. Fà la radice bianca, i fusti maggiori di mezo piede, frondi sottili, non dissimili alla pastinaca saluatica, & alla camomilla, & fiori bianchi, & piccioli, nelle cime de i fusti da cui nascono quei cornetti appuntati, & separati l'vno dall'altro, di modo che non poco si rassembrano à i pettini, con che le donne conciano il lino.

A QVALITA', & VIRTV'. La radice pesta con malua, & applicata, caua fuori delle ferite le saette, le spine, & i bronconi: scaldata l'herba con i fiori, & con le radici in vna padella con vino bianco, & bottiro insieme con foglie di petrosello, & messa in sul pettinicchio, prouoca l'vrina ritenuta, & massimamente ne i fanciulli,

PEVCEDANO.

B

C *Serpentes bibitur contra, anginæque medetur,*
Detrahit, & bilem, & pituitã PEVCEDANVM
Vulneribus prodest, tum renibus atque lieni;
Sudoremq; mouet, sanat morbosq; caducos;
Præclusa, & vuluæ recreat; laterisque dolores,
Pectoris & iecoris bibitur contra; effugat angues
Inflata, & ructus gignit; vitijsque medetur
Id stomachi; suspiria discutit. omnia neruis
Auertit vitia.

NOMI. Gre. πευκέδανος. Lat. *Peucedanum.* Ital. *Peucedano.* Arab. *Herbatum, vulgo, finocchio porcino, & pinastello.* Ted. *Seuufen kel, haisstrang, Schuuelbeluurtz.* Franz. *Peucedame, ou queuede.*

D FORMA. Il peucedano produce il fusto sottile, debole, simile al finocchio. Hà la chioma subito appresso a terra, frondosa, & densa, il fiore è giallo. La sua radice è nera, grossa, piena di succo, & di graue odore. Produce il fiore in ombrella, da cui si genera poscia il seme, non troppo dissimile da quello del finocchio.

LOCO. Nasce ne i monti opachi.

QVALITA'. E' caldo nel secondo grado, & secco nel terzo. E' la sua radice maggiormente in vso, & il liquore, quantunque s'vsino ancora il succo, ma Sono tutte queste cose d'vna facoltà medesima: più valoroso è però il succo, il quale fortemente scalda, & digerisce. E' oltre à ciò incisiuo, & disseccatiuo, & è composto di parti sottili. Quelle radici, che per

per il peucedano communemente s'vsano nelle spetiarie, poco veramente corrispondono à quelle del vero peucedano: percioche oltre al non esser nere nella lor prima corteccia, ne piene di succo, & di giocondo odore, non lasciano all'odorarle quel graue odore, ne al gustarle quella acutezza, che vi si douerebbe sentire. Lodasi per molto eccellente quello, che nasce ne gli ombrosi monti di Sardegna. Raccogliesi il liquore del peucedano, tagliandogli le radici quando son tenere, & riponsi poscia secco nell'ombra; percioche messo al Sole se ne và in fumo. Cogliesi vngendosi prima il capo, & le nari con olio rosato, accioche non causi dolori di testa, & vertigini. Trouasi qualche volta il liquore congelato come granella d'incenso in sú'l fusto, & parimente in sù la radice. Et vngesi la radice fresca non tarlata, ferma, & odorifera.

VIRTV' *Di dentro*. La decottion della radice fatta in vino, ò la poluere della radice, beuuta, purga il petto da frigidi, & viscosi humori, conferisce alla tosse antica, nata da frigidità, il succo gioua al medesimo, il quale beuuto con mele, gioua alla difficoltà dell'vrina, & al veleno de i serpenti. Tolto in vn ouo, è efficacissimo rimedio per la tosse; gioua à gli angusti de gli spiriti, à i dolori, & alle ventosità delle budella. Mollifica leggiermente il corpo, sminuisce la milza, facilita beuuto i parti difficili: conferisce à i dolori della vessica, & similmente à quelli delle reni: & apre l'oppilationi della madrice. Liquefassi il liquor condensato per mettere nelle beuande, ò con mandorle amare, ò con ruta, ò con pan caldo, ò con aneto.

VIRTV'. *Di fuori*. La radice trita con aceto, & olio, & applicata, gioua à i letargici, à frenetici, à vertiginosi, al mal caduco, all'antichi dolori di testa, à paralitici, alle sciatiche: & à gli spasimati. Et il succo vnto con olio, & con aceto, conferisce vniuersalmēte à tutti i difetti de i nerui. Sueglia odorato le donne suffocate dalla madrice, & similmente i sopiti. Caccia via fattone profumo le serpi. Distillasi vtilmente con olio rosato per li dolori nelle orecchie: messo nelle concauità de i denti ne leua il dolore. Gioua applicato alle rotture de i fanciulli, & all'eminentie dell'ombelico. La gomma di questa pianta, che nasce nel fusto, & nelle radici, sana le ferite fresche, & il medesimo fa la radice, la quale mondifica trita in poluere l'vlceri sordide, & consolida le vecchie: caua le squame dell'ossa. Mettesi ne i cerotti, & ne gli empiastri, che sono calidi.

PEVERELLA.

Thimbra.

PEZZO.

Picea.

PHALANGIO.

Desiccat, tenuatq; PHALANGIVM, *& auxiliatur*
Torminibus, simul & quos infert scorpius ictus
Quosque phalangia sanat.

NOMI. Gre. φαλάγγιον. Lat. *Phalangium.* Ital. *Phalangio.*

FORMA. Produce due, ouer tre; ouer più rami, spartiti in diuerse vie. Il fiore è bianco, simile al giglio, molto intagliato. Hà il seme nero, largo, simile à vna meza lenticchia, ma molto più sottile. Produce la radice picciola, sottile, & di colore verde, mentre che si caua di terra, & come è cauata si ritira, & rientra in se stessa. Ne i follicoli, ne i quali si chiude il seme è forma di phalangio, onde hà preso il nome.

LOCO. Nasce ne i colli, & ne i monti.

QVALITA'. E' composto di sottili parti, & disseccatiue.

VIRTV'. *Di dentro*. Le sue frondi, il seme, & parimente i fiori beuuti con vino, aiutano i trafitti da gli scorpioni, & similmente da quei ragni, che si chiamano salangi, & leuano i dolori delle budella.

PHALARIDE.

Calfacit, extenuat PHALARIS, *frangitq; lapillos:*
Vessica, & vitijs succurrit, sanat & illa.

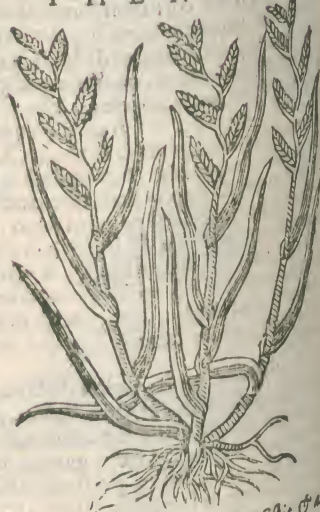
NOMI. Gre. φαλάρις. Lat. *Phalaris*. Ital. *Falari, & Fallaride.*

FORMA. Produce assai fusti da minute, & inutili radici, simili alle gambe della zea, lunghi due palmi, & nodosi; ma sono più sottili, & dolci al gusto. Il seme è grande come quello del miglio, candido, & lunghetto.

LOCO. Seminasi in Italia per bellezza.

QVALITA', & VIRTV'. Il succo spremuto dall'herba prima pesta, & beuuto poscia in vino, ouero in acqua, lenisce i dolori della vessica. Il che fa parimente il seme beuuto alla misura d'vn cucchiaro con acqua, come medicamento che habbia del caldo, & del sottile. Il seme rompe le pietre delle reni, beuuto con vino, ò con aceto, & con mele, & con latte; & sana ancora beuuto i mali della vessica.

PHELLODRI
Sogaro cerro.

PHENICE.

Vndantes menses & PHOENIX *sistit, & alui*
Profluuium, simul & manantes sanguinis
Impetum & vrinæ cohibet.

NOMI. Gre. φοίνιξ. Lat. *Phœnix*. Ital. *Fenice, gioglio saluatico.*

FORMA. E' simile al gioglio, & nasce ne i campi, & ne i tetti, & per le strade.

QVALITA', & VIRTV'. Beuuta in vino ristagna i flussi del corpo, de i menstrui, & dell'vrina. Portandosi adosso inuolta in lana rossa al collo, ferma il sangue del naso, & gli altri flussi.

PHILLIREA.

PHYLLYRIDOS folia astringunt, atque vlcera sanant
Oris, & vrinam pariter, mensesq; ministrant,
Sanat epilepsin tum phillyra: deinde capillos
Hæc etiam replicat crispos, retinetq; fluentes;
Contusos, fractosque iuuat.

NOMI. Gre. φιλλυρία. Lat. *Phillyrea*. Ital. *Philirea*.

FORMA. E' vn'albero della grandezza del ligustro, & produce le frondi anco essa simile à quello dell'oliuo, benche più larghe, & più nere. Fà il frutto simile al lentisco, nero, dolcigno, & grappoloso, & i fiori bianchi.

LOCO. Nasce in luoghi aspri, & se ne fanno ne i giardini le siepi, & le spalliere.

QVALITA'. Le foglie sono costrettiue.

VIRTV'. Le frondi sono cosi vtili, come quelle dell'oliuo saluatico, oue sia bisogno di constringere. Vagliono masticate all'vlceri della bocca, ouero lauandosene con la loro decottione. Prouocano beuute l'vrina, & parimente i menstrui. Gioua alle fratture, & alle contusioni, & facendola bollire nella lessia, fà belli capelli. E' la fillirea vn'arbore diuerso molto dalla Tilia, & dal ligustro.

PHILLO.

MAS PHYLLVM Mares, fœmellas, semina gignit,
Semine si illius mulieres pocula miscent.

NOMI. Gre. φύλλον Lat. *Phyllum*. Ital. *Phillo*.

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, cioè maschio & femina.

FORMA. Il maschio è alto vn gombito, hà il fusto quadrato, lignoso & ramoso con le foglie simili à quelle delle oliue, ma più corte, bianchiccie, lanuginose à due à due sù per il fusto, con pari interuallo al gusto salzo & acetoso, tra i quali nascono certi semi come nella mercorella. Il seme è simile à quello del titimalo, di cinericio colore. Hà la radice picciola, lunga vn dito, dura, & legnosa bianca, & con molte fibre. Il maschio fà più numerose frondi con fiori simili all'oliua, muscosi, & herbacei. Il seme rare volte si matura.

LOCO. Nasce in luoghi sassosi, & caldi.

QVALITA', & VIRTV'. Il maschio fà generare i figli maschi, beuuto il seme dalle Donne, & quello della femina, fà generar femine. La decottione dell'vno, & dell'altro phillo, gioua à i morsi de i cani rabbiosi, & è in grand'vso per l'infermità delle Donne.

PHILLITIDE.

Contra serpentes bibitur PHYLLITIS, & aluum
Sistit, confirmat, dysentericisque medetur,
Singultus sedat, prodest pariterque palati
Vlceribus, nec non gingiuis inde cruentis,
Ardores iecoris ventrisque refrigerat ipsa.

NOMI. Gre. φυλλῖτις. Lat. *Phyllitis*. Ital. *Fillite, lingua ceruina, & da gli spetiali è falsamente detta scolopendria*. Ted. *Hurtzzungen*. Spag. *Lingua ceruina*. Franz. *Lang de cerf*.

FORMA. Produce le frondi di rombice, ma più lunghe, & più verdi: le quali sono sei, ouer sette, diritte, di sopra liscie, ma di sotto hanno certi segni, come pendenti vermicelli; non produce ne fiore, ne seme. Errano coloro, che credono, che questa lingua ceruina sia l'hemionite.

LOCO. Nasce in luoghi ombrosi, & ne i luoghi opachi de gli horti.

QVALITA'. Riscalda nel primo grado, & dissecca nel secondo, & è al gusto acerba, onde ristagna i flussi.

VIRTV'. *Di dentro*. Le foglie cotte nel vino, & beuute,

beuute, sono contrarie à i morsi delle serpi: nel che aiutano gli animali quadrupedi, dandosegli à bere. Giouano beuute à i flussi del corpo, & alla dissenteria. Beuute con aceto, sminuiscono la milza: il che più efficacemente fa L'ACQVA lambiccata dalle sue frondi, la quale conforta il cuore, & è contra il singhiozzo.

VIRTV'. *Di fuori.* L'ACQVA lambiccata dalle foglie, vale nelle relassationi dell'vgola, facendola gargarizare à i patienti. La poluere delle foglie, incorporata con l'acqua delle medesime, & applicata, refrigera gli ardori, così del fegato, come dello stomacho. Vale ancora lauandosene la bocca all'vlceri del palato, & alle gengiue sanguinose: La medesima acqua purga, & mondifica l'vlceri sordide: Ma bisogna volendosi lambiccare coglier queste frondi auanti al nascer del Sole. Ritrouasi vna sorte di phillitide, che hà le frondi in cima intagliate, lunghe vn palmo, procedenti da vna radice, fibrata da molti capillamenti negri; nella parte interna è liscia come l'altra; ma nella parte esterna non hà quei vermicelli. Nasce parimente in luoghi ombrosi, & nelle rupi, & nasce ancora ne i pozzi, & ritrouasene in Germania in molti luoghi. Queste foglie beuute nel vino à i morsi de i serpenti, tanto à gli huomini, quanto à gli animali quadrupedi sono rimedio salutifero, & giouano parimente nella dissenteria, & ne i flussi del ventre così le foglie, come L'ACQVA, da loro lambiccata.

PIANTAGINE.

Astringit siccat, sistit PLANTAGO, *dolosis*
Vlceribus confert, est renibus vtilis, estur
Pro beta hoc oleris: refrigerat, atque dolores
Hæc dentum sedat: dysentericisque medetur,
Cœliacisque: sinus conglutinat, vlcera & oris
Sanat, tum confert gingiuis ista cruentis,
Sanguinis & eiecto: strumasque ignique præustos,
Et canibus morsos simul inflammataque sanat,
Affectus valet ad vuluæ: præstatque cicatrix
Vlcera vt obducat: cohibet serpentiaque ipsa,
Atque nomas: pariter carbunculus hac cohibetur,
Profluuiumque alui; tum sistit sputa cruenta.

NOMI. Gre. ἀρνογλώσσον. Lat. *Plantago*: Ital. *Piantagine, & centinerbia.* Arab. *Lisere, ouero* ... *malhamel*. Ger. *Vuegerich.* Spag. *Lhantem, o* ... *mehangem.* Fran. *Plantain.*

SPETIE. Ritrouasene di tre spetie, maggiore, cioè, mezana, & minore, chiamata lanciuola per la similitudine, che le frondi sue per esser lunghe, & appuntate, hanno con i ferri delle lancie.

FORMA. La maggiore per hauer larga fronde hà sette nerui, la mezana cinque, & la minore tre. La maggiore hà sette nerui, & qualche volta più, chiamata settenerbio, la mezana per hauerne cinque è chiamata cinquenerbio. La minore hà le frondi più strette, più lunghe, più tenere, più liscie, & più sottili: i fusti angolosi, inchinati à terra, i fiori pallidi, il seme nella sommità de i fusti, nel resto è simile alla piantagine mezana. La maggiore è più grossa, & più bella, con frondi più larghe. Il cui fusto è angoloso, rossigno, alto vn gombito, tutto pieno dal mezo alla cima di picciol seme, sono le sue radici tenere, pelose, bianche, & grosse vn dito.

LOCO. Nasce la piantagine in luoghi humidi, appresso à i laghi. & stagni, nelle piazze, & per le siepi, & per le strade, la minore nasce per tutto.

QVALITA'. Hà la piantagine in se misto temperamento: imperoche si ritroua in essa certa facultà acquea, & frigida, & austera ancora. Il perche hà del terrestre frigido, & secco: & però infrigida, & dissecca nel secondo grado.

VIRTV' *Di dentro.* Il seme di tutte le piantagini, trito in poluere, & incorporato con vn vouo, & dipoi cotto à modo d'vna frittata sopra vna tegola infocata, gioua mangiato caldo alla dissenteria, & ai vomiti stomacali, massimamente continuandosi di mangiarlo spesso. Et il medesimo fanno le foglie fresche cotte con aceto, & sale, & il medesimo opera parimēte il seme poluerizato & beuuto. L'ACQVA stillata dalle frondi beuuta, gioua à quelli che sputano, & vrinano sangue, & ancora à i tisici. Tre radici di piantagine cotte in vino resistono alla febre terzana, e quattro alla quartana: ma più efficace è à questo effetto l'ACQVA lambiccata, beuutane vn bicchiero auanti al parosismo della febre. La medesima beuuta per quaranta giorni al peso di quattro oncie, gioua à gli hidropici, & alla tosse calda. Sana l'vlceri del polmone; & il mal caduco, ammazza i vermini. Ristagna ancora i menstrui, & sana tutti i difetti interni del corpo, & il medesimo opera il suo succo per alquanti giorni beuuto. Dassi in vece di beta nelle lenticchie: & mangiansi contra l'hidropisia acquatica, con questo però, che mangino prima gli hidropici cose secche senza bere, & mangino la piantagine in mezo del cibo. Dassi contra al mal caduco, & à gli stretti di petto. Dansi a mangiare con vino ...

le frondi, & le radici nell'vlceri delle reni, & della vessica. Le foglie dell'herba secche, sono di più secca, & di più sottile facoltà. Vsano molti per l'oppilationi del fegato, & delle reni non solamente le radici: ma ancora le foglie, & molto più il seme. Imperoche questo hà in se vna certa virtù altersiua, la quale si può ancora assai conoscere nell'herba verde, quantũque ella sia vinta dall'humidità'. Il succo della piantagine dassi con vtilità grande insieme con boloarmeno, & pietra hematite ne gli sputi del sangue. Mescolato con succo di millefoglio, vale à coloro, che orinano il sangue, continuando à beuerlo più giorni à digiuno, & massimamente aggiuntaui vna dramma di filonio persico.

VIRTV'. *Di fuori* Il succo ò L'ACQVA stillata, gioua à i frenetici, applicato alla fronte; Messo negli occhi mitiga le loro infiammaggioni, & le mondifica, & netta. Messo nelle orecchie, restituisce l'vdito. Sana l'vlceri della bocca, & della gola facendone gargarizo. Pesta l'herba, & applicata, sana le lichene, le fistole, i carboncelli, & altri diffetti. Temperato il succo, ò L'ACQVA co'l sempreuiuo, mitiga l'erisipile, & l'altre infiammaggioni. Le foglie fresche peste, & impiastrate, guariscono le volatiche, & parimente tutti i diffetti del sedere, cioè le setole, i fichi, l'enfiaggioni, le hemorrhoidi, & ithimi. Vagliono ancora nel principio alle podagre calde, & à tutti i mali delle dita. Impiastate nelle dislogationi, non solamente ne leuano il dolore, ma prohibiscono, che non si enfiano, & non si infiammano, ma bisogna aggiungerui vn poco di sale, quando si pestano. Vagliono oltre à ciò alle percosse delli sassi, ò delle bastonate, & à coloro, che cascano d'alto, non solàmente impiastrate, ma ancora prese dentro per bocca. Il succo incorporato con olio rosato, & messo sopra la fronte, mitiga il dolore del capo, causato da humori caldi. Il succo mescolato con aceto, & succo di solatro, & di sempreuiuo, & applicato con pezze di tela vecchia, sana l'erisipile. L'acqua distillata di piantagine, incorporata con aceto ben forte, ristagna il sangue del naso, & bagnandouisi dentro i fazzoletti, si mette in sù le piante de i piedi, in sù le palme delle mani, & sopra la region del fegato.
Sono alcuni, che portano le radici della piantagine al collo, per cacciar via, & risoluere le scrofole. La poluere della piantagine secca, ammazza i vermi nell'vlceri putride.

PIANTAGINE AQVATICA.

Frigus PLANTAGO, *humores &* AQVATICA *gignit,*
Succus at vrinas ardenteis adiuuat eius,
Stranguriasq; simul cum lacte immissus itemque
Vessicas carne obstructas, atq; vlcere læsas.

NOMI. Lat. *Plantago aquatica.* Ital. *Piantagine aquatica, barba siluana. A i greci incognita, & non è l'Alisma.*

FORMA. Produce le foglie più robuste di tutte le altre, & più ferme, & più curue, & più liscie, larghe appresso al picciuolo, & acute in cima come il ferro d'vna lancia: produce il fusto più lungo d'vn gombito, per tutto ramoso, i fiori bianchi & picciolini: hà molte radici come d'elleboro, bianche, & lunghette.

LOCO. Nasce in luoghi humidi, & paludosi.

QVALITA'. E' frigida, & secca.

VIRTV'. *Di dentro.* Hà le facoltà medesime dell'altre piantagini, & hà facoltà ripercussiua, & resolutiua.

VIRTV'. *Di fuori.* Gioua applicata à risoluere i tumori, & è molto potente per estinguere l'infiammaggioni. Il succo suo applicato con pezzette, gioua all'erisipile, & all'vlceri infiammate: Gioua alla carnosità, & vlceri del collo, della vessica, & si tiene quest'ordine. Si fà prima quest'vnguento. Prendesi di verderame, di orpimento, di vetriolo romano, di alume di rocca egualmente vn'oncia. Si macinano con aceto fortissimo al sole, per otto dì, poi si riducono in poluere sottilissima. Serbasi questa poluere, poi si prende due oncie di olio rosato, con vn'oncia di litargirio poluerizato, & si fanno bollire à perfetta cottura; & leuato dal fuoco vi si aggiunge vn'oncia della sudetta poluere, & di nuouo si riscaldi vn poco, & si faccia vnguẽto, il quale si metta nelle cãdele, che si fan lũghe dodeci dita, & si mutino tre volte il giorno e stirpata la carnosità in quindeci giorni per otto dì si met-

ta la candela ſenz'vnguento, onta con olio di amandole dolci, poi con lo ſquizzetto, ò ſiringa ſi metta queſto liquore. Prendeſi di orzo parte due d'ariſtologia ritonda oncia vna & meza di piantagine acquatica parte vna. Si facci bollire in due libre d'acqua, & in vna libra di queſta colatura, ſi metta vn'oncia di mele roſato tepido. Per cicatrizare poi l'vlceri; ſi prende vn'oncia di ceruſſa, di alume di rocca, & di litargirio, egualmente due dramme. Fanſi bollire in acqua d'equiſeto alla conſumation della mità, poi ſi ſiringa, & ſe veniſſe ſangue, prendi L'acqua di queſta piantagine, & di equiſeto, & ſi fà bollire roſe roſſe, & balauſti, & ſi ſiringa; poi ſi mette con la ſiringa ſucco di piantagine aquatica, latte di ſommaco, & mel roſato, & ſi fà bollire alquanto, & s'empie la verga ſpeſſo: rimedio prouato con felliciſſimo ſucceſſo.

PIANTA MASSIMA.

MAXIMA PIANTA *caput declinat ſolis ad ortũ,*
Cumque is ſurrexit, tunc recta reſurgit & ipſa;
Rectaque conſiſtit donec ſol occidat, & tunc
Ventris in occaſum curuum caput, atq; ita mane
Veſpereque, vt Phœbum iubeat ſoluere videtur:
Nam reliquum tempus recta eſt noctesq; diesq;,
Extinguitque ſitim, venerem ſimulatq;, et edendo
Eſt vt olus: gummi frangit, ducitque lapillos:
Difficili, & lotio confert, tum menſtrua ducit,
Mitigat & dentum, lateris, colique dolores;
Tale autem trahitur gummi de caule reciſo
Vulnera coniungit flos, vlceribusque medetur,
Curat apoplexim collo ſuſpenſaque Radix.

NOMI. Lat. *Planta maxima, Criſanthemum peruianum* Ital. *Piãta maſſima, Criſantemo peruiano ſole indiano corona regale, & cappa di Gioue. Bellide Pliniana, tromba d'Amore.*

FORMA. E' pianta annua, che creſce con marauiglioſa velocità Non fa ramo alcuno, fà il fuſto peloſo, & le frondi larghe, in cima del quale naſce, frutto grande quanto vna teſta di vn'huomo, ta i ſemi ſuoi, poſti in quel ſuo tormento per ordine come le api per li fiui loro, & in grandiſſima quantità. E' queſto fiore circondato attorno di foglie Nel leuar del Sole ſi china con la ſommità verſo quaſi che lo ſaluti, & lo ſeguiti il giorno.

LOCO. Naſce nel Perù, & hora ſe ne ritroua per tutti i giardini d'Italia.

QVALITA'. E' di ſoaue odore, & di buon ſapore.

VIRTV'. E' pianta da eſſerne fatta vna gran ſtima: percioche è molto odorata, & leuandone i picciuoli delle frondi, & ſtropicciatoli con vn panno, poi ben intaccati d'ogni intorno con vn cortello, il lungo acconci con oglio, ſale & ſpetie, & poſti ſopra le gradelle, cotti à lento fuoco (come afferma Illuſtre mio Signor Giacomo Antonio Gortuſo, tritio Padouano, & nella cognition de i ſemplici ſercitatiſſimo.) Sono di miglior guſto, che gli gi, & i cardi, & di più il ſuo frutto mõdo è di re guſto aſſai, che i cardi, & i cardoni non ſono mulano grandemente à Venere. La gomma che ſuda dal fuſto intaccato, conferiſce alle reni terebinto. Da queſta pianta da mangiare, percioche è piena di tanto humore, che ogn'vno quei ſuoi morbidi picciuoli maſticato crudo, tanto ſucco, ch'è coſa di ſtupore.

VIRTV'. *Di fuori.* I ſuoi tronchi, che paiono la claua di Ercole, groſſi, & nodoſi ſono buoni per il fuoco; percioche per ragione della materia che contengono ardono felicemente come dentro ferulacei, & vuoti.

P I C E A.

Cortice deſiccat PICEA, *& reſtringit eadem*
Quo Pinus pacto, reſina excalfacit: inde ad
Tergora denſandæ cortex eſt vtilis ipſe.

NO

NOMI. Gre. πεύκη. Lat. *Picea*. Ital. *Pezzo, & picea*. Germ. *Rot tannenbaum*. Spag. *Pino negro*. Franz. *Pesse, piguel, & Garipode*.

FORMA. E' il pezzo simile all'abete, di modo che spesso ingannano togliendosi l'vno per l'altro, chi non vi auuertisce bene. Sono questi simili nella lunghezza, nella grossezza; & nelle frondi; lequali sono lunghette, breui, dure, & folte. Tutti i ramoscelli loro nascono in croce, procedendo solamente da due bande i rami, & il medesimo fanno le frondi: ma è però questa differenza tra l'vn & l'altro, cioè, che il colore delle frõdi del pezzo è più sicuro assai di quello dell'Abeto. Oltre à ciò la corteccia del pezzo negreggia, è tenace, & arrendeuole come vna correggia: & quella dell'Abete biancheggia, & nel piegarla, ageuolmente si rompe. I rami del pezzo si riuoltano per lo più à terra: il che non fanno quelli dell'Abeto. Et la materia del legno è molto più bella, & più vtile: imperoche hà più dritte vene, & manco nodi. Producono amendue i frutti lunghi vna spanna, con le squame più sottili, & più aperte, che non sono quelle delle pine, nelle quali è vn seme bianchiccio, senza veruna medolla. Il pezzo per lo più fà la sua ragia dura, & condensata tra la corteccia, & il tronco, come che qualche volta distilli ancor'egli della liquida simile alla rasina. Et l'Abete fà L'olio di Auezzo.

LOCO. Nasce ne i monti, & nelle selue.

QVALITA'. Dissecca, & astringe come il pino, & così parimente la ragia riscalda:

VIRTV'. Hà le medesime virtù che il pino, quantunque la sua ragia sia manco efficace. Della materia del legno se ne fanno le botti, & altre massaritie per le case, & per le naui. La scorza è vsata da i conciatori per conciare il rame.

PIE COLOMBINO.

Geranio.

PIE DI GALLO.

Ranoncolo.

PIE DI LEONE.

Alchimilla.

PIE DI LEPRE.

Lagopo.

PIMPINELLA.

Lethiferisque malis prodest, pestique medetur
SANGVISORBA, *aluum cohibet, tum menstrua sistit*
Candida, tum vomitum, dyssenteriasq; venenis,
Vlceribusque simul confert, & vulnera sanat:
Calfacit & siccat, stringitque, meroque repletis
Innata in pateris: confert & gaudia cordi,
Et potu iucunda, bibentibus; atque venusta est.

NOMI. Lat. *Pimpinella sanguisorba*. Ital. *Pimpinella, ò solbastrella*. Ted. *Hegotes berlin*. Fran. *Pimpinelle*.

SPETIE. Ritrouasi di due spetie, cioè Maggiore, & minore.

FORMA. La pimpinella solbastrella produce da vna radice pendente da vn sottil picciuolo molte frondi di là, & di quà picciole, per intorno dentate, ritondette, & pelosette che in terra si spargono in giro, sono i suoi fusti molto rosseggianti, & al gusto astringenti: I suoi fusti hanno in cima vn capitello porporigno, nel quale è il seme. Hà la radice legnosa, nella quale nascono certi granelli, i quali tingono in cremesino: & questa è la minore. La solbastrella poi maggiore è simile all'altra, se non ch'è in tutte le sue parti molto maggiore. Ambedue hanno odore di becco.

LOCO. Nasce nei campi incolti, ne i colli, & seminasi ne gli horti.

QVALITA'. E' costrettiua; ma masticata da vna certa viscosità, è conglutinatiua, diseccatiua, resolutiua, & corroboratiua.

VIRTV'. *Di dentro*. Mostrando al gusto hauere non poco del constrettiuo, & del viscoso, è cosa chiara, che le facoltà sue siano di ristagnare, & di constipare. E' però è l'vna, & l'altra efficacissima ne i flussi del menstruo, nella dissenteria, ne i flussi d'ogni sorte, & ne i vomiti colerichi: Consolida le ferite, & le vlceri.

VIRTV'. *Di fuori*. Metteſi ne gli vnguenti capitali, & parimente in quelli, che ſi preparano per i cancari. Lodaſi molto per le febri peſtilẽtiali, & contagioſe. La poluere delle frondi ſana le ſetole delle mammelle applicandola la ſera, & vngendo poi la mattina con graſſo humano. Infuſa ne i bicchieri del vino conforta il cuore, & fà il vino più giocondo. L'ACQVA, lambiccata da tutta la pianta, ò il ſucco cauato dalla radice freſca ſana le ferite, leua le macchie della pelle, e fà bella la faccia, & gioua à i morſi de i veleноſi animali.

PINO.

Cortice deſiccat, folijs refrigerat, inde
Reſina emollit PINVS, *tum calfacit, atq;*
Diſcutit, & purgat, folia illita, tuſaque primum
Inflammata vetant; decoctum deinde dolorem
Illorum mulcet dentum, ſi fiat aceto.
Suffitu cortex partum eijcit, atque ſecundas
Sed potu ſiſtitque aluum, lotiumque miniſtrat.

NOMI. Gre. πίτυς. Arab. *Sonabar*. Ital. *Pino*. Ted. *Hartzbaum, & Kinsboltz*. Spag. *Pino*. Franz. *Pin*. Boem *Barouuite*. Pol. *Soſzna*.

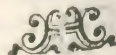
SPETIE. Il Pino è di molte ſorti, differenti ſolamente nel frutto.

FORMA. Il Pino domeſtico hà i rami nella cima, che ſi aggirano intorno al tronco à modo di ruta, con foglie ferme, dure, lunghe, ſtrette, & appuntite in cima. Produce le pigne groſſe di piena mano, piramidali, ben dure, graui, & ſerrate, nelle quali ſi contengono i pignoletti lunghetti, ſerrati, & rinchiuſi da duro, & aſſai forte guſcio, tutto ricoperto di nera fuligine, che toccandoſi imbratta ſubito la mano. I Pinocchi, che vi ſono dentro ſono bianchi, dolci, & diletteuoli al guſto, coperti, da certo ſottile inuoglio di roſſigno colore, ilquale ſtroppicciato con le dita, ò con le palme delle mani, ageuolmente ſi ſguſcia. Il ſaluatico hà diuerſe ſpetie, le quali ſi diuidono in montane, & marine, I montani ſono di tre ſorti. Il primo è più lungo, & maggiore di tutti. Sono in tutte le parti loro ſimili à i domeſtichi, eccetto che nelle pine, lequali ſono poco maggiori delle noci del Cipreſſo, ma più lunghe, meno vguali, & più tenaci inſieme, con quel ordine iſteſſo di ſquame, che ſi vede nelle domeſtiche, raggioſe, & odorate. Quelli della ſeconda ſpetie chiamati mughe non fanno tronco, ne fuſto veruno: ma producono i rami dalle radici appreſſo à terra, i quali ſe ne vanno ſcorrendo di lungo per terra, di lunghezza da dieci fino à quindici gombiti. Produce le pine alquanto ò poco maggiori del predetto, & più ricoperte di raggia, & più odorate. Vſanſi i rami per far cerchi da botte; Imperoche oltra eſſer'eglino aſſai lunghi ſono molto tenaci, & arrendeuoli; La terza ſpetie chiamano gli Ananieſi, & Trenini cembro, ouero cirmolo. Diſtilla da i pini la ragia, & odorata, come da tutti gli altri. Inuecchiandoſi i pini diuentano teda, & faſſene la pece, che queſta è la loro morte.

LOCO. Veggonſi copioſiſſimi pini domeſtichi nel territorio di Rauenna, doue ve n'è vna gran ſelua chiamata la pineta, non molto lontano dalla riua del mare Adriatico. Vedonſi ancora in varij, & diuerſi luoghi d'Italia, & ſpetialmente ne monaſterij de i Frati.

QVALITA'. La ſcorza diſſecca, le foglie refrigerano, la ragia riſcalda, riſolue purga, & mollifica.

VIRTV'. *Di dentro*. La corteccia ſtringe il corpo, & prouoca l'vrina. Le frondi beuute al peſo d'vna dramma con acqua ſemplice, ouero melata, giouano à i fegatoſi. Fanno queſto medeſimo i guſci delle pine beuuti. L'ACQVA, ſtillata dalle foglie, & da i frutti teneri è molto coſtrettiua, & per queſto ſoccorriſce nella diſſenteria, & ne i fluſſi ſtomachali, beuendone per due hore a uanti mangiare vn'oncia fino à due con zucchero roſato vecchio, & fattone profumo con zucchero, & ſuccino ferma i catarri, pigliandone bene il vapore per bocca.

VIRTV'. *Di fuori*. La corteccia trita, & impiaſtrata gioua alle intertigini, all'vlceri ſuperficiali, & alle rotture del fuoco, meſcolata però con litargirio, & manna di incẽſo. Incorporata con olio mirtino, conſolida le vlceri de i corpi delicati, che non poſſono tollerare coſe forti. Trita con vitriolo raffrena, l'vlceri che vanno ſerpendo. Fattone profumo così di eſſa, come della ſcorza del frutto prouoca il parto, & le ſecondine, giouando alla prefocatione della madrice. Le frõdi trite, & impiaſtrate mitigano le infiammagioni, & prohibiſconle nelle ferite. La decottione calda delle trite, fatta in aceto, mitiga, lauandoſene la bocca, il dolore de i denti.

PINO. Siluestre.

E nuce SYLVESTRIS PINVS *educe recenti*
Succum, qui infusus valeat constringere vuluam,
Virgineasque vetet conflari tubere Mammas.
Præstat idem vnda eius non sic stillata valenter.

NOMI. Gre. πίτυς ἄγρια. Lat. *Pinus syluestris*. Ital. *Pino saluatico*. Ted. *Vuildfichtenbaum*. Franz. *Pin Sauuage*.

SPETIE. Ritrouasi del pino saluatico, come si è detto, diuerse spetie. Lequali si diuidono in montane, & marine. I montani sono di tre sorti.

FORMA. La forma loro è come si è detto di sopra.

LOCO. Nasce ne i monti, & in luoghi precipitosi.

QVALITA'. Sono delle qualità del domestico, ma la scorza è più secca, & la ragia più calda.

VIRTV'. *Di dentro*. Le cime delle foglie trite, & beuute con vino, vagliono à i dolori del cuore, ma bisogna, che gli ammalati si guardino dalle cose grasse. la decottione del guscio beuuta, gioua alla dissenteria.

VIRTV' *Di fuori*. La decottione del guscio delle pine fatta in aceto, fomentandosene il ventre, & il sedere, gioua molto alla dissenteria. L'ACQVA lambiccata dalle pine verdi, auanti che s'indurischino, ritira, lauandosene, le grinze della faccia, rassoda le mammelle, restringe la natura delle Donne, & prohibisce il flusso d'amendue i menstrui; Et applicata con pezzette sottili alla fronte, & alle tempie, ferma il flusso del sangue del naso, ma molto più efficace per tutte queste cose è il succo.

PIGNOLI.

PINEVS *abstergit renesque, & pectora purgat*
NVCLEVS, *atq; fauet stomacho, tum viribus affert*
Præsidium, Venerem stimulat, bilemq; repurgat,
Impingat, tabemq; iuuat, stupidos, resolutos:
Vlcera vesicæ sanat, renumq;, boniq;
Est succi, & crassi, nutrit multumq;, sed ipse
Aegre concoquitur.

NOMI. Lat. *Pineus Nucleus*. Ital. *Pinocchi*.

FORMA. I pinocchi sono l'anime de i frutti de i pini, bianchi, dolci, & diletteuoli al gusto, coperti da certo sottile inuoglio di rossigno colore. il quale stropicciato con le dita, ò con le palme delle mani, ageuolmente si sguscia.

QVALITA'. Sono nelle qualità loro vicini al temperamento, inclinādo però vn poco al caldo maturano leniscono, conglutinano, risoluono, ingrassano, & ristaurano,

VIRTV'. *Di dentro*. Mangiati freschi ne i cibi, nudriscono assai bene, & come che l'alimento loro sia più presto grosso, che sottile, nondimeno non si biasimano da i Medici, & massimamente quando s'infondono prima nell'acqua tepida per spatio d'vn'hora. Correggono i pinocchi l'humidità, che si putrefanno nelle budella, ma con tutto ciò, sono malageuoli da digerire: & però si deueno dare a i flemmatici con mele; & à i caldi, & colerici con zuccaro. L'infonderli nell'acqua tepida, gli spoglia dell'ontuosità loro, & di vn poco di acrimonia, che tengono. Giouano hauendosi in vso à i dolori de i nerui, & della schiena, & dannosi con non poca vtilità nelle sciatiche. Conferiscono parimente à i paralitici, & alli stupidi, & à coloro, che tremano: mondificano il polmone, & le sue vlceri, tirandone fuori la marcia, & le viscosità. Sono molto vtili ne i diffetti del petto, & del polmone, & dannosi vtilmente nella tosse, & per questo se ne fa il lambitiuo, chiamato lo-

ch Asma de pino, ilquale gioua alla tosse antica, allo sputo viscoso all'asma, & alla difficoltà del respirare. Mangiati i pinocchi con zuccaro, ò con mele, mollificati nell'acqua tepida prima, & poi lauati con acqua fresca, vagliono al coito: & dannosi con giouamento ne l'vlceri delle reni, & della vessica: onde giouano all'ardore, & alla distillatione dell'vrina, ingrassano i magri, & sanano i rodimenti dello stomacho. Non conuengono ne i dolori della testa, percioche lo riempiono di vapori. Giouano ancora à i tisici.

VIRTV'. *Di fuori*. L'olio cauato da i pinocchi, gioua vnto caldo à i membri paralitici. Fassi di questi pignoli il pinocchiato gratissimo al gusto.

PIGNOLI.
Purgatiui.

PVRGATIVA *vocant quæ* PINEA *nomine, aquosos.*
Morbos per vomitum, ac secessum, tum pituitam
Et bilem purgant auide, simul ordine terno
Sunt calida, atq; gradu pariter sunt sicca secundo.

NOMI. Lat. *Pineæ purgatiuæ*. Ital. *Pignoli purgatiui*.

FORMA. Sono come i nostri pignoli, i quali nascono di vna mazocca grande alla maniera del formento Indiano. Hanno la scorza men dura de i nostri & più negri. Sono ritondi, bianchi, & grassi.

LOCO. Vengono dalla nuoua Spagna.

QVALITA'. Sono calidi nel terzo grado, & secchi nel secondo con qualche ontuosità, che loro rimane, qualche poco del secco, & sono dolci al gusto.

VIRTV'. *Di dentro*. Purgano gagliardissimamente la colera, la flemma, & ogni aquosità. E' medicina più piaceuole, che le nocelle. Purgano gli humori grossi per da basso, & per vomito. Se si arrostiscono non purgano tanto, ne con tanto trauaglio. E' purgatione molto vsata da gli Indiani. Li macerano, & dissoluono in vino, & ne prendono cinque ò sei. Si danno nell'infermità lunghe preparate prima le materie con debiti siroppi.

VIRTV'. *Di fuori*. L'OLIO di questi pinocchi conferisce vntone il ventre à gli hidropici, & vale nelli dolori de i nerui, & delle giounture, & della sciatica. Gioua alle podagre frigide, & parimente alle chiragre. E' valoroso per il tremore, & per i membri paralitici, & stupidi.

PINIPINICHI.

PINIPINICHI *lac arboris ordine terno*
Est calidum & siccum; citrinas purgat aquas,
Bilis, & humores valide.

NOMI. *Chiamansi gli Indiani questo arboscello pinipinicchi*.

FORMA. Sono arboscelli come meli, da i quali cauano vn latte in questo modo: tagliano vna rama di detti arboscelli, dal taglio della quale esce subito latte alquanto denso, & viscoso.

LOCO. Nasce in Cartagenia nell'Indie occidentali nella costa della terra ferma.

QVALITA'. E' questo latte caldo, & secco nel terzo grado.

VIRTV'. Prese tre ò quattro goccie di questo latte in vino, purga per disotto valorosamente, principalmente gli humori colerici, & l'acqua citrina, & produce la sua operatione con molta vehementia, & prestezza; si prende ancora questo latte seccato in poluere in poca quantita; perche è la sua operatione gagliardissima. Hà vna conditione, la quale è, che mangiandosi, ò beuendosi, brodo ò vino, ò altra cosa, subito resta di far la sua operatione. Bisogna, che si tenga in buona guardia, & buon'ordine coluiche la prenderà. E' perche questa è medicina di grand' impeto, si è lasciato di vsarla dapoi, ch'è venuto il Mecciocan, perche in lui si ritroua (come si è detto al suo luogo) operatione molto sicura, & eccellentissima.

PIOMBAGINE.

Et scabiem delet, dentum mulcetque dolorem,
Ischiadasque iuuat, & finem febribus affert
PLVMBAGO, constricta etiam, manibusq; retenta,
Ex oculo plumbum, postquam sit mansa, repellit,
Si cum lingua oculus lingatur, lumina lædit
Si quando hoc vitium, quare plumbago vocatur:
Succo etiam morsus solet hæc sanare luporum
Illita si tantum sint illo vulnera dira.

NOMI. Lat. *Plumbago, & molybdena Plinij.* Ital. *Piombagine, caprinella, herba di Santo Antonio, dentilaria.* Spag. *Belesa.*

FORMA. Fà le frondi come il limonio, onde da molti è chiamato limonio falso. Fà la radice rossigna, dalla quale vengono molti rami arrendeuoli. Hà i fiori porporigni, & cerulei in certi calicetti ispidi, & glutinosi col seme negro.

LOCO. Nasce appresso le strade, lungo le siepi, & in luoghi aprici.

QVALITA'. Hà facoltà adustiua, & è acutissima al gusto.

VIRTV'. Le frondi masticate, & con la lingua leccando l'occhio, ne leua quel diffetto, chiamato piombo: onde hà poi preso il nome. La radice cotta nell'aceto, ò tenuta in man pesta, & ligata alla pianta della mano, mitiga il dolore dei denti. La medesima parimente pesta, applicata alle piante de i piedi, sana la sciatica, & applicata à i polsi, finisce le febri lunghe. La decottione dell'herba sana la rogna, facendone lauanda. Il succo, & l'herba impiastrata sana i morsi dei Lupi.

PIPERITE.
Lepidio,

PIROLA.

Glutinat, exiccat, stringit, sanatque PYROLA
Vulnera, quæ interne sunt queq; recentia demum.

NOMI. Lat. *Pyrola.* Ital. *Pirola.* Ted. *Vurnreigrien.*

FORMA. Hà le foglie quasi come di pero, ritondette, & minori, onde s'hà ella preso il nome, robuste, & sempre verdi, con il gambo lungo vna spanna, tondo, & sottile, nel quale sono i fiori, distinti per interualli, à modo di stella, con alcuni peluzzi nel centro, come nelle rose, & con radice bianca poco profonda.

LOCO. Nasce nei monti ombrosi, & nelle selue.

QVALITA', & VIRTV'. Diffecca, & hà virtù di stringere, & di conglutinare, & però è in vso per le ferite. Imperoche non solamente le foglie applicate, oueramente il loro succo, incorporato ne gli vnguenti, sanano le ferite fresche, ma la decottione loro, fatta nel vino, & beuuta, sana mirabilmente le ferite casuali, & di tutte l'altre membra interiori del corpo. E' veramente di virtù grande nelle beuande, che s'vsano in Germania per questi effetti. Ma non si preparano solamente con questa pianta, auuenga che con la pirola vi si mette l'alchimilla, la bettonica, la fragaria, la cauda equina, la gariofillata, la tormentilla, la pimpinella nostrana, la pelosella, la virga aurea, & le radici del sinfito maggiore, & della rubia, facendosi cuocere il tutto in vgual misura d'acqua, & di vino. Della qual beuanda dandosene à bere mattina, & sera quattr'oncie calda, sana mirabilmente le ferite interiori, che sono reputate mortali. La decottione della pirola fatta in acqua sana beuuta l'vlceri delle reni. L'ACQVA lambiccata da questa pianta, sana l'vlceri, & le ferite esteriori, facendone lauanda, & il medesimo fà il succo, & l'herba fresca impiastrata.

PIRETRO.

Calfacit,& ficcat PIRETRVM,*dentumq; dolores*
Mitigat,horrori fuccurrit & inde vetufto:
Gingiuisq; trahit pituitas,ficcat,& oris;
Sudoresque mouet; fanat refolutaque membra.

NOMI. Gre. πύρετρον. Lat.*Pyretrum*.Ital.*Piretro.Bertram*. Arab. *Macharcharaha,& Hacharcharha*.Spag. *Pelitre*. Franz. *Pyretre,& piede alesfandrino*.

SPETIE. Ritrouafene di due fpetie,vero cioè, & piretro fecondo,ouero piretro falfo.

FORMA. Il piretro dalli Latini chiamato faliuare,produce le frondi,& il fufto come il dauco faluatico:l'ombrella fimile all'aneto. La radice è groffa vn police,lunga,di feruentiffimo fapore.E' notiffimo il piretro à tutte le fpetiarie d'Italia, parlando però folamente della radice fua, laqual'è in continuo vfo nelle medicine,fe bene la pianta intiera è poco nota à molti. Ecci ancora vn'altro piretro, il quale non fà altrimente ombrelle, ma fiori il doppio maggiori, & più che di camomilla,& del medefimo colore. Le foglie fono come di finocchio ma più groffe: la radice è al gufto acuta,com'è quella del fudetto.Ritrouafene vn'altra forte di forma poco lontana dalla paftinaca,domeftica, che nafce per tutto nell'Vmbria, & per il più ne i foffi.La cui radice, quantunque mafticandola nel primo gufto nō fi fenta acuta, nondimeno affaporandofi alquanto lafcia, & nella lingua, & nel gorgozzale grandiffimo incendio:ma non è però fimile à quello del piretro nero,percioche quefta oltra à l'incendere molto più del piretro il gorgozzale, hà ancora dell'amaro.

LOCO Nafce ne i monti,& feminafi ne gli horti.

QVALITA'. Hà facoltà cauftica, & combuftiua,onde fi può dire,che fia caldo & fecco, nel quarto grado.

VIRTV'. *Di dentro*. La decottione della radice,ouero del feme beuuta, caccia fuori per il fecesso,& per l'vrina i groffi,frigidi,& vifcofi humori.

VIRTV'. *Di fuori*. La decottion della radice fatta nell'aceto,gioua à i dolori de i denti, che procedono da frigidità, & il medefimo fà la radice masticata,che purgando la tefta tira fuori la flemma.La radice pefta, & vnta con olio fà fudare rifcalda i membri infrigiditi, & paralitici, & prouoca in tutto il corpo il fudore, maffime in quelli che fono ftati trauagliati da lunghe febri, ò veramente per altre cagioni patifcono lunghi tremori.Ongendo il filo della fchiena con piretro, & olio di camomilla, coprendo poi bene l'infermo,gioua à i rigori delle febri, & gioua à quelli che patifcono il mal caduco,come fà parimente l'iftefla radice appefa al collo, & maffime ne i fanciulli, & gioua à tutti i frigidi diffetti della tefta.

PISCIA A' LETTO.

Lingua di cane.

PISELLI.

Tarde excernuntur,gignuntque recentia ructus
PISA,*fed ipfa fabis in cunctis funt meliora,*
Frigida funt,& ficca fimul: Medicamine quando
Non faba fit præsto,poterit fuccedere Pifum;
Nō tamē his morbis, opus eft queis tergere primum.

NOMI. Gre. πισὸν. Lat.*Pifum*.Ital.*Pifelli,& Rufi*. Germ. *Arbes*.

SPETIE. Ritrouafene di tre forti,cioè maggiore, & minore, & il minore parimente di due forti.

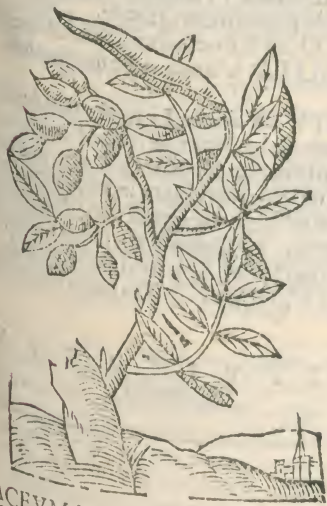
FORMA. I bianchi,& i volgari fanno i fufti vacui,con molti rami,& molte foglie lunghette, & canofette, & nelle cime dei ramofcelli molti viticci. I baccelli fanno lunghi tre dita o poco maggiori, più prefto tondi che piatti,ne i quali fono dentro i pifelli ritondi,& bianchi, della groffezza de i ceci colombini. Fanno i fiori fimili alle farfalle, & in alcuni fono bianchi, & in altri porporei. Hanno debili radici. Semi-

Seminanſi la primauera,& ricolgonſi la ſtate. I maggiori meglio fruttificano, quando gli Agricoltori gli piantano appreſſo i rami de gli alberi; imperoche attaccandouiſi attorno, non ſi guaſtano, come quelli, che ſtanno in terra. I minori couano in terra, & ſono in tutte le part i loro più ſottili & ſono i lor piſelli manco grati ne i cibi. Sono di due ſpetie, vna che fà il ſeme biãco, & l'altra beretino,& queſti chiamano i villani Arabeia,& Rouiglione.

LOCO. Seminanſi ne gli horti, & ama terra leggiera, & luoghi aprici.

QVALITA`. Diſſeccano i piſelli alquanto manco delle faue, & rinfreſcano; ma non ſono vntoſi come le faue,& non hanno virtù aſterſiua, & in ſomma ſono frigidi nel ſecondo grado, & humidi temperatamente.

VIRTV`. Doue non ſi ritrouino le faue, poſſono eſſer lor ſuccedaneo i piſelli, eccetto, che ne i mali, ne i quali è biſogno di aſterſione. Mangianſi nel medeſimo modo che le faue: ma ſono differenti in queſto, che i piſelli non ſono coſi ventoſi, & non hanno (come ſi è detto) facoltà veruna aſterſiua, & però nõ eſcono fuor del corpo mangiati coſi facilmente, come fanno le faue. Fatta la decottione de i piſelli nella leſſia, purga la rogna della teſta, & la tigna. La medeſima aſterge le macchie della faccia; & aggiuntoui farina d'orzo & mele, è valoroſo rimedio all'vlceri contumaci. Impiaſtrata la farina de i piſelli cotta in acqua con la veccia, riſolue i tumori, & mitiga i dolori. I minori piſelli ſono nelle qualità, & nelle virtù ſimili à i maggiori I piſelli cotti con latte d'amandole, ſono di grande, & buon nudrimento, & molto grati al guſto.

PISTACCHI.

PISTACEVM humectat, impinguat, roborat, atque Calfacit, & reſerat, ſtomachoque eſt vtile, amicumque,
At non enutrit multum: ſerpentis & ictus
Eſt contra; veneremque citat; tum tabida, itemq;
Suppurata iuuat, iecoriſque obſtructa relaxat.
Piſtachium, at vomitus agreſte & concitat; hoc &
Si veſcare nimis tibi Nauſea certa mouetur.

NOMI. Gre. πιστάκια Lat. *Piſtacia, & piſtacea*. Ital. *Piſtacchi*. Arab *Puſtech, & Feſtuob*. Gli ſpetiali. *Feſtidi*. Ted. *Vuelſch, Bimpernuſſlein*. Spag. *Allocigo*. Fran.. *Piſtaches*.

SPETIE. Ritrouaſi il domeſtico, & il ſaluatico, il quale è chiamato ſtaffilodendro.

FORMA. E' la pianta de i piſtacchi del tutto ſimile al terebinto, ma produce i piſtacchi nelle eſtremità de i rami, & ciò con doppia corteccia, la prima delle quali è tenace, & ſottile, come di cuoio, roſſeggiante, & odorata. La midolla di dentro biancheggia, ne ſono differenti i piſtacchi di forma dalle Noci vnguentarie, che i profumieri chiamano ben. La midolla di dentro è ricoperta da ſottiliſſimo inuoglio di porporeo colore, & eſſa di dentro verdeggia, il cui ſapore non è molto diſſimile da quello de i pinocchi, ma hà però non sò che più dell'aromatico. Lo ſtafillodendro, quantunque ſia da i piſtacchi, di forma, & di ſapore molto diſſimile, non è pianta troppo alta. Produce le frondi ſimili al ſambuco. Il ſuo legno è fragiliſſimo così ne i rami, come nel tronco. I fiori fà egli bianchi, i racemi, come ancora i frutti, i quali ſon dentro à certi follicoli, come veſſiche, di color roſſo ſcuro, quaſi di forma d'vn cece, ma alquanto maggiori: in cui è dentro vna midolla verdigna, dolce, ma nemica dello ſtomacho, per muouere ella nauſea, & il vomito, quando copioſamente ſi mangia.

LOCO. Naſcono i piſtacchi in Perſia, in Arabia, & Siria, donde furon portati in Italia. Ritrouaſene à Venetia, à Gaeta, & à Napoli. I ſaluatichi naſcono nelle ſelue, & ne i boſchi.

QVALITA'. Sono calidi, & ſecchi, & aperitiui.

VIRTV`. *Di dentro*. Sono vtili allo ſtomacho. Mangiati per ſe ſoli, ouer beuuti triti nel vino, conferiſcono à i morſi de i ſerpenti. Prohibiſcono la nauſea, & confortano la bocca dello ſtomacho per quella poca d'amarezza, & di auſterità, che ſi ritrouano; aſſottigliano li humori groſſi, & per queſto conferiſcono al fegato, al polmone, & alle reni, & mettonſi nei reſtauratiui, & nelle compoſitioni, che ſi fanno per coloro, che vogliono ingraſſarſi.

PI-

PISTOLACHIA.

PISTOLOCHIA *iuuat parientes, robore & ipsas Confirmat.*

NOMI. Gre. Πολλυριζζον. Lat. *Pistolochia.* Ital. *Pistolochia.*

FORMA. E' simile alla Aristolochia clematide, più sottile, con radici simili à giunchi più grossi per tutto piene di radicette capillari. I fusti sono angolosi, & lisci. Fà il fiore simile all'aristolochia ritonda, & le foglie più lunghe, più negre, & minori, & il seme sì simile alla predetta aristolochia.

LOCO. Nasce ne gli oliueti, & in luoghi petrosi nella Spagna, & in Francia.

QVALITA', & VIRTV'. E' molto lodata per le donne di parto, & per quelle, che sono cadute da alto, & è calda, & secca nel secondo grado, percioche è molto amara, & alquanto [...]ta. La radice applicata in pesso[...] [...]i, prouoca i menstrui, & le secondine. Cotta in vino, sana l'vlceri sordide, aspersaui sopra la poluere della radice.

PITIVSA.

Ictus serpentum sanat PITYVSA, *per aluum Deijcit, & bilem, & pituitam, tormina, mamma[s] Et collectorum sanat primordia, & alui Mollitiem facilem parat.*

FORMA. Produce il fusto più alto d'vn gombito, nodoso, con frondi di pezzo appuntate, & sottili: fà il fiore picciolo, quasi come porporeo. Il seme è largo simile alle lenticchie. La radice è lunga, & grossetta, rossigna di fuori, bianca di dentro, & piena di succo come i Titimali. Ritrouasi in alcuni luoghi questa pianta molto grande.

LOCO. Nasce ne i monti, & nelle campagne.

QVALITA'. E' simile nelle sue facoltà al titimalo.

VIRTV'. *Di dentro.* La radice data in acqua melata al peso di due dramme, solue il corpo per di sotto valorosamente: del seme basta vna dramma, del succo se ne da vn cucchiaro incorporato con farina, & fattene pillole, delle frondi se ne danno tre dramme. Questa è malignosissima, & non è da vsare. La minore è più sicura, & manco dispiaceuole.

VIRTV'. *Di fuori.* Il suo succo latteo leua via i porri.

PITVITARIA.

Stafisaria.

PLATANO.

Flumina amat PLATANVS, *fontesque; meroque rigata*
Gaudet, & humorem natura & frigora ducit,
Cortex, & pilulæ exiccant, & sordida sanant
Vlcera, tum scabiem, tenerum foliumque resoluit:
Ac reprimit; maculas deinde exterit, atque oculorum
Comprimit effluxus vino coctumque; litumque,
Nascentesque iuuat phlegmonas; cortice aceto
Aptato, prius & decocto expelle dolorem
Dentibus: & virides pilulæ sunt morsibus anguis
Auxilio in vino epotæ; igni ambustaque sanant
Ex adipe exceptæ; platani vero vmbra salubris,
Puluis & arteriam, vocemque exasperat ortus
In folijs, visum pariterque obtundit, & aures.

NOMI. Gre. πλάτανος. Lat. *Platanus*. Ital. *Platano, detto così dall'ampiezza delle frondi.* Ted. *Maszholder.* Franz. *Plan, & plane.*

FORMA. E' vn'albero che cresce in grande altezza, & molto ramoso, fà le foglie simili à quelle delle viti, più grosse, & nel riuerscio biancheggianti, il cui picciuolo è lungo, & rosseggiante, & il fiore è picciolo, & che nel bianco gialleggia. Il frutto è ritondo, minuto, scabroso, & ruuido, & ricoperto da lanugine; la corteccia è assai grossa, & biancheggiante.

LOCO. Italia per se stessa non produceua Platani, quantunque sia ella irrigata da bellissimi fiumi. Ma hora sono stati portati di lontane regioni, come furono già fatti portar da i Romani per il Mare Ionio solamente per hauer l'amenità dell'ombra loro, & furono i platani in tanta riputatione, che per alleuarli, gli annaffiarono lungo tempo le radici co'l vino. Imperoche molto di ber vino si gode quest'albero: come che oltre modo si goda de i fonti, & de i fiumi appresso, à i quali cresce il platano in lunghez- A za, & larghezza de i rami amplissimamente. Leggesi, che in Lidia s'è ritrouato vn Platano in sù la strada sopra vn bel fonte, al tronco del quale era cauata vna spelonca d'ottant'vno piede, i rami del quale in forma di grandi alberi, s'allargauano alla campagna, come vn gran tetto: doue Licinio Mutiano Romano mangiò più volte con diciotto compagni, doue haueua ciascuno di loro, largho, & securo spatio, & da vento, & da pioggia. Vn platano, che mai non perdeua le frondi, si legge esser stato in Candia, appresso d'vn fonte, sotto al quale fauoleggiando alcuni dissero, esserci giaciuto Gioue con Europa. In Asia sono molto maggiori. Bellissimi se ne vedono hoggi nell amenissimo Barco di Bagnaia famosissimo luogo dell'Illustriss. & Magnanimo S. Cardinal Gambara, mio Signore.

B QVALITA'. Il Platano non è molto più frigido, & humido del temperamento. La corteccia, & parimente il frutto hanno virtù più disseccatiua.

VIRTV'. *Di dentro.* Il frutto del platano, beuuto nel vino al peso di quattro denari, resisteno à tutti i veleni de i serpenti.

VIRTV'. *Di fuori.* Le tenere frondi del platano cotte nel vino, & poscia impiastrate, fermano i flussi de gli occhi, mitigando l'enfiagioni, & l'infiammaggioni. La decottione della scorza fatta in aceto, gioua à i dolori de i denti, lauandosegli con essa, la cenere della scorza è molto astersiua, & disseccatiua, & per questo sana l'vlceri sordide, la lepra, & la rogna mescolata con olio rosato, & cera. Composti i suoi frutti con assogna di porco, sanano le cotture del fuoco. La lanugine de i frutti & delle frondi, cadendo ne gli occhi, & nell'orecchie, impedisce il vedere, & l'vdi- C re, & tirata in gola dal fiato, offende grandemente la canna del polmone, disseccandola, & facendola ruuida, guasta la voce. Le frondi trite verdi, & impiastrate, aiutano non poco i flegmoni nel nascimento loro. La corteccia abbruggiata, & applicata con acqua, sana la scabia, & per se sola le vlceri vecchie, humide, & sordide. E' il platano inimicissimo de i vespertilioni, & non entrano in quelle case doue sono le sue frondi. I frutti del platano incorporati con mele, & applicati spengono le lentigini, & ogn'altra macola del corpo. L'ombra del platano è salutifera, onde leggesi esser tanto piaciuta à Xerse l'ombra del platano, che essendo egli in Lidia, & hauendo D seco grossissimo esercito à camino, si ritardò quiui tutto vn giorno all'ombra, non curandosi per sì breue piacere di ritardare vn tanto numero di Gente.

PODAGRARIA.

Viribus est Ebulo æqualis PODAGRARIA, *mulcet*
Et podagræ, & Chiragræ cruciatus, subuenit hisq;
Qui Ischiade affecti noctesque diesq; laborant.

NOMI. Lat. *Podagraria.* Ital. *Podagraria.*

FORMA. E' questa pianta simile all'Ebulo, non solo nell'effigie, ma nelle virtù ancora, massime nel sanar le sciatiche, & le podagre, & le chiragre.

POLEMONIA.

Ischiadem sanat, lotium; ciet, atque secundas
Inde POLÆMONIA *hæc serpentum pollet ad ictus,*
Et dyssentericis prodest, minuitque lienem:
Vlcera tum sanat, tum vulnera: deinde lapillos

A *Fert contra auxiliũ, hæc aduersam scorpio sentit*
Namque gerentem illam nec scorpio tãgere, nec si
Cædatur, poterit morsu sentire dolorem.

NOMI. Gre. πολεμώνιον. Lat. *Polæmonium.* Ital. *Polemonio.*

FORMA. Produce i suoi rami, sottili, & pen-nuti, con frondi, poco manco maggiori della ruta, ma più lunghe, come sono quelle del poligono, o uero della Nepeta. Sono nelle cime de i suoi rami al-cune eminentie simili à i corimbi, ne i quali è dentro il seme nero. Fà la radice lunga vn gombito, bian-chiccia, simile à quella dell'herba lanaria.

LOCO. Nasce in luoghi montagnosi, & aspri.

QVALITA'. E' la polemonia composta di parti sottili, & hà virtù disseccatiua.

VIRTV'. *Di dentro.* Beuesi la radice con vino contra i morsi de gli serpenti, nella dissenteria, & con acqua all'vrina ritenuta & alle sciatiche: & con aceto al peso d'vna dramma à i difetti della milza.

B VIRTV'. *Di fuori.* Legasi vtilmente in sù le pun-ture de gli scorpioni. Dicono alcuni, che coloro, che hanno la polemonia adosso, non possono essere tra-fitti da gli scorpioni, & se pur fussero non gli nuoce il lor veleno. Mitiga masticata il dolore dei denti.

POLIGALIA.

C

D

Vbera lacte replet: POLYGALIA *vtcunq; bibatur*

NOMI. Gre. πολυγαλόν. Lat. *Polygala.* Ital. *Po-ligalia.*

FORMA. Cresce all'altezza d'vn palmo con frondi simili alle lenticchie, al gusto costrettiue.

LOCO. Nasce ne i colli aprici, & in luoghi in-colti.

QVALITA', & VIRTV'. Il suo vso prouoca nelle Donne copiosissimo latte.

POLIGONATO.

Frassinella.

POLIGONO MAGGIORE.

Vis est POLYGONO MAIORI *frigida, & ictus*
Virosos sanat, spissatque, & stringit, itemque
Exiccat, coleramque iuuat, tum sputa cruenta
Et fluxus alui, stillans lotiumque; necatque
Lumbricos: & opem serpentum morsibus affert:
Et purulentis hoc prodest auribus, ignes
Et sacros cohibet, serpentiaque vlcera, febrem
Ardentem, & stomachi feruorem extinguit: & inde
Collecta, inflata, atque recentia vulnera sanat:
Sanguinem & eiectum sistit, muliebria & ipsa
Profluuia, eximia & præstat virtute pudenda ad
Vlcera.

NOMI. Gre. πολύγονον Lat. *Polygonum.* Ital. *Poligono, correggiola, centonodi.* Arab. *Basialragi.* Spag. *Corriola* Franz. *Correggiole, Sanguinaria, & Proserpinaca.*

SPETIE. Ritrouasi di tre spetie, maschio, & femina, & il minore.

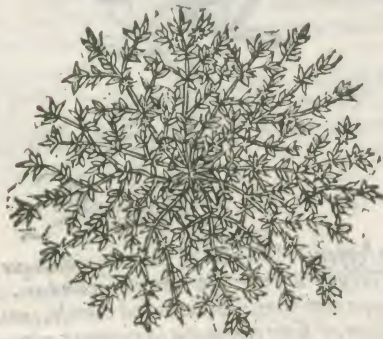
FORMA. Il Poligono maggiore maschio è vn'herba, che produce i suoi rami sottili, teneri, arrendeuoli, tutti pieni di spessi nodi: & vannosene serpẽdo per terra, à modo di gramigna. Produce le frondi di ruta, più lunghe, & più tenere, & sotto ciascuna si ritroua il seme: & però si chiama maschio. Sono i suoi fiori hora di bianco, & hora di rosso colore. La femina è vna picciola pianta, che produce vn sol fusto simile all'equiseto. La sua radice è inutile.

LOCO. Il maschio nasce ne i campi, nelle piazze, & nelle vie publiche, la femina nasce in luoghi acquastrini.

QVALITA'. E' frigido, & secco nel secondo grado, ouero nel principio del terzo. La femina refrigera, condensa, & vale à tutte quelle cose, che vale il maschio, ma con minore efficacia.

A VIRTV. *Di dentro.* Il suo succo beuuto, hà virtù frigida, & costrettiua: ristagna gli sputi del sangue, & i flussi del corpo. Gioua à i dolori colici, & alle distillationi dell'vrina: percioche fa vrinare euidentemente. Beuuto con vino, medica à i morsi de i serpenti. Beuesi nelle febri, che non sono continue, vn'hora auanti il principio. Cotte le frondi in vino rosso, & beuute, stringono tutti i flussi del ventre, i vomiti, gli sputi del sangue, & i menstrui superflui. Caccia fuori efficacemente i veneni, & le pietre, & ammazza i vermini del corpo, & perche và cõ i suoi rami serpendo per terra è chiamata da Apuleio proserpinaca.

VIRTV'. *Di fuori.* Il succo, ò l'acqua lambiccata è molto valorosa per estinguere le infiammaggioni interne, & esterne: mitiga i dolori dell'orecchie. B Sana la putredine delle gengiue, & gioua alle infiammaggioni, & vlceri delle parti genitali, massime cotte nel vino le frondi, & aggiuntoui mele. Impiastrãsi vtilmente le frondi à gli ardori dello stomacho, à gli sputi del sangue, all'vlceri corrosiue, al fuoco sacro. L'ACQVA stillata al sole, assottiglia la vista, & risolue le nuuole de gli occhi.

POLIGONO MINORE.

At vis POLIGONO *non est iam tanta* MINORI.
Vrinam tamen ipsum excit, frangitque lapillos:
Glutinat, exiccat, tum præstat ad enterocelas:
Frigus & inducit: lumbricos enecat, inde
Stranguriæ confert.

NOMI. Gre. πολύγονον μικρὸν. Lat. *Polygonum minus.* Ital. *Poligono minore, Millegrana, herniola, correggiola minore, herba turca.*

FORMA. Produce i ramuscelli strati per terra, sot-

sottili, & genicolati, ne i quali sono le foglie piccoline, & lunghette, & il seme parimente picciolo, & racemoso, tondo, & biancheggiante, & così copioso che pare, che la pianta non sia altro che seme; & però la chiamano alcuni millegrana.

LOCO. Nasce in arido terreno, & nelle riue arenose de i torrenti.

QVALITA', & VIRTV'. La poluere di tutta la pianta, beuuta con vino, non solamente prouoca l'vrina ritenuta, ma rompe le pietre delle reni, & le caccia fuori. Et dicono alcuni, che rompe ancora le pietre della vesica, beuendosi la poluere lungamente ogni giorno con vino al peso d'vna dramma. Chiamasi herniola dalli effetti mirabili, che fà ella nelle hernie, ouero rotture intestinali, presa nelle beuande, & si fan con questa nelle rotture intestinali, cure merauigliose. Hà virtù di consolidare, di seccare, & refrigerare. Il seme ammazza i vermini.

P O L I O.

Contra serpentes POLIVM *potatur : idemque*
Enectos partus pellit, pariterque secundas ,
Vulnera coniungit: stomacho sed inutile, tentat
Et caput, & finit tormenta id corporis: atque
Regius hoc morbus, tũ splen sanatur, & Hydrops .

NOMI. Gre. πολιόν. Lat. *Polium*. Ital. *Polio.*

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, cioè il montano, & vn'altro più folto di rami, non è così valoroso d'odore.

FORMA. Il Montano è vna pianta sottile, bianca, alta vna spanna, con foglie lunghette, & all'intorno dentate, le quali sono intorno à i gamboncelli dal capo à i piedi, distinte per vguali interualli, & nella base delle più grandi vene sono molto delle picciolinc. Produce dalla radice copiosi fusticelli, diritti,

A tondi, bianchi, & legnosi, nelle cui sommità sono i fiori raccolti insieme come in vn capitello, quasi come nel lino di bianco colore. La pianta è odorata tutta: ma però d'vn'odore, che hà dell'acuto, & alquanto del molesto. Enne ancora vna seconda spetie: laquale chiamano alcuni iua moscata; nelle foglie, ne i gambi, ne i capitelli, nell'odore, & nelle virtù simile in tutto, & per tutto al polio: chiamata da alcuni iua moscata, con fusti sottili, & arrendeuoli.

LOCO. Il primo polio nasce ne i monti, in luoghi magri. L'altro nasce ne i colli.

QVALITA'. E' il polio amaro al gusto, & alquanto acuto, & però è aperitiuo, incisiuo, attenuatiuo, & astersiuo, è caldo & secco nel terzo grado.

B VIRTV' *Di dentro*. E' il polio herba gloriosa, vtile à tutte le cose, libera dall'oppilationi le viscere, beuendone la sua decottione, prouoca i menstrui, & l'vrina, gioua à i morsi delle serpi, à gli hidropici, & trabocco del fiele, & con aceto gioua à i difetti della milza: fà andar del corpo: nuoce allo stomacho, & fà doler la testa.

VIRTV'. *Di fuori.* Sparso, & fomentato, caccia via le serpi: impiastrato salda le ferite grandi, il secco sana, applicato, l'vlceri maligne, & grandi: legato alla fronte verde, gioua alle cataratte de gli occhi; & altr'herba maggiormente conuiensi.

C P O L I P O D I O.

D

Offendit stomachum POLYPODIVM, *& hinc pi-*
tuitam
Atque etiam bilem purgat , cubitique pedisque
Hoc prodest rimis, polypum consumit , idemque
Luxatis confert, tum bilem purgat & atram.

NOMI. Gre. πολυπόδιον. Lat. *Polipodium*, *filicula*. Ital. *Polipodio.* Maur. *Bisberg, & Bessaigi.* Germ. *Engel suesz Baumffarz , & dropffwurtz.* Spag. *Filipodio.* Fran. *Polypode.*

FOR-

FORMA. E' pianta notissima à tutti. Produce le frondi molto simili à l'aspleno, più lunghe, più verdi, & più intagliate. Hà la radice pelosa, piena di certi crini arricciati simili à quelli che si veggono nel polipo pesce: onde hà preso il nome, grossa come il dito piccolino della mano, di color di dentro verde & di fuori nerigna, & al gusto alquanto dolce & austera: onde si chiama regolitio de villani. Ritrouasi di due sorti, l'vna simile all'altro di forma, & di sapore, quanto di colore: ma è vna più picciola dell'altra. Ritrouasi ancora di quello, che hà le radici rossigne, & di quello in cui le radici nel giallo nereggiano. Nel rouerscio delle frondi hà certe macchiette senza seme.

LOCO. Nasce nelle pietre moscose, & nè i tronchi vecchi de gl'alberi, & massime in quelli delle quercie; il quale è il migliore, & più in vso; percioche quello che nasce in sù le pietre, ha vna certa humidità superflua indigesta, da cui si causa ageuolmente souersione di stomacho, & nausea.

QVALITA'. Il Polipodio hà facoltà disseccatiua: & quello delle quercie è di natura più secca; ma non si deue vsare il Polipodio troppo vecchio; percioche hà persa la sua natural'humidità, nè il troppo fresco, perche è troppo humido. Riscalda nel secō do grado, & disecca nel terzo senza mordacità come s'è detto. Hà in se le parti dolci, & humide, con le quali solue il ventre, & hà le parti terrestri con le quali astringe: la sua humidità in processo di tempo consumasi: ma la parte terrestre rimane: & per questo il polipodio inuecchiato astringe, & non solue il ventre.

VIRTV'. *Di dentro*. Hà virtù di purgare; cuocesi per soluere il corpo la radice in brodo di gallo con anisi, & zenzero, & beuuta calda à digiuno, purga la colera, & l'humor malenconico insieme cō gli humori viscosi. Alcuni à questo medesimo effetto fanno bollir questa radice con la bietola, ò con la Malua: & altri pigliano i semi di cimino, di finocchio & d'anisi, polipodio, & zenzero al peso vguale, & fanno bollir queste cose con vn gallo vecchio: E' vtilissima questa decottion à quelli che patiscono dolor colici, & dolori delle budella. Et al medesimo vale la poluere beuuta al peso di vna dramma con acqua melata, tre ò quattr'hore auanti al cibo. Oltre à ciò si può pigliare il polipodio per trenta, ò quaranta giorni ne i dolori artetici, in luogo del legno santo. E' oltr'à ciò il polipodio rimedio singolare alle infiammaggioni, & punture del costato. La radice data à mangiar nel cibo à i porci, li difende dalla contagione, e dalla peste. Mangiasi vtilmente nelle insalate questa radice tagliata minuta. L'ACQVA lambiccata dalle radici fresche, gioua beuuta per alquanti giorni alla febre quartana, & parimente alla tosse, alla difficoltà del respirare, & à i diffetti del polmone, & conferisce à i malenconici, & à coloro che fanno sogni fastidiosi. Beuuta al peso di quattr'oncie mattina, & sera gioua alla tosse, alla frenesia, & alla malinconia, apre il petto, scaccia i sogni horrendi, mollifica il ventre, purga il sangue, & fà buon colore. Fassene lo siroppo semplice della sua decottione con zuccaro, & fassene il composto in questo modo. Prendonsi di polipodio quercino dramme dieci, melissa, borragine egualmente mezo manipolo, di Cipero, di scorze di radice di Cappari, di Acoro, Asfaro, di ciaschun'oncia meza, di sena, di Epithimo egualmente oncia vna, & meza. Cuoconsi in acqua secondo l'arte, & alla colatura si aggiunge di mel rosato colato vna libra, & con vna libra di zuccaro si fà siroppo. Fassi ancora in questo altro modo. Prendōsi di mirabolani citrini, chebuli & indi egualmente oncie due, & meza, di passole di corintio libra meza. S'infondono per ventiquattr'hore in succo di rose rosse, & di borragine ana libra vna, & meza; poi bollite à lento fuoco vi s'aggiungono di sena orientale mōda oncie tre, & lascinsi stare in infusione per due ò tre hore in vn vaso di stretto orifitio, poi si cola con gagliarda espressione, & la colatura si serbi per aggiungere all'infrascritta decottione: laquale si fa d'vna libra di polipodio quercino fresco, trito grossamente si fa bollire in libre sei di acqua chiara, fino alla consumation della metà, aggiungendoui di calamo aromatico oncia vna, di seme di finocchio dramme tre alquanto peste, si facciano alquanto bollire, & per dodeci hore poi si lascino star così, & riscaldati insieme, si colino, & si faccia forte espressione, & con libre tre di zuccaro chiarificato se ne fà siroppo; il quale euacua piaceuolmente gli humori adusti, grossi, & malenconici: Et se ne danno da due oncie fino à quattro: & è molto conueniente nel mal franciosO. Cauano gli Alchimisti vn'olio, & sale, i quali presi con L'ACQVA lambiccata del polipodio istesso in poca quantità giouano mirabilmente à i dolori, & ponture del costato.

VIRTV'. *Di fuori*. La radice impiastrata con mele, vale efficacemente alle gionture smosse, & alle fessure delle mani, & de i piedi, che nascono tra le dita, & sana il polipo.

POLLITRICO.

Tricomane.

POLMONARIA PRIMA.

Vulnera consolidat genitalium & vlcera sanat,
Pulmonisque etiam bene PVLMONARIA *confert*
Vlceribus, sistit vomitumque, ac sputa cruenta,
Asthmaticisque est auxilio, tussique medetur
Quadrupedum; & rubris, atque albis mensibus obstat.

NOMI. Lat. *Pulmonaria.* Ital. *Polmonaria.* Ted. *Lungen kraut.* Fran. *Herbe aux Pulmons.*

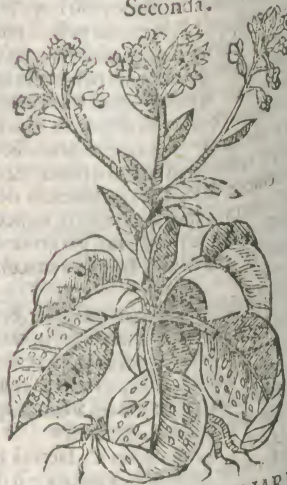
FORMA. La polmonaria prima, cioè l'arborea è simile alla lichene più larga arida, & secca, di sopra di color verde, di sotto gialla, & macchiata da alcuni punti, come se fusse rosa da i vermi con macchie bianchiccie.

LOCO. Nasce sopra le quercie, & altri alberi saluatichi, questa pianta moscosa, ne i folti boschi.

QVALITA'. Astringe, dissecca, asterge, & salda.

VIRTV'. *Di dentro.* Vsanla alcuni confidandosi forse molto più del nome, che nelle facoltà proprie ne l'vlceri del polmone, & ne gli sputi del sangue. Et per ristagnare amendue i flussi delle Donne, nel che predicano essere efficacissima: & parimente nella dissenteria, & ne i vomiti colerichi. Vsanla ancora alcuni à gli asmatici, & à gli stretti di petto con succo di regolitia, d'hissopo, di radice d'enula, & oximelle squillitico. Vale la medesima alla tosse delle pecore, & di tutti gli altri animali quadrupedi, & però i pastori, che la conoscono, la tagliano sottilmente, & dannola i alle pecore con sale.

VIRTV' *Di fuori.* E' lodata per consolidar le ferite, & per l'vlceri delle membra genitali.

POLMONARIA Seconda.

Consolidat, cohibet, tum PVLMONARIA *situs*
ALTERA, *& abstergit, pulmonis ad vlcera*
stat,
Infecta & reliqua, eiectisque ad sanguinis
Totius & plantæ decoctum est omnibus istis
Auxilio magno potum, si sacchara iungas;
Potus idem præstat foliorum succus id ipsum
Et melius.

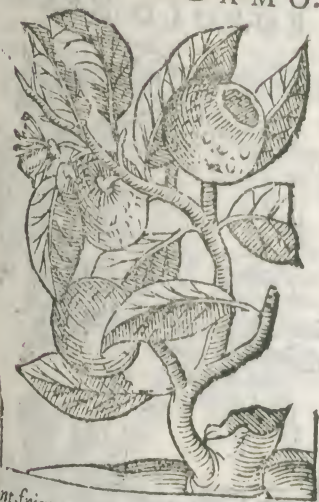
NOMI. Lat. *Pulmonaria secunda.* Ital. *Polmonaria seconda.* Germ. *Lungen, Kraut.* Fran. *Herbe aux pulmons.*

FORMA. Produce le frondi assai simili alla borragine, ruuide, pelose, & tutte maculate di bianco, sapore proprio di borragine. Produce il fusto nel principio della primauera, & in cima di quello i fiori pauonazzi, simili à quelli della cinoglossa volgare, & grassi

LOCO. Nasce in luoghi opachi, & alle siepi.

QVALITA'. E' costrettiua, consolidatiua, catiua, & astersiua.

VIRTV'. *Di dentro.* E' valorosa per consolidare l'vlceri del polmone, & parimente per ristagnare gli sputi del sangue, ò presa in poluere, ò beuendo la sua decottione, ouero L'ACQVA lambiccata dalla medesima pianta, ouero pigliando spesso di questo siroppo fatto in questo modo. Prendasi la decottione, ouero amente il succo depurato libre tre, di zucchero bianco libre due. Si cuochino à consistenza di siroppo, il quale beuuto con l'acqua lambiccata della medesima pianta è mirabile à fermar lo sputo del sangue, & à sanare l'vlceri del polmone.

VIRTV'. *Di fuori.* Consolida applicata le ferite, & sana l'vlceri putride, & ferma i flussi del sangue. Et in somma vale à tutte quelle cose che si è detto valere la prima polmonaria, & parimente la lichena

POMI D'ADAMO.

Exiccant, frigu: q; ADAMI POMA *reducunt,*
Astringunt; prastant, & quæ limonia succo;
Pracipue & scabiem sanant si sulphure secta
In medium, aspera, & cineri calefacta fricentur
Partibus à scabie oppressis.

NOMI. Lat. *Poma Adami.* Ital. *Pomi d' Adamo,* & *Lamia.*

FORMA. La pianta di questi pomi produce le foglie alquanto maggiori, & più larghe di quelle, de i limoni, ma i rami del tutto simili, fà i fiori, come il Cedro, i frutti tondi, pallidi, il doppio più grossi delli aranci, & qualche volta maggiori. La loro scorza è crespa, & inequale con certe fessure, come se fossero stati morsi con li denti. onde hanno preso il nome, per credersi il volgo, che questi siano i frutti, che furono mangiati da Adamo nel Paradiso terrestre. Ma queste sono però cose incerte. La polpa di dentro, di cui sono pieni, è acida, & succhiosa, non molto lontana nel sapore di quella de i limoni: Ma non però così grata al gusto, nella qual'è dẽtro il semè simile à quello de i cedri, & de i limoni.

LOCO. Ritrouasene in molti giardini d'Italia.

QVALITA'. Sono nelle facoltà loro simili à i limoni, se bene non così efficaci.

VIRTV'. *Di dentro.* Hanno le medesime virtù de i limoni.

VIRTV'. *Di fuori.* Vagliono sfessi per mezo, & aspersi con poluere di solfo, & scaldati sopra le ceneri à cacciar via la rogna, stropicciandosi con essi tutto il corpo nell'andarsene à letto. Le medesime parti scaldate come di sopra messoui prima sopra vnguento populeo, mitigano i dolori delle Morici spegnendo l'infiammaggion loro applicate fredde.

POMI D'ORO.

AVREA POMA *valent quæ mala insana valere*
Diximus, apta escis hæc sunt, ægreque coquuntur.

NOMI. Lat. *Aurea mala.* Ital. *Pomi d'oro. Pomi d'Amor.* Ted. *Goltosffel.*

FORMA. Sono spetie di Melanzane, sono schiacciate come le mele rose, & fatte à spichi di color prima verdi, & come sono mature in alcune piante rosse come sangue; & in altre di color d'oro, chiamanle alcuni pomi d'ethiopia. Ritrouasene vna sorte, che non fà i frutti à spichi, ma tondi come le mele appie, & gialle, & rossi.

QVALITA', & VIRTV'. Sono frigidi ma non tanto come le Mandragore. Mangiansi nel medesimo modo che le Melanzane con pepe, sale, & olio, ma danno poco, & cattiuo nutrimento.

PONGI TOPO. Rusco.

POPOLO BIANCO.

POPVLVS ALBA *iuuat gressus coxendice tardos,* A
Vessicæ atq; oculis confert hæc commoda multa,
Adiuuat & lotium stillans, auresque dolores,
Abstergit: sterilesque facit; tum tempore in omni
Per totumque annum fungos producit edendo.

NOMI. Gre. λευκη. Lat. *Populus alba.* Ital. *popolo bianco.* Ger. *Bellen poppelbaum.* Spag. *Alamo blanco.* Franz. *peuplier. Il volgo pioppo.*

SPETIE. I popoli sono di tre spetie, cioè il bianco il nero, & il montano chiamato libico.

FORMA. Il bianco è albero bianco, & ramoso, con grosso tronco, & biancheggiante: produce le foglie di vite, tutte bianche da rouerscio, & di sopra verdi, & di sotto sono lanuginose come quelle della B russilagine, la quale dalla similitudine, che hanno le sue foglie, con il popolo bianco chiamarono i greci χαμαιλεύκην. E' pianta infruttifera.

LOCO. Godesi delle riue de i fiumi, de i laghi, paludi, & delle riue de i fossi, che si fanno per tutta Italia intorno à i campi humidi, & di tutti gli altri luoghi acquastrini.

QVALITA'. E' d'vn temperamento quasi misto d'vna qualità acquea tepida, & d'vna terrena: assottiglia, & però è astersiua.

VIRTV'. *Di dentro.* La corteccia del popolo bianco beuuta al peso d'vn'oncia, gioua alle sciatiche, & alle distillationi dell'orina: beuuta con rognoni C di Mulo, fà diuentare sterile: & fanno il medesimo le sue frondi, beuute subito dopò alla purgation de i menstrui con vino.

VIRTV'. *Di fuori.* Mettesi il frutto delle frondi, tepido con vtilità nelle orecchie che dogliono. Gli occhi, ò le gemme, che in forma di pillole spuntano nel germinare delle frondi, pesti, & vnti con mele, vagliono alla debolezza della vista. Di queste gemme si deue fare l'vnguento popoleo, che s'vsa communemente nelle spetiarie, & non dell'vua del popolo nero, come hanno voluto alcuni. Cogliendosi la scorza del nero, & del bianco popolo, tagliandola in pezzi minuti, & poscia sotterrandola ne i solchi, bene i letamati, in ogni tempo dell'anno ci nascono D poscia i fonghi buoni da mangiare, & il medesimo auuiene tagliando il popolo vicino à terra, & adacquandolo con acqua calda nella quale sia dissoluto vn poco di fermento, che in quattro giorni darà fonghi al gusto gratissimi, & in nessuna parte nociui, & il medesimo auuiene se sopra la cenere delli rami abbrusciati si spargerà dell'acqua.

POPOLO NERO.

NIGRA *parit florem, qui siccat, datq; calorem*
POPVLVS; *& foliū, & flos digerit, atq; resol-*
Attenuatq; recens podagras frons illita acer-
Adiuuat educta; & baccæ simul ipsa ab acin-
Epota Morbos possunt sanare caducos.
Quæ prius erumpūt ramis sunt germina odor-
Gluten habent secum, crinum faciuntq; nigror-

NOMI. Gre. ἄιγειρος. Lat. *Populus nigra.* Ital. *Popolo negro.* Arab. *Aureni.* Ted. *Aspen, & pap-* *vueiden.* Spag. *Alamo, nigriglio* Franz. *Tremb-*

FORMA. Il Popolo nero cresce molto più alto, & più dentro del bianco, con foglie ederacee, non però intagliate, ma simili à quelle dell'armeniaco, sottilmente intagliate per intorno, & appuntate in cima, & attaccate con lunghi piccioli. La corteccia tende al bigio, & la materia del legno è assai bene bianca, & molto à proposito per le fabriche delle case, massimamente per tauole.

LOCO. Nasce in luoghi acquastrini come il bianco, fà i frutti in grappoli.

QVALITA'. I fiori del popolo negro sono caldi nel primo grado, & quātunque disecchino ancora, nientedimeno nella siccità loro nō sono troppo lontani dal temperamento, ma pur sono più presto nelle parti loro sottili, che grossi. Le foglie sono ancor quasi simili à i fiori, se non che sono nelle virtù loro meno efficaci. La sua gomma hà le pari virtù de i fiori, quantunque sia ella alquanto più calda, ma il seme più feruente, & più disseccatiuo, & hà più del sottile che la gomma, & i fiori: ma non però è egli molto caldo.

VIRTV'. *Di dentro.* Il liquor che stilla da p- lo, trito & beuuto ristagna i flussi dello stomaco & del corpo. Le bacche beuute con aceto, giouano al mal caduco.

VIRTV. *Di fuori*. Le frondi applicate con aceto, giouano à i dolori delle gotte. La ragia, che distilla dal tronco si mette ne gli empiastri costrettiui. Le gemme di questo popolo sono odorate, & glutinose: fan belli i capelli peste con botiro fresco, & vnte al sole. Non è la gomma del popolo bianco lo eletro dei greci, ouero il succino. Hanno pensato alcuni, che nasca il succino di orina de lupi ceruieri, ilche è falso; ma io hò visto il vero succino, ritrouato, ne i lidi di Prussia, condottoui dall'onde del mare, che vi se ne raccoglie vna sorte non manco limpido, & chiaro del cristallo di mirabil virtù. Dassi il succino trito alla misura di due cucchiari con acqua tepida, ò con brodo, vtilmente per tre giorni continui, alli dolori colici. Il bianco beuuto con acqua fresca prouoca abbondantemente il sudore, & restringe i flussi bianchi delle donne ò beuuto, ò fattone profumo da basso.

POPOLO LIBICO.

POPVLVS at LIBIÆ *virtutes gestat easdem,*
Quas reliquæ; & folijs eadẽ quæ nigra ministrat;
Sed non tam valde.

NOMI. Gre. κερκὶς. Lat. *Populus libica, siue alpina.* Ital. *Popolo montana, & popolo libico.*

FORMA. Il popolo libico, nasce copioso in tutta Boemia, con foglie più tonde, & più sottili, fatte per intorno à cantoni, & alquanto intagliate, pendono queste da lunghi, & sottili picciuoli di modo, che quasi sempre tremolano, ancora che non si senta per aere punto di vento: cresce questo minore de gli altri, & vestesi di nerigna corteccia: la materia del legno è bianca, ma fragile, & però inutile per le fabriche, non produce frutto ne fiori.

LOCO. Nasce nelle selue dei monti, & in luoghi siluestri.

QVALITA', & VIRTV'. Hà le medesime qualità è virtù de gl'altri popoli. La lanugine, che stà dentro alle bacche grosse come granella d'orobo, laquale nell'aprirsi del frutto, quando è maturo tutto se ne vola per aere, è prodotta dal popolo nero, & hà le facoltà della bambagia in ristagnare il sangue delle ferite, & il medesimo fa la scorza abbrusciata del popolo libico.

PORCELLANA.

Portulaca.

PORRO.

Calfacit, incidit PORRVM, *cit, pectora purgat,*
Visceribusque nocet, tum gignit somnia tetra,
Extenuat crassum humorem, lotiumq; ministrat?
Atq; aluum, mensesque trahit: sed viscus hebescit
Ipso, tum nocuum succum creat, inflat idemque;
Vlcera vessicæ lædit, renesque; trahitque
Cum ptisana coctum vitium de pectore: vuluis
Vtile: & ambustis etiam, capitique dolenti est:
Et venerem stimulat, stomacho aduersatur, et auri
Præsidio est, ictusq; omnes, quos scorpius, aut quos
Immittit serpens sanat, tum sanguinis ipsum
Proflauium sistit: tum discutit ebrietatem
Et crapulam.

NOMI. Gre. πράσον Lat. *Porrum.* Ital. *Porro.* *Mauritani Curat, & kraut.* Germ. *Lauch.* Spag. *puerro.* Fran. *Porreau.*

SPETIE. Due cioè capitatiui, & settiui. I capitatiui si fanno de i settiui, in questo modo. Seminansi i porri prima radi, & cauateli fuori al tempo del trapiantarsi si tagliano le frondi, & le radici, & piantansi con vn pezzo di tegula sotto, acciochè essendoli vietato lo scendere al basso, & parimente di nutrir le frondi si spargano, & si faccia più grossa la testa: Ma à volerli far venir belli, bisogna allettamarli, & inaffiarli spes-

sogna alletamarli, & inaffiarli spesso, & sarchiarli, & mondarli dall'herbe. A far vn porro di smisurata grandezza leghinsi molti semi in vna pezza frustra, si sotterran, & s'adacquan. Ouero nel trapiantare, prendi il porro, & mettili dentro, forando il capo con vn stecco de legno, vn seme di rapa, oueramente di cocozza, & chiudendo il bugio con vn calamo sotteralo.

FORMA. Produce il porro le foglie come l'aglio ma più larghe, & più lunghe, & più piegate nel dosso, & acute in cima. Hanno il collo, lungo, bianco, & cipolino, & è più grosso verso la radice, che verso le foglie: Hà molte & sottili radici, come le cipolle, bianche & distese come vn fiocco, & tutta la sostanza è fatta di molti inuogli, l'vno sopra l'altro, fà il fusto il secondo anno come la cipolla concauo, & lungo, nella cui sommità produce vn capo doue nascono i fiori, & il seme del tutto come le cipolle.

LOCO. Seminasi ne gli horti.

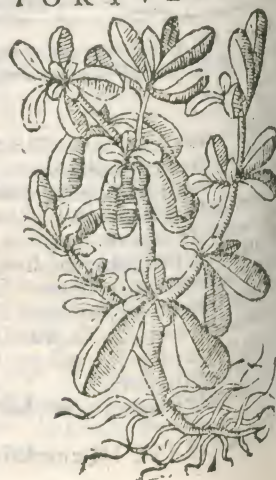
QVALITA'. E' caldo, & secco nel secondo grado, & hà le facoltà della cipolla. Scalda il corpo, assottiglia i grossi humori, & incide i viscosi. Cotto due ouer tre volte nell'acqua, perde l'acutezza sua, non perdendo però la facoltà di assottigliare gli humori, anzi, che cosi cotte le radici del porro, acquistano vna certa occultissima virtù di nudrire il corpo: laquale non si ritrouaua in loro, auãti che si cuocessero.

VIRTV'. *Di dentro.* Il succo del porro beuuto con mele vale à i morsi de gli animali velenosi. Et L'ACQVA lambiccata dalle radici di Giugno, gioua alle donne sterili beuuta al peso di due oncie mattina, & sera, prouoca l'vrina, purga le reni, & la vessica dalle renelle. Mangiato il porro fà ventosità, genera cattiui humori, fà sognare cose terribili, & spauentose, prouoca l'vrina, è buono al corpo, & prouoca i menstrui: ma nuoce alla vessica vlcerata, & alle reni, & nuoce parimente à gli occhi si come si vede in questo distico.

Officiunt oculis capitati segmina porri,
Interiora graui viscera mole premunt.

Cotto con ptisana, ò cõ acqua melata, & mangiato ne i cibi, gioua al petto. Diuenta dolce il porro, & manco ventoso, mutandogli due volte l'acqua nel cuocerlo, & infondendolo nell'acqua fredda. Et composto con mele in modo di elettuario conferisce à i difetti del petto, & à i tisici. Mangiato ne i cibi purga il gorgozzale, & la canna del polmone: ma nuoce il troppo vsarlo alla vista, & allo stomacho. Si deuono mangiare innanzi à gli altri cibi, perche non offendano la testa. Il succo de i porri crudi, beuuto in troppo quantità, ammazza; ma beuuto in poca quantità con mele, conferisce à i morsi de i velenosi animali. Dassi ancora con vino à questo proposito, & à mitigare i dolori de i lombi. Il cimino mangiato innanzi, prohibisce il fetore del porro. Il seme beuuto con sapa, guarisce le difficoltà dell'vrina: arrostiti i porri, sotto la cenere calda, & mangiati, purgano gli humori viscosi del petto, fan buona voce, & superano il veleno de i fonghi malefichi, & risol-uono la crapula, & la ebriachezza. Il troppo vso de i porri causa il dolore di testa, fa sognare cose terribili, offende fortemente la vista, & guasta i denti, & le gengiue; mangiati i porri fanno le donne feconde, prouoca l'vrina mollifica il ventre, conferisce al tenasmo: ma nocciono alla vessica, & alle reni vlcerate: accrescendo l'acrimonia dell'vrina.

VIRTV'. *Di fuori.* Il succo del seme del porro ristagna insieme con aceto, incenso, ouero con la sua manna i flussi del sangue, & massime del naso. Il succo de i porri conferisce, applicato à i morsi dei velenosi animali, & parimente impiastratoui suso. Gioua insieme con aceto, incenso, & latte, oueramente con olio rosato distullato nelle orecchie à dolori, & à susoli di quelle. Le frondi impiastrate con somacchi, sanano i quosi, & le epinittidi. Meschiato il porro con sale, & impiastrato, rompe l'escare, de cauterij. Le foglie cotte, & impiastrate, giouano all'enfiagioni dolorose dell'hemorrhoidi, & così il succo con butiro: con mele si pongono vtilmente sopra le morsure de i ragni chiamati falangi, & parimente di tutti gli altri animali velenosi. I porri non trapiantati, & cotti nell'olio con lumbrichi terrestri, fino al calare della terza parte, sana nell'vlceri antiche, & malageuoli delle orecchie, stillandoui dentro l'olio sudetto, oue furno cotti. Finalmente giouano à tutte le cose, che giouano le cipolle. Il seme incorporato con cera, & fattone profumo à i denti, mitiga il lor dolore, & vi ammazza i vermini. Il seme del porro messo nella botte prohibisce, che il vino non s'inacetisca, & risetta l'inacetito. Il succo del porro applicato con il zafferano nella natura ne i pessoli prouoca i menstrui. L'ACQVA stillata dalla radice del porro ferma il flusso del sangue del naso applicata con bambagio. Sana le ferite lauandole con essa mattina & sera, & conferisce alle fratture delle parti vergognose delle donne di parto.

PORTVLACA.

Humorem frigusq; affert, dentumq; ſtuporem
PORTVLACA *iuuat, ſacro tum proficit igni,*
Enecat & ventris tineas, fluxusq; repellit,
Hæc calidos, flammas Veneris, ſtimulosq; coercet;
Inflammata iuuat mammæ, ſimul atq; podagræ;
Vtilis eſt caulis, vuluisq; & vulnera ſanat
Et ſtomachi fluxus internosq; adiuuat, inde
Profluuio confert muliebri: prociduusq;
Si fuerit venter medius.

NOMI. Gre. Ανδράχνη Lat. *Portulaca*. Ital. *Portulaca, porcacchia, & porcellana*. Arab. *Bakltanea, & Bachele Alamicha*. Ted. *Burtzel Kraut*. Spag. *Verdolagas; & Baldroegas*. Franz *Porcelaine, Pourpier, & Pourchaille*.

SPETIE. E' di due ſpetie, cioè domeſtica, & ſaluatica.

FORMA. La domeſtica produce il gambo tondo, & eleuato con frondi groſſe come ſon quelle della fabaria lucida, & bianchiccia da roueſcio, al guſto inſipide, con alquanto di acidità auſtera. Produce il gābo groſſo, liſcio diritto, & alle volte roſſigno graſſo, & ramoſo, & il ſeme nero, ſerrato in alcuni botton cini verdi, & la radice ramoſa. La ſaluatica naſce con gambi tondi, ſtrati per terra, vencidi, & roſſigni. Le foglie hà ella ſimile alla domeſtica, ma minori, & lunghette, & in tutto il reſto parimente ſimile all'altra.

LOCO. La domeſtica ſeminaſi per tutti gli horti. La ſaluatica naſce ſenza ſeminarla negli horti, nelle vigne, & in altri luoghi incolti.

QVALITA'. E' frigida nel terzo grado, & humida nel ſecondo, & hà non sò che di viſcoſo. Il ſucco è più coſtrettiuo dell'herba.

VIRTV'. *Di dentro.* Le foglie, & il ſeme della portulaca, beuute, ò mangiate giouano valoroſamente all'interne infiammaggioni dello ſtomacho, del fegato, & de le reni: riſtringon la diſſenteria, & gli altri fluſſi del ventre: rinfreſcano, & confortano le reni: leuano l'ardore dell'orina il fluſſo del ſangue della madrice, i porrifichi: & conferiſcono alla toſſe ſecca, & alla difficoltà dell'anhelito. Fermano la gonorrea, & i ſogni venerei: mitigano il calore del ſangue, & raffrenano la libidine: il ſucco, & il ſeme ſi da vtilmēte à i fanciulli, che ſono da vermini: & da febri infeſtati, & gioua al morſo della ſepa. L'ACQVA lambiccattane vale a tutte le coſe predette, & riſtagna i fluſſi delle dōne, & gioua a gli ethici applicata. Beuuta ferma tutti i fluſſi del corpo gioua alla toſſe calda, & ſecca, al ſouerchio calor del fegato, mitiga la ſete, ſana la peſte, & l'aſma, ammazza i vermini de i fanciulli beuuta al peſo di due oncie mattina, & ſera, gioua à i diffetti della veſſica, & al ſangue infiammato.

VIRTV'. *Di fuori.* Gioua applicata inſieme co'l ſeme con farina d'orzo alle tempie contra la freneſia, & alle infiammaggioni de gl'occhi, & dell'altre parti, & conferiſce parimente alle eriſipile. Il ſucco ò L'acqua lambiccata, applicato cō olio roſato alla fronte, alle tempie, & à i polſi, prouoca il ſonno. Applicato con ſtoppa al capo de i fanciulli, che per il ſouerchio calore non poſſono dormire il fà quietare, & il medeſimo fà L'acqua non ſolo applicata, ma beuuta. La mucilagine, de' ſeme di cottogni, ò del ſeme del baſilico fatta in queſt'acqua, & applicata alla lingua, ne lieua l'infiammaggione, & la ſiccità. Lauandoſi la bocca con queſt'acqua, ò maſticando le foglie ſi toglie lo ſtupore de i denti, cauſato da i cibi acetoſi, ò nato da altronde. Le foglie applicate con polenta alle ferite, prohibiſcono, che non ſi cancrenino. Applicate à i morſi velenoſi, ne tira fuori il veleno. Giouano all'ombellico, ch'eſce fuori. Giouano applicate con polenta, & ſale, & con aceto, & cera alle puſtule. Maſticate crude, le foglie ſanano l'vlceri della bocca, & il tumore delle gengiue, & fermano i denti ſmoſſi. Applicate con galla, & ſeme di lino alla nuca, giouano al dolor della ceruice. Applicate con cimolia giouano all'infiammaggioni delle zinne, & delle podagre. Mollificano le durezze de i nerui. Bagnando il tronco de gli alberi con ſucco di titimalo, & di portulaca, aiuta loro à ſoſtentare i frutti. Meſſa la portulaca ſopra il letto, ſcaccia i fantaſmi, & i ſogni. Et le frondi tenute ſotto la lingua, eſtinguon la ſete.

POTAMOGETO.

Eſt POTAMOGETON *ſtringens; refrigerat, atq;*
Inſpiſſat, tanquamq; poligonum id efficit ipſum
Et pruriginibus dehinc vtile, deinde nomasque
Vlceri: eſt veteris contra.

NOMI. Gre. ποταμογειτὸν. Lat. *Potamogetou*. Ital. *Potamogeto*. Ted. *Sce balden Kraut*. Fran. *Herbe des eſtagnes*.

FORMA. Produce le frondi ſimili alla bietola: ma peloſe: & alquanto ſopra l'acqua ſeminenti.

LOCO. Vedeſi nuotare ne i laghi, & nelle paludi inſieme con la ninfea.

QVALITA'. Ristringe, & infrigidisce come il poligono: Ma la sua essenza è più grossa, che quella del poligono.

VIRTV'. *Di fuori*. E' vtile al prurito, & all'vlceri vecchie, & corrosiue. Le frondi cotte sù la padella con olio, & aceto, & fatte poi tepide col latte, mitigan applicate, & estinguono i gran dolori, & infiammaggioni delle podagre. Et giouano à tutte l'infiammaggioni, & principalmente alle erisipile della faccia, & dell'altre parti.

POTENTILLA.

Alba POTENTILLA, *& compescit menstrua, confert*
Et ruptis; sedat ventris quoque tormina; siccat
Et stringit; menses sistit, dyssenteriasq;
Sic reliquos fluxus; sanat dentumque dolores;
Gingiuas laxas firmat; dentesq; labantes;
Vulnera consolidat; simul vlcera febris; & ipsa
Ardorem extinguit; contractum sole colorem
Fuscum aufert, faciei panos, lentes, maculasq;

NOMI. Lat. *Potentilla*. Ital. *Potentilla*. Germ. *Grensinge*. Franz. *Agrimoine sauuage*.

FORMA. Hà le foglie dell'agrimonia, pelose, verdi di sopra, & verso terra bianche, & i fusti, che se ne vanno per terra come quelli della pelosella, con fiori la state di color d'oro, simili à quelle del ranoncolo; hà radice di fuori rossigna, ma di dentro candida, austera al gusto, & costrettiua.

LOCO. Nasce lungo le strade, & in luoghi humidi.

QVALITA'. E' secca nel terzo grado, & calda nel primo. E' disseccatiua, & costrettiua valorosamente.

VIRTV'. *Di dentro*. E' tutta la pianta al gusto valorosamente costrettiua, & disseccatiua, & però ristagna i menstrui & parimente la dissenteria, & tutti gli altri flussi del corpo. Il che fa ella mettendosi nell'e scarpe sotto le nude piante de i piedi. Dassi vtilmente à bere ne gli sputi del sangue; & vale la decottione dell'herba fatta nel vino per i dolori della schiena, del corpo, & della sciatica, & delle gionture. La poluere della secca, beuuta con la sua istessa Acqua lambiccata, vale ne i flussi bianchi delle donne. Nelche opera maggiormente, dandosi con coralli, & con auorio poluerizato. Lodanla alcuni molto nelle rotture intestinali, così vsata nè i cibi, come nelle beuande.

VIRTV'. *Di fuori*. Consolida le ferite, & parimente l'vlceri, & spetialmente quelle della bocca, & delle membra genitali. Tenendosi in bocca la decottione fatta nell'aceto, & lauandosene, ferma i denti smossi, & le gingiue rilassate, & sana il dolore dei denti. Gargarizata con alume, ristaura l'vgola cascata. L'herba impiastrata, gioua alle flussioni, & punture de gli occhi, sana le ferite fresche, sana l'vlceri corrosiue, & corrobora tutti i membri. E' cosa veramente marauigliosa, che legata in sù le palmi delle mani; & sotto le piante de i piedi, spegne il calore di tutte le febri, & ferma i flussi delle donne, & la dissenteria.

POTERIO.

POTERIVM *siccat, tum vulnera glutinat; atq;*
Affectus neruorum omnes valet; illita neruis
Præcisis planta hæc solida compagine iungit.

NOMI. Gre. ποτήριον. Lat. *Poterium*. Ital. *Poterio*.

FORMA. E' frutice grande, con i rami lunghi, molli, sottili, & arrendeuoli à modo di sarmenti, & con le frondi picciole, & ritonde. Vestesi d'vna sottile, & lanosa lanugine, & oltre à questo è per tutto spinoso. Produce i suoi fiori piccioli, & bianchi, & il seme di sapore, al gusto acuto, & odorato, inutile. Sono le sue radici lunghe due, ouer tre gombiti, ferme, & neruose: le quali tagliate appresso terra distillano pe-

icia

scia vn liquore, simile alla tragacanta, che pare, che sieno d'vna medesima spetie, se non che hà egli in cima i rami mazzocchiuti.

LOCO. Nasce ne i colli, & in luoghi acquosi.

QVALITA'. Hà facoltà di disseccare senz'alcun morso.

VIRTV'. *Di dentro*. La decottione delle radici dassi vtilmente à coloro, che patiscono infermità di nerui, & così l'acqua, che se ne stilla.

VIRTV'. *Di fuori*. Le radici peste, & impiastrate consolidano i nerui tagliati: Al che vale ancora la gomma, che dalla radice intagliata distilla.

L'acqua stillata alla fin di Giugno consolida le ferite astergendole benissimo, & incarnandole applicataui con pezzette di lino sottili, gioua ne i diffetti de i nerui ancora grandemente.

PRIMAVERA.
Paralisi.

PRIMO FIORE.
Bellide.

PROCACCHIA.
Portulaca.

PROSERPINACA.
Verbenaca.

PROVINCA. Clematide.

PRVNI DOMESTICI.

PRVNA mouent duros, purgantq; recentia větres
Sicca aluo, & stomacho non hac inimica putantur.

A *Prunorum folia in vino decocta, coercent*
Gingiuæ fluxus, tonsillarumq; lapillos
Arboris, & gummi frangit, conglutinat inde,
Denique & infantum sanat, tollitq; lychenas.

NOMI. Gre. κοκκυμήλος. *Pruna verò* Cochymilæa. Lat. *Prunus, & pruna*. Ital. *Pruno susino, & i frutti succine, & susine*. Arab. *Anas, Auas, & Agias*. Ted. *Pflaumen, & Kricchen*. Spag. *Prunas Andrinas si Amixeas*. Franz. *L'arbre prunier, & il frutto Prunes*.

SPETIE. Sono i pruni di diuerse spetie, varie di forma di grandezza di calore, & di sapore. imperoche di verdi, di rossi, di bianchi di gialli, & de vermigli, de grossi, de mezani, & de piccioli, de dolci, de B acetosi, & di mediocre sapore; de duri, de fragili, de lunghi, de tondi, & de appuntati à modo di voua se ne ritrouano.

FORMA. E'il pruno domestico, arbor grande con radici non troppo profonde, & poche. Hà il tronco dritto con molti rami, & con la scorza scabrosa, con foglie larghe, & lunghette, per intorno dentate, produce i fiori con molte foglie bianche, & racemose. Il frutto è carnoso, vestito d'vna sottil pellicella con vn'ossetto dentro lunghetto, in cui è il nocciolo. Da quest'arbore ne risuda vna gomma.

LOCO. Ritrouasene nelle vigne, ne gli horti, & ne i giardini.

QVALITA'. Le facoltà de i pruni sono diuerse secondo la varietà delle spetie loro: i dolci, soluono il C ventre: le acerbe, & le austere lo stringono. La natura di tutti è frigida, & humida. Le frondi rinfrescano, disseccano, astringono, & prohibiscono le flussioni: i frutti soluono il corpo, & più i freschi, che i secchi. Le prune dolci sono manco frigide, ma il contrario è nel acide, & austere, nondimeno sono però tutte frigide di natura. Megliori di tutte sono le damascene, che si ci portano di Soria à Venetia. Il secōdo luogo hanno quelle, che si portano in Germania d'Ongaria, & di Transiluania frà le quali ve n'è vna sorte di picciolīne molto più grate al gusto dell'altre, & massimamente cotte nel vino, & mangiate nel principio del desinare, oltre all'esser elle gusteuoli, muouono commodamente il corpo, imperoche essendo dolci, non hanno punto del costrettiuo.

D VIRTV'. *Di dentro*. Mangiansi i pruni, ma nuocono allo stomacho, & mollificano il ventre. Quelle di Soria, & massime le damaschine secche sono vtili allo stomacho, & non costringono il corpo. La gomma dell'albero beuuta con vino rompe le pietre della vessica; & del frutto fassene il Diapruno.

VIRTV'. *Di fuori*. La decottione delle frondi fatta in vino gargarizata, & lauandosene la bocca, vale al catarro, che discende all'vgola, alle gengiue, & al gorgozzale; la gomma dell'albero, & le foglie cotte in aceto, & impiastrate sana l'impetigini de i fanciulli.

PRVNI SYLVESTRI.

Siccat, & aſtringit PRVNVS SYLVESTRIS, *& oris*
Vlcera perforat, gingiuis proficit atque
Fœmineos ſiſtit fluxus, ſuccurrit ocellis,
Cœliacis baccæ diſſentericiſque medentur:
Lumbricoſque necat ſtillata è floribus vnda.

NOMI. Lat. *Pruna Syluestria.* Ital. *Pruna ſaluatica.*

FORMA. Naſcono le prune ſaluatiche nelle ſiepi, & ne i boſchi, piccole, & per tutto ſpinoſe. Hanno le foglie più ſtrette più breui, più dure, & più ruuide delle domeſtiche, producono la primauera i fiori bianchi così copioſi, che occupano ogni parte della pianta, dai quali naſcono le bacche groſſe, come acini d'vua nera, & del medeſimo colore, ſe bene di dentro ſono verdi. Sono al guſto molto aſpre, & coſtrettiue, & hanno dentro il nocciolo, come di cireggie.

LOCO. Naſce ne i boſchi, nelle macchie, & nelle ſelue.

QVALITA'. Tutta la pianta hà virtù coſtrettiua, & infrigidatiua come hanno i frutti.

VIRTV'. *Di dentro.* I frutti ſi danno vtilmente conditi con mele ne i vomiti, & nella diſſenteria, & ne i fluſſi del ventre, & al medeſimo vale il vino fatto de i detti frutti, & la loro decottione. L'acqua ſtillata da i fiori, & beuuta al peſo di quattr'oncie, ammazza i vermini del corpo. La medeſima vale à i dolori del coſtato. Et ſi fa più gagliarda ſe ſi macerano gli fiori in vino acro per vna notte, e poi ſi ſtillino à bagno caldo; percioche vale queſt'acqua alle grauezze, & punture del coſtato del cuore, & dello ſtomacho. Faſſi della polpa de i frutti la moſtarda, cocendoli come ſi fà dell vua roſſa, aggiungendoui poi ſenape, moſto cotto, & l'altre coſe.

VIRTV'. *Di fuori.* Cotte giungendoui le prune ſaluatiche con le ſcorze delle radici della ſua pianta ne' vino bruſco, ouero nell acqua ferrata, ſanano l'vlceri, & i fluſſi della bocca, della lingua, & delle gingiue, dell'vgola, & del gorgozzale, gargarizandoſi la ſua decottione, & lauandoſene la bocca: onde conferiſce à coloro, che vnti d'argento viuo hanno la bocca vlcerata, & il fluſſo continuo dello ſputo, maſſimamente aggiuntoui il licio l'alume, & il mele roſato. Sedendoſi nella medeſima decottione, riſtagna il fluſſo del menſtruo. L'acqua ſtillata da i fiori, gioua alle fluſſioni de gl'occhi. I frutti, auanti che ſi maturino peſti, & meſſi nella botte, ben meſcolando, racconciano il vino guaſto: & à queſto effetto ſi poſſono ſerbare i frutti tutto l'anno, ſeccandoli al Sole.

PRVNELLA.

Calfacit, & ſiccat PRVNELLA, *& vulnera iungit,*
Diſcutit, vlceribus confert, capitique dolenti,
Internis morbis, & confert omnibus ipſa.

NOMI. Lat. *Prunella.* Ital. *Prunella.* Ted. *Brunellen, gotheil.* Franz. *Herbe au charpentier.*

SPETIE. Ritrouaſene di ſette ſpetie: due co'l fiore ceruleo, vna con foglie, & fuſti più peloſi, vna con foglie più liſce, & queſta alcuni pēſano che ſia la conſolida media: due con il fior porporeo, & tre con il fiore bianco.

FORMA. Tutte hanno ſimilitudine della conſolida media, così nelle frondi, & ne i fiori, come ne i fuſti, & nelle radici.

LOCO. Naſce in luoghi opachi, & lungo le ſiepi.

QVALITA'. E' calda, & ſecca.

VIRTV'. *Di dentro.* L'ACQVA ſtillata dalla prunella conferiſce à tutti i diffetti interni del corpo & beuuta, caua fuor dello ſtomacho, ouero d'altra parte del corpo il ſangue ſtrauenato, & appreſo, & mitiga l'infiammaggioni. Beuuta preſerua dalla peſte.

purga

Purga il petto, & prouoca l'vrina, & vale alla terzana, & alla quartana, & gioua alle donne, alle quali si putrefà la madrice.

VIRTV'. *Di fuori.* L'ACQVA lambiccata, mondifica, & sana le ferite, massime se vi è giunta infiammagione. Gargarizata, vale alle infiammaggioni della lingua. Il succo sana l'vlceri della bocca, & i difetti delle fauci. Il medesimo applicato con aceto, & olio rosato alla fronte, & alle tempie, mitiga i gran dolori della testa; & il medesimo fà la decottione de i fiori, ò delle foglie fatta in vino, ò in acqua melata.

PSILLIO.

Hydropicos sanat, tum menses PSYLLIVM, *& aluos*
Attrabit; infantum rames, antiquaque ab ipso
Vlcera sanantur; refrigerat, atque podagras;
Sic iuuat, articulosque potest absoluere morbis
Omnibus; inque aurem, si verminibus ipsa laborat,
Instilla succum; impositum de fronte dolorem
Temporibusque arcet; tum discutit atque linitur
Ardori; luxata iuuat; sacroque medetur.
Igni; arcet culices, tusum vlcera sordida purgat;
Et claustrum ventris medium si prominet; isto
Supprimitur.

NOMI. Gre. ψύλλιον. Lat. *Psyllium*. Ital. *Psillio*. Arab. *Bazarachat bona*, *&* *BetZer cothume*. Germ. *Psillien Kraut*. Spag. *Zargatona*. Fran. *Herbe a pecce*.

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, cioè primo, & secondo.

FORMA. Il primo fà le foglie canute, lunghe, & pelose, simili à quelle del coronopo; ma non però cornuto. Produce numerosissimi rami, tondi, alti vna spanna, sottili, & tutti carichi di foglie, iquali più presto si diffondono verso terra, che in alto, nelle cui sommità nascono alcuni bottoni squamosi, come della scabbiosa, attaccati per lunghi picciuoli. Escono da questi i fiori piccioli, lanuginosi, & sottili, quasi come capelli, & biancheggianti, come sono quelli della piantagine minore, chiamata lanciuola. Il seme nero, & rilucente, simile alle pulci, se ne stà raccolto in quei bottoni. Fà la radice bianca, lunga vna spanna, & per tutto capigliosa. L'altro è molto più sarmentoso, & più carico di foglie, più lunghe, più sottili, & più folte, pelose, & parimente canute, & intricate in se stesse. Fà i capitelli simili all'altro, ma vn poco minori, & più copiosi, ne i quali si genera il seme del tutto simile al primo. Hà la radice ramosa, & per tutto capiglioso; vsasi nelle spetiarie tenere il seme per il bisogno de i suoi mucillagini.

LOCO. Il primo nasce ne i campi, & in luoghi inculti; ma il secondo nasce più spesso nelle maremme.

QVALITA'. Il seme è frigido nel secondo grado, & è secco temperatamente. I mucillagini sono frigidi, & humidi nel secondo grado.

VIRTV'. *Di dentro.* Il seme è in vso nelle spetiarie. I suoi mucillagini sono atti ad infrigidire, & prohibire i flussi calidi, à spegner la sete nelle ardentissime febri, & per la siccità della lingua, & delle fauci, & parimẽte per lubrificare il corpo. Gioua alle corrosioni de gl'intestini, & alla dissenteria, & à tutti i flusi calidi, & colerici, & à quelli ancora, che da nociue, & calde medicine procedono. E' il psillio di quelle cose, che alterano la complesione, & che soluono il corpo, lubrificando. Del quale se ne troua di quello che biancheggia, altro, che rosseggia: & altro, che porporeggia. Il migliore è quello, che è perfettamente maturo, graue, & che messo nell'acqua se ne và al fondo. E' composto di due sostanze, & di due virtù contrarie, le quali si possono separare, separandosi la scorza dal midollo: imperoche vna ne è nella sostanza sua midollare, & l'altra sparsa sopra la sua corteccia. La midollare è calda, & secca nel quarto grado, valorosamente acuta, incisiua, rubificatiua, vlceratiua, & di spetie di veleno. Quella che si contiene nella scorza, è di quelle cose, che molto infrigidiscono, & humettano nel terzo ordine. Quando si sbatte il psillio con acqua fresca di fontana, fino che si faccia mucillaginosa, & poscia si beue quest'acqua cõ olio, ouero con siroppo violato, purga il corpo per di sotto. Ma fritto, & sbattuto con olio rosato, è medicina del flusso del corpo, & della dissenteria, & spetialmente vale à i flusi causati da acuti medicamenti solutiui, come è la scamonea, tolti in troppa quantità: Ma è d'auuertire, che non si deue dare il psillio pesto in poluere per bocca à bere in modo alcuno: imperoche il pestarlo, scuopre la sostanza sua midollare, vlceratiua, & scorticatiua, con cui scortica, & vlcera l'interiora, & infiamma il fegato, & il sangue. Solue sbattuto con acqua fresca la colera, & imperò conferisce alle febri, che valorosamente infiammano, alla sete grande, alle infiammaggioni de gli spiriti, & all'asprezza del petto. Fassi di queste mucillagini l'elettuario di psillio: il quale purga la colera, & per questo conuiensi nelle febri ardenti, & difficili

confe-

conferisce al dolor della testa, & alla vertigine, causati dalla euaporatione de gli humori colerici: gioua parimente al trabocco del fiele, & al fegato fuor di modo infiammato. La sua dose è da tre dramme, fino à sei: ma non si deue fare se non à corpi robusti. La compositione l'insegna Mesue.

VIRTV'. *Di fuori*. Gioua impiastrato con olio, aceto, & acqua rosata à i dolori delle gionture, alle posteme, che nascono dopò l'orecchie, & alle postemette, all'enfiagioni, & alle dislogationi dell'ossa. Mettesi sù'l capo per il dolore con olio rosato, acqua, ouero aceto. Medica impiastrato con aceto le rotture intestinali de i fanciulli, & l'vscire dell'vmbelico. Tritasene la misura d'vn'acettabolo, & mettesi in infusione in vn sestario d'acqua, & come s'ingrossa l'acqua se ne fà linimento: imperoche rinfresca valorosamente, & messo nell'acqua calda l'infrigidisce. E' medicina efficacissima contra il fuoco sacro, & alle erisipile. Questi mucillagini messi con zuccaro cãdido violato sù la lingua, la rinfrescano, & leuano via la siccità, & estinguono la sete. Il succo del psillio, cioè delle frondi, gioua infuso insieme con mele à i vermi dell'orecchie. Pestele foglie con assogna vecchia, purgano l'vlceri maligne. I mucillagini, fatti del seme del psillio in acqua rosa, vagliono, applicati, alle infiammaggioni della lingua. Sparso lo psillio verde per le stanze nõ vi lascia generar pulci: onde per questo, & per la similitudine che hà il seme con le pulci vien questa pianta da molta gente chiamata pulicaria. Il seme tenuto sotto la lingua, mitiga la tosse, & l'asprezza dell'arteria, del gorgozzale, & delle fauci, vale all'aridità, & negrezza della lingua, che procede da souerchio calore, il seme applicato alla fronte & alle tempie con posca, mitiga il dolore della testa, che da calidità procede.

PSORA.

Scabbiosa.

PTARMICA.

A PTARMICA *calfaciens, siccans, emendat itemque*
Insignita, ciet sternutamenta, trahitque
Hæc eadem capitis pituitas, acris odore:
Discutit, incidit dentum lenitque dolores.

NOMI. Gr. Πταρμικὴ. Lat. *Ptarmica, & sternutamentaria*. Ital. *Ptarmica, & sternutella.*

FORMA. Hà molti ritondi, & sottili fusti, simili à quelli dell'Abrotano; attorno à i quali sono molte frondi, lunghe, & oliuari nella sommità delle quali è vn picciolo capitello, ritondo, simile à quello della Camomilla, acuto di sapore, il quale odorato fà starnutare. E' al gusto molto acuta.

LOCO. Nasce spontaneamente ne i monti, & ne i luoghi sassosi. Nasce copiosissima in Boemia, non solamente nelle selue, & ne i monti, ma si coltiua ancora ne gli horti, & se ne seruono quelle genti per pitretro, con felice successo.

QVALITA'. E' aperitiua, discussiua, prouocatiua, assottigliatiua, & incisiua. E' ne i suoi temperaméti calda, & secca, verde nel terzo grado, secca, & calda nel secondo.

VIRTV'. La poluere della secca messa nel naso, fà starnutare. Le frondi impiastrate insieme con i fiori togliono i liuidi. La radice masticata allegerisce i dolori de i denti, & tira la flemma dal capo, & per questo conferisce ne i catarri, nella apoplessia, & nel mal caduco.

PVLEGIO CERVINO.

Dittamo cretense.

PVLEGIO.

Calfacit, extenuat PVLEIVM, *morsibus atris*
Subuenit, astergit, menses, partusque, secundasque,
Eijcit, & vuluæ prodest, confertque lieni,

Contra serpentum est morsus; tum frigore natis
Neruorum, & capitis prodest affectibus: inde
Gingiuas firmat; atram bilemque per aluum
Exigit: vrinamque ciet: mulcetur ab ipso
Nausea cum stomaco eroso: pulmonis itemque
Educit vitia, & conuulsis auxiliatur.
Defectos animo recreat, simul hidropicosque
Ictericosque iuuat, varos extinguit, idemque
Exacuit visum.

NOMI. Gre. γλήχων. Lat. *Puleium*. Ital. *Puleggio*. Maur. *Alnam, Alnegem, & Alnegen*. Ger. *Poley*. Spag. *Paleo*. Franz. *Palege, & poulier*.

FORMA. E' vn'herba, che si distende per terra come il serpollo, i cui gamboncelli sono lunghi vna spanna, & sottili; hà le foglie di Maiorana, se bene alquanto maggiori: i fiori produce egli ne i gamboncelli destinti per interuallo appresso à l'origine delle foglie, che nel porporeo biancheggiano, & la radice sottile, & capigliosa. E' pianta in tutte le sue parti odorata, & acuta, ma non però senza qualche poco di amaritudine: Ritrouasene il maschio, & la femina. La femina fà il fior porporeo, & il maschio lo fà bianco.

LOCO. Nasce in luoghi humidi, & acquastrini.

QVALITA'. E' caldo, & secco nel terzo grado, & è acuto, & amaro, è vero giuditio della molto calidità sua l'arrossir della carne, che fà egli quando vi si impiastra suso, & l'vlceri che vi causa, lungo tempo lasciandouelo. Dissecca, & assottiglia gl'humidi, viscosi, & grossi humori.

VIRTV' *Di dentro*. La decottione sua fatta in vino bianco, beuuta mattina, & sera, prouoca i menstrui, il parto, & le secondine. Ne si deue dare questa decottione, se non in caso di necessità, quando saranno i menstrui difficili, oueramente quando le donne saranno da flusso bianco infestate. La decottion del pulegio fatta con aceto, & mele, ferma i flussi del sangue, il singhiozzo, & i vomiti. Cotto con mele, & aloe, purga l'humor malenconico, consuma gli humori flemmatici del polmone. Conferisce à i dolori del ventre, de gli intestini, & della madrice: caccia i veleni de i serpenti: risolue la squinantia facendone gargarizo: sana l'vlceri lauandosene la bocca. L'ACQVA stillata, & il succo rischiarano la vista, & sanano il prurito. L'Acqua medesima, ò la decottione dissecca, & assottiglia, facilitando lo sputo gli humidi, viscosi, & grossi humori, che si ragunano nel petto, & nel polmone, & prouoca i menstrui ritenuti, & le secondine, che rimangono nella madrice doppo il parto per inauuertentia delle mammane, conferisce à i troti, resiste à i veleni, prouoca l'vrina, & il parto. Gioua à i catarri frigidi, & à gli antichi dolori di testa. Il decotto del pulegio beuuto, gioua nelle hidropisie, & nel trabocco del fiele, & parimente in tutti i difetti del capo, & de i nerui, causati da freddi humori, & acuisce il vedere, & il pulegio si puo vsare in luogo di Dittamo.

VIRTV' *Di fuori*. Fà ritornare i tramortiti, messogli sotto al naso con aceto. Secco, brusciato, & fattene poluere, cõserua le gengiue; impiastrato con polenta, mitiga tutte le infiammaggioni. Gioua alle podagre posto in sù'l male, fino che diuenti rossa la carne, & gioua parimente al dolor della testa. Conferisce gli Epilettici, & letargici pesto con aceto, & applicato al naso, oueramente messo in bocca, che fa come si è detto, ritornare i tramortiti. Applicato con polenta vale alle cotture del fuoco. Pesto con sale & aceto, & applicato caldo gioua à gli spasimi, & à i morsi de i serpenti, de gli scorpioni, & de i ragni. Spegne applicato con cerato aquosi; & gioua impiastrato con sale à i difetti della milza. Mitiga la sua decottione il prurito: lauandosene: & ritorna la madrice relassata al suo luogo, & sedendoui dentro le donne, risolue le ventosità & le durezze della madrice. Chiamano alcuni il pulegio blechona: imperò che gustato quando fiorisce, dalle pecore, subito le fà belare. Il fiore fresco abbrusciato nella camera, ammazza le pulci, & per questo si chiama pulegio: & medesimamente chiamasi herba pulicaria, come ancora la coniza, & lo psillio. L'ACQVA mitiga la podagra applicata con pezzette, messa nel naso vi ristagna il sangue. Fà bella faccia, & leuane le lentigini lauandosi con essa. Mitiga tutti i dolori de gl'occhi, conforta, & rischiara la vista mettendola ne gli occhi, & leua la loro infiammaggione. Messa nell'orecchie conferisce à i lor mali.

PVLICARIA.

Coniza.

PVLSATILLA.

PVLSATILLA *Ciet lotium, superatque venena,*
Calfacit eximie, desiccat & ordine quarto,
Attrahit, incidit, arcet contagia pestis,
Digerit, expurgat, exulcerat, excitat atque
Sudorem, vlceribus confert, tum vulnera sanat.

NO-

NOMI. Lat. *Pulſatilla*. Ital. *Pulſatilla.* Ted. *Ruchenſchel*.

FORMA. Naſce nell'vſcir di terra con frõdi del tutto hirſute, minutamente intagliate, & coſi valoroſamente acute; che non altrimente veſſicano la pelle, che ſi facciano quelle della flammola, & del ranõcolo. Il fiore, il quale tien forma di ſtelle, eſce da terra la primauera auanti alle frondi, tutto per intorno parimente hirſuto, di colore di ſcuriſſima porpora; nel cui vmbilico ſono alcuni fioretti gialli, ſimili à quelli che naſcono nelle roſe, in mezo à i quali ſi vede vn picciolo fiocchetto, come di porporea ſeta. Sotto al fiore intorno al fuſto è ſimilmente vn fiocco come di bigia, & ſottiliſſima piuma. Reſta dopò al disfiorire nella ſommità del fuſto, vn fiocco tondo, & canuto di ſottiliſsimi capelli, della groſſezza d'vna noce. Produce le radici per il più lunghe due palmi, ſfeſſe per lungo, quaſi del tutto ſimili nella forma, & nel ſapore à quelle della carlina, più toſto dolcetto, che acuto.

LOCO. Naſce in luoghi incolti, aridi, & ſaſſoſi.

QVALITA'. Le foglie, i fuſti, & i fiori, eſſendo acutiſsimi al guſto, ſono calidi, & ſecchi nel terzo grado, ſono inciſiui, aſſottigliatiui, attratiui, digeſtiui, & ſpurgatiui, & eſulceratiui: ma la radice non è molto lontana dal temperamento.

VIRTV'. *Di dentro*. La radice vale marauiglioſamente contra la peſte, & contra i veleni mortiferi, & contra i morſi de gli animali velenoſi, beuendoſi al peſo di due dramme con vino, perilche ſi mette vtilmente ne gli antidoti, che ſi fanno contra veleno. L'ACQVA ſtillata dalle foglie, prouoca beuuta il ſudore.

VIRTV'. *Di fuori*. L'ACQVA lambiccata dalle foglie, ſana le ferite.

QVERCIA.

Deſiccat QVERCVS, *renum minuitque lapillos,*
Aſtringit, cohibetque vteri muliebria & alba
Profluuia, & pollet contraque venena, febreſque
Peſtiferas: ſiſtit iecoris fluxuſque, leuatque
Ventriculi ardores, ſcabieſque vlcera ſanat;
Sanguinis & eiecto, dyſſentericiſque medetur,
Cœliaciſque ſimul: glandes genitalia ſanant
Vlcera, & vrinam emittunt, proſuntque veneno
Morſibus infectis: ſimul inflammata q; mulcent.

NOMI. Gre. δρῦς. Lat. *Quercus*. Ital. *Quercia & Cerqua.* Arab. *Chullet, Hulet & Belut.* Germ. *Eychbaum.* Spag. *Robre.* Franz. *Cheſne.*

SPETIE. Ritrouanſi diuerſe ſpetie di quercie.

FORMA. Produce le foglie lunghe, ferme, robuſte, per intorno intagliate: fà il fuſto groſſo, la ſcorza ruuida, & ſcabroſa: la quale ne i rami è più liſcia. La materia dell'albero è robuſta, onde è chiamata rouere; dura, graue, denſa, & ferma. E' pianta glandifera, & oltre alle ghiande, produce molte altre coſe. Imperoche ella genera, vna piccola, & l'altra nera, & ragioſa, genera ancora vn'altra coſa ſimile alle more, ma molto dura, & malageuoliſsima da rompere; benche rare volte ſi ritroui; Appo ciò vn'altra coſa ſimile al membro virile: laquale creſcendo alla perfettione, genera nella parte ſuperiore, vna durezza pertugiata, ſimile alla teſta di vn toro, in cui è dentro vn certo ch'è, ſimile ad vn nocciuolo di oliua. Produce ancora quello, che alcuni chiamano pelo. Queſto è vna pallottola, più dura d'vn nocciuolo, tutta circondata da certa lana morbida: la quale vſano per i lucignoli delle lucerne: percioche bruſcia ella ageuolmente & bene, come la galla nera. Produce parimente vn'altra capigliata pallottola, ma inutile. Queſta nella primauera toccandoſi, ò guſtandoſi, imbrattata d'vn certo ſucco, come mele. Fa oltre à ciò tra le concauità de i rami alcune pillole, ſenza picciuolo; ma concaue, oue elle ſeggono. Et queſte ſono vniuerſalmente communi à tutte le quercie, & di diuerſi colori. Imperoche alcune eminenti concauità biancheggiano, oueramente ſono variate da nere macchie. Genera ancora vna picciola pietra roſſa: ma rare volte. Produce oltra di queſto vn'altra pillola più rara, di foglie raccolte in ſe ſteſſe, lunga, & ſtiacciata. Sopra le foglie poi fà vn'altra pillola bianca, & acquoſa, mentre che è tenera, & freſca, laquale hà ancora alle volte dentro a ſe moſche, & creſcendo honeſtamente s'indura, come le galle picciole liſcie. Naſcono ancora attorno alle quercie, & à le radici, i fonghi, & ne i rami il viſchio.

LOCO. Naſce quaſi per tutte le ſelue.

QVALITA'. Tutte le parti della quercia, hanno virtù coſtrettiua. Ma più di tutte quella ſottile cartilagine, che appreſſo al legno ſi ritroua ſotto alla corteccia del tronco: & parimente quella più ſottile, che naſce ſotto il guſcio de le ghiande, che veſte la ſoſtanza del frutto. Diſſecca la quercia, aſtringe, & altrettanto quanto riſcalda: & le foglie diſſeccano valoroſiſsimamente, & coſtringono.

VIR-

VIRTV'. *Di dentro*. Le frondi,& la ſcorza mezana della quercia,cotte nel vino,& beuute,fermano tutti i fluſsi del ventre,i menſtrui, & la gonorrhea. L'ACQVA ſtillata dalle frondi tenere,vale alle medeſime coſe, ſana beuuta i fluſsi epatici, rompe le pietre nelle reni,& cura i fluſsi bianchi delle Donne. Daſsi medeſimamente à bere con giouamento maniſeſto à i diſſenterici,& nelli ſputi del ſangue. Non mancano,chi la diano nelle febri peſtilentiali,per valer ella non poco contra li veleni,& gioua à quelli che vrinano ſangue,& hanno vlceri ne gli inteſtini. Le pillole ſue capiglioſe ſimili à i ricci de i caſtagni, ſecche,& trite in poluere, ſono efficaciſsimo rimedio contra i fluſsi del corpo: maſsime beuute con la detta acqua,ouero con roſſo d'ouo al peſo d'vna dramma la ſera,la mattina,& à mezo giorno. Le ghiande trite,& beuute,giouano à i morſi de i veleno ſi animali, & à coloro,che hanno preſo il veleno, ouero hanno beuuto le cantarelle:onde vrinano poi ſangue. La poluere delle medeſime ghiande beuuta, gioua al male della pietra. Mangiate le ghiande ne i cibi, fanno dolere il capo,& generano ventoſità,il che fanno meno quelle,che ſi ritrouano nel gozzo delle palombe ſaluatiche arroſtite. La decottione di dette ghiande,& de i guſci loro,beuuta con latte di vacca, vale contra il toſsico.

VIRTV'. *Di fuori*. Gli antichi,prima che ſi ritrouaſſer le biade,viueuano di ghiande. Le foglie della quercia freſche,peſte,& applicate,ſono vtili alle ferite,& cotte nell'acqua le mondificano. Tenute le foglie freſche ſopra la lingua, curano gli ardori dello ſtomacho. L'ACQVA piouana, che reſta nelle concauità delle quercie vecchie,ſana lauandoſene; la rogna vlcerata. La pellicina ſotto del guſcio delle ghiande, metteſi trita ne i peſſoli de i luoghi ſecreti delle donne per riſtagnare i loro fluſsi. Le ghiande peſte con graſcia di porco ſalata, ſi conuengono alle malefiche durezze,& vlceri maligne. Le foglie tenere,& roſsigne, cotte in buon vin vecchio,& facendone lauanda tepida, mitiga i dolori de i denti,che da frigide fluſsioni procedono, & giouano parimente alle gengiue infiammate,& guaſte, & ancora all'vlceri ſordide,& infiammaggioni delle parti ſecrete de gli huomini,& delle donne.

QVERCIVOLA Chamedrio.

RADICE.

Calfacit HORTENSIS RAPHANVS, *tuſſique medetur,*
Digerit,incidit, aperit, confertque lieni,
Serpentum contraque ictus, contraque venenum
Fungorum confert; lotiumque & menſtrua pellit;
Thoraci & prodeſt,vultum lentigine purgat,
Subuenit atque ægre parientibus: auribus atque
Eycit hic ſonitum:venerem ſtimulatque,lapillos
Comminuit,pellitque: cibi præſumptus & idem
Votaciet,vomituſque mouet,ructus,graue olentes
Ac flatus gignit:aciem quoque ſenſibus addit.
Ante epulas prodeſt,ſed poſt nocet: ipſe piliſque
Replet alopecias:expurgat is ictericoſque.

NOMI. Gre. Ῥαφάνις. Lat *Raphanus,& Radix*. Ital. *Rafano,& radice*. Arab. *Fugel, & fegiel*. Germ. *Rettich*. Spag. *Rauano,& rauanillo*. Fran. *Reffort*.

SPETIE. Ritrouaſene di due ſorti, cioè domeſtica,& ſaluatica,la prima chiamata radice,& la ſeconda ramoraccia.

FORMA. Fà le foglie ſimili al napo, & più ſtrette,che quelle delle rape, & parimente più ruuide, & più peloſe;il gambo tondo,il fior bianco,& le ſilique gonfie,acute in cima quattro volte maggiori di quelle delle rape;in cui è dentro il ſeme tondo, roſſo, & maggiore,che di rape,& di naponi, & parimente più duro, & più acuto. Varia nelle radici: imperoche alcuni la producono lunga,diritta,bianca, non molto più groſſa d'vn police,tenera, & mediocremente acuta:la quale è la più ſtimata. Sono ancora differenti nel colore le radici per eſſeruene di più,& meno bianche.

LOCO. La domeſtica ſi ſemina ne gli horti, & ne i campi.

QVALITA'. La radice è calda nel terzo grado, & ſecca nel ſecondo. E' digeſtiua,aperitiua,prouocatiua,inciſiua,aſſottigliatiua; & rareſattiua.

VIR-

VIRTV'. *Di dentro*. Genera ventosità: & mangiata auanti, ò dopò il cibo fà ruttare, & turba il ceruello, gli occhi, & la mente. Prouoca l'vrina, mollifica il ventre: ma difficilmente si digerisce. Si dà vtilmente à gli hidropici, à gli splenetici, & alle Donne, che hanno impediti i menstrui. Cotta in acqua melata conferisce alla tosse antica, facilità lo sputo, & purga il petto da grossi, & viscosi humori. La scorza della radice pesta & beuuta con aceto, & mele, prouoca il vomito. Alche vale parimente il seme beuuto con acqua cruda, & gioua à quelli che hanno mangiati i fonghi. Le radici fresche tagliate minute, & spremutone il succo, & beuuto al peso di due onc. con altretanta maluagia, prouocano l'vrina ritenuta. Tolto vn'oncia di corteccia della radice con altretanta mercorella, quattro grani di zaffarano, vna dramma di cassia lignea volgare, & due dramme di succo di sabina, & pesto tutto insieme nel mortaio, & messo inuolto in sottilissima tela dentro nella natura delle donne gioua mirabilmente per farle partorire presto, quando lungamente stentano. Mangiata la radice auanti al cibo, sospende il cibo sopra di se. Il seme prouoca l'vrina, & beuuto con aceto sminuisce la milza, & gioua beuuto con vino, contra il morso delle ceraste. S'ingannano coloro, che per aitare la cottura del cibo, mangiano le radici dopò cena. Onde ben disse quel Poeta.

Et sunt ante cibum, qui magis apta probent.

Percioche mangiate da principio le radici eccitano l'appetito, & sono manco nociue allo stomacho, ma molto meno l'offendono, essendo tagliate minute, messe nell'acqua, & asperse di sale: doue, che mangiate doppo i cibi, eccitan rutti graui, & fetidi. La decottion delle foglie, è vtile contra l'oppilation del fegato, contra il trabocco del fiele, & contra veleno, & il seme trito con vino bianco, colato, & beuuto, non è meno efficace contra i veleni, che si sia la theriaca. Ilche si è prouato molte volte nella contagion della peste. Oltr'a ciò l'vso frequentato delle radici fà moltiplicare il latte. Fassi delle radici vn'aceto medicinale in questo modo. Seccansi le radici & ridotte in poluere, si mettono in vn vaso di vino per alquāti giorni, così si farà l'aceto rafanato, molto vtile à rompere, & cacciar fuori le pietre; alche vale, & parimente à i dolori colici causati da renelle, ò da ventosità, & così anco alla difficoltà dell'vrina questo mirabil secreto, il quale non solo caccia fuori le renelle: ma prohibisce la generation loro. Prendesi della scorza acutissima della radice oncie vna, de ossi di Nespoli dramme due, si pestino vn poco insieme, & si mettano à macero per ott'hore in vino bianco gagliardo oncie quattro, si coli poi, & la colatura si dia tepida nell'andar, & nel vscire dal letto, & si reiteri, & si accresca, ò sminuisca la dose secondo l'età, & la dispositione del corpo.

VIRTV'. *Di fuori*. La radice pesta con mele leua le macchie, & altri diffetti della faccia, gioua alla tigna, alle cotture, & à i morsi de gli scorpioni, de i ragni, & de i serpenti, applicata nel medesimo modo: tagliata la radice in fette; & applicata all'vmbelico, mitiga nelle Donne i dolori de gli intestini. La corteccia applicata in modo d'empiastro è vtile à gli hidropici, & à coloro che patiscono nella milza. Spegne insieme con mele i liuidi, ferma l'vlceri corrosiue, & gioua à i morsi delle vipere. Fà rinascere i capelli cascati, & insieme con farina di loglio, toglie via le lentigini. Il seme applicato con aceto in forma d'empiastro sopra le cancrene le schiantifica validissimamente. Cotto nell'aceto melato, si gargariza vtilmente contra alla schirantia. Le radici fresche tagliate minute, & scaldate con vn poco di vino bianco in vna padella, & messe ben calde in vn sacchetto di tela, & poste sopra al pettinicchio, prouocano l'vrina ritenuta: beuendo poi due oncie del lor succo con altretanta maluagia. Bollito il succo delle radici con olio d'amandorle amare, & vino bianco, & mezo scropolo di coloquintida vale à i suffoli dell'orecchie, distillatoui dentro caldo. L'acqua stillata dalle radici prouoca l'vrina, rompe è caccia fuor le pietre delle reni, & prouoca il vomito trouansi delle nere.

RADICE SALVATICA

SYLVESTRIS RAPHANVS *tenuans est, calfacit, inflat,*
Viribus atque suis hortensem vincit, & ori
Est gratus: spleniquè perutilis, hydropicisque;
Excitat atque aciem sensus, contraque venena
Proficit, is diros serpentis sanat, & ictus,
Implet alopecias, faciem quoque mundat, & ipso
Sanantur, virus quos fungi strangulat atrum,
Et stomachum purgat; bilem elicit, eijcit aluum;
At gignit flatus, ructus ciet, & gerit astus,
Aegre, & concoquitur, ventum sed semine tollit.

NOMI. Gre. Ῥάφανος ἄγρια. Lat. *Raphanus syluestris, & Armoracia*. Ital. *Ramoraccia, & radice saluatica.*

FORMA. E' simile alla domestica, ma fà le frondi

di più picciole, & più nere sparse per terra. La radice è molto più dura, e molto più acuta, che la domestica. La sua miglior parte è la scorza.

LOCO. Nasce spontaneamente nelle campagne di Roma, & di Viterbo.

QVALITA'. E' calda nel terzo grado, & secca nel secondo.

VIRTV'. In tutte le cose è più efficace, & più valorosa della domestica. Le frondi, & la radice s'vsano ne i cibi, come l'altre herbe. Toccandosi gli scorpioni con questa radice gli ammazza. L'ACQVA stillata da queste radici, beuuta con vino bianco, & termentina, caccia fuori le pietre. Vngendosi le mani col succo di questa radice, si possono toccar sicuramente le serpi. Le radici puliscono molto bene gli auorij, & mettendole dentro al sale lo dissoluono in acqua: tagliate à pezzetti, & infilzate, messe nel vino, ne leuano la muffa tirandola à se, ma bisogna cauarle fuori il dì seguente. Il seme della ramoraccia seminasi ne gli horti, fà la radice molto grata al gusto, & volendole hauere dolci si metta il seme due giorni auanti, che si semini in infusione in vino melato, ò in succo di vua passa, ouero in acqua inzuccarata, & seccati i semi si gettano in terra. Volendosi fare le radici grosse, gli si leua tutte le foglie, lasciando solo il fusto, ricoprendolo spesso di terra. E' grande inimicitia tra le radici, & le viti, & per questo hanno giudicato gli antichi, che le radici fossero presentaneo rimedio alla ebriachezza. Fù la radice appresso gli antichi di gran pregio, si come si vede in questi versi.

Fabula narratur sacros ab Apolline delphos,
Omnibus hunc alijs præposuisse cibis.
Ex auro vt Raphanum sacrarent, pondere betam
Argenti, plumbum rapa fuisse putant.

RADICE CHINA.
Chim.

RADICE CAVA.

A *Calfacit, & siccat* RADIX CAVA, *digerit; aluum*
Ducit, & auxilio est tonsillus, atque dolores
Hæc hæmorrhoidum mulcet, stringit, pituitam
Detrahit; abstergit, reprimit faucisq; tumores.

NOMI. Lat. *Radix caua.* Ital. *Radice caua.*

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, cioè maggiore, & minore.

FORMA. Fà le foglie intagliate come quelle del coriandro, di colore come quelle dell'Aquileia, hà i fusti tondi sottili, & lisci, lunghi vn palmo, sù per i quali fà i fiori per ordine, simili à quelle della linaria, che nel porporeo biancheggiano, fà il seme con certi cornetti, negro, picciolo, & risplendente. Fà la radice simile à quella dell'aristologia ritonda, concaua di sotto, di dentro gialletta, al gusto amara, & austera. La minore è in tutte le cose simile: ma molto più picciola, non fà la radice caua, ma ritonda come vn vertecchio.

LOCO. Nasce nelle siepi, & ne gli argini de i campi, & delle vigne, ne i terreni grassi. Nasce nel principio della primauera, fiorisce presto, & in breue fà il seme, & non dura più che per tutto Maggio.

QVALITA'. E' questa radice calda nel secondo grado, & secca nel terzo. E' costrettiua, astersiua, & digestiua.

VIRTV'. *Di dentro.* Presa vna dramma della sua radice solue il ventre, & purga la flemma.

VIRTV'. *Di fuori.* Vale à i vecchi tumori delle fauci: & conferisce à i tumori, & dolori dell'hemorrhoidi, applicata con vnguento populeo.

RADICE DOLCE.
Regolitio.

RADICE RHODIA.

Calfacit, & tenuat, tum discutit, atque dolores
RADIX, *quam* RHODIAM *dicunt ceruice repellit.*

NO-

NOMI. Gre. Ῥοδιαρίξα. Lat. *Radix Rhodia.* Ital. *Radice Rodia.* Germ. *Rosen vurtz.* Fran. *Racine sentant la rose.*

FORMA. Produce da se più fusti, tondi, alquanto concaui, alti da vn palmo fino ad vn gombito, da i quali escono le frondi lunghette, appuntate, grasse, come quelle della portulaca, & per intorno minutamente dentate. Produce nella sommità de i fusti vn'ombrella verde, quasi simile al titimalo: ma dapoi al disfiorire, diuenta rossigna. La radice è inequale, grossa come quella del costo, liscia, & lucida di fuori, & di dentro bianca quando è fresca: ma quando è secca, è leggiera, rossa di dentro, & squamosa di fuori. Questa masticata, ouero pesta, rispira naturalissimo odore di rose: da cui s'hà ella acquistato il nome di Rhodia. E' oltre à questo tra tutte le radici viuacissima: imperoche cauata, & riposta, se non si tiene in luoghi molto secchi, & poscia doppo molti mesi ripiantata, subito germoglia.

LOCO. Nasce in monti altissimi, sassosi, & precipitosi, doue a pena hà tanta terra intorno, ch'ella vi si possa attaccare.

QVALITA'. E' composta di parti sottili, & è di facoltà digestiua. E' calida nel fine del secondo grado, ò al più nel principio del terzo, & è composta de contrarie qualità, cioè humida, & calida, & terrea, & frigida, si come è cosa manifesta dall'odore, & dal sapor suo; percioche è simile nell'odore, nel sapore, totalmente alla rosa.

VIRTV'. Impiastrasi vtilmente, irrorata con acqua rosa, ouero di lauãda, secondo la qualità del dolore in sù la frõte, & in sù le tempie per il dolore del capo. Corrobora il ceruello con il suo giocondo odore, di modo che ella si può vsare in ogni mal di testa, causato da qual si voglia causa; per esser ella composta di qualità temperata, come fà testimonio il suo sapore, con il quale imita le rose. Applicata alla fronte, & alle tempie con olio rosato, mitiga il dolor di testa: Et quando il dolore procedesse da causa calida si deue applicare con acqua rosa, ma con acqua di maggiorana, quando il dolore da causa frigida procedesse. Et in somma hà tutte le facoltà della rosa, quanto all'vso esteriore.

RAMORATIA.

Radice siluestre.

RAMPALDE.

Hippolapato hortense.

RANONCOLO.

Apio riso.

RAPA.

RAPA ciet lotium, & venerem, confertq; podagris;
Cruda alimenta parit, nutritque, humectat & ipsa.
Digerit, abstergitq; aperitq; huic pernio cedit;
Et gignit flatus: morbillos ipsa iuuare
Variolasque potest; visum bisque ipsa coquendo
Exacuit, calidum est semen, siccumque, venenisq;
Illius aduersum; Morbilis proficit, illos
Exterinsque trahit potum; Nursinis Gloria Rapis.

NOMI. Gre. γογγύλη. Lat. *Rapum, Rapa.* Ital. *Rapa, Rapo, & Rauo.* Arab. *Seliem, Selgen, Alsegrem.* Ted. *Rueben.* Spag. *Nabo.* Fran. *Raue.*

SPETIE. Ritrouasi della domestica, & della saluatica, & della domestica si ritrouano tre sorti, cioè delle schiacciate, delle lunghe, & delle tonde. Se ne ritrouano in molti luoghi d'incredibile grandezza. Volgarissime sono le rape in Italia: Onde sarebbe souerchio di scriuere la forma loro. Amano il freddo, il quale non solamente le fa dolci, ma l'ingrossa assai, facendo entrare il vigore, più nelle radici, che nelle foglie. Fanno presto il seme, quando i tempi vanno sereni, & austrini.

LOCO. Si seminano nei campi sobito, che se ne sono raccolte le biade il Giugno, & il Luglio, & ricolgonsi mature poscia d'Ottobre. Le più lodate sono le norcine, forse perche quiui nascono elle più dolci, più tenere, & più grosse. Si conseruano quelle massime, che si seminano la state, da i pidocchi, & bruchi, i quali molte volte tutte se le diuorano, mescolando assai fuligine col seme, quando elle si seminano: ouero infondendo prima il seme per vna notte il succo di sempreuiuo. Il rapo saluatico non è il ramponzolo: ma è vna pianta non molto dissimile dalla domestica rapa: ma hà le frondi più aspre, & più hirsute. Hà la radice come il rafano lunga, & più grossa, & è di sapore della rapa, ma più acero, & più amaro.

amaro. Et Nasce nelle semite, & negli argini de i campi. Ma non è però questa la rapa saluatica di Dioscoride.

QVALITA'. E' la rapa calda uel secondo grado, & humida nel primo, il seme è caldo, & secco: & essendo amaro asterge, apre, digerisce, prouoca, genera ventosità, & aumenta le forze di Venere.

VIRTV'. *Di dentro*. La radice delle rape domestiche cotta in brodo di carne, nudrisce, gonfia, generando ventosità, & fa carne humida, & molle. Le cime della pianta; mangiate lesse, prouocano l'vrina. Le rape cotte per se sole, sono di poco nudrimento, & ventose, per il che si fanno bollire nel latte, aggiuntoui del finocchio. Condisconsi come la brassica. Il seme della rapa aumenta il seme genitale, & pesto & beuuto, eccita l'appetiti venerei, & resiste à i veleni, onde si mette ne gli antidoti: caccia fuori beuuto al peso di meza dramma le variole, & i morbiglioni. Le rape, che si serbano in salamuoia, quantunque manco nudrischino, mangiate nondimeno ne i cibi, fanno appetito.

VIRTV'. *Di fuori*. Fansi della decottion delle rape bagni vtili alle podagre calde, & alle buganze, al che vale l'istessa radice impiastratavi suso. Mettendosi in vna rapa scauata olio rosato, & cera, & cosi ponendosi in sù la cenere calda, fino che si liquefaccino, si fa buon vnguento alle buganze vlcerate, cioe alle speronaglie, causate dal freddo, al che vale parimente. L'ACQVA stillata dalle rape putrefatte, applicata spesso calda con pezzette di lino, conferisce all'erisipille. Gioua alle cotture del fuoco, & alle scorticature che occorrono per il viaggio. Et stillasi quest'acqua alla fin di Giugno. Il seme della saluatica, poluerizato, è più astersiuo, onde leua più valorosamente le lentigini, & gli alfi, & ammazza i lumbrici, & prouoca l'vrina. L'humore, che si genera ne i corpi dalle rape è più grosso del douere. Et però vsandole fuor di modo, & massimamente non digerendosi bene, generano crudità nelle vene. Debbonsi cuocere lungamente insieme con finocchio: & però quelle sono migliori, che si cuocono due volte, prima nell'acqua, & poi in brodo, ò in latte. Imperoche le mal cotte, sono difficili da digerire, nuocono allo stomacho, generano ventosità, & qualche volta mordicano il ventre. Fatta lessia con decottion di rape, & calce viua, è medicamento valoroso per le cotture. Seminate le rape rare, diuentano grosse, ma seminate strette, diuentan maschie, & lunghe.

RAPONZOLO.

Temperiem gerit, & coctus RAPVNCVLVS *estur*
Crudus item gustu iucundus, & excitat ipse
(Si sale conditus tamen est oleoque, & aceto)
Vota cibi radix elixa, & deniq; longo
Cum pipere esa affert lactis nutricibus vndas.

NOMI. Lat. *Rapunculus, & rapuntium*. Ital. *Ramponzolo*.

FORMA. Il Ramponzolo non è la rapa saluatica di Dioscoride, ma è vna pianta, che produce più fusti sottili, da vna sola radice, con i ramoscelli nella cima. Hà le foglie lunghette, ma non però strette, quelle cioè, che giacciono in terra; percioche quelle de i rami sono più strette, & più corte: fà i fiori nelle cime celesti, à modo di giglietti: ma con quattro foglie sole, da i quali nasce il seme serrato in vn picciolo, & semplice capitello, minuto, & nereggiante: hà la radice bianca, lunga quattro dita, grossetta in mezo, tenera, & dolce.

LOCO. Nasce ne i campi non coltiuati: & ne i colli ameni, & seminasi ancora ne gli horti, accioche coltiuato, faccia più grosse radici.

QVALITA'. E' la sua radice temperata in tutte le qualità.

VIRTV'. *Di dentro*. Sono molto grate al gusto queste radici, & mãgiansi nell'insalate, non solamente crude, ma ancora cotte: eccitano l'appetito, facendo buono stomacho: & mangiate cotte con pepe lungo generano assai latte nelle nutrici.

VIRTV'. *Di fuori*. Queste radici mescolate, & peste con farina di lupini, astergono le macchie della pelle: & L'ACQVA lambiccata di queste radici, fà bella la faccia.

RAVANELLO.
Radice.

REGOLIZIA.

Abstergit, mundatq; humorem mulcet & acre.
Leuigat & dulcis RADIX: *& proficit eius*
Arterijs succus scabris, stomachoque dolenti,
Thoraci, & iecori: sanat renumque dolores,
Vessicæ, & scabiem: sedatq; sitimque, famemque;
Vrinæ ardores pariter; tum vulnera iungit:
Pluribus & potis est vires seruare diebus:
Pulmones, pectusq; iuuat: suspiria tollit;
Adiuuat & Phtisin, & cum pleuritide tussim.

NOMI. Gre. γλυκύ ῥιζα. Lat. *Dulcis radix*. Ital. *Regolitia*. Mau. *Sus*. Spet. *Liquiritia*. Ger. *Leckritz, & suezbultz*. Spag. *Regaliza*. Franz. *Redisse, & regalisse, & Heculisse*.

FORMA. E' breue, & sarmentoso arboscello: produce i rami alti due gombiti: le sue frondi sono simili à quelle del lentisco, dense, grasse, & al toccarle gommose. Produce il fior hiacintino: & il frutto simile in grandezza à quello del platano: ma più aspro, in alcuni baccelli simili à quelli delle lenticchie, ma rossi, & piccoli. Sono le sue radici lunghe, come quelle della gentiana, di color di bosso, acerbe, & dolci, & sottili, il succo delle quali si cōdensa à modo di liscio. Ritrouansene di quella, che non è fruttifera. La regolitia non è pianta spinosa.

D

LOCO. Nasce spontaneamente in Germania, vicino à Norimberga, & nella Puglia nel monte Gargano: & nel patrimonio in vn castello della teuerina del molto Illustre, e generoso Signor Alberto Baglioni de Conti, chiamato la Rocca del veccio, donde ne vien portata gran copia à gli speziali di Viterbo.

QVALITA'. E' molto familiare al temperamento nostro: ma essendo à questa aggionta vna certa facoltà costrettiua, tutto il temperamento suo è veramente calido d'vn tepido calore, accostandosi molto

A. al temperamento. E' astersiua, mondificatiua, lenitiua, & mitigatiua dell'acutezza de gli humori.

VIRTV'. *Di dentro*. E' efficace il succo della radice condensato nelle asprezze della canna del polmone: ma bisogna tenerlo à disfarsi sotto la lingua: è buono alle infiammaggioni dello stomacho, al petto, & al fegato. Sana beuuto con vino passo la rogna della vessica, & i dolori delle reni. Disfatto il liquore, caua la sete mangiato gioua allo stomacho. Vale à tutte queste cose la decottion della radice fresca. Chiamasi la regolitia scitica, per esser cosa certa, che gli Sciti viuono alle volte, & passano dieci, ouer dodici giorni di tempo, solamente masticando, & succhiando la regolitia senza pigliare altro cibo. E' astersiua, mitigatiua, & lenitiua, & tempera l'acuita de gli humori, & B però si dà ella vtilmente ne gli ardori dell'vrina. La radice masticata fresca, non solamente spegne la sete: ma ritarda ancora la fame, conseruando più & più giorni le forze. Il medesimo fa il succo delle radici condensato, ritenuto in bocca fino che si liquefaccia. Gioua il medesimo al petto, & al polmone, & però si dà vtilmente à i Thisici, à i Pleuritici, & à coloro che malageuolmente rispirano. La regolitia può lenire l'asprezza, non solamente della canna del polmone, ma ancora della vessica: gioua alla tosse, & all'vlcere della vessica, & delle reni. Gioua la fresca masticata mirabilmente à gli ardori dell'vrina.

VIRTV'. *Di fuori*. La poluere della radice gioua all'vlceri de gli occhi, aspersa, & è vtile à i pterigij de gli occhi, & alle ferite. Il succo impiastrato, sana le C ferite, & la poluere della radice messa negli occhi, ferma le flussioni: & le lagrime. L'ACQVA lambiccata dalle radici fresche, gioua alle cose medesime.

RESTABOVE.

Anonide.

RHABARBARO.

Calfacit, exiccat, ſtringit RHABARBARVM, *& aluum*
Soluit, & eſt pueris, grauidis benedicta medela;
Viſceraque obſtructa hoc aperit, bilem & pituitam
Purgat; tum ſtomachi vitijs emendat & hepar;
Sanguis, & ex illo ſit clarus: ſputa cruenta
Siſtit: deiectoſque iuuat: ruptiſque medetur;
Et dyſſenterijs confert.

NOMI. Lat. *Rhabarbarum*. Ital. *Reobarbaro, & Rhabarbaro, è così chiamata queſta radice da quella prouincia d'Africa, che volgarmente ſi chiama Barbaria, doue già fù Cartagine Città famoſiſſima. Si porta à Noi nelle Naui della China, & d'Ormus, il quale è meno ſoggetto dell'altro à corromperſi, & à tarolarſi.*

FORMA. Naſce il Reobarbaro con il gambo nō più lūgo di vna ſpanna, dal quale naſcono copioſe foglie, lūghe due ſpanne, creſcēdo verſo la fine ſempre in larghezza, & piegate verſo terra come fà la gentiana. Non ſon queſte punto deuiate per intorno: ma circondate da vna certa peloſa lanugine. Mentre che creſcono, ſempre verdeggiano, & inuecchiandoſi diuentano roſſigne, & giallette, & ſe ne caſcano in terra. Eſce dal mezo delle foglie vn germine dalla cima del gambo, nella ſommità del quale naſcono alcuni fiori non molto diſſimili dalle viole, ma di colore, che nel celeſte biancheggia, & vn odore acuto, & così graue, che diſpiace non poco all'odorato. Produce le radici lunghe due ſpanne, & qualche volta più, le quali di fuor via nel nero roſſeggiano. Ma non ſono tutte d'vna medeſima groſſezza, imperoche alcune ſono più groſſe, & alcune più ſottili, come ſuole accadere in tutte l'altre piante; nientedimeno quelle, che creſcono quanto porta la natura loro, ſono quanto la gamba d'vn huomo. Hanno all'intorno copioſa quantità di fibre, con le quali tirano il nudrimento della terra. La polpa loro interiore è gialla come d'oro, ma tutta piena di buone roſſe vene, & di copioſo ſucco giallo, & porporeo, il quale per eſſer viſcoſo, s'attacca alle mani, & le tinge non poco, mentre che ſi mondano le radici, & ſi tagliano in pezzi: imperoche ſubito, che ſono cauate, le mondano, & le tagliano, ma non però ſubito, che l'hanno tagliate le infilano, & le appiccano, accioche il ſucco non ne goccioli in terra, & ſi perda. Il perche le diſtendono per ordine à parte per parte ſopra tauole, & le voltano, & riuoltano più volte il giorno, & così facendo il ſucco s'ingroſſa pian piano, & non ſi perde, ma reſta tutto nella ſua radice, & di poi paſſato il quarto giorno l'infilano, & l'appiccano all'ombra in luoghi aperti, ma doue però il ſole non le poſſa toccare. Così adunque, ſi ſeccano al vento in ſpatio di due meſi, & poſcia ſi vendono à mercanti. Cauanſi le radici nel principio della primauera, quando cominciano à ſpuntare fuori le foglie, imperoche cauandoſi l'eſtate quando la pianta è creſciuta, ſono come vane, ne hanno quel ſucco giallo dentro di loro, & però ſi reputano di poco valore.

LOCO. Naſce in Ethiopia nella regione troglodítica: & copioſiſſimo ancora nel Cataio, nella regione chiamata Sucuir in certi monti alti, & ſaſſoſi, doue riſorgono molti fonti, & ſi ritrouano molte ſelue doue il terreno è roſſo, & fangoſo, così per le molte pioggie, come per le fonti, che irrigano, & bagnano tutti quei luoghi circoſtanti. Naſce ancora il Reobarbaro nell'India. Et quello, che ſi ſemina hoggi in Italia, chiamato Reobarbaro de i monachi non è reobarbaro, ma ſpetie di lapatio.

QVALITA`. E` compoſto di parti aquee, & terreſtri, & per queſto han facolta coſtrettiua, & ancora di parti aeree, & ignee, per le quali hà facoltà ſolutiua. E` caldo, & ſecco nel ſecondo grado.

VIRTV`. *Di dentro*. E` falſa, & erronea veramente l'opinione del Vulgo, & di ciaſcun'altro, che ſi creda, che ſia il Reobarbaro fortiſſima medicina, & che ſolamente ſi dia da i Medici ne i caſi diſperati; imperoche ſi può il Reobarbaro dare à i fanciulli in ogni età, & in ogni tempo, & ſimilmente ancora alle Donne grauide Ma è nata queſta vana opinione nella mente de gli huomini; percioche ne i tempi paſſati era il Reobarbaro in molto prezzo, & vendeuaſi à peſo d'altretant'oro. Il perche non lodauano i Medici per ſchifare la ſpeſa, ſe non in caſi grandi, & pericoloſi. Ilche hà fatto poſcia credere alla gente, che l'vltima medicina delle malattie ſia il Reobarbaro, il quale è medicina benedetta, eccellente, & ſolenne: in cui ſi contengono molte dotti, & belle qualità, che ſi ricercano in vno medicamento ſolutiuo. Enne di tre ſpetie: imperoche vno ne naſce in India, & chiamaſi Rauedſeni, vn'altro in barbaria, & chiamaſi Rauedture. Il migliore, & il più lodato è l'Indico, & doppo queſto il Barbaro, percioche il men buono il Turcheſco. L'ottimo è il freſco, che nel roſſo nereggia, graue, quantunque raro di ſoſtanza: & che rompendoſi ſi ritroua di color roſſo, & celeſtino: & che maſticato tinge di giallo, come fà il zaffarano. Vendeſi di quello, che vale per le medicine poco ò niente, quantunque all'occhio habbia egli qualche comparēza, imperò che ſono alcuni che mettono il Reobarbaro nell'acqua per cinque giorni continui & cauandogli l'anima, & tutta la virtù ſolutiua, diſſeccano poſcia l'infuſione, & di quella fanno trociſci per le medicine de i Rè & d'altri gran Signori. Et così fatto ſeccare gl'intieri pezzi di quel Reobarbaro, da cui hanno prima cauato per queſta via ogni bontà, lo vendono per buono. Ma ſi conoſce la fraude: percioche il così guaſto non tinge, hà perduto il colore, che ſpezzandoſi ſi ritroaa nel buono, diuenta leggiero, & ſenteſi al guſto molto più ſtittico. L'operation ſua ſolutiua nelle oppilationi non è per altro, che per il dominio del calor ſuo, il quale hà nella ſua ſuperficie: & la coſtrettiua non è per altro, che per la ſoſtanza ſua terreſtre, & ſtittica. Non è nel Reobarbaro nocumento alcuno apparente: & imperò daſſi egli in ogni tempo, & in ogni età, di modo che ſi può ageuolmente dare à i fanciulli, & alle Donne grauide, come s'è detto. Magnifica il ſiero delle Capre le

sue operationi, & similmente se gli aumentano infondendolo in acqua di endiuia, & d'apio, ò nelle loro decottioni. Costumasi di metter sempre con esso il nardo, ò il cinnamomo per farlo più grato allo stomacho. Mettesi sempre nelle infusioni sue vn poco di vino bianco aromatico, & massime quando intendono i Medici d'aprire l'oppilationi. L'infusione dell'elotto, è per il vero solamente conueneuole per soluere, astergere, & dissipare, & all'hora purga la colera: & il darlo trito in sostanza, quando si ricerca, che doppo il soluere suo, lasci egli il corpo stittico, doppo l'hauer purgato la colera, & la flemma. Percioche solue l'vno, & l'altro di questo humore: & la maggior sua proprietà è di mondificare il fegato, & lo stomacho, & di conferire à i loro dolori pungitiui. Chiarifica il Reobarbaro il sangue, conferisce à tutte l'oppilationi delle viscere, & à tutte le malattie, che si causano da quelle, come sono, hidropisia: trabocco di fiele, difetti di milza, & molte sorti di febri. Hà proprietà per vigore della sostanza sua di conferire à gli sputi del sangue, & à i suoi flussi di qual si voglia membro del corpo. Gioua à coloro, che cascano dall'alto ne i precipitij, sana tutte le rotture intrinseche, & estrinseche, & massime dandosene vna dramma con vino stillico insieme con mumia, & rubia di tintori. E' il Reobarbaro medicina del singhiozzo, & della dissenteria, & propriamente l'arrostito beuuto con succo di piantagine, & vino stillico: la sua dose è da vna dramma fino à due. Conferisce alle febri: massime à quelle dell'oppilationi, & all'antiche. Nelle malattie del petto, si deue dare con decottione pettorali, ouero con acqua melata. La decottione del Reobarbaro à doppia misura, gioua alle cose predette, & conferisce molto alle reni, al fegato, & allo stomacho, masticato, con vna palla, & inghiottito, & gioua parimente à gli sciatici, & podagrici, alla grauezza della testa, alla malenconia, alle vertigini, lassitudini, dolori, spasimo. Il Reobarbaro non tolera decottione. Cauasi da gli Alchimisti vna quinta essentia del Reobarbaro, macerandolo in acqua di Cannella, poi cauatolo dall'acqua, & cauandone il succo al torcolo, si mette il succo in vna Ampolla, & stillasene fuori L'ACQVA fin, che il succo venga à spessezza di mele, del quale si da, vna dramma fino à due con brodo di ceci, & sana le febri, apre l'oppilationi, corrobora le viscere, gioua à i paralitici, à gli hidropici, al trabocco del fiele, & alle infirmità coleriche, & à i difetti della madrice. Fannosi del Reobarbaro i trocisci, & le pillole, & Mesue insegna la compositione, & giouano à i mali sudetti.

VIRTV'. *Di fuori*. Sana applicato, l'vlceri de gli occhi, & le ferite, & mitiga le infiammaggioni, & i tumori. Applicato con sapa, ò con mele, leua via i liuidi, & i segni. Conseruasi il buon Reobarbaro tre è quattr'anni, alche molto gioua ricoprirlo di cera, il tenerlo nel mele, nel psillio, & nel miglio: percioche così si conserua più in lungo. E' ancora vn'altro Reobarbaro più falso, che vero, il quale si chiama Reubarbarum monachorum dal vulgo, che già se ne ritroua in ogni luogo. Ma non hà però egli virtù veruna di Reobarbaro, se bene la radice presa in poluere con vino bianco potente, apre l'oppilation delle reni, cacciãdone fuori le pietre, & le renelle: & beuuta quaranta giorni continui, & impiastrata la radice sopra la piaga, gioua à i morsi dei cani rabbiosi, & bollita nella liscia fà biondi i capelli.

RHABARBARO DELL'INDIE.
Meccioacan.

RHABARBARO DE MEDICI.
Leggi Lapatio.

RHAPONTICO.

Ruptis conuulsis confert RHAPONTICVM, *& alto*
Deiectis, contusis, hepaticisque, liene &
Oppressis; sedat collecta, & vulnera sanat,
Ischiadiq; datur, dyssentericisque; dolores
Et capitis sedat, singultus tormina, renum
Et vitia, atq; inflata leuat, suspiria tollit,
Hinc caput exonerat vertigine, tum grauitate,
Insignita quoq; & liuentia discutit, atq;
Inflammata itidem procul hinc diffundit, & inde.

NOMI. Lat. *Rhaponticum*. Ital. *Rheupontico*.

FORMA. Hà la radice negra simile alla centaurea maggiore: ma minori, & più rossa, fongosa, alquanto leggiera. Il migliore è quello, che non è tarlato: & che masticato, si sente mucillaginoso, & leggiermente costrettiuo: e che diuenta di color pallido, & che s'appressi à quello del zafferanno. Nasce nella region di Ponto, vicino al fiume Rha.

QVALITA'. E' condenſatiuo, & coſtrettiuo con certa calidità, laquale ne dimoſtra il ſuo alquanto acuto ſapore, che laſcia quando di lungo ſi maſtica. E' partecipe ancora d'vna certa ſoſtāza aerea, & ſottile.

VIRTV'. *Di dentro.* Si dà vtilmente à i rotti, & à gli impedimenti del reſpirare. Gioua ne gli ſputi del ſangue, & ne i fluſſi ſtomacali, & diſſenterici. Imperoche l'aereo, che conuiene, non impediſce il terreſtre, & il frigido. anzi, che facendolo penetrare à i luoghi lontani, è cauſa di maggiore operatione. Medica beuuto le ventoſità, & le debolezze dello ſtomacho, & ogni ſorte di dolori: i rotti, gli ſpaſimi, i dolori dei fianchi, quelli della madrice, i dolori delle ſciatiche, lo ſputo del ſangue, & le ſtretture del petto, il ſinghiozzo la diſſenteria, i fluſſi ſtomachali, i periodi delle febri, & i morſi de i velenoſi animali Gioua à i difettoſi delle reni, & della veſſica, & gioua mirabilmente à i difettoſi di milza, & fegatoſi, che hanno le gambaraccie, & ſene fa à queſto propoſito vn confetto mirabile in queſto modo. Prendeſi rheupontico freſco grattato, ò il ſecco trito al peſo d'vna libra, mele ſpiumato, oncie ſedeci metteſi il tutto in vaſo netto, poi ſi prende vn cedro, ſi ſminuzza bene con ogni coſa, & metteſi in altre tanto mele ſpumato, & laſciaſi ſtar così per due giorni, poi ſi mette ogni coſa à bollire inſieme, venendogli mettendo dentro diece dramme di ſeme di peonia poluerizato, & falli queſta conſerua ſecondo l'arte: della quale ſi da vn'oncia ogni terza mattina; & quando non ſi piglia la mattina, ſe ne pigli la ſera nell'andare à letto, & ſe il mele non baſta, vi ſene aggiunge vn poco più.

VIRTV'. *Di fuori.* Poluerizato, & vnto con aceto, ſana i liuidi, & le vitiligini. Le ſcorze del reupontico, ò del Reubarbaro infuſe in liſcia fatta della decottione delle foglie, & de i rami del viſchio, & macerate tanto, che ſi mollifichino, ſi fanno bollire vn poco. poi fatta l'eſpreſſione, & con vna ſpogna bagnata in eſſa ſi tingono i capelli, & la barba poi ſi aſciugano con panni caldi, & così diuentano di color d'oro.

RHAMNO.

Ignibus eſt ſacris RHAMNVS *medicina ſalubris,*
Digerit, exiccat, refrigerat, vlcera ſanat:
Quæ ſerpunt; foribus poſitus mala cūcta fugabit,
Si vera eſt fama.

NOMI. Gre. Ῥάμνος. Lat. *Rhamnus*. Ital. *Ranno*, & *Marruca*. Arab. *Nauſique*. Spag. *Scambrones*. Franz. *Bungueſpin, O Neprun*.

SPETIE. Ritrouaſene di tre ſpetie, cioè bianco, & più bianco, & nero.

FORMA. E' il ramno vn'arboſcello, che produce i ſuoi rami dritti, ſpinoſi, le cui ſpine ſono ſimili all'acuta ſpina; la prima di queſte marruche hà le frondi picciole, tenere, lunghette, & alquanto graſſette, l'vna & l'altra hà le ſpine lunghette, & le frondi oliuari, liſcie, & graſſette con bacche roſſe tra le foglie della grandezza d'vn biſello. Quello della terza ſpetie hà i rami lunghi circa cinque gombiti, & ben che ſieno molto più ſpinoſi, nondimeno non ſono le ſue ſpine molto ferme, ne molto pungenti, fa il ſuo frutto largo bianco, ſottile, in forma di follicolo, ſimile à vn fuſaiolo. di quelli, che adoprano le donne à filare, le ſpine di queſto terzo rhamno, alcune ſono diritte, & alcune adunche, come quelle de i roui: & hà le foglie più ſalde, & i fiori giallicci. & moſcoſi; nel mezo del frutto è aſcoſo vn nocciuoletto duro, & tōdo, groſſo quaſi come vn cece, nel qual'è dentro vn ſeme compreſſo come vna lenticchia, roſſetto di fuori, & di dentro bianco.

LOCO. Il primo, & il ſecondo naſcono per le siepi & maſſimamente il primo, il quale adoperano le donne à ſeccare al ſole i fichi, infilzandoli nelle ſue lunghe ſpine, mentre ſono freſche Il terzo, ch'è il nero naſce in luoghi maritimi, & nelle campagne dell'Vmbria in luoghi incolti.

QVALITA'. Il Rhamno diſſecca, & digeriſce nel ſecondo ordine, & infrigidiſce nella fine del primo, ò vero nel principio del ſecondo; il ſecondo, & il terzo ſono poco differenti nelle facoltà loro da queſto primo. S'ingannano coloro, che credono che il rhamno nero ſia il paliuro di Dioſcoride.

VIRTV'. *Di fuori.* Le frondi di tutte queſte ſpetie applicate in forma di linimento, giouano al fuoco ſacro, & all'vlceri ſerpiginoſe. ſanano l'eriſipile, e le formiche, quelle, cioè, che ſono eccesſiuamente calide. Per il che ſi debbono vſare le frondi quando ſono tenere. La decottione delle frondi fatta in acqua con vn poco d'allume, & con la ſcorza interiore, gioua alla infiammaggion della bocca, & ad altri ſuoi difetti.

RODODAPHNE. Nerio.
RHODODENDRO.

RHV.

Aſtringit ſiccat, refrigerat, atque capillos
RHVS tingit nigro, finit dentumque dolores;
Cœliacis prodeſt, dyſſentericiſque; deinceps
Inflammata arcet, cohibet pterigia, itemque
Gangrenas; itidem linguas abſtergit acerbas,
Atque hæmorrhoidas ſanat, muliebria ſiſtit
Candida profluuia.

NOMI. Grec. ῥοῦς. Lat. *Sumach, Rosbar ſardicticos*. Ital. *Rhu, & ſomacho*. Germ *Sumach*. Spag. *ſumagre*. Franz. *Sumac*.

FORMA. E' vn arboſcello chiamato coriario: percioche coloro, che conciano le cuoia l'vſano per iſpeſſire le pelli. Fà le foglie lunghette, roſſigne, & per intorno dentate come quelle dell'Elice. Produce il frutto racemoſo, denſo, di grandezza di quello del terebinto: ma alquanto ſchiacciato: di cui è molto vtile la corteccia. E' da ſapere, che per il Rhu de i cibi s'intende del ſeme, & per quello da conciar le cuoia s'intende delle frondi, & de i ramoſcelli della pianta. Il roſſo poi non è altro, che il ſuo ſeme mal maturo, in cui è facoltà coſtrettiua, che nel maturo è quaſi il color nero. Produce queſta pianta i graſpi come l'vua, denſi, & grandi come quelle del Terebinto.

LOCO. Naſce in Italia in più luoghi in sù l'Appennino, & ritrouanſene in molti Giardini.

QVALITA'. Hà facoltà coſtrettiua, & diſſeccatiua. Sono in vſo à i medici primamente i ſuoi frutti, & è il ſuo ſucco veramente molto auſtero: & imperò è queſto medicamẽto, di quelli che diſſeccano nel terzo grado, & infrigidiſcono nel ſecondo.

VIRTV'. *Di dentro*. Fa gli effetti dell'Acatia. La decottione delle foglie, & il ſeme vale alla diſſenteria, & à i fluſſi ſtomacali. Metteſi il ſeme ſopra le viuande per i medeſimi mali. Vſarono i Rhu gli Antichi in cambio di ſale, per condimento de i lor cibi. Il cui coſtume ſi oſſerua hoggi in Soria, & in Egitto, doue naſce il Rhu più eccellente.

VIRTV. *Di fuori*. Si aſperge ſopra le viuande come ſi è detto in luogo di ſale. La decottione delle foglie ſecche ſpremuta, & poſcia cotta alla ſpeſſezza del mele, vale quanto il licio. La decottione delle frondi verdi fa i capelli neri, & metteſi per la diſſenteria ne i criſteri, ne i bagni per ſederui dentro, & nelle beuande. Diſtillaſi nelle orecchie, che humigano. Le frondi applicate con mele, ouero in aceto curano le cancrene, & li pterigij delle dita. Il ſeme applicato nè i linimenti con acqua, prohibiſce le infiammagioni, & le poſteme nelle rotture dell'oſſa, nelle liuidezze delle percoſſe, & nelle ſcorticature. Leua l'aſprezza della lingua, applicato con mele; ferma i fluſſi bianchi delle Donne: Guariſce l'hemorrhoidi applicatoui con carbone di quercia. La gomma di queſto arboſcello meſſa nella concauità de i denti, ne lieua il dolore. Et il ſucco delle vue freſche, & la ſcorza del ſeme vale alle coſe medeſime. Vſarono gli antichi la poluere di queſto frutto (come s'è detto) in vece di ſale per dar buon ſapore alle viuande, & ſi coſtuma ancora in Siria, & in Egitto: Vſarlo in queſto modo ſi potrebbe ancora da noi, nelle viuande che ſi danno à quei che patiſcono fluſſi, & diſſenteria. La ſua decottione, ò L'ACQVA lambiccata da i frutti freſchi, peſti & infuſi in acqua di piantagine, & acqua roſa, ferma i denti ſmoſſi, & gioua alle gengiue putride, & guaſte: & la medeſima data al peſo di due oncie mattina & ſera auanti al cibo: gioua alla rilaſſatione dello ſtomaco, & à tutte le ſorti de i fluſſi.

RIBES.

Reſtinguitque ſitim, ſtomachique refrigerat æſtus
Diſcutit atque cibi ex illo faſtidia RIBES
Ventris profluuium cohibet; tum rurſus edendi
Dat ſtimulum; vomitum ſiſtit, biliſque ferocis
Acre

Acre domat: mulcet feruorem ſanguinis, atque
Confirmat ſtomachum, rodentia viſcera ſanat.

NOMI. Lat. *Ribes vulgaris*. Ital. *Ribes*. Ger. *San Ioans, Treublein*. Fran. *Ribets, & Raiſins de oultre mer.*

SPETIE. Ritrouaſene di due ſpetie, cioè domeſtico, & ſaluatico.

FORMA. E' vn'arboſcello picciolo, che hà le foglie larghe, & i rami arrendeuoli, da i quali procedono i frutti roſſi, & come l'vua racemoſi, con molte bacche ritonde, roſſe, vinoſe della grandezza del pepe, al guſto acetoſe, & aſtringenti, con qualche dolcezza.

LOCO. Naſce nelle ſelue de i monti, & trapiantaſi ne gli horti.

QVALITA'. I frutti, & le foglie, ſono frigide, & ſecche nel ſecondo grado, ſono coſtrettiue, & corroboratiue.

VIRTV' *Di dentro*. Il frutto del Ribes daſſi vtilmente nelle febri acute, nelle calidità dello ſtomacho, per la ſete, per la nauſea, per prouocar l'appetito, per riſtagnare i fluſſi colerici dello ſtomacho, & del corpo, per ſpegnere il furore della colera. Et imperò ſono da commendare quegli ſpetiali, che ne ſerbano per tali difetti il VINO anno per anno. Faſſene di queſto vino ſiroppo, & lambitiuo per eccitar l'appetito, per prohibire il vomito, & la nauſea, & per confortar lo ſtomacho. Le bacche condite con zuccaro, giouano à i morbiglioni, & à i fluſſi calidi del ventre, al che vale ancora la decottion delle bacche fatta in acqua di endiuia, & faſſene ſapore per li ſopradetti mali. S'ingannano coloro che ſtimano, che queſto Ribes volgare ſia il Ribes de gli Arabi, oueramente l'vua dell'Orſo.

RICINO.

Subuertit ſtomachum, ſacros ignesque RICINVS
Reſtinguit; bilem demittit, aquasque per aluum;
Ex hortis talpas arcet, lotiumque miniſtrat:
Auribus & vuluis confert, præcordia purgat:
Conuenit articulis, ambuſtis; atque tumores
Diſcutit, vndantem crinem facit, atque colorem
Hic cutis emendat, pariter faciem quoq; purgat:
Lac cier in Mammis poſitus, ſcapulisq; coercet;
Emendat varos, maculasque à ſole tumores
Ex oculis pellit, mammæ inflammata coercet,
Eius fructu oleum premitur ſed inutile menſis,
Vtile at emplaſtris tamen eſt; pariterque lucernis.

NOMI. Gre. Κικὶ ἢ κρότων Lat. *Ricinus*. Ital. *Mirasole, et Giraſole, catapuccia maggiore*. Arab. *Cherua*. Germ. *Vnderbaum*. Spag. *Figueira dell'inferno*. Fran. *Palma Christi*.

FORMA. Chiamaſi il Ricino Cici, percioche del tutto ſi raſſembra al Ricino, & ſordido animale, liuido & pieno di nero ſangue, che noi chiamiamo Zecca, il quale veggiamo ſpeſſo adoſſo à cani, à caualli, à buoi, à capre, & altre diuerſe beſtie. Chiamaſi il ſuo ſeme, cherua maggiore, & da Meſue granello di Re. E' vna pianta che creſce all'altezza d'vn picciolo albero di fico: le cui frondi ſono ſimili à quelle del Platano: ma maggiori, più liſcie, & più nere. Produce i fuſti, & parimente i rami di dentro concaui, come ſono le canne; il ſeme in grappoli à modo d'vue, ma aſpri, il quale quando ſi ſpoglia dalla ſcorza è ſimile à quello animale, che chiamano Ricino.

LOCO. Seminaſi ne gli horti, & ne i giardini per reſiſtere alle ingiurie delle Talpe. In Egitto naſce ſpontaneamente.

QVALITA'. E' caldo, & ſecco nel ſecondo grado, ò nel principio del terzo.

VIRTV'. *Di dentro*. Beuute tre granella del ſuo ſeme mondo, & ben peſto, purgano per di ſotto la colera & gli humori aquoſi, & fanno vomitare. Ma è veramente purgatione faſtidioſa, & moleſta; percioche ſouuertiſce grandemente lo ſtomacho. Euacua le materie che corrono alle gionture, & l'acqua citrina. Mitiganſi il nocumento ſuo, ſe abruſtolãdoſi prima ſi meſcola nel darlo con ſeme d'aniſi, & di finocchio. Auuenga che così preparato non fa vomitare. Il ſeme ſuo ſi cuoce trito nella decottione del gallo vecchio, percioche conferiſce à i dolori colici delle gionture delle gotte, & delle ſciatiche. Cuoceſi ancora nel ſiero, ouero, che ſe li monge ſopra latte di capra; & così ſi dà vtilmente à gli hidropici. L'OLIO, che ſi caua da queſti ſemi nei cibi è ſordido; come che ſia per le lucerne, & per gli empiaſtri vtile. Fatto ne criſtieri mitiga i dolori colici, & all'oppilationi, & ſerramento de i luoghi ſecreti delle Donne, è molto gioueuole.

VIRTV'. *Di fuori*. L'Olio, che ſi caua del ſeme è compoſto di parte ſottili, & è più caldo de gli altri olij: per il che ſi vngono con eſſo commodamente coloro che hãno il trabocco del fiele: ſana le petecchie, & la ſerpigine vnte con eſſo: il che fanno parimente le ſue bacche peſte & impiaſtrate: Sana oltra ciò queſt'olio la rogna, l'vlceri della teſta, & l'infiammagioni

gioni del ſedere: il ſeme peſto & applicato ſpegne le macole della faccia, & i quoſi. Le frondi verdi trite inſieme con poléta, ò per ſe ſole, mitigano le infiammaggioni de gli occhi, & parimente i tumori: riſoluono i tumori delle mammelle, che ſi cauſano dopò il parto. Impiaſtrate con aceto, ſpengono il fuoco ſacro, & giouano all'infiammaggioni del petto. Le medeſime applicate verdi alle mammelle, fanno creſcer il latte, & applicate alle ſpalle lo ſminuiſcono: & per queſto da molti vien chiamata herba dal Latte. L'olio cauato da i ſemi come di ſopra è molto aſterſiuo, onde conferiſce molto alle brutte cicatrici, & mitiga i dolori dell'orecchie, & è molto vtile per farne il ſapone.

RISO.

Inſuauem dat ORIZA *cibum, ſed ſupprimit aluum,*
Craſſa alimenta parit, ægrè ſe concoquit; atq;
Calfacit, aſtringit, ſiccatque, & tormina ſedat;
Et dyſſenterias contra, contraque dolores
Tum datur hæc ventris, ſtomachi quoq; mitigat æſtus.

NOMI. Gre. ὄρυζα. Lat. *Oryza*. Ital. *Riſo*. Arab. *Arz*, & *Azzi*. Ger. *Reiſz*. Spag. *Arroz*. Fran. *Ris*.

FORMA. Fà le foglie come di canna, quantunque minori, lunghe, & ruuide, & il piede alto vn gõbito, & maggiore, nodoſo, & più groſſo, più fermo del grano, nella cui ſommità è la ſpica aperta, & diuiſa come i ramoſcelli, ne i quali ſono i grani da ogni banda impari l'vno ſopra l'altro, la cui ſcorza è gialla, & aſpra al toccare. La forma de i grani è ouale con alcune coſtole di lungo tirate dal capo al piede. Mondo il riſo da i guſci è bianco euidentemente, & però fà bianche le perle.

LOCO. Naſce copioſo in Aſia, in Soria, & in Egitto. Seminaſi in molti luoghi d'Italia in terreni humidi.

QVALITA'. E' caldo nel primo grado, & ſecco nel ſecondo. Hà alquanto del coſtrettiuo, e però riſtagna.

VIRTV'. *Di dentro*. Nudriſce mediocremente, & riſtagna il corpo. Cuocendoſi nel latte vaccino, & di mandorle dolci; ò ne i brodi delle carne graſſe, non ſolamente ſi digeriſce più facilmente, ma diuenta più diletteuole al guſto. Daſſi vtilmente nelle rilaſſationi dello ſtomacho, nella diſſenteria, & altri fluſſi di corpo, prima abbruſtolato, & di poi cotto nel latte, nel quale ſieno ſtati ſpenti i ciottoli de i fiumi prima affogati. Vogliono alcuni, che il riſo cotto nel latte vaccino, & mangiato con zuccaro, & con vn poco di cinnamomo aumenti il ſeme virile. Faſſi della decottione del riſo criſteri vtiliſſimi per la diſſenteria, nel che vale ancora non poco beuuta, & maſſimamente facendoſi nell'acqua ferrata.

VIRTV'. *Di fuori*. Metteſi la farina vtilmente ne gli empiaſtri ripercuſſiui, & impiaſtraſi la medeſima con non manco vtilità in principio nelle infiammaggioni delle mammelle, cotte con roſe, & fiori di Camomilla.

DOMICE. Ladatio.

RORIDA. Rugiada del Sole.

ROSA.

Cor ROSA, *ventriculum, iecur & corroborat inde*
Inflammata aufert, calidos pariterq; dolores;
Ignibus & ſacris prodeſt: refrigerat atq;
Aſtringit, ſtomachi vitijs humentibus affert
Auxilium, ſiſtitq; aluum, & reiecta cruenta,
Et gingiuarum cohibet, muliebriaq; ipſa
Profluuia, ad ſedis, vuluæ, capitiſq; dolores,
Recti inteſtini gingiuarumque, oculorumque
Hæc facit: ipſius ſuccus corroborat: aluumque
Exoluit, longeque magis præſtabit idipſum
Si fuerit ſæpe, atq; iterum dilutus vt ipſum
Maceret.

NOMI. Gr. Ῥόδον. Lat. *Rosa*. Ital. *Rosa*. Ar. *Nard vard, & Naron*. Ger. *Rosen*. Sp. *Rosas*. Franz. *Roses*.

SPETIE. Ritrouansi delle domestiche, & delle saluatiche, & le domestiche più communi in Italia, sono le rosse, le incarnate, & le bianche. Hannosi le rosse per le più eccellenti, & dopò queste le incarnate: & imperò si tengono per le men buone le biãche nostre communi, non connumerando però cõ queste, quella sorte di bianche molto odorifere: le quali propriamente si chiamano damaschine, lequali si vedono hora con foglie simplici, & hora cõ foglie doppie: imperoche queste sono le più odorifere. Ritrouasene ancora delle gialle, lequali sono di cattiu'odore.

FORMA. Sono le rose à tutti così volgari, & così da tutti conosciute, che superfluo veramente sarebbe à scriuerne diffusamente i lineamenti loro.

LOCO. Le domestiche nascono ne gli horti, ne i giardini, & nelle vigne. Le siluestri nascono nelle siepi, ne i boschi, & nelle campagne così bianche, come rosse, come nel territorio di Mẽterosoli se ne vedono copiosamẽte: onde quel luogo hà preso il nome.

QVALITA'. Sono le rose composte di diuerse sostanze: il perche contengono in se, secondo le parti loro più superficiali, & più intrinseche, diuersi tẽperamenti. Hanno primieramẽte dalle parti terrene, & acute, le quali mediocremente posseggono la sostãza, & la stitticità, dalle aeree, alquanto del dolce, & dell'aromatico: & da quelle, che seguendo la natura del fuoco son calide, & sottili, l'amarezza: & il color rosso quelle che son rosse. Nelle fresche l'amaritudine vince la stitticità: & imperò, perche la prima operation loro solutiua procede dall'amarezza, le fresche soluono il corpo, & non le secche. Il succo è eccellẽte per comporre diuersi medicamenti: si fà delle rosse, & anco dell'incarnate, quantunque non sia cosa vtile. Le infusioni, che si fanno per il siroppo rosato solutiuo, si fanno per il più delle incarnate: ma migliori, & più solutiue sono le damaschine. In somma sono le rose frigide, & secche nel primo grado.

VIRTV'. *Di dentro*. Mangiando i venti, ò venticinque foglie delle rose damaschine auanti al cibo, soluono commodamente il corpo, & senza molestia alcuna. Il succo delle rose è aperitiuo, resolutiuo, astersiuo, & solutiuo: & imperò solue egli la colera, & mõdifica il sangue di quella. Vale al trabocco del fiele & alle oppilationi del stomacho, & del fegato: Conforta il cuore, cõferisce al suo tremore, & caccia fuori gli humori che ne sõ causa. Vale alle febri coleriche, come sono le terzane di tutte le spetie. Connumerasi tra le medicine benedette l'infusione delle rose, di cui si fà il siroppo solutiuo: imperoche senza molestia, & senz'alcun detrimento della natura solue il corpo, & purga la colera. Le rose bianche cõmuni (non dico le moschette damaschine) nõ per altro s'adoprano, che per far acqua: imperoche in queste non è quella viua virtù solutiua com'è nelle rosse, & nell'incarnate. Sono veramente le rose da essere stimate, & tenute care non solo per l'ornamento de i giardini, & per il giocondo spettacolo, che rappresentano alla vista nella primauera: ma più assai per molto conferenza, che hanno con varij, & diuersi medicamenti importanti alla vita dell'huomo. Le rose saluatiche sono assai più stittiche, & costrettiue, che le domestiche: ma meno odorifere, ne si ritroua in loro virtù alcuna solutiua. Quelle di color giallo sono d'horribil odore, & nella medicina sono di nissun vso. Furono da gli antichi sei parti considerate nelle rose, tutte conuenienti da sapersi nella medicina, & molti spetiali per mio ordine le ripongono. Le prime due parti conuenienti da sapersi nella medicina si ritrouano nelle foglie: & l'vna son quelle estremità, chiamate vnghie: & l'altra tutto il resto delle foglie. L'altre secõde due parti, sono in quei fiori, che i minuti granelletti, attaccati à sottilissimi fila, gialleggiano nel mezo della rosa: de i quali vna parte sono i granelletti, & l'altra, le fila. Le terze poscia, & vltime due parti sono nel piede sustentacolo di tutta la rosa; vna cioè nella prima parte di quello, & l'altra nell'auanzo, che seguita fino al picciuolo. Le foglie confortano il cuore, lo stomacho, e'l fegato, & parimente la virtù ritenuta, mitigano i dolori causati per calidità d humori, & spengono l'infiammaggioni. L'vnghie s'adoprano & nelle lauande, & nei cristeri, che si fanno per ristagnare i flussi vtilmente. Sono i fiori, & le lor fila vtili à i flussi delle gengiue, & à i flussi bianchi delle donne. L'vmbelico poscia, il quale chiamano alcuni la testa, con tutto il resto del piede, vtilmente s'adopra à ristagnare i flussi del corpo, & gli sputi del sangue. Oltre alle predette sei nominate parti, le quali si ritrouano tutte insieme nel tempo che le rose fioriscono, tre altre se ne ritrouano nel frutto, quando è rosso, & maturo, cioè la sostanza, il seme, & la lanugine, che vi si ritroua dentro. Nelle qual parti è sensata virtù, stittica, & costrettiua. Et però vagliono anch'esse ne i flussi del corpo, & de i menstrui tanto rossi, quanto bianchi, & similmente nella gonorrhea: nel che hanno maggior conferenza, che in altro, & massimamente se il frutto sarà delle saluatiche: imperoche il frutto di queste secco insieme con il seme, & fatto in poluere, si da vtilmente al peso d'vna dramma con vino rosso brusco nella gonorrhea. La radice di queste rose siluestri è vnico rimedio contra i morsi de i cani rabbiosi data trita in poluere con vino, ò con qualch'acqua cordiale. Il succo delle rose persiche, cioè incarnate beuuto con acqua inzuccarata al peso di due oncie, solue il corpo, & purga la colera. L'ACQVA lambiccata dalle rose à bagno caldo beuuta al peso di quattr'oncie nel principio del parosismo, sana la quartana. Le rose secche cotte in vino, & beuute alquante volte il giorno, fermano i flussi: ma essendoui febre, si facci la decottione nell'acqua. I semi che stanno dentro à i capitelli delle rose triti, beuuti con vino, cacciano fuori le pietre. Il succo de i frutti maturi delle rose, cauato insieme con la lanugine è vtilissimo rimedio alla gonorrhea, & à i flussi delle donne, & al medesimo vagliono questi frutti rossi auanti che si maturino, cotti nel vino, & beuuti, & giouano parimente

te alla diſſenteria, & à gli ſputi del ſangue. L'acqua ſtillata dalle roſe bianche vale all'infiammaggioni de gl'occhi, & quella ſtillata dalle roſe ſaluatiche, è più efficace dell'altre, & gioua à tutte le infermità calide, conforta il cuore; faſſene il giulebbe roſato per eſtinguer la ſete nelle febri acute, & per mitigare gl'ardori dello ſtomacho, del cuore, & del fegato: reſiſte alle putredini, & per queſto è molto conueniente al tempo della peſte. Faſſi ancora delle roſe conſerua con zuccaro, la quale è molto cordiale, & vale alle coſe predette, & quando è vecchia, conferiſce alla diſſenteria, & à i fluſſi. Le ſpogne delle roſe ſilueſtri, ſimili à i ricci delle caſtagne, vagliono mirabilmente contra le pietre, & renelle, & mitigano i dolori colici dati in poluere, ò cotti nel vino, alche vagliono parimente i vermicelli, che dentro à dette ſpoglie ſi trouano. Fannoſi ancor delle roſe lo ſiroppo roſato ſolutiuo, lo ſiroppo roſato ſecco, l'elettuario di ſucco di roſe; l'elettuario roſato di Meſue, il Diarodon Abbatis, l'aromatico roſato, & la roſata nouella. Faſſi ancora delle roſe l'aceto roſato, il quale mitiga tutte le infiammaggioni, è inciſiuo, purgatiuo, & corroboratiuo.

VIRTV'. *Di fuori.* Le roſe ſecche nel forno leuatone il pane, & non all'ombra, ſono più odorifere, & cotte nel vino, giouano al dolor di teſta, facendone fomento con queſta decottione, la qual gioua parimente, applicata all'infiammaggioni de gl'occhi, de i denti, del ſedere, & della madrice: & facendone fomento allo ſtomacho, mitiga il ſuo ardore, & gioua alla ſua humidità: Eſtingue le eriſipile, alche vale ancora l'aceto roſato, il che vale ancora alle puſtule ardenti al tempo della peſte. L'ACQVA roſata, l'aceto roſato, & l'olio roſato vagliono mirabilmente à tutte l'infermità calide della teſta, coſi applicandole, oueramente pigliandone il lor vapore, & ardore. Facendo corona delle roſe freſche, ò delle ſecche infuſe nell'acqua con vn poco d'aceto, mitiga applicata i dolori della teſta, & gli ardori, che dal ſole, ò dall'ebriachezza procedono. A far vn roſaio in breuiſſimo tempo ſi prendono i ramoſcelli delle roſe quando cominciano à ſpuntar fuori le gemme lunghe quattro dita, & ſi mettono come le propagini, & paſſato vn'anno ſi trapiantano, tagliandogli le cime. Per far le roſe più odorifere biſogna piantarui appreſſo delli agli. Per far venire le roſe preſto biſogna inacquarle con l'acqua calda. Per hauer le roſe ogni meſe ſi deuono ogni meſe piantare, ſtabbiare, & inaffiare. Mettendo i colori nel fuſto delle roſe bugiato preſſo la radice hauerai le roſe di quel colore. Conſeruanſi freſche tutto l'anno le roſe ſe tagliandole quando ſpontano fuori ſi metta la parte tagliata nella pece, & ſi metta in vna canna sfeſſa bene atturata: poi laſciando ſtar la canna alla ſua radice. Poi quando ſi vuole ſi cauino della canna, & ſi mettano al ſole, co i loro picciuoli in acqua freſca.

ROMMICE.
Lapatio.

ROSMARINO.

ROSMARIS *ictericos ſanat, iecori atque lieni*
Proficit: exacuit viſumque, & vulnera iungit;
Calfacit, attenuatque, aperitque, & digerit: oris
Halitus & manſo bene commendatur ab ipſo,
Ventriculi affectus frigentes diſcutit, inde
Et vomitum; capitis miſcetur rite lauacris:
Profluuia alba vteri cohibet, dentumque refluxus,
Expedit infarctus vaſorum, & viſcera cuncta
Roborat: ad capitis defluxus, ac reſolutos
Is valet, ad ſtupidos pariter, morboſque caducos;
Suffitu & tutos præſeruat peſte penates,
Mnemoſynem, cerebrumque ſimul corroborat, &
cor:
Floribus ex huius conditum appone liquore
Sacchareo cordi, matrici, ventriculoque
Conueniens idque inuenies, atque vtile valde.
Arteriamque ſua ſimul hic acrimonia acerbat.

NOMI. Gre. λιβανωτὶς. Lat. *Roſmarinum.* Ital. *Roſmarino.* Maur. *Kaier almerien, alpinaſarb, &* *cachola.* *Il coronario chiamano i Gre.* λιβανωτὶς στεφανωματικὴ. Lat. *Roſmarinum coronarium.* Ital. *Roſmarino coronario.* Arab. *Elkialgeber.* Ger. *Roſzmarin.* Toſcani. *Ramerino.* Spag. *Romero.* Fran. *Roſmarin.*

SPETIE. Ritrouanſi due ſpetie di roſmarino, vno fecondo, & l'altro ſterile, il frutto ſi chiama cachrys, le frondi del frutifero roſmarino ſono ſimili al l'altro. Ritrouaſi ancora vn'altro roſmarino, che è il noſtro, & pianta conoſciuta da tutti.

FORMA. Il Roſmarino primo fa le frondi ſimile al finocchio: ma più groſſe, & più larghe, ſtratte per terra al tondo in forma di ruota, di giocondo odore, produce il fuſto lungo vn gombito, & qualche volta maggiore, con molte concauità d'ali, nella cui ſommità è l'ombrella, copioſa di ſeme bianco, ſimile allo ſpondilio, tondo, angoloſo, acuto, & ragioſo, il quale

quale maſticandoſi cuoce la lingua. Hà la radice
bianca, grande, d'odore d'incenſo. Enne vn'altra
ſpetie in ogni coſa ſimile à queſta, la quale produce
il ſeme largo, & nero, come lo ſpondilio, odorato, ma
non è incenſiuo nel guſtarlo. La ſua radice di fuori
è nera: ma rompendoſi è bianca, ma quella ſpetie ſte-
rile, come che ella ſia ſimile alle predette; nondime-
no non produce ne fuſto, ne fiore, ne ſeme. Il roſma-
rino coronario, che vſano coloro, che fanno le ghir-
lande, produce i ſuoi rami ſottili, & attorno à quelli
le frondi minute, denſe, lunghe, & ſottili, di ſotto
bianche, & di ſopra verdi, grauemente odorate.
Fioriſce due volte l'anno, cioè la primauera, & l'au-
tunno con fiori odorati, che nel porporeo biancheg-
giano.

LOCO. Il roſmarino primo naſce in luoghi a-
ſpri, & ſaſſoſi, il coronario naſce ſpontaneamente in
certi paeſi: & ſeminaſi, & trapiantaſi per tutti gli hor
ti, & giardini, & naſce copioſiſſimo per ſe ſteſſo in
Prouenza di Francia, & tanto volgare, che l'abbru-
ſciano nelle cucine, & ne i Forni, come ogn'altra ſor-
te di legna, & così groſſo fà egli iui il pedone, che ne
fanno cetere, lauti, & tauole da mangiarui ſopra. In
Italia ſi piantano appreſſo alle muraglie de gli horti,
per ornarli come di ſpalliere.

QVALITA'. E' caldo, & ſecco nel ſecondo gra-
do; i fiori ſono mollificatiui, digeſtiui, inciſiui, & aſter
ſiui, reſolutiui, aperitiui, & corroboratiui.

VIRTV'. *Di dentro.* Le radici ſecche, & beuute
con vino medicano i dolori delle budella: giouano al
morſo delle ſerpi, prouocano i menſtrui, & parimen
te l'vrina. Il ſeme beuuto, vale à tutte le predette co-
ſe: gioua al mal caduco, & à i vecchi difetti del petto.
Daſſi con pepe, & con vino al trabocco del fiele. Il
roſmarino coronario vale à i freddi difetti dello ſto-
macho, à i fluſſi dell'iſteſſo, & al vomito del cibo, &
maſſimamente mangiato con il pane, ò facendo il pa
ne di roſmarino, oueramente beuuto in poluere con
vino. Gioua à i difettoſi di milza, & all'oppilatione
del fegato; imperoche non ſolamente ſcalda, & aſſot
tiglia, & parimente diſoppila; ma corrobora ancora
con la ſua qualità coſtrettiua. Vale oltre à ciò à i fluſ-
ſi, & à tutti i difetti freddi del capo, cioè al mal cadu-
co, allo ſtupore, al ſonno profondo, & alla paraliſia.
Riſtagna preſo in poluere ogni giorno per qualche
tempo i fluſſi bianchi delle donne. Mangiandoſi i
fiori con le più propinque foglie ogni giorno la mat-
tina con pane, & con ſale tutto il tempo che dura di
fiorire, acuiſce mirabilmente la viſta. Maſticato ſpeſ-
ſo fà buon fiato, & cotto nel vino bruſco, & nell'ace-
to; riſtagna i fluſſi de i denti & delle gengiue, tenen-
doſene la decottione in bocca. Faſſi de i fiori vna
conſerua, chiamata Diantos per tutti i difetti predet-
ti, & ſpecialmente del cuore, & del petto, & mettonſi
ne i preſeruatiui antidoti contra la peſte. La decottio-
ne del roſmarino aita beuuta coloro, à cui è trabboc-
cato il fiele. Il vino del roſmarino, ò l'iſteſſa herba
cotta in vino, beuuta calda mattina, & ſera tre hore
auanti al cibo, ferma i fluſſi bianchi delle donne: pur-
ga & ſana l'arteria trachea, & aiuta la digeſtione, gio
ua à i veleni, mitiga i dolori del corpo, purga il ſan-
gue, prouoca il ſudore coprendoſi poi bene doppo
che ſi è beuuta. L'ACQVA lambiccata da i fiori,
& dalle foglie, gioua grandemente al cuore, allo ſto-
maco, & alla teſta.

VIRTV'. *Di fuori.* La poluere del Roſmarino
ſecco, conſolida le ferite freſche, & ſana l'vlceri pu-
tride: ma biſogna prima lauarle con vino nel quale ſia
il roſmarino prima ſtato cotto, & di poi ſpargerui
ſopra la poluere. Et il medeſimo fà l'Acqua. Fàſi de i
ramoſcelli ſtecchetti da denti, & carboni per i depin
tori, & per far bianchi i denti ſtroppicciandoli con
eſſi. Il ſucco delle foglie, & delle radici meſcolato
con mele, gioua alle fluſſioni de gli occhi, & ſe ſon
calde vi ſi aggiunge chiara d'ouo sbattuta con acqua
roſa, chiarifica la viſta, & lieua l'vgnielle de gli occhi.
Il fumo del roſmarino aſsicura la caſa dalla peſtilen-
tia, rettifica la malignità dell'aria. L'olio, che ſi dè-
ſtilla da i fiori con le frondi è molto odorifero; & è
vtile à i paralitici, & alle giõture indurate, & vale al-
le frigide infermità del ceruello. Faſsi vn liquore, co-
me vn balſamo de i fiori netti dalle frõdi meſsi in vn
caraffone, & ſotterato in terra allo ſcoperto per quin
deci giorni bene atturato. Queſto liquore ſpremuto
poi aſſottiglia la viſta, mondifica la pelle, & conſerua
& fà bella la faccia. Il roſmarino in ſomma dà mol-
ta gratia alle viuande, & gioua nelle ſincopi odoran-
dolo. Naſce in ogni terreno, & piantaſi con le ra-
dici, & con i rami alquanto prima fioriti.

ROSMARINO SILVESTRE.

Calfacit, attenuat SYLVESTER ROSMARIS, *atque*
Concoquit, & reſerat, incidit & inde reſoluit,
Digerit; à blattis, tineis & tuta reſeruat
Veſtimenta.

NO-

NOMI. Lat. *Rosmarinum sylueſtre*. Ital. *Roſmarino ſaluatico*.

FORMA. E' queſto roſmarino non poco ſimile al domeſtico. Creſce queſta pianta alta vn gombito con molte ſottili vergelle, legnoſe, & fragili, roſſe come ſe foſſero tinte di minio, nelle quali ſono le foglie di roſmarino di ſopra verdi, & di ſotto roſſe, & roſsi parimente ſono i picciuoli. Nelle cime de i ramoſcelli, ſono alcuni roſsi corimbi, da i quali naſcono i fiori giallicci. La radice è debile & di poca conſiſtenza. E' pianta odorata, imperoche le foglie, & i fiori ſpirano d'vn'odore come di cedro; & laſciano al guſto non poco dell'aromatico.

LOCO. Naſce in Boemia, & in Polonia.

QVALITA'. Riſcalda, aſſottiglia, apre, corrobora, concuoce, riſolue, incide, & digeriſce.

VIRTV'. Lodaſi queſta pianta contra le tignole, che guaſtano le veſtimenta. Et però ſi tiene fra eſſe nelle caſſe. Vale queſta pianta à tutti i difetti, à cui ſi conuiene il roſmarino domeſtico, eccetto, che ne i cibi non hà quella gratia. S'ingannano coloro, che vogliono che queſta pianta ſia la erica di Dioſcoride; per non hauer ella conuenienza alcuna con il tamarigio. Et è oltre à ciò da ſapere che per il cachri non ſolamente s'intende il fiore del roſmarino; ma quella certa trama ancora, che producono alcuni alberi caduca auanti al produr del frutto, come quella de i noccioli ſimili al pepe lungo, & quella delle quercie,

R O S O.
Scotano.

R O S T R O D I G R V'.

R O S T R O D I C I C O G N A.
Geranio.

R O S T R O P O R C I N O.
Dente di Leone.

R O V O.

Siccat, & aſtringit RVBVS, *aduerſatur, & angui*
Ginginiſque, & tonſillis genitalibus, atque
Commodus eſt valde; dentes firmatque labantes:
Vulnera coniungit, tulerit quæ ſcorpius ictu:
Cit lotium, atque aluum ſiſtit, cum ſanguinis ipſe
Profluuijs: oculiſque medetur: & ipſe lapillis
Præſens auxilium eſt, atque oris is vlcera ſanat.

NOMI. Gre. Βάτος. Lat. *Rubus*. Ital. *Rouo*. Mau. *Buleich, & Haleich*, Germ. *Bramen, & cratz*. Spag. *Carza*. Franz. *Ronce fructus*. Lat. *Mora Rubi*. Gre. Βατίνα ἢ Βατινία. Ital. *Mere di Rouo*. German. *Brambeer, & kratzbeer*.

SPETIE. I Roui ſono di diuerſe ſpetie. Imperoche alcuni creſcono in alto, & ingraſſano: altri s'auiluppano alle ſiepi, & à gli alberi: ſe ne vanno ſerpendo per terra, & radicando, come fa la gramigna, & però ſon chiamati roui terreni: & altri in diuerſi, & varij modi creſcono.

FORMA. Quelli che naſcono per tutto nelle macchie, & nelle ſiepi, fanno le verghe quadrate, & arroſſigne, & arrendeuoli, tutte piene di acute, & aduncinate ſpine. Da i rami naſcono i picciuoli parimente ſpinoſi, da le cui cime naſcono tre foglie ritonde, & appuntate, non diſſimili da quelle della Fragaria: ma però dal rouerſcio per tutto nel dorſo ſpinoſe di ſpine aſſai picciole, & piegate in cima. Fanno i fiori nella ſommità de i ramoſcelli racemoſi, & bianchegianti, da i quali naſcono poi le more. Hanno le radici lunghe che ſe ne vanno ſerpendo per terra, come fa la gramigna.

LOCO. Naſce nelle ſiepi, nelle macchie, & nei boſchi.

QVALITA'. Le frondi, i germini, il fiore, il frutto, & la radice de i roui, participano tutti non poco di coſtrettiuo: ma ſono differenti in queſto, cioè, che le frondi tenere, & nate di poco, hanno in ſe pur [illegible]

sai dell'acquoso,& poco del costrettiuo. Et il medesimo similmente dico de i germini, & imperò quando si masticano, fanno gli effetti, che si diranno. E' il temperamento loro composto, parte di frigida, & terrea essenza, & parte d'vna acquea tepida. Ma il frutto quando è maturo hà non poco succo caldo temperato: il quale è dolce: la onde, & per questo, & per vn poco di sapor costrettino, che si ritroua in esso, è aggradeuole al gusto, nel mangiarlo. Quello che non è maturo hà in se pur'assai del terrestre, & per questo è egli acerbo, & disseccatiuo. L'vno, & l'altro si conserua secco, & sono così più valorosi che freschi. Il fiore hà la medesima forza che il frutto non maturo: & però il succo tanto de i maturi, quanto de gli immaturi, seccato al sole dissecca più valorosamente che il fresco. La radice hà in se qualche amarezza, è costrettiua, & hà in se non poca sostanza sottile.

VIRTV'. Il Rouo da ciascuno conosciuto, hà virtù di disseccare, & di constringere: La decottione de i rami beuuta, ristagna il corpo, & parimente i flussi delle donne. Le frondi masticate fortificano le gengiue, giouano all'vlceri della bocca, & raffrenano le corrosiue. Mangiate le more quando sono mezo mature, ristagnano il corpo; il che fanno parimente i fiori beuuti nel vino rosso, ouero in acqua ferrata. Mangiate le mature troppo spesso, fanno dolere la testa: rinfrescano valorosamente. Onde mangiate mediocremente mitigano gli ardori delle febri: ma à tutte queste cose è più commoda, & più grata L'ACQVA stillata da i fiori, ò da i frutti, la quale hà odor di viole. Quando che manchino i frutti in vece loro si possono vsare i germini, facendone decottione. Il frutto mangiato ferma i vomiti, applicando poi allo stomacho le foglie verdi peste. Le foglie secche, ò le cime de i Roui, cotte in vino ò in acqua, conferiscono mirabilmente à i flussi rossi del ventre, & à i menstrui superflui delle donne. Al che vagliono ancora i fiori, & la poluere delle foglie, & de i frutri immaturi; & parimente il succo spremuto da i germini teneri, seccato al sole. Tutte le spetie de i roui cocendo i fiori de i frutti nel vino, sono valoroso rimedio à i morsi de gli scorpioni, de i serpenti, & d'altri velenosi animali. La radice cotta nel vino, & beuuta in poluere, rompe le pietre delle reni. Del succo delle nere ben mature se ne fà medicamento molto conueneuole per i mali della bocca, & della gola.

VIRTV'. *Di fuori*. Le frondi, & le cime tenere cotte in vino, nettano, & sanano le gengiue putride, fermano i denti smossi tenendo in bocca la decottion calda; la medesima decottione gioua alla squinantia facendone gargarizo, ma più commoda à questo proposito è la confettione che si fà del frutto, chiamata diamoron. La medesima decottione è vtilissima per la rogna della testa, & per l'vlceri che menano della faccia, del sedere, & de i luoghi occulti: al che vale parimente il succo spremuto delle foglie, & seccato al sole tanto, che venga à spessezza di mele.

Le frondi del Rouo, cotte nella liscia, fanno i capelli negri, lauandosene spesso la testa. Le foglie peste, & applicate al fegato, & allo stomacho, mitigano il calore, prohibiscono la sincope, & confortano le forze. Applicate con vino, & olio; giouano à i morsi de i serpenti. L'acqua distillata dalle cime tenere, vale alle cose predette. Impiastransi le frondi in sù le posteme del sedere, & similmente in sù l'hemorrhoidi. Vsansi trite vtilmente per dolori di cuori, & debolezze di stomacho. Fassi delle cime teneri de i roui vn'acqua pretiosissima per l'infiammaggioni de gl'occhi, & per fermare le lagrime, & assottigliare la vista in questa maniera. Prendesi vn caraffone si mette nel fondo due dramme di tutia preparata, & sette grani di canfora: nel mezo poi si sospendono mazzetti de cime de roui da ogni banda spuntati, & atturato bene il caraffone, si mette al sole à distillare. Colasi poi l'acqua, & serbasi per i bisogni. Si può anco far semplice senz'altra mistura. La poluere delle foglie aspersa sù le piaghe cancherose le sana, mettendo prima l'vnguento fatto delle acque nostre mescolate insieme. Il succo espresso dalle cime tenere, & seccato al sole, vale alla dissenteria, & à i flussi di sangue.

ROVO CERVINO.

Smilace aspera.

ROVO IDEO.

At RVBVS IDÆVS *saerum restringuit & ignem*
Illitus, & lippis oculis, lachrimisq; medetur
Illorum; in stomachi vitijs prodestq; bibendo.

NOMI. Gre. βάτος ἰδαία. Lat. *Rubus idæus.* Ital. *Rouo ideo, & rouo montano.*

FORMA. Il Rouo chiamato ideo dal mõte Ida, doue per auuentura nasce egli copioso è molto meno rigido dell'altro, & fà le foglie più larghe, più morbide, & più molli, & le verghe fragili, & tonde; con spine

ſpine ò pochiſſime ò niſſune: i fiori; & i frutti ſono ſimili alle more dell'altro, ma ſono più differenti, & nel colore, & nel ſapore. Percioche ſono più teneri, dolcigni, coſtrettiui, & con vna certa ſciapitezza giocondi: roſſeggiano continuamente, ne mai diuentano neri, & ſopra il roſſo biancheggiano, come ſe foſſero carichi di rugiada. Chiamanſi nel diſtretto di Trento Ampomele, & ſe ne mangiano come le fraghe. Sono oltr'à ciò gratiſſimi à gli Orſi, il perche ſono molte volte cagione di condurli nelle mani de i Cacciatori, & mangianſele ancora i paſtori, che guardano ne i monti le pecore, & le capre.

LOCO. Naſce copioſo ne i monti.

QVALITA', & VIRTV'. E' valoroſo in ogni coſa, à cui vaglia il ſopradetto. Daſsi il ſuo fiore à bere con acqua ne i difetti dello ſtomacho: & gioua impiaſtrato con mele all'infiammaggioni de gli occhi. Spegne il fuoco ſacro.

RVBERTA.
Geranio.

RVBIA MAGGIORE.

Dat RVBIÆ *radix ſuffuſis felle iuuamen,*
Expurgatq́; iecur, abſumit itemq́; lienem,
Vrinamq́; trahit craſſam, menſeſq́; ſecundaſq́;
Adiuuat eiectos, maculas emendat & albas,
Abſtergit, contra ſerpentum proficit ictus;
Iſchiadi prodeſt, morbiſq́; à nomine Regis,
Et reſolutis.

NOMI. Gre. ερυτρόδανον. Lat. *Rubia ſatiua, & domeſtica* Ital. *Rubia maggiore, & Robbia.* Arab. *Paue, & fue, Alſabagin.* Ted. *Ferberroet.* Spag. *Runia.* Franz. *Garonce.*

SPETIE. Ritrouaſene di due ſpetie, domeſtica ò maggiore, cioè ſaluatica, & minore.

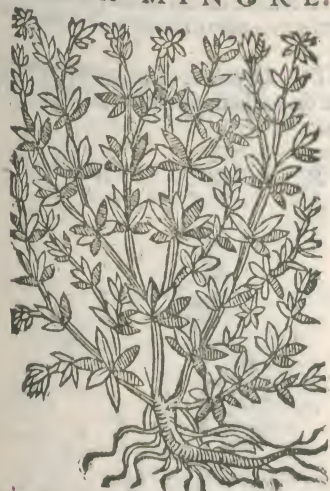
FORMA. Fà le foglie la domeſtica aſſai maggiori della ſaluatica, & i ſarmēti più lunghi, & più groſſi, & parimente le radici. Le quali ſuperano quelle della minore, non ſolamente in lunghezza, & groſſezza, ma ancora nel colore. Sono i ſuoi fuſti quadrangolari, lunghi, ruuidi, & aſpri, non diſuguali da quelle dell'Aparine, ma più forti, & più grandi, nei quali ſono le frondi diſtinte per interualli in tutti i lor nodi, ritondamente commeſſi à modo di ſtella. Il frutto produce tondo, nel principio verde, poſcia roſſo, & come è maturo nero. La radice è ſottile, lunga, & roſſa.

LOCO. Seminaſi in Romagna ne i campi, & naſcene per tutta Toſcana, & Vmbria gran copia, & maſſime nel territorio di Viterbo, lungo le ſtrade nelle macchie, & nelle ſiepi.

QVALITA'. E' calda nel ſecondo grado, & ſecca nel terzo. Et è queſta rubia de tentori al guſto acerba, & amara. Et imperò tutto quello, che poſſon fare quelle coſe, doue ſi ritrouino ſimili qualità, il medeſimo ancora ſi ritroua operare queſta radice.

VIRTV'. *Di dentro.* La radice cotta in vino, & il gioua beuuta à i morſi de gl'animali velenoſi. Et il medeſimo fa il ſucco delle foglie, & della radice beuuto con vino. La decottione della radice poluerizata preſa al peſo di meza dramma prouoca l'vrina, & i menſtrui valoroſamente, & cotta in acqua melata, & beuuta, apre l'oppilationi del fegato, della milza, delle reni, & della madrice, & al trabocco del fiele certiſſimo rimedio. La radice peſta, & preſa con oximelle, ſminuiſce l'humor malenconico. Il ſeme beuuto in aceto melato, ſminuiſce la milza, & fà abbondantemente vrinare l'vrina groſſa, & qualche volta ancora ſanguinolenta.

VIRTV'. *Di fuori.* Fanſi della decottione delle foglie fomenti, & bagni per prouocare i menſtrui, & per cacciar fuori le creature morte, & le ſecondine: ilche fà ancora la radice applicata di ſotto. Oltre à ciò le foglie, & la radice peſte con aceto, applicate, ſanano tutti i vitij, & macchie della pelle, la rogna, la ſerpigine, & le petecchie, & le vitiligini bianche, peroche aſterge mediocremente. Portata in mano lungo tempo la radice tinge l'vrina. Sono oltre à ciò alcuni, che danno la radice à beuere con acqua melata à i paralitici, & à coloro che patiſcono le ſciatiche.

RVBIA MINORE.

Quæ maior RVBIA *ista* MINOR *minus omnia præstat*.

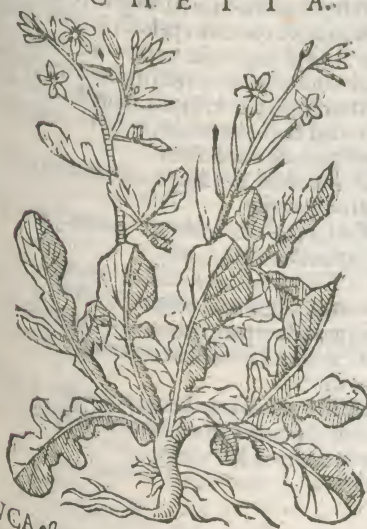
NOMI. Gre. Ερυτρόδανον ἄγριον. Lat. *Rubia sylvestris*. Ital. *Rubia saluatica*.

FORMA Fà i fusti, & le foglie minori di quelle della domestica, & meno aspre, la radice non è così rossa: ma più sottile. Nasce ne i fossi, & nelle siepi.

QVALITA', & VIRTV'. Hà tutte le facoltà più debili della domestica.

RVCOLA.

Ruchetta.

RVCHETTA.

ERVCA *est veneri stimulus; cit concoquit inflat,*
Enecat & tineas, abstergit, tum ferit esa.

A. *Ipsa caput, siccat, incidit, subuenit aluo;*
Emendatque cutis vitia, & lentigine vultum
Emaculat; recipit candorem hac nigra cicatrix:
Discutit alarum graue virus; & excitat inde
Vota cibi: tineasque necat: genitaleque adauget
Semen, & ad coitus proritat vota, salaxque
Vatibus icc irco eruca appellatur: acutus
Est cibus.

NOMI. Gre. ἄρρμον. Lat. *Eruca*. Ital. *Ruchetta, & Rucola*. Maur. *Lergir, & giargir*. Germ. *Vueis senff*. Spag. *Oruga, & Aruga*. Fran. *Roquette*.

SPETIE. La ruchetta è di due spetie, cioè domestica, & saluatica.

FORMA. La domestica fa le foglie lunghe intagliate profondamente in tre luoghi, per banda, come quelle del sisembro acquatico, al gusto acute con vn poco d'amaritudine. Fa il gambo alto vn piede, & mezo, tondo, i fiori bianchi, & il seme tondo, i fiori bianchi come di senape, serrato in alcuni cornetti. Hà la radice bianca, sottile, & al gusto mordente.

LOCO. Seminasi copiosamente per tutti gli horti.

QVALITA'. Scalda manifestissimamente, percioche è calida nel secondo grado, & secca nel primo: di modo che malageuolmente si mangia senza meschiarla con frondi di lattuga: percioche così meschiando il freddo col caldo, si fà quindi vn'vguale temperamento: disecca, assottiglia, apre, incide, scaccia le ventosità, & asterge.

C VIRTV'. *Di dentro*. La ruchetta mangiata cruda, & copiosamente nei cibi, desta venere, il che fà parimente il suo seme; commodo ancora à prouocare l'vrina. L'herba fà digerire, & è conueneuole al corpo. Vsano il seme suo per condire le viuande, & serbanlo, accioche duri più lungo tempo impiastrandolo con latte, & con aceto, & formandone poscia pastelli. Credesi che mangiata l'herba, aumenti la sperma, & prouoca gli huomini al coito. Mangiata sola eshala ageuolmente alla testa. Il seme gioua beuuto al morso del topo ragno, ammazza i vermini del corpo, & sminuisce la milza.

VIRTV'. *Di fuori*. Il seme trito, & mescolato con fiele di Bue fà bianche le margini, ouero le cicatrici, che restano nere. Mondifica, facendone linimento con mele, le macole della faccia, & spegne le D lentigini. Cotta la ruchetta, & applicata, fà il medesimo.

RVCHETTA
Saluatica.

Quæ ſata SYLVESTRIS *plus calfacit, attenuatq;*
ERVCA, *exiccat,reſeratq;, incidit;itemq;*
Extrahit,extergit,& prouocat,atque medetur
Infantum tuſſi,ſi tantum cocta voretur
Sacrataq; adiungas;folia ipſius ac tria læua
Si decerpta manu ſint, continuoq; vorata,
Diffuſæ affectos ſanant aurigine bilis.

NOMI. Gre. εὔζωμον ἄγριον. Lat. *Eruca ſylueſtris.* Ital. *Ruchetta ſaluatica, & Ruchetta gentile.* Ted. *Vvild Vveisz ſeriff.* Franz. *Petite Roquette, & Roquette ſauuage.*

FORMA. Naſce con foglie più ſtrette della domeſtica,& più ſpeſſamente intagliate,& più mordenti, & più ſaporite al guſto. Produce dalla radice aſſai rami. I fiori fà ella gialli, & il ſeme ne i cornetti copioſi,ſottili,acuti,& diritti come quelli dell'Irione. Il ſeme è come di ſenape acuto, & amaretto al guſto.

LOCO. Naſce in luoghi ſecchi, di modo che ſpeſſe volte naſce nelle muraglie.

QVALITA'. E' più calda, & più ſecca della domeſtica:& più gagliardamente aſſottiglia,apre,aſterge,incide, prouoca, & tira fuori.

VIRTV'. *Di dentro.* Vale à tutte le coſe che vale la domeſtica, ma opera più valoroſamente. Cotta queſta ruchetta,& mangiata guariſce la toſſe delli fanciulli, aggiuntoui però vn poco di zuccaro. Dicono alcuni che cogliendoſi tre foglie di ruchetta ſaluatica con la mano ſiniſtra, & ſubito mangiandoſi, guariſcono il trabocco del fiele. Ammazza i vermini del corpo, & leua il fettore dell'aſcelle, & chiarifica la viſta,& moltiplica il latte. E' cibo molto acuto,corrompe la digeſtione nelle compleſſioni calide, nelle quali eccita ancora il dolor di teſta, maſſime mangiata ſola: & per queſto deueſi accompagnare nell'inſalate,ò con lattuca, ò con endiuia, ò con procacchia. Il ſeme è molto ſoaue per condire le viuande, & ſerue in luogo di ſenape, & ſe ne fà la moſtarde.

VIRTV'. *Di fuori.* Tenute nella man ſiniſtra tre foglie de ruchetta ſaluatica guariſcono al trabocco del fiele.

RVGGIADA
del Sole.

Calfacit,& ſiccat SOLIS ROS *ordine quarto,*
Acris,& erodens exurit corpora, ſola
Impoſita,aut paruo ſalis aſſociata pugillo.

NOMI. Lat. *Ros ſolis.* Ital. *Rugiada del Sole.*

FORMA. E' queſt'herba picciola,& humile,hà le frondi piccioline in certi lunghi, & ſottili fuſti, poche ritonde,& concaue, peloſe, & roſſe, ſempre bagnate di ſottil ruggiada ancora nel maggior caldo del Sole, onde hà ella preſo il nome,fra queſte frondi eſcono i fuſti piccioli quadrangolari, in cima dei quali ſono i fiori candidetti, & hà la radice picciola, & capillacea, & ſottiliſſima.

LOCO. Naſce in luoghi diſerti,& arenoſi, ma irrigati dall'acque.

QVALITA'. E' calda, & ſecca nel terzo grado, & nel principio del quarto.

VIRTV'. *Di dentro.* Eſſendo tanto cauſtica non è da metterla dentro al corpo,ch'abbruggia, onde ſono in grande errore coloro,che ſtimano,ch'ella ſia buona à dar à i Tiſici,& à i conſumati, & maſſime l'acqua ſtillata.

VIRTV'. *Di fuori.* Serue per rottorio applicata alla carne,ò per ſe ſola,ouero con vn poco di ſale,però che la rompe, & l'vlcera.

RVSCO.

Calfacit, & siccat RVSCVS, *referatque cietque*
Vrinam, abstergit, tenuatque, & menstrua pellit;
Stillanti vrinæ prodest, frangitque lapillos
Vessicæ, & morbos sanat de nomine Regum,
Et caput ipse dolens; huius caulesque recentes
Sæpius asparagi sumuntur nomine in escam,
Vrinamque mouent, gustuque videntur amari.

NOMI. Gre. Μυρσινάγρια Lat. *Ruscus*. Ital. *Ru-sco, Brusco Mirto saluatico, & pongitopi*. Ger. *Bruo-sch*. Spag. *Ius barba, & gil Barbeta*. Franz. *Brus*.

FORMA. Hà le frondi simili al Mirto: ma più larghe appuntate in cima à modo di lancia, & si chiama volgarmente dall'effetto, che fà, pungi topi; perche s'vsa di mettere sopra alle stanghe, oue si sospende la carne salata, acciochei Topi pungendosi nelle sue acutissime frondi non vi possano scendere: & per questo nell'Vmbria si chiamano piccasorci, che scacciano parimente non solo i topi, ma i vespertilioni ancora. Il frutto quando è maturo, è rosso, & ritondo, il quale stà attaccato intra mezo alle frondi con vn nocciolo dẽtro duro, come osso: i rami crescono dalla radice all'altezza d'vn gombito, vencidi, malageuoli da rompere, & frondosi. La radice è simile à quella della gramigna, acerba, & amaretta.

LOCO. Nasce in luoghi aspri, & precipitosi, & nelle siepi.

QVALITA'. Hà facoltà di scaldare, & di disseccare, & è aperitiua.

VIRTV'. *Di dentro*. Le frondi, & parimente i frutti beuuti nel vino ò cuocendoli in esso fanno orinare, & prouocano i menstrui, rompono le pietre della vessica, & giouano alle distillationi dell'vrina, & giouano al dolor del capo, & al trabocco del fiele. Fa i medesimi effetti la decottione della radice beuuta nel vino, apre l'oppilationi, & la medesima vale ad aspettorare i grossi, & i viscosi humori. Mangiansi i suoi gamboncelli, quando son freschi, in luogo d'asparagi: ma sono amari, & fanno vrinare. Sono assai simili à gli asparagi: ma più grossi, più corti, & più pelosi, al gusto come si è detto molto amari: ma valorosi non solo per fare orinare, ma per aprire l'oppilationi: & però più conuenienti nelle medicine, che ne i cibi.

VIRTV'. *Di fuori*. Per hauere i rametti vencidi, & le foglie dure, & horride, se ne fanno le scope: & seruono per cacciar come si è detto i Topi, & le Nottole dalle carni salate.

RVTA.

Suffusos oculos iunctos caligine RVTA,
Discutit; exacuit visum, committit abortum,
Et partum perimit; prodest morbisque caducis;
Discutit, & crudum stomachum, capitisque dolores,
Thoracisque itidem soluit, tussique medetur;
Inflatis stomachis prodest, veteresque dolores
Mitigat hæc stomachi, vuluas aperitque valetq;
Pectoris, & laterum, & lumborum auferre dolorem;
Hydropicosque iuuat, serpẽtum obstatque venenis:
Pulmonum & Iecoris vitijs, renumque medetur;
Torminibus confert, tollit suspiria, sistit
Sanguinem ab articulis, eadem cohibetque dolores:
Serpentesque fugat suffitu, dentibus inde
Collutis prodest, atque auribus, ac sacer ignis
Emendatur, ei ceditq; acrimonia cæpe:
Formicasque, thymosque leuat, concorporat albas,
Et maculas, ventrisque animalia noxia pellit.
Vlceraque emendat serpentia: succus & eius
Contra aconita valet, quos & dat Aranea, Vespa
Scorpius atque ictus, rabidique in morsibus idem
Potatur Catuli, sed vim tenet ipse veneni
Largius assumptus: succo tamen inde Cicutæ

Tollitur: vt poſſis etiam cenſere venena
Eſſe venenorum: quando ſuccuſque cicutæ
Adiuuat, & manibus rutam prodeſſe legentis
Ipſe poteſt. Rota ſe munit, prælia diris
Cum Muſtel la mouet ſerpentibus.

NOMI. Gre. πηγάνον Lat. *Ruta.* Ital. *Ruta.* Maur. *Sedeb, & Sedab.* Germ. *Raut ſeu; vienzaus.* Spag. *Aruda.* Franz *Rut.*

SPETIE. Ritrouaſene di due ſpetie, cioè domeſtica, & ſaluatica non parlando però di quella ſeconda ſpetie di ſaluatica, chiamata armola.

FORMA. E' vna pianta la ruta, che ſempre verdeggia, con foglie groſſette, & carnoſe, lequali naſcono più inſieme da vn ſolo ramoſcello, ſottili nella loro origine, & larghette in cima, di colore del tutto verdi. Fà aſſai & copioſi rami, & produce i fiori in cima gialli, come quelli dell'hiperico, da i quali naſcono alcuni bottoni quadrangolari, come quaſi di Euonimo: ne i quali è dentro vn ſeme picciolo, & nero. Hà la radice legnoſa, & in più rami diuiſa.

LOCO. Seminaſi negli horti doppo l'equinottio Autunnale nello ſpirare, che comincia Fauonio. Teme il verno, & molto le nuocono il letame, & l'humido. Ama la terra cretoſa, & più ſecchi, & più aprichi luoghi. Nudriſceſi di cenere, con il cui ſeme ſi meſcola per aſſicurarla da i bruchi, che non ſe la mangino. Hà tanta amicitia col ficho, che molto più ſotto alla ſua ombra creſce, che in ogni altro luogo.

QVALITA'. E' calda, & ſecca nel terzo grado. E' ella non ſolamente al guſto acuta, ma amara. Digeriſce, riſolue, incide, & diſſecca valoroſamente, & è compoſta di parti ſottili, & caccia il vento.

VIRTV'. *Di dentro.* E' la ruta molto valoroſa contra i veleni: & faſſene vna teriaca molto vtile, & efficace contra i preſi veleni, & contra la peſte, prendendo foglie di Ruta, grani di Ginepro, noci, & fichi ſecchi, peſte tutte queſte coſe, & meſcolate con aceto, & paſſate per ſetaccio, della qual miſtura ſe ne piglia vn cucchiaro ogni mattina all'alba. La decottione delle foglie, & del ſeme, reſiſte al veleno preſo: purga la trachea arteria: gioua alla toſſe alla difficoltà del reſpirare, alla ſciatica, a i dolori colici, & à i rigori febrili. Cotta in vino con ſeme d'aneto, gioua alla paſſion colica, ſe però non vi ſia oppilatione. Debbeſi la ruta aggiungere ne i criſtieri, & parimente il ſuo olio, che ſi fanno contra i dolori colici, & dolori di corpo: prouoca l'vrina: ma il continuo vſo ſuo eſtingue il ſeme genitale. Cotte nell'acqua piouana, ſtringe la diarrhea: cotta nell'olio, & beuendo poi l'olio ammazza & caccia fuori i vermini del ventre. Mangiate le foglie verdi, leuano la puzza dell'aglio, & delle cipolle. L'acqua ſtillata dalla Ruta vale alle medeſime coſe. La decottione fatta nel vino, gioua à gli hidropici. Mangiata ne i cibi ſerbata in ſalamuoia, & parimente cruda, conferiſce à chiarificar la viſta. Mangiandoſi la ruta con noce, fichi, ſecchi, & vn granello di ſale preſerua dalla peſte, & difende da i veleni. S'hanno beniſſimo ... virtu, che hà la ruta contra i veleni: imperoche ſempre ſi preparano con la ruta, quando debbono combattere con le ſerpi: può ella digerire, & tagliare i groſſi & viſcoſi humori: per le cui qualità fa ella orinare, caccia il vento, & però riſolue ella le ventoſità, & ſpegne le fiamme di Venere. Il ſeme è inimico alle donne grauide.

VIRTV'. *Di fuori.* Le foglie della Ruta giouano quaſi à tutti i vitij eſterni del corpo, ſanano l'hemorrhoidi, le puſtule, la rogna, la ſerpigine, & altre ſimili infettioni: riſoluono i tumori impiaſtrate con decottion di fichi ſecchi, & giouano applicate a gli hidropici: le frondi verdi applicate con farina di orzo, mitigano i dolori de gli occhi, & quelli della teſta, & giouano alla freneſia, applicate con olio roſato, & aceto. Trita la ruta, & meſſa nel naſo, riſtagna il fluſſo del ſangue. Medicina applicata inſieme con frondi di lauro alle infiammaggioni de i Teſticoli: & incorporata con cera, & mirto, le rotture delle brozze. Sana le vitiligini bianche ſtropicciataui ſuſo con vino, pepe, & nitro: impiaſtrata con le coſe medeſime toglie via le formiche, & quella ſorte di porri che chiamano Thimi. Metteſi vtiliſſimamente con allume, & mele in sù le volatiche. Scaldato il ſucco in guſcio di Melagrano, & diſtillato nell'orecchie, ne leua il dolore. Vngonſi gl'occhi deboli con queſto ſucco di finocchio, & mele inſieme. Vnto con aceto & olio roſato, gioua al fuoco ſacro, all'vleri che ſerpendo caminano, & à quelle del capo, che menano. Dicono, che ſpargendoſi il ſucco della ruta ſopra i polli non gli s'accoſtano le Gatte, le Martole, & le Faine. S'vſa la ruta contra gli ſpiriti, per hauerla commendata Ariſtotile contra le faſcinationi. Per ſcriuere lettere verdi; ſi piglia il ſucco della ruta, verderame, & vn poco di zafferano; ſi macinano inſieme, & volendo poi ſcriuere vi ſi aggiunge acqua gommata. La decottione della ruta verderame, & vn poco di zafferanno ſi macinano inſieme, & volendo poi ſcriuere vi ſi aggiunge acqua gommata. La decottione della ruta verde ſparſa per caſa, ne caccia via le zenzale, & le pulci, onde ſi legge

Coctafacit Ruta de pulicibus loca tuta.

Et al medeſimo vale ſpargendo l'acqua per la ſtanza vn Ramo di ruta verde. il fumo della ruta ſcaccia i ſerpenti: & applicata l'herba con ſale; & ci olla è ottimo rimedio à i morſi velenoſi. Faſſi vn'ottimo impiaſtro contra i carboncelli & poſteme peſtifere, che ſubito fà crepar le poſteme. Peſtaſi la Ruta con fermento acre, aſſogna, vna cipolla perſichi ſecchi. Si fan bollire inſieme, poi ſi aggiunge ammoniaco, calce viua, ſapone, cantarelle, & vn poca de teriaca, & ſiti & aniſo, & ſi ha lo impiaſtro. Cotta la ruta con vino, & aniſo, & bitumento gioua mirabilmente à mitigar i dolori del corpo, & a prouocar i meſtrui. Odorata la ruta ſpeſſo ſana le ozene del naſo, & odorata cotta nell'aceto, gioua al letargo, & al ſubet. Cotta in vino, & facendone lauanda, gioua con fomamento à i denti. Attuffandoſi l'orecchia con la meſcola, mitiga il dolor di teſta. Vngendoſi gli occhi con ſucco

succo di ruta, mele, & latte di donna, ne leua le caligini, & le cataratae. Ilche opera ancora il succo solo, toccando con esso gli angoli de gli occhi. Sospendendone i colombari molti rami di Ruta, non ci si appressano animali nociui.

RVSCOLI.
Soda.

RVTA SALVATICA
Prima.

SYLVESTRIS RVTA *est calidorum ex ordine quarto,*
Hortensi præstat viresque valentius ipsa,
Largius est ipsa vescentem interficit: eius
Et potum semen vitia intestina repellit.
Enecat & partus, menses mouet, inde caduco
Proficit hæc morbo, coxendicis atq; dolori.
Expulsa, & cunctis est tanquam noxia mensis.

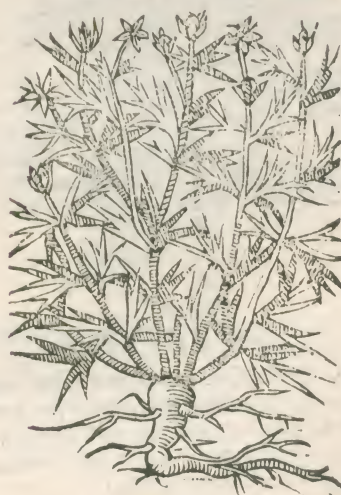
NOMI. Gre. πηγανον ἄγριον ἁρμαλα. Lat. *Ruta sylvestris.* Ital. *Ruta saluatica prima,*

SPETIE. Due sono le spetie della Ruta saluatica; vna simile alla domestica, ch'è la prima, & l'altra chiamata da alcuni Harmola, & Harmel.

FORMA. È pianta, che da vna sola radice produce molti sottili fusti: con frondi molto più lunghe, & più tenere dell'altra Ruta, di graue odore; Fà il fior bianco cō certi bottoni in cima commessi di due parti, poco maggiori di quelli della ruta domestica: nei quali è dentro il seme nero di colore, & al gusto amaro. Et questo s'adopera, maturasi l'autunno. Riscalda nel quarto grado. Nasce ne i monti.

VIRTV'. *Di dentro.* Mangiandosi copiosamente ammazza. Il seme beuuto, vale contra i vitij de gli intestini. Mettesi commodamente ne gli antidoti. Gioua al mal caduco, & alla sciatica: Prouoca i menstrui, & ammazza le creature nel ventre. Questa è più aspra della domestica, & più valorosa, & però è da fugirla ne i cibi, come cosa nociua.

VIRTV'. *Di fuori.* Cogliendosi questa quando comincia à fiorire, fà enfiare, & arrossire la pelle, infiamma fortemente, & fà prurito: & però bisogna auanti, che si coglia, vngersi le mani, & la faccia con olio. L'olio di Ruta è calido, aperitiuo, resolutiuo, & mitigatiuo de dolori, massime de i colici, ongendosene il ventre: facendone cristieri con esso solo. Riscalda le reni, la vessica, & la madrice, mitigando i lor dolori. Gioua ancora à i nerui, conferisce allo spasimo, & caccia fuori frigidi humori, & fassi in questo modo. Prendesi la ruta incisa, & alquanto pesta, & mettesi in vaso di vetro con sufficiente quantità d'olio vecchio, & lasciasi stare per quindeci giorni al sole in macero, poi si cuoce à bagno caldo: & poi gittata la prima ruta, si metta l'altra fresca, & lasciasi stare per quindeci altri giorni al sole, poi si cuoce, & così si fà tre volte, poi si cola, & serbasi. Et in questo modo si debbono fare molti altri olij, come di Aneto, di Camomilla, di gigli, di Narcisso, di ligustro, di gelsomini, di cheiri, di mirto, di menta, d'Assenzo, d'Abrotano, di rose, di viole, & di Nenufari.

RVTA SILVESTRE.
Seconda.

HARMOLA. *Syluestris Ruta altera, in ordine terno*
Est calida: hinc crassos humores dissecat, atque
Digerit, vrinamque ciet: cum melleque semen
Fœniculi & succo, atque croco, vinoque teratur
Felleque Gallinæ, sic deinde vtare retusas
Contra acies oculi, syluestri cætera Rutæ
Aequa tenet.

NOMI. Grec. πήγανον ἄγριον. Lat. *Ruta ſilueſtris ſecunda*. Ital. *Ruta ſaluatica ſeconda*.

FORMA. E' pianta, che da vna ſola radice produce molti ſottili fuſti: con frondi molto più lunghe, & più tenere dell'altra ruta, di graue odore. Fà il fiore bianco con certi bottoni in cima commeſſi di tre parti, poco maggiori di quelle della ruta domeſtica: ne i quali è dentro il ſeme triangolare, roſſigno di colore, & al guſto amaro, & queſto s'adopra: maturaſi l'Autunno.

LOCO. Naſce in Cappadocia, & in Galatia d'Aſia, ne i colli, & luoghi aprici.

QVALITA'. E' la facoltà ſua compoſta di ſottili parti, & calda nel terzo grado, & però incide, & digeriſce i groſſi humori, & fà vrinare.

VIRTV'. Il ſeme trito con mele, vino, zaffarano, ſucco di finocchio, fielle di gallina vale contra gli impedimenti de gli occhi, aſſottiglia la viſta. Alche per quanto ſi vede conferiſce parimente l'altra Ruta. La quale poſſono vſar gli ſpetiali, ogni volta che la ritroueranno ne i compoſti medicinali.

RVTA CAPRARIA.

Lumbricos GALEGA *occidit, puerosque caducus*
Quos vexat Morbus, ſanat: præſeruat itemque
A peſte, & pariter confert in febribus ipſa
Peſtiferis: & ſerpentum domat inde venena:
Huic etiam cedit carbunculus.

NOMI. Lat. *Galega, & Ruta capraria*. Ital. *Galega, & ruta capraria, & lauaneſe, capragina, Martanica, giarga, fiengreco ſilueſtre*.

FORMA. Produce il gambo lungo vn piede, & mezo, & ramoſo, fà le foglie lunghette, & graſſette attaccate à i ramoſcelli, ò vero piccioli da ogni banda dieci, ò dodeci, come nella Veccia. Produce i fiori in cima che nel bianco porporeggiano, da i quali naſcono alcune ſilique lunghe, oue ſi ſerra dentro il ſeme.

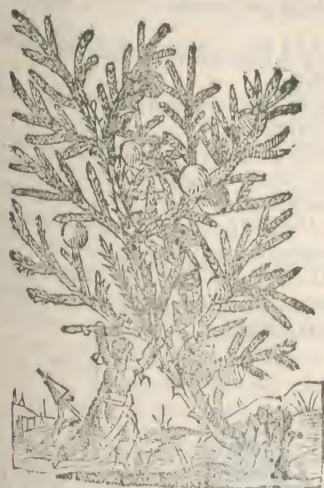
LOCO. Naſce nelle campagne in luoghi graſſi, & ne gli argini de i foſſi.

QVALITA', & VIRTV'. *Di dentro*. Hà queſta pianta virtù grandiſſima, & marauigiloſa contra la peſte. Dalla quale ſi ſono preſeruati molti, che ogni giorno hanno mangiato queſt'herba, cruda nella inſalata, ò cotta nelle mineſtre, ouer brodo della carne, & alcuni ne hanno cauato il ſucco, & beuutolo ogni giorno à digiuno con il vino, & ſi ſono preſeruati dalla peſte. Vale oltre à ciò à i veleni, & à i morſi de i ſerpenti mangiandoſi, ò beuendone il ſucco come di ſopra. Vale per l'epileſſia de i fanciulli, dandogli à bere mez'oncia del ſuo ſucco. Daſſi vtilmente il ſucco dell'herba à bere alla miſura d'vn cucchiaro, per ammazzare i vermini del corpo. Daſſi con giouamento grande à bere il ſucco alli ammorbati nel principio; oueramẽte la decottione dell'herba, fatta nell'aceto, con vn poco di teriaca, & di bolo armeno. Ma biſogna procurare, di far ſudare il patiente. Gioua queſto medeſimo nelle febri peſtilentiali, & nelle petecchie, & maſſimamente dandoſi à beuere la ſua poluere, ò il ſucco con decottione fatta nell'acqua di cardo benedetto, radice di tormentilla, & bollo armeno: le quali facoltà ſono proprie, & occulte di queſta virtuoſiſſima pianta. Del cui ſucco ſi fa cõ zuccaro ſiroppo, che vale à tutte le coſe predette, come parimente l'acqua ſtillata da i fiori, & dalle frondi di queſta pianta, la quale è buona per dare con li ſiroppi, & per pittime cordiali.

VIRTV'. *Di fuori*. Vale à i morſi de i ſerpenti impiaſtrando l'herba freſca in sù'l male. L'herba fritta nella padella, con olio di mandorle amare, & poi meſſa ſopra il ventre, ammazza i vermini del corpo, & mitiga li dolori colici. L'herba per ſe ſteſſa applicata, ſana i carboncelli, & ferma le cancrene peſta con aceto. L'olio fatto de ſuoi fiori tenuto al ſole, & vntone i polſi, & le region del cuore, ſcaccia nelle febri peſtifere i vapori velenoſi dal cuore.

RVTA PRATENSE.
Talitiro.

SA-

SABINA FRVTTIFERA.

Digerit: abstergit, stringitque SABINA, *resoluit,*
Calfacit, exiccat, penetrat, reseratque. sitimque
Accendit; cohibet nomas; lotiumque cruentum
Ducit, tum fœtus interficit, atque peremptus
Expellit; Mensesque ciet, tum prouocat; ani
Et vuluæ ficos abolet, manantia sanat
Vlcera tam capitis.

NOMI. Gre. Βράτυς. Lat. *Sabina.* Ital. *Sabina.* Arab. *Abel. Abehel, & Allhorar.* Germ. *Sebenbaum.* Spag. *sabina.* Fran. *sauinier.* Boem. *Klaster kachuuo* Ka. Pol. *SZauuina.*

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, vna fruttifera & l'altra sterile. La sterile, la quale è molto più volgare & più conosciuta da tutti.

FORMA. La fruttifera hà foglie di Tamarigio, ma più grosse, & manco verdi, ne sono elle pungenti, ne di cosi graue odore. E' questa di due spetie differenti solamente nel colore delle bacche: imperoche l'vna produce le bacche rosse, & più grosse, & l'altra le produce turchine.

LOCO. Seminasi negli horti, & ne i giardini, in luoghi aprici, & nè i colli, & rinasce in alcuni luoghi per se stessa.

QVALITA. E' calda, & secca nel terzo grado: è composta di parti sottili, & però è di quelle cose che valorosamente disseccano, & questo per tre qualità, che la dimostra nel gustarla simile al cipresso, eccetto che questa è più acuta, & più aromatica. E' adunque ella partecipe d'acutezza locata nel suo calido temperamento, & d'amaritudine, & virtù costrettiua minore di quella del cipresso. Et imperò è ella tanto più digestiua, quanto supera il cipresso d'acutezza: ilche fà che non possa ella saldare le piaghe, per esser calida, & secca.

VIRTV'. *Di dentro.* Le foglie beuute con vino, prouocano insieme con l'vrina ancora il sangue. Prouoca i menstrui, ammazza le creature nel ventre: fattone confetto con butiro, & mele, & preso lambendo gioua à gli Asmatici. Mettesi in molti antidoti. E' medicina, che può beuendosi assottigliare, & parimente digerire i grossi humori, risoluere, aprire, prouocare, astergere, penetrare, & accender la sete. Dassi la poluere delle foglie con vtilità grande alla difficoltà del respirare al peso d'vna dramma, incorporata con butiro fresco. Beuuto il succo della sabina al peso di due dramme con vna di borace naturale, è rimedio grãde per far partorire le donne, che stentano, ma non si deue però dare se non doue sia necessità grande di farlo; perche la sabina hà proprietà di ammazzare la creatura viua, & cacciar fuori la morta. L'ACQVA stillata alla fin di Nouembre dalle foglie beuuta al peso di due oncie prouoca i mẽstrui, & eccita la Natura.

VIRTV'. *Di fuori.* Le frondi mitigano le infiammaggioni, & fermano le vlceri, che se ne vanno serpendo, & pascendo la carne, & peste à modo di linimento sopra le posteme le mitigano. Meschiate con mele, spengono le macchie nere, & le sordidezze della pelle. Rompono impiastrate con vino i carboncelli. Fanno applicate partorir la creatura, ilche fanno medesimamente fomentate. Mettonsi ne gli vnguenti, che hanno virtù di scaldare, & particolarmente nel Gleucino. Vale la poluere delle foglie della sabina, incorporata con butiro fresco, all'vlceri del capo de i fanciulli. Il fumo delle foglie guarisce le galline dalla pipita, & dal flusso del cataro. Vale la sabina nelle vlceri putride, come il Cipresso, & massime nelle maligne, contumaci, & di longo tempo, & accompagnata con mele, sana le vlceri nere, & sordide. Risolue i carboni. La poluere applicata, sana i porri fichi, nelle parti vergognose de gli Huomini, & delle Donne. La decottione della sabina, applicata al viso, leua ogni macchia, & sordidezza della faccia. L'ACQVA applicata con pezze sottili alla fronte, sana la vertigine.

SABINA STERILE.

Calfacit abstergit, sterilisque SABINA *resoluit,*
Digerit, exiccat, referat, stringitque parumper,
Prouocat: ipsa est graueolentior, acrior atq;
Baccifera.

NOMI. Gre. Βράτυς στερητικὸν. Lat *Sabina sterilis.* Ital. *Sabina.*

FORMA. La Sabina sterile è molto più volgare, & più conosciuta, che la Baccifera. Produce foglie di cipresso, ma acute, & pungenti in cima, di graue odore, & al gusto feruenti, & acute.

C LOCO. Nasce in luoghi aprici, & seminasi, trapiantandola ne gli horti.

QVALITA', & VIRTV'. Non è dalla baccifera molto differente nelle facoltà sue, ma è più acuta, & di più graue odore, & più valorosamente riscalda, & disecca: digerisce, risolue, apre, asterge, prouoca, & è alquanto costrettiua.

SAGINA. Miglio Indiano.

SAGITTA.

A *Frigus, & humorem potis est conferre* SAGITTA
Viribus atq; ijsdem, quas præstat aquatica morbis
Plantago hæc pollet.

NOMI. Gre. πιστραῖα. Lat. *Setta.* Boem. *Saetta d'Hercole.*

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, maggiore cioè, & minore.

FORMA. Hà le foglie simili ad vna saetta con vna punta dinanzi, & due di dietro, tra lequali è attaccato il picciolo triangolare concauo, & lungo secondo la profondità dell'acqua in cui nasce. Ha la radice bianca, come la piantagine acquatica.

QVALITA', & VIRTV'. Amendue sono frigide, & humide, & hanno le virtù medesime, che la B piantagine acquatica.

SALCIO.

Lenta SALIX *prohibet conceptus; atq; podagras;*
Auribus, atq; oculis confert, pariterq; lienem
Astringitque simul, prodestque ad sputa cruenta:
Conciliat somnum: callos, clauosque repellit.

NOMI. Gre. ἰτέα. Lat. *Salix.* Ital. *Salcio, & Salice.* Arab. *Bulef, Bhulles, Saffaf, & calif.* Ted. *Vueiden, & Felbinger.* Spag. *Salce, & Salgueiro.* Franz. *Saulx.*

D SPETIE. Sono i Salci di più, & diuerse spetie. Perche alcuni crescono in tanta procerità, che d'essi per tutta Lombardia, si fanno pertiche, cerchi per le Botti, & pali per vigne: altri non tanto crescono, ma sono ben di giallo colore, & si fendono per legare i cerchi delle botti, & questa spetie chiamò Marco Catone Salice Greco, & nell'Vmbria si chiama vetrico. Altri poi sono più fermi, de i quali si fanno cestelle alla grossa per vsare in villa. Altri finalmente sono tutti più sottili, di cui si fanno i panieri.

FORMA. Tutte queste spetie hanno le foglie oliuari, di sopra verdi, & da rouescio bianche. Tre sono

sono i succhi del salice: è de i quali l'vno risuda per se stesso dal tronco à modo di gomma: l'altro dall'intaccature, che si fan dellla corteccia: & il terzo cola de i tronconi quando se gli tagliano i rami nell'autunno. Doppo il disfiorire si vede in grossi fiocchi pendere da i suoi ramoscelli vna spuma bianca, & portarsi poscia dal Vento per l'aria à modo di piume. Fà i fiori lanuginosi, & pendenti, & fà il frutto, ilquale suanisce prima che sia maturo. E' il salice albero, che presto s'inuecchia: ma per vecchio che sia non cessa mai di produrre nuoui germini. Piantansi i nuoui pali nel mese di Marzo.

LOCO. Nasce in luoghi humidi, & ne gli argini dei fiumi, & de i fossi.

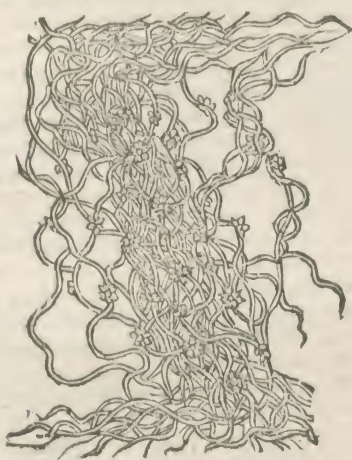
QVALITA'. Hà facoltà di disseccare, spissare, & di mediocremente astringere. I fiori disseccano senza mordacità alcuna, come che habbiano alquanto del costrettiuo. Il suo succo spremuto dalle frondi, è medicamento disseccatiuo, & non mordace; la corteccia dell'albero hà le facoltà medesime delle frondi, & parimente de i fiori: quantunque sia ella alquanto più secca, come sono generalmente tutte le scorze.

VIRTV'. *Di dentro*. Le foglie del salice cotte in Vino con vn poco di pepe, giouano à i dolori colici. I semi, & i fiori triti, & beuuti con vino, giouano à gli sputi del sangue, & al medesimo vale la decottione della scorza fatta in vino. Beuendosi la decottione del salice, oueramente la lissia fatta con la sua cenere, fà staccare le sanguisughe dalla gola, quando si fossero inauertentemente beuute. L'ACQVA stillata à mezo Maggio dalle frōdi beuuta al peso di quattro oncie, gioua alla pietra, prouoca l'vrina, & ammazza i lombrici, & scaccia fuori le creature morte.

VIRTV'. *Di fuori*. Il succo del Salce, mentre è in fiore, gioua all'infiammaggioni, & caligini de gl'occhi. Il succo delle frondi, & della corteccia cotto con olio rosato, in vn guscio di melagrano, gioua infuso caldo à i dolori delle orecchie. La decottione d'amendue gioua per via di fomento alle podagre, & mondifica la farfarella. Sana le vitiligini. La cenere della scorza macerata in aceto, & applicata, guarisce i porri, & i calli. Cogliesene il liquore, intaccandogli la corteccia nel tempo, che fioriscono, & ne ricolgono vn certo succo. & vsando poscia à tutti gl'impedimenti, che offuscano la pupilla de gl'occhi, come medicamento asterfiuo, & composto di parti sottili. Bagnansi con vtilità grande nella decottione del Salice messa in vna tina, così calda quanto basta per far bagno, coloro, che cominciano à diuentare gobbi: imperoche fa risoluere questo bagno marauigliosamente i tumori. Mettonsi le foglie nelle lauande, che si fanno per dormire. Spargonsi le foglie vtilmente intorno à i letti de i febricitanti. Il legno del tronco per esser tiglioso, & leggiero, s'adopera per far targhe & rotelle, & parimente per far barili da vino. Possonsi vsare le frondi del salice per consolidare le ferite fresche, & sanguinose & à tutte quelle cose vale L'ACQVA stillata dalle foglie del salice. La decottione del Salice fatta nel vino, mitiga facendone lauanda i dolori delle podagre, & delle gionture. L'ACQVA stillata da i fiori gioua à gl'occhi, sana la rogna della testa, & fa belli capelli bagnando con essa il pettine, & pettinati i capelli si lascino asciugare,

SALIVNCA.

Nardo, Celtico.

SALSA PARILLA.

SALSA PARILLA *fugat morbum, cui gallia nomen*
Calfacit, extenuat, sudorem & prouocat: inde
Abstergitque cutem: capitis, cerebrique medetur
Omnibus hæc Morbis frigentibus; vlcera sanat
Ipsa maligna.

NOMI. Lat. *Zarza seu Salsaparilla*. Spag. *Zarzaparilla*. Ital, *Salsaparilla*.

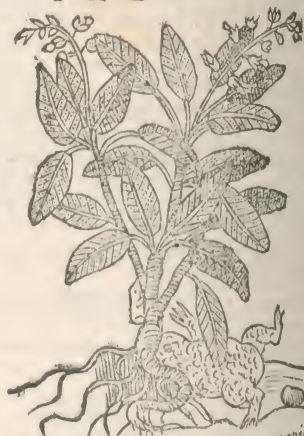
FORMA. Molti credono, che la Salsaparilla, & la smilace aspra sieno vna cosa medesima. Corrobora poi questa opinione l'ethimologia dei nome; imperoche appresso à gli Spagnoli Salsaparilla non significa altro che rouo sarmentoso, & in Italia chiamamo noi la smilace aspra, Rouo ceruino, & hedéra spinosa, per salir'ella, come, fà l'hedera sù per gli alberi grandi: onde bisogna dire; ò che la Salsaparilia sia la smilace predetta, ò che sia vna spetie di quella: bene è vero, che i suoi sarmenti non sono spinosi, ne meno le foglie nel dorso loro.

LOCO. Portasi dall'Indie occidentali.

QVALITA'. E' di sapore insipida senz'alcuna acrimonia, & l'acqua fatta di lei non tiene più sapore, che l'acqua d'orzo. Riscalda, dissecca, assottiglia, apre, risolue prouoca il sudore.

VIRTV' *Di dentro*. La decottione della radice,

beuuta quaranta giorni mattina & sera, al peso di sei A ò sette oncie calda, sana mirabilmente il mal franzese, & le piaghe, & le gomme: ma bisogna coprirsi poi bene per sudare. Sana tutte le infettioni della pelle, & hà particolar proprietà di sanare tutte le frigide infermità del ceruello, i catarri salsi, i cancari non vlcerati, l'vndimie, le scrofole, massime beuendo meza dramma della poluere della radice per quarãta giorni: con la decottione dell'istessa radice, fatta con vino bianco, & dolce: & in questo medesimo modo sana parimente le durezze della milza. Cuoconsi delle sue radici quattr'oncie per volta in libre quindeci d'acqua: ma prima vi si macetano dẽtro per ventiquattr'hore, & si fanno bollire finche si consumi la metà dell'acqua, & qualche volta più, quando si voglia che la decottione sia più valorosa, & come sono fredde si B colano per vn panno di lino, & riserbasi la decottione in vn vaso di vetro, ò di terra vetriata. Dassi adunque di questa decottione ben calda, tanto la mattina, quanto la sera quattr'hore auanti mangiare à gli ammalati al peso di sette ò otto oncie, & di poi si fanno sudare nel letto ben coperti, per due hore continue, & più, & manco secondo il bisogno, continuando di far ciò per giorni quaranta continui, doue il male sia difficile. Quantunque molte volte basta il pigliarla solamente vn mese. Ma con tutto ciò bisogna ogni dieci giorni purgare i patienti, ò con cassia, ò con pillole de tribus, ò con siroppo, ò mele rosato solutiuo. E' questo medicamento più sottile, che la decottione del Guaiaco, & della China; & curasi con la Salsaparilla molto meglio quei mali, che sono nell'ombito C del corpo, che con quelli delli altri predetti. Il modo di viuere deue essere quell'istesso, che s'vsa di dare nella cura del legno Guaiaco, con vua passa, & biscotto, se bene alle volte vi si concedono, ne i corpi molto deboli gli augelletti, & i polastrelli, con questo però, che à pasto, & fuor di pasto non se li dia altro da bere, che il decotto della Salsapariglia soprascritto: & quantunque si commandi, che gli ammalati se ne stiano serrati in camera, nondimeno si può conceder loro, ch'eschino alle volte vn poco fuori à passeggiar in qualche giardino, quando l'aria sia serena, & senza vento: ma ben bisogna, che coloro, che così si curano, siano per auanti benissimo purgati per più & più giorni. Dassi ancora con felice successo la poluere della Salsaparilla à i mali sopradetti preparata in D questo modo. Prendesi di Salsaparilla oncie tre, di Sena oncie due, di epitimo oncia vna & meza, di cinamomo, di zenzero, d'anisi crudi ana dramma vna, zuccaro oncie vna, diagridio dramme due. Si fà poluere sottilissima, di cui si da con vin bianco tepido da vna dramma fino à due nell'aurora.

SALVIA.

Calfacit, astringit, Menses ciet, atque capillos
SALVIA denigrat, pruritum è testibus arcet;
Elicit & partus, lotium ciet, vlcera purgat,
Fœcundasque facit mulieres; sanguinem & ipsa
Vulneribus cohibet, stomachũ, cor, viscera firmat;
Affectumq; caput pituita, deinde dolentes
Hæc iuuat articulos: vermesq; ex auribus arcet;
Serpentes contraq; facit, tum scorpius ipsa
Pellitur; apposita in vino sed inebriat omneis
Illud potantes, affert capitisq; dolorem.

NOMI. Gre. ἐλελισφακος. Lat. *Saluia*. Ital. *Saluia*. Arab. *Aelisfacos, & Elifacos*. Ted. *Salbes*. Spag. *Salua*. Fran. *Saulges*.

SPETIE. Ritrouasi la domestica, ch'è la maggiore, & la siluestre, ch'è la minore, che si chiama sphacelo.

FORMA. La domestica è vna pianta ramosa, lunga, con vergelle quadrangolari, & biancheggianti. Le frondi si rassembrano à quelle de i meli cotogni, ma sono più lunghe, più aspre, & più grosse, ruuide à modo d'vna veste spelata, hirsute, biancheggianti, che respirano di giocondissimo odore, quantunque alquanto graue. Produce il seme nelle sommità dei fusti. Fà i fiori nella sommità de i fusti porporei, & simili à quelle dell'orminio siluestre, & così il seme. Hà la radice legnosa con molte fibre. La saluatica hà le foglie più liscie, più contratte, & hà di più della domestica nella parte posteriore due picciole orecchie separate.

LOCO. Coltiuasi per tutti gli horti la domestica, & la saluatica nasce spontaneamente in luoghi aspri, & aridi.

QVALITA'. Scalda manifestamente, & leggiermente costringe.

VIRTV'. *Di dentro.* La decottione delle sue frondi, & parimente dei i rami beuuta, prouoca i menstrui

si

fà vrinare, & similmente partorire. Persuadesi il volgo, che mangiandosi tre foglie di Saluia con sale la mattina, assicuri dal veleno per tutto quel giorno. Il Vino della Saluia, ò le foglie cotte in vino, sono vtili à tutto il corpo, giouano alla tosse, riscaldan il fegato, & la madrice. Prouocano i menstrui, & l'vrina. La decottione delle foglie fatta nell'acqua, gioua beuuta alla dissenteria, espurgando gli intestini. La poluere è gratissima per condimento de i cibi, & è salutifera al corpo. Vale la Saluia mirabilmente à tutti i difetti frigidi, & flemmatici del capo, & parimente delle gionture, tanto presa per bocca, quanto applicata di fuori. Il perche è ella vtile al mal caduco, alla letargia, allo stupore, & alla paralisia, come ancora à i catarri flemmatici. Et à tutti i difetti del petto, causati da frigidi humori. Le foglie della secca giouano mangiate alle donne, che facilmente si sconciano per ogni leggiera cagione, imperoche ritengono elle il parto, & lo viuificano. Vale à tutte le cose sudette, la conserua de i fiori, fatta con zuccaro. In somma, oue sia dibisogno di scaldare, di disseccare, & di corroborare, la Saluia è commodissimo medicamento. E' chiamata la Saluia herba sacra, la quale mangiano le donne grauide, quando patiscono i flussi dell'humidità della madrice: imperoche ella ritiene la creatura, & la fortifica di spirito vitale. Beuendo la donna (da poi che quattro giorni doppo i menstrui sia dormita sola, senza huomo) vna hemina di succo di Saluia con vn poco di sale, & dipoi congiungendosi con l'huomo, subito se ingrauida. Dicono, che in vn certo luogo d'Egitto, doppò vna crudelissima pestilenza; furono costrette le donne da gli huomini, che vi auanzarono à bere il succo della Saluia, accioche hauessero à generare assai figliuoli. Dato il succo medesimo al peso di due ciati insieme con mele à digiuno, à coloro che sputano il sangue, subito si ristagna. Fannosi per i tisici della Saluia pillole in questo modo. Togliesi di spico nardo, di gengeuo, di ciascuno due dramme: di seme di Saluia arrostito, pesto, & criuellato dramme otto, di pepe lungo dramme dodeci: & s'incorpora con succo di Saluia, & dassene la mattina à digiuno & parimente la sera, vna dramma alla volta, & se gli beue di poi vn pochetto d'acqua. Vsasi la Saluia nelle salze, & ne i sapori per eccitar l'appetito; massime quando lo stomacho sia ripieno di crudi, & cattiui humori. Non è da tralasciare, che per tutto la Saluia deue esser accompagnata con la ruta ne gli horti, altrimente s'infetta dalle serpi, & da i rospi, non senza gran pericolo di coloro, che l'vsano, percioche questi velenosi animali si ricouerano volentieri sotto la Saluia, & l'infettano con l'alito loro velenoso, & con la saliua pestifera, il che con bellissima, & memorabile historia insegna Giouan Boccaccio, raccontando che due Amanti stropicciandosi i denti con la Saluia, miseramente morirono, che cauandosi poi quella Saluia vi fù trouato vn Rospo. Hà la saluia virtù mirabili, & chiamasi saluia, perche salua; onde si dice.

Cur morietur homo, qui saluia crescit in horto;

Alche si risponde con questa bella antifona.

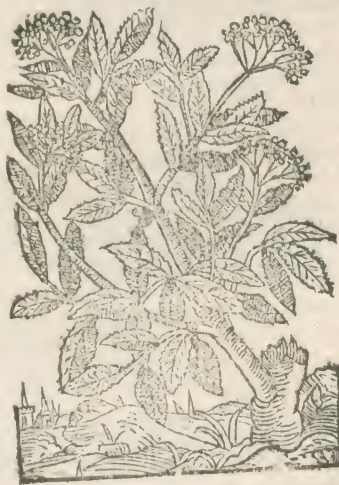
Contra vim mortis, non est medicamina in hortis.

L'ACQVA stillata dalla Saluia quando è fiorita, beuuta mattina, & sera per trenta giorni continui, emenda i difetti del fegato, caccia fuori la creatura morta, gioua alla tosse, alla goccia, & rompe le posteme interne, & conforta il ceruello, & lo stomaco, & eccita l'appetito.

VIRTV'. *Di fuori.* Gioua la Saluia alle punture della pastinaca marina. Lauandosi la testa con la sua decottione fa neri i capelli, ò per se sola, oueramente aggiuntoui nella liscia bieta, lauro, mirra, & scorze di noce verdi: ristagna il sangue delle ferite la Saluia pesta, & applicata, purga l'vlceri maligne, & sordide. La decottione de i rami, & delle frondi, fatta nel vino, & lauandosi con essa, spegne il prurito de i testicoli. Le frondi, tenute nel bicchiero, leuan la malitia del vino, onde si dice.

Saluia cum ruta faciunt tibi pocula tuta.
&
Saluia saluatrix, Naturæ conciliatrix.

L'ACQVA stillata dalla Saluia gioua al tremor de i membri, gioua alle ferite & alli morsi velenosi, & applicata con sterco di Pauoni, & musco con bambagio stagna il sangue delle ferite, & lauandosi con quest'acqua i capelli diuentano negri.

SAMBVCO.

Astringit SAMBVCVS, *aquas è corpore pellit;*
Atque nocet stomachis, ambustis subuenit, atque
Adiuuat hydropicos, desiccat, glutinat inde
Vlcera: tum prodest canibus serpenteque morsis:
Digerit, emollit vuluas, bilem & pituitam
Detrahit: inflammata simul capitisque dolorem
Mitigat, & vomitum inde mouet, confertq; podagræ.

NO-

NOMI. Gre. ἀκτυ. Lat. *Sambucus*. Ital. *Sambuco*. Arab. *Infatti*. Ger. *Holler*, & *Holder*. Spag. *Sabuco*, & *eaninero*. Fran. *Sufeau*, & *ſuxer*.

SPETIE. Ritrouanſi quattro ſpetie di ſambuco, cioè domeſtico, montano, aquatico, & il minore, che è l'Ebulo.

FORMA. Creſce in albero il domeſtico, & ſparge i ſuoi rami ſimili alle canne, ritondi, concaui, biancheggianti, & alti, con la midolla dentro bianca, & fongoſa. Le frondi ſue ſi raſſembrano à quelle de i nici, & eſcono hor tre, hor quattro attorno à i rami per diſtanti interualli di graue odore, & minutamente intagliate per tutta la circonferenza. Sono nelle ſommità de i rami, & altri ſuoi piccioli germini, l'ombrelle ritonde cariche di bianchi fiori, di non ingrato odore, da i quali naſcono gli Acini, ſimili à quelli del terebinto, che nel nero porporeggian, racemoſi, pieni di copioſo, & vinoſo ſucco. Fioriſce auanti al ſolſtitio eſtiuo, & produce le bacche d'Agoſto.

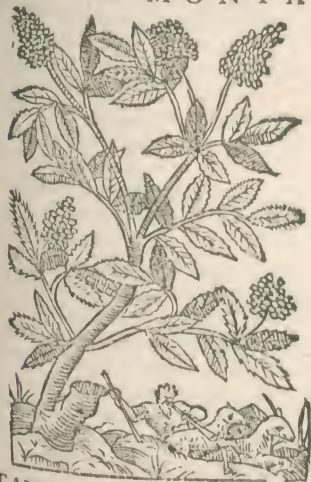
LOCO. Naſce per tutto nelle ſiepi, & intorno alle muraglie delle città.

QVALITA'. E' caldo, & ſecco, hà facoltà purgatiua, diſſeccatiua, conglutinatiua, con alquanto di digeſtiua.

VIRTV'. *Di dentro*. Solue il ſambuco per il corpo li humori acquoſi, ma nuoce allo ſtomaco. Cuoconſi le frondi come l'altre herbe, & mangianſi per ſoluere la colera & la flemma. Il che fanno i ſuoi gamboncelli cotti, quando ſon teneri. La radice cotta nel vino, & data ne i cibi, gioua alli hidropici: conferiſce à i morſi delle vipere, quando ſi beue nel medeſimo modo. Gl'acini del frutto beuuto con vino mollificano le durezze della madrice, aprono le oppilationi d'eſſa, & correggonſi parimente i ſuoi altri difetti. Il ſucco ſpremuto dalla ſcorza della radice prouoca valoroſamente il vomito, & caccia fuori l'acqua delli hidropici. L'aceto doue ſiano infuſi i fiori del ſambuco ſecchi è ne i cibi grato allo ſtomacho. Fà venir appetito, incidendo i groſſi, & viſcoſi humori: il ſeme preparato con l'aceto preſo con vino al peſo d'vna dramma con altretanto tartaro con vn poco di aniſo, purga ſenza moleſtia l'acqua de gli hidropici. A i quali gioua ancora L'ACQVA ſtillata dalla mezana ſcorza del ſambuco à bagno caldo. Beuendoſene quattro oncie mattina, & ſera per due hore auanti al cibo. Beuuta al peſo di ſei oncie à digiuno ſolue valoroſamente il ventre, & il medeſimo fà l'acqua ſtillata da i fiori: L'acqua diſtillata dalle radici del ſambuco beuendoſene quattro oncie con due di quella lambiccata dalle radici del Ebulo ſana l'hidropiſia ventoſa, ma biſogna perſeuerare di berla per trenta giorni continui: l'acqua ſtillata da i fiori ò la decottione fatta in vino ſolue & molliſica il ventre: li medeſimi fiori delle foglie cotte in vino cõ mele giouano alla toſſe frigida, & ſecca beuuta per alquanti giorni continui.

VIRTV'. *Di fuori*. L'acqua, ò la decottion delle foglie gargarizata gioua alla ſchirantia, & aggiuntoui vn poco de piretro gioua à l'vgola rilaſſata. Sedendoſi nella ſua decottione, ſi mollifican le durezze della madrice, s'aprono l'oppilationi, e correggonſi parimente i ſuoi altri difetti. Il che fanno gli acini del frutto facendone fomento con vino, & impiaſtrati sù i capelli gli fanno negri. Le frondi tenere impiaſtrate con polenta, mitigano l'infiammaggioni, & giouano alle cotture del fuoco, & à morſi de cani: conſolidano l'vlceri cauernoſe: & impiaſtrate con ſeuo di Toro, ouero di Becco, giouano alle podagre. Le foglie applicate per ſe ſteſſe intiere riſoluono le poſteme, & mitigano i dolori, & l'infiammaggioni loro, maſſime nelle parti eſtreme & neruoſe. L'acqua ſtillata da' fiori applicata alla fronte mitiga i dolori caldi della teſta, e gioua alle cotture del ſole. Le foglie del ſambuco abbruſciate, e fattane poluere, e meſſa nel naſo ferma il fluſſo del ſangue. Il ſucco delle bacche cotto con mele à cõſiſtenza del giulebbe, e meſſo caldo nell'orecchie mitiga il dolor loro. I fonghi che naſcono nel pedone del ſambuco ſecchi & macerati nell'acqua roſata riſoluono l'infiammaggioni del capo, applicatiui ſopra, & mitigano il dolore. Le foglie prime che ſpuntano fuor del ſambuco, trite coſi tenere con altretante radici di piantagine & graſſo di porco vecchio mitigano preſentaneamente il dolor delle podagre applicandoueſi ſopra: faſſi del ſambuco vno vnguento valoroſiſſimo per le cotture del fuoco in queſto modo. Prendeſi della ſeconda corteccia verde più appreſſo al legno vna libra, d'olio lauato più volte con acqua di fior di ſambuco libre due. Fannoſi poi bollire alquanto, e poi ſi colano per vna pezza de lino, & premonſi molto bene, alche ſi aggiunge di cera noua, & di ſucco de germini della medeſima pianta di ciaſcuno oncie quattro, & faſſi il tutto di nuouo bollire finche tutto il ſucco ſi conſumi. Fatto queſto ſi leua dal fuoco, & ſi meſcola continuamente con la ſpatola, & nel fine vi ſi mettono di vernice liquida due oncie, de inceneo bianco tottilmente poluerizato oncie quattro, & due chiare d'oui prima bene sbattute, & meſcolaſi ogni coſa bene inſieme, finche s'incorpori tutto bene, & ſerbaſi l'vnguento per biſogni. Se i caualli haueranno difficoltà nell'vrinare biſogna battergli leggiermente il corpo con rami verdi di ſambuco, & poi impicargli le foglie al collo, alla teſta, & al ventre; e coſi facilmente vrineranno. I fiori del Sambuco poſti quando ſecchi in vn ſacchetto, & meſſi nella botte quando bolle il moſto, ſpremendo ogni ſera il ſacchetto, danno al vino odore di moſcatello, & buon ſapore. Le frittate fatte con fiori di ſambuco freſchi, ſon buone allo ſtomacho, & applicate al ventre, & à i fianchi mitigan i dolori colici, & del ventre. La midolla del ſambuco compreſſa prima, dilata le bocche delle fiſtole, mettendouela dentro. L'ACQVA ſtillata dalle foglie à mezo Maggio gioua alle gambe infiammate, & vlcerate ſe ſi lauano ſpeſſo con eſſa. L'Acqua ſtillata da i fiori mitiga l'infiammaggioni degli occhi diſſoluendo ancora le loro nuuolette. Gioua al tremor delle mani lauandole con eſſa mattina, &

& fera, & conferisce all'vlceri vecchie applicataui con pezzette.

SAMBVCO MONTANO.

MONTANÆ *Vrbanæ vires* SAMBVCVS *habere Persimiles, validasq; minus solet vsibus omneis.*

NOMI. Gre. ἀκτὴ ὀρεινή. Lat. *Sambucus montana*. Ital. *Sambuco montano*.

FORMA. Il sambuco montano è in tutte le parti minore dell'altro. Produce le bacche non in ombrella, come fa il domestico, ne manco nereggianti, ma in grappoli, & di rosso colore, & hà la materia del legno molto più debole. Le bacche sono vinose, & piene di succo.

LOCO. Nasce ne i monti, & in luoghi frigidi.

QVALITA', & VIRTV'. Hà le virtù simili à quelle del domestico, ma più deboli. Messo vn ramo di questo sambuco nelle tane delle talpe, le fà vscir fuori, ò vi muoiono dentro. Le bacche sono frigide, onde prouocano il sonno: nuoce il troppo vso loro.

SAMBVCO AQVATICO.

A *Excitat ad vomitum* SAMBVCVS AQVATICA *baccis,*
Si quis eas sumat, succus detergit & eius.

NOMI. Lat. *Sambucus aquatica*. Ital. *Sambuco aquatica*. Ted. *Scheuuelc ken.*

FORMA. Produce le verghe, & i rami nodosi, simili al Sambuco, dentro à i quali è parimente dentro il midollo bianco. Ma la pianta è al tutto fragilissima. Produce le foglie vitigenee, i fiori bianchi in ombrella, di buon odore, da i quali nascono le bacche lucide, & rosseggianti, maggiori di quelle dell'oxiacantha, piene di vinoso succo, & amaro.

LOCO. Nasce per il più in luoghi humidi.

B QVALITA', & VIRTV'. Le bacche mangiate, ò il lor succo hà facoltà astersiua. Le galline mangiano volentieri queste bacche l'inuerno.

SAMBVCO MINORE.
Ebulo.

SANAMVNDA.

Quod Munaum sanet hæc SANAMVNDA *vocatur;*
D *Sanat enim & mundat Microcosmum putrido ab omni,*
Inaica cui cedunt merito medicamina cuncta;
Maxima namque illi est purgandi vtcunque facultas.

NOMI. Lat. *Sanamunda*. Ital. *Sanamunda*.

FORMA. La prima nasce con molti rami da vna radice, alti vn gombito, & arrendeuoli con la scorza di fuori negra, & l'altra verde, lenta, con certi fili: produce le frondi simili alla camelea: ma molto minori più breui, & carnose, che si rassembrano al Titimalo paralio, ò al mirto: ma pelosette, & al gusto gommose, & amare, & poi molto acute: fà i fiori

fiori fra le foglie, ſimili à quelle dell'oliua, lunghetti, diuiſi in quattro parti, gialletti, à i quali ſegue poi il frutto ſimile à quello della Thimelea: ma di negro colore. La radice hà ella groſſa, & legnoſa La ſeconda non è molto differente dalla prima: ma ſi può meglio ridurre in fili, come il lino, & la canape. La terza ſupera di grandezza amendue le ſopradette con verghelle più bianche, & molto più arrendeuoli, con la ſcorza oltre modo tenace. E' molto ſimile al ſempreuiuo minore.

LOCO. Naſcono nel Regno di Granata, & di Valenza, ne i quali luoghi è chiamata la Sanamunda da i Villani, Mierda crux per la gran facoltà che hà di purgare.

QVALITA'. Hà facoltà medeſima, che hà la Thimelea.

VIRTV'. Nel Regno di Granata è in grand'vſo per purgare i corpi; percioche data vna dramma della Sanamunda con decottione di ceci roſſi, purga mirabilmente per da baſſo gli humori flemmatici, & malenconici. Et per queſto conferiſce à tutte le infermità, che da gli humori ſopradetti procedono.

SANDALI.

SANTALA *rubra vetant fluxus ceruice catarrhi*
Inflammata iuuant, ſæuis proſuntque podagris;
Pallida, & alba ſolent capitis mulcere dolores,
Et calidis febribus proſunt, ſtomachoque calenti.

NOMI. Gre. σανδαλον. Lat. *Santalum.* Ital. *Sandalo.* Ted. *Sandelholtz.*

SPETIE. Ritrouaſene di tre ſpetie, cioè bianco, roſſo, & citrino, che è il migliore.

FORMA. E' vn legno, che viene dall'Indie Orientali di diuerſi colori. E' il ſandalo della grandezza dell'arbore della noce regale, con le foglie aſſai verdi, ſimili à quelle del lentiſco, il fiore, nel ceruleo nereggia, il frutto è della grandezza d'vn ciregio, da principio verde, & poi nero, & è inſipido.

QVALITA'. Il ſandalo roſſo citrino, & bianco, ſono frigidi nel terzo grado, & ſecchi nel ſecondo: ma il manco frigido è il citrino.

VIRTV'. *Di dentro.* Non ſolo corrobora il cuore: ma induce allegrezza. Faſſene il diatriaſandalo, ilquale vale all'infiammaggioni del fegato, & dello ſtomacho mirabilmente, & gioua à i Tiſici, & à coloro che hanno il trabocco del fiele. Si mette ne i cordiali, & nelle medicine, che ſi fanno per il batticuore. Conferiſce il ſandalo alle febri calide, & dalli à bere à coloro, c'hanno lo ſtomacho troppo caldo. Il roſſo prohibiſce i fluſſi del catarro.

VIRTV' *Di fuori.* Il roſſo composto con ſucco di ſolatro, ò di ſempreuiuo, ò di portulaca, & applicato, gioua alle gotte, & alle poſteme calde. Il bianco, & il giallo ſi pongono meſcolati con acqua roſa in sù la fronte per il dolore della teſta, generato per cauſa calda. Faſſene impiaſtro con acqua roſa in sù lo ſtomacho per confortarlo, nelle ardentiſſime febri. Il roſſo applicato con aceto, & acqua roſa alla fronte, & à i polſi, & alla commiſſura coronale, gioua à quelli che delirano, & ſono alienati della mente, & gioua parimente applicato a i polſi nelle febri ardenti. Il medeſimo applicato con acqua roſa, rinfreſca il petto, il cuore, & lo ſtomacho.

SANGVINO.

VIRGA *cicatrices aperit quæ à* SANGVINE *di-*
cta eſt,
Illius atque oleum fit lychnis vtile fructu.

NOMI. Lat. *Lingua ſanguinea.* Ital. *Sanguino, & Sanguinella,*

FORMA. Produce le vergelle più ſottili, che il corniolo, robuſte parimente, & nodoſe, & veſtite di ſanguinea corteccia, onde s'hà ella preſo il nome. Produce le foglie, come il corniolo, ma però alquanto

to più larghe, neruosette, & attaccate con rosso picciuolo. Produce la primauera i fiori bianchi in ombrelle, & di poi le bacche à zocche, con rossi, & sottili picciuoli, tonde, & così grosse, come l'orobo. Queste prima sono verdi, & nel maturarsi nereggiano.

LOCO. Cresce il sanguino nelle siepi, & nelle macchie.

QVALITA'. Le bacche del sanguino sono amare, acerbe, & costrettiue: onde è necessario, ch'ancor il lor olio sia tale.

VIRTV'. Le bacche hanno virtù astersiua, confortatiua, costrettiua, & ripercussiua. Et per questo lauandosi la bocca con la decottion delle bacche fatta in vin rosso, ò aceto, mitiga il dolore de i denti. L'olio cauato dalle bacche cotte, & spremuto vale à quello, che vale l'olio de i cornioli, & è buono per vso delle lucerne. La materia del legno è dura, come quella del corniolo.

SANGVINARIA.
Poligala.

SANGVISORBA.
Pimpinella.

SANICOLA. Diapensia.

SANGVINELLA.
Gramigna.

SANVSCO. Amaraco.

SANTOLINA.
Abrotano femina.

SASSAFRAS.

A *Calfacit, & siccat* SASSAFRAS *ordine terno*
Prouocat & lotium, tum menstrua tarda lacessit,
Hydropicos sanat, iecorisque, obstructa, dolores
Mitigat, & dentum, coli, capitisq; vterique,
Tum ventrem soluit, ducit renumque lapillos;
Gallicus huic cedit morbus; contagia pestisque
Expelluntur ea: tenuesque impinguat, & implet;
Et stomacho prodest, febres longasq; repellit,
Fœcundat steriles, placat laterumque, dolores
Excitat atque cibi votum, reficitq; labantes.

NOMI. *Gli Indiani nella Florida chiamano questo arbore Pauame.* Franz. *Sassafras.* Lat. *Sassafras.* Ital. *Sassafra.* Spag. *Sassafras.*

FORMA. E' vn'arbore di molta grandezza, benche se ne ritrouino de i mezani, & de i piccioli. Il B maggiore è della grandezza d'vn Pino, & quasi di quella fortezza; perche è dritto, non fà più che vn tronco, senz'altri virgulti, ne rami, come la palma: fà i suoi rami solo nell'alto. Hà la scorza grossa di color leonato, & di sopra vna sottile cineritia, di dentro è bianco, che tira al leonato: l'arbore, & i rami sõ lisci. La cima hà le foglie di fico con tre punte verdi oscure, & odorifere. Le radici sono grosse, & liscie, & sono il meglio di tutto l'albero. Non fà frutto, ne fiore.

LOCO. Nasce nella Florida vicino al mare, & in luoghi temperati, che non siano molto secchi, ne molto humidi, & non nasce in altri porti, che in quel di S. Helena, & di S. Mattheo.

QVALITA'. Il legno del tronco, & de i rami è caldo, & secco nel secondo grado, & la scorza, & la radice nel terzo.

C VIRTV'. *Di dentro*. La decottion di questo legno fatta con mez'oncia di legno tornito infuso per dodeci hore in tre boccali d'acqua, & bollita alla cõsumation di due terzi, beuuta come l'acqua del legno, della china, & della sarsa pariglia, beuendo poi à pasto la seconda decottione bollendo alla consumation d'vn terzo, & temprandoui il vino, è rimedio vniuersale à tutte le frigide infirmità: apre l'oppilationi, sana gli hidropici, gli splenetici, conforta il fegato, lo stomacho, & la madrice, disponendola alla concettione, prouoca i menstrui, l'vrina, & le renelle, cura le febri lunghe. Eccita l'appetito, mitiga i D dolori della testa, delle podagre, & delle gionture. Gioua nelle passioni frigide del petto, nei catarri, nelle passioni di stomacho, nel vomito, nelle ventosità, nel mal di fianco: & nel mal franzese, nella peste, & nelle febri pestilentiali.

VIRTV'. *Di fuori*. Pestato il legno, & masticato mitiga il dolore de i denti. Odorato di continuo come vn pomo gioua al tempo della peste per retticar l'aere contaminato, masticando vna fronde di cedro, di limone, ò d'Alloro.

SASSIFRAGIA.

SAXIFRAGA *vrinam ciet, & leuat ipsa lapillos*
Renibus, & frangit, si quo vessica laborat,
Atque illam mundat; singultum & sedat, & inde
Stranguriæ prodest, eademque hircina valebit.

NOMI. Gre. Σαξίφραγον. Lat. *Saxifraga*. Ital. *Sassifragia*. Ted. *Steinbrech*.

SPETIE. Ritrouasene di diuerse sorti, ma sei principalmente.

FORMA. La prima è pianta sorcolosa, simile al Thimo tanto che malageuolmente si conosce, se nō si gusta. La seconda fà i gamboncelli sottili, ne i quali sono le foglie picciole, strette, lunghette al pari vna per banda, distinte per vguali interualli lontane. I fiori fà ella porporei, nelle cime, di non ingrato odore. La terza nasce con foglie come capelli più lūghe, più sottili, & più rare di quelle del finocchio: il gambo hà parimente di finocchio, ma sottile, & poco alto, nella cima del quale sono le ombrelle, & il seme, che seguita dopò i fioretti bianchi, come di petroselo, ma più lunghetto, & odorato. La radice fà ella come di pastinaca bianca, & così questa, come tutta la pianta, hà del dolce, & dell'acuto insieme. La quarta fà le foglie quasi simili alla volgare hedera terrestre, ma minori, strate per terra, & all'intorno dentate: il gambo sottile, tondo, diritto, peloso, minore d'vn gombito; dal quale nascono alcuni pochi rami, nelle cui sommità escono i fiori biāchi, come di ocimoide, i quali cascando non producono seme veruno: Hà la radice sottile, & dispersa fra le cui fibre sono alcuni grani ritondi, & bianchi, grossi come coriandoli, porporegni, & amari. Questi grani sono il seme di questa pianta: & è mirabile la natura di questa herba à produrre il seme nelle radici, nelle quali è la virtù maggiore. La quinta è la sassifragia maggiore: è vna pianta, che di forma riferisce vno arboscello, con molti gambi legnosi, che nascono da vn tronco parimente legnoso, grosso vn dito, duro, & di bianchiccia corteccia. Le foglie sono picciole lunghette, & appuntate in cima, i fioretti bianchi, da i quali nascono alcuni piccioli vasetti, del tutto simili à quelli dell'ocimoide, dentati nella sommità all'intorno, à modo di corona, dentro à i quali è il seme rosso, minore, che di papauero. La radice biancheggia. La sesta è la sassifragia hircina, detta pimpinella maggiore, produce la radice lunga, con frondi all'intorno intagliate, i fusti son quadrati, & i fiori nascono in ombrelle piccioli, & bianchi, odorati.

LOCO. Tutte queste sassifragie nascono in luoghi aspri, & sassosi. La sesta nasce ne i monti, nei colli, & luoghi inculti.

QVALITA'. Sono le sassifragie calde, & secche nel terzo grado, onde riscaldano, assottigliano, aprono, prouocano, astergono, & cacciano.

VIRTV'. *Di dentro*. La prima cotta nel vino, & beuuta conferisce à i febricitanti, à quei che non possono vrinare, & gioua al singhiozzo, prouoca l'vrina, & rompe le pietre della vessica. La seconda mangiata assottiglia la vista, & rompe, & caccia fuori le renelle. La radice della terza presa in qualunque modo prouoca l'vrina, & i menstrui, fà acuta la vista, & apre l'oppilationi del fegato. La quarta mangiandosi l'herba, ò facendosi decottion della radice in vin bianco puro, rompe beuuta, & caccia fuori le pietre delle reni, mondifica la vessica, prouoca l'vrina, il che fà più efficacemente beuendo con detta decottione vna dramma del suo seme & più felicemente ciò succederà facendo star l'ammalato nel bagno di decottion di malua. La quinta è mirabile in tutte le sue parti, à rompere, & cacciar fuori le pietre. La sesta fà i medesimi effetti, & il succo spremuto dalla radice gioua beuuto con vino à i veleni, & parimente al morso de i velenosi animali: il perche lodasi molto contra la peste. L'acqua stillata da queste sassifragie fà gl'effetti medesimi, & è gentil cosa à pigliare al peso di due ò tre oncie. Stillasi à mezo Maggio da tutta la pianta, beuuta ogni giorno al peso di tre oncie, rompe le pietre delle reni, & della vessica, gioua alla sciatica, prouoca l'vrina, & purga le reni, & la vessica.

VIRTV'. *Di fuori*. Facendosi fomento con la decottion di sassifragia al pettignon prouoca l'vrina, & mitiga i dolori colici, & renali.

SATIRIONE.

CASTALCE & venerem stimulat, rudiceque Mares
Maiori generat, fœmellis atque minori:
Et spasmum sanat, tum humectat, calfacit atque.

NOMI. Gre. σατύριον. Lat. *Satyrium*. Ital. *Satirio, & satirione*. Arab. *Tatarich*. Ted. *Stendeluuetz, & vulgo testicolo di volpe*.

SPETIE. Sono di tre spetie, vno volgare, che è vno de i testicoli di Cane, chiamato testicolo di volpe, l'altro è il satirio trifoglio, & il terzo l'eritronio.

FORMA. Del primo si dirà di sotto al capitolo di testicolo di cane. Il satirio trifoglio, cosi chiamato; imperoche produce egli tre frondi distese in terra, simili à quella della rombice, ouero del giglio, ma minori, & rosse. Produce il fusto alto vn gombito, & nudo: il fiore bianco, di figura di giglio: la radice bulbosa, grossa come vna mela, fulua di fuori, & biãca di dentro, come vn vouo, al gusto dolce, & non ingrata alla bocca. L'Eritronio, cioè il rosso, produce il seme di lino, ma maggiore, duro, & splendido. La corteccia della sua radice è rossa, & sotile: ma è di dentro bianca, & di dolce sapore, non dispiaceuole alla bocca.

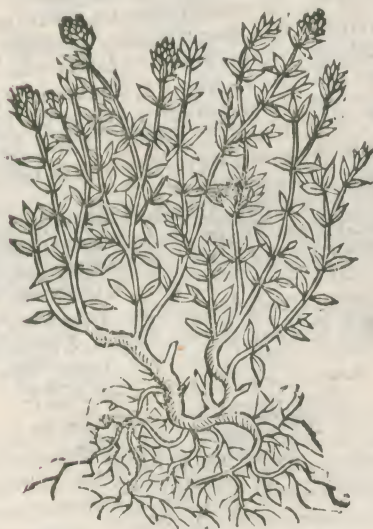
LOCO. Il Satirio trifoglio nasce ne i monti, & l'eritronio nasce in Damasco di Soria.

QVALITA'. E' il Satirio trifoglio caldo, & humido, & l'Eritronio è caldo, & secco nel secondo grado. E' dolce al gusto il trifoglio, & ha certa humidità vẽtosa, con la quale eccita gli appetiti venerei.

VIRTV'. *Di dentro*. La radice del Satirio trifoglio beuuta nel vino nero vale à quello spasimo, che chiamano opistothono. Debbesi vsar da coloro, che affettano il coito: imperoche affermano, che ella gli fa più pronti ne gli essercitij venerei. Beuendosi la radice dello Eritronio, prouoca gagliardamente al coito. Il seme beuuto con vino noue giorni continui, sana il mal caduco, & al medesimo vale la decottione dell'herba, temperando essa con il vino. La poluere della radice data in vino, scaccia la quartana, beuuta poco auanti al parosismo, facendo vomitare.

VIRTV'. *Di fuori*. Tenuta la sua radice in mano, prouoca al coito. Portata adosso, vale contra le fascinationi, & gli incanti. Applicata, leua le crespe della faccia, & gioua à i dolori de i nerui, & à i medicamenti nociui. L'ACQVA stillata dalle radici alla fin di Maggio, beuuta mattina, & sera al peso di tre oncie corrobora lo stomacho, eccita il calore, & venere, prouoca l'vrina, & sana il trabocco del fiele, & sana le ferite interne, & esterne.

TESTICOLO DI VOLPE.
Testicolo di Cane.

SATVREIA.

Calfacit, incidit, siccatque, aperitque, Thymique
Omnibus in rebus vires gerit, attenuatque
THYMBRA, *cibiq; auidos homines facit, vt illis*
estque
Luxatis, coitum stimulat, tum digerit ipsa:
Exacuitque hebetes oculos: fastidia tollit.
Exigit: & ventris tineas: atque adiuuat inde
Concoquat vt stomachus; serpentum discutit ictus
Vesparum, & similes pariter quos scorpius infert.

NOMI. Gre. θύμβρα. Lat. *Satureia*. Ital. *Coniella, & satureia*.

SPETIE. Ritrouasene tre spetie di Saturegia, cioè domestica, & saluatica, & questa è di due sorti, vna con frondi picciole simile al thimo, & l'altra con frondi più larghe, & più ruuide.

FORMA. La domestica che si semina ne gli horti

ti nasce cõ fusti meno legnosi,& fà le foglie più stret- A
te, & più lunghe di grato odore, & sapore. La sal-
uatica, della prima spetie, è simile al thimo, ma mino-
re, & più tenera. Produce nella sommità vna spica
piena di fiori, d'herbaceo colore. L'altra saluatica,
& più ruuida & maggiore della domestica, più du-
ra, & più legnosa.

LOCO. Nasce la domestica ne gli horti, & la
saluatica nasce spontaneamente per se nei colli apri-
ci, & in arido terreno.

QVALITA'. E' calda, & secca nel terzo grado,
& hà le facoltà del Thimo, & così l'Epitimbro hà
quelle dell'Epithimo. E' acutissima come il pepe, &
però da alcuni è chiamata peuerella, & Sauoreggia,
perche si mette ne i sauori.

VIRTV'. *Di dentro*. La saluatica vale à tutte B
quelle cose che vale il Thimo. La domestica hà le
sue virtù più deboli: ma è più grata ne i cibi. La pol-
uere delle frõdi beuuta con vino, gioua à i difetti del
petto, del polmone, & della vessica. Prouoca i men-
strui, & l'vrina. Gioua allo stomaco, eccita l'appeti-
to, aiuta la digestione, leua la nausea, assottiglia la vi-
sta, & dissolue le ventosità: onde è molt'vtile à farla
bollire insieme con i legumi. L'Epithimbro purga
per il ventre gli humori malenconici, come l'epithi-
mo. Nel resto è simile di virtù al Thimo. Le don-
ne grauide si guardino non solo da vsar ne i cibi que-
st'herba: ma da odorarla ancora.

VIRTV'. *Di fuori*. L'herba insieme con i fiori
odorata, eccita quelli che hanno il sonno profondo,
oueramente posta al capo in modo di corona. Il suc- C
co messo con olio rosato caldo nelle orecchie, ne le-
ua il dolore, i ciuffoli, & le sordità. Impiastrata con
farina di grano, gioua alla sciatica. L'epithim-
bro nasce sopra la Thimbra, come l'epi-
thimo sopra il thimo. L'ACQVA
stillata da questa herba pesta,
& irrorata col vino gioua
à i membri paralitici,
& à i dolori lo-
ro. Et ap-
pli-
cata al pettinicchio prouoca l'vri-
na, & conferisce alle con-
ture delle api, &
delle ve-
spe.

SCABIOSA
Maggiore.

Abstergit scabiem SCABIOSA, *& pectora mundat,*
Calfacit, exiccat, correptos pesteq; curat:
Vlceribus prodest, quæ morbus gallicus affert:
Alphos è facie maculas euertit, & omneis,
Lentigoque ab ea exteritur, carbunculus atque
Pestifer, atque antrax, morsus pleniqué veneno,
Deformi pariterq; oculos albugine priuat.

NOMI. Lat. *Scabiosa*. Ital. *Scabiosa*. Germ. *Apo-
stemen kraut*. Fran. *Scabiense*.

SPETIE. E' di due sorti, cioè maggiore, & mino-
re, di cui per il più è l'vso.

FORMA. La maggiore fà nel primo germinare le
foglie lunghe, senz'alcun'intaglio per intorno, ma
quelle che seguitano doppo queste, sono molto mi-
nutamente intagliate. Quelle che nascono nel gam-
bo & ne i rami, sono molto minori. Produce il gam-
bo la state alto vn gombito e mezo, tondo, strisciato,
& canuto, con i suoi rami, i quali nascono non mol-
to distanti dalla cima, nelle sommità de i quali sono
alcuni capitelli appuntati fatti à squame, quasi del tut-
to simili a quelli del ciano, da cui escono i fiori quasi
simili, di rossiccio colore, onde nasce poi il seme pic- D
ciolo, & nerigno, come di lichnide coronaria. La
radice hà grossa vn pollice, & spesso maggiore, & in
più parti diuisa, di dolcigno sapore, & quasi come di
pastinaca.

LOCO. Nasce tra le biade, & ne i campi non
coltiuati, & spetialmente ne i cretosi.

QVALITA'. Riscalda, assottiglia, apre, digeri-
sce, & asterge, & dissecca, il che dimostra la sua ama-
ritudine, & hà le facoltà della succisa.

VIRTV'. *Di dentro*. E' la Scabbiosa medicamen-
to molto valoroso per mondificare il petto, & il pol-
mone dalle flemmatiche, & grosse superfluità; così
dandosi l'herba secca à bere in poluere, come dan-
done

done à bere il ſucco con mele. Ilche fà parimente, A
beuendoſi la decottione dell'herba. Vale oltr'à ciò la
medeſima beuuta non poco per cacciar via la rogna.
Vſaſi in tutti i difetti del petto, del diafragma, & delle
membra ſpiritali, & per far rompere le poſteme, che
vi ſi generano. Daſſi il ſucco della ſcabbioſa vtilmen-
te al peſo di quattr'oncie con vna dramma di Teria-
ca à gli ammorbati il primo giorno: ma biſogna dipoi
farli ſudare in letto, & tornare è dargliene altretanto,
più, & più volte: & il medeſimo fà queſto rimedio,
per liberare chi fuſſe ſtato morſo da ſerpenti veleno-
ſi. La decottione beuuta per quaranta giorni conti-
nui: ſana perfettamente coloro, che patiſcono volati-
che maligne, ancora che foſſero con qualche infettio-
ne di mal franzeſe. Et il medeſimo fà la poluere del-
le medeſime radici, beuendoſene ogni giorno vna B
dramma con ſiero caprino. La medeſima decottione
vale alla puntura: maſſime facendoſi in queſto modo
piglian loſi mattina & ſera. Si prende vn manipolo
di Scabioſa, vn'oncia di regolitia, dodeci fichi ſec-
chi, vn'oncia di ſeme di finocchio, & altretanto d'a-
neli, mez'oncia d'Iride. Si laſcia ſtare in infuſione per
vna notte, poi ſi fà bollire alla conſumatione della
terza parte, & daſſi con mele, ò con zuccaro, ò con
penetti. Queſto decotto rompe la poſtema, & per
toſſe la fà ſpurgare fuori. Faſſi del ſuo ſucco con zuc-
caro, ſiroppo. L'ACQVA ſtillata alla fin di Maggio
dalle foglie, & dalla radice della Scabioſa, tagliate
minute vale alle poſteme, & alla ſtrettezza del petto
beuuta al peſo di tre oncie la mattina, à mezo dì, & la
ſera, & è gran rimedio alla peſte, à i veleni alla toſſe, C
& alla rogna.

VIRTV'. *Di fuori.* Mettendo il ſucco ne gli vn-
guenti ſana la rogna. Impiaſtraſi l'herba in sù l'An-
traci, & carboni peſtiferi: percioche ſi crede certo,
che ella gli ammazzi in ſpatio di tre hore, l'herba fre-
ſca peſta, & impiaſtrata vale à i morſi de i ſerpenti.
Vnto il ſucco con borace, & camphora ſpegne le len-
tigini, i quoſi, le volatiche, & la rogna, & leua i
fiocchi de gli occhi. Vale alla farfarella
del capo, lauandoſi la teſta con la de-
cottione. L'ACQVA ſtillata
da tutta la pianta applicata
con pezzette, ſana le
ferite, la lepra,
& la rogna,
& va-
le alle infirmità de gli occhi ſtillataui
dentro. Sana le Morici, le impetigi-
ni, & il carboncello.

SCABIOSA.
Minore.

Exiccat SCABIOSA MINOR, *tum calfacit, atque*
Pulmonem abstergit, pectuſque; expectorat inde
Et craſſa, & lenta; atque oculos albugine purgat
Tum ſcabiem ſanat, carboneſq; ipſa coercet;
Subuenit & peſte oppreſſis, ſerpentibus atque
C *Demorſis, infecta cutis deinde omnia tergit.*

NOMI. Gre. ψώρα. Lat. *Scabioſa minor.* Ital. *Sca-
bioſa minore.* Ted. *Kraut. Ritrouaſi vna nuoua ſca-
bioſa di Spagna, detta Hiſpanica.*

FORMA. Creſce con foglie intagliate all'intor-
no per tutto minutamente, diſteſe per terra intorno
alla radice, bianchiccie, & peloſette; Ma quelle, che
ſono ne i gambi hanno le intagliate molto più ſpeſſe,
& più profonde. Fà il gambo ſottile, tondo, & dirit-
to, da cui naſcono i rami diſpari, i fiori celeſtini, ouero
pallidi, come ſi veggono per tutto, & folte di foglie,
da i quali nel disfiorire naſcono alcuni capitelli ver-
digni, & ſquamoſi, tutti pieni di certi occhietti tondi,
D d'vn colore de gl'occhi delle penne del pauone, con
tanto artifitio di natura, che non fanno poca marauí-
glia à chi attentamente gli rimira. La radice produ-
ce ella vn palmo lunga, ſpartita in diuerſe fibre, &
bianchiccia.

LOCO. Naſce in terreni magri, & incolti, & ne i
colli.

QVALITA', & VIRTV'. Hà le medeſime fa-
coltà, che hà la maggiore, ma molto più efficacemen-
te, & così l'acqua ſtillata da tutta la pianta.

SCAMONEA.

SCAMMONIVM *stomachum dissoluit, soluit, & aluum,*
Detrahit & bilem, sanat morbosque caducos,
Elicit & partum appositum de Matre peremptũ,
Ischiadi impositum, panis, pestiq; medetur;
Sanat idem lepras, tubercula discutit: inde
Et cordi nocet, & stomacho, iecorique: dolores
At capitis mulcet.

NOMI. Gre σκαμμονία. Lat. *Scammonia.* Ital & Arab. *Scammonea.*

FORMA. Produce da vna radice assai rami, lunghi tre gombiti, grassi, & alquanto grossi; hà le frondi pelose, simili all'helsine cissampelo, che da alcuni è chiamato scammonea minore, & vilucchio: Il fior suo è bianco, tondo & incauato à modo di calatho: di graue odore: Ha la radice lunga vn gombito, grossa, bianca di spiaceuole odore, & piena d'humore.

LOCO. Nasce in Misia regione dell'Asia, & in Soria, & in Giudea.

QVALITA'. E' la sua facoltà molto acuta, onde accende gli spiriti, genera ventosità mordace, fà flusso di sangue, rade gli intestini, & eccita la dissenteria, & il dolor de gli intestini.

VIRTV'. *Di dentro.* La Scamonea, ch'è il succo della radice, portato anzi secco, si rettifica, cocendola in vn melo cottogno, ricoprẽdolo poi di pasta, & cocendolo poi co'l pane, & così preparato si chiama diagridio, ilquale si debbe mettere ne i medicamenti doue entra la Scamonea, che così offende meno lo stomacho: Purga la colera: ma da dolore al cuore, & per questo non si conuiene à coloro, che hanno lo stomacho debole, ouero che hanno la febre, & bisogna mescolarlo sempre con cose odorifere, & che corroborino lo stomacho, come gli anisi, & il mastice. Euacua ancora la flemma, & per questo è in commun'vso de i Medici dare doppo le medicine scammoneate il lauatiuo dell'acqua d'orzo, con il zuccaro rosso. Et perche si falsifica la scammonea con latte d'esula, o si sofistica con latte di titimalo, si deue vsare diligentia in vedere, se la sia sincera, ò contrafatta, nè è da confidarsi solamente, che co'l toccarla con la lingua, faccia latte, perche questo può auuenire ancora nella falza. Lodasi per la migliore la leggiera, lucida, rara, di colore di colla di Toro, fongosa, spongosa, & sottilmente venosa, & che non sia al gusto troppo acuta, perche questo è segno che sia adulterata mescolata con farina d'orobo, & titimalo.

VIRTV'. *Di fuori.* Cotta la radice nell'aceto, & fattone empiastro con farina d'orzo; gioua alle sciatiche. La decottion sua fatta nell'aceto caccia via la scabia vngendosene: risolue impiastrata con mele le postemette, & la lepra. Dissoluesi in olio rosato, & aceto, & mettesi sù'l capo per gli antichi dolori di quello.

SCLAROLA.

Endiuia.

SCLAREGGIA.

Hormino.

SCILLA MAGGIORE.

Adiuuat hidropicos, lotium cit; mollit & aluum,
Felleque suffusos SCILLA *adiuuat atq; lenem:*
Calfacit; incidit Podagras & tormina sedat,
Auxiliumque pedum rimis, & morsibus affert
Serpentum: morbos & discutit ipsa caducos:
Et vomitum, tussimque leuat: suspiria tollit:
Intestinorum vero vlcera lædit: acetum
Scillinum e scilla fit, cui miranda facultas
Ad multa est: iecorisq; emollit, itemque lienis
Duritias.

NOMI. Gre. Σκίλλα. Lat. *Scilla.* Ital. *Scilla,* & *Squilla.*

ſquilla. Arab.*Haſpel, Hanſel, Aſchil, & alaſchis.* Ted.*MeerZuuibel.* Spag. *Cebola albatiana.* Franz. *Squile, carpentaire, & oignon maron.*

FORMA. Sono le ſcille vere, che naſcono nelle maremme di ſpagna il doppio maggiori delle noſtre, che ſono il Pancratio, naſcono con foglie ſimili all'aloe; ma non però del tutto così groſſe, molto più acute, amare, & valoroſe di quelle, che s'vſano. Onde è da dire, che le noſtre ſieno il vero pancratio, che produce le foglie di giglio. Fà il fuſto alto vn gombito e mezo, liſcio, con fiori in cima porporeggianti.

LOCO. Naſce nelle riuiere del mare.

QVALITA'. E' calda nel ſecondo grado, & è molto nociua al corpo, onde non ſi deue vſare ſe non cotta; perche è molto feruente, & acuta. L'arroſtita diuenta più vtile à tutte le coſe. Et perciò ſi circonda, & ſi ricuopre di paſta, ouero di creta, & metteſi nel forno, ouero ſotto à carboni, fino che ſia arroſtita ſufficientemente la paſta. Arroſtiſceſi ancora meſſa nel forno in vn vaſo di terra ben coperto. Cuoceſi ancora in acqua, tagliata in pezzetti, mutandogli l'acqua finche non ſia più amara. Infilzaſi poſcia, & ſeccanſi all'ombra per fare l'olio il vino, & l'aceto ſcillitico. Daſſi vna parte dell'arroſtita con otto parti di ſale pure al peſo d'vn cucchiaro à digiuno per far andar del corpo. Metteſi nelle beuande, & nelle medicine odorate, & in quelle, che ſi fanno per prouocar l'vrina, per le hidropiſie, per li vomiti, & debolezze di ſtomacho. Gioua, fattone elettuario con mele al peſo di tre oboli al trabocco del fiele, à i dolori di corpo, alla toſſe vecchia, à ſtrettura di petto, & à i vomiti. Cuoceſi con mele, & mangiaſi ne i cibi per tutte queſte coſe, & particolarmente per aiutare la digeſtione. Solue per il corpo le materie viſcoſe, & tenaci. Leſſa, & mãgiata nel medeſimo modo, fa i medeſimi effetti; ma non è da dare à coloro, che hanno vlcerato alcun membro interiore. Il ſeme della ſcilla trito, & impaſtato con mele, & fichi ſechi, & mangiato, mollifica il corpo, L'aceto ſquillitico, il confetto, & l'oximelle, che ſi fà d'eſſo, è di mirabil virtù; imperoche quelli, che ne piglieranno ogni giorno vn poco, haueranno ſempre ſana la bocca, & le fauci, haueranno buon ſtomacho, buon fiato, & buona viſta; neſſuna ventoſità haueranno nel corpo; reſpireranno facilmente. Saranno ben colorati, padiranno bene il cibo, haueranno il ventre lubrico, & neſſuna ſuperfluità rimarrà loro in corpo. Queſto aceto gioua al mal caduco, gioua alle podagre, & mollifica le durezze del fegato, & della milza: gioua alla Apopleſſia. Rompe, & caccia fuori le pietre. Gioua à i difetti della madrice, & alla ſciatica. L'acqua ſtillata dalla ſquilla data con l'eſca, che mangiano li ſorci gli ammazza.

VIRTV'. *Di fuori.* Ferma i denti, & fa buon fiato, & leua la ſordità. L'olio, doue ſia macerata la ſcilla, ſana i porri, & le crepature de i piedi; leua la ſarfarella della gola, & gioua applicato à i morſi velenoſi.

SCILLA MINORE.

Omnia SCILLA MINOR, *quæ maior at ægrius affert,*
Adiuuat Hydropicos, minuit pariterque lienem:
Hac alopecia ſanatur medicamine facto.

NOMI. Gre. σκιλλα μικρα Πανκρατιον. Lat. *Pancratium, Scilla minor.* Ital. *Pancratio ſquilla minore, & vſuale.*

FORMA. Produce la radice bulboſa come la maggiore: ma più picciola, di color roſſo, porporino: il cui ſapore è feruente, & amaro. Le frondi ſue ſono ſimili à quelle del giglio, ma più lunghe.

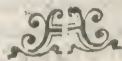
LOCO. Naſce ne i lidi del mare.

QVALITA', & VIRTV'. Hà queſta minore le virtù & facoltà della ſcilla maggiore, & preparaſi, & daſſi al medeſimo modo, & al medeſimo peſo per l'infermità, oue fa ella dibiſogno, quantunque ſia men forte della maggiore. Impaſtaſi il ſucco cauato dalla radice, con farina di orobo, & fanſene trociſci: i quali commodiſſimamente ſi danno à gli hidropici, & à coloro, che patiſcono della milza.

SCOLOPENDRIA. Afpleno.
SCOPARIA. Fiortintorio.

SCLAREGGIA.

A

B

Difcutit, attenuat, excalfacit, atque refoluit
SCLAREA, *dehinc referat; folia imponuntur aceto,*
Difcutiunt panos: pariter furunculus ante
Ipfis difcutitur, quàm fummum geftet acumem.
Inde in compreffos oculos caligine granum
Seminis immittunt, nec, ni prius illa foluta
Effugiat, remouent.

C

NOMI. Lat. *Sclarea*. Ital. *Sclarea, fcalareggia, & herba di Santo Giouanni, & da alcuni madrifaluia.* Germ. *fchiarcia*. Fran. *Oeual, & Toutebonne.*

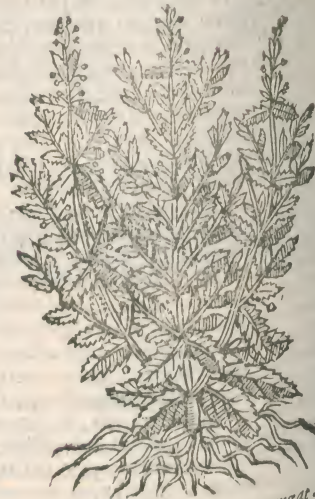
FORMA. La fchiareggia volgare hà le foglie molto minori dell'ormino, & più ftrette, afprette, crefpe, ftrate per terra, & per intorno intagliate. Fà i fufti quadrati, pelofetti, sù per i quali nafcono i fiori in giro, che nel bianco porporeggiano. Hà la radice di nerigno, colore, dai fiori nafcono i ricettacoli con vn feme tondo, lifcio, & beretino, e ogni recettacolo hà quattro femi.

LOCO. Nafce in luoghi aridi, & incolti, & nelle muraglie fatte de' cufi, & fe ne vede per tutta Italia. Seminafi ancora ne gli horti.

D

QVALITA'. Rifcalda, affottiglia, apre, & rifolue.

VIRTV'. *Di dentro.* Mangiafi con molto gufto nell'infalate, quando è tenera, conforta lo ftomacho, & eccita l'appetito.

VIRTV'. *Di fuori.* Le foglie applicate con aceto, ò con mele, rifoluono i tinconi: il che fanno ancora meffe fopra i foroncoli, auanti, che mettino fuori il capo. Metteſi vn grano del fuo feme ne gli angoli de gli occhi caliginofi, & hà marauigliofa proprietà di chiarificar la vifta, onde hà prefo la pianta il nome di fclarea, che cauandolo poi la mattina fuor dell'occhio quefto granello vien fuora pieno d'humidità, & ricoperto d'vna pellicina fottile.

SCORDIO.

Calfacit vrinamq; ciet tum vifcera purgat.
SCORDIVM *itē pectus: tuffi veteriq; medetur:*
Lumbricosque necat Menfes cit, vulnera iungit,
Inde, venenatos ferpentum præftat ad ictus,
Ad ftomachum erofum diffenteriamq; ftrrulq;
Difficilem vrinam: prohibetq; excrefcere carnem
Atq; cicatricem ducit, vetera vlcera purgat;
Atque itidem laterum mulcet, fanatque dolores.

NOMI. Gre σκόρδιον Lat. *Scordium, & triffago paluftris.* Ital. *Scordio.* Arab. *Scordeon, & fcordeum.* Ted. *Vuaffer, ba'onig, & Konoblechs Kraut.* Spag. *Scordio.* Fran. *Chamaraz.*

FORMA. E' molto fimile al camedrio, con vn odore molto fimile all'aglio: onde hà prefo il nome. Fà le frondi maggiori della Triflagine, ne cos per intorno intagliate: ma pelofette, & al gufto amare, & coftrettiue: i fuoi fufti fono riquadrati; ne i quali è il fiore roffigno.

LOCO. Nafce ne i monti, & in luoghi paluftri.

QVALITA'. E' compofto di diuerfe facoltà, & di varij fapori; imperoche hà egli dell'amaro, dell'acerbo, & dell'acuto, affai fimile all'aglio: onde fcalda, mondifica, & prouoca.

VIRTV'. *Di dentro.* Beuefi l'herba frefca, cotta, & parimente fecca con vino contra gli auuelenati morfi delle ferpi, & fimilmente con acqua melata fe ne beuono due dramme contra i rodimenti dello ftomacho, contra la diffenteria, & l'vrina ritenuta: caua dal petto le materie groffe, & marcide. La poluere della fecca, incorporata à modo di lettuario, gioua alla toffe vecchia, alle rotture, & à gli fpafimi. Vale alle vlceri del petto, & ripugna à i veleni; onde fi mette nella Teriaca, & fana i dolori del coftato, che fono caufati da freddo, ouero da oppilatione. Il fucco fpre-

spremuto dalle foglie, è à tutte le cose sopradette più efficace. Vale lo scordio mirabilmente nelle febri pestilentiali, & conuiensi ancora alla preseruatione & curatione della peste. Ammazza i vermini del corpo pigliato al peso d'vna dramma, mescolato con coralina ouero facendone elettuario con mele di detta poluere. Fassi del succo dello scordio, ò della sua decottione siroppo valorosissimo per i sudetti mali.

VIRTV'. *Di fuori*. Conserua i corpi morti dalla putrefattione. Delche hanno dato inditio alcuni corpi morti nelle battaglie: li quali essendo sopra terra giaciuti in sù lo scordio assai giorni, furono ritrouati assai manco corrotti de gli altri, & quelle parti massime che haueuano toccato lo scordio. Impiastrato verde, sana le ferite, quantunque grandi esse si sieno. & secco mondifica, & consolida l'vlceri putride, & contumaci & incorporato con cera, mitiga i precordij, che sono di lungo tempo infiammati. Impiastrasi conuenientemente in sù le podagre con aceto forte, ouero con acqua rosa. Applicata l'herba alla natura delle Donne, prouoca i menstrui; salda le ferite, mondifica l'vlceri vecchie, & meschiata con mele, le consolida. La secca leua via tutte le crescenze della carne. Il più valoroso scordio è quello di Candia. L'ACQVA stillata al principio di Giugno vale alle cose medesime sopradette, tanto di dentro, quanto di fuori.

SCORODOPRASO.

SCORDOPRASSVM *inter porros, atque alia vires*
Possidet & medias, coctum & dulcedine porrum
Consequitur, olerumq; vices pertransit in ipsas.

NOMI. Gre. σκοροδόπρασον. Lat. *Scordoprasum*, Ital. *Agliporro*. Ted. *Aber Knoblauch*. Franz. *Ail porreaux*.

FORMA. E' grande come il porro, & è partecipe delle qualità dell'aglio, & del porro.

LOCO Nasce spontaneamente ne gli argini de i prati, & de i campi, & vicino alle siepi.

QVALITA'. E' in mezo frà l'aglio, & il porro.

VIRTV'. Hà virtù mista dell'aglio, & del porro, ma nondimeno con minore efficacia. Cotto diuenta dolce, come il porro, & mangiasi ne i cibi, come l'altr'herbe. E' pianta prodotta naturalmente dalla natura, & non fatta (come hanno pensato alcuni) con artifitio da gli hortolani facendo crescere con certe loro arte insieme vna pianta di porro, & vna d'aglio.

SCORPIOIDE.

Ictus eius sanat, cui nomen SCORPIVS *addit,*
Febribus; & prodest, ad cuncta infecta veneno
Vtilis est valde, contraq; phalangia; menses
Et ciet; & venerem stimulat, dentumq; dolores
Mitigat; & reddit liuentibus ipsa colorem,
Discutit & panos verrucasque extrahit ipsa.

NOMI. Gre. σκορπιοειδὲς. Lat. *Scorpioides*. Ital. *Scorpioide*.

FORMA. E' vn'herbetta, che produce poche frondi, il cui seme è simile alle code de gli scorpioni.

LOCO. Seminasi ne gli horti.

QVALITA'. E' calda nel terzo grado, & secca nel secondo.

VIRTV'. Impiastrata in sù le punture de gli scorpioni, è veramente rimedio presentaneo. Toccandosi gli scorpioni con quest'herba, si tramortiscono, ma ritornano in vita, toccandoli con la radice dell'elleboro bianco,

SCORPIONE HERBA.

SCORPIVS *herba potens nimium est animalia contra*
Nominis ipsa sui, necat illorumq; venena.

NOMI. Lat. *Scorpius.* Ital. *Scorpione herba.*

SPETIE. Ritrouasene di due sorti, cioè primo, & secondo.

FORMA. Il primo cresce all'altezza d'vn gombito frutticoso, con molte vergelle, che nel nero verdeggiano, lisce, per tutto spinose. Le frondi appaiono la primauera, ma poco durano. Fà i fiori di ginestra, ma minori, & pallidi, & qualche volta porporeggiano, massime nell'Autunno: à questi succedono le silique breui per il più vote: hà vna sola radice, la quale si sparge in molti rami. Il secondo non cresce più alto d'vn piede, horrido di molte spine, che nascono à due à due sù per il fusto. Fà certe breui silique, ò più tosto semi della grandezza dell'eruo con molta lanugine, & hà la radice legnosa.

LOCO. Nasce in luoghi incolti nella Spagna, nella Francia, & nella Germania. Il secondo nasce in Granata.

QVALITA', & VIRTV'. Questa pianta è molto valorosa & potente contra i morsi, & veleno dell'animale, da cui ella hà preso il nome.

A SCORZONERA Italiana.

Aduersus pestem, & pestis contagia pollet
VIPERA ITALICA, *superat quoque dira venena,*
Atque canis rabidi morsus hæc illita, sanat.

NOMI. Lat. *Viperea Italica.* Ital. *Scorzonera Italiana, & Castracani, così chiamata dall'Illustrissimo Signor* GHERARDO *Cibo, ilquale nella cognitione de i semplici e essercitatissimo. Mandò questo Signore vna di queste piante al Molto Illustre, & Reuerendiss. Monsignor* MATTHEO *Rauarino,* [illegible] *molto Signore & benefattore, che come persona virtuosissima si diletta molto di questa diuina facultà de i semplici, & de gl'occulti secreti dell'herbe.*

FORMA. E' l'herba Castracane pianta assai simile al dente canino, & alla cicorea, perche produce le frondi così intagliate, ma più grosse, più aspre, & alquanto bianchette, lunghe vn dito, benche alle volte siano più, & alle volte meno, & alquanto pelose, al gusto amare, che quando si rompono, massime la primauera, & il verno fanno il latte, & le prime in [illegible] stanno strate per terra, come le sudette piante, di doue escono i gambi lunghi vn palmo, quando più, & quãdo meno, tondi aspri, & pelosetti di dentro concaui, i quali lontano dal loro nascimento, di due, ò tre dita fanno due ò tre nodelli, di doue escono alcune frondicelle similmente incise con vn gambetto per ogn'vno, sopra de quali fanno il fiore, di color giallo chiaro, ouero citrino, che dal rouerscio porporeggia vn poco: tutte le sue frondicelle hanno le punte, ò [illegible] me piane, & sottilmente dentate à foggia di vn pettine & nere; onde quando il fiore non è in tutto aperto, pare che nel suo centro sia vn batocco, negro. Questo fiore somigliasi assai à quello del dente Canino, se non che più grande, & di colore bianchiccio, come [illegible] detto, & similmente, come è maturo, se ne vola in [illegible]

ma. La sua radice nereggia di fuori, & biancheggia no, latticinosa, & amara, lunga vn dito, di giusta grossezza.

TEMPO. Di Maggio, & Giugno vedesi fiorita, & similmente nell'Autunno, ma non però in tanta copia. La pianta dura tutto il verno.

LOCO. Nasce in luoghi arenosi. Rierouansene in buona quantità nel Territorio di Ronciglione, & di Viterbo, massime per la strada de i bagni. Ritrouansene ancora in gran copia nella Marca nel Territorio della Rocca contrada, doue primieramente fù ritrouata.

QVALITA'. Hà le medesime qualità dell'altra scorzonera, & del Taraxacon, ò dente Canino.

VIRTV' *Di dentro*. E' mirabile contra la peste, & fassi bollire tutta la pianta in buon'aceto alla consumatione della metà, & di tal decottione se ne da ogni mattina vn'oncia al tempo di peste, ancor che chi n habbia beuuto, praticasse tra gl'infetti. Se di tal decottione se ne darà ad vno apestato vn'oncia, ouer due inanzi ventiquattr'hore, dopoi si farà benissimo sudare, lo sanerà in termine breue. La decottione fatta in brodo di pollo, conferisce alle febri pestilentiali. nelle petecchie.

VIRTV'. *Di fuori*. Applicata tutta la pianta pesta, sana i morsi velenosi, & massime de i cani rabbiosi, dal quale effetto hà forsi ella preso il nome di Castracane. L'ACQVA distillata la primauera da tutta la pianta: conferisce à tutte le cose predette, & cosi parimente la decottion sua fatta in acqua, & è valorosa ad estirpare le febri autunnali, & lunghe.

SCORZONERA.
Hispanica.

VIPEREA *ad morsus serpentum proficit omneis*
Atq; venenati cuiusq; animalis, habet vim
Contra pestiferos morbos, & cuncta venena;
Hæc & peste homines pariter præseruat ab atra.
Exacuit visum.

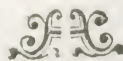
NOMI. Lat. *Scorzonera, & Scorzunera, & viperina.* Ital. *Scorzonera.*

SPETIE. Son di tre spetie, cioè Hispanica, Boemica, & Italica.

FORMA. Fà le foglie lunghe vna spanna simili nō poco à quelle della succisa, ouero del tragopogono, del quale è forse spetie: ma però più lunghe. Fra le quali quelle, che sono più propinque a terra sono per intorno à modo d'onda intagliate. Nascono tutte da lunghi & compresi picciuoli, i quali escono dalla radice, attorno alla quale se ne stanno le foglie strate per terra. Produce il gambo alto più d'vna spanna, tondo, & articulato, nel quale sono le foglie ma più breui, & più strette. I fiori hà ella gialli, simili tanto al tragopogono, che non vi si vede se non pochissima differenza. Questi seccandosi si conuertono in vn lanuginoso capo, nel quale si contiene il seme, simile del tutto à quello del Tragopogono La radice hà ella lunga più d'vna spanna, & grossa come il police della mano con poche fibre per intorno, piena, tenera, succhiosa, fragile, bianca di dentro, & piena di succo, latticinoso, dolce & piaceuole al gusto: & vestita di nerigna corteccia. Ce n'è vn'altra, che produce il fiore rosso.

LOCO. Nasce per il più nelle selue, in terreno acquastrino, fiorisce la state insieme con il tragopogono.

QVALITA', & VIRTV'. Dassi il succo delle foglie, & parimente della radice per rimedio presentaneo à bere à i morsi delle vipere, & di tutti gli altri animali velenosi, come ancora in tutti i morbi pestiferi. La radice mangiata ogni giorno, preserua dal contagio della peste, & vale contra tutti i veleni Dassi la radice, oueramente il suo succo vtilmente alli epiletici, & parimente a i vertiginosi. Dassi ancora vtilmente nelle sincopi, & nel battimento del cuore: imperoche la radice masticata per se sola, caccia via la tristezza dell'animo, & fà l'huomo giocondo & allegro. Condiscesi la radice con zuccaro, & gioua à tutte le cose dette di sopra.

VIRTV'. *Di fuori*. Il latte della radice, messo ne gli occhi, acuisce la vista. In somma tutta la pianta vale à molti, & quasi infiniti malori.

SCOTANO.

Astringit, siccatque simul, cohibetque COTINVS
Vlceribusque oris ac linguæ proficit; inde
Deque columella fluxus, & faucibus arcet;
Tum menses cohibet, fluxus compescit, & alui;
Vlcera deinde etiam rectè genitalia sanat.
Tota quidē planta est coria ad densanda per apta.

NOMI. Lat. *Cotinus.* Ital. *Cotino, Scotano, Roso.*

FORMA. E' vna pianta folta, con fusti pur assai, & foglie quasi come di terebinto, ma alquanto più tonde in cima, & più larghe al gusto sensatamente costrettiue, con non sò che dell'acuto: & d'vn'odore quasi come di galla; crescono i fusti all'altezza per il più di due ò tre gombiti, grossi vn dito, quantunque si trouino di quelle piante, che inalberiscono, all'altezza d'vn'huomo, & molto più, con il fusto grosso, quasi come il braccio humano, con rossigna corteccia, & di dentro così ben giallo, ch'è in grand'vso de i tintori per i panni, che vogliono far gialli. I suoi rami sono tutti carichi di foglie, & producono in cima vna ombrella piumosa, che nel bianco rosseggia, in cui sono alcune picciole silique, quasi come d'hiperico, in cui è dentro il seme.

LOCO. Nasce ne i monti appenini di Gualdo, & in altri luoghi d'Italia.

QVALITA'. Hà tutta la pianta valorosa facoltà costrettiua, & non è senza parti sottili, & in ciò non cede molto al stomacco.

VIRTV'. La decottione guarisce efficacemente, facendone lauanda l'vlceri della bocca, & della lingua, & della Columella; & l'infiammaggioni delle fauci, & del gorgozzale. Sana ancor l'vlceri de i membri genitali, lauandole con essa: sedendosi in essa, ristagna il flusso de i menstrui. La poluere delle foglie, & de i ramoscelli secchi sparta sopra al corpo, prima bagnato con aceto rosato, ristagna il flusso, così dissenterico, come di ciascun'altra sorte.

SCROFVLARIA.

Gutture sanguineas pellit, SCROPHVLARIA *strumas*
Atq; hemorrhoidas turgentes sanguine sanat.

NOMI. Lat. *Scrophularia. Millemorbia, Ferraria, & castrangala.* Ital. *Scrofolaria.* Ted. *Braunvvrtz.* Fran. *Grande scrolaire.*

FORMA. Produce molti fusti da vna radice alta vn gõbito, & mezo, angolosi, & rossigni, nei quali sono le foglie negriccie, & robuste & per intorno dentate. Fà i fiori in cima de i rami piccioli, & porporei come vna celata, & il seme in certi capitelli come nel lino, ritondo, & da vna banda acuto. Hà la radice grande, bianchiccia, & strumosa.

LOCO. Nasce per il più nell'acque de i fossi, & in altri luoghi humidi.

QVALITA'. Dissecca, assottiglia, risolue, & asterge; perciochè è al gusto amara, & è composta di parti sottili.

VIRTV'. *Di dentro.* La poluere della radice beuuta al peso d'vna dramma, ammazza i vermini del corpo.

VIRTV'. *Di fuori.* La radice fresca hà virtù mirabile in risoluere le scrofole, & parimente l'hemorrhoidi. Nel qual vso si prende nell'Autunno la radice lauata, & netta dalla terra, & pestasi con butiro fresco molto bene insieme, & poscia si mette serrata tra due catini di terra all'humido nella cantina per quindeci giorni continui: & di quindi poscia togliendosi si fa liquefare à lento fuoco il botiro, & colasi, & serbasi per vngere il male, quando se ne hà di bisogno, & massimamente l'hemorrhoidi, & portata al collo dicono sanare le scrofole, & l'hemorrhoidi. L'acqua stillata da tutta la pianta à mezo Maggio sana i porri fichi non solo applicata con pezzette, ma beuuta al peso di quattro oncie mattina, & sera.

SE-

SEBESTENI.

Et ventrem ſoluunt, ventriſq; animalia pellunt
MIXA *& veſſicam eroſam, deinde aſpera mulcēt*
Pectora tum reprimunt hæc deſtillata calore;
Difficili & lotio, calidæ tuſſiq; medentur.

NOMI. Gre. *μυξαι μυξα καὶ μυξαρία* Lat. *Sebeſtena.* Ital. *Sebeſteni.* Arab. *Sebeſten, Motheica; Makeita, & Mokaita.* Ted. *Sebaſten.* Fran. *Sebeſte.*

FORMA. E' il Sebeſteno vn'arbore non molto diſſimile dal pruno, ſe bene non coſi grande. Produce le foglie più tonde, & più ferme, i fiori bianchi: da i quali naſcono i frutti racemoſi, ſimili alle prune più piccioli, i quali ſono incaſſati in certi calicetti, come ſono le ghiande ne i ſuoi auelli. Hanno dentro i noccioli triangolari & duri, con la ſua animella. Sono quelli che ſon maturi, freſchi in sù l'albero, di colore che nel verde nereggia, & al guſto dolci, & viſcoſi. Et imperò ſe ne fa quella ſorte di viſchio, che per pigliar gli vccelli ſi porta d'Aleſſandria, & di Soria.

LOCO. Naſcono in Soria, & in Egitto.

QVALITA'. Sono temperatiui, mollificatiui, mitigatiui della ſete, & ſoluono il corpo.

VIRTV'. *Di dentro.* Dieci dramme della lor ſēplice polpa, ò dodeci al più fanno i medeſimi effetti, che ſi faccia la caſſia nera ſolutiua, & perche purgano la colera, ſi danno vtilmente nelle febri coleriche: giouano al petto, & alla toſſe. Si lodano per la ſiccità, & aſprezza della lingua. Cacciano valoroſamente i vermini del corpo, & giouano à gli ardori dell'vrina, mangiandoſi fino à quaranta ſebeſteni, cotti nel brodo della carne, nel principio del deſinare: muouono il corpo commodiſſimamente giouando à i catarri, alle reni, alla veſſica, & alla difficoltà dell'vrina. Faſſi di loro il diaſebeſten, & i migliori ſono i graſſi, & non muffi, ò tarlati. Faſſi di queſti frutti il

A Diaſebeſten, il qual preſto ſi muffa, & per queſto biſogna vſarlo freſco, & non altrimente.

SECVRIDACA.

B

Enecat HEDISARVM *lentem, tum gignit abortus,*
Vtile ſed ſtomacho, cit menſtrua, laſſat idemq;
Inteſtinorum infarctus; valet hoc ſimul ante
Concubitum appoſitum ſpem tollere concipiendi.

C NOMI. Gre. Ηδυσάκρον. Lat. *Securidaca.* Spet. *Pelecinum.* Ital. *Securidaca.* Ted. *Vntraut dex linſen.* Fran. *Febre lupine.*

SPETIE. Ritrouaſene della ſecuridaca due ſpetie, l'vna delle quali è la maggiore, & l'altra è la minore.

FORMA. La maggiore fà le foglie quaſi come di ceci, le quali in ogni ramuſcello, non ſono manco di noue. Fà i gamboncelli ſottili, & arrendeuoli. I fiori porporei, chiari, come ne i piſelli, da i quali naſcono alcuni cornetti piatti, per la più parte arroncinati, & nella cima acuti, nel quale è dentro il ſeme roſſo, ſimile ad vna ſcure, onde hà preſo il nome, d'amaro ſapore. Fà vna ſola radice, bianca, non ſenza villi. La minore è quaſi del tutto ſimile alla maggiore, ma è più copioſa di foglie: le quali ſono per la più parte mozzi nella cima: & minori ſono ancora i gamboncelli, i rami, & ciaſcun'altra parte. I fiori hà ella parimente ſimili à quelli dell'altra: ma piccioli-ni, da i quali naſcono i cornetti tondi, incarnati, & appuntati in cima, i quali maturandoſi, roſſeggiano; ne i quali è dentro il ſeme, ſimile all'altro: ma minore, & più ſottile. La radice hà ella lunga, ſottile, bianca, & profonda.

D

LOCO. Naſce nelle campagne frà le biade.

QVALITA'. E' al guſto il ſuo ſeme acerbetto, & amaro, aſterſiuo, & diſoppilatiuo.

VIR-

VIRTV`. *Di dentro*. Il ſeme di amendue ſi da vtilmente à bere ne i morſi de gli animali velenoſi. Facendone lambitiuo con mele, purga valentemente il petto dalli flemmarici, & viſcoſi humori. Il che fà parimente incorporata la farina di queſto ſeme con ſapa. Beuuta con liſcia dolce, ammazza i vermini del corpo, & il medeſimo fà beuuta con vino, ò con latte con vn pochettino di zaffarano. E` vtile allo ſtomacho & apre l'oppilationi delle viſceri: il che fanno ancora i germini di tutta la pianta. Metteſi ne gli antidoti.

VIRTV'. *Di fuori*. Prouoca i menſtrui, & per queſto è da fuggire d'vſarlo nelle donne grauide, percioche prouoca l'aborto.

SEGALA.

Ventriculo grauis eſt, qui fit FARRAGINE *panis,*
Quamuis illa famem exaturet: matura farina,
Lumbricoſq; necat, vermeſq; occidit equorum.

NOMI. Lat. *Secale*, *& farrago*. Ital. *Segala*. Germ. *korn*. Spag. *Centeno blanquo*. Fran. *Seigle blanche*. Boem. *Zito*.

FORMA. Hà foglie di grano, ma più ſtrette la ſtipula più ſottile, ma più ferma, & più lunga. Hà la ſpica pendente, le areſte deboli: ma con molti granelli: dura aſſai il ſuo fiorire, tanto che non ſi matura in quaranta giorni doppo il ſuo fiorire.

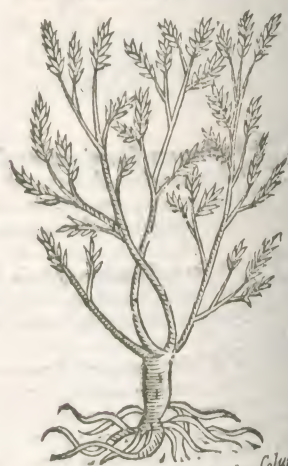
LOCO. Seminaſi nelle Alpi, & naſce in molti luoghi tra i grani.

QVALITA'. E` frigida, & humida nel primo grado, mollifica, è aſterſiua, & maturatiua, non fà buon pane, ma ſolo per i contadini. E` amaro, & viſcoſo, & nudriſce manco, che quel di grano, & di orzo.

VIRTV` *Di dentro*. La decottione della ſegala, beuuta, caccia fuori i vermini del corpo, il che fà molto meglio, quando vi ſi aggiungono i coriandoli; & però ſi da vtilmente la ſegala cotta à mangiare per i vermini à i caualli. Il pane ſe non ſarà ben netto dalla ſemola, nuoce allo ſtomacho. L'ACQVA ſtillata dalle frondi, dalle ſpighe, & da i fuſti della ſegala, gioua alle pietre delle reni, & mitiga il lor calore.

VIRTV`. *Di fuori*. La farina metteſi ne gli empiaſtri maturatiui, & è molto buona à fare colla tenace per i libri. La cenere delle cime della ſegala, applicata con acqua, ſana le crepature de i piedi, & delle mani. Vſano i villani la paglia della ſegala, macerata nell'acqua per legare le viti. Errano coloro, che penſano, che la ſegala ſia la olira, ouero la filigine.

SEMENTINA.
Seme ſanto.

SEME SANTO.

Vrinam SEMEN SANCTVM *cit, ſoluit & aluū*
Diſcutit & flatus, ſedat coliq; dolores,
Enecat & ventris tineas cum melle refuſo,
Liberat infantes pueroſq; à vermibus, illi
Sacchara ſi iungas, ne ſic videatur amarum,
Et ne illud fugiant tineæ.

NOMI. Lat. *Semen ſanctum*. Ital. *Seme ſanto*, *& ſementina*.

FORMA. E` pianta con molti fuſti, & rami, con ſeme minuto, lunghetto, & racemoſo. Portaſi d'Aleſſandria d'Egitto, & d'altri luoghi meridionali.

QVALITA`, & VIRTV`. Daſſi vtilmente cõfettato con zuccaro à i fanciulli per i vermini. Ma aggiuntoui vn poco di Reubarbaro fà miglior operatione, che così non ſolo ammazza i vermi, ma li caccia fuori ancora dal ventre morti, che queſto è che importa il tutto in queſto caſo, & non ſolo fa queſto preſo in ſoſtanza, ma preſa ancora la ſua infuſione.

SEM-

SEMPREVIVO Maggiore.

Pellit, lumbricos, astringit AIZOON , *vlcus,*
Ex oculis purgat, refrigerat, atq; dolori
Auriculæ confert , tum siue Phalangia, siue
Scorpius offendat; calidæ prodestq; podagræ;
Ardori impositum valet, ambustisq; lenitur;
Discutit id collecta id torminibusq; resistit;
Sistitur hoc sanguis, lippisq; lenitur ocellis,
Subuenit euersis, tussiq; & menstrua sistit,
Profluuiumq; alui, tum putrescentia sanat,
Et succo capiti infuso leuat inde dolorem.

NOMI. Gre. ἀείζον. Lat. *Semper viuum, & sedum maius*. Ital. *Sempreuiuo maggiore*. Arab. *Beia balaben, ethai alhalez*. Germ. *Grasz haus vvrtz.* Spag. *Sempreuiua*. Fran. *Iou barbe.*

SPETIE. Sono molte le spetie de i sempreuiui, cioè il maggiore, il minore, & il minimo, che è il terzo. Ritrouansi ancora due altre sorti, che crescono in albero.

FORMA. Il sempreuiuo maggiore è così stato chiamato, per esser sempre le sue frondi verdi. Produce i suoi fusti alti vn gombito, & qualche volta maggiori, grossi come il dito grosso della mano, grassi, verdi, & intaccati, come quelli del titimalo caracio: Le frondi son grasse, carnose, lunghe quanto il dito grosso della mano, in cima à modo di lingue: delle quali le più basse si distendono per terra, & quelle di sopra si conformano insieme à modo d'vn'occhio.

LOCO. Nasce nei monti, & sopra le tegole: piantansi ancora ne i tetti.

QVALITA'. E' frigido nel terzo grado, dissecca leggiermente, & mediocremente costringe.

VIRTV'. *Di dentro*. Il succo beuuto vale al morso di quei ragni, che si chiamano falangi, alla dissenteria, & altri flussi di corpo. Beuuti nel vino caccian i vermini lunghi del corpo. L'Acqua stillata dalle sue foglie, gioua nelle febri ardenti, & ne i flussi calidi, beuendone tre ò quattro cucchiari.

A VIRTV'. *Di fuori*. Le foglie per se, ò con polenta, applicate, giouano al fuoco sacro, alle erisipile, al- l'vlceri maligne, & serpiginose, à le infiammaggioni degli occhi, alle podagre calide, & alle cotture del fuoco, & à questo proposito se ne fà vn'vnguento di succo di sempreuiuo, di solatro, con assogna porcina. Il succo, applicato con pezzette, insieme con olio rosato alla fronte, mitiga la frenesia, & il dolor di testa. Questo succo gioua in somma à tutte le infiammaggioni del fegato, della milza, & delle reni. L'herba pesta, applicata alla commissura coronale, ferma il flusso del sangue del naso. I semi infusi nel succo di sempreuiuo auanti che si gettino in terra, son sicuri da gli vccelli, da i sorci, & da altri animali, e fanno frutti più belli. Le foglie tenute in bocca mitigano la
B sete nelle febri ardenti.

SEMPREVIVO Minore.

Sunt SEMPREVIVI *folia exæquata* MINORIS
Atque illis, pollet, queis Maius viribus issdem.

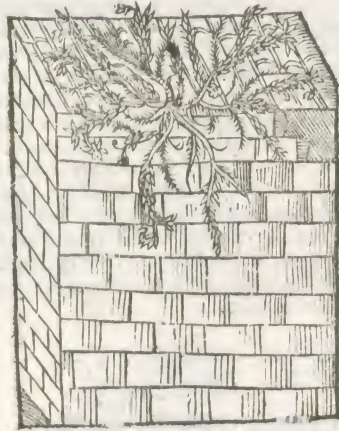
NOMI. Gre. Αιεζον μικρον. Lat. *Semperviuum & sedum minus*. Ital. *Sempreuiuo minore*. Ger. *klein haus nurtz*. Franz. *Iou barbe petit.*

FORMA. Produce le frondi più lunghe, più rade, & più grasse, quasi simili à i pinocchi mondati, & però alcuni lo chiamano herba pignola. Produce più fusti sottili: nelle cui sommità sono i fiori, che nel verde biancheggiano, à modo di ombrella spartita, & questo si può ageuolmente credere, che sia la femina.

LOCO. Nasce nei sassi, nelle muraglie, nelle macchie, nelle corone delle mura, & nei sepolchri, oue non batte il Sole.

QVALITA', & VIRTV'. Hanno le frondi sue le medesime virtu, & facoltà del predetto sempreuiuo maggiore.

SEM-

SEMPREVIVO Minimo.

Sed SEMPREVIVO *vis calfactoria, & acris*
Est MINIMO, *& quæ exulcerat; illita strumas*
Discutiunt foglia illius, si axungia mixta est:
Atque hæmorrhoides sanant.

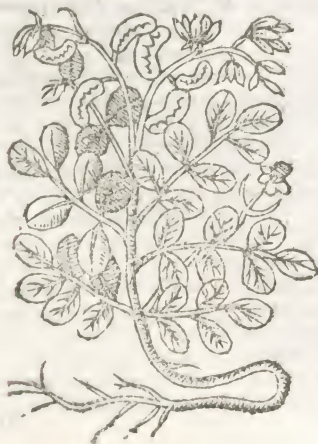
NOMI. Lat. *Semperuiuũ minimum.* Gr. ἀείζωον εἶδος τρίτον. Ital. *Sempreuiuo minimo, & terzo.* Arab. *Hatsebam, Handrachabara, & Tilason.*

FORMA. Produce le foglie più grasse, & pelose & simili à quelle della portulaca, ma molto minori, & più dense.

LOCO. Nasce tra sassi nelle muraglie, & lungo le strade.

QVALITA'. E' al gusto cosi calido, & cosi acuto, che vlcera, & morde valorosamente la lingua.

VIRTV'. Hà virtù calida, acuta, & vlceratiua. Impiastrato con grascia, risolue le scrofole: sana applicato pesto per se stesso, ouero cotto in olio rosato l'hemorroidi, mitigando il dolor loro.

SENA.

A *Exoluit bilem, pituitam, atrosq; modeste*
Humores SENA, *& scabiem, capitisq; dolorem*
Adiuuat; impetigo etiam, morbusq; caducus
Auxilium inde refert: obstructaque explicat. atq;
Emendat cerebrum, cor, hepar, & inde lienem, &
Pulmonem; neruos, & cor confirmat, & addit
Illi lætitiam.

NOMI. Gre. σεῖνα. Lat. *Sena.* Ital. *Sena.* Arab. Ted. & Franz. *Sene ae leuant.*

FORMA. E' vn'herba, che produce le frondi simili a quelle della Liquiritia, ritondette in cima, & grassette, d'odore quasi simili à quelle delle faue. & molto nell'ordine rassembreuoli à quelle della galega. Il fusto è alto vn gombito, ò poco più, dal quale hanno origine assai, & folti ramoscelli vencidi, & arrendeuoli. E' il suo fiore giallo, quasi simile à quel del cauolo, ma tutto pieno di sottilissime venette, B che rosseggiano. I suoi follicoli, ò bacelli sono ritorti per la più parte in arco, sticciati, & compressi di modo, che l'vna banda tocca l'altra: ne i quali è vn seme ordinariamente separato, che nel nero verdeggia, simile quando è ben maturo, & pieno, a i i vinacciuoli dell'vua. Pendono questi da tutta la pianta attaccati con loro sottili picciuoli. Di modo che ageuolmente, quando sono maturi gli scuote il vento. E' pianta nemica del freddo, & però bisogna seminarla il mese di Maggio, ne si può conseruare, se non per fino à mezo l'Autunno. Si ripone quando è secca.

LOCO. Seminasi ne i campi di Toscana; & ci si C porta di Egitto.

QVALITA'. E' calda nel principio del secondo grado, & secca nel primo. Apre, solue il ventre, digerisce, concuoce, & assottiglia.

VIRTV' *Di dentro.* Purga la colera, la malenconia & la flemma. Mondifica il ceruello, il fegato, la milza, il polmone, & conforta lo stomacho: & fortifica tutti i sensi. Apre l'oppilationi delle viscere, & prolonga la giouentù, & ritarda la vecchiezza, rallegrando l'animo: Corrobora il ceruello, i nerui, & la vista, & l'audito. E' buona in somma à tutti i mali lunghi, & malenconici; & però gioua nei delirij, nella mania, nella resolutione de' nerui, à i dolori di testa, alla rogna, & al mal caduco. Conforta il cuore, massime accompagnandoui cose cordiali. E' medicina molto piaceuole, di modo, che si può dare sicura- D mente alle donne grauide, & à i fanciulli. Diuenta nell'operare più vigorosa assai, accompagnata con Reubarbaro, ò con Cassia, ò con infusione di rose, ò con siroppo rosato solutiuo, ouer violato, ò se si fa l'infusione con siero di capra. Cauasi delle frondi della Sena (della quale è veramente migliore quella che ci si porta d'Alessandria d'Egitto) la virtù sua solutiua più efficacemente con la infusione, che con la decottione, ò altro qual si voglia modo. Della quale cinque, ò al più sei oncie soluono il corpo senza alcuna molestia: & fassi in questo modo. Tolgonsi sei dramme delle sue frondi, ò vn'oncia ben nette, & pongonsi con vna dramma di gengeuo, ouero di Cin-

Cinnamomo pesto, & alquanti fiori cordiali in vn vaso di terra ben vetriato, ouero di stagno, che habbia picciola bocca, & poscia se gli gittano subito sopra dieci oncie,ò vna libra di siero, ò di brodo di carne;ò d'acqua semplice,che bolla: & subito si serra la bocca del vaso, che non possa in modo alcuno respirare,& subito si inuolge il vaso in vn guanciale, ouero capezzal di piuma, che sia ben prima scaldato al fuoco: Et così bene stretto si ripone in vna cassa per tutta la notte: imperoche per questa via conseruandosi dentro nel liquore lungo tempo il caldo,ne caua fuori tutta la sua virtù solutiua. Con la infusione della verde fatta come quella delle rose, se ne fà siroppo solutiuo, accompagnato,ò con Reubarbaro, ò con infusion di rose,& hor con altri medicamenti, & felicemente si adopera per i sudetti malori. Fassi ancora la decottione della Sena in questo modo. Prendesi vn'oncia delle foglie di Sena,monda & lauata, zenzero dramma meza,dodeci garofani, & due dramme di seme di finocchio, & d'anisi. Cuoconsi in acqua ò vino alla consumatione della terza parte: dassi la colatura aggiuntoui vn poco di zuccaro: quattr'hore auanti il cibo mattina & sera: purga gl'humori malenconici,& viscosi: mondifica il sangue, rallegra il cuore, & conforta tutti i membri interiori. E' questa decottione vtilissima à i fanciulli: ma senza zuccaro, & vi si può aggiungere vn poco di Reubarbaro. I medesimi effetti fanno le foglie date al peso di meza dramma con vn poco di Cinnamomo con brodo di pollo,ò semplice,ò preparare in questo modo, senza Scamonea. Foglie di Sena oncia vna & meza, zenzero,macis,ana dramme tre,tartaro, cinnamomo, ana dramma vna & meza. Si mescoli,& si faccia poluere sottilissima, della qual se ne da da due dramme fino à sei con brodo di carne, ò di ceci rossi à digiuno. Con la Scamonea si prepara così. Si prendono di foglie di Sena oncie tre: di tartaro, di sal indo, ana oncie meza,di macis dramme tre, di diagridio dram. meza, & di cinnamomo dramma vna, & meza, & si fà poluere sottilissima, della quale se ne da minor quantità. Dassi la infusione fatta in vino,ò in acqua, al peso di cinque oncie, con due ò tre dramme di Sena,con meza dramma di zenzero, & di cinnamomo non fatta espressione, con mez'oncia di siroppo rosato solutiuo felicemente la mattina à i mali sopradetti. Il Vino fatto al tempo delle vendemie mettendo le frondi à bollire nel mosto, è vtile veramente,& proficuo à tutti i mali sudetti.

VIRTV' *Di fuori*. La lessia, in cui sia bollita la Sena,conforta il ceruello,i nerui, la vista, & l'vdito mirabilmente, massimamente aggiuntoui camomilla, & sana l'vlceri, & il prurito.

SENAPE.

Calfacit,& siccat, sternutamenta SINAPI
Cit,caput expurgat,incidit,& extrahit: inde
Arteriæ confert, abstergit,pollet ad ictus
Et quos serpentes diri, & quos scorpius infert.
Proficit ischiadi,letargis,hidropicisque;
Conciliatque cuti enatum propriumq; nitorem,
Et scabiem sanat,fungi necat inde venena.
Asthmata tum tollit, suspiriaq; excitat ipsum
Hoc vuluæ,atque vteri oppressas flatu mulieres.

NOMI. Gre. σίνηπι. Lat. *Sinapi*. Ital. *Senape,& Senauro*. Maur. *Carael,& chardel*. Germ. *Seneff*. Spag. *Mostaza*. Franz. *Seneue*.

FORMA. Quella che è più picciola, minuta di pianta,& di seme hà il fusto dritto, fermo, aspro,scabroso, & molto ramoso, con molti cornetti pe'osi. Quella,che hà le frondi come le rape, quantunque minori,& piú ruuide, & che cresce in alto con molti rami,con certi cornetti, dentro à i quali è il seme rossigno,di cattiuo odore, & di sapore acutissimo. e la commune che si semina. La terza si semina parimente, & produce il seme bianco, & hà le foglie simili alla ruchetta, molto intagliate, & con cornetti, dentro à i quali è il seme molto meno acuto de tutti gli altri.

LOCO. La commune seminasi per tutti gli horti; la saluatica nasce in luoghi incolti, & la terza nasce ne i luoghi medesimi.

QVALITA'. E' calida, & secca nel quarto grado.

VIRTV'. *Di dentro*. Hà virtù di scaldare,assottigliare,& di tirar fuori. Beuesi il seme in poluere per le febri,che ritornano. Gioua con mele,facendone il lambitiuo à coloro che malageuolmente spirano, & à gli asmatici; purga i sentimenti: prouoca l'vrina, & i menstrui. La mostarda fatta col suo seme: prouoca mirabilmente l'appetito: ma per esser

fumosa, se ne và con il suo vapore in alto, penetrando qualche volta con dispiacere nel naso, & nel ceruello. Del seme pisto macerato nell'aceto, se ne fanno pastelli, che si riserbano per vso de i cibi in questo modo. Prendonsi due oncie di seme di senape, mez'oncia di canella. Pestansi sottilmente, & con aceto, & mele se ne fa pasta, della quale se ne fanno pallottine, & seccansi al Sole, ò nel forno; & volẽdoli adoperare, si stemperano con aceto, & sono molto diletteuoli al palato, & vtile allo stomacho.

VIRTV'. *Di fuori.* Il seme applicato con aceto è vessicatorio, & sana l'impetigini, & la lepra: gioua alla sciatica, & al tumore della milza. Applicato con mele leua i liuidi, & sana la tigna. Il seme applicato con aceto, sana i morsi de gli animali velenosi. L'ACQVA stillata dall'herba in fiore al principio di Giugno, gioua all'vlceri della bocca facendone lauanda, incarna i membri smagrati, riscalda la midolla de gli ossi, & gioua alle frigide infermità delle gionture, bagnandole spesso con essa.

SENETIO MAGGIORE.

Calfacit, exiccat, aperitque SENETIO *maior,*
Digerit, abstergit, cunctas viresque minoris
Obtinet,

NOMI. Gre. ἠριγέρον. Lat. *Senetio.* Ital. *Senetio, cardoncello, & spelicciosa.* Ger. *Creutz vurtz.* Spag. *Bonuaron.* Fran. *Semen, & herba di Santo Iacomo, & cardoncello maggiore, & spelicciosa maggiore.*

SPETIE. Ritrouansene di due spetie, cioè maggiore, & minore.

FORMA. Il maggiore fà le foglie simili à quelle della ruchetta saluatica, intagliate all'intorno, nereggianti, & di amaro sapore, & sparso per terra auanti; che facci il gambo, il quale cresce vn gombito, & mezo, quasi come quella dell'Artemisia, ramoso dal mezo fino alla cima. I fiori fa egli gialli, minori che di Bustalmo, i quali sfiorendo lasciano vna lanugine, la quale poi viene scossa ageuolmente dal vento. Hà la radice breue, & spartita, fiorisce il mese di Luglio, & d'Agosto.

LOCO. Nasce nelle campagne, & il più delle volte in luoghi non coltiuati.

QVALITA', & VIRTV'. Hà facoltà di scaldare, seccare, aprire, astergere, digerire, & fare tutti gli altri effetti, che fa il senetio minore. La sua decottion gargarizata vale à i tumori della gola, alla squinanzia, & à i catarri. Sana le ferite, & l'vlceri antiche mescolato il succo con mele, & sana le fistole.

SENETIO MINORE.

Omnia vessicæ, iecorisque SENETIO *tollit*
Hic cordis vitia, ischiademque, ac tormina: arenas
Tum pellit: sanat neruorum vulnera: sedet
Inflammata arcet, nec non & testibus ardor
Hoc stomachi friget: lanugo strangulat eius.

NOMI. Gre. ἠρίγερον μικρόν. Lat. *Senetio minor.* Ital. *Senetio, cardoncello, & spelicciosominore.* Germ. *Creutz vurtz.* Spag. *Bonuaron.* Franz. *Seneßon.*

FORMA. Fà il fusto alto vn gombito, rossigno con frondi lunghe, & intagliate, come quelle della ruchetta, come che minori, & più aspre: produce i fiori gialli, i quali diuentando poscia canuti, & pelosi se ne volano via all'aria. Non è la sua radice d'alcun valore: verdeggia tutto l'anno, & ogni mese fiorisce, & però ancor il senetio vien chiamato da molti, fior d'ogni mese.

LOCO. Nasce per tutto nelle vigne, & fino sopra le muraglie.

QVALITA'. Hà facoltà mista, & parimente refrigeratiua, con alquanto di digestiua, & moderatamente resolutiua.

VIRTV'. *Di dentro.* I fiori beuuti, quando sono freschi, strangolano. Cotto tutto il fusto, & beuuto con vino passo, sana i dolori colerici dello stomaco. Il succo delle foglie prouoca i menstrui, & il ... del fisso

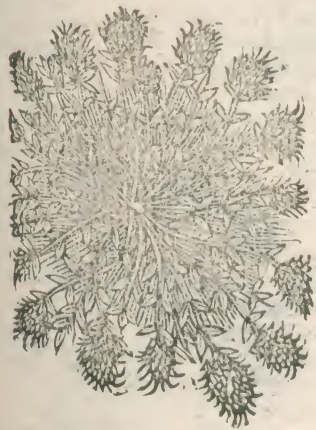
desimo fà la decottione di tutta la pianta, ouero l'Ac-
qua da essa lambiccata. Onde non è da creder à co-
loro, che dicono, che mangiandosi il senecione in
insalata, gioua à i flussi bianchi delle donne.

VIRTV'. *Di fuori.* Le frondi, & parimente i
fiori, hanno virtù d'infrigidire. Et impero impiastra-
te le frondi con vn poco di vino ouero per se sole sa-
nano le infiammaggioni de i testicoli, & del sedere,
& oltre à ciò impiastrate le frondi, mescolate con
manna, & incenso, medicano non tanto commune-
mente à tutte le ferite: ma à quelle de i nerui parti-
colarmente. L'herba pesta con assogna vecchia va-
le applicata mirabilmente alle ferite de i piedi, & de i
nerui. I fiori cotti, & pesti giouano applicati al dolor
dello stomacho: l'herba trita con sale, & impiastrata
gioua alle podagre. Fà il medesimo la piuma de i fio-
ri, impiastrata per se sola con aceto. Facendo bollire
il vetro nel succo del senecione, & sangue di becco,
dicono che diuenta molle come vna cera; & si pos-
sono formare figure & vasi, & mettendolo poi nel-
l'acqua fresca s'indurisce.

SERI. Endiuia.

SERPENTARIA. Dragontea.

SERPENTINA. Ophioglosso.

SERPOLLO.

SERPILLVM *serpens obstat serpentibus atris,*
Tormina curat idem, lotiumque & menstrua du-
cit
Calfacit; exiccat, astringit, digerit, atque
Detergit, ruptis, conuulsis, subuenit, angues
Proficit & contra, mulcet capitisque dolores:
Sanguineos vomitus sedat; iecori, atque lieni
Confert; suffituque fugit tum scorpius eius,
Et serpens.

NOMI Gre. Ερπίλλος: Lat. *Serpillum.* Ital. *Ser-*
pollo, & serpillo. Maur *Hemen.* Ted. *Quondel.* Spag.
Serpollio, & serpam. Fran. *Serpules.*

SPETIE. Ritrouansi due sorti di serpollo, cioè
domestico, & saluatico. Il domestico è il saluatico
trapiantato, & il saluatico è di due spetie.

FORMA. Il domestico non và serpendo per ter-
ra, ma cresce alto vna spanna, con foglie, & rami d'-
origano: ma più bianchi, di odore di maiorana, con i
fiori porporegni spicati ne i capitelli, al gusto molto
acuti. Il saluatico è di due spetie, vno che produce il
fior bianco, che spira d'odore simil al cedro come fà
la melissa, è l'altro, che lo hà porporeo al gusto è mol
to più acuto, simile alla satureia. Ritrouasene vn'al-
tra sorte, con frondi, & rami simili all'hortense: ma
senz'odore, & senza fiori.

LOCO. Il domestico si ritroua ne gli horti per le
corone, & per l'vso de cibi. Il saluatico nasce ne i col-
li, & ne i monti aprici.

QVALITA'. Riscalda & dissecca il serpollo va-
lorosamente, & è molto acuto al gusto, digerisce, in-
cide, & apre,

VIRTV'. *Di dentro.* La decottione del serpollo
fatta in vino, beuuta calda, prouoca i menstrui, & l'v-
rina mondificando, & cauando fuori gli humori vi-
scosi, de i lombi, & delle reni: dissolue le větosità, mi-
tiga i dolori de gli intestini, sana le ferite, & le rotture
interne. Apre l'oppilationi del polmone, del fegato,
& della milza. Gioua cotto nell'oximelle à coloro
che sputano il sangue: al che vale parimente il succo
beuuto al peso di mez'oncia, con aceto. Vsato ne i ci-
bi, vale contra i serpenti. Gioua alla tosse secca beuu-
to con mele, regolitio, aniso & vino: conforta lo sto-
macho, & per questo è buono ne i condimenti de i
cibi, & nelle salse.

VIRTV'. *Di fuori.* L'odore del serpollo, confor-
ta il ceruello, & cotto, & bagnato con aceto, & poscia
incorporato con olio rosato, mitiga applicato i dolo-
ri della testa, & priuatamente, conferisce alla letargia,
& alla frenesia. L'ACQVA stillata dal serpollo, ap-
plicata con aceto rosato alla fronte scaccia la vertigi-
ne, & mitiga la frenesia. Atturando i vasi dell'aceto
con il serpollo, fà l'aceto più forte, & più odorato. L'-
ACQVA stillata alla fin di Giugno dal serpollo, be-
uuta mattina, & sera al peso di tre oncie, corrobora
la testa, lo stomacho, & il ceruello, fà buono appeti-
to, risolue le ventosità, & prouoca l'vrina. Conforta
la vista, & vale al fegato, & alla milza infrigidita, apre
l'oppilationi del naso, & dell'orecchie. Gioua alla
sordità, alla vertigine, alla nausea. Rompe le pietre,
& fa vrinare, & gioua à i membri percossi.

SERRATOLA. A SESAMOIDE.

Vtilis in potu est ruptis SERRATOLA *& alto*
Deiectis; mundat recte vlcera, carne repletque
Atque cicatrice obducit; simul enterocellas
Sanat, demulcet hæmorrhoidumque dolores.

NOMI. Lat. *Serratula*. Ital. *Serratola*.

FORMA. La Serratola è vn'altra pianta molto diuersa della bettonica. Fà il gambo porporegno, sottile, & ramoso, & le foglie auanti che faccia il gãbo simili molto alla bettonica, & per tutto all'intorno dentate, à modo di sega: ma fatto che hà il gambo, le foglie si mutano in altra forma; & diuentano come quelle della valeriana maggiore, se ben quelle che sono ne i rami, & nel gambo, sono molto minori Produce i suoi fiori nelle sommità de i gambi fuora d'alcuni capitelli, di porporeo colore. Le radici hà ella copiose, & fibrate, come la Valeriana minore.

LOCO. Nasce in luoghi siluosi in Boemia copiosissima.

QVALITA', & VIRTV'. Dassi tutta la pianta vtilmente à bere con vin bianco à coloro, che sono cascati da alto, & à i fracassati, imperoche risolue il sangue appreso vscito fuor dalle vene. Il vino della sua decottione, mondifica l'vlceri, le incarna, & le consolida: fomentata spesso mitiga i dolori delle hemorrhoidi, & le foglie fresche, peste insieme con le radici, sanano impiastrate, le rotture intestinali. Vsasi da i tintori per colorire i panni di lana.

SERTOLA CAMPANA.
Meliloto.

SESAMO.
Sisamo.

Cit SESAMOIDES *paruum bilem, & pituitam,*
Discutit & panos æque pariterque tumores;
Mœrorem insanum purgat; morboq; caduco
Proficit, & podagris, igni sacroque linitur.

NOMI. Gre. σησάμοιδες μίκρον. Lat. *Sesamoides paruum*. Ital. *Sesamoide minore*.

FORMA. Produce i gamboncelli lunghi vna spanna, & le frondi simili al coronopo: ma minori, & più pelose. Hà nelle sommità alcuni capitelli di fiori, quasi porporei, ma nel mezo biancheggianti: il seme è simile à quello del sisamo, rosso, & amaro, & la radice sottile.

LOCO. Nasce in luoghi aspri.

QVALITA', & VIRTV'. Solue il seme, beuuto alla quantità di mezo acetabolo, la colera, & la flemma per di sotto: impiastrato con acqua, risolue i tumori, & i pani.

SESELI.

Cal-

Calfacit eximiè, confringit & inde lapillos
SESELIS *imminuit, tum fœmineisq; medetur*
Hæc morbis, ne suffocatio deinde sequatur;
Elicit & menses, & partus; omnia tandem
Intestina iuuat, tussimq; ac tormina pellit.

NOMI. Grc. σεσέλι. Ital. *Seselis*. Ital. *Seseli*. Arab. *Sesalios*. Li spetiali *siler montano, & sciarmontan*. Bar. *sisileos*. Germ. *Stanibreo*. Franz. *sermontana*.

SPETIE. Sono quattro le spetie de i seseli, cioè massiliense, ethiopico, del poloponeso, & cretico.

FORMA. Il Massiliense hà le frondi simili, & più grasse del finocchio: il fusto più grosso, & l'ombrella simile all'aneto, nella quale è il seme quadrato, lungo, & al gusto subito acuto. La sua radice è lunga, & giocondamente odorata.

LOCO. Nasce ne gli alti monti, l'Ethiopico cresce con frondi di hedera, ma minori, & lunghette come quelle del periclimeno. E' pianta, che nereggia: produce i sarmenti lunghi due gombiti. da i quali escono i rami lunghi due spanne. La sommità si rassembra all'aneto. Il seme è denso, come quello del grano, negro, amaro, più odorato, & più acuto del massiliense, & molto soaue. Il peloponeso produce le frondi di cicuta: ma piú larghe & più grasse: il fusto più grande del Massiliense, ferulaceo, & largo nella cui cima è vna larga ombrella, dalla quale pende il seme più largo odorato, & più pieno. Hà le virtù medesime. Il cretico è herba breue, ma con assai fusti: produce il seme doppio, tondo, simile à gli scudi, aromatico, & alquanto acuto. Il seseli Italiano non corrisponde in conto alcuno ad alcuna di queste spetie, scritte da gli antichi; imperoche non vi si sente altro, che amaritudine, & vn certo odoraccio, come di cimici, & chiamasi ne i mõti appennini sciarmontano.

QVALITA'. Tanto la radice, quanto il seme del seseli scaldano così forte, che possono valorosamente prouocar l'vrina, & sono di sottili parti.

VIRTV'. *Di dentro.* Le radici, & il seme beuonsi vtilmente alla distillation dell'vrina, & à i difetti del respirare: giouano alle prefocationi della madrice, & al mal caduco: prouocano i menstrui, e'l parto: vagliono a tutti i difetti dell'interiora: sanano la tosse vecchia. Il seme beuuto con vino, corrobora la digestione, & caccia via i dolori di corpo: è vtile à quelle febri che chiamano epiale. Beuonlo i viandanti contra il freddo con vino, & pepe. Dassi alle capre, & à tutti gli altri bestiami, accioche ageuolmente partoriscano. L'ethiopico fà i medesimi effetti, che il Massiliense, & quello del Peloponeso hà le virtù medesime. Et il succo del Cretico, spremuto dal fusto & dal seme, quando sono verdi, & beuuto con vino passo dieci di al peso di tre oboli, sana i dolori delle reni. La radice incorporata con mele in modo di lettuario, facilita lo sputo ne i difetti del petto. Il seme dell'Italico gioua beuuto alle pietre delle reni, prouoca l'vrina, & i menstrui, & gioua à i flussi frigidi delle donne, & à i dolori colici. La decottione fatta in vino, gioua à tutti i veleni della cicuta, dell'opio, del iusquiamo, & simili. Il seme beuuto con fichi secchi, & finocchio in vino, gioua alla tosse antica, alla difficoltà del respirare, & à i dolori colici, & caccia fuori gli humori viscosi, da i quali si genera l'hidropisia. L'ACQVA stillata da tutta la pianta quando è in fiore, beuuta al peso di due oncie gioua à dolori colici, alla difficoltà dell'vrina, & all'oppilationi della milza, del fegato, delle reni, & della vessica.

VIRTV'. *Di fuori.* Il seme messo in vn sacchetto, & scaldato, sana applicato i flussi frigidi della testa, & della ceruice; & le foglie peste con la radice, & applicate calde risoluono ogni sorte di scrofole: & i sacchetti del seme, bolliti in vino gagliardo, & applicati, mitigano i dolori colici, & risoluono la ventosità de gli hidropici.

SERRA CAVALLO.
Lunaria Maggiore.

SICOMORO.
Fico d'Egitto.

SIDERITE.

Vulnera consolidat, tribuunt cui SYDERA *nomen,*
Præcisos neruos, & glutinat vlcera ad vsque
Ipsa cicatricem ducit, varicesque repellit,
Vulnera ne quando sint inflammata tuetur.

NOMI. Gre. σιδερίτις. Lat. *Sideritis*. Ital. *Siderite*.

SPETIE. Ritrouasene di tre spetie.

FORMA. La forma della lunghezza delle frondi della prima siderite è come di frondi di saluia, la su-

perficie hirsuta, & bianchiccia, come di marrobio, & l'intaglio d'intorno, come di quercia, à cui poscia si aggiungono i fusti quadri; alti vn palmo, & ancora maggiori, non ingrati al gusto, con alquanto di costrettiuo sapore; sù per li quali per distinti interualli (come si vede nel marrobio) sono alcune rotelle nelle quali è il seme nero.

LOCO. Nasce in luoghi sassosi, & qualche volta in luoghi humidi. La seconda siderite cresce con rami alti due gombiti, & sottili, le cui molte frondi sono simili a quelle della felce per tutto intagliate nella estremità loro per lungo picciuolo. Escono dalle superiori concauità delle sue ali alcuni ramoscelli lunghi & sottili, nelle cui sommità è vn bottone ritondo, & aspro, nel quale è dentro il seme, simili à quello delle bietole, quantunque più tondo & più duro. La terza siderite hà numerose frondi, che procedon dalla radice, & si rassembrano à quelle del Coriandro. I fusti sono alti vna spanna, lisci, teneri, & d'vn colore, che nel rosso biancheggia. Il fiore è rosso, picciolo, viscoso, & amaro. Nasce nelle mura, nelle macie, & nelle vigne.

QVALITA'. Hà veramente la Siderite vna certa facoltà astersiua: quantunque sia ella per la più parte humida, & mediocremente frigida, & hà non poco del costrettiuo.

VIRTV'. Scalda le ferite fresche applicata, & prohibisce l'infiammaggioni, & valorosamente ristagna il sangue.

SIGILLO DI S. MARIA.
Poligonato.

SIGILLO DI SALOMON.
Hippoglosso.

SILERMONTANO.
Seseli.

S I L I Q V E.

Effulcit stomachum post cænam, sumpta sed ante
Profluuium SILIQVA *an ventris facit: ipsa recensq;*
Aluum dissoluit, stomacho nocet, ast ea, sistit
Sicca, atq; vtilior stomacho est, lotiumq; ministrat.

NOMI. Gre. *Κεράτια*. Lat. *siliqua*. Ital. *silique, carobe, & carobose, et guainelle*. Arab. *Charumb*. Ger. *S. Ioan Broet*. Spag. *Alsarba Gorroauges*. Spet. *Carrobe*. Franz. *Caronge*.

FORMA. Sono le silique alberi d'assai bella procerità, come che più i suoi rami si trasportino in larghezza; & il colore della corteccia è cinericio, pendente al ceruleo, come quello del loto. Et le frondi assai si assomigliano à quelle del frassino nel procedere dell'ordine loro: ma sono più larghette, più dure, & più tonde. Fioriscono nella fine del verno, ò nel principio di primauera: & maturano il frutto la state, & l'autunno. Quando si ricolgon dall'albero; sono abomineuoli, & ingrate al gusto: ma diuentano dolci, poi che son secche in sù le grate. Imperoche vi si congela dentro vn liquore simile al mele, & massimamente in quelle, che nascono nelle regioni Orientali; onde gli Arabi; & gli Indiani cauano delle Carobe non poca quantità di mele, nel quale per il più condiscono il gengeuo, i mirabolani, & le noci moscate. Hanno il seme simile alla silique d'Egitto.

LOCO. Nascono copiose in Candia, in Cipro, nella Puglia, & in altre regioni calde.

QVALITA'. Per essere legnose, necessaria cosa è ch'elle sieno durissime da digerire: & imperò sarebbe stato meglio lasciarle in Oriente, che portarle nei paesi nostri. L'albero disecca & ristringe, come fà ancora il suo frutto, il quale hà alquanto del dolce.

VIRTV'. *Di dentro.* Hanno le silique vn certo che simile alle ciregie. Percioche mangiandosi fresche, soluono il corpo: ma secche, lo ristringono, & sono più vtili allo stomacho: prouocano l'vrina, & massime quelle, che si conseruano nelle vinaccie: & quantunque sieno costrettiue, nondimeno la lor decottione beuuta mirabilmente gioua alla tosse per la dolce, & melliflua sostanza loro. Mangiate le silique doppo cena, fortificano lo stomacho, & aiutano la digestione; ma prese auanti al cibo, soluo il ventre. Sono di cattiuo nudrimento, & difficili à digerire.

SILIQVASTRO. A

Iuda nomen habet SILIQVASTRVM *& nomen Amoris,*
In medicos Arbor nulla vsus parte recepta.

NOMI. Lat. *Siliquastrum,& siliqua syluestris, Arbor Iuda,& siliqua fatua, & Arbor amoris.* Ital. *Siliquastro siliqua siluestre, arbor di Giuda,& arbor d'Amore.* Fran. *Ouainier per esser simile alle guaine de cortelli, dette ancora carobole.*

FORMA. Cresce questa pianta coltiuata in albero di giusta grandezza; ma non coltiuata è più fruttice, che arbore. Fà i rami sparsi, i quali la Primauera producono auanti alle foglie i fiori a tre ò quattro insieme simile à quelle de i piselli d'vn color porporeo galante, spuntano poi fuori le foglie distanti di pari interualli, simili à quelle dell'asaro, circinnate, manco carnose, & molto neruose, & dure, nella parte superiore verdi, & nel rouerscio bianchiccie. A i fiori succedono le silique lunghette, & larghe vn dito, nelle quali è il seme quello delle lenticchie; ma più duro: Ritrouasene in Roma in molti giardini.

QVALITA`, & VIRTV`. Non è in vso alcuno della medicina.

B

SIMPHITO.
Consolida.

SIO.

Calfacit, attenuat, siccat, LAVER, *atque lapillos*
Eijcit, aut minuit, partusque & menstrua pellit,
Abstergitq; cutem, cit, torminibusque medetur;
Renibus & pariter confert, prodestque lieni;
Adiuuat hydropicos, dissentericisque medela est.

MOMI. Gre. σίον. Lat. *Sium. Sio, & Gorgolestro.* Arab. *Rocathalmi & inhamehanella, & Hamehanella.* Ted. *Vuassermerck.* Spag. *Rabacas.* Fran. *Berle.*

C

Ritrouasene di tre sorti, hortense, saluatico, & aquatico.

FORMA. E' il Sio vero & hortense, vna pianta, che fà il fusto diritto con foglie larghe per intorno intagliate simili à quelle dello smirnio, ma minori, & odorate: produce l'ombrelle in cima de i fusti, con fiori bianchi, con seme odorato dall'aniso non molto dissimile.

LOCO. Nasce ne i riui, de i fonti, l'acque de i quali l'inuerno son calde, & la state fredde: nasce per il più insieme col sisembro acquatico.

QVALITA`. E' calido, & secco, il che dimostra la grande sua amaritudine al gusto, & l'odore, che iui si ritroua.

D

VIRTV`. *Di dentro.* Il Sio tenero si mangia nelle insalate, come il nasturtio; le frondi mãgiate cosi crude, come cotte, rompono, & cacciano fuori le pietre. Prouocano l'vrina, i menstrui, & il parto, & giouano alla dissenteria. La decottione di tutta la pianta, apre beuuta, l'oppilationi del fegato. Giouano al trabocco del fiele, & à gli hidropici. La medesima decottione, beuuta, ouero l'herba mangiata, fà buona vista. L'ACQVA lambiccata da questa pianta fà gli effetti medesimi, presa al peso di quattr'oncie.

VIRTV`. *Di fuori.* Le foglie cotte nell'aceto, & nel butiro, & applicate calde giouano al fuoco sacro, & à tutti i tumori. Applicato il sio la notte, leua le lentigini, & altri difetti della faccia alle Donne fà bella la pelle, & conferisce alle rotture intestinali. Vsano

quest'herba i marescalchi à guarire i tumori,& la rogna de i caualli.

SISAMO.

SISAMA *non mensis est vtilis; halitus illa*
Fit grauis; at fractis, ambustisque ipsa medetur,
Atque inflammatis,colique doloribus; aures,
Atque dolens æstu caput adiuuat,atque cerastæ
Morsum,inflammatos oculos simul,atq; dolet eis;
Crassitiem è neruis tum discutit.

NOMI. Gre. σισάμον Lat. *Sesamum*. Ital. *Sesamo.* Arab. *Semsem,& sensera.*

FORMA. E'il gambo del sesamo assai simile à quel del miglio:come che alquanto più grosso, & più alto;le frondi son rosse;& produce il seme dentro à certi capi,simili à i papaueri.

LOCO. Seminasi ne i campi, ma rende sterile il terreno.

QVALITA'. Il seme del sesamo hà non poco dell'ontuoso, & del viscoso; & imperò è tenace: & mollificatiuo,della cui facoltà è medesimamente l'olio,che se ne spreme fuori. Et è simile all'olio, che si caua in Lombardia del Rauizon,ch'è vna pianta,che produce le foglie di rapa, la radice de nauoni, & fà i fiori molto giallicci.

VIRTV'. *Di dentro.* Il sesamo nuoce allo stomacho,& fà puzzare il fiato,ogni volta che mágiandosi ne resta frà i denti, digeriscesi malageuolmente, & genera ne i corpi grosso nudrimento, & però malageuolmente passa per il corpo.Il perche è ben chiaro che non può egli fortificare,ne corroborare lo stomacho, come non lo fortificano similmente gli altri cibi grassi.

VIRTV'. *Di fuori.* Risolue impiastrato le grossezze de i nerui,gioua alle contusioni,& infiammagioni dell'orecchie, alle cotture del fuoco, à dolori colici,& à i morsi delle ceraste. Vnto con olio rosato, alleggerisce i dolori della testa, causati dal caldo del Sole. Fà il medesimo la sua herba cotta nel vino;& vale particolarmente alle infiammaggioni,& grauissimi dolori d'occhi. Fassi del seme del sesamo l'olio, ilquale vsano ne i cibi gli Indiani, & gli Egittij come vsiamo noi quello delle oliue, & hà le medesime facoltà che la pianta.

SISARO.

Calfacit,& stringit stomachum excitat,excutit inde
Tædia,citq; SISER lotium,veneremq; ministrat,
Et cum conualeant ægri succurrit edendo,
Et sistit fluxus, commendat & oris odorem.

NOMI. Gre. σισάρον Lat. *Siser.* Ital. *Sisaro.* Arab. *Culcas fisarum.*

SPETIE. Ritrouasene di due spetie,cioè domestico & saluatico.

FORMA. Il domestico produce le foglie simili à quelle della pastinaca domestica:ma più breui,minori,& fa i fusti lisci. Produce il seme in ombrella, come il petrosellino:hà numerose radici,come l'Anfodillo,tenere fragili, di sapore dolci con vn poco di amaritudine.

LOCO. In Germania si semina per tutti gli horti.

QVALITA',& VIRTV'. La radice, leuatone il midollo di dentro, riscalda nel secondo grado, apre, digerisce, prouoca l'vrina, è non solamente grato al gusto. ma ancora vtile allo stomacho,prouoca l'appetito, & stimula venere. Queste radici prima lesse, & dipoi infarinate, & fritte nel butiro, si mangiano con grande dilettatione. Giouano à i conualescenti ne i difetti del cuore, prouocano l'vrina,& giouano dopò à i lunghi vomiti allo stomacho.

Vale

Vale il succo del sisaro contra l'argento viuo, & il succo del domestico, vale priuatamente beuuto con latte caprino per ristagnare i flussi del corpo.

SISEMBRO.

Cit lotium sedat vomitumq; SISVMBRIVM, *& ipsum:*
Strangurias finit, singultus discutit, atque
Tormina tum stomachi fastidia, calfacit inde
Calculus ex ipso turbatur, itemq; peremptus
Eijcitur partus, mensaeque cupiao mouetur.

NOMI. Gre. συμβριον ἢ ὕμερος. Lat. *Sisimbrium satiuum siue hortense.* Ital: *Sisembro domestico, Balsamita, & menta crespa.* Ted. *Cozembalum.*

SPETIE. Ritrouansi tre spetie di Sisembro, cioè il domestico & l'acquatico, ilquale è di due sorti.

FORMA. Il sisembro hortense produce le foglie circinnate, più larghe di quelle della menta volgare, & più ritonde, ma crespe: fa il fusto quadrato, & i fiori spicati: & sono le sue foglie più acute, & più odorate, & più verdi di quelle della menthra, nella quale il sisembro degenera.

LOCO. Seminasi, & trapiantasi quasi per tutti gli horti: Il saluatico (ilquale è simile alla menta ma più odorato, & hà le radici più serpegginanti) nasce in luoghi non coltiuati: L'acquatico (ilquale produce prima le foglie ritonde, & poi intagliate à modo di ruchetta) nasce ne i riui de i fonti insieme co'l sio.

QVALITA'. Il sisembro hortense è composto di parti sottili, riscalda, & dissecca nel principio del terzo grado: assottiglia, digerisce, apre, incide, & prouoca. Il saluatico hà le medesime facoltà l'acquatico secco, è caldo, & secco nel terzo grado, ma quando è verde hà queste qualità nel secondo grado.

VIRTV'. *Di dentro.* Il seme beuuto in vino, è buono alla distillatione dell'orina, & alle pietre della vessica, ferma il singhiozzo, & acqueta i dolori delle budella: Beuuto il sisembro, ristagna i vomiti. L'herba trita in poluere, ò la decottione sua, scaccia le ventosità, & i lumbrici, beuuta. Il seme del saluatico, beuesi contra la difficoltà dell'vrina, & contra le pietre. Il medesimo mitiga i dolori de gli intestini, & ferma il singhiozzo. L'acquatico mangiasi crudo nell'insalate, & prouoca l'vrina. Non è da darsi à mangiare alle donne grauide, se non quando fosse morta la creatura; percioche la caccia fuori.

VIRTV'. *Di fuori.* Applicato il sisembro al ventre insieme con il partenio, scaldato in vna tegola calda, & asperso con vino bianco odorifero, gioua alle ventosità della madrice, & mitiga i dolori di quella più valorosamente, facendo vna frittata con esso insieme con partenio, artemisia, & fiori di camomilla, triti sottilmente, & incorporati con quattro voua cotte in olio di giglio caldo, & applicato al pettignone. Impiastrasi il sisembro tanto verde quanto secco scaldato, & asperso con maluagia, à i flussi stomachali, & dolori dello stomacho, che da ventosità procedono. Il succo, vngendone i testicoli, prohibisce le polluttioni notturne. Le foglie del saluatico, impiastrate alla fronte, ò alle tempie, mitiga il dolore della testa, causato da frigidità, & alle punture delle vespe, & delle Api, & impiastrato per tutta la notte, leua le lentigini, & la negrezza, & asperità della pelle fatta dal Sole, & leua l'acquatica i vitij della pelle applicato alla faccia delle dõne la sera, & la mattina leuato via. Il medesimo tagliato minuto con radici di rafano, & di petrosello, & cotto in vino, & butiro, & caldo applicato al pettignone, caccia fuori l'vrina. Il succo, applicato alla testa, & alla fronte, eccita quelle, che sono oppresse da sonno profondo.

SMILACE
Arbore.

Virus habet TAXVS *lethale: innoxia fiet,*
Aereus in truncum fuerit si clauus adactus,

irus habet TAXVS *lethale:innoxia fiet,*
Aereus in truncum fuerit si clauus adactus,
Enecat hæc aliter, si quis dormire sub vmbra
Audeat; occidit fumo muresque, bouesque;
Illius at barcis si forte epulere, soluta
His aluo penitus, funesta pericula adibis;
Et totum corpus refrigerat, atque bibentes
Strangulat, est quanquam calida.

NOMI. Gre. σμί λαξ. Lat. *Taxus.* Ital. *Tasso, & Messo.* Ger. *Eibenbaum.* Spag. *Text.* Franz. *Yf.*

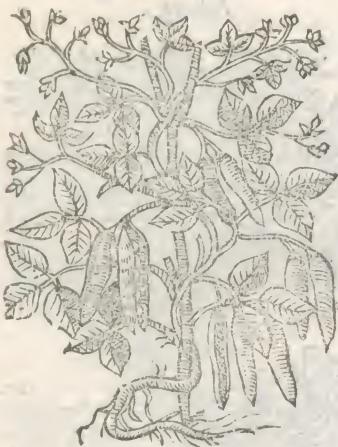
FORMA. E' il tasso vn'albero della grandezza dell'abeto con le foglie quasi medesime. Produce le bacche rosse, piene d'vn vinoso liquore: la materia del legno è gialliccia, venosa, robusta, & quasi incorruttibile, della quale se ne fanno aste, & archi.

LOCO. Nasce ne i monti, & in luoghi sassosi.

QVALITA'. E' il Tasso di facoltà velenosa.

VIRTV'. *Di dentro.* Le bacche mangiate da gli huomini, fanno il flusso di ventre, & il bestiame mangiando di queste bacche si muore, & le foglie mangiate da i buoi, gli ammazzano.

VIRTV'. *Di fuori.* Restano offesi grandemente coloro, che dormono sotto l'ombra del Tasso; anzi molte volte se ne muoiono: per il che dobbiamo guardarci dal Tasso, come cosa velenosa: massime non essendo in vso alcuno della medicina, se non che facendone profumo, ammazza i sorci. I medesimi rimedij, che giouano alla cicuta, si conuengono al Tasso. S'è trouato, che ficcandosi vn chiodo di rame nel tronco del tasso, gli fà perdere ogni veleno, gli vccelli, che si cibano delle bacche del tasso, diuentano neri. E' si è trouato, che i vasi da portar vino da i viandanti fatti del Tasso, che nasce in Francia, sono stati mortiferi.

SMILACE HORTENSE.

Aegre concoquitur SMILAX HORTENSIS, *& inflat,*
Humorem & generat crassum, somnoq; tumultum
Excitat, vrinamque ciet, tum calfacit idem.

NOMI. Gre. σμίλαξ κηπτηία. Lat. *Smilax hortensis.* Ital. *Smilace de gli horti, & fagiuolo turchesco.* Arab. *Lubia.* Ted. *Vuelssch bonen.* Spag. *Feyones.* Franz. *Fasolz de turquie, & faiues peintes.*

SPETIE. Ritrouansi varie spetie di fagiuoli, diuersi nel colore, ch'alcuni son bianchi; altri rossi, altri neri, altri gialli, & altri di tutti questi colori misti.

FORMA. Lo smilace de gli horti, è vna pianta, il cui seme da molti si chiama lobia. Produce le frondi d'hedera, quantunque più tenere: & i fusti sottili, da i quali escono i caprioli: con i quali attaccandosi à i propinqui arboscelli, tanto si dilungano, & crescono, massime gl'indiani, che ricuoprono d'ombra le loggie, & i pauiglioni. Produce lo smilace i baccelli simili à quelli del fien greco, ma più lūghi, & più grosso; dentro à i quali sono le granella del seme similiai rognoni de gli animali, di diuersi colori.

LOCO. Seminasi per tutti gli horti, & giardini.

QVALITA'. I semi sono caldi, & humidi nel primo grado, & questi sono diuersi da quei faggiuoli, che si seminano ne i campi, che sono molto minori, de i quali s'è trattato, à pieno nel capitolo de i faggiuoli.

VIRTV'. *Di dentro.* I semi del smilace hortense, mangiato ne i cibi è ventoso, & difficile à digerire molto più, che i faggiuoli volgari. Generano questi faggiuoli turcheschi copioso seme, & stimulano Venere, massime quando sono asperti con pepe, galanga & zuccaro, & più valorosamente cotti in latte ò in brodo grasso: i cornetti quādo son teneri, lessi, & mangiati in insalata, muouono il corpo, & dilatano il petto: prouocano l'vrina, ma fanno sognare cose spauenteuoli, & graui.

SMILACE ASPERA.

Cuncta venena necare potens est ASPERA SMILAX;
Baccarum succum teneris si infantibus eius
Instilles, nulla illi poterunt obstare venena;
Cuncta eademque valet tandem, quæ salsaparilla.

NO-

NOMI. Gre. σμύλαξ τραχεὶα. Lat. *Smilax aspera*. Ital. *Rouo ceruino, & hedera spinosa*. Ted. *Scharpffe vuinden*. Fran. *Tan, & smilax aspre*.

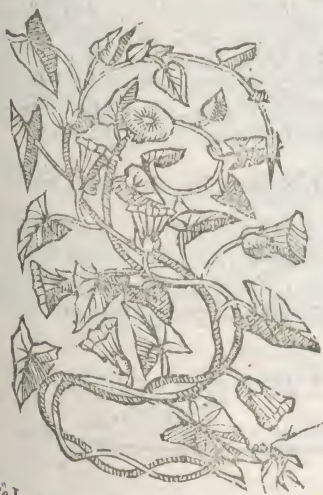
FORMA. Hà le sue frondi come quelle del periclimeno, ò dell'hedera col dorso spinoso, con molti minuti sarmenti spinosi, come quelli del rouo, ouero del paliuro. Sale arrampandosi, & auolgēdosi in sù gl'alberi da basso per fino alla cima. Produce alcuni piccioli grappoli; liquali quando son maturi rosseggiano.

LOCO. Nasce in luoghi palustri, & asprī, & nelle selue ancora.

QVALITA'. I frutti sono leggiermente al gusto mordaci, & le frondi della smilace aspra sono al gusto legggiermente acute, & imperò calide nell'vso, & nelle facoltà loro.

VIRTV'. *Di dentro*. Le frondi, & gli acini, beuuti auanti, & dapoi, sono antidoto contra i veleni. Dicono, che dandosene in poluere alquanto à i fanciulli nati pur all'hora, che poscia non gli nuocono mai i veleni. Taglinsi, & mettensi con quelle medicine, che si fanno per cacciare i veleni, chiamati alexifarmaci. Beuendosi con vino dodeci, ò sedici grani pesti giouano alla difficoltà dell'vrina. La smilace aspra, & la salsaparilla, sono piante congeneri, & d'vna virtù medesima. L'ACQVA stillata da i fiori bianchi, vale à tutte l'infiammaggioni interne.

VIRTV'. *Di fuori*. L'ACQVA lambiccata dai fiori, gioua applicata à gli occhi infiammati, & rossi. Le foglie ne i bagni, giouano alla difficoltà dell'vrina, & alla renella. Le medesime applicate, sanano le piaghe delle gambe.

SMILACE LISCIA.

Illa ferè LÆVIS *quæ* SMILAX *aspera pollet;*
Somnia multa eadem sed turbulenta ministrat.

NOMI. Gre. σμίλαξ λεῖα. Lat. *Smilax læuis*. Ital. *Smilace liscia, & vilucchio maggiore*. Ted. *Vvinden, ouero zauugloe Klin*. Spag. *Correggiuola maior*. Franz. *Liset, ò Campanet*.

FORMA. Hà le frondi simili à quelle della smilace aspera: ma più tenere, più liscie, & più sottili, & senza spine, come sono anco i suoi sarmenti. Auolgesi questa à gl'alberi come l'altra prima. Fà il suo frutto nero, simile à i lupini, picciolo, & hà in cima molti fiori bianchi, & ritondi. Fannosi di questa loggie, & pauiglioni la state, per far'ombra. Le frondi cascano l'Autunno.

LOCO. Nasce appresso à gli alberi in sù i quali, si và arrampando.

QVALITA'. Hà le facoltà quasi dell'altra.

VIRTV'. Dicesi, che il seme beuuto cō dorienio, cioè d'amendue tre oboli, fà sognare cose horribili, & paurose.

SMIRNIO.

Calfacit, extenuat, desiccat SMIRNIVM, *& aluū*
Sistit; sudores, menses, partusq́; secundasq́;
Vrinamq́; ciet, collectaq́; discutit, atque
Duritias stomachi, nec non inflata; iuuatq́;
Serpentes contra, contraq́; phalangia; tussi,
Thoracisq́; ac vessicæ, pariterq́; lienis,
Ac renum vitijs prodest; ruptisq́; medetur.
Conuulsisq́; etiam, lumborum deinde dolores
Mitigat.

NOMI. Gre. σμύρνιον. Lat. *Smirnium, & olusatrum*. Ital. *Smirnio, & macerone*. Arab. *Smirnion*. Spag. *Apio macedonico*. Franz. *Macero*.

FORMA Fà il fusto come l'appio, con molti rami: le frondi più larghe, inchinate à terra, alquanto grasse, ferme, d'odore medicinale, & con vna certa acutezza gioconda, di colore giallo languido Fà nella sua sommità vna ombrella, ritonda, & simile all'-

aneto: in cui si genera il seme alquanto maggiore di quello del cauolo, ma però lunghetto, nero, acuto, di odore proprio di mirra. E' la sua radice aromatica, acuta, piena d'humore, & tenera, la cui corteccia è nera, & la sua sostanza di dentro d'vn colore, che nel bianco verdeggia. Lo Smirnio di Candia hà le foglie più grosse del nostro Smirnio, le quali escono cin que per picciuolo, & all'intorno dentate: & dall'vna delle bande, appresso alla origine mozze, come se fussero state tagliate à posta con le forbici, quantunque molto da queste diuerse siano quelle, che sono nel gambo, lequali sono tonde: & pare che sieno passate per il mezo dal fusto, & da i rami, oue si ritrouano, come quelle della perfoliata, ne manco sono all'intorno dentate. Hà il gambo fermo, & strisciato, & parimente articolato sotto le foglie: dal quale dalla banda, oue le foglie sono traforate, escono dal seno di ciascuna i ramuscelli, parimente strisciati. Fà l'ombrelle in cima di ciascun ramo, partite in ricciuoli, cō bianchi fiori, da i quali nasce il seme, non però simile à quello del cauolo, ma tondo, fatto à cantoni, & nella parte dinanzi appuntato, d'vn colore, che nel giallo nereggia, & d'acuto, & amaretto sapore. La radice è simile al nostro smirnio. Nasce in Candia, & seminasi in Italia, & hà le medesime qualità, & virtù del nostro.

LOCO. Seminasi ne gli horti, & nasce per se stesso in luoghi sassosi, ne i colli, & in magri terreni.

QVALITA'. E' calido, & secco nel terzo ordine, massime il seme, & però prouoca i menstrui, & l'vrina. E' più valoroso dell'appio, & manco potente del petroselino.

VIRTV'. *Di dentro*. La radice, il seme, le foglie, & L'ACQVA stillatane conferiscono à tutte le passioni frigide del corpo, alle febri putride, alla rigidità dello stomacho, & à i veleni. La decottione fatta in vino riscalda il polmone, & gioua alla difficoltà del respirare, & alla tosse fredda: caccia fuori le pietre delle reni, & della vessica, & le creature morte, & le secondine; è gran rimedio alla sciatica frigida, prouoca il sudore, scaccia l'hidropisia, & tutti i membri infrigiditi ristora. Serbansi le frondi in salamuoia per l'vso de i cibi: ristagnano il corpo. La radice beuuta, vale à i morsi de le serpi, & prouoca l'vrina, & il sudore, & fa ruttare, & beuesi priuatamente alla hidropisia.

VIRTV'. *Di fuori*. Sana lo smirnio, applicato, ò il succo, ò l'Acqua lambiccata infusa le ferite, & i morsi velenosi: risolue tutte le sorti di scrosole; la radice, ò il succo applicato, & sana le cancrene. La radice medesima, risolue, impiastrata, le posteme fresche, le infiammaggioni, & le durezze. Bollita, & poscia applicata alla natura delle Donne, le fa sconciare. Sono i maceroni molto grati al gusto, & spetialmente i lor germini mangiati con pepe, & con sale, come i carcioſi, & cardi.

SODA.

Calfacit, astringit, dissoluit, contrahit, atque
Attenuat KALI, *desiccat, conficiendum*
Ad vitium cinere artifices vtuntur, & huius.

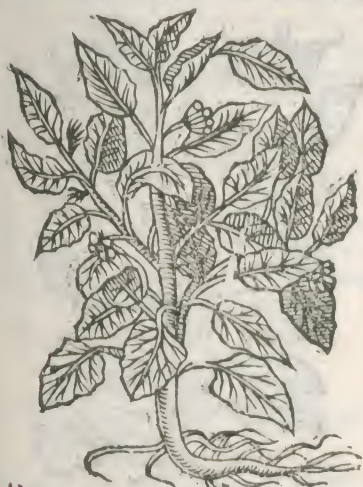
NOMI. Maur. *Kali*. Ital. *Soda*.

FORMA. Quest'herba nel suo primo nascimēto produce le foglie tonde, simili al sempreuiuo minore. Nel crescer poi s'allungano, quanto è lungo vn dito, & fanno per pari interualli alcune sottilissime gionture, come si vede nell'equiseto, & crescēdo più auanti escono da quelle gionture alcune foglie grosse & parimente grasse, concaue nel mezo à modo di canale, larghe nel nascimento, & appuntate in cima, & piegate all'indietro verso i fusti. Dipoi, quando la pianta comincia ad inuecchiarsi, produce nella cima minutissime foglie, & rosseggianti, dal nascimento delle quali escono alcune minute bacche, in cui è dētro il seme assai minuto. Hà i fusti rosseggianti, & grassi. Tutta la pianta è al gusto salata, come il cretamo.

LOCO. Nasce nel lito del mare, vicino alle saline.

QVALITA', & VIRTV'. Riscalda, astringe, dissolue, assottiglia, & dissecca senza manifesta calidità, ò siccità. La cenere della soda, vsano i vetrari per fare i lor vetri, & per questo è chiamata herba vitri.

SOLATRO HALICACABO.
Vessicaria.

SOLATRO HORTENSE.

SOLANVM HORTENSE est capiti medicina salubris
Hoc mala, quæ serpunt sacer emendatur & ignis;
Et sistit fluxus, stomachi ardorique medetur:
Suffusos sanat, nimios mensesq; coercet,
Inflammata etiam extinguit, refrigerat, inde
Syriasin cohibet, pariterq; parotidas illud
Discutit.

NOMI. Gre. στρύχνος κηπαῖος. Lat. *Solanum hortense*. Ital. *Solatro hortense, & herba morella*. Arab. *Hamebathanaleb, & Hameb, alchachaich*. Germ. *Nach Schadt*. Spag. *Yerua mora*. Fran. *Morelle*.

FORMA. Il solatro hortolano, ilquale mangiarono gli Antichi ne i cibi, come gli altri herbaggi, fà le foglie maggiori del basilico, simili à quelle dell'Alicacabo; ma più nere, più tenere, & lunghette. Produce all'intorno più gambi, & più rami, in cui sono i fiori bianchi, & nel mezo gialli, & per intorno stellati, da i quali nascono le bacche tonde, azzocchiate insieme, piene di vinoso succo, non minori di quelle del ginepro, dentro allequali si contiene il seme bianco, & minuto. Sono queste di varij colori: imperoche & di negre, & di rosse & di gialle, & di verdiccie se ne ritrouano. Produce la radice bianca, & ramosa.

LOCO. Nasce ne gli horti, lungo le siepi, & le muraglie de gli edificij.

QVALITA'. Hà facoltà di restringere, & infrigidire: imperoche in amendue queste qualità è egli graduato nel secondo ordine.

VIRTV'. *Di dentro*. L'acqua stillata dai fiori, dalle foglie, & da i frutti nel mese di Maggio, gioua, beuuta all'infiammaggioni interne, mitiga l'ardor del fegato, & dello stomacho: ma il troppo vso suo, fà impazzire; & il suo rimedio è il vino gagliardissimo.

VIRTV'. *Di fuori*. Il succo così delle foglie, co- A me de i frutti, mescolato con olio rosato, & vn poco di aceto vale marauigliosamente per i dolor caldi del capo. Gioua à i frenetici, & alle infiammaggioni de i pannicoli del ceruello, applicato con pezze di lino sopra la fronte, & la parte dinanzi del capo, & vale alle infiammaggioni de gli occhi, applicato nel modo medesimo. Gargarizasi ancora vtilmente con alquanto d'aceto per l'infiammaggioni dell'vgola, & delle fauci, & mettesi ne gli vnguenti dell'vlceri maligne, & che malageuolmente si sanano; alche vale parimente facendone linimento in questo modo. Prendansi di succo di solatro oncie, quattro, di olio rosato oncie tre, e meza: di canfora dramma vna, di tutia preparata dramme due. Si mettono in mortaio di piombo per dieci giorni, agitandolo ogni giorno quattr'hore continue. Conferisce al fuoco sacro, al- B l'vlceri corrosiue, & alle fistole lagrimali; incorporato con pane. Destillato il succo nell'orecchie, ne leua via i dolori calidi: applicato di sotto con lana, ristagna i menstrui. Il succo con sterco giallo di gallina, che stia ne i cortili impiastrato con tela, è rimedio presentaneo delle fistole lagrimali. L'ACQVA stillatane vale applicata al dolor di testa cagionato per causa calida, & parimente alle podagre calide, & a' dolori dell'orecchie che vengono da infiammaggioni.

SOLATRO MAGGIORE.

C

D

Affert stultitiam SOLANVM MAIVS & altum
Conciliat somnum; tamen inflammata iuuabit
Viscera; si radix vino infundatur ad horas
Sex, dehinc potetur ieiunio accumbere frustra
Eueniet, nec conuesci cuiquam inde licebit.

NOMI. Lat. *Solanum maius*. Ital. *Solatro maggiore, & herba bella donna*.

FORMA. Nasce con le foglie più grandi del hortolano, con il gambo alto fino à tre gombiti, di rossigno colore, da cui escono numerosi, & sottilissimi rami, concaui nelle loro origini: ne i quali nascono i fiori

i fiori lunghi, come sono quelli dell herba Digitale, concaui come campanelle, & d'vn colore pallido, & porporegno, & di dentro capigliosi. Da questi nascono le bacche, & ciascuna da per se, pendenti da i suoi picciuoli, & incassate in vn picciolo ricettacolo, all'intorno stellato. Queste maturandosi nereggiano, & s'ingrossano quanto vn'acino d'vua, così splendenti, come l'ambra nera, & parimente vinose, & piene di minuto, & copioso seme. Hà la radice lunga, grossa bianca, & succhiosa. Seccasi questa pianta il verno, ma rinasce ogni anno la Primauera dalla sua istessa radice, sempre crescendo molto più grande.

LOCO. Nasce ne i monti di Gualdo, in luoghi sassosi, & seminasi ne gli horti.

QVALITA'. E' frigido nel terzo grado, & secco nel secondo, & le facoltà sue sono simili à quelle del solatro sonnifero, quantunque sieno nelle fatezze dissimili.

VIRTV'. *Di dentro.* Mangiandosi quattro, ò sei delle sue bacche, fa diuentare gli huomini come pazzi, & furiosi, & simili à gli spiritati, & alle volte ammazza facendo dormire fino alla morte. L'ACQVA distillata da tutta la pianta beuuta alla quãtità di due, ò al più di tre cucchiari, sana tutte le infiammaggioni delle viscere, & membra interiori senza danno veruno, non beuendosene però maggior quantità. Mirabile è veramente la virtù della radice secca, imperoche infondẽdosi trita al peso d'vno scropolo nel vino, per sei, ò sette hore, beuendosi poi il vino colato dalla radice à digiuno: fà che non si possa mangiar cibo veruno; onde ne nasce il dilatteuol giuoco, facendosi questo inganno ad alcuni golosi parasiti, i quali standosene à sedere à tauola à bocca aperta à veder mangiar gli altri, non possono mangiar boccone, se non si da loro à bere dell'aceto, con il quale si liberano da questo trauaglio.

VIRTV'. *Di fuori.* L'ACQVA stillata da tutta la pianta applicata di fuori, gioua all'erisipile, al fuoco sacro, & ad altre calide infirmità: le foglie peste, & applicate, mitigano le infiammaggioni de gli occhi, & delle palpebre, risoluendo le lor posteme, & mitigando il dolore.

SOLATRO SONNIFERO.

SOMNIFERVM *somnum* SOLANVM *immittit, idemque*
Confirmat dentes, lenit dentumque dolores,
Vrinam pellit, demente & tollit, & affert
Auxilium Hydropicis.

NOMI. Gre. ὑπνωτικος ὀκνοτίκος. Lat. *Solanum somniferum.* Ital. *Solatro sonnifero.*

FORMA. Cresce con molti rami spessi, sarmentosi, malageuoli da rompere, & pieni di grosse frondi, simili à quelle delle mele cottogne, è il fior suo grande, & rosseggiante: il frutto inzaffaranato simile alle bacche: ma serrato in alcuni pelosi sollicoli: la radice fa egli lunga, & grossa molte volte, quãto il braccio dell'huomo, & vestita di rossigna corteccia. Ritrouasene ancora vn'altra sorte, che fà le foglie più strette, venose, & inchinate à terra, il gambo quadrato, i fiori à modo di campanelle, porporegni, & all'intorno dentati, attaccati à lunghi picciuoli, da i quali nascono le bacche (cioè, vna per vno) nere ouero nel porporeo nereggianti, vinose, & tutte piene di minuto seme, come ne i frutti de tutti gli altri solatri. Queste sono vestite, & circondate fino al mezo d'vna tonica verde per tutto all'intorno dentata à modo di corona. La radice hà ella grande, tenera, bianca, & nodosa. Fiorisce il mese di Maggio.

LOCO. Il primo nasce in luoghi sassosi vicino al mare. L'altro nasce copioso nel monte Saluatino, presso Goritia.

QVALITA'. La scorza della radice è simile à l'oppio: ma più debole, non essendo frigido se nõ nel terzo grado, & l'oppio nel quarto. La medesima scorza dissecca nel fine del secondo grado.

VIRTV' *Di dentro.* La corteccia della radice beuuta nel vino al peso d'vna dramma, hà virtù più piaceuole da far dormire che non hà l'oppio. Il suo seme prouoca valorosamente l'vrina. Dandosi do-

deci

decide i ſuoi corimbi nell'hidropiſie,& ſe più ſe ne danno,fanno freneticare. Alche ſi rimedia con dar à beuer copioſamente dell'acqua melata. Metteſi il ſucco ne i paſtelli,& nelle medicine, che facẽdo dormire,allegeriſcono i dolori. Cotto nel vino,& tenuto poſcia in bocca, mitiga il dolor de denti.

VIRTV'. *Di fuori*. Il ſucco della radice, applicato con mele,gioua alle debolezze della viſta. L'herba ſi mette vtilmente nelle lauãde,che ſi fanno alle braccia per far dormire. L'ACQVA ſtillata da tutta la pianta fà gli effetti medeſimi: ma non ſi deue dare di dentro. Ritrouanſi ancora due altri ſolatri, cioè ſolatro furioſo,& ſolatro Indiano.

SOLBASTRELLA.
Pimpinella.

SOLDANELLA.
Braſſica Marina.

SOMACCO. Rhu.

SONCO ASPERO.

Aſtringit SONCHVS *refrigerat* ASPERA *conſert*
Corroſis ſtomachis, ſerpentes effugat, ictus
Et prohibet, ſi quos intendit ſcorpius; inde
Stranguriam ſanat, lotium ciet, oris odorem
Corrigit & partus eadem iuuat, vberiores
Lacte facit mammas, prohibetur calculus ipſa.

NOMI. Gre. σόγκος. Lat. *Sonchus, aſpera*. Ital. *Sonco aſpero,& Cicerbita,& creſpigno*. Germ. *Vuilder haſen koc,& Gens diſtel*. Spag. *Serraya,& Seualha*. Franz. *Latteron,& palais au lieure*.

SPETIE. Ritrouaſene di due ſpetie, cioè aſpera, & liſcia,& veggonſi due altre ſpetie del liſcio, differenti ſolamente alquanto nelle foglie.

FORMA. Produce il Sonco aſpro le foglie intagliate ſimili alla cicorea,ruuide,& ſpinoſe, quando è maturo: ma quando è ancora tenero è ſenza ſpine. Hà il fuſto angoloſo, alto vn gombito concauo, tenero, fragile,latticinoſo,& alle volte porporigno. Fà i fiori in cima al gambo in diuerſi ramoſcelli, gialli, ſimili al ſenetione,i quali ſeccandoſi,ſi conuertono in lanugine,laquale ſcoſſa dal vento ſe ne vola via.

LOCO. Naſce ne i campi incolti,nelle vigne,ne gli horti, & lungo le vie.

QVALITA. Il temperamento ſuo è quaſi miſto di terreſtre, & acquatica eſſenza: quantunque l'vna, & l'altra ſia leggiermente frigida. Oltre di queſto è partecipe di alquanto di virtù coſtrettiua, & ſeccata l'herba hà alquanto di calidità, & diuenta terreſtre.

VIRTV'. *Di dentro*. Il ſucco beuuto mitiga i rodimenti dello ſtomacho,& genera aſſai latte; gioua applicato in peſſoli all'infiammaggioni de i luoghi genitali. Cotto in vino ferma i fluſſi dello ſtomacho. Trito,& beuuto in poluere con vino,ò con acqua,ſe vi foſſe febre mollifica il ventre. Mangianſi le frondi l'inuerno in inſalata, & le radici cotte: le quali per eſſer ancora molto tenere,& dolci,aſſai aggradano al guſto. Cotto il Sonco nel vino,riſtagna i fluſſi. Daſſi il ſuo latte vtilmente à bere alli aſmatici, & al ſerramento del fiato. Beuuto alla miſura d'vn ciato, gioua alla ſtranguria dell'vrina. Le foglie maſticate,togliono il puzzor del fiato. Dato à beuere in vin bianco, & olio caldo facilità il parto: ma biſogna far paſſeggiare la donna grauida.

VIRTV'. *Di fuori*. Le foglie peſte,& applicate, mitigano l'ardor dello ſtomacho, & giouano alle infiammaggioni della ſciatica, & tumori delle podagre, & il medeſimo fà L'Acqua ſtillata da tutta la pianta. Il ſucco applicato con lana,gioua alle infiammaggioni del ſedere,& de i luoghi naturali delle donne. Conferiſce tanto l'herba, quanto la radice impiaſtrata alle ponture de gli ſcorpioni. Il ſucco meſſo caldo nell'orecchie, vi mitiga il dolore, & maſſimamente cocendoſi con olio in vn guſcio di melagrano.

SON-

A.

SONCO LISCIO.

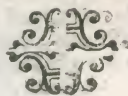
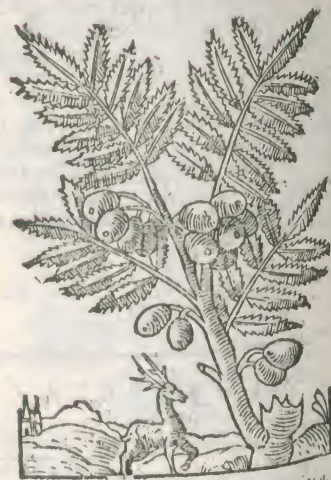
Viribus haud iisdem differre, CICERBITA Sonco
Censetur, folijsq; suis graueolentia mansis
Oris abit, tollit suspiria, dira venena
Exuperat, frigusq; inducit; præstat acutis
Febribus auxilium, tum pestiferisq; salutem.

NOMI. Lat. *Soncus læuis.* Ital. *Sonco liscio, & cicerbita gentile.*

SPETIE. Ritrouansene di due spetie differenti solamente nelle foglie più ò meno intagliate.

FORMA. Hà la cicerbita il gambo alto vn gombito, & è simile nel resto al Sonco aspero: eccetto che nelle foglie, perche l'hà liscie, & senza spine.

LOCO. Nasce ne gli horti, nelle vigne, & in luoghi incolti.

QVALITA', & VIRTV'. Hà le medesime facoltà, che il sonco aspero: ma particolarmente la cicerbita messa sotto la testa senza saputa dell'infermo, dicodo, che scaccia la febre. Il succo applicato alle palpebre, ne fà cascare i peli.

SORBE.

B

SORBA *aluum stringunt, præsertim sicca, simulq;*
Sistunt; & stomachis, aluisq; recentia prosunt;
Hisq; citis nimium; generatur sanguis ab ipsis
Non commendandus.

NOMI. Gre. Οὐα. Lat. *Sorba.* Ital. *Sorbe.* Germ. *Spereling, sporoepffel, & sperbiern.* Spag. *Sorbas.*
C. Fran. *Sorbes, & cornes,* Boem. *kzerbiny.*

SPETIE. Sono di due spetie così le domestiche, come le saluatiche. Le due delle domestiche si conoscono per la diuersità de i frutti: imperoche vno è il maschio, & l'altro è la femina. Delle saluatiche l'vna spetie si chiama propriamente sorbo saluatico, & l'altra torminale.

FORMA. Il domestico fà il tronco dritto, & lungo, & i rami in alto. Produce le foglie come il frassino; ma bianche da rouerscio, & per intorno dentate. Fà i fiori bianchi à zocche, quasi come ombrelle, onde nascono i frutti, i quali da vn solo nascimento, tirano i lor picciuoli. Questi sono nell'vna spetie tondi, più odorati, & māco aspri, & nell'altra, come piccioli peri, al gusto più aspri, manco soaui, & non così
D odorati; amendue sono pallidi di colore, & rossi da vna banda. Ricolgonsi le sorbe immature l'autunno; & legansi in mazzi, & appiccansi in casa, ouero si distendono in terra sopra la paglia; imperoche così si maturano, & diuentano mizze, ne altrimente si possono mangiare per la molta asprezza loro. La corteccia, di cui l'albero si veste è ruuida; di colore rossiccio; non hà molte radici: ma grosse, salde, & profonde. Il saluatico nella forma di tutta la pianta, non è punto dissimile dal domestico, eccetto, che nel frutto: ilquale vi si vede in ombrelle, come nel sambuco, d'vn colore che nel giallo rosseggia, alquanto più grande di quelle del Nespolo saluatico: ma nel sapore sono non poco differenti dalle domestiche, & però non

tò non ſi ſ'vſano ne i cibi: ma le ſerbano i villani per pigliar con eſſi i Tordi, i quali molto volontieri le mangiano. Il torminale poi fà le foglie vitiginee, come di platano, liſcie, & ferme, & produce i frutti in zocche lunghetti, aſpretti con vn poco d'acetoſo, di colore come di neſpole, & attaccate per lungo picciuolo, & ſono al guſto d'vn ſapore fra l'acido, & l'auſtero. Creſce queſta pianta aſſai grande, con liſcia ſcorza, & legno non del tutto fragile. La materia del legno del ſorbo è duriſſima, & ben ſalda, onde le tauole del ſorbo, ſ'vſano per far le tauole da mangiare, & per altre coſe durabili.

LOCO. Il domeſtico ritrouaſi quaſi per tutto, ne i campi, nelle vigne, & ne i giardini. Il ſaluatico naſce nelle ſelue in luoghi frigidi frà l'altre piante ſilueſtri, & ſimilmente il torminale.

QVALITA'. Sono le ſorbe aſtrettiue, come le neſpole, ma con effetto più debole. Le ſaluatiche hanno le medeſime facoltà.

VIRTV'. *Di dentro*. Le ſorbe quando ſono ancora roſſe; & non ſono mature, tagliate & ſeccate al forno, ò al ſole mangiandole riſtringono il corpo. Macinate al molino, & mangiate à modo di polenta, fanno il medeſimo effetto. Il che fà ancora la decottion loro beuuta. Sono le ſorbe aſſai più nelle medicine, che ne i cibi conueneuoli, però biſogna non mangiarne in quantità, perche generano cattiuo ſangue, ma ſono molto vtili à i fluſſi del ventre, & à i dolori de gli inteſtini nella diſſenteria: onde la torminale hà preſo il nome. Serbanſi verdi nel vino cotto dolce, & ſi condiſcono con mele, come i cotogni. Daſſi vtilmente la farina de i ſorbi, lambendo, nella diſſenteria, ne i fluſſi ſtomachali, ne gli ſputi del ſangue, & ne i fluſſi madricali delle donne. Faſſi delle ſorbe mature il Vino, come delle mele, & delle pere, & delle immature ſe ne fa l'agreſta, & l'aceto. La poluere delle ſorbe ſecche metteſi ne i criſteri coſtrettiui, & le foglie nella decottione, & in ſomma la natura delle ſorbe ſi contiene in queſto verſo:

Sorba ſumus, molles nimium burantia ventres.

VIRTV'. *Di fuori*. Peſte le ſorbe, & cotte inſieme con le foglie nell'acqua, giouano à quelli che hãno il fluſſo, & all'vſcita del budello ſedendoui dentro. E' coſa marauiglioſa, che dormendoſi ſotto l'ombra del ſorbo, ſi eccita la rabbia à coloro, che ſieno ſtati morſi da cani rabbioſi, & però come poco ſana è da fuggirla. L'Acqua ſtillata dalle ſorbe immature, è molto coſtrettiua, & gioua à tutte le ſopradette infermità.

SOVERO.

Sanguini: & ſiſtit fluxus, & ſputa cruenta
SVBER, *& eſt multum ſuper iſtis laudis adeptũ;*
Tum gonorrheam firmat.

NOMI. Gre. φελλός. Lat. *Suber*. Ital. *Souero, & ſugaro*. Ted. *Panteſſelholt*.

LOCO. Il Souero con le foglie larghe naſce copioſiſſimo tra Baccano, & Roma. Quello poi dalle foglie più lunghe naſce nel territorio di Piſa.

QVALITA'. Hà le medeſime facoltà che l'Elice così nelle frondi, come nel frutto: ben'è verò, che queſte ghiande ſono di minor nutrimento, & generano carne ſpognoſa: ma ſono più coſtrettiue.

VIRTV'. *Di dentro*. Il ſouero, ſe ben ſi ſcortecia, non ſi ſecca; come fanno gli altri alberi; imperoche ſapendo la natura, che ſarebbe ſpeſſiſſime volte ſpogliato, lo prouidde di doppio mantello. Beuuta la ſcorza del ſouero ben poluerizata con acqua calda, riſtagna il ſangue, di qual ſi voglia parte del corpo, & la ſua decottione ferma la gonorrhea: bruſciata in cenere, & beuuta con vino caldo, vale à gli ſputi del ſangue. Le ghiande trite in farina, & date al peſo di vna dramma con ſucco di piantagine à bere giouano à tutti i fluſſi di corpo, & di madrice. Vale la decottion loro beuuta contra i veleni, & ſpetialmente cõtra il napello. I calici, ouero le coppette delle ghiande hanno le virtù medeſime: ma ſono molto più coſtrettiue.

VIRTV'. *Di fuori*. Le ghiande verdi peſte, & impiaſtrate, mitigano l'infiammaggioni, & aggiuntoui aſſogna di porco ſalata, curano facilmente l'vlceri maligne.

SOVERO CERRO.

Glandiferis alijs quæ truncis esse facultas
Cernitur, hanc etiam PHELLODRYS *possidet ipsam.*

NOMI. Gre. φελλόδρυς. Lat. *Phellodrys.* Ital. *Cerrosugaro.*

FORMA. Hà frondi, corteccia, & materia del legno simile al cerro.

LOCO. Nasce nelle montagne di Siena, nel territorio di Arcidosso, & di santa fiore.

QVALITA', & VIRTV'. Hà le medesime facoltà, che hanno gli altri alberi ghiandiferi.

SPACCALOCCHIO.

Quæ findens oculos vulgo appellatur acerbam
Hæc scabiem delere potest decocta bibendo.

NOMI. Gre. Ὀφθαλμορίγισα. Lat. *Findens oculos.* Ital. *Spaccalocchio, rispetto alla spina pungente, che ella si troua.*

FORMA. E' vna pianta spinosa, che è strata con le foglie in giro per terra, le quali sono simili à quelle dell'eringio, non fà fusto: ma hà nel mezo vna spina bianca stellata. Nasce ne i sodi.

QVALITA', & VIRTV'. La sua decottione beuuta, ò facendone lauanda sana la rogna.

SPARGANIO.

SPARGANII *exiccat Radix, contraq; venena*
Serpentum ex vino pollet, si pocula sumas.

NOMI. Gre. σπαργάνιον. Lat. *Sparganium.* Ital. *Sparganio.* Arab. *Safarheramon.*

FORMA. Hà le frondi simili al gladiolo, ma più strette, & più inchinate à terra. Produce nella cima del fusto certe pillole, nelle quali è dentro il suo seme.

LOCO. Nasce nelle radici de i monti, in luoghi humidi.

QVALITA'. Lo sparganio è disseccatiuo.

VIRTV' *Di dentro.* Beuonsi la radice, & il seme per i morsi de i serpenti.

SPARTIO. Ginestra.

SPATVLA FETIDA. Xiride.

SPELLICIOSA. Senetio.

SPELTA. Zea.

SPERON DI CAVALLIERO. Consolida regale.

SPERONELLA. Rubia minore.

SPHONDILIO. A SPINA BIANCA.

SPHONDILIVM *ex aluo pituitas deijcit, atque*
Affectus vuluæ, sanat, crispatq; capillos:
Appetitur muscis succus, dehinc auribus idem,
Et purulentis immittitur, inq; dolore
Ceruicis longo bibitur, morboque caduco, &
Arquato, & iecoris vitio.

NOMI. Gre. σφονδίλιον. Lat. *Sphondilium*. Ital. *Sphondilio*.

FORMA. Hà frondi quasi simili al platano, ouero al panace: il fusto di finocchio alto vn gombito, & qualche volta maggiore: nella cui sommità è il seme doppio simile al seseli: ma più largo, più bianco, & più squamoso, di graue odore. I suoi fiori son bianchi, oueramente pallidi: & la radice parimente bianca simile al rafano.

LOCO. Nasce nelle paludi, & in luoghi acquastrini.

QVALITA'. Il seme è acuto, & incisiuo, & disseccatiuo; & la radice hà la medesima facoltà.

VIRTV'. *Di dentro*. Il seme beuuto solue per di sotto la flemma: medica i difetti del fegato, il mal caduco; gli asmatici, & le prefocationi della madrice.

VIRTV'. *Di fuori*. Sueglia fomentato i letargici, ò facendone profumo. Mettesi commodamente con olio in sù'l capo, & gioua à coloro che stãno sopiti, come se dormissero, & à frenetici, & à i dolori di testa. Ferma impiastrato con ruta l'vlceri corrosiue. La radice hà le medesime virtù: raschiata, & messa nelle fistole, ne leua via la callosità delle labra. Vsasi di mettere il succo del suo fiore fresco nell'vlceri dell'orecchie, che menano. Spremesi, & reponsi nel modo, che si tiene con gli altri succhi.

SPINA ACVTA. Oxiacanta.

SPINA ARABICA. Spina Egittia.

SPICO NARDO.

Astringit, siccat, dysentericisque medetur
SPINA ALBA; *& minuit dentum, capitisq; dolorem;*
Et prodest contra, dederit, quos scorpius, ictus,
Aut serpens: & opem vulsis infantibus affert.

NOMI. Gre. ἄκανθα λευκή. Lat. *Spina alba*. Ital. *Spina bianca*. Arab *Bedeguar*.

FORMA. La spina bianca nasce con frondi simili al bianco cameleone: ma più strette, più bianche, & alquanto horride, & spinose. Produce il fusto grosso vn pollice biancheggiante, & di dentro concauo: nelle cui sommità hà vna testicciuola spinosa, simile al Riccio marino: ma più picciola, & più lunga. Sono i suoi fiori porporei, & il seme è simile à quello del cartamo, ma più tondo.

LOCO. Nasce ne i monti di Norsia, & nelle Selue.

QVALITA'. La radice è disseccatiua, & alquanto costrettiua, & il suo seme è di sottile sostanza, & di natura calda, & secca.

VIRTV'. *Di dentro*. Beuesi la radice vtilmente cotta in vino à gli sputi del sangue, & contra il vomito, & flusso dello stomacho: prouoca l'vrina, & gioua à i dolori della sciatica, & del costato. Lauandosi la bocca con la sua decottione, gioua al dolor de denti. Conferisce il seme, beuendosi à i fanciulli spasimati, & rotti, & parimente à i morsi delle serpi.

VIRTV'. *Di fuori*. La radice impiastrasi vtilmente sù le posteme. Gioua masticata à i dolori de i denti, ouero lauandosi la bocca con la sua decottione. Dicesi che portato attaccato al collo il seme, discaccia tutti i serpenti. L'ACQVA stillata al fin di Maggio dalle foglie, & da i fusti, beuuta al peso di quattro oncie; gioua alle erisipile, & à i grumi del sangue. Mitiga la sete, & l'infiammaggioni del fegato.

SPINACI.

Frigus, & humorem inducit SPINACHIVM, *& aluum*
Emollit, vomitusq; citat, flatus & anhelos
Corrigit; arteriam lenit; nimis aspera sistit.
E folijs succus compressus præstat ad ictus
Scorpio siue ferat, seu nigra phalangia pungat.
Nescio quid nitri tamen in se continet ille.

NOMI. Gre. σπανάκιον. Lat. *Spinachium*. Ital. *Spinaci*. Ted. *Spinat oder*. Arab. *Spanachi*. Fran. *Espinoches, & espinars*.

FORMA. Lo spinace è herba nuoua, non conosciuta da gli antichi, il quale nelle frondi, nel fusto, nel fiore, & nel seme sempre verdeggia. Seminansi gli spinaci d'Agosto, & parimente di Marzo; nascono il settimo giorno con foglie da prima triangolari, le quali poco dipoi diuentano sagittali, & intagliate appresso al picciuolo, come quelle della cicoria: hanno picciola radice con molte sottilissime fibre: fanno il gambo alto vn gombito, & alle volte maggiore, concauo dentro, tenero, & fragile. I fiori fa egli verdicci, piccioli, tondi, & racemosi, dai quali si genera il seme spinoso, & triangolare. Seminasi per tutto negli horti in terreni ben coltiuati, & grassi; curandosi poco del verno, & del freddo. Sono gli spinaci di due spetie, maschi cioè, & femina, & conoscesi questa perche non fa seme. Sono chiamati spinaci, per il loro seme spinoso.

QVALITA'. Sono gli spinaci frigidi, & humidi nel primo grado.

VIRTV' *Di dentro*. Cuoconsi il più delle volte gli spinaci nella padella senz'acqua, & massimamente quando son teneri. Imperoche sono così pieni di succo, che come cominciano à scaldarsi se ne esce fuori, & cuoconsi nel loro istesso liquore. Mollificano il corpo, ma sono ventose. Beuesi vtilmente il lor succo contra le ponture de gli scorpioni, & de i ragni giouа à tutti i difetti interni, moltiplica il latte, & il medesimo fà l'Acqua lambiccata dalle sue foglie. Sono gli spinaci di miglior nudrimento, che l'atriplice: ma inutili allo stomacho, che prouocano il vomito, se non si getta via il sopradetto loro liquore. Ammorbidiscono gli spinaci mangiati cotti, la ruuidezza delle fauci, & della canna del polmone. Cotti, & incorporati con agliata, & fritti poi nella padella con olio à modo di frittata, sono molto aggradeuoli al gusto, massime aggiuntoui vua passa, & mosto cotto.

VIRTV' *Di fuori*. Fatto impiastro allo stomacho. Et impiastransi vtilmente sù i morsi de gli scorpioni, & de i ragni. L'Acqua lambiccata dalla pianta il mese d'Aprile, ò Maggio quando è in fiore applicata con pezzette sottili gioua alle infiammagioni, & all'vlceri corrosiue, & alle erisipile, & gioua parimente al rossore della faccia, infusoui dentro vn poco di solfo viuo.

SPIN CERVINO.

Leggi Spin merlo.

SPIN GVERCIO.

Spin merlo.

SPIN MERLO.

Conuenit & podagris SPINA INFECTORIA, *& aluum*
Soluit, baccarum è succo medicamine facto,
Quod iuuat ischiadem, paralysim, atq; podagras,
Vtitur hoc itidem succo, viridemq; colorem
Inde parat pictor baccarum.

NOMI. Lat. *Spina infectoria*. Ital. *Spin merlo & Spino ceruino, & spino guercio*. Germ. *Vuegdornbeer*.

FORMA. E' vn'arboscello non troppo grande, il quale fà le frondi larghe quasi come il pero, & pro-

produce il frutto nero in bacche, come quello del ligustro. Fà molti rami la cima dei quali finisce in vna spina. Le bacche sono prima verdi, & poi mature, diuentano negre. La materia del legno di fuori è bianchiccia: ma di dentro è gialliccia.

LOCO. Nasce nelle siepi, & frà le spine.

QVALITA'. Il succo delle bacche muoue il corpo, apre, caccia fuori, & è participe di qualche calidità, & siccità.

VIRTV'. *Di dentro*. Fassi di queste bacche ben mature vn liquore molto buono per soluere il corpo in questo modo. Prendonsi di queste bacche ben mature nel mese di Ottobre due libre, & colte che siano & nette, si rompono alquanto, & mettonsi in vna pignatta vetriata, & vi si lasciano stare tre ò quattro giorni benissimo coperte in luogo più presto caldo, che freddo: & dipoi si mettono al torchio serrate in vn sacchetto, & spremesene fuori il succo; il quale con vna libra, & meza di zuccaro grosso si fà poi cuocere à lento fuoco, fin tanto, che si spessisca, come siroppo, & cotto si cola, & vi si aggiunge di cinnamomo, & di gengeuo bē poluerizati, di ciascuno quattro dramme, & due di garofani, & serbasi per i bisogni. Imperoche presane vn'oncia ò fino à dieci dramme à digiuno solue commodamente il corpo, purgando la flemma: & tutti gli humori grossi, & viscosi, & però è molto conueniente per i gottosi, per quelli che hanno la hidropisia, & il mal franciosо: al che gioua parimente il succo espresso dalle bacche mature, & colato al peso d'vn'oncia, & meza, con mez'oncia d'acqua di cinnamomo, & dassi con brodo di ceci rosso poco auanti al cibo, & purga gli humori serosi. Dello siroppo se ne può dare fino à due oncie, & conferisce molto à i paralitici.

VIRTV'. *Di fuori*. Le bacche negre colte del mese di Ottobre, & peste messe in vn vaso di rame, fanno vn bel verde, il quale vsano i pittori: ma colte nel fine di Nouembre, fanno vn colore puniceo L'ACQVA stillata dalle bacche à bagno caldo nel fin dell'autunno. Mitiga applicata con pezzette sottili calda, i dolori delle podagre, delle chiragre, & delle gionture: Ma con maggior efficacia opera questo L'olio stillato dalle bacche, che fà gli effetti medesimi, che quello del ligustro.

SQVINANTO.
Giunco Odorato.

STACHI.

Calfacit, & Menses STACHIS *ciet, atq; secundas*
Illius, vtque ista efficiat, decoctio potus.

NOMI. Gre. στάχυς. Lat. *Stachys*. Ital. *Stachi*, & *Saluia saluatica*.

FORMA. E' vn fruttice assai simile al Marrobio: ma le foglie più lunghe, copiose, pelose, canute, dure, & giocondamente odorate. Oltre à ciò produce da vna radice più gambi, & più bianchi, che di Marrobio. Fà i fiori spicati, & porporigni.

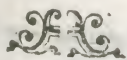
LOCO. Nasce nelle montagne, & per le campagne di Roma copiosamente.

QVALITA'. E' al gusto molto acuto, & amaro, & è di quelle cose, che scaldano nel terzo grado.

VIRTV'. *Di dentro*. La decottione delle foglie beuuta prouoca i menstrui, fà sconciare le donne grauide, & tira fuori le secondine.

VIRTV'. *Di fuori*. Sedendosi nella sua decottione, prouoca l'vrina, & i menstrui, & parimente pigliandone da basso il vapore della sua decottione. Ritrouasi ancora lo Stachi falso, molto simile al vero nelle fattezze, & nelle facoltà.

STANCA CAVALLO.
Gratiola.

STAPHILODENDRO.
Pistacchi.

STAPHISSAGRIA.

Strangulat, & fauces lædit STAPHISAGRIA; *contra*
Serpentes bibitur, lenit dentumque dolores;
Phtiriasiq; comam, pruritu corpus & omne
Liberat, & psoris, compescit Rheumata; sanat
Auriculæ & vitia: vuluisq; medetur, in ore
Vlcera; quæ manant tolluntur, & inde cicatrix;
Humores crassos vomitum purgatque per ipsum.

NOMI. Gre. σταφὶς ἀγρία. Lat. *Staphis agria, & herba pedicularis.* Ital. *Staffissaria.* Arab. *Alberas, Muibazagi, & MuibeZegi.* Ted. *BiszmijucZ*, Spag. *Fabaraz, & Paparraz.* Fran. *Herbe aux poux.*

FORMA. La staffissaria, ouero herba da Pedocchi, hà le frondi simili alla lambrusca, intagliate: & i suoi fusti diritti, & teneri, & neri. Produce i fiori simili à quelle del glasto, & i follicoli verdi, come son quelli de i ceci: ne i quali è dentro vn nocciolo triangolare, ruuido, di colore, che nel nero rosseggia, di dentro bianco, & acuto al gusto.

LOCO. Nasce in luoghi opachi, enne assai in Puglia, in Calabria, & parimēte in Istria, & Schiauonia.

QVALITA'. La staffissaria è acutissima al gusto, & è ancora alquanto caustica, & è calda, & secca nel quarto grado.

VIRTV'. *Di dentro.* Purgano per vomito gli humori grossi dieci, ouero quindeci grani del suo seme beuuti in acqua melata: ma coloro, che li tolgono, debbono continuamente passeggiare, ma bisogna con prudenza essere attento in dar loro continuamente à bere acqua melata: imperoche è pericolo, che non strangolino, & che non bruscino le fauci; onde è pericolosa questa purgatione. Fassi del seme della stafissaria vn'elettuario molto gioueuole alla Rogna, alla lepra & à i menstrui ritenuti pigliandone vna dramma à digiuno. Prendesi meza libra di seme di stafissaria si cuoce in acqua, si pesta aggiungesi vna libra di zuccaro, & la decottione & serbasi.

VIRTV'. *Di fuori.* Trita la stafissaria (cioè il suo seme, che si hà publicamente copioso per tutte le spetiarie, per fare masticatorij, & per far ontione contra i pidochi) & vnta poscia con olio, ammazza i pidocchi, & vale al prurito, & alla rogna, massime accompagnandola con solfo, cimino, & bacche d'alloro, & vsandola con olio rosato. Masticata fà sputare assaissima flemma. Lauandosi la bocca con la sua decottione, gioua à i dolori de dēti, & ristagna il flusso delle gingiue, facendo la decottione della radice, & del seme nell'aceto, ma per la sua acutezza, bisogna temperarla con mele: guarisce incorporata cō mele l'vlceri della bocca, che menano. Mettesi ne gli impiastri, che bruſciano. Affermano alcuni sanarsi i percossi da i serpēti, dandosi loro à mangiare i fiori della staffissaria, & impiastrandosene le foglie sopra la piagha. Infondendo con filo, nell'olio, doue sieno bolliti i semi della stafissaria, & poi circondandolo intorno al capo ammazza i pidocchi, & netta tutte le immonditie della testa. La radice, ò i semi incorporati cō farina, & cotti, ammazzano i Sorci, & i Ghiri.

STEBE.

Leggi Scabiosa.

STECHA.

Vrinas ciet & menses, leuat, atque dolores
Pectoris, extenuat STOECHAS, *tum viscera cuncta*
Corporis atque habitum totum; dehinc tormina sedat,
Infarcti & iecoris mundat vitia, atque lienis
Antidotis immista iuuans obstructaque laxat.

NOMI. Gre. στοιχάς. Lat. *Stœchas.* Ital. *Stecha, & gli Spet Sticados.* Ara. *Astocides.* Ted. *Stechus Kraut.* Spag. *Catuosso.* Franz. *Stechades.*

FOR-

FORMA. E' pianta non guari diſſimile dalla lauanda, con foglie lunghette, groſſette, & canute, intorno hà più gambi ſottili, & legnoſi, che naſcono da vna ſola radice. I fiori fà ella come il Thimo, che nel celeſte porporeggiano in alcuni ſpiccati capitelli, ne i quali naſce il ſeme come di meliſſa, & la radice legnoſa. E' amara, & odorata.

LOCO. Naſce la ſtecha nell'Iſole di Francia vicine à Marſilia nominate Stechadi, onde s'hà ella preſo il nome. Naſcene ancora in Italia in Puglia nel Monte Santo Angelo chiamato Gagano, & in Toſcana nel monte Argentaico. L'Arabica è la migliore.

QVALITA'. E' calda, & ſecca nel primo grado. E' al guſto amara, & alquanto coſtrettiua: Sono i temperamenti ſuoi compoſti d'alquanto d'vna terrena eſſenza frigida, che la fà coſtrettiua: & d'vn'altra pur terrena aſſottigliata, & più copioſa, che la fà amara: & imperò per la conuenenza d'amendue queſte eſſenze, può ella diſoppilare, aſſottigliare, aſtergere, & corroborare non ſolamente tutte l'interiora; ma vniuerſalmente tutte le parti del corpo.

VIRTV'. *Di dentro*. E' efficace la ſua decottione, come quella dell'Hiſſoppo, à i diffetti del petto. Metteſi ne gli Antidoti, diſſecca tutte l'interiora, & parimente tutto il corpo, & lo corrobora, liberandolo da tutte l'oppilationi. La Stecha ſolue la malinconia, & la flemma. Mondifica il ceruello, i nerui, & tutte le membra de i ſentimenti, & parimente gli conforta. Gioua à tutte l'infermità frigide, & al mal caduco inſieme con l'aceto ſquillitico. Ma non ſi debbe dare à colerici, & maſſimamente quando ſi ritrouano gli ſtomachi loro infetti di colera: imperò che molto gli conturba, facendone lor ſete, vomito, & faſtidioſiſſimo calore. La decottion beuuta prouoca i menſtrui, & l'vrina, & conferiſce alle donne di parto. La conſerua fatta con zuccaro de i ſuoi fiori conferiſce alla teſta, allo ſtomacho, & alla madrice in tutte le frigide infermità loro. Al che vale parimente lo ſiroppo fatto de i ſuoi fiori, tanto ſemplice, quanto compoſto.

VIRTV'. *Di fuori*. I fiori odorati giouano alla vertigine. Conferiſcono i bagni, & le ſtuffe, che ſi fanno con la decottione della Stecha, & col ſuo vapore à diſoppilare il colatorio del Naſo: à tor via i dolori de nerui, & delle gionture: & à confortare tutte l'interiora, che foſſero offeſe da frigidezze, & maſſimamente materiali.

STECHA CITRINA.

Calfacit, & ſiccat, aperitque, abſtergit, itemque
Aſtringit STOECHAS CITRINA, *interficit atque*
Internos vermes; de Regis nomine morbo
Subuenit affectis; iecoriſque obſtructa relaxat.

NOMI. Lat. *Stœchas citrina*. Ital. *Amaranto giallo*.

FORMA. Queſta pianta, ch'è vna ſpetie di helicriſo, per hauer ella le foglie ſtrette, & ſottili, & nella ſommità de i gambi i fiori di color d'oro: non è il legitimo elicriſo: imperoche non produce egli altrimente foglie così ſottili, come d'abrotano: ma molto più lunghe, & più larghe, biancheggianti, & peloſe, & i gambi alti vn palmo, & maggiori, lanuginoſi, & come canuti: onde da alcuni vien detta canutola, nelle cui ſommità ſono i fiori di color d'oro ſerrati à modo di bottoncini raccolti come in vn'ombrella di non ingrato odore, & la radice cotta, & nereggiãte.

LOCO. Naſce in luochi incolti, & in terreni aridi.

QVALITA'. Scalda, diſſecca, apre, & aſterge, come dimoſtra il ſuo amaretto ſapore, con vn poco del coſtrettiuo.

VIRTV'. *Di dentro*. La decottione de i fiori, ò veramente la infuſione fatta nel vino apre l'oppilationi del fegato. Il perche ſi dà vtilmente nel trabocco del fiele, & ne i principij d'hidropiſia. Ammazza la medeſima, beuendoſi, i vermini dell'interiora. Gioua tutta la pianta à tutti i difetti del ceruello, cauſati da freddi humori, cioè à i catarri flemmatici, à gli antichi dolori del capo, al mal caduco, alla paraliſia, & altri ſimili malori, tanto beuendoſene la decottione, ò infuſione, quanto pigliandoſi la poluere dell'herba con l'oximele, ouero con il mele roſato. Daſſi vtilmente l'herba in poluere, ò la ſua decottione all'vrina ritenuta: percioche purga le reni, & fà vrinare.

VIRTV'. *Di fuori*. Cotta l'herba nella liſcia, non

solamente giona lauandosene il capo à tutti i sudetti mali, ma leua via la farfarella, & ammazza i pidocchi. I fiori messi nelle casse custodiscono le vesti, & le diffendon dalle Tignole, & applicati con mele, giouano alle cotture del fuoco.

STELLARIA. Alchimilla.

STEBE. Scabiosa.

STORACE.

Conciliat somnum STYRAX, *expellit & angues,*
Faucibus & tussi, vitijs vuluæq; medetur,
Discutit & strumas, cit menses, mollit, & aluum,
Cuncta venena fugat, quæ frigore lædere possunt.

NOMI. Gre. στύραξ. Lat. *Styrax*. Ital. *Storace*. Spet. *Storace calamita*. Arab. *Meha & Astarach*. Spag. *Estoraque*.

FORMA. L'arbore della storace è assai simile al mele cottogno, cosi nella grandezza, come nella forma, hà le foglie minori, che da rouerscio biancheggiano, salde, & tondette verso il picciuolo: sono i suoi fiori bianchi simili à quelli de gli aranci. Produce alcune bacche, minori delle nocciole saluatiche, con lungo picciolo, non del tutto ritonde, & nella sommità appuntate, & ricoperte di bianca lanugine, dentro alle quali sono alcuni noccioletti, in cui è dentro il seme.

LOCO. Verdeggia l'albore, che produce lo stirace, non solamente ne i Giardini in molti luoghi d'Italia, ma nascono ancora questi alberi per loro stessi nel Territorio di Roma, verso Marino, & Tiuoli, quantunque non vi produchino la storace.

QVALITA'. La storace, cioè la lagrima sua, riscalda nel secondo grado, & dissecca nel primo, mollifica, digerisce, & risolue. Quella si tiene per la più eccellente storace, ch'è rossa, grassa, ragiosa, & che nelle sue granella biancheggia, & che, quando si malassa, rende vn liquore simile al mele.

VIRTV' *Di dentro*. La storace è vtile alla tosse, à i catarri, alle raucedini, alle grauezze del respirare, & alla voce perduta: gioua all'oppilationi, & durezze de i luoghi naturali delle donne, beuuta prouoca i menstrui. Mollifica leggiermente il corpo togliendone vn poco con ragia di terebinto in forma di pilole. Beuuta in poca quantità, allegra la faccia; ma beuuta copiosamente, fà dormir con non poco di turbamento dell'intelletto.

VIRTV'. *Di fuori*. Applicata alla natura, prouoca i menstrui. Mettesi vtilmente ne gli impiastri risolutiui, & in quelli, che si preparano per le lassitudini. Brusciasi, & fassene la foligine, come si fà con l'incenso, laquale è vtile vgualmente in ogni cosa, come quella. Fassene profumo, che gioua à i catarri, & massime alle corize, & à i branchi. Fassi della storace eletta Olio odorifero in questo modo. Mettesi buona quantita di storace in infusione in acqua rosa per spatio di due giorni, & mettesi di poi insieme con l'acqua predetta in vna boccia di vetro ben lutata, & si colloca in vn fornello, & seppellisconsi le due parti, ò nell'arena sottile, ò nella cenere ben criuellata, & vi s'accommoda poi il cappello, & il recipiente, & fassegli fuoco dentro pian piano. Et si piglia prima nel recipiente tutta l'acqua, che ne lambicca fuori, & come comincia à riuscir l'olio, vi si fà molto maggior fuoco, finche sia finito di distillare. Quest'olio, non solamente può come L'ACQVA seruire per dar buon odore à molte cose, ma ancora à tutte le sorti de i malori, à cui può giouare l'istessa storace, come che l'olio sia molto più caldo, & piú valoroso, riscalda, & mollifica, ma fà doler la testa, & prouoca il sonno.

Chiamasi la storace, calamita, perche si porta ne i calami di Panfilia, perche meglio si conserua il suo odore, & non perche sia liquido.

STORACE LIQVIDA.

Vnguentis calidis, myrrhæ similesq; tuetur
Vires, & scabiem LIQVIDA *est abstergere* STY-
RAX
Ipsa potens, cutis & vitia omnia pollere fędæ.

NOMI. Lat. *Styrax liquida*. Ital. *Storace liqui-da, & statte di mirra*.

FORMA. La storace liquida è nottissima in Italia, imperoche non solo à Venetia se ne troua grã quantità, ma vniuersalmente per tutte le spetiarie. Cauasi dalla mirra prima bagnata d'acqua, & poi spremendola, & quella che non è contrafatta è odoriferissima, & al gusto amara. Ma è d'auertire, che à tempi nostri, se ne troua poco della sincera, come accade quasi in ogn'altra cosa, che si ci porta di Leuante. Perche passando simile merce per le mani de i nimici capitali di noi altri Christiani, par loro di fare vn gran sacrificio, quando ci possono ingannare nelle mercantie, & in ogn'altra cosa.

LOCO. Portasi d'Arabia.

QVALITA`. Scalda lo statte.

VIRTV`. Se si potesse hauere lo statte sincero, si potrebbe legitimamente adoprare in luogo d'elettissima mirra. Il contrafatto mettesi ne gli vnguenti, c'hanno virtù di scaldare, & in quelli, che si fanno per sanar la rogna, & per se sola netta tutte le macchie della pelle, & mettesi ne i saponetti per dar loro odore.

STRAMONIO. Noce mettella.

STRATIOTE.
Millefoglio.

TALITTRO. Thalitro.

TAMARICE. Mirica.

TAMARINDI.
Palma siluestre.

TAMMARO.
Vite nera.

TANACETO.

Calfacit, exiccat, aperitq;, abstergit, & alui
Discutit, atque vteri flatus, stomachiq; lapillos
Eijcit, & lotium TANACETVM; *& menstrua ducit,*
Lumbricos necat, obstructisq; hæc planta medetur.

NOMI. Lat. *Tanacetum, & Athanasia*. Ital. *Tanaceto, Atanasia, & daneda*. Ted. *Reinfaren, grot reinfaren, murm Kraut*.

FORMA. Fà le foglie simili à quelle del millefoglio ma molto maggiori, di sapore amaro, & di graue odore. Fà i fusti alti due gombiti, in cima de i quali sono i fiori in ombrella, come bottoncini d'oro. Hà vna sola radice con molte fibre.

LOCO. Ritrouasi ne gli horti, & nasce altroue spontaneamente.

QVALITA. E' l'Atanasia calda nel secondo grado, & secca in fine del primo, asterge, apre, & scaccia la ventosità.

VIRTV`. *Di dentro*. Il seme beuuto caccia fuori i lumbrici, & con le frondi sue tenere con oua si fà vna frittata, non ingrata al gusto, & molto vtile allo stomacho; percioche vi leua gli humori vitiosi. Il suo succo beuuto con vino, ò la sua decottione prouoca l'vrina, mitiga i dolori della vessica. La radice condita con mele ò zuccaro conferisce alle podagre mangiata per alquanti giorni continui à digiuno. I fio-

I fiori dati à i fanciulli in vino, ò in latte, cacciano fuori subito i lumbrici: onde è chiamata herba de lumbrici. I medesimi fiori, ò l'herba beuuti in vino; ò fattane decottione dissolue le ventosità del ventre, dello stomacho, & della madrice, prouoca l'vrina, & i menstrui, caccia fuori le pietre, & apre l'oppilationi delle viscere.

VIRTV'. *Di fuori*. Il medesimo succo vnto con olio rosato al fil della schiena leua i rigori delle febri, & con ogn'altro olio vale alla contrattion de i nerui. Sedendosi nella sua decottione, ò facendone fomento prouoca i menstrui, le seconde, & il parto: Facendone fomento con essa, con foglie di camomilla, & agrimonia cotte in vino, gioua mirabilmente à i dolori de nerui, & à gli spasimi. Gioua all'vscita del budello, cotta in vino rosso, & applicata calda fatto prima profumo d'incenso, & di pece greca.

TARTVFI.

TVBERA *bilem atram generant, ægreq́ coquuntur*
Ventriculo neruisque nocent, lotium quoq; reddunt
Difficile, & putris generatur arenula ab ipsis;
Strangurias, ventremque cient; inimica simulq́
Dentibus: & crassum generant succum; & paralysim,
Atque apoplexim, fitq́ ipsis frigus & humor.

NOMI. Gre. ὕδνα. Lat. *Tubera*. Ital. *Tartufi, &* *Tartufoli*. Arab. *Ramech, Alchamech, Tamer, & Kema*. Ted. *Hirst, Brunst*. Spag. *Tuemas di tierra*, Fran. *Truffes, & Truffies*.

SPETIE. Ritrouansi molte spetie di Tartufi, cioè di quelli, che hanno la scorza nera, & d'altri, che l'hanno bianca, la cui polpa dentro in alcuni è bianca, & in altri berettina scura. Ritrouansene certi con la scorza liscia sciapiti. L'eccellentissimo, & dottissimo Signor Andrea Bacci fa vn bellissimo discorso dichiarando che differenza sia tra tubera, & tuberes, che nelle sue dottissime lettioni de semplici si vedrà con molta sodisfattion d'ogn'vno.

FORMA. Sono i Tartufi radici tonde (se però si possono chiamar radici) senza frondi, & senza fusto: ma si possono più tosto chiamare callo della terra, & più tosto s'hanno da connumerare tra le frondi, che tra le radici con la scorza di fuori ruuida, & con la polpa bianca, mangiansi crudi, & cotti.

LOCO. Ritrouansene in gran copia in Toscana, & nell'vmbria, ne i monti appennini, in luoghi aridi, & arenosi.

QVALITA'. Non si ritroua in loro alcuna apparente qualità. Coloro adunque che l'vsano ne i cibi, hanno vna materia atta à riceuere tutti i condimenti, che se gli danno, come sono tutte le altre cose, che non hanno in se qualità veruna euidente, & che sono al gusto aquose, & sciapite.

VIRTV'. *Di dentro*. I tartufi son composti di sostanza più terrestre, che aquea, & son priui d'ogni sapore. Generano malinconici, & grossi humori, più che tutti gli aitri cibi: digerisconsi malageuolmente, & aggrauano lo stomacho. Sono inimici à i denti. Generano paralisia, & appoplessia, vsati troppo spesso ne i cibi. Sono molto in pregio appresso à i magnati nelle cene: percioche si pensano, che mangiati con pepe, eccitino gli appetiti venerei. Sono buono succedaneo dei tartufi le castagne, messe cotte sotto la cenere, poi monde, & cotte con olio in vn tegame con pepe, e succo d'aranci.

VIRTV'. *Di fuori*. Messi i tartufi nelle casse, danno alle vesti non ingrato odore. Debbonsi i Tartufi lauar con vino, cuocerli sotto la cenere calda, & cotti & mondati & aspersi di sale, & pepe, debbonsi mangiar caldi doppo gli altri cibi: ma se ne deuono astenere coloro, che hanno la testa debole, ò che patiscono di renelle. Generansi i tartufi nelle pioggie, & ne i tuoni dell'autunno; onde disse Iuuenale à questo proposito:

Et facient tantas optata tonitrua cœnas.

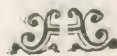
TASSO ARBORE.

Smilace Arbore.

TASSO BARRASSO.

Verbasco.

TEDA.

Pino,

TELEPHHIO. A. TILIA FEMINA. Phillirea.

TELEPHIVM abstergit, siccatq; & calfacit, inde
Vlceribusq; malis prodest, & vulnus ab illo
Fistulaque auxilium reperit, lentigo fugatur;
Et vitia, & pariter maculas concorporat albas.

NOMI. Gre. τηλέφιον. Lat. *Telephium, & fabaria* Ital. *Faua grassa*. Franz. *Reprise louparde des vignes*. Germ. *Vundt, Kraut*.

FORMA. Il Telefio, il quale è chiamato fabaria, & da chi faua grassa, & da chi faua inuersa, è simile alla portulaca, tanto nelle frondi, quanto nel fusto. Hà due concauità in ogni nodo: onde procedono le frondi. Produce dalla radice hor sei, hor sette fusti, pieni di frondi di color celestino graui, viscose, & carnose. Il fiore è giallo, & hor bianco.

LOCO. Nasce ne i luoghi coltiuati, & massime tra le viti la primauera.

QVALITA'. Il Telefio è secco, & astersiuo: ma non però troppo apparentemente caldo: & per questo stimano alcuni, che egli sia caldo nel secondo grado. Disecca nondimeno nella fin del secondo.

VIRTV'. *Di dentro*. La fabaria corrisponde nelle sue note al Telefio: ma non le rispondono le facoltà: ma si può rispondere, che questo può cagionarsi dalla diuersità dei luoghi, come l'aro, in Cirene è insipido, & in Grecia, & in Italia acutissimo: & questo non viene in vso della medicina di dentro, ma di fuori. Le frondi impiastrate per spatio di sei hore, sanano le vitiligini, ma bisogna poscia fargli sopra vn linimento di farina d'orzo. Il che fà ancora, ongendosene insieme corraceto al sole, lauando però il luogo, come è secco il linimento.

THIMBRA. Satureia.

TILIA. Carpino nero.

TEREBINTO.

Calfacit, exiccat TEREBINTHVM, roborat, atq;
Contrahit, abstergit, stringit, mollitq; repellit,
Deijcit, vrinamque ciet, prodestq; lieni
Emollitque aluum, sanat scabiemq; lepramque:
Vlcera carne replet, ac vulnera, & vtraq; purgat;
Expedit & renes; vessicasq; articulorum
Proficit & morbis, & tabi, tum crassa expectorat
atq;
Purulenta.

NOMI. Gre. τερμίνθος. Lat. *Terebinthus*. Ital. *Terebinto*. Arab. *Baton, Botin, & Albotin*. Fran. *Terbentin*.

FORMA. Il Terebinto fà le foglie simili al frassino; ma non così lunghe, quantunque più grosse, & più carnose. La materia del suo legno è come quella del lentisco, & parimente la corteccia. Le radici sono profonde, & dure; & i fiori come d'oliuo: ma rossigne, da i quali nascono i frutti in grappoli, come le vue. Le cui bacche sono alquanto maggiori di quelle del Ginepro: ma rosseggianti, & ragiose. Produce oltre al frutto alcuni cornetti rossi, simili à quelli delle capre, ne i quali è dentro vn liquore bianco, & alcuni animaletti con le ali, come nelle vessice de gli olmi. La Terebintina distilla dal tronco, come de gli alberi odoriferi, simile à quella dell'Arice: ma alquanto più duretta, & più odorata. Ritrouasene il maschio, & la femina. Il maschio non fà frutto, & solo in questo è egli differente dalla femina, della quale si ritrouano due spetie, di cui l'vna fà il frutto rosso simile alle lenticchie: il quale e veramente cibo indigestibile: &

le: & l'altra lo produce prima che si maturi, verde, & nel maturarsi rosso, & poscia quando è maturo del tutto nero, ragioso, & solforeo, di grandezza d'una faua, & si matura, quando l'vue.

LOCO. Nasce in Arabia, in Giudea, in Soria, in Cipro, in Libia, & nell'Isole Cicladi. Ritrouasi ancora in Italia, & particolarmente qui in Roma nelle ruine de gli antichi edificij, percioche ama luoghi sassosi, & caldi.

QVALITA'. Le foglie, la scorza, & il frutto sono calidi, & secchi nel secondo grado. Astringono, corroborano, & ripercuotono; ma la ragia terebintina riscalda, tira fuori, mollifica, asterge, & purga.

VIRTV'. *Di dentro*. Le bacche del Terebinto secche beuute prouocano l'vrina, & giouano à coloro, che patiscono oppilationi della milza. La ragia terebintina hà tra tutte l'altre ragie il primo luogo. Hà virtù di scaldare, di mollificare, di risoluere, & di mondificare. E' conueneuole alla tosse, & à i Tisici. Purga l'infermità del petto, prouoca l'vrina, & caccia fuori le renelle. Dissolue le ventosità, matura la crudità. Gioua la Terebintina alle podagre, alle sciatiche, & vniuersalmente à tutti i dolori delle gionture, & assottiglia la milza prendendosene vn'oncia per volta, vna volta la settimana. Et massimamente aggiuntoui della poluere d'Iua, di stecade, di Saluia: conferisce à i dolori, & altri difetti delle Reni, & della vessica, purgandole dalla flemma, & dalle renelle.

VIRTV'. *Di fuori*. E' in grand'vso nella Chirugia; percioche s'adopra la terbētina ne gli empiastri, & negli vnguenti: percioche purga l'vlceri antiche, & dure, & le ferite fresche, & sana la rogna de gli huomini, & de gli altri animali ancora: replica i peli delle palpebre. Vale al flusso della marcia dell'orecchie, messaui dentro con olio, & con mele, & similmente al prurito delle membra genitali. Guarisce la rogna, vngendosene, aggiungendoui verderame, vitriolo, & nitro. Gioua applicata à i dolori del costato. Et tira fuori le saette, & le spine. Gioua à i dolori frigidi delle gionture. Vnta con cimino, saluia, & bacche d'Alloro. Il Balsamo della Terebentina preserua il corpo humano da infiniti mali, & si fà cogliendo la termentina dall'arbore; mettendola in vna boccia, la quale si mette meza nel fimo, & lasciasi, finche sia purgata dalla feccia à guisa del mosto, poi si cola, & serbasi in vn'altro vaso, la termentina, ò il terebinto, preso alla quantità d'vn'oliua per se, ò mista con vn poco di Reobarbaro purga la colera.

TERIACARIA.

Calfacit, & siccat THERIACÆ. *a nomine planta*
Dicta, venena fugat, pellit contagia pestis
Atque venenatis hæc confert ictibus atris:
Vulnera coniungit, tum digerit, atque resoluit,
Inciditque, aperitque eadem.

NOMI. Lat. *Pseudostruthium, & Theriaca*. Ital. *Theriacaria, struthio falso*.

FORMA. Fà le foglie lunghe, grassette: produce da vna radice molti fusti pieni di foglie, nella cui sommità sono i fiori spicati, porporei hà vna sola radice candida, lunga, grossa vn dito, & come il rafano acuta.

LOCO. Nasce in luoghi incolti, lungho le strade ne gli argini de i campi, & ne i fossi humidi.

QVALITA', & VIRTV'. La radice riscalda, & diffecca nel terzo grado. Incide, assottiglia, risolue, apre, & digerisce. Vale à i morsi de gli animali velenosi, non solo applicata: ma beuuta con L'ACQVA da tutta la pianta lambiccata, ouero con acqua di cardo santo, & vale parimente contra il contagio della peste.

TESTICOLO DI CANE.

ORCHIS *habet venerem, stimulatq; inhibetq; sed eius*
Maiori radice viri vescantur, ut ipsi
Tunc marem generant: dabitur fœmella minori,
Intendit neruos, aluum sistitque tumores
Sedat; Gangrenas atque vlcera putrida sanat:
Compescitque nomas; aboletur fistula demũ hac.

NOMI. Gre. Ὄρχις, & ἀῤῥενογόνον. Lat. *Testiculus*. Ital. *Testicolo di cane*. Spet. *Testiculi vulpis*. Arab. *Shasi, Alchelb*. Spag. *Coyon da perro*. Ted. *Knaben kraut*. Fran. *Couollin de Chien*.

SPETIE. Ritrouansi molte spetie del Testicolo di cane, differenti nelle frondi, ne i fiori, & nelle radici.

FORMA. Produce le frondi attorno alla più bassa parte del suo fusto, strate per terra, simil'à quelle dell'oliuo; ma più lunghe, & più strette, & liscie. Cresce il suo fusto all'altezza d'vna spanna: sopra il quale è il fiore porporeo. Sono le sue radici bulbose, doppie, & ristrette à modo d'vna oliua: delle quali la più bassa è piena & carnosa, & la più alta fiappa, languida, & vana. L'altro chiamato serapia hà le frõdi simili al porro, lunghette: ma più larghe, & grasse, le quali escono inchinandosi dalle concauità dell'ali. Produce i fusti alti vna spanña, i fiori quasi porporei, & la radice simile à i testicoli. Ritrouansene d'vna spetie, che fà i fiori, che si rassembrano alle api.

LOCO. Nascono questi testicoli in luoghi sassosi, & arenosi, & ne i monti, & ne i colli, massime ne i prati.

QVALITA'. La radice maggiore è calida, & humida, & è al gusto dolcetta, la minore è calida, & secca: imperoche sono le parti sue più assottigliate.

VIRTV'. *Di dentro*. La radice maggiore per hauere vna humidità superflua, & ventosa, eccita beuuta, i desiderij venerei. Ma la minore non può in alcun modo prouocar gli huomini al coito, anzi più presto operare il contrario. Mangiansi queste radici, come i bulbi lesse, & arrostite. Dicono, che la maggior mangiata da gli huomini fà generare maschi, & la minore mangiata dalle donne, le femine. Oltre à questo dicono, che le donne di Tessaglia danno per prouocare i venerei desiderij la più carnosa à bere nel latte di capra; & la fiappa per il contrario effetto, di modo, che l'vna guasta la virtù dell'altra, quando si mangiano amendue. Il testicolo serapido ristagna il corpo beuendosi col vino la sua radice: ma non è appropriato per eccitar venere, come l'altro.

VIRTV'. *Di fuori*. La radice cotta nel vino, & applicata con mele, è valoroso rimedio, per l'vlceri della bocca. La medesima impiastrata, risolue le posteme, mondifica i'vlceri, & non le lascia corrodere: Sana le fistole, & mitiga l'infiammaggioni. Le radici secche, raffrenano l'vlceri corrosiue; & sanano le putredini, & l'vlceri della bocca, che sono difficili da consolidare. Et il medesimo fà impiastrata con polenta.

TEVCRIO.

TEVCRIVM *& exiccat, & calfacit, atque lienem*
Absumit valde, & serpentum præstat ad ictus.

NOMI. Gre. Τεύκριον. Lat. *Teucrium*. Ital. *Teucrio*.

FORMA. E' vn'herba tanto simile alla trissagine, che spesso inganna l'occhio di chi troppo bene non la conosce, con foglie sottili, ne molto dissimili da quelle de i ceci. Fà il fiore come il Camedrio, & indi il seme.

LOCO. Nasce in Cilicia, & per tutta la valle anania.

QVALITA', & VIRTV'. E' caldo nel secondo, & secco

& secca nel terzo. Hà virtù incisiua: è composto di A
parti sottili, beuuto fresco con acqua, & aceto, ouero
la decottione della secca, risolue potentemente la
milza: per i diffetti della quale si impiastra con fichi
secchi, & aceto, & à i morsi de i serpenti con aceto,
solo senza altro.

T H A L I T T R O.

Vlcera consolidat vetera, exiccatque THALI-
TRVM.

NOMI. Gre θαλίκτρον. Lat. *Thalitrum*, &
Thalietrum. Ital *Verdemarco*.

SPETIE. Ritrouansi di due spetie, cioè maggio-
re, & minore.

FORMA. Hà il thalitro frondi di coriandro:
ma alquanto più grasse, & più lunghe. Fà il fusto co-
me di ruta, con molti rami, lisci, & quasi angolari. E'
il fusto geniculato, di dentro concauo, di colore her-
baceo. Sono le foglie incise, & denticulate, il colore
delle foglie è più verde di sopra, che di sotto. Produ-
ce in cima del fusto racemosi, piccioli, & moscosi, che
nel pallido biancheggiano, i quali seguitano certe
guaine triangolari, nelle quali è dentro il seme. La ra-
dice è ritonda, ritorta, & gialliccia: & serpeggiante,
& produce i germini in molti luoghi, con i quali si
moltiplica. Nasce per lo più nelle campagne.

QVALITA'. Hà facoltà di disseccare senza mor-
dere.

VIRTV'. Hà virtù di disseccare, & di astergere
senza mordacità, & imperò sanano le sue frondi tri-
te, & impiastrate, valorosamente l'vlceri vecchie.
Dicono che sospesa questa pianta intiera nella came-
ra, ò tenuta nella culla assicura le creature da ogni pe-
ricolo. Et la radice messa ne i bagni ammazza valo-
rosamente i pidocchi. L'Acqua stillata della pianta
co i fiori applicata con pezzette sana le piaghe, & l'-
vlceri antiche.

T H A P S I A.

THAPSIA *de facie vitia eijcit, eripit inde*
Lepras, expleturq; alopecia viribus eius;
Et sugillata, ac liuentia lustrat, & inflat
Corpora, tum sacro facies conspergit eorum,
Ipsum qui effodiunt, igni; tubercula tandem.
Discutit.

NOMI. Gre. θαψία. Lat. *Thapsia*. Ital.
Thassia. Arab. *Hiantum*, & *Drix*. Franz. *Turbit
blanc*.

FORMA. E' simile alla ferola; ma hà il fusto più
sottile, & le frondi più larghe. Produce nella sommi-
tà di ogni ramoscello vna ombrella simile all'aneto: i
cui fiori son gialli. il seme è quello istesso della fero-
la largo: ma alquanto minore. La radice è di fuori ne-
ra, & di dentro bianca, lunga, acuta, & vestita di gros-
sa corteccia.

LOCO. Nasce nel monte Gargano, & nel monte
Argentaio.

QVALITA'. E' acuta, & valorosamente calida,
con il che hà ancora dell'humidità, & però tira ella
valorosamente dal profondo alla sommità, digeren-
do quello che tira. In vn'anno perde gran parte del-
la virtù sua.

VIRTV'. *Di dentro*. Hà virtù di purgare tanto
la corteccia della radice, quanto il succo: & il liquo-
re beuuto nell'acqua melata, purga la colera per vo-
mito, & parimente per di sotto. Dassi della radice
quattro oboli con tre dramme di seme d'aneto: ma
del succo si danno solamente tre oboli: & del liquo-
re, cioè del suo latte vn'obolo. Imperoche è cosa pe-
ricolosa il torne maggior quantità. Conferisce questa
purgatione à gli stretti di petto, che difficilmente re-
spirano, à i dolori del costato, & oue gli humori con
difficoltà si serrano: dassi ne i cibi, & nelle viuande à
coloro, che malageuolmente possono vomitare.

VIRTV' *Di fuori*. Il succo, vnto, & la radice fre-
sca

ſca ſtropicciata, fanno rinaſcere valoroſamente i capelli caſcati per pelagione. La radice, & il ſucco con vgual parte di cera, & di incenſo, leuano i liuidi, & il ſangue morto ſotto la pelle: ma non vi ſi laſciano ſuſo più di due hore: da poi ſi fomenta il luogo con acqua marina calda. Il ſucco ſpegne le macchie della faccia, meſſoui ſuſo con mele à modo di linimento: ſana la ſcabbia, riſolue i piccioli tumori, vngendoſi con ſolfo: faſſene linimento vtile ne i difetti vecchi del polmone, del coſtato, de i piedi, & delle gionture. Vale à ricoprire di preputio il capo del membro genitale in coloro che naturalmente, & nõ per circonciſione l'hanno ſcoperto: percioche vi genera intorno vn tumore; il quale mollificato poſcia con graſſi, riſa valentemente la perdita del capelletto. Nerone Imperatore poſe in gran magnificenza la Tapſia nel principio del ſuo Imperio: percioche andando egli di notte ſconoſciuto, facendo mille inſulti alle genti, ſpeſſo gli era peſto il viſo, & diuentandogli liuido ſi vngeua ſubito con la Tapſia, miſchiata con incenſo, & cera, con il qual rimedio in vna notte ſi liberaua: & così moſtrando nel dì ſeguente la faccia ſana nel coſpetto di ciaſcuno, occultaua la fama, & il mormorare, che era di lui tra la gente che fuſſe ſtato battuto.

THIMELEA.

Vtilis ad capitis THIMELÆA *eſt vlcera, quando*
Emanant, ſtomacho tamen eſt inimica; necatque
Hæc partum impoſita, extenuatq; deinde lienem.

NOMI. Gre. θυμελαία. Lat. *Thymelea*. Ital. *Timelea*.

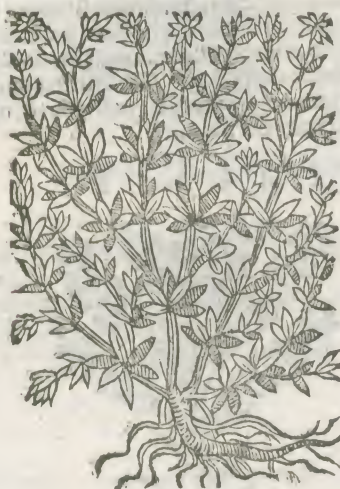
FORMA. Produce aſſai fuſti, belli, ſottili, alti tre piedi, con frondi più ſtrette della chamelea, & più graſſe, viſcoſe, & gommoſe, quando ſi maſticano. Fà il fior bianco, & il frutto tondo ſimile al mirto, il quale nel principio verdeggia, & nel maturarſi diuenta roſſo, l'inuoglio del frutto è nero di fuori, & bianco di dentro.

LOCO. Naſce ne i monti, & in luoghi aſpri.

QVALITA'. E' grandemente calda, & ſecca, onde non è da vſarla ſenza gran conſideratione.

VIRTV' *Di dentro.* Vinti de i ſuoi grani interiori, beuuti, purgano per di ſotto la colera, la flemma, & gli humori aquoſi: ma incendono le fauci, & la gola, & però ſi debbon dare con farina, o con polenta, ò con gl'acini dell'vua, ouero voltati bene nel mele cotto, oueramente coperti di zuccaro. Ma non ſi debbono dare à donne grauide, ne à coloro che hanno lo ſtomacho debole.

VIRTV'. *Di fuori.* Vngonſi con il ſeme trito inſieme con nitro, & aceto, coloro, che malageuolmente ſudano.

THIMO.

Calfacit, incidit; lotium, menſeſq; ſecundaſq;
Educit, ſiccatque THIMVS; *veſſicæ, oculiſq;*
Ac bili confert; tum pectoris inde dolori
Teſtibus, & lumbis; eadem prodeſtq; podagræ
Ambuſtiſq; & luxatis; ſuſpiria tollit;
Atque Thymos pariter, verrucas, atque tumores
Diſcutit, extenuat, ſtomacho, ventriq; ſecũda eſt.

NOMI. Gre. θύμος. Lat. *Thymus* Ital. *Thimo.* Arab. *Haſet*. Ted. *Romiſcher quendel.* Spag. *Tomilho Salſere.* Franz. *Tim, & Moriolaine di Angleterre.*

SPETIE. Ritrouaſene di due ſpetie, cioè il maggiore, è'l minore, cioè bianco, & negro.

FORMA. E' il Thimo vna pianta ſarmentoſa, circondata da molte, minute, ſtrette, & ſottili frondi. Hà nelle cime piccioli bottoni; pieni di porporei fiori: il maggiore è più legnoſo, & hà il fiore più duro, & più ſimile alla ſatureia, ſopra il quale naſce l'epitimo.

LOCO. Naſce in terreno magro, & ſaſſoſo.

QVALITA'. E' caldo, & ſecco nel terzo grado, & è inciſiuo.

VIR-

VIRTV' *Di dentro.* Il Thimo cotto nel vino, hà le medesime virtù che il serpollo. Gioua à gli asmatici: caccia fuori i vermi, il sangue appreso, i veleni, i menstrui, & le creature morte, & le secondine. Prouoca l'vrina, facilita, inghiottito in modo di lettuario, con mele lo sputo ne i difetti del petto. Conferisce alla vista debole, E' vtile à i sani nell'vso de i quotidiani condimenti. Dassi vtilmente con vino contra la podagra, & contra i Testicoli enfiati à digiuno al peso di tre dramme; & preso con oximele, solue la colera, & tutti gli altri humori: gioua à i difetti della vessica. Conferisce tolto al peso d'vna dramma con oximele à i principij dell'hidropisia, ma bisogna guardarsi da quel thimo che è nero. Questo è l'eletto, che fà il fiore bianco, ò porporeo.

VIRTV'. *Di fuori:* Il succo mescolato con aceto, leua i liuidi applicato, & dissolue il sangue appreso. Risolue le posteme fresche, leua le merasche, che pendono, chiamate thimi. Impiastrasi vtilmente alle sciatiche, & alle podagre. Gioua trito, con olio alle dislogationi de gli ossi, & con assogna, & mele, gioua alle cotture del fuoco.

THLASPI.

Calfacit, attenuat THLAPSI, *vrit, menstrua pellit.*
Extrahit, inciditq; expurgat, prouocat; inde
Ischiadi prodest; tum fœtum occidit; vtrinque
Extrahit & bilem, tum suppurata refringit
Interna.

NOMI. Gre. θλάσπι. Lat. *Thlaspi.* Ital. *Tlaspi.*

SPETIE. Ritrouasene di quattro spetie, differenti nelle foglie, & nel seme.

FORMA. Il Thlaspi è vn'herbetta, che produce le foglie strette, lunghe vn dito, voltate à terra, grassette, & intagliate in cima. Hà il fusto sottile, lungo due spanne, non senza ramoscelli, che lo circondano per ogni intorno: ne i quali è il frutto, ilquale dal nascimento si và slargando in forma di quello delle lenticchie: con il seme dentro, simile al nasturtio, eccetto che nella cima è alquanto sfesso, & da vna banda compresso, dal cui effetto s'hà acquistato il nome. Il fiore biancheggia.

LOCO. Nasce nelle vie, nelle siepi, & ne i fossi, & nelle muraglie antiche.

QVALITA'. E' caldo, & secco nel quarto grado, come il nasturtio. E' acuto, riscalda, dissecca, assottiglia, abbruccia, tira fuori, prouoca, & espurga.

VIRTV' *Di dentro*, Beuuto vn'accetabolo del suo seme purga la colera di sotto, & di sopra. Messo ne i cristeri: gioua alle sciatiche. Beuuto fà il flusso del sãgue, rompe le posteme interiori, prouoca i mestrui: ma ammazza le creature nella madrice. Mettesi ne gli antidoti, & per questo entra nella Teriaca. Io l'hò più volte ricolto nel territorio della magnifica Città di Nepi, nell'ameno giardino del gentilissimo mio figliastro M. Flaminio Catalano, Caualier, & Cittadin Romano.

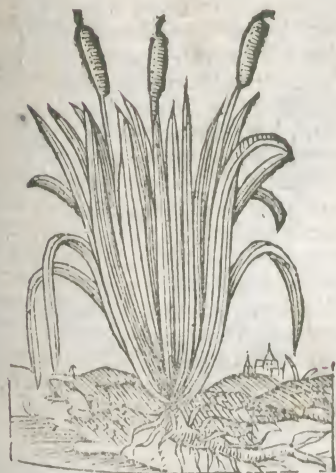
THORA GVALDESE.

Viribus exuperat GVALDENSIS THORA *Napellum*
Perniciosa magis, magis atque venefica multo.

NOMI. Lat. *Thora valdensis.* Ital. *Thora gualdese; per nascer ne i monti di Gualdo.*

FORMA. E' herba mediocre con vno sol fusto, ritondo, alto vn piede con vna foglia, ò due, ritonde, per intorno dentate, che nel ceruleo verdeggiano. Fà vn fioretto in cima giallo, come quello del ranonocolo, al qual seguita vn capitello, dentro alquale è il seme. Hà otto, ò dieci radicette, come quelle dell'asfodillo in cima appuntate:

QVALITA', & VIRTV'. E' più velenosa che il napello, & il suo succo vnto, auuelena le saette.

TIPHA.

Ambuſtis paritercꝫ & ruptis TYPHA *medetur;*
Auriculis immiſſa eius lanugoqꝫ ſurdas
Efficit.

NOMI. Gre. τύφη. Lat. *Typha.* Ital. *Mazza ſorda.* Ted. *Mnsskolbca, & Marenkoelben.* Spag. *Bohordo,* ~ *Iunco amacorocado.* Franz. *Mache, & Maſſe de iuen.*

FORMA. Fà le frondi ſimili alla Hiberide: il fuſto bianco, liſcio, & arrendeuole: abbracciato nella ſua ſommità dal fiore ben ſerrato: il quale ſi riſolue in lanugine, & da alcuni è chiamata panicola: Si raſſembra molto alla Donnola.

LOCO. Poche ſono le acque delle paludi, dei laghi, & de gli ſtagni, che non produchino infinite piante di Tifa.

QVALITA'. La pianta, & maſſime il fiore è in mezo tra il riſcaldare, & il rifreſcare; percioche non riſcalda, & non rifreſca euidentemente: diſſecca, & aſterge moderatamente.

VIRTV'. *Di dentro.* La lanugine di queſto fiore, peſta inſieme con frondi di Bettonica, radici di gladiolo, & d'hippogloſſo, togliendo vgual parte di tuttetanto, che peſi vna dramma, & incorporate poi con due torli di voua freſche cotte dure, & mangiata la mattina à digiuno per vn meſe continuo, guariſce le rotture inteſtinali, non ſolamente ne i fanciulli, ma ancora ne gli huomini giouani, tenendo però ſopra la rottura qualche ceroto conueniente con la debita ligatura.

VIRTV' *Di fuori.* Medica il fiore di queſt'herba incorporato con graſſo di porco lauato alle cotture del fuoco. E' ſtato ſperimentato, che la lanugine della mazzaſorda fà diuentar ſordi coloro, à cui entra nell'orecchie. Di queſta lanugine fanno à poueretti matarazzi da letti, & delle frondi ſue ſe ne veſtono i fiaſchi, & teſſonlene le ſedie, ò vogliamo dire cadreghe per le Donne.

TITHIMALI.

Verrucis TITHIMALVS *erit ſatis apta medela,*
Enecat & piſces, tum purgat aquoſa, trahitqꝫ,
Calfacit, exurit, vomitum cit, purgat & aluum,
Euellit crines perimitqꝫ leuatque dolores
Dentibus, & tollit morbos ex impete dictos,
Atque Thymes; paritercꝫ exulcerat; & pituitam
Attrahit & bilem; gangrenas, vlcera ſanat;
Viribus eijcitur pariter carbunculus eius,
Fiſtulaque; erumpit vaſa, inteſtinaqꝫ radit;
Concitat & febres; vehementer ventriculoqꝫ
Et cordi, iecoriqꝫ ſuo nocet inde veneno.

NOMI. Gre. τιθύμαλος. Lat. *Tithymalus.* Ital. *Tithimalo, & Tortumaglio.* Ted. *Vuolffs milch.* Spag. *Lecce treſna, & lecce tregua.* Franz. *Titimale de Montaigne.*

SPETIE. I Tithimali ſono di tre ſpetie, cioè il Caracia, il mirſinete, il paralio, l'elioſcopio, il cipariſſio, il dendroide, & il Platifillo.

FORMA. I fuſti del Caracia creſcono all'altezza di più d'vn gombito, roſsi, piene di latteo liquore, & acuto: le cui frondi ſono attorno à i rami, ſimili à quelle de gli oliui: ma più ſtrette, & più lunghe. E' la ſua radice groſſa, e legnoſa: & nella ſommità de i fuſti è vna chioma ſimile à quella de i giunchi, ſotto alla quale ſono alcuni incaui, ſimili à vaſi de bagni, ne i quali ſi cõtiene il ſeme. Il mirſinite è ſimile di natura alla laureola. Hà frõdi di mirto, ma maggiori, ferme, & nella cima appuntate, & pungẽti. Hà i rami dalla radice in sù alti vna ſpanna; produce il frutto ſimile alle noci ogni due anni, il quale è al guſto mordace. Il paralio naſce con rami roſsigni,

alti vna ſpanna, & ſono cinque, ouer ſei, che inſiememente eſcono da vna radice: ne i quali ſono le frondi, ſimili à quelle del lino, ſtrette, picciole, & lunghe. Produce nella cima vn capitello ritondo, nel quale è dentro il ſeme ſimile all'orobo: fà il fiore bianco. La pianta tutta inſieme con la radice è piena di latte: & per queſto errano coloro, che ſtimano, che queſto tithimalo, ſia l'herba mora, che è in vſo per ammazzar il peſce; che peſtandoſi le ſue radici, & mettendoſi nelle fiumare ſerrate in vn ſacco, vi ammazzano in breue tempo il peſce: imperoche queſta nõ hà latte veruno, & però non biſogna connumerarla tra le ſpetie de i Tithimali. Quello che ſi chiama elioſcopio hà le frondi ſimili alla portulaca, ma più ſottili, & più tonde. Eſcono dalla ſua radice, hor quattro, hor cinque rami, roſſeggianti all'altezza d'vna ſpanna, ſottili, & pieni di copioſo latte: hà la teſta ſimile all'aneto, nella quale è il ſeme rinchiuſo, come in alcuni capitelli. Chiamaſi elioſcopio per girare egli la ſua chioma inſieme col Sole. Quello, che chiamano cipariſſio produce il fuſto alto vna ſpanna, & qualche volta maggiore, roſſigno: dal quale eſcono le frondi, ſimili à quelle del Pino: ma più tenere, & più ſottili. Raſſomigliaſi proprio al Pino, che naſca di nuouo, da cui s'hà preſo il nome. E' abbondante di molto latte. Il Dendroide hà la cima larga & frondoſa, con laquale ampiamente fà ombra: è pieno di latte, ſono i ſuoi fuſti roſſeggianti, & le frondi ſimili à quelle del mirto ſottili: il frutto ſuo è ſimile à quello della caracia. Il Platifillo è ſimile al verbaſco, & hà le foglie molto più lunghe de gli altri.

LOCO. I Tithimali naſcon ne i monti in luoghi aſpri; il Caracia; il mirſinite in luoghi aſpri. Il paralio in luoghi maritimi. L'elioſcopio intorno alle caſtella. Il cipariſſio lungo le vie, & ne i boſchi. Il dendroide nelle pietre. Et il leptofillo in luoghi incolti, & aſpri.

QVALITA. Tutti i Tithimali ſon calidi nel quarto grado, & acuti, & amari, & valoroſamente diſſeccano. La parte loro più potente è il liquore, il frutto, & le frondi hanno il ſecondo luogo. La radice hà il terzo luogo.

VIRTV'. *Di dentro*. Il ſucco de i Tithimali purga il corpo: tolto al peſo di due oboli con aceto inacquato ſolue la colera, & la flemma: beuuto con acqua melata, fà vomitare. Coglieſene il liquore al tempo delle vendemie in queſto modo. Tolgonſi inſieme i rami, & taglianſi, & laſciaſi piegandoſi ſcolare il latte da eſſi in vn vaſo. Alcuni impiaſtrano con eſſo la farina de gli orobi, & ne fanno paſtelli, alla grandezza d'vn'orobo. Altri fanno diſtillare ne i fichi ſecchi il ſuo latte, mettendone per ogni fico tre, ouer quattro gocciole, & riſerbanli poſcia per vſar ne i biſogni. Ma è da ſapere, che quando ſi ricoglie il ſuo latte non biſogna ſtare al vento, ne toccarſi gli occhi cõ le mani. Oltre à ciò auanti che ſi ricolga, è neceſſario vngerſi con graſſo, ouero con olio meſchiato con vino, la faccia, il collo, & le borſe de i teſticoli. Inaſpriſce le fauci, & il gorgozzale: il perche è neceſſario ricoprirlo con cera, ouero con mele cotto, quando ſi vuol dare in pillole per bocca. E' aſſai il torre per vna purgatione due ouer tre fichi. Il ſeme ſi raccoglie l'Autunno, & ſeccaſi al Sole, & poi ſi peſta, & riponſi in luogo netto. Serbanſi le frondi medeſimamente ſecche. Le frondi ſimilmente, & il ſeme beuuti al peſo di mezo acettabolo, fanno il medeſimo effetto, che fà il latte. La radice beuuta al peſo d'vna dramma in acqua melata, purga per di ſotto. Nuocono i Tithimali al cuore, al fegato, & allo ſtomaco, & rompono le vene, & ſcorticano le budella, e laſciano dopò ſe vna certa calidità eceſſiua, & non naturale, laqual ſpeſſo genera poi le febri. Il primo nocumento ſi corregge, meſcolandolo con le medicine cordiali, ſtomachali, & che giouano al fegato. Il ſecondo, & il terzo nocumento ſi leua mettendogli appreſſo medicine conglutinatiue, come è la gomma tragacãtha, la gomma arabica, il bdelio, la mucillagine dello pſillio, & il ſucco della portulaca. Toglieſeli il quarto nocumento, dandolo con coſe frigide, & humide, cioè infondendolo in ſucco di cicerbita, ouero d'endiuia, o di portulaca, ò di ſolatro, ò dell'aceto fatto per arte mucillaginoſo con il ſeme delle mele cotogne. Solue quello, che è in commun'vſo valoroſamẽte la flemma, l'acqua citrina, gli humori malenconici, & le materie, che ſcendono alle giointure. E' medicina grande per l'hidropiſia: nientedimeno diſſecca il corpo, nuoce al fegato, & diſſecca la ſperma. E' però ſi chiama medicina de Contadini.

VIRTV'. *Di fuori*. Il latte freſco, vnto inſieme cõ olio al Sole in sù i capelli, gli caua fuori facendoli rinaſcer roſſi, & ſottili: ma finalmente li fà cader tutti. Meſſo nelle concauità de i denti, ne caua il dolore: ma biſogna beniſſimo premunire i denti con cera, acciochè vſcendone fuori, non vlceraſſe la lingua, & le fauci. Sana vnto le volatiche, & le formiche, & leua via le verruche, i porri, & i Thimi. Vale à pterigij delle dita, & à i carboncelli, all'vlceri corroſiue, alle cancrene, & alle fiſtole. La decottione della radice fatta in aceto, ſana il dolore de i denti, & maſſime quando ſono guaſti. Il latte meſcolato con olio, & vnto fà cadere i peli, il che facendoſi ſpeſſo, di tal ſorte diſſecca, & bruſcia le radici loro, che poi non vi rinaſcono. Il latte leua i calli delle fiſtole. Meſſi i Tithimali nell'acqua, imbalordiſcono i peſci, liquali eſſendo mezi morti, ſi laſciano poi portar à galla ſopra l'acqua, & così facilmente ſi pigliano.

TOR-

TORMENTILLA.

TORMENTILLA *suis eadem omnia viribus affert,*
Quæ præstare prius dicta est Bistorta valere.

NOMI. Gre. Επταφυλλον: Lat. *Tormentilla.* Ital. *Tormentilla.* Ted. *Tormentill.* Franz. *Tormentille.*

FORMA. E' vna picciola pianta, che produce le frondi più strette del cinquefoglio, & più lunghe: ma con sette intagli per intorno: La radice corta, & serrata in se stessa con vn nodo rossa, & costrettiua. Sono i suoi gamboncelli sottili, & rossigni: & i fiori gialli simili à quelle del cinquefoglio.

LOCO. Nasce ne i monti, & ne i colli, & per le campagne.

QVALITA', & VIRTV'. Hà questa pianta le virtù medesime della bistorta, onde amendue fanno ritener il parto à quelle donne, che sono vsate à sconciarsi: alche fare si beuono, & impiastrano in sù'l corpo, & in sù le reni con aceto. Giouano similmente date con succo di piantagine à chi non può ritener l'vrina. Ristagna sedendosi nella loro decottion i mẽstrui: & parimente trite, & tolte insieme con mele, & con spico in sù'l corpo. Ristringono il sangue delle ferite, mettendoui sopra la lor poluere. La tormentilla medesimamente raffrena il vomito della colera, fattone pasta con chiara d'ouo, & poscia cotta sopra vna tegola di terra, & mangiata. L'ACQVA fatta per lambicco à bagno caldo, oueramente la decottione delle radici è rimedio per tutti i veleni. Et però vsano alcuni di mãgiare in lettuario le radici della Tormentilla per preseruarsi dalla peste, & nelle febri pestilẽtiali, & spetialmente nelle petecchie. Dassi ancora la decottione di esse fatta nell'acqua, vtilmẽte per i vermini de i fanciulli. Ristagnano la dissenteria, saldano le ferite, & massime dell'interiora non solamente applicate di fuori: ma tolte ancora in beuanda. Conferiscono all'vlceri maligne, & corrosiue. La poluere delle radici ristagna i vomiti, & gli sputi del sangue, & beuuta con acqua di consolida maggiore, gioua à i fracassati, & alli cascati da alto. Imperoche non solamente sana le rotture intrinseche, ma risolue il sãgue appreso, vscito fuor delle vene. Messe nelle cauerne de i denti, con vn poco di piretro, & alume, non solamẽte mitiga il dolore, ma prohibisce ancora il flusso de gli humori. Il succo delle foglie, & della radice beuuto, vale à tutti i veleni, & contra la peste, facendo sudare. Il che fà parimente vna dramma della sua poluere beuuta in vino. A tutte queste è efficacissima L'ACQVA lambiccata dalle radici, & dalle foglie, infusi per vna notte nel vino. Il succo apre l'oppilationi del fegato, & del polmone, & vale al trabocco del fiele.

TORTVMAGLIO.

Thitimalo.

TOSSILAGINE.

TVSSILAGO *valet* MAIOR *pestemq; febremq;*
Pestiferam contra radice; id propter & illa
Nomen habet pestis radicis; præstat itemq;
Præfocata vteri contra, necnon cruciatus;
Contra quadrupedum pollet vermesq; caballis
Præstat, anhelandi quibus restricta facultas.

NOMI. Gre. Βηχιον. Lat. *Tussilago.* Ital. *Farfara, & farfarella, & vnghia di cauallo.* Spet. *Farfara, & vngula caballina.* Germ. *Ross huob, & brantattich.* Spag. *Vnha di Asno.* Franz. *Pas de Asne, & tacconnet.*

SPETIE. Ritrouansi tre spetie di tossilagine, cioè la volgare, la maggiore, & il farfugio.

FOR-

FORMA. La volgare hà le frondi maggiori dell'hedera. Producene sei, ouer sette da vna sola radice, verso terra bianche, & di sopra verdeggianti, con più cantoni per l'intorno. Hà il fusto alto vna spanna. Produce nella primauera il fiore prima che le foglie pallido del quale in breue tempo, & parimente del fusto si spoglia, & però stimarono alcuni, che ella fusse sempre senza essi; & la sua radice sottile, & lunga. Trouansi nelle radici della farfara, quando son ben mature, nel principio del verno vna certa lana berettina: laquale nettãdosi benissimo dalle squame, & dalle reste: & poscia cocendosi, come si cuoce il filato nella lessia, con vn poco di salnitro, ouero senza: & asciugandosi poscia al Sole, diuenta la più mirabil esca per accendere il fuoco con l'acciaiolo, che sia à i tempi nostri in vso in Italia, percioche alla prima battuta senza fallo s'accende: La Tossilagine maggiore, fa il gambo, auanti che mãdi fuora le foglie nel principio della primauera, lungo vna spanna, concauo, grasso, porporegno, & circondato all'intorno di foglie picciole, & lunghette, nella cui sommità nascono i fiori spicati, che nel bianco porporeggiano, i quali poco di poi si conuertiscono in lanugine, & insieme con il gambo si perdono. In questo medesimo tempo nascono ancora le foglie dal rouerscio canute, le quali auanti che creschino sono simili à quelle della tossilagine: ma crescendo di poi, diuẽtano molto più grandi, & più ampie di quelle della personata, i piccinoli delle quali sono porporei, & ricoperti da bianca, & sottile lanugine. Produce la radice lunga: & grossa alle volte quanto il braccio di vno huomo, di dentro bianca, & songosa, amara al gusto, & ancora odorata. Onde s'ingannano coloro, che la pigliano per il Petasite; imperoche il Petasite produce il gambo alto vn gombito, & grosso vn pollice, sopra il quale stà vna foglia molto grande nel modo, che stanno i fonghi sopra il loro piede; il che non si vede nella tossilagine maggiore, le cui foglie non hanno altrimente il picciuolo fitto nel mezo come hanno i fonghi, ma nella parte inferiore, come la Tossilagine, & tutto il resto delle foglie create dalla natura. Ritrouasi ancora vn'altra pianta, la quale si può ragioneuolmente connumerare fra le Tossilagini. Produce questa le foglie più ampie, che quelle del Popolo nero, ne molto dissimili da quelle della Tossilagine, ma non hanno però tanti cantoni per intorno, ne sono da rouerscio così bianche. Fà il fusto alto vna spanna, & meza, dal quale nascono più rami, nelle cui cime escono i fiori gialli, & grandi, fatti come le rose. La radice hà ella bianca, & amaretta. Fiorisce la Primauera il mese di Aprile, & di Maggio.

LOCO. Nascono tutte le Tossilagini lungo i riui delle acque, & nelle valli. La volgare ama luoghi cretosi, & ameni.

QVALITA'. La volgare verde è frigida, & humida; la secca è alquanto calida, & acutetta. La maggiore che è euidentemente amara, riscalda, assottiglia, incide, & asterge. L'altra è simile alla volgare.

VIRTV' *Di dentro.* La volgare cotta nell'acqua melata, & poscia beuuta fà partorire le creature morte, vale alla tosse vecchia, & vale à tutte le indispositioni del petto, & conferisce à Tisici mescolando la sua poluere ne i cibi. Fassi delle radici della farfara il loch di farfara, & si può fare anco in rotole con la sua decottione spremuta forte, & con zuccaro, L'ACQVA lambiccata da questa pianta mitiga tutte le infiammaggioni interne del fegato, dello stomacho, & del polmone, & caccia via le febri ardenti, & questo opera più valorosamente se nel destillarla vi si aggiungono fiori di sambuco, & foglie di solatro. Tolto il fumo della secca à bocca aperta per vno ombuto, guarisce coloro che sono infestati da secca tosse, & dall'asma, rompe le posteme del petto.

VIRTV'. *Di fuori.* Le frondi trite con mele, & impiastrate, medicano al fuoco sacro, & à tutte l'infiammaggioni. La radice fomentata, gioua alla tosse, & all'asma. L'ACQVA lambiccata come di sopra, gioua à tutte le infiammaggioni, & ardori dell'vlceri pestilentiali, alle erisipile, alle morici, & alle cotture del fuoco, alche vagliono parimẽte le foglie, & il succo. L'Acqua, & le foglie applicate alla fronte, mitigano l'ardor & dolor della testa nelle febri ardenti; & massime à gli ardori dei luoghi occulti delle Donne. La radice della maggiore è rimedio sperimentato da molti contra la peste, & le febri pestilentiali, dandosi à bere la poluere della radice al peso di due dramme con vino, & da poi facendosi sudar gli ammalati, e però la chiamano i Tedeschi pestilenza vurtz, cioè la radice per la peste. Vale la medesima presa nel medesimo modo alle prefocationi, e dolori della madrice. Dannola ancora i pastori à i suoi quadrupedi per ammazzar i vermini del corpo, & altri à i caualli bolsi, & stretti di petto. Nel resto poi fà i medesimi effetti che la tossilagine. L'altra tossilagine potrà seruire per succedaneo della volgare; percioche hà quasi le virtù medesime.

TRAGACANTHA.

Li-

Luminis,& tuſſi datur ad TRAGACANTHA, *Medelam,*
Contra corroſas gingiuas, atque dolores
Hac renum bibitur; ſic deſtillataq; ſanat
Scabraſq; arterias, raucedinem,& vlcera purgat.

NOMI. Gre.Τραγακάνθα. Lat.*Tragacantha.* Ital.*Tragacantha.* Arab. *Chitira, Catech, & alchatad.* Ted.*Dragant.* Spag. *Alquetira, ſpina hircina.*

FORMA. La tragacantha naſce nella ſuperficie della terra larga, & legnoſa nella ſommità dalla quale procedono fermi,& baſſi rami, le quali ampiamente s'allargano. Producono queſti picciole, & ſottili frondi in gran copia: le quali aſcendono ſotto di loro le ſpine bianche, ferme,& diritte. Chiamaſi ancora tragacantha il liquore congelato, che diſtilla dalla ſua radice prima ferita con ferro, ouero per ſe medeſima, rompendo dalla banda la corteccia.

LOCO. Naſce in Puglia nel monte Gargano, ne i monti di Norcia, & portaſi di Candia, di Grecia,& parimente d'Aſia. La miglior gomma è quella, ch'è bianca, & chiara.

QVALITA'. La Tragacantha hà facoltà ſimile alla gomma, con vna certa viſcoſità, & più rimeſſa acutezza,& diſſecca nel modo medeſimo,& è frigida nel ſecondo, humida nel primo grado. La bianca ſerbaſi incorrotta per dieci anni,& meſcolaſi ne i medicamenti refrigeratiui.

VIRTV'. La virtù della gomma, è di ſerrare i pori della pelle,& è in grand'vſo per le medicine de gl'occhi, alla toſſe, all'aſprezza della gola, alla voce [illegible], & à tutti i fluſſi del catarro, acconcia in lettuario con mele: tienſi ſotto la lingua, acconcia come di ſopra, & laſciaſi à poco liquefare. Liquefaſſi nella ſapa, & beueſi al peſo d'vna dramma per li dolori delle reni, & rodimenti della veſſica, aggiuntoui corno di ceruo abbrucciato,& poſcia lauato, ouero vn poco di alume ſciſſile. Meſſa la gomma predetta ne i collirij, non ſolamente riſtagna l'acutezza de gli humori, che ſcorrono ne gli occhi: ma li corrobora per eſſer più coſtrettiua, che la ſarcocolla. La medeſima macerata nel latte, e meſſa ne gli occhi, guariſce l'vnghielle, & ſana le puſtule, il prurito,& la rogna delle palpebre. Vale la medeſima à tutti i difetti del petto, del polmone,& del gorgozzale, & ſpetialmēte all'vlceri loro. In ſomma la tragacantha è proprio medicamento di tutti i fluſſi, che nuocono alle fauci, alla gola, & al petto, che fanno la toſſe,& maſſime facendone trociſci, con zuccaro,& tenendoſi ſotto la lingua. Daſſi con non poca vtilità à bere nell'vlceri delle reni; ne manco vale prima arroſtita, & poi poluerizata, & beuuta nella diſſenteria con vino di mele cottogne, ò meſſa ne i criſteri. Faſſene ancora vna confettione in rotelle, che ſi chiama diadraganti. Diſſoluta queſta gomma con acqua roſa, & canfora, fà bella la faccia.

TRAGO.

TRAGVS *Cœliacis cōfert, dyſſentericiſq; medetur,*
Excreat & ſi quis pituitam ſanguine mixtam,
Et menſes ſiſtit nimios, ſtomacoſq; fluenteis.

NOMI. Gre.τράγος σκορπιος. Lat.*Tragum.* Ital.*Trago.*

FORMA. E' vna pianta, che creſce all'altezza d'vn palmo, & qualche volta maggiore, ramuſcoloſa, baſſa, alquanto lunga,& ſenza frondi. Produce atorno à i rami aſſai piccioli acini, come granella di grano appuntate in cima, roſſeggianti, & molto al guſto coſtrettiui.

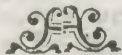
LOCO. Naſce nelle maremme,& ſe ne troua copia nel lido del mare de i Triesti, & del monte Argentaio.

QVALITA', & VIRTV'. I granelli beuutine dieci nel vino, giouano à i fluſſi ſtomachali, e muliebri. Sono alcuni, che li peſtano,& fanno ne i trociſci, & conſeruanli,& vſanli quando fà loro dibiſogno.

TRAGOPOGONO.

Barba di becco.

TRAGORIGANO. A. | TRASI.

B.

Cit TRAGORIGANVM *vrinam, menſesq; mi-niſtrat,*
Calfacit, attenuat, reſerat, bibiturq; lieni,
Vtile id aduerſus valet inde ixina; venena;
Deijcit & bilem, tuſſi quoque ſubuenit, atque
Infirmo ſtomacho, ructantiq; acre, cibumq;
Horrenti, & ſi quando æſtu præcordia feruent,
Nauſea vel tumidis iactato aletur ab vndis,
Vtile præbetur; valet inflata, atque tumores
Diſcutere.

NOMI. Grc. τραγορίγανον. Lat. *Tragoriganum.* Ital. *Tragorigano.*

FORMA. E' breue, & ſottile pianta, ſimile di frondi, & de rami al ſerpollo ſaluatico, ouero all'origano come in alcuni luoghi ſi ritroua egli per la bontà del terreno con rami, & con frondi più ampie, & più verdi, & aſſai tenaci. Fà i fiori in cima de i fuſti porporegni.

LOCO. Naſce l'eccellentiſſimo in Cilicia, in Co, Chio, Smirna, & Candia.

QVALITA'. Riſcalda, apre, aſſottiglia, prouoca l'vrina, muoue il corpo.

VIRTV'. *Di dentro.* Beuuta la ſua decottione, purga la colera, & beuuto con aceto, gioua à i difetti della milza: & con vino à coloro, che haueſſero beuuto l'ixia: prouoca i menſtrui, & daſsi con mele alla toſſe, & alle poſteme del polmone. E' la beuanda loro vtile, piaceuole, & grata: & imperò ſi dà à i faſtiditi dal cibo, à gli ſtomachi deboli, & à gli acidi tutti, & ſimilmente à coloro, che per il fluttuare del mare vomitano, & hanno nauſea, & caldo ne i precordij.

VIRTV'. *Di fuori.* Impiaſtrati i ſemi con farina d'orzo, riſoluono le poſteme.

Humores gignunt THRASI, *pariterq; calores,*
Mollitiemq; ferunt, & lenimenta miniſtrant;
Lacteus atque cremor radicum pectus eorum
Pulmonemq; ſimul purgat, tuſſique medetur,
Et veneris potu miſcetur, præſtat & idem
Hauſtus ad vrinæ ardores; bellaria tandem
Radices præſtant, illis flatusq; cietur.

C. NOMI. Lat. *Et Veroneſi, Traſi. Venetiani Dolceghini, & Traſi.*

FORMA. E' la pianta de i Traſi ſimile al cipero: imperoche produce ella le foglie lunghe, & appuntate in cima: il gambo alto vn gombito, & qualche volta maggiore, & fatto à cantoni, nelle cui ſommità, ſono le foghette piccoline, che ſi diſtendono attorno à modo di ſtella, frà le quali ſono i fiori roſſigni, & ſpicati: hà aſſai quantità di radici, dalle quali pendono i Traſi, che ſono radici dolci, & di ſapore ſimile alle caſtagne, ſono queſte radicette groſſe come faue, ma lunghette, le quali nel ſeccarſi s'inuizziſcono, & diuentano creſpe. La lor midolla è bianca, & la ſcorza

D roſſigna, & ruuida. La polpa interiore è dolce, & di ſapore come di caſtagne.

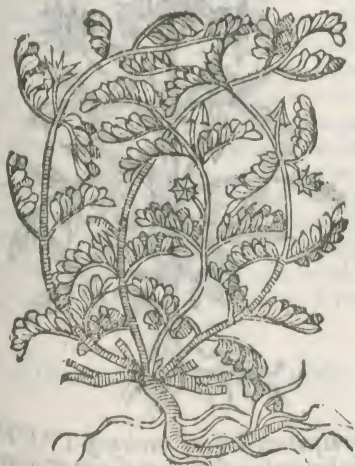
LOCO. Non naſcono i Traſi in tutta Italia, ſe non in sù'l Veroneſe.

QVALITA'. Sono calidi, & humidi nel primo grado, & ventoſi.

VIRTV'. *Di dentro.* Cauandoſene il latte, come ſi caua dalle mandorle, & poſcia beuendoſelo, gioua aſſai à i difetti del petto, & del coſtato: onde gioua alla toſſe. Péſtanſi per far ciò, i traſi, & poſcia s'infondono in brodo di pollo, meſcolandoſi molto bene cō il peſtone, & poſcia ſi ſpremono, & ſi colano, con vna pezza di lino. Vale il medeſimo liquore, beuuto alquanti giorni continui alli ardori dell'vrina, & parimente alla diſſenteria: percioche addolciſce l'acutezza de gli humori, & maſſimamente preparandoſi con acqua

acqua ferrata fatta con l'acciaio. A' Verona ſi mangiano dopò cena per vn paſſa tempo: maſticanſi con il guſcio: ilqual per eſſer ruuido, & ſecco, non ſi può inghiottire: ma ſi tiene ſucchiato il liquore, che ne viene, & ſputanſi fra tanto le ſcorze. Lodanli alcuni nelle veneree compoſitioni. Giouano all'ardore dell'vrina, maſſime accompagnati con ſeme di meloni.

TRIBOLO ODORATO.
Loto domeſtico.

TRIBOLO TERRESTRE.

Aſtringit TRIBVLVS *pollet contraq; venena*
TERRESTRIS, *puliceſq; necat, minuitque lapillos*
Renibus, & diris recreat ſerpentibus ictos.

NOMI. Gre. Τριβόλος. Lat. *Tribulus*. Ital. *Tribolo*. Arab. *Haſach*. Ger. *Vualtre Kletlin*. Fran. *Saligotz terreſtres*.

SPETIE. E' il Tribolo di due ſpetie, cioè terreſtre, & acquatico.

FORMA. Il terreſtre produce le ſue frondi ſimili à quelle della portulaca, ma più ſottili. Vannoſene le ſue viticelle per terra, nelle quali ſecondo l'origine delle frondi ſono le ſpine rigide, dure, & d'acerbo ſapore.

LOCO. Naſce appreſſo i fiumi, & nelle ruine delle caſe. Et io ne hò molte volte colto nella magnifica Città di Viterbo ſotto il tempio della Trinità per andare in Faule.

QVALITA'. Nel terreſtre ſupera vna terreſtreità frigida, laquale è coſtrettiua: & però per l'vna, & per l'altra qualità prohibiſce il generarſi delle infiammaggioni, & il calare i fluſſi.

VIRTV'. *Di dentro*. Il frutto per eſſer compoſto di parti ſottili, rompe, beuuto le pietre, che ſi generano nelle reni, & beuuto al peſo di meza dramma con vino, vale contra i morſi della Vipera, & contra i veleni.

VIRTV'. *Di fuori*. Il frutto impiaſtrato, conferiſce à i morſi delle vipere. La decottione di queſta pianta, ſparſa per la camera ammazza le pulci.

TRIBOLO AQVATICO.

Frigus & humorem TRIBVLVS *ſed* AQVATICVS *affert*
Inflammata iuuat cuncta, oris & vlcera ſanat
Gingiuaſque ſimul, tonſillaſq; ex fructibus eius
Copia cum deſit frugum fit panis edendo.

NOMI. Gre. Τριβόλος ἔνυδρος. Lat. *Tribulus aquaticus*. Ital. *Tribolo aquatico*. Ted. *Vuaſſer vusz*. Spag. *Abroyos, & Abrollos*. Fran. *Caſtaignes d'Eau*.

FORMA. Naſce con foglie ritondette, groſſe, neruoſe, all'intorno dentate, & dalla parte di ſotto macchiate con molto lunghi, & groſſi picciuoli, il gambo hà egli roſſo, & carnoſo, ma più groſſo nella cima, che appreſſo la radice, laquale è aſſai lunga con alcuni lunghi ciuffi, come di capelli ſpicati, & ſottili: il frutto fà egli nero, groſſo come caſtagn: :na triangolare, & cō tre punte: onde s'hà egli preſo il nome: la cui ſcorza è cartilaginoſa, & la polpa di dentro bianca, al guſto ſimile alle caſtagne. Il perche vengono queſti frutti chiamati dal volgo caſtagne acquatiche, & come caſtagne ſi vſano ne i cibi. La radice ſua è lunga con molti capillamenti ſpicati.

LOCO. Naſce ne i fiumi, ne i laghi, & nel mare.

QVALITA'. E' il tribolo compoſto d'vna eſſenza humida, poco frigida, & d'vna ſecca non mediocremente frigida.

VIRTV'. *Di dentro* Beueſi vtilmente il frutto verde per il mal della pietra. Mangianſi queſti frutti come le caſtagne, onde ſi chiamano caſtagne acquatiche. In alcuni luoghi doue il grano è caro, la pouera gente li ſeccano, & fannone farina, & dipoi pane,

come fanno alcuni altri nelle montagne delle casta- A gne secche, & altri li cuocono sotto la cenere calda, & se li mangiano all'vltimo del desinare, & della cena per passa tempo.

VIRTV`. *Di fuori*. L'herba impiastrata risolue i tumori, & mitiga i dolori. Cotta in vino melato sana le vlceri della bocca, le putredini, le gengiue, & il gorgozzale. Il succo si mette vtilmente nelle medicine de gli occhi. L'altre sue virtù son queste.

TRIBVLE *in vndosis si nate paludibus alges*
Cur tamen irata cornua frontis habes?
Secretas tutamur opes; sub cortice dulcis
Esca latet dulce, hoc nec nisi ab igne datur,
Et mihi ab æthereo numerosa potentia rore;
Me Maris & Cœli prouida cura fouet. B
Languentes verear fauces: me mandere lumbus
Discupit, vrina huic cum nocuit ve lapis.
Ex me mica iuuat; grauidas sed contrahit aluos.
Me miserum mortis dos mea causa mihi.

TRICHOMANE.

C

TRICHOMANES *fluidum firmat, densatq; capillum,*
Atq; comam creat vndantem frangitq; lapillum,
Et quæcunque potest adiantum præstat & ipse.

NOMI. Gre. Τριχόμανες. Lat. *Trichomanes*. Spet. *Pollitrico*. Ted. *Stain brech*. Spag. *Pollitrico*. Franz. *Polytricen*.

FORMA. E' simile alla felce, ma molto più picciolo: le cui frondi sono simili alle lenticchie, sottili; & ordinatamente da ogni banda compartite, l'vna contra l'altra ne i ramoscelli sottili, acerbi, & splendenti di fosco colore. La sua radice è picciolissima.

QVALITA`. Tiene il mezo tra il caldo, e'l freddo: dissecca, risolue, e digerisce.

VIRTV'. *Di dentro*. Beuuto rompe le pietre; conferisce molto per mondificare il petto, e'l polmone da i grossi, & viscosi humori: ristagna il flusso del corpo, & fà quel medesimo, che l'Adianto.

VIRTV`. *Di fuori*. Riueste il capo caluo, onde per malattia siano cascati i capelli, & matura le scrofole, & le posteme. Si può vsare in vece dell'Adianto; percioche hà le virtù medesime.

TRIFOGLIO
Bituminoso:

Calculus eijcitur, serpens pariterq; TRIPHILLO,
Difficili vrinæ confert, tum sanat & ictus
Si quis erit, dederit quos scorpius, Hydropicasq;
Pleuritis, febris fugit hoc, morbusq; caducus.

NOMI. Gre. Τρίφυλλον. Lat. *Trifolium*. Ital. *Trifoglio bituminoso*.

FORMA. E`vna pianta, che cresce sopra l'altezza di vn gombito, con fusti sottili, neri, & simili à giunchi, donde nascono alcuni pendenti picciuoli, da ciascun de i quali nascono tre frondi simili al loro albero. Hanno queste, quando son nate di poco, odore di D ruta; ma come son ben cresciute, odore di bitume. Produce il fiore porporeo, & il seme alquanto largo, e peloso, da vna banda lungo, con vn cornetto in fuori. La radice sua è sottile, lunga, & dura.

LOCO. Nasce in Sicilia, & in Romagna.

QVALITA`. E' caldo, & secco nel terzo ordine, com'è il bitume, al quale è egli simile nell'odore.

VIRTV`. *Di dentro*. Giouano il seme, & le frondi beuute nell'acqua à i pleuritici, all'vrina ritenuta, al mal caduco, & à i principij dell'hidropisia, & alle donne, che son diffettose del mal di madrice: prouocano i menstrui. Dassi del seme tre dramme, & delle frondi quattro. Le frondi trite, & beuute con aceto melato, son contrarie à i morsi de i serpenti. Dicono alcuni che date tre frondi, ò tre semi nelle terzane con vino, sanano la terzana, & quattro la quartana.

VIR-

VIRTV'. *Di fuori.* Dicono alcuni che la decottion di tutta la pianta, applicata per fomento, toglie via i dolori à coloro che ſono ſtati feriti dalle ſerpi. Ma ſe con queſt'acqua medeſima, con che ſia alcuno ſtato liberato, ſi fomenta poſcia alcun'altro, che habbia qualche vlcere, diuenta così, come ſe foſſe ancor'egli morduto dalle ſerpi: percioche tirando la decottione à ſe il veleno de morſi, & meſcolandoſi con eſſo, diuenta infallantemente velenoſo. Onde non è merauiglia ſe applicata poſcia queſta iſteſſa ad alcuno non morduto, in parte oue la carne ſia vlcerata, entrando il veleno nell'vlcere, & meſcolandoſi col ſangue, cauſi poi egli accidenti, & i dolori iſteſſi di quei morſi. Et così è coſa manifeſta, che il veleno tirato dall'herba, & non l'herba medeſima, faccia tal'effetto. Che ſia oltre'à ciò coſa certa, che il veleno, che ſi tira da morſi veleno ſi poſſa toccando qualche luogo vlcerato ne gli huomini auuelenarli, lo dimoſtrano gli Autori, i quali ſcriuono eſſer ottimo rimedio per cauare il veleno de i morſi il ſucchiarli con bocca, auuertendo molto bene, che chi ſucchia, non habbia la bocca vlcerata: accioche il veleno, che ſuggono, non gli ammazzi. Metteſi queſto trifoglio ne gli antidoti, & principalmente la radice. L'ACQVA lambiccata da tutta la pianta, vſata tanto di dentro, quanto di fuori, è à tutti gli effetti ſudetti molto efficace, & maſſime in prouocare i menſtrui, & l'vrina.

TRIFOGLIO ACETOSO.

Cor OXIS firmat, iecur & refrigerat, idque
Vt facit Oxalis; datur ad ſtomachumque ſolutum
Peſtiferæ febri quoque ſubuenit ipſa: ſitimque
Eſtinguit, multumque valet contra enterocelas.
Inflammata iuuat: cenſetur & vtilis ipſa ad
Omnia, quæ oxalis valeat præſtare.

NOMI. Gre. Τριφυλλον ὀξὶς. Lat. *Trifolium acetoſum*. Ital. *Trifoglio acetoſo, pan cuculo, & alleluia*.

FORMA. Naſce con più gamboncelli ſottili, tondi, & piccioli, che tutti naſcono da vna radice, nella ſommità de i quali ſono in ciaſcuno tre foglie in forma di cuore, voltate verſo il picciolo à modo di capelletto ouero di fongo, tenere molto, & acetoſe al guſto. Ritrouaſene di due ſpetie, l'vna che produce i fior bianchi, diuiſi à modo di ſtella in cinque parti, & non più che vno per gamboncello. L'altro fa il fiore giallo, hà la radice roſſigna, & ſquamoſa.

LOCO. Naſce per il più in luoghi ombroſi, & coperti dal Sole. Quello dal fiore giallo ſe ne ritroua gran copia per le ſcale de i Tempij fuori della nobiliſſima Città di Viterbo.

QVALITA. E' frigido, & ſecco.

VIRTV'. *Di dentro.* Hà tutta la pianta virtù refrigeratiua come l'acetoſa, & però mangiata, ſpegne la ſete, & gli ardori dello ſtomacho. Rinfreſca il fegato, & corrobora il cuore. L'ACQVA, diſtillata da tutta la pianta, ſi da vtilmente à bere nelle febri acute, quantunque ſia molto più efficace il ſucco, beuuto con zuccaro. Et in ſomma ſi conuiene à tutti quei mali, à cui ſi conuien l'acetoſa. Gioua à gli ſtomachi rilaſſati, & ferma i vomiti, & gioua mangiato alle rotture inteſtinali.

VIRTV'. *Di fuori.* Impiaſtranſi le foglie trite ſopra tutte le infiammaggioni, & vale il ſucco, tenuto in bocca, doue la lingua, il palato, & le fauci ſieno offeſe dal catarro caldo, ò ſiano vlcerate.

TRIFOGLIO AVREO.

Herba tribus folijs quæ dicitur AVREA, *friget*
Atque obſtructa aperit, iecoris decocta lyæo;
Et nimis ad Venerem promptis, ſi ſe inde fatigant
Prodeſt, cit lotium, purgat reneſq; ſimulq;
Veſſicam, internis vitijs cunctiſque ſalubris,
Et ſtillaritijs lymphis, folijsque medetur
Omnibus inflammatis, emulcetque dolorem.

NOMI. Lat. *Trifolium aureum magnum*. Ital. *Trifoglio aureo*. Ted. *Edel lebek Kraut, & Guiden Klee*. A

FORMA. Nasce il mese di Marzo con fusti piccioli, sottili, lanuginosi alti vn palmo, con foglie prima simili al trifoglio acetoso, & poi à poco à poco pigliano la forma di quelle dell'Asaro: ma diuise con tre incisure, di modo, che paiono tre foglie. Produce il fiore il mese di Marzo, che tira nel ceruleo, vno per fusto non maggiori di quelli del Trifoglio acetoso, i quali seguitano poi certi capitelli, simili à i ricci à somiglianza dell'Aquileia, dentro à i quali è il seme.

LOCO. Ama luoghi ombrosi.

QVALITA'. Hà facoltà di rinfrescare, & è diuritico.

VIRTV'. *Di dentro*. La decottione delle foglie, B fatta in vino, apre beuuta l'oppilationi del fegato, & è vtile sommamente à coloro, che sono per il troppo coito fatigati. Prouoca l'vrina, purga le reni, & la vessica, & è salutifera à tutti i vitij interiori. L'acqua lambicata da tutta la pianta, fà i medesimi effetti.

VIRTV'. *Di fuori*. Le frondi, & l'acqua lambiccata da loro, giouano à tutte le infiammaggioni, mitigando i dolori.

TRIFOGLIO CAVALLINO.
Loto domestico.

TRIFOGLIO PRATENSE. C

TRIFOLIVM *nubem ex oculis* PRATENSE *repellit*,
Id facit at succo, pariterq; ad vulnera confert
Addq; cicatrices: hiems prænunciat herba hæc:
Nam simul horrescit, frondes, & subtigit illam
Contra: hæc abscessus duros emollit, & alba
Profluuia hæc vteri cohibet.

NOMI. Lat. *Trifolium pratense*. Ital. *Trifoglio de i Prati*.

SPETIE. Ritrouasene di tre sorti di questo trifoglio, differenti ne i fiori, & nelle frondi.

FORMA. Il primo fà le foglie tonde, & grandi, & il fior bianco, il secondo fà le foglie lunghette, co'l fiore rosso porporeggiante, & il terzo fà le foglie ritonde; ma picciole co'l fiore giallo.

LOCO. Nascono questi trifogli ne i prati, & in luoghi herbosi.

QVALITA', & VIRTV'. Il succo del trifoglio de i prati è valoroso rimedio alle nuuole de gli occhi, alle ferite, & alle cicatrici. La decottione di tutta la pianta beuuta, ristringe i menstrui bianchi delle Donne.. Il seme, & i fiori cotti nell'acqua, & impiastrati con olio, mollificano le posteme. Predice il Trifoglio de i prati la tempesta, imperoche tutto s'attufa.

TRINITA S. HERBA.

Quæ numero à TRINO *nomen trahit, enterocelas*
Adiuuat, atq; eadem prodest ad vulnera multum
Atque columellas sedat, tum faucibus arcet
Inflammata.

NOMI. Lat. *Trinitas*: Ital. *Herba Trinità. Hepaticum Trifolium*.

FORMA. Nasce con frondi grandi, come quelle D del pan porcino, diuise in tre punte: onde hà preso il nome, attaccate à lunghi picciuoli, che procedono delle radici loro. Sono queste il più delle volte verso terra di color porporeo scuro, come è propriamente il pan porcino, & di sopra qualche volta in più luoghi macolate di bianco. Produce nel principio di primauera sopra sottil fusto il fiore di colore celeste. Hà molte, & minutissime radici, che nel rosso nereggiano.

LOCO. Nasce per il più in luoghi humidi tra gli sterpi & in luoghi opachi, & massime ne i monti.

QVALITA', & VIRTV'. Salda le ferite, & sana le rotture intestinali, che scendono nelle borse de i testicoli, dandone ogni mattina in poluere mezo cucchi-

chiaro con vino ſtittico. La decottione dell'herba A fatta nel medeſimo vino, gioua alle infiammaggioni delle fauci, & del gorgozzale, facendone gargarizo.

TRISSAGINE.
Camedrio.

TVLIPA.

Aſſati TVLIPÆ *bulbi de more parantur*
Caparum, ſi oleo ſimul & miſcebis aceto.

NOMI. Lat. *Tulipa* Ital. *Tulipa.* I Turchi, *canalà tale.*

SPETIE. Ritrouaſene di quattro ſorti, cioè gialla, roſſa, bianca, & porporea. Et ritrouaſene la quinta ſpetie, che fà i fiori di tutti queſti colori, ſeminandoſi inſieme tutti i ſemi.

FORMA. Naſce queſta pianta in Turchia con fuſto alto vn piede ritondo, ver 'e, lanuginoſo, non concauo, ma pieno d'vna ſalda midolla. Produce tre ò quattro foglie, come quelle del giglio: ma più lunghe & più graſſe, ſtrate per terra, che paiono aſperſi di farina. In cima del fiore naſce vn fior grande, come vn giglio di colore hor giallo, hor roſſo, hor bianco, hor porporeo, & hora miſto, à queſti fiori ſuccede vn capitello triangolare, dentro al quale è il ſeme. La radice è bulboſa.

QVALITA', & VIRTV'. Le radici ſi mangiano cotte nell'inſalate come le cipolle, con olio, & aceto: ma ſi tengono ne i giardini più per la vaghezze, de i lor fiori, che per vſo de i cibi.

VALERIANA MAGGIORE.

Menſtrua, & vrinam RHV *cit, laterumq; dolores*
Pectoris & mulcet: tum vulnera glutinat: inde
Calfacit: infrænat nimium ſi fœmina purget,
Inflatæ occurrit vuluæ, peſtique reſiſtit.

NOMI. Gre. τοῦ Αγρία Νάρδος. Lat. *Rhu.* Arab. *fu.* Ital. *Valeriana maggiore.* Spag. *Ferua benedetta.* Ted. *Baldrian.* Boem. *koſſlyk.* Fran. *Valerienne.* Polac. *Koslek.*

SPETIE. Ritrouaſene di tre ſorti, maggiore, minore, & minima.

FORMA. La Valeriana maggiore hà le foglie, come la ſcabioſa ma maggiori, & meno intagliate, quelle che ſon più vicine à terra, produce il fuſto alto più d'vn gombito, liſcio, concauo, tenero, porporeggiante, & nodoſo, nella cui cima fà l'ombrella con i fiori, che nel biãco porporeggiano. La radice è groſſa come il dito mignolo della mano, con molte radicette da vna ſola banda, come ſi veggono nell'Iride, & nelle radici de i giunchi di buono odore, come tutto il reſto della radice, la quale alquãto gialleggia: & ſe bene odorata, non però è ſoaue: ma con certa grauezza d'odore, come ſi ſente nel nardo.

LOCO. Naſce ne i monti, in luoghi humidi, & acquaſtrini.

QVALITA'. E' calda nel primo grado, & ſecca nel fin del ſecondo. Apre, aſſottiglia, concuoce, & prouoca.

VIRTV'. *Di dentro.* La radice trita in poluere, & beuuta con vino prouoca i menſtrui, & l'vrina, & vale contra l'aer peſtifero, & il medeſimo fà la decottione fatta in vino: la quale mitiga i dolori del coſtato, & della ſchena. Preſa in poluere con buon vino la radice, caccia la ventoſità, & ripara alla difficoltà dell'vrina, cauſata da frigidità.

VIRTV'. *Di fuori.* Le frondi, & le radici verdi

peste, & applicate, mitigano il dolor di testa, fermano i flussi, & giouano all'erisipille. La decottione fatta in vino, stillata ne gli occhi, rischiara la vista, & la fortifica, & sana le morici, & l'vlceri: le radici, & le frondi secche sono più odorate, che fresche: & imperò molti le tengono nelle casse per dar buon'odore alle vestimenta, & altri panni di lino. Il succo, & l'herba, sanano le ferite, & bagnandoci la tasta, & mettendola nella ferita, ne tira fuori le cose infisseui dentro. L'ACQVA stillata del Mese di Maggio da tutta la pianta, gioua beuuta al peso di tre oncie mattina, & sera alle cose predette, ammazza i vermini, & vale contra veleno: Gioua applicata alle ferite, & all'vlceri. Rischiara la vista, & messa nella botte leua la torbidezza del vino.

VALERIANA MINORE.

Calfacit, & siccat, reserat, tennatque, venenis
Et magis obsistit, quàm maius PHV MINVS; *inde*
Frigore vel reprimit testes; flatuue tumenteis.

NOMI. Gre. φοῦ μίκρον. Lat. *Phu minus*. Ital. *Valeriana minore*. Ted. *Gomein baldrian*. Spag. *Yerua benedetta*. Franz. *Valeriennes prez*. Boem. *Kopitnik*.

FORMA. Produce le foglie simili al frassino, ò al sorbo, negriccie, strate per terra, con fusti simili alla maggiore: ma più lunghi. Fà l'ombrella parimente simile con fiori, che nel bianco porporeggiano, quasi come quelli della maggiore. Sono le foglie per intorno dentate? è il fusto nodoso, & porporeggiante, le sue radici sono lunghe, sottili, bianchiccie, molte, & intrigate in se stesse, come quelle della succisa, ò dell'elleboro bianco, di vno odore meschiato di soaue, & di piaceuole. La Valeriana minima poi fà le sue foglie, simili alla maggiore: ma piccioline, il fusto alto vna spanna fatto à cantoni: il quale nella cima hà le sue ombelline, come le due altre spetie sudette.

A Hà la radice picciola molto, bianca, con molte picciole fibre, come capelli, d'assai giocondo odore.

LOCO. La minore nasce in luoghi humidi, & la minima ne i monti, & ne i prati acquastrini.

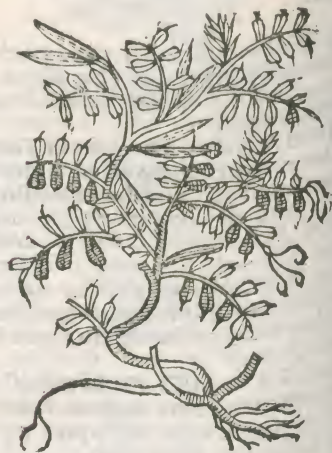
QVALITA'. La minore riscalda, & dissecca più valorosamente, che la maggiore. La minima riscalda, & dissecca meno dell'altra.

VIRTV'. *Di dentro*. Conferisce la radice della minore con vino à i morsi de gli Animali velenosi, & à preseruarsi dalla pestilentia: nel che vale non solamente presa per bocca, ma ancora odorata. La decottion sua si da à bere con giouamento alla stranguria dell'vrina, alla strettura del petto, & alla tosse, & massimamente cocendosi con regolitia, vua passa, & anisi: & caccia ancora presa in poluere con buon vino

B la ventosità. Mettesi ancora con gran giouamento nelle beuande, che si fanno per le ferite dell'interiora. La minima fà i medesimi effetti: ma più debolmente.

VIRTV'. *Di fuori*. Tutta la pianta verde pesta insieme con le radici, mitiga i dolori & le punture del capo. Il vino della sua decottione vale alle infermità frigide de gli occhi, distillãdouisi dentro spesso. Della minore si dilettano marauigliosamente i gatti, di modo, che vi vengono all'odore assai di lontano, & se la mangiano auidamente, con non poco piacere. Le radici di questa Valeriana vagliono particolarmente à i tumori frigidi, ò ventosi de i Testicoli, se si cuocano in vino, & col vapore si faccia profumo à i testicoli.

C

VECCIA.

D

VICIA *citlotium, tabentes adiuuat, atque*
Mundat, & abstergit, siccatque & calfacit, inde
Astringit.

NOMI. Gre. Βίκιον. Lat. *Viccia*. Ital. *Veccia*. Ted. *Vuicken*. Fran. *Vesse*.

FOR-

FORMA. Fà le foglie più minute della Aphaca, fusti più sottili, fiori, che nel rosso porporeggiano, & baccelli più lunghi, più sottili, & più tondi, dentro à i quali è il seme nero di fuori, & dentro bianco, simile all'orobo. Fà i fusti alti due gōbiti, escono da i suoi rami certi caprioli, con i quali si và attaccando alle biade, & da questo effetto hà ella preso il nome.

LOCO. Nasce spontaneamente ne i campi fra le biade, seminasi ancora per cibo de colombi, & d'altri Vccelli.

QVALITA'. Riscalda mediocremente, & disecca nel secondo grado; mondifica, asterge, & è costrettiua.

VIRTV'. *Di dentro.* La farina della Veccia prouoca valentemente l'vrina, fà obediente il ventre, & conferisce non poco à i ptisici, pigliandosi spesse volte con la ptisana: ma vsandola troppo, nuoce alla vessica, & à gl'intestini. Gioua ancora à i tisici presa alla quantità d'vna noce con mele per alquanti giorni à digiuno.

VIRTV'. *Di fuori.* Impiastrasi la farina incorporata con vino non solo à i morsi de i serpenti, ma de i cani, de gli huomini, & di tutti i quadrupedi. Incorporata con mele, & applicata, spegne le lentigini, iquosi, & ciascun'altra infettion della pelle, come fà il lupino. Il fomento fatto con veccia, & aceto, gioua al Tenasmo, & alla difficoltà dell'vrina.

VENA.

Est iumentorum propriè cibus, estur AVENA
Aspera, & ipsa homini si turpis cogat egestas;
Digerit, exiccat, fluxus & sistit, & inde
Abstergit, stringit, fœtoremq́; ammouet oris.

NOMI. Gre. Βρῶμος. Lat. *Auena*. Ital. *Vena*, & *geua*. Arab. *Cartamum*, & *curthal*. Ted. *Habern*. Spag. *Auena*, & *Auea*. Franz. *Aueine*.

FORMA. La Vena hà la sua paglia compartita in più nodi, nella quale, & nelle frondi si rassomiglia al grano. Hà nelle sommità sue alcune dependenze, simili à picciole locuste di due piedi, dentro alle quali si contiene il suo seme lunghetto, & bianchiccio.

LOCO. Seminasi ne i campi più per cibo de i caualli, che de gli huomini, quantunque qualche volta costringa la carestia, & la fame à farne pane. Ama luoghi frigidi.

QVALITA'. E' nelle facoltà sue simile all'orzo: percioche applicata, & impiastrata dissecca, & digerisce leggiermente: & come medicamento rinfresca: ma come alimento riscalda.

VIRTV'. *Di dentro.* Fassi della Vena polte, la quale s'vsa per ristagnare il corpo, & nudrisce mediocremente per la sua calidità. Dassi vtilmente la sua espressione in beuanda, à coloro, che tossiscono. E' vtile à nudrire i caualli, & gli huomini, & appresso i Tedeschi s'vsa monda dal guscio ne i cibi, ne i brodi di carne, come vsiamo noi in Italia il riso, & il farro, & non è cibo ingrato, massime quando si mangia fresco.

VIRTV'. *Di fuori.* La farina della vena, gioua à i membri infiammati, & smossi, come quella dell'orzo. Et la vena scaldata con la scorza ne i sacchetti, leua i dolori, che da ventosità procedono. L'empiastro fatto di farina di vena, & olio laurino gioua alla rogna, alle fistole del sedere, & risolue le posteme, & le durezze loro. La medesima farina con biacca, fà bella la faccia. La farina con olio laurino applicata sana la lepra, & con aceto leua i nei.

VERBASCO.

Præsidio est ictus contra, quos scorpius infert
VERBASCVM: *euersis ambustis atque medetur,*
Tonsillisque itidem, luxatis, vulneribusque,
Vlceribusque & contusis, tingitque capillum:
Atque infixa trahit; constringit, sistit, & aluum,
Pectoris, & cunctis vitijs, dentumque dolori,
Proficit, ac tādem hoc ipsum, inflata, atq; tumores
Discutit.

NO-

NOMI. Gre. φλόμος. Lat. *Verbascum*. Ital. *Verbasco, Tassobarbasso, & barbarasco*. Spet. *Tassus barbassus*. Ted. *Vueyszuull Kraut*. Spag. *Verbasco*. Franz. *Bouillon. Chiamasi ancora candelarie, & candela Rogis*.

SPETIE. Ritrouansi molte spetie di verbaschi: ma principalmente sono due spetie, cioè bianco, & nero, & del bianco due altre spetie, cioè maschio, & femina, & oltra questi ritrouasi ancora il siluestre.

FORMA. Le frondi della femina sono simili à quelle del cauolo, bianche, molto più pelose, & più larghe: il fusto bianco, pelosetto, alto vn gombito, & qualche volta più: i fiori bianchi, ouero gialli, pallidi: il seme nero, & la radice lunga acerba al gusto, grossa vn dito. Il maschio produce le frondi lunghette, strette, & bianche, & il fusto sottile. Fà i fiori nella cima, minori, di color pallido, & hà la radice minore, & manco carnosa. Il terzo tasso barbasso è in tutto simile al bianco: ma hà le foglie più negre, & più larghe, con fusti ritondi, robusti, più sottili, con fiori nella cima spicati di color d'oro. Quello, che chiamano saluatico cresce con frondi simili à quelle della saluia; con fusti alti, & legnosi, & intorno à questi sono i rami simili à quelli del Marrobio: il suo fiore è giallo della splendidezza dell'oro. Sonuene due altre spetie pelose, & basse, che producono le frondi ritonde. Oltre à queste ne è vn'altra terza spetie, chiamato da alcuni Lichnite, & da altri Triallis, che produce al più tre, ouer quattro frondi, ouero poche più, ruuide, grosse, & grasse, intagliate come quelle del papauero corniculato.

LOCO. Nascono tutte queste spetie de verbaschi nelle campagne, in terreni asciutti, & ne i monti aprici.

QVALITA'. Tutti i verbaschi hanno pari facoltà, & sono vniuersalmente tutti molto costrettiui, & disseccatiui, & sono astersiui.

VIRTV'. *Di dentro*. La radice beuuta in vino rosso, oueramente in acqua ferrata, se ci è febre, ferma la diarrhea. La decottione della medesima vale à i rotti, à gli spasimati, & alla tosse antica: apre l'oppilationi della vessica, & delle reni. La medesima, presa in acqua con ruta, vale contra gli scorpioni. Beuuta in acqua gioua alle fauci. Il saluatico beuuto al peso di tre oboli, vale contra i vitij del petto, la tosse, & à gli sputi della marcia, non solo ne gli huomini, ma nelli altri animali ancora. La radice gioua alla quartana, beuendo il succo cauatone auanti, che faccia il fusto al peso di due dramme con maluagia nel principio dell'accessione, ma bisogna reiterarlo tre ò quattro volte.

VIRTV' *Di fuori*. La decottione, lauandosene la bocca, mitiga il dolor de i denti. La femina più de gli altri, vale quasi à tutte le infermità del sedere. La farina del seme, & de i fiori, mescolata con termentina, & con fiori di camomilla, vale all'vscita del budello, facendone suffomigio. La decottione vale con saluia, & maiorana, & fior di camomilla, facen-

A done bagnolo, à i difetti frigidi de i nerui. I fiori stropicciati sù i porri gli manda via, & il medesimo fa la poluere della radice: La decottione della radice gioua gargarizata all'infiammaggioni del gorguzzale. Le foglie peste, & scaldate sotto la cenere calda, risoluono impiastrate i tinconi: L'herba fresca pesta con due pietre viue, & messa nell'inchiodature de i caualli subito gli guarisce. Il seme cotto nel vino, & di poi pesto, & impiastrato, vale nelle dislocationi dell'ossa, leuandone l'enfiagione, & il dolore. Le foglie applicate con aceto, risoluono le scrofole, & il gozzo; le foglie, & il seme cotti nel vino, pesti, & applicati, tirano fuori tutte le cose fitte nel corpo; le foglie, & le sommità cotte nell'acqua, & impiastrate, giouano à i gottosi. I fiori, impiastrati con torli di voua,
B midolla di pane, & foglie di porri cotte, vagliono grandemente all'hemorrhoidi, & il medesimo fa la poluere, messa sopra vn pezzo di pietra di macina di molino calda, & presone il fumo con il sedere. I fiori aurei bolliti nella lessia nettano i capelli, & li fanno biondi. Il succó di queste foglie, applicato, & messoui sopra le foglie trite, & lasciandouele stare ligate per ventiquattr'hore, sanano le percussioni, & le febri, & conferiscono parimente alle ferite lauate, & nette prima con vino. Percotendosi la mattina leggiermente nell'aprir de i fiori la pianta del verbasco, cascano ad vn'ad vno tutti i fiori, onde pensano molti, che questo auenga per parole, che alcun finge di dirui sopra, il che da gran marauiglia alla gente. Dicono, che serbandosi i fichi secchi nelle frondi del
C tasso barbasso, non si putrefanno: & che circondando la pianta delle noci co'l verbasco, li si fà ritenere i frutti. Et vngendosi le mani con il succo, & mettendole poi nell'acqua, tirano à loro tutti i pesci. Chiamasi candelaria, perche le sue frondi ritorte, & secche, ardono come candele, & seruono per stoppini nelle lucerne. L'Acqua distillata da tutta la pianta, quando fiorisce, beuuta al peso di tre oncie mattina, & sera, gioua alla podagra calida, contra la quale si stima che non ci sia maggior rimedio, gioua à i dolori de gli intestini; alla faccia leprosa. Messa ne gli occhi caccolosi li risana: applicata sopra la fronte, mitiga il dolore del capo, & stillata da i fiori, & messa ne gl'occhi, ristringe le lor flussioni, & applicata leua via la rossezza della faccia; massime aggiuntoui vn poco di canfo-
D ra, & gioua alle erisipile, & alla rogna, applicata con pezzette.

L'OLIO fatto co i fiori tenuti al sole, fà i medesimi effetti.

VERBENACA.

VERBENACA explet vetera vlcera, sanat itemq;
Hec phtisin, curat veterem capitisq; dolorem,
Vulnera consolidat, desiccat, & inde lapillos
Eijcit, emendat dissenteriasq; medetur
Omnibus & vitijs digitorum febribus atq;
Iumentorum etiam, sanat morbosq; caducos,
Arquatos, atque Hydropicos, cunctisq; podagræ
Visceribus, prodest eadem calideq; medetur
Contra serpentes facit, & sanatur ab ipsa
Pernio, & ad partus præstans incommoda cuncta est,
Atque domos lustrat suspensa, vel expiat illas.

NOMI. Grec. Περιστερεὼν. Lat. *Verbenaca*. Ital. *Verminacola, Berbena, & Berbenaca*. Ted. *Eisen kraut*. Fran. *Veruaine masse*.

FORMA. La Verbenaca, che si chiama Peristereon, che hà preso questo nome per conseruar volentieri le colombe, oue nasce, è pianta alta vna spanna, & qualche volta maggiore: le cui frondi, le quali procedono dal fusto, sono intagliate, & bianchiccie. L'herba sacra, che è vn'altra verbena, produce i ramoscelli alti vn gombito, & qualche volta maggioretti, & riquadrati, ne i quali sono le frondi, distinte per interualli, simili à quelle delle quercie: ma però minori, & più strette, se ben come quelle intagliate di colore alquanto ceruleo. La radice è lunga, & sottile. I fiori sono porporei, & sottili.

LOCO. Nasce lungo le vie, & nelle piazze delle Città, & delle Castella, & nelle ruine antiche de gli edificij.

QVALITA'. E' di natura calda, & secca, amara, & astringente, asterge, apre, & consolida le ferite, & le tira presto alla cicatrice.

VIRTV'. *Di dentro*. La decottione della Verbenaca fatta in vino, gioua beuuta, quasi à tutti i difetti interiori del corpo: apre le oppilationi del fegato, delle reni, & del polmone. Le frondi beuute con vino insieme con la radice, & parimente impiastrato, vagliono à i morsi delle serpi. Beuute al peso d'vna dramma in vna emina di vin vecchio quaranta giorni continui à digiuno, vagliono al trabocco del fiele. Dassi il terzo nodo del suo fusto, numerando da terra in sù, con le frondi, che vi sono appresso per la febre terzana, & il quarto per la quartana, come il quinto per la febre quintana.

L'ACQVA lambiccata dalla verbena il mese di Giugno, presone tre oncie mattina, & sera per otto giorni, sana il trabocco del fiele, resiste à i veleni, & alla peste. Gioua ancora alla febre terzana, & quartana, scaccia i lumbrici del ventre, vale all'asma, à i tisici, & all'vlceri del polmone, fa buon colore, conforta il fegato, lo stomaco, la milza, le reni, la vessica, & caccia fuor le lor pietre, & mucillagini, & altri humori putridi, & viscosi.

VIRTV'. *Di fuori*. Applicata l'herba pesta con aceto, gioua alle erisipile, & con mele salda le ferite, con assogna vecchia porcina trita, mitiga i dolori, & i tumori de i membri genitali delle donne, sana la frenesia, applicata alle tempie, & alla fronte, vale all'vlceri della bocca. Purga le morfee, & altri vitij della pelle, & conferisce à i difetti de i luoghi occulti, le frondi mitigano impiastrate le posteme vecchie, & le infiammaggioni: & mondificano l'vlceri sordide: Rompe la decottione di tutta la pianta, gargarizata le croste del gorgozzale, & ferma l'vlceri corrosiue della bocca. Diceſi che spargendosi della sua infusione ne i luoghi de i conuitti, rallegra i conuiuanti. Facendo corona con la sua herba alla testa, mitiga il suo dolore. Colta nel mese di Marzo, & attaccata al collo con grani di peonia, ouero trita, & messa nel naso, ouero beuuta, sana il mal caduco. Portando il medico la verbena in mano, & dimandando l'ammalato, come stia, & rispondendo bene, significa, che camperà, se dice male, il contrario. La radice sospesa al collo, sana le scrofole, & altri tumori della testa.

L'ACQVA applicata con pezzette è valorosa per i dolori, & percosse della testa: Messa ne gl'occhi ne leua le caligini, & conforta la vista, vale à i dolori dello stomacho. Gioua à i luoghi secreti delle Donne vlcerati, & à i porrifichi. La medesima conferisce alle piaghe antiche, massime delle gambe, & all'vlceri maligne, & corrosiue, & gioua al membro infiammato, & piagato di piaghe maligne, & cancherose, fatteui bollir dentro rose secche, & galluzza.

VERDEMARCO.

Thalittro.

VERONICA.

Calfacit, astringit, siccat VERONICA, *amara est,*
Sanguineas plagas, simul & vetera vlcera sanat,
Pestiferas contra, febres datur, atque tumores
Discutit, ad tussim, & vitia omnia pectoris, atque
Pulmonum pollet, reseratque obstructa lienis,
Et iecoris; purgat renes, vessicam, vterumque;
Ad suppurata & simul ipsa, & tabida præstat.

NOMI. Lat. *Veronica.* Spet. Germ. *Veronica.* Ital. *Veronica.* Ted. *Ghenbreisz, ouero Gundeyl.*

SPETIE. Si ritroua della Veronica il maschio, & la femina: oueramente la maggiore, & la minore.

FORMA. Il maschio è vna pianta, che se ne và serpendo per terra, & nondimeno produce il fusto alto vn palmo, & qualche volta maggiore, rosseggiãte, & lanuginoso. Le frondi sono nere, lunghette, pelose, & all'intorno dentate. I fiori, i quali sono porporei, nascono attorno alla sommità del fusto, & il seme si ritroua in certi vasetti simili ad vna borsa. La radice poi è assai sottile. La femina se ne và anch'ella serpendo per terra. Produce i fusti lanuginosi, le foglie più tonde, più verdi, & non dentate, quasi simili à quelle della lunaria grassola, chiamata nummolaria. I fiori nel giallo porporeggiano: il seme si serra in certi tondi bottoni, & la radice è simile à quella del maschio.

LOCO. Nasce in luoghi incolti, & saluatichi. Fiorisce il mese di Giugno.

QVALITA'. Al gusto è costrettiua, & amara; & però è da credere che ella sia calida, & secca, ma il maschio è molto più efficace della femina.

VIRTV' *Di dentro.* L'Acqua stillata dalla pianta, infusa prima nel vino, beuuta al peso di due oncie con vn poco di Teriaca, è per le febri pestilentiali valoroso rimedio, percioche discaccia dal cuore i veleni, & mali humori, mandandoli fuori per sudore.
A La medesima acqua beuuta al peso d'vn'oncia, & meza, caccia la vertigine, aiuta la memoria, dissolue i lenti, & viscosi humori, purga il sangue, la madrice, & la vessica. Prouoca il sudore, cacciando fuori tutti i veleni, che son dentro al corpo, & le renelle ancora. Beuuta al peso di due oncie, con vna dramma di poluere delle sue foglie, & altretanta scorza mezana della dolce amara, per alquanti giorni, dissolue la viscosità del polmone, & altri suoi vitij, purga il petto, & sana la tosse, & l'asma; onde si da con sale da i pastori, contra la tosse delle pecore. La decottion dell'herba fatta in vino, apre l'oppilationi del fegato, della milza, & parimente del polmone. Dicono alcuni, che vn Rè di Francia fù sanato con quest'herba della lepra, da Cacciatore.

B VIRTV'. *Di fuori.* L'herba Veronica pesta, ò cotta nell'aceto, mollifica, applicata la durezza della milza: dissoluendo il Calcite in acqua di Veronica, sana, & purga tutte le vlceri putride, i vitij della pelle, la rogna, la serpigine, le petecchie, & la psora, facendo lauanda con essa. Il medesimo effetto fa il succo, ò per se solo, ò con alcune cose simili. L'herba conferisce alle ferite fresche, & parimente all'vlceri vecchie. Il che ritrouò vn Cacciatore vedendo vn ceruo ferito da vn Lupo, mangiare dett'herba, & riuoltarsi in essa continuamente. Risolue applicata i tumori in ogni parte del corpo. & specialmente del collo. Lodanla il darla in poluere à gl'infetti di peste, al peso di due dramme, & vna di teriaca, dissoluta nel vin bianco, & fannosi subito sudare i patienti.
C Dassi parimente nella sua istess'acqua lambiccata cõtra tutti i difetti del petto, & nell'oppilationi delle reni, & della vessica, & conferisce a i tisici, & bagnãdo le vesti con quest'acqua, le difende dalle tignole aggiuntoui vn poco d'alume.

L'ACQVA si stilla al principio di Giugno da tutta la pianta, & meglio è infonderla per ventiquattro hore in vino, poi si stilla à bagno caldo, & dura per dieci anni: quest'acqua presa al peso di due oncie la mattina preserua dalla peste, il che fà parimente odorata. Applicata con pezzette sana le ferite, e i morsi de gli animali velenosi. Conferisce beuuta alla vertigine, & fà feconde le donne sterili.

VERRVCARIA.
D Heliotropio,

VESSICARIA PRIMA.

Quas hortense gerit Solanum vteris iisdem
Ex HALICACABO; *morbum de nomine Regis*
Purgat; & vrinam potu cum semine pellit,
Eiusq; ardores compescit; pollet itemq;
Ad renum vitia; aspidibus super omnia, tamq; est
Aduersum, vt propius radix, admota, necandos
Praebeat hos magno inuictoq; sopore grauatos.

NOMI. Gre. Στρύχνος ἁλικάκαβος. Lat. *Solanum Halicacabum*. Ital. *Solatro Halicacabo, Alchachengi, & vessicaria maggiore*. Arab. *ke kengi, & Alkekengi*. Ted. *Iuden kirsen*. Spag. *Besiga de perro*. Fran. *Buguegnandes*.

SPETIE. Ritrouasene di due sorti, cioè maggiore, & minore, & maschio, & femina.

FORMA. L'Alicacabo, ò vessicaria maggiore chiamata communemente Alchachengi nelle speciarie, fà le foglie simili à quelle del solano hortolano; ma più larghe, più ferme, ruuidette, & manco neggianti, i gambi arrendeuoli, i quali crescendo, ageuolmente si distendono per terra. I fiori fà ella bianchi; come nell'altro sudetto, da i quali si generano alcune vessiche, grosse come noci, & qualche volta maggiori, nel piede larghe, & appuntate in cima; accompagnate da otto costole, messe dalla natura vgualmente distanti. Questi prima son verdi, & maturandosi, diuentano d'vn colore di Minio, & hanno di dentro vna bacca rossa, & vinosa sopra al picciuolo, grossa come vn'acino d'vua, liscia, polita, al gusto insiememente brusca, & amara, & tutta piena di minuto, bianco, & copiosissimo seme.

LOCO. Nasce nelle vigne, nelle siepi, & ne i canneti, in luoghi ombrosi.

QVALITA'. Nelle facoltà delle sue frondi, è simile al solatro hortolano, ma il frutto è aperitiuo, & è conueneuole à far vrinare.

A VIRTV'. *Di dentro*. Il seme, & il frutto beuuti, giouano al trabocco del fiele, & prouocano l'vrina, & mangiati i frutti, ò beuendo l'Acqua stillata da loro, prouocano l'vrina, & caccian fuori valorosamente le pietre delle reni, & della vessica, & purgano l'vlceri interne del corpo, & mitigano gli ardori dell'vrina beuendosi il succo loro, con latte di seme di papauero, ò di meloni, ò di zucche, ò con decottione di Malua, ò con orzata, è medicamento gioueuolissimo: distillasi quest'Acqua da questi frutti à bagno caldo del mese d'Ottobre. Et se ne danno mattina, & sera à digiuno tre ò quattro oncie per le pietre delle reni, & della vessica, & gioua all'vlceri loro, & à quei che vrinano sangue. Pestansi i frutti maturi le vendemie insieme con l'vua matura, & lasciansi così bollire insieme alquanti giorni, & così si fà vn Vino vtilissimo per coloro, che generano renelle, & pietre nelle reni, percioche le netta, & mondifica, B beuendosene quattr'oncie per volta.

VIRTV'. *Di fuori*. E' l'Alicacabo tanto nemico de gli Aspidi, che mettendosi loro appresso le radici, gli fà così fieramente addormentare, che mai più non si risuegliano.

C

VESSICARIA SECONDA.

D

ALTERA, *quae confert est* VESSICARIA *cordi*
Affectusq; omnes cordis iuuat; inde figuram
Semen habet cordis; tum semina corcula vulgo.

NOMI. Lat. *Vessicaria altera, & halicacabus repens alicacabus peregrinus, Cor indicum, Atragi serap.* Ital. *Vilucchio forestiero, Vessicaria seconda, & corrucci*. Franz. *Halicachabo peregrino, indico, & pisello cordato. Non è il dorichnio.*

FORMA. E' questa seconda Vessicaria dalla prima molto diuersa, la quale se ne ascende in alto accampandosi alle ferriate delle finestre, & sù per le per-

pergole, doue si vuol fare ombra. Produce questa le foglie lunghette, & all'intorno intagliate, i fiori qual che volta bianchi, & qualche volta, che nel bianco gialleggiano, da i quali nascono le vessiche verdi, & quasi tonde con sei compartimenti all'intorno nelle quali è dentro il seme nero, grosso come vn'orobo, ò poco maggiore, nel quale è scolpita di bianco l'imagine d'vn cuore, la radice è grossetta, & fibrosa.

LOCO. Seminasi ne gli horti, & ne i vasi per far verdura.

QVALITA', & VIRTV'. Non senza cagione la natura scolpì nel seme l'imagine d'vn Cuore volendoci forse ella mostrare, che vaglia questo seme non poco ne i difetti del Cuore, come veggiamo, che fece ella nell'Echio il seme simile à i capi delle vipere. E' questa vessicaria calda, & secca nel secondo grado. Il suo seme solue il ventre, scaccia i lumbrici, & l'Ascaride, & purga le superfluità flemmatiche da gl'intestini.

VIBVRNO.

VIBVRNVM *astringit, dentes firmatq; labantes,*
Rheumata gingiuis cohibet, demum adiuuat ipsũ,
Prociduasque columellas, faucesque fluentes,
Immaturæ acini fluxus compescere possunt
Alui; sed fructus senio maturior aluum
Exoluit.

NOMI. Lat. *Viburnum, & liburnum*. Ital. *Viburno, & Lantana*. Fran. *Viorne, & Maussane*.

FORMA. E' pianta molto vencida, & arrendeuole, & facile à lasciarsi torcere, imperoche tale dimostra Vergilio essere il Viburno con questo verso.

Quantum lenta solent inter Viburna cupressi.

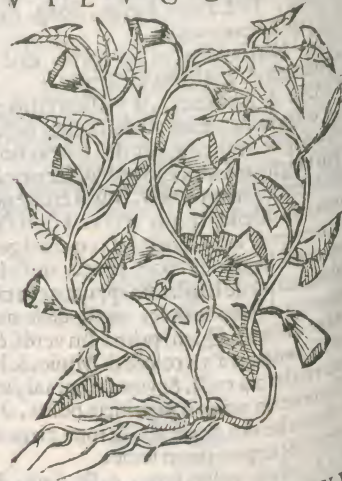
Nasce questa piãta con rami della grossezza d'vn dito, alti fino à due gõbiti, le foglie son simili à quelle de gli Olmi, ma bianche, & più pelose, le quali per pari, & distãti interualli nascono sù per i rami à due, à due, & per intorno sono sottilmente dentate. I fiori fà ella bianchi à modo d'ombrella: da cui procedono poscia gli acini del frutto stracciati, i quali nel principio son verdi, nel processo rossi, & neri quando sono maturi: Hà le radici nella sommità della terra di viscosissima corteccia; di cui alcuni fanno, come siè detto il Vischio, sono i suoi rami cosi vencidi, & arrendeuoli, & parimente le verghelle, che s'vsano cõmodissimamente da Villani, per legare i fasci di qual si voglia cosa.

LOCO. Nasce nelle siepi, & nelle macchie, & altri luoghi incolti.

QVALITA'. E' frigido, & secco, & astringente, le foglie sono aspre, & al gusto astringenti, & i frutti quando sono venuti all'vltima maturità loro, muouono il corpo.

VIRTV'. *Di dentro*. Il frutto acerbo, & auanti che si matura secco, & fattone poluere, si da vtilmente à bere in tutti i flussi del corpo.

VIRTV'. *Di fuori*. La decottione delle foglie fatta in vino austero, ferma i denti smossi, & stringe i flussi delle gengiue, & li ristagna, il che opera più valorosamente, cocendosi con foglie d'oliue nell'acqua & nell'aceto, s'vsa poi la decottione per lauarsene spesso la bocca. Gargarizata la medesima decottione conferisce all'vgola rilassata, & à i flussi del gargatile. Le foglie, & le bacche cotte nella lessia, fannoi capelli neri, & fermano quelli, che cascano. Fassi delle scorze delle radici, macerate sotto terra, & di poi cotte, & peste il Vischio, per fare le panie per pigliar gli vccelli.

VILVCCHIO.

Digerit, & ventrem soluit CONVOLVVLVS, *& tunc*
Lilia discebat Natura effingere, quando
Formauit flores quos dat conuoluulus albos.

NO-

NOMI. Gre. Ελξινη κισσάμπελος. Lat. *Helxine cissampelos*. Ital. *Vilucchio minore*. Arab. *Ascin*. Ted. *Mitel vuinal*. Spag. *Campanella yerua*.

FORMA. Hà le frondi simili all'hedera, & allo smilace aspero, ma senza spine, onde molti hanno stimato, che sia lo smilace liscio, ma si sono ingannati, percioche questo è in tutto simile all'aspro, nelle frondi dure, & nell'altre cose, eccetto che è senza spine: sono i rami del Vilucchio sottili, con i quali abbraccia ciò che gli tocca, & fà i fiori bianchi à modo di campanelle, poco minori de i gigli, & per questo dicono alcuni che la natura imparaua à fare i gigli quando ella fece i fiori del conuoluolo, che è questo vilucchio, sono questi fiori aspersi d'vna porpora sottilissima, da i quali procede poi il seme negro. Ritrouasene di molte spetie.

LOCO. S'auuolge alle siepi, alle biade, & alle viti.

QVALITA'. Hà facoltà di digerire.

VIRTV' *Di dentro*. Il succo, che si spreme dalle frondi purga il corpo, & il seme beuuto cõ vino, prouoca l'vrina. L'Acqua stillata da questi fiori, vale beuuta à tutte le infiammaggioni interne, & quella stillata dalle foglie vale alla difficoltà dell'vrina, & stillasi nel mese di Maggio: & dassene al peso di tre ò quattr'oncie à digiuno.

VIRTV'. *Di fuori*. L'ACQVA lambicatta da i fiori gioua applicata à gli occhi rossi, & all'altre infiammaggioni, applicata con pezzette di lino. La decottione delle foglie, sedendosi in essa, gioua alla difficoltà dell'vrina, & alle renelle, & i medesimi effetti fanno tutti gli altri vilucchi, quantunque con molto minore efficacia.

VILVCCHIO.
Ceruleo.

COERVLEVS *noctu floret* CONVOLVVLVS *atque*
Parte sui nulla Medica in commercia transit.

NOMI. Lat. *Conuoluulus ceruleus*, & *campana cerulea nil Auic*. Ital. *Conuoluolo ceruleo*, & *Vilucchio*, & *campana cerulea*, & *fior di notte*.

FORMA. Fà come l'altro Vilucchio i fusti lunghi, teneri, & arrendeuoli, che s'auuolgono parimente come l'altro intorno alle siepi, & alle incannucciate. Fà le foglie larghe, & angolose, molli, simili à quelle dell'hedera antica. Fà i fiori come l'altro vilucchio, ma nella cima angolosi di colore, che nel ceruleo porporeggiano. Fà il seme negro, & hà le radici sottili, & fibrose. Fiorisce nel fin della state.

LOCO. Seminasi ne i giardini per far spalliere, & verdure.

QVALITA', & VIRTV'. E' caldo, & secco nel primo grado, purga i crudi, grossi, & flemmatici humori; & anche l'humor malenconico. Scaccia i lumbrici del ventre, & l'ascaridi, ma conturba il ventre, & fà nausea.

VILVCCHIO CON
Foglie d'Altea.

ALTHEÆ *ad folium* CONVOLVVLVS *vlcera curat,*
Vulneribusq; simul magnum Medicamen habetur.

NOMI. Lat. *Conuoluulus peregrinus*, & *conuoluulus folio altheæ*. Ital. *Vilucchio forestiero*, & *con foglie di Althea*. Spag. *Campanilla*. Portug. *Verdezzilla*.

FORMA. Produce questo Vilucchio ne i suoi fusti sottili, pelosetti, & alti vn gombito le foglie simili all'althea, per intorno crespe, & intagliate, al gusto alquanto acute, & amarette. Produce i fiori dalle concauità dell'ali, simili à quelli del Vilucchio,

che

che nel porporeo biancheggiano, intagliate in cima, & qualche volta sono tutti porporei. Fà la radice sottile, & fosca, che và serpendo, & producendo altre piante.

LOCO. Nasce in diuersi luoghi di Spagna, & fiorisce di Marzo, & d'Aprile.

QVALITA', & VIRTV'. I Portughesi affermano, che questa pianta è efficacissima per sanar le ferite, & l'vlceri.

VINCA PERVINCA.
Clematide prima.

VINCETOSSICO.

TOXICA *quod* VINCAT *nomen gerit, inde venenis*
Obsistit; pollet pestis contagia contra,
Atque venenosis morsus animalibus ictos,
Tormina demulcet, affectus cordis, & omnes,
Hydropicosque iuuat, eiectos sanat ab alto:
Et fractos, tussi, cunctis & pectoris inde
Prabet opem vitijs; reddit verumq; colorem
Ictericis.

NOMI. Lat. *Vincetossicum*. Ital. *Vencitossico, & Asclepiade*.

FORMA. Produce questa pianta dalle radice assai gambi verdi, & arrendeuoli, intorno à i quali sono le foglie poste à due à due, distanti di pari interualli. Fà i fiori piccioli, & sottili, che nel pallido biancheggiano, da i quali nascono alcune silique picciole, piramidali, & acute, piene di certa lanugine, fra la quale è il seme. Hà copiosissime radici bianche, & sottili, le quali si diffondono attorno alla pianta: ma non però odorate, se bene al gusto dolcette, con vna quasi insensibile acutezza, delle quali è l'vso in medicina. Nasce con frondi laurine, ma nella cima sono più appuntate.

LOCO. Nasce ne i monti, & ne i colli, & in altri A luoghi aridi, & sassosi. Hò colta in molte volte questa pianta à pie del nostro monte di Serrasanta in vn boschetto del Romitorio di Santo Marco.

QVALITA'. Le radici scaldano, & diseccano nel primo grado, digeriscono, aprono, & risoluono, & hanno similitudine di tutta la lor sostanza virtù potentissima contra tutti i veleni, & di quì s'hà egli preso il nome.

VIRTV' *Di dentro*. Si danno sicuramente le radici à bere in vino à coloro, che sono stati morduti da qual si voglia animale velenoso, ò da can rabbioso. Dannosi ancora con notabilissimo giouamento, al peso d'vna dramma, & meza, ogni giorno quaranta di continui à bere con la decottione del cardo benedetto, à i morsi del can rabbioso, & beuute nel medesimo B modo ogni mattina, preseruano dalle contagioni pestilentiali. Beuute le medesime al peso d'vna dramma con acqua di acetosa, ò di buglossa, giouano à tutte le infermità del cuore, nel che operano con più efficacia, se vi si aggiunge vn poco di seme di cedro: prese con vino gagliardo, & puro mitigano i dolori delle budella: la decottione delle medesime fatta nel vino bianco, fino alla consumatione della terza parte tenute prima in infusione vna notte, beuuta più, & più giorni, guarisce gli Hidropici, ma bisogna procurare, che sudino nel letto subito che hanno beuuta la decottione sudetta, & tira mirabilmente fuori l'hidropisia per le piante de i piedi, si come per esperientia è manifesto. Gioua la medesima decottione al trabocco del fiele, imperoche chiarifica la pelle: prouoca l'vrina, & gioua alla tosse, & à gli altri C difetti del petto. Dassi la poluere della radice con seme di peonia nel mal caduco, & prouoca l'vrina, & gioua alle infermità malenconiche con seme di basilico, ouero con perle. Ammazzano queste radici i vermini del corpo beuute con acqua di gramigna, & con poluere di radici di dittamo bianco. Sono le medesime molto salutifere beuute con vino, ouera mente con la decottione delle radici del sinfito maggiore à i fracassati, & à coloro che cascano da alto.

VIRTV'. *Di fuori*. Mettonsi vtilmente queste radici ne i bagni, che si fanno alle donne per i dolori della madrice, & per prouocare i menstrui. L'herba pesta con i fiori, & applicata, risolue i tumori del petto. La poluere delle frondi, & delle radici, sana l'vlceri D putride.

VINCIBOSCO.
Periclimeno.

VINO. Vite.

VIOLA.

Inflammata iuuat VIOLA, *& refrigerat, atque*
Conciliat ſomnum; ſedi, vuluæq; medetur
Prociduæ: anginiſq; itidem, morbiſque caducis;
Inflammata oculis tollit, ſtomachoque linitus
Ardenti; ardores febris reſtringit, & ipſa;
Pectoribus confert; aduerſam ſcorpius illam
Effugit.

NOMI. Gre. Ιὸν πορφυρόυν Lat. *Viola purpurea*. Ital. *Viola pauonazza, & Viola mammola*. Arab. *Soueffige, ſonofig, & Beneſefegi*. Ted. *Mezen violen*. Spag. *Videtta*. Fran. *Violette*.

FORMA. La Viola porporea hà le frondi minori dell'hedera, più ſottili, & più nere, ma non però troppo diſſimili. Produce dal mezo della radice i gamboncelli, nelle cui ſommità, naſcono i fiori porporei, i quali riſpirano di ſoauiſſimo odore. Ne ſono ancora delle bianche che naſcono in luoghi più frigidi, & ſenza alcuno odore. E' non ſolamente di bianche ſe ne ritrouano: ma ancora di gialle, tanto ſi diletta la Natura di produr fiori di varij, & diuerſi colori, in vna ſola ſpetie di piante, & con più, & manco foglie in vn fiore, che in vn'altro. Imperoche ſe ritrouano delle Viole porporee non manco cariche di foglie, che ſi ſieno le roſe domeſtiche. Le quali Viole, come di vaghezza tengono il principato: così parimente ſuperano tutte le altre di ſoauiſſimo odore. Enne vna ſpetie, che creſce à modo di arboſcello, i cui fiori ſpirano di vero odore di viole, ma quaſi del tutto ſimili à quelle della conſolida reale. Creſce la ſua pianta all'altezza di due gombiti, con più gambi, che naſcono da vna ſola radice. Veggonſi oltr'à ciò la ſtate alcuni fiori porporei nella parte di ſopra bianchi nel mezo, & gialli di ſotto, ma ſenza odore.

LOCO. Naſce la Viola in luoghi opachi, & aſpri, lungo le ſiepi, le ſtrade. Le bianche naſcono in luoghi frigidi, & ſi ritrouano queſte inſieme cō le gialle nella Valle Anania, & le doppie ſi trouano in Hiſpruc, Città principale nel Contado di Tirolo, e ſono ancora in Roma.

QVALITA'. Le viole ſono frigide nel primo grado, & humide nel ſecondo, & hanno virtù ſolutiua: ma le ſecche ſono meno humide.

VIRTV'. *Di dentro*. Sono le viole in grand'vſo nella medicina; che ſe ne fanno ſiroppi, giulebbi, conſerue, aceto, & olio. Giouano à tutte le ſorti de infiammaggioni, maſſime à i fanciulli, che patiſcono mal caduco, ouero, che ſono infeſtati da febre ardente. Prouocano le viole il ſonno, mitigano i dolori calidi, & eſtinguono le infiammaggioni. Purgano la colera, mitigando il ſuo feruore. Leniſcono l'aſprezza del petto, & dell'aſpra arteria. Giouano alla ſquinantia, & à i difetti del gorgozzale. Giouano principalmente alle infiammaggioni del petto, & del coſtato, & eſtinguono la ſete. Il ſiroppo violato ſolutiuo, preſo alla quantità di tre, ò quattro cuchiari, eſtingue gli ardori febrili, ſolue il ventre mollifica le poſteme, conſorta il cuore, mitiga i dolori del coſtato, & conferiſce à tutti i mali, che da ſouerchio calore procedono. Per eſtinguer la ſete à i febricitanti daſſi il giulebbe violato, ò lo ſiroppo temperato con acqua freſca. Quella parte gialla, che è nel mezo della viola cotta nell'acqua, & beuuta, è preſentaneo rimedio per la ſquinantia, & per il mal caduco de i fanciulli. Vſaſi à i tempi noſtri lo ſiroppo violato ſolutiuo, il quale ſi fà pigliando nel meſe di Marzo le viole freſche facendone quattro volte infuſione in acqua calda, come ſi fà delle roſe, della quale infuſione con zuccaro ſe ne fà ſiroppo. Il quale gioua molto nelle febri acute, nelle infiammaggioni del fegato, & del cuore, nella aſprezza della gola, nella pontura, & nella toſſe ſecca. Eſtingue la ſete, & mondifica il ventre. La conſerua fatta delle viole, con zuccaro fà gli effetti medeſimi. L'Acqua ſtillata dalle viole, gioua alla freneſia & mitiga l'infiammaggioni del fegato.

VIRTV'. *Di fuori*. L'Olio, che ſi fà infondendo le viole freſche in olio Omphacino, tenendolo al ſole per quindeci giorni, & poi cocendolo à bagno caldo, gittando poi via le viole, & così reiterando, & cocēdo, rinfreſca, & mitiga il feruore delle infiammaggioni, & il dolor dell'hemorroidi applicato con roſſo d'ouo, & metteſi negli empiaſtri mitigatiui del dolore, & applicato alla frōte, gioua alla freneſia, & prouoca il ſonno; ilche fà parimente L'Acqua lambiccata, & l'aceto fatto per infuſione al ſole. Supera nelle frondi delle viole vna facoltà acquea & frigidetta, & imperò impiaſtrate per ſe ſole, ouero con polenta, mitigano i flemmoni calidi: mettonſi in sù li ſtomachi calidi, & parimente in sù gli occhi. La poluere delle viole preſa al peſo d'vna dramma ò due, muoue piaceuolmente il corpo.

VIOLE BIANCHE. Leucoio.

VIOLA MARINA.

Est MARIANA *cibis*, VIOLA *apta,astringits, & esa*
Temperat ardorem bilis, tum mitigat astum.
Radicisq; eius concocta ex mellè farina
Fœmineos menses rubros compescit, & eius
Semen,si in vino sit potum, menstrua pellit.

NOMI. Lat. *Viola Mariana, & Rapum syluestre Dioscoridis*. Ital. *Viola Mariana, & Rapo saluatico di Dioscoride, secondo alcuni.*

FORMA. Fà le foglie lunghe, larghe, negrette, aspre, & pelosette, fà i fusti ritondi, dritti, ramosi, & alquanto pelosi, intorno à i quali sono le foglie minori dell'altre. I fiori nascono in cima delle verghe lunghe, concaui, ritondi, intagliati nella cima, di colore, che nel ceruleo, porporeggia, ritrouansene ancora con i fiori bianchi. Succedono doppo i fiori certi capitelli aspri, & pelosi, che pẽdono all'ingiù, ne i quali è il seme picciolo, gialletto; hà la radice longa, grossa, candida, & di non ingrato sapore.

LOCO. Nasce nelle selue, & ne i monti, & lungo le siepi in luoghi opachi: Fiorisce di Luglio, & d'Agosto à poco à poco.

QVALITA', & VIRTV'. La radice di questa Viola è refrigeratiua, & astringẽte, & mangiasi commodamente nell'insalate, come il Raponzolo.

VIOLA MATRONALE.

Hæc MATRONALIS VIOLA *Est præstantis odoris*
Viribus erucæ similis, tum calfacit, acris.
Matrici auxilio est, cui nomẽ Matris & inde est.

NOMI. Lat. *Viola matronales, & ligustria*. Ital. *Viola matronale, percioche le Matrone le coltiuano ne gli horti*. Ted. *Minter Violen.*

SPETIE. Ritrouasene di tre spetie, differenti solamente nel colore de i fiori; percioche alcuni si vedono bianchi, alcuni pallidi, altri porporei, ò totalmente.

FORMA. E' herba frutticosa di altezza d'vn gombito, ramosa, con fusti, & foglie lanuginose, lunghette, anguste, & bianchiccie, con fiori bianchi, ò d'altri colori, con quattro foglie, co'l seme largo, & sottile, rinchiuso dentro à certe filique, come quelle della Ruchetta, hà la radice lunga, & legnosa.

QVALITA'. E' calda, & humida, & hà i fiori molto odorati.

VIRTV'. *Di dentro*. La decottione della radice, ò delle foglie, gioua beuuta à gli spasimati, all'asma, & alla tosse vecchia, prouoca l'vrina, & i menstrui, e'l sudore, & incide, & digerisce.

VIRTV'. *Di fuori*. Il suo soauissimo odore conforta il cuore, e'l ceruello.

VIPERINA. Scorzonera.

VIRGA AVREA. Herba giudaica.

VIRGA PASTORIS. Dissaco.

VISCHIO.

Discutit, emollit VISCVM, *tum concoquit, atque*
Extrahit, Abscessus sanat, vetera vlcera mollit;
Scabritias vnguis pellit, tenuatque lienem.
Huic cedum Vertigo simul, Morbusq́ caducus.

NOMI. Grę. Ἰξός, Ital. *Vischio, & paucia.* Arab. Dabach. Ted. *Vogellicin, & Mistel.* Spag. *Visco.* Fran. Guy.

FORMA. Il Vischio è vna pianta breue, con rametti in croce con foglie in cima de i rametti à due à due, lunghette come lingue, grassette & solide di colore gialliccio. Produce le bacche copiose della grandezza de i piselli, prima verde, & poi bianche quando sono mature, con vna tunica sottile, la sostanza de iquali è tenace, viscosa, & molle, in cui è dentro il seme picciolo, quel che nasce nell'oliue fà le bacche rosse.

LOCO. Nasce il buono nelle quercie, & nell'elcij, & ne i Cerri: quelli de gli altri alberi sono quasi di niun valore. Pasconsi de gli acini del Vischio le merle, dal cui sterco pieno ancora di seme, che resta sopra gli Alberi, doue alloggiano, & si riparano, nasce poscia la pianta, che lo produce. Et imperò diceua Plauto, che i Tordi si procurano la morte. Non è il vischio per se stesso albero, ma viue, & nasce sopra gli alberi, standoui sempre per il più verde. Non nasce se non in sù gl'alberi, ne vi nasce per seminaruelo, ma solamente dello sterco de i tordi, & de i colombi saluatichi, che se lo mangiano per esser sua natura di non nascere, se prima non si matura nel ventre de gli Augelli.

QVALITA'. Il Vischio, che si fà di questi acini pestandoli, & lauandoli, & poscia cocendoli mollifica, risolue, & tira fuori; è composto di pur assai sostanza aerea, & acquea, & di pochissima terrea; imperoche la sua acutezza trapassa l'amaritudine. Vedesi per quello, che l'effetto corrisponde alla sostanza per tirare egli gli humori dal profondo, & non solamente i sottili, ma i grossi ancora, rarefacendoli, & digerendoli, ma è di quei medicamenti, che non scaldano subito, che sono posti sopra la carne, ma che ciò fanno con tempo, come fà la capra.

VIRTV'. *Di dentro.* Il Vischio quercino, che non habbi toccato terra, pesto, & beuuto con vino, sana il mal caduco, e per questo si da à i fanciulli la poluere del legno beuuta con acqua vite al peso d'vna dramma gioua all'appoplesia, & alla vertigine, & così la sua decottione presa per alquante mattine.

VIRTV' *Di fuori.* Matura le posteme, che vengono doppo le orecchie, & altre posteme applicato con ragia, & cera. Sana l'epinittidi. Mollifica applicato insieme con incenso. L'Vlceri vecchie, & le maligne posteme, pesto con calce viua, & impiastrato, sminuisce la Milza. Messo in sù l'vnghie corrotte con orpimento, ò cō feccia di vino, le stirpa via. Il legno del visco portato al collo, gioua al mal caduco, & portato al braccio, cō la sua corteccia intorno prohibisce che le donne grauide non si sconcino, & gioua alla vertigine. Pesto quel che nasce nel Perù con grasso di Cappone & messo in vn vaso di vetro al sole, ne distilla vn liquore; che gioua alle contrattioni delle membra, vngendo con esso caldo. Portato in dito vn'anello fatto di legno di visco quercino gioua all'epilessia, & appoplesia, & la vertigine.

VISNAGA.

Cuncta dabit VISNAGA *tibi quæcunque valere*
Pastinaca potest syluestris, & oris odorem
Mansa vmbella eius commendat, & inde labātes
Confirmat dentes quoscunque absterserit illa.

NOMI. Lat. *Visnaga, & pastinaca syluestris maior.* Ital. *Visnaga, & pastinaca siluestre maggiore.*

FORMA. E' questa pianta molto maggiore della pastinaca saluatica, & per far ella l'ombrelle molto gran-

grandi, & robuste, si può dire, che la Visnaga sia la pastinaca saluatica maggiore.

LOCO. Nasce in gran copia in Siria, & ne è gran copia nel Territorio di Viterbo presso al Teuere.

QVALITA', & VIRTV'. Hà tutte quelle virtù, che la pastinaca saluatica, & i festuchi delle sue ombrelle si vsano per steccadenti che fermano i denti smossi, & fanno buon fiato. Errano quei, che credono, che questa pianta sia il Gingidio di Dioscoride; Percioche il Gingidio hà le frondi molto più larghe, & intagliate.

VITE BIANCA.

VITIS AT ALBA *ciet lotiumq; aluumque, lienem*
Consumit, corpusq; exulcerat, ossa trahitq;
Infracta; emendat vitijs faciemque, cutemque,
Atque cicatrices; bibitur serpentium ad ictus
Radix; mente datur commotis, atque caduco
Affectis morbo, vertigine quiq; laborant,
Suppurata eadem vetera, & maturat, & aufert,
Discutit atque noua; epotum semenque ministrat
Lac multum, impositũ & psoris leprisq; medetur.

NOMI. Gre. **Ἄμπελος λευκή**. Lat. *Vitis alba*. Ital. *Vite bianca, & Crionia, & Zucca saluatica*. Arab. *Fesire, Alfesire, Fessera, & Alfescera*. Spag. *Neuta, & Anorca*. Fran. *Colubrine, & Goulurée, & Feu ardant*.

FORMA. E' piãta volgatissima, & conosciuta da tutti. Germina nel principio di Primauera, mettendo fuori più sarmenti da vna sola radice, teneri, & pelosi, come sono quelle delle Zucche, i quali crescendo pian piano, se ne vanno arrampicando sù per le Siepi, & per i vicini arboscelli, attaccandouisi con i vittici, i quali hà copiosi. Produce le foglie, quasi come la vite vinifera, ma minori con più cantoni all'intorno ruuide, & aspre, i fiori fà ella in grappoletti, che nel bianco gialleggiano à modo di stella. Il frutto come di solatro hortolano, parimente grappoloso, prima di color verde, & rosso, quando è maturo, & in alcune piante nero. Il seme è nelle bacche immerso in vn succo viscoso, ritondetto, & in cima appuntato; la radice hà ella grande; & grossa spesse volte come la coscia d'vn huomo, lunga vn gombito, viuace, & carnosa, & nella coda partita, di fuori berettina, & di dentro bianca, & succhiosa, amara al gusto, alquanto acuta, & costrettiua. E' il suo succo viscoso, & al naso spiaceuole.

LOCO. Nasce lungo le vie, appresso le siepi, & le macchie.

QVALITA'. I primi germini della brionia, communemente la primauera si sogliono mangiare, come gli asparagi, per esser cibo costrettiuo, & accetto allo stomacho. Hanno insieme con la facoltà costrettiua alquanto dell'amaro, & dell'acuto: & imperò possono prouocare alquanto l'vrina. La radice hà facoltà astersiua, & disseccatiua, & moderatamente calda. Percioche è calda, & secca nel primo grado; imperoche, asterge, dissecca, mollifica, & risolue.

VIRTV'. *Di dentro*. I suoi asparagi, che escono teneri nel suo primo germinare cotti ne i cibi, soluono il corpo, & prouocano i menstrui, & l'vrina. Il succo del frutto, cotto con il grano, beuuto, fà abondanza di latte. Dassi per tutt'vn'anno ogni giorno à beuere con vino al peso d'vna dramma la radice à coloro, che patiscono il mal caduco: dassi nel medesimo modo à gli attoniti, & à i vertiginosi. Gioua beuuta al peso di due dramme à i morsi delle vipere: ma non è da dare alle dõne grauide, perche ammazza la creatura nel corpo: conturba qualche volta l'intelletto, & prouoca l'vrina. Fassene elettuario con mele per coloro, che malageuolmente rispirano, & che sono in pericolo di strangolarsi, per la tosse, per gli spasimati, rotti, & per i dolori del costato. Beuuta con aceto al peso di tre oboli trenta giorni, consuma la Milza. Il succo si spreme dalla radice la Primauera, il quale beuuto con acqua melata, solue la flemma. Il succo mondifica il ceruello, i nerui, e'l petto da gli humori flemmatici, & putridi: ma per nuocere allo stomacho, & fegato si deue dare con le spetie elefangine, con il mastice, & con le mele cottogne: apre le oppilationi delle viscere, & delle reni: conferisce al mal caduco, alle vertigini, & alle frigide infirmità de i nerui: gioua mirabilmente alla prefocatione della madrice la decottione d'vn'oncia di radice di brionia fatta in vin bianco, fino al calar della metà beuendola doppò cena alla quantità d'vn bicchiere, ma bisogna cõtinuare per vn'anno di lungo, di pigliarla vna volta il mese almeno, ouero vna volta la settimana nell'andarsi al letto: ma non si deue dare, come si è detto alle donne grauide. Fassi il Vino brionite in questo modo. Tagliasi il capo della radice, la quale stando in terra si scaua, poi si ricuopre con il suo capo il dì seguente poi con vn cucchiaro si caua fuori il succo, & si ricuopre, & così si fà ogni giorno, finche vi si ritroua il succo, del quale si piglia meza libra con due oncie di olio di vetriolo, & vna dramma d'olio

d'olio di macis, & riferbasi per l'vso mescolandoui, vn poco di succo d'Aranci. Di questa mistura se ne da meza dramma con vino generoso cō vn poco di cinnamomo, & solue il ventre, prouoca copiosamente l'vrina: & vsandola spesso purga la colera, & la flemma, cacciando la ventosità senza punto dar molestia allo stomacho: per il che gioua mirabilmente à gli Hidropici. A

L'ACQVA stillata dalle radici tagliate minute al mese di Maggio, beuuta al peso di quattro oncie aiuta la digestione leuando dallo stomacho le flemme. Et beuutane il doppio solue il ventre applicata di fuori gioua alla podagra, alla paralisia, al fuoco sacro, & le macchie i Nei, & le Lentigini, & vale al rossor della faccia.

VIRTV'. *Di fuori*. Le frondi, i frutti, & la radice, conferiscono con aceto, & fele all'vlceri, che chiamano chironie, & à quelle, che si conuertono in cancrene, che sono corrosiue, & in quelle delle gambe contumaci, & sordide, la radice con eruo, con creta dichio, & fien greco, mondifica, & fà tirar la pelle: spegne le macole della faccia, & i quosi, le lentigini, & le cicatrici nere, il che fà parimente cotta nell'olio, tanto, che diuenti liquida; toglie via i liuidi, & le reduuie delle dita. Impiastrata con vino, risolue le infiammaggioni, & rompe le posteme, mettesi commodamente nelle medicine corrosiue: trita, & applicata caua l'ossa rotte. Applicata di sotto alla natura delle Donne, prouoca le secondine, & similmente il Parto. Sedendosi nella sua decottione, purga la madrice, ma fa sconciare. La radice risolue le durezze della Milza, impiastrata di fuori insieme con fichi: & sana la rogna, & la scabbia, & la lepra. Il frutto, quando è rosso, applicato, fà cascare i peli, & è vtilissimo per ispelire le cuoia. L'olio, bollito nella radice scauata, insù la cenere calda, spegne vngēdosene i liuidi delle percosse. Il succo, & parimente la radice, mondifica la faccia, & le macole della pelle: & spegne le margini, che restano da poi le ferite, & massime, quando si meschiano con farina di ceci, & di faue. La vite bianca non è tocca dal Fulmine. E' per questo Cesare Augusto, per assicurarsi dai Fulmini; si ritiraua in vn laureto, facendo circondar la Rocca di vite bianca. B C D

VITE NERA.

VITIS NIGRA *ciet lotium, mensesque, lienem*
Comminuit venerem proritat, discutit atque
Strumas, accipitresque fugans, volucresq; rapaces,
Tutas reddit aues villarum, inde extrahit ossa
Infracta, vlceribus ceruicum deinde medetur
Iumenti, concreta simul tum discutit ipsa
Sanguis, auxilio est luxatis, ac resolutis,
Vertigoque ab ea eijcitur, Morbusque caducus.

NOMI. Gre. Αμπέλος μέλαινα Lat. *Vitis nigra.* Ital. *vite nera, & Tamaro.* Arab. *Fesire, Sentanim, fosersim.*

FORMA. Produce le foglie come quelle dell'Hedera, ma maggiori simili quasi allo smilace, non solo in queste, ma ne i fusti, & ne i caprioli, co i quali si va arrampando: produce il frutto racemoso, che si và sù per i fusti auuolgendo, i quali nel principio son verdi, & poi maturi diuentano rossi, & qualche volta neri, come fà ancora la Vite bianca, il sambuco, & il solatro hortolano. La radice di fuori è nera, & di dentro gialliccia. Sono i germini di questa pianta nella primauera, quando nouellamente spuntano da terra, simili nelle fattezze à gli Asparagi. Laonde se ne portano assai mazzi à vendere in sù le piazze, al tempo proprio de gli asparagi il Marzo, & l'Aprile.

LOCO. Nasce nelle Macchie, nelle Siepi, & nelle Selue.

QVALITA'. Hà le medesime facoltà della vite bianca, ma molto più deboli.

VIRTV'. *Di dentro*. I germini mangiati cotti come gli asparagi, quantunque non siano al gusto aggradeuoli come gli asparagi, nondimeno soluono il ventre, & prouocano i menstrui, & l'vrina, & sminuiscono la milza, Giouano à i vertiginosi, al mal caduco, & à i Paralitici. La Radice hà la medesima virtù di quella della vite bianca, ma non è così efficace.

Del ſucco di queſta con vgual parte di mele, & di vino ſi fa vna beuanda per le ſcrofole ottima, & ſperimentata.

VIRTV'. *Di fuori*. Impiaſtranſi le frondi con vino alle vlceri del collo de gli animali, che vanno ſotto al giogo: & mettonſi parimente in sù le dislocationi. La radice impiaſtrata con mele riſolue, & diſtrugge le ſcrofole.

VITE SALVATICA.

Et calida eſt SYLVESTRIS VITIS, *& acris*
Atque eſt pſillothrum; Scabiem pruriginem & ipſam
Quadrupedum tollit, hominumq́; emẽdat & inde
Cuncta cutis vitia in facie; coxendici, atque
Lumborum varijs vitijs fert illius vua
Auxiliũ; Hydropicis Radix datur, illa quod alui
Humores moueat.

NOMI. Gre. Αμπελος άγρια. Lat. *Vitis ſylueſtris*. Ital. *Vite ſaluatica, Tamaro*.

FORMA. Produce i Sarmenti lunghi come le viti, aſpri, legnoſi, con frondi ſimili à quelle del Solatro hortolano con due orecchiette nel principio, ma ſon queſte foglie più lunghe, & più larghe di quelle del ſolatro. Produce il fiore racemoſo, violaceo, con cinque foglie, nel mezo delle quali è vn bottoncin giallo. A i fiori ſuccedono le bacche prima verdi, poi roſſe come coralli, ritondette, & di diſpiaceuol ſapore. Hà la radice villoſa. La ſcorza dei Rami è maſticandola amara, & poi dolce, onde hà preſo queſta pianta il nome di amara dolce.

LOCO. Naſce nelle Macchie, nelle Siepi, & nelle ſelue in luoghi humidi.

QVALITA'. E' la vite ſaluatica calda, & ſecca; & i ſuoi Grappoli ſono aſterſiui.

VIRTV'. *Di dentro*. La Radice bollita nell'acqua, & beuuta in due ciathi di vino inacquato con acqua marina, purga l'humidità del corpo, & imperò ſi da ella vtilmente à gli hidropici, & per il trabocco del fiele, ſi prende vna libra di queſto legno tagliato minutamente, & ſi mette con giuſta quantità di vino bianco odorifero in vna pignatta nuoua, cuopreſi con vn coperchio fermato con paſta di pane, laſciando al coperchio vn buſcio in mezo: & faſſi bollire alla conſumation della terza parte: poi ſi cola, & daſſi della collatura vn bicchiero la mattina, & la ſera tre hore auanti al cibo, facendo poi ſudar gli ammalati, che queſto vino purga per da baſſo, & per vrina piaceuolmente gli humori putridi dello ſtomacho, dai quali procedono le febri, & l'itteritia. Condiſconſi i ſarmenti di queſta Vite, quando ſon teneri, & ſerbanſi per mangiare ne i cibi.

VIRTV'. *Di fuori*. Vſano le donne il ſucco di queſti acini per imbellir la faccia, & per cacciarne via le lentigini, & ogni altra macchia, & fa caſcar i peli.

VITE VINIFERA.

SI VITES *ſeruare voles animalia contra*
Quæ infeſtant, falces hircino ſanguine inungas,
Quando putas illas Oleone, illo tamen ante
Cantarides ſint immerſæ: ſed braſſica vitem
Offendit, Laurusque; valent ſerpentis adictus
Ad morſusq; canum folia, inflammata, doloresque
Hæc capitis mulcent, reſtringunt & ſimul ipſa
Ardores ſtomachi, ſiccant, omnemq; tumorem,
Vulnera coniungunt, dyſſentericisq́; medentur,
Sputa cruenta vetant, reprimunt quas Scorpius infert
Quasque canes plagas, ſanant lepras, lichenasq́;
Et pſoras, ſiſtunt vomitumq; & ſanguine ſiccant
Vulnera, ab articulis expellunt ipſa dolorem
Ac neruis, partes contuſas diſcutiuntque.
Et pilos reddunt, ſedis vitijsque medentur,
Ambuſtis proſunt, luxatis, atque tumenti
Spleni; purgatur his fiſtula, & inde Lapillos
Expellunt.

NO-

NOMI. Gre. Ἀμπέλος ὁ οἰνοφόρος. Lat. *Vitis vinifera*. Ital. *Vite quaſi Vita, apportando ella gran commodo alla vita humana.* Arab. *Harin, Karin.* Ted. *Veinreb.* Franz. *Vigne.*

SPETIE. Sono innumerabili quaſi le ſpetie delle Viti. Ritrouanſi la domeſtica, & la ſaluatica detta lambruſca, la quale è di due ſpetie, vna che non matura la ſua vua, ma la produce ſino al fiorire, & queſta è chiamata Enanthe. L'altra matura la ſua, con piccioli acini, & nera, & coſtrettiua.

FORMA. Sono le Viti tanto note à ciaſcun, che non accade altrimente deſcriuerle.

LOCO. Amano le Viti luoghi caldi, & ameni.

QVALITA'. E' la Vite glorioſa pianta, che ci da Vua, Vua paſſa, Moſto, Sapa, Vino, Acquauite, Lora, Agreſta, Feccia del vino, & Tartaro, tutte coſe di grã virtù. Le frondi, & i Caprioli rinfreſcano, & ſon coſtrettiui. Per conſeruar queſte piante, & parimente per prohibire, che non ſe ne perdano i frutti, che i bruchi non ſi mangino gli occhi delle Viti nello ſpuntar fuori delle frondi la Primauera, ne manco vi nuocono quelli altri animaletti, che fanno arricciare i pãpini, nel potare ſi bagni il falcino con ſangue di becco, oueramente quando s'è affilato in sù la Pietra ſi ſtropicci ſopra le pelle del Caſtoreo. E' da ſapere oltre à ciò, che non poco danno ſi fà alle viti, quando ſi piantano i Cauoli nelle vigne, per hauer poſto la natura tra queſte due piante crudeliſſima inimicitia. Et però dicono i Medici, che l'antidoto vero delli ebriachi è il Cauolo, imperoche mangiandoſi crudo per auanti (come ſi coſtuma di fare in molti luoghi con i Cappucci) in inſalata, prohibiſce l'ebriachezza: & mangiati dapoi la ſupera & la vince valoroſamente. Il che ſapendo molto bene i Tedeſchi, rariſſime volte mangiano, che tra l'altre viuande non habbiano ordinariamente il Cauolo, i Cappucci hor freſchi, & hor ſerbati in ſalamuoia in tauola. In Elephantine, & parimente intorno a Memphi le viti ſempre, verdeggiano di frondi: come che non però produchino i frutti più d'vna volta l'anno, in Italia vi ſono di quelle, chiamate pazze, che tre volte fioriſcono, ma non però maturano altro, che il primo frutto. Producono le viti, l'vua ſenza fiocini viene quando ſi piantano i maglioli in tutta quella parte, che ſi deue ſeppellire interra, & con arte ſi caua loro il midollo, & poſcia raggiunti inſieme, & legati bene ſtretti con corteccia d'olmo, ò con altro legame ſi piantano.

VIRTV'. *Di dentro*. Beuuto il ſucco delle frondi delle viti, & de i Caprioli, gioua alla diſſenteria, allo ſputo del ſangue, à gli ſtomachi deboli, & à gli appetiti corrotti delle donne grauide. Il che fanno medeſimamente i caprioli, infuſi nell'acqua, & beuuti. Il liquore delle viti, che ſi ritroua ſpeſſito à modo di gomma nel tronco, beuuto con vino, caccia fuori le pietre.

L'ACQVA. Prima gioua lauandoſi i luoghi, alla Rogna, alle lentigini, à i porri & all'Eriſipille. Quella ſtillata dalle foglie alla fin di Maggio, riſchiara la viſta. Gioua beuuta alli ſputi del ſangue, & all'vlceri de negl'inteſtini.

VIRTV'. *Di fuori*. Le frondi delle viti, & parimente i Caprioli triti, mitigano impiaſtrati i dolori del capo, & con polenta le infiammaggioni dello ſtomacho. Il liquore delle viti, che ſi troua ſpeſſito nel trõco, cura applicato le volatiche, la rogna, & la ſcabbia, ma biſogna prima ſtroppicciare il luogo con nitro: fa ſpeſſe volte vnto con olio, cadere i peli, & molto più fà queſto l'humore, ch'eſce da i ſarmenti, quando ſi abbruceiano verdi, con il quale ancora ſi ſtirpano vngendoſene, quelle ſpetie di porri, che chiamano formiche. La cenere de i ſarmenti, & de i vinacciuoli, medica impiaſtrata con aceto le naſcentie del ſedere, & i Thimi: gioua alle membra ſmoſſe, & à i morſi delle vipere: Faſſene impiaſtro alle infiammaggioni della milza, con olio roſato, ruta, & aceto, le frondi, i fuſti, & i viticci, della lambruſca hanno la qualità medeſima delle viti domeſtiche. Facendo dentifritio con mel., & carbone di vite, che non habbia mai fatto frutto, fà i denti tanto bianchi, che paiono di auorio, leuando la ſcorza vecchia dalla vite il vino verrà à fare manco feccia Cantando l'Vpupa, auanti, che le Viti comincino à germinare, ſignifica gran copia di vino in quell'anno. La cenere della vite meſſa nel vino gli da il ſuo colore bianco ò roſſo, Biſogna potar le viti, & vendemiarla à Luna ſcema. Le viti ſi dilettano de gli olmi, de i ceraſi, de i perſichi & dell'amandole. Inneſtandoſi l'vua nera nel ceraſo, s'hauerà l'vua à meza primauera.

L'ACQVA. Ch'eſce dalle viti quando ſi potano, ſtillata à bagno caldo, & poi per quaranta giorni tenuta al Sole beuuta col vino aſſottiglia i ſenſi, & la mente, & quella ſtillata dalle pampane beuuta al peſo di tre oncie, rompe e caua fuor le pietre, e ſoccorre à gli ſtrauaganti appetiti delle Donne grauide.

VITICE. Agnocaſto.

VITALBA.
Clematide terza.

VITICELLA.
Momordica.

VISCIOLE.
Ceraſe amarine.

VIVRNA.

Stringere vbi ſit opus præſtari more VIVRNA
Commendatur, habet vires Myrtique Rhoisq́;

NOMI. Lat.*Viurna.* Spag.*Viurna.*

FORMA. E` vna ſpetie, ſecondo alcuni di Somacco, & hà le facoltà medeſime.

VNIFOGLIO.

Eſt VNIFOLII *ad peſtem diuina facultas*
Radicum pului, bubonesq́; ille repellit,
Principio morbi ſi detur mixtus aceto,
Ac vino, aut limpha pondo tãtummodo drachma.

NOMI. Gre. Μονοφύλλον. Ital.*Vnifoglio, & ciclamino terzo di Plinio.*

FORMA. Queſt'è vna pianta, che produce vna foglia ſola con vn fuſto picciolo, larga, neruoſa, & appuntata in cima della grandezza delle foglie dell'hedera, & qualche volta intorno al fuſto breui, & ſottili fà due foglie, ma minori, ſopra lequali ſono i fiori bianchetti, ſimili à quelli del Lilio conuallio ma minori, & di niſſuno ò poco odore: ſuccedono à queſti le bacche picciole, che mature ſon roſſe. Hà le radici ſottili.

QVALITA`, & VIRTV`. Dandoſi vna dramma della poluere delle radici, con acqua meſcolata nel principio della poſtema peſtifera, è rimedio efficaciſſimo.

VOLVBILE.

Vilucchio. Helſine.

VSNEA.

Moſco arboreo.

VVA.

VVA *recens aluum, ſtomachum quoque turbat, &*
inflat,
Pendula ſi fuerit, minus eſt tunc noxia, nutrit,
At facile illius nutrimentum exit in auras,
Subducitq́; aluum dulcis, ſi rore madeſcat
Præſertim, at contra ventrem conſtringit acerba:
Excitat vua famem, ſuperatq́; hæc denique cũctos
Autumni fructus, inflammatisq́; medetur
Teſtibus, atque etiam ambuſtis, ægreq́; coquuntur
Auſteræ; ex vuis viuacia tuſa podagris
Auxilio ſunt, ſi crura immergantur in ipſis.
VINVM *alit, exhilarat, coquit, innatumq́; calorẽ*
Auget, at immodicũ parit iſtud maxima damna.

NOMI. Gre. σταφυλὴ. Lat.*Vua.* Ital.*Vua.* Arab.*Haineb.* Ted.*Veinbeer.* Franz. *Raiſin.*

FORMA. E tanto nota l'vua, che non accade ſcriuerne la ſua forma.

LOCO. Ritrouaſene per tutto di varie ſpetie, & colori.

QVA-

QVALITA'. L'vue mature, ſono calide, & humide nel primo grado: le immature ſono acerbe, frigide, & ſecche.

VIRTV' *Di dentro.* L'vua freſca conturba il corpo, & gonfia lo ſtomacho: & mangiata, quando ſi comincia à maturare del meſe di Agoſto, prima, che la pioggia habbia temperata la terra, fà venire la febre. La manco nociua è quella, che da poi che è colta, è ſtata per alquanti giorni appiccata: percioche in queſta è già diſſeccato il ſouerchio humore: & però è vtile allo ſtomacho, & à i conualeſcenti, & eccita l'appetito. Quella che ſi conſerua nelle vinaccie, & nelle pignatte è veramente aggradeuole, & grata alla bocca, & parimente allo ſtomacho: riſtagna il corpo, ma nuoce alla veſſica, & alla teſta: vale allo ſputo del ſangue: il che fa ſimilmente quella, che ſi conſerua nel moſto. Quella, che ſi condiſce nella ſapa è più nociua allo ſtomacho. Quella che prima ſi impaſſiſce al Sole, & poi ſi riſerba nell'acqua piouana, è mãco vinoſa, è ſalutifera alle febri lunghe, ardẽti, & che cauſano grandiſſima ſete. Serbanſi le vinaccie, & impiaſtranſi vtilmente con ſale alle infiammaggioni delle mammelle, & alle durezze loro, cauſate per troppa abbondanza di latte. Mettonſi i podagroſi dentro la vinaccia calda, & ſimilmente i paralitici cõ grandiſſimo giouamento, & quando è fredda, gli ſi butta ſopra moſto caldo, & quella dell'vua roſſa è migliore; percioche ritiene meglio le fluſſioni, & cõforta i vermi. Fanſi criſteri della decottione delle vinaccie con giouamento nella diſſenteria, ne i fluſſi ſtomachali, & in quelle ancora delle donne. I fiocini de gli acini hanno virtù coſtrettiua: ſono vtili allo ſtomacho. L'vua oltre à ciò da miglior nudrimento d'ogn'altro frutto, che preſto trapaſſa: come dimoſtrano apertamente i guardiani delle vigne, percioche in breue tempo s'ingraſſano. Ma non però tutte le ſorti dell'vue nudriſcono ad vn modo medeſimo: percioche la dolce, per eſſere più calida di ciaſcun'altra, fa ſete, gonfia lo ſtomacho, ingraſſa, & ſolue il corpo. L'auſtera per lo contrario lo riſtagna, nudriſce poco, & malageuolmente ſi digeriſce: & l'acerba non è da vſare, per eſſere nemica dello ſtomacho. Tanto è più laudabile l'vua, quanto è ella più polpoſa, & maſſimamente, quando ſi ricoglie ben matura dalla Vite. Et quella che s'appicca ben matura, & ben dolce, non è coſi ventoſa, come le altre, & muoue conuenientemente il corpo. Le bianche muouono più il corpo, che le nere: ma tutte eccitano l'appetito, & riſuegliano i appetiti venerei. E' bene quando ſi mangia l'vua di ſputar fuori la membrana, & i fiocini, percioche non ſi poſſono digerire. Et biſogna non ſolamente l'vue: ma tutti gli altri frutti, che hanno la ſcorza molle, & ſono humidi, mangiarli auanti à gli altri cibi. Cauaſi dall'vue il vino, ſoauiſſimo liquore; vero ſoſtentamento della vita humana, rigeneratore de gli ſpiriti, rallegratore del Cuore, & riſtauratore potentiſſimo di tutte le facoltà, & operationi corporali, & però meritamente ſi chiama Vite la pianta pretioſiſſima, che lo produce.

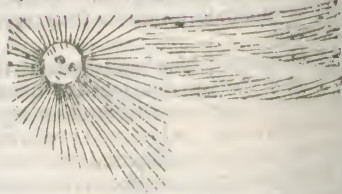
Et beuuto moderatamente conferiſce molto al nudrimento del corpo, genera ottimo ſangue, conuertiſceſi preſto in nudrimento, aumenta la digeſtione in ogni parte del corpo, fa buon animo, raſſerena l'intelletto, rallegra il Cuore, viuifica gli ſpiriti, prouoca l'vrina, caccia la ventoſità, aumenta il calor naturale, ingraſſa i conualeſcenti, eccita gli appetiti, chiarifica il ſangue, apre le oppilationi, porta il nudrimento per tutto il corpo, fa buon colore, & caccia fuori tutte le coſe ſuperflue. Ma beuuto fuori di miſura immoderatamente, infrigidiſce accidentalmente tutto il corpo, ſuffogando il calor naturale, come ſi ſoffoga vn picciolo fuoco con vna gran quãtità di legna, Nuoce al ceruello, alla Nuca, & à i nerui: & però cauſa ſpeſſo apopleſſia, cioè goccia, paraliſia, mal caduco, ſpaſimo, ſtupore: tremore, abbagliamento d'occhi, vertigini, contrattion di giunture, letargia, freneſia, ſordità, catarro, & rottura di bocca. Corrompe dopò queſto i buoni, & lodeuoli coſtumi: percioche fà diuentar gli huomini cianciatori, baioni, contentioſi, ſcredentiati, luſſurioſi, giocatori, furioſi, diſhoneſti, & homicidiali. Guaſta la memoria, & fà molti altri abomineuoli, & peſſimi effetti. Conuienſi il vino à i vecchi, più che à tutti gli altri; percioche tempra la frigidità in queſti contratta con la lunghezza dell'età loro. Ma à i fanciulli, & à i giouani, fino all'età di venti anni non ſi conuiene il vino in modo alcuno; però che il dare à bere il vino à i fanciulli, & à i Giouani altro non è, che aggiungere fuoco à fuoco. E' oltre à ciò da guardarſi nel tempo della ſtate di non bere il vino rifreſcato co'l ghiaccio, ò cõ la neue, oueramẽte con acqua frigidiſſima, per eſſer egli molto nociuo allo ſtomaco, al ceruello, à i nerui, al polmone, al petto, alle budella, alla madrice, alla veſſica, alle reni, al fegato, alla milza, & à i denti, & però non è merauiglia, ſe con il tempo ſi generano, in chi coſi lo bee, dolori colici, & ſtomachali, ſpaſimo, paraliſia, apopleſſia, ſerramento di petto, ritenimento d'vrina, renelle, pietre, oppilationi, hidropiſie, & altri pericoloſi, & ſtrani morbi. Deeſi oltre à ciò ſempre procurare, che il vino, che ſi bee, ſia netto, puro, chiaro, odorifero, & grato al guſto: percioche il vino guaſto, il torbido, & l'infetto di mal odore, nuoce non poco, & corrompe il ſangue. Il vino buono è ſottile, chiaro, proprio di color d'oro, odorifero, & al guſto gratiſſimo. Ma del vino habbiamo trattato à pieno in vn noſtro trattato dell'acque, & vini medicinali. Fanſi del vino molte coſe per medicina, & maſſime l'Acqua vite per lambicco, coſi chiamata, per le merauiglioſe virtù ſue, le quali hà per conſeruatione della vita dell'huomo. Imperoche facendoſi con quella diligenza, che vi ſi richiede d'ottimo vino, meritamente ella ſi può ella chiamare acqua di Vita. Auenga, che come tutte le coſe, che vi ſi ponghino dentro, ſono da lei preſeruate, ne ſi corrompono, così parimente preſerua la vita di coloro, che l'vſano di bere, togliendo da i corpi loro ogni putredine, & cuſtodiſce, ripara, nudriſce, difende, & prolunga la vita. Imperoche non ſola-

mente

mente conserua ella nel suo vigore il calor naturale: **A** ma rigenera gli spiriti vitali, scalda lo stomaco, conforta il ceruello, acuisce l'intelletto, chiarifica la vista, & ripara la memoria: & massimamente vsandosi da coloro, che sono più presto di fredda, & che di calda natura, & che congregano crudità, & ventosità nello stomaco, & che sono sottoposti ad altri flemmatici, & frigidi difetti; & però vale ella mirabilmente ne i dolori ventosi dello stomaco, & del corpo; nelle vertigini, nel mal caduco; nell'apoplessia, nella malenconia, nella paralisia, nelle profondità del sonno, nel tremore, & battimento del cuore, & nelle sincopi, beuendosene ogni giorno vn cucchiaro la mattina à digiuno, ò semplice, ouero con cose aromatiche preparata.

DEL VINACCIO cauatone il mosto se ne fà **B** la LORA, chiamata Acquarello, ò acquato. Mettonsi, per farla, le vinaccie in alcune picciole botti, & poscia se li mette tant'acqua sopra, che si possano tutte ben macerare, & come pare, che l'acqua sia stata assai, s'apre vn pertugio nel fondo, & lasciasi scolare fuori, & vsasi poscia in cambio di vino, causa dolore di testa, se ella non si bee ben inacquata: hà questo di buono, cioè, che beuuta, presto si vrina. Dassi la lora à gli ammalati in cambio di vino, & parimente a i conualescenti. Fassi ancora il vino della lambrusca di nerissimo colore, & vsano alcuni di meschiarlo con il bianco per farlo vermiglio. Questo per il più è dolce, & insiememente austero: ma perde poi col tempo la dolcezza, & diuenta insoaue, & spiaceuole, di modo, che allhora, non è buono per altro, che per medicina, oue sia bisogno di ristagnare, & di fortificare.

VIRTV'. *Di fuori*. I fiocini de gli acini dell'vua adusti, poluerizati giouano à i flussi, aspersa questa poluere sù lo stomaco, & sù'l ventre. L'vua, che è stata appiccata, acciaccata con mano, & applicata, gioua mirabilmente alle cotture fresche del fuoco, mitigando subito il dolore, & con farina di faue gioua alle infiammaggioni de i Testicoli: De i fiocini se ne caua l'Olio, che è buono per le lucerne.

VVA PASSA.

Sunt VVÆ PASSÆ *stomacho, iecorìq; salubres*
Subducunt aluum, pulmones inde iuuantur;
Damascena tamen præmollies aptius aluum;
Astringunt autem ventrem si nucleus insit;
Pectori & angusto prosunt, tussimq; repellunt,
Renum & vessicæ vitijs si nucleus absit
Conueniunt, sedantq; etiam infammata pudenda.

C NOMI. Gre. σταφίς. Lat. *Vuæ passæ*. Ital. *Vua passa*. Arab. *Zibib*. Ted. *Vuein berleen, mertreubel, & coseincas*. Spag. *Passas*. Fran. *Raisins encaptz*.

FORMA. Ritrouansi della vua passa grande, & picciola, secondo la varietà dell'vue, con fiocini, & senza fiocini.

LOCO. Quella di Corintho tiene il principato, & poi il zibibo.

QVALITA'. Sono l'vue passe calide, & humide, le dolci sono astersiue, & quelle, che sono fenza fiocini, quando son fresche soluono il corpo, & purgano. Quelle di Corintho, che nascono senza fiocini tengono il principato. I fiocini son frigidi, & secchi, & costrettiui.

VIRTV'. *Di dentro*. Ha l'vua passa partico- **D** lar proprietà di giouare à i difetti del petto, del polmone, & del fegato, purche sia monda da i fiocini, i quali per essere frigidi & secchi, stringono il petto, & causano oppilationi: & per questo s'vsa à i tempi nostri quella di Corintho, che nasce senza fiocini, della quale (lauata prima con acqua ò con vino) presene due, ò tre oncie auanti al cibo, muoue il corpo, & purga: ma quella che non è monda da i fiocini corrobora lo stomacho, & muouelo, mangiandola però doppo gli altri cibi. Masticata per se sola, ò con pepe purga la testa, & leniendo, & astergendo, gioua à i vitij del torace, & del polmone. Mangiata con amandole, è più vtile. Hà l'vua passa virtù di cuocere le crudità de gli humori, & di superare le mali-

gnità

guità di quelle, & osta facilmente alle putredini. Il nudrimento dell'vua passa, che si distribuisce per il corpo, è della qualità medesima, che è la natura di quella, cioè dolce della dolce, & austero dell'austera, & misto, di quella, che partecipa dell'vna, & dell'altra qualità. Ma più copioso è il nudrimento della grassa, & dolce, & più scarso; quello della magra, & dell'austera, & più nudrisce l'vua passa sfiocinata, tolta alla pari quantità, che non fà l'vua fresca, & come che mollifichi manco il corpo, & manco sia asterfiua, che i fichi secchi, cōferisce nondimeno più allo stomaco, che non fanno quelle. S'è trouato per esperientia, che mangiandoi fanciulli copiosamente l'vua passa à digiuno senz'altro cibo, ammazza i vermi, che sì come le cose amare, così le dolci, mangiate copiosamente, sono inimiche à i vermi, perche la troppo copia, li fà crepare.

VIRTV'. *Di fuori*. Impiastrata con farina di faue, & cimino, gioua all'infiammaggioni de i testicoli, & con ruta, gioua alla cancrena, all'epinittidi, à i faui, & à carboncelli.

VVA D'ORSO.
Ribes.

VVA SPINA.

De SPINIS VVA, *exiccat, refrigerat, atque*
Roborat, astringit, quæcunque & vitijs acerba
Vua cibis eadem mensarum hæc præstat in vsum
Vota cibique mouet, dyssentericisq; cruentis
Ac sputis prodest, dat cœliacisq; iuuamen;
Inde sitim sedat, grauidis pellacia ab ipsa
Pellitur.

NOMI. Lat. *Vua spina, & crispa*. Ital. *Vua spina, & vua masina*. Ted. *Vvegdorn, & crutzbeer*. Franz. *Groiselier*.

SPETIE. Ritrouasi della domestica, & della saluatica.

FORMA. E' vna pianta, ouero arboscello picciolo, & frutticoso, con foglie d'Apio, ouero del Nespolo saluatico, i cui rami, & virgulti biancheggiano, & sono per tutto spinosi. Fà i fiori bianchi così l'vna, come l'altra, ouero, che nel verde porporeggiano. Non fà altrimente le sue bacche in grappoli, ma separatamente. Queste sono tonde, & pelosette, & massimamente le saluatiche. Sono piene d'vn succhio vinoso, & brusco, mentre che sono acerbe, & del tutto simili all'agresto. Sono auanti, che si maturino, verdi: ma maturandosi, mutano insiememente il colore, & il sapore: imperoche diuentano giallette, & dolci: hanno nel ventre alcuni piccioli fiocini: ma fragili molto, & teneri, di modo, che si mangiano insieme con il frutto. Colgonsi per l'vso de i cibi, auanti che si maturino, imperoche mature, non hanno ne gli intingoli, & ne i cibi gratia veruna.

LOCO. La domestica piantasi ne gli horti, ne i giardini, & nelle vigne. La saluatica nasce spontaneamente nelle siepi, & macchie spinose.

QVALITA'. Sono le bacche frigide, & secche nel secondo grado, & astringenti, disseccano, & corroborano.

VIRTV'. *Di dentro*. Le bacche acerbe vsansi nelle cucine in luogo d'agresto, dansi vtilmente cotte nelle mineстre, nelle febri acute, & à quelli, che sono di colerica complessione: sono gratissime ne i cibi, eccitano l'appetito, estinguono la sete, & vniuersalmente sono molto amiche delle Donne grauide. Si condiscono con zuccaro, come quelle del Ribes. Le mature non hanno gratia veruna ne i cibi le acerbe, mangiate, giouano à i flussi stomachali, alla dissenteria, & à gli sputi sanguigni.

VIRTV' *Di fuori*. Le foglie dell'vua spina verdi giouano impiastrate alle infiammaggioni, alle erpeti, & erisipile, & hanno le medesime facoltà del Rhanno, del quale è forse questa pianta spetie.

VVLNERARIA.

Vulneribus confert, hinc illi à VVLNERE *nomen.*

NOMI. Lat. *Vulneraria herba.* Ital. *Vulneraria.*

FORMA. Produce questa picciola pianta le frondi simili à quelle dell'hissopo, & sù per il suo picciolo fusto produce i fiori porporei, & non cresce più che à quattro dita di altezza.

LOCO. Nasce copiosa ne i monti di Gualdo, in vna mia prataria, chiamata monte nero, & anche in quello di serra santa.

QVALITA', & VIRTV'. Io hò esperimentato molte volte hauer questa pianta virtù mirabile nel saldar le ferite, onde da questo effetto, mi è parso ragioneuolmente di chiamarla vulneraria.

L'OLIO nel quale sia stata per molti giorni al Sole di questa pianta, fa l'effetto medesimo, massime, facendolo con olio rosato, però che mitiga il dolore delle ferite, & la loro infiammaggione: E' stagna il flusso del sangue gittandoui dopò quest'olio la poluere della istessa herba quando è in fiore.

A

VVLVARIA.

B

Digerit, exiccat, confert VVLVARIA *vulua,*
Atque hæmorroidum mulcet, minuitque dolores
Illita, & hæc vtero si strangulet, vtilis ipsa est;
Atque suo tetro caput hæc offendit odore.

C NOMI. Lat. *Vuluaria Garosmus.* Ital. *Vuluaria. Attriplice fetido, & canino, perche si stima che nasca dell'vrina de cani.*

FORMA. E' vna pianta picciola, che serpe come il poligono per terra con foglie berettine, ritonde, & simili all'attriplice saluatico, fa i fiori bianchicci, & il seme in racemi. La sua radice è picciola, sottile, & fibrosa. Il suo odore, ò per meglio dire fettore è horrendo.

QVALITA', & VIRTV'. Il suo dispiaceuole odore offende la testa. Pesta l'herba, & applicata, gioua alle morici, & risueglia odorata le donne, che patiscono mal di madre, mettendo poi del mosco nella natura. Impiastrata sù i tumori li risolue, & la

D sua decottione è disseccatiua, & astersiua, & per questo conferisce alla rogna grassa, & alle piaghe sordide. Stropicciandosi le vesti delle Donne con questa herba vi corrono i cani tirati da quel cattiuo odore, con riso de i circonstanti.

L'ACQVA stillata alla fin di Maggio da questa pianta gioua à i difetti della madrice facendone somento alle parti da basso, & al medesimo modo gioua ancora al dolor dell'hemorroidi, applicata con pezzette di lino tepida conferisce alle fistole, & le tole del sedere, & à i difetti de i membri genitali.

XANTHIO.

Flauentes reddit, crines, minuitq; tumores
LAPPA MINOR, *cibus est dulcis, gratusq; in edendo.*

NOMI. Gre. ξάνθιον. Lat. *Xanthium, & lappa minor & strumaria, quia valet ad strumarum pertinaciam.* Ital. *Lappa minore.* Ted. *Betlers, leysZ, & spitZ. Kletten.* Spag. *Lappa minor.* Franz. *Petit Glouterron, & grappellas.*

FORMA. Produce il fusto riquadrato, & grosso cresce all'altezza d'vn gombito, dal quale procedono assai concauità d'ali. Rassembransi le foglie sue à quelle dell'atriplice, intagliate di odore di quelle del nasturtio. Il suo frutto è simile à grosse, oliue, ritondo, & spinoso, simili alle bacche del platano, il quale tocco con le vestimenta, subito vi si attacca: auanti che si secchi, ricogliesi, & pestasi, & riponsi in vaso di terra.

LOCO. Nasce copiosamēte per le publiche strade ne gli stazzi delle pecore, & più spetialmente ne i laghi, quando rimangono asciutti.

QVALITA'. Hà facoltà di scaldare, & di disseccare, onde è caldo, & secco nel secondo grado.

VIRTV'. *Di dentro.* Ricogliesi verde il frutto, & pesto, riponsi in vaso di terra. Fà flaui i capelli, quando se ne mette al peso d'vn acettabolo in mollo in acqua tepida, & poscia si mette in sù i capelli, che sieno prima stroppicciati con nitro. Altri li seruano pesti nel vino, il seme, & tutto il frutto s'impiastra vtilmēte in sù le posteme; & in sù le scrofole imperoche hà virtù di digerire. Di questo frutto si racconta vn miracolo della natura; imperoche, le bacche mature se aperte haueranno dentro due grani d'orzo, significano abondanza; ma se due grani d'auena, significano carestia.

VIRTV'. *Di fuori.* I fusti teneri, mondi, si mangiano come gli asparagi.

XILO BALSAMO.
Legno aloe.

XILO. Bambagia.

XIPHIO.
Gladiolo.

XIRIDE.

Discutit & panos, & strumas XIRIS, *& ipsa*
Ossibus est fractis percommoda, vulneribusq;
Hæc ad strangurias bibitur, conuulsaq; rupta,
Et resolutam aluum, coxendicis atque dolores;
Inflammata eadem emendat, simul inde tumores;
Digerit, exiccat, consumit & ipsa lienem;
Exacuitq; etiam visum, tum soluitur ipsa
Aluus tum phtisi confert, pariterq; podagris,
Vtile semen habet lotio simul ipsa trahendo.

NOMI. Gre. ξυρὶς. Lat. *Xiris.* Ital. *Xiride, & spatola fetida.* Ted. *Vuande leusZ.* Spag. *Liriospadanal.* Franz. *Glaicul.*

FORMA. Il Xiride hà frondi simili all'Iride, ma più lunghe, più negre, & più appuntate in cima: dal mezo delle quali esce il fusto assai grosso, alto vn gombito, dal quale pendono alcune silique triangolari: nelle quali è il suo fiore porporeo, & nel mezo rossigno. Hà il seme ne i follicoli simili di odore alle faue

faue fresche, tondo, rosso, & acuto. La radice è lunga, nodosa, & di rosso colore, & in alcuni luoghi bianchiccio. Il seme è della grandezza, & della figura dell'orobo. A

LOCO. Nasce lungo le siepi in luoghi humidi, & ombrosi.

QVALITA'. Hà facoltà calefattiua, & disseccatiua, è acuto, & valorosamente astringente. E' composto di parti sottili: hà virtù attratiua, digestiua, & disseccatiua: & questo non solamente si ritroua nella radice; ma molto più ancora nel seme.

VIRTV'. *Di dentro.* La radice beuuta trita, con sapa, gioua allo spasimo, alle rotture, alle sciatiche, alle distillationi dell'vrina, & al flusso del corpo. Il seme beuuto al peso di tre oboli nel vino, è valorosissimo à prouocare l'vrina: & nell'aceto à sminuire la milza, & sanare le sue durezze. La decottione della radice, ò la infusione fatta in vino purga come l'iride. B

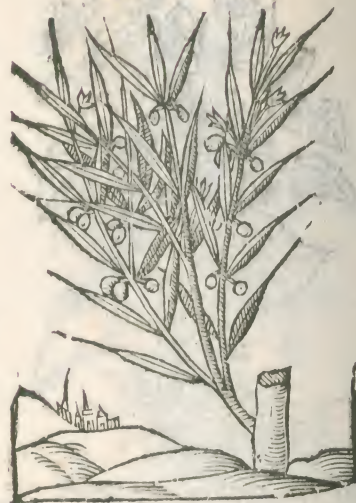
VIRTV'. *Di fuori.* La radice è vtile alle ferite della testa, & alle rotture dell'ossa. Impiastrata con la terza parte di fior di rame, & con la quinta, di centaurea maggiore, & mele, caua tutti i bronconi, & le saette, che sono fitte nella carne, senza dolore alcuno. Impiastrata con aceto, sana i tumori, & tutte le infiammaggioni. Il succo espresso da tutta la pianta, sana la rogna, & la serpigine, & altri difetti della pelle, & hà virtù corrosiua, & aperitiua. Conferisce alle podagre. C

ZACINTA.
Cicoria verrucaria.

ZAFFARANO.
Croco.

ZAFFARAN SARACINESCO.
Croco.

ZARZA PARILLA.
Sarsa pariglia.

ZACCON DI HIERICO.

Frigenteis ZACCON *mulcet, finitque dolores.*

NOMI. *Chiamasi questa pianta Zaccon per esser pianura di Hierico doue ella nasce vicina alla casa di Zaccheo.*

FORMA. E' vn'arbore grande, come l'arancio, spinoso con pochissime foglie, picciole, come quelle dell'oliuo, più strette, & più appuntate, & verdi come quelle dell'arancio. Sono i rami spinosi, sù per il tronco non son spine: ma son le spine in cima dei rami, & delle foglie. Fà i fiori bianchi, & i frutti della grandezza dei pruni ritondi, verdi nel principio, & poi giallicci quando son maturi, hanno come i pruni gli ossi.

LOCO. Nasce nella pianura di Hierico. D

VIRTV' L'olio che si caua da i frutti del Zaccon conferisce valorosamente alle doglie frigide.

Z E A.

Arteriæ vitijs, ac tussi ZEA medetur.
Nam ventrem astringi patitur, tum sputa cruēta
Emendat; confertque, dedit si Scorpius ictum.

NOMI. Gre. Ζειὰ. Lat. *Zea*. Ital. *Zea, spelta, biada, & pirra*. Arab. *Hais*. Ted. *Spelzs, Speters Korn Kin korn, & Dru kel korn*. Spag. *Spelta*. Fran. *Espeautre*.

SPETIE. E' di due spetie, vna semplice d'vn solo grano, & l'altra di doppio grano per guaina.

FORMA. Nasce la Spelta quasi simile al grano, ma con il gambo più sottile, & più fermo, produce le spighe piane con i grani d'amendue i lati, dalla cui cima escono le reste lunghe, & sottili. Seminasi ne i campi.

QVALITA', & VIRTV'. E' disseccatiua, & nelle facoltà sue, è mezana fra il grano, & l'orzo; ma è di manco nudrimento; che fà il pan leggiero, facile à digerire, & non ingrato al gusto. Impiastrata cotta in aceto, sana la lepra, & l'vnghie scabrose, & la sua decottione si mette ne i cristeri per la dissenteria.

Z E D O A R I A.

Discutit, & siccat ZEDOARIA, & ordine bino
Calfacit, atque auget pinguedinem, & esa repellit
Omne animæ virus fœtens, pestique resistit;
Morsibus atque atris affert medicamina tuta,
Et fluxus alui sistit, tum reprimit omnes
Abscessus vteri, vomitus quoque, ventriculique,
Et coli tollit cruciatus, enecat alui:
Lumbricos, præstat nihil hoc superare napellum
Additur antidotis.

NOMI. Lat. *Zadura, & Zeduaria*. Ital. *Zedoaria*. Arab. *Geiduar*. Ted. *Zituuenuurtz*.

FORMA. E' vna radice, che si ci porta dall'indie, simile di sapore, & di colore al gengeuero, incognita à gli antichi. Mà di figura è simile all'Aristolochia ritonda.

LOCO. Nasce nell'India.

QVALITA'. Riscalda, & dissecca nel terzo grado.

VIRTV'. *Di dentro*. Dissolue la ventosità, & con certa sua particolar virtù, ingrassa, mangiata doppo pasto, toglie dalla bocca l'odore dell'aglio, & delle cipolle, & parimente del vino, & gioua à i morsi de gli animali velenosi: ristagna i flussi del corpo; & i vomiti, & risolue le posteme della madrice, & mitiga, & guarisce i dolori colici. Ritrouasene ancora di quella, che fà la radice lunga, la quale è quella che s'vsa hoggi nelle spetiarie. E' rimedio presentaneo contra veleni; eccita l'appetito; fà buon fiato, & ferma il singhiozzo, & vale marauigliosamente nelle contagioni della peste.

Z I B I B O.

Vua passa.

ZVC-

ZVCCA.

Cocta quidem tribuit ventosa CVCVRBITA, *vi-
ctum*
Ipsa parum nutrit dentes firmatque labantes,
Vtilis est stomacho, refrigerat atque podagras,
Atque iracundis prodest, inhibetque dolores,
Extinguitque sitim, purgatque, humectat & inde
Conuenit ambustis, haec vulneribusque medetur,
Apta cibis tantum cocta est; elixa requirit.
Acria, at infirmis nunquam nisi corpore primum
Purgato detur, cito nam pertransit in illos
Ventriculus, quos in se humores continet ipse.

NOMI. Gre. Κολοκύνθα ἐδώδιμος. Lat. *Cucurbita*. Ital. *Zucca*. Arab. *Craba*, *Carba*. Ted. *kurbss*. Spag. *Calabassa*. Franz. *Courge*, *Courle*, *Causse*.

SPETIE. Le Zucche, che s'vsano la state ne i cibi sono di tre sorti, lunghe cioè, tonde, & sticciate, ma non però se ben sono di forma diuerse son varie di natura: percioche queste forme nelle zucche si posson fare cō il seme d'vna sola zuccha, perche toglien-dosi il seme del collo, nascon lunghe, prendendosi di quel corpo, nascono tonde, & seminandosi quelle del fondo, si fanno piatte, & sticciate: & molto atte quando son secche à tenerui dentro vino, olio, & altri liquori. Volendosi, che venghino oltra misura grosse seminasi il seme di mezo con la ponta in giù verso la terra, ma guardisi bene, che non vi si accosti-no le donne, imperoche toccandole, le impediscono il crescere. Il che molto più fanno, guardandole, quando hanno, i menstrui. Quelle, che si serbano per cauarne il seme, vogliono essere delle prime che na-scono, ne si debbono spiccar dalla pianta più presto, che nel principio del verno, tenendosi poscia al Sole, ouero al fumo, fino ch'elle sieno benissimo secche: altrimente se gli putrefa ageuolmente il seme in corpo. Amano, le zucche marauigliosamente l'acqua: & imperò, mettendogli sotto vn vaso di acqua ben largo & capace, discosto vna spanna, si dilunga in vna notte fino all'acqua, & così si può far venire di mirabil larghezza. Nascono le zucche senza seme, & auanti, che se ne pianti il seme, si tiene nell'olio del sesamo. Conseruansi le zucche lungo tempo verdi, mettendole in vna botta, doue sia la feccia del vin bianco, che le ricuopra, & poi si atturi la botte. Et il medesimo auuerrà mettendole nella salamuoia, ouero ramente sospendendole nella botte, nel cui fondo sia l'aceto, ma non le tocchi. Diuenteranno purgatiue le zucche, macerando per ventiquattr'hore insieme con Reobarbaro, Agarico, & Scamonea il lor seme, & poi seminandolo, & parimente macerando i detti semi in qualche cosa odorifera, haueranno le zucche quell'odore, tanto cotte, quanto crude. Piantata la zuccha nella cenere dell'ossa humane, & irrigandola con olio, farà in noue giorni il frutto.

FORMA. Produce la zuccha le foglie d'hedera, ma grandissime, & bianchiccie, & i sarmenti lunghi, fatti à cantoni, i quali se ne vanno lungamente per terra, ma trouādo, ò rami, ò siepi, ò pergole, vi si arrampa facilmente, con i viticci, che ella produce. I fiori fa ella grandi, fragili, & bianchi, diuisi à modo di stelle, de i quali poco sono quelle, che faccino il frutto. I fruttiferi si conoscono ageuolmēte, imperoche hanno sotto di loro le zucchette picciole come bottoni.

LOCO. Seminansi per tutto ne gli horti, & presso alle siepi.

QVALITA'. E' frigida, & humida nel secondo grado.

VIRTV'. *Di dentro*. La zucca è buona per mangiare, & fritte sono molto più sane, che le lesse; imperoche nel frigerle, lasciano grā parte del loro acquoso humore, & così danno migliore, & più copioso nudrimento. Lessandole, vogliono essere accompagnate da cose agre, come agresta, & simili, & parimēte da cose salse. Solue la zucca familiarmente il corpo.

IL VINO. Che si mette in vna Zucca fresca scauata, tenutoui dentro vna notte al sereno, & poscia beuuto, lenisce il Corpo. Essendo adunque tale la zucca, ragioneuolmente ricerca diuersi modi nel prepararsi ne i cibi, come quella, che di sua natura si troua nel mezo di tutti gli eccessi delle qualità, & che però si può ragioneuolmente ridurre à quale eccesso si voglia, & però, per quanto porta la sua natura da ella al corpo humido, & frigido nudrimento, il quale è finalmente poco; ma se ne scende facilmente per il corpo, & per esser la sua sostanza lubrica, & per esser tale la natura di tutti i cibi humidi, i quali non hanno in se punto del costrettiuo. Digeriscesi facilmente, pur che prima non si corrompa nello stomacho. Il che suole spesse volte auuenire, quando nel cuocerla, non se gli da buona preparatione: Ouero, quando ritroua nello stomacho humori, che sieno corrotti, & putrefatti. Il che interuiene alle volte per restare ella troppo nello stomacho, come fanno tutti gli altri frutti nella state, i quali si corrompono ageuolmente nello stomacho, se presto non calano à basso. Come adunque la zucca, semplicemente mangiata, genera ne i corpi vn humore insipido, così mangiata con cose for-

se forti, si conuertisce nella natura loro. Et imperò se ella si mangia con senape, l'humore, che ne discende per i membri, sarà veramente acuto, con manifesto calore, & mangiandosi con cose salate, altro non genera se non salsi humori. Arrostita la zucca, ouero fritta nella padella, lascia (come si è detto) assai dell'humidità sua, nondimeno per la natural sua aquea qualità, meritamente si mangia con l'origano: imperoche tutte quelle cose che sono di cotal natura, si debbono meschiare con cose acute, acetose, salse, & austere, volendosi, che elle aggradino al gusto. A i febricitanti non si deue dar la zucca, se non con agresta, & quando son ben purgati. A i macilenti è cibo molto conueniente: ma se ne debbon guardare coloro, che patiscono dolor colici, altrimente con molto lor danno potranno esclamare, & dire.

Heu patior telis vulnera facta meis.

Mangiasi vtilmente la state la zucca, cotta in brodo con agresta, ouero fritta nell'olio, & nel butiro, inuolta prima nella farina, & poi asperse, cotte, di succo di agresto.

L'ACQVA stillata dalle zucche immature, conferisce alle febri ardenti, & estingue la sete, si può cauar l'acqua ancora in vn'altro modo, ricoprendo di pasta la zucca verde, & poi metterla nel forno caldo, & come il pane è cotto, s'apre la zucca, & raccogliesi l'acqua, che vi è dentro. Oueramente si taglia minuta la zucca, & mettesi nel forno ben coperta, & poi si raccoglie l'acqua. L'vso di quest'acqua à beuerla con zuccaro, per estinguere gli ardori delle febri, à temperar la sete, & à muouere il corpo. Il che fà parimente l'acqua, doue sia infuso il seme dello psillio, beuuta con zuccaro rosato, ouero con giulebbe violato.

VIRTV' *Di fuori*. La zucca trita cruda, & impiastrata, lenisce i tumori, & le posteme. Le mondature, applicate in sù le parti dinanzi della testa, giouano ne i fanciulli, alle infiammaggioni de i pannicoli del ceruello: impiastransi queste medesime alle infiammaggioni de gl'occhi, & alle podagre. Il succo spremuto dalle mondature peste, & destillato per se solo, & con olio rosato nell'orecchie, gioua à i dolori di quelle. Gioua medesimamente vngendosene ne gli ardori delle febri ardenti, & alle cotture della pelle. Le frondi della zucca, peste, & stropicciate sù la pelle de i Giumenti, caccia via le mosche. Le medesime applicate alle mammelle, seccano il latte.

L'olio, che si fà de i fiori al Sole, gioua al calore delle reni vnto, & mitiga il dolor di testa, massime nelle febri. La cenere della zucca secca, sana l'vlceri delle parti genitali.

L'Acqua lambiccata dalle zucche immature, è presentaneo rimedio al dolore, & all'ardore della testa, applicata con pezzette alla fronte. Gioua alle infiammaggioni de gl'occhi, & dell'orecchie, & in somma conferisce à tutte le infiammaggioni del corpo, & alla podagra calda, alche vale parimente il succo in difetto dell'acqua. Il fumo delle foglie della zucca abbrusciata, caccia via le mosche, & le zenzale.

ZVCCA INDIANA.

INDICA *cum saptat subdulce* CVCVRBITA *primo*
Frigora in excessu, atque humores ferre secundo
Credendum est ipsam.

NOMI. Lat. *Cucurbita indica.* Ital. *Zucche indiane, & Oltramarine, & Marine.*

SPETIE. Ritrouansi di queste zucche da serbar per il verno diuerse spetie, varie di grandezza, di forma, & di colori. Queste di nuouo sono state portate dall'Indie, quantunque quelle, che chiamiamo marine, siano più lungo tempo state in Italia.

FORMA. Tutte queste Zucche hanno forma di meloni, ma alcune sono grandissime, alcune grandi, alcune picciole, & alcune mediocri, & alcune fatte à spicchi, come i meloni, & alcune hanno le costole intorno dal fiore, al picciuolo ben rileuate, ben distinte, & ben messe dalla Natura, & alcune son tonde, alcune piatte, & alcune tendono al lungo, & alcune paiono stelle, altre liscie, & altre brozzolose. Altre poi di color giallo, altre di color verde, altre bianche, & altre miste. I fiori son simili à i gigli, ma gialli, & molto maggiori. Colgonsi l'Autunno, & serbansi poi tutto il verno nelle cucine. Producono queste zucche assai maggiori le foglie delle nostre, più grosse, & ruuide alla mano, attaccate à grosso, & rigido picciuolo, & di forma simili alle foglie delle viti. Hanno i sarmenti grossi, aspri, anglosi, & hirsuti, i quali se ne scorrono per terra assai lontano, & sagliono sù per gli alberi, per le siepi, & per le capanne come le nostrane. Producono il seme grande come mandorle, piatto, & bianco, doue è dentro l'animella dolce, & soaue. Sono al gusto dolcigne, & non così insipide come le nostre.

LOCO. Sono queste zucche forestiere, venute dall'Indie, & forse da più lontane regioni.

QVALITA'. Per esser queste Zucche dolcette, si può credere che siano frigide nel primo grado, & humide nel secondo.

VIRTV'. *Di dentro.* La Zuccha mangiata cruda è insoauissima al gusto, perniciosissima allo stomaco, & del tutto indigestibile, di modo che chi per carestia de altro cibo fosse costretto à mangiarla così cruda sentirebbe nello stomacho non poco peso, con manifestà frigidezza, doppo al che seguirebbe la souuersion dello stomacho, & parimente il vomito, con il qual solo si potrebbe liberare da i predetti accidenti, & però si mangia lessa, ò fritta nella padella, ò arrostita, & nel cuocerla le si dà buona preparatione, come nelle Zucche nostrane s'è detto, ma à queste l'inuerno bisogna dar delle spetie assai, & formaggio grattato & oua.

ZVCCARO.

Calfacit, humectat, aperitque, & discutit, aluo
Vtile, vessicæ prodest, & renibus affert
Præsidium stomacho pergratum SACCHAR: *anhelos*
Adiuuat, affixosque terit tum rene lapillos;
Pectoribusque aptum, condit quoq; fercula cuncta
Defluxus capitis suffitu expellit; idemque
Vermes & tineas pueris creat, atque calore
Affecto in ventre in bilem conuertitur, inde
Adiuuat & coli, quos sic dixere dolores.

NOMI. Gre. σακχάρον. Lat. *Saccharum.* Ital. *Zuccaro.* Spag. *Azuccar.* Ted. *Zucker.* Fran. *Zuccre.*

SPETIE. Ritrouasene di tre sorti, cioè rosso, bianco, & candito.

FORMA. La Canna, che produce il zuccaro, non è molto alta, produce le frondi più lunghe, & più strette, & più oscure, della canna nostrana. Sono le sue canne nõ concaue, ma piene di vna spongosa medolla, come quelle del sorgo, la quale è piena d'vn dolcissimo liquore, della quale, Varrone scrisse in questo modo.

Indica non magna nimis arbore crescit arundo,
Illius & lentis premitur radicibus humor.
Dulcia cui nequeant succo contendere mella.

Et Lucano parlando de gli Indiani, diceua,
Quique bibunt tenera dulces ab arundine succos.

Et in India tutta le spetie delle Canne hanno le radici dolci; ma il zuccaro del nostro commune vso non si caua delle radici delle canne, che lo producono, ma della medolla, di cui son piene, come son quelle della sagina. Et il zuccaro de gli Antichi non era altro, che la parte più sottile di quello, che era nel midollo delle canne, vscitasene fuori per i pori di quelle; ouero rimasta per esser viscosa, attaccata alle canne, v'era poscia secca suso dal Sole, & condensata: come quello, che si condensa per arte di fuoco, & di caldo adoperiamo noi. Si tagliano dunque le canne del zuccaro si cuocono, & poi si condensa il liquore con il caldo del fuoco. Onde si vede, quanta fosse vana l'oppinione di coloro, che si credeuano, che fosse zuccaro simile al nostro il liquore, che si cauaua dalle radici di quelle canne così grandi di cui si fanno le barchette da passare i fiumi, & parimente dall'altra. E' dunque da cõcludere, che il saccaro de gli antichi, & il nostro zuccaro sieno amendue liquore, d'vna medesima piãta, nè sia in loro altra differenza, se non che quello sia fatto dalla natura, & cotto dal Sole, e'l nostro fatto con arte & cotto al fuoco Il zuccaro de gli Antichi per portarsi dall'India, fù chiamato da alcuni sal'indo. Ma di questo non se ne porta à questi tempi à noi. S'afferma bene da alcuni, che sono stati nell'Isola di San Tomaso, & parimente in medera, che quiui spesso se ne ritroua in sù le canne, che fanno il zuccaro, simile al zuccaro candito per arte, vscitosene dalla medolla interiore, di cui son piene quelle canne. E questo non auuien per altro se non per non se ne ritrouare se non poco: imperoche al tempo, che se ne portaua assai, non essendo così diuulgato il modo di cauarlo per arte, era necessario, che restando le canne pregne di liquore, più & più anni senza esser tagliate, lo risudassero fuori, come fanno infiniti alberi le gomme, & le radici. Et però si ritrouaua all'hora in gran copia. Ma poi che la dolcezza del guadagno ha insegnato à gli huomini à cauarlo più copiosamente, è venuto in vso di tagliare per affatto le canne ogni anno, & così è stata tolta l'operatione sua alla natura, & essi così perduto il saccaro de gli Antichi, in vece del quale si adopra quello, che si chiama candito, fatto per arte con felice successo.

LOCO. L'Eccellentissimo Zuccaro è quello, che se ci porta dall'Isole di Medera, & di Canaria. Et à Venetia è portato quello d'Alessandria d'Egitto, & di Cipro, doue si raffina. Se ne fà hora in molti luoghi d'Italia massime nell'Isola di Sicilia, & in Calabria.

Et qui in Roma si vedono queste canne in molti giar- A dini,& se ne portano da i luoghi sudetti.

QVALITA'. E' caldo, & humido nel primo grado,è astersiuo,& risolutiuo,come il mele, ma non fà sete,& non mordica lo stomacho.

VIRTV'. *Di dentro.* Tiene il ventre lubrico. E' di gran giouamento al petto,alla vessica,& alle reni. Errano coloro, che stimano,che il zuccaro rinfreschi, percioche ne gli stomachi calidi, facilmente si conuerte in colera. Si preferisce il vecchio à quel ch'è fresco,quantunque riscaldi più,& sia più sottile,ma fà dolori di testa. Dissoluto nell'acqua, rinfresca, tirando à se la natura frigida dell'acqua. Il Zuccaro candito conferisce molto all'asprezza della lingua,& della gola nelle acutissime febri, & lenisce l'arteria trachea, & vale nell'asprezza del petto: massime quello,che si troua cãdito la state ne i vasi del Giuleb violato: percioche l'acqua, & l'infusione delle viole lo B fanno più humettatiuo,& più lenitiuo. Mitiga la tosse, massime mescolato con olio di amandole dolci fresco. Non si deue dare à fanciulli, percioche, genera loro i vermini nel corpo. Non si deue il zuccaro mettere in tutti li siroppi, percioche ad alcuni membri,& humori si conuiene il zuccaro, & ad altri il mele, come il vino nel curare le infermità delle Donne,& l'Aceto in quei de gli huomini. Il zuccaro dell'isola di santo Tome,ch'è chiamato zuccaro rosso si conuiene più ne i cristieri,che in altro.

VIRTV'. *Di fuori.* Messo il zuccaro ne gli occhi,risolue ogni impedimento,che offusca la chiarezza della vista. Et fatto profumé con zuccaro, messo sù i carboni ardenti,ferma le flussioni, che descendono dalla testa,& conforta il cuore,& il ceruello.

AMBRA.

Roborat olfactum caput,& cor; siccat & AMBAR,
Citmenses,venerem stimulat; frigentibus atque
Proficit,& Senibus,colique doloribus inde
Nec non conuulsis,prodest,morboque caduco;
Cõfirmat stomachum,neruosque, & digerit,atque
Calfacit; in vinum coniectum largius ipsum
Ebrietatem auget,nimiumque exasperat illam;
Atque obstructa aperit vteri.

MVSCHIO.

Infirmas partes MOSCHVS *confirmat,& inde*
Calfacit,& siccat; tum cor corroborat idem;
Deiectosq; animo reuocat; frigensq; calore
Roborat ipse caput,artus palloreque tingit
Vtentum; atque vteri causa mulieribus affert
Noxam; namque eius nidore à naribus hausto,
Oppressæ vuluæ,ac vteri languore videntur,
Distractas recreat vires,morbos leuat inde
Cardiacos.

ZIBETTO.

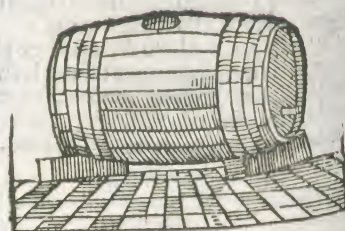
ZIBETTI *veneris crescunt solatia odore,*
Adiuuat,hoc vterum ne præfocetur,& inde
Est adeo vuluæ gratum,vt procliuis ad illud
Quamuis admotum irrepat.

FINIS.

FIGVRE AGGIVNTE SENZA DISCORSI.

ACACIA ALESSANDRINA.

ACETO.

ACANATA.

ACONITO FIORITO.

ACETOSA RVRIDA.

ANONIDE GIALLA.

A L L E L V I A.

Anfodillo Giallo Acquatico.

ANACARDVS.

A P O C I N O.

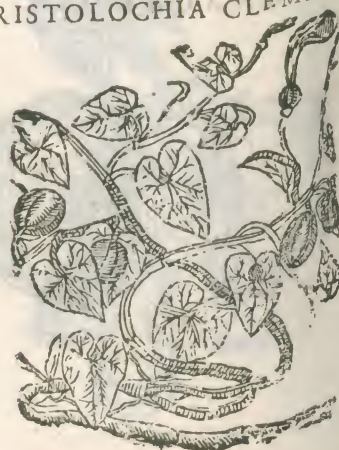
AQVILINA.

ARCANGELICA.

ARBORE DELL'INCENSO.

ARBORE DELLE ANITRE.

Arbore con le foglie Ambulante.

ARISTOLOCHIA CLEMATIDE.

ARBOR DELLA MIRRHA.

BASILICO SALVATICO.

ASPEROLA COVREA.

BATATAS.

BAMIA ALESSANDRINA.

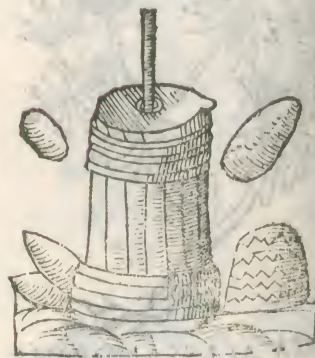
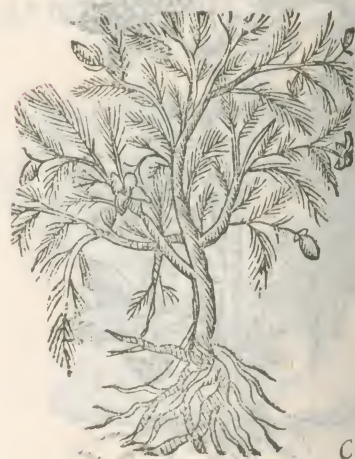
BARBA DI CAPRA.

BARBA DI GIOVE.

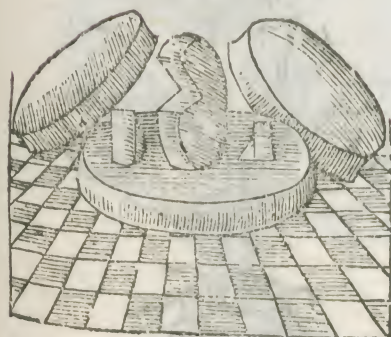
BRADICA RAPOSA.

BRADICA FLORIDA.

BETBRO.

BVTIRO.

CAMODITO CORTVSI.

CA-

CATANANCE.

CASCIO.

CERIESE INDIANE.

CICVTARIA.

CLEMATIDE.

CLIMENO.

COLVTEA SCORPIOIDE.

CODA DI TOPO.

CONIZA MINORE.

CORONA IMPERIALIS.

CONSOLIDA REALE.

CRESTA DI GALLO.

DESTRV-

DESTRVTION DI CEROICI.

ERINACEA.

ERBA MIMOSA.

EVFORBIO.

ERBA DORIA.

FISTVLARIA.

EVPATORIO D'AVICENNA.

FICO INDIANO.

FOGLIO INDICO.

FVNGHI RVGOSI.

GAROFANI.

GRANO.

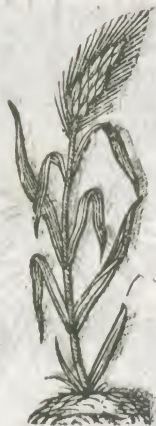
GALANGA.

GIVGGIOLE.

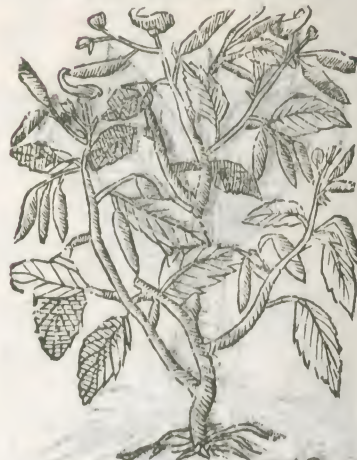
Gionco Marino de Theophrasto.

GINEPRO MASSIMO.

GIGLIO BIANCO SIRIASA.

GRANO SILVESTRE.

HELITROPIO MINOR.

HERBA GATTA.

IMPATIE ERBA.

LOTO DI EGITTO.

LEO FEROX.

LEN-

LENTE PALVSTRE.

Lichnide Constantinopolitana.

LINGVA SERPENTINA.

LISIMACHIA SILIQVOSA

LOTTO DOMESTICO.

MEDICA LVNATA.

LVMACHE.

MAROBIO NERO.

MELISSA Coſtantinopolitana.

M E L E.

MORSO DI RANE.

Noce Mufcnlata col maci.

OR-

ORNITOPODIO.

CNEORO.

PALMA PINO.

PALO DELLA CVLEBRA.

PAVATE.

PARTENIO.

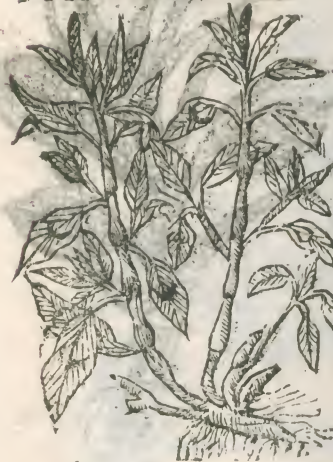
OR-

PAPIRO.

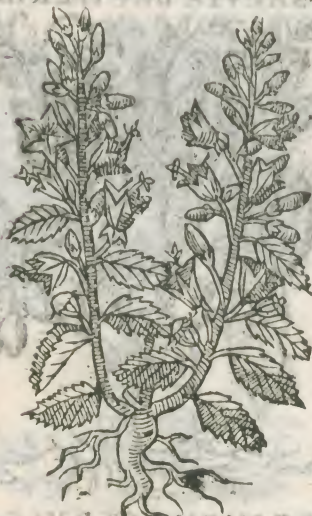
PEDICVLARIA.

PELLOSELA.

PERSICARIA.

PHILLITIDE.

PIRAMIDALE.

PISTACHI.

PIRAMIDALE.

POLICNEMO

Popolo del Mondo Nuouo.

RAFFANO.

RAFFANO LONGO.

RICOTA.

ROSMARINO SILVESTRE.

ROSA DI IERICO.

SATIRIO ERITRONIO.

SALVIA BACIFERA.

SERINGHA CERVLEA.

SCILLA HISPANICA.

SEMPREVIVO ARBOREO.

SIRINGA.

STELLARIA LEGVMINOSA.

SOLATRO ARBOREO.

SOLATRO DI IERICO.

SPODIO.

SPIN MERLO.

THINO.

TVRBIT.

TELLINE.

VISCOSA.

INDEX HERBARVM.

B

C

Feru-

I N D E X.

FINIS.

Cætera quæ libro non describuntur in isto
Ipsa suo arcano Natura reseruat in horto.

TAVOLA DELLE INFIRMITA',

Nellaquale il numero dichiara la pagina & l'A, ò B. la Colonna, non douendosi hauer alcun riguardo alle lettere Marginali.

Tt

D

E

M

N

O

P

Q

R

S

Tu-

IL FINE.